ALMANACCO ITALIANO

1896

FIRENZE
R. BEMPORAD & FIGLIO





ALMANACCO ITALIANO



ANNO I - 1896

Almanacco Italiano

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

E

ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AGRICOLTURA — ALPINISMO — AMMINISTRAZIONE — ASTRONOMIA
BIBLIOGRAFIA — CALENDARIO UNIVERSALE — CAVALLI E CORSE — CICLISMO
COGNIZIONI UTILI — CONVENIENZE E USI DELLA SOCIETÀ — CRONOLOGIA — CUCINA
DIPLOMATICA — DIRITTO — ECONOMIA DOMESTICA — ENOLOGIA — ESERCITO — FINANZA — FIORI
FRUTTI — GASTRONOMIA — GEOGRAFIA — IGIENE — MARINA — MEDICINA
MISURE E PESI — MODA — MONETE — MORALE — ORTICOLTURA
POLITICA — POSTA — RELIGIONE — SPORT, GIUOCHI E PASSATEMPI
STATISTICA — STORIA — TEATRO — VITICOLTURA

ANNO I - 1896.

Con 137 figure e tre carte geografiche fuori testo.

FIRENZE
R. BEMPORAD & FIGLIO
CESSIONARI DELLA LIBRERIA EDITRICE FELICE PAGGI
Via del Proconsolo, 7.

—

ROMA, Aristide Staderini.
NAPOLI, G. B. Paravia e C. - A. Vallardi — GENOVA, Tip. Sordo Muti.
PALERMO, R. Sandron - C. Clausen — MESSINA, C. De Stefano - A. Trimarchi
MILANO, G. B. Paravia e C. - E. Trevisini — BOLOGNA, Ditta Nicola Zanichelli.
TORINO, G. B. Paravia e C. - Grato Scioldo - G. B. Petrini.

1895-96

Tip. di V. Sieni, succ. di C. Moder — Corso de' Tintori, 18.

AI LETTORI

Sull'esempio di altri paesi stranieri, col volume che oggi presentiamo al pubblico italiano anche l'Italia ha il suo Almanacco nazionale. Fra tutti i libri popolari, l'Almanacco è un amico e un consigliere a cui nessuna porta è chiusa, e la Direzione e la Casa Editrice hanno voluto che questo amico fosse veramente prezioso e sincero, che questo consigliere fosse veramente utile. Perciò l'**Almanacco Italiano,** oltre ad essere un vero annuario della vita politica, civile e amministrativa del paese, ha voluto essere anche una piccola enciclopedia popolare e pratica, un repertorio di cognizioni utili, esposte in forma piana e compendiosa. È quasi superfluo il ricordare che nulla di simile aveva finora la nostra letteratura periodica.

L'**Almanacco Italiano** è composto di articoli tutti originali, e tutt scritti appositamente per esso. In questo primo volume la diffusione che si è dovuta dare necessariamente alla parte geografica e statistica ci ha obbligato a rimandare la trattazione di molti importanti soggett ai volumi successivi, nei quali la parte enciclopedica potrà essere più largamente svolta.

L'**Almanacco Italiano** può entrare liberamente in tutte le famiglie esso è il più economico di tutti gli almanacchi e di tutte le strenne che si pubblicano in Italia, tenuto conto della sua mole e dell'abbondanza delle materie. Esso è il solo in cui le indicazioni relative al Calendario siano direttamente calcolate, e non ricopiate con grossolano errore dagli almanacchi francesi, tanto che alcuni non contenti di registrare i diversi fenomeni astronomici con le ore del meridiano di Parigi, citano perfino degli eclissi non visibili sotto il nostro cielo.

Affidiamo fiduciosi la nostra modesta fatica al giudizio del pubblico italiano, il quale vorrà tenerci conto delle cure portate a renderla migliore, e compatire alle inevitabili imperfezioni e alle lacune di questo primo saggio. Esso andrà di anno in anno migliorandosi se lo aiuterà il favore dei lettori. Ma se l'**Almanacco** vi piace, se tenete a rivedere ogni anno e sotto veste migliore questo amico fedele, non basta *comprarlo,* bisogna soprattutto non *prestarlo a nessuno.* Chi vuole leggerlo

*

deve comprarlo: costa così poco! Prestandolo, fate danno all'editore, e quindi, se il libro vi garba, fate anche il danno vostro. Del resto chi non ricorda che:

Tel est le sort fâcheux de tout livre prêté,
Souvent il est perdu, toujours il est gâté.

E poi nell'**Almanacco** voi scriverete i vostri ricordi personali, le vostre spese, ecc.: non è soltanto un libro, è un taccuino personale. Ecco la risposta migliore per gl'indiscreti.

Ed ora che il 1896 vi sia lieto e propizio, non meno a voi che all'**Almanacco Italiano!**

G. F.

Il Natale del 1895.

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Bragagnolo prof. G. — (Cenni geografici sull'Eritrea).

Cizza dott. G. — (Medicina e igiene).

Comba dott. Emilio. — (Notizie sul culto evangelico).

Della Corte cap. Alessandro. — (Scacchi).

De Marinis on. prof. Enrico. — (Notizie sull'ordine massonico).

Di Martino Gaspare. — (Teatro).

Gelli Jacopo. — (Educazione fisica, lawn-tennis, pedestrianismo, pallone, scherma).

Gori Pietro. — (Fiori).

Gori prof. Stanislao. — (Sistema metrico-decimale).

Mazzoni Guido. — (Legge).

Morini ten. Ugo. — (Esercito e Marina).

Pacchiotti-Pomba Luisa. — (Cucina).

Pepere dott. Raffaello. — (Calendario astronomico).

Romano prof. Antonio. — (Cavalli e corse, Ciclismo).

Scala cav. Francesco. — Diario sacro).

Vitale dott. Enrico. — (Agricoltura e scienze affini).

Vittori Carmelina. — (Economia domestica, lavori femminili, moda, convenienze sociali).

Campagnano prof. Angelo. — (Notizie sul culto israelitico).

La Direzione. — (Notizie generali sul calendario — Effemeridi storiche — Scelta di pensieri, sentenze e proverbi — Notizie politiche, amministrative, diplomatiche, genealogiche, geografiche e statistiche — Per chi scrive e fa stampare — Alpinismo — Yachting e Rowing, ecc. ecc.)



INDICE

Il Calendario.

L'anno 1896.

Fenomeni astronomici del 1896.

Spiegazione ed uso delle tavole astronomiche mensili.

Calendario per il 1896.

Memorie di una donna di casa.

Varietà.

TABELLE STATISTICHE

Notizie politiche, amministrative, diplomatiche, genealogiche, ecc.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE.

Notizie geografiche, demografiche e statistiche sull'Italia.

Tavole di Cronologia.

Il Codice per tutti.

Esercito e marina.

Medicina e igiene.

Per le signore.

Sport, giuochi e passatempi.

Teatro.

INDICE DELLE FIGURE



IL CALENDARIO

Divisione del tempo — L'anno.

Presso quasi tutti i popoli la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno, il primo l'intervallo di tempo fra due tramonti o due levate del sole consecutive, il secondo l'intervallo di tempo fra due ritorni delle stagioni medesime.

Il giorno corrisponde al moto della Terra intorno a sè medesima, l'anno al moto della Terra intorno al Sole.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 giorni, 5 ore, 48′, 46″: questa sarebbe la durata dell'anno *tropico,* il quale non può servire per anno *civile,* che per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni. Di qui una differenza annua che accumulandosi alterava in tempo più o meno lungo la corrispondenza delle stagioni alle medesime date dell'anno civile, di qui diversi espedienti immaginati per compensare più o meno esattamente questa differenza.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44′, 3″; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così di solito l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco. Perciò ci sono mesi *lunari*, ossia di 29 giorni o di 30: mesi *solari* di 30 o 31 giorni; e respettivamente anni *lunari*, composti di 12 mesi lunari, anni *solari,* composti di 12 mesi solari, e anni *lunisolari* quelli che composti di mesi lunari venivano poi ad accordarsi con la durata dell'anno solare mediante l'intercalazione di giorni o di mesi supplementari detti giorni e mesi *embolismici,* ed ugualmente l'anno che aveva tale intercalazione dicevasi anno *embolismico.*

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere.* Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli, risale all'anno	5508 av. C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini. . . . . anno	5502 „
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti	3761 „
Era delle Olimpiadi	776 „
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone)	753 „
Era di Nabonassarre fondatore del regno di Babilonia	747 „
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi	324 „
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone	312 „
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi	285 „
Era di Tiro	125 „

Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo. Se ne crede, ma forse a torto, inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma, il quale, ben cinque secoli dopo la morte di Cristo, avrebbe proposto di contare gli anni dalla nascita del Redentore, fissandone la data a 532 anni avanti. Ma il suo computo, per calcoli posteriori, non fu poi trovato esatto: e gli studi più recenti hanno stabilito che la nascita di Cristo debba portarsi più indietro, cioè al 25 dicembre dell'anno che è detto ora il 6 av. C., e la morte all'aprile dell'anno 29.

Era di Diocleziano o dei Martiri, an.	284 d. C.
Era degli Armeni ossia dello scisma della Chiesa Armena.	552 „
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca.	622 „
Era della Repubblica francese . .	1792 „

Calendario degli Israeliti.

L'anno degli Israeliti è anno lunisolare. Brevi notizie sul calendario da essi adottato si troveranno a pag. 15, quando si darà la concordanza fra il calendario medesimo e il calendario gregoriano dell'anno corrente.

Riforma giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguito fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene; e l'anno

da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $^1/_4$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25, là dove nel primitivo calendario di Numa si intercalava in certi anni un intiero mese supplementare, detto *Markedonius;* e siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii,* il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii,* e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile.* L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguite anche oggi da tutte le nazioni cristiane: anzi alcune di esse hanno respinto fino i ritocchi che Gregorio XIII vi portò nel 1582 e seguono tuttora il calendario giuliano *vecchio stile.* Bisogna notare però che la semplice e comoda distribuzione dei giorni nei vari mesi, escogitata da Cesare, fu alterata poco dopo la morte di lui per appagare la vanità di Augusto, e dare al mese già detto *Sextilis,* che aveva 30 giorni, e fu poi detto in onore di lui *Augustus* (Agosto), tanti giorni quanti a luglio (*Julius* perchè dedicato a Giulio). Fu preso quindi un giorno da febbraio per darlo ad agosto; ed affinchè tre mesi di 31 giorni non si trovassero insieme, settembre e novembre furono ridotti a 30, e 31 furono dati ad ottobre e dicembre.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno, secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende,* alle *none,* agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae,* acc. *Kalendas,* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus,* ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas* ecc.

Siccome queste nomenclature, benchè non più negli usi civili, ricorrono di frequente nei testi classici, e nei documenti antichi, non crediamo inutile di dare qui appresso una tavola completa della corrispondenza dei giorni del calendario romano antico con la moderna numerazione.

	MARTIUS, MAJUS JULIUS, OCTOBER (di 31 giorni)	JANUARIUS, AUGUSTUS DECEMBER (di 31 giorni)	APRILIS, JUNIUS SEPTEMBER, NOVEMBER (di 30 giorni)	FEBRUARIUS (di 28 giorni negli anni ordinari, e 29 nei bisestili)	(*)
1	Kalendis.	Kalendis.	Kalendis.	Kalendis.	
2	VI	IV } Ante Nonas.	IV } Ante Nonas.	IV } Ante Nonas.	
3	V	III	III	III	
4	IV } Ante Nonas.	Pridie Nonas.	Pridie Nonas.	Pridie Nonas.	
5	III	Nonis.	Nonis.	Nonis.	
6	Pridie Nonas.	VIII	VIII	VIII	
7	Nonis.	VII	VII	VII	
8	VIII	VI	VI	VI	
9	VII	V } Ante Idus.	V } Ante Idus.	V } Ante Idus.	
10	VI	IV	IV	IV	
11	V } Ante Idus.	III	III	III	
12	IV	Pridie Idus.	Pridie Idus.	Pridie Idus.	
13	III	Idibus.	Idibus.	Idibus.	
14	Pridie Idus.	XIX	XVIII	XVI	
15	Idibus.	XVIII	XVII	XV	
16	XVII	XVII	XVI	XIV	
17	XVI	XVI	XV	XIII	
18	XV	XV	XIV	XII	
19	XIV	XIV	XIII	XI	
20	XIII	XIII	XII	X	
21	XII	XII } Ante Kalendas	XI } Ante Kalendas	IX } Ante Kalendas Martias.	
22	XI } Ante Kalendas	XI	X	VIII	
23	X	X (del mese	IX (del mese	VII	
24	IX (del mese	IX successivo).	VIII successivo).	VI	
25	VIII successivo).	VIII	VII	V	bis VI
26	VII	VII	VI	IV	V } Ante Kalendas Martias.
27	VI	VI	V	III	IV
28	V	V	IV	Pridie Kalendas Martias.	III
29	IV	IV	III		Pridie Kalendas Martias.
30	III	III	Pridie Kalendas (del mese successivo).		
31	Pridie Kalendas (del mese successivo).	Pridie Kalendas (del mese successivo).			

(*) Negli anni bisestili.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5h, 48', 46", così quella differenza lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio; decise nel 1582: 1º che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese istesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2º che per prevenire ogni futura alterazione poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenari, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono o saranno comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico,* e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità e che secondo le decisioni della Chiesa (1) deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile. Con l'epatta e la lettera domenicale si può determinare la Pasqua, come diremo più avanti parlando del calendario perpetuo gregoriano. Ma si può anche trovarla direttamente per mezzo della formula matematica di Gauss. Sia N l'anno di cui si vuole determinare la Pasqua. Si prendono nella seguente tabella i numeri x ed y corrispondenti ad N:

		x	y
Calendario giuliano		15	6
Calendario gregoriano	1583-1699	22	2
	1700-1799	23	3
	1800-1899	23	4
	1900-2099	24	5

Allora, diviso il numero N successivamente per 19, per 4 e per 7 e chiamati a, b e c i respettivi resti, si divide $(19\,a + x)$ per 30, e sia d il resto: quindi si divide $(2\,b + 4\,c + 6\,d + y)$ per 7 e sia e il resto. La data di Pasqua è un giorno di Marzo indicato dal numero $(22 + d + e)$. Se questa somma è maggiore di 31, la Pasqua è in Aprile, e la sua data si ottiene sottraendo 31 dalla somma stessa. Bisogna inoltre osservare, quando la Pasqua cade in Aprile, che se il risultato del calcolo fosse 26, bisogna sempre sostituirgli 19; in luogo poi di 25 si prenderà 18 nel solo caso che il numero d sia uguale a 28 e contemporaneamente sia a maggiore di 10.

Elementi del computo ecclesiastico.

Gli elementi principali del computo ecclesiastico sono il *ciclo solare,* il *ciclo lunare* e il *numero d'oro,* l'*epatta,* la *indizione romana,* la *lettera domenicale,* e la *lettera del Martirologio.*

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo. Anche oggi si nota per tradizione nei calendari il numero d'ordine dell'anno corrente nel ciclo stesso, benchè le correzioni gregoriane al calendario abbiano tolta la sua perfetta corrispondenza.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro,* perchè, a quanto si dice, gli Ateniesi scolpirono a lettere d'oro la progressione degli anni in questo ciclo nella maggior piazza della città. Il primo anno avanti l'Era Volgare porta il numero uno come numero d'oro. Bisogna notare, che essendo una lunazione intera di giorni 29, ore 12, 44', 4" invece di giorni 29 ½ precisi, come riteneva Metone, con l'andare dei secoli il numero d'oro non potè indicare più esattamente la successione delle lune: e questa fu una delle ragioni principali che affrettarono la riforma gregoriana nella quale al numero d'oro, che tuttavia si nota ancora nei calendari, si sostituì l'*epatta.*

L'*epatta,* immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30º) così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni,

---

(1) È cosa detta e ripetuta in cento libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea tenuto nell'anno 325, ma tale affermazione non è esatta.

avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve le correzioni che diremo più avanti. Nel calendario perpetuo gregoriano, che serve ancora agli usi ecclesiastici, accanto a ciascun giorno dell'anno si scrivono le epatte in ordine retrogrado (cioè dall'asterisco all'I) dal 1º gennaio in avanti, e ricominciando con l'asterisco subito dopo l'I. Con tale artificio il numero dell'epatta dell'anno corrente, per effetto dell'ordine retrogrado nel quale sono scritti i numeri, segna tutti i noviluni mese per mese, come più facilmente può intendersi guardando il calendario perpetuo che sarà riportato più innanzi. Per esempio, siccome nel 1896 l'epatta è XV, tutti i giorni ai quali il calendario perpetuo segna il numero XV, sono i giorni del novilunio. Essendo i simboli dell'epatta 30 in numero, mentre i mesi lunari sono alternativamente *pieni* e *cavi*, cioè di 30 e di 29 giorni, perchè due di essi corrispondano alle due lunazioni di 29 giorni e $\frac{1}{2}$ l'una, così si dovette nei mesi cavi, ossia di 29 giorni, aggruppare nel calendario perpetuo due simboli sotto una stessa data; ma ciò non altera l'uso della tavola. Così in taluni anni l'epatta XXV fu segnata in numero arabico 25, e ciò per segnare in alcuni mesi di questi anni le date dei noviluni un giorno più presto: ma questo non succederà prima del secolo XX, poichè bisogna pure aggiungere che per mantenere la progressione dell'epatta in esatta concordanza col giro delle lunazioni come più precisi calcoli astronomici dimostrarono in seguito si escogitarono diversi espedienti, dei quali non è per ora il caso di trattare troppo minutamente, come il *salto della luna*, che aumenta l'epatta di un giorno nel XIXº anno del ciclo, l'*equazione solare* e l'*equazione lunare* che tolgono o crescono un'unità ad intervalli secolari. Ma queste cose sono utili solo per fissare la epatta di ogni anno, che del resto è stata già calcolata dal Clavio fino all'anno 5000 della nostra era.

È bene di avvertire che queste regole, come in generale tutto ciò che nel computo ecclesiastico riguarda la Luna, si riferiscono ad una Luna fittizia, detta *Luna ecclesiastica*, le cui fasi si suppongono succedersi a periodi determinati e costanti, prescindendo così dalle ineguaglianze a cui è soggetto il moto reale di quell'astro intorno alla Terra, e quello della Terra intorno al sole. In conseguenza di ciò le date delle fasi lunari segnate nel calendario ecclesiastico possono differire leggermente da quelle dedotte dalle Effemeridi astronomiche. Soprattutto bisogna notare a questo proposito che mentre il novilunio astronomico avviene quando la Luna è in congiunzione col Sole, nel qual momento essa è invisibile, il novilunio ecclesiastico corrisponde all'epoca in cui la Luna emergendo dai raggi solari diventa visibile per la prima volta sul cadere del giorno sotto forma di una sottilissima falce: ora, secondo antiche osservazioni, ciò non succede mai prima che siano passate 40 ore dall'istante della congiunzione.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni che non ha alcun rapporto col corso degli astri. Vuolsi servisse nell'impero romano per la riscossione di certi tributi: fu usata in tutto il medio evo talora anche in esclusione dell'era volgare, e tuttora si adopra dai Pontefici per datare i diplomi, nella data dei loro brevi. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno dal 1º gennaio in poi sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati con B sono domeniche, in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili, come il corrente, hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso. La lettera del Martirologio si accorda regolarmente coll'Epatta secondo il quadro seguente:

I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.
a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l
XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII.	XVIII.	XIX.			
m	n	p	q	r	s	t	u			
XX.	XXI.	XXII.	XXIII.	XXIV.	XXV.	25.				
A	B	C	D	E	F	*F*				
XXVI.	XXVII.	XXVIII.	XXIX.	XXX.						
G	H	M	N	P						

Si vede che sono state saltate le lettere I, K, L, O, ed o perchè la seconda potrebbe confondersi con la sua minuscola, e le altre coi numeri romani uno e cinquanta, e con lo zero.

Diamo qui appresso il calendario perpetuo gregoriano, col quale, come si è detto più sopra, conoscendo la lettera domenicale e l'epatta di un anno qualunque, è facilissimo di sapere per tutto l'anno i giorni della settimana e le fasi della Luna. Con i dati medesimi, anche il calcolo della Pasqua è speditissimo: per esempio si vuol sapere quando cadde la Pasqua nell'anno 1797, che aveva per lettera domenicale A e per epatta I. Il novilunio più prossimo al 20 marzo, sia dopo sia nei quattordici giorni precedenti, risulta dal calendario perpetuo che era il 30 marzo: quindi il plenilunio, che è 14 giorni dopo, cadde il 13 aprile. La lettera A immediatamente dopo si trova di fronte al 16 aprile, e questa infatti è la data della Pasqua nel 1797.

Calendario perpetuo Gregoriano.

Giorno del mese	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
1	A	*	D	XXIX	D	*	G	XXIX	B	XXVIII	E	XXVII
2	B	XXIX	E	XXVIII	E	XXIX	A	XXVIII	C	XXVII	F	25 XXVI
3	C	XXVIII	F	XXVII	F	XXVIII	B	XXVII	D	XXVI	G	XXV XXIV
4	D	XXVII	G	25 XXVI	G	XXVII	C	25 XXVI	E	25 XXV	A	XXIII
5	E	XXVI	A	XXV XXIV	A	XXVI	D	XXV XXIV	F	XXIV	B	XXII
6	F	25 XXV	B	XXIII	B	25 XXV	E	XXIII	G	XXIII	C	XXI
7	G	XXIV	C	XXII	C	XXIV	F	XXII	A	XXII	D	XX
8	A	XXIII	D	XXI	D	XXIII	G	XXI	B	XXI	E	XIX
9	B	XXII	E	XX	E	XXII	A	XX	C	XX	F	XVIII
10	C	XXI	F	XIX	F	XXI	B	XIX	D	XIX	G	XVII
11	D	XX	G	XVIII	G	XX	C	XVIII	E	XVIII	A	XVI
12	E	XIX	A	XVII	A	XIX	D	XVII	F	XVII	B	XV
13	F	XVIII	B	XVI	B	XVIII	E	XVI	G	XVI	C	XIV
14	G	XVII	C	XV	C	XVII	F	XV	A	XV	D	XIII
15	A	XVI	D	XIV	D	XVI	G	XIV	B	XIV	E	XII
16	B	XV	E	XIII	E	XV	A	XIII	C	XIII	F	XI
17	C	XIV	F	XII	F	XIV	B	XII	D	XII	G	X
18	D	XIII	G	XI	G	XIII	C	XI	E	XI	A	IX
19	E	XII	A	X	A	XII	D	X	F	X	B	VIII
20	F	XI	B	IX	B	XI	E	IX	G	IX	C	VII
21	G	X	C	VIII	C	X	F	VIII	A	VIII	D	VI
22	A	IX	D	VII	D	IX	G	VII	B	VII	E	V
23	B	VIII	E	VI	E	VIII	A	VI	C	VI	F	IV
24	C	VII	F	V	F	VII	B	V	D	V	G	III
25	D	VI	G	IV	G	VI	C	IV	E	IV	A	II
26	E	V	A	III	A	V	D	III	F	III	B	I
27	F	IV	B	II	B	IV	E	II	G	II	C	*
28	G	III	C	I	C	III	F	I	A	I	D	XXIX
29	A	II			D	II	G	*	B	*	E	XXVIII
30	B	I			E	I	A	XXIX	C	XXIX	F	XXVII
31	C	*			F	*			D	XXVIII		

	Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre	
1	G	XXVI	C	XXV XXIV	F	XXIII	A	XXII	D	XXI	F	XX
2	A	25 XXV	D	XXIII	G	XXII	B	XXI	E	XX	G	XIX
3	B	XXIV	E	XXII	A	XXI	C	XX	F	XIX	A	XVIII
4	C	XXIII	F	XXI	B	XX	D	XIX	G	XVIII	B	XVII
5	D	XXII	G	XX	C	XIX	E	XVIII	A	XVII	C	XVI
6	E	XXI	A	XIX	D	XVIII	F	XVII	B	XVI	D	XV
7	F	XX	B	XVIII	E	XVII	G	XVI	C	XV	E	XIV
8	G	XIX	C	XVII	F	XVI	A	XV	D	XIV	F	XIII
9	A	XVIII	D	XVI	G	XV	B	XIV	E	XIII	G	XII
10	B	XVII	E	XV	A	XIV	C	XIII	F	XII	A	XI
11	C	XVI	F	XIV	B	XIII	D	XII	G	XI	B	X
12	D	XV	G	XIII	C	XII	E	XI	A	X	C	IX
13	E	XIV	A	XII	D	XI	F	X	B	IX	D	VIII
14	F	XIII	B	XI	E	X	G	IX	C	VIII	E	VII
15	G	XII	C	X	F	IX	A	VIII	D	VII	F	VI
16	A	XI	D	IX	G	VIII	B	VII	E	VI	G	V
17	B	X	E	VIII	A	VII	C	VI	F	V	A	IV
18	C	IX	F	VII	B	VI	D	V	G	IV	B	III
19	D	VIII	G	VI	C	V	E	IV	A	III	C	II
20	E	VII	A	V	D	IV	F	III	B	II	D	I
21	F	VI	B	IV	E	III	G	II	C	I	E	*
22	G	V	C	III	F	II	A	I	D	*	F	XXIX
23	A	IV	D	II	G	I	B	*	E	XXIX	G	XXVIII
24	B	III	E	I	A	*	C	XXIX	F	XXVIII	A	XXVII
25	C	II	F	*	B	XXIX	D	XXVIII	G	XXVII	B	XXVI
26	D	I	G	XXIX	C	XXVIII	E	XXVII	A	25 XXVI	C	25 XXV
27	E	*	A	XXVIII	D	XXVII	F	XXVI	B	XXV XXIV	D	XXIV
28	F	XXIX	B	XXVII	E	25 XXVI	G	25 XXV	C	XXIII	E	XXIII
29	G	XXVIII	C	XXVI	F	XXV XXIV	A	XXIV	D	XXII	F	XXII
30	A	XXVII	D	25 XXV	G	XXIII	B	XXIII	E	XXI	G	XXI
31	B	25 XXVI	E	XXIV			C	XXII			A	XX

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste, alcune sono *fisse*, cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili*, cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua

La domenica di settuagesima	63	giorni	Non contando il dì di Pasqua
Le Ceneri	46	"	

Dopo la Pasqua

Le Rogazioni (durano 3 g.i)	36-34	"	Non contando il dì di Pasqua
L'Ascensione	39	"	
La Pentecoste	49	"	
La SS. Trinità	56	"	
Il *Corpus Domini*	60	"	

Inoltre le vigilie delle Quattro Tempora, ossia delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'avvento (rito romano). Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano, è di quattro domeniche la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per i cinque anni prossimi, ultimi del secolo che corre:

Tavola delle feste mobili per gli anni 1896-1900.

anni	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Prima Domenica di Quaresima	Pasqua	Pentecoste	Corpus Domini	1ª domenica dell'Avvento (romano)
1896	ED	2 febbr.	19 febbr.	23 febbr.	5 aprile	24 maggio	4 giugno	29 novembre
1897	C	14 febbr.	3 marzo	7 marzo	18 aprile	6 giugno	17 giugno	28 novembre
1898	B	6 febbr.	23 febbr.	27 febbr.	10 aprile	29 maggio	9 giugno	27 novembre
1899	A	29 genn.	15 febbr.	19 febbr.	2 aprile	21 maggio	1 giugno	3 dicemb.
1900	G	11 febbr.	28 febbr.	4 marzo	15 aprile	3 giugno	14 giugno	2 dicemb.

Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della chiesa greco-russa e delle altre chiese orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 13 e seguenti, quando si darà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793 la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica, e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero di autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre; in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I col 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gre-

goriano. Quindi durò anni 12, un mese e 6 giorni.

L'anno restava diviso ancora in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primidì, duodì, tridì, quartidì* ecc.: il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti, il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico, dopo il dodicesimo mese si aggiungevano 5 (e sei negli anni bisestili) giorni *complementari*, detti *sansculottides*.

Ecco i nomi dei dodici mesi:

Autunno	Vendemmiale (Vendémiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
Inverno	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
Estate	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
Primavera	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798; il 5 termidoro dell'anno XI, il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Le feste civili legali, cioè quelle che tutti gli uffici dello Stato devono riconoscere, furono stabilite dalle leggi 17 ottobre 1869, n. 5342, 23 giugno 1874, n. 1968 (serie 2ª) e 19 luglio 1895, n. 401; e sono le seguenti:

Il primo giorno dell'anno;
L'Epifania;
L'Ascensione;
La Concezione;
La Natività;
L'Assunzione;
Il *Corpus Domini;*
Il giorno dei SS. Pietro e Paolo;
Il XX settembre;
Ognissanti;
Natale;
La festa del celeste patrono della diocesi, terra o città;
Le domeniche tutte.

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono mandare citazioni, nè esiger debiti, nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno cade al 7), per la legge 5 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale* per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Umberto I, 4 marzo; natalizio di S. M. Umberto I, 14 marzo: onomastico di S. M. Margherita, 20 luglio; natalizio di S. M. Margherita, 20 novembre); il natalizio di S. A. R. il Principe di Napoli (11 novembre); l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio); e altri anniversari patriottici locali.

Tavola del numero dei giorni da qualsiasi giorno di un mese allo stesso giorno di qualsiasi altro mese (per l'anno bisestile).

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicemb.
Gennaio	366	31	60	91	121	152	182	213	244	274	305	335
Febbraio	335	366	29	60	90	121	151	182	213	243	274	304
Marzo	306	337	366	30	61	92	122	153	184	214	245	275
Aprile	275	306	335	366	30	61	91	122	153	183	214	244
Maggio	245	276	305	336	366	31	61	92	123	153	184	214
Giugno	214	245	274	305	335	366	30	61	92	129	153	183
Luglio	184	215	244	275	305	336	366	31	61	92	123	153
Agosto	153	184	213	244	274	305	335	366	31	61	92	122
Settembre	122	153	182	213	244	274	304	332	366	30	61	91
Ottobre	92	123	152	183	213	243	274	305	336	366	31	61
Novembre	61	92	121	152	182	213	243	274	305	335	366	30
Dicembre	31	62	91	122	152	183	213	244	275	305	336	366

La presente tavola vale per il 1896 come per qualunque altro anno bisestile. Si può usarla anche per gli anni comuni, avendo soltanto l'avvertenza di diminuire uno quando nel periodo di giorni che si numerano è compresa la fine di febbraio. Per esempio s'io voglio sapere quanti giorni corrono fra il 7 luglio 1896 e il 7 aprile 1897, poichè in questo periodo cade la fine del febbraio 1897, *anno non bisestile*, la differenza è di giorni 274, invece di 275, quanti ne porterebbe la tavola.

Questa tavola medesima serve a dire la distanza fra due giorni qualunque dell'anno. Infatti se voglio sapere quanti giorni corrono fra il 15 marzo e il 27 ottobre, comincio a vedere nella tavola che fra il 15 marzo e il 15 ottobre corrono . . . . . giorni 214
più per arrivare al 27 ottobre la differenza fra 15 e 27 cioè 12

Vale a dire corrono giorni 226

Calendario perpetuo

PER TROVARE IN QUALE GIORNO DELLA SETTIMANA CADA UN DETERMINATO GIORNO DI UN ANNO QUALUNQUE DEL CORRENTE SECOLO.

ANNI NON BISESTILI

											Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicembr.
1801	1807	1818	1829	1835	1846	1857	1863	1874	1885	1891	4	7	7	3	5	1	3	6	2	4	7	2
1802	1813	1819	1830	1841	1847	1858	1869	1875	1886	1897	5	1	1	4	6	2	4	7	3	5	1	3
1803	1814	1825	1831	1842	1853	1859	1870	1881	1887	1898	6	2	2	5	7	3	5	1	4	6	2	4
1805	1811	1822	1833	1839	1850	1861	1867	1878	1889	1895	2	5	5	1	3	6	1	4	7	2	5	7
1806	1817	1823	1834	1845	1851	1862	1873	1879	1890		3	6	6	2	4	7	2	5	1	3	6	1
1809	1815	1826	1837	1843	1854	1865	1871	1882	1893	1899	7	3	3	6	1	4	6	2	5	7	3	5
1810	1821	1827	1838	1849	1855	1866	1877	1883	1894	1900	1	4	4	7	2	5	7	3	6	1	4	6

ANNI BISESTILI

				Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicembr.
1804	1832	1860	1888	7	3	4	7	2	5	7	3	6	1	4	6
1808	1836	1864	1892	5	1	2	5	7	3	5	1	4	6	2	4
1812	1840	1868	1896	3	6	7	3	5	1	3	6	2	4	7	2
1816	1844	1872		1	4	5	1	3	6	1	4	7	2	5	7
1820	1848	1876		6	2	3	6	1	4	6	2	5	7	3	5
1824	1852	1880		4	7	1	4	6	2	4	7	3	5	1	3
1828	1856	1884		2	5	6	2	4	7	2	5	1	3	6	1

1	2	3	4	5	6	7
1 Lunedì	1 Martedì	1 Mercol.	1 Giovedì	1 Venerdì	1 Sabato	1 Domen.
2 Martedì	2 Mercol.	2 Giovedì	2 Venerdì	2 Sabato	2 Domen.	2 Lunedì
3 Mercol.	3 Giovedì	3 Venerdì	3 Sabato	3 Domen.	3 Lunedì	3 Martedì
4 Giovedì	4 Venerdì	4 Sabato	4 Domen.	4 Lunedì	4 Martedì	4 Mercol.
5 Venerdì	5 Sabato	5 Domen.	5 Lunedì	5 Martedì	5 Mercol.	5 Giovedì
6 Sabato	6 Domen.	6 Lunedì	6 Martedì	6 Mercol.	6 Giovedì	6 Venerdì
7 Domen.	7 Lunedì	7 Martedì	7 Mercol.	7 Giovedì	7 Venerdì	7 Sabato
8 Lunedì	8 Martedì	8 Mercol.	8 Giovedì	8 Venerdì	8 Sabato	8 Domen.
9 Martedì	9 Mercol.	9 Giovedì	9 Venerdì	9 Sabato	9 Domen.	9 Lunedì
10 Mercol.	10 Giovedì	10 Venerdì	10 Sabato	10 Domen.	10 Lunedì	10 Martedì
11 Giovedì	11 Venerdì	11 Sabato	11 Domen.	11 Lunedì	11 Martedì	11 Mercol.
12 Venerdì	12 Sabato	12 Domen.	12 Lunedì	12 Martedì	12 Mercol.	12 Giovedì
13 Sabato	13 Domen.	13 Lunedì	13 Martedì	13 Mercol.	13 Giovedì	13 Venerdì
14 Domen.	14 Lunedì	14 Martedì	14 Mercol.	14 Giovedì	14 Venerdì	14 Sabato
15 Lunedì	15 Martedì	15 Mercol.	15 Giovedì	15 Venerdì	15 Sabato	15 Domen.
16 Martedì	16 Mercol.	16 Giovedì	16 Venerdì	16 Sabato	16 Domen.	16 Lunedì
17 Mercol.	17 Giovedì	17 Venerdì	17 Sabato	17 Domen.	17 Lunedì	17 Martedì
18 Giovedì	18 Venerdì	18 Sabato	18 Domen.	18 Lunedì	18 Martedì	18 Mercol.
19 Venerdì	19 Sabato	19 Domen.	19 Lunedì	19 Martedì	19 Mercol.	19 Giovedì
20 Sabato	20 Domen.	20 Lunedì	20 Martedì	20 Mercol.	20 Giovedì	20 Venerdì
21 Domen.	21 Lunedì	21 Martedì	21 Mercol.	21 Giovedì	21 Venerdì	21 Sabato
22 Lunedì	22 Martedì	22 Mercol.	22 Giovedì	22 Venerdì	22 Sabato	22 Domen.
23 Martedì	23 Mercol.	23 Giovedì	23 Venerdì	23 Sabato	23 Domen.	23 Lunedì
24 Mercol.	24 Giovedì	24 Venerdì	24 Sabato	24 Domen.	24 Lunedì	24 Martedì
25 Giovedì	25 Venerdì	25 Sabato	25 Domen.	25 Lunedì	25 Martedì	25 Mercol.
26 Venerdì	26 Sabato	26 Domen.	26 Lunedì	26 Martedì	26 Mercol.	26 Giovedì
27 Sabato	27 Domen.	27 Lunedì	27 Martedì	27 Mercol.	27 Giovedì	27 Venerdì
28 Domen.	28 Lunedì	28 Martedì	28 Mercol.	28 Giovedì	28 Venerdì	28 Sabato
29 Lunedì	29 Martedì	29 Mercol.	29 Giovedì	29 Venerdì	29 Sabato	29 Domen.
30 Martedì	30 Mercol.	30 Giovedì	30 Venerdì	30 Sabato	30 Domen.	30 Lunedì
31 Mercol.	31 Giovedì	31 Venerdì	31 Sabato	31 Domen.	31 Lunedì	31 Martedì

Uso delle tavole. — Cercate nella prima tavola il numero dell'anno preso in considerazione, scorrete nella colonna orizzontale verso destra fino all'incontro con la colonna verticale del mese dato, e prendete nota della cifra segnata nella casella che cade nella colonna medesima. Allora nella seconda tavola cercate la colonna verticale che porta segnata in alto la cifra medesima, e là di fronte al numero del giorno richiesto troverete in qual giorno della settimana cadesse. — Per esempio si vuol sapere quale giorno della settimana fosse il 27 luglio 1863. Nella prima tavola all'incontro della colonna verticale del luglio e della prima colonna orizzontale, dove è segnato l'anno 1863, si trova la cifra 3. Nella seconda tavola, cercando al numero 27 della colonna segnata 3, si vede che il 27 luglio 1863 era un *Lunedì*.

Misura del tempo.

L'unità naturale di misura del tempo è il giorno, che è il tempo impiegato dalla terra a fare una rotazione su sè medesima, ossia dal sole e dalla sfera celeste a fare il suo giro apparente intorno alla terra. Il giorno astronomico, che comprende il giorno naturale e la notte, si divide in 24 ore, queste in 60 minuti, e questi in 60 secondi.

Se la Terra non avesse altro movimento che quello di rotazione, i giorni sarebbero tutti uguali, e corrisponderebbero tutti perfettamente ad una rotazione della Terra, moto che si compie in modo sempre uniforme; invece a cagione del movimento di traslazione della Terra intorno al Sole, che è ora più celere ora più lento, i giorni astronomici sono quale più lungo, quale più breve, e tutti poi sono più lunghi del tempo impiegato effettivamente dalla Terra nella sua rotazione. Perciò si hanno tre misure diverse del giorno, *giorno siderale, giorno vero, giorno medio;* e il tempo misurato in rapporto ad essi si chiama rispettivamente *tempo siderale* o *sidereo, tempo vero, tempo medio.*

Il *giorno siderale* è quello che corre fra due passaggi consecutivi di una medesima stella al meridiano; e poichè per la enorme distanza delle stelle da noi, il movimento della Terra in avanti non ha nessuna influenza sulla durata del giorno, esso rappresenta con esattezza il tempo impiegato dalla Terra in una rotazione su sè medesima. Per la misura del *giorno siderale* si osservano due successivi passaggi al meridiano di quel punto d'intersezione dell'equatore celeste con l'eclittica che è detto *primo punto d'ariete* o *equinozio di primavera.* Il *giorno siderale* risulta di 23 ore, 56′ e 4″; ed è diviso in 24 ore numerate progressivamente da un mezzogiorno all'altro. Perciò l'ora del *tempo siderale* è 0,99727 dell'ora del *tempo medio;* e lo stesso ragguaglio vige per i minuti e per i secondi.

Il *giorno vero* o *solare* è quello che corre fra due passaggi successivi del sole al meridiano. Per le ragioni anzidette varia continuamente nel corso dell'anno. Il mezzogiorno *vero* è quello segnato dalle meridiane solari.

Il *giorno medio* è stato immaginato per gli usi civili non meno che astronomici, tale da resultare costantemente uguale alla media delle durate di tutti i giorni solari compresi in un anno.

Esso corrisponderebbe all'intervallo fra due passaggi consecutivi al meridiano di un astro fittizio, detto *sole medio,* il quale si suppone animato di un movimento uniforme sull'equatore: e questo passaggio, che è il *mezzogiorno medio,* è indicato nelle principali città e in tutte quelle fortificate dallo sparo di un cannone. Le principali nazioni civili usarono di estendere alle provincie il tempo medio della capitale. L'Italia ebbe per molti anni il tempo medio di Roma, come la Francia quello di Parigi, e l'Inghilterra quello di Greenwich; ma ora l'Italia con altre nazioni ha adottato il tempo medio dell'Europa centrale, di cui parleremo più oltre.

La differenza di tempo che passa fra il mezzogiorno del tempo vero e del tempo medio si chiama *equazione del tempo.*

Il giorno *civile* corrisponde in durata al giorno *medio* astronomico salvochè invece di andare da un mezzogiorno all'altro, va da una mezzanotte all'altra, anticipando di 12 ore sul tempo astronomico. Esso è pure diviso in 24 ore, che si contano in due periodi di 12 ore ciascuno, dette le prime, cre *antimeridiane*, e le seconde, ore *pomeridiane;* adesso però anche nel giorno civile le ore si contano di seguito da 1 a 24. Cosicchè le ore 7 del 5 febbraio, tempo civile, corrispondono alle ore 19 del 4 febbraio in tempo *astronomico;* e le ore 15 del giorno 12 marzo, tempo civile, corrispondono alle ore 3 del giorno stesso; dappoichè le date astronomiche è convenuto che mutino 12 ore più tardi delle date civili.

C'è finalmente il giorno *ecclesiastico* nel quale le ore si contano pure da 1 a 24, ma dal tramonto del Sole cioè 6 ore più presto del giorno civile; e siccome questo va a ore diverse lungo l'anno, così l'ora ecclesiastica varia da un giorno all'altro. Poichè questo modo di contare le ore serve ancora per le funzioni religiose, e in parte anche agli usi civili (in molti paesi il lavoro cessa *alle 24* o *ad un'ora di notte*) così crediamo utile di far seguire una tavola delle:

ORE DEL MEZZOGIORNO E DELLA MEZZANOTTE ALL'ITALIANA
secondo l'uso della Chiesa per l'osservanza degli obblighi ecclesiastici.

MESI	GIORNI	IL MEZZOGIOR. medio civile corrisp. alle	LA MEZZANOTTE media civile corrisp. alle
Gennaio	1 a 12	19	7
	13 a 31	18 3/4	6 3/4
Febbraio	1 a 15	18 1/2	6 1/2
	16 a 24	18 1/4	6 1/4
	25 a 28	18	6
Marzo	1 a 5	18	6
	6 a 15	17 3/4	5 3/4
	16 a 26	17 1/2	5 1/2
	27 a 31	17 1/4	5 1/4
Aprile	1 a 10	17 1/4	5 1/4
	11 a 20	17	5
	21 a 30	16 3/4	4 3/4
Maggio	1 a 15	16 1/2	4 1/2
	16 a 31	16 1/4	4 1/4
Giugno	1 a 30	16	4
Luglio	1 a 12	16	4
	13 a 31	16 1/4	4 1/4
Agosto	1 a 15	16 1/2	4 1/2
	16 a 25	16 3/4	4 3/4
	26 a 31	17	5
Settemb.	1 a 5	17	5
	6 a 16	17 1/4	5 1/4
	17 a 27	17 1/2	5 1/2
	28 a 30	17 3/4	5 3/4
Ottobre	1 a 10	17 3/4	5 3/4
	11 a 20	18	6
	21 a 31	18 1/4	6 1/4
Novemb.	1 a 15	18 1/2	6 1/2
	16 a 30	18 3/4	6 3/4
Dicembr.	1 a 31	19	7

Esempio: Il 19 marzo le 24, ora canonica, suonano alle 6 1/2 pom., ossia alle 18 1/2: un'ora di notte alle 7 1/2, ossia alle 19 1/2.

Il nuovo computo delle ore. — I Fusi Orari.

Con decreto del 10 agosto 1893 venne stabilito che tutto il servizio ferroviario dovesse, a partire dal 1° novembre 1893, regolarsi non più col tempo medio di Roma, ma col tempo solare medio del meridiano situato a 15 gradi all'est di Greenwich, che verrà chiamato *tempo dell' Europa Centrale.* Come primo meridiano si scelse quello di Greenwich, villaggio presso Londra, nel quale è situato un magnifico Osservatorio, forse il più conosciuto nel mondo. Il meridiano, che dista di 15 gradi est da Greenwich, passa per Stargard in Germania, presso Termoli e per l'Etna in Italia: l'ora ad esso corrispondente è in anticipo di un'ora su quella di Greenwich, per la qual cosa quando ivi sarà mezzogiorno, noi avremo l'una pomeridiana. L'Austria e la Germania e più recentemente la Svizzera hanno adottato la stessa nostra ora: la Francia conserva l'ora di Parigi, per cui giungendo alle stazioni di confine con essa noi dovremo far retrocedere i nostri orologi di 50′ e 39″, perchè di tanto ritarda l'ora di Parigi sull'ora dell'Europa Centrale.

L'adozione dell'ora dell'Europa Centrale è parte dell'attuazione di un sistema di unificazione dell'ora, che va incontrando ognor più favore presso tutte le nazioni del mondo. Ecco in brevissimo in che esso consiste.

S'immaginino condotti 24 meridiani, a partire da quello di Greenwich, e fra loro distanti di 15 gradi in longitudine; ciascuno di essi avrà un'ora di differenza dall'altro, così che quando a Greenwich è mezzodì, il primo ad est avrà un'ora pom., il secondo le 2 pom. e così via; il primo ad ovest le 11 ant., il secondo le 10 ant. e così di seguito. Ad est e ad ovest di ciascuno dei detti meridiani, immaginiamone degli altri, distanti rispettivamente dai primi 7 gradi e ½ in longitudine. Avremo così 24 fusi sferici, di un'ampiezza di 15 gradi e che hanno per meridiani centrali i detti primi. Laonde stando a questi fusi, cioè alle regioni da essi compresi, si avrà l'ora del rispettivo meridiano centrale, ed avremo il sistema dei fusi orari nel suo concetto geometrico generale. Le conformazioni dei varii Stati obbligano a deviare dai meridiani come limiti dei fusi, e ad adottare, per tali limiti, delle linee vicine a quei meridiani, ma che soddisfano alle esigenze della configurazione politica dei varii paesi. La differenza di ora fra i varii fusi è di un'ora, e di tanto differiranno pure le ore dei paesi in essi compresi. L'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda sono nel *primo* fuso; la Svezia, la Germania, l'Austria, l'Italia, il Lussemburgo, la Serbia, la Rumenia, la Turchia per le ferrovie della Rete di Salonicco nel *secondo;* le nazioni del secondo fuso hanno un'ora pom. quando quelle del primo hanno mezzodì.

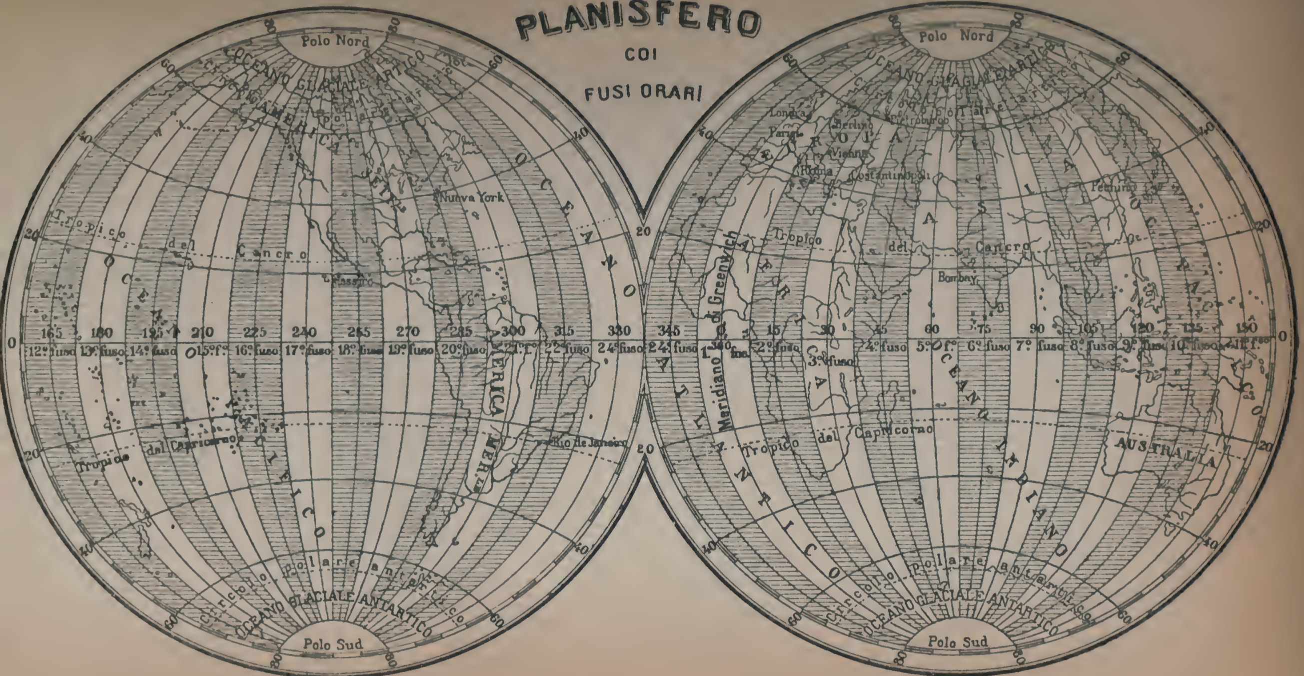
L'ora del secondo fuso, che è quella d'Italia, anticipa di dieci minuti su quella di Roma; sarà facilissimo, e speriamo ciò avvenga al più presto, introdurre la nuova ora dell'Europa Centrale anche negli usi civili e quotidiani.

Complemento dell'unificazione fu il provvedimento di sostituire alla divisione della giornata in antimeridiana e pomeridiana, un periodo solo di 24 ore, partendo coll'ora zero da mezzanotte, come già praticano i telegrafi dello Stato; le 2 pomeridiane diventano così le 14, le 7 le 19; le ore antimeridiane rimangono inalterate, e le pomeridiane aumentano di dodici. Finora nessuna nazione in Europa, tranne l'Italia, ha adottato nei suoi usi civili questo sistema.

I ventiquattro fusi orari si distinguono oltre che per un numero ordinativo, anche per le lettere dell'alfabeto, le quali per meglio ricordarle, sono anche le iniziali dei nomi speciali dati loro, cioè:

Meridiano regolatore che li attraversa				FUSI
0 ossia Greenwich		1	U.	Universale o dell'Europa Occidentale.
15	E.	2	A.	Adriatico o dell'Europa Centrale.
30		3	B.	Bosforo o dell'Europa Orientale.
45		4	C.	Caucaso.
60		5	D.	Daria (Fiume).
75		6	E.	Elefanta (isolotto vicino a Bombay).
90		7	F.	Fakiri (India, paese dei).
105		8	G.	Gobi (Deserto di).
120		9	H.	Hang-ho.
135		10	I.	*Japan* (Giappone).
150		11	K.	Kourles (Isole).
165		12	L.	Loyalty (Isole).
180		13	M.	Medio.
165	O.	14	N.	Nouniwah (isola del mare di Behring).
150		15	O.	Otahiti (isole della Società).
135		16	P.	Pitcairn (isola della Polinesia).
120		17	Q.	Quadra e Vancouver o *Pacific-time.*
105		18	R.	Rocciose (Montagne) o *Mountain-time.*
90		19	S.	Superiore (Lago) o *Central-time.*
75		20	T.	Toluca (Vulcano) o *Eastern-time.*
60		21	V.	Vincenzo (isola di San) o *Intercolonial-time.*
45		22	X.	Xingu (fiume del Brasile).
30		23	Y.	Young bay.
15		24	Z.	Zigkinchor (Senegal).

I due specchi che seguono dimostrano, il primo, gli Stati che sono compresi in ciascun fuso distinguendo quelli che hanno adottato il nuovo sistema orario degli altri; il secondo un raffronto preciso fra le diverse ore ferroviarie (che sono quasi sempre le ore civili) dei diversi Stati di Europa, sia che abbiano adottato il sistema dei fusi orari, sia che non abbiano voluto ancora accoglierlo.


PLANISFERO
COI
FUSI ORARI
Polo Nord
Polo Sud
OCEANO GLACIALE ARTICO
OCEANO GLACIALE ANTARTICO
Circolo polare antartico
Tropico del Cancro
Tropico del Capricorno
AMERICA
AMERICA MER.
Nuova York
Messico
Rio de Janeiro
OCEANO
OCEANO PACIFICO
ATLANTICO
Meridiano di Greenwich
Londra
Parigi
Berlino
Vienna
Roma
Costantinopoli
Pietroburgo
EUROPA
ASIA
AFRICA
Bombay
Pechino
OCEANO INDIANO
AUSTRALIA
12° fuso
13° fuso
14° fuso
15° f.°
16° fuso
17° fuso
18° fuso
19° fuso
20° fuso
21° f.°
22° fuso
24° fuso
1° fuso
2° fuso
3° fuso
4° fuso
5° f.°
6° fuso
7° fuso
8° fuso
9° fuso
10° fuso
11° f.°

NUMERAZIONE DEI FUSI	DENOMINAZIONE UFFICIALE dell'ora normale	ORA RISPETTIVA quando è *mezzogiorno* a Greenwich	STATI che hanno adottato il sistema	STATI ED OCEANI più importanti appartenenti al fuso orario e che non hanno adottato il sistema
1	Europa Occident.	12	Gran Bretagna, Belgio, Olanda	Francia, Spagna, Portogallo.
2	" Centrale	13	Italia, Svezia, Danimarca, Germania, Svizzera, Austria-Ungheria, Serbia, Turchia	Norvegia, Grecia.
3	" Orientale	14	Romania, Bulgaria, Turchia	Russia, Egitto, Capo di Buona Speranza, ecc.
4	—	15	—	Russia, Arabia, Eritrea, Madagasc.
5	—	16	—	Siberia, Persia.
6	—	17	—	Siberia, Indie Inglesi.
7	—	18	—	Siberia, China, Indie Inglesi.
8	—	19	—	Siberia, China, Siam.
9	—	20	—	Siberia, China, Australia Occid.
10	Giappone	21	Giappone	Siberia, Australia Centrale.
11	—	22	—	Siberia, Australia Orientale.
12	—	23	—	Siberia, Oceano Pacifico.
13	—	24	—	Siberia, Oc. Pac., Nuova Zelanda.
14	—	1	—	Stretto di Behring, Oceano Pacif.
15	—	2	—	Penisola Alaska, Oceano Pacifico.
16	—	3	—	Isole Paumotu nell'Oceano Pacif.
17	Pacific-time	4	Canadà, Stati Uniti	Oceano Pacifico.
18	Mountain-time	5	" "	Messico.
19	Central-time	6	" "	America Centrale.
20	Eastern-time	7	" "	Perù, Chilì, ecc.
21	Intercolonial-time	8	Canadà	Brasile, Argentina.
22	—	9	—	Oceano Atlantico, Brasile.
23	—	10	—	Oceano Atlantico.
24	—	11	—	Islanda, Oc. Atlant., Senegambia.

CONFRONTO FRA LE DIVERSE ORE CIVILI E FERROVIARIE EUROPEE.

STATI	MERIDIANO sul quale si regola il sistema orario	ORA RISPETTIVA quando è MEZZODÌ al tempo dell'Europa Centrale	DIFFERENZA d'ora col tempo dell'Europa Centrale
Portogallo	Lisbona	10 23m	— 1 37m
Spagna	Madrid	10 45m	— 1 15m
Francia	Parigi (1) *con cinque minuti di ritardo*	11 5m	— 0 55m
Gran Bretagna	Tempo dell'Europa Occid. (2)	11	— 1
Irlanda	Dublino	10 35m	— 1 25m
Belgio	Tempo dell'Europa Occident.	11	— 1
Olanda	idem	11	— 1
Italia	Tempo dell'Europa Centr. (3)	12	—
Germania	idem	12	—
Austria-Ungheria	idem	12	—
Svezia	idem	12	—
Serbia	idem	12	—
Turchia (*Rete di Salonicco*)	idem	12	—
Danimarca	idem	12	—
Svizzera	idem (4)	12	—
Norvegia	Cristiania	11 43m	— 0 17m
Rumania	Tempo dell'Europa Orient. (5)	13	+ 1
Bulgaria	idem	13	+ 1
Turchia (*Rete di Costantin.*)	idem	13	+ 1
Grecia	Atene	12 35m	+ 0 35m
Russia europea	Pietroburgo	13 1m	+ 1 1m
id.: Finlandia	Helsingfors	12 38m	+ 0 38m

OSSERVAZIONI

(1) L'ora ferroviaria francese si tiene per consuetudine 5 minuti in ritardo sull'ora di Parigi. Così la differenza a Modane e Ventimiglia fra l'ora ferroviaria francese e quella dell'Europa Centrale venne stabilita in 55 minuti, trascurando i [illegible].

(2) Il meridiano dell'Europa Occidentale è quello passante per Greenwich.

(3) Il meridiano dell'Europa Centrale è quello situato a 15° est di Greenwich.

(4) Col 1° Giugno 1894 la Svizzera ha adottato l'ora dell'Europa Centrale.

(5) Il meridiano dell'Europa Orientale è quello situato a [illegible] est di Greenwich.

L'Anno 1896 corrisponde all'anno

6609 del periodo giuliano.
5900 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.
5896 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.
5656 dell'era degli Ebrei; comincia il giovedì 19 settembre 1895, e l'anno 5657 comincia il martedì 8 settembre 1896.
2672 delle Olimpiadi, ossia al IV° anno della 668ª Olimpiade, cominciato nel luglio 1895, fissando l'era delle Olimpiadi a 775 ½ anni av. C., ossia verso il 1° luglio dell'anno 3938 del periodo giuliano.
2649 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone.
2643 dall'era di Nabonassar, fissata al mercoledì 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 anni av. C. secondo i cronologi, e 746 secondo gli astronomi.
1896 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 313 anni fa; comincia il mercoledì 1° gennaio.
1896 del calendario giuliano o russo; comincia 12 giorni più tardi, il lunedì 13 gennaio.
1313 dell'Egira, calendario turco, cominciato il lunedì 24 giugno 1895; l'anno 1314 comincia il venerdì 12 giugno 1896, secondo l'uso di Costantinopoli.
379 dalla riforma di Lutero.
364 dalla Confessione di Ausburgo.
104 del calendario repubblicano francese, cominciato il lunedì 23 settembre 1895; l'anno 105 comincia il martedì 22 settembre 1896.
36 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia, avendo Vittorio Emanuele II assunto il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.
27 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.
19 del pontificato di Leone XIII, esaltato al trono il 20 febbraio 1878.
19 del regno di Umberto I re d'Italia, salito al trono il 9 gennaio 1878.

L'ANNO 1896

è bisestile, cioè ha 366 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 29).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	16
Epatta	XV
Ciclo solare	1
Indizione	9
Lettera domenicale	ED
Lettera del Martirologio	q

Feste mobili

(SECONDO IL RITO ROMANO).

Settuagesima	2 febbraio
Ceneri	19 „
Pasqua	5 aprile
Rogazioni	11, 12 e 13 maggio
Ascensione	14 maggio
Pentecoste	24 „
Trinità	31 „
Corpus-Domini	4 giugno
Prima domenica dell'Avvento	29 novembre

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 19 gennaio.
I Dolori di Maria, 27 marzo.
Il Patrocinio di San Giuseppe, 19 aprile.
Il Sacro Cuore di Gesù, 12 giugno.
San Giovacchino, 16 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 13 settembre.
I Sette Dolori di Maria SS., 20 settembre
La Festa del SS. Rosario, 4 ottobre.
La Maternità di Maria SS., 11 ottobre.
La Purità di Maria SS., 18 ottobre.
Il Patrocinio di Maria, 8 novembre.

Quattro Tempora.

(Reminiscere)	Febbraio	26, 28 e 29
(Trinitatis)	Maggio	27, 29 e 30
(Crucis)	Settembre	16, 18 e 19
(Luciae)	Dicembre	16, 18 e 19

Le Nozze.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 gennaio al 18 febbraio, e dal 13 aprile al 28 novembre. (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano ossia della Chiesa di Milano.

La chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore.

Le diversità col rito romano in quanto concerne il calendario sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (23 febbraio) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle ceneri secondo il rito romano, cioè 20, 21 e 22 febbraio.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 18, il 19 e il 20 maggio. Nel primo di questi tre giorni si dànno le Ceneri, che nel rito romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento invece di quattro ha sei domeniche: e la prima è la più prossima all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 15 novembre.

4° La festa del Patrocinio di Maria cade nella seconda domenica di luglio (12 luglio), invece della seconda domenica di novembre come nel calendario romano; e la festa del Cuore di Gesù nella domenica dopo l'ottava del Corpus Domini (14 giugno), e non nel terzo Venerdì di Pentecoste come pel rito romano.

5° Il calendario ambrosiano ha pure

delle commemorazioni di santi peculiari a quella diocesi, sulle quali non insisteremo: è utile però di avvertire che in tutte le domeniche dell'anno il rito ambrosiano non fa officiature di santi, ma l'officiatura del Santo che si festeggerebbe in domenica si trasporta al lunedì seguente, se è libero, oppure in qualche altro giorno.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 12 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i 2 perduti negli anni 1700 e 1800, bisestili per loro e non per noi. Nel secolo XX per la medesima ragione il ritardo sarà di 13 giorni; e si conserverà tale anche per tutto il XXI, poichè l'anno 2000 sarà bisestile tanto per loro quanto per noi.

Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Cofti hanno respettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di loro. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno 1896.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)	DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)	
1896	1895	
1° gennaio	20 dicembre	—
6 "	25 "	Natale
	1896	
13 "	1° gennaio	Circoncisione. Capodanno.
18 "	6 "	Teofania (Epifania).
26 "	14 "	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
2 febbraio	21 "	" *del Figliuol Prodigo.*
9 "	28 "	" *del Giudizio Universale* (in Russia); *della Carne* (in Grecia).
14 "	2 febbraio	Purificazione.
16 "	4 "	*Domenica di Carnevale;* o *del Formaggio* (in Grecia).
17 "	5 "	Comincia la *Grande Quaresima.**
21 marzo	9 marzo	Quaranta Martiri di Sebaste.
29 "	17 "	*Domenica delle Palme.*
3 aprile	22 "	*Venerdì Santo.*
5 "	24 "	*Pasqua.*
6 "	25 "	Annunciazione di Maria. Festa della indipendenza della Grecia.**
5 maggio	23 aprile	San Giorgio. — Onomastico del Re di Grecia.**
14 "	2 maggio	*Ascensione.*
21 "	9 "	San Nicola.
24 "	12 "	*Pentecoste.*
25 "	13 "	*Lunedì dello Spirito Santo.*
31 "	19 "	*Ognissanti.*
11 luglio	29 giugno	S. Pietro e Paolo.
13 agosto	1° agosto	Principia il digiuno della Madonna.
18 "	6 "	Trasfigurazione di Cristo.
27 "	15 "	Assunzione della Madonna.
11 settembre	30 "	Sant'Alessandro Nevski.*
20 "	8 settembre	Natività di Maria.
26 "	14 "	Esaltazione della Croce.
1 novembre	20 ottobre	Assunzione al trono dello czar Niccolò.*
7 "	26 "	San Demetrio.**
27 "	15 novembre	Principia il digiuno di Natale.
3 dicembre	21 "	Presentazione di Maria.
18 "	6 dicembre	San Nicola.
24 "	12 "	San Spiridione.**
21 "	9 "	Concezione della Vergine.

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con due ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti (compresa l'episcopale anglicana) seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra: ma tutti

poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e Ognissanti. Quasi tutti invece festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (22 marzo), la Domenica delle Palme (29 marzo) e il Venerdì Santo (3 aprile). La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss- und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio, ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 26 febbraio.

Erntefest (*Festa delle messi*), la domenica immediatamente dopo al 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; quindi il 4 ottobre.

La Festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo al 30 ottobre, o il giorno stesso se di domenica; quindi il 1° novemb.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo al 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica; quindi il 22 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua che è fissata al 15 del mese di Nisan preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

L'anno 1896 corrisponde all'anno 5656 (di giorni 355), cominciato il 19 settembre 1895; e all'anno 5657 (embolismico, di giorni 384) che comincierà l'8 settembre 1896. Ecco la concordanza dei mesi, e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1896	5656	
1° gennaio	15 Tebet	
16 "	1° Scebat	
15 febbraio	1° Adar	
25 "	11 "	Digiuno di Ester.
28-29 "	14-15 "	Feste di *Purim* o Festa delle Sorti.
15 marzo	1° Nisan	
29-30 "	15-16 "	*Pesach*, Pasqua, o Festa delle azzime.
4-5 aprile	21-22 "	*Pesach*, Pasqua, o Festa delle azzime (seconda festa).
14 "	1° Jiar	
13 maggio	1° Sivan	
18-19 "	6-7 "	*Sciavuot*, Pentecoste, o Festa delle settimane.
12 giugno	1° Tamuz	
28 "	17 "	Digiuno di *Tamuz*, in memoria della caduta di Gerusalemme.
11 luglio	1° Ab	
19 "	9 "	Digiuno di *Tisgà beab* in memoria della prima distruzione del Tempio.
10 agosto	1° Elul	
	5657	
8-9 settembre	1-2 Tisrì	*Rosc-Asciandà*, ossia Capo d'anno.
10 "	3 "	Digiuno di *Ghedalià*.
17 "	10 "	*Chipur*, giorno dell'espiazione.
22-23 "	15-16 "	*Succot*, o Festa delle capanne.
28 "	21 "	*Osciaanà-Rabbà*, giorno di penitenza.
29 "	22 "	*Scemini Azeret*, ottava di consacrazione.
30 "	23 "	*Sim'hath Torà*, o Festa della legge.
8 ottobre	1° Hesvan	
6 novembre	1° Chislev	
30 "	25 "	*Hanucà*, commemorazione della purificazione del tempio.
6 dicembre	1° Tebet	
15 "	10 "	Digiuno in commemorazione dell'assedio di Gerusalemme sotto Nabucodonosor.

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia a un'ora prima di notte, e termina la sera dopo a un'ora e 15 minuti di notte: così ad esempio se incomincia il Sabato a ore 18 del venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè,* invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1896 corrisponde all'anno dell'Egira 1313 (di giorni 354) cominciato il 24 giugno 1895 e dal 12 giugno in là all'anno 1314 (di giorni 355). Ecco la concordanza dei mesi, e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1896	1313	
1° gennaio	15 Regeb	*Leilah-el-Gaibah,* ossia concez. del Profeta.
13 "	27 "	*Leilah-el-Miradj,* ascensione del Profeta.
17 "	1° Sciaaban	
15 febbraio	1° Ramadan (*Calore ardente*)	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto durante la notte.
12 marzo	27 "	*Leilah-el-Cadr,* notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano.
15 "	30 "	Ultimo giorno di digiuno.
16-18 "	1-3 Sciaual	Grande *Beiram.*
14 aprile	1° Zulcadè (*Mese del riposo*)	
14 maggio	1° Zulheggè (*Mese del pellegrinaggio*)	
23 "	10 "	Giorno del sacrificio, o piccolo *Beiram.*
	1314	
12 giugno	1° Moarem (*Mese sacro*)	Capo d'anno.
12 luglio	1° Safar	
10 agosto	1° Rebi-el-avel (*Prima primav.*)	
21 "	12 "	*Mulud-el-Nebi,* ossia nascita del Profeta.
9 settembre	1° Rebi-el-accher (*Seconda primavera*)	
8 ottobre	1° Giumada-el-avel (*Primi geli*)	
27 "	20 "	Anniversario della presa di Costantinopoli per opera dei Turchi.
7 novembre	1° Giumada-el-accher (*Secondi geli*)	
6 dicembre	1° Regeb	

I mussulmani conteggiano le notti, poichè il giorno, come il mese, comincia per loro alla sera. Il 13, 14, e il 15 di ogni mese sono per loro giorni fausti.

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano al 10 o 11 settembre del calendario gregoriano; dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale fu per loro il 1887, corrispondente al 1894-95 gregoriano, e tale sarà il 1891, e via discorrendo.

1896	1888	
1° gennaio	23 Thàssas	
9 "	1° Ter o Tirri	
8 febbraio	1° Jecatit	
9 marzo	1° Magavit	
5 aprile	28 "	Pasqua
8 "	1° Maizià	
8 maggio	1° Ghenbot	
7 giugno	1° Saniè	
7 luglio	1° Hamliè	
6 agosto	1° Nahasiè	
5-9 settembre	15 Pagumiè	(Epagomeni)
	1889	
10 "	1° Mascarem	
25 "	16 "	Maskal, o Festa della Croce
10 ottobre	1° Tekmet	
9 novembre	1° Hèdar	
9 dicembre	1° Thàssas	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le due che abbiamo segnate. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso tutti i mesi: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidana Meret (Assunzione o trionfo di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, [illegible], Rub, Amus, Arb, Kidamie, Ehud.

FENOMENI ASTRONOMICI

Principio delle Stagioni per il 1896.

Equin. di primavera	il 19 marzo	a 15^h23^m	tempo medio civile dell'Europa Centr.	= 78g,640972
Solstizio di estate	20 giugno	11 28	" " " "	= 171,477777
Equinozio di autunno	22 settem.	2 4	" " " "	= 265,086111
Solstizio d'inverno	20 dicem.	20 29	" " " "	= 354,853472

Durata delle Stagioni.

Inverno. . . giorni	89,787500	Estate . . . giorni	93,608334
Primavera.	92,836805	Autunno	89,767361

Ingresso del Sole nei Segni dello Zodiaco.

Il Sole entra in	Aquario	il 20 Gennaio	a 1^h16^m, tempo medio civile Eur. Centr.	= 19,052778
	Pesci	18 Febbr.	15 45	48,656250
	Ariete	19 Marzo	15 23	78,640972
	Toro	19 Aprile	3 13	109,134028
	Gemelli	20 Maggio	3 5	140,128472
	Cancro	20 Giugno	11 28	171,477777
	Leone	21 Luglio	22 23	202,932639
	Vergine	22 Agosto	5 5	234,211805
	Bilancia	22 Settemb.	2 4	285,086111
	Scorpione	22 Ottobre	10 38	295,443056
	Sagittario	21 Novemb.	7 33	325,314584
	Capricorno	20 Dicemb.	20 29	354,853472

Fasi lunari per il 1896.

☾ — U. Q.	— Gennaio	7 a	16^h	$24^m.9$
● — L. N.	"	14	23	19 .4
☽ — P. Q.	"	23	3	42 .3
○ — L. P.	"	30	9	55 .7
☾ — U. Q.	— Febbraio	6 a	1	38 .1
● — L. N.	"	13	17	12 .6
☽ — P. Q.	"	21	22	14 .5
○ — L. P.	"	28	20	51 .4
☾ — U. Q.	— Marzo	6 a	12	29 .0
● — L. N.	"	14	11	47 .7
☽ — P. Q.	"	22	12	56 .7
○ — L. P.	"	29	6	21 .5
☾ — U. Q.	— Aprile	5 a	1	24 .2
● — L. N.	"	13	5	22 .8
☽ — P. Q.	"	20	23	46 .8
○ — L. P.	"	27	14	47 .2
☾ — U. Q.	— Maggio	4 a	16	25 .3
● — L. N.	"	12	20	46 .5
☽ — P. Q.	"	20	7	21 .1
○ — L. P.	"	26	22	56 .6
☾ — U. Q.	— Giugno	3 a	9	2 .5
● — L. N.	"	11	9	42 .9
☽ — P. Q.	"	18	12	40 .7
○ — L. P.	"	25	7	54 .9

☾ — U. Q.	— Luglio	3 a	2^h	$23^m.3$
● — L. N.	"	10	20	34 .9
☽ — P. Q.	"	17	17	4 .3
○ — L. P.	"	24	18	45 .1
☾ — U. Q.	— Agosto	1 a	19	34 .4
● — L. N.	"	9	6	1 .9
☽ — P. Q.	"	15	22	2 .5
○ — L. P.	"	23	8	4 .4
☾ — U. Q.	"	31	11	55 .2
● — L. N.	— Settembre	7 a	14	43 .3
☽ — P. Q.	"	14	5	9 .6
○ — L. P.	"	21	23	49 .5
☾ — U. Q.	"	30	2	58 .5
● — L. N.	— Ottobre	6 a	23	18 .3
☽ — P. Q.	"	13	15	47 .4
○ — L. P.	"	21	17	17 .3
☾ — U. Q.	"	29	16	20 .7
● — L. N.	— Novembre	5 a	8	27 .0
☽ — P. Q.	"	12	6	40 .6
○ — L. P.	"	20	11	24 .6
☾ — U. Q.	"	28	3	43 .7
● — L. N.	— Dicembre	4 a	18	51 .1
☽ — P. Q.	"	12	1	29 .4
○ — L. P.	"	20	5	5 .4
☾ — U. Q.	"	27	13	8 .7

Epoche degli apogei e perigei lunari.

Si dice che la Luna è nel suo apogeo quando si trova alla massima distanza dalla Terra, nel perigeo quando si trova alla minima distanza dalla Terra.

Perigeo	Gennaio	4 a	5^h
Apogeo	"	20	6
Perigeo	Febbraio	1 a	3
Apogeo	"	16	21
Perigeo	"	29	12
Apogeo	Marzo	15 a	2
Perigeo	"	29	1
Apogeo	Aprile	11 a	4
Perigeo	"	26	10
Apogeo	Maggio	8 a	16^h
Perigeo	"	24	12
Apogeo	Giugno	5 a	9
Perigeo	"	20	17
Apogeo	Luglio	3 a	4
Perigeo	"	15	19
Apogeo	"	30	23
Perigeo	Agosto	11 a	19
Apogeo	"	27	16
Perigeo	Settembre	8 a	21^h
Apogeo	"	24	4
Perigeo	Ottobre	7 a	6
Apogeo	"	21	7
Perigeo	Novembre	4 a	18
Apogeo	"	17	10
Perigeo	Dicembre	3 a	4
Apogeo	"	15	1
Perigeo	"	31	2

Eclissi di Luna e di Sole per il 1896.

Nell'anno 1896 avranno luogo due eclissi di Sole e due di Luna. Delle eclissi di Sole la prima sarà invisibile nelle nostre regioni, l'altra parzialmente visibile (a Roma per pochi minuti). Delle due eclissi di Luna una sarà parzialmente visibile, l'altra invisibile.

I. — Eclisse anulare di Sole - Febbraio 13 - invisibile a Roma.

Principio dell'eclisse generale il	13 a	14^h	$53^m.7$	per $\varphi =$ —	58°	33′	ed L =	137° 52′	W
Principio dell'eclisse centrale	13	16	58 .3	—	76	28		110 0	E
Fine dell'eclisse centrale	13	18	8 .5	—	41	7		28 22	E
Fine dell'eclisse generalo	13	19	53 .1	—	10	35		7 8	W

È parzialmente visibile al Capo di Buona Speranza, dove la grandezza dell'eclissi sarà = 0,849 (Diametro del Sole = 1).

II. — Eclisse parziale di Luna - Febbraio 28 - parzialmente visibile a Roma.

Primo contatto colla penombra,	Febbraio 28 a	18^h $15^m.5$
Primo contatto coll'ombra	"	19 16 .3
Mezzo dell'eclisse	"	19 45 .7
Ultimo contatto coll'ombra	"	22 15 .1
Ultimo contatto colla penombra	"	23 15 .9

La Luna sorge a Roma il 28 Febbraio a 17^h 52^m: saranno quindi osservabili tutte le fasi della eclissi.

I luoghi che avranno la Luna al Zenit nei tempi indicati di ciascuna fase, hanno rispettivamente le coordinate geografiche seguenti:

Longitudine	102°	43′	E. da Greenwich	Latitudine +	8°	12′
"	88	5		"	7	54
"	66	30		"	7	28
"	44	55		"	7	2
"	30	16		"	6	44

La grandezza della eclissi = 0,870 (Diametro della Luna = 1).
Il primo contatto coll'ombra avverrà a 85° dal punto Nord della Luna verso Est.
L'ultimo contatto a 330°.

III. — Eclisse totale di Sole - Agosto 9 - parzialmente visibile a Roma.

Principio dell'eclisse generale,	Agosto 9 a	3^h	$43^m.4$	per $\varphi =$ +	47°	49′	ed L = [illegible]	E
Principio dell'eclisse centrale	"	4	53 .1		62	52	0 [illegible]	W
Eclisse centrale	"	5	37 .4		65	13	111 [illegible]	E
Fine dell'eclisse centrale	"	7	25 .2		20	17	[illegible]	W
Fine dell'eclisse generale	"	8	34 .9		3	34	[illegible]	E

In Europa sarà parzialmente visibile in Italia, Grecia, Austria, Germania e nelle coste occidentali dell'Inghilterra. Sarà poi visibile in Asia (Siberia, Corea, Giappone), ed in alcune parti settentrionali dell'America del Nord.

Le fasi dell'eclisse per Roma avranno luogo ai seguenti tempi:

Primo contatto	Agosto 9 a	3^h $47^m.22$
Fase massima	"	4 28 .46
Ultimo contatto	"	5 14 .23

Gli angoli di posizione sono rispettivamente 218 per il principio e 78 per la fine.
La grandezza dell'eclisse = 0,46[illegible] (Diametro del Sole = 1).
Il Sole sorge a Roma il 9 Agosto a [illegible] laonde l'eclisse sarà visibile appena per pochi minuti.

IV. — **Eclisse parziale di Luna - Agosto 23 - Invisibile a Roma.**

Primo contatto con l'ombra	Agosto 23 a	5^h $8^m.1$
Primo contatto con la penombra	"	6 24 .4
Mezzo dell'eclisse	"	7 57 .5
Ultimo contatto con la penombra	"	9 30 .6
Ultimo contatto con l'ombra	"	10 46 .9

La grandezza della eclissi è = 0,734 (Diametro della Luna = 1).

Il primo contatto con l'ombra avverrà a 100° dal punto Nord del lembo della Luna verso Est.

L'ultimo contatto a 207°.

I luoghi che avranno la Luna allo Zenit nei tempi indicati di ciascuna fase hanno le coordinate geografiche seguenti:

Longitudine	62° 54′ W	Latitudine	— 11° 29′
"	81 25 "		— 11 12
"	104 2 "		— 10 51
"	126 38 "		— 10 30
"	145 10 "		— 10 12

La Luna sorge a Roma il 23 Agosto a 19^h 2^m, tramonta a 5^h 3^m.

L'eclisse avendo principio a 5^h 8^m sarà completamente invisibile per Roma.

SPIEGAZIONE
ED USO DELLE TAVOLE ASTRONOMICHE MENSILI

Diverse specie di tempi.

Tutti gli elementi delle tavole mensili sono stati calcolati in *tempo medio civile dell'Europa centrale* e per la latitudine di Roma (Osservatorio del Collegio Romano). La latitudine dell'Osservatorio del Collegio Romano è + 41° 53′ 53″ 7; la sua differenza di longitudine da Greenwich è uguale a — 49^m 55^s 5. Il secondo meridiano o meridiano dell'Europa centrale avendo per longitudine 1^h segue che la differenza di longitudine tra il 2° meridiano e il meridiano di Roma è uguale in tempo a — 10^m 4^s 5. Il meridiano dell'Europa centrale trovasi quindi più all'Est del meridiano di Roma rispetto al meridiano di Greenwich. Volendo perciò ridurre un istante dato in tempo medio civile nel corrispondente istante di tempo medio di Roma, converrà sottrarre dall'istante dato 10^m 4^s 5. Aggiungendo invece questa medesima quantità al tempo medio di Roma si avrà il tempo medio civile corrispondente all'istante considerato.

Es.: Si voglia conoscere l'ora di tempo medio di Roma corrispondente a 10^h 5^m 6^s 7 di tempo medio civile.

Si avrà 10^h 5^m 6^s 7 — 0^h 10^m 4^s 5 = 9^h 55^m 2^s 2 tempo medio di Roma.

Avvertasi inoltre che le ore son computate da 0^h a 24^h a partire dalla mezzanotte: alle ore 1^h pm., 2^h pm. . . . . 12^h pm. si son quindi sostituite corrispondentemente le 13^h, 14^h . . . . 24^h.

Il *tempo medio astronomico* differisce dal tempo medio civile in ciò, che mentre in tempo medio civile il giorno comincia a mezza notte media, in tempo medio astronomico comincia invece a mezzodì medio.

Per ridurre quindi il tempo medio civile in tempo medio astronomico converrà diminuirlo di 12^h. Il tempo medio astronomico aumentato poi di 12^h dà il tempo medio civile.

Così ad es., al 3 gennaio, a 15^h 30^m tempo medio civile, corrisponde il 3 gennaio, a 3^h 30^m tempo medio astronomico. Viceversa il 9 gennaio a 18^h 10^m tempo medio astronomico equivale al 10 gennaio a 6^h 10 tempo medio civile.

Il *giorno medio* è l'intervallo di tempo compreso fra due passaggi consecutivi di un sole fittizio, a cui si dà il nome di *sole medio*, ad uno stesso meridiano.

Il *giorno vero* invece è l'intervallo di tempo compreso tra due passaggi consecutivi del Sole vero ad uno stesso meridiano. La durata del giorno medio è costante, quella del giorno vero è variabile. La differenza in un certo istante tra il tempo medio ed il tempo vero si chiama *equazione del tempo*. Per ridurre quindi il tempo medio in tempo vero o viceversa basta aggiungere al tempo medio (o vero) ovvero sottrarne, l'equazione del tempo.

Nelle tavole mensili è data giorno per giorno sotto il titolo *passaggio del sole vero al meridiano* l'ora che un orologio segnerebbe a mezzogiorno medio se potesse regolarsi a tempo vero. Volendo l'equazione del tempo in un dato giorno a mezzodì non bisognerà far altro che togliere 12^h (se maggiore di 12^h) o togliere da 12^h (se minore di 12^h) l'ora data dalle tavole per quel giorno.

Per gli usi astronomici viene adoperato il *tempo sidereo*. *Giorno sidereo* è l'intervallo di tempo compreso tra due passaggi consecutivi di una stella al meridiano di un luogo, o, in altri termini, è uguale alla durata della rotazione della Terra intorno al proprio asse. Il giorno sidereo in un dato luogo ha principio all'istante del passaggio dal primo punto d'Ariete o punto d'intersezione dell'eclittica coll'equatore (equinozio di primavera) al meridiano del luogo. La sua durata è costante ed è eguale a 0,99727 di giorno medio.

Per ridurre quindi un certo numero di ore, minuti e secondi di tempo sidereo nel numero corrispondente di ore, minuti e secondi di tempo medio basterà moltiplicare i numeri dati per 0,99727. Siccome 0,99727 = 1 — 0,00273, così un certo intervallo di tempo sidereo T_s si convertirà in tempo medio di-

minuendolo di 0,00273 T_s. Nella tavola seguente è data questa riduzione.

Riduzione da apportarsi al tempo sidereo per convertirlo in tempo medio.

Tempo sid.	Tempo med.	Tempo sid.	Tempo med.	Tempo sid.	Tempo med.	Tempo sid.	Tempo med.	Tempo sid.	Tempo med.
h	m s	m	s	m	s	s	s	s	s
1	0 9.83	1	0.16	31	5.08	1	0.00	31	0.08
2	0 19.66	2	0.33	32	5.24	2	0.00	32	0.09
3	0 29.49	3	0.49	33	5.41	3	0.01	33	0.09
4	0 39.32	4	0.65	34	5.57	4	0.01	34	0.09
5	0 49.15	5	0.82	35	5.73	5	0.01	35	0.10
6	0 58.98	6	0.98	36	5.90	6	0.02	36	0.10
7	1 8.81	7	1.15	37	6.06	7	0.02	37	0.10
8	1 18.64	8	1.31	38	6.22	8	0.02	38	0.10
9	1 28.47	9	1.47	39	6.39	9	0.02	39	0.11
10	1 38.30	10	1.64	40	6.55	10	0.03	40	0.11
11	1 48.12	11	1.80	41	6.72	11	0.03	41	0.11
12	1 57.95	12	1.97	42	6.88	12	0.03	42	0.11
13	2 7.78	13	2.13	43	7.04	13	0.03	43	0.12
14	2 17.61	14	2.29	44	7.21	14	0.04	44	0.12
15	2 27.44	15	2.46	45	7.37	15	0.04	45	0.12
16	2 37.27	16	2.62	46	7.54	16	0.04	46	0.13
17	2 47.10	17	2.78	47	7.70	17	0.05	47	0.13
18	2 56.93	18	2.95	48	7.86	18	0.05	48	0.13
19	3 6.76	19	3.11	49	8.03	19	0.05	49	0.13
20	3 16.59	20	3.28	50	8.19	20	0.05	50	0.14
21	3 26.42	21	3.44	51	8.35	21	0.06	51	0.14
22	3 36.25	22	3.60	52	8.52	22	0.06	52	0.14
23	3 46.08	23	3.77	53	8.68	23	0.06	53	0.14
24	3 55.91	24	3.93	54	8.85	24	0.07	54	0.15
		25	4.10	55	9.01	25	0.07	55	0.15
		26	4.26	56	9.17	26	0.07	56	0.15
		27	4.42	57	9.34	27	0.07	57	0.16
		28	4.59	58	9.50	28	0.08	58	0.16
		29	4.75	59	9.67	29	0.08	59	0.16
		30	4.91	60	9.83	30	0.08	60	0.16

Nelle tavole mensili sotto il titolo “*tempo sidereo a mezzodì medio*„ è data giorno per giorno l'ascensione retta del Sole medio: per mezzo di questo dato, servendosi della tavola precedente si può determinare l'istante di tempo medio corrispondente ad un istante dato di tempo sidereo. Infatti, se dal tempo sidereo si sottrae il tempo sidereo a mezzodì medio si avrà l'intervallo di tempo sidereo trascorso dopo il mezzodì. Applicando la riduzione data dalla tav. prec., si trasformerà quest'intervallo in tempo medio.

Es.: Vogliasi determinare l'istante di tempo medio corrispondente a 1896, gennaio 7 $22^h\ 36^m\ 46^s\ 90$, di tempo sidereo.

Dalle tavole mensili ricavo: Gennaio 7, tempo sidereo a mezzodì medio $= 19^h\ 6^m\ 4^s\ 99$.

La differenza è $= 3^h\ 29^m\ 41^s\ 91$.

La riduzione corrispondente $= 0^m\ 34^s\ 35$.

Quindi all'istante indicato un orologio regolato sul tempo medio astronomico avrebbe dovuto segnare $3^h\ 29^m\ 7^s\ 56$.

Le osservazioni astronomiche si fanno quasi tutte in tempo sidereo, ma qualche volta occorre ridurle in tempo medio, ed è allora che si fa uso di questa conversione.

La conversione inversa ricorre raramente in pratica.

Per longitudini diverse da quella di Roma bisogna apportare al tempo sidereo a mezzodì medio una piccola correzione data da $\pm \frac{3^m\ 55^s\ 91 \times L}{24^h}$ dove L è la longitudine del luogo contata a partire dal 2° meridiano o meridiano dell'Europa centrale.

Tavole solari.

Il fenomeno più appariscente fra tutti i fenomeni celesti è il sorgere ed il tramonto del Sole. Esso è dovuto al movimento apparente della sfera celeste: in realtà al movimento di rotazione della Terra intorno al proprio asse. È un fenomeno comune a tutti gli astri. Tutti gli astri sorgono dalla parte di oriente innalzandosi man mano al disopra dell'orizzonte per tramontare poi dalla parte d'occidente. Si è notato che il Sole non sorge sempre alla stessa ora nè al medesimo punto dell'orizzonte.

È solo nell'equinozio di primavera e di autunno che il Sole sorge proprio ad oriente e tramonta ad occidente.

Dicesi *arco diurno* l'intervallo di tempo durante il quale un astro rimane al disopra dell'orizzonte di un luogo. Nell'equinozio di primavera e di autunno, l'arco diurno è eguale all'arco notturno, il Sole rimane tanto tempo al disopra dell'orizzonte per quanto tempo rimane invisibile, donde il nome di equinozio. Effettivamente però non è così: vi sono due cause che modificano alquanto l'istante del sorgere e del tramonto di un astro e sono la rifrazione e la parallasse.

La rifrazione ha per effetto d'innalzare un astro al disopra dell'orizzonte, e di farlo apparire più in alto di quello che effettivamente è; ne segue che il Sole apparisce a noi prima che esso sia realmente sorto, e scompare ai nostri sguardi dopo che esso è già tramontato. La durata del giorno solare viene così aumentata in complesso da 6 ad 8^m. Nelle tavole mensili è dato giorno per giorno in tempo medio civile e per la latitudine di Roma il sorgere ed il tramonto del centro del Sole già corretto della rifrazione.

Per completare la spiegazione di ciò che riguarda le tavole solari, bisogna ancora parlare della *declinazione del Sole a mezzodì vero.* In astronomia si determina la posizione di un astro sulla sfera celeste, mediante archi di cerchio opportunamente definiti. Come nello spazio un punto vien definito mediante l'intersezione di tre piani di posizione nota, rispetto a tre piani fondamentali, così un astro (o il suo centro se di dimensioni non trascurabili) si determina mediante l'intersezione della sfera con due altri piani della sfera celeste, che si riferiscono a determinati piani fondamentali. Questi piani determinano, sulla sfera, dei cerchi che s'intersecano nell'astro (o nel suo centro); e le distanze in archi di cerchio massimo della sfera celeste di questo piano dai piani fondamentali diconsi le *coordinate* sferiche delle stelle. Di coordinate sferiche ve ne ha quattro diversi sistemi, che dipendono ciascuno da una speciale posizione dei piani fondamentali: quello però che più è usitato nell'astronomia pratica, è il sistema delle due ordinate che si chiamano *ascensione retta* e *declinazione.*

Queste quantità che sono dette coordinate della stella vengono coi metodi ordinari della astronomia pratica determinate con strumenti costruiti all'uopo, e riunite in buon numero formano i così detti cataloghi di stelle. Il primo catalogo è quello d'Ipparco.

È da notarsi che la declinazione di una stella si computa in gradi a partire dall'equatore dirigendosi verso la stella per il percorso più breve, che è sempre l'arco del meridiano celeste che passa per la stella medesima. Un punto all'equatore ha dunque la declinazione 0°, il polo ha per declinazione 90°. La declinazione si distingue ancora in boreale e australe; è boreale se la stella trovasi nell'emisfero boreale (dove si trova il polo Nord), australe quando si trova nell'emisfero opposto. L'ascensione retta si computa a partire da un punto speciale, detto primo punto d'Ariete od anche equinozio di primavera, sull'equatore celeste dirigendosi verso il punto d'intersezione del meridiano condotto per la stella coll'equatore, in senso contrario al movimento della sfera celeste cioè nello stesso senso del movimento della Terra. Varia da 0^h a 24^h. Queste coordinate sferiche in un breve intervallo di tempo possono ritenersi fino ad un certo punto come costanti per le stelle. L'ascensione di un astro non è altro che il *tempo sidereo del suo passaggio al meridiano*.

Nelle tavole mensili è dato giorno per giorno il *tempo sidereo a mezzodì medio;* ora a mezzodì medio il Sole medio si trova al meridiano, quindi il tempo sidereo a mezzodì medio può considerarsi pure come l'*AR* (*Ascensione Retta*) *del Sole medio.* Il *Sole medio* è un sole fittizio che gli astronomi hanno immaginato per rendere uniforme il movimento del Sole vero, che è vario, onde rendere costante la durata del giorno. Intanto consultando le tavole mensili, si scorge che questo elemento varia sensibilmente di giorno in giorno e che in un anno passa dal minimo valore zero al massimo 24. Il Sole medio descrive quindi sulla sfera celeste una circonferenza nel periodo di un anno tropico e questa circonferenza per supposto è l'equatore. Notisi che la variazione da un giorno all'altro di questo elemento è costante ed eguale a $3^m\ 56^s.\ 55$; supponendosi il movimento del Sole medio uniforme. Questa quantità che è lo spazio descritto in un giorno dal Sole medio in senso contrario al movimento diurno sull'equatore dicesi accelerazione delle stelle fisse per la seguente ragione. Supponiamo che il centro del Sole in un dato giorno a mezzodì coincida con una stella: l'ascensione retta dei due astri sarà la stessa, quindi passeranno nel medesimo istante al meridiano di un luogo. L'indomani il centro del Sole si è spostato di $3^m\ 56^s.\ 55$ sull'equatore, di tanto è aumentata l'ascensione retta rispetto alla stella perchè quella della stella è rimasta la stessa, quindi mentre la stella passerà al meridiano del luogo alla medesima ora del giorno precedente, il Sole passerà $3^m\ 56^s\ 55$ dopo della stella, la quale, rispetto al Sole, anticipa, accelera il suo passaggio di tale quantità. Lo stesso fenomeno avviene al sorgere e al tramonto, ed è perciò che ogni giorno varia l'aspetto del firmamento, apparendo ogni giorno sempre nuove stelle che prima c'erano rese invisibili dai raggi solari.

È per la medesima ragione che alcuni gruppi di stelle restano a noi visibili solo in certe stagioni, come le costellazioni splendidissime, e fra le più belle del firmamento, di Orione e del Cane maggiore (Sirio) che vengono ad adornare il nostro cielo nelle belle notti invernali.

Accumulandosi l'accelerazione di giorno in giorno, dopo un anno diviene uguale a 24^h: l'anno sidereo ha quindi un giorno di più dell'anno medio.

Crepuscolo.

Quando il Sole è di già tramontato, non scompare del tutto la luce: il Sole manda dei raggi luminosi sulle regioni più alte dell'atmosfera e queste li riflettono verso di noi. Così il chiarore non si estingue bruscamente ma va man mano diminuendo, mentre il Sole s'abbassa sempre più sotto l'orizzonte. Questo fenomeno dicesi *crepuscolo,* più propriamente alla sera: il fenomeno identico si riproduce al sorgere del Sole ma allora piglia il nome di *aurora.* Di crepuscolo come di aurora ve ne ha di due specie: *crepuscolo civile* e *crepuscolo astronomico,* che differiscono per la durata. Si ammette che abbia fine il crepuscolo civile quando il Sole si è abbassato al disotto dell'orizzonte di 6° 30′, e corrisponde all'apparizione dei pianeti e delle stelle di prima grandezza.

Il crepuscolo astronomico avendo lo stesso principio del crepuscolo civile (tramonto apparente del Sole), finisce quando il Sole si è abbassato al disotto dell'orizzonte di 18° e corrisponde al principio della notte.

Nelle tavole mensili è calcolato giorno per giorno la *durata del crepuscolo civile,* intendendo sotto questa denominazione riuniti insieme l'aurora ed il crepuscolo della sera. Volendole separate non si deve far altro che dividere per due il numero dato. Qui riportiamo una tavola dove il crepuscolo è dato in funzione della declinazione del Sole.

DURATA DEL CREPUSCOLO ASTRONOMICO

Decl.	Crep.	Decl.	Crep.	Decl.	Crep.	Decl.	Crep.	Decl.	Crep.
	h m		h m		h m		h m		h m
— 23°	0 40	—13°	0 36	— 3°	0 35	+ 4°	0 35	+14°	0 38
22	39	12	36	2	0 35	5	0 35	15	38
21	39	11	36	1	0 35	6	36	16	39
20	38	10	36			7	36	17	39
19	38	9	35			8	36	18	40
				0	0 35				
— 18	0 38	— 8	35			9	37	19	40
17	37	7	35			10	37	20	41
16	37	6	35	+ 1	0 35	11	37	21	41
15	37	5	35	2	0 35	12	37	22	42
14	36	4	35	3	0 35	13	38	23	43

Il crepuscolo è variabile secondo la latitudine del luogo. Può durar tanto, come avviene in alcuni paesi della Russia e della Scandinavia, da confondersi coll'aurora seguente, ed allora la luce continua per tutta la durata delle 24^h.

DURATA DEL CREPUSCOLO ASTRONOMICO SECONDO LA LATITUDINE

DATA		35°	40°	45°	50°
		h m	h m	h m	h m
Gennaio	1	1 32	1 39	1 48	2 1
„	16	1 30	1 37	1 46	1 58
„	31	1 28	1 34	1 43	1 54
Febbraio	15	1 26	1 32	1 40	1 50
Marzo	12	1 25	1 31	1 39	1 49
„	17	1 26	1 32	1 40	1 51
Aprile	1	1 27	1 34	1 43	1 55
„	16	1 31	1 39	1 49	2 5
Maggio	1	1 35	1 45	1 59	2 21
„	16	1 41	1 53	2 11	2 47
„	31	1 45	2 0	2 25	3 45
Giugno	15	1 48	2 5	2 35	„ (1)
„	30	1 48	2 4	2 34	„
Luglio	15	1 45	1 59	2 23	3 25
„	30	1 40	1 51	2 9	2 41
Agosto	14	1 34	1 44	1 57	2 18
„	29	1 30	1 38	1 49	2 4
Settembre	13	1 27	1 34	1 43	1 55
„	28	1 25	1 32	1 40	1 50
Ottobre	13	1 25	1 31	1 39	1 49
„	28	1 26	1 33	1 40	1 51
Novembre	12	1 28	1 35	1 43	1 54
„	27	1 30	1 37	1 46	1 58
Dicembre	12	1 32	1 39	1 48	2 1
„	27	1 32	1 39	1 49	2 1

Nelle tavole mensili sono riportati altri dati che possono essere utili, come la numerazione dei giorni dell'anno in senso crescente e decrescente, la durata del giorno solare, e della notte solare ed infine giorno per giorno la temperatura media quale risulta da un periodo di 50 anni d'osservazione.

Questi ultimi dati sono tratti dal lavoro classico sul clima Romano del P. Ferrari.

Tavole lunari.

La Luna è un satellite della Terra, e si muove intorno ad essa colle medesime leggi colle quali la Terra si muove intorno al Sole.

Il fenomeno più appariscente che presenta la Luna sono quei periodici cangiamenti di forma che vengono dette *fasi lunari*. Essi dipendono dalla reciproca posizione del Sole, della Terra e della Luna.

La Luna percorre il ciclo intero delle sue fasi in circa $29^g.53$: è questa in altri termini la rivoluzione periodica della Luna, o mese lunare od anche *lunazione*. Allo stesso modo del Sole la Luna si muove in senso contrario al movimento diurno: occorrono quindi circa $27^g.32$, perchè la Luna percorra una intera circonferenza della sfera celeste; è questa la durata della rivoluzione tropica della Luna. Oltre che di un movimento orbitale, la Luna è dotata pure di un movimento di rotazione intorno al proprio asse, la cui durata è uguale a quella della rivoluzione. Perciò la Luna rivolge a noi sempre la medesima faccia, e noi non vediamo di lei che un solo emisfero: più precisamente dovremo dire che vediamo un poco di più di un emisfero, a causa di un movimento apparente di oscillazione, detto *librazione*.

L'età della Luna è il tempo trascorso dopo l'ultima luna nuova: nelle tavole mensili si trova riportato tale elemento per ogni giorno del mese. L'età della Luna al 31 dicembre (o al primo gennaio se l'anno è bisestile) si chiama *epatta* e serve al calcolo delle epoche delle fasi lunari, come si è detto più avanti.

Nelle tavole mensili è dato poi anche il *sorgere*, il *tramontare* e il *passaggio al meridiano della Luna*. Il sorgere e il tramonto della Luna sono corretti della rifrazione, come per il Sole, nonchè dell'effetto della parallasse. Qualche volta manca o il sorgere o il tramonto o il passaggio della Luna al meridiano, come per es. al 7 gennaio manca il sorgere della Luna. Ciò dipende dal fatto che movendosi la Luna in senso contrario al movimento diurno, percorre 13° al giorno; il giorno lunare è dunque più lungo del giorno solare, cosicchè può accadere che in un giorno solare non abbia luogo uno dei tre fenomeni.

Tavole per i pianeti.

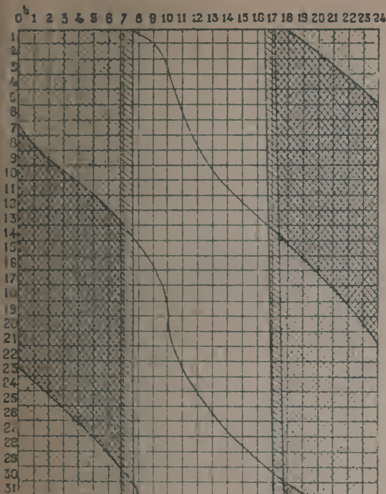
I pianeti sono corpi oscuri, che al pari della Terra si aggirano intorno al Sole, secondo orbite definite dalle leggi di Newton. Essi sono in numero di 8, ed hanno i nomi seguenti: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Mercurio e Venere diconsi anche pianeti inferiori, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno, pianeti superiori. Tutti i pianeti superiori hanno un certo numero di Satelliti. Saturno oltre che di Satelliti è circondato anche da un anello luminoso, che prende appunto il nome d'anello di Saturno. Questo anello, osservato al telescopio, di scinde in tre anelli concentrici separati da più divisioni o linee oscure, di cui la principale si chiama la divisione di Cassini dal nome del suo scopritore. Tra Marte e Giove v'è una zona in cui s'aggira un gran numero di piccoli pianeti detti anche Asteroidi. Il loro numero va sempre crescendo, e fino ad oggi (31 maggio 18[illegible]) ne sono stati scoperti 407, ma ora coll'ausilio della fotografia il loro numero andrà sempre rapidamente crescendo. Questi asteroidi circolano entro una zona ristretta che a sua volta si può dividere in tre zone principali con vuoti analoghi alle divisioni dell'anello di Saturno.

Nelle tavole mensili poi diamo di 5 in 5 giorni il *passaggio al meridiano* di tutti i pianeti insieme all'*arco semidiurno* per mezzo del quale si può calcolare il *sorgere* ed il *tramonto* di un pianeta non corretto della rifrazione. Per avere il *sorgere* basta sottrarre l'arco semidiurno dal passaggio al meridiano; per avere l'epoca del *tramonto*, aggiungere lo stesso arco semidiurno all'epoca del passaggio al meridiano. Per epoche intermedie a quelle delle tavole mensili è sufficiente per l'epoca del passaggio al meridiano e per il

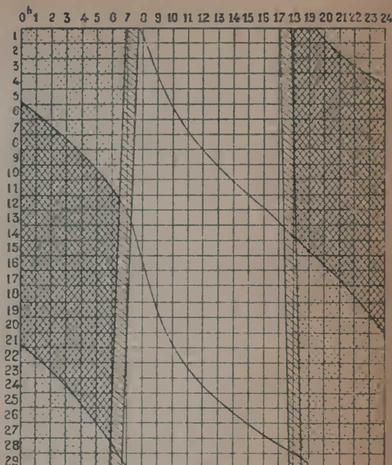
(1) Il Sole non arriva mai a 18° sotto l'orizzonte.

DIAGRAMMI MENSILI DELLA LUCE SOLARE E LUNARE

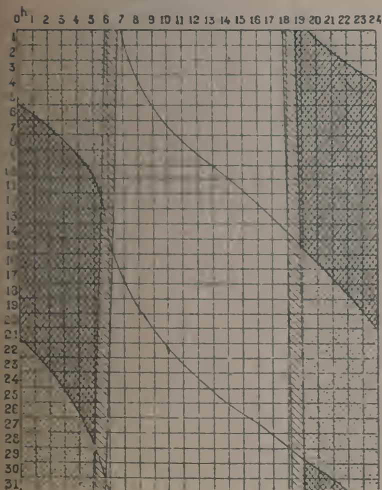
GENNAIO



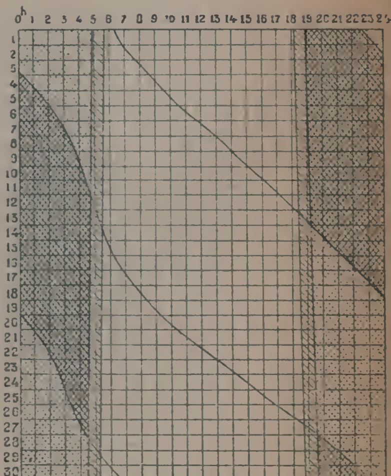
FEBBRAIO



MARZO



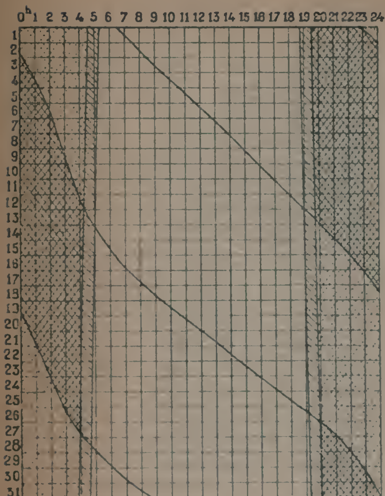
APRILE



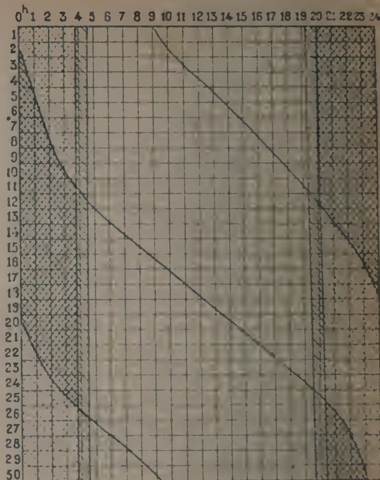
La serie verticale dei numeri in ciascun diagramma corrisponde alla serie dei giorni: quella orizzontale alle ore di ciascun giorno. Lo spazio tratteggiato a righe incrociate rappresenta la notte senza luna: quello punteggiato la notte illuminata dalla luna. Lo spazio bianco centrale indica il giorno solare. Le due strette fascie, pur tratteggiate da sinistra a

DIAGRAMMI MENSILI DELLA LUCE SOLARE E LUNARE

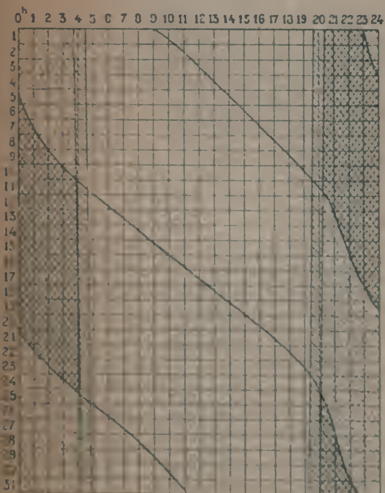
MAGGIO



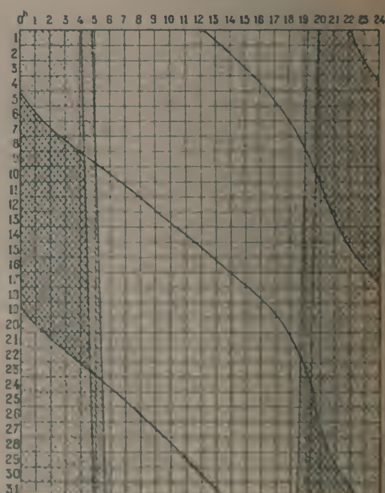
GIUGNO



LUGLIO



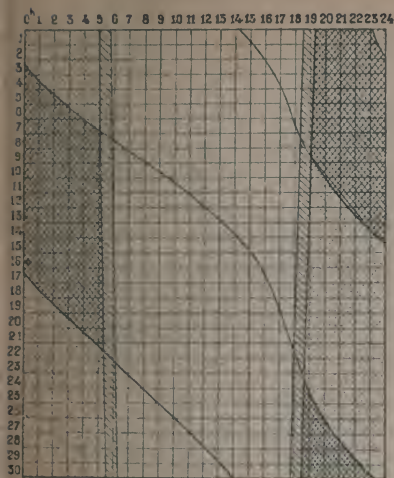
AGOSTO



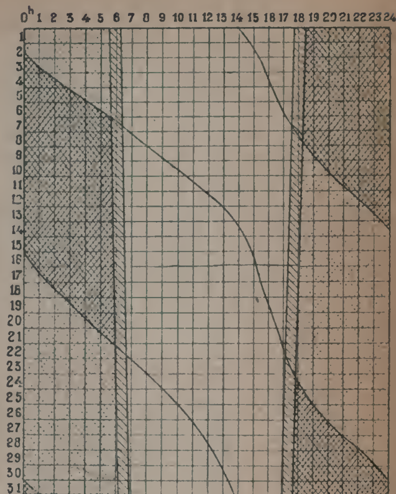
destra, che stanno ai lati della fascia centrale, rappresentano la durata di due crepuscoli. Nella fascia che corrisponde al giorno solare, lo spazio compreso fra le due curve, indica il tempo in cui la luna resta sull'orizzonte anche di giorno, pure essendo invisibile (tranne nelle prime o nelle ultime ore del giorno) a cagione della diffusa luce solare.

DIAGRAMMI MENSILI DELLA LUCE SOLARE E LUNARE

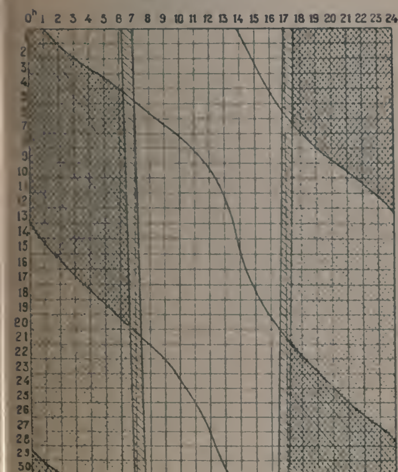
SETTEMBRE



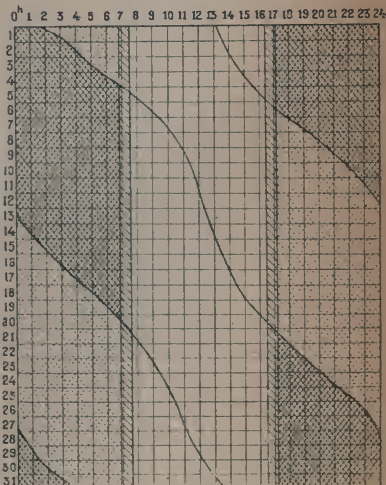
OTTOBRE



NOVEMBRE



DICEMBRE



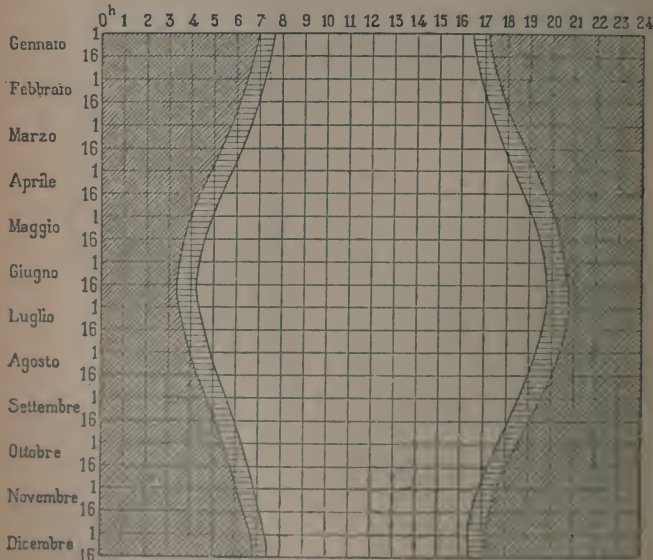
Per esempio il 12 novembre, fa notte fino alle 6 ½: quindi comincia l'aurora che dura fino alle 7 ¼, quando si leva il sole. Il tramonto è verso le 17. Il crepuscolo dura fino alle 17 ½; e allora comincia la notte illuminata della luna, la quale era sull'orizzonte da poco dopo le 13, e vi resta fino quasi alla mezzanotte.

valore dell'arco semidiurno, ammettere la variazione proporzionale al tempo. Anche mensilmente son riportati alcuni fenomeni principali come *congiunzioni di pianeti colla Luna, quadratura, entrata del Sole nei segni,* ecc., ed infine le *eclissi* e le *occultazioni dei Satelliti di Giove.* Giove è circondato da 5 satelliti dei quali il 5° è visibile, a causa della sua piccolezza solo per mezzo di grandi telescopi; gli altri 4 sono facilmente visibili e mutano rapidamente di posizione rispetto ai pianeti.

Quando un satellite entra nel cono d'ombra del pianeta allora si ha un'eclisse; quando invece passa dietro il disco di Giove allora si ha un'occultazione. Queste osservazioni sono molto facili a farsi e sono preferite dai marinai per la determinazione della longitudine in mare.

Diagramma della luce.

Per ogni mese è stato pure costruito una figura detta diagramma della luce. Questa figura è costruita nel seguente modo. Assunti due assi ortogonali si è diviso quello orizzontale in 24 parti in corrispondenza alle 24 ore del giorno, e quello verticale in un certo numero di parti corrispondenti al numero dei giorni del mese: poi su ciascuna linea corrispondente ad un dato giorno s'è notato con un punto l'istante del sorgere e tramonto del Sole, il principio e la fine del crepuscolo, l'istante del sorgere e del tramonto della Luna. Congiungendo con una linea continua i punti che si riferiscono ad uno stesso fenomeno si sono avute delle curve. Lo spazio bianco rappresenta la luce solare, lo spazio un po' meno chiaro compreso fra due linee quasi parallele la luce crepuscolare, la parte punteggiata la luce lunare. Così con un colpo d'occhio si può osservare l'andamento della luce in un dato giorno. Qui poi facciamo seguire un diagramma della luce solare, generale per tutto l'anno. — L'uso ne sarà spiegato da un esempio. Il 16 maggio sarà notte fino dopo le 3 ½; l'aurora dura circa un'ora fino alle 4 ½, quando si leva il sole, che tramonta alle 19 ½; quindi ancora un'ora di crepuscolo, e alle 20 ½ di nuovo notte.



Riduzione del sorgere e del tramonto per altre latitudini.

Tutti i dati delle tavole mensili sono calcolati per la latitudine di Roma; per i luoghi che hanno la stessa latitudine di Roma di 41° 53' (al Coll. Rom.) si potrà ritenere l'istante del passaggio al meridiano (a meno di una piccola correzione dovuta alla differenza di longitudine) come il tempo locale del passaggio al meridiano di quei luoghi, e per conseguenza anche l'istante del sorgere e del tramonto dato per Roma potrà ritenersi senz'altra correzione come l'istante del sorgere e del tramonto degli astri in tempo locale di tutti quei luoghi che hanno la medesima latitudine di Roma. Per luoghi di latitudine diversi bisogna applicare ai tempi del nascere e del tramonto alcune riduzioni che sono date dalle seguenti tavole, che riportiamo dall' " Annuario Meteorologico Italiano. "

Tavola per i pianeti.

Intervallo semidiurno di Roma	Riduzioni dell' intervallo semidiurno di Roma alle latitudini seguenti:						
	36°	38°	40°	42°	44°	46°	48°
h m	m	m	m	m	m	m	m
4 30	+ 18	+ 13	+ 6	0	− 7	− 15	− 24
5 0	12	8	4	0	6	10	12
5 30	6	4	2	0	2	5	8
6 0	+ 1	+ 0	+ 0	0	− 0	− 0	− 1
6 30	− 5	− 3	− 2	0	+ 2	+ 5	+ 7
7 0	11	8	4	0	4	10	15
7 30	− 18	− 12	− 6	0	+ 7	+ 15	+ 24

Conoscendo la latitudine del luogo e l'arco semidiurno che si ricava dalle tavole mensili, da questa tavoletta si deduce la correzione che applicata all'arco semidiurno, dà l'arco semidiurno relativo a quel luogo. Il tempo del passaggio può rimanere inalterato.

Tavola per il Sole.

DATA	Riduzioni del nascere e tramontare del Sole dall' orizzonte di Roma agli orizzonti delle latitudini seguenti:												
	36°	37°	38°	39°	40°	41°	42°	43°	44°	45°	46°	47°	48°
	−	−	−	−	−	−	+	+	+	+	+	+	+
Gennaio . . . 1	$17^{m}.4$	$14^{m}.7$	$11^{m}.9$	$9^{m}.0$	$6^{m}.0$	$2^{m}.9$	$0^{m}.3$	$3^{m}.6$	$7^{m}.0$	$10^{m}.5$	$14^{m}.4$	$18^{m}.2$	$22^{m}.3$
11	16. 2	13. 6	11. 1	8. 4	5. 5	2. 7	0. 3	3. 4	6. 5	9. 8	13. 4	17. 0	20. 8
21	14. 5	12. 2	9. 9	7. 6	5. 0	2. 4	0. 3	3. 1	5. 9	8. 8	11. 9	15. 1	18. 5
31	12. 5	10. 5	8. 5	6. 5	4. 2	2. 1	0. 2	2. 6	4. 9	7. 4	10. 0	12. 8	15. 5
Febbraio. . . 10	9. 9	8. 3	6. 8	5. 2	3. 3	1. 6	0. 2	2. 2	4. 0	6. 1	8. 2	10. 3	12. 6
20	7. 3	6. 2	5. 0	3. 8	2. 5	1. 3	0. 1	1. 6	3. 0	4. 5	5. 9	7. 4	9. 2
Marzo 2	4. 6	3. 9	3. 2	2. 4	1. 6	0. 8	0. 1	1. 0	1. 9	2. 9	3. 9	4. 8	6. 0
12	2. 0	1. 7	1. 3	1. 0	0. 7	0. 4	0. 0	0. 5	0. 8	1. 3	1. 6	2. 0	2. 5
	+	+	+	+	+	+	−	−	−	−	−	−	−
22	0. 6	0. 6	0. 5	0. 3	0. 3	0. 2	0. 0	0. 1	0. 2	0. 3	0. 5	0. 6	0. 8
Aprile 1	3. 4	2. 8	2. 3	1. 7	1. 1	0. 6	0. 1	0. 7	1. 4	2. 0	2. 7	3. 5	4. 2
11	5. 9	5. 0	4. 0	3. 0	2. 0	0. 9	0. 1	1. 2	2. 5	3. 7	5. 0	6. 2	7. 6
21	8. 7	7. 4	5. 9	4. 5	3. 0	1. 4	0. 1	1. 7	3. 3	5. 1	7. 0	8. 9	10. 7
Maggio. . . . 1	11. 2	9. 5	7. 7	5. 7	3. 8	1. 9	0. 2	2. 3	4. 4	6. 7	9. 1	11. 6	14. 0
11	13. 4	11. 3	9. 1	7. 0	4. 6	2. 3	0. 3	2. 8	5. 5	8. 2	11. 0	14. 0	17. 2
21	15. 4	13. 0	10. 5	8. 0	5. 3	2. 5	0. 3	3. 3	6. 4	9. 6	12. 9	16. 3	19. 9
31	17. 0	14. 3	11. 5	8. 8	5. 7	2. 9	0. 3	3. 6	6. 9	10. 5	14. 2	18. 0	22. 1
Giugno . . . 10	18. 1	15. 2	12. 3	9. 4	6. 2	3. 0	0. 3	3. 8	7. 3	11. 2	15. 1	19. 2	23. 5
20	18. 5	15. 5	12. 5	9. 6	6. 3	3. 0	0. 3	3. 9	7. 5	11. 5	15. 5	19. 7	24. 3
30	18. 3	15. 4	12. 4	9. 5	6. 3	3. 0	0. 3	3. 9	7. 4	11. 3	15. 3	19. 4	23. 8
Luglio 10	17. 4	14. 6	11. 8	9. 1	5. 9	2. 9	0. 3	3. 7	7. 0	10. 8	14. 5	18. 4	22. 6
20	15. 8	13. 4	10. 8	8. 3	5. 4	2. 6	0. 3	3. 4	6. 5	9. 9	13. 3	16. 8	20. 5
30	13. 9	11. 8	9. 5	7. 2	4. 8	2. 3	0. 3	2. 9	5. 8	8. 6	11. 5	14. 6	17. 9
Agosto 9	11. 9	10. 0	8. 1	6. 1	4. 1	2. 0	0. 2	2. 5	4. 8	7. 2	9. 7	12. 3	15. 0
19	9. 5	8. 0	6. 4	4. 8	3. 3	1. 6	0. 2	1. 9	3. 6	5. 6	7. 7	9. 7	11. 7
29	6. 7	5. 7	4. 6	3. 5	2. 2	1. 1	0. 1	1. 3	2. 8	4. 1	5. 6	6. 9	8. 4
Settembre. . 8	4. 1	3. 5	2. 8	2. 0	1. 2	0. 7	0. 1	0. 9	1. 7	2. 7	3. 4	4. 4	5. 3
18	1. 5	1. 3	1. 2	0. 8	0. 6	0. 3	0. 0	0. 2	0. 6	0. 9	1. 2	1. 5	1. 9
	−	−	−	−	−	−	+	+	+	+	+	+	+
28	1. 2	1. 0	0. 7	0. 6	0. 5	0. 3	0. 0	0. 3	0. 4	0. 7	0. 8	1. 1	1. 3
Ottobre . . . 8	3. 7	3. 1	2. 6	1. 9	1. 2	0. 6	0. 1	0. 9	1. 7	2. 4	3. 3	4. 0	5. 3
18	6. 3	5. 4	4. 4	3. 3	2. 2	1. 1	0. 1	1. 4	2. 6	3. 9	5. 3	6. 5	8. 0
28	8. 9	7. 5	6. 1	4. 5	2. 9	1. 4	0. 2	2. 0	3. 7	5. 5	7. 4	9. 2	11. 2
Novembre. . 7	11. 5	9. 6	7. 9	6. 0	3. 9	1. 8	0. 2	2. 3	4. 6	6. 9	9. 3	11. 8	14. 5
17	13. 8	11. 6	9. 4	7. 2	4. 7	2. 3	0. 3	2. 9	5. 5	8. 3	11. 2	14. 2	17. 4
27	15. 6	13. 1	10. 7	8. 1	5. 3	2. 6	0. 3	3. 2	6. 2	9. 4	12. 9	16. 3	19. 9
Dicembre . . 7	17. 0	14. 3	11. 6	8. 8	5. 8	2. 8	0. 3	3. 5	6. 8	10. 3	14. 1	17. 8	21. 8
17	17. 7	15. 0	12. 1	9. 1	6. 1	3. 0	0. 3	3. 6	7. 1	10. 7	14. 6	18. 5	22. 7
27	17. 7	15. 0	12. 1	9. 1	6. 1	3. 0	0. 3	3. 6	7. 1	10. 7	14. 6	18. 5	22. 7

Le riduzioni si applicano col segno dato in questa tavola, superiormente alle cifre, al levare di Roma, e con segno opposto al tramontare.

La tavola precedente dà direttamente le riduzioni che bisogna portare al sorgere e al tramonto del Sole per avere il sorgere ed il tramonto in un altro luogo d'Italia.

Tavola per

Intervallo semidiurno	Riduzioni del nascere e tramontare della Luna dall'											
	36°		37°		38°		39°		40°		41°	
	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3h 0m	43m.1	39m.9	36m.7	33m.3	29m.9	26m.5	22m.9	19m.2	15m.4	11m.5	7m.4	3m.2
10	40.1	37.1	34.1	30.9	27.8	24.5	21.2	17.7	14.2	10.5	6.8	2.9
20	37.2	34.4	31.6	28.7	25.7	22.6	19.5	16.3	13.1	9.7	6.3	2.7
30	34.4	31.9	29.2	26.5	23.7	20.8	18.0	15.1	12.0	8.9	5.8	2.5
40	31.8	29.4	27.0	24.4	21.8	19.2	16.6	13.9	11.0	8.2	5.3	2.3
50	29.3	27.1	24.8	22.5	20.1	17.7	15.2	12.7	10.1	7.5	4.8	2.1
4 0	26.9	24.8	22.7	20.6	18.4	16.2	13.9	11.6	9.2	6.8	4.4	1.9
10	24.5	22.7	20.7	18.7	16.8	14.7	12.7	10.6	8.4	6.9	4.0	1.7
20	22.3	20.6	18.8	17.0	15.2	13.3	11.5	9.6	7.6	5.6	3.6	1.5
30	20.1	18.5	16.9	15.3	13.7	12.0	10.3	8.6	6.8	5.0	3.2	1.3
40	17.9	16.5	15.1	13.7	12.2	10.7	9.2	7.6	6.0	4.5	2.8	1.2
50	15.8	14.6	13.3	12.1	10.7	9.4	8.1	6.7	5.3	3.9	2.4	1.0
5 0	13.8	12.7	11.6	10.5	9.3	8.2	7.0	5.8	4.6	3.4	2.1	0.9
10	11.8	10.8	9.9	8.9	7.9	7.0	6.0	4.9	3.9	2.9	1.8	0.7
20	9.8	9.0	8.2	7.4	6.6	5.8	5.0	4.1	3.2	2.4	1.5	0.6
30	7.8	7.2	6.6	6.0	5.3	4.6	4.0	3.3	2.6	1.9	1.2	0.5
40	5.9	5.4	5.0	4.5	4.0	3.5	3.0	2.5	1.9	1.4	0.9	0.4
50	4.0	3.6	3.4	3.0	2.7	2.4	2.0	1.7	1.3	1.0	0.6	0.3
6 0	2.1	1.9	1.8	1.6	1.4	1.2	1.0	0.9	0.7	0.5	0.3	0.1
10	0.2	0.2	0.2	0.2	0.1	0.1	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0
	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
20	1.7	1.6	1.4	1.3	1.2	1.0	0.9	0.7	0.6	0.5	0.3	0.2
30	3.6	3.3	3.0	2.7	2.4	2.1	1.8	1.5	1.3	0.9	0.6	0.3
40	5.5	5.0	4.6	4.1	3.7	3.2	2.8	2.3	1.9	1.4	0.9	0.4
50	7.4	6.8	6.2	5.6	5.0	4.4	3.8	3.1	2.5	1.9	1.2	0.6
7 0	9.3	8.6	7.8	7.1	6.3	5.6	4.8	4.0	3.2	2.4	1.6	0.7
10	11.3	10.4	9.5	8.6	7.7	6.8	5.8	4.9	3.9	2.9	1.9	0.8
20	13.3	12.2	11.2	10.1	9.1	8.0	6.8	5.7	4.5	3.4	2.2	1.0
30	15.3	14.1	12.9	11.7	10.5	9.2	7.9	6.6	5.2	3.9	2.5	1.1
40	17.4	16.0	14.7	13.3	11.9	10.4	9.0	7.5	6.0	4.4	2.9	1.3
50	19.6	18.0	16.5	14.9	13.3	11.7	10.1	8.4	6.7	4.9	3.2	1.4
8 0	21.8	20.0	18.3	16.6	14.8	13.0	11.2	9.3	7.5	5.5	3.6	1.6
10	24.0	22.1	20.2	18.3	16.4	14.4	12.4	10.3	8.3	6.1	3.9	1.7
20	26.3	24.3	22.2	20.1	18.0	15.8	13.6	11.3	9.1	6.7	4.3	1.9
30	28.7	26.5	24.2	22.0	19.6	17.3	14.9	12.4	9.9	7.3	4.7	2.0
40	31.2	28.8	26.4	23.9	21.4	18.8	16.2	13.5	10.8	8.4	5.1	2.2
50	33.8	31.2	28.6	25.9	23.2	20.4	17.6	14.7	11.8	8.7	5.6	2.4
9 0	36.5	33.7	30.9	28.1	23.1	22.2	19.1	16.0	12.8	9.5	6.1	2.6

Le riduzioni si applicano col segno dato in questa tavola

Anche per la Luna la tavola dà la riduzione da applicarsi al sorgere e al tramonto per l... vuol conoscere l'istante del sorgere e del tramonto della Luna dalle tavole mensili si ricava suo segno al sorgere e con segni opposti al tramonto di Roma.

È da notarsi che bisogna procedere separatamente per il sorgere e per il tramonto, non essendo...

Ricordiamo qui per comodità dei calcolatori le latitudini delle principali [illegible] città d'

Bari	41° 7′	Firenze	43° 46′	Milano
Bologna	44° 29′	Genova	44° 24′	Napoli

Segni

Pianeti.

☿	Mercurio	♄	Saturno
♀	Venere	♅	Urano
♁	Terra	♆	Nettuno
♂	Marte	☉	Sole
♃	Giove	☾	Luna

Segni dello Zodiaco.

♈	Ariete	♎	Bilancia
♉	Toro	♏	Scorpione
♊	Gemelli	♐	Sagittario
♋	Cancro	♑	Capricorno
♌	Leone	♒	Aquario
♍	Vergine	♓	Pesci

la Luna.

…rizzonte di Roma agli orizzonti delle latitudini seguenti:

42°		43°		44°		45°		46°		47°		48°
0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
1m.1	5m.5	10m.2	15m.0	20m.0	25m.3	30m.8	36m.5	42m.7	49m.3	56m.3	63m.7	71m.5
1.0	5.1	9.3	13.7	18.3	23.1	28.0	33.1	38.6	44.3	50.3	56.7	63.4
0.9	4.7	8.6	12.6	16.7	21.0	25.4	30.1	34.9	39.9	45.2	50.7	56.5
0.9	4.3	7.8	11.5	15.3	19.2	23.2	27.3	31.6	36.1	40.8	45.6	50.7
0.8	4.0	7.2	10.5	14.0	17.5	21.1	24.9	28.7	32.7	36.9	41.2	45.7
0.8	3.6	6.6	9.6	12.7	15.9	19.2	22.6	26.1	29.6	33.4	37.2	41.2
0.7	3.3	6.0	8.7	11.6	14.5	17.4	20.5	23.6	26.8	30.2	33.6	37.1
0.6	3.0	5.4	7.9	10.5	13.1	15.8	18.5	21.3	24.2	27.2	30.2	33.4
0.6	2.7	4.9	7.1	9.4	11.8	14.2	16.7	19.2	21.7	24.4	27.1	29.9
0.5	2.5	4.4	6.4	8.4	10.6	12.7	14.9	17.2	19.4	21.8	24.2	26.7
0.5	2.2	3.9	5.7	7.5	9.4	11.3	13.2	15.2	17.2	19.3	21.4	23.6
0.4	2.0	3.5	5.0	6.6	8.3	10.0	11.6	13.4	15.2	17.0	18.8	20.7
0.4	1.7	3.0	4.4	5.8	7.2	8.7	10.1	11.6	13.1	14.7	16.3	17.9
0.4	1.5	2.6	3.8	5.0	6.2	7.4	8.6	9.9	11.2	12.5	13.8	15.1
0.3	1.2	2.2	3.2	4.2	5.1	6.1	7.2	8.2	9.3	10.3	11.4	12.5
0.3	1.0	1.8	2.6	3.3	4.1	4.9	5.8	6.6	7.4	8.3	9.2	10.1
0.2	0.8	1.3	1.9	2.5	3.1	3.7	4.4	5.0	5.6	6.3	7.0	7.7
0.2	0.5	0.9	1.3	1.7	2.1	2.5	3.0	3.4	3.8	4.3	4.8	5.3
0.2	0.3	0.5	0.7	1.0	1.2	1.3	1.6	1.8	2.0	2.3	2.6	2.8
0.0	0.1	0.1	0.2	0.2	0.2	0.2	0.3	0.3	0.3	0.3	0.4	0.4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
0.0	0.1	0.3	0.4	0.6	0.7	0.9	1.1	1.2	1.4	1.6	1.8	2.0
0.0	0.3	0.7	1.0	1.4	1.7	2.1	2.5	2.8	3.2	3.6	4.0	4.4
0.1	0.6	1.1	1.6	2.2	2.7	3.3	3.8	4.4	5.0	5.6	6.2	6.8
0.1	0.8	1.5	2.2	2.9	3.7	4.5	5.2	6.0	6.8	7.6	8.4	9.2
0.2	1.0	1.9	2.8	3.7	4.7	5.7	6.6	7.6	8.6	9.6	10.7	11.8
0.2	1.2	2.4	3.4	4.6	5.7	6.9	8.1	9.3	10.5	11.7	13.0	14.3
0.3	1.5	2.8	4.1	5.4	6.7	8.1	9.6	11.0	12.4	13.9	15.4	17.0
0.3	1.8	3.2	4.7	6.3	7.8	9.4	11.1	12.7	14.4	16.2	17.9	19.7
0.4	2.0	3.7	5.4	7.2	8.9	10.8	12.7	14.5	16.5	18.5	20.5	22.6
0.4	2.3	4.2	6.1	8.1	10.1	12.2	14.3	16.4	18.6	20.9	23.2	25.6
0.5	2.6	4.7	6.9	9.1	11.3	13.6	16.0	18.4	20.9	23.5	26.1	28.8
0.6	2.9	5.2	7.6	10.1	12.6	15.2	17.8	20.5	23.4	26.2	29.2	32.2
0.6	3.2	5.7	8.4	11.2	14.0	16.9	19.8	22.8	26.0	29.1	32.5	35.8
0.7	3.5	6.3	9.3	12.3	15.4	18.6	21.9	25.2	28.7	32.3	36.0	39.8
0.7	3.8	6.9	10.2	13.5	16.9	20.4	24.1	27.8	31.7	35.7	39.8	44.1
0.8	4.2	7.6	11.2	14.8	18.6	22.5	26.5	30.7	35.0	39.5	44.1	49.0
0.9	4.6	8.4	12.2	16.3	20.4	24.7	29.2	33.8	38.7	43.7	49.0	54.5

al levare di Roma, e con segno opposto al tramontare.

diverse latitudini e in funzioni dell'arco semidiurno. Data quindi la latitudine del luogo in cui si
l'arco semidiurno, e nella tavola precedente la riduzione corrispondente che s'applicherà col

gli archi semidiurni uguali nel caso della Luna a causa del moto rapido della Luna stessa.
Italia:

	45° 27′	Palermo	38° 6′	Torino	45° 4′
	40° 51′	Roma	41° 53′	Venezia	45° 6′

astronomici.

Aspetti degli Astri.

☌ Congiunzione di due astri, ossia la loro riunione nel medesimo meridiano.

□ Quadratura, quando i due astri differiscono in longitudine di 90°.

☍ Opposizione, quando i due astri differiscono in longit. di 180°, ossia l'uno sorge quando l'altro tramonta.

☊ Nodo ascendente.

☋ Nodo discendente.

Fasi della Luna.

🌑 Luna Nuova

☽ Primo Quarto

🌕 Luna Piena

☾ Ultimo Quarto

Il Sole entra nell'Aquario Gennaio 20 a $1^h\,16^m$ = 19j 0528.

1896 GENNAIO

Cresce il giorno / Diminuisce la notte } $0^h\,4[illegible]^m$

☉ SOLE

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	Declin. a mezz. vero	tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temp. media a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	0	366	−23° 1′ 55″	18 42 25.64	7 31	12 3 38.36	16 37	1 19	9 6	14 54	8°.76
2	1	365	22 56 50	46 22.19	7 31	4 6.55	16 37	1 19	9 6	14 54	8.72
3	2	364	22 51 17	50 18.75	7 31	4 34.41	16 38	1 19	9 7	14 53	8.48
4	3	363	22 45 17	54 15.31	7 31	5 1.89	16 39	1 19	9 8	14 52	9.13
5	4	362	22 38 50	58 11.87	7 31	5 28.99	16 40	1 19	9 9	14 51	9.12
6	5	361	−22 31 56	19 2 8.43	7 31	12 5 55.67	16 41	1 19	9 10	14 50	9. 8
7	6	360	22 24 35	6 4.99	7 31	6 21.90	16 42	1 18	9 11	14 49	9.38
8	7	359	22 16 48	10 1.55	7 30	6 47.67	16 43	1 18	9 13	14 47	9.24
9	8	358	22 8 34	13 58.11	7 30	7 12.94	16 44	1 18	9 14	14 46	9.31
10	9	357	21 59 55	17 54.66	7 30	7 37.69	16 45	1 18	9 15	14 45	9.34
11	10	356	−21 50 49	19 21 51.22	7 30	12 8 1.89	16 46	1 18	9 16	14 44	9.96
12	11	355	21 41 17	25 47.78	7 29	8 25.52	16 48	1 18	9 18	14 42	10.43
13	12	354	21 31 21	29 44.34	7 29	8 48.55	16 49	1 18	9 20	14 40	9.88
14	13	353	21 20 59	33 40.90	7 29	9 10.94	16 50	1 17	9 21	14 39	9.99
15	14	352	21 10 13	37 37.46	7 28	9 32.69	16 51	1 17	9 23	14 37	9.97
16	15	351	−20 59 3	19 41 34.01	7 28	12 9 53.76	16 52	1 17	9 24	14 36	9.92
17	16	350	20 47 28	45 30.57	7 27	10 14.12	16 53	1 17	9 26	14 34	9.93
18	17	349	20 35 30	49 27.13	7 27	10 33.76	16 54	1 17	9 27	14 33	10.13
19	18	348	20 23 8	53 23.69	7 26	10 52.67	16 56	1 17	9 30	14 30	10.26
20	19	347	20 10 23	57 20.25	7 26	11 10.83	16 57	1 17	9 31	14 29	10.03
21	20	346	−19 57 16	20 1 16.80	7 25	12 11 28.21	16 58	1 16	9 33	14 27	10.05
22	21	345	19 43 47	5 13.36	7 24	11 44.82	16 58	1 16	9 35	14 25	10.03
23	22	344	19 29 55	9 9.92	7 24	12 0.63	17 1	1 16	9 37	14 23	9.54
24	23	343	19 15 42	13 6.48	7 23	12 15.64	17 2	1 16	9 39	14 21	9.72
25	24	342	19 1 8	17 3.03	7 22	12 29.86	17 3	1 16	9 41	14 19	10.33
26	25	341	−18 46 13	20 20 59.59	7 21	12 12 43.25	17 4	1 16	9 43	14 17	10.31
27	26	340	18 30 58	24 56.15	7 20	12 55.82	17 5	1 16	9 45	14 15	10.24
28	27	339	18 15 22	28 52.71	7 19	13 7.57	17 7	1 15	9 48	14 12	9.73
29	28	338	17 59 27	32 49.26	7 19	13 18.49	17 8	1 15	9 49	14 11	10.36
30	29	337	17 43 13	36 45.82	7 18	13 28.60	17 9	1 15	9 51	14 9	10.13
31	30	336	−17 26 40	20 40 42.38	7 17	12 13 37.87	17 11	1 14	9 54	14 6	10.37

NB. — Il sorgere e il tramonto del Sole è corretto dell'effetto della rifrazione. La durata del crepuscolo è la somma delle durate rispettive del crepuscolo del mattino e della sera, e corrisponde al crepuscolo civile non astronomico. I dati dell'ultima colonna (temperatura media del giorno a mezzodì) risultano da una serie di 40 anni d'osservazione e sono ricavati dal lavoro del *P. Ferrari* sulla Meteorologia romana.

FENOMENI

Genn. 1	☉ al perigeo		7^h
2	♀ mass. latit. eliocentrica N.		3
2	♃ ☌ ☾	♃ − 1° 53′	6
4	☿ mass. latit. eliocentrica S.		23
4	☾ al perigeo		5
9	♄ ☌ ☾	♄ + 7° 31′	13
10	♀ ☌ ☾	♀ + 7° 36′	24
15	☿ ☌ ☾	☿ + 0° 32′	21
Genn. 20	☉ entra ♒		1^h
20	☾ apogeo		6
23	☿ mass. elong. 18° 31′ E.		20
23	☿ in ♌		23
24	♃ ☍ ☉		3
28	☿ al perielio		13
29	♃ ☌ ☾	♃ − 2° 4′	10
30	☿ stazionario		10

Notevoli fra i fenomeni sono le due occultazioni di π Leone che avvengono il 3 e il 31, e quella di π Toro il 24.

1896 GENNAIO ☾ LUNA

☾ il 7 a 16^h 24^{m}9	☽ il 23 a 3^{h}42^{m}3
🌑 „ 14 „ 23 19 4	🌕 „ 30 „ 9 55 3

J. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	16.2	17 36	0 8.1	7 58
2	17.2	18 52	1 11.5	8 37
3	18.2	20 8	2 8.4	9 12
4	19.2	21 24	3 2.0	9 42
5	20.2	22 38	3 52.4	10 8
6	21.2	23 51	4 40.9	10 32
7	22.2	. . . .	5 28.8	10 55
8	23.2	1 5	6 17.6	11 21
9	24.2	2 19	7 8.3	11 49
10	25.2	3 33	8 1.7	12 24
11	26.2	4 45	8 57.8	13 6
12	27.2	5 52	9 55.3	13 58
13	28.2	6 49	10 52.6	14 58
14	29.2	7 36	11 47.5	16 4
15	0.6	8 12	12 38.9	17 12
16	1.6	8 42	13 26.3	18 19
17	2.6	9 6	14 10.1	19 23
18	3.6	9 27	14 51.2	20 25
19	4.6	9 46	15 30.6	21 25
20	5.6	10 4	16 9.4	22 25
21	6.6	10 23	16 48.8	23 25
22	7.6	10 42	17 29.9	. . . .
23	8.6	11 9	18 14.0	0 27
24	9.6	11 38	19 2.0	1 30
25	10.6	12 16	19 54.7	2 35
26	11.6	13 2	20 51.8	3 41
27	12.6	14 1	21 52.1	4 44
28	13.6	15 10	22 53.2	5 40
29	14.6	16 26	23 52.6	6 28
30	15.6	17 44	. . . . .	7 7
31	16.6	19 3	0 49.2	7 40

NB. Il sorgere e il tramonto della Luna è corretto dell'effetto della rifrazione e parallasse.

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
	☿ Mercurio				♀ Venere			
	h m	h m			h m	h m		
Genn. 1	12 34.8	4 24	2".4	1.4	8 56.7	4 56	9".1	0.9
6	12 50.5	4 29	2.5	1.3	9 0.6	4 51	8.8	1.0
11	13 5.3	4 38	2.7	1.3	9 5.1	4 46	8.5	1.0
16	13 17.8	4 49	2.9	1.2	9 10.1	4 42	8.2	1.0
21	13 25.7	5 1	3.2	1.0	9 15.6	4 38	7.9	1.1
26	13 24.6	5 12	3.7	0.9	9 21.4	4 36	7.7	1.1
	♂ Marte				♃ Giove			
Genn. 1	10 9.8	4 31	2.0	2.3	1 57.7	7 11	20.8	4.4
6	10 5.5	4 29	2.0	2.3	1 35.9	7 12	20.9	4.4
11	10 1.5	4 28	2.0	2.3	1 13.7	7 13	21.0	4.3
16	9 57.6	4 26	2.1	2.3	0 51.5	7 13	21.1	4.3
21	9 53.8	4 26	2.1	2.2	0 29.1	7 14	21.2	4.3
26	9 50.0	4 26	2.1	2.2	0 6.7	7 15	21.2	4.3
	♄ Saturno				♅ Urano			
Genn. 1	8 17.0	5 5	7.4	10.4	8 40.9	4 50	inapprezzabile	19.4
6	7 59.0	5 5	7.4	10.3	8 22.4	4 50		19.3
11	7 40.9	5 4	7.5	10.3	8 3.6	4 50		19.3
16	7 22.6	5 4	7.5	10.2	7 59.8	4 50		19.2
21	7 4.3	5 4	7.6	10.1	7 25.8	4 50		19.1
26	6 45.7	5 3	7.7	10.0	7 6.7	4 49		19.0
	♆ Nettuno							
Genn. 1	10 15.6	7 20	inapprezzabile	29.0				
6	9 55.4	7 20		29.0				
11	9 35.2	7 20		29.0				
16	9 15.2	7 20		29.1				
21	8 55.1	7 20		29.2				
26	8 35.5	7 20		29.2				

Visibilità dei pianeti.

Mercurio visibile al tramonto nella costellazione del Capricorno; Venere e Marte al sorgere nello Scorpione; Giove tutta la notte nel Cancro; Saturno, Urano e Nettuno al sorgere nelle costellazioni della Bilancia i primi due e l'ultimo in quella del Toro.

METEORICHE

Vicende del mese di gennaio.

Nel mese di gennaio la temperatura va gradatamente aumentando nella prima decade, dal 10 al 12 si ha un aumento più rapido e poi nel resto del mese oscilla mantenendosi sempre più alta che nella prima decade. — La temperatura media è 9,72.

Il numero dei giorni piovosi da una serie di 50 anni d'osservazioni risulta in media di 11,16 con una caduta d'acqua di mm. 74,65. Predominano i venti di Nord. Non si hanno burrasche periodiche.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

Genn. 2	I	Ecl. Em.	1^{h}14^m	Genn. 10	I	Occ. Imm.	21^{h}44^m	Genn. 20	IV	Ecl. Em.	1^{h}56^m
„	IV	Occ. Imm.	17 13	11	I	Ecl. Em.	0 58	„	III	Occ. Imm.	21 47
„	IV	Occ. Em.	21 58	12	I	Ecl. Em.	19 27	„	II	Ecl. Em.	21 52
„	II	Occ. Em.	22 31	13	II	Ecl. Em.	19 18	21	III	Ecl. Em.	4 42
3	IV	Ecl. Imm.	3 7	„	III	Occ. Em.	21 6	24	II	Occ. Imm.	6 46
„	II	Ecl. Em.	3 26	„	III	Ecl. Imm.	21 9	25	I	Occ. Imm.	1 45
„	I	Occ. Imm.	19 44	14	III	Ecl. Em.	0 43	„	I	Ecl. Em.	4 48
„	I	Ecl. Em.	10 3	16	I	Occ. Imm.	5 14	26	I	Occ. Imm.	20 15
6	III	Ecl. Em.	20 42	17	II	Occ. Imm.	4 0	„	I	Ecl. Em.	23 17
9	I	Occ. Imm.	3 14	„	I	Occ. Imm.	23 44	27	II	Occ. Imm.	20 9
„	I	Ecl. Em.	6 30	18	I	Ecl. Em.	2 58	28	II	Ecl. Em.	0 27
10	II	Occ. Imm.	1 15	19	IV	Ecl. Imm.	21 9	„	III	Occ. Imm.	2 10
10	II	Ecl. Em.	6 1	„	I	Ecl. Imm.	21 22				

1896 - GENNAIO



1   1 Mercoledi   366

✠ Circoncisione di N. S. Gesù C.

Questa festa è antichissima nella Chiesa. Fu istituita per onorare l'ineffabile mistero, per cui Gesù Cristo volle soggettarsi alla circoncisione carnale per operare in noi quella spirituale. Noi siamo circoncisi spiritualmente quando ci spogliamo dei desiderii della carne e freniamo le nostre ribelli passioni.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1859. Napoleone III, nel ricevimento del corpo diplomatico, dice all'ambasciatore austriaco, dolergli che le relazioni col suo governo non siano più buone come prima. Queste parole destano gran turbamento e grandi speranze in Europa.

Un pensiero al giorno. — Se amate la vita non prodigate il tempo, perchè è la stoffa con cui è tessuta la vita. (*Franklin*).

2   2 Giovedi   365

S. Spiridione vescovo e confess.

Fu vescovo di Tremitonto nell'isola di Cipro (303-330). Si distinse per la sua dolcezza e carità. Fu presente al 1° Concilio Ecumenico, che si tenne a Nicea, città della Bitinia (oggi Ismik nell'Anatolia), nel 325 e in cui guadagno alla fede cristiana un pagano che insultava la nuova religione.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Il Gioberti, presidente dei Ministri del Piemonte, propone ai governi toscano e romano la convocazione di una Costituente, che stabilisca un patto federale fra i tre stati.

I proverbi del Giovedì. — La buona moglie fa il buon marito. — Pel marito prudenza, per la moglie pazienza.

3   3 Venerdi   364

S. Genoveffa vergine.

Nacque in Francia nel 422. A sette anni volle consacrarsi a Gesù, sposo divino. Dormiva sulla nuda terra. La sua preghiera era efficacissima innanzi a Dio, e per lei ritirossi da Parigi l'esercito di Attila re degli Unni, per lei si convertì al cristianesimo Clodoveo. Morì nel 512. La chiesa titolare di Parigi ne conserva le insigni reliquie.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Le soldatesche austriache, sguinzagliate per Milano a trar vendetta del concorde proposito della popolazione di astenersi dal fumo, inveiscono ferocemente contro i Milanesi. Vi sono 6 morti e 53 feriti.

Un pensiero al giorno. — Le passioni sono i soli oratori che persuadono sempre. ([illegible]).

(1° mese - 1ª settimana)

4 **4 Sabato** 363

S. Tito vescovo e confessore.

Tito era pagano. Fu istruito nella religione cristiana da S. Paolo, e divenne suo discepolo. Creato vescovo di Creta (Candia dagli Arabi) esercitò il ministero con zelo straordinario. A lui scrisse una lettera S. Paolo nell'anno 55 dell'èra volgare. Morì in età di 94 anni.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1825. Muore Ferdinando I di Borbone. Gli succede sul trono delle Due Sicilie il figlio Francesco I.

Un pensiero al giorno. — Non bisogna contare i partigiani di un'opinione: bisogna pesarla e pesarli. (*Madame Edgeworth*).

5 **5 Domenica** 362

(*Vacat*) Vigilia dell'Epifania senza digiuno.

✠ **S. Telesforo papa e martire.**

Era greco di nazione, e successe nel Romano Pontificato a S. Sisto nell'anno 127. Istituì per tutta la Chiesa il digiuno quaresimale. Volle che nel Natale del Signore i sacerdoti celebrassero tre messe in memoria della triplice nascita di G. C. Morì martire l'anno 139.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1858. Muore in Milano il maresciallo Radetzky.

Un pensiero al giorno. — Val più la sapienza che la forza, e l'uomo prudente val più del valoroso.
(*Bibbia. — Sapienza,* cap. VI).

AL LETTORE

Il nostro calendario settimanale è disposto in modo che, aprendo il volume, le due pagine di fronte offrono a chi legge il quadro di un'intiera settimana. Giorno per giorno diamo un interessante *diario sacro,* composto dal M. R. Can. **Francesco Scala** (*Climax*), dove i devoti cattolici troveranno il santo del giorno con brevi cenni agiografici, le principali solennità religiose di tutta Italia, e altre notizie sacre interessanti; quindi un'*effemeride storica,* che per quest'anno sarà tolta dalla meravigliosa epopea del Risorgimento Italiano; e finalmente *un pensiero al giorno,* ossia una massima morale o della vita pratica, tolta dai più famosi scrittori antichi e moderni, sacri e profani, e nelle domeniche e altre solennità religiose, sempre dalla Bibbia, o dai Santi Padri, o dalla Imitazione di Cristo; al giovedì invece ci saranno sempre due arguti e morali proverbi toscani.

Interpolatamente ai giorni del calendario si troveranno delle notizie utili e curiose, e particolarmente delle ricette di economia domestica, cucina, ecc. Queste ultime sono numerate con cifre romane, perchè furono ingegnosamente concatenate in forma narrativa dalla signorina **Carmelina Vittori** che ne ha fatto i capitoletti staccati delle sue *Memorie di una donna di casa.* Ci lusinghiamo che, se non altro per la novità, facciano loro buon viso le cortesi lettrici.

MEMORIE DI UNA DONNA DI CASA

I. — Metodo di riconoscere la bontà di alcuni commestibili.

Quando la cuoca ritorna dall'aver fatto la spesa, Fatina, seria seria, va ad esaminare i generi da lei acquistati. Se non rispondono a certe qualità, sono rimandati indietro. Ecco le norme:

I *piselli,* per es., non debbono essere d'un verde tanto cupo.

I *carciofi* debbono esser teneri. Per provare se sono tali, la Fatina ne rompe il gambo presso alla testa. Ella sa che quando si spezza con difficoltà e il taglio in luogo d'esser netto è filamentoso, il carciofo è vecchio e duro.

Le *lenticchie* debbono essere lisce, rigonfie e d'un bel biondo.

I *cetrioli* debbono essere piccoli, verdi e duri.

Il *popone* deve esalare un leggiero profumo e resistere alla pressione del dito. Se è molto giallo, molto molle, molto profumato, vuol dire che è troppo maturo.

Le *arancie* debbono essere pesanti anche se non grosse, debbono avere la pelle fina e senza rugosità.

I *limoni* debbono avere la pelle fine e liscia ed esalare un odore soave.

(*Continua*).

1896 - GENNAIO

6 **6 Lunedi** 361

✠ Epifania del Signore.

Festa solennissima in tutto l'orbe cattolico. Una stella di singolare bellezza manifestò in Oriente la venuta di Gesù Cristo ai re Magi. Essi, primizie dei gentili, recaronsi a Betlemme ed offrirono al Bambino oro, incenso e mirra. Offriamo anche noi l'oro cioè l'amore del nostro cuore, l'incenso cioè il sacrificio della nostra mente, e la mirra, cioè la mortificazione del nostro corpo.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1861. Sono convocati i collegi elettorali nelle provincie napoletane per l'elezione dei deputati al primo Parlamento nazionale.

Un pensiero al giorno. — Lavorare è un dovere indispensabile all'uomo sociale. Ricco o povero, potente o debole, ogni cittadino ozioso è un briccone. (*Rousseau*).

7 **7 Martedi** 360

S. Luciano prete e martire.

Nacque in Samosata alla fine del III secolo. Fu promosso agli ordini sacri, ed appartenne alla chiesa di Antiochia. Si distinse per la sua eloquenza. Nell'anno 311 a Nicomedia, sorta una persecuzione, egli compose un'apologia del Cristianesimo, e con coraggio la sostenne innanzi ai tiranni. — Da oggi son permesse le solennità nuziali.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1861. Il principe Eugenio di Savoia Carignano è nominato Luogotenente delle provincie napoletane.

Un pensiero al giorno. — Non havvi mai accidente così disgraziato da cui l'uomo abile non sappia trarre un qualche profitto, nè avvenimento così fortunato che gl'imprudenti non possano volgere a loro danno. (*Larochefoucauld*).

8 **8 Mercoledi** 359

S. Maria del Principio.

Dai monumenti dell'antichità sappiamo, che il Santuario di S. Maria del Principio in Napoli fu il primo Oratorio (e poi Basilica) ove i Cristiani occultamente all'epoca delle persecuzioni si rassembravano per compiere i divini misteri. Si disse *del Principio* per essere la prima immagine fatta in Napoli e forse in Italia. — Festa nella Basilica di S. Restituta nel Duomo di Napoli.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1861. Comincia il bombardamento di Gaeta. Francesco II chiede un armistizio di 11 giorni.

Un pensiero al giorno. — Far del male al suo simile è facil cosa: il duro sta nello sbrigarsi delle conseguenze del male fatto. (*Tommaseo*).

9 **9 Giovedi** 358

S. Marcellino vescovo e confess.

La Storia non ci ha tramandate lunghe notizie sulla vita di questo Santo prelato. Solo sappiamo, che fu insigne vescovo di Ancona nel secolo VI, ove si distinse per gli esempi di specchiata pietà. S. Gregorio Magno (590-604) riferisce che S. Marcellino con la sola presenza estinse un grande incendio.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1878. Muore Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, *padre della patria*.

I proverbi del Giovedì. — A chi vuol far del male, non gli manca mai occasione. — Chi la fa se la dimentica, ma non chi la riceve.

(1° mese - 2ª settimana)

10 10 Venerdì 357

S. Agatone papa e confessore.

Agatone nato in Sicilia verso la metà del secolo VII passò i primi anni in Roma, ove resesi commmendevole per la profonda umiltà e dolce indole. Fu tesoriere della Chiesa romana, e poi eletto Pontefice nell'anno 679 alla morte di papa Donno. Mandò legati al 3° Concilio Costantinopolitano (680-681) celebrato contro i Monoteliti. Morì nel 682.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1859. Vittorio Emanuele II, nel discorso della Corona, col quale inaugura la 2ª sess. della VI legislatura, dichiara che non è insensibile al *grido di dolore*, che da tante parti d'Italia si leva verso di lui.

Un pensiero al giorno. — Tieni libero il cuore da ogni catena d'amore, piuttosto che darlo in balìa a donna di pochi pregi. (*Pellico*).

11 11 Sabato 356

S. Igino papa e martire.

Successe a S. Telesforo nel pontificato romano (139-142). S. Igino se non ebbe a soffrire persecuzione come i suoi antecessori, vide però turbata la calma della Chiesa per mezzo di Cerdone e Valentino, che riprodussero gli errori di Marcione e Simon Mago Ostinati a dommatizzare in siffatta maniera, meritarono la scomunica dal papa s. Igino Questo papa morì nel 142. — Per Brindisi festa di S. Leucio, vescovo della città.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1860. Il governo piemontese manda a Napoli il marchese Pes di Villamarina per indurre Francesco II ad una alleanza con Vittorio Emanuele.

Un pensiero al giorno. — Non vi è buon patriota, se non l'uomo virtuoso, l'uomo che sente ed ama tutti i suoi doveri, e si fa studio di seguirli. (*Pellico*).

12 12 Domenica 355

(1ª dopo l'Epifania).

✠ S. Taziana martire.

Era di Roma. Visse sotto l'Imperatore Alessandro. Nella persecuzione contro i cristiani fu sottoposta barbaramente a varii tormenti. Prima i pettini di ferro la lacerarono, poi esposta alle belve, indi gittata nel fuoco, ma tutto fu inutile. Infine venne decapitata.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Insurrezione di Palermo.

Un pensiero al giorno. — La calunnia conturba l'uom saggio e abbatte la fortezza del cuore di lui. (*Bibbia. — Ecclesiaste*, cap. VIII).

(*Continuazione*)

I. — Modo di riconoscere la bontà di alcuni commestibili.

Il *riso* deve avere i granelli abbastanza grossi, bianchi, tersi e trasparenti e non debbono tramandare odore di polvere.

L'*uva* secca non deve essere ricoperta di peluria biancastra.

Lo *zucchero in pani* dev'esser duro, brillante, sonoro, se battuto con le nocche delle dita e spezzato non deve sgretolarsi.

Lo *zucchero in polvere* non dev'essere luccicante, perchè il luccichìo tradisce la presenza di qualche corpo estraneo; non deve lasciar traccia sulla carta che lo ha contenuto, e, messo in acqua o in qualunque altro liquido, si deve sciogliere presto e completamente.

Il *miele* dev'esser bianco o giallo dorato, aromatico, spesso e trasparente.

Il *caffè crudo* deve avere i granelli asciutti e sonori e l'odore schiettamente aromatico, senz'alterazione.

La *cioccolata* deve odorare di cacao, dev'essere untuosa: e, spezzata, non deve presentare nel taglio alcuna granulosità.

(*Continua*).

1896 - GENNAIO

13 — 13 Lunedi — 354

S. Leonzio vescovo e confess.

Fiorì nel secolo IV della Chiesa. Fu fatto vescovo di Cesarea di Cappadocia. A quei tempi Ario propagava i suoi nefandi errori sulla divina persona di Gesù, onde si tenne nel 325 il Concilio Niceno, ove S. Leonzio difese il domma della Divinità. Egli convertì alla religione cristiana Gregorio di Nazianzio. Le reliquie di questo santo vescovo si venerano a Metz (Lorena).

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1775. Nasce in Napoli Pietro Colletta, che salito al grado di generale, fu vicerè di Sicilia nel 1820, ministro della guerra nel 1821, quindi esiliato, riparò a Firenze dove morì l'11 novembre 1831, dopo avere scritto la immortale *Storia del Reame di Napoli,* terribile requisitoria contro i Borboni.

Un pensiero al giorno. — Un bene presente può talvolta nell'avvenire essere cagione di un gran male; ed un male, la sorgente di un gran bene. (*Diderot*).

14 — 14 Martedi — 353

S. Ilario vescovo e dottore.

Nacque nel sec. IV a Poitiers (Pictavium). Conosciuta la falsità del paganesimo si convertì alla fede di Gesù C. Ordinato sacerdote, fu esimio sostenitore della Divinità di G. C. combattendo l'Arianesimo. Fu fatto vescovo della sua patria l'anno 353. Scrisse dotte opere apologetiche ed esegetiche. S. Agostino lo chiama *illustre Dottore della Chiesa.* Morì nell'anno 368. — S. Giuliano, compatrono di Civita Castellana. — A Cagliari, festa di San Potito martire.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1858. Attentato in Parigi contro l'imperatore Napoleone III, per opera di Felice Orsini e di altri fuorusciti italiani.

Un pensiero al giorno. — Il sospetto è una armatura pesante che stanca quegli che la porta, più che nol protegga. (*Byron*).

15 — 15 Mercoledi — 352

S. Paolo primo eremita.

Nacque nella Tebaide nel secolo III. Apprese letteratura greca ed egiziaca. Perseguitato dai suoi ritirossi in una spelonca di un deserto dell'Egitto. Colà amò Dio e fu egli il primo eremita, conobbe di poi Antonio, e tutti e due si comunicano a vicenda delle aspirazioni. Morto Paolo, Antonio lo seppellì in una fossa scavata da due leoni. — A Gualdo Tadino, festa di S. Angelo eremita.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1798. Nasce in Torino Massimo d'Azeglio.

Un pensiero al giorno. — Senza ordine e senza metodo nessuna opera può riuscire a bene sia negli uffici, sia nelle officine, sia nelle famiglie. (*Smiles*).

16 — 16 Giovedi — 351

S. Marcello papa e martire.

S. Marcello era Romano e visse nel secolo IV. Fu prete della Chiesa di Roma. Alla morte di S. Marcellino avvenuta l'anno 308 fu eletto Pontefice S. Marcello, il quale adoperossi, perchè venisse riformata la disciplina ecclesiastica ed osservati i canoni penitenziali. Morì in esilio l'anno 310, e fu sepolto in Roma nella chiesa del suo nome.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1878. Solenni esequie in Roma a Vittorio Emanuele II.

I proverbi del Giovedì. — Si muore giovani per disgrazia e vecchi per necessità. — Un asino di vent'anni è più vecchio d'un uomo di sessanta.

(1° mese - 3ª settimana)

17 17 Venerdì 350

S. Antonio abate.

Nacque in Coma nell'anno 251. Venne educato nella religione cristiana. Distribuì il suo patrimonio ai poveri. Ritirossi in una solitudine, ove conobbe S. Paolo 1° Eremita. Fu esempio di mortificazione e di penitenza. Fondò varii monasteri lungo il fiume Nilo. Morì l'anno 356. — Festa nell'antica Abazia di S. Antonio in Napoli.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1749. Nasce in Asti Vittorio Alfieri, tragico insigne, i cui rudi ma nobili versi ispirarono agli Italiani l'odio alla tirannide e l'amore alla libertà.

Un pensiero al giorno. — Non sentire la sventura è prova di poco cuore e non di pazienza. Soffrire con forza d'animo nè avvilirsi, è pazienza e virtù. (*Mantegazza*).

18 18 Sabato 349

Cattedra di S. Pietro in Roma.

Secondo i divini consigli quella Roma, che per lunghi anni era stata *caput mundi rerumque potestas* ed il centro di superstizioni pagane, dovea addivenire il centro della cattolica unità, la metropoli del Cristianesimo. Colà S. Pietro stabilì la sua sede, ed i Pontefici suoi successori dalla cima del Vaticano veggono l'Oriente e l'Occidente inchinati all'ubbidienza per amore. — Festa in S. Pietro in Vaticano. — A Como, festa di S. Liberata.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1859. Trattato di alleanza difensiva fra il Piemonte e la Francia.

Un pensiero al giorno. — Poche sono le cose per sè stesse impossibili: ed a noi d'ordinario più che i mezzi manca l'applicazione per farle riuscire. (*Larochefoucauld*).

19 19 Domenica 348

(2ª dopo l'Epifania).

✠ SS. Nome di Gesù.

Il nome di Gesù è la sintesi ed il compendio dell'Incarnazione e Redenzione. Esso è superiore ad ogni altro nome. Dall'invocazione di questo nome vengono a noi immensi benefici che la Storia registra a caratteri di oro. Il nome di Gesù distrusse ogni barbarie, e nella vita dei secoli fu principio di civiltà e di vero progresso intellettuale e morale dei popoli. — S. Bassiano di Siracusa, vescovo di Lodi, patrono di Bassano.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1860. Enciclica di Pio IX ai vescovi dell'orbe cattolico, ai quali comunica la sostanza delle lettere passate fra la Santa Sede e l'imperatore Napoleone, a proposito della cessione delle Legazioni, sulle quali la Santa Sede intende riservare tutti i suoi diritti.

Un pensiero al giorno. — Vi può essere un uomo senza delitto, ma un uomo senza peccato no. (*S. Agostino*).

(*Continuazione*)

I. — Modo di riconoscere la bontà di alcuni commestibili.

Il *pesce fresco* deve avere gli opercoli delle branchie d'un rosso violaceo.

Il *merluzzo* migliore deve avere la carne bianchissima e soda.

Le *arselle* debbono esser pesanti, bianche ed avere le valve chiuse.

I *crostacei* debbono esser non tanto grossi quanto pesanti, fragrantissimi, debbono aver la coda resistente alla pressione. Se la coda è flessibile, se il colore invece d'esser vivido e brillante pare appannato, i crostacei non sono più freschi.

Le *acciughe* debbono essere bianche superiormente, vermiglie interiormente, dal dorso tondeggiante e piccoline.

Il *rombo* deve aver la carne bianchissima e soda al tatto.

Le *anguille* debbono avere il dorso azzurrognolo e il ventre d'un bianco argenteo.

Le *aringhe fresche* debbono essere succose, sode al tatto, debbono aver le branchie sanguinolenti, le squame brillanti e il corpo piuttosto corto che lungo.

Le *sogliole* debbono avere la pelle del dorso grigiastra piuttosto che nera e sul dorso o sul ventre la carne dev'esser così soda da resistere alla pressione del dito.

(*Continua*).

1896 - GENNAIO

20 **20** Lunedì 347

S. Fabiano papa e martire.

Era ancor laico, quando fu eletto pontefice alla morte di S. Antero (236). Nell'atto della elezione si vide comparire una colomba sul capo di Fabiano, allora tutti i voti riunironsi in lui. S. Cipriano lo chiama *uomo incomparabile.* Governò la Chiesa di Dio 15 anni. Morì martire nel 250. — S. Sebastiano. Questo santo è singolarmente festeggiato in Toscana e in special modo a Firenze dalla Ven. Arciconfr. della Misericordia, che lo riconosce come suo patrono. — Festa a Gallipoli, e a Barcellona Pozzo di Gotto. — S. Catello protettore di Castellammare di Stabia.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1832. I mercenari pontificii assalgono Cesena, vincono la resistenza dei pochi Civici romagnoli, e mettono la città a sacco.

Un pensiero al giorno. — L'ozio avvilisce, ed il lavoro nobilita; perchè l'ozio conduce uomini e nazioni alla servitù; mentre il lavoro li rende forti e indipendenti.

(*D'Azeglio*).

21 **21** Martedì 346

S. Agnese vergine e martire.

Vivea a Roma durante la persecuzione di Diocleziano (303). Arrestata come cristiana, udendo che dovea esser condotta in luogo infame, perchè fosse esposta la sua castità agl'insulti dei libertini, risoluta rispose: Gesu è troppo geloso della illibatezza delle sue spose per soffrire che questa virtù sia loro tolta. Egli ne vuol essere il custode ed il protettore. E così avvenne. Morì decapitata.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1824. Sentenza di morte contro il conte Federico Confalonieri, Gaetano Castillia, Giorgio Pallavicino e altri tredici patriotti lombardi.

Un pensiero al giorno. — Un uomo può talvolta sfidare la pubblica opinione, una donna invece deve sempre sottomettervisi.

(*Madame de Stael*).

22 **22** Mercoledì 345

SS. Vincenzo ed Anastasio mm.

Vincenzo era di Saragozza e divenne diacono. Nella persecuzione di Diocleziano fu preso, ma egli confessò Cristo fino al martirio (304). Anastasio era persiano. Ricevette il santo battesimo a Gerusalemme, ove si fece religioso (621). A Cesarea di Palestina gli fu tagliata la testa. Il suo corpo si venera in Roma ad Aquas Salvias. — Festa a Ugento Arigliano, Miggiano, Tripi, Vicenza. — S. Gaudenzio vescovo e patrono di Novara.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1798. Nasce nella piccola terra della Migliarina presso Carpi Ciro Menotti, che fu poi impiccato per ordine del Duca di Modena.

Un pensiero al giorno. — Le invenzioni degli uomini vanno procedendo di secolo in secolo. La bontà e la malizia in generale rimangono sempre le stesse. (*Pascal*).

23 **23** Giovedì 343

Sposalizio di Maria SS. con S. Giuseppe.

Maria è la colomba e la diletta del Signore, è l'orto chiuso, è il fonte suggellato. Giuseppe è santo, è adorno della giustizia, è destinato dal cielo ad essere il custode del pudore della sposa, il testimone della sua innocenza, il lodatore della sua verginità. Oh! che odore di paradiso tramandano questi due gigli!

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Gl'insorti di Palermo riprendono le ostilità contro le truppe borboniche ristrette nelle adiacenze del Palazzo Reale, assaltando la Caserma del Noviziato.

I proverbi del Giovedì. — Gran vittoria è quella che si vince senza sangue. — La guerra fa i ladri, e la pace gl'impicca.

21 **24** Venerdì 343

S. Timoteo vescovo e martire.

Fu discepolo di S. Paolo Apostolo. Venne scelto dallo stesso ad essere vescovo di Efeso l'anno 64 dell'èra volgare. Morì a colpi di sassi lanciatigli dai pagani l'anno 97. S. Paolo gli scrisse due bellissime lettere tutte piene d'insegnamenti. Esse fan parte delle scritture canoniche del Nuovo Testamento.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1832. Gli Austriaci entrano nelle Romagne chiamati dal pontefice per ristabilirvi l'autorità papale.

Un pensiero al giorno. — Non si è mai così felici, nè così sventurati come uno se lo immagina. (*Larochefoucauld*).

25 **25** Sabato 342

Convers. di S. Paolo apostolo.

Paolo, che prima chiamavasi Saulo, era di Tarso (Cilicia). A Gerusalemme apprese le leggi e le giudaiche tradizioni alla scuola di Gamaliele. Fu persecutore dei Cristiani ed assistette alla lapidazione di S. Stefano. Sulla via di Damasco sentì la voce di Gesù, che egli perseguitava. Fu quello il momento della sua risurrezione morale, che fece di lui un eroe impareggiabile.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1857. L'imperatore Francesco Giuseppe concede un'amnistia per i reati politici.

Un pensiero al giorno. — La cupidità cammina sempre colle tasche piene di cotone per cacciarlo nelle orecchie alla coscienza, onde non senta i suoi spasimi. (*Guerrazzi*).

26 **26** Domenica 341

(3ª dopo l'Epifania).

✠ **Festa della Sacra Famiglia.**

Il pubblico e privato bene dipende principalmente dalla domestica istituzione, e la domestica società ossia la famiglia allora produrrà frutti copiosi pel bene comune, quando in essa si alimenti lo spirito della religione e si osservino le norme del retto operare cristiano. La Santa Famiglia di Nazaret: Gesù, Maria e Giuseppe è il più perfetto esemplare tipo della società domestica.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1848. Re Ferdinando II di Napoli dispensa da ogni ufficio il marchese Del Carretto, ministro segretario di Stato della polizia, odiato dai liberali, e gli fa intimare di partire immediatamente dal Regno.

Un pensiero al giorno. — Se ti fai un amico, fattelo dopo averlo sperimentato, e non ti fidar leggermente di lui. Perocchè havvi chi è amico quando gli torna comodo, e non dura ad esserlo nel tempo della tribolazione. (*Bibbia. — Ecclesiastico,* cap. VI).

(*Continuazione*)

I. — Modo di riconoscere la bontà di alcuni commestibili.

Per conoscere se i *conigli* e le *lepri* sono giovani, bisogna tastarne le zampe anteriori nelle giunture. Se si sente al tatto una glandoletta dello spessore d'una lenticchia, l'animale è giovane. Segno più evidente è il muso allungato e aguzzo.

La *gallina* giovane ha la peluria lunga, leggiera, collocata regolarmente tra le altre piume e non deve avere le zampe lisce; più le ha lisce, più è vecchia.

Il *tacchino* giovane si riconosce dalle zampe nere e morbide e dallo sprone corto.

L'*oca* giovane si riconosce dall'avere il becco cedevole alla pressione, e dall'avere il becco e le zampe gialle, mentre l'oca vecchia mostra in essi un colore rossastro.

Il buon *cappone* si riconosce dalla cresta rasa e dal ventre grasso.

Il buon *perniciotto* ha le zampe a tinte chiare e il becco inferiore tenero e facile a piegarsi. Non ha quasi alcuna piuma rossa sul petto e l'estremità delle ali è formata di penne deboli e giovani, fornite di poca peluria.

1896 - GENNAIO

27 27 Lunedì 340

S. Giov. Crisostomo v. c. e dott.

Fu detto Crisostomo ossia *bocca d'oro* per la forza e vaghezza della sua eloquenza. — Nacque in Antiochia nel 334. Fu ordinato sacerdote da Flaviano, patriarca di Antiochia. Divenuta vacante la sede di Costantinopoli nel 397, fu Giovanni eletto vescovo e patriarca di questa Metropoli. Riformò la disciplina del clero e corresse il fanatismo delle donne. Scrisse moltissime opere. Morì il dì 14 settembre 407.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1850. Moto insurrezionale in Palermo, tosto represso.

Un pensiero al giorno. — Ogni casa vuole un capo; se i domestici o anche i figli e le donne si accordano fra loro a soverchiare l'autorità, quella famiglia non può essere mai ordinata. (*Giusti*).

28 28 Martedì 339

S. Giuliano vescovo e confess.

La Storia non ha dato di questo santo vescovo lunghi particolari, solo sappiamo, che egli verso la fine del III secolo occupò la sede vescovile di Mans (Francia) di cui fu il primo pastore. Nella Cattedrale di questa diocesi si conserva il capo di S. Giuliano, molte reliquie si conservano dai Benedettini presso Mans. In Francia vi è molto culto e divozione verso questo santo vescovo.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1871. Battaglia di Digione. Garibaldi, che si è nobilmente vendicato di Mentana accorrendo in aiuto della Francia invasa dai Tedeschi, respinge le forze preponderanti del gen. Werder. La bandiera del 65° regg. prussiano resta ai garibaldini.

Un pensiero al giorno. — Colui che si crede tanto perfetto da non avere alcun bisogno d'imparare da altri, non farà mai nulla di buono e di grande. (*Smiles*).

29 29 Mercoledì 338

S. Francesco di Sales v. c. e d.

Nacque nel 1567 nel castello di Sales (Francia). Fece i suoi studii di filosofia e teologia a Parigi sotto il P. Maldonato gesuita e Genebrando. A Padova ebbe la laurea *in utroque jure*. Rifiutata la carica di consigliere si fece ecclesiastico. Istituì le monache della Visitazione. Fu vescovo di Ginevra. Soffrì molto coi Calvinisti. Scrisse varie opere ascetiche e teologiche. Morì nel 1622. — S. Costanzo m. Festa a Perugia.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1822. La Corte marziale di Palermo condanna a morte come carbonari Pietro Minelli e altri 14, fra i quali tre preti.

Un pensiero al giorno. — Noi abbiamo tutti sufficiente coraggio per sopportare i mali altrui. (*Larochefoucauld*).

II. — Modo di ordinare la carne e riconoscerne la bontà.

Quando Fatina non è in casa, anche il beccaio è malcontento. Gli dicono che porta cattiva carne mentre che non hanno saputo ordinarla e non sanno conoscerla. Ella invece sa che il *manzo* dev'essere d'un rosso uniforme ed elastico sotto la pressione del dito. Sa che deve avere il grasso gialliccio mentre il *montone* deve averlo bianco e non mescolato al magro; sa che la carne di *maiale* dev'essere rosea, fina, ed asciutta col grasso duro e spesso. Nè c'è caso che sbagli a riconoscere quale taglio dell'animale abbia dinanzi. Ella ordina per arrosto le parti superiori e centrali del dorso; per un buon *lesso* la parte posteriore del dorso e le laterali posteriori del ventre; per un buon brodo, la mascella o giogaia, o la parte anteriore del dorso presso il collo, o la parte grassa delle cosce davanti; per l'*umido* la coscia o anche una parte del ventre.

Quasi sempre ordina il manzo, perchè più nutritivo; ma talora perchè non diventi stucchevole, ordina il vitello; più raramente ancora il maiale.

La Fatina riesce a far tutti contenti, il che non è facile.

(1° mese - 5ª settimana)

30 **30 Giovedì** 337

S. Martina vergine e martire.

Vivea in Roma verso il terzo secolo della Chiesa. Ancora piccola distribuì le sue ricchezze ai poverelli di Gesù Cristo. Seppe mantenere illibato il suo cuore. Nella persecuzione mossa contro i Cristiani, Martina venne arrestata. Ma ella non si mosse nè alle minaccie nè ai tormenti, e però fu condannata alla decollazione.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Le truppe borboniche sgombrano da Palermo. — 1859. Nozze di Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele, col principe Girolamo Bonaparte.

I proverbi del Giovedì. — Di' una volta a una donna che è bella, e il diavolo glielo ripeterà dieci volte. — Donna pregata nega, trascurata prega.

III. — Come scoprire la presenza dell'acqua nel latte.

Un bel bicchierone di latte fa bella mostra di sè sulla credenza. La Fatina che oggi non ha potuto sorvegliare il capraio, si è servita di un espediente per assicurarsi se vi fosse acqua nel latte. Vi ha messo dentro un giunco e poi lo ha fatto sgocciolare sull'unghia anulare della mano sinistra. Nonostante la convessità, la goccia di latte è rimasta densa e compatta nel suo bel bianco intenso, là dov'era caduta. La nostra buona donnina di casa è soddisfatta. Il suo capraio è onesto e i bimbi troveranno in quel latte tanta salute. Non s'era lei già accorta con lo stesso metodo, dell'inganno del capraio precedente, quel giorno ch'ella non fece mungere la capra sotto i propri occhi? La gocciolina lasciata cadere dal giunco non s'era arrestata sull'unghia, ma s'era disfatta, parte cadendo da un lato, parte dall'altro. Quella goccia diluita quasi non pareva più latte e non lasciò sull'unghia traccia alcuna. Quel giorno stesso il capraio era stato licenziato.

---

31 **31 Venerdì** 336

S. Ciro martire.

Era di Alessandria, ed esercitava la professione di medico. Visitando gl'infermi curava non solo la salute del corpo, ma pure quella dello spirito. Convertì moltissimi infedeli alla religione cristiana. Ritirossi in Arabia e colà fecesi religioso. Scoperto dalla soldatesca persecutrice fu preso e sottoposto alla decapitazione. Festa nella chiesa di Portici (Napoli). — S. Giulio. Festa nella Riviera d'Orta e particolarmente nell'isola che da lui prende il nome. — S. Giovanni d'Edessa. Festa a Vico Equense. — S. Gimignano vescovo e patrono di Modena.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1854. Muore in Torino Silvio Pellico, autore delle *Mie Prigioni*.

Un pensiero al giorno. — Non si va molto lontano nell'amicizia se non si è disposti a perdonarsi reciprocamente i piccoli difetti.
(*Labruyère*).

IV. — Modo di apparecchiare la tavola.

Gl'invitati che festeggiano la padrona di casa, cercherebbero invano la figliuola di lei.

Ella è scomparsa per adempiere con calma l'importante ufficio d'apparecchiare la tavola. Ha steso sulla tavola ovale la bella tovaglia di tela di Fiandra luccicante, dove nel centro dei due lati minori era ricamata in colore l'iniziale del cognome del babbo. Poi, per primo pensiero, ha collocato nel mezzo, intorno a un gran candelabro, un bel lavoro di fiori freschissimi. Intorno intorno a quella graziosa aiuola, ha messo come una ringhiera di tanti vasettini cilindrici di cristallo, con l'intermedio fra l'uno e l'altro d'una catenina anche di cristallo. Quei vasettini sono tanti quanti i commensali e la catenina cadente a festone avvincerà d'un lieto legame i commensali vicini, mentre dal vasetto s'affacceranno due o tre fiori, scelti apposta secondo le qualità del commensale.... Ecco fatto! Sulla mensa non ci sono che i fiori, e già così alletta! Adesso distribuisce i tovaglioli della stessa tela della tovaglia ed egualmente ricamati, e in mezzo ci mette un panino.

Il tondo che spetta a ciascun commensale è collocato tra la forchetta a sinistra e il cucchiaio e il coltello a dritta; questo si appoggia su d'un piccolo arnese apposito, di cristallo. (*Continua*).

GENNAIO

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	Me.						
2	G.						
3	V.						
4	S.						
5	D.						
6	L.						
7	Ma.						
8	Me.						
9	G.						
10	V.						
11	S.						
12	D.						
13	L.						
14	Ma.						
15	Me.						
16	G.						
17	V.						
18	S.						
19	D.						
20	L.						
21	Ma.						
22	Me.						
23	G.						
24	V.						
25	S.						
26	D.						
27	L.						
28	Ma.						
29	Me.						
30	G.						
31	V.						
			Somma L.				

Il Sole entra nei Pesci il 18 Febbraio a 15h 45m = 48j 6562.

1896 FEBBRAIO

Cresce il giorno / Diminuisce la notte } 1h 13m

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	☉ SOLE								
			Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. media a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	31	335	—17° 9′ 49″	20 44 38.93	7 16	12 13 46.63	17 12	1 14	9 56	14 4	10°.47
2	32	334	16 52 39	20 48 35.49	7 15	12 13 53.98	17 13	1 14	9 58	14 2	10.59
3	33	333	16 35 12	20 52 32.05	7 13	12 14 0.81	17 15	1 14	10 2	13 58	10.34
4	34	332	16 17 27	20 56 28.60	7 12	12 14 6.86	17 16	1 14	10 4	13 56	10.37
5	35	331	15 59 25	21 0 25.16	7 11	12 14 12.10	17 17	1 14	10 6	13 54	10.58
6	36	330	—15 41 7	21 4 21.71	7 10	12 14 16.55	17 19	1 14	10 9	13 51	10.34
7	37	329	15 22 32	21 8 18.27	7 9	12 14 20.23	17 20	1 13	10 11	13 49	10.60
8	38	328	15 3 42	21 12 14.83	7 8	12 14 23.11	17 21	1 13	10 13	13 47	10.43
9	39	327	14 44 36	21 16 11.38	7 7	12 14 25.22	17 22	1 13	10 15	13 45	10.92
10	40	326	14 25 16	21 20 7.94	7 5	12 14 26.55	17 23	1 13	10 18	13 42	10.55
11	41	325	—14 5 41	21 24 4.49	7 4	12 14 27.11	17 25	1 13	10 21	13 39	10.79
12	42	324	13 45 52	21 18 1.05	7 3	12 14 26.91	17 26	1 13	10 23	13 37	10.35
13	43	323	13 25 49	21 31 57.01	7 1	12 14 25.94	17 27	1 12	10 26	13 34	10.33
14	44	322	13 5 33	21 35 54.16	7 0	12 14 24.22	17 29	1 12	10 29	13 31	10.32
15	45	321	12 45 5	21 39 50.72	6 59	12 14 21.76	17 30	1 12	10 31	13 29	10. 1
16	46	320	—12 24 24	21 43 47.27	6 57	12 14 18.56	17 31	1 12	10 34	13 26	10.97
17	47	319	12 3 32	21 47 43.83	6 56	12 14 14.62	17 32	1 12	10 36	13 24	11.40
18	48	318	11 42 28	21 51 40.38	6 55	12 14 9.98	17 34	1 12	10 39	13 21	11.69
19	49	317	11 21 13	21 55 36.94	6 53	12 14 4.64	17 35	1 12	10 40	13 20	11.94
20	50	316	10 59 48	21 59 33.49	6 52	12 13 58.61	17 36	1 12	10 44	13 16	11.66
21	51	315	—10 38 12	22 3 30.05	6 50	12 13 51.89	17 37	1 12	10 47	13 13	11.44
22	52	314	10 16 26	22 7 26.60	6 49	12 13 44.50	17 39	1 11	10 50	13 10	11.68
23	53	313	9 54 32	22 11 23.15	6 47	12 13 36.48	17 40	1 11	10 53	13 7	12.14
24	54	312	9 32 28	22 15 19.71	6 46	12 13 27.82	17 41	1 11	10 55	13 5	12.32
25	55	311	9 10 16	22 19 16.26	6 44	12 13 18.55	17 42	1 11	10 58	13 2	12.58
26	56	310	— 8 47 56	22 23 12.82	6 43	12 13 8.68	17 44	1 11	11 1	12 59	12.23
27	57	309	8 25 29	22 27 9.37	6 41	12 12 58.22	17 45	1 11	11 4	12 56	12.31
28	58	308	8 2 54	22 31 5.93	6 40	12 12 47.21	17 46	1 11	11 6	12 54	12.47
29	59	307	7 40 12	22 35 2.48	6 38	12 12 35.66	17 47	1 11	11 9	12 51	12.50

FENOMENI

Febb. 1	a 3h	☾ in perigeo	
6	9	♄ ☌ ☾	♄ 7° 46′ N.
8	2	♄ ☐ ☉	
8	8	☿ mass. latit. eliocentrica N.	
9	21	♀ ☌ ♂	♀ 1° 38′ N.
10	8	♂ ☌ ☾	♂ 3 27 N.
10	9	♀ ☌ ☾	♀ 5 3 N.
12	19	☿ ☌ ☾	☿ 5 41 N.
13	—	eclisse di ☉ invisib. a Roma	
13	15	♅ ☐ ☉	
Febb. 16	a 21h	☾ in apogeo	
19	4	☉ entra ♓	
20	19	☿ stazionario	
24	22	♆ stazionario	
26	4	♃ ☌ ☾	♃ 2° 18′ S.
27	13	♄ stazionario	
27	16	♀ in ☊	
27	22	♅ stazionario	
28	—	eclisse di ☾ parz. vis. a Roma	
29	12	☾ in perigeo	

Fra i fenomeni più notevoli v'è pure l'occultazione di α Leone per il 27.

1896 FEBBRAIO ☾ LUNA

☾ il 6 a 1^h38^m1 ☽ il 21 a 22^h14^m5
🌑 „ 13 „ 17 12 6 🌕 „ 28 „ 20 51 4

J. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	17.6	20 21	1 42.7	8 8
2	18.6	21 37	2 33.9	8 34
3	19.6	22 53	3 23.5	8 58
4	20.6	. . . .	4 13.5	9 24
5	21.6	0 9	5 4.6	9 52
6	22.6	1 24	5 57.9	10 25
7	23.6	2 37	6 53.3	11 5
8	24.6	3 45	7 50.1	11 53
9	25.6	4 45	8 46.9	12 50
10	26.6	5 34	9 41.9	13 54
11	27.6	6 13	10 33.8	15 0
12	28.6	6 44	11 22.0	16 7
13	29.6	7 9	12 6.6	17 12
14	0.8	7 31	12 48.5	18 15
15	1.8	7 51	13 28.3	19 15
16	2.8	8 9	14 7.3	20 15
17	3.8	8 28	14 46.3	21 15
18	4.8	8 48	15 26.4	22 16
19	5.8	9 11	16 8.7	23 17
20	6.8	9 37	16 54.3	. . . .
21	7.8	10 10	17 43.8	0 21
22	8.8	10 51	18 37.5	1 25
23	9.8	11 43	19 34.7	2 28
24	10.8	12 45	20 33.9	3 26
25	11.8	13 57	21 33.2	4 16
26	12.8	15 13	22 30.9	4 59
27	13.8	16 32	23 26.1	5 35
28	14.8	17 52	. . . . .	6 5
29	15.8	19 11	0 19.1	6 32

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
	☿ Mercurio				♀ Venere			
	h m	h m			h m	h m		
Febb. 1	13 3.9	5 20	4".4	0.8	9 28.7	4 34	7".4	1.1
6	12 29.0	5 20	5 .0	0.7	9 35.1	4 34	7 .2	1.2
11	11 46.9	5 13	5 .2	0.6	9 41.5	4 36	7 .0	1.2
16	11 10.6	5 8	5 .0	0.7	9 47.8	4 38	6 .9	1.2
21	10 46.4	5 2	4 .6	0.7	9 53.9	4 41	6 .7	1.3
26	10 33.3	4 59	4 .2	0.8	9 59.8	4 46	6 .5	1.3
	♂ Marte				♃ Giove			
Febb. 1	9 45.6	4 26	2 .2	2.2	23 35.4	7 16	21.1	4.3
6	9 42.0	4 27	2 .2	2.2	23 13.1	7 16	21.0	4.3
11	9 38.4	4 28	2 .2	2.1	22 51.0	7 17	20.9	4.4
16	9 34.8	4 29	2 .2	2.1	22 29.0	7 18	20.8	4.4
21	9 31.1	4 32	2 .3	2.1	22 7.2	7 18	20.6	4.4
26	9 27.4	4 34	2 .3	2.0	21 45.7	7 18	20.4	4.5
	♄ Saturno				♅ Urano			
Febb. 1	6 23.3	5 3	7 .7	9.9	6 43.7	4 49	inapprezzabile	18.9
6	6 4.4	5 3	7 .8	9.9	6 24.6	4 49		18.8
11	5 45.4	5 3	7 .9	9.8	6 5.3	4 49		18.8
16	5 26.3	5 3	7 .9	9.7	5 45.9	4 49		18.7
21	5 6.9	5 3	8 .0	9.6	5 26.4	4 49		18.6
26	4 47.3	5 3	8 .1	9.5	5 6.8	4 49		18.5
	♆ Nettuno							
Febb. 1	20 11.3	7 20	inapprezzabile	29.3				
6	19 51.4	7 20		29.4				
11	19 31.5	7 20		29.4				
16	19 11.7	7 20		29.5				
21	18 51.0	7 20		29.6				
26	18 32.3	7 20		29.7				

Visibilità dei pianeti.

Mercurio visibile al tramonto nel Capricorno; Venere come stella del mattino nel Sagittario; Marte al sorgere nello Scorpione; Giove tutta la notte nel Cancro; Saturno, Urano e Nettuno dal principio del giorno fino al sorgere del Sole rispettivamente nella costellazione della Bilancia i primi due, l'altro nel Toro.

Vicende meteoriche del mese di febbraio.

Nella prima decade di febbraio la temperatura si mantiene prossimamente eguale a quella degli ultimi di gennaio: verso la metà si nota un minimo molto sensibile, ma poi rapidamente aumenta fino al 19 continuando quindi sempre a salire ma più lentamente. — La temperatura media è 11°.21.

Il numero dei giorni piovosi è 10.18 con una caduta d'acqua di mm. 58.08. Predominano i venti di N. e N. E. — Non vi sono burrasche periodiche.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

Febb. 2	I	Occ. Imm.	17^h24^m	Febb. 9	I	Ecl. Em.	21^h50^m	Febb. 18	I	Ecl. Em.	18 13
„	I	Ecl. Em.	19 55	10	II	Occ. Imm.	6 24	20	III	Occ. Imm.	2 33
3	II	Occ. Imm.	4 9	12	III	Occ. Imm.	23 12	„	II	Occ. Imm.	21 49
5	III	Occ. Imm.	19 53	13	III	Ecl. Em.	4 42	21	II	Ecl. Em.	1 59
6	III	Ecl. Em.	0 43	„	II	Occ. Imm.	19 32	22	I	Occ. Imm.	4 12
„	II	Ecl. Em.	6 16	„	II	Ecl. Em.	23 24	23	I	Occ. Imm.	22 [illegible]
„	II	Ecl. Em.	20 48	15	I	Occ. Imm.	2 27	24	I	Ecl. Em.	1 40
7	IV	Ecl. Em.	1 17	„	I	Ecl. Em.	5 16	25	I	Ecl. Em.	20 8
8	I	Occ. Imm.	0 42	16	I	Occ. Imm.	20 53	28	II	Occ. Imm.	0 7
„	I	Ecl. Em.	8 21	„	I	Ecl. Em.	23 45	„	II	Ecl. Em.	4 34
9	I	Occ. Imm.	19 8								

1896 - FEBBRAIO



32 **1 Sabato** 335

S. Ignazio vescovo e martire.

Fiorì nella seconda metà del secolo primo, e fu vescovo di Antiochia dopo di Evodio. Nella persecuzione di Nerva fu condannato alle belve nell'anfiteatro romano. Colà prega per la Chiesa, dà la pace ai suoi nemici e gittato nell'arena, tosto viene fatto a brani. Le reliquie si conservano nella chiesa di S. Clemente papa a Roma. Di sant'Ignazio abbiamo sette lettere.

Ricordi.______________________________

Effemeride storica. — 1849. Il Granduca Leopoldo II rifiuta di firmare la legge, che nomina i deputati toscani alla Costituente italiana in Roma, e lascia Firenze riparando a Siena. — 1851. Sentenza pronunziata dalla Gran Corte Speciale di Napoli nella causa degli *Unitari:* Filippo Agresti, Luigi Settembrini e Salvatore Faucitano sono condannati a morte, sentenza commutata nella galera a vita, dopo aver passato tre giorni in cappella aspettando il carnefice; 29 imputati sono condannati ai ferri.

Un pensiero al giorno. — Le donne che amano perdonano più facilmente le grandi indiscrezioni, che le piccole infedeltà.

(*La Rochefoucauld*).

33 **2 Domenica** 334

(Settuagesima)

✠ Purificazione di M. SS.

Questa festa è antichissima nella Chiesa: Benedetto XIV afferma, che sia stata istituita dagli Apostoli. Il Vecchio Simeone in questo dì svelò il supremo mistero della vita di Gesù, di Maria e della Chiesa, quando parlò dell'Uomo-Dio salute e rovina dell'universo, e quando mostrò i tesori nascosti del dolore. — Oggi comincia l'obbligo della Crociata per l'anno 1896.

Ricordi.______________________________

____

Effemeride storica. — 1848. Il comitato generale insurrezionale di Palermo assume i poteri di governo provvisorio di tutta l'isola, fino alla riunione del Parlamento: la presidenza è confermata a Ruggero Settimo.

Un pensiero al giorno. — Non affliggere il cuore del meschino; e non differire il soccorso a chi è in angustia. Non rigettar la preghiera del tribolato; e non volgere la faccia dal meschinello.

(*Bibbia. — Ecclesiastico,* cap. VI).

(*Continuazione*)

IV. — Modo di apparecchiare la tavola.

Innanzi al tondo 5 bicchieri, in ordine di grandezza da quello dell'acqua sino a quello del rosolio, piccino piccino. Sono tutti a calice salvo quello per lo champagne che è a forma di coppa larga; quello pel vino del Reno è in cristallo verde, quasi per ricordare il colore di quel fiume. Innanzi ad ogni convitato il *menu* su carta Bristol. Tra un convitato e l'altro una piccola saliera con la palettina d'argento e una bottiglia, in modo che ciascuno ne abbia una d'acqua da un lato e una di vino dall'altro. Le bottiglie degli altri vini non da pasto son raccolti in un paniere graziosamente coperto, sulla credenza. Così il formaggio. Ma gli altri cibi del dessert figurano a tavola collocati simmetricamente, da principio. Sulla credenza, Fatina dispone pure i rifreddi e le salse. Che ha da far altro? Avvicinare le sedie di legno dall'alto e sottile dossale e andar a fare una capatina in cucina per sollecitare il cuoco. E finalmente prima di far chiamare in tavola provvede il ghiaccio per rinfrescare le bevande.

1896 - FEBBRAIO

34 3 Lunedi 333

S. Biagio vescovo e martire.

In Sebaste, città dell'Armenia, nacque questo vescovo alla fine del III secolo. Nella sua gioventù apprese la filosofia e la medicina. Queste scienze non avendogli fruttato alcun merito per la vita eterna si fece ecclesiastico. Fu eletto vescovo di Sebaste. Nell'anno 316 fu arrestato e condannato alla decapitazione. In Napoli, festa nella sua chiesa titolare.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1831. Ciro Menotti e pochi giovani congiurati con lui resistono per 6 ore a mille soldati del Duca di Modena, che con le artiglierie assediano la casa ove sono radunati: finalmente capitolano al patto, tradito poi, di aver salva la vita.

Un pensiero al giorno. — La bellezza personale è fuggevole, quella dell'intelletto però e del carattere acquista sempre nuove attrattive col volgere degli anni. (*Smiles*).

35 4 Martedi 332

S. Andrea Corsini vesc. e conf.

Firenze fu la patria del Corsini (1302). Ebbe in gioventù una grande inclinazione ai piaceri mondani, onde divenne vizioso e libertino. Rientrato in sè stesso ritirossi nel monastero dei Carmelitani a Firenze, quindi a Parigi ottenne la laurea dottorale. Fu fatto vescovo di Fiesole. Morì nel 1373. Lo canonizzò Urbano VIII. — SS. Aquilino, Gemino, Gelasio, Magno e Donatello martiri in Fossombrone.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1831. Scoppia la rivoluzione in Bologna. — 1859. Esce in luce in Francia l'opuscolo *Napoleone III e l'Italia* scritto d'ordine dell'Imperatore, per conciliare la opinione pubblica alla idea di una guerra con l'Austria in favore dell'Italia.

Un pensiero al giorno. — Quando conosci di aver commesso un torto non esitare a ripararlo. Soltanto riparandolo avrai la coscienza contenta. (*Pellico*).

36 5 Mercoledi 331

S. Agata vergine e martire.

Alcuni storici vogliono che sia stata di Palermo, altri di Catania. Il certo è che vivea a Palermo (sec. III), quando M. Valerio Quinziano governava in Catania: costui avendo avute notizie della santa vergine, la fece chiamare a sè per tentarla, ma Agata rispose che preferiva il martirio. Subito le furono strappate le opulenze del seno, e spirò nel bacio del suo Gesù. — Festa nel Duomo di Catania.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1831. In una zuffa con i soldati papalini cade ucciso a Forlì il giovane Angelo Reggiani, prima vittima della rivoluzione di quell'anno.

Un pensiero al giorno. — La ragione sopporta le disgrazie, il coraggio le combatte, la pazienza e la religione le sormontano. (*Madama di Sévigné*).

37 6 Giovedi 330

S. Dorotea vergine e martire.

Vivea in Cesarea di Cappadocia. Governava colà un certo Apricio, il quale, seguendo gli ordini imperiali, moveva persecuzione contro chiunque si professasse cristiano. Dorotea conosciuta come tale fu presa ed affidata a due donne di mal affare per indurla a maritarsi. Ella non volendo acconsentire ottenne la doppia palma della verginità e del martirio. — Festa nella chiesa del suo nome a Roma.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1853. Movimento rivoluzionario in Milano. Restano uccisi 12 soldati austriaci e circa 50 feriti. La città è messa sotto stato d'assedio e condannata a enormi contribuzioni.

I proverbi del Giovedì. — Il dono deve chiuder la bocca a chi lo fa, e aprirla a chi lo riceve. — L'asino, quando ha mangiata la biada, tira calci al corbello.

(2° mese - 6ª settimana)

38 **7 Venerdì** 329

S. Romualdo abate.

Discendeva dalla famiglia ducale degli Onesti in Ravenna (956). A venti anni si volle ritirare nel monastero di Classe, di là passò a Venezia. Soffrì innumerevoli tentazioni, ma le superò tutte con la preghiera e col digiuno. Fondò varii monasteri in Alemagna ed in Arezzo. Morì il dì 19 giugno 1027.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1831. Bologna proclama la decadenza del potere temporale. — 1857. Amnistia concessa a molti condannati politici dalla Reggente di Parma.

Un pensiero al giorno. — La prudenza e l'amore non sono fatti l'una per l'altro; di mano in mano che l'amore cresce, la prudenza diminuisce. (*La Rochefoucauld*).

39 **8 Sabato** 328

S. Giovanni de Matha conf.

Nella seconda metà del secolo XII nasceva a Faucon (Provenza). A Parigi ottenne la laurea in Teologia. Ordinato sacerdote ideò di fondare un ordine religioso assieme con Felice de Valois allo scopo di riscattare i cristiani, che gemevano sotto il giogo degli infedeli. L'ordine prese nome dei Trinitari (1198) e fu approvato da Innocenzo III. Morì nel 1213.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1846. A Sant'Antonio nell'Uruguay, la legione dei volontari italiani e Garibaldi che la comanda, si coprono di gloria: 186 legionari combattono per 8 ore contro 300 fanti e oltre 1000 cavalieri. — 1849. Il popolo fiorentino, radunato a parlamento in piazza della Signoria, delibera la istituzione di un governo provvisorio, con Montanelli, Guerrazzi e Mazzoni triumviri.

Un pensiero al giorno. — L'ingratitudine dei beneficati non vi faccia pentito del benefizio; ma v'insegni oprarlo con animo più puro d'umane speranze. (*Tommaseo*).

40 **9 Domenica** 327

(Sessagesima)

✠ S. Cirillo Alessandrino vesc. e dottore.

Fiorì nel secolo V. Fece fin da piccolo profondi studii sulle scritture divine e sulla tradizione. Alla morte di Teofilo suo zio fu eletto vescovo e patriarca di Alessandria (412). Combattè i Novaziani e Nestorio: difese la verginità e maternità di Maria SS.ma. Per suo mezzo fu convocato il Concilio di Efeso nel 431. Morì nel 444. — S. Rinaldo vesc. di Nocera.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1849. L'Assemblea romana vota, su proposta del deputato Filopanti, la decadenza del papato dal governo temporale, e la istituzione della Repubblica romana.

Un pensiero al giorno. — Gli uomini devono sopportare pazientemente nelle donne ogni difetto, tranne il mal costume. (*S. Giovanni Crisostomo*).

V. — Minestra e lesso.

In casa di Fatina, come in tutte le famiglie di condizione non molto agiata, base del pasto quotidiano sono: La minestra e il lesso o bollito. Per fare il lesso, Fatina fa prendere della buona carne fresca di manzo, e sa che ne otterrà un buon brodo ma a scapito del lesso, che gli avrà ceduto i suoi principii nutritivi. Ella non spera d'avere contemporaneamente un ottimo lesso e un ottimo brodo, ciò che è un problema insolubile per ogni massaia. Quando preferisce avere un ottimo brodo, mette il manzo nell'acqua fredda, poichè la carne abbandona allora nella lenta ebollizione tutto il suo sugo: quando preferisce un ottimo lesso getta la carne in maggiore quantità, se lo crede opportuno, nell'acqua bollente, la quale coagula la gelatina e l'albumina contenuta nella carne impedendo al sugo di uscire. In tal caso Fatina rinforza il brodo con l'estratto di Liebig. In generale ella giudica che 500 grammi di carne per ogni litro d'acqua sieno più che sufficienti: talvolta mette meno carne e più ossi, e anche soli ossi, ma allora ella sa che occorrono 500 grammi di ossi per avere quel che si otterrebbe da 100 grammi di carne.

(*Continua*).

1896 - FEBBRAIO

41 10 Lunedì 326

S. Scolastica vergine.

Sorella di S. Benedetto. Dettesi tutta a Dio fin dai teneri anni. Ritiratasi nelle vicinanze di Monte Cassino, vi fondò un monastero di religiose. Scolastica andava a visitare una volta l'anno suo fratello Benedetto, e passavano ambedue le ore intere nelle lodi di Dio. Morì nell'anno 543. Il suo corpo si venera nella Abazia di Monte Cassino.

Ricordi. ...

Effemeride storica. — 1848. Ferdinando II promulga la costituzione. — 1855. La Camera piemontese dei Deputati approva il trattato col quale il Piemonte accede all'alleanza anglo-francese contro la Russia.

Un pensiero al giorno. — L'abitudine è mezzo padrona del mondo; " Così faceva mio padre „ è sempre una delle grandi forze che guidano il mondo. (*D'Azeglio*).

42 11 Martedì 325

S. Castrese vescovo e conf.

Era vescovo in una Chiesa dell'Africa. Sorta la persecuzione colà per opera dei Vandali venne condannato all'esilio. Con lui moltissimi cristiani ed altri vescovi furono esposti a mille pericoli. Affidati ad una nave fracassata, la Dio mercè pervennero ai lidi della Campania. In questa regione fecero prodigi di conversione, con la parola e con l'esempio. — Festa in Marano di Napoli.

Ricordi. ...

Effemeride storica. — 1848. Giunta in Firenze la notizia della promulgazione dello Statuto piemontese, grande è il fermento popolare, sicchè il Granduca per acquietare gli animi pubblica un *motuproprio* col quale conferma la promessa di largire fra pochi giorni simili franchigie.

Un pensiero al giorno. — È più facile assai avere una tintura di una infinità di conoscenze, che di ben possederne un piccolo numero. (*Vauvenargues*).

43 12 Mercoledì 324

I sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.

Essi sono Bonfiglio Monaldi, Manetto dell'Antella, Amideo degli Amidei, Bonagiunta Manetti, Sostegno dei Sostegni, Uguccione, ed Alessio Falconieri, tutti nobili Fiorentini, che spinti dalla considerazione della Passione di G. C. e dei dolori di Maria idearono di fondare un Ordine religioso, che prese nome dei Servi di Maria (1242). Festa a Montesenario presso a Firenze. — S. Benedetto Revelli conf. Festa a Taggia.

Ricordi. ...

Effemeride storica. — 1831. In Modena, fuggito il Duca, disarmato il presidio, la città affida se stessa al Dittatore Biagio Nardi.

Un pensiero al giorno. — Il timore del ridicolo soffoca più talenti e virtù che non corregge vizi e difetti. (*D'Alembert*).

44 13 Giovedì 323

(Giovedì Grasso).

S. Caterina de' Ricci vergine

Nacque a Firenze nel 1522. A sette anni fu affidata alle religiose del convento di Monticelli, ove trovava le sue delizie. Dipoi passò in quello delle Domenicane di Prato. La mortificazione e la pazienza erano le sue virtù predilette. Meditava la Passione di G. C. Morì nel dì 2 feb. 1589, e fu canonizzata da papa Benedetto XIV (Lambertini) nel 1746. — S. Flaviano prete m. di Locri. Festa a Gerace Calabro.

Ricordi. ...

Effemeride storica. — 1861. La fortezza di Gaeta si arrende al generale Cialdini. Francesco II il dì appresso s'imbarca su una corvetta francese e ripara nello Stato Romano.

I proverbi del Giovedì. — La veste de' dottori è foderata dell'ostinazione de' clienti. — Non c'è cattiva causa che non trovi il suo avvocato.

(2° mese - 7ª settimana)

15 **14 Venerdì** 322

S. Antonino abate di Sorrento.

S. Antonino visse nel secolo VIII. Menò vita religiosa in un monastero di Sorrento, che seguiva la regola di S. Benedetto. Per le sue eminenti virtù e specchiata santità venne eletto dai suoi religiosi Abate del monastero. Fuggiva l'ozio e ne fece una legge espressa ai suoi sudditi. Morì verso l'anno 880. Festa in Sorrento. — S. Modestino, arciv. di Antiochia, vesc. di Avellino e patrono principale della diocesi.

Ricordi. ...

Effemeride storica. — 1849. Pio IX protesta da Gaeta contro la costituente romana, che ha proclamato la repubblica, e dichiarato abolito il potere temporale dei papi.

Un pensiero al giorno. — È cosa più spiccia e più utile l'andare d'accordo cogli altri, che pretendere che gli altri si accordino con noi. (*La Bruyère*).

46 **15 Sabato** 321

SS. Faustino e Giovita Martiri.

Erano nobili di Brescia. Soffrirono persecuzione sotto Trajano, ed essi mostraronsi sempre attaccati alla fede, che professavano. Mandati a Milano, a Roma ed a Napoli, ovunque dettero mostra di coraggio. Infine rimandati a Brescia, dopo aver sofferti varii tormenti, morirono uccisi sotto l'Imperatore Adriano. — S. Efisio m. Festa a Cagliari.

Ricordi. ...

Effemeride storica. — 1848. Il granduca Leopoldo II concede la costituzione alla Toscana.

Un pensiero al giorno. — Si perde più tempo a fare in furia le cose, che a farle adagio. Chi va adagio lascia un po' fare alle cose, che ne san più degli uomini. (*Tommaseo*).

47 **16 Domenica** 320

(Quinquagesima)

✠ S. Giuliana vergine e martire.

Visse in Nicomedia sotto Massimino Imperatore. Dal padre fu costretta a passare a matrimonio, ma ella non volle riconoscere quello sposo, che non adorava il suo Dio. Indignato il padre ricorse alle battiture ed altri crudeli tormenti, ed infine la fece uccidere. Giuliana fino agli ultimi momenti confessò G. C.

Ricordi. ...

Effemeride storica. — 1861. Il generale Pinelli, comandante militare in Abruzzo, notifica la capitolazione di Gaeta al comandante della fortezza di Civitella del Tronto, ultimo baluardo borbonico nell'Italia meridionale, e gl'intima la resa.

Un pensiero al giorno. — Grandi sono i tuoi giudizi, o Signore, e ineffabili le opere tue: per questo le anime prive di scienza caddero in errore.

(*Bibbia* — *Sapienza*, cap. XVII).

(*Continuazione*).

V. — Minestra e lesso.

Fatina è abbastanza brava per tentare un buon brodo, e un lesso tollerabile. Comincia a mettere al fuoco i soli ossi con l'acqua fredda: quando la ebollizione comincia, leva con cura la schiuma, ed asciuga le labbra della pentola, dove se ne è depositata una parte; allora diminuisce il fuoco, avendo cura di porre il coperchio sulla pentola in modo da lasciarne un poco scoperto da cui possa uscire il vapore che altrimenti intorbidirebbe il brodo. Quando gli ossi hanno bollito da soli per due ore, aggiunge la carne, e schiuma una seconda volta, e diminuisce ancora il fuoco, in modo che il brodo bolla lentamente. Allora mette in pentola i legumi che trova più adatti a rendere più saporito il brodo; una carota divisa in due, un porro, una pastinaca, una rapa, un po' di sedano, una cipolla, un po' di prezzemolo. I legumi arrestano la ebollizione, ed ella la fa ricominciare, poi diminuisce il fuoco da capo. Dopo tre ore (cinque comprese le due di bollitura dei soli ossi) il brodo è fatto. Fatina mette il sale a mezza cottura e piuttosto scarso, perchè il sapore non abbia da diventare eccessivo all'azione del fuoco. Con questo sistema Fatina riesce a contentar moltissimo gli amatori del buon brodo e abbastanza gli amatori del buon lesso.

1896 - FEBBRAIO

48 17 Lunedì 319

B. Onesimo discepolo di S. Paolo.

Vivea a Colossi nella Frigia ai tempi di Paolo Apostolo, ed era servo di Filemone, ricco personaggio di quella città. Fuggito dal padrone dopo averlo derubato, conobbe Paolo a Cesarea, e da lui ebbe il battesimo ed una lettera a Filemone, perchè accogliesse di nuovo il servo. Onesimo fu vescovo con Timoteo, e morì martire a Roma l'anno 95 dell'èra volgare.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1831. Il colonnello Pier Damiano Armandi, veterano napoleonico alla testa della guardia nazionale di Pesaro, libera Ancona dal presidio pontificio. — 1833. Angelo Volonteri e Giuseppe Borel, che facevano parte della infelice spedizione di Savoia ideata da Mazzini, fatti prigionieri dai soldati regi, sono fucilati a Chambéry.

Un pensiero al giorno. — Il lavoro è il miglior contravveleno del dolore, è fonte di salute e di ricchezza per l'individuo, causa prima di grandezze e di prosperità per le nazioni. (*Mantegazza*).

49 18 Martedì 318

(Ultimo giorno di Carnevale).

S. Simeone vescovo e martire.

Dagli interpetri si ritiene che sia quello stesso Simeone fratello di S. Giacomo il Minore. Seguì il divin Redentore. Alla morte di S. Giacomo primo vescovo di Gerusalemme gli Apostoli elessero Simeone a successore. Si oppose con energia alle eresie dei Nazareni ed Ebioniti, ma questi lo accusarono presso Trajano, e però morì in croce nell'anno 106.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1849. A Firenze in una pubblica adunanza sotto le Logge degli Uffizi, per iniziativa di Giuseppe Mazzini, si proclama la repubblica. — 1861. Si apre in Torino il primo Parlamento italiano.

Un pensiero al giorno. — In qualunque età, in qualunque nazione, l'opinione pubblica non è mai perfettamente buona o cattiva. Nelle pessime v'ha pure alcunchè di buono, nelle ottime alcunchè di cattivo. (*Balbo*).

50 19 Mercoledì 317

(Sacre Ceneri).

S. Barbato vescovo e conf.

Nelle vicinanze di Benevento ebbe i natali Barbato l'anno 603. Abbracciò lo stato ecclesiastico, e divenne curato di Moscone. Costretto a ritirarsi, venne eletto vescovo di Benevento (663). Fu presente al Concilio Romano convocato da S. Agatone ed al Costantinopolitano III contro i Monoteliti. S. Barbato è uno dei patroni principali di Benevento. — Da oggi sono vietate le solennità nuziali.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1831. Il generale Zucchi assume la dittatura militare della insurrezione modenese e reggiana.

Un pensiero al giorno. — L'onestà è sempre la miglior politica; è questa una massima ch'io tengo per ugualmente applicabile agli affari delle nazioni ed a quelli degli individui. (*Washington*).

51 20 Giovedì 316

S. Eucherio vescovo e conf.

Eucherio visse nel secolo VIII in Orleans. Dilettavasi nel leggere le divine scritture, e specialmente le lettere di S. Paolo. Nel 714 si ritirò nell'Abazia di Jumieges in Normandia. Fatto vescovo di Orleans procurò la gloria di Dio, corresse abusi, e resistette alla marea degli errori. Rimproverò a Carlo Martello il traffico dei beni ecclesiastici per sovvenire alle spese della guerra; per il che morì in esilio a Colonia l'anno 743.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1861. Le due Camere approvano la legge in virtù della quale Vittorio Emanuele prende per sè e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia.

I proverbi del Giovedì. — Il ben d'un anno va via in una bestemmia. — Il bene va presto quando Iddio lo manda.

(2° mese - 8ª settimana)

52 21 Venerdì 315

S. Severiano vescovo e martire.

Era della Palestina (sec. V). Fu fatto vescovo di Scitopoli. Nel 451 si celebrò sulle sponde del Bosforo un Concilio Ecumenico (IV) per condannare le eresie di Eutiche. Poco dopo alcuni religiosi palestinesi andarono a Scitopoli, ed ivi propagarono gli errori di quell'eretico. Ma S. Severiano difese il domma cioè la doppia natura nell'unica persona divina di Gesù, e martire della fede, morì massacrato nel 453.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1820. Condanna di morte contro Silvio Pellico, Piero Maroncelli e altri imputati di carbonarismo.

Un pensiero al giorno. — I piaceri sono come i liquori, che bisogna bere nei piccoli bicchieri. (*Romainville*).

53 22 Sabato 314

Cattedra di S. Pietro in Antiochia.

Dopo l'Ascensione di G. C. al cielo, il Principe degli Apostoli recossi nella capitale dell'Oriente, Antiochia, per gittarvi le fondamenta del Cristianesimo e stabilirvi la sede episcopale. Questa festa è antichissima. Non si sa con precisione quanto tempo S. Pietro abbia dimorato in Antiochia, ma gli storici ed i Santi Padri, tra gli altri S. Gregorio, vogliono che ei fosse per sette anni vescovo di quella città.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1832. Una squadra francese occupa di sorpresa e notte tempo la piazza d'Ancona. — 1848. A Milano è pubblicata la legge stataria.

Un pensiero al giorno. — Non v'ha cosa che abbia più vitale importanza per la felicità degli uomini, quanto la libera scelta della propria carriera. (*Stuart Mill*).

54 23 Domenica 313

(1ª di Quaresima).

✠ S. Pier Damiano vescovo, cardinale e dottore.

Pietro fu religioso nel monastero di Fonte Avellana. Per le virtù sue meritossi di aver la cura di varii monasteri. Fu fatto cardinale e vescovo di Ostia (1057). Indusse con la sua parola l'antipapa Benedetto X a ritirarsi. Scrisse opere eminenti, onde Leone XII (1826) lo annovero fra i Dottori di Santa Chiesa. Morì in Faenza nel 1072.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1821. Proclama di Ferdinando I re di Napoli da Laybach ai suoi popoli, col quale gli invita ad accogliere come amici l'esercito austriaco che viene a ristabilire l'ordine nel suo regno.

Un pensiero al giorno. — Chi raccoglie in sè ogni virtù senza l'umiltà, è come se portasse polvere in contro al vento. (*S. Gregorio*).

VI. — La bouillabasse dei Provenzali.

Il signor Sereni che s'atteggiava a Misogallo non potè fare a meno di applaudire con gli altri la sua bella figliuola che aveva servito in tavola quel giorno una zuppa squisita. Come si chiamava? com'era fatta? La signorina gongolava, ma non parlò che prima tutti non avessero finito. Poi piacevolmente scherzosa, messa in brio dalle lodi.... e dalla buona compagnia incominciò — „ Signore e signori! La bouillabasse è fatta a base di cipolle!... „

Risonò un oh! di maraviglia intorno! — „ Sicuro! ho messo in una casseruola 400 gr. di cipolle, due chiodi di garofani, 35 gr. di prezzemolo, due foglie di lauro, un ramoscello di timo, due capi d'aglio, 50 gr. di carote. „ — „ O il pesce? „ — „ Ecco: poi ho messo nella casseruola due chili e mezzo di pesce tra sogliole e scorfani tagliati a pezzetti; vi ho aggiunto 125 gr. di olio, 20 gr. di sale, 5 di pepe, 25 gr. di pepe garofanato dolce, 2 litri di acqua. Ho fatto cuocere tutto questo per un buon terzo d'ora. Quando il pesce s'è cotto, l'ho tolto dal liquido e messo in un piatto. Il liquido intanto l'ho passato pel colabrodo aggiungendovi un cucchiaino di polvere di zafferano. Ho servito in tavola, come avete visto, il pesce in un piatto, del pane abbrustolito e il brodo nella zuppiera. „

Tutti rinnovarono le lodi alla gentile massaia, e il padre convenne almeno che i Francesi.... sanno mangiare!

1896 - FEBBRAIO

55 **24 Lunedì** 312

S. Cesario medico.

Nazianzo fu la sua patria (sec. IV), e fu fratello di S. Gregorio Nazianzeno. Studiò in Alessandria filosofia e medicina. Divenne medico di Giuliano Apostata, e poi soprintendente della Bitinia. Nel tremuoto del 368, che avvenne a Nicea, volle darsi a Dio, ritirandosi dall'umano consorzio. Ricevette il battesimo dal fratello. Morì santamente l'anno 369.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Ferdinando II giura fedeltà allo statuto nella chiesa di S. Francesco di Paola.

Un pensiero al giorno. — Nessun uomo non si è mai pentito di levarsi da letto per tempo, e di ammogliarsi da giovane. (*Burke*).

56 **25 Martedì** 311

S. Mattia Apostolo.

Mattia era di Betlemme. Fu discepolo di G. C. e per sorte divenne Apostolo in luogo di Giuda Iscariota, il traditor di Cristo. Dopo la Pentecoste andò a predicare il Vangelo nella Cappadocia e sulle spiagge del Caspio. Si vuole che abbia sofferto il martirio nella Colchide. Parte delle sue reliquie si venerano nella Basilica di S. Maria Maggiore. La sua festa negli anni non bisestili si celebra il 24 febbraio.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1822. Condanne di liberali a Messina per i tumulti del marzo 1821. Furono eseguite sei condanne nel capo, e moltissime altre dell'ergastolo e della reclusione.

Un pensiero al giorno. — La moglie savia edifica la propria casa, l'insipiente la distrugge colle proprie mani. (*Salomone*).

57 **26 Mercoledì** 310

(Quattro Tempora).

S. Margherita da Cortona.

Nacque in Alviano (Toscana) nel sec. XIII. Abbandonossi nella gioventù a tutto l'impeto delle passioni. Il cadavere del fidanzato la indusse alla conversione. Fu religiosa del 3° Ordine Francescano. Per ventitrè anni fu modello di penitenza, macerando le sue carni aspramente. Morì l'anno 1297. Festa in Cortona, ove riposano le sue ossa. In qualche luogo è festeggiata al 22 o al 23.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1831. Proclama di Maria Luigia da Piacenza ai suoi sudditi col quale dichiara nulle tutte le disposizioni prese dal Governo Provvisorio.

Un pensiero al giorno. — L'uomo al quale nessuna persona piace è più infelice di colui che non piace ad alcuna.

(*La Rochefoucauld*).

VII. — Modo di scalcare il pollo e utensili necessari.

Quando non c'è nessuno fra gl'invitati che si vanti di essere uno speciale scalcatore, la mamma tacitamente fa segno al domestico di collocare il piatto davanti alla sua figliuola. Fatina arrossisce un poco, ma sa il fatto suo. Già è favorita dal posto che occupa, dove si può muovere liberamente senza dar fastidio a nessuno; il pollo è servito libero in un piatto, senza salsa o contorno e gli utensili per scalcare sono buoni: una grossa forchetta a tre denti lunghi e appuntiti e un grosso coltello dalla lama larga, risolventesi gradatamente in punta, dal taglio affilato. Ella mette la forchetta nella parte più grossa del pollo per tenerlo fermo, poi il coltello nell'articolazione della coscia; staccatala con un taglio netto, fa lo stesso dell'ala e poi voltando il pollo, ripete i due tagli per l'altra coscia e l'altra ala. Resta la carcassa; ne toglie prima la polpa che la ricopre, tagliuzzandola il meno possibile; così, meglio scoverta l'ossatura, divide anche questa in due pezzi, mettendo il coltello nella metà e, al bisogno, li suddivide.

Intanto tutti gli occhi son fissi su di lei ed esprimono ammirazione pel suo garbo.

La mamma fa cenno al domestico perchè sappia da chi cominciare il giro. E la Fatina ha finito.

(2° mese - 9ª settimana)

58 27 Giovedì 309

S. Leandro vescovo e conf.

Ebbe a fratelli S. Fulgenzio e S. Isidoro vescovo di Siviglia (sec. VI). Fin dall'anno 470 dominavano nella Spagna i Visigoti (Goti Occidentali) ariani di religione. S. Leandro fatto vescovo di Siviglia si adoperò a stabilire in mezzo a quei barbari il regno della verità. Ciò attirò lo sdegno dei re Levigildo, il quale lo condannò all'esilio. Morì nel 597. — S. Luca, primo archimandrita di Messina.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1831. Una banda rivoluzionaria di circa 200 emigrati, entrata in Savoia, ed avvicinatasi ad Annemasse e ad Etrambières, è respinta dalle truppe regolari sarde e dispersa.

I proverbi del Giovedì. — La vecchiezza è un male desiderato da tutti; la gioventù un bene non conosciuto da nessuno. — Ragazzi savi e vecchi matti non furon mai buoni a nulla.

59 28 Venerdì 308

(Quattro Tempora).

S. Romano abate.

Visse nel sec. V in Francia. Ritirossi a trentacinque anni nel monastero di Ainai sulla Saona, e poi sul monte Giura tra la Svizzera e la Franca-Contea. Con lui volle unirsi il fratello a nome Lupicino. Ambedue fondarono due monasteri, uno per gli uomini, l'altro per le donne. S. Romano osservò fedelissimamente la disciplina monastica. Morì nel 460.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1849. *Ultimatum* detto di Gaeta, ossia proclama di Ferdinando II ai Siciliani, ai quali concede generale amnistia e una costituzione.

Un pensiero al giorno. — Non è l'ingegno sottile quello che forma le nazioni; bensì sono gli austeri e fermi caratteri. (*D'Azeglio*).

60 29 Sabato 307

(Quattro Tempora).

S. Serapione.

Era nativo dell'Egitto, e visse nel IV secolo. Si spogliò di tutti i suoi abiti, non avendo ritenuto che una sciarpa ed una logora camicia di tela per coprirsi: onde fu chiamato l'impassibile. Ricordava quasi tutta la Scrittura e la meditava sempre. Viaggiò molto conservando sempre lo stesso amore alla povertà. Ebbe il dono dei miracoli.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Ferdinando II pubblica una legge provvisoria elettorale e convoca le camere legislative per il 1° maggio successivo.

Un pensiero al giorno. — Gli uomini meschini sono invidiosi dei loro compagni, ma i veramente grandi si cercano l'un l'altro e si amano. (*Smiles*).

VIII. — Mostarda inglese e Salsa bianca.

Fatina, avvicinandosi il ritorno dello zio dall'Inghilterra, pensò a rifornire la dispensa della sua brava provvista di mostarda inglese. Sminuzzò finemente la corteccia d'un grosso e fresco limone e mescolò i pezzetti in un chilogrammo di zucchero in polvere, che fece sciogliere su 5 litri di vino chiaretto caldo. Poi, unito 1 chilogrammo di senapa bianca ad 1 chilogrammo di senapa nera, vi mescolò lo zucchero disciolto. Lasciò tutto il miscuglio per due giorni in un piatto di terra a temperatura moderata. Passati i due giorni vi aggiunse una certa quantità d'aceto, e rimosso ben bene ogni cosa, collocò la mostarda in bei vasi di vetro uniformi.

Quando lo zio, così fanatico dell'Inghilterra, fu ricevuto a pranzo in casa di Fatina, dimenticò d'aver provato fino a quel momento la mancanza della cucina inglese.

Ma contemporaneamente alla mostarda, Fatina suol servire in tavola pei palati più delicati la *Salsa bianca*, fatta di farina, burro, acqua calda, un po'd'aceto e un torlo d'ovo.

FEBBRAIO

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	S.						
2	D.						
3	L.						
4	Ma.						
5	Me.						
6	G.						
7	V.						
8	S.						
9	D.						
10	L.						
11	Ma.						
12	Me.						
13	G.						
14	V.						
15	S.						
16	D.						
17	L.						
18	Ma.						
19	Me.						
20	G.						
21	V.						
22	S.						
23	D.						
24	L.						
25	Ma.						
26	Me.						
27	G.						
28	V.						
29	S.						
			Somma L.				

Il Sole entra in Ariete il 19 Marzo a 15h 23m = 78j 64097.

1896
MARZO

Cresce il giorno / Diminuisce la notte } 1h 25m

☉ SOLE

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. media a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	60	306	− 7°17′23″	22 38 59.03	6 37	12 12 23.61	17 48	1 11	11 11	12 49	12°.54
2	61	305	6 54 28	22 42 55.59	6 35	12 12 11.06	17 49	1 11	11 14	12 46	11.94
3	62	304	6 31 27	22 46 52.14	6 33	12 11 58.05	17 51	1 11	11 18	12 42	12.43
4	63	303	6 8 21	22 50 48.70	6 32	12 11 44.61	17 52	1 10	11 20	12 40	12.13
5	64	302	5 45 10	22 54 45.25	6 30	12 11 30.75	17 53	1 10	11 23	12 37	12.07
6	65	301	− 5 21 53	22 58 41.81	6 28	12 11 16.48	17 54	1 10	11 26	12 34	12.22
7	66	300	4 58 32	23 2 38.36	6 27	12 11 1.84	17 55	1 10	11 28	12 32	12.61
8	67	299	4 35 8	23 6 34.91	6 25	12 10 46.82	17 57	1 10	11 30	12 29	12.38
9	68	298	4 11 39	23 10 31.47	6 23	12 10 31.47	17 58	1 10	11 35	12 25	13.14
10	69	297	3 48 8	23 14 28.02	6 22	12 10 15.79	17 59	1 10	11 37	12 23	12.44
11	70	296	− 3 24 33	23 18 24.57	6 20	12 9 59.79	18 0	1 10	11 40	12 20	13.07
12	71	295	3 0 57	23 22 21.13	6 18	12 9 43.50	18 1	1 10	11 43	12 17	12.50
13	72	294	2 37 18	23 26 17.68	6 17	12 9 26.94	18 2	1 10	11 45	12 15	12.86
14	73	293	2 13 37	23 30 14.24	6 15	12 9 10.12	18 3	1 10	11 48	12 12	13.29
15	74	292	1 49 55	23 34 10.79	6 13	12 8 53.06	18 4	1 10	11 51	12 9	13.55
16	75	291	− 1 26 13	23 38 7.34	6 12	12 8 35.77	18 6	1 10	11 54	12 6	13.19
17	76	290	1 2 30	23 42 3.90	6 10	12 8 18.28	18 7	1 10	11 57	12 3	13.65
18	77	289	0 38 47	23 46 0.45	6 8	12 8 0.61	18 8	1 10	12 0	12 0	14.01
19	78	288	0 15 4	23 49 57.00	6 7	12 7 42.78	18 9	1 10	12 2	11 58	14.38
20	79	287	+ 0 8 38	23 53 53.56	6 5	12 7 24.78	18 10	1 10	12 5	11 55	14.06
21	80	286	+ 0 32 19	23 57 50.11	6 3	12 7 6.67	18 11	1 10	12 8	11 52	13.69
22	81	285	0 55 59	0 1 46.66	6 1	12 6 48.44	18 12	1 10	12 11	11 49	13.69
23	82	284	1 19 37	0 5 43.22	6 0	12 6 30.12	18 13	1 10	12 13	11 47	13.79
24	83	283	1 43 13	0 9 39.77	5 58	12 6 11.73	18 15	1 10	12 17	11 43	13.95
25	84	282	2 6 46	0 13 36.32	5 56	12 5 53.28	18 16	1 10	12 20	11 40	14.44
26	85	281	+ 2 30 16	0 17 32.88	5 55	12 5 34.79	18 17	1 10	12 22	11 38	14.44
27	86	280	2 53 43	0 21 29.43	5 53	12 5 16.30	18 18	1 10	12 25	11 35	15.15
28	87	279	3 17 7	0 25 25.98	5 51	12 4 57.82	18 19	1 10	12 28	11 32	14.98
29	88	278	3 40 27	0 29 22.54	5 50	12 4 39.38	18 20	1 11	12 30	11 30	14.96
30	89	277	4 3 42	0 33 19.09	5 48	12 4 21.00	18 21	1 11	12 33	11 27	15.11
31	90	276	4 26 54	0 37 15.65	5 46	12 4 2.72	18 22	1 11	12 36	11 24	15.24

Il 18 è il giorno solare eguale alla notte.

FENOMENI

Marzo 2	a 19h	☿ in ☊		
4	16	♄ ☌ ☾	♄ 7° 54′ N.	
5	8	♆ □ ☉		
„	17	☿ mass. elongaz.	27° 20′ W	
10	8	♂ ☌ ☾	♂ 1° 37′ N.	
11	15	♀ ☌ ☾	♀ 0 36 N.	
12	2	☿ ☌ ☾	☿ 0 42 S.	
Marzo 13	a 1h	☿ in afelio		
15	2	☾ in apogeo		
19	15	☉ entra ♈		
24	12	♃ ☌ ☾	♃ 2° 19′ S.	
25	2	♃ stazionario		
29	1	☾ in perigeo		

Tra i fenomeni più notevoli sono da rimarcarsi l'occultazione di Mercurio che avviene il giorno 11, e quella di α Leone il 26.

1896 MARZO ☾ LUNA

☾ il 6 a 12h29m0	☽ il 22 a 12h56m7
🌑 „ 14 „ 11 47 7	🌕 „ 27 „ 6 21 5

J. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	16.8	20 30	1 10.8	7 18
2	17.8	21 49	2 2.5	7 24
3	18.8	23 8	2 55.1	7 51
4	19.8	. . . .	3 49.6	8 24
5	20.8	0 24	4 46.2	9 2
6	21.8	1 37	5 44.2	9 49
7	22.8	2 40	6 42.0	10 44
8	23.8	3 33	7 38.1	11 46
9	24.8	4 15	8 30.8	12 54
10	25.8	4 48	9 19.8	13 59
11	26.8	5 15	10 5.1	15 3
12	27.8	5 37	10 47.4	16 7
13	28.8	5 57	11 27.6	17 8
14	0.1	6 15	12 6.7	18 8
15	1.1	6 34	12 45.6	19 7
16	2.1	6 53	13 25.3	20 7
17	3.1	7 16	14 6.9	21 9
18	4.1	7 41	14 51.1	22 12
19	5.1	8 11	15 38.8	23 16
20	6.1	8 48	16 30.0	. . . .
21	7.1	9 34	17 24.5	0 18
22	8.1	10 30	18 21.2	1 16
23	9.1	11 35	19 18.6	2 8
24	10.1	12 48	20 15.0	2 52
25	11.1	14 4	21 9.6	3 30
26	12.1	15 22	22 2.5	4 2
27	13.1	16 40	22 54.3	4 30
28	14.1	17 59	23 46.0	4 56
29	15.1	19 19	. . . . .	5 21
30	16.1	20 40	0 39.0	5 48
31	17.1	22 1	1 34.2	6 19

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
	☿ **Mercurio**				♀ **Venere**			
	h m	h m			h m	h m		
Marzo 1	10 28.7	4 58	3″.9	0.9	10 4.2	4 50	6″.4	1.3
6	10 28.2	5 0	3 .6	0.9	10 9.4	4 56	6 .3	1.3
11	10 31.5	5 4	3 .3	1.0	10 14.2	5 2	6 .1	1.4
16	10 37.4	5 12	3 .1	1.1	10 18.7	5 10	6 .0	1.4
21	10 45.3	5 21	2 .9	1.1	10 22.7	5 17	5 .9	1.4
26	10 54.7	5 31	2 .8	1.2	10 26.3	5 25	5 .8	1.4
	♂ **Marte**				♃ **Giove**			
Marzo 1	9 24.3	4 36	2 .3	2.0	21 28.6	7 19	20.2	4.5
6	9 20.4	4 39	2 .4	2.0	21 7.6	7 19	19.9	4.6
11	9 16.3	4 43	2 .4	2.0	20 46.9	7 19	19.7	4.6
16	9 12.1	4 47	2 .4	1.9	20 26.6	7 19	19.4	4.7
21	9 7.8	4 51	2 .5	1.9	20 6.5	7 20	19.1	4.8
26	9 3.3	4 55	2 .5	1.9	19 46.8	7 20	18.8	4.8
	♄ **Saturno**				♅ **Urano**			
Marzo 1	4 31.6	5 3	8 .1	9.5	4 51.1	4 49	inapprezzabile	18.4
6	4 11.8	5 3	8 .2	9.4	4 31.3	4 49	inapprezzabile	18.4
11	3 51.8	5 3	8 .2	9.3	4 11.5	4 49	inapprezzabile	18.3
16	3 31.6	5 3	8 .3	9.3	3 51.6	4 49	inapprezzabile	18.2
21	3 11.3	5 3	8 .4	9.2	3 31.6	4 49	inapprezzabile	18.1
26	2 50.8	5 4	8 .4	9.1	3 11.5	4 49	inapprezzabile	18.1
	♆ **Nettuno**							
Marzo 1	18 16.7	7 20	inapprezzabile	29.8				
6	17 57.1	7 20	inapprezzabile	29.8				
11	17 37.6	7 20	inapprezzabile	29.9				
16	17 18.2	7 20	inapprezzabile	30.0				
21	16 58.8	7 20	inapprezzabile	30.1				
26	16 39.4	7 20	inapprezzabile	30.2				

Visibilità dei pianeti.

Mercurio visibile al tramonto nell' Aquario; Venere come stella del mattino nel Capricorno; Marte al sorgere nel Capricorno; Giove nella seconda metà della notte nel Cancro: Saturno, Urano e Nettuno dal principio del giorno fino al sorgere del Sole rispettivamente nella costellazione della Bilancia i primi due, l'altro nel Toro.

Vicende meteoriche del mese di marzo.

In marzo la temperatura si mantiene relativamente alquanto bassa nei primi giorni poi va gradatamente aumentando prescindendo da un minimo che ha luogo nei primi giorni della terza decade. La temperatura media è 13°.45.

Il numero dei giorni piovosi in media è 11.18 con una caduta d'acqua di mm. 61.62. Predominano i venti di N. e S. — Non vi sono burrasche periodiche.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

Mar. 2	I	Occ. Imm.	0h26m	Mar. 10	I	Ecl. Em.	23h58m	Mar. 25	I	Ecl. Em.	3h4[illegible]m
„	I	Ecl. Em.	3 35	12	III	Ecl. Em.	20 42	26	III	Occ. Imm.	20 19
3	I	Ecl. Em.	22 3	17	I	Occ. Imm.	22 31	„	I	Ecl. Em.	22 18
6	II	Occ. Imm.	2 28	18	I	Ecl. Em.	1 54	27	III	Ecl. Imm.	1 9
9	I	Occ. Imm.	2 14	19	III	Occ. Em.	20 15	„	IV	Occ. Em.	20 9
„	II	Ecl. Em.	20 27	„	III	Ecl. Imm.	21 9	28	IV	Ecl. Imm.	2 54
10	I	Occ. Imm.	20 41	24	II	Ecl. Em.	1 38	30	II	Occ. Imm.	22 57
„	IV	Occ. Imm.	23 16	25	I	Occ. Imm.	0 21				

1896 - MARZO



61 **1 Domenica** 306

(2ª di Quaresima).

✠ S. Eudosia martire.

Venne al mondo al principio del II secolo nella Samaria (Palestina) ed in Eliopoli facea sfoggio delle sue ricchezze. Ma alle parole del monaco Germano, Eudosia ricevette tanta compunzione di cuore, che subito gittossi ai suoi piedi e cercò il battesimo. Distribuì ai poveri le sue ricchezze, e morì martire nella persecuzione di Traiano.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1831. L'assemblea dei deputati delle Romagne e delle Marche stabilisce lo stemma del governo provvisorio, un'aquila nera in campo d'oro, sovrapposta a fasci consolari legati con nastro tricolore.

Un pensiero al giorno. — Non dire: Ho peccato, e che me n'è venuto di male? perocchè l'Altissimo è pagatore benchè paziente. (*Bibbia.* — *Ecclesiastico*, cap. V).

IX. — Salsa fredda d'acciughe.

Quel giorno Fatina credeva che per la colezione bastasse apparecchiar la tavola, perchè avrebbe servito la carne rifredda del pranzo precedente. E se ne stava tranquillissima, occupando in altro il suo preziosissimo tempo, quando pensò di rendere più gradito il pasto con una graziosa salsa che sarebbe pronta in un quarto d'ora. Si fece portare 6 acciughe ben lavate e pulite; le pestò nell'apposito mortaio di marmo e intanto fece cuocere 4 uova sode. Ridotte le acciughe in pasta, vi aggiunse i torli e pestò ogni cosa; poi passò nel setaccio adatto con l'aiuto del pestello e mise in salsiera. Perchè la salsa fosse completa, restava a scioglierla e lo fece con un po' d'olio fino, servendosi del cucchiaio di bossolo.

Quella carne rifredda divenne saporita il doppio, e questo nuovo sapore era costato soltanto quindici minuti alla buona, piccola massaia. Ma Dio sa che muso avrebbe fatto quel Mylord di suo fratello, se Fatina gli avesse presentato la carne fredda senz'altro!

X. — Salsa verde e salsa piccante al pomodoro.

Quando c'era a pranzo la carne lessa, la Fatina, per non vedere dei musi lunghi, condiva la carne, prima di servirla, quasi ricoprendola, e spesso ricorreva alla salsa verde sempre antica e sempre nuova. La faceva in un momento. Pestava una certa quantità di prezzemolo, menta e cipolle insieme a una midolla di pane bagnata nell'aceto. Dopo pestato, aggiungeva capperi e olive e allungava con un pochino d'aceto. La salsa piccante, odorosa e colorita riusciva a dissipare il gusto sciapito della carne lessa e a renderla saporitissima al palato.

Spesso ancora ricorreva alla salsa di pomodori, facendoli cuocere in tegame e aggiungendo al sugo sale, pepe, timo, alloro, prezzemolo. Passava tutto per setaccio e rimettendo la miscela al fuoco, ci aggiungeva un buon pezzo di burro e un torlo d'uovo per legare.

1896 - MARZO

62 2 Lunedi 305

S. Simplicio papa e conf.

Simplicio nacque a Tivoli (sec. V). Appartenne al Clero Romano, di cui fu modello. ed alla morte di S. Flavio Papa (467) fu eletto alla sede episcopale. Ebbe molto a soffrire cogli Ariani ed Eutichiani, onde convocò in Roma un Concilio per condannarli. S. Simplicio morì il dì 10 febbraio 483. Tivoli venera le sue reliquie.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1835. Muore l'imperatore Francesco I d'Austria. Gli succede Ferdinando I.

Un pensiero al giorno. — Le belle maniere non sono cosa vana, ma il prodotto di una nobile natura e di una mente leale.

(*Tennyson*).

63 3 Martedi 304

S. Cunegonda imperatrice.

Verso la fine del secolo X fiorì Cunegonda Suo padre Sigefrido era Conte di Lussemburgo. Ebbe una grande divozione verso Maria SS.ma. Passò a matrimonio con Arrigo Duca di Baviera, incoronato Imperatore a Magonza (1002). Ambedue fecero voti di castità. Eresse chiese e fondò monasteri. Morì nel 1040. Fu canonizzata da Innocenzo III.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1853. Tito Speri e altri due, condannati nel processo di Mantova per alto tradimento, sono impiccati sugli spalti di Belfiore.

Un pensiero al giorno. — La gloria piacerebbe a molti se la potessero acquistare senza fatica e senza scomodo, ma non potendo, ciascuno si accontenta di lasciarla stare.

(*Leopardi*).

64 4 Mercoledi 303

S. Lucio papa e martire.

Era Romano, e si ascrisse a quel Clero. Per le sue eminenti virtù e santità meritò di esser eletto Pontefice alla morte di San Cornelio (18 ottobre 252). Sotto il suo pontificato si accese a Roma una persecuzione: S. Lucio allora fu esiliato, ma poco dopo venne richiamato ed entrò in Roma come in trionfo. Una lettera di S. Cipriano ricorda l'ingresso di S. Lucio. Morì nel 253. — B. Umberto III di Savoia. — S. Pietro Pappacarbone, abate cassinese, primo vescovo di Policastro.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Carlo Alberto promulga lo Statuto.

Un pensiero al giorno. — I posti eminenti rendono i grandi uomini anche più grandi, e i piccoli più piccoli. (*La Bruyère*).

65 5 Giovedi 302

S. Giovan Giuseppe della Croce confessore.

Il 15 agosto 1654 in Ischia spuntava il dì natalizio di questo santo religioso: l'umiltà, l'obbedienza e la mansuetudine furono le sue virtù predilette. Amava teneramente la Madre di Dio. Fondò un monastero della Riforma Alcantarina a Piedimonte d'Alife. Ebbe il dono della profezia e dei miracoli. Morì in Napoli nel 1734. Fu canonizzato da Gregorio XVI (1839). — Festa nella chiesa di S. Lucia al Monte (Napoli).

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Gli emigrati italiani a Parigi fondano l'Associazione Nazionale italiana per affrettare l'indipendenza e l'unità d'Italia. Giuseppe Mazzini è eletto presidente, P. Giannone e Fil. Canuti vice-presidenti.

I proverbi del Giovedì. — La mattina è la madre de' mestieri, e la notte de' pensieri. — Vegliare alla luna e dormire al Sole, non fa nè prò nè onore.

66 6 Venerdì 301

S. Coletta vergine.

Coletta Boilet fu figlia di un umile legnaiuolo di Corbin in Piccardia. Disprezzò ogni vanità del mondo, e rimasta orfana di genitori, distribuì le sue sostanze ai poveri. Fu religiosa della riforma detta Urbanista da Urbano IV. Istituì ben 20 conventi in Borgogna, in Fiandra, in Francia e nella Spagna. Morì a Gent nel 1447. Fu canonizzata da Pio VII, nel 1807. — S. Marziano, primo vescovo di Tortona.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1821. Quattro Carbonari alla testa della congiura per la liberazione d'Italia, Collegno, San Marzano, Santarosa e Lisio, si presentano in Torino a Carlo Alberto, principe di Carignano, e lo persuadono ad essere capo della loro impresa.

Un pensiero al giorno. — Chi è costretto a vivere cogli uomini deve prendere la risoluzione di rispettare molte stravaganze.
(*Say*).

67 7 Sabato 300

S. Tommaso d'Aquino confess. e dottore.

Papa Giovanni XXII nel 1323 sintetizzò tutto il merito di S. Tommaso in quelle parole: *Tot miracula fecit, quot articulos scripsit*, che furono il più grande elogio di quel grande Italiano. I suoi scritti e soprattutto la *Summa Theologica* segnano il non plus ultra della umana speculazione nel campo delle idee. Nacque a Roccasecca nel 1227, vestì l'abito domenicano, morì a Fossa Nuova presso Piperno nel 1274. — Festa nella monumentale chiesa di San Domenico Maggiore in Napoli.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1821. A Rieti le truppe napoletane comandate da Guglielmo Pepe si sbandano dinanzi agli Austriaci.

Un pensiero al giorno. — La felicità consiste nel godimento dei piccoli piaceri sparsi lungo il consueto sentiero della vita, ai quali noi non siamo soliti avvertire. (*Smiles*).

68 8 Domenica 299

(3ª di Quaresima).

✠ S. Giovanni di Dio confess.

Nacque nel Portogallo nell'anno 1495. Militò in Ungheria sotto Carlo V contro i Turchi. A 43 anni alla parola infocata di Giovanni d'Avila si convertì detestando la vita passata. A Granata fondò un Ordine dei *Fate bene fratelli* e due ospedali. Appiccatosi il fuoco in uno di questi gittossi fra le fiamme per salvare gl'infermi. Morì nel 1550.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1831. Gl'insorti della Romagna e delle Marche, comandati dal colonnello Giuseppe Sercognani, tentano l'assalto di Rieti difesa dal vescovo Ferretti e dal presidio pontificio, ma sono respinti.

Un pensiero al giorno. — Se ti pare di saper molte cose, e d'intenderle assai bene, sappi ancora, esservene molte di più che tu ignori. Non voler soprassapere, ma anzi confessa la tua ignoranza. (*Imit. di Cristo*, lib. I).

XI. — Preparazione della senape.

Anche la senape, la mamma ha voluto che la Fatina imparasse a fare da sè, e l'ha fornita di buoni semi della *Sinapis alba,* di buona birra e di ottimi limoni. La Fatina ha fatto macerare nell'aceto i semi della senape, e dopo 24 ore li macina e li stempera nella birra, poi vi aggiunge una piccola quantità di succo di limone freschissimo. Chiude in un vasetto e fa riposare, nè cede prima d'un certo tempo alle esigenze dei golosi, perchè sa che la senape un po' stagionata riesce meno amara e più delicata della fresca.

La Fatina prepara la salsa di senape meno volentieri delle altre leccornie in cui è maestra, perchè quella roba forte fa piangere i suoi occhietti delicati. Ma quelle lagrime (a base di senape) si cambieranno in sorriso davanti al piacere del babbo, che riconosce in quella salsa il più potente eccitatore delle glandole gastriche e il mezzo più favorevole alla digestione.

1896 - MARZO

69 9 Lunedì 298

S. Francesca Romana vedova.

Da Paolo Buxo e Giacomina Ropedeschi nacque Francesca in Roma nel 1384. Volea farsi religiosa, ma i genitori la costrinsero a matrimonio. Rimasta vedova ritirossi nel monastero delle *Collettive*, da lei fondato (1437). e per il quale ottenne l'approvazione da Eugenio IV. Morì nel 1440 e Paolo V la canonizzò. In Roma si venera il suo corpo.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1850. La Camera piemontese approva il disegno di legge Siccardi per l'abolizione del Fôro e delle immunità ecclesiastiche.

Un pensiero al giorno. — Esser sobrio non è mica una grande virtù, ma è un gran difetto non esserlo. (*Cristina di Svezia*).

70 10 Martedì 297

I Quaranta martiri.

Questi servivano nell'esercito imperiale di Licinio, e faceano parte della legione detta *fulminante* per la miracolosa pioggia ottenuta dal cielo sotto Marco Aurelio. Costretti da Agricola ad adorare gli Dei, quaranta di essi non vollero ubbidire. Allora furono condannati a essere immersi in uno stagno agghiacciato e poi bruciati.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1821. I Carbonari nominano una Giunta provvisoria di governo in Alessandria, cacciandone il governatore militare.

Un pensiero al giorno. — L'uomo non può possedere cosa alcuna che sia migliore di una buona donna, niente che sia peggiore di una cattiva donna. (*Diogene*).

71 11 Mercoledì 296

S. Costantino martire.

Alcuni storici confondono questo santo con Costantino III re di Scozia, che abdicato alla corona ritirossi nel monastero di S. Andrea (943). Si vuole invece che il santo di oggi sia stato un re dei Bretoni vissuto nel secolo IV il quale unitosi a S. Colombo per la predicazione del Vangelo ai primi popoli della Scozia soffrì il martirio per mano degli infedeli a Govane, ove fu sepolto.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Plebiscito delle provincie Toscane e dell' Emilia. Le une danno 366,571 voti per l'Unione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele, e 14,925 contrari: le altre 426,006 in favore, e 756 contro.

Un pensiero al giorno. — La casa dipende così fattamente dalla donna, che si può quasi asserire che la felicità e l'infelicità della casa sono l'opera della donna. (*Smiles*).

72 12 Giovedì 295

S. Gregorio Magno dottore della Chiesa.

Fu chiamato il *Grande* per la celebrità delle sue virtù e degli avvenimenti del suo Pontificato. Nacque in Roma (540), fu pretore sotto l'imperatore Giustino II, colle sue ricchezze fondò monasteri in Sicilia ed in Roma. Fu creato Pontefice nel 590. Spedì il monaco Agostino in Inghilterra. Si nominò *Servo dei Servi di Dio* contro Giovanni Patriarca di Costantinopoli. Costrinse i Goti ad abiurare l'arianesimo. Morì nel 604.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1821. Tumulti rivoluzionari in Torino. Alcuni ufficiali del presidio spiegano la bandiera tricolore. — 1849. Ferdinando II scioglie il Parlamento napoletano. — Carlo Alberto denunzia l'armistizio e riapre le ostilità contro l'Austria.

I proverbi del Giovedì. — Assai vince chi non gioca. — Non ti mettere a giocare, se non vuoi pericolare.

(3° mese - 11ª settimana)

73 13 Venerdi 294

S. Niceforo vesc. e martire.

Era di Costantinopoli (sec. VIII). Fu mandato come commissario dall'imperatore Costantino al Concilio Niceno II (787). Alla morte di S. Tarasio vescovo di Costantinopoli (806) fu eletto Niceforo a reggere quella Metropoli. Difese la dottrina cattolica sulla venerazione delle immagini contro gl'Iconoclasti. L'imperatore Leone l'Armeno lo mandò in esilio, ove morì il dì 2 giugno 828. — Sant'Antonino vescovo di Camerino.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1821. Vittorio Emanuele, re del Piemonte, sotto le minaccie degli insorti, abdica al trono. — 1860. Lord Palmerston, primo ministro d'Inghilterra, in un discorso alla Camera dei Comuni manifesta la sua contentezza per la formazione del nuovo Regno italiano.

Un pensiero al giorno. — I fiori possono esser belli benchè non odorosi, ma un fiore bello ed olezzante è bello due volte. Un uomo burbero può esser buono, ma un uomo buono e gentile è ottimo. (*Mantegazza*).

74 14 Sabato 293

S. Matilde regina.

Era figlia del conte Teodorico, signore dei Sassoni (sec. X). Venne educata nel monastero di Erford. Nel 913 si sposò con Enrico l'Uccellatore, figlio di Ottone di Sassonia. Matilde, divenuta regina della Germania nel 916, non dimenticò i doveri religiosi, distribuendo ai popoli larghe elemosine, fondando chiese e monasteri ed amando la preghiera.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1820. Nasce a Torino Vittorio Emanuele principe di Carignano e duca di Savoia, poi Re d'Italia. — 1844. Nasce pure in Torino Umberto, figlio secondogenito di Vittorio Emanuele, e suo successore sul trono d'Italia.

Un pensiero al giorno. — Coll'audacia si può tutto intraprendere, ma non si può far tutto. (*Napoleone I*)

75 15 Domenica 292

(4ª di Quaresima).

✠ S. Longino soldato.

Di tal nome i Greci ritengono che sia stato il Centurione, che presedeva ai soldati romani nel momento che il Divin Redentore pendeva dalla Croce. Questo Longino proferì quelle toccanti parole, quando spirò Gesù: *Veramente questi è il Figlio di Dio.* Da quel momento abbracciò la fede di G. C. e la sostenne col martirio. Altri sostengono che Longino sia stato il soldato che con la lancia aprì il costato di G. C.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1844. Insurrezione in Cosenza. I sollevati riparano sui monti, ma circondati dai gendarmi, dopo accanito combattimento sono fatti prigioni.

Un pensiero al giorno. — Guai a voi, scribi, e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta e dell'aneto e del comino, e avete trascurato il più essenziale della legge: la giustizia e la misericordia e la fede. Queste cose era d'uopo di fare, e quelle non omettere. (*Vang. di San Matteo*, cap. XXIII).

XII. — Salsa " à la mayonnaise. "

Spesso in casa di Fatina, il pesce in bianco si condisce con la " mayonnaise " grazie alla speciale abilità ch'ella ha per questa salsa.

Ella schiaccia in poche goccie d'aceto un torlo d'uovo sodo, con pepe e sale; poi aiuta la soluzione aggiungendo un po' d' olio a goccia a goccia e rimestando di continuo. Quando la fusione è completa, allunga ancora con un altro po' d' aceto e volta sempre. Aggiunge delle olive e delle acciughe.

La salsa di Fatina è buona per quel giorno e anche pel seguente, perchè ella la rinfresca versandola in un nuovo battuto di torli d'uovo e aggiungendovi del succo di limone appena colto o dell'aceto dove sia stato in infusione per un certo tempo un pugnetto d'erba serpentaria. La diligenza di Fatina consiste specialmente nel voltare e voltare fino a che la salsa sia giunta alla perfezione; e se serve qualche vivanda già ricoperta di salsa, il suo gusto si rivela nel grazioso modo di interrompere con varii disegni di olive, di acciughe, di capperi, di carote la gialla superficie uniforme.

1896 - MARZO

76 16 Lunedì 291

S. Ciriaco e compagni martiri.

Vivea in Roma sotto l'Imperatore Massimino. Egli era diacono della Chiesa Romana. Sorta la persecuzione contro il nome cristiano fu preso di mira il diacono Ciriaco. Come agnello, che va alla morte, non inveì contro i tiranni, ma tutto soffrì con piena rassegnazione assieme con altri venti cristiani.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1853. Succi, Malagutti e Parmeggiani, condannati a Ferrara per alto tradimento, salgono il patibolo.

Un pensiero al giorno. — Nulla impedisce maggiormente d'esser naturale, quanto il desiderio di parerlo. (*La Rochefoucauld*).

77 17 Martedì 290

S. Patrizio vescovo e confess.

Nacque alla fine del sec. IV nella Scozia. Dopo molti viaggi venne in Roma, ove ricevette da Celestino I la missione di predicare agl'Irlandesi. Fu fatto vescovo della città nativa. Battezzava, predicava ed istruiva quelle popolazioni, aprì scuole, fondò Chiese, e vide tutta l'Irlanda adorare Gesù Cristo e la sua santa religione. Morì nel 464.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1853. Il duca Francesco V di Modena emana un editto col quale sottopone al giudizio di commissioni militari anche chiunque recasse offesa ai funzionari pubblici, di qualunque grado.

Un pensiero al giorno. — La gentilezza è il profumo della bontà: essa ci avvicina agli uomini e ci appiana il cammino della vita. (*Mantegazza*).

78 18 Mercoledì 289

S. Gabriele arcangelo.

Gabriel vale *fortezza di Dio*, nome di uno dei sette spiriti celesti che stanno innanzi al trono dell'Altissimo. Iddio si servì di questo Arcangelo nei fatti più importanti dell'uno e dell'altro testamento. Egli annunziò a Maria il grande e profondo mistero dell'Incarnazione. I Cristiani fin dai primi secoli della Chiesa hanno venerato questo santo arcangelo. — S. Anselmo vescovo di Lucca.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1833. Nicola Menotti ed altri suoi animosi compagni, arrestati in Ancona per tradimento del comandante francese Cubières, sono condannati alla galera. — 1848. Comincia in Milano la epica lotta delle *Cinque Giornate* che ha termine colla cacciata degli Austriaci.

Un pensiero al giorno. — Il più disgraziato degli uomini è quello che non sa sopportare le disgrazie. (*Platone*).

79 19 Giovedì 288

† S. Giuseppe sposo di Maria ver.

Il più bello elogio di S. Giuseppe si ricava dal Vangelo: *Joseph autem cum esset justus*. La Rivelazione chiama giusto questo santo patriarca. Che cosa vale questo elogio? S. Girolamo dice, che S. Giuseppe è chiamato giusto non per una sola virtù, che possedeva, ma sì per tutte e tutte da lui possedute in modo perfetto. — S. Quartilla o Quintilla m. Festa a Sorrento ove subì il martirio.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1849. Pietro Bolfava, curato di Serle, nella difesa di Brescia contro l'Hainau, arma a proprie spese una compagnia di montanari, con la quale molesta gli Austriaci fuggenti, e investe il presidio rimasto al Castello.

I proverbi del Giovedì. — Quando il padrone sta in campagna, guarisce il campo e il fattore s'ammala. — Iddio fa l'abbondanza e l'uomo la carestia.

(3° mese - 12ª settimana)

80 20 Venerdì 287

S. Cirillo Gerosolimitano vesc. e dottore.

Fin dalla piccola età si era applicato allo studio delle divine Scritture. Fu ordinato sacerdote dal vescovo di Gerusalemme Massimo. Predicò la religione di G. C. con ammirabile frutto. Scrisse le Catechesi, ossia esposizioni del domma contro gli errori dei suoi tempi e di quelli avvenire. Fu eletto vescovo di Gerusalemme, e morì poco dopo il Concilio Costantinopolitano II. — S. Oto o Ottone, erem., m., protettore di Ariano. — A Torino, festa della S. Sindone (venerdì dopo la 4ª domenica di Quaresima).

Effemeride storica. — 1848. Rivoluzione a Parma alla notizia della sollevazione di Milano. Il popolo in tre ore di combattimento si rende padrone della città. — 1861. La fortezza di Civitella del Tronto, ultima rimasta in potere dei Borbonici, si arrende al general Mezzacapo.

Un pensiero al giorno. — È pazzia sdegnarsi con quelle persone con le quali, per la grandezza loro, tu non puoi sperare di poter vendicarti; però se ben ti pare essere ingiuriato da questi, bisogna patire e simulare.

(*Machiavelli*).

81 21 Sabato 286

S. Benedetto abate.

Fiorì nel sec. V e Norcia fu la patria sua. Ritirossi sulle montagne di Subiaco (494) ove pregava e mortificava sè stesso. Dopo recossi a Montecassino, e là gettò le basi del monachismo occidentale, che raddusse i barbari alla verità, trascrisse i monumenti della greca e romana sapienza, asciugò maremme, domò foreste, gittò i semi della futura economia politica. Morì nel 543.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Francesco Corbetta, parroco di Paderno sull'Adda, conduce il popolo di Monza ad assalire gli Austriaci nelle caserme, e superatili a correr in soccorso di Milano.

Un pensiero al giorno. — In politica, come in medicina, i buoni rimedi sono assai comuni, ma l'arte consiste nel saperli dosare a dovere, ed amministrarli opportunamente.

(*Guicciardini*).

82 22 Domenica 285

(Domenica di Passione).

✠ S. Caterina Fieschi di Genova vedova.

Fin dai teneri anni (XV sec.) dotata di eletto ingegno seppe esercitarsi in tutte le virtù cristiane. Passata a matrimonio con Giuliano Adorni ebbe a soffrirne disprezzo e villanie, ed ella sempre umile. Avea grande carità verso i poveri. Amava il digiuno. Ottenne la conversione di suo marito. Morì nel 1510. — Festa di Maria Vergine della Iconevetere o dei Sette veli protettrice della città di Foggia.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Gli operai dell'arsenale di Venezia uccidono il comandante Marinovich, che voleva bombardare la città. Gli Austriaci sgombrano Venezia che proclama la repubblica.

Un pensiero al giorno. — Guai al mondo per causa degli scandali. Imperocchè necessaria cosa è, che sianvi degli scandali: ma guai all'uomo per colpa del quale viene lo scandalo.

(*Vang. di S. Matteo,* cap. XVIII).

XIII. — Flan di pomidoro.

La Fatina è famosa pel suo *flan di pomidoro.* Ella fa rosolare il burro necessario assieme ad un cucchiaio da minestra di farina bianca, allungando con fior di latte fintanto che la farina non sia ben cotta e non risulti una polentina tenera. Intanto avrà preparata una buona salsa di pomidoro ben ristretta che poi mescola alla polentina. Quando questa sia diventata tiepida, aggiunge quattro o cinque torli d'uova (per 6 persone) e mescola a lungo e forte. Batte a parte i bianchi delle uova, mescola il tutto, versa in una forma previamente unta di burro e fa cuocere lentamente, senza bollire, a bagno maria.

Tutti trovano che in questo *flan* gustosissimo, la bravura della Fatina si riveli gloriosamente, ed ella pensa che il piedistallo della sua gloria gastronomica, è fatto in gran parte.... di pomidoro.

1896 - MARZO

83 23 Lunedì 284

S. Vittoriano e compagni mar.

Vittoriano era di Adrumeto. Alla morte di Genserico nel 447 successe Unnerico re dei Vandali. Costui spingeva Vittoriano ad abbracciare l'arianesimo. Ma quegli rispose, che l'avesse condannato pure al fuoco, che egli non intendeva abbandonare la fede cattolica. Questa risposta gli attirò l'ira dei giudici.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1848. Carlo Alberto in un proclama annunzia alle popolazioni del Lombardo-Veneto che accorre in loro aiuto, inalzando la bandiera tricolore. — 1849. Infausta giornata di Novara. L'esercito piemontese ripara disfatto in città. Carlo Alberto abdica al trono in favore del figlio Vittorio Emanuele. — Sollevazione di Brescia, che in cinque eroiche giornate costringe gli Austriaci a ritirarsi perdendo, per confessione loro, 1513 uomini.

Un pensiero al giorno. — La stima val meglio che la celebrità; la considerazione meglio della rinomanza e l'onore meglio della gloria. (*Chamfort*).

84 24 Martedì 283

S. Simone fanciullo martire.

Vivea nella città di Trento, figlio di genitori cristiani venne educato secondo lo spirito del cristianesimo. Intanto abitavano a Trento molti Giudei i quali, nel 1475, in odio della Religione cristiana ebbero l'agio di impadronirsi del fanciullo Simone, e lo trucidarono barbaramente.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1823. A Catanzaro sono impiccati come carbonari, Monaco, De Jesse, e de Pascale, e condannati ai ferri altri otto.

Un pensiero al giorno. — Sono più le noie comprate a contanti che le gratuite. (*Tommaseo*).

85 25 Mercoledì 282

✝ Annunziazione di Maria SS.

Questa festa fu istituita sotto papa Gelasio alla fine del V secolo. Il Concilio Costantinopol. III ne parla come di una festa antica (680). L'arcangelo Gabriele annunzia alla Vergine di Nazaret Maria il mistero ineffabile dell'Incarnazione, manifesta le glorie di Dio, rivela tutta la grandezza del portento, svela tutta l'economia, con cui esso si opera. Festa nella monumentale chiesa di Ave G. P. in Napoli che Leone XIII ha elevato a doppia di prima classe.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Si apre il parlamento siciliano nella chiesa di S. Domenico a Palermo.

Un pensiero al giorno. — Nulla è più raro al mondo che una persona abitualmente sopportabile. (*Leopardi*).

86 26 Giovedì 281

S. Castolo martire.

Castolo era cameriere del palazzo imperiale in Roma. Professava la religione del Cristo Dio. Nella persecuzione venne interrogato sulla sua religione per ben tre volte, ma egli costante nella sua fede non s'intimorì, anzi coraggioso affrontò il martirio coll'esser gittato in una fossa, ed ivi morì.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1849. Convenzione stipulata fra Vittorio Emanuele e il maresciallo Radetzky per la sospensione delle ostilità. — 1854. Antonio Carra, sellaio, uccide con un colpo di stile il duca Carlo III di Parma.

I proverbi del Giovedì. — Più si sente un taglio di rasoio che dieci di spada. — Tra moglie e marito non mettere un dito.

(3° mese - 13ª settimana)

87 27 Venerdì 280

Dolori di Maria SS.

Questa festa venne prescritta nell'anno 1423 dal Concilio Provinciale di Colonia, per riparare gli oltraggi che gli Ussiti (seguaci di Giovanni Huss) aveano fatti alla Madre di Dio nelle sue sacre immagini. Prima si celebrava tale festa il venerdì della quarta settimana di quaresima. Papa Benedetto XIII (23 agosto 1725) volle fosse solennizzata nel venerdì della settimana di Passione. — Festa nella chiesa di S. Brigida in Napoli.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1861. La Camera dei Deputati approva un ordine del giorno Boncompagni, accettato da Cavour, per il quale Roma è proclamata capitale d'Italia.

Un pensiero al giorno. — La riputazione che si trae dai parenti e dai padri è fallace e in poco si consuma, quando la virtù propria non l'accompagna. (*Machiavelli*).

88 28 Sabato 279

S. Giovanni da Capistrano conf.

Detto da Capistrano dal luogo ove nacque nel sec. XIV. A Perugia apprese lettere e giurisprudenza. Ebbe a maestro di spirito Bernardino da Siena. Entrò nell'Ordine Francescano, predicò in tutta l'Italia. Fu presente al Concilio di Firenze, e come nunzio fu mandato nella Germania per convertire gli eretici alla dottrina cattolica. Vinse i Turchi a Belgrado nel 1450. Morì poco dopo.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1856. Fuga di Felice Orsini dalla fortezza di Mantova.

Un pensiero al giorno. — La maggior parto degli uomini impiegano la loro vita a rendere l'altra infelice. (*La Bruyère*).

89 29 Domenica 278

✠ Domenica delle Palme.

La Chiesa oggi celebra l'ingresso trionfale di Gesù Cristo nella città di Gerusalemme fra le acclamazioni del popolo, che lo accoglie con rami di palma ed ulivo. Oggi si canta dalla Chiesa un inno, forse composto da Teodolfo vescovo d'Orléans (VIII sec.) relegato in Angers da Luigi il Buono. L'inno comincia: *Israel es tu etc.* e vien cantato dal clero e dal popolo. Nella messa solenne si canta la Passione di G. C. secondo S. Matteo.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. 180 volontari napoletani, condotti dalla principessa di Belgioioso, partono da Napoli per prender parte alla prima guerra d'indipendenza. — 1849. All'annunzio della disfatta di Novara, l'Assemblea Romana nomina un triumvirato, con poteri illimitati, composto di Mazzini, Saffi e Armellini.

Un pensiero al giorno. — Se tu hai mai veduto morire alcuna persona, pensa che ancora tu passerai per la medesima strada. (*Imitaz. di Cristo*, lib. I).

XIV. — Come conservare gli asparagi per l'inverno.

La piccola golosa vuol preparare una sorpresa al suo babbo, il cui onomastico ricorre nell'inverno. Gli vuol far mangiare in quel giorno degli asparagi saporitissimi, come se fossero freschi. Taglia la parte inferiore agli asparagi che vuol conservare e li lava in acqua bollente; poi li copre con un tovagliolo a piu doppi e li lascia stare per un'ora. Poi li mette ad asciugare in un crivello coperto e depone questo sul parapetto del pozzo, dov'è sempre fresco. Fortunatamente avea potuto raccogliere in quei giorni dell'acqua piovana; la fa saturare di sale e disposti gli asparagi a strati orizzontali paralleii in un vaso cilindrico, con su un peso che li prema egualmente, vi versa sopra la salamoia. L'operazione è finita.

Ah! quegli asparagi nel freddo giorno di San Silvestro, mentre fuori cadrà, forse, a larghe falde la neve, come saranno belli sulla tovaglia candida e come faranno sorridere il babbo quando la solerte cara massaia li avrà risciacquati ben bene nell'acqua fresca e datavi una lessatina li avrà disposti artisticamente negli eleganti piattini di porcellana.

1896 - MARZO

XV. — Melloni in composta agrodolce.

Quella cara Fatina è tutta contenta quando può perpetuare a sè ed agli altri di casa il gusto di certe cose buone, cui il termine di ogni stagione darebbe fine troppo bruscamente. Per questo ha imparato a far le conserve. Ora eccola lì con due o tre melloni fra le braccia. Li taglia in pezzettini, cui dà la forma di stellette od anelli, e mette questi tutti insieme in un piatto largo abbastanza. Poi vi versa su dell'aceto forte di buona qualità e ve li fa stare in infusione 24 ore. Intanto polverizza ben bene una buona quantità di zucchero e prepara gli aromi. Il domani prepara un bel vaso di cristallo, per farci dentro la composta e vi mette sotto uno strato di zucchero abbastanza fitto, dei garofani interi e della corteccia di cannella. Poi tolti dal piatto i pezzetti di mellone e fattone sgocciolare l'aceto, fa di essi un altro strato nel vaso. Di nuovo un altro strato di zucchero e aromi e sempre così alternativamente, finchè il vaso non sia pieno.

Ah! come sarà buona quella salsettina derivante dall'umidità dei melloni, dal dolce dello zucchero e dal sapore degli aromi!

La Fatina pensando a ciò solleva con cura il vaso prezioso, badando a chiuderlc ermeticamente e lo trasporta nel cellaio.

90 30 Lunedì 277

S. Giovanni Climaco abate.

Era della Palestina (525). A sedici anni ritirossi sul Sinai. Nel 560 passò nell'eremitaggio di Thole alle falde del Sinai. Nascondeva i suoi talenti sotto una profonda umiltà. Nel 600 fu eletto Abate. Giovanni ottenne pregando una abbondante pioggia. Scrisse un'opera detta *Climax* ossia Scala piena di precetti morali, donde il suo soprannome. Morì nel 605.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1815. Murat, re di Napoli, pubblica a Rimini un proclama, invitando gli italiani ad unirsi a lui e a combattere per la libertà e l'indipendenza della patria. — 1856. Trattato di pace tra la Russia da una parte e la Turchia, l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e il Piemonte dall'altra.

Un pensiero al giorno. — È un gran male il non fare alcun bene.

(*San Francesco di Sales*).

91 31 Martedì 276

S. Balbina vergine.

S. Balbina era di Roma figlia di un martire a nome Quirino. Ella ricevette il lavacro della rigenerazione da Papa S. Alessandro I (109-119). Mantenne illibato il cuore suo dalle lascivie del secolo, e morì vergine. Fu seppellita sulla Via Appia accosto al sepolcro del suo genitore martire.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1849. Rivoluzione di Genova, che all'annunzio della disfatta di Novara e dell'armistizio insorge in armi.

Un pensiero al giorno. — Gli uomini grandi intraprendono le cose grandi, appunto perchè queste sono grandi; i presuntuosi senza meriti le intraprendono perchè le credono facili. (*Vauvenargues*).

XVI. — Metodo facile di conservare i funghi.

La piccola Fatina fa come la formica; e nelle stagioni buone pensa alle cattive. Ella sa che qualche leccornia fuori tempo, piace al suo babbo.

Quell'autunno in campagna, accompagnata da contadini esperti, aveva dedicato qualche passeggiata alla raccolta dei funghi per conservarli. Ecco come fa: ne pesa kg. 2 e mezzo: li fa bollire cinque minuti in acqua ben salata, poi li fa sgocciolare: indi li ripone in una terrina ricoprendoli di buon aceto e vi mette una cipolla tagliata in quattro, un pizzico di sale, un pezzetto di cannella della regina ed una manata di erbe: timo, maggiorana, bassilico. Fa di nuovo bollire e questa volta per un quarto d'ora: poi tolti gl'ingredienti, aggiunge mezzo litro d'olio d'uliva fino. Così fa riprendere il bollore, ritrae la terrina dal fuoco e quando i funghi sono raffreddati nel liquido, versa tutto in un vaso di vetro o di maiolica, donde li riprenderà nell'inverno per servirli col lesso.

MARZO

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	D.						
2	L.						
3	Ma.						
4	Me.						
5	G.						
6	V.						
7	S.						
8	D.						
9	L.						
10	Ma.						
11	Me.						
12	G.						
13	V.						
14	S.						
15	D.						
16	L.						
17	Ma.						
18	Me.						
19	G.						
20	V.						
21	S.						
22	D.						
23	L.						
24	Ma.						
25	Me.						
26	G.						
27	V.						
28	S.						
29	D.						
30	L.						
31	Ma.						
			SOMMA L.				

Il Sole entra nel Toro il 19 Aprile a $3^h\ 13^m$ = 109j. 1340.

1896
APRILE

Cresce il giorno / Diminuisce la notte } $1^h\ 16^m$

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	☉ SOLE Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. media a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	91	275	+ 4°50′ 1″	0 41 12.20	5 44	12 3 44.55	18 23	1 11	12 39	11 21	15°.48
2	92	274	5 13 2	0 45 8.75	5 42	12 3 26.53	18 24	1 11	12 42	11 18	15.99
3	93	273	5 35 58	0 49 5.31	5 41	12 3 8.65	18 25	1 11	12 44	11 16	16.45
4	94	272	5 58 49	0 53 1.86	5 39	12 2 50.95	18 27	1 11	12 48	11 12	16.13
5	95	271	6 21 34	0 56 58.41	5 37	12 2 33.45	18 28	1 11	12 51	11 9	16.63
6	96	270	+ 6 44 12	1 0 54.97	5 36	12 2 16.16	18 29	1 11	12 53	11 7	17.21
7	97	269	7 6 43	1 4 51.52	5 34	12 1 59.10	18 30	1 11	12 56	11 4	16.69
8	98	268	7 29 7	1 8 48.08	5 33	12 1 42.29	18 31	1 12	13 58	11 2	16.49
9	99	267	7 51 24	1 12 44.63	5 31	12 1 25.74	18 32	1 12	13 1	10 59	16.35
10	100	266	8 13 32	1 16 41.18	5 29	12 1 9.47	18 33	1 12	13 4	10 56	15.69
11	101	265	+ 8 35 33	1 20 37.74	5 27	12 0 53.49	18 34	1 12	13 7	10 53	16.11
12	102	264	8 57 25	1 24 34.29	5 26	12 0 37.81	18 35	1 12	13 9	10 51	16.58
13	103	263	9 19 8	1 28 30.85	5 24	12 0 22.45	18 36	1 12	13 12	10 48	17.02
14	104	262	9 40 42	1 32 27.40	5 23	12 0 7.43	18 37	1 13	13 14	10 46	16.93
15	105	261	10 2 6	1 36 23.96	5 21	11 59 52.75	18 38	1 13	13 17	10 43	16.98
16	106	260	+10 23 20	1 40 20.51	5 20	11 59 38.44	18 40	1 13	13 20	10 40	17.36
17	107	259	10 44 24	1 44 17.07	5 18	11 59 24.49	18 41	1 14	13 23	10 37	17.27
18	108	258	11 5 17	1 48 13.62	5 17	11 59 10.93	18 42	1 14	13 25	10 35	17.49
19	109	257	11 26 0	1 52 10.18	5 15	11 58 57.75	18 43	1 14	13 28	10 32	18.44
20	110	256	11 46 30	1 56 6.73	5 14	11 58 44.99	18 44	1 14	13 30	10 30	18.25
21	111	255	+12 6 49	2 0 3.29	5 12	11 58 32.64	18 45	1 14	13 33	10 27	17.65
22	112	254	12 26 56	2 3 59.84	5 11	11 58 20.72	18 46	1 14	13 35	10 25	17.53
23	113	253	12 46 51	2 7 56.40	5 9	11 58 9.21	18 47	1 15	13 38	10 22	17.95
24	114	252	13 6 33	2 11 52.95	5 8	11 57 58.16	18 48	1 15	13 40	10 20	18.13
25	115	251	13 26 2	2 15 49.51	5 6	11 57 47.58	18 49	1 15	13 43	10 17	18.59
26	116	250	+13 45 18	2 19 46.06	5 5	11 57 37.48	18 50	1 15	13 45	10 15	18.33
27	117	249	14 4 20	2 23 42.62	5 4	11 57 27.88	18 52	1 15	13 48	10 12	18.76
28	118	248	14 23 8	2 27 39.17	5 2	11 57 18.79	18 53	1 15	13 51	10 9	18.97
29	119	247	14 41 43	2 31 35.73	5 1	11 57 10.22	18 54	1 16	13 53	10 7	18.55
30	120	246	15 0 2	2 35 32.28	5 0	11 57 2.20	18 55	1 16	13 55	10 5	19.49

FENOMENI

Aprile 2	a 1^h	♀ in afelio		
"	10	☿ mass. latit. eliocentrica S.		
8	11	♂ ☌ ☾		♂ 0° 53′ S.
11	4	☾ in apogeo		
"	5	♀ ☌ ☾		♀ 4° 12′ S.
12	21	☿ ☌ ☾		☿ 5 30 S.
18	6	☿ ☌ ☉		
19	3	☉ in ♉		
Aprile 19	a 18^h	♃ □ ☉		
20	21	♃ ☌ ☾		♃ 2° 3′ S.
21	10	☿ in ☊		
24	0	♀ mass. latit. eliocentrica S		
26	0	☿ in perelio.		
26	10	☾ in perigeo		
28	8	♄ ☌ ☉		♄ 7° 45′ S.

In questo mese tra i fenomeni più notevoli sono pure da annoverarsi l'occultazione di Marte che avviene il 7 e quella di η Toro il 15.

1896 APRILE ☾ LUNA

☾ il 5 a 1h24m2 ☽ il 20 a 23h46m8
🌑 „ 13 „ 5 22 8 🌕 „ 27 „ 14 47 2

J. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	18.1	23 19	2 31.9	6 55
2	19.1	. . . .	3 31.7	7 40
3	20.1	0 28	4 31.9	8 34
4	21.1	1 27	5 30.6	9 36
5	22.1	2 13	6 25.7	10 47
6	23.1	2 50	7 16.7	11 50
7	24.1	3 18	8 3.4	12 59
8	25.1	3 42	8 46.6	14 0
9	26.1	4 3	9 27.3	15 4
10	27.1	4 22	10 6.5	16 4
11	28.1	4 40	10 45.3	17 0
12	29.1	5 0	11 24.8	18 0
13	0.3	5 21	12 5.9	19 2
14	1.3	5 41	12 49.4	20 4
15	2.3	6 14	13 36.2	21 8
16	3.3	6 49	14 26.3	22 10
17	4.3	7 32	15 19.7	23 10
18	5.3	8 24	16 15.1	. . . .
19	6.3	9 25	17 11.2	0 8
20	7.3	10 34	18 6.3	0 50
21	8.3	11 46	18 59.7	1 28
22	9.3	13 0	19 51.2	2 1
23	10.3	14 15	20 41.5	2 23
24	11.3	15 31	21 31.6	2 55
25	12.3	16 49	22 22.8	3 20
26	13.3	18 8	23 16.3	3 45
27	14.3	19 30	. . . . .	4 14
28	15.3	20 50	0 13.0	4 47
29	16.3	22 7	1 12.9	5 29
30	17.3	23 12	2 14.8	6 9

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
	☿ Mercurio				♀ Venere			
	h m	h m			h m	h m		
Aprile 1	11 8.0	5 46	2".7	1.3	10 30.4	5 35	5".7	1.5
6	11 21.0	6 0	2.6	1.3	10 33.4	5 43	5.6	1.5
11	11 36.0	6 15	2.5	1.3	10 36.3	5 52	5.5	1.5
16	11 53.3	6 35	2.5	1.3	10 39.2	6 1	5.4	1.5
21	12 12.9	6 48	2.6	1.3	10 42.0	6 9	5.4	1.6
26	12 33.9	7 5	2.7	1.3	10 44.9	6 18	5.3	1.6
	♂ Marte				♃ Giove			
Aprile 1	8 57.7	5 2	2.6	1.8	19 23.6	7 19	18.5	4.9
6	8 52.9	5 7	2.6	1.8	19 4.6	7 19	18.2	5.0
11	8 48.0	5 12	2.6	1.8	18 46.0	7 19	17.9	5.1
16	8 42.9	5 17	2.7	1.7	18 27.6	7 19	17.6	5.2
21	8 37.6	5 22	2.7	1.7	18 9.5	7 18	17.4	5.2
26	8 32.3	5 27	2.8	1.7	17 51.6	7 18	17.1	5.3
	♄ Saturno				♅ Urano			
Aprile 1	2 26.1	5 4	8.5	9.1	2 47.3	4 49	inapprezzabile	18.0
6	2 5.3	5 4	8.5	9.0	2 27.1	4 50		17.9
11	1 44.5	5 5	8.6	9.0	2 6.7	4 50		17.9
16	1 23.5	5 5	8.6	8.9	1 46.3	4 50		17.8
21	1 2.5	5 6	8.6	8.9	1 25.9	4 50		17.8
26	0 41.5	5 6	8.6	8.9	1 5.4	4 50		17.8
	♆ Nettuno							
Aprile 1	16 16.3	7 21	inapprezzabile	30.3				
6	15 57.1	7 21		30.4				
11	15 38.0	7 21		30.4				
16	15 18.8	7 21		30.5				
21	14 59.8	7 21		30.6				
26	14 40.7	7 21		30.6				

Visibilità dei pianeti.

Mercurio rimane invisibile per la sua troppa vicinanza al Sole; Venere visibile prima del sorgere del Sole: Marte due ore prima del sorgere del Sole nell'Aquario; Giove nella prima metà della notte nel Cancro; Saturno ed Urano alcune ore dopo il tramonto del Sole e per tutto il resto della notte nella costellazione della Bilancia; Nettuno nella seconda metà della notte nel Toro.

Vicende meteoriche del mese di aprile.

Il principio del mese di aprile fino al 6 è troppo caldo, poi la temperatura va sempre diminuendo fino al 10 in cui si nota un minimo troppo forte, quindi va aumentando regolarmente con un massimo al 19 ed un minimo al 22. La temperatura media è 17°.29.

Il numero dei giorni piovosi in media è 10.08 con una caduta d'acqua di mm. 55.95. Predominano i venti di S. — Non vi sono burrasche periodiche.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

Aprile 2	a	20h 41m	I	Occ. Imm.	
3		0 6	III	Occ. Imm.	
„		0 13	I	Ecl. Em.	
7		1 27	II	Ecl. Imm.	
9		22 35	I	Occ. Imm.	
10		2 9	I	Ecl. Em.	
11		20 37	I	Ecl. Em.	
13		20 57	IV	Ecl. Imm.	
Aprile 14	a	1h 39m	IV	Ecl. Em.	
17		0 29	I	Occ. Imm.	
17		22 41	II	Ecl. Em.	
18		22 33	I	Ecl. Em.	
24		2 24	I	Occ. Imm.	
25		20 53	I	Occ. Imm.	
26		0 28	I	Ecl. Em.	

1896 - APRILE



92 **1 Mercoledì** 275

M. Santo - S. Teodora martire.

Vivea in Roma durante l'impero di Adriano. Avea un fratello che fu l'illustre martire S. Ermete. Teodora fu riconosciuta come cristiana dai tiranni pagani i quali la denunziarono al giudice Aureliano, e questi fu sollecito a ordinarne il martirio. Fu seppellita sulla Via Salaria, vicino alla tomba di S. Ermete.

Ricordi....

....

....

....

Effemeride storica. — 1849. Il governatore e il presidio di Genova abbandonano la città insorta, lasciandola sotto il governo di tre triumviri eletti dal popolo: Avezzana, Reta e Morchio.

Un pensiero al giorno. — Difficilmente ci consoliamo di essere ingannati dai nostri nemici e traditi dai nostri amici, e siamo invece molte volte soddisfatti di essere da noi stessi ingannati. (*La Rochefoucauld*).

93 **2 Giovedì** 274

Giovedì Santo.

La Chiesa oggi solennizza la istituzione del Sacramento Eucaristico. È la festa della carità di G. C. L'Uomo-Dio prima della sua morte stando a cena coi suoi Apostoli prese il pane ed il vino che benedisse dicendo: Prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue. Il Sacramento Eucaristico segna la più alta espressione della carità divina. L'amore ispirò a Cristo il pensiero di questo Sacramento. In Vaticano oggi è fatta dal Papa la lavanda dei piedi. — S. Abbondio, vescovo di Como. — S. Francesco di Paola, patrono princ. della città di S. Lucia del Mele.

Ricordi....

Effemeride storica. — 1849. L'Assemblea Toscana dà poteri dittatoriali al Guerrazzi. — L'Assemblea di Venezia, udita la notizia della catastrofe di Novara, delibera di resistere a qualunque costo. — 1860. Si raduna in Torino nel palazzo Carignano, il primo parlamento italiano.

I proverbi del Giovedì. — È meglio un soldo di buon acquisto che mille d'imbrogli. — Ladro piccolo, non rubare, che il ladro grande ti fa impiccare.

XVII. — Mele al burro.

La Fatina è innamorata delle mele, e quando non le serve per frutta le serve come dolciumi. Ecco come le prepara col burro.

Si serve di quella qualità di mele, tanto pregiate, che son dette " rainettes. „ Ne prende 6, le vuota della parte dura con apposito tubetto di metallo, e le sbuccia; spalma di burro un grosso piatto, che possa contenerle in uno strato solo: riempie la cavità di ciascuna mela con un pezzo di burro, le copre di zucchero in polvere e aggiunge nel fondo del piatto due cucchiaiate d'acqua senza bagnare le mele. Poi fa cuocere al forno, dolcemente riscaldato. Quando sono cotte guarnisce ciascuna mela con due crostini fritti ugualmente al burro e versa su tutto una certa quantità di sciroppo di groselles.

La Fatina si serve di questo prezioso entremets nei pranzi troppo igienici e che non hanno nulla di appetitoso, pensando così a conciliare l'igiene con una giusta golosità — " il dolce peccato „ — come dice Matilde Serao.

(4° mese - 14ª settimana)

94 3 Venerdì 273

Venerdì Santo.

Il Venerdì Santo si chiama *Parasceve,* ossia preparazione, dal preparare che faceano gli Ebrei in tal giorno di quanto occorreva per la celebrazione del sabato. Fin dai primi secoli fu tenuto questo giorno pel più santo e più augusto. Giorno di lutto e di profonda tristezza, perchè il Divin Redentore oggi compie il sacrificio sotto il peso dei flagelli, del dolore e delle amarezze! O Gesù, una stilla di quel sangue Divino scorra presto e purifichi il labbro ed il cuor mio!

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1849. Carlo Alberto sottoscrive a Tolosa l'atto di formale abdicazione al trono di Piemonte.

Un pensiero al giorno. — Beato è colui che ha sempre dinanzi agli occhi l'ora della sua morte, e che ogni giorno si apparecchia a morire. (*Imit. di Cristo,* lib. I).

95 4 Sabato 272

Sabato Santo.

In questo giorno si anticipano le funzioni, che una volta si faceano nella notte di Pasqua. Esse sono la benedizione del fuoco, la benedizione del cereo, del sacro fonte e la messa solenne. Le più belle fra queste funzioni sono il canto dell' *Exultet* nella benedizione del cereo (composto da S. Agostino) e la messa solenne in cui la Chiesa depone la mestizia e manifesta il giubilo col *Gloria in Excelsis* annunziando la risurrezione di Gesù.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1860. Mancato il moto insurrezionale al convento della Gancia, presso Palermo, il convento è preso d'assalto dalle truppe borboniche, e i congiurati sono parte uccisi, parte fatti prigionieri.

Un pensiero al giorno. — Chi apprende a vincersi nelle piccole cose, saprà dominare le grandi, avrà più libera, più salda, meno tediosa la vita. (*Tommaseo*).

96 5 Domenica 271

✠ Pasqua di Resurrezione.

La parola Pasqua è di origine ebraica e deriva da *passah* o *pesciah,* passare, saltare. Presso gli Ebrei era quel giorno, che loro ricordava il passaggio che fecero dall' Egitto alla riva opposta del mar Rosso, in memoria di cui immolavano un agnello. Presso i Cristiani è il giorno della Risurrezione di G. C. il quale vivo e vero, vittorioso e trionfante sulla morte e sul peccato, *surrexit.* E la Chiesa canta *Alleluja,* perchè Cristo risorto è il principio della sua essenza, è lo spiracolo della vita.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1849. Il generale La Marmora comincia l'assalto di Genova ribellatasi.

Un pensiero al giorno. — Che giova all'uomo di guadagnare tutto il mondo se poi perda l'anima? o che darà l'uomo in cambio dell'anima sua? (*Vang. di S. Matteo,* cap. XVI).

XVIII. — Apologia della mela.

Quando quei graziosi birichini dei suoi fratelli vedevano ricomparire le mele a mensa, cominciavano a lanciare i loro strali sulla povera Fatina.

Che massaia era? non esistevano altre frutta per lei? o che cattivo gusto! e non la finivano più. Lei un po' rideva, un po' s' impermaliva. Perciò quel giorno aveva preparato con le mele un discorso apologetico. — " Signori, la mela è indigena dell'Europa, si propaga per semi e non per innesto, ne sono state moltiplicate le specie fino a 1200, di cui l'una vanta sull'altra odore, colore, dolcezza di gusto, morbidezza di polpa. Nessun frutto meglio della mela si presta alle esigenze più capricciose dell'umana golosità: se ne fanno composte, marmellate, gelatine, zuccherate, bevande squisite, come il sidro. Senza dire che è un frutto storico. Non vi ricorderò il pomo di Eva, nè quello di Paride, nè quello d'Atalanta: nè i pomi d'oro del giardino delle Esperidi, nè quello raccomandato da Solone agli sposi per unico cibo nel giorno delle nozze; nè quello che Alessandro adoprò contro Clito, nè quello che fu cagione della libertà della Svizzera e rese eternamente glorioso il nome di . . . . "

— Guglielmo Tell! — esclamarono i ragazzi con una grande risata, e mangiarono una mela più del solito in onore dell' oratrice.

1896 - APRILE

97 6 Lunedi 270

(Prima festa di Pasqua).

S. Celestino papa.

S. Celestino successe nel Pontificato Romano a S. Bonifacio I nel 422. Fatti esaminare in un Concilio gli scritti di Nestorio e trovatili infetti di eresie li condannò. Questo Papa mandò nella Bretagna S. Germano di Auxerre come suo vicario per distruggere il Pelagianesimo. Morì nel 432. — Oggi festa nel santuario di S. Maria dell'Arco in diocesi di Nola.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Milano libera rende solenni onoranze ai caduti nella epica lotta delle Cinque giornate.

Un pensiero al giorno. — Rispettando la vecchiaia spargiamo un seme di cui raccoglieremo i frutti noi stessi. (*Gioia*).

98 7 Martedi 269

(Seconda festa di Pasqua).

B. Giuliana da Corneleone.

Nacque nel 1193. A cinque anni si ritirò nel monastero di Corneleone, ove si distinse per la carità verso Dio e verso il prossimo tutta singolare. Accostavasi spesso al sacramento dell'Altare, e fu la prima a promuovere la solennità del *Corpus Domini*. Fu umile, obbediente e mortificata. Morì in età di 66 anni.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1859. Garibaldi assume il comando dei Cacciatori delle Alpi.

Un pensiero al giorno. — La coppa della vita ha l'ambrosia e il nettare sopra i suoi orli; nel fondo ha la feccia e il sedimento. Non la votiamo dunque sino all'ultima goccia. (*Pananti*).

99 8 Mercoledi 268

S. Dionigi vescovo e confess.

Fiorì nel 170. Divenne vescovo di Corinto, ove si distinse per la sua cultura scientifica e pel suo zelo. Confutò gli errori dei filosofi pagani. Scrisse una lettera ai Romani, i cui frammenti ci furono conservati da Eusebio. Il corpo di S. Dionigi fu trasportato a Parigi, ed affidato ai Benedettini di S. Dionigi.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Primo scontro a Goito delle truppe sarde con le austriache, favorevole alle prime. I piemontesi passano il Mincio. — 1860. Proclama del generale Lamoricière, che si dice venuto a combattere la rivoluzione, la quale, come già l'islamismo, minaccia la fede e la civiltà.

Un pensiero al giorno. — Il destino delle nazioni dipende dal modo col quale esse si nutriscono. (*Brillat-Savarin*).

100 9 Giovedi 267

S. Maria di Cleofa.

Fu una di quelle Marie pie donne, che accompagnavano il Divin Maestro: è detta di Cleofa cioè moglie, non figlia, di Cleofa. Questo Cleofa era fratello di Giuseppe, padre putativo di G. C. Maria Cleofa assistette alla passione e morte del Redentore. I Greci anche oggi ne fanno memoria.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Il Duca di Modena affida lo stato ad un governo provvisorio, e lo pone sotto la tutela e la protezione del re Carlo Alberto.

I proverbi del Giovedì — Da chi mi fido, mi guardi Dio, da chi non mi fido, mi guarderò io. — A chi non crede non prestar fede.

(4° mese - 15ª settimana)

101 10 Venerdì 266

S. Apollonio prete martire.

Era Senatore Romano e superava tutti nell'eloquenza. Studiati i libri delle divine Scritture decise di farsi cristiano. Accusato dal suo servo come cristiano, fece in pieno Senato l'apologia del Cristianesimo che S. Girolamo afferma d'aver letta. Fu condannato dal Senato medesimo alla decapitazione nell'anno 186. Parte delle sue reliquie si conservano in S. Francesco di Bologna.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1821. Le truppe di re Carlo Felice entrano in Torino, comandate dal generale Della Torre. La rivoluzione piemontese è schiacciata.

Un pensiero al giorno. — Volete che si dica bene di voi? Non ditene mai di voi stesso: l'*io* è detestabile. (*Pascal*).

102 11 Sabato 265

S. Leone I papa e dottore.

Leone venne al mondo alla fine del IV secolo. Si distinse per la sua facondia. Successe a Sisto III nel 440. Distrusse il Pelagianesimo, che ricompariva in Aquileja. Celebrò il Concilio di Calcedonia (451). La sua parola arrestò Attila ed il suo esercito, che movevano verso Roma. Morì nel 461. Scrisse 99 sermoni e 172 lettere ripiene di erudizione.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1864. Garibaldi arriva a Londra, accolto da folla immensa, e vi riceve onori non da privato, ma da principe.

Un pensiero al giorno. — Il sapere è come la ricchezza; egli è desiderabile per meglio giovare altrui, ma chi non l'ha, potendo tuttavia esser buon cittadino, ha diritto al rispetto. (*Silvio Pellico*).

103 12 Domenica 264

(Domenica in Albis, 1ª dopo Pasqua).

✠ S. Giulio papa e confessore.

Successe nel pontificato Romano a S. Marco l'anno 337. Soffrì molto a cagione degli Eusebiani. Costoro accusarono S. Attanasio vescovo d'Alessandria di alcuni delitti, e mandarono a Papa Giulio dei deputati. Ma il Pontefice in un Concilio ascoltò gli accusatori e S. Attanasio, che fu dichiarato innocente. Morì S. Giulio nel 352. — S. Angelo Carletti da Chivasso.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1849. Il Municipio di Firenze assume la direzione della cosa pubblica in nome del principe. — 1850. Pio IX rientra solennemente in Roma.

Un pensiero al giorno. — La giustizia scompagnata dalla misericordia, non è giustizia, è crudeltà; come anche la misericordia scompagnata dalla giustizia, non è misericordia, è sciocchezza. (*San Giovanni Crisostomo*).

XIX. — Conserva di ciliegie.

Fatina aveva già dalla sera precedente preparato il giulebbe a freddo, mettendo a fondere lo zucchero in due litri e mezzo d'acqua nella proporzione di 700 gr. per mezzo litro. Ne avrà per dieci bottiglie grandi.

Il domani a buon'ora lava una proporzionata quantità di ciliege tagliandone i due terzi del gambo e le mette ad asciugare sopra una tovaglia distesa sulla tavola. Intanto prepara le bocce dal collo largo e il coperchio smerigliato; quando le ciliege sono asciutte le dispone nelle bottiglie in modo da non lasciare fra l'una e l'altra il menomo interstizio. Poi vi versa su lo sciroppo in modo che copra le ciliege senza sorpassarle di molto, anzi facendo rimanere tra il contenuto e il turacciolo tre diti di spazio. Per turar le bottiglie oltre al turacciolo si serve di carta da filtrare e di gesso sciolto in pochissima acqua perchè intorno intorno sia impedito il passaggio dell'aria. Mette poi le bottiglie in una caldaia separandole con un po' di fieno e vi versa dell'acqua fredda in modo ch'essa non giunga al turacciolo. Quando l'acqua comincia a bollire, Fatina consulta l'orologio perchè le ciliege debbono stare in ebollizione solo pochi minuti. Poi leva la caldaia dal fuoco, la copre con una tovaglia a più doppi e la mette al riparo dell'aria. Non ne toglie le bocce fin che l'acqua non sia raffreddata e poi le conserva in luogo nè freddo, nè caldo.

1896 - APRILE

104 **13 Lunedi** 263

S. Ermenegildo martire.

Figlio di Leovigildo re dei Goti della Spagna e di Teodosia. Era ariano di religione, ma passato a matrimonio con Ingonda cattolica, Ermenegildo abiurò l'eresia e si fe' cattolico. Ciò dispiacque a suo padre, il quale lo spogliò del reame, gli tolse i beni, la moglie e la vita medesima. Ermenegildo fu ucciso con un colpo di scure nel 586. — Da oggi son permesse le solennità nuziali.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. La Sicilia proclama decaduti dal trono siciliano Ferdinando II di Borbone e la sua dinastia.

Un pensiero al giorno. — La ragione ed il torto non si dividon mai con un taglio così netto, che ogni parte abbia soltanto dell'una o dell'altro. (*Manzoni*).

105 **14 Martedi** 262

S. Giustino il Filosofo martire.

Era di Flavia Neapoli nella Palestina (Sichem). Nei primi anni frequentò quasi tutte le scuole dei filosofi Greci. Studiò i poeti e gli oratori, ma la filosofia era il suo diletto speciale. Fatti forti studii sui libri santi, si fe' cristiano. Egli ottenne, mediante le sue dotte apologie, dagl'Imperatori minor rigore negli editti contro i cristiani. Morì martire l'anno 167.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1855. Vittorio Emanuele passa in rassegna ad Alessandria il corpo di spedizione per la Crimea, e gli consegna solennemente le bandiere.

Un pensiero al giorno. — Lo schiavo non ha che un padrone: l'ambizioso ne ha tanti quante sono le persone utili alla sua fortuna. (*La Bruyère*).

106 **15 Mercoledi** 261

SS. Basilissa e Anastasia mart.

Basilissa ed Anastasia nacquero a Roma nel primo secolo del Cristianesimo. Esse furono istruite nella religione di G. C. da S. Pietro medesimo. Il crudele imperatore Nerone, avido di sangue dei cristiani, fece arrestare queste due sante donne, e le sottopose al martirio, che esse soffrirono coraggiosamente.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1834. Si fonda a Berna l'associazione rivoluzionaria della *Giovane Europa*. Ne firmano gli statuti per l'Italia Mazzini, Melegari, Ciani, Ruffini. — 1860. Plebiscito di Nizza per l'unione alla Francia.

Un pensiero al giorno. — Prima di maritarsi bisogna fare lunghe meditazioni dinanzi allo specchio, lunghissime dinanzi allo scrigno. (*Mantegazza*).

107 **16 Giovedi** 260

S. Giulia martire.

S. Giulia ebbe il martirio a Saragozza, assieme con altri diciassette cristiani nella persecuzione di Diocleziano. Le ossa di questi eroici campioni della fede cattolica furono scoverte l'anno 1389. Il loro martirio fu illustrato da Prudenzio, poeta cristiano, che fiorì nel 405.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Ventun volontari italiani, fatti prigionieri degli Austriaci, sono fucilati nel castello di Trento, per ordine del comandante Zobel.

I proverbi del Giovedì. — Se tutti portassero al mercato i loro guai, ognuno si ripiglierebbe i suoi. — Non si conosce il bene se non quando s'è perso.

(4° mese - 16ª settimana)

108 17 Venerdì 259

S. Aniceto papa e martire.

Fu il pontefice successore di S. Pio, e governò la Chiesa dall'anno 165 al 173. Tra S. Aniceto e S. Policarpo venne discussa la questione sulla celebrazione annuale della Pasqua, ma il Pontefice amò meglio conservare lo spirito di concordia senza decidere nulla. S. Aniceto se non sparse il suo sangue per la fede, fu nondimeno esposto a molti pericoli e disagi. — SS. Neofiti Isidoro e Benedetta, mm. Festa a Lentini.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1861. Doloroso incidente alla Camera dei Deputati fra Cavour e Garibaldi a proposito dell'esercito meridionale.

Un pensiero al giorno. — Il matrimonio è come la morte: pochi ci arrivano preparati. (*Tommaseo*).

109 18 Sabato 258

S. Eleuterio vesc. dell'Illirico.

Visse sotto l'Imperatore Adriano. Fu vescovo dell'Illirico, ove s'illustrò per la sua fama di santità e per il dono dei miracoli. Venne trasportato a Messina; colà prima fu gittato sopra una graticola ardente, poi esposto alle belve; ma Dio era la sua salvezza, infine fu strozzato.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1845. Decapitazione di Giacomo Biagioli e Francesco Casadio a Ravenna. Altri 65 liberali sono condannati a pene minori.

Un pensiero al giorno. — La donna è per suo marito ciò che suo marito l'ha fatta. (*Balzac*).

110 19 Domenica 257

(2ª dopo Pasqua).

✠ S. Leone IX papa e confess.

Nacque il 21 giugno 1002 in Alsazia da Ugo IV conte della bassa Alsazia. Chiamavasi Brunone. Fu vescovo di Toul (1046). Riformò il clero, e la musica sacra. Alla morte di Damaso II venne eletto Pontefice nella Dieta di Worms, e prese il nome di Leone IX. Estirpò le eresie, condannò gli errori di Berengario. Morì nel 1056. — S. Vigilia v. e m. Festa a Livorno.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Gli Austriaci stringono il blocco intorno Venezia.

Un pensiero al giorno. — Nessuno si sente mai di forze così cadenti e di età così decrepita, che non pensi di poter vivere ancora un anno. (*S. Girolamo*).

XX. — Modo di fare i biscotti detti "Savoiardi."

Fatina fa spesso di questi biscotti, perchè si mantengono freschi e saporosi per un pezzo, e la mamma li trova utili non solo nella composizione di molti dolci a base di crema, o fior di latte, ma anche per chetare i bambini. Ecco Fatina come fa.

Mette nel piatto d'una bilancia dodici uova fresche, nell'altro dello zucchero bianco in lapilli e fa equilibrare. Poi strofina questi lapilli sopra un limone di buccia leggiera per farne assorbire l'oleosità, dopo di che li spolverizza. Batte i dodici torli d'uova per dieci minuti, spolverandoli prima con un po' di zucchero, poi con farina bianca. Batte i bianchi alla fiocca e li unisce al resto, mestando e rimestando finchè tutto sia bene incorporato. Versa finalmente la pasta così lavorata in una casseruola che mette al forno riscaldato moderatamente. Quando è divenuta bionda, la ritrae, salvo a tagliarla in pezzi a piacere. Ma se deve farne dei biscotti di forma determinata, prepara le forme di carta, le imburra e le riempie di pasta lasciandole al forno per un'ora, in un recipiente di rame.

1896 - APRILE

111 20 Lunedi 256

S. Agnese di Montepulciano ver.

Montepulciano in Toscana diede i natali ad Agnese che fin da piccola disprezzò i diletti del mondo. Fu affidata alle religiose dette *Lacchine*, di là passò nel monastero delle Domenicane di Orvieto. Fu Agnese dotata da Dio del dono dei miracoli e delle profezie. Sopportata con eroica sottomissione una lunga infermità, morì il 20 aprile 1317.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1814. Il ministro delle finanze italiane, conte Giuseppe Prina, viene barbaramente fatto morire dalla feroce plebaglia milanese.

Un pensiero al giorno. — Il vizio più importuno dopo quello di censurare gli altri, è quello di iodare sè stesso. (*Bacone*).

112 21 Martedi 255

S. Anselmo vescovo e dottore.

Aosta città del Piemonte fu la patria di S. Anselmo. Studiò presso Lanfranco, poi si ritirò nell'abazzia di Bec sotto Erluino (1060). Fu nominato Arcivescovo di Cantorbery da Guglielmo il Rosso. A Westminster convocò un Concilio. Corresse abusi, restaurò la disciplina antica. Morì nel 1109. Clemente XI nel 1720 lo dichiarò Dottore per le sue eminenti opere.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1855. Il corpo piemontese di spedizione in Crimea, forte di 18,000 uomini, salpa da Genova. Lo comanda Alfonso La Marmora.

Un pensiero al giorno. — Non sono innate nè le virtù, nè i vizi; bensì le disposizioni o nature particolari, che possono poi, secondo l'educazione, diventar viziose e virtuose. (*Balbo*).

113 22 Mercoledi 254

SS. Sotero e Caio papi e martiri.

Sotero successe a S. Aniceto nel 173. Si oppose energicamente all'eresia di Montano. Eusebio afferma, che nutrì una grande carità verso gli afflitti ed i poveri, che soffrivano per G. Cristo. S. Caio successe a S. Eutichiano nel 283. Incoraggiò i martiri ed i confessori, ed egli stesso ebbe il nome di martire per i patimenti che dovette soffrire. Morì nel 296.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1859. Un inviato austriaco reca a Torino un *ultimatum*, che intima al Piemonte il disarmo e il rinvio dei volontari entro tre giorni, o la guerra. — Il Parlamento piemontese concede pieni poteri al Governo.

Un pensiero al giorno. — Il fine dell'amico è di giovare, dell'adulatore di compiacere. (*Torquato Tasso*).

114 23 Giovedi 253

S. Giorgio martire.

S. Giorgio fiorì nel III secolo. Era della Cappadocia, ma passò in Palestina, ove servì nelle milizie di Diocleziano. Sorta la persecuzione egli n'espresse il suo dispiacere, e però venne arrestato e spinto all'apostasia, ma egli piuttosto che abiurare preferì di essere torturato e poi decollato. Il martirio avvenne in Nicomedia l'anno 303.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1860. Plebiscito della Savoia per l'annessione alla Francia. — Matrimonio del principe Umberto di Savoia (ora re d'Italia) e della principessa Margherita.

I proverbi del Giovedì. — A chi prende moglie ci voglion due cervelli. — Di buona terra togli la vigna, di buona madre togli la figlia.

(4° mese - 17ª settimana)

115 24 Venerdi 252

S. Fedele da Sigmaringa mart.

Fece gli studi a Friburgo (Svizzera) ove fu laureato in legge. Conosciute le ingiustizie del mondo si ritirò nel convento dei Cappuccini nel 1612. La Svizzera allora era ripiena di Calvinisti, e Fedele iniziò il suo apostolato confutando gli errori di Calvino. A Gruch mentre predicava fu preso a colpi di pugnali, e morì nel 1622. — S. Anselmo vesc. Festa a Bagnorea.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1859. Il ministro Baldasseroni, a nome del Granduca e del Governo toscano, ricusa l'invito del governo sardo di unirsi a lui nella guerra contro l'Austria.

Un pensiero al giorno. — La prima educazione è la più importante, e questa prima educazione appartiene incontestabilmente alla donna. (*Rousseau*).

116 25 Sabato 251

S. Marco Evangelista.

Giudeo di nazione, fu convertito da S. Pietro dopo l'Ascensione di G. C. Scrisse il suo Vangelo, quando era in Italia l'anno 49 dell'èra volgare. Nell'anno nono di Claudio fu mandato da S. Pietro in Alessandria, ove predicò Gesù Cristo, e convertì molti pagani. Le reliquie di questo Evangelista si conservano a Venezia, ove furono trasportate nell'anno 815. Festa nella Grande Basilica di S. Marco di Venezia.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Il corpo di spedizione francese, condotto dall'Oudinot, sbarca a Civitavecchia. — L'Assemblea romana protesta energicamente contro lo sbarco delle truppe francesi.

Un pensiero al giorno. — Guardati dal dilapidare le tue sostanze, ma tienti lontano dall'avarizia; ogni cosa ha il suo confine. (*Pitagora*).

117 26 Domenica 250

(3ª dopo Pasqua).

✠ Patrocinio di S. Giuseppe.

La festa del Patrocinio mette un'aureola fulgidissima sulla fronte di S. Giuseppe, sposo illibatissimo di Maria Vergine. Essa lo costituisce Patrono e Proteggitor della Chiesa ossia dell'ampia famiglia cristiana. Egli da colassù protegge i sacerdoti, le vergini, i coniugati, i nobili, gli operai, egli ne custodisce la vita, ne terge le lacrime e ne accompagna il passaggio dalla terra al cielo. Leone XIII ha dichiarato S. Giuseppe Patrono Universale della Chiesa. — SS. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, conf., protettori di Foggia.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Il generale Filangieri si presenta con 11 navi borboniche innanzi a Palermo, e lacerando le fatte convenzioni, intima la resa a discrezione. Il popolo tradito insorge. — 1859. Il Piemonte risponde con un rifiuto all'*ultimatum* dell'Austria.

Un pensiero al giorno. — Quanto più e meglio degli altri tu sai, tanto più rigorosamente sarai giudicato, se non avrai condotto una vita più santa. (*Imit. di Cristo*, lib. I).

XXI. — Preparazione delle paste dette " Madeleines. "

Fatina fa le " Madeleines " meglio di Caflisch e di Van Bol, i due famosi confetturieri. E ci ricorre spesso per servirle col thè.

Prende 125 gr. di farina finissima, altrettanti di zucchero in polvere e 3 uova. Mischia tutto; vi unisce 125 gr. di buon burro liquefatto. Poi sarebbero necessarie le forme di ferro fuso, ma Fatina non è fatina per nulla, e supplisce con della carta dura cui dà la forma di scatolette. Le ingrassa con un po' d'olio fino e vi mette la pasta, riempiendole a metà, perchè la pasta deve sollevarsi cocendosi. Le formette sono collocate in una teglia che Fatina mette su d'un fuoco dolce, ricoprendola col " forno di campagna " e mettendo su questo egualmente in tutti i punti, del fuoco non violento. Quando la pasta è bionda e il burro spande il suo profumo, la Fatina può dire d'aver riportato un altro trionfo.... culinario! E così gli amici di casa che conoscono quest'abilità accorrono volentieri ai suoi " five o' clock tea " attratti dalla cortesia degli ospiti come dal gusto squisito delle " Madeleines " di Fatina.

1896 - APRILE

118 27 Lunedì 249

S. Maria Egiziaca.

Vivea in Alessandria (Egitto) sotto il regno di Teodosio il giovane (V sec.). Menò vita libera e lussuriosa nella sua patria per ben diciassette anni. Era la festa della Croce, quando ella entrando nella chiesa del S. Sepolcro a Gerusalemme si sentì più volte respinta. Toccata dalla grazia abbandonò la vita lubrica, e cominciò a far penitenza delle sue colpe presso le rive del Giordano. — S. Zita serva, venerata a Lucca sua patria. — S. Teofilo vesc. di Brescia.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1831. Carlo Alberto sale al trono di Piemonte. — 1859. Rivoluzione pacifica in Toscana. Leopoldo II parte da Firenze.

Un pensiero al giorno. — L'avaro è come l'animale immondo, che non fa ridere che il giorno della sua morte. (*San Bernardo*).

119 28 Martedì 248

S. Paolo della Croce confess.

Nacque nel 1696 in Ovada. Amava leggere le vite degli Anacoreti, ed acquistò tale amore alla Passione di G. C., che fondò una Congregazione allo scopo di fare delle missioni, la quale fu detta dei Passionisti. Paolo predicava sempre sulla Passione di Gesù. Nella sua vecchiezza volle ritirarsi a Roma, ove morì nel 1775.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1859. Scoppia la rivoluzione a Massa e Carrara e in tutte le terre della Lunigiana e della Garfagnana.

Un pensiero al giorno. — Ha un cattivo carattere colui che si compiace troppo delle facezie. (*Pascal*).

120 29 Mercoledì 247

S. Pietro martire.

Pietro (nato nel 1205, morto nel 1252) era di Verona. Nell'anno decimoquinto di sua età volle entrare nell'Ordine Religioso di S. Domenico e nel 1232 per la sua eminente santità e dottrina fu nominato da Gregorio IX generale inquisitore in Italia. Gli eretici tramarono contro la sua vita, mandandogli due assassini, che a colpi di accetta trucidarono il S. Padre Domenicano.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Pio IX in una allocuzione al concistoro dichiara che non è sua intenzione di prender parte alla guerra contro l'Austria. — 1859. Il re di Piemonte e l'imperatore d'Austria pubblicano, ciascuno dal canto loro, un manifesto di guerra. — Le prime colonne austriache varcano il Ticino.

Un pensiero al giorno. — Gli uomini fanno le leggi, le donne i costumi. (*Guibert*).

121 30 Giovedì 246

S. Caterina da Siena vergine.

Nacque nel 1347. A diciotto anni entrò nel Convento del Terz'Ordine Domenicano. Esortò Papa Gregorio XI (Pierre Roger, 1370) a ritornare da Avignone a Roma. Riconciliò i Fiorentini col Papa. Soffriva i disprezzi e serviva gl'infermi. Morì il 29 aprile 1380. Fu canonizzata da Pio II nel 1461. Scrisse lettere innumerevoli, che sono *testo di lingua* e sei trattati ascetici.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Combattimento di Pastrengo. Il generale d'Aspre con 25,000 austriaci è costretto a ritirarsi in Verona. — 1849. Il generale Oudinot assale Roma, e dopo sette ore di combattimento è respinto, e obbligato a ritirarsi in gran fretta e con gravissime perdite.

I proverbi del Giovedì. — Chi far di fatti vuole, suol far poche parole. — Chi molto profferisce, poco mantiene.

APRILE

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA Lire	Cent.	Lire	Cent
1	Me.						
2	G.						
3	V.						
4	S.						
5	D.						
6	L.						
7	Ma.						
8	Me.						
9	G.						
10	V.						
11	S.						
12	D.						
13	L.						
14	Ma.						
15	Me.						
16	G.						
17	V.						
18	S.						
19	D.						
20	L.						
21	Ma.						
22	Me.						
23	G.						
24	V.						
25	S.						
26	D.						
27	L.						
28	Ma.						
29	Me.						
30	G.						
			SOMMA L.				

BREVISSIMO DIZIONARIO DEI TERMINI DI CUCINA

Al piatto — Qualsiasi alimento cotto al burro, o all'olio, non fritto, e presentato nel piatto stesso in cui si tenne al fuoco. Sono sostanze che non richiedono nè fuoco ardente, nè lunga cottura.

Aspic (freddo) — Miscela di varie carni tagliate a pezzetti di forma varia. Tartufi, cocomerini in aceto, uova sode. Il tutto avvolto in gelatina.

Béchamelle (salsa) — Si compone di farina bianca, burro, e latte o panna.

Blanc-Manger (dolce) — Miscela di mandorle dolci e mandorle amare, zucchero, latte, fior d'arancio, gelatina dolce.

Charlotte (dolce) — Fette di pane unte di burro disposte in tegame o forma, e ripiene di frutta cotta, pere o mele. Si può far in pasta frolla.

Croquis (fritto) — Con ogni genere di carne, farine, legumi, ridotti in pastina e tagliati in forma oblunga, cotti nell'olio o grasso bollente.

Flan (piatto di mezzo) — Tritume di carne, legumi od altro, passati allo staccio, fatti cuocere nel burro e poi nelle forme a bagnomaria.

Financière o **Ragoût** — Salsa sostanziosa composta di fegatini, creste, tartufi e animelle tagliati a pezzi, sugo di limone, aromi. Il tutto amalgamato e cotto in burro e brodo.

Gratin — Qualsiasi legume condito al burro e formaggio e fatto cuocere al forno o con fuoco sopra e sotto onde faccia crosta.

Génévoise (dolce) — Pasta densa formata con uova e zucchero e aggiunta di profumi.

Macédoine — Amalgama di diversi generi, tagliati fini, passati al burro prima di unirli a carne, pesce, ecc.

Maitre d'Hôtel — Legumi fritti al burro, unendovi, prima di servirli, del prezzemolo tritato.

Marbrée — Si dice della salsa bianca fatta con farina cotta al burro, alla quale si unisce del prezzemolo tritato.

Marinata (fritto in) — Uova sbattute fortemente con sale per immergervi carni, pesci, legumi.

Mayonnaise — Intingolo per insalata cotta fatto con torlo d'uovo crudo, limone ed olio finissimo.

Purée o lattata — Qualsiasi genere di legumi o carni tenere molto cotte e passate allo staccio, in modo da farne un liquido un po' consistente.

Rissoles (dolce) — Pasta sfogliata tagliata a piccoli quadrati, come gli agnellotti, ripieni di marmellata di frutti cotti al forno, o con fuoco sotto e sopra.

Salmì — Specie di *Ragoût*, come è detto alla *Financière*, in cui si fanno cuocere spezzati di selvaggina, piccioni, ecc.

Sandwichs (freddo) — Fette sottili di midolla di pane unte di burro, e nel combaciarne due, si frammettono fette sottilissime di presciutto, ovvero acciuga.

Saucraut — Foglie di cavolo tagliate sottilissime cotte nell'olio o nel burro coll aggiunta di acciuga e di poco aceto.

Soufflés (fritto dolce) — Serve tanto in principio quanto al finire del pranzo, come altri cibi; così l'Aragosta. — Vi entrano come ingredienti la farina di grano o di patate. Quando è ridotto a pastina nell' olio bollente, si immette a punte di cucchiaio, e si serve con suvvi zucchero in polvere.

Timballo — Pasta frolla e sfogliata che ricopre le pareti di una forma o casseruola, e si riempie di carne, paste, riso, legumi, ecc.

Tonnato — Vitello da latte a fette e in intingolo di olio, acciughe, limone, ecc.

TABELLE STATISTICHE

MASSIME PROFONDITÀ RISCONTRATE NEGLI OCEANI E NEL MEDITERRANEO

OCEANI e MARI	LATITUDINE	LONGITUDINE DA GREENWICH	PROFOND. IN METRI	ANNO DELLA MISUR.	NAVE CHE ESEGUÌ LO SCANDAGLIO
Pacifico settentrionale.	44°55′ N.	152°26′ E.	8513	1874	*Tuscarora*
„ meridionale . .	24 37 S.	175 W.	8101	1888	*Egeria*
Atlantico settentrionale	19 39 N.	66 26 W.	8341	1882	*Blake*
„ meridionale .	0 11 S.	18 15 W.	7370	—	—
Indiano	9 18 S.	105 28 E.	5852	1887	*Egeria*
Artico	78 5 N.	2 ½ W.	4846	1868	*Sofia*
Mediterraneo	35 52 N.	18 8 ½ E.	4067	1887	*Washington*

PROFONDITÀ MEDIE DEGLI OCEANI

SECONDO I RECENTI STUDI DI DI TILLO (1889).

Atlantico . . . . M.	4022
Pacifico	4380
Indiano	3674
Glaciale artico.	3627
„ antartico.	3927

Media generale dell'Oceano M. 3803.

MASSIME PROFONDITÀ

RAGGIUNTE NELLA CROSTA SOLIDA TERRESTRE.

Gli scandagli più profondi sinora tentati sono i seguenti:

In Pensilvania, ad Homewood. M. 1830

In Germania, a Schladebach, piccolo villaggio tra Lipsia e Corbetha 1392

Il Sole entra nei Gemelli il 20 Maggio a $3^h 5^m$ — 140j. 1285.

1896 MAGGIO

Cresce il giorno / Diminuisce la notte } $0^h 57^m$

☉ SOLE

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. media a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	121	245	+15° 18′ 8″	2 39 28.84	4 58	11 56 54.72	18 56	1 16	13 58	10 2	19°.65
2	122	244	15 35 58	2 43 25.40	4 57	11 56 47.80	18 57	1 17	14 0	10 0	19.53
3	123	243	15 53 33	2 47 21.95	4 55	11 56 41.44	18 58	1 17	14 3	9 57	19.38
4	124	242	16 10 52	2 51 18.51	4 54	11 56 35.67	18 59	1 17	14 5	9 55	19.44
5	125	241	16 27 55	2 55 15.06	4 53	11 56 30.45	19 0	1 17	14 7	9 53	19.92
6	126	240	+16 44 42	2 59 11.62	4 52	11 56 25.82	19 1	1 18	14 9	9 51	20.18
7	127	239	17 1 12	3 3 8.18	4 50	11 56 21.77	19 2	1 18	14 12	9 48	20.59
8	128	238	17 17 25	3 7 4.73	4 49	11 56 18.31	19 3	1 18	14 14	9 46	21.28
9	129	237	17 33 21	3 11 1.29	4 48	11 56 15.44	19 4	1 19	14 16	9 44	21.01
10	130	236	17 49 0	3 14 57.85	4 47	11 56 13.15	19 5	1 19	14 18	9 42	21.15
11	131	235	+18 4 20	3 18 54.40	4 46	11 56 11.45	19 6	1 19	14 20	9 40	21.20
12	132	234	18 19 23	3 22 50.96	4 45	11 56 10.33	19 8	1 19	14 23	9 37	21.16
13	133	233	18 34 7	3 26 47.52	4 44	11 56 9.79	19 9	1 20	14 25	9 35	20.82
14	134	232	18 48 32	3 30 44.07	4 43	11 56 9.83	19 10	1 20	14 27	9 33	21.34
15	135	231	19 2 38	3 34 40.63	4 42	11 56 10.42	19 11	1 20	14 29	9 31	21.91
16	136	230	+19 16 25	3 38 37.19	4 41	11 56 11.58	19 12	1 20	14 31	9 29	21.51
17	137	229	19 29 52	3 42 33.74	4 40	11 56 13.29	19 13	1 20	14 33	9 27	21.45
18	138	228	19 42 59	3 46 30.30	4 39	11 56 15.53	19 14	1 21	14 35	9 25	20.99
19	139	227	19 55 46	3 50 26.86	4 38	11 56 18.31	19 15	1 21	14 37	9 23	21.38
20	140	226	20 8 13	3 54 23.41	4 37	11 56 21.62	19 16	1 21	14 39	9 21	22.08
21	141	225	+20 20 18	3 58 19.97	4 36	11 56 25.44	19 16	1 21	14 40	9 20	22.44
22	142	224	20 32 3	4 2 16.53	4 36	11 56 29.76	19 17	1 22	14 41	9 19	22.85
23	143	223	20 43 27	4 6 13.09	4 35	11 56 34.58	19 18	1 22	14 43	9 17	23.16
24	144	222	20 54 30	4 10 9.65	4 34	11 56 39.90	19 19	1 22	14 45	9 15	22.68
25	145	221	21 5 11	4 14 6.20	4 33	11 56 45.71	19 20	1 22	14 47	9 13	22.86
26	146	220	+21 15 30	4 18 2.76	4 33	11 56 52.00	19 21	1 22	14 48	9 12	22.84
27	147	219	21 25 27	4 21 59.32	4 32	11 56 58.77	19 22	1 22	14 50	9 10	23.08
28	178	218	21 35 2	4 25 55.88	4 31	11 57 6.02	19 23	1 24	14 52	9 8	23.27
29	149	217	21 44 15	4 29 52.44	4 31	11 57 13.72	19 24	1 24	14 53	9 7	24.11
30	150	216	21 53 5	4 33 48.99	4 30	11 57 21.87	19 24	1 24	14 54	9 6	23.68
31	151	215	22 1 33	4 37 45.55	4 30	11 57 30.45	19 25	1 24	14 55	9 5	23.71

FENOMENI

Magg. 5 a 22^h ♄ ☍ ☉
6 7 ☿ mass. latit. eliocentrica N.
7 17 ♂ ☌ ☾ ♂ 3° 37′ S.
8 16 ☾ in apogeo
11 15 ♀ ☌ ☾ ♀ 6° 19′ S.
12 20 ♅ ☍ ☉
14 19 ☿ ☌ ☾ ☿ 2° 24′ S.
16 17 ☿ mass. elongaz. 22 2 E.

Magg. 18 a 8^h ♃ ☌ ☾ ♃ 1° 34′ S
19 13 ♂ mass. latit. eliocentrica S.
20 3 ☉ in ♊
24 12 ☾ in perigeo
25 15 ♄ ☌ ☾ ♄ 7° 46′ N.
29 14 ☿ stazionario
29 19 ☿ in ♉

1896 MAGGIO ☾ LUNA

☾ il 4 a 16h25m3 | ☽ il 20 a 7h21m1
🌑 „ 12 „ 20 46 5 | 🌕 „ 26 „ 22 56 6

J. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	18.3	. . . .	3 16.2	7 19
2	19.3	0 6	4 15.0	8 27
3	20.3	0 46	5 9.1	9 36
4	21.3	1 20	5 58.5	10 45
5	22.3	1 45	6 43.5	11 46
6	23.3	2 8	7 25.5	12 52
7	24.3	2 27	8 5.2	13 53
8	25.3	2 46	8 44.2	14 52
9	26.3	3 5	9 23.4	15 52
10	27.3	3 26	10 3.8	16 53
11	28.3	3 49	10 46.7	17 55
12	29.3	4 17	11 32.7	18 59
13	0.7	4 50	12 22.3	20 3
14	1.7	5 31	13 15.3	21 4
15	2.7	6 21	14 10.7	22 0
16	3.7	7 20	15 6.9	22 48
17	4.7	8 26	16 2.2	23 29
18	5.7	9 36	16 55.5	. . . .
19	6.7	10 48	17 46.4	0 3
20	7.7	12 1	18 35.6	0 32
21	8.7	13 14	19 23.9	0 58
22	9.7	14 28	20 12.7	1 22
23	10.7	15 44	21 3.4	1 46
24	11.7	17 3	21 57.2	2 12
25	12.7	18 23	22 54.7	2 42
26	13.7	19 42	23 55.6	3 19
27	14.7	20 53	. . . . .	4 6
28	15.7	21 53	0 57.9	5 2
29	16.7	22 41	1 59.1	6 8
30	17.7	23 17	2 56.6	7 19
31	18.7	23 46	3 49.2	8 28

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
	☿ Mercurio				♀ Venere			
	h m	h m			h m	h m		
Magg. 1	12 54.1	7 19	2″.9	1.2	10 47.9	6 28	5″.2	1.6
6	13 11.2	7 30	3.2	1.1	10 51.2	6 35	5.2	1.6
11	13 23.1	7 36	3.6	0.9	10 54.8	6 43	5.1	1.6
16	13 28.6	7 39	4.0	0.8	10 58.8	6 51	5.1	1.7
21	13 26.5	7 37	4.5	0.7	11 3.1	6 59	5.0	1.7
26	13 16.2	7 33	5.1	0.7	11 7.9	7 6	5.0	1.7
	♂ Marte				♃ Giove			
Magg. 1	8 26.8	5 32	2.8	1.7	17 34.0	7 17	16.9	5.4
6	8 21.2	5 37	2.9	1.6	17 16.7	7 17	16.6	5.5
11	8 15.5	5 42	2.9	1.6	16 59.6	7 16	16.4	5.6
16	8 9.7	5 48	3.0	1.6	16 42.8	7 16	16.2	5.6
21	8 3.8	5 53	3.0	1.6	16 26.1	7 15	16.0	5.7
26	7 57.9	5 58	3.1	1.5	16 9.6	7 14	15.8	5.8
	♄ Saturno				♅ Urano			
Magg. 1	0 20.3	5 7	8.7	8.9	0 45.0	4 51	inapprezzabile	17.9
6	23 55.0	5 7	8.7	8.9	0 24.5	4 51		17.8
11	23 33.8	5 7	8.7	8.9	23 59.9	4 51		17.7
16	23 12.7	5 8	8.6	8.9	23 39.4	4 51		17.7
21	22 51.6	5 8	8.6	8.9	23 18.9	4 51		17.8
26	22 30.6	5 8	8.6	8.9	22 58.4	4 52		17.8
	♆ Nettuno							
Magg. 1	14 21.7	7 21	inapprezzabile	30.7				
6	14 2.7	7 21		30.7				
11	13 43.8	7 21		30.8				
16	13 24.9	7 21		30.8				
21	13 6.0	7 21		30.8				
26	12 47.1	7 21		30.8				

Visibilità dei pianeti.

Mercurio è invisibile; Venere visibile all'alba; Marte per poco tempo prima del sorgere del Sole nei Pesci; Giove nella prima metà della notte nel Cancro; Saturno ed Urano per tutta la notte nella Bilancia; Nettuno per poco tempo dopo il tramonto del Sole nel Toro.

Vicende meteoriche del mese di maggio.

La temperatura aumenta sempre con piccole oscillazioni, si notano due minimi, uno al 13, l'altro ancora più accentuato al 18. La temperatura media è 21. 58. Il numero dei giorni piovosi in media 9. 64 con una caduta d'acqua di mm. 55. 55. — Predominano i venti di S. Nel mese di maggio cominciano le burrasche periodiche conosciute volgarmente sotto il nome di temporali o tropee. Il periodo di tempo cattivo si estende dal 12 al 18. In 72 anni d'osservaziono piovve 64 volte. — In Germania nei giorni 12, 13, 14 di questo mese suole costantemente osservarsi un abbassamento notevole di temperatura con formazione di brine e gelate. Perciò volgarmente si dà il nome di Santi di ghiaccio ai Santi Servazio, Pancrazio e Bonifazio, la cui festa ricorre appunto nei giorni sopraindicati.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

		h	m		
Maggio 1	a	21	9	III	Ecl. Imm.
„		22	28	II	Occ. Imm.
2		0	43	III	Ecl. Em.
„		22	50	I	Occ. Imm.
4		20	53	I	Ecl. Em.
8		23	45	III	Occ. Em.
9		1	6	II	Occ. Imm.
Maggio 9	a	1	9	III	Ecl. Em.
11		22	48	I	Ecl. Em.
16		0	16	III	Occ. Imm.
16		21	43	IV	Occ. Imm.
18		21	15	I	Occ. Imm.
25		23	14	I	Occ. Imm.
27		21	8	I	Ecl. Em.

1896 - MAGGIO



122 **1 Venerdì** 245

SS. Filippo e Giacomo apostoli.

Filippo era di Betsaida. Fu presente al miracolo della moltiplicazione dei pani, e fu l'unico Apostolo, che chiese a Gesù di mostrargli il Padre, laonde Gesù gli disse: *Qui videt me, videt et Patrem.* Morì in Gerapoli ucciso a colpi di sassi. S. Giacomo il minore fu il primo vescovo di Gerusalemme. Un dì mentre egli stava predicando la dottrina di Gesù, i Giudei lo precipitarono dall'altura del tempio. Ciò avvenne nel 62 dell'èra volgare.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1854. Cessa lo stato d'assedio nel Lombardo-Veneto. — 1859. La duchessa Luisa di Parma lascia il ducato, ma vi torna pochi giorni dopo.

Un pensiero al giorno. — Le contese non durerebbero a lungo se il torto fosse tutto da una parte sola. (*La Rochefoucauld*).

---

123 **2 Sabato** 244

S. Attanasio vesc. confessore e dottore.

Nacque nel 296. Prese amicizia con Antonio Abate nella Tebaide, e da lui apprese la scienza dello spirito. Ordinato diacono fu presente al Concilio Niceno (325) in cui si distinse per la sua dottrina contro Ario. Fu fatto vescovo di Alessandria, e morì nel 373. — Oggi in Napoli processione solenne delle reliquie di S. Gennaro dal Duomo a S. Chiara.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1823. Carlo Alberto, per ricuperare la fiducia del cugino Carlo Felice e dell'Austria, parte per la Spagna, e prende parte alle guerre in favore dell'assolutismo borbonico contro la rivoluzione spagnuola.

Un pensiero al giorno. — La morte non è male: perchè libera l'uomo da tutti i mali, e insieme coi beni gli toglie i desiderii. La vecchiezza è male sommo: perchè priva l'uomo di tutti i piaceri, lasciandogliene gli appetiti; e porta seco tutti i dolori. (*Leopardi*).

124 **3 Domenica** 243

(4ª dopo Pasqua)

✠ Invenzione della S. Croce.

Dopo tre secoli di persecuzione contro la Chiesa, l'imperatore Costantino veniva a riconoscere come l'unica vera religione quella di Gesù Cristo. S. Elena madre dell'Imperatore recatasi a Gerusalemme colla speranza di trovare la Croce di Gesù fece scavare profondamente sul Calvario, e difatti ve la trovò. Un infermo al toccar quel legno di salute fu istantaneamente guarito.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1815. Battaglia di Tolentino, in cui Murat è sconfitto dagli Austriaci, e obbligato a ritirarsi in Abruzzo. — 1859. Napoleone III pubblica un proclama ai Francesi, in cui dice che va in Italia per emanciparla dalla oppressione straniera.

Un pensiero al giorno. — Se tu vedi un uomo sensato, va' di buon mattino a trovarlo; e il tuo piè consumi i gradini della sua porta. (*Bibbia. — Ecclesiastico,* cap. VI).

1896 - MAGGIO

125 4 Lunedì 242

S. Monica madre di S. Agostino.

Visse nel secolo IV e sposò un pagano a nome Patrizio di Tagaste. Era afflitta per la vita dissipata del suo figlio Agostino, piangeva sempre sulle dissolutezze del suo caro, e pregava Dio pel suo ravvedimento. La grazia si servì di S. Ambrogio di Milano, ed Agostino colà si convertì, cosicchè S. Monica vidde compiuti i voti suoi, asciugate le sue lacrime. Morì nel 388.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1849. Il conte Luigi Serristori assumendo la carica di Alto Commissario in Toscana per il Granduca, dichiara nulli tutti gli atti del Governo provvisorio.

Un pensiero al giorno. — Tra l'avarizia e la prodigalità sta l'economia; ed è questa una virtù che l'uomo onesto deve praticare. (*Mantegazza*).

126 5 Martedì 241

S. Pio V papa e confessore.

Pio era della famiglia Ghislieri di Tortona A quindici anni si fe' Domenicano. Pazienza, umiltà e orazione furono le sue virtù. Insegnò a Bologna scienze sacre. Fu eletto Papa alla morte di Pio IV (1566). Promosse il bene della religione, tolse abusi, estirpò errori, vendicò i dritti della Chiesa, propagò la divozione del Rosario. Morì in età di 68 anni. — Festa in S. Maria Maggiore di Roma. — S. Secondo patrizio d'Asti, festeggiato in questo giorno (primo mart. di maggio) dalla città e diocesi d'Asti: la Chiesa lo festeggia il 29 di marzo.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1849. Gli Austriaci cominciano l'investimento dei forti intorno a Venezia. — 1860. I Mille, guidati da Garibaldi, s'imbarcano a Quarto sui piroscafi *Piemonte* e *Lombardo*.

Un pensiero al giorno. — Circondate d'affetti teneri e rispettosi sino all'ultimo giorno le teste canute dei genitori. Infiorate ad essi la via della tomba. (*Mazzini*).

127 6 Mercoledì 240

S. Giov. avanti Porta Latina.

Dopo la Pentecoste S. Giovanni Apostolo ritirossi in Efeso. Sorta la persecuzione per ordine di Domiziano fu arrestato e condotto a Roma l'anno 95. Colà venne gittato avanti la Porta Latina in una caldaia ripiena di olio bollente, ma per miracolo l'Apostolo uscì illeso da quel supplizio. Allora fu mandato in esilio a Patmos, ove scrisse il suo Apocalisse.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. I Piemontesi tentano inutilmente l'attacco delle posizioni intorno Verona. Vincono soltanto a Santa Lucia. — 1852. Leopoldo II, granduca di Toscana, abolisce lo Statuto.

Un pensiero al giorno. — Gli uomini si vergognano, non delle ingiurie che fanno, ma di quelle che ricevono. Però ad ottenere che gli ingiuriatori si vergognino, non vi è altra via, che di rendere loro il cambio. (*Leopardi*).

128 7 Giovedì 239

S. Stanislao vescovo e martire.

Era di Cracovia, ove apprese teologia e scienza canonica. Alla morte dei suoi genitori distribuì ai poveri il suo patrimonio. Fu eletto vescovo di Cracovia, e in tale ufficio riprese più volte il re Boleslao per essersi reso reo di alcuni delitti. Questo re allora inventò delle calunnie contro il S. Vescovo ed infine ordinò ai suoi soldati che l'avessero ucciso. Fu canonizzato da Innocenzo IV.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1844. A Bologna, sul prato di S. Antonio, sono fucilati nella schiena Monari, Veronesi, Landi, Rabbi, Minghetti e Govoni, rei d'insurrezione. — 1860. Fermata dei Mille a Talamone, ove ricevono armi e munizioni dal comandante del forte di Orbetello. Garibaldi stacca una colonna de' suoi più audaci e la dirige sullo Stato romano.

I proverbi del Giovedì. — Chi non ha figliuoli, non sa che cosa sia amore. — Chi ha un figliuolo solo, lo fa matto; chi ha un porco solo, lo fa grasso.

(5° mese - 19ª settimana)

129 8 Venerdì 238

Appariz. di S. Michele Arcang.

Varie apparizioni di questo Arcangelo si notano nella storia: quella di Colossi nella Frigia, che la Chiesa di Oriente celebra nel dì 6 settembre, quella del Monte Gargano in Italia, e la terza del golfo di Normandia avvenuta nel 706. Oggi la Chiesa commemora la seconda, avvenuta nel V secolo. — Festa nella chiesa del Monte Gargano.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Si aduna a Torino il primo Parlamento subalpino.

Un pensiero al giorno. — Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia le grandissime vanno in rovina. (*Sallustio*).

130 9 Sabato 237

S. Gregorio Nazianzeno, vesc. confessore e dottore.

Fu nominato il Teologo per la profonda conoscenza delle divine scritture. Fece i suoi studi in Atene assieme con S. Basilio, quindi fu eletto vescovo di Nazianzio, sua patria. Difese energicamente il domma della consunstanzialità del Verbo, e scrisse opere teologiche, per le quali si distinse tra i Padri della Chiesa. Morì sotto l'imperator Teodosio. — S. Prisco, vescovo di Nocera dei Pagani.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1849. Garibaldi con 2000 garibaldini sbaraglia 6000 borbonici spintisi fino a Palestrina per ripristinare in Roma il governo pontificio.

Un pensiero al giorno. — È uno dei vantaggi di questo mondo quello di potere odiare ed essere odiati senza conoscersi.

(*Manzoni*).

131 10 Domenica 236

(5ª dopo Pasqua).

✠ S. Antonino arciv. di Firenze.

Nacque a Firenze. A sedici anni entrò nell'ordine di S. Domenico. Fuggiva l'ozio e vegliava sempre in orazione e nello studio. Da Eugenio IV fu nominato arcivescovo di Firenze. Fu pieno di carità, prudenza e zelo sacerdotale. Morì nel 1459, e fu canonizzato da Adriano VI nel 1526. Scrisse una *Somma Teologica*.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Piacenza vota con solenne plebiscito l'annessione al Piemonte.

Un pensiero al giorno. — Non far festa della morte del tuo nemico, sapendo che tutti noi abbiamo da morire, e non vogliamo che altri ne rida.

(*Bibbia. — Ecclesiastico*, cap. VIII).

XXII. — Nid de marrons.

È proprio una festa per i bimbi quando Fatina prepara il " Nid de marrons. „ E l'aiutano a sbucciare quelle belle castagne grosse, dopo che le ha fatte cuocere nell'acqua calda. Intanto lei prepara il mortaio di porcellana, lo fa nitido e scintillante, e aromatizza una buona quantità di latte con zucchero in polvere, mischiandovi sottilissima polvere di vainiglia. Sbucciati i marroni, comincia a pestarli e ogni tanto mette nel mortaio un po' di quel liquido. Formata una pasta compatta dei marroni immedesimati col liquido, o preparato un largo piatto con in mezzo un grosso bicchiero capovolto, comincia la parte più bella del divertimento. Prende un colabrodo, pulito, riserbato al " Nid de marrons, „ e facendoselo tenere sospeso, a giust' altezza, sul piatto, fa passare attraverso di quello, mediante un cucchiaio di legno, tutta la pasta, che esce divisa in forma di tanti vermicelli sottili, i quali, cedendo al proprio peso, naturalmente s'avvolgono intorno al bicchiere in varii graziosi raggiri. Tutto il garbo, adesso, consiste nell'estrarre pian pianino il bicchiere e mettere nel suo posto della crema montata. Fatina ci riesce a maraviglia e i bimbi le battono le mani!

1896 - MAGGIO

132 11 Lunedì 235

(Rogazioni).

S. Francesco di Girolamo conf.

Venne al mondo verso la metà del secolo XVII. A Napoli studiò teologia, e fu ordinato sacerdote. Volle entrare nella Compagnia di Gesù, ove rifulse per la penitenza e pel zelo apostolico. Napoli fu il campo assegnatogli da Dio, ove predicò con grandissimo frutto delle anime. Morì nel 1716. Festa nella chiesa del Gesù Nuovo in Napoli.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1859. Il governo provvisorio toscano trasmette i suoi poteri al Boncompagni, commissario straordinario del Re di Sardegna. — 1860. Garibaldi e i *Mille* suoi seguaci, sbarcano a Marsala.

Un pensiero al giorno. — La prima delle cose necessarie è di non spendere quello che non si ha. (*D'Azeglio*).

133 12 Martedì 234

(Rogazioni).

SS. Nereo, Achilleo e Domitilla martiri.

Nereo e Achilleo erano fratelli e stavano nella corte di Flavia Domitilla nipote di Tito: i due fratelli erano cristiani, ed insinuavano delle massime cristiane alla loro signora, anzi la consigliavano a mantenersi vergine. Intanto Flavia Domitilla era fidanzata ad un certo Aureliano, il quale non riuscendo a sposarla, per vendetta li accusò tutti e tre, come cristiani, e però furono martirizzati a Terracina.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1859. L'imperatore Napoleone III sbarca a Genova.

Un pensiero al giorno. — È da stolti il vedere i vizi altrui e dimenticare i propri. (*Cicerone*).

134 13 Mercoledì 233

(Rogazioni).

S. Giovanni Silenziario confess.

Fu detto così dal grande amore che avea al silenzio. Nacque nel 454 in Armenia. Impiegò tutta la sua eredità in opere pie. Fu fatto vescovo di Colonia nell'Armenia all'età di 28 anni. Amava la vita penitente, e rinunziato il governo della diocesi ritirossi nella laura di S. Sabba in Gerusalemme, ove morì nell'anno 558.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1828. Rambelli, Zanoli, Ortolani, Montanari ed altri sono strangolati a Ravenna come rei di carbonarismo: la popolazione ravennate in atto di protesta esce quel giorno quasi tutta dalla città.

Un pensiero al giorno. — Lo spirito è una cosa molto pericolosa quando non è temperato dalla virtù e dalla umanità. (*Addison*).

135 14 Giovedì 232

(Ascensione del Signore).

✠ S. Pomponio vesc. e confess.

S. Pomponio vescovo e confessore, fu il 20° vescovo di Napoli. Mostrò grande zelo verso il suo gregge, si oppose agli sforzi del l'eresia ariana e di Teodorico re dei Goti edificò quel vasto tempio di S. Maria Maggiore detto la *Pietrasanta*, consecrato da Papa Giovanni (523-526). Morì S. Pomponio sotto papa Bonifacio II. Fu sepolto in detta chiesa — S. Ampelio conf. Festa a Bordighera.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Bombardamento di Bologna per opera del generale austriaco Wimpffen. Continua per tutto il giorno appresso. — 1865. L'Italia celebra con gran pompa in Firenze il VI centenario della nascita di Dante.

I proverbi del Giovedì. — Amici a scelta, e parenti come sono. — Chi non ha poveri o matti nel parentato, è nato o di lampo o di tuono.

(5° mese - 20ª settimana)

136 15 Venerdì 231

S. Simplicio vescovo e martire.

Era vescovo di una chiesa della Sardegna, ove fece progressi inauditi pel bene della Religione, acquistando di giorno in giorno alla fede un gran numero di pagani. Nella persecuzione di Diocleziano fu preso dal Preside Barbaro, e sottoposto ai più duri strazii.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Ferdinando II, re di Napoli, sguinzaglia le sue soldatesche contro la popolazione. La città è piena di morti; 600 prigionieri sono fucilati in Castelnuovo. La Camera dei Deputati è sciolta violentemente dagli Svizzeri. — 1860. Combattimento di Calatafimi fra i *Mille* di Garibaldi e l'esercito borbonico guidato dal generale Landi. I Garibaldini, dopo gravi perdite, mettono in fuga il nemico.

Un pensiero al giorno. — Non è stato mai fatto quasi nulla di grande nel mondo senza il genio e la fermezza di un sol uomo che ha lottato contro i pregiudizi delle moltitudini o che ne ha dato loro dei nuovi. (*Voltaire*).

137 16 Sabato 230

S. Giovanni Nepomuceno mart.

A Nepomuch nella Boemia nacque Giovanni nel 1330. Fece i suoi studi di Teologia e Dritto Canonico nell'Università di Praga (fondata da Carlo IV) e fu nominato Canonico di questa diocesi. Volendo Wenceslao imperatore sapere da Giovanni la confessione di sua moglie, il santo uomo rispose che era stretto a serbare il silenzio. Allora Wenceslao lo fece gittare nel fiume Moldava. — S. Possidonio vescovo, protettore della Mirandola nell'Emilia. — S. Ubaldo, vescovo di Gubbio.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Ingresso degli Austriaci in Bologna, dove è proclamato lo stato d'assedio. — 1860. Garibaldi occupa Calatafimi. Partinico, Borgetto, Montelepre insorgono e cacciano i Borbonici.

Un pensiero al giorno. — Il buon senso volgare è un cattivo giudice quando si tratta di grandi cose. (*Rénan*).

138 17 Domenica 229

(infra l'ottava dell'Ascensione).

✠ S. Restituta vergine e mart.

Vivea in Africa, e fu condotta a Cartagine, ove sottoposta ad un interrogatorio rispose che ella volea morire piuttosto che perdere la verginità e la fede. I giudici pagani la condannarono al fuoco sopra una nave. Per divina misericordia questa nave giunse salva ai lidi d'Ischia, ove è patrona. — Oggi festa nella primaria Basilica di Napoli.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1854. Esce in Roma la sentenza nel processo aperto, dopo circa 6 anni, per l'assassinio di Pellegrino Rossi, e per cospirazione segreta. Degli imputati, per la maggior parte contumaci, due, il Grandoni e il Costantini, detenuti, sono condannati nel capo, altri alla galera.

Un pensiero al giorno. — Guardati dal voler essere troppo giusto, e non voler essere più saggio che non bisogna, affin di non diventare stupido.
(*Bibbia*, — *Ecclesiaste*, cap. VII).

XXIII. — Crema “ *au caramel.* „

Fatina, senza darsi l'aria di tenersi al corrente in fatto di gastronomia, sa che l'ultima novità, cara al palato dei buongustai, è il dolce caramellato. Ha imparato, perciò, la crème “ au caramel „ servita con gli “ oeufs à la neige. „ Fa la crema con 8 torli d'uovo, un litro di latte, 180 gr. di zucchero e un po' d'acquavite di ciliege detta “ Kirsch „ solitamente. — Fa del giulebbe, non troppo ristretto, che prepara con 120 gr. di zucchero e ne spalma una casseruola o altro recipiente di forma più graziosa. — Gli otto bianchi d'uovo rimastile battuti fortemente nella neve, li versa nella stessa forma e li fa cuocere a bagnomaria. Per vedere se sieno cotti, v'introduce ogni tanto un fuscellino e solo quando lo ritira asciutto, li toglie dal fuoco. Poi rovescia il grazioso edifizio biancheggiante su d'un largo piatto e lasciando che, nel mezzo, le uova emergano, vi versa intorno intorno la crema già preparata. È inutile dire che “ provando e riprovando „ novella accademica del Cimento, ella si è già assicurata della squisitezza del suo lavoro.

1896 - MAGGIO

139 18 Lunedì 228

S. Venanzio martire.

Era di Camerino nella Marca d'Ancona (sec. III). Sorta la persecuzione di Decio, giovanissimo com'era fu arrestato e costretto a sacrificare agli Dei. Ma egli confessò d'esser cristiano. Il preside gli fece strappare i denti e le mascelle, poi gittare nella fossa dei leoni ed infine venne decollato. Festa nella Chiesa di Camerino.

Ricordi. ______

Effemeride storica. — 1815. Gioacchino Murat pubblica la Costituzione, con l'antidata del 30 marzo. — 1831. Gli Austriaci in seguito alle proteste francesi lasciano Ancona da essi occupata dopo la capitolazione del generale Zucchi e del governo provvisorio.

Un pensiero al giorno. — La modestia è di fronte al merito quel che le ombre sono per le figure di un quadro, alle quali danno vigore e rilievo. (*Labruyère*).

140 19 Martedì 227

S. Pier Celestino papa e conf.

Isernia nel Sannio fu la patria di Pier Celestino (1221). A Roma egli fece la sua carriera ecclesiastica e sul monte Murrone fondò l'ordine dei Murroniti approvato da Gregorio X (1271). Fu eletto Papa nel 1292 a Perugia, e prese il nome di Celestino V. Fu il primo pontefice, che con Bolla stabilì esser libero ai Papi abdicare il pontificato. Morì nell'anno 1296.

Ricordi. ______

Effemeride storica. — 1849. I Borbonici, sotto Velletri, attaccati impetuosamente da Garibaldi, prima riparano nella città, poi nottetempo fuggono e rientrano nel regno.

Un pensiero al giorno. — Gli uomini estremamente felici e gli uomini estremamente infelici, sono ugualmente portati alla durezza. (*Montesquieu*).

141 20 Mercoledì 226

S. Bernardino da Siena confess.

Dalla famiglia degli Albizzeschi di Siena discendeva Bernardino (1380) che a Siena studiò filosofia e scienze sacre. Entrò nell'Ordine di S. Francesco, ove fece professione il dì 8 settembre 1404. Predicò per tutta l'Italia e la sua parola moveva i cuori più duri. Morì in Aquila nel 1444. Fu canonizzato da Niccolò V nell'anno 1450.

Ricordi. ______

Effemeride storica. — 1815. Gioacchino Murat firma a Casalanza presso Capua l'atto di cessione del reame di Napoli. — 1859. Combattimento di Montebello, in cui 9000 alleati sconfiggono 27,000 austriaci.

Un pensiero al giorno. — Noi tocchiamo con mano tutte le nostre sciagure ignorando sempre il modo di ristorarle. (*Ugo Foscolo*).

142 21 Giovedì 225

S. Felice da Cantalice confess.

Nacque a Cittàducale nel 1513. Nei primi anni custodiva il gregge, pregando spesso a piè di un albero. Umile, dolce e caritatevole entrò nell'ordine dei Cappuccini, e nel 1545 fece i suoi voti. Camminava a piedi, visitava gl'infermi, esortava i peccatori a penitenza. A Roma conobbe Filippo Neri. Morì nel 1587.

Ricordi. ______

Effemeride storica. — 1860. Morte di Rosolino Pilo a Vallecorta-S. Martino in una scaramuccia tra l'avanguardia dei Mille e i Borbonici.

I proverbi del Giovedì. — L'abito non fa il monaco. — Tutto il rosso non è sano, e tutto il giallo non è cattivo.

(5° mese - 21ª settimana)

143 22 Venerdì 224

S. Emilio martire.

Visse in Africa con un altro cristiano a nome Casto. Sotto la persecuzione di Decio furono arrestati ambedue. Timorosi dei supplizi e dei tormenti, che viddero preparati, cedettero da prima alle infami insinuazioni dei pagani, ma poi pentitisi, a Dio domandarono perdono della loro debolezza, non solo con le lagrime ma pur col martirio (250).

Ricordi. ____________

____

____

Effemeride storica. — 1848. Coraggiosa difesa di Vicenza, che respinge il generale La Tour Taxis con 14,000 Austriaci e 40 cannoni. — 1849. Fucilazione del generale Ramorino.

Un pensiero al giorno. — L'umanità nel suo insieme si mostra come una riunione di esseri inferiori, egoisti, e in questo solo superiori agli animali che l'egoismo loro è più ragionato. Ma in mezzo a questa uniforme volgarità, delle colonne isolate si alzano verso il cielo e sono i segni e i testimoni di un destino più nobile. (*Renan*).

144 23 Sabato 223

(Vigilia con digiuno).

S. Eufebio vescovo e confessore.

Fu anche nominato Efebo o Efrem. Fu vescovo di Napoli, successore di S. Eustachio, sesto vescovo dopo S. Aspreno. Giovanni diacono riferisce che S. Eufebio fu uomo di bello aspetto, di nitida mente e carissimo al popolo napoletano, e che lavorò molto, perchè il suo gregge non fosse sedotto dai primi nemici della Cattolica fede.

Ricordi. ____________

____

____

____

____

____

Effemeride storica. — 1859. Garibaldi occupa Varese.

Un pensiero al giorno. — Il solitario non è che l'ombra di un mortale, e colui che non è amato è solo dovunque e con tutti. (*Giorgio Sand*).

145 24 Domenica 222

(Pentecoste).

✠ S. Vincenzo da Lerino conf.

Nacque in Francia nel secolo V. Fece prima grandi progressi in letteratura, poi diedesi al mestiere delle armi e finalmente pensò di ritirarsi nell'isola di Lerino, ove esisteva un monastero di religiosi. Colà trovò quella pace, che non potè trovare nel secolo. Morì verso il 450. Scrisse circa l'anno 434 un'operetta intitolata *Commonitorium*.

Ricordi. ____________

____

____

Effemeride storica. — 1849. Incomincia l'investimento di Venezia; le batterie austriache con oltre 20 pezzi d'artiglieria aprono il fuoco contro le fortificazioni della città. — 1860. Finta ritirata di Garibaldi su Piana dei Greci e Corleone. Garibaldi invece piega a Marineo.

Un pensiero al giorno. — Non può chiamarsi cattiva quella morte che suggella una buona vita. (*Sant' Agostino*).

XXIV. — Modo di fare sparire le macchie di grasso e d'acido.

Non mai Fatina si sarebbe lasciata vedere con una macchia sugli abiti, abilissima com'era nel farle sparire. Se erano di grasso, d'olio, o di stearina, grattava con l'unghia, vi posava una carta grigia assorbente e poi vi passava un ferro caldo. Rinnovava la carta finchè non avesse assorbito tutto l'untume. Pel grasso formatosi sui baveri delle sue casacchine di panno, usava del sapone apposito e della benzina *autentica*. Se tale operazione doveva farla su panno colorato, circondava prima di gesso in polvere la parte macchiata e così evitava l'aureola che suol restare dopo lo strofinío, anche se la macchia è sparita. Asciugata la parte, un buon colpo di spazzola portava via il gesso.

Se poi Fatina voleva ripulire a nuovo i suoi vestiti dell'anno scorso, li sgrassava col fiele di bue sciolto nell'acqua e riusciva in ciò così egregiamente, che finiva per dimenticare lei stessa d'aver in dosso un vestito usato.

Per le macchie d'acido, Fatina adoperava l'ammoniaca liquida e dopo questa faceva una strofinazione di acqua clorata, per ridare il colore.

1896 - MAGGIO

146 25 Lunedì 221

(Prima festa).

S. Gregorio VII papa e confess.

Chiamavasi Ildebrando. Soana in Toscana fu la sua patria (secolo XI). Abbracciò la vita del chiostro a Cluny, quindi fu eletto da Leone IX economo della S. Sede. Nominato Pontefice alla morte di Alessandro II (1061-1073), prese il nome di Gregorio VII. Proclamò l'indipendenza della Chiesa, punì con rigore la simonia ed il concubinato dei chierici. Morì a Salerno nel 1085.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1849. Il general d'Aspre, alla testa di 18,000 uomini, entra in Firenze per restaurarvi il regime lorenese. — 1859. Combattimento di Varese, nel quale i Cacciatori delle Alpi sostengono l'assalto della brigata Urban, la mettono in fuga e la inseguono sino a Quatronna.

Un pensiero al giorno. — Trangugiamo a grandi sorsi la menzogna che ci lusinga, ma beviamo goccia a goccia una verità che ci è amara. (*Diderot*).

147 26 Martedì 220

(Seconda festa).

S. Filippo Neri confessore.

Era di Firenze (1515). Fu affidato ad uno zio, che stava a S. Germano, poi a Roma compì i suoi studi. Colà serviva negli ospedali, istruiva i poveri, i vecchi, i fanciulli e i nobili. Istituì la Congregazione dell'Oratorio in Vallicella a Roma. Morì nel 1595, e fu canonizzato da Gregorio XV. Festa nella chiesa dei Filippini in Napoli.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1831. Ciro Menotti e Vincenzo Borelli sono impiccati alle forche del Duca di Modena. — 1849. Il forte di Malghera, posizione avanzata di Venezia, dopo lunga resistenza è abbandonato.

Un pensiero al giorno. — Per essere qualcosa, per essere sè stesso e sempre uno, bisogna agire come si parla, esser sempre deciso sul partito che si deve seguire, prenderlo risolutamente e seguirlo con costanza. (*Rousseau*).

148 27 Mercoledì 219

(Quattro Tempora).

S. Giovanni I papa e martire.

Visse nel secolo VI. A Roma si fe' ecclesiastico e alla morte di Ormisda nel 523 fu eletto Pontefice. Questo Papa stette in Napoli e consacrò la chiesa di S. Maria Maggiore. Andò a Costantinopoli, ove fu ricevuto in trionfo, per perorare la causa dei cattolici contro gli Ariani con l'imperatore Giustino. Morì in una prigione nel 526.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1859. Assalto dei Garibaldini al colle di San Fermo, fortemente presidiato dagli Austriaci. Como è liberata dallo straniero. — 1860. I Garibaldini assaliscono Palermo, la cui popolazione li accoglie come liberatori. I Borbonici chiusi nei forti e la squadra in porto cominciano il bombardamento della città.

Un pensiero al giorno. — La speranza, per quanto sia ingannatrice, serve almeno a condurci alla fine della vita per un sentiero gradevole. (*La Rochefoucauld*).

149 28 Giovedì 218

S. Germano vescovo e conf.

Nacque in Autun in Francia nel 496. Il vescovo S. Agrippino di Autun lo promosse agli ordini sacri; poi vacata la sede vescovile di Parigi per la morte di Eusebio, in suo luogo fu eletto Germano. Fu semplice, frugale, penitente. Fece proibire per mezzo del re Childeberto le danze e gl'illeciti divertimenti nei dì festivi. Morì nel 476. — S. Jeiunio monaco basiliano. Festa a Gerace Calabro.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1860. Il generale borbonico Colonna, che ha inutilmente inseguita la colonna Orsini a Corleone e Chiusa, credendo di stare alle calcagna di Garibaldi, si avvede dell'inganno e riprende la via di Palermo, già caduta in potere dei Mille.

I proverbi del Giovedì. — Chi non sa fare non sa comandare. — Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia, non sa quel che trova.

(5° mese - 22ª settimana)

150 29 Venerdì 217

(Quattro Tempora).

S. Massimiano vesc. e confess.

Poitiers fu la sua patria (sec. IV). Apprese la religione di G. C. da Agrecio Vescovo di Treviri. Morto costui, Massimino fu eletto suo successore (332). Fu presente al 1° Concilio di Milano e poi a quelli di Colonia e di Sardica. Fu uno dei celebri oppositori degli Ariani presso Costanzo. Morì nel 349 e Treviri ne conserva le ossa.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Valorosa resistenza della divisione Toscana con soli 7000 uomini contro 18,000 Austriaci a Curtatone e Montanara. — 1860. I Borbonici sospendono il bombardamento di Palermo per tentare una sortita generale dai forti, che è validamente ributtata dai Garibaldini.

Un pensiero al giorno. — Dov' è la religione, si presuppone ogni bene; dove manca, si presuppone ogni male. (*Machiavelli*).

151 30 Sabato 216

(Quattro Tempora *Ordines*).

S. Ferdinando re di Castiglia.

Fu il primo dei figli di Alfonso re di Leone e di Berangera di Castiglia, e nacque nel 1198 Aspro con sè stesso, era pieno di dolcezza e di compassione verso gli altri, spesso digiunava. Sostenne lunghe guerre contro i Mori, ma sempre fu vincitore. Morì nel 1252 dopo 35 anni di regno.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Vittoria dei Piemontesi a Goito. Il corpo d'artiglieria vi si distinse tanto, da meritare che il suo stendardo fosse fregiato della medaglia d'oro al valor militare: questo giorno è festeggiato dall'arme di artiglieria. — 1849. Ancona è bombardata dal generale Wimpffen. Dopo 19 giorni di eroica resistenza, diretta da Livio Zambeccari, capitola il 18 giugno.

Un pensiero al giorno. — Non si ha da giudicare del merito di un uomo dalle sue grandi qualità, ma dall' uso che ne sa fare.
(*La Rochefoucauld*).

152 31 Domenica 215

(1ª dopo la Pentecoste - La Trinità).

✠ S. Angela Merici vergine.

Nacque vicino a Verona nel sec. XVI. Fu amante della verginità, abborrì ogni fasto mondano. Privata dei genitori cominciò vita penitente, onde entrò nel Terz' Ordine di S. Francesco. Visitò i Luoghi Santi per lucrarvi le indulgenze, ed istituì a Brescia l'associazione di S. Orsola. Morì l'anno 1540.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1859. Battaglia di Palestro: nuova sconfitta degli austriaci. Vittorio Emanuele combatte gloriosamente ed è nominato dagli zuavi loro *caporale d'onore*.

Un pensiero al giorno. — Nel dì felice non ti scordare del cattivo giorno, e nel giorno cattivo non ti scordare del giorno felice.
(*Bibbia. — Ecclesiastico*, cap. XI).

XXV. — Modo di toglier le macchie di grasso in mancanza di benzina.

Fatina non avea pensato, quel giorno, sedendosi in fretta nella *carrozzella*, a tirarsi dentro il lembo della sottana, e giunta a casa trovò una larga macchia d'untume. Certo il vestito avea toccato la ruota. Si ricorda di non aver più benzina, e pensa di farne a meno. Va in cucina, prende dell'amido bianchissimo, versa dell'alcool in una tazza: ve lo stempra in giusta proporzione. Poi siede e tenendo in grembo tutto il resto del vestito, prende con cura fra le mani la parte macchiata e vi spalma su la sua poltiglia. Deve aspettare che si dissecchi e perchè ha paura di non aver pazienza, s'allontana dal luogo della tentazione.

Quanto volentieri ricorrerebbe alla mamma!... Ma no, ella sa che le ragazze devono farle da sè certe cose. Ritorna, a suo tempo, al vestito. Trova l'impasto asciutto. Allora, stropiccia con garbo, senza furia, guardando attentamente.... Stropiccia.... guarda ancora.... finchè, oh gioia! parendole tutto scomparso, con una buona spazzolata, rivede il suo vestito perfettamente lindo com' era prima dell'incauta gita in vettura.

MAGGIO

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA			
				Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	V.						
2	S.						
3	D.						
4	L.						
5	Ma.						
6	Me.						
7	G.						
8	V.						
9	S.						
10	D.						
11	L.						
12	Ma.						
13	Me.						
14	G.						
15	V.						
16	S.						
17	D.						
18	L.						
19	Ma.						
20	Me.						
21	G.						
22	V.						
23	S.						
24	D.						
25	L.						
26	Ma.						
27	Me.						
28	G.						
29	V.						
30	S.						
31	D.						
			Somma L.				

TABELLE STATISTICHE

SUPERFICIE E POPOLAZIONE PROBABILI DELLE PARTI DEL MONDO

CON LA SUPERFICIE PROBABILE DEGLI OCEANI.

GRANDI DIVISIONI DELLA TERRA	SUPERFICIE ESPRESSA IN MILIONI di km. quad.	RAPPORTO ALLA SUPERF. TOT. della terra	POPOLAZIONE E SUA DENSITÀ		
			POPOLAZIONE probabile nel 1890 espressa in milioni di abitanti	DENSITÀ per chilometro quadrato	RAPPORTO della popolazione di ogni parte del mondo alla popolazione totale della terra
Oceano Glaciale del Nord	12,0 ?	2,3			
Oceano Glaciale del Sud (con le terre polari del Sud) . .	20,0 ?	4,0			
Oceano Atlantico . .	100,0 ?	19,6			
Oceano Indiano . . .	68,0 ?	13,3			
Grande Oceano o Oceano Pacifico . .	173,8 ?	34,1			
I cinque Oceani	373,8	73,3			
Europa	10,0	2,0	360	36,0	24,0
Africa	30,5	6,0	153	5,0	10,2
Asia	42,2	8,4	824	19,5	55,1
Oceania	11,1	2,1	38	3,4	2,5
America del Nord.	23,7	4,6	88	3,7	5,9
America del Sud .	18,7	3,6	34	1,8	2,3
	136,2	26,7	1497	11,0	100,0
Totale e rapporto (circa)	510,0	100,0			

LE GRANDI CITTÀ DEL MONDO

Secondo le ultime statistiche, una sola città esiste che abbia più di 4 milioni di abitanti: Londra; e parimente una sola, Parigi, supera i 2 milioni: Berlino, Canton, Chicago, Filadelfia, New York, Pechino, Tokio e Vienna passano il milione, e Pietroburgo raggiunge i 900,000 abitanti.

Quattro città hanno 800,000 abitanti; una, 700,000; una, 600,000; nove, 500,000; diciassette, 400,000; dodici, 300,000; quarantuna, 200,000; centodiciotto, 100,000.

Ecco del resto le cifre relative alle capitali principali:

Europa

Londra.	4,211,000
Parigi	2,447,000
Berlino.	1,579,000
Vienna.	1,364,000
Pietroburgo.	929,000
Costantinopoli . . .	874,000
Napoli	536,000
Bruxelles	471,000
Madrid.	470,000
Roma.	409,000
Copenaghen.	375,000
Stocolma	250,000
Bucarest.	221,000
Atene.	107,000

Asia

Pechino	1,650,000
Tokio.	1,552,000
Bombay	800,000
Teheran	200,000

Africa

Cairo	375,000

America

New York.	1,515,000
Rio de Janeiro. . .	500,000
Santiago	200,000
Montevideo	175,000
Lima	101,000

ALTEZZA DI ALCUNI LUOGHI ABITATI PIÙ ELEVATI

Thok-djalung, Asia . . . . M.	4977
Kursok, Asia	4541
Stazione del Pick, Nord-America	4358
Tacora, Sud-America	4170
Gya, Asia	4129
Mauktinath, Asia.	4012
Potosi, Sud-America.	4000
La Paz, Sud-America.	3700
L'hassa, Asia	3565
Quito, Sud-America . . . . M.	2913
Osservatorio del Pic du Midi, Francia .	2870
Bogota, Sud-America	2650
Ospizio del Col di Valdobbia, Italia . .	2548
Stelvio (4ª Cantoniera), Italia.	2513
Ospizio del Gran San Bernardo, Svizzera	2472
Ospizio del Piccolo San Bernardo, Italia.	2160
Saint-Veran, Francia	2010
Madrid, Spagna (la capitale più elevata).	652

Il Sole entra nel Cancro il 20 Giugno a $11^h 28^m$ = 171j. 4778.

1896 GIUGNO

Cresce il giorno / Diminuisce la notte } 0h 13m

☉ SOLE

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. media a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	152	214	+22° 9′ 37″	4 41 42.11	4 30	11 57 39.46	19 26	1 24	14 56	9 4	24°.06
2	153	213	22 17 9	4 45 38.67	4 29	11 57 48.86	19 27	1 24	14 58	9 2	23.91
3	154	212	22 24 37	4 49 35.22	4 29	11 57 58.65	19 27	1 24	14 58	9 2	24.02
4	155	211	22 31 32	4 53 31.78	4 28	11 58 8.83	19 28	1 26	15 0	9 0	24.26
5	156	210	22 38 3	4 57 28.34	4 28	11 58 19.35	19 29	1 26	15 1	8 59	24.43
6	157	209	+22 44 10	5 1 24.90	4 28	11 58 30.22	19 29	1 26	15 1	8 59	24.75
7	158	208	22 49 53	5 5 21.46	4 27	11 58 41.40	19 30	1 26	15 3	8 57	24.87
8	159	207	22 55 13	5 9 18.02	4 27	11 58 52.87	19 31	1 26	15 4	8 56	24.95
9	160	206	23 0 8	5 13 14.57	4 27	11 59 4.61	19 31	1 26	15 4	8 56	24.38
10	161	205	23 4 38	5 17 11.13	4 27	11 59 16.60	19 32	1 26	15 5	8 55	24.64
11	162	204	+23 8 45	5 21 7.69	4 27	11 59 28.81	19 32	1 26	15 5	8 55	24.60
12	163	203	23 12 27	5 25 4.25	4 27	11 59 41.22	19 33	1 26	15 6	8 54	25.35
13	164	202	23 15 44	5 29 0.81	4 27	11 59 53.79	19 33	1 26	15 6	8 54	25.70
14	165	201	23 18 37	5 32 57.37	4 27	12 0 6.50	19 34	1 26	15 7	8 53	25.63
15	166	200	23 21 5	5 36 53.93	4 27	12 0 19.31	19 34	1 26	15 7	8 53	25.95
16	167	199	+23 23 8	5 40 50.48	4 27	12 0 32.21	19 34	1 26	15 7	8 53	26.23
17	168	198	23 24 47	5 44 47.04	4 27	12 0 45.16	19 35	1 26	15 8	8 52	25.49
18	169	197	23 26 1	5 48 43.60	4 27	12 0 58.15	19 35	1 26	15 8	8 52	25.97
19	170	196	23 26 49	5 52 40.16	4 27	12 1 11.14	19 35	1 26	15 8	8 52	25.79
20	171	195	23 27 14	5 56 36.72	4 27	12 1 24.12	19 36	1 26	15 9	8 51	25.84
21	172	194	+23 27 13	6 0 33.28	4 28	12 1 37.06	19 36	1 26	15 8	8 52	26.05
22	173	193	23 26 47	6 4 29.84	4 28	12 1 49.95	19 36	1 26	15 8	8 52	26.44
23	174	192	23 25 57	6 8 26.39	4 28	12 2 2.78	19 36	1 26	15 8	8 52	26.63
24	175	191	23 24 42	6 12 22.95	4 28	12 2 15.49	19 36	1 26	15 8	8 52	26.45
25	176	190	23 23 3	6 16 19.51	4 29	12 2 28.10	19 36	1 26	15 7	8 53	27.05
26	177	189	+23 20 59	6 20 16.07	4 29	12 2 40.57	19 36	1 26	15 7	8 53	27.13
27	178	188	23 18 30	6 24 12.63	4 29	12 2 52.90	19 36	1 26	15 7	8 53	27.66
28	179	187	23 15 37	6 28 9.19	4 30	12 3 5.06	19 36	1 26	15 6	8 54	27.[illegible]
29	180	186	23 12 19	6 32 5.75	4 30	12 3 17.02	19 36	1 26	15 6	8 54	27.42
30	181	185	23 8 37	6 36 2.30	4 31	12 3 28.76	19 36	1 26	15 5	8 55	27.45

FENOMENI

Giugno 5	a 23^h	♂ ☌ ☾	♂ 5° 48′ S.
8	4	♆ ☌ ☉	
9	0	☿ in afelio	
10	15	☿ ☌ ☉	
10	19	♀ ☌ ☾	♀ 5° 5′ S.
11	9	☿ ☌ ☾	☿ 8 3 S.
12	18	♂ in perelio.	
14	22	♃ ☌ ☾	♃ 0 59 S.
Giugno 15	a 1^h	☿ ☌ ♆	☿ 2° 42′ S.
15	12	♀ ☌ ♆	♀ 1 12 S.
19	19	♀ in ♌	
20	23	☉ in ♋	
20	17	☾ in perigeo	
21	21	♄ ☌ ☾	♄ 7° 18′ N.
22	11	☿ stazionario	
29	9	☿ mass. latit. eliocentrica S.	

Fra i fenomeni più notevoli sonvi pure l'occultazione di Giove al 14 e quella di η Toro il 3.

1896 GIUGNO ☾ LUNA

☾ il 3 a 9h 2m5 ☽ il 18 a 12h40m7
🌑 „ 11 „ 9 42 9 🌕 „ 25 „ 7 54 9

J. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	19.7	. . . .	4 37.1	9 36
2	20.7	0 10	5 20.9	10 40
3	21.7	0 31	6 1.9	11 42
4	22.7	0 49	6 41.4	12 43
5	23.7	1 9	7 20.5	13 42
6	24.7	1 29	8 0.4	14 43
7	25.7	1 52	8 42.3	15 44
8	26.7	2 18	9 27.1	16 46
9	27.7	2 48	10 15.7	17 52
10	28.7	3 27	11 7.9	18 54
11	0.1	4 15	12 3.4	19 53
12	1.1	5 12	13 0.4	20 44
13	2.1	6 17	13 57.0	21 28
14	3.1	7 27	14 51.7	22 5
15	4.1	8 40	15 43.7	22 35
16	5.1	9 52	16 33.3	23 2
17	6.1	11 5	17 21.3	23 26
18	7.1	12 17	18 8.9	23 50
19	8.1	13 31	18 57.6	. . . .
20	9.1	14 46	19 48.7	0 14
21	10.1	16 3	20 43.0	0 42
22	11.1	17 21	21 41.2	1 15
23	12.1	18 34	21 42.0	1 56
24	13.1	19 39	23 43.2	2 49
25	14.1	20 32	. . . . .	3 49
26	15.1	21 13	0 42.4	4 57
27	16.1	21 45	1 37.6	6 8
28	17.1	22 12	2 28.0	7 18
29	18.1	22 33	3 14.1	8 25
30	19.1	22 57	3 56.7	9 29

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
	☿ Mercurio				♀ Venere			
	h m	h m			h m	h m		
Giug. 1	12 52.8	7 26	5".7	0.6	11 14.3	7 14	5".0	1.7
6	12 25.5	7 20	6 .0	0.6	11 20.2	7 19	4 .9	1.7
11	11 54.9	7 13	6 .1	0.6	11 26.3	7 24	4 .9	1.7
16	11 25.1	7 9	5 .9	0.6	11 32.9	7 28	4 .9	1.7
21	11 0.5	7 8	5 .4	0.6	11 39.8	7 30	4 .9	1.7
26	11 43.2	7 9	4 .9	0.7	11 46.9	7 32	4 .9	1.7
	♂ Marte				♃ Giove			
Giug. 1	7 50.7	6 5	3 .1	1.5	15 50.1	7 13	15 .6	5.9
6	7 44.6	6 10	3 .2	1.5	15 33.9	7 12	15 .4	5.9
11	7 38.5	6 15	3 .2	1.5	15 17.9	7 11	15 .2	6.0
16	7 32.3	6 20	3 .3	1.4	15 2.0	7 10	15 .1	6.0
21	7 26.1	6 25	3 .3	1.4	14 46.2	7 9	15 .0	6.1
26	7 19.9	6 30	3 .4	1.4	14 30.5	7 8	14 .8	6.1
	♄ Saturno				♅ Urano			
Giug. 1	22 5.5	5 9	8 .6	9.0	22 33.9	4 52	inapprezzabile	17.8
6	21 44.7	5 9	8 .5	9.0	22 13.5	4 52		17.8
11	21 23.9	5 9	8 .5	9.1	21 53.1	4 52		17.9
16	21 3.3	5 10	8 .4	9.1	21 32.8	4 52		17.9
21	20 42.9	5 10	8 .4	9.2	21 12.5	4 53		18.0
26	20 22.5	5 10	8 .3	9.3	20 52.3	4 53		18.0
	♆ Nettuno							
Giug. 1	12 24.5	7 22	inapprezzabile	30.9				
6	12 5.6	7 22		30.9				
11	11 46.7	7 22		30.9				
16	11 27.9	7 22		30.9				
21	11 9.0	7 22		30.9				
26	10 50.1	7 22		30.8				

Visibilità dei pianeti.

Mercurio è invisibile; Venere visibile all'alba; Marte nella seconda metà della notte nei Pesci; Giove nella prima metà della notte nel Cancro; Saturno ed Urano tutta la notte nella Bilancia; Nettuno in questo mese resta invisibile.

Vicende meteoriche del mese di giugno.

La temperatura nel mese di giugno aumenta sempre e rapidamente, due minimi sono da notarsi verso il 10 e tra il 17 e 20. La temperatura media è 25. 68. Il numero dei giorni piovosi in media 6.92 con una caduta d'acqua di mm. 36.45. — Predominano i venti di S e O. Nel mese di giugno si ha pure una burrasca periodica tra il 1 e il 10: su 72 anni piovve 63 volte. Il padre Secchi fa dipendere questa burrasca da un probabile spostamento dei venti che predominano in questa stagione. L'immensa colonna d'aria calda che ci arriva dal continente africano è carica d'umidità perciò anche nei giorni sereni v'è abbondanza di vapori.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

Giugno 2	a	21h	58m	IV	Occ. Em.
2		22	31	II	Occ. Imm.
3		23	3	I	Ecl. Em.
6		20	42	III	Ecl. Em.
10		21	44	I	Occ. Imm.
13		21	6	III	Occ. Em.
„		21	8	III	Ecl. Imm.
17		23	44	I	Occ. Imm.
Giugno 19	a	21h	9m	IV	Ecl. Imm.
19		21	22	I	Ecl. Em.
20		21	47	III	Occ. Imm.
„		21	52	II	Ecl. Em.
26		20	15	I	Occ. Imm.
26		23	17	I	Ecl. Em.
27		20	9	II	Occ. Imm.

1896 - GIUGNO



153 **1 Lunedi** 214

S. Panfilo prete e martire.

Nacque alla fine del secolo III, a Berito. Studiò giurisprudenza, ed ottenne rilevanti posti nella magistratura. Lasciato il mondo, dettesi allo studio dei Libri santi frequentando le scuole di Alessandria. Aprì scuola a Cesarea. Verso l'anno 307 venne arrestato, e dopo due anni di carcere subì il martirio. — S. Efisio patrono di Cagliari — S. Crescenziano. Festa a Città di Castello.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1849. Garibaldi che intendeva inseguire i Borbonici fino entro i confini del Regno, è richiamato in Roma dal Triumvirato.

Un pensiero al giorno. — L'uomo dabbene è quello che non è nè un santo, nè un divoto, e che si limita ad essere virtuoso. (*Labruyère*).

154 **2 Martedi** 213

SS. Marcellino e cc. mm.

Marcellino e Pietro, l'uno prete e l'altro esorcista della Chiesa Romana, propagavano la religione di Gesù. Sereno giudice li fece arrestare costringendoli a negare la fede, ma questi campioni del Cristianesimo preferirono di subire il martirio certi di coglierne il frutto nella vita avvenire. — S. Marciano vesc. e m. Festa a Gaeta. — Oggi, domani e doman l'altro, feste annuali di S. Verdiana a Castelfiorentino.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1882. Muore a Caprera Giuseppe Garibaldi.

Un pensiero al giorno. — Non s'insegna agli uomini ad essere onesti, mentre s'insegna loro tutto il rimanente; e non pertanto nulla v'ha cui pretendano maggiormente che essere riputati onesti. (*Pascal*).

155 **3 Mercoledi** 212

S. Clotilde regina.

Visse nel secolo V. Fu modesta e piena dello spirito di preghiera, onde fecesi edificare un oratorio nella reggia. Avea grande carità verso i poveri. A Soissons nel 493 sposò Clodoveo il Grande, il quale per lei si convertì al Cristianesimo. Morì il 3 giugno 545. — S. Davino, uno dei patroni di Lucca. — Festa della Madonna della Lettera a Messina, che si celebra oggi perchè questa è la data della lettera della Vergine ai Messinesi.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1849. Le truppe francesi che assediano Roma, rompendo slealmente l'armistizio, assalgono il casino dei Quattro venti e altre posizioni avanzate fuori della città e se ne impadroniscono vincendo la eroica resistenza degli scarsi difensori.

Un pensiero al giorno. — Il piacere di lavorare per i propri figliuoli toglie ogni asprezza a qualunque lavoro per quanto umile e penoso. (*Francesco Bacone da Verulamio*).

(6° mese - 23ª settimana)

156 4 Giovedi 211

✠ Corpus Domini.

Non contento Gesù d'aver presa la nostra carne e d'aver sofferto per la nostra salute disagi, patimenti, dolori e morte, per un eccesso di amore volle restarsi in mezzo a noi con la divinità ed umanità santissima. L'uomo non potea giammai immaginare, che avrebbe avuto il suo Dio così vicino. O Gesù, deh! vieni in me, poichè tu sei il porto della mia salvezza!

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1849. Un corpo di 9000 Spagnuoli occupa Terracina. — 1859. I Francesi coadiuvati dalla divisione Fanti, sconfiggono a Magenta l'esercito austriaco, che lascia 10,000 uomini tra morti e feriti, e 7000 prigionieri.

I proverbi del Giovedì. — Niuna persona senza difetti, niun peccato senza rimorso. — Una ne pensa la lepre e una il cane.

157 5 Venerdi 210

S. Bonifacio vescovo e martire.

Nacque in Inghilterra nel 680. Studiò nell'Abazia di Nutscella. Era consultato da tutti i vescovi dell'isola. Recossi in Germania, ove fece prodigiose conversioni. Fu eletto Vescovo di Magonza, e per il suo zelo venne ucciso nella Frisia. — Corre in questi giorni l'ottava solenne del Corpus Domini.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1859. Gli Austriaci abbandonano Milano. — 1860. Il generale Lanza sottoscrive una convenzione con Garibaldi per lo sgombro dei Borbonici da Palermo.

Un pensiero al giorno. — Vi sono spiriti così intolleranti dell'inferiorità che la loro gratitudine è una specie di vendetta; ed essi restituiscono i benefizi non perchè la ricompensa è un piacere, ma perchè l'obbligazione è una pena. (*Sam. Johnson*).

158 6 Sabato 209

S. Filippo diacono.

Fu uno dei sette diaconi eletti dal Collegio apostolico. Non potendo gli Apostoli provvedere ai bisogni dei poveri e delle vedove ed alla predicazione, elessero a supplirli sette uomini ripieni dello spirito di Dio. Essi furono S. Stefano, Filippo, Procoro, Nicanore, Timoteo, Parmena e Nicolò. S. Filippo battezzò l'eunuco della regina Candace. — S. Eustorgio vescovo di Milano.

Ricordi. ....

....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1861. Muore in Torino il conte di Cavour.

Un pensiero al giorno. — Non c'è cosa che valga a disturbare più sicuramente i progetti degli empi, che la tranquillità dei grandi cuori. (*Mirabeau*).

159 7 Domenica 208

(infra l'Ottava - 2ª dopo la Pentecoste).

Festa Nazionale dello Statuto.

✠ S. Norberto arcivesc. e conf.

Nacque nel ducato di Clèves nel 1080. Ritirossi a Premonstrato nella foresta di Coucy, ove fondò un monastero. Combattè in Anversa l'eresia di Tankelino. Fu arcivescovo di Magdeburgo (Sassonia). Morì nel 1134, e la città di Praga conserva le sue ossa.

Ricordi. ....

....

....

....

....

Effemeride storica. — 1859. Gli Austriaci sgombrano Pavia.

Un pensiero al giorno. — Non dire: Chi sa il perchè i tempi passati furon migliori, che quelli d'adesso? imperocchè una tale interrogazione è stolta.

(*Bibbia — Ecclesiaste*, cap. VII).

1896 - GIUGNO

160 8 Lunedì 207

S. Massimino vescovo di Aix.

Alcuni storici sostengono che S. Massimino abbia fondato alla fine del 1° secolo la chiesa di Aix. Ivi piantò per primo il vessillo della Croce di Cristo, e cominciò a far proseliti cristiani. Le reliquie di S. Massimino si venerano in una piccola città dello stesso nome nelle vicinanze di Aix. Carlo II nel 1295 donò la chiesa di S. Massimino ai PP. Predicatori.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Plebiscito della Lombardia: 561,002 votano per l'unione immediata al Piemonte, 681 contro. — 1859. Napoleone III e Vittorio Emanuele II entrano trionfalmente in Milano.

Un pensiero al giorno. — È follìa in un uomo eminente credere di sfuggire alle censure come è debolezza il crucciarsene. Tutti i grandi dell'antichità non solo ma di tutti i tempi subirono quest'aspra ed inevitabile persecuzione. (*Addison*).

161 9 Martedì 206

SS. Primo e Feliciano martiri.

Erano fratelli germani, e vissero sotto Diocleziano. Distribuite le loro sostanze ai poveri, animavano i cristiani perseguitati per la fede a sostenere i dolori del martirio. Ma arrestati essi pure, furono per ordine dell'Imperatore flagellati e poi a Nomento decollati. A Roma nella chiesa di S. Stefano si venerano le loro reliquie.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1859. La duchessa Luisa di Parma lascia il ducato per la seconda volta, per non farvi più ritorno.

Un pensiero al giorno. — I disgraziati hanno sempre torto; torto di essere tali, torto di dirlo, torto di aver bisogno degli altri e torto di non poterli servire. (*Mirabeau*).

162 10 Mercoledì 205

S. Massimo vesc. di Napoli.

Massimo fiorì alla fine del III secolo. Giovanni diacono ne loda la morigeratezza del costume e l'ardore per la integrità della fede. Fu fatto vescovo di Napoli alla morte di S. Fortunato (347). Oppose tutto il suo coraggio agli Ariani, per cui morì in esilio nel 361. Festa nella chiesa di S. Efremo vecchio di Napoli, ove riposa il suo corpo.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1833. Efisio Tola, ufficiale nella brigata Pinerolo, imputato di sedizione, è fucilato in Chambèry. — 1848. Gli Austriaci assaltano Vicenza, difesa dalla divisione pontificia e dal generale Durando: i difensori sono obbligati a capitolare.

Un pensiero al giorno. — I creditori hanno miglior memoria dei debitori; sono una genìa supertiziosa, che osserva scrupolosamente le date e le scadenze. (*Franklin*).

163 11 Giovedì 204

S. Barnaba apostolo.

Fu detto Barnaba, cioè *figliuolo di consolazione*, per la divina attitudine a consolare gli afflitti. A Gerusalemme frequentò la scuola di Gamaliele. Predicò molto tempo con S. Paolo. A Listri per la maestà della persona fu da quei Gentili preso per Giove. Molti storici affermano che sia venuto a Milano per fondarvi quella Chiesa.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1859. Il duca Francesco V di Modena si ritira in Mantova, le sue truppe sono incorporate con l'esercito austriaco.

I proverbi del Giovedì. — Alle volte costa più la salsa che il coniglio. — In casa stringi, in viaggio spendi e in malattia spandi.

(6° mese - 24ª settimana)

161 **12 Venerdì** 203

Cuore di Gesù.

La divozione al sacratissimo Cuore di Gesù risale ai primi secoli della Chiesa, ma la festa non ebbe cominciamento che nel sec. XVIII. Alla fine del sec. XVII vivea in Francia Margherita M. Alacoque, ed a costei Gesù Cristo manifestò il desiderio di veder istituita nella Chiesa una festa particolare al suo sacro Cuore. Fu quindi per le istanze di quella Beata, che papa Clemente XIII la istituì.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1859. Le truppe alleate francesi e sarde passano l'Adda, le une a Cassano, le altre a Vaprio. — Gli Austriaci sgombrano le Legazioni pontificie. — Il legato pontificio abbandona Bologna, che nomina un governo provvisorio.

Un pensiero al giorno. — Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità, e grida: *Patria! patria!* non gli credere. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

(*Silvio Pellico*).

165 **13 Sabato** 202

S. Antonio di Padova.

Nacque nel 1195 a Lisbona. Fu religioso Francescano, ed ebbe la fortuna di conoscere S. Francesco d'Assisi, il quale lo mandò a Vercelli per istudiarvi teologia. Insegnò questa scienza ai suoi religiosi. Morì a Padova nel 1231. Nell'anno scorso ricorreva oggi il settimo centenario della sua nascita, e Padova, che conserva la lingua del santo, splendidamente lo festeggiò.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1823. Muore prigioniero nella orrida ròcca dello Spielberg Antonio Fortunato Oroboni, condannato a 15 anni di carcere duro per carbonarismo. — 1849. Il corpo francese di spedizione, compiuti i lavori d'assedio intorno Roma, comincia il fuoco da tutte le batterie.

Un pensiero al giorno. — L'umiltà è la prima lezione che impariamo dalla riflessione e il diffidar di noi stessi è la prima prova che diamo di essere giunti alla conoscenza di noi medesimi. (*Zimmermann*).

166 **14 Domenica** 201

(3ª dopo la Pentecoste)

✠ S. Basilio vesc. conf. e dott.

Fu fratello di S. Gregorio Nisseno (329). A Costantinopoli frequentò la scuola di Libanio, il più famoso rètore di quei tempi. Di poi passò in Atene, ove conobbe Gregorio di Nazianzio, quindi fu eletto vescovo di Cesarea. Fondò varii monasteri, e scrisse opere dommatiche e morali. Morì nel 379. — S. Marziano, primo vescovo di Siracusa, patrono anche di Trigento.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1859. Perugia caccia il delegato pontificio, e nomina una Giunta di governo.

Un pensiero al giorno. — Come puoi tu dire al tuo fratello: Lascia, fratello, ch'io ti cavi dall'occhio la pagliuzza, che vi hai: mentre tu non vedi la trave, che è nel tuo occhio? Ipocrita, cavati prima dall'occhio tuo la trave; e allora guarderai di cavare la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

(*Vang. di S. Luca*, cap. VI).

XXVI. — Modo di togliere alla carta le macchie d'unto.

" Povera Fatina! Come farai? Hai macchiato il libro del nonno! „ Fatina non risponde: saprà distruggere la macchia; nondimeno le duole d'aver commesso una sbadataggine.

Mette un bel foglio di carta sugante sotto la pagina sfortunata e con un bioccolo di cotone bianchissimo, imbevuto di benzina, frega leggermente la macchia, facendo giri concentrici, e gradatamente più larghi. L'operazione durò pochi secondi e poichè la benzina era buona, la macchia passò dalla pagina del libro alla carta suga sottostante. La Fatina ha ragione di esser contenta del rimedio, per quanto semplice. Altra volta aveva adoperato utilmente la magnesia calcinata sciolta nell'acqua, l'aveva stesa sulla macchia e quando s'era asciugata l'avea raschiata con una spatola d'avorio. Ma ricorda che avea corso il rischio di sciupare la carta. Senza dubbio questo metodo della benzina, che l'ha salvata da un brutto rossore, con così poca fatica, è il più conveniente.

1896 - GIUGNO

167 15 Lunedi 200

S. Fortunato vesc. di Napoli.

Nell'anno 347, S. Fortunato era vescovo di Napoli. Giovanni diacono afferma che fu uomo di santissima vita, ed ebbe a sostenere gravi tribolazioni. Il suo corpo prima fu sepolto nella chiesa del suo nome alla Sanità, poi nella Stefania, ed infine nella basilica di S. Efremo.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1859. Il Governo sardo manda a reggere le provincie modenesi Luigi Zini, sostituito pochi giorni dopo da Luigi Carlo Farini.

Un pensiero al giorno. — La sola scuola dei veri sentimenti morali è la convivenza sociale con gli uguali. (*Stuart Mill*).

168 16 Martedi 199

S. Giovanni Francesco Regis confessore.

Venne al mondo nel 1597 a Bezièrs dove fu affidato alla scuola dei gesuiti. Avea una divozione speciale verso la Madre di Dio. Nel 1616 cominciò il noviziato nella Compagnia di Gesù. A Montpellier comincio la vita apostolica. La mortificazione fu la sua virtu prediletta. Morì a Louvesc nel 1640. — SS. Quirico e Giulietta mm., patroni di Lonigo.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1844. I fratelli Bandiera, seguìti da 17 compagni, sbarcano in Calabria alle foci del Neto. — 1846. Il cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti è eletto papa, e prende il nome di Pio IX.

Un pensiero al giorno. — Nessuno distribuisce agli altri il suo denaro; invece ognuno vi distribuisce il suo tempo e la sua vita, e non c'è cosa di cui noi siamo sì prodighi quanto di quelle cose là, delle quali solo l'avarizia sarebbe utile e lodevole. (*Montaigne*).

169 17 Mercoledi 198

B. Paolo Cardinale d'Arezzo Arcivescovo di Napoli.

Itri fu la sua patria (1511). A Bologna studiò legge e fu avvocato nel fòro napoletano. Volle poi entrare nella Cong. dei Teatini e fu fatto vescovo di Piacenza, poi cardinale, indi nominato arcivescovo di Napoli, ove visse due anni. — S. Metodio vescovo di Costantinopoli. Festa a Siracusa. — S. Ranieri. Festa a Pisa.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Arrivo del general Medici con la seconda spedizione garibaldina a Castellammare Siculo.

Un pensiero al giorno. — Soffocate la vostra coscienza, essa è il maggior nemico di tutti coloro che vogliono prontamente arrivare. (*Mirabeau*)

170 18 Giovedi 197

B. Pietro da Pisa conf.

Pietro Gambacorta fiorì nel secolo XIV. Ritirossi nella sua gioventu sopra una montagna di Urbino, ove istituì la congregazione di S. Girolamo. Meditava sempre, e macerava le sue carni con digiuni e penitenze. Morì in età di 80 anni nel 1435 in Venezia. — S. Calogero eremita. Festa a Sciacca in Sicilia.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1862. La Camera dei Deputati conferma con nuovo voto il diritto dell'Italia ad avere Roma per sua capitale.

I proverbi del Giovedì. — Abbi donna di te minore, se vuoi esser signore. — I matrimoni sono, non come si fanno, ma come riescono.

(6° mese - 25ª settimana)

171 19 Venerdì 196

S. Giuliana Falconieri verg.

Nacque in Firenze, ed era nipote di Alessio Falconieri, uno dei Sette fondatori dell'ordine de'Serviti. In età di 16 anni volle abbracciare il Terz'Ordine dei serviti, e dalle mani di S. Filippo Benizi ricevette il velo. Avea la divina virtù di ritrarre i peccatori dal mal sentiero. Morì nel 1340, e fu canonizzata da Clemente XII nel 1732.

Ricordi. ____________

Effemeride storica. — 1851. Leopoldo II, granduca di Toscana, con un concordato concluso con la Corte di Roma, riserva ai vescovi il diritto di giudicare delle cause di apostasia, eresia ecc., obbligando lo stato a eseguire le sentenze, non escluse le capitali, che dall'autorità ecclesiastica fossero pronunziate. — 1866. Vittorio Emanuele intima la guerra all'Austria.

Un pensiero al giorno. — La sicurezza di piacere altrui è spesso un mezzo infallibile per riuscire spiacevoli.

(*Larochefoucauld*).

172 20 Sabato 195

S. Silverio papa e martire.

Fu eletto Pontefice alla morte di S. Agapito I nel 535. Avendo egli confermata la deposizione di Antimo, patriarca di Costantinopoli, l'imperatrice Teodora per mezzo di Belisario costrinse Silverio o a rinunziare al papato o a ritirare la sua deposizione. Ma Silverio sostenne la giustizia del suo operato, allora fu relegato a Ponza, ove morì trucidato nel 538.

Ricordi. ____________

Effemeride storica. — 1859. Il colonnello svizzero Schmid, ed alcune migliaia di mercenari pontificii da lui comandate, riprendono Perugia dopo alcune ore di resistenza, e la empiono di stragi, di saccheggio, di infamie d'ogni genere.

Un pensiero al giorno. — L'orgoglio dei piccoli consiste nel parlar sempre di sè, l'orgoglio dei grandi sta nel non parlarne mai.

(*Voltaire*).

173 21 Domenica 194

(4ª dopo la Pentecoste)

✠ S. Luigi Gonzaga conf.

Il 9 marzo 1568 è il giorno natalizio di S. Luigi, glorioso perchè si mantenne illibato nella mente e nel cuore, e fece sempre grandissima stima della castità. Rinunziato il nativo marchesato, entrò nella compagnia di Gesù. Stette a Napoli, a Frascati, a Roma, ove nella peste del 1591 rese l'anima nel bacio del Signore. Festa nella chiesa del Gesù di Roma.

Ricordi. ____________

Effemeride storica. — 1848. Garibaldi, reduce dall'America, sbarca a Nizza. — 1849. I Francesi che assediano Roma, muovono all'assalto delle mura per le tre breccie aperte dalle loro batterie, e se ne impadroniscono.

Un pensiero al giorno. — È più utile il ritrarre lo sguardo dagli oggetti che spiacciono, e lasciare ciascuno nella sua opinione, che impegnarsi ad altercar con parole.

(*Imitaz. di Cristo,* lib. III).

XXVII. — Metodo per regolare gli orologi da tasca.

Lei, sempre lei, che bada anche agli orologi di casa. “ Fatina, il mio orologio va indietro „. “ Fatina, il mio orologio va avanti „. “ Aggiusta, Fatina „; “ Guarda, Fatina. „ Ecco come regola il suo; già lo tiene sempre nella stessa posizione, quindi, poichè quando lo ha indosso lo mette alla cintura, quando non lo ha, lo tiene sospeso nel porta-orologio, dove sta anche garantito dalla polvere o in una temperatura quasi sempre uniforme. A mezzogiorno, immancabilmente dà la corda e prima, proprio al colpo del cannone (poichè la città dov' essa abita, ha questo vantaggio, che il cannone del forte tutti i giorni spara alle 12 in punto), regola le sfere. Se sono un paio di minuti avanti o indietro, premendo una piccola vite situata esteriormente lungo la circonferenza del disco, con la stessa rotellina di cui si serve a dar corda, mette a segno la sfera lunga. Se la differenza è maggiore, apre la cassa interiore che scopre il congegno e se vuole che il suo orologio avanzi, muove un piccolo indice d'acciaio, sull'arco di cerchio che percorre, verso la lettera *A*; se vuole che ritardi verso la lettera *R*. Lo spostamento dell'indice non deve superare metà della distanza tra la lettera *A* e la lettera *R*. L'orologio di Fatina è ritenuto un vero cronometro.

1896 - GIUGNO

174 **22 Lunedì** 193

S. Paolino vescovo di Nola.

Nacque a Bordeaux nel 353. Suo padre era prefetto del pretorio nelle Gallie. Apprese le lettere da Ausonio. Fu console nel 379. A Milano conobbe S. Ambrogio ed a Vienna S. Martino. Nella Spagna si fe' prete, e poi ritirossi a Nola, ove fu fatto vescovo nel 431. Scrisse dotte opere, poichè fu letterato, poeta, e teologo. Festa nella chiesa di Nola.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1805. Nasce in Genova Giuseppe Mazzini. — 1860. Demolizione del forte di Castellammare in Sicilia.

Un pensiero al giorno. — Colui che lavora assiduamente, che interroga appropriatamente, che parla pacatamente, che risponde freddamente e tace quando non ha più nulla d'importante da dire, possiede alcuni dei migliori requisiti dell'uomo. (*Lavater*).

175 **23 Martedì** 192

S. Ediltrude regina.

Nacque da Anna re degli Est-Angli. Sposò Tonbercht principe dei Girviani, e poi Egfrido. Visse però sempre in continenza. Si fe' religiosa, e nel 672 nell'isola di Ely fondò due monasteri. Fu esempio di umiltà e di pazienza. Morì nell'anno 679. — S. Lanfranco, vescovo di Pavia.

Ricordi. ....

Effemeride Storica. — 1866. Vittorio Emanuele II, alla testa di dieci divisioni di fanteria passa il Mincio, separandosi da Cialdini; a questa divisione dell'esercito si attribuiscono i disastri di quell'infausta campagna.

Un pensiero al giorno. — Il silenzio è qualche volta più significante e sublime della eloquenza più nobile e vivace, ed è in molte occasioni un indizio di mente superiore. (*Addison*).

176 **24 Mercoledì** 191

✝ Natività di S. Giovanni Batt.

Giovanni, nome ebraico, vale *grazia* o *pietà di Dio*. Nacque da Zaccaria ed Elisabetta sei mesi prima dell'Incarnazione del Verbo sotto Erode l'Ascalonita ed al suo nascimento assistette la Vergine Maria. Giovanni fu santificato nel seno stesso di sua madre. Egli fu il precursore del Messia, che sulle rive del Giordano non cessò di annunziarlo ai popoli. Festa patronale a Torino, Girgenti, Genova, Firenze, Formia, Spigno, Monticelli, Nuoro, Ferentino.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1859. I Francesi cacciano il nemico dalle alture di Solferino, i Piemontesi dai poggi di San Martino. L'esercito austriaco è completamente disfatto, dopo aver perduto 23,000 uomini. — 1866. Battaglia di Custoza. Le posizioni, occupate dai nostri la mattina, sono perdute la sera, onde il nemico, benchè con perdite maggiori delle nostre, resta padrone del campo.

Un pensiero al giorno. — L'amore per gli uomini non è che un episodio; per la donna è la storia di tutta la vita. (*Signora di Staël*).

177 **25 Giovedì** 190

S. Guglielmo abate.

Guglielmo nacque a Vercelli nel sec. XI. A quindici anni fece un pellegrinaggio a Compostella: tornato in Italia volle ritirarsi alla sommità di un monte tra Nola e Benevento, che in seguito fu detto Montevergine. Colassù raccolse molti religiosi, e fece edificare un vasto tempio (1119). Quell'Istituto religioso segue la regola di S. Benedetto. Festa in quest'Abazia. — S. Massimo vescovo di Torino. — S. Prospero vescovo di Reggio.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1860. Ferdinando II affida ad un nuovo ministero l'incarico di compilare nel più breve termine possibile uno statuto costituzionale per il regno delle Due Sicilie.

I proverbi del Giovedì. — A nessuno piace la giustizia a casa sua. — Chi mangia solo, crepa solo.

(6° mese - 26ª settimana)

178 26 Venerdì 189

SS. Giovanni e Paolo martiri.

Questi erano fratelli, ed appartenevano alla corte di Costanza figlia di Costantino. Nell'anno 365 Giuliano l'Apostata mandò un editto di persecuzione contro i credenti in Cristo. I due fratelli, presi di mira come cristiani, sostennero fortemente il martirio. Festa nella chiesa dei Passionisti sul Monte Celio a Roma.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Si aduna in Palazzo Vecchio il parlamento toscano, con l'intervento del Granduca.

Un pensiero al giorno. — La solitudine è per lo spirito quel che la dieta è per il corpo. (*Vauvernagues*).

179 27 Sabato 188

S. Ireneo vescovo e dottore.

Era greco e nacque l'anno 120. Fu affidato a S. Policarpo di Smirne. Divenne il terrore degli eretici. Fu uomo dottissimo, ed eloquentissimo, sicchè era consultato dallo stesso S. Girolamo. Fu secondo vescovo di Lione. Nel 202 soffrì il martirio con 9000 cristiani. Scrisse i celebri libri *Contra haereses* in greco. Festa nella chiesa di Lione (Francia). — S. Maggiorino vescovo di Acqui. — SS. Nicandro, Marciano e Daria, martirizzati presso Venafro, protettori di Isernia e Venafro.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1829. I tre fratelli Capozzoli, compromessi nei moti del Cilento, sfuggiti per ben un anno alla polizia borbonica, arrestati finalmente per tradimento, sono decapitati sotto il telegrafo di Palinuro, e le loro teste sono mandate a mostra per i villaggi del Cilento. — 1857. Carlo Pisacane e i congiurati da lui guidati, liberano i prigionieri politici di Ponza.

Un pensiero al giorno. — Non ci sono per l'uomo che tre grandi avvenimenti, nascere, vivere e morire; egli non sente di nascere, soffre a morire e dimentica di vivere. (*Labruyère*).

180 28 Domenica 187

(5ª dopo la Pentecoste)

✠ S. Leone II papa e conf.

Salì al pontificato in successione di S. Agatone morto il 1 dicembre del 681. S. Leone era Siciliano. Avea profondamente studiato le letterature greca e latina, e conosceva anche la musica. In sette mesi di pontificato fece mirabili opere di carità verso i poveri, e riformò il canto ecclesiastico. Festa nella Basilica Vaticana ove riposa il suo corpo.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1828. Antonio Gallotti con una turba di armati s'impadronisce del forte di Palinuro, e dà il segnale della sollevazione del Cilento.

Un pensiero al giorno. — Molto miglior cosa è il non aver cominciato del non perseverare. (*S. Agostino*).

XXVIII. — La camera da letto d'una signorina.

Fatina, da chi non la conoscesse per altro, si farebbe apprezzare solo pel modo come tiene la sua cameretta, vera espressione della sua vita serena, del suo candore, della sua semplicità. Il letto è chiuso dalle cortine bianchissime. A canto, sul pavimento, un tappeto dai colori vivaci e a capo di esso, contro al muro, un inginocchiatoio sormontato dal Crocifisso e dall'immagine della Madonna. Più in là, attaccato alla parete, l'armadio dove sono i vestiti e la biancheria; presso la finestra una piccola tavola da scrivere con su il calamaio e una cartella contenente carta sugante, carta da lettere e arnesi da scrittoio. Allato, un cestino da lavoro, di paglia, in forma di tavolinetto cavo, foderato in azzurro. Lungo il muro, presso al tavolino, un semplice scaffale contenente i pochi libri suoi, proprio suoi, i più belli fra i libri scolastici, le strenne, i premii, i libri di religione. Sul caminetto, un orologio a pendolo, due candelabri e un vaso con fiori sempre freschi. Ai due lati del caminetto le fotografie dei genitori, di qualche amica, dell'ultimo fratellino. Il balcone è ornato di bei rami di campanule e d'una gabbia civettuola, ove canta e saltella una coppia di canarini.

1896 - GIUGNO

XXIX. — Oggetti indispensabili allo scrittoio d'una fanciulla.

Non si creda che la nostra Fatina tenga solo alle conserve e alle confetture. Ella mette molta cura nella disposizione del suo studiolo e bada specialmente allo scrittoio. È un leggiadro mobiluccio di legno, stile antico, tappezzato di *peluche* azzurro cupo. In mezzo vi è una cartella di carta sugante bianca, inquadrata da un nastro rosa tenerissimo.

Su di quella scrive e può voltare lo scritto, senza bisogno di passarvi sopra altra carta sugante, non dico la sabbia, addirittura bandita dal buon gusto. Vicino alla cartella, un bel calamaio di cristallo di ròcca, pòggiato su d'un pannettino di panno nero ricamato in tinte scure, perchè qualche goccia d'inchiostro che possa cadere, non macchi la *peluche*. Ha inchiostro nero, come tutti, non essendole permessa alcuna singolarità che potrebbe parere civetteria. A destra, in un vassoino cinese, penna, righetta, tagliacarta e suggello d'avorio. Scatoline di punte d'acciaio, miste. Una scatola di *carte per ambasciata*, di fine cartoncino bianco, semplicissime; una scatola di foglietti levigati con buste corrispondenti, di forma quasi quadrata, una scatola di foglietti medievali duri e intonsi, suprema manifestazione d'eleganza, uno scatolino di *papier mignon*, per le amichette piccine.

181 **29 Lunedì** 185

✠ SS. Pietro e Paolo Apostoli.

Roma, che era sede del Paganesimo, divenne per opera di questi eroi discepola di verità, centro della religione, luce del mondo, faro delle nazioni, cattedra di verità, oracolo dei popoli. Nell'anno 67 dell'èra volgare S. Pietro fu posto in croce, e S. Paolo fu decapitato. Festa nelle Basiliche di S. Pietro in Vaticano, e di S. Paolo fuori le Mura. — S. Cassio vesc. e m. Festa a Narni.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1857. Tentativo di insurrezione provocato dai mazziniani in Genova.

Un pensiero al giorno. — Molti sono i mezzi di arricchire, ma pochi fra essi sono onesti, ed il più onesto, come il più sicuro, è l'economia. (*Francesco Bacone da Verulamio*).

---

182 **30 Martedì** 185

Commemorazione di S. Paolo Apostolo.

Nacque a Tarso nella Cilicia. Da persecutore di Cristo divenne Apostolo delle genti e vaso di elezione. Predicò quasi in tutto l'Oriente e parte dell'Occidente. Le più grandi città ed i centri più popolati ascoltarono i voli della sua eloquenza. I suoi viaggi ci sono narrati da S. Luca negli *Acta Apost*. Scrisse quattordici lettere, che sono la chiave di tutta la Teologia cattolica.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Giacomo Medici e la sua Legione, che da 27 giorni difendevano da leoni l'edifizio del *Vascello* fuori Porta S. Pancrazio a Roma, respingendo quasi ogni giorno un assalto dei Francesi, si ritirano, combattendo, per ordine di Garibaldi. — Secondo assalto dei Francesi alle mura di Roma. L'Assemblea delibera di cessare la difesa, divenuta ormai impossibile.

Un pensiero al giorno. — Di quei mezzi di fortuna che hai, sii saviamente economo: fuggi egualmente l'avarizia che incrudelisce il cuore e mutila l'intelletto, e la prodigalità, che guida a vergognosi imprestiti e a non lodevoli stenti. (*Silvio Pellico*).

XXX. — Libri della fanciulla.

La nostra Fatina, prodigio d'attività e di senno, ha pure di tanto in tanto i suoi giorni di riposo. E di essi alcune ore dedica volentieri alla lettura. Nella scelta dei libri si fa guidare dalla mamma. Quella savia donna le dice sempre: " È buono qualunque libro elevi " il nostro spirito, ci faccia amare il dovere, " c'ispiri nobili sentimenti, ci dia il desiderio " d'esser migliori. È invece cattivo e da rigettarsi qualunque libro lusinghi le nostre " passioni e i nostri pregiudizi, presenti il vizio sotto aspetti piacevoli, ci trasporti in " un mondo chimerico e ci disgusti del mondo reale. " Così Fatina legge gli autori più stimati e i più adatti alla gioventù: quelli che nelle loro opere si mostrano amanti della natura e della verità, buoni a formare il giudizio e il gusto. Qualche nome: Alessandro Manzoni, Silvio Pellico, Massimo D'Azeglio, Giuseppe Giusti, Ida Baccini, Edmondo De Amicis, Carlo Collodi, Marchesa Colombi, Onorato Fava, Baronessa della Rocca Castiglione, Caterina e Rosa Ferrucci, Erminia Fuà Fusinato, Giulio Tarra, Pietro Thouar, Felicita Morandi, Tommasina Guidi, Alinda Brunamonti, Madame de Sévigné, Bernardin de St. Pierre, Fénelon, Enrichetta Beecher-Stowe.

GIUGNO

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	L.						
2	Ma.						
3	Me.						
4	G.						
5	V.						
6	S.						
7	D.						
8	L.						
9	Ma.						
10	Me.						
11	G.						
12	V.						
13	S.						
14	D.						
15	L.						
16	Ma.						
17	Me.						
18	G.						
19	V.						
20	S.						
21	D.						
22	L.						
23	Ma.						
24	Me.						
25	G.						
26	V.						
27	S.						
28	D.						
29	L.						
30	Ma.						
			Somma L.				

Il Sole entra nel Leone il 21 Luglio a 22h 23m — 202j. 9326.	1896 LUGLIO	Diminuisce il giorno / Cresce la notte } 0h 43m

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	☉ SOLE Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. med. a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	182	184	+23° 4′ 31″	6 39 58.86	4 32	12 3 40.28	19 36	1 26	15 4	8 56	26°.96
2	183	183	23 0 0	6 43 55.42	4 32	12 3 51.55	19 36	1 26	15 4	8 56	26.88
3	184	182	22 55 5	6 47 51.98	4 33	12 4 2.54	19 35	1 26	15 2	8 58	27.28
4	185	181	22 49 46	6 51 48.54	4 33	12 4 13.25	19 35	1 26	15 2	8 58	27.83
5	186	180	22 44 4	6 55 45.10	4 34	12 4 23.65	19 35	1 26	15 1	8 59	28.18
6	187	179	+22 37 57	6 59 41.65	4 34	12 4 33.72	19 35	1 26	15 1	8 59	28.89
7	188	178	22 31 27	7 3 38.21	4 35	12 4 43.44	19 34	1 26	14 59	9 1	28.59
8	189	177	22 24 34	7 7 34.77	4 36	12 4 52.79	19 34	1 24	14 58	9 2	28.31
9	190	176	22 17 17	7 11 31.33	4 36	12 5 1.75	19 34	1 24	14 58	9 2	28.35
10	191	175	22 9 37	7 15 27.89	4 37	12 5 10.28	19 33	1 24	14 56	9 4	27.74
11	192	174	+22 1 34	7 19 24.44	4 38	12 5 18.39	19 32	1 24	14 54	9 6	28.15
12	193	173	21 53 9	7 23 21.00	4 39	12 5 26.04	19 32	1 24	14 53	9 7	28.23
13	194	172	21 44 21	7 27 17.56	4 40	12 5 33.20	19 32	1 24	14 52	9 8	28.33
14	195	171	21 35 11	7 31 14.12	4 40	12 5 39.87	19 31	1 24	14 51	9 9	28.71
15	196	170	21 25 39	7 35 10.68	4 41	12 5 46.03	19 31	1 22	14 50	9 10	29.19
16	197	169	+21 15 45	7 39 7.23	4 42	12 5 51.65	19 30	1 22	14 48	9 12	29.11
17	198	168	21 5 29	7 43 3.79	4 43	12 5 56.73	19 29	1 22	14 46	9 14	29.55
18	199	167	20 54 52	7 47 0.35	4 44	12 6 1.26	19 29	1 22	14 45	9 15	29.58
19	200	166	20 43 54	7 50 56.91	4 45	12 6 5.24	19 28	1 22	14 43	9 17	29.39
20	201	165	20 32 35	7 54 53.46	4 45	12 6 8.64	19 27	1 22	14 42	9 18	29.16
21	202	164	+20 20 56	7 58 50.02	4 46	12 6 11.47	19 26	1 21	14 40	9 20	29.08
22	203	163	20 8 56	8 2 46.58	4 47	12 6 13.71	19 25	1 21	14 38	9 22	29.03
23	204	162	19 56 36	8 6 43.14	4 48	12 6 15.37	19 25	1 21	14 37	9 23	29.07
24	205	161	19 43 55	8 10 39.69	4 49	12 6 16.45	19 24	1 21	14 35	9 25	29.49
25	206	160	19 30 56	8 14 36.25	4 50	12 6 16.93	19 23	1 21	14 33	9 27	29.49
26	207	159	+19 17 37	8 18 32.81	4 51	12 6 16.82	19 22	1 20	14 31	9 29	28.59
27	208	158	19 3 59	8 22 39.36	4 52	12 6 16.12	19 21	1 20	14 29	9 31	27.95
28	209	157	18 50 1	8 26 25.92	4 53	12 6 14.83	19 20	1 20	14 27	9 33	28.12
29	210	156	18 35 46	8 30 22.48	4 54	12 6 12.94	19 19	1 20	14 25	9 35	28.46
30	211	155	18 21 11	8 34 19.04	4 55	12 6 10.48	19 18	1 19	14 23	9 37	28.4[illegible]
31	212	154	18 6 19	8 38 15.59	4 56	12 6 7.41	19 17	1 19	14 21	9 39	28.[illegible]

FENOMENI

Luglio 3 a 4h ☾ in apogeo
3 23 ☉ in apogeo
4 13 ☿ mass. elongaz. 21° 13′ W.
5 1 ♂ ☌ ☾ ♂ 6 56 S.
9 5 ☿ ☌ ☾ ☿ 6 22 S.
" 14 ♀ ☌ ☉
10 21 ♀ ☌ ☾ ♀ 2° 17′ S.
12 15 ♃ ☌ ☾ ♃ 0 22 S.
13 23 ☿ ☌ μ Gemelli ✻ 0° 7′ N.
15 19 ☾ in perigeo

Luglio 16 18h ♄ stazionario
18 9 ☿ in ♌
19 2 ♄ ☌ ☾ ♄ 7°50 N.
21 22 ☉ nel ♌
23 0 ☿ in perielio
23 9 ♀ in perielio
29 5 ♅ stazionario
30 23 ☾ in apogeo
31 18 ☿ ☌ ☉

1896 LUGLIO ☾ LUNA

☾ il 3 a 2h 23m 3 ☽ il 17 a 17h 4m 3
● „ 10 „ 20 34 9 ○ „ 24 „ 18 45 1

J. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	20 .1	23 13	4 37.1	10 31
2	21 .1	23 32	5 16.6	11 31
3	22 .1	23 53	5 56.1	12 31
4	23 .1	. . . .	6 37.0	13 32
5	24 .1	0 18	7 20.4	14 34
6	25 .1	0 47	8 7.2	15 38
7	26 .1	1 22	8 57.8	16 41
8	27 .1	2 6	9 52.1	17 42
9	28 .1	2 59	10 49.1	18 37
10	29 .1	4 3	11 46.9	19 24
11	0 .7	5 13	12 43.5	20 3
12	1 .7	6 26	13 37.7	20 36
13	2 .7	7 41	14 29.3	21 5
14	3 .7	8 54	15 18.5	21 30
15	4 .7	10 8	16 6.8	21 54
16	5 .7	11 21	16 55.3	22 18
17	6 .7	12 36	17 45.2	22 45
18	7 .7	13 52	18 37.8	23 16
19	8 .7	15 8	19 33.6	23 58
20	9 .7	16 21	20 32.4	. . . .
21	10 .7	17 28	21 32.2	0 40
22	11 .7	18 24	22 31.3	1 36
23	12 .7	19 9	23 27.5	2 43
24	13 .7	19 45	. . . . .	3 51
25	14 .7	20 13	0 19.4	5 1
26	15 .7	20 37	1 7.1	6 10
27	16 .7	20 57	1 51.2	7 15
28	17 .7	21 16	2 32.7	8 19
29	18 .7	21 36	3 12.5	9 19
30	19 .7	21 56	3 52.1	10 19
31	20 .7	22 19	4 32.2	11 19

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
	☿ Mercurio				♀ Venere			
	h m	h m			h m	h m		
Luglio 1	10 34 .1	7 13	4″.3	0 .8	11 54 .0	7 32	4″.8	1 .7
6	10 33 .4	7 18	3 .8	0 .9	12 1 .1	7 29	4 .8	1 .7
11	10 40 .9	7 24	3 .4	1 .0	12 8 .0	7 26	4 .8	1 .7
16	10 56 .0	7 27	3 .0	1 .1	12 14 .6	7 23	4 .9	1 .7
21	11 17 .5	7 28	2 .8	1 .2	12 20 .9	7 18	4 .9	1 .7
26	11 42 .3	7 23	2 .6	1 .3	12 26 .8	7 12	4 .9	1 .7
	♂ Marte				♃ Giove			
Luglio 1	7 13 .6	6 34	3 .5	1 .3	14 14 .8	7 7	14 .7	6 .2
6	7 7 .3	6 39	3 .5	1 .3	13 59 .3	7 6	14 .6	6 .2
11	7 0 .9	6 44	3 .6	1 .3	13 43 .8	7 5	14 .6	6 .3
16	6 54 .5	6 48	3 .7	1 .3	13 28 .3	7 3	14 .5	6 .3
21	6 48 .0	6 52	3 .8	1 .2	13 12 .9	7 2	14 .4	6 .3
26	6 41 .4	6 56	3 .9	1 .2	12 57 .6	7 1	14 .4	6 .3
	♄ Saturno				♅ Urano			
Luglio 1	20 2 .3	5 10	8 .2	9 .3	20 32 .0	4 53	inapprezzabile	18 .1
6	19 42 .3	5 10	8 .2	9 .4	20 12 .1	4 53	inapprezzabile	18 .2
11	19 22 .4	5 10	8 .1	9 .5	19 52 .1	4 53	inapprezzabile	18 .2
16	19 2 .7	5 10	8 .1	9 .5	19 32 .1	4 53	inapprezzabile	18 .3
21	18 43 .1	5 10	8 .0	9 .6	19 12 .4	4 53	inapprezzabile	18 .4
26	18 23 .6	5 10	7 .9	9 .7	18 52 .6	4 53	inapprezzabile	18 .5
	♆ Nettuno							
Luglio 1	10 31 .1	7 22	inapprezzabile	30 .8				
6	10 12 .3	7 22	inapprezzabile	30 .8				
11	9 53 .4	7 22	inapprezzabile	30 .7				
16	9 34 .4	7 22	inapprezzabile	30 .7				
21	9 15 .4	7 22	inapprezzabile	30 .6				
26	8 56 .3	7 22	inapprezzabile	30 .6				

Visibilità dei pianeti.

Mercurio all'alba nei Gemelli; Marte nella seconda metà della notte in Ariete; Saturno ed Urano nella prima metà della notte nella Bilancia; Nettuno al sorgere nel Toro; Giove e Venere restano invisibili quasi tutto il mese.

Vicende meteoriche del mese di luglio.

È un mese in cui la temperatura è molto variabile: il giorno 2 si nota un minimo molto forte; al 18 il massimo principale annuo ed un altro minimo rilevante al 27. Negli intervalli la temperatura oscilla mantenendosi però in generale molto alta. La temperatura media è 28. 52. Il numero dei giorni piovosi in media 3. 42 con una caduta d'acqua di mm. 16. 78. — Predominano i venti di S e S-O. Nel mese di luglio vi è pure una burrasca periodica ma di pochissima importanza compresa tra il 25 luglio ed il 3 agosto. Notevole è però la corrispondenza tra questa burrasca ed il minimo che si nota nella temperatura il 27, e questa coincidenza porta a conchiudere che il massimo principale annuo viene spostato od anticipato di alquanti giorni: senza di che non sarebbe malagevole supporre che esso avverrebbe verso la fine di luglio come accade appunto a Berlino per la quale città si ha un periodo di 110 anni (il più lungo) d'osservazioni meteoriche discusse da Maedler.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

Giove rimane invisibile per tutto il mese di luglio.
A questi fenomeni bisogna aggiungere l'occultazione di η Toro per il 6.

1896 - LUGLIO



183 **1 Mercoledì** 184

S. Aronne.

Aronne significa *montagna forte*. Era fratello di Mosè, e a lui maggiore di tre anni. Fu il primo pontefice del popolo ebreo. A Cades nel deserto perchè dettero mostra di poca fede egli ed il fratello, non meritarono di entrare nella terra promessa. Morì sul monte Hor in età di 123 anni. La sua storia ci vien riferita dai libri della Bibbia *Exodus*, *Leviticus*, e *Numeri*. — B. Bartolomeo, vesc. di Vicenza, dell'ord. dei Predicatori.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1860. Ferdinando II richiama in vigore la Costituzione del 10 gennaio 1848, indice i comizi pel 19 agosto e convoca il Parlamento pel 10 settembre. — 1866. Il colonnello Corte, dell'esercito garibaldino, occupa il ponte d'Idro.

Un pensiero al giorno. — Fra i congiunti si appartiene acconciare amorevolmente le cose loro più tosto che per la via dei litigi, ed il comporli insieme è cosa lodevole.

(*Machiavelli*).

184 **2 Giovedì** 183

✠ Visitazione di Maria SS.

Oggi Maria è chiamata Madre di Dio nella casa di Elisabetta, e si ascolta dalle sue purissime labbra il cantico dell'èra novella, del nuovo testamento, cantico sublime ed eccellente. Il *Magnificat* di Maria supera di gran lunga tutti i cantici dell'antico testamento. La presenza di Gesù nel seno di Maria santifica Giovanni nel seno di Elisabetta. — SS. Processo e Martiniano. — B. Giovanni da Vicenza.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1820. In Nola due sottotenenti, Michele Morelli e Giuseppe Silvati, disertano con alquanti soldati del reggimento Borbone inalzando il grido di libertà e dando cominciamento alla rivoluzione napoletana. — 1857. Carlo Pisacane, con 50 seguaci, sbarcati a Sapri, giunti a Sanza sono sopraffatti dalla plebe brutale. Pisacane e 26 altri sono uccisi a colpi di ronca; i rimanenti, compreso Giovanni Nicotera, cadono prigioni dei Borbonici.

I proverbi del giovedì. — Fa' quel che devi, avvenga che può. — Dura più l'incudine che il martello.

XXXI. — In conversazione.

Fatina, che è già una bella ragazza sui 18 anni, entra in salotto, dove la conversazione è già animata, timidamente, lievemente arrossendo. Ma ciò non toglie grazia al sorriso dei suoi begli occhi, e al suo solo comparire provoca sguardi di simpatia da tutte le parti. Ella ha quel solo grado d'impacciamento che può renderla mille volte più carina d'una fanciulla troppo disinvolta, ma perchè conosce il suo dovere, se la sa cavare e piace.

Inconsapevolmente, i suoi occhi cercano la mamma, che l'incoraggia, sorridendole, ma non ha bisogno di venirle in aiuto con quei consigli insulsi che fanno delle povere figliuole tante bambole di Norimberga e ristuccano gli astanti. Fatina, mentre s'inchina, passa seriamente fra due ali di uomini che si son levati al suo passaggio e va diritto al sofà, ove siede la signora più anziana di età. Le stringe la mano e prende conto della sua salute senza la solita formola convenzionale. Poi saluta le altre signore, ma non dà a divedere che segua un ordine di anzianità e di meriti, mentre lo segue realmente. Intanto le amiche la circondano, cingendole la vita, rubandosi le mani, ed ella con loro si lascia andare a una maggiore espansione, ma senza troppo chiasso e troppe svenevolezze. Anzi si libera presto per non stancar la pazienza degli uomini i quali aspettano ch'ella porga loro la mano.

(7° mese - 27ª settimana)

185 **3 Venerdì** 182

S. Eliodoro vescovo.

Nacque nel secolo IV ai tempi di S. Girolamo e sotto questo maestro apprese le vie della virtù. Fatti alcuni viaggi volle ritirarsi a Stridone, ove menò vita ascetica. Fu eletto vescovo di Altino, suffraganeo di Aquilea, e nell'anno 381 fu presente al Concilio, che si tenne in questa città. — SS. Casto e Secondino. Festa a Gaeta.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1849. I Francesi entrano in Roma, mentre si promulga solennemente in Campidoglio la nuova costituzione della Repubblica. — 1866. Attacco di Monte Suello, da cui Garibaldi e i suoi volontari non riescono a snidare i Tirolesi che il giorno dopo, e con grandi sacrifizi. Garibaldi è ferito ad una coscia.

Un pensiero al giorno. — Il segno più sicuro di essere nato con grandi qualità, sta nell'essere nato senza invidia.
(*La Rochefoucauld*).

186 **4 Sabato** 181

S. Ulderigo vescovo e confess.

Era di Alemagna (893). A sette anni entrò nell'Abazia di S. Gallo in Augusta. Venne in seguito affidato al vescovo di questa città. Nel 924 fu fatto vescovo della medesima, e sotto il suo governo fiorì la purezza dei costumi, e si accrebbe la fede nel suo gregge. Ulderigo governò la chiesa di Augusta per cinquant'anni.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1850. Si costituisce in Londra un *Comitato Nazionale* composto di membri dell'antica Assemblea Costituente, a beneficio della causa nazionale e della Repubblica Romana. — 1854. Fortunato Calvi, animoso difensore del Cadore, dopo 2 anni di carcere, è impiccato a Mantova.

Un pensiero al giorno. — Quando avrai scelto prudentemente una carriera, non imitare quegli eterni lamentatori che s'odono maledire la condizione che hanno abbracciata. Non lasciarti agitare da vano pentimento, da velleità di mutare. Ogni via della vita ha le sue spine. (*Silvio Pellico*).

187 **5 Domenica** 180

(6ª dopo la Pentecoste)

✠ SS. Cirillo e Metodio vescovi e confessori.

Nacquero in Tessalonica (sec. IX), e studiarono a Costantinopoli. Evangelizzarono i popoli del Chersoneso e della Moravia, e furono fatti vescovi da Papa Adriano II (867). Cirillo morì in Roma e Metodio ritornò nella Moravia, ove convertì i Bulgari ed i Dalmati. Fondò la sede episcopale di Leopoli. — S. Zoe martire.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1847. Pio XI istituisce in Roma la guardia civica. — 1866. Napoleone III avvisa telegraficamente Vittorio Emanuele che l'imperatore austriaco intende cedergli la Venezia, perchè ne faccia dono all'Italia, e gli chiede d'interporre la sua mediazione tra i belligeranti.

Un pensiero al giorno. — Chi tocca la pece, si sporca di pece, e a chi conversa col superbo, si attaccherà la superbia.
(*Bibbia.* — *Ecclesiastico*, cap. XIII).

XXXII. — Primi doni del fidanzato alla fidanzata.

La nostra Fatina è promessa sposa: la sua graziosa arietta di donnina affaccendata ha ceduto il posto ad una soave espressione di letizia, che ha messo una nuova luce al suo leggiadro visino di buona figliuola. Adesso la mamma le ha fatto lasciare il maneggio della casa e la dirige nei suoi nuovi doveri. Ella ha potuto conversare col suo fidanzato ed egli ne ha escogitato i gusti, sicchè il primo mazzo di fiori bianchi ch'ella riceve nel giorno della promessa ufficiale sarà di mughetti e tuberosi; così pure il primo anello avrà la pietra opale che a lei piace tanto, perchè la trova modesta e perchè le hanno detto che altera il suo colore irridescente secondo le varie emozioni di chi la porta. Egli è contento, anche perchè non avrebbe offerto volentieri uno smeraldo che dicono la pietra delle vergini e da non offrirsi in occasione di matrimonio, nè l'alga marina che nonostante la sua bellezza è reputata di cattivo augurio.

Ella accetta con gioia quel gioiello, quando il fidanzato glielo passa al dito semplicemente e bacia per la prima volta la manina da lui fregiata, sentendosi indissolubilmente avvinta da quella catena da lei tante volte sognata, che comincia con un anello prezioso a cingerle il dito.

1896 - LUGLIO

188 6 Lunedi 179

S. Tranquillino martire.

Era senatore Romano nel sec. III. Sposò Marzia, nobile romana. Fu convertito al cristianesimo da S. Sebastiano tribuno e S. Policarpo prete, i quali battezzarono il marito e la moglie e le mogli dei loro figli. Tranquillino fu ordinato prete da S. Caio nel 283. Nella persecuzione Tranquillino fu vittima del furore del popolo pagano e ucciso a colpi di pietre. — S. Romolo, vesc. di Fiesole e mart., discepolo di S. Pietro. Festa patronale a Fiesole.

Ricordi.________________________________

____

____

____

Effemeride storica. — 1820. Moti rivoluzionari in Napoli. Defezione di parte del presidio. I deputati dei Carbonari si presentano al Re chiedendo la Costituzione.

Un pensiero al giorno. — Ogni uomo ha precisamente tanta vanità, quanta è l'intelligenza che gli manca. (*Pope*).

189 7 Martedi 178

S. Panteno Apost. delle Indie.

S. Panteno, uno dei più dotti e santi fra i dottori della Chiesa primitiva, è qualificato uomo apostolico, non per aver frequentato gli apostoli ovvero i loro discepoli immediati, ma per aver recato la loro dottrina fra le più lontane nazioni dell'Oriente. Nacque in Sicilia nel II o III sec., studiò filosofia e lettere in Alessandria d'Egitto, predicò il Vangelo nelle Indie, chiamato cola da quei popoli. — Oggi si festeggia anche la Dedicazione del Duomo di Napoli che fu edificato da Carlo I d'Angiò e da suo figlio Carlo II, nel secolo XV, nel sito ove erano i tempii di Apollo e Nettuno, e dedicato all'Assunta nel 1644 dal cardinale Ascanio Filomarino.

Ricordi.________________________________

____

Effemeride storica. — 1866. Il generale Cialdini traversa il Po col suo corpo d'armata ed entra nelle provincie venete.

Un pensiero al giorno. — Il segno di un merito straordinario è il vedere che coloro che gli portano maggiore invidia sono costretti a lodarlo. (*La Rochefoucauld*).

190 8 Mercoledi 177

S. Elisabetta regina.

Era figlia di Pietro III re d'Aragona. Sin dall'età di otto anni mortificò sè stessa coi digiuni e colle penitenze. A dodici anni passò a matrimonio con Dionigi re di Portogallo. Rimasta vedova volle vivere da religiosa, vestendo l'abito del Terz'ordine di S. Francesco. Morì in età di 65 anni, e fu canonizzata da Urbano VIII (1625). — S. Apollonio, vescovo di Benevento.

Ricordi.________________________________

____

____

____

____

Effemeride storica. — 1862. Garibaldi torna a Palermo per combattere le fazioni separatiste che tentavano rialzare la testa, e per preparare la spedizione di Roma.

Un pensiero al giorno. — Chi non teme alcuno, non è meno potente di colui che tutti temono. (*Schiller*).

191 9 Giovedì 176

S. Veronica Giuliani vergine.

Mercatello presso Urbino fu la patria di questa vergine (1660). A Piacenza prese la prima comunione a dieci anni. Nel 1677 entrò nelle Cappuccine di Città di Castello. Soleva meditare sempre la Passione e la Morte di G. C., ed ebbe la sorte di ricevere da Gesù medesimo una ferita al cuore. Morì nel 1727, e Gregorio XVI la canonizzò. — S. Felice vescovo di Genova.

Ricordi.________________________________

____

____

Effemeride storica. — 1820. L'esercito rivoluzionario comandato da Guglielmo Pepe e seguito da una grossa schiera di Carbonari entra in Napoli. La famiglia reale assiste dalla reggia, con le coccarde tricolori, allo sfilare dei ribelli. — 1866. Il generale Cialdini occupa Rovigo, sgombrata dagli Austriaci, e si avanza verso Padova.

I proverbi del giovedì. — A chi vuol male, Iddio gli toglie il senno. — Il diavolo insegna a far le pentole, ma non i coperchi.

(7° mese - 28ª settimana)

192 10 Venerdì 175

I Sette fratelli martiri.

Vivea in Roma sotto Antonino Pio una matrona a nome Felicita. Avea sette figli, e tutti li educò secondo la religione di G. C. Questi vennero accusati presso l'Imperatore come cristiani. Ma la madre li assistette fino al patibolo: *Uno sguardo,* dicea, *al cielo, ove Gesù vi aspetta coi santi suoi,* ed i sette figli morirono per la religione.

Ricordi._

Effemeride storica. — 1848. Il Parlamento siciliano elegge a re di Sicilia Ferdinando di Savoia duca di Genova, secondogenito di Carlo Alberto. — 1861. Il Governo di Torino, per reprimere il brigantaggio nelle provincie meridionali concentra nelle mani del generale Cialdini i poteri civili e militari.

Un pensiero al giorno. — Ponete mente ai vostri portamenti nella vostra propria casa e non fate nulla in essa che vi farebbe arrossire se si venisse a conoscere.
(*Confucio*).

193 11 Sabato 174

S. Lorenzo da Brindisi confess.

Nel battesimo chiamossi Giulio Cesare. (1559). Entrò nell'ordine dei Conventuali e poscia in quello dei Cappuccini a Verona. A Padova studiò le lingue e le scienze sacre. Predicò ai Giudei di Roma, e fondò in Austria molti conventi del suo Ordine. Fu il terrore degli eretici. Morì nel 1619.

Ricordi._

Effemeride storica. — 1859. Preliminari di pace firmati a Villafranca. La Lombardia è ceduta dall'Austria all'imperatore dei Francesi, e da questo al re di Sardegna. — 1866. Combattimento alle Prese, sulla strada nazionale dello Stelvio, fra un corpo di guardia nazionale e i volontari Valtellinesi da una parte e un corpo di cacciatori austriaci dall'altra. Gli Austriaci sono cacciati al di là dello Stelvio con gravi perdite.

Un pensiero al giorno. — È cosa in questo mondo d'importanza assai conoscere sè stesso e saper misurare le forze dell'animo e dello stato suo. (*Machiavelli*).

194 12 Domenica 173

(7ª dopo la Pentecoste)

✠ S. Giovanni Gualberto.

Era fiorentino e nato nel 985. Volle ritirarsi nel monastero di S. Miniato, ove dette esempio di penitenza e di austerità. Poscia fondò l'Ordine dei Benedettini di Vallombrosa. Quest'Ordine fu approvato da Alessandro II nel 1070. Morì Giovan Gualberto nel 1073. Papa Celestino III (1163) lo ascrisse nel numero dei Santi. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca.

Ricordi._

Effemeride storica. — 1860. La Corte di Napoli manda a Torino due legati con poteri amplissimi per negoziare una lega col re Vittorio Emanuele.

Un pensiero al giorno. — Non ti rallegrare di aver molti figliuoli, se sono cattivi, e non compiacertene, se in essi non è il timor di Dio. (*Bibbia. — Ecclesiastico,* cap. XVI)

XXXIII. — Limiti per un modesto corredo personale.

Ella non ha più tempo che per la sua biancheria. Taglia, prepara, cuce alla macchina. Interroga figurini di moda, e fa da se tutto, con la massima economia. Ecco le sue camicie. Ne ha 12 di tela, 12 di mussola per giorno, e 24 fra mussola e tela per notte. Una sola di seta cruda, così, per gusto. Ma ella è economa e per questo ha anche bandito le camicie di battista, tanto in voga. Le camiciuole non son più di 18; 6 di fustagnino a righe colorate, su fondo bianco, terminate a smerlo dello stesso colore della riga; 6 di mussola con ornamenti ricamati, 6 più eleganti, un po' attillate indietro a maniche larghe, ornate di trine e nastri rosa pallido o azzurro pallido. Di queste così dette *Matinées* 4 sono in cachemire dalle tinte tenerissime. Le mutande non son più di 18: 6 di fustagnino, 6 di mussola, 6 di tela. E le sottane 14: 4 di fustagnino, 4 di mussola semplici, 4 guarnite di volants e ricami; uno in seta mais e trine nere, un'altra di castorino per i giorni piovosi d'inverno. Gli accappatoi, 6 di mussola. Tre dozzine di calze: 6 di lana, 6 di seta, 6 di filo di Scozia, 12 di cotone nero, 6 di cotone bianco. Dodici copribusti e 12 cuffiette da notte alla *mignardise* con nastri; 4 dozzine di fazzoletti, una elegante, 2 dozzine di battista per uso giornaliero e una dozzina di tela.

1896 - LUGLIO

195 13 Lunedì 172

S. Anacleto papa e martire.

Successe a S. Clemente nell'anno 98 dell'èra volgare, e fu il quarto pontefice dopo S. Pietro. Era greco di origine, ed in Atene divenne compagno dell'illustre Apostolo. Di lui sappiamo dalla storia soltanto, che S. Anacleto governò la Chiesa di Dio nove anni, tre mesi e dieci giorni, e coronò il suo pontificato col martirio (107). — S. Eugenio, vescovo di Cartagine.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1820. Ferdinando I re di Napoli, giura la Costituzione di Spagna.

Un pensiero al giorno. — È altrettanto facile d'ingannare sè medesimo senza accorgersene quanto è difficile d'ingannare gli altri senza che se n'accorgano.

(*La Rochefoucauld*).

196 14 Martedì 171

S. Bonaventura vesc., confes. e dottore.

Nacque in Bagnorea in Toscana. A ventidue anni entrò nell'Ordine di S. Francesco, poi studiò a Parigi sotto i celebri Alessandro d'Ales e Giovanni della Roccella. Conobbe Tommaso d'Aquino. Bonaventura attinse le sue cognizioni dalla meditazione devota sui misteri della vita e morte di Cristo. Fu fatto Cardinale e poi Vescovo di Albano. Scrisse opere dottissime. Morì nel 1274. — S. Felice, primo vescovo di Como.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1859. La Consulta del Governo provvisorio toscano officia Vittorio Emanuele a conservare il protettorato della Toscana fino all'ordinamento definitivo del paese.

Un pensiero al giorno. — È la forza la regina del mondo, e non l'opinione; ma è l'opinione quella che dirige la forza. (*Pascal*).

197 15 Mercoledì 170

S. Camillo de Lellis confessore.

In età di sei anni rimase senza genitori. Datosi al giuoco perdette tutte le sue sostanze, ma sui 25 anni dietro le parole di un sacerdote pianse le sue colpe, e si fe' penitente di S. Filippo Neri. Fondò la sua congregazione nel 1584 allo scopo di servire gli ammalati anche attaccati dalla peste. Morì a Roma nel 1614. — Oggi, a Palermo, invenzione del corpo di Santa Rosalia.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1831. Gli Austriaci sgombrano la Romagna.

Un pensiero al giorno. — I sentimenti leggieri sono spesso di lunga durata, nulla li rompe perchè nulla li serra strettamente; essi si adattano alle circostanze, spariscono con esse, mentre le affezioni profonde si lacerano irrimediabilmente, e al posto loro non resta che una dolorosa ferita.

(*Signora di Staël*).

198 16 Giovedì 169

S. Maria del Carmine.

L'antichissimo ordine dei Carmelitani, che vuole trarre origine dai venerati profeti Elia ed Eliseo, ritiratisi con altri discepoli sul santo monte Carmelo in Palestina, celebra oggi la festa della Madonna venerata *ab antiquo* sul monte medesimo. Oggi si celebra anche la festa del Divino Scapolare, segno della protezione della Vergine ai suoi fedeli, e da lei medesima dato al b. Simone Stock, quinto generale latino dell'ordine dei Carmelitani.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1846. Pio IX pubblica un'amnistia per i condannati e i prevenuti politici. — 1866. I Garibaldini respingono gl'Imperiali a Condino.

I proverbi del giovedì. — Da' buon partiti, pàrtiti. — Buon mercato inganna chi va al mercato.

(7° mese - 29ª settimana)

199 17 Venerdì 168

S. Alessio confessore.

Alla fine del secolo IV nacque Alessio da nobilissimi genitori in Roma: suo padre era membro del Senato Romano. Fin da piccolo avea una grande carità coi poveri, onde egli prese a distribuire le sue ricchezze per riunire un tesoro nell'eternità. Non volle passare a matrimonio. Visse pellegrinando molti anni, e morì nel 417. — S. Marina verg. Festa a Venezia. — S. Marcellina verg., sorella di S. Ambrogio, vescovo di Milano.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1847. Gli Austriaci occupano di prepotenza la piazza di Bologna.

Un pensiero al giorno. — Nei grandi affari bisogna fare attenzione, più che a far nascere le occasioni, a profittare di quelle che si presentano. (*La Rochefoucauld*).

200 18 Sabato 167

S. Sinforosa e compagni martiri.

Viveano a Tivoli sotto Adriano. Costui costrinse i cittadini a sacrificare agl'idoli nella dedicazione di un magnifico palazzo fatto edificare da lui. Sinforosa ed i sette suoi figli furono spinti a tali cerimonie, ma essi certi del loro premio si contentarono di morire per la fede di Gesù Cristo. Ciò avvenne nell'anno 120. — S. Rufillo primo vesc. di Forlimpopoli.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1853. La corte marziale convocata in Milano per giudicare sui moti del 6 febbraio, dopo aver fatto fucilare 16 cittadini, pronunzia l'ultima sentenza che ne condanna a morte altri 20 (la pena fu poi commutata) e 44 ai ferri.

Un pensiero al giorno. — Se è cosa onesta nei benefizi ricompensare i meriti con i meriti, non è parimenti onorato ricompensare le ingiurie con le ingiurie. Colà è cosa brutta l'esser vinto: qui il vincere. (*Seneca*).

201 19 Domenica 166

(8ª dopo la Pentecoste)

✠ S. Vincenzo de' Paoli confess.

Ebbe i natali a Pouy (Pirenei) l'anno 1576. Studiò teologia a Tolosa. Ordinato sacerdote recossi a Roma, e poi ritornò a Parigi. Visitò infermi, sollevò poveri, confortò afflitti: istituì la congregazione della Missione e le suore della Carità. Morì il 27 settembre 1660.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1866. Il forte d'Ampola, investito gagliardamente dalle artiglierie garibaldine, dopo due giorni di resistenza si arrende.

Un pensiero al giorno. — È meglio esser due insieme che esser solo; perocchè trovano vantaggio nella loro società. Se uno cade l'altro il sostiene. Guai a chi è solo; perchè caduto ch'ei sia, non ha chi lo rialzi.
(*Bibbia. — Ecclesiaste*, cap. IV).

XXXIV. — Abito da nozze e da viaggio.

Fatina discorre animatamente con la sarta, mentre con l'occhio vivido e brillante passa a rassegna una quantità di figurini di moda schieratile dinanzi. Ha scelto l'abito da nozze. Vuole che sia di seta ottomana o di faille semplicissimo, senz'altro ornamento che una cintura alta di nastro, simile alla stoffa, e sulla spalla sinistra a mo' di bretelle, un ramo di fiori di arancio simile a quello che le serrerà sul capo l'ampio velo di tulle illusione in cui vorrà sparire tutta come in una nuvola. Non metterà nessun gioiello. Vuole però che il suo abito abbia un lungo strascico elegantissimo da coprire tutti i gradini dell'altare quando ella sarà inginocchiata. Raccomanda che il corsetto sia guarnito di velo vaporosamente.

E l'abito da viaggio vuol che sia di lana color nocciuola scuro, formato da una gonna semplicissima e da un corsetto dello stesso drappo, aprentesi con due risvolti su di una camicetta di seta turca, fermata alla vita da un'alta cintura di seta, elastica, con fibbia d'argento, e attillata di dietro a baschina corta, con cinque cannoncini lievemente convessi. Il vestito sarà completato da un mantello dello stesso colore, col bavero di velluto marrone scuro e guarnito di grossi elegantissimi bottoni. Un cappello di paglia di seta color nocciola con finimenti e penne color marrone cupo, sul quale metterà per la prima volta le penne.

1896 - LUGLIO

202 20 Lunedi 165

S. Margherita vergine e martire.

Era di Antiochia in Pisidia. Venne educata nella religione cristiana dalla sua balia. Il padre, che era sacerdote pagano, non potendola soffrire, l'accusò al preside della provincia. Margherita interrogata rispose che il suo amore unico era Gesù Cristo creatore e redentore, e preferì subire il più atroce martirio. — Festa a Cremona, che l'ha fra le sue patrone, e nella chiesa di Montefiascone in Toscana.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Battaglia di Milazzo, la più sanguinosa fra le battaglie combattute dai volontari nel Mezzogiorno. I Garibaldini, dopo gravissime perdite, obbligano i Borbonici a chiudersi nel forte. — 1866. Battaglia navale di Lissa, perduta dai nostri dopo prodigii di eroismo, per la ignavia del comandante supremo.

Un pensiero al giorno. — Il rimorso che provano gli uomini del mal uso del tempo che hanno già vissuto, non sempre li spinge a far uso migliore di quello che loro rimane a vivere. (*Labruyère*).

203 21 Martedi 164

S. Prassede vergine.

Fiorì questa vergine sotto il pontificato di S. Pio I (142) e fu figlia d'un illustre senatore. Distribuiva le sue ricchezze a sollievo dei poveri e per i bisogni della Chiesa. Amava la preghiera, il digiuno, e confortava i martiri a cogliere la palma della vittoria. Fu sepolta lungo la via Salaria.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1866. Combattimento di Bezzecca. Gli Austriaci, dopo questa nuova sconfitta, sgombrano il Tirolo italiano.

Un pensiero al giorno. — Più si è uomo dabbene, più si deve ubbidire le leggi, insegnando coll'esempio ai viziosi a rispettare un freno che la virtù ha dato a sè medesima. (*Voltaire*).

204 22 Mercoledi 163

S. Maria Maddalena penitente.

Era di Magdala, castello sul lago di Genesareth, e per le sue dissolutezze divenne lo scandalo della Galilea. Pentitasi delle sue colpe gittossi ai piedi di Gesù, che fu sempre il suo amore. Ella lo seguì nel ministero e fino sotto alla croce e dopo la morte. Festa in S. Giovanni in Laterano, ove riposano le sue reliquie.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1854. Scoppia in Parma un moto insurrezionale mazziniano, facilmente represso dalle soldatesche ducali. — 1860. Vittorio Emanuele invita Garibaldi a rinunziare al disegno di portare la insurrezione dalla Sicilia in terraferma.

Un pensiero al giorno. — Quella guerra è giusta, ch'è necessaria, e quelle armi sono pietose, dove non si spera in altro che elle. (*Machiavelli*).

205 23 Giovedi 162

S. Liborio vescovo e confessore.

Nacque in Francia nel sec. IV. Era amantissimo del ritiro e dell'orazione. Fu eletto vescovo di Mans, e fu il quarto pastore di questa chiesa. Distribuiva ai poveri le sue rendite, e fondò varie chiese. Ebbe la sorte di essere assistito nella sua agonia da S. Martino di Tours. — S. Apollinare, vesc. di Ravenna.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Il forte di Milazzo capitola innanzi a Garibaldi.

I proverbi del giovedì. — Ne sa più un pazzo a casa sua che un savio a casa d'altri. — Sotto consiglio non richiesto gatta ci cova.

(7° mese - 30ª settimana)

206 24 Venerdì 161

S. Cristina vergine e martire.

In Turo sul lago di Bolsena nacque questa vergine di famiglia pagana. Un dì assisteva ad un dibattimento in Tribunale, ove erano giudicati i cristiani e condannati. Cristina vinta dalla grazia senza indugio si fè cristiana, il padre la minacciò severamente, ma la vergine fu irremovibile, e contentossi di soffrire per amore del suo Gesù. Le sue ossa si venerano nella città di Palermo.

Ricordi. ____________________

____

____

____

____

Effemeride storica. — 1848. Combattimento di Staffalo. I Piemontesi dopo tre ore di combattimento, sopraffatti dal numero, sono costretti a ritirarsi.

Un pensiero al giorno. — Chi contraddice una verità stabilita avrà sempre un uditorio, e chi vilipende l'autorità costituita troverà sempre complici e fautori. (*Sam. Johnson*).

207 25 Sabato 160

S. Giacomo apost. maggiore.

Era Galileo e figlio di Zebedeo e di Salome. Fu fratello di S. Giovanni Evangelista ed ambedue viveano in Betsaida, ove con la pesca tiravano la vita assieme con Simone (Pietro). Fu presente ai più grandi misteri e prodigi operati da Gesù. Predicò dopo l'Ascensione nella Spagna e poi ritornò in Gerusalemme, ove sostenne il martirio l'anno 43 sotto Agrippa. — S. Crocifissio, patrono di Mezzoiuso.

Ricordi. ____________________

Effemeride storica. — 1821. Nicola Antonio Angeletti, primo martire della libertà italiana, convinto di carbonarismo, è frustato dal boia per quattr'ore per le vie di Napoli con sferza di funi e chiodi, poi passato di carcere in carcere chiuso finalmente per 4 anni nell'orrida fossa del Maretimo. — 1844. Attilio ed Emilio Bandiera, con sette compagni, sono fucilati in Cosenza. — 1848. Battaglia di Custoza, che dura sino alle 6 di sera. I Piemontesi si ritirano su Villafranca.

Un pensiero al giorno. — Io vi dirò, conservate la pace se è possibile: ma aggiungerò pure, resistete prontamente, risolutamente, senza esitazione alla prima aggressione, accada quel che si voglia. (*Sheridan*).

208 26 Domenica 159

(9ª dopo la Pentecoste)

S. Anna madre di Maria SS.

Anna significa *grazia*. Nacque in Betlemme nella Giudea da Matan sacerdote e Maria. Sposò Gioacchino di Nazaret. Dopo 40 anni divenne gravida di Colei, da cui dovea sbocciare il più bel fiore. Data alla luce Maria, tutta si occupò nella santa educazione di lei; e dopo tre anni la condusse al tempio per consacrarla a Dio.

Ricordi. ____________________

____

____

Effemeride storica. — 1848. Ritirata delle truppe piemontesi da Villafranca su Goito. Il generale De Sonnaz assale Volta occupata da una brigata austriaca e dopo aspro combattimento se ne impadronisce; ma, avanzandosi il grosso dell'esercito nemico, deve sgombrarne e ritirarsi a Cerlongo.

Un pensiero al giorno. — Il vino e le donne fanno apostatare i saggi, e screditano i sensati. (*Bibbia. — Exlesiastico*, cap. XIX).

XXXV. — Acqua per aumentare la bellezza e la morbidezza della pelle.

La bella sposina che nella sua modestia quasi non si era accorta della propria bellezza, solo sentendo di piacere tanto a *lui*, ora tiene a conservarla e ad aumentarla. Egli le dice per esempio di lavarsi spesso con acqua in cui abbia sciolto qualche goccia di tintura di benzoe (20 gocce per ogni bottiglia). Ella sa che questa sua è una specie di vanità virtuosa ed è assidua nelle sue visite al profumiere, da cui attinge buoni consigli. L'acqua, del colore del latte, carezza il viso e le mani della bella signora, aumentandone la bellezza e la morbidezza. Ella bada scrupolosamente al numero delle gocce, perchè l'esagerarlo sarebbe uno zelo assai malinteso. La pelle diverrebbe troppo rossa e serrata e ciò le dispiacerebbe.

1896 - LUGLIO

209 27 Lunedi 158

S. Pantaleone martire

Fiorì durante l'impero di Diocleziano in Nicomedia. Studiò medicina, e visse molti anni in corte di Galerio, ove mostrossi apostata ed idolatra. Ma essendone stato aspramente ripreso da Ermolao, s'indusse a rientrare nella religione cristiana. Ciò conosciutosi in Nicomedia, Pantaleone fu preso e decapitato. — Oggi si festeggiano anche i Sette fratelli Dormienti, di Efeso.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1855. Il Papa scomunica il governo piemontese a cagione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Un pensiero al giorno. — Non c'è cosa più piccola del rimpicciolire i propri nemici.
(*Lamartine*).

210 28 Martedi 157

SS. Nazario e compagni martiri.

Nazario figlio di padre pagano e di madre cristiana. Nacque in Roma quando S. Pietro esercitava il suo ministero, e da lui fu istruito e battezzato. Da Roma andò a Milano con un cristiano a nome Celso. Sorta la persecuzione di Nerone vennero decapitati in quella città Nazario, Celso e compagni di ministero l'anno 68. Festa nella Basilica Ambrosiana di Milano.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1828. Il villaggio di Bosco, in provincia di Salerno, che aveva accolto gl'insorti del Cilento, è incendiato dal maresciallo Del Carretto; si fa divieto di rifabbricare case in quel comune; le teste di 27 fucilati sono affisse ai muri delle case di Vallo. — 1849. Carlo Alberto muore ad Oporto in Portogallo.

Un pensiero al giorno. — Quando la nobiltà della nascita e la ricchezza sono unite, noi aspettiamo di trovare la nobile fierezza e la indipendenza di un uomo di spirito, non la servile ed umiliante compiacenza di un cortigiano.
(*Junius*).

211 29 Mercoledi 156

SS. Faustino e Simplicio martiri.

Questi erano fratelli germani, e vissero alla fine del III sec.; nella persecuzione di Diocleziano furono condannati a morte, ed i loro corpi gittati nel Tevere (303). Beatrice loro sorella li trasse dal fiume seppellendoli ad *Ursum Pileatum,* ma anch'essa venne arrestata e condannata al martirio. — S. Marta, ospite del N. S., sorella di S. Maria Maddalena e di S. Lazzaro. — S. Faustino, confessore. Festa a Todi.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Comincia il bombardamento di Venezia. La città è desolata anche dal cholera.

Un pensiero al giorno. — Date, ma se potete, risparmiate al povero la vergogna di stendere la mano.
(*Diderot*).

XXXVI. — Modo di restituire la bianchezza e la morbidezza alle mani.

Le fini e delicate mani di Fatina, risentono talvolta d'una fatica a cui non erano abituate, ma ella ha imparato il modo di rimediarvi. Costruisce due sacchetti di tela, a guisa di guanti senza dita, stretti al polso con elastico. La sera, andando a letto, si unge le mani con una pomata e mette i guanti per conservare il beneficio di quella lozione grassa, e per nettezza della biancheria. Ripetendo quest'operazione per quindici giorni, senza lavare i sacchetti, perchè è bene siano impregnati, le mani ritornano bianche e morbide.

Ecco la ricetta della pomata:

Vasellina grammi 40
Liquore di Labarraque grammi 5
Acqua distillata di rose grammi 20.

La mattina dopo l'unzione, Fatina lava le mani con acqua tiepida e buon sapone molle.

XXXVII. — Modo di fare la *cold cream.*

La bella sposina sa bene il modo di conservare la propria bellezza e oltre a seguire una buona igiene, ha mezzi speciali per curare la pelle, le unghie, i capelli, le labbra, ec.

Ecco come fa la *cold cream.*

Scioglie a bagno-maria, in un recipiente di porcellana piuttosto cavo, 20 grammi di cera bianca; 125 di olio di mandorle dolci; 40 grammi di spermaceti. Allorchè tutto è giunto a completa fusione, ritira dal fuoco la porcellana e, mestando e rimestando, aggiunge 80 grammi d'acqua di rose. Quando la pomata di calda si è fatta tepida, aggiunge una dozzina di gocce d'essenza di rose e ne riempie tanti piccoli vasetti, ricoprendoli con carta metallica a cui sovrappone un coperchio di carta dura.

La bella sposina deve alla *cold cream* la bianchezza e la morbidezza del suo viso, del collo e delle mani sottili.

212 30 Giovedì 155

SS. Abdone e Seneno martiri.

Abdone e Seneno erano della Persia, e vennero nel sec. III in Roma, ove vollero abbracciare la religione cristiana. Sorta la persecuzione di Decio questi due eroi non si curarono di occultare la propria religione, anzi la confessarono coraggiosamente, sfidando i tormenti e le battiture. A Roma subirono il martirio.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Le truppe austrache, inseguendo l'esercito piemontese in ritirata, varcano l'Oglio senza trovare resistenza. — Agitazioni popolari in Firenze. I tumultuanti accorsi a Palazzo Vecchio dichiarano decaduta la dinastia lorenese e acclamano un governo provvisorio, di cui fanno parte Guerrazzi e Pigli. Nella notte tutto rientra in calma.

I proverbi del Giovedì. — Dio ti salvi da un cattivo vicino e da un principiante di violino. — La vicinanza è mezza parentela.

213 31 Venerdì 154

S. Ignazio di Lojola confessore.

Nacque l'anno 1491 in Guipuzcoa nella Biscaglia, da nobile famiglia, e fu allevato in corte di Ferdinando V di Spagna. Si distinse negli esercizi militari ed a Pamplona in un combattimento fu colpito alla gamba. Dalla lettura della vita di G. C. apprese quanto lo spirito di Dio fosse diverso da quello del mondo. Istituì la Compagnia di Gesù a Parigi il giorno dell'Assunzione del 1574. Morì nel 1556. — Festa nella chiesa del Gesù di Roma. — B. Giovanni Colombini, istitutore dell'ordine dei Gesuati. Festa a Siena.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Le truppe piemontesi si ritirano dietro l'Adda. — 1849. Garibaldi con i migliori fra i suoi, superstiti della difesa di Roma, ripara in San Marino, dove li scioglie dall'impegno di seguirlo.

Un pensiero al giorno. — Non siamo mai tanto ridicoli per le qualità che si hanno quanto per quelle che si affètta di avere.
(*La Rochefoucauld*).

XXXVIII. — Preparazione del sapone alla rosa.

La bella sposa sdegnerebbe d'usare per la sua toeletta un sapone che non fosse fatto da lei. Ecco come fa il sapone alla rosa.

In un vaso riscaldato a bagno-maria, fa liquefare sei parti di sapone d'olio d'oliva e quattro di sapone di sego: aggiunge una parte d'acqua calda ed aromatizza il tutto col seguente miscuglio:

Essenza di rosa sei parti.
" " garofano due parti.
" " cannella due parti.
" " bergamotto cinque parti.

Finalmente agita ogni cosa, e quando tutto è ben fuso, lo divide in parti cui dà forme varie secondo l'opportunità e l'ispirazione, e fa condensare. Il suo sapone, con pochissima sostanza alcalina, privo di materia colorante, che cela sempre una mistificazione, è utilissimo alla pelle.

Pel viso, più delicato, adopra la pasta di mandorle.

LUGLIO

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	Me.						
2	G.						
3	V.						
4	S.						
5	D.						
6	L.						
7	Ma.						
8	Me.						
9	G.						
10	V.						
11	S.						
12	D.						
13	L.						
14	Ma.						
15	Me.						
16	G.						
17	V.						
18	S.						
19	D.						
20	L.						
21	Ma.						
22	Me.						
23	G.						
24	V.						
25	S.						
26	D.						
27	L.						
28	Ma.						
29	Me.						
30	G.						
31	V.						
			SOMMA L.				

Il Sole entra nella Vergine il 22 Agosto a $5^h 5^m$ — 234j. 2118.

1896 AGOSTO

Diminuisce il giorno / Cresce la notte } $1^h 14^m$

☉ SOLE

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. med. a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	213	153	+17°51′ 9″	8 42 12.15	4 57	12 6 3.76	19 15	1 19	14 18	9 42	28°.72
2	214	152	17 35 41	8 46 8.71	4 58	12 5 59.53	19 14	1 19	14 16	9 44	29.23
3	215	151	17 19 56	8 50 5.26	4 59	12 5 54.71	19 13	1 18	14 14	9 46	29.17
4	216	150	17 3 54	8 54 1.82	5 0	12 5 49.32	19 12	1 18	14 12	9 48	28.91
5	217	149	16 47 36	8 57 58.37	5 1	12 5 43.34	19 11	1 18	14 10	9 50	29.07
6	218	148	+16 31 0	9 1 54.93	5 2	12 5 36.79	19 9	1 18	14 7	9 53	29.23
7	219	147	16 14 10	9 5 51.49	5 3	12 5 29.64	19 8	1 17	14 5	9 55	28.59
8	220	146	15 57 3	9 9 48.04	5 4	12 5 21.92	19 7	1 17	14 3	9 57	28.39
9	221	145	15 39 41	9 13 44.60	5 5	12 5 13.63	19 6	1 17	14 1	9 59	28.76
10	222	144	15 22 3	9 17 41.15	5 6	12 5 4.75	19 4	1 16	13 58	10 2	28.66
11	223	143	+15 4 11	9 21 37.71	5 7	12 4 55.30	19 3	1 16	13 56	10 4	28.87
12	224	142	14 46 5	9 25 34.27	5 8	12 4 45.27	19 2	1 16	13 54	10 6	28.99
13	225	141	14 27 45	9 29 30.82	5 9	12 4 34.68	19 0	1 15	13 51	10 9	29.03
14	226	140	14 9 10	9 33 27.38	5 10	12 4 23.54	18 59	1 15	13 49	10 11	29.29
15	227	139	13 50 23	9 37 23.93	5 11	12 4 11.84	18 57	1 15	13 46	10 14	29.01
16	228	138	+13 31 22	9 41 20.49	5 12	12 3 59.61	18 56	1 15	13 44	10 16	28.87
17	229	137	13 12 9	9 45 17.04	5 13	12 3 46.84	18 54	1 15	13 41	10 19	28.53
18	230	136	12 52 43	9 49 13.60	5 14	12 3 33.56	18 53	1 15	13 39	10 21	28.01
19	231	135	12 33 5	9 53 10.15	5 15	12 3 19.77	18 51	1 15	13 36	10 24	28.16
20	232	134	12 13 51	9 57 6.71	5 16	12 3 5.51	18 50	1 14	13 34	10 26	27.64
21	233	133	+11 53 14	10 1 3.26	5 17	12 2 50.74	18 48	1 14	13 31	10 29	27.88
22	234	132	11 33 1	10 4 59.82	5 18	12 2 35.52	18 47	1 14	13 29	10 31	27.48
23	235	131	11 12 38	10 8 56.37	5 19	12 2 19.87	18 45	1 14	13 26	10 34	27.64
24	236	130	10 52 3	10 12 52.93	5 20	12 2 3.79	18 44	1 14	13 24	10 36	27.70
25	237	129	10 31 19	10 16 49.48	5 21	12 1 47.30	18 42	1 14	13 21	10 39	27.39
26	238	128	+10 10 24	10 20 46.03	5 22	12 1 30.41	18 40	1 13	13 18	10 42	27.08
27	239	127	9 49 20	10 24 42.59	5 23	12 1 13.15	18 39	1 13	13 16	10 44	27.59
28	240	126	9 28 6	10 28 39.14	5 24	12 0 55.54	18 37	1 12	13 13	10 47	26.99
29	241	125	9 6 43	10 32 35.70	5 25	12 0 37.59	18 36	1 12	13 11	10 49	26.96
30	242	124	8 45 11	10 36 32.25	5 26	12 0 19.33	18 34	1 12	13 8	10 52	26.27
31	243	123	+ 8 23 30	10 40 28.81	5 28	12 0 0.77	18 32	1 12	13 4	10 56	26.54

FENOMENI

Agosto 2 a 7^h ☿ mass. latit. eliocentrica N.
" 23 ♂ ☌ ☾ ♂ 7° 0′ S.
3 0 ♀ ☌ ♃ ♀ 0 40 N.
4 18 ♄ □ ☉
5 8 ☿ ☌ ♃ ☿ 1 6 N.
8 — Ecl. di ☉ parz. vis. a Roma.
" 15 ☿ ☌ ♀ ☿ 0°17′ N.
9 10 ♃ ☌ ☾ ♃ 0 16 N.
" 23 ♀ ☌ ☾ ♀ 1 45 N.
10 0 ☿ ☌ ☾ ☿ 2 3 N.

Agosto 11 19^h ☾ in perigeo
12 10 ♃ ☌ ☉
" 20 ♅ ☌ ☉
14 7 ♀ mass. latit. eliocentrica N.
15 8 ♄ ☌ ☾ ♄ 7°47′ N.
22 5 ☉ in ♍
" — Ecl. di ☉ parz. vis. a Roma.
25 18 ☿ in ☊
27 16 ☾ in apogeo
31 15 ♂ ☌ ☾ ♂ 6°15′ S.

1896 AGOSTO ☾ LUNA

☾ il 1 a 19h 34m 4	○ il 23 a 8h 4m 4
● „ 9 „ 6 1 9	☾ „ 31 „ 11 55 2
☽ „ 15 „ 22 2 5	

G. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	21.7	22 35	5 14.2	12 21
2	22.7	23 17	5 59.1	13 23
3	23.7	23 56	6 47.4	14 16
4	24.7	....	7 39.5	15 27
5	25.7	0 45	8 35.0	16 26
6	26.7	1 44	9 32.3	17 15
7	27.7	2 52	10 29.8	17 58
8	28.7	4 5	11 25.7	18 34
9	0.3	5 21	12 19.5	19 5
10	1.3	6 37	13 11.0	19 32
11	2.3	7 52	14 0.9	19 57
12	3.3	9 8	14 50.6	20 22
13	4.3	10 24	15 41.2	20 48
14	5.3	11 41	16 33.8	21 18
15	6.3	12 58	17 29.1	21 53
16	7.3	14 13	18 26.9	22 37
17	8.3	15 21	19 26.1	23 30
18	9.3	16 20	20 24.9	....
19	10.3	17 8	21 21.2	0 32
20	11.3	17 45	22 13.7	1 39
21	12.3	18 15	23 2.3	2 48
22	13.3	18 40	23 47.1	3 57
23	14.3	19 2	.....	5 3
24	15.3	19 21	0 29.2	6 6
25	16.3	19 41	1 9.6	7 8
26	17.3	20 8	1 49.2	8 8
27	18.3	20 22	2 29.0	9 8
28	19.3	20 46	3 10.2	10 9
29	20.3	21 15	3 53.6	11 11
30	21.3	21 51	4 39.9	12 13
31	22.3	22 35	5 29.6	13 14

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ⊕	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ⊕
	☿ Mercurio				♀ Venere			
	h m	h m			h m	h m		
Agosto 1	12 11.3	7 12	2″.5	1.3	12 33.2	7 4	4″.9	1.7
6	12 32.2	7 0	2.5	1.4	12 38.0	6 56	4.9	1.7
11	12 49.3	6 46	2.5	1.3	12 42.3	6 48	4.9	1.7
16	13 2.8	6 32	2.6	1.3	12 46.2	6 40	5.0	1.7
21	13 13.2	6 19	2.7	1.3	12 49.8	6 31	5.0	1.7
26	13 20.9	6 6	2.8	1.2	12 53.0	6 22	5.0	1.7
	♂ Marte				♃ Giove			
Agosto 1	6 33.4	7 1	4.0	1.2	12 39.1	6 59	14.4	6.3
6	6 26.6	7 4	4.0	1.1	12 23.8	6 58	14.3	6.4
11	6 19.6	7 7	4.2	1.1	12 8.4	6 57	14.3	6.4
16	6 12.4	7 10	4.3	1.1	11 53.1	6 56	14.3	6.4
21	6 4.9	7 13	4.4	1.1	11 37.7	6 54	14.3	6.4
26	5 57.2	7 16	4.5	1.0	11 22.3	6 53	14.4	6.3
	♄ Saturno				♅ Urano			
Agosto 1	18 0.6	5 9	7.8	9.8	18 29.1	4 5[illegible]	inapprezzabile	18.5
6	17 41.4	5 9	7.8	9.9	18 9.5	4 53		18.6
11	17 22.5	5 9	7.7	10.0	17 50.1	4 53		18.7
16	17 3.8	5 9	7.6	10.1	17 30.7	4 53		18.8
21	16 45.1	5 8	7.6	10.1	17 11.4	4 53		18.9
26	16 26.6	5 8	7.5	10.2	16 52.1	4 53		19.0
	♆ Nettuno							
Agosto 1	8 33.5	7 22	inapprezzabile	30.5				
6	8 14.3	7 22		30.5				
11	7 55.2	7 22		30.4				
16	7 36.0	7 22		30.2				
21	7 16.7	7 22		30.2				
26	6 57.4	7 22		30.1				

Visibilità dei pianeti.

Mercurio, Venere e Giove restano invisibili; Marte e Nettuno sono visibili nella seconda metà della notte ambedue nella costellazione del Toro; Saturno e Nettuno dopo il tramonto nella Bilancia.

Vicende meteoriche del mese di agosto.

Nella prima metà del mese la temperatura va sempre aumentando e si notano due massimi al 6 e al 14: nella seconda metà diminuisce poi sempre regolarmente.

La temperatura media è 28. 24.

Il numero dei giorni piovosi in media 5. 02 con una caduta d'acqua di mm. 29. 21.

Predominano i venti di S.

Nella terza decade del mese di Agosto si ha una burrasca periodica conosciuta volgarmente col nome di burrasca fra le due Madonne.

La sua probabilità è di 60 casi favorevoli su 72. Fu avvertita dal padre Secchi fino dal 1863.

1896 - AGOSTO



214 **1 Sabato** 153

Dedicazione di S. Pietro in Vinculis.

Agrippa dopo d'aver fatto uccidere in Gerusalemme S. Giacomo il maggiore, fece mettere in carcere S. Pietro. Ma per mezzo di un angelo venne il S. Apostolo sciolto dalle catene, e continuò la sua predicazione. Queste catene, che hanno operato innumerevoli miracoli, si venerano in Roma, ove l'imperatrice Eudossia fece edificare per esse un maestoso tempio, che conserva anche le reliquie dei Sette Fratelli Maccabei, martirizzati in Antiochia, e festeggiati pure oggi. — S. Eusebio, vesc. di Vercelli — A Verona, festa di S. Maria Consolatrice, vergine, sorella di un vesc. di quella città.

Ricordi...

Effemeride storica. — 1866. Muore Luigi Carlo Farini di Russi (nato il 22 ottobre 1812), che fu anche dittatore di Parma e Modena nel 1859 e poi luogotenente del Re a Napoli.

Un pensiero al giorno. — Nulla è più spregevole, più pericoloso e più significativo di leggerezza di spirito che le amicizie avventate e strette alla cieca, e non pertanto nulla è più comune nel mondo. (*Plutarco*).

215 **2 Domenica** 152

(10ª dopo la Pentecoste)

✠ S. Alfonso Maria dei Liguori vescovo, confessore e dottore.

Nacque in Napoli alla fine del sec. XVII, e apprese giurisprudenza nell'Università patria. Fattosi prete, predicò nelle campagne e villaggi con grande vantaggio dei popoli. Istituì la Congregazione del SS^mo^ Redentore. Fu fatto vescovo di S. Agata dei Goti. Morì nel 1787. — Oggi si guadagnano le indulgenze della Porziuncula, ossia della chiesa di S. Maria degli Angeli in Assisi, di cui nel presente giorno si festeggia la dedicazione.

Ricordi...

Effemeride storica. — 1851. Antonio Sciesa è fucilato a Milano, dopo di avere sdegnosamente rifiutato la vita offertagli a prezzo della delazione.

Un pensiero al giorno. — L'uomo saggio tacerà sino a un dato tempo; ma l'uomo vano e l'imprudente non badano al tempo, (*Bibbia. — Ecclesiastico*, cap. XX).

XXXIX. — Dentifrici.

Lo schietto sorriso, mentre illuminava il bellissimo volto, scopriva due file di denti bianchissimi dallo smalto luccicante. Come faceva Fatina ad avere quei denti così belli? Certo è che essa non ne aveva mai voluto sapere di provare tutti quei dentifrici che si spacciano dagli speculatori, perchè era convinta che le scaglie d'ostrica, le ossa calcinate, il mele carbonizzato, la pietra pomice, l'allume calcinato, il cremor di tartaro, lo stesso corallo, polveri tanto decantate, se distruggono il tartaro formatosi sui denti, minano i denti stessi, e certo ne alterano lo smalto. Infatti la signora Fatina non faceva che risciacquarsi la bocca dopo ogni pasto, con acqua fresca e un po' d'acqua di Colonia o di Felsina, per evitare la formazione del tartaro. La mattina soleva servirsi alternativamente di piccole spugne attaccate ad un piccolo manico d'avorio, o di spazzolini bagnati nell'acqua fresca. Non sempre questi, che talvolta potrebbero irritar le gengive. E per la stessa ragione li sceglie morbidissimi, evitando quelli fatti con setole di cinghiale. Solo di tanto in tanto (ogni cinque o sei giorni), bagnato lo spazzolino nell'acqua, lo ricopre di una polvere speciale sottilissima, di carbone inglese (Charcoal) che rinnova lo splendore dello smalto dei denti.

1896 - AGOSTO

216 3 Lunedì 151

S. Aspreno primo vescovo di Napoli.

S. Pietro da Antiochia per andare a Roma approdò a Napoli. Trovò dapprima una donna a nome Candida, che egli istruì e battezzò, e poi Aspreno, che scelse a vescovo della chiesa di Napoli, ed Aspreno custodì gelosamente la fede santa di G. C. Festa nel Duomo di questa città, ove riposano le sue ossa. — Invenzione del corpo di S. Stefano protomartire. — B. Agostino, vescovo prima di Zagabia, poi di Lucera.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Carlo Alberto copre Milano, minacciato dall'esercito austriaco.

Un pensiero al giorno. — Ogni vizio nasce dall'ozio, ogni pubblico disordine da mancauza di lavoro. (*Courier*).

217 4 Martedì 150

S. Domenico confessore.

Nacque a Calaruega (Castiglia) l'anno 1170. Fu ardentemente zelante per la gloria di Dio, illuminò i fedeli colle opere e colle parole, combattè gli eretici Albigesi. Fondò l'Ordine religioso dei Predicatori (o Domenicani) che fu approvato da Onorio III (1216). Fu propagatore del Rosario di Maria SS^ma^. Morì a Bologna nell'anno 1221.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1849. Anita, moglie di Giuseppe Garibaldi, muore nelle braccia del fuggitivo marito alla Mandriola presso Sant'Alberto (Ravenna).

Un pensiero al giorno. — È falso che l'uguaglianza sia una legge di natura. La natura nulla ha fatto di eguale: e la sua legge suprema è la subordinazione e la dipendenza. (*Vauvenargues*).

218 5 Mercoledì 149

S. Maria ad Nives.

In Roma sull'Esquilino havvi una Basilica dal titolo di S. Maria Maggiore ad Nives, perchè fatta edificare nel luogo, ove in questo giorno per celeste prodigio era caduta una neve abbondante. In questo maestoso tempio si venera la culla di Gesù Bambino. Molti Pontefici ristaurarono la Basilica, tra gli altri Benedetto XIV e Leone XII. — S. Emidio vescovo di Ascoli Piceno.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Capitolazione di Milano firmata da Carlo Alberto. La città si leva a tumulto imprecando contro il re e accusandolo di tradimento: il re nottetempo lascia Milano.

Un pensiero al giorno. — Qualunque cosa occupi il corpo senza corromperlo ha almeno questo vantaggio che salva l'uomo dall'ozio: e colui che non è mai ozioso di rado sarà vizioso. (*Sam. Johnson*).

219 6 Giovedì 148

Trasfigurazione di N. S. G. C.

Alcuni interpreti della Santa Scrittura vogliono, che Gesù siasi recato sul monte Ermon (m. 3000) e non già sul Tabor, che è un piccolo colle, presso Nazaret, in Galilea, assieme con Pietro, Giacomo e Giovanni. Colà il volto di Gesù divenne come sole, e le sue vesti candide come la neve. Allora apparvero Mosè ed Elia, e parlarono con lui. I tre Apostoli caddero a terra, ma Gesù disse loro: Sorgete e non temete.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1849. Trattato di pace fra il Piemonte e l'Austria. — 1859. Leonetto Cipriani è nominato governatore della Romagna.

I proverbi del Giovedì. — Quando Dio serra una finestra, apre una porta. — Tutto il male non vien per nuocere.

220 7 Venerdi 147

S. Gaetano Thiene confessore.

Nell'anno 1480 venne al mondo il Thiene in Vicenza. Fin da piccolo seppe mortificare le sue passioni. Studiò legge a Padova. Fondò un Ordine di Chierici regolari assieme con Giovanni Carafa, che poi divenne Paolo IV, e Bonifacio Colle. L'Ordine fu approvato da Clemente VII. S. Gaetano morì nel 1547. Festa nella chiesa monumentale di S. Paolo di Napoli, ove si venerano le reliquie del santo, a Poggio Mirteto e a Tutino. — S. Donato vesc. di Arezzo e m., patrono di questa città e di Imola.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Il maresciallo Welden con 8000 austriaci, giunge sotto Bologna, e occupate tre porte chiede una contribuzione forzata e sei cittadini in ostaggio. La città si prepara alla resistenza.

Un pensiero al giorno. — Un tempo i paesi più ricchi erano quelli dove la natura era più feconda; oggi i paesi più ricchi son quelli nei quali l'uomo è più attivo. (*Buckle*).

221 8 Sabato 146

SS. Ciriaco e cc. mm.

Ciriaco era diacono della Chiesa di Roma, e fiorì nel secolo IV. Nella persecuzione di Diocleziano fu arrestato, ed insieme con lui Largo, Smaragdo, Crescenziano, Felice e Silvano, i quali tutti subirono il martirio con gran trionfo della religione. I corpi di questi santi furono seppelliti sulla via Salaria. — S. Famiano conf. Festa a Gallese.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1848. Bologna si difende eroicamente contro gli Austriaci, che condotti dal generale Welden, avevano invaso le Legazioni, e li caccia in fuga. — 1849. Fucilazione di Ugo Bassi a Bologna.

Un pensiero al giorno. — L'ateismo è aristocratico. L'idea di un essere supremo che veglia sull'innocenza oppressa e che punisce il delitto trionfante, è eminentemente popolare. Se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo. (*Robespierre*).

222 9 Domenica 145

(11ª dopo la Pentecoste)

✠ S. Romano martire.

Romano visse ai tempi di S. Lorenzo. Egli apparteneva agli eserciti imperiali, e spesse volte era stato spettatore delle torture e dei tormenti, che s'infliggevano ai cristiani. Arrestato anche egli come seguace della nuova religione, venne istruito da S. Lorenzo e battezzato. Venne decapitato poco prima del martirio del Santo Diacono. Festa nella chiesa di Lucca. — S. Cino m. Festa a Marineo.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1848. Armistizio Salasco. Carlo Alberto rientra negli stati di Piemonte. — 1866. Il generale La Marmora ordina a Garibaldi di ritirarsi dal Tirolo con le sue truppe vittoriose: Garibaldi risponde col suo famoso: *Obbedisco*.

Un pensiero al giorno. — Non abbandonare il vecchio amico, perocchè il nuovo non sarà come quello. L'amico nuovo è un vino nuovo: invecchierà e tu lo berrai soave.
(*Bibbia. — Ecclesiastico*, cap. IX).

XL. — Cura delle unghie.

La bella signora Fatina è l'ammirazione *segreta* delle giovani sue amiche, per il bel roseo delle sue unghie e per la loro fine e aristocratica modellatura. Ella, che indovina queste ammirazioni, ne gongola, specialmente pensando che le costano tanto tanto poco. Ecco come fa: si serve, nel lavarsi, di uno spazzolino duro, piuttosto grosso, lo imbeve di spuma del suo buon sapone, e stropiccia fortemente le unghie. Questo esercizio è abbastanza lungo, nè ella se ne stanca senza che prima le unghie possano essersi ammorbidite e lavate. Poi passa accuratamente in ciascuna la delicata punta d'avorio a ciò destinata e ritorna a stropicciare, curando di alleggerire la forza del sapone con l'immergere sovente lo spazzolino nell'acqua fresca. Ciò fatto, risciacquate le mani, prende il quarto d'un buon limone succoso e ne frega ripetutamente la punta delle sue dita. Intanto le dita scavano, scavano, l'una dopo l'altra il succo benefico. Poi ritorna alla punta d'avorio, infine risciacqua ed ha ragione d'essere soddisfatta.

Usa di rado la limetta di metallo, per non levare al taglio la sua dolcezza. L'adopra solo dopo aver tagliate le unghie e dopo averle ammollite nell'acqua tiepida, per riuscire più agevolmente a dare alle unghie quella forma, ovale alla base e arcuata alla estremità, che termina così bene le sue dita affusolate.

1896 - AGOSTO

223 10 Lunedi 144

S. Lorenzo martire.

Era romano, come prova il Merenda, e fiorì verso l'anno 250. Fu fatto diacono da Sisto II. Nella persecuzione di Valeriano, questo Pontefice fu arrestato e condotto al martirio, e Lorenzo allora gli andò incontro dicendo: Dove andate, o Padre, senza il vostro figlio? e Sisto gli rispose: Figlio, a te sono riservati maggiori combattimenti per G. C. Dopo tre giorni Lorenzo fu fatto morire sopra una graticola. Festa nella Basilica di S. Lorenzo in Roma. — Oggi si festeggia l'Apparizione della Madonna della Mercede, sotto il cui patrocinio fu fondato l'Ordine per la Redenzione degli schiavi.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Ciceruacchio, con due figli (uno di 13 anni) e sei compagni, raggiunti dagli Austriaci sul confine del Polesine, sono fucilati.

Un pensiero al giorno. — Il temere le ingiurie è viltà; il non curarle sciocchezza; il dissimularle prudenza; il vendicarle debolezza; il perdonarle generosità; l'obliarle altezza d'animo. (*Michele Colombo*).

224 11 Martedi 143

SS. Tiburzio e Susanna mm.

Nell'anno 289 viveva Agrestio Cromazio vicario del prefetto di Roma. Costui si fe' cristiano ad istanza di S. Tranquillino. S. Tiburzio era figlio di Cromazio, ambedue furono denunziati e morirono per la religione. Susanna era nipote di papa Caio: essa volle mantenersi vergine piuttosto che sposare l'imparatore Massimiano che la voleva in moglie. Venne perciò condannata ad orribili torture e fu decapitata nel 295. Festa patr. a S. Benigno. — S. Rufino vesc. e mart., patrono di Assisi.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. I Commissari piemontesi che in nome di Carlo Alberto avevano preso possesso di Venezia, si ritirano dalla città per effetto dell'armistizio Salasco.

Un pensiero al giorno. — Il vero valore di un uomò sta nel fare senza testimoni quel ch'egli sarebbe capace di fare alla presenza del mondo. (*La Rochefoucauld*).

225 12 Mercoledi 142

S. Chiara vergine.

Assisi fu la patria di questa vergine, che venne al mondo l'anno 1193. A 18 anni recossi alla Porziuncula, ove conferì col serafico S. Francesco. Devotissima del SS^mo^ Sacramento, vestì l'abito francescano, non ostante la opposizione dei suoi parenti e fondò l'ordine delle Clarisse, altrimenti detto delle Povere Dame. Morì nel 1253, e fu canonizzata da Alessandro IV.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Indulto concesso dal governo austriaco ai compromessi politici del Lombardo-Veneto, dopo che in un anno di terrore i tribunali statari avevano pronunziato 960 condanne capitali

Un pensiero al giorno. — L'amor proprio è un pallone pieno di vento, da cui escono delle tempeste, quando lo si punge. (*Voltaire*).

226 13 Giovedi 141

S. Filomena verg. e mart.

La storia non ci tramanda alcuna notizia intorno ai natali di S. Filomena; solo sappiamo, che il 25 maggio 1802 nelle catacombe di S. Priscilla in Roma si trovò una ampolla di sangue della S. Martire, che rimonta al III secolo. Questa insigne reliquia fu donata da Pio VII alla Chiesa di Mugnano in diocesi di Nola e Gregorio XVI le concesse la messa e l'ufficio divino. — S. Simpliciano, vescovo di Milano e conf., successore di S. Ambrogio.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1856. Primo incontro a Torino di Garibaldi e Cavour.

I proverbi del Giovedì. — Soli non si starebbe bene nemmeno in Paradiso. — Compagnia d'uno, compagnia di nessuno; compagnia di due, compagnia di Dio: compagnia di tre, compagnia da re; compagnia di quattro, compagnia da matto.

(8° mese - 33ª settimana)

227 14 Venerdi 140

(Vig. con digiuno per la festività dell'Assunta)

I beati Martiri di Otranto.

Nel 1480 Otranto cadde nelle mani del musulmano Acmet, mandato da Maometto II. Costui spingeva i cittadini a negar la fede cattolica, ma inutilmente, perocchè ben 800 cristiani si contentarono di subire il martirio. Dugento quaranta di questi corpi si conservano nella chiesa di S. Caterina a Formello in Napoli. — B. Alberto, vesc. di Ferrara.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1859. Plebiscito delle provincie parmensi: 63167 voti, contro 504 *no*, vogliono l'unione al regno di Sardegna. — 1870. L'esercito italiano mobilizzato sulla frontiera pontificia è posto sotto gli ordini del generale Cadorna.

Un pensiero al giorno. — Aspra e malagevole è la via che conduce alla virtù e all'onore; piana ed agevole per contro la via del piacere, ma in capo ad essa sta un precipizio. (*Socrate*).

228 15 Sabato 139

✠ L'Assunzione di Maria SS.

Oggi Maria s'avvicina al trono di Dio. Si incurvano i cieli per riceverla, s'insertano le stelle per cingerle il capo, ed i Cherubini velano la faccia colle ali di oro, abbagliati dai torrenti di luce, che emanano dal volto dell'incoronata. *Veni, coronaberis,* ecco l'inno, che oggi s'innalza nelle celestiali sfere, ecco la più grande apoteosi di Maria. — Festa nella Metropolitana di Messina, a Benevento, Ceva, Garresio, Lula e Mamojada (Nuoro) — S. Arduino sac. Festa a Rimini.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1843. La banda degli insorti romagnoli capitanata da Pasquale Muratori sconfigge i carabinieri pontificii a Savigno sulla Samoggia.

Un pensiero al giorno. — Niuna cosa fa morir tanto contento quanto ricordarsi di non aver mai offeso alcuno, anzi piuttosto beneficato ognuno. (*Machiavelli*).

229 16 Domenica 138

(12ª dopo la Pentecoste).

✠ S. Rocco confessore.

Nacque a Monpellieri (1284). A 20 anni rimase senza genitori con un pingue patrimonio. In Acquapendente apprestò aiuto agli infermi appestati, e per le sue preghiere scomparve la peste; lo stesso avvenne a Cesena, e a Roma. Morì nel 1319. Il suo corpo si venera nella chiesa della sua patria.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1855. Battaglia della Cernaia, in Crimea, nella quale le truppe Sarde cooperano efficacemente alla vittoria. — 1859. L'Assemblea toscana dei rappresentanti dichiara decaduta la dinastia austro-lorenese dal regnare sulla Toscana.

Un pensiero al giorno. — Se hai fatto a Dio qualche voto, non ritardarne l'adempimento, imperocchè dispiace a lui la stolta e la infedele promessa, ma tu eseguisci quello, che hai promesso con voto: è meglio il non far voti, che mancare dopo fatto il voto a quello, che s'è promesso.
(*Bibbia. — Ecclesiaste,* cap. V).

XLI. — Ancora della cura delle unghie.

PASTA PER RENDERE LUCIDE LE UNGHIE.

Di tanto in tanto, la bella signora Fatina rinnova la lucentezza delle sue unghie. Ecco come fa la pasta miracolosa. Mischia grammi 10 di magnesia, centigrammi 25 di carminio in polvere, grammi 5 di glicerina, poi tritura ogni cosa sino a farne una pasta molle. In questa pasta immerge lo spazzolino e lo passa ripetutamente sulle unghie, che, dopo un certo strofinio, risciacquate nell'acqua fresca, vengon fuori dalla lavanda lucidissime, splendenti.

Perciò ella non mette anelli mai: e può permettersi questa graziosa bizzarria, sapendo bene di avere altrettante gemme nelle sue unghie rosate.

1896 - AGOSTO

230 17 Lunedì 137

S. Giacinto confessore.

Da nobile famiglia polacca nacque nell'anno 1183. Studiò a Cracovia, a Praga, a Bologna. Conobbe S. Domenico a Roma, ed ivi decise di abbracciarne la religione. Fu mandato in Polonia, ove miracolosamente attraversò le acque della Vistola, e convertì molti popoli con la sua parola. Morì nel 1256, e fu canonizzato da Clemente VIII. — S. Anastasio, vesc. e confessore di Terni.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1862. Si proclama lo stato d'assedio in Sicilia.

Un pensiero al giorno. — Tu che sempre ti lagni delle ingiustizie, le quali ricevi dagli uomini, esaminasti mai se sia giusta la bilancia su cui pesi il tuo merito?

(*Michele Colombo*).

231 18 Martedì 136

S. Agapito martire.

Era di Palestrina e visse nel III sec.. Non aveva che quindici anni, e già desiderava di morire per amore di Gesù Cristo. L'imperatore Aureliano, avendolo saputo cristiano, lo fece prendere, gastigandolo in varie guise. Mentre si eseguivano su di lui le più inaudite crudeltà, morì il preside, che assisteva. Allora Aureliano (270) condannò Agapito prima alle fiere, e poi alla decollazione.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1859. Il dittatore delle provincie modenesi Carlo Luigi Farini assume anche il governo delle provincie parmensi.

Un pensiero al giorno. — Il più bell'omaggio, a parer mio, che si possa rendere a Dio, sta nel prendere le sue difese senza collera: come il ritratto più indegno che si può fare di lui, è di dipingerlo vendicativo e furioso. Egli è la verità stessa; ma la verità è senza passioni. (*Voltaire*).

232 19 Mercoledì 135

S. Luigi o Ludovico vesc. e conf.

Era figlio di Carlo II re di Napoli, ma abborriva dai piaceri della Corte. A Roma si fece ecclesiastico, e Papa Bonifacio VIII lo nominò vescovo di Tolosa. Entrò nell'Ordine Francescano, e nel 1296 fece professione. Morì nel 1299. Il suo corpo si venera nella chiesa di Valenza. Fu canonizzato da Giovanni XXII. — S. Giulio, senatore e martire.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Garibaldi con 4000 volontari sbarca in Calabria presso Melito. — 1870. Ha termine lo sgombro delle truppe francesi da Roma, cominciato il 29 luglio.

Un pensiero al giorno. — Le persone non sono ridicole se non quando vogliono parere o essere ciò che non sono. (*G. Leopardi*).

233 20 Giovedì 134

S. Bernardo abate e dottore della Chiesa.

Nacque nella Borgogna nel 1091. Entrò nell'Ordine Cisterciense ossia di Cistello (*Citeaux*), di là andò a Chiaravalle, ove rese celebre quell'Abbazia. Fra altre opere sante, riconciliò i Pisani e i Genovesi. Fondò 160 monasteri del suo ordine. Morì nel 1153. Scrisse numerose opere teologiche, storiche ed ascetiche, per le quali Pio VIII gli diede il titolo di Dottore.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1859. L'Assemblea toscana dei rappresentanti delibera essur fermo voto della Toscana di far parte di un forte regno costituzionale sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

I proverbi del Giovedì. — Chi non ha quattrini non abbia voglie. — Piglia il bene quando viene, ed il male quando conviene.

(8° mese - 34ª settimana)

234 21 Venerdì 133

S. Giovanna Francesca Frémyot de Chantal, vedova.

Dijon fu la sua patria (1572). Ebbe fin dai teneri anni una straordinaria divozione verso il Sacramento Eucaristico. Si congiunse in matrimonio con un ufficiale di Enrico IV, il barone de Chantal. Rimasta vedova, conobbe S. Francesco di Sales. Fondò l'ordine delle religiose della Visitazione di S. Maria. Morì nel 1641. — S. Paterno, m. a Fondi, nel Lazio. — S. Natale, prete e conf. a Casale.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1860. Reggio di Calabria, alla nuova dell'approssimarsi di Garibaldi, si solleva ed accoglie con entusiasmo i volontari.

Un pensiero al giorno. — I poeti e gli eroi sono della stessa razza. Non c'è fra loro altra differenza che quella che c'è dalla idea al fatto: gli uni fanno quel che gli altri concepiscono. (*Lamartine*).

235 22 Sabato 132

S. Ippolito vescovo e martire.

Fu illustre dottore della Chiesa (sec. III). Fu maestro del grande Origene. S. Girolamo l'appellò *uomo santissimo ed eloquentissimo,* il Crisostomo lo chiamò *Sorgente di luce.* Morì martire nel 251 sotto Decio. Di lui abbiamo molte opere, che nella maggior parte sono commenti alle Divine Scritture. — S. Ildebrando vescovo di Bagnorea.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. È segnata una convenzione militare per la resa di Venezia assediata dagli Austriaci.

Un pensiero al giorno. — La prima fonte della miseria e del vizio è l'ignoranza. Non sono io che lo dico, è Socrate, è Franklin; ed anche Colui che è il maestro di noi tutti, non ha egli detto: *L'uomo non vive di solo pane?* (*V. Cousin*).

236 23 Domenica 131

(13ª dopo la Pentecoste).

✠ S. Filippo Benizi confessore.

Era Fiorentino (1233). Studiò medicina a Parigi, ed ottenne il grado di dottore. Entrò nell'Ordine dei Serviti, e ne fu eletto generale nel 1267. Morto Clemente IV, i cardinali lo elessero Papa a Viterbo, ma egli fuggì e non volle mai accettare. Morì nel 1285. Festa nel Santuario di Montesenario presso Firenze. — S. Ciriaco vesc. di Ostia.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Tumulti a Livorno per lo sbarco del barnabita Alessandro Gavazzi.

Un pensiero al giorno. — Dolce è il sonno al bracciante, o poco o molto ch'ei mangi: ma la ripienezza non lascia dormire il ricco. (*Bibbia. — Ecclesiaste,* cap. V).

XLII. — Modo d'impiegare la mattinata in mancanza di persone di servizio.

Ecco come la signora Fatina divide il suo tempo, quando per qualche combinazione le accade di essere senza persone di servizio.

Levandosi, prepara il caffè o altro su di un fornello a petrolio, per non perder tempo col carbone, poi, essendo ancor calde le tazze, immediatamente dopo la prima colazione, le lava con acqua fredda, quindi infilzate un paio di soprammaniche e messo un grembiule bianco apposito, rifà i letti e intanto lascia aperte le finestre, qualunque sia la stagione. Deposti grembiule e maniche, pulisce i lumi: finalmente spazza e spolvera tutte le stanze, e se c'è qualche preparativo da fare per la colazione di mezzogiorno, lo fa in precedenza, altrimenti profitta d'un paio d'ore d'intervallo per sbrigare qualche commissione fuori di casa. Ritornando, s'occupa della colazione; finita la quale e conservati gli avanzi nella credenza, dopo aver lavati i bicchieri con acqua fredda, lava le posate e i piatti nell'acqua che ha fatto bollire durante il pasto. Si serve di due terrine ripiene d'acqua calda, in una delle quali scioglie un po' di sale di soda e lava con un piccolo strofinaccio, che avrà cura di cambiare ogni giorno: nell'altra terrina risciacqua. L'uso del pennello per lavare i piatti è condannato dall'igiene. E dopo aver posto in assetto le cose di cucina, le resta ancora il tempo pei suoi lavori.

1896 - AGOSTO

237 24 Lunedi 130

S. Luigi IX re di Francia.

Nacque nel 1215 a Poissy da Luigi VIII il Lione e Bianca. Fu esempio di dolcezza, di rettitudine, di purità. Fondò l'Abazia di Royaumont e molte altre case religiose, fece edificare varii ospedali, serviva alla mensa dei poveri, riscattò dai Veneziani la corona di spine di N. S., per la quale edificò la *Santa Cappella*. Fu scelto come arbitro di pace dai sovrani e dai popoli. Morì nel 1270. In Francia e in altri luoghi è festeggiato al 25. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1862. Garibaldi, imbarcatosi a Catania con 2000 volontari, approda in Calabria presso Melito per dirigersi su Roma.

Un pensiero al giorno. — Il generoso che è sempre giusto, ed il giusto ch'è sempre generoso possono avvicinarsi, senz'essere annunziati, al trono celeste. (*Lavater*).

238 25 Martedi 129

S. Bartolomeo apostolo.

Il nome Bartolomeo vale figliuolo di Tolomeo. Nacque quest'apostolo in Cana di Galilea. Divenne discepolo di Gesù, e fu testimone delle gesta del Redentore. Dopo l'Ascensione andò a predicare nelle Indie, ove morì scorticato, come assicurano Teodoro Studita, il martirologio dei Galesini ed il Breviario Romano. Festa nella chiesa di S. Bartolomeo nell'isola Tiberina, ove si venerano le sue reliquie.

Ricordi.

Effemeride Storica. — 1862. Si proclama lo stato d'assedio a Napoli.

Un pensiero al giorno. — Due disgraziati sono come due deboli arboscelli che appoggiandosi l'uno all'altro, si fanno forti contro l'uragano. (*Voltaire*).

239 26 Mercoledi 128

S. Zefirino papa e martire.

Successe nel pontificato romano a Papa Vittore nel 202. Fu il sostegno dei fedeli, ma il suo cuore ricevette delle ferite ben profonde dagli errori degli apostati e degli eretici. Sorsero al suo tempo Marcione, Prassea, Valentino, Proclo; e Zefirino li confuse tutti. Pei patimenti a cui fu esposto, ebbe il titolo di martire. Morì dopo 17 anni di Pontificato. — SS. Oronzo, Fortunato e Giusto mm., patroni di Lecce. — SS. Simplicio, Costanzo e Vittoriano. Festa in Celano de' Marsi. — S. Elia, vesc. di Siracusa e confessore.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1847. Dimostrazioni popolari in Lucca. Il duca concede la guardia civica e la libertà di stampa e quindi fugge a Massa.

Un pensiero al giorno. — Non basta sapere, bisogna anche mettere in pratica ciò che si sa; non basta volere, bisogna anche fare. (*Goethe*).

240 27 Giovedi 127

S. Giuseppe Calasanzio confess.

Era spagnuolo e nacque nel 1556. Fin dai più teneri anni ebbe amore all'orazione. La famiglia lo spingea a prender moglie, ma egli decise dedicarsi a Dio. Nel 1592 si recò a Roma, ove istituì la congregazione dei Chierici Regolari poveri della Madre di Dio, che fu approvata da Gregorio XV, e si dette, come il suo fondatore, alla istruzione dei fanciulli. Morì nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1849. Gli Austriaci riprendono possesso della città di Venezia.

I proverbi del Giovedì. — Chi molto pratica, molto impara. — In chiesa co' santi e alla taverna co' ghiottoni.

(8° mese - 35ª settimana)

241 28 Venerdì 126

S. Agostino vesc. conf. e dottore.

Nacque a Tagaste nel 355. Nella sua gioventù seguì tutti i desiderii di un cuore corrotto e fu anche imbevuto della eresia Manichea, ma a Milano conobbe S. Ambrogio il quale lo trasse dall'abisso della corruzione. A 32 anni si fece dunque cristiano, difese la dottrina cattolica, e confuse gli eretici. Divenne vescovo d'Ippona, oggi Bona, in Africa. Fu il dottore di tutti i secoli, il suo solo nome è un elogio. Morì nel 430.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1860. Il generale borbonico Ghio, che occupava Monteleone con 18,000 uomini, si ritira a Tiriolo, quindi al passo Mannelli per poi arrendersi a Garibaldi.

Un pensiero al giorno. — Non vi crucciate che le vostre virtù ed il vostro ingegno non siano noti al mondo; cruciatevi piuttosto di non conoscere il mondo e gli uomini. (*Confucio*).

242 29 Sabato 125

Decollazione di S. Giovanni Batt.

Il Battista predicava la penitenza sulle rive del Giordano, ed apparecchiava la via al Messia. Allora regnava Erode Antipa nella Giudea; il Battista lo riprese, perchè si era invaghito della cognata Erodiade. Di qui le ire dell'uno e dell'altra contro Giovanni, il quale dopo alcuni giorni di carcere nel castello di Macheronte, fu barbaramente decapitato. Se ne fa la solennità in questo giorno, perchè è quello in cui fu trovato il venerabile capo, che trasportato a Roma si conserva nella chiesa di S. Silvestro: ma altre chiese pretendono alla gloria di possedere la preziosa reliquia. — S. Sabina, mart. a Roma.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1862. Il colonnello Pallavicini investe i Garibaldini sulle alture di Aspromonte. Garibaldi stesso è ferito da una palla al piede destro.

Un pensiero al giorno. — La questione dell'educazione è per le società moderne una questione di vita o di morte, una questione da cui dipende l'avvenire. (*Renan*).

243 30 Domenica 124

(14° dopo la Pentecoste).

✠ S. Rosa da Lima.

Nacque a Lima nel Perù nel 1586, ed era di origine spagnuola. Nella fanciullezza digiunava tre volte la settimana con pane ed acqua. Aborriva da ogni fasto mondano. Volle entrare nel terzo Ordine di S. Domenico. Le sue virtù furono particolarmente quelle di essere purissima, penitente, umile, obbediente. Per molti anni portò sul capo una corona di punte aguzze. Morì nel 1617. — S. Barzanofrio ab., patrono di Oria. — S. Giusto m. Festa a Misilmeri.

Ricordi. ....

....

Effemeride storica. — 1860. Il generale Ghio attende di piè fermo Garibaldi con 30,000 borbonici; i suoi soldati depongono le armi e si arrendono senza combattere.

Un pensiero al giorno. — Ogni cosa ha il suo tempo, e dentro lo spazio ad esse assegnato passano tutte le cose sotto del cielo. Tempo di nascere, e tempo di morire; tempo di piantare, e tempo di sradicare quello che fu piantato. (*Bibbia. — Ecclesiaste*, cap. III).

XLIII. — Modo di fare il pane in casa.

La signora Fatina invigila da sè la manipolazione del pane, che una contadina pulita e tarchiata fa sotto i suoi occhi. Pronta la madia, pulita e ben connessa, ella mette la farina di grano, non assolutamente priva di un poca di crusca. Stacca una libbra di quella farina, vi unisce un cucchiaio di sale ed una tazza di lievito di birra, fa sciogliere con un poco di acqua calda e ne aggiunge a riprese fino ad un litro. Fa un buco nella farina della madia e ci mette il lievito preparato, battendo con un cucchiaio di legno farina e lievito, fino a farne una poltiglia. La copre di altra farina, ci mette un panno di lana e la lascia al caldo alcune ore, finchè la massa della farina mostri delle screpolature. Adesso unisce al lievito la farina esterna, aggiungendo tanta acqua tiepida che basti a produrre una pasta elastica, morbida, che maneggia fortemente, finchè a forza di lavorarla si rassodi e non si attacchi più alle dita. Poi copre tutta la pasta con leggiero strato di farina, ricopre con un panno di lana e la lascia al caldo perchè gonfi e cresca. Dopo un'ora, taglia la pasta in tanti pezzi a cui dà la forma tonda o allungata, e ricopre di nuovo per mezz'ora o più; mette i pani nel forno ben caldo e dopo due ore il pane sarà cotto. Se sarà riuscito bene, dovrà esser leggero, spugnoso, di bel colore, corteccia scura e croccante, midolla elastica.

1896 - AGOSTO

244 **31 Lunedì** 123

S. Raimondo Nonnato confess.

Era della Catalogna (1204) e si disse così, perchè nacque per taglio cesareo dopo la morte della madre. Fin da piccolo confidava nella Madre di Dio, e volle ascriversi all'Ordine della Mercede. Andò quindi in Algeri, ove si affaticò molto in prò dei cristiani resi schiavi. Fu fatto Cardinale di S. R. C. da Gregorio IX. Morì nel 1240. — S. Giuliano conf., fiammingo, protettore di Macerata. — SS. Maurenzio, Avito, Vincenzo, Urbano e Martiniano mm. Festa a Fossombrone. — S. Paolino vescovo di Trevi.

Effemeride storica. — 1860. Rustow alla testa dell'avanguardia garibaldina, imbarcatosi al Pizzo di Calabria, sbarca a Sapri.

Un pensiero al giorno. — Assai difficile mi pare a decidere se sia o più contrario ai primi principii della costumatezza il parlare di sè lungamente e per abito, o più raro un uomo esente da questo vizio. (*G. Leopardi*).

Ricordi.

XLIV. — Cura della biancheria.

La signora Fatina fa il bucato in casa. Prima sua cura è di dividere la roba in 6 mucchi, così distribuiti: nel 1° i pezzi bianchi più fini come fazzoletti, solini, polsini, corpetti, cuffie, biancheria da bambini, ecc.; nel 2° i pezzi più grossi o meno fini: lenzuola, asciugamani, camicie, mutande ecc.; nel 3° tutta la roba da tavola; nel 4° strofinacci, grembiali, asciugamani di cucina, cenci da spolverare; nel 5° roba di colore; nel 6° roba di lana.

Solo la roba dei primi quattro gruppi mette al bucato, ma prima toglie le macchie speciali: quelle di grasso strofinandole con sapone quasi asciutto e quindi, immergendole nell'acqua calda; d'inchiostro, strofinando con succo di limone, ricoprendo di sale fino e facendo stare per qualche ora ai raggi del sole. Adopra altre volte la polvere d'acido ossalico, quando la macchia è più tenace, poi sciacqua con acqua calda: le macchie di frutta le cava con l'alcool. Tolte le macchie, la signora Fatina fa lavare la biancheria alla fontana su una pietra o tavola scannellata, poi la strizza bene, la copre di sapone e rimette ciascun pezzo nel gruppo cui appartiene, pronto per il bucato.

La signora Fatina mette a bollire in un paiuolo una certa quantità di cenere ricavata da pura legna, passata allo staccio, e acqua. Ottenuta così la liscivia forte, la leva dal fuoco e la fa posare in modo che, rimanendo al fondo la cenere, la liscivia resti chiara. Poi un quarto di questa quantità di liquido lo versa nella gran caldaia destinata ad accogliere i panni e lo diluisce con acqua fresca. V'immerge il primo mucchio di biancheria fine insaponata e rimette al fuoco. Crescendo il calore, si alza nella caldaia la spuma abbondante prodotta dallo sciogliersi del sapone; ella intanto cura di rimestare i panni perchè nessuno resti attaccato al fondo e da tutti possa liquefarsi il sapone. Dopo 10 minuti, fa levare la caldaia dal fuoco e versar tutto in una conca.

Non è già che la signora Fatina ignori l'abitudine inglese di fare la liscivia artificiale, sciogliendo nell'acqua calda una certa quantità di carbonato di potassa o di soda, ma ella non antepone questo al metodo patriarcale di far la liscivia con la cenere.

Nella caldaia votata del primo mucchio di panni, la signora Fatina fa versare un altro quarto della liscivia e dopo averla diluita come l'altra volta, v'immerge il secondo mucchio, fa bollire, rimescola, versa nella conca. Fa lo stesso del terzo mucchio e solo pel quarto che è composto di biancheria più sudicia e grassa non lo riversa nella conca col resto, ma lo lascia separato nella stessa caldaia od in altra conca. Lascia stare tutta la roba nuotante nella schiuma di sapone e di lisciva fino al giorno dopo. Allora rimescola di nuovo la biancheria nella conca, strofina, preme fra le mani, risciacqua con acqua fresca, rinnovandola spesso finchè non resti chiara e stende all'aria, lieta se abbia un bel sole per asciugare.

Ecco poi come fa quest'ottima massaia per le robe di flanella: Scioglie molto sapone nell'acqua appena tepida, e prodotta la spuma, vi agita ogni pezzo separatamente e strofina fra le mani; mai su pietra o tavola. Poi risciacqua nell'acqua tepida, ove avrà immerso un pugno di farina, e fa asciugare all'ombra. — Per la roba di colore, lava nella saponata fredda e risciacqua in acqua fresca, badando di sciogliervi all'ultima risciacquata un pugno di sale, per non far alterare il colore.

AGOSTO

Numeri progressivi	Giorni	Agenda	Ricordi — Ricorrenze ed anniversari	Cassa Lire	Cassa Cent.	Cassa Lire	Cassa Cent.
1	S.						
2	D.						
3	L.						
4	Ma.						
5	Me.						
6	G.						
7	V.						
8	S.						
9	D.						
10	L.						
11	Ma.						
12	Me.						
13	G.						
14	V.						
15	S.						
16	D.						
17	L.						
18	Ma.						
19	Me.						
20	G.						
21	V.						
22	S.						
23	D.						
24	L.						
25	Ma.						
26	Me.						
27	G.						
28	V.						
29	S.						
30	D.						
31	L.						
			Somma L.				

Il Sole entra nella Bilancia il 22 Settembre a $2^h\ 4^m$ = 265j 0861.

1896 SETTEMBRE

Diminuisce il giorno / Cresce la notte } $1^h\ 2^m$

☉ SOLE

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. med. a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	244	122	+ 8° 1′ 42″	10 44 25.36	5 29	11 59 41.92	18 31	1 12	13 2	10 58	26°.83
2	245	121	7 39 45	10 48 21.91	5 30	11 59 22.80	18 29	1 12	12 59	11 1	26.17
3	246	120	7 17 41	10 52 18.47	5 31	11 59 3.43	18 28	1 11	12 57	11 3	26.55
4	247	119	6 55 29	10 56 15.02	5 32	11 58 43.83	18 26	1 11	12 54	11 6	26.10
5	248	118	6 33 11	11 0 11.58	5 33	11 58 24.01	18 24	1 11	12 51	11 9	25.03
6	249	117	+ 6 10 46	11 4 8.13	5 34	11 58 3.98	18 22	1 11	12 48	11 12	25.68
7	250	116	5 48 15	11 8 4.68	5 35	11 57 43.76	18 21	1 11	12 46	11 14	25.78
8	251	115	5 25 39	11 12 1.24	5 36	11 57 23.35	18 19	1 11	12 43	11 17	25.75
9	252	114	5 2 56	11 15 57.79	5 37	11 57 2.79	18 17	1 11	12 40	11 20	25.62
10	253	113	4 40 9	11 19 54.35	5 38	11 56 42.08	18 16	1 11	12 38	11 22	25.26
11	254	112	+ 4 17 17	11 23 50.90	5 39	11 56 21.24	18 14	1 11	12 35	11 25	24.81
12	255	111	3 54 20	11 27 47.45	5 40	11 56 0.28	18 12	1 11	12 32	11 28	24.93
13	256	110	3 31 20	11 31 44.01	5 41	11 55 29.23	18 10	1 11	12 29	11 31	24.34
14	257	109	3 8 16	11 35 40.56	5 42	11 55 18.10	18 9	1 10	12 27	11 33	23.95
15	258	108	2 45 8	11 39 37.11	5 43	11 54 56.91	18 7	1 10	12 24	11 36	24.13
16	259	107	+ 2 21 58	11 43 33.67	5 44	11 54 35.69	18 5	1 10	12 21	11 39	24.22
17	260	106	1 58 44	11 47 30.22	5 45	11 54 14.44	18 3	1 10	12 18	11 42	24.28
18	261	105	1 35 29	11 51 26.77	5 46	11 53 53.20	18 2	1 10	12 16	11 44	23.91
19	262	104	1 12 11	11 55 23.33	5 47	11 53 31.97	18 0	1 10	12 13	11 47	23.89
20	263	103	0 48 51	11 59 19.88	5 48	11 53 10.80	17 58	1 10	12 10	11 50	23.48
21	264	102	+ 0 25 30	12 3 16.43	5 49	11 52 49.70	17 56	1 10	12 7	11 53	23.14
22	265	101	0 2 8	12 7 12.99	5 50	11 52 28.70	17 55	1 10	12 5	11 55	23.28
23	266	100	— 0 21 15	12 11 9.54	5 51	11 52 7.42	17 53	1 10	12 2	11 58	23.59
24	267	99	0 44 39	12 15 6.10	5 52	11 51 47.08	17 51	1 10	11 59	12 1	23.[illegible]7
25	268	98	1 8 3	12 19 2.65	5 53	11 51 26.51	17 49	1 10	11 56	12 4	23.38
26	269	97	— 1 31 27	12 22 59.20	5 54	11 51 6.13	17 48	1 10	11 54	12 6	23.52
27	270	96	1 54 50	12 26 55.76	5 55	11 50 45.97	17 46	1 10	11 51	12 9	22.65
28	271	95	2 18 12	12 30 52.31	5 57	11 50 26.05	17 44	1 10	11 47	12 13	22.47
29	272	94	2 41 34	12 34 48.86	5 58	11 50 6.39	17 43	1 10	11 45	12 15	22.46
30	273	93	3 4 54	12 38 45.42	5 59	11 49 47.01	17 41	1 10	11 42	12 18	22.70

FENOMENI

Settem. 4 a 23^h ☿ in afelio.
6 7 ♃ ☌ ☾ ♃ 0° 55′ N.
8 21 ☾ in perigeo
" 23 ♀ ☌ ☾ ♀ 4° 59′ N.
9 13 ☿ ☌ ☾ ☿ 2 5 N.
11 18 ♄ ☌ ☾ ♄ 7 38 N.
12 16 ♆ □ ☉
13 6 ☿ mass. elongaz. 26° 35′ E.

Settem. 19 a 17^h ♃ ☌ α Leone * 0° [illegible] S.
22 14 ☉ in ♎
" 21 ♆ stazionario
24 4 ☾ in apogeo
" 7 ♂ ☌ ♆ ♂ 0° 50′ N.
25 8 ☿ mass. latit. eliocentrica N.
26 11 ☿ stazionario
28 22 ♂ ☌ ☾ ♂ 5° 0′ S.

A questi fenomeni bisogna aggiungere l'occultazione di η Toro per il 26.

1896 SETTEMBRE ☾ LUNA

● il 7 a 14h 43m 3 ◯ il 21 a 23h 49m 5
☽ „ 14 „ 5 9 6 ☾ „ 30 „ 2 58 5

	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	23.3	23 28	6 22.6	14 13
2	24.3	. . . .	7 17.9	15 5
3	25.3	0 30	8 14.3	15 51
4	26.3	1 40	9 10.3	16 29
5	27.3	2 55	10 4.7	17 2
6	28.3	4 11	10 57.4	17 31
7	29.3	5 28	11 48.8	17 57
8	0.9	6 45	12 39.8	18 22
9	1.9	8 3	13 31.5	18 48
10	2.9	9 23	14 25.2	19 18
11	3.9	10 43	15 21.4	19 52
12	4.9	11 1	16 20.1	20 34
13	5.9	13 13	17 20.1	21 25
14	6.9	14 16	18 19.8	22 25
15	7.9	15 6	19 17.0	23 31
16	8.9	15 47	20 10.5	. . . .
17	9.9	16 19	20 59.7	0 40
18	10.9	16 45	21 45.2	1 48
19	11.9	17 7	22 27.7	2 54
20	12.9	17 27	23 8.3	3 58
21	13.9	17 46	23 47.9	4 59
22	14.9	18 6	. . . . .	5 59
23	15.9	18 27	0 27.5	7 0
24	16.9	18 50	1 8.1	8 0
25	17.9	19 17	1 50.7	9 2
26	18.9	19 50	2 35.7	10 3
27	19.9	20 31	3 23.8	11 5
28	20.9	21 19	4 14.8	12 3
29	21.9	22 16	5 8.1	12 57
30	22.9	23 21	6 2.6	13 44

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
☿ Mercurio	h m	h m		
Sett. 1	13 27.3	5 51	2″.9	1.1
6	13 30.0	5 39	3 .1	1.1
11	13 30.2	5 29	3 .4	1.0
16	13 27.0	5 20	3 .7	0.9
21	13 18.9	5 13	4 .0	0.8
26	13 3.7	5 7	4 .4	0.8
♂ Marte				
Sett. 1	5 47.5	7 18	4 .6	1.0
6	5 39.0	7 20	4 .8	1.0
11	5 30.1	7 22	4 .9	1.0
16	5 20.6	7 24	5 .1	0.9
21	5 10.5	7 25	5 .3	0.9
26	4 59.8	7 27	5 .4	0.9
♄ Saturno				
Sett. 1	16 4.6	5 7	7 .5	10.3
6	15 46.4	5 7	7 .4	10.4
11	15 28.3	5 6	7 .4	10.4
16	15 10.3	5 6	7 .3	10.5
21	14 52.5	5 5	7 .3	10.6
26	14 34.6	5 5	7 .2	10.6
♆ Nettuno				
Sett. 1	6 34.2	7 22	inapprezzabile	30.0
6	6 14.7	7 22		29.9
11	5 55.2	7 22		29.9
16	5 35.7	7 22		29.8
21	5 16.1	7 22		29.7
26	4 56.4	7 22		29.6

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
♀ Venere	h m	h m		
Sett. 1	12 56.6	6 11	5″.1	1.6
6	12 59.4	6 2	5 .2	1.6
11	13 2.1	5 53	5 .2	1.6
16	13 4.9	5 44	5 .3	1.6
21	13 7.9	5 35	5 .3	1.6
26	13 11.0	5 25	5 .4	1.6
♃ Giove				
Sett. 1	11 3.7	6 51	14.4	6.3
6	10 48.2	6 50	14.5	6.3
11	10 32.6	6 48	14.5	6.3
16	10 17.0	6 47	14.6	6.2
21	10 1.2	6 46	14.7	6.2
26	9 45.4	6 44	14.8	6.2
♅ Urano				
Sett. 1	16 29.2	4 53	inapprezzabile	19.1
6	16 10.2	4 52		19.1
11	15 51.2	4 52		19.2
16	15 32.4	4 52		19.3
21	15 13.5	4 52		19.4
26	14 54.7	4 51		19.5

Visibilità dei pianeti.

Mercurio e Venere sono visibili al tramonto; Giove al sorgere nel Leone; Marte e Nettuno nella seconda metà della notte; Saturno ed Urano dopo il tramonto nella Bilancia.

Vicende meteoriche del mese di settembre.

La temperatura cala sempre: notevoli due rapidi abbassamenti dal 3 al 5 e dal 26 al 28 nei quali intervalli si abbassa di circa 1° 5.

La temperatura media è 24. 38.

Il numero dei giorni piovosi in media 8. 40 con una caduta d'acqua di mm. 68. 41.

Predominano i venti di N. e S.

Nel mese di settembre e propriamente fra i 19 e 29 del mese (limiti trovati dal P. Lais) si ha la burrasca detta di San Michele con una probabilità di 69 su 72.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

Settembre 10	a 16h 32m	II	Occ. Em.	
14	15 18	I	Occ. Em.	
Settembre 28	a 15h 15m	I	Ecl. Imm.	
„	16 19	IV	Occ. Imm.	

1896 - SETTEMBRE



245 **1 Martedì** 122

S. Maria di Montevergine.

Fin dal secolo VII sopra un monte presso Avellino, esisteva una chiesetta dedicata alla Vergine e fatta edificare da S. Vitaliano, vescovo di Nola. Nel secolo XII S. Guglielmo di Vercelli fissatosi colà fece edificare quel sontuoso tempio, che oggi vi si vede. Venne consacrato nel 1124 e l'immagine fu coronata nel 1712. Festa solenne in quel santuario per tutto il mese. — S. Egidio, ab. e conf. in Linguadoca. Festeggiato a Caprarola (Civita Castellana) e a Orte.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1859. Si raduna in Bologna l'Assemblea Nazionale di Romagna.

Un pensiero al giorno. — Niun male è insopportabile quello eccettuato ch'è accompagnato dalla coscienza che ce lo siam tirati addosso mediante le nostre ree azioni.

(*Sam. Johnson*).

246 **2 Mercoledì** 121

S. Stefano d'Ungheria.

Venne al mondo nel 978. I suoi genitori erano pagani, ma si fecero cristiani per opera di S. Adalberto. Apprese le lettere e le scienze. Procurò di estirpare i vizii dei sudditi, ed impedì colla severità delle leggi, gli omicidi, i furti, gli adulterii. Stefano re d'Ungheria non diè mai occasione, che il suo regno fosse in guerra con i popoli circonvicini. Morì l'anno 1038. Si celebra oggi la sua festa, perchè è l'anniversario della liberazione di Buda dai Turchi, col soccorso delle armi del Santo Re.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1847. Rivoluzione a Reggio di Calabria e a Messina, diretta là dai fratelli Romeo, qua da Antonio Pracanica. — 1860. L'avanguardia garibaldina comandata da Rustow muove da Sapri. Garibaldi si avanza verso Napoli da Severia a Cosenza.

Un pensiero al giorno. — I grandi bastimenti possono navigare in pieno mare, ma i piccoli bisogna che costeggino la riva.

(*Beniamino Franklin*).

247 **3 Giovedì** 120

S. Simeone Stilita.

Era di Antiochia (521). Ritiratosi in un monastero di Siria nelle vicinanze della sua patria, volle imitare il genere di vita, che menava il direttore suo spirituale, vivendo cioè sopra una colonna per molto tempo, di qui il nome di *Stilita*. Morì nell'anno 596. Si attribuisce a lui una lettera diretta a Giustiniano. — S. Marino diacono. Festa a S. Marino sul monte Titano. — S. Martiniano vescovo di Como.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Bombardamento e incendio di Messina per opera delle truppe borboniche comandate dal generale Filangieri.

I proverbi del giovedì. — Chi dà retta al cervello degli altri, può friggere il suo. — A chi consiglia non duole il capo.

(9° mese - 36ª settimana)

248 **4 Venerdì** 119

S. Rosa da Viterbo vergine.

Fu maestra di ogni virtù fin dalla piccola età, esempio di castità e di mortificazione. Nascondeva sotto le vesti dei pani per darli ai poveri: un dì il padre volle vedere che ci avesse, e quelli divennero rose. A sette anni si scelse una stanzuccia per mortificare il suo corpo, onde implorasse da Dio la pace della Chiesa disturbata da Federico II. Morì nell'anno decimottavo di sua vita a Viterbo.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1847. Istituzione della Guardia Civica in Toscana, con motuproprio del Granduca.

Un pensiero al giorno. — Io non ho mai conosciuto nessuno, che non sapesse sopportare le disgrazie altrui con veri sentimenti da cristiano. (*Pope*).

249 **5 Sabato** 118

S. Candida Juniore.

S. Candida fu detta *Juniore,* cioè la giovane per distinguerla dalla *seniore,* che fu la prima donna battezzata ed evangelizzata dall'apostolo S. Pietro in Napoli. Questa Juniore è anche della stessa città, fiorì nel secolo VI ed appartenne alla famiglia Brancaccio. Morì dopo la morte di S. Reduce vescovo di Napoli. Festa in S. Angelo a Nilo di Napoli.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1860. Francesco II, incalzato dalla rivoluzione, lascia Napoli e ripara a Gaeta.

Un pensiero al giorno. — Per vivere in pace con gli uomini, bisogna ben sopportare tante disuguaglianze di carattere. (*Montesquieu*).

250 **6 Domenica** 117

(15ª dopo la Pentecoste)

✠ **S. Rosalia vergine.**

Visse al principio del sec. XIII. I suoi genitori erano di nobilissima famiglia di Palermo. Volle a soli 14 anni ritirarsi in una solitudine, e scelse il monte Pellegrino, nelle vicinanze della città. Colà esercitavasi in ogni genere di penitenze, ed imparò a disprezzare il mondo e le sue grandezze. Il suo corpo fu trovato il 15 luglio 1624. Festa nella città di Palermo. — Maria Vergine delle Grazie, festeggiata in questo giorno (1ª dom. di settembre) a Chieri.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1838. A Milano l'imperatore Ferdinando I è incoronato con la corona ferrea. — 1859. L'Assemblea Nazionale di Romagna vota la decadenza del potere temporale pontificio.

Un pensiero al giorno. — Non essere in casa tua come un leone, con isbalordire i tuoi domestici, e opprimere quelli, che ti sono soggetti. (*Bibbia. — Ecclesiastico,* cap. IV),

XLV. — Norme per lo stirare.

La signora Fatina non usa già di stirare tutti i panni che escono dal bucato. Gli strofinacci, i tovaglioli e altri panni di simil genere ella non fa che piegarli accuratamente quando sono ancora un po' umidi e, così piegati, li fa asciugare all'aria.

I fazzoletti, le camicie, le mutande, li bagna un'ora prima di stirarli e li stringe in un panno bianco asciutto. Per i panni da inamidare impiega amido d'ottima qualità, che scioglie in acqua fredda aggiungendovi un pugnetto di borace, che dà il lucido alla biancheria.

Preparato il liquido, v'immerge i pezzi ad uno ad uno, curando che sieno asciuttissimi prima dell'immersione; ve li tuffa e rituffa, perchè l'amido entri in tutti i punti, badando specialmente ai colli ed ai polsi. Dopo mezz'ora in cui saranno stati avvolti in un panno bianco, cura di stirare prima al rovescio e poi al diritto con ferro caldissimo e mondo anche dal menomo atomo di cenere o di polvere. Spesso preferisce i ferri che contengono il fuoco, perchè la superficie che dovrà toccare la biancheria, non sarà stata contaminata. Per le sottane e gli abiti dei bambini adopera l'amido cotto, cioè sciolto all'azione del fuoco. Però dopo aver immerso il panno nell'amido cotto e fattolo asciugare lo spruzza d'acqua fredda e lo stira come panno liscio.

1896 - SETTEMBRE

251 7 Lunedì 116

S. Lorenzo Giustiniani.

Era di Venezia (1381). Abbracciato lo stato ecclesiastico, fu nominato da Eugenio IV nel 1431 vescovo di Venezia, e da Nicolò V primo Patriarca della medesima. Scrisse varie opere sui misteri della religione, sulle feste di Gesù Cristo, della B. Vergine e dei Santi, sulle virtù cristiane. Morì nel 1455. — S. Regina, vergine e martire.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Garibaldi, senza esercito e con pochi fidi, entra trionfalmente in Napoli, presieduta da 14,000 borbonici.

Un pensiero al giorno. — Il fine della religione, l'anima di tutte le virtù, e il compendio della legge è la carità. (*Bossuet*).

252 8 Martedì 115

✠ Natività di Maria SS.

Oggi la Chiesa celebra il nascimento di Colei, che fu l'oggetto dei voti dei Patriarchi e Profeti, di Maria cioè, che dovea essere aurora del Sole di Giustizia. Noi uniamoci allo spirito della Chiesa ringraziando Dio, che, al dir di S. Bernardo, ci ha fatto oggi un donativo magnifico e d'inestimabil valore. Festa nella Basilica di Piedigrotta a Napoli e sotto il titolo di Maria Lauretana nell'insigne Santuario di Loreto, ad Altavilla e in altri luoghi. — Sotto il titolo di M. V. dei Fiori, festa in Alba.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1841. Sollevazione in Aquila. Gl'insorti uccidono il comandante borbonico Tanfani, quindi non ricevendo gli sperati soccorsi, si gettano alla campagna. — 1843. Una colonia d'insorti romagnoli, condotta dal piemontese Ribotti, tenta d'impadronirsi d'Imola, ma è fatta prigioniera.

Un pensiero al giorno. — Vuoi essere e più giusto e più saggio? Spalanca meno gli occhi sui difetti degli altri, ed aprili un po' meglio sui tuoi. (*Michele Colombo*).

253 9 Mercoledì 114

S. Sergio papa.

Nacque verso la metà del secolo VII a Palermo. Studiò a Roma sotto Papa Diodato e fu ordinato prete da Leone II. Durante lo scisma di Teodoro e Pasquale venne eletto Pontefice (15 dicembre 687). Giustiniano II mandò a Sergio i canoni del Concilio Trullano per l'approvazione, ma questi non volle approvarli, perchè il Concilio non fu presieduto da nessuno che rappresentasse la S. Sede. — S. Tuzio, eremita. Festa ad Aquila degli Abruzzi.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. L'esercito Garibaldino entra in Napoli.

Un pensiero al giorno. — Come le prigioni e le galere sono piene di genti, al dir loro, innocentissime, così gli uffici pubblici e le dignità d'ogni sorte non sono tenute se non da persone chiamate e costrette a ciò loro malgrado. È quasi impossibile trovare alcuno che confessi di avere o meritato pene che soffra, o cercato nè desiderato onori che goda; ma forse meno possibile questo, che quello. (*Giacomo Leopardi*).

254 10 Giovedì 113

S. Nicola da Tolentino conf.

Nacque Nicola nell'anno 1233 a Tolentino nelle Marche. Coltivò gli studi fin da piccolo ed amò il digiuno. Entrò nell'Ordine religioso Agostiniano, ove fu esempio di umiltà, e di pazienza. Dimorò trent'anni nella patria, prima di morire pochi mesi avanti ripeteva le parole di S. Paolo: *Cupio dissolvi, et esse cum Christo.* Morì nel 1270.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1870. Il Papa risponde alla lettera di Vittorio Emanuele recatagli dal conte Ponza di San Martino, che avrebbe ceduto alla violenza ma non alla ingiustizia.

I proverbi del giovedì. — Dio manda il freddo secondo i panni. — Gli scalpelli, la pietra li sciupa e la pietra gli a[illegible].

(9° mese - 37ª settimana)

255 11 Venerdì 112

S. Paziente vescovo.

Fiorì nel secolo V della Chiesa, e successe nella sede di Lione al vescovo S. Eucherio (450). Possedeva tutte le qualità episcopali, e sapeva essere nel medesimo tempo severo e dolce; esortò all'unione i Borgognoni, che erano barbari ed ariani, convincendoli della verità. Morì alla fine del medesimo secolo. — A Cingoli, S. Sperandea, vergine ed abbadessa dell'ordine di S. Benedetto.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1870. Il generale Cadorna alla testa di un corpo d'esercito, varca il confine pontificio.

Un pensiero al giorno. — La vanità, la vergogna e sopratutto il temperamento costituiscono spesso il valore degli uomini e la virtù delle donne. (*La Rochefoucauld*).

256 12 Sabato 111

SS. Proto e Giacinto martiri.

Questi erano fratelli; vissero in Egitto sotto l'imperatore Gallieno ed occupavano il posto di eunuchi della vergine Eugenia. Furono battezzati con lei dal vescovo Eleno. Dall'Egitto vennero in Roma tutti e tre. Colà sorse la persecuzione, la quale non risparmiò un buon numero di cristiani, tra i quali Proto e Giacinto. — S. Silvino, vescovo di Brescia.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1822. Gli uffiziali napoletani Michele Morelli e Giuseppe Silvati, rei di cospirazione, sono impiccati sulla piazza di Porta Capuana.

Un pensiero al giorno. — Per compiere grandi cose, bisogna vivere come se non si avesse mai a morire. (*Vauvenargues*).

257 13 Domenica 110

(16ª dopo la Pentecoste)

✠ Nome di Maria SS.

Vi ha un nome, che riassume in sè stesso tutte le dolcezze più ineffabili; a questo nome vibrano tutte le corde del nostro cuore; e questo è il nome di Maria, nome, che racchiude dopo quello di Gesù, sensi misteriosi, compendia peregrine grandezze, ed ispira venerazione ed amore. Questa festa fu istituita nel 1683 da Innocenzo XI come atto di grazie per la liberazione di Vienna assediata dai Turchi e soccorsa da Giovanni Sobieski, re di Polonia. — S. Eulogio, vescovo di Alessandro.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Il generale Fanti alla testa di un corpo di esercito occupa Perugia. Il generale Schmidt con 1700 pontificii dopo breve resistenza si arrende.

Un pensiero al giorno. — Figliuolo, hai tu peccato? non peccar più, ma fa' anche orazione per le colpe passate, affinchè ti siano rimesse (*Bibbia. — Ecclesiastico*, cap. XXI).

XLVI. — Modo facile di dare il lucido alla biancheria.

Quando la mamma vuol far ridere i bambini, dice di sapere stirare all'americana e pare celi Dio sa qual mistero.

E il mistero sta tutto in un pezzo di candela stearica lungo 5 o 6 centimetri ch'ella mette nel pentolino dove bolle un litro di buon amido.

Ve lo lascia liquefare, rimestando ben bene, quindi, inamidata la biancheria, stiratala con ferri caldi e ben puliti, la fa levigata e brillante e riesce pure a preservarla dalla polvere e dall'unto, rendendola meno dura e facile a rompersi, senza che diventi meno tenace.

Gli uomini di casa, senza investigar troppo, sono contenti delle loro camicie, dei colli e dei polsini e certo non si accorgono dei “ bouts de chandelle „ che spariscono.

Solo la mamma sa che essi le risparmiano la spesa dell'acido stearico.

1896 - SETTEMBRE

258 **14** Lunedì 109

Esaltazione della S. Croce.

Questa festa fu istituita in memoria della vittoria riportata da Eraclio nel 610 sopra Cosroe re di Persia. Da costui l'imperatore Eraclio ottenne la libertà dei Gerosolimitani e la restituzione di quella stessa Croce, sulla quale G. C. avea consumato l'opera della redenzione. La Croce fu posta nel luogo medesimo, ove fu trovata. Festa alla Scala Santa in Roma, e in Lucca, dove è venerata col nome del Santo Volto. — S. Cornelio papa e martire.

Ricordi. ……………………………………

Effemeride storica. — 1848. Carlo Alberto, tornato in Torino dopo l'armistizio, rivolge un proclama alla Guardia Nazionale, ringraziandola di avere custodito la sua famiglia e la capitale del regno.

Un pensiero al giorno. — Bisogna fare del bene quando si può, e usar cortesia sempre, poichè questa è cosa che sempre si può.
(*Joubert*).

259 **15** Martedì 108

S. Nicomede martire.

Era sacerdote e viveva a Roma sotto Domiziano. Avendo data sepoltura a Felicula vergine cristiana, fu tosto preso, e costretto ad adorare i falsi numi. Ma innanzi a quei barbari dimostrò, che l'unico Dio vero era degno di adorazione. Venne perciò condannato a morte, e gittato nel Tevere. — A Genova, S. Caterina Fieschi Adorno.

Ricordi. ……………………………………

Effemeride storica. — 1848. Pio IX nomina un nuovo ministero del quale fa parte Pellegrino Rossi. — 1864. Convenzione fra i governi di Francia e d'Italia, con la quale il primo s'impegna a ritirare le sue truppe da Roma, il secondo a rispettare gli stati del Papa, e a togliere la capitale da Torino.

Un pensiero al giorno. — La natura ci fa poveri soltanto quando ci nega il necessario, ma l'uso dà il nome di povertà alla mancanza del superfluo.
(*Sam. Johnson*).

260 **16** Mercoledì 107

(Quattro Tempora)

S. Cipriano martire.

Era figlio di un Senatore Romano. Studiò lettere e filosofia. Nella sua giovinezza seguì gli errori dei Gentili, ma venne convertito dal prete Cecilio. A Cartagine fu ordinato prete, e quindi successe in quella sede al vescovo Donato nel 248. Scrisse molte opere, e moltissime lettere. Dopo l'esilio venne condannato alla decapitazione (251). — SS. Marciano e Giovanni. Festa a Civita Castellana.

Ricordi. ……………………………………

Effemeride storica. — 1830. Teresa Confalonieri, moglie del conte Federigo ch'ella aveva strappato alla forca, ma non al carcere dello Spielberg, muore “consunta, ma non vinta dal cordoglio.„ — 1840. Nasce al Rio Grande il primogenito di Giuseppe Garibaldi, Menotti.

Un pensiero al giorno. — Nessun maggior segno d'essere poco filosofo e poco savio, che volere savia e filosofica tutta la vita.
(*Giacomo Leopardi*).

261 **17** Giovedì 106

Stimmate di S. Francesco d'Assisi.

L'anno 1224 Francesco d'Assisi, verso la festa dell'esaltazione della Croce, dopo quaranta giorni di digiuno s'incamminina all'orrida Vernia bramoso di consumarvi il suo sacrificio. Cola in un mare di luce discende a lui l'*Amor* crocifisso a mo' di Serafino in croce, e cinque cicatrici si aprono alle mani, ai piedi, al costato di Francesco, che menavano vivo sangue. Dopo le stimmate visse due anni. — S. Giustino prete e martire.

Ricordi. ……………………………………

Effemeride storica. — 1837. Muore a Parigi Filippo Buonarroti, fiera anima di repubblicano, cospiratore entusiasta ed infaticabile. — 1870. Civitavecchia festeggia l'entrata delle truppe italiane.

I proverbi del giovedì. — La fame caccia il lupo dal bosco. — La necessità non ha legge.

(9° mese - 38ª settimana)

262 18 Venerdì 105

(Quattro Tempora)

S. Giuseppe da Copertino.

Nacque nella diocesi di Nardò l'anno 1603. A 17 anni entrò nell'Ordine dei Cappuccini, e poi passò in quello dei Conventuali. Giuseppe dava esempi chiarissimi di virtù, specialmente di umiltà e di pazienza, tanto che i superiori s'indussero ad ordinarlo sacerdote. Volò al cielo nel 1662 e fu canonizzato da Clemente XIII. — A Milano, S. Eustorgio.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1860. Battaglia di Castelfidardo. Le truppe mercenarie pontificie comandate dal Lamoricière sono cacciate in fuga o disperse.

Un pensiero al giorno. — Cercate se vi sia popolo alcuno affatto sprovvisto di religione; e se ne troverete uno veramente tale, potete star sicuro che sta pochi gradini al di sopra dei bruti. (*D. Hume*).

263 19 Sabato 104

(Quattro Tempora)

S. Gennaro vesc. e mart.

Nacque in Napoli nel sec. III. Fu vescovo di Benevento. Nella persecuzione di Diocleziano fu arrestato da Timoteo, il quale prima lo fe' gittare in una prigione e poi in una fornace ardente. Passato a Pozzuoli stette nella fossa delle belve, ma queste diventarono mansuete ai suoi piedi, infine fu decapitato. Festa nella Metropolitana di Napoli. — S. Costanza verg. Festa a Nocera. — S. Costanzo vesc. di Capri.

Ricordi. ....

....

....

....

Effemeride storica. — 1860. Il generale Türr ordina l'assalto di Caiazzo, che è tolta ai borbonici, ma per pochi giorni.

Un pensiero al giorno. — È una cattiva via per leggere nel cuore altrui il cominciare a nascondere il proprio. (*Rousseau*).

264 20 Domenica 103

(16ª dopo la Pentecoste)

✠ SS. Eustachio e comp. martiri.

Eustachio nacque da nobilissimi genitori, e fu educato nel paganesimo. Venne istruito nella religione cristiana da un pio sacerdote e nome Giovanni, e ne abbracciò la fede. Divenuto generale dell'esercito imperiale, e costretto dopo una vittoria a sacrificare agli Dei, egli non volle ubbidire, per il che subì il martirio assieme con la famiglia l'anno 120. — S. Candida v. e m. cartaginese. Festa a Ventotene.

Ricordi. ....

....

....

Effemeride storica. — 1870. Le truppe italiane muovono all'assalto di Roma, e aperta una breccia nelle mura presso porta Pia, occupano la *Città Eterna*.

Un pensiero al giorno. — Il Signore si compiace di quei che lo temono, e di quegli che sperano nella sua misericordia. (*Salmo* CXLVI).

XLVII. — Modo di lavare alcuni oggetti di vestiario non compresi nella biancheria.

La signora Fatina lava gli oggetti di lana o seta nera, senza sapone, in acqua in cui abbia fatto bollire una certa quantità di fieno o foglie di ellera. Quando l'acqua è raffreddata, ne tira su i pezzi lavati, li fa sgocciolare e, ancora inzuppati, li stira.

Per gli oggetti di seta bianca o colorata, calze colorate di filo o di seta, tessuti fini di lana a colori delicati fa bollire nell'acqua una certa quantità di radice saponaria. L'acqua fatta gommosa da una sostanza scioltasi dalla radice, fa schiuma quasi come il sapone e ne ha le stesse qualità, mentre non guasta nè la lucidezza, nè il colore delle stoffe.

Lavati bene gli oggetti, la nostra buona massaia li risciacqua in acqua fresca, li avvolge separatamente in tanti panni bianchi asciutti, poi stira.

1896 - SETTEMBRE

265 21 Lunedì 102

S. Matteo ap. ed evangelista.

Si chiamava, prima della sua conversione, Levi e nacque in Galilea, ove era ricevitore delle gabelle per conto dei Romani. Viveva sulle rive del lago di Genesaret. Colà passando Gesù, vide Matteo e gli ordinò di seguirlo. Predicò ai Persiani, agli Etiopi ed ai barbari dell'Oriente. Scrisse l'evangelo in ebraico dieci anni dopo la Risurrezione. Festa nella Metropolitana di Salerno, ove si venera il suo corpo trasportatovi nell'anno 1080.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1864. Fatti luttuosi di Torino che protesta contro la convenzione di settembre. Le vie della patriottica città sono insanguinate per due giorni dalla violenta repressione.

Un pensiero al giorno. — Il solo essere veramente infelice è quegli che non può nè amare, nè agire, nè morire.
(*Signora d'Houdetot*).

266 22 Martedì 101

S. Tommaso di Villanova.

Era spagnuolo e nacque nel 1488. Da giovanetto cominciò ad avere carità verso i poveri. Fece i suoi studi in Alcalà, quindi entrò nell'Ordine Agostiniano, ed in Salamanca vestì l'abito. Predicò per la Spagna. Fu eletto Arcivescovo di Valenza sotto Paolo III. Scrisse alcuni sermoni. Morì l'anno 1555. — S. Settimio, vesc. di Asti e mart.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1857. Muore in esiglio a Parigi Daniele Manin.

Un pensiero al giorno. — L'uomo può sfidare l'opinione del mondo; la donna bisogna che le si inchini. (*Signora di Staël*).

267 23 Mercoledì 100

S. Lino papa e martire.

Fu uno dei primi Pontefici Romani. I Padri ci assicurano, ch'egli è stato successore immediato di S. Pietro, e che dall'anno 67 fino al 79 la Chiesa fu governata da S. Lino. Convertì un buon numero di Gentili al Cristianesimo, e nel medesimo tempo chiamò alla nuova religione i Giudei di Roma. Morì martire. — A Sortino, in Sicilia, S. Sofia, verg. e mart., patrona di questa città.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1844. Insurrezione di Rimini condotta da Pietro Renzi. Dopo breve tempo gl'insorti, non ricevendo aiuto dagli altri paesi della Romagna, abbandonano la Romagna, e riparano in Toscana. — 1867. Il Governo italiano fa arrestare a Sinalunga Garibaldi, che preparava la spedizione di Roma: ma lo pone in libertà pochi giorni dopo.

Un pensiero al giorno. — Siccome nel corpo, così nell'animo, malattia non sentita è di funesto presagio. (*Michele Colombo*).

268 24 Giovedì 99

S. Maria della Mercede.

Vi ha nella Chiesa un Ordine religioso detto di S. Maria della Mercede o della Redenzione dei Cattivi. Esso fu istituito da Pietro Nolasco e da Raimondo di Pennafort, nonchè da Giacomo re d'Aragona per ispirazione della Madonna allo scopo di liberare tanti cristiani caduti sotto la tirannia dei Turchi o Saraceni. L'Ordine fu approvato da Gregorio IX (sec. XIII). — S. Terenzio, martire. Festa a Pesaro.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1855. Gli esuli napoletani pubblicano a Torino una dichiarazione contro la candidatura di Luciano Murat al trono delle Due Sicilie. — 1860. Le truppe regie cominciano il cannoneggiamento dei forti di Ancona, occupata da Lamoricière.

I proverbi del giovedì. — Al più potente ceda il più prudente. — Comandi chi può e obbedisca chi deve.

269 **25** Venerdì 98

S. Maria di Cervellione verg.

Barcellona in Spagna fu la patria di questa vergine, che fè' voto di purità fin dai teneri anni. Serviva gli infermi negli ospedali, ed a 30 anni entrò nell'Ordine della Redenzione dei Cattivi, ove divenne vero esemplare di virtù. Si macerava il corpo, si accostava spesso al Sacramento eucaristico. Morì l'anno 1290. — Ad Arezzo, S. Antilia, verg., onorata d'immemorabile culto in questa città.

Ricordi. ____________________

____

____

Effemeride storica. — 1825. Una squadra sarda comandata dal Sivori si presenta innanzi a Tripoli per chiedere riparazione ad alcune infrazioni ai trattati, e non ottenendo soddisfazione sufficiente, bombarda la città.

Un pensiero al giorno. — Non bisogna prender moglie con gli occhi nè con le dita, con le quali contano alcuni la somma delle ricchezze ch'ella porta in casa, e non considerano s' ella sia tale da poter seco vivere lietamente. (*Plutarco*).

270 **26** Sabato 97

S. Cipriano e Giustina mm.

Cipriano era mago, e tentava sedurre Giustina vergine cristiana. Illuminato da una luce superna conobbe il male che facea, onde subito abbandonò l'arte magica, e si convertì alla fede di G. C. Conosciuti in Nicomedia Cipriano e Giustina come Cristiani, furono sottoposti a varii tormenti, e poscia alla morte. Festa in S. Giovanni a Laterano. — S. Nilo, abate, fondatore del monastero basiliano di Grottaferrata presso Frascati.

Ricordi. ____________________

____

____

____

Effemeride storica. — 1829. Una Commissione speciale criminale condanna a morte in Roma il prete Giuseppe Picilli fondatore di una *vendita* di Carbonari, altri alla galera per 20 e 15 anni.

Un pensiero al giorno. — Meno si sa, meno si dubita; meno si è scoperto, meno si vede quel che resta a scoprire. (*Turgot*).

271 **27** Domenica 96

(18ª dopo la Pentecoste)

SS. Cosma e Damiano mm.

Erano fratelli oriundi di Arabia. Studiarono medicina nella Siria, e poi fissaronsi in Ages (Cilicia). Curavano gl'infermi senza interesse. Nella persecuzione di Diocleziano furono arrestati, e poi decollati. Le reliquie di questi martiri vennero a Roma fin dai tempi di S. Felice Papa (527). — SS. Fidenzio e Terenzio mm. Festa a Bassano.

Ricordi. ____________________

____

____

____

Effemeride storica. — 1850. La Corte d'Appello di Torino condanna all'esilio per abusi l'arcivescovo di Torino, Fransoni.

Un pensiero al giorno. — La brevità della vita dovrebbe tenerci lontani dai desiderii troppo vasti e immoderati, poichè molti di essi cadono inesauditi, mentre pure sarebbe vicina la mèta agognata. (*San Gregorio*).

XLVIII. — Modo di lavare le trine e i merletti.

Resta che la signora Fatina c'insegni a lavare le trine e i merletti. Prende una bottiglia perfettamente tonda, vi avvolge le trine da lavarsi intorno alla parte cilindrica e quindi le copre con un pezzo di mussola bianca, che fissa con qualche punto. In una pentola piuttosto grande mette dell'acqua a sufficienza perchè vi possa stare immersa completamente per dritto la bottiglia entro la quale avrà messo un poco di sabbia per impedirle di stare a galla o di essere troppo scossa nell'ebollizione. Nell'acqua aggiunge un piccolo pezzo di sapone da cucina, e se le trine sono molto sporche, anche un pizzico di soda. Rimette la pentola sul fuoco con la bottiglia e fa bollire per un'ora, quindi cambia l'acqua e rimette sul fuoco per un'altra ora, ripetendo la stessa operazione fintanto che l'acqua non resti pulita anche dopo l'ebollizione. Allora soltanto può ritenere lavate le trine, e dopo averle passate più volte, sempre con la bottiglia, nell'acqua fresca per farne uscire il sapone, le smonta e le fa asciugare. I merletti finissimi, la signora Fatina li lava nello stesso modo; ma prima, essendo per solito più sporchi della trine ordinarie, e assai più fragili, li mette per alcune ore o anche per alcuni giorni, in un bagno d'olio d'oliva finissimo, che ha lo scopo di rendere ai fili del merletto la pieghevolezza che hanno perduta con l'uso e con la lavatura.

1896 - SETTEMBRE

272 28 Lunedì 95

S. Venceslao martire.

Fiorì nel secolo X, era figlio del Duca di Boemia Vratislao e gli successe nel regno, Sotto il suo governo si edificarono chiese, si vide rifiorire il culto cattolico, costruite case religiose. La madre mal soffriva tutto questo, e però preparava un tradimento che finì con la uccisione di Venceslao nella sua cappella (anno 936).

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Nell'assedio di Ancona, la batteria della Lanterna salta in aria, avendo una bomba dato fuoco alle polveri.

Un pensiero al giorno. — Nessuna qualità umana è più intollerabile nella vita ordinaria, nè in fatti tollerata meno, che l'intolleranza. (*Giacomo Leopardi*).

273 29 Martedì 94

Dedicazione di S. Michele Arcangelo.

Varie furono le apparizioni di S. Michele tanto nell'Antico Testamento quanto nel Nuovo come angelo tutelare della Chiesa ossia del popolo di Dio. La Chiesa oggi solennizza la dedicazione di quella caverna del Monte Gargano, ove nel secolo V quest'Arcangelo apparve sotto papa Gelasio I nell'anno 493. Festa anche a Castrignano del Capo, Ollolai (Nuoro), Patù, Supersano, Motta Camestra.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Resa di Ancona Lamoricière, e i mercenari pontificii si costituiscono prigionieri del general Fanti.

Un pensiero al giorno. — L'avversità è senza dubbio un grande maestro; ma questo maestro fa pagar troppo care le sue lezioni, e spesso il profitto che se ne cava non vale quel che sono costate. (*Rousseau*).

274 30 Mercoledì 93

S. Girolamo conf. e dottore.

Nacque in Stridone nella Dalmazia e studiò a Roma, ove ebbe a maestro il celebre Donato. Frequentò le scuole di Tolosa, di Marsiglia, di Treviri (370). In Antiochia apprese la lingua ebraica e caldaica. A Costantinopoli conobbe Gregorio di Nazianzio. Scrisse opere eminenti sulle divine scritture, e fu segretario di S. Damaso, papa. Festa nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1867. Una banda di 150 garibaldini, capitanata dal trentino Luigi Fontana, sconfina improvvisamente, si getta su Acquapendente e se ne impadronisce, facendo prigioniero il piccolo presidio pontificio.

Un pensiero al giorno. Non bisogna scegliere per moglie altra donna di quella che sceglieremmo per amico, se fosse un uomo. (*Joubert*).

XLIX. — Cura delle materasse e dei guanciali.

La signora Fatina aspetta ogni anno le giornate più lunghe di giugno per dedicarle alla cura delle materasse e dei guanciali.

Fa metter fuori la lana e batterla e cardarla, riserbandosi a farla lavare accuratamente in acqua saponata mista a una soluzione d'acido fenico, se fossero serviti a qualche malato. Lavati separatamente i gusci all'acqua corrente, li fa asciugare, stirare e riempire di nuovo. Pei gusci dei guanciali l'operazione non può ritenersi compiuta se non sia passato sulla tela uno strato di cera a secco, destinato a impedire il passaggio della lana, dei crini e delle piume. Ogni guscio, rimesso all'ordine, sarà coperto di due federe che lo preserveranno dalla traspirazione e dalla polvere, e di cui l'esterna sarà cambiato più frequentemente dell'interno. Le coperte le fa lavare nell'acqua fredda corrente e asciugare in un giorno secco e sereno.

SETTEMBRE

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	Ma.						
2	Me.						
3	G.						
4	V.						
5	S.						
6	D.						
7	L.						
8	Ma.						
9	Me.						
10	G.						
11	V.						
12	S.						
13	D.						
14	L.						
15	Ma.						
16	Me.						
17	G.						
18	V.						
19	S.						
20	D.						
21	L.						
22	Ma.						
23	Me.						
24	G.						
25	V.						
26	S.						
27	D.						
28	L.						
29	Ma.						
30	Me.						
			SOMMA L.				

Il Sole entra nello Scorpione il 22 Ottobre a $10^h\,38^m = 295^j.4431$.

1896 OTTOBRE

Diminuisce il giorno } $1^h\,20^m$
Cresce la notte }

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	☉ SOLE Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. med. a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	274	92	— 3°28′12″	12 42 41.97	6 0	11 49 27.93	17 39	1 10	11 39	12 21	23°.15
2	275	91	3 51 28	12 46 38.53	6 1	11 49 9.16	17 37	1 10	11 38	12 22	22.81
3	276	90	4 14 41	12 50 35.08	6 2	11 48 50.74	17 36	1 10	11 34	12 26	22.47
4	277	89	4 37 52	12 54 31.63	6 3	11 48 32.66	17 34	1 10	11 31	12 29	21.91
5	278	88	5 0 59	12 58 28.19	6 4	11 48 14.97	17 32	1 10	11 28	12 32	2 .56
6	279	87	— 5 24 2	13 2 24.74	6 5	11 47 57.66	17 31	1 10	11 26	12 34	21.92
7	280	86	5 47 1	13 6 21.29	6 6	11 47 40.76	17 30	1 10	11 24	12 36	21.83
8	281	85	6 9 56	13 10 17.85	6 7	11 47 24.30	17 28	1 10	11 21	12 39	21.67
9	282	84	6 32 46	13 14 14.40	6 8	11 47 8.27	17 26	1 10	11 18	12 42	21.57
10	283	83	6 55 30	13 18 10.95	6 10	11 46 52.69	17 24	1 10	11 14	12 46	20.63
11	284	82	— 7 18 9	13 22 7.51	6 11	11 46 37.58	17 22	1 10	11 11	12 49	20.62
12	285	81	7 40 42	13 26 4.06	6 12	11 46 22.95	17 21	1 11	11 9	12 51	20.34
13	286	80	8 3 8	13 30 0.62	6 13	11 46 8.83	17 19	1 11	11 6	12 54	20.15
14	287	79	8 25 27	13 33 57.17	6 14	11 45 55.21	17 18	1 11	11 4	12 56	20.10
15	288	78	8 47 39	13 37 53.72	6 15	11 45 42.14	17 16	1 11	11 1	12 59	20.49
16	289	77	— 9 9 44	13 41 50.28	6 17	11 45 29.62	17 14	1 11	10 57	13 3	19.32
17	290	76	9 31 40	13 45 46.83	6 18	11 45 17.67	17 13	1 11	10 55	13 5	19.71
18	291	75	9 53 29	13 49 43.39	6 19	11 45 6.32	17 11	1 11	10 52	13 8	19.56
19	292	74	10 15 8	13 53 39.94	6 20	11 44 55.57	17 10	1 11	10 50	13 10	19.60
20	293	73	10 36 38	13 57 36.50	6 21	11 44 45.47	17 8	1 12	10 47	13 13	19.87
21	294	72	—10 58 0	14 1 33.05	6 22	11 44 36.01	17 7	1 12	10 45	13 15	19.23
22	295	71	11 19 11	14 5 29.61	6 23	11 44 27.22	17 6	1 12	10 41	13 19	19.96
23	296	70	11 40 12	14 9 26.16	6 24	11 44 19.13	17 4	1 12	10 40	13 20	18.76
24	297	69	12 1 2	14 13 22.72	6 26	11 44 11.74	17 2	1 12	10 36	13 24	18.7[illegible]
25	298	68	12 21 42	14 17 19.27	6 27	11 44 5.07	17 1	1 12	10 34	13 26	18.74
26	299	67	—12 42 10	14 21 15.83	6 28	11 43 59.15	17 0	1 12	10 32	13 28	18.21
27	300	66	13 2 27	14 25 12.38	6 29	11 43 53.98	16 58	1 12	10 29	13 31	17.45
28	301	65	13 22 31	14 29 8.94	6 30	11 43 49.59	16 57	1 12	10 25	13 35	17.53
29	302	64	13 42 23	14 33 5.49	6 32	11 43 45.96	16 56	1 13	10 24	13 36	17.35
30	303	63	14 2 2	14 37 2.05	6 33	11 43 43.13	16 54	1 13	10 21	13 39	17.[illegible]
31	304	62	—14 21 27	14 40 58.60	6 34	11 43 41.11	16 53	1 13	10 19	13 41	16.67

FENOMENI

Ottob. 4 a 3^h ♃ ☌ ☾ ♃ 1°39′ N.
7 6 ☾ in perigeo
7 7 ☿ ☌ ☾ ☿ 2° 2′ N.
8 19 ♀ ☌ ☾ ♀ 5 18 N.
„ 21 ☿ ☌ ☉
9 7 ♄ ☌ ☾ ♄ 7 25 N.
„ 9 ♀ in ☋
13 20 ♂ in ☊
14 9 ☿ in ☊
15 21 ♀ ☌ ♄ ♀ 2 25 S.

Ottob. 17 a 6^h ☿ stazionario
18 23 ☿ in perielio
19 7 ♀ ☌ ♅ ♀ 0°43′ S.
21 7 ☾ in apogeo
22 11 ☉ in ♏
24 9 ☿ mass. elongaz. 18°21′ W.
26 17 ♂ ☌ ☾ ♂ 3 [illegible] S.
29 6 ☿ mass. latit. eliocentrica N.
31 21 ♃ ☌ ☾ ♃ 2°25′ S.

A questi fenomeni bisogna ancora aggiungere l'occultazione di η Toro per il 23.

1896 OTTOBRE ☾ LUNA

🌑 il 6 a 23h 18m 3 | 🌕 il 21 a 17h 17m 3
☽ „ 13 „ 15 47 4 | ☾ „ 29 „ 16 20 7

J. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	23.9	....	6 57.1	14 24
2	24.9	0 31	7 50.6	14 58
3	25.9	1 44	8 42.7	15 28
4	26.9	2 59	9 33.7	15 55
5	27.9	4 16	10 24.5	16 21
6	28.9	5 34	11 16.0	16 46
7	0.6	6 54	12 9.7	17 15
8	1.6	8 16	13 6.2	17 47
9	2.6	9 38	14 6.0	18 28
10	3.6	10 56	15 7.9	19 16
11	4.6	12 5	16 10.1	20 15
12	5.6	13 2	17 10.1	21 21
13	6.6	13 47	18 5.9	22 31
14	7.6	14 21	18 57.1	23 40
15	8.6	14 49	19 43.8	....
16	9.6	15 13	20 27.0	0 47
17	10.6	15 33	21 7.9	1 51
18	11.6	15 52	21 47.5	2 52
19	12.6	16 12	22 27.0	3 52
20	13.6	16 32	23 7.1	4 52
21	14.6	16 55	23 49.0	5 52
22	15.6	17 21	.....	6 54
23	16.6	17 52	0 33.4	7 56
24	17.6	18 29	1 20.7	8 57
25	18.6	19 15	2 10.7	9 56
26	19.6	20 9	3 3.0	10 51
27	20.6	21 10	3 56.5	11 40
28	21.6	22 16	4 49.9	12 22
29	22.6	23 26	5 42.1	12 57
30	23.6	....	6 32.8	13 27
31	24.6	0 37	7 22.2	13 55

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
	☿ **Mercurio**				♀ **Venere**			
	h m	h m			h m	h m		
Ott. 1	12 38.5	5 14	4".8	0.7	13 14.5	5 16	5".5	1.5
6	12 3.3	5 24	5 .1	0.7	13 18.3	5 8	5 .5	1.5
11	11 24.8	5 37	5 .0	0.7	13 22.6	4 59	5 .6	1.5
16	10 55.1	5 47	4 .5	0.7	13 27.3	4 51	5 .7	1.5
21	10 40.7	5 49	3 .8	0.9	13 32.5	4 44	5 .8	1.4
26	10 38.8	5 44	3 .3	1.0	13 38.2	4 37	5 .9	1.4
	♂ **Marte**				♃ **Giove**			
Ott. 1	4 48.3	7 28	5 .6	0.8	9 29.5	6 43	14.9	6.1
6	4 36.0	7 29	5 .8	0.8	9 13.4	6 42	15.0	6.1
11	4 22.7	7 30	6 .1	0.8	8 57.3	6 41	15.1	6.0
16	4 8.3	7 31	6 .3	0.7	8 41.0	6 39	15.3	6.0
21	3 52.7	7 32	6 .6	0.7	8 24.6	6 38	15.4	5.9
26	3 35.9	7 32	6 .8	0.7	8 8.0	6 37	15.6	5.8
	♄ **Saturno**				♅ **Urano**			
Ott. 1	14 16.9	5 4	7 .2	10.7	14 36.1	4 51	inapprezzabile	19.5
6	13 59.2	5 3	7 .2	10.7	14 17.4	4 51		19.6
11	13 41.7	5 3	7 .1	10.8	13 58.8	4 51		19.6
16	13 24.2	5 2	7 .1	10.8	13 40.3	4 50		19.6
21	13 6.8	5 1	7 .1	10.9	13 21.8	4 50		19.7
26	12 49.4	5 1	7 .1	10.9	13 3.3	4 50		19.7
	♆ **Nettuno**							
Ott. 1	4 36.7	7 22	inapprezzabile	29.5				
6	4 16.9	7 22		29.4				
11	3 57.0	7 22		29.3				
16	3 37.1	7 22		29.3				
21	3 17.2	7 22		29.2				
26	2 57.2	7 22		29.2				

Visibilità dei pianeti.

Venere al tramonto nella Bilancia; Marte quasi tutta la notte nei Gemelli, Giove nelle ultime ore della notte, Saturno ed Urano nelle prime ore della notte; Nettuno quasi tutta la notte nel Toro.

Vicende meteoriche del mese di ottobre.

Nel mese di ottobre la temperatura va sempre regolarmente diminuendo, la discesa è sempre rapida specialmente verso la fine.

La temperatura media è 19.98.

Il numero dei giorni piovosi in media 11.00 con una caduta d'acqua di mm. 100.56. Predominano i venti di N. e S.

Nel mese di ottobre si ha pure una burrasca periodica nell'ultima decade.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

Ottobre 2	a	5h	12m	I	Ecl. Imm.
9		3	42	II	Occ. Em.
11		4	46	I	Occ. Em.
15		3	16	IV	Ecl. Imm.
18		3	27	I	Ecl. Imm.
Ottobre 21	a	4h	27m	III	Occ. Em.
23		4	12	II	Ecl Imm.
25		5	21	I	Ecl. Imm.
28		4	14	III	Ecl. Em.
28		5	4	III	Occ. Imm.

1896 - OTTOBRE



275 **1 Giovedì** 92

S. Gregorio Armeno vesc. e m.

Fu educato in Cesarea di Cappadocia. Spinto dal re Teridate ad apostatare, egli lo vinse confondendolo colle sue parole e coi suoi esempi. Allora fu sottoposto a crudeltà inaudite e tormenti di ogni genere, ma Gregorio venne risanato miracolosamente. A tal vista Teridate rientrò in se stesso, e volle che Gregorio fosse nominato vescovo di Cesarea, ove morì pieno di anni. — S. Remigio, vescovo di Reims, e confessore, molto venerato in Francia. — S. Romedo, onorato nelle diocesi di Trento e di Brescia.

Effemeride storica. — 1820. Ferdinando I re di Napoli apre in persona il Parlamento. — 1860. Battaglia del Volturno. I borbonici forti di 40 cannoni, tentano un colpo decisivo assalendo i garibaldini in numero minore della metà, per rientrare con le armi alla mano in Napoli; i garibaldini, benchè disseminati da Santa Maria a Maddaloni sopra un terreno tortuoso di circa 20 chilometri resistono al nemico bene armato e agguerrito, lo sbaragliano e l'obbligano a chiudersi nuovamente a Capua.

I proverbi del Giovedì. — I poveri sono i primi alle forche e gli ultimi a tavola. — Gli stracci vanno sempre all'aria.

276 **2 Venerdì** 91

SS. Angeli custodi.

L'esistenza degli angeli non si può provare con la metafisica; soltanto la Teologia, ossia la rivelazione ridotta a sistema scientifico, può fornirci doviziosi argomenti. Basti ricordare le parole di G. C.: *I loro Angeli del cielo veggono sempre la faccia del Padre mio.* L'ufficio degli Angeli consiste nel dar lode a Dio, obbedire ai suoi comandi e custodire gli uomini dalle tentazioni.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1870. Plebiscito delle provincie Romane in favore dell'unione al Regno d'Italia; alla votazione resultano 133,681 *sì* su 1507 *no*.

Un pensiero al giorno. — Se hai l'abitudine di comprare ciò di cui non hai bisogno, non tarderai a vendere quel che ti è necessario. (*B. Franklin*).

L. — Modo di pulire i mobili e gli utensili di cucina e di casa.

La signora Fatina serba gelosamente e nel caso riscontra il suo piccolo memorandum per la pulitura dei mobili e gli altri arnesi da casa. Eccone pochi articoli: *I mobili verniciati*, con un miscuglio a parti uguali d'olio d'oliva o di lino e d'alcool. — *Gli utensili di ferro*, come palette, molle, alari, ecc. con carta vetrata e polvere rossa di mattoni. — *Gli utensili stagnati* e di ferro bianco con acqua bollente e, dopo asciugati, con bianco di Spagna. — *I recipienti di creta e di porcellana* con sabbia finissima, leggermente inumidita. — *Le tavole di cucina* e il lavatoio con acqua caldissima in cui avrà fatto sciogliere 40 o 50 grammi di cristallo di soda. — *La superficie dei marmi* con acqua di potassa. — Per le *lame dei coltelli* la signora Prudenti si serve di vari mezzi. Li stropiccia forte per mezzo di un sughero di quercia con sabbia o con cenere bagnata o con mattone inglese. Qualche volta immerge le lame nella terra umida del giardino o dei vasi da fiori, ritirandole ed immergendole di nuovo fino a che siano chiare.

(10° mese - 40ª settimana)

LI. — Metodo di pulire l'argenteria.

Il domani del giorno in cui la signora Fatina ha avuto a tavola degl'invitati, ella dedica un'oretta a ripulire l'argenteria. Prepara lei il miscuglio, ma nel resto vuole che le figliuole l'aiutino e, aiutandola, imparino. — Mescola 60 grammi di cremor di tartaro in polvere finissima, 60 grammi di solfato di calce, volgarmente detto Bianco di Spagna anche in polvere e 30 grammi di allume, egualmente polverizzato. Stempera il miscuglio con un po' d'acqua e poi, dato a ciascuna figliuola un pannolino, vuole che con quella pasta mezzo liquida, freghino l'argento. Il pannolino dev'esser di tela fina e consumata. Poi, lei stessa in un'ampia terrina ricolma d'acqua risciacqua ogni pezzo e asciuga ben bene; finalmente li fa passare all'ultima pulitura con una pelle di daino.

277 3 Sabato 90

S. Gerardo abate.

Nacque nel secolo IX della Chiesa. Apprese la carriera delle armi, e servì alla corte del Duca di Namur. Volle ritirarsi nella Badia di S. Dionigi, ove, promosso al sacerdozio, divenne esempio di zelo ed umiltà e fu eletto abate di Brogne. Morì nel 959 con grande fama di santità.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1866. Trattato di pace fra l'Austria e l'Italia.

Un pensiero al giorno. — L'integrità senza il sapere è debole e generalmente infruttuosa; ed il sapere senza integrità è pericoloso e temibile. (*Sam. Johnson*).

278 4 Domenica 89

(19ª dopo la Pentecoste).

✠ Il Rosario di Maria.

L'istituzione del Rosario rimonta al secolo XII, quando S. Domenico confuse gli eretici Albigesi. Con questa divozione suggeritagli dalla Madonna medesima si videro rinvigorire la pietà, la fede, la concordia. Leone XIII ha dato a luce ben sei dottissimi documenti sul Rosario Mariano. Il Rosario di Maria alimenti la nostra fede, e fortifichi il nostro spirito! — S. Francesco d'Assisi, fondatore dell'ordine dei Frati Minori, detto il *Poverello d'Assisi* (n. 1182, † 1226). — S. Petronio vescovo, patrono di Bologna.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1849. Giunge a Genova la salma del re Carlo Alberto, portata per mare da Oporto.

Un pensiero al giorno. — Come nella fornace si prova l'argento, e l'oro nel crogiuolo, così è provato l'uomo per le parole di chi lo adula. (*Bibbia — Proverbi*, cap. XXVII).

LII. — Modo di fare l'inchiostro verde.

La signora Fatina trova economico di preparare a casa l'inchiostro da usarsi in famiglia e preferisce il verde che le riesce benissimo. Scioglie una polvere sottilissima di verde rame in quantità proporzionata di aceto forte. Poi mette al fuoco o anche al sole. Vi aggiunge un poco di allume e scuote spesso. Quando tutto è fuso, filtra e al liquido già filtrato aggiunge un poco di gomma arabica. L'inchiostro della signora Fatina ha una tinta singolare e simpaticissima e lascia scrivere correntemente.

1896 - OTTOBRE

279 5 Lunedì 88

SS. Placido e compagni mm.

Placido era romano e visse nel sec. VI. Suo padre lo presentò a S. Benedetto. Fu mandato a Messina, ove esercitò il suo ministero con zelo e carità, cosicchè si raccolsero intorno a lui circa quaranta religiosi. Un dì furono assediati da un corsaro a nome Manuca, che li spinse ad apostatare, e non potendo aver lo scopo, li fece tutti uccidere. — Festa a Messina.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. Giuseppe Montanelli è nominato governatore interinale di Livorno. — 1862. In occasione delle nozze di Maria Pia, secondogenita di Vittorio Emanuele, con Luigi I re di Portogallo, si pubblica un'amnistia per Garibaldi e tutti i compromessi nella spedizione di Aspromonte, esclusi i disertori.

Un pensiero al giorno. — Ci vuole la vita intiera per imparare a vivere, e, quel che certamente ti farà meraviglia, per imparare a morire. (*Seneca*).

280 6 Martedì 87

S. Brunone confessore.

Era di Colonia e nacque nel 1050. Fatti i suoi studii nell'Università di Parigi, volle ritirarsi in una solitudine, il deserto della *Certosa,* presso Grénoble, ove edificò una cappella dedicandola alla Madre di Dio, e gittò le fondamenta dell'Ordine Certosino. A Brunone si deve anche la fondazione dell'eremo di S. Stefano del Bosco nelle Calabrie, ove morì l'anno 1101. — S. Magno vesc. di Oderzo.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1818. La Congregazione criminale di Roma condanna alla pena capitale (poi commutata nell'ergastolo a vita) cinque compromessi nella tentata rivoluzione di Macerata del 1817 e alla pena del *remo perpetuo* altri tre congiurati.

Un pensiero al giorno. — Ciò che si chiama liberalità, il più delle volte non è che la vanità di dare, che noi preferiamo a quello che diamo. (*La Rochefoucauld*).

281 7 Mercoledì 86

S. Marco papa e confessore.

Era aggregato al clero di Roma, ed ivi fu promosso al Presbiterato. Alla morte di S. Silvestro gli successe nel Pontificato (336). Questo Pontefice stabilì, che il vescovo di Ostia avesse consacrato il Papa nel caso che non fosse vescovo. Fece edificare due basiliche. S. Marco governò la Chiesa otto mesi. — S. Giustina di Padova, v. e m. — Commemorazione di Nostra Signora della Vittoria, istituita da S. Pio V in ricordo della solenne vittoria riportata in questo giorno sui Turchi.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1820. A Milano la polizia austriaca arresta Pietro Maroncelli, che poi doveva essere compagno del Pellico allo Spielberg.

Un pensiero al giorno. — La bugia è brutta anche quando essa giova; or che sarà quando nuoce? (*Michele Colombo*).

282 8 Giovedì 85

S. Brigida vedova.

Nacque nel 1302 da Birgerio, principe di Svezia. Passata a matrimonio con Ulfone principe di Nericia, divenne l'esempio della famiglia. Rimasta vedova, fu più libera da ogni affetto terreno e però amante della penitenza e mortificazione. Morì a Roma il dì 23 luglio 1373. — S. Reparata verg. e m., patrona di Firenze. — S. Felice, vesc. di Como e conf.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1852. Sentenza pronunciata dalla Gran Corte speciale di Napoli per i fatti del 15 maggio 1848; vi sono 19 condanne ai ferri, e 7 di morte poi commutate nell'ergastolo.

I proverbi del Giovedì. — Chi vive tra' lupi, impara a urlare. — Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei.

(10° mese - 41ª settimana)

283 9 Venerdì 84

S. Dionigi e compagni mm.

Dionigi era Ateniese, ed apparteneva all'Areopago di Atene nella qualità di giudice. Si convertì alla fede di Cristo per la predicazione di S. Paolo, quindi recatosi a Roma fu mandato in Francia da Papa S. Clemente. A Parigi predicò assieme con i suoi compagni Rustico ed Eleuterio, e colà colsero tutti la palma del martirio. Abbiamo di lui dieci lettere ed alcune operette. — S. Donnino, protettore di Borgo S. Donnino.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1870. La deputazione romana presenta in Firenze al Re Vittorio Emanuele l'atto del plebiscito.

Un pensiero al giorno. — Lavorate oggi, perchè non sapete tutte le difficoltà che incontrerete domani. (*Ben. Franklin*).

284 10 Sabato 83

S. Francesco Borgia conf.

Gandia fu la patria del Borgia (1510). Fin dai teneri anni fu destinato a servire in corte, donde poi si vide mandato dall'Imperatore a Vicerè di Catalogna. Lasciato il mondo volle ritirarsi nella Compagnia di Gesù, ove si segnalò pel suo spirito di religione, e fu il terzo generale della Società. Morì a Roma nel 1572. Il suo corpo fu trasportato a Madrid. — S. Agabio, secondo vescovo di Novara, patrono della città e diocesi.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1850. Camillo Cavour è chiamato per la prima volta da Vittorio Emanuele II a far parte dei consigli della Corona, entrando nel Ministero d'Azeglio.

Un pensiero al giorno. — Servire la patria è metà del dovere, servire l'umanità è l'altra metà. (*Victor Hugo*).

285 11 Domenica 82

(20ª dopo la Pentecoste).

✠ S. Ludovico Bertrando.

Era di Valenza (1526). Amava il ritiro e manifestò a suo padre il desiderio di entrare nell'Ordine Domenicano. Ordinato sacerdote, predicava il modo, come gli uomini dovevano rinunziare al mondo ed ai suoi piaceri. Riformò il convento dei Domenicani nella Castiglia d'oro in America. Morì nel 1580.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1851. È impiccato in Venezia il comasco Dottesio, colpevole d'aver curato la diffusione nel Lombardo-Veneto di scritti rivoluzionari.

Un pensiero al giorno. — Non quello che entra per la bocca, imbratta l'uomo; ma quello che esce dalla bocca, questo è che l'uomo rende immondo.
(*Evang. di S. Matteo,* cap. XV).

LIII. — Cura delle tappezzerie.

Quando viene il caldo, fra i doveri di una buona massaia c'è quello di togliere i tappeti e le tappezzerie e dare alla sua casa un aspetto leggero, estivo, meno elegante, che metta nell'animo un certo vuoto da colmarsi nella prossima stagione autunnale. Perchè questo vuoto si colmi senza lasciare la menoma lacuna, bisogna ridare il colore alle tappezzerie. La saggia signora farà battere i suoi tappeti con una verga elastica, finchè ne sia scomparso l'ultimo atomo di polvere. Se vi saranno macchie d'inchiostro li farà inzuppare nel sugo di limone o di acetosella; poi li farà lavare in moltissima acqua fresca. Ne farà scuotere l'acqua e li lascerà asciugare. Quando saranno ben bene disseccati, li stenderà su d'una gran tavola. E poi, sagrificati per quel giorno i bei pani ancora odoranti di forno, ne caverà la midolla calda e con essa fregherà le figure e gli ornati. Quei visi spenti di Persiani o Turchi, sotto i grevi turbanti, che erano stanchi della loro servilità, riprenderanno sotto la calda carezza della bella dama l'antico vigore e, ritornati rubicondi, vorranno che tutti li calpestino se *lei* li ha accarezzati. Così acquisteranno i fiori le loro belle tinte vivide e.... stavo per dire il loro profumo. I tappeti avvolti in tanti cilindri e custoditi in grossi sacchi di tela fitta e ben preservati dalla polvere, aspetteranno pazienti il lento scorrere della state.

1896 - OTTOBRE

286 **12 Lunedì** 81

S. Pulcheria imperatrice.

Era sorella di Teodosio imperatore (sec. V). Procurò di cacciare dall'impero le sètte eretiicali, e volle introdurre in corte il modo di vivere secondo lo spirito del Cristianesimo, anzi persuase due sorelle a serbare il giglio della verginità. — I Padri del Calcedonese (451) l'appellarono *Custode della fede, Pia ed Ortodossa.* Morì nell'anno 453. — S. Giuliano vesc. e conf. protettore di Lodi.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1847. Garibaldi offre da Montevideo la sua spada a Pio IX in servigio della causa italiana.

Un pensiero al giorno. — È troppo difficile di pensare nobilmente, quando si pensa per vivere. (*Rousseau*).

287 **13 Martedì** 80

S. Eduardo re.

Nacque nel secolo XI, e suo padre Etelredo era re d' Inghilterra. Passava molto tempo nelle Chiese, ed aveva grande divozione verso Maria SSma. Costretto a passare a matrimonio, mantenne il voto di verginità al par della sposa. Salito al trono chiamossi Eduardo III, e anche nella porpora procurò il bene della Religione e della Chiesa. Morì dopo 23 anni di regno.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1815. Gioacchino Murat caduto in potere del Borbone viene fucilato al Pizzo di Calabria. — 1820. Silvio Pellico è arrestato in Milano.

Un pensiero al giorno. — Il più ricco degli uomini è l'economo, il più povero l'avaro. (*Chamfort*).

288 **14 Mercoledì** 79

S. Fortunata verg. e mart.

Era di Cesarea di Palestina (sec. III). Molto protesse i cristiani rinchiusi nelle carceri; nella nona persecuzione fu arrestata, ed interrogata se volea sacrificare agli Dei ma essa intrepidamente rispose, che uno è Dio creatore del cielo e della terra, oggetto del suo amore. Fu condannata alla decapitazione insieme con i fratelli Carpone, Evaristo e Prisciano. — S. Fortunato vesc. di Todi. — S. Callisto papa e mart.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1867. Garibaldi, eludendo la vigilanza degli incrociatori italiani, fugge da Caprera ed approda sulla costa della Sardegna.

Un pensiero al giorno. — La filosofia trionfa dei mali passati e dei mali avvenire; ma i mali presenti trionfano della filosofia. (*La Rochefoucauld*).

289 **15 Giovedì** 78

S. Teresa vergine.

Da Alfonso Sanchez e Beatrice di Ahumada nacque Teresa nel 1515 in Avila. Nella fanciullezza amò la lettura dei romanzi, ma rientrata in sè stessa volle entrare nel monastero delle Carmelitane (1535). Ebbe a confessore S. Giovanni della Croce. Fondò molti monasteri e riformò l'Ordine Carmelitano, istituendo la regola delle Carmelitane scalze. Morì nel 1582. — S. Ruggiero, vesc. di Canne. Il suo corpo riposa a Barletta, dove è venerato.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Vittorio Emanuele, alla testa del suo esercito, passa il Tronto ed entra nel territorio napoletano.

I proverbi del Giovedì. — Casa mia, donna mia, pane e aglio, vita mia. — Ogni volpe ama il suo nido.

(10° mese - 42ª settimana)

290 16 Venerdì 77

S. Callisto papa e martire.

Nacque a Roma, ove prese la carriera ecclesiastica. Alla morte di S. Zefirino (2 agosto 217) venne eletto Pontefice. Guadagnò molti Gentili alla fede di Gesù. Istituì i digiuni dei quattro tempi. Colse la palma del martirio nel 222. Celebri sono i lavori archeologici sulle catacombe di S. Callisto, di G. B. de' Rossi.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1868. La Sacra Consulta di Roma condanna a morte Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti come rei dello scoppio della mina sotto il quartiere Serristori, dove alloggiavano gli zuavi pontifici. La sentenza è eseguita il 24 novembre,

Un pensiero al giorno. — Il mondo a quelle cose che altrimenti gli converrebbe ammirare ride; e biasima, come la volpe d'Esopo, quelle che invidia. (*Giac. Leopardi*).

291 17 Sabato 76

S. Andrea di Creta martire.

Questi visse nel secolo VIII, ed era zelante per il culto, che si deve alle sacre immagini. In Oriente serpeggiava l'eresia degl'Iconoclasti (spezzatori d'immagini) e S. Andrea da Creta andò a Costantinopoli, ove difese il domma innanzi a Costantino Copronimo, ma questi ordinò che il monaco Andrea fosse lacerato nelle carni. Ciò avvenne nel 761. — S. Catervo m., protet. della città di Tolentino. — S. Edvige, duchessa di Polonia.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1822. Il prete Giuseppe Andreoli, condannato a morte come carbonaro, sale con grande eroismo il patibolo a Rubiera.

Un pensiero al giorno. — L'uomo indiscreto è più pericoloso dell'uomo cattivo: questo assalisce soltanto i proprii nemici e coloro cui vuol male, mentre il primo offende indifferentemente amici e nemici.

(*Addison*).

292 18 Domenica 75

(21ª dopo la Pentecoste).

✠ S. Luca evangelista.

Era Siro di nazione, di patria Antiocheno, e fu compagno di S. Paolo. Scrisse il suo Vangelo, che è uno dei quattro riconosciuti autentici dal Concilio di Trento (1545-1563). Esso fu scritto nell'Acaja tra l'anno 48 ed il 52 dell'èra volgare, in lingua greca. Alcuni vogliono, che Luca sia stato martirizzato, altri invece che sia morto di morte naturale nella Bitinia. — S. Paolo della Croce, fondatore dei Chierici Scalzi della Santa Croce e della Passione di Gesù.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1832. Muore carcerato nel forte di Civita Castellana Vito Fedeli di Recanati, condannato a 20 anni di prigione per aver avuto parte nel tentativo di rivoluzione in Roma nel dicembre 1830.

Un pensiero al giorno. — Chi onora il padre, avrà consolazione dai figliuoli, e nel giorno di sua orazione sarà esaudito.

(*Bibbia — Ecclesiastico*, cap. III).

LIV. — Metodo per lavare gli abiti di lana, lana e cotone ecc.

Ecco come la signora Fatina lava gli abitucci delle sue figliuole. Fa fondere al fuoco un pezzo di colla forte grande come la mano, in una casseruola con un po' d'acqua. Intanto si sarà fatta tiepida in apposita caldaia la quantità d'acqua necessaria a lavare un vestito e in quella ella versa la colla fusa. Poi v'immerge il vestito; quando esso deve essere riformato nella fattura, lo scuce prima di lavarlo, se no lo mette intero e non si stanca d'agitarlo incessantemente in quel liquido. Dopo un certo tempo che varia secondo la misura del vestito, lo spessore della stoffa e lo stato di sudiciume, lo estrae dall'acqua e lo fa sgocciolare. Vi avvolge sopra un panno di lino e stira quando la roba è ancora bagnata. È inutile dire che prima d'immergere il vestito nell'acqua la signora Fatina usa sperimentare il suo metodo con un pezzettino di roba, se è roba non ancora sottomessa alla lavatura, perchè talvolta potrebbe darsi il caso che il colore fosse di qualità cattiva e non reggesse.

1896 - OTTOBRE

293 19 Lunedì 74

S. Pietro d'Alcantara conf.

Era nativo della Spagna. A sedici anni entrò nell'Ordine Minore Francescano. Fu rigidissimo custode della povertà, e fu tanto amante della purità, che non tollerò di esser toccato da suo fratello che lo serviva moribondo. Riformò l'Ordine suo. Fu esempio di carità verso Dio e verso il prossimo. Fu canonizzato da Papa Clemente IX.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1866. Il comandante militare austriaco lascia Venezia con gli ufficiali e gli avanzi del presidio: il commissario francese dichiara di consegnare il paese a sè stesso perchè disponga liberamente dei suoi destini. — 1867. Garibaldi fuggito da Caprera, approda a Vado sulla costa toscana.

Un pensiero al giorno. — Il vero mezzo per essere ingannato è di credersi più furbo degli altri. (*La Rochefoucauld*).

294 20 Martedì 73

S. Giovanni Canzio confessore.

Nacque nel 1403 a Henty, diocesi di Cracovia, e fece i suoi studii nell'Università di Cracovia. Promosso al sacerdozio fu nominato pastore di anime, ma dopo alcuni anni spaventatosi della grave responsabilità rinunziò alla Parrocchia, e riprese l'ufficio di professore, non tralasciando la predicazione. Morì nel 1473.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1867. Arrivo di Garibaldi a Firenze. Il ministero Rattazzi dà le sue dimissioni e il Re incarica Cialdini di formare il nuovo gabinetto.

Un pensiero al giorno. — Rivelare i nostri proprii segreti generalmente è follia, ma una follia scevra di delitto. Ma comunicare i segreti che ci furono confidati è sempre tradimento e il più sovente è tradimento insieme e follia. (*Sam. Johnson*).

295 21 Mercoledì 72

S. Ilarione abate.

Figlio di genitori pagani (sec. III) fu mandato in Alessandria per apprendere grammatica. In questa città apprese la verità della religione cristiana. Distribuita la sua eredità ai poveri volle ritirarsi in una solitudine di Maiuma tra il mare e le paludi, dove fu esempio di mortificazione e morì nel 372. — Sant'Orsola e le sue beate compagne.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Plebiscito delle provincie meridionali. Nel Napoletano 1,302,064 votano per l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele re costituzionale, contro 10,312 no, in Sicilia 432,053 contro 667 (21 e 22 ottobre). — 1866. Plebiscito delle provincie della Venezia e di Mantova: 647,246 voti in favore dell'unione alla monarchia costituzionale italiana, 69 contro.

Un pensiero al giorno. — Col danaro che costa un vizio si possono rallevar due figliuoli. Ricordati che molti pochi fanno un assai e guardati dalle piccole spese, chè un picciol buco gran nave affonda. (*Ben. Franklin*).

296 22 Giovedì 71

S. Marco vescovo e martire.

I primi quindici vescovi di Gerusalemme furono tutti Giudei di nascita. Nell'anno 134 il re Barcocheba avendo fatto trucidare moltissimi cristiani, i Giudei si ribellarono contro di lui, allora la città fu chiamata *Elia Capitolina*. Gli altri cristiani elessero S. Marco per loro vescovo, uomo pieno di sapienza, il primo dei Gentili che abbia governato quella chiesa. Morì martire verso il 156. — S. Donato vesc. di Fiesole.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Il Granduca di Toscana chiama a comporre un nuovo ministero Giuseppe Montanelli e F. D. Guerrazzi.

I proverbi del Giovedì. — Un uomo nuoce a cento, e cento non giovano ad uno. — O sassi, o pani, bisogna aver qualcosa in man pei cani.

(10° mese - 43ª settimana)

297 23 Venerdì 70

S. Giovanni da Capistrano conf.

Studiò a Perugia (1385) legge civile e canonica, quindi passò a matrimonio. Mortagli la moglie ritirossi nel convento dei Francescani del Monte nel 1415. La sua predicazione moveva i cuori più duri. Fu mandato come nunzio da Eugenio IV alla Corte del Duca di Milano, quindi a Carlo VII re di Francia, e poi in Polonia e in Ungheria; per le sue preghiere Belgrado fu liberata dai Turchi. Morì nel 1456. Scrisse varie opere teologiche.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1867. Garibaldi passa la frontiera pontificia a Passo Corese. Il giorno medesimo approda a Civitavecchia un bastimento da guerra francese con le prime truppe mandate da Napoleone III in soccorso del Pontefice. — 1867. I fratelli Enrico e Giovanni Cairoli cadono da eroi ai Monti Parioli presso Roma, insieme ad un manipolo di giovani animosi combattendo contro i mercenari pontifici.

Un pensiero al giorno. — De' mali del corpo tutti vorrebbono, ma molti non possono guarire; di que' dell'animo potrebbono tutti, ma pochi vogliono. (*Michele Colombo*).

298 24 Sabato 69

S. Raffaele arcangelo.

Raphael significa *medicina Dei*. È uno dei sette spiriti, che stanno innanzi al trono dell'Altissimo. Esso fu mandato da Dio alla casa di Tobia, e fu sorgente di grandi beni per quella famiglia. Tutta la storia è narrata nel libro di Tobia, ed appartiene alle scritture canoniche dell'antico testamento. — S. Felice, primo vescovo di Trevi nell'Umbria.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1864. Il Ministero La Marmora presenta al Parlamento la Convenzione di settembre e il progetto di legge per il trasferimento della capitale da Torino a Firenze. La Camera nomina pure una commissione d'inchiesta su i fatti di Torino.

Un pensiero al giorno. — Ascoltare ed essere ascoltato sono due grandi cose che l'uomo ciarliero non può mai conseguire; altri vizi possono raggiungere il loro fine, quali sarebbero la ghiottoneria, la vanità, l'amor dei piaceri, ecc., ma la garrulità non mai. Un ciarlone rado trova chi lo ascolti, perchè tutti si cansano da lui. (*Plutarco*).

299 25 Domenica 68

(22ª dopo la Pentecoste).

✠ SS. Crispino e Crispiniano martiri.

Furono celebri in Francia, poichè da Roma recaronsi in quella regione (sec. III) con altri uomini di santa vita allo scopo di predicare la religione di G. C. A Soissons cominciarono il loro apostolato. Massimiliano Erculeo li fece arrestare e li condannò alla decapitazione. — M. V. della Sanità, festeggiata in questo giorno (4ª dom. di ottobre) a Valleorsa. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, venerato a Firenze.

Effemeride storica. — 1848. Gli Austriaci riprendono Mestre occupata dai Veneziani alla vigilia con una audacissima sortita. — 1867. Assalto dei pontifici al lanificio Aiani in Trastevere (Roma). I congiurati ivi raccolti oppongono eroica resistenza, incoraggiati dall'esempio di Giuditta Arquati, ma i pontifici ne fanno eccidio.

Un pensiero al giorno. — Non è tutto perduto, se ti senti spesso spesso tribolato o gravemente tentato. Uomo sei e non Dio; sei carne e non angelo.
(*Imitazione di Cristo*, lib. III).

LV. — Maniera di conservare i vestiti tra una stagione e l'altra per ben custodirli.

Cominciano i tepori primaverili a rendere insopportabili le stoffe d'inverno. La signora Fatina dedica un paio di giornate alla conservazione degli abiti pesanti, nella solita grande cassa tutta odorante di naftalina. Ma prima d'aprire la cassa, il lavoro più penoso per lei è di spolverare tutti i vestiti che dovrà conservare. Adopera pei cappotti grevi prima il camato elastico e poi la spazzola di saggina. Se ne stanca ma pare infaticabile, tanto è persistente a cacciar via fin l'ultimo atomo di polvere. Ella sa che ciò sarebbe fatale, perchè la polvere invita le tarle. Finita questa prima operazione prende il vasetto di cristallo da cui ben turata appare la benefica polvere bianco giallastra, il cui forte odore bituminoso le fa arricciare il nasino. Ma non importa; sparge la polvere sui vestiti, esteriormente, nelle piegature, da per tutto. Ne mette un po' sul fondo della cassa e alle pareti, specie negli angoli. Poi dopo averli ben ripiegati, perchè il peso della roba che vi andrà su non cagioni delle grinze, li dispone nella cassa: li ricopre con un panno bianco pulitissimo, di cotone, evita il meglio che può il contatto dell'aria e chiude, per non riaprire durante sei o sette mesi.

1896 - OTTOBRE

300 26 Lunedì 67

S. Evaristo papa e martire.

Era greco di origine, ma suo padre era giudeo. Morto S. Anacleto nell' anno 100 gli successe nel Pontificato. Istituì a Roma i titoli o parrocchie. Tenne varie volte le ordinazioni dei sacri ministri. Alcuni antichi Martirologi lo vogliono martire. Morì verso l'anno 112 e fu seppellito nel Vaticano.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1860. Vittorio Emanuele e Garibaldi s'incontrano a Monte Croce presso Teano. Garibaldi saluta in Vittorio Emanuele il primo Re d'Italia. — 1867. A Monte S. Giovanni cadono combattendo valorosamente contro le truppe pontificie Raffaello De-Benedetto e Giuseppe Bernardi, della colonna garibaldina comandata da Nicotera.

Un pensiero al giorno. — Se tu ti avvezzi a far del male agli animali, non tarderai a farne anche agli uomini. (*Franklin*).

301 27 Martedì 66

S. Anastasia vergine e martire.

Verso il 3° secolo vivea in Roma questa vergine. La modestia, la pietà e l' amore alla verginità furono le sue doti. Nell' anno 219 Valeriano emanò decreti contro i cristiani, ed Anastasia fu tra le prime arrestate. Fu soggetta a mille crudeltà, ed infine decapitata. — S. Floro, confessore e vescovo di Pola.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1848. I Veneziani fanno un'animosa sortita dal forte di Marghera, e cacciano gli Austriaci da Fusina e da Mestre, facendo 575 prigionieri. — 1867. Proclama reale che sconfessa la spedizione garibaldina contro Roma e invita i volontari a porsi prontamente dietro le linee delle truppe regie.

Un pensiero al giorno. — La debolezza non disarma, ma incoraggia a nuove esigenze. (*Lamartine*).

302 28 Mercoledì 65

SS. Simone e Giuda apostoli.

Simone era Galileo, della tribù di Zabulon. Divenne apostolo del Redentore, e predicò in Egitto ed in Persia. S. Giuda detto Taddeo, che significa *lode, confessione,* era fratello di S. Giacomo il minore. Di lui abbiamo una lettera cattolica, intorno alla quale scrisse un dotto commento Eduardo Pocock, morto ad Oxford nel 1691.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1857. Muore in Torino il conte Siccardi, già ministro di grazia e giustizia del Piemonte, che fece approvare dal Parlamento la legge di soppressione del Foro ecclesiastico.

Un pensiero al giorno. — Tutti quelli che mancano dell' andacia di fare, tutti quelli che sentono dispetto per essere stati prevenuti, disapprovano i primi tentativi, per quanto ne desiderino il successo. (*Thiers*).

303 29 Giovedì 64

S. Gaudioso vescovo e confess.

Settimo Celio Gaudioso fu uno di quei vescovi Africani, che assieme col vescovo di Cartagine a nome *Quod vult Deus* furono espulsi da quella regione per ordine di Genserico re dei Vandali. Questi santi prelati approdarono ai lidi della Campania, e furono accolti da S. Nostriano vescovo di Napoli. Il corpo di S. Gaudioso è seppellito nel Duomo di questa città.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1799. Domenico Cirillo, medico illustre, ultimo presidente della Repubblica Partenopea, è ucciso per mano del carnefice.

I proverbi del giovedì. — Chi affoga s'attaccherebbe ai rasoi. — La salsa di S. Bernardo (*cioè* la fame) fa buona ogni vivanda.

(10° mese - 44ª settimana)

304 **30 Venerdì** 63

S. Germano vescovo di Capua.

Visse nel secolo IV della Chiesa. Papa Ormisda (514-523) avuto riguardo ai meriti ed alle qualità del santo prelato lo nominò legato presso la corte dell'imperatore Giustino. Soffocò con la sua presenza uno scisma fomentato da Zenone ed Anastasio, e gli eretici furono condannati. Morì S. Germano vescovo di Capua verso il 540, e S. Benedetto ne vide l'anima trasportata dagli Angeli in cielo. — S. Gerardo, vesc. di Potenza.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1859. Il generale Manfredo Fanti rinunzia al comando dell'esercito dell'Italia Centrale.

Un pensiero al giorno. — Una parola ed un gesto, ecco l'eloquenza del generale!

(*Lamartine*).

---

305 **31 Sabato** 62

(vig. con digiuno per la fest. di Tutti i Santi).

S. Narciso martire.

Vivea in Roma assieme con Urbano ed Ampliato. S. Paolo in una lettera ai Romani scritta verso il 58 dell'èra volgare manda un saluto a questi tre cristiani, i quali dovettero essere evangelizzati da S. Pietro. Essi morirono in Roma stessa dando il sangue e la vita per la religione di G. C. — S. Quintino m. Festa ad Augusta. — SS. Nemesio e Lucilla, martiri.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1867. Ricognizione audace di Garibaldi verso Roma fino al ponte Nomentano.

Un pensiero al giorno. — La prima educazione, data da una madre tenera e virtuosa, ha sempre più influenza sul nostro avvenire delle più preziose qualità naturali.

(*Napoleone III*).

LVI. — Cibi di rito: 6 pranzi alla napoletana.

1° - Pranzo di Capodanno:
Crema di cioccolata.

Leggiamo un po' nel taccuino culinario della madre della signora Fatina, la buona nonnetta, che tiene tanto a certi costumi della sua città, che è Napoli: e vuole osservarne le tradizioni anche nella tavola. Ecco il *menu* pel Capodanno: Sortù di riso - Fritto di sogliole e calamai - Capponi al tegame - Pasticcio di carne - Arrosto di vitella - *Crema di cioccolatta.*

Di questa c'è pure la ricetta, per 12 persone: Un litro e mezzo di buon latte e altrettanto d'acqua fresca; con metà di quest'acqua liquefare gr. 450 di zucchero, con l'altra gr. 175 d'amido. Mischiar tutto nel latte e unirvi 12 torli d'uova fresche; una presa di sale, un poco di scorza grattata di agrume fresco. Mischiare. Preparare 300 gr. di cioccolata come se si dovesse bere liquida, farla restringere, mischiare col resto. Passar tutto per setaccio, in una casseruola messa su fuoco discreto e voltare, voltare evitando che si raggrumi. Quando tutto è fuso e coagulato, mettere in piatto caldo con una aspersione di cannella.

Ed è finito.

2° - Pranzo dell'ultimo giorno
di Carnevale: sfogliata con sanguinaccio.

Dal taccuino della nonna: Timpano di maccheroni - Fritto di triglie - Bracioline di carne di maiale - Arrosto di filetto di maiale - Insalata con pezzettini di biscotto tenuto in molle: cipolla tritata, basilico, menta, prezzemolo, acciughe, capperi, olive, trito di peperoni e cetriuoli in aceto - *Sfogliata con sanguinaccio.* Della prima ecco la ricetta: Impastare 400 gr. di fior di farina con 300 gr. di zucchero e altrettanto di strutto; 6 torli di uovo, un poco di sale; un poco di corteccia grattata d'agrume fresco. Distendere la pasta in istrato sottilissimo e coprirne fondo e bordo di una teglia a bordo alto e far cuocere, senza mettervi altro — poi far raffreddare — indi togliere la pasta dalla teglia facendole conservare la forma e collocare in un piatto sopra un tovagliolo ripiegato.

Pel sanguinaccio da mettervi dentro, due litri scarsi di sangue di maiale allora ucciso — maneggiarlo bene, sciogliendolo — passare per setaccio; mettere in casseruola — unirci 450 gr. di cioccolata liquida, 12 gr. di cannella pesta, 150 gr. di cedro e zucca canditi, e triturati finemente — mettere a cuocere dolcemente, rimestando sempre. Riempir la torta e servir caldo. (*Continua*).

OTTOBRE

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	G.						
2	V.						
3	S.						
4	D.						
5	L.						
6	Ma.						
7	Me.						
8	G.						
9	V.						
10	S.						
11	D.						
12	L.						
13	Ma.						
14	Me.						
15	G.						
16	V.						
17	S.						
18	D.						
19	L.						
20	Ma.						
21	Me.						
22	G.						
23	V.						
24	S.						
25	D.						
26	L.						
27	Ma.						
28	Me.						
29	G.						
30	V.						
31	S.						
			SOMMA L.				

Il Sole entra nel Sagittario il 21 Novem. a $7^h\ 33^m$ = 325j. 3146.

1896 NOVEMBRE

Diminuisce il giorno / Cresce la notte } $0^h\ 58^m$

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	☉ SOLE Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. media a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	305	61	−14°40′39″	14 44 55.16	6 36	11 43 39.90	16 52	1 13	10 16	13 44	16°.46
2	306	60	14 59 37	14 48 51.71	6 37	11 43 39.52	16 51	1 13	10 14	13 46	16.06
3	307	59	15 18 20	14 52 48.27	6 38	11 43 39.95	16 49	1 13	10 11	13 49	16.12
4	308	58	15 36 48	14 56 44.83	6 39	11 43 41.22	16 48	1 14	10 9	13 51	15.62
5	309	57	15 55 0	15 0 41.38	6 40	11 43 43.33	16 47	1 14	10 7	13 53	15.34
6	310	56	−16 12 56	15 4 37.94	6 42	11 43 46.29	16 46	1 14	10 4	13 56	15.70
7	311	55	16 30 36	15 8 34.49	6 43	11 43 50.07	16 45	1 14	10 2	13 58	15.30
8	312	54	16 48 0	15 12 31.05	6 44	11 43 54.70	16 44	1 14	10 0	14 0	15.49
9	313	53	17 5 6	15 16 27.61	6 45	11 44 0.15	16 43	1 14	9 58	14 2	15.69
10	314	52	17 21 55	15 20 24.16	6 47	11 44 6.44	16 42	1 14	9 55	14 5	14.55
11	315	51	−17 38 25	15 24 20.72	6 48	11 44 13.56	16 41	1 15	9 53	14 7	14.87
12	316	50	17 54 37	15 28 17.28	6 49	11 44 21.49	16 40	1 15	9 51	14 9	14.99
13	317	49	18 10 31	15 32 13.83	6 50	11 44 30.26	16 39	1 15	9 49	14 11	15.08
14	318	48	18 26 5	15 36 10.39	6 52	11 44 39.85	16 38	1 15	9 46	14 14	14.63
15	319	47	18 41 19	15 40 6.95	6 53	11 44 50.28	16 37	1 16	9 44	14 16	14.71
16	320	46	−18 56 14	15 44 3.50	6 54	11 45 1.52	16 36	1 16	9 42	14 18	14.26
17	321	45	19 10 48	15 48 0.06	6 55	11 45 13.59	16 35	1 16	9 41	14 19	14.16
18	322	44	19 25 2	15 51 56.62	6 56	11 45 26.48	16 35	1 16	9 39	14 21	13.89
19	323	43	19 38 55	15 55 53.18	6 58	11 45 40.19	16 34	1 17	9 36	14 24	13.11
20	324	42	19 52 26	15 59 49.73	6 59	11 45 54.72	16 33	1 17	9 34	14 26	12.73
21	325	41	−20 5 36	16 3 46.29	7 0	11 46 10.04	16 32	1 17	9 32	14 28	12.73
22	326	40	20 18 24	16 7 42.85	7 1	11 46 26.17	16 32	1 17	9 31	14 29	13.06
23	327	39	20 30 49	16 11 39.41	7 2	11 46 43.09	16 31	1 17	9 29	14 31	12.90
24	328	38	20 42 51	16 15 35.96	7 4	11 47 0.79	16 30	1 17	9 26	14 34	13.53
25	329	37	20 54 31	16 19 32.52	7 5	11 47 19.25	16 30	1 17	9 25	14 35	13.43
26	330	36	−21 5 47	16 23 29.08	7 6	11 47 38.48	16 29	1 17	9 23	14 37	12.94
27	331	35	21 16 39	16 27 25.64	7 7	11 47 58.45	16 29	1 17	9 22	14 38	12.69
28	332	34	21 27 7	16 31 22.20	7 8	11 48 19.24	16 29	1 17	9 21	14 39	13.03
29	333	33	21 37 11	16 35 18.75	7 9	11 48 40.54	16 28	1 18	9 21	14 39	12.77
30	334	32	21 46 50	16 39 15.31	7 10	11 49 2.64	16 28	1 18	9 18	14 42	12.63

FENOMENI

Novem. 2	a 8^h	♂ stazionario		
4	13	☿ ☌ ☾	☿ 6° 59′ N.	
4	18	☾ in perigeo		
5	23	♄ ☌ ☾	♄ 7 14 N.	
7	15	♀ ☌ ☾	♀ 3 10 N.	
12	17	♀ in afelio.		
13	15	♄ ☌ ☉		
16	16	♅ ☌ ☉		
17	10	☾ in apogeo		
Novem. 19	a 21^h	☿ ☌ ♄	☿ 1° 50′ S.	
21	6	☿ ☌ ♅	☿ 0 11 S.	
21	8	☉ in ♐		
21	17	☿ in ☊		
22	18	♂ ☌ ☾	♂ 2° 9′ S.	
28	10	♃ ☌ ☾	♃ 3 8 N.	
28	19	☿ ☌ ☉		
30	24	♃ □ ☉		

Oltre questi fenomeni notevole è pure l'occultazione di γ Toro il 19.

1896 NOVEMBRE ☾ LUNA

🌑 il 5 a $8^h 27^m 0$	🌕 il 20 a $11^h 24^m 6$
☽ „ 12 „ 6 40 6	☾ „ 28 „ 3 43 7

J. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
		h m	h m	h m
1	25.6	1 50	8 11.3	14 19
2	26.6	3 5	9 0.7	14 44
3	27.6	4 23	9 52.2	15 10
4	28.6	5 43	10 46.8	15 41
5	0.2	7 6	11 45.5	16 17
6	1.2	8 27	12 47.8	16 57
7	2.2	9 44	13 52.0	17 58
8	3.2	10 49	14 55.5	19 4
9	4.2	11 40	15 55.2	20 15
10	5.2	12 20	16 49.9	21 26
11	6.2	12 51	17 39.4	22 36
12	7.2	13 16	18 24.5	23 42
13	8.2	13 38	19 6.6	. . . .
14	9.2	13 58	19 46.6	0 45
15	10.2	14 17	20 26.0	1 45
16	11.2	14 37	21 5.8	2 45
17	12.2	14 59	21 47.2	3 45
18	13.2	15 24	22 30.8	4 46
19	14.2	15 54	23 17.4	5 47
20	15.2	16 30	. . . . .	6 49
21	16.2	17 13	0 6.9	7 50
22	17.2	18 5	0 59.0	8 46
23	18.2	19 4	1 52.6	9 37
24	19.2	20 9	2 46.1	10 21
25	20.2	21 17	3 38.4	10 58
26	21.2	22 26	4 28.8	11 31
27	22.2	23 36	5 17.4	11 57
28	23.2	. . . .	6 4.9	12 22
29	24.2	0 47	6 52.1	12 45
30	25.2	2 0	7 40.5	13 10

PIANETI

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ⊕	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ⊕
	☿ MERCURIO				♀ VENERE			
	h m	h m			h m	h m		
Nov. 1	10 45.7	5 33	2″.9	1.2	13 45.7	4 30	6″.0	1.4
6	10 55.0	5 21	2.7	1.3	13 52.4	4 25	6.2	1.4
11	11 5.6	5 9	2.5	1.3	13 59.5	4 22	6.3	1.3
16	11 17.0	4 58	2.4	1.4	14 6.8	4 20	6.4	1.3
21	11 29.0	4 47	2.3	1.4	14 14.1	4 19	6.6	1.3
26	11 41.7	4 37	2.3	1.4	14 21.3	4 21	6.7	1.3
	♂ MARTE				♃ GIOVE			
Nov. 1	3 13.9	7 34	7.2	0.7	7 47.9	6 36	15.8	5.8
6	2 53.8	7 35	7.4	0.6	7 30.9	6 35	16.0	5.7
11	2 32.1	7 36	7.6	0.6	7 13.8	6 34	16.2	5.6
16	2 8.9	7 37	7.9	0.6	6 56.4	6 33	16.5	5.5
21	1 44.0	7 38	8.1	0.6	6 38.8	6 33	16.7	5.5
26	1 17.9	7 39	8.2	0.6	6 21.0	6 32	17.0	5.4
	♄ SATURNO				♅ URANO			
Nov. 1	12 28.6	5 0	7.1	10.9	12 41.2	4 49	inapprezzabile	19.7
6	12 11.3	4 59	7.0	10.9	12 22.7	4 49		19.8
11	11 54.0	4 59	7.0	10.9	12 4.4	4 49		19.8
16	11 36.8	4 58	7.0	10.9	11 46.0	4 48		19.8
21	11 19.5	4 58	7.0	10.9	11 27.6	4 48		19.8
26	11 2.3	4 57	7.1	10.9	11 9.2	4 48		19.8
	♆ NETTUNO							
Nov. 1	2 33.1	7 22	inapprezzabile	29.1				
6	2 13.1	7 22		29.0				
11	1 52.9	7 22		29.0				
16	1 32.7	7 22		29.0				
21	1 12.5	7 22		28.9				
26	0 52.3	7 22		28.9				

Visibilità dei pianeti.

Mercurio al sorgere e Venere al tramonto del Sole; Marte e Nettuno tutta la notte nel Toro; Giove nella seconda metà nel Leone; Saturno ed Urano restano invisibili.

Vicende meteoriche del mese di Novembre.

Nella prima decade la temperatura rimane presso a poco stazionaria: un minimo notevole si ha tra il 20 e il 21, ma poi sale fino al 24.

La temperatura media è 14.27.

Il numero dei giorni piovosi in media 12.62 con una caduta d'acqua di mm. 110.44.

Predominano i venti di N.

Non vi sono burrasche periodiche.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

		h m		
Novembre	3 a	1 17	II	Occ. Em.
		1 42	I	Ecl. Imm.
		5 7	I	Occ. Em.
	4	4 40	III	Ecl. Imm.
	10	3 35	I	Ecl. Imm.
		3 58	II	Occ. Em.
	12	1 32	I	Occ. Em.
Novembre	17 a	1 17	II	Ecl. Imm.
	18	2 57	IV	Occ. Imm.
	19	3 27	I	Occ. Em.
	24	3 53	II	Ecl. Imm
	26	1 7	III	Occ. Em.
		1 49	I	Ecl. Imm.
		5 21	I	Occ. Em.

1896 - NOVEMBRE



306 **1 Domenica** 61

(23ª dopo la Pentecoste).

✠ **Tutti i Santi.**

Gl' Imperatori romani fatti cristiani demolirono tutti i templi pagani, eccetto il Panteon, rimasto come oggetto di mera curiosità. Esso invece fu dedicato a tutti i Santi. Papa Bonifacio IV (608-615) istituì la festa di Tutti i Santi nel 1º di novembre per opporla agli eccessi, che commettevano gli antichi pagani nei Baccanali.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1860. L'ammiraglio francese che stazionava nelle acque di Gaeta, in seguito agli ordini ricevuti dall'imperatore lascia libertà alla flotta italiana di operare contro i borbonici al Garigliano.

Un pensiero al giorno. — Goditi, o giovane, in tua fresca età, e sia lieto il tuo cuore nei giorni di tua giovinezza, e segui le inclinazioni del tuo cuore, e quel che piace ai tuoi occhi; ma sappi che per tutte queste cose ti chiamerà Dio in giudizio.

(*Bibbia* — *Ecclesiaste*, cap. XI).

LVI. - Cibi di rito: 6 pranzi alla napoletana.

3º - Pranzo di Pasqua.

Segue il taccuino della nonna.

Pel pranzo del giorno di Pasqua c'è scritto: Zuppa di cavol bianco e *torzelle* (1) - Fritto rustico alla francese - Lesso di manzo guarnito con pezzettini di pollo, salame, cotenna di maiale e cotichino - Fricassea di agnello - Arrosto di pollanche - *Pastiera*. — Di questa ci è pure la ricetta, ma in altra parte del taccuino.

4º - Pranzo dell'11 Novembre.

Per l'11 novembre, festa di S. Martino:

Lasagna rustica - Galline farsite in tegame - Entremets di funghi e cervellate - Fritto misto di carne - Tacchina al forno - Torta di amarene. Di questa c'è pure la ricetta per 12 persone: Pasta frolla, disporla nella teglia, mettervi 450 gr. d'amarene al giulebbe, ricoprirle di altra pasta frolla, far cuocere al forno accuratamente perchè non si bruci, far raffreddare, disporre con garbo la torta (senza la teglia) in un piatto adattato, aspergere di zucchero in polvere finissima, servire.

5º - Pranzo della vigilia di Natale.

Pel pranzo della vigilia di Natale è scritto: Broccoli soffritti con le acciughe - Vermicelli con mollica di pane ed acciughe - Anguille fritte - Aliuste (ragoste) in bianco, con salsa di succo di limone e olio - Cassuole di calamai e seppie - Pasticcio di pesce - Arrosto di capitone - Struffoli. — Di questi c'è pure la ricetta, ma in altra parte del taccuino.

6º - Pranzo di Natale - Croccante.

Minestra di cicoria - Lesso di manzo guarnito di salame ed altri intingoli. - Capponi in tegame - Cinghiali in salsa agrodolce - Pasticcetti con interiora di pollo - Costolette di maiale impanate - Insalata cotta di cavolfiore e broccoli - Croccante. — Di questo c'è pure la ricetta. Un chilo di mandorle, metterle nell'acqua bollente, far dare 4 bollori, toglier la pellicola, triturarle per lungo, friggerle con buon olio, far caramellare 1 chilo di zucchero grosso e mettere in questo rapidamente le mandorle, ma non sul fuoco; spalmare di burro liquefatto una casseruola e metterci le mandorle con cucchiaio d'argento o con uno spicchio di limone in modo da far aderire al fondo e alle pareti della casseruola, uno strato fitto ed eguale delle mandorle in giulebbe. A tempo, rovesciare la casseruola in un piatto su cui sarà ripiegato un tovagliolo. Se ne staccherà il croccante in forma di timpano. Guarnire a piacere.

(1) Chi sa come le chiamano i Toscani? — In nessun modo, perchè non le conoscono. (Risp. del Dirett.

1896 - NOVEMBRE

307 2 Lunedì 60

La Commemorazione dei Defunti.

Oggi tutti accorrono alla necropoli, alla città del lutto, del dolore, del pianto! oh quante tristi memorie non ci destano quei marmi! quanti buoni consigli non ci ricordano quelle tombe! esse chiudono i resti mortali di tanti, che ci appartenevano o per vincoli di sangue o di amicizia! Oh, una nostra preghiera, una lagrima di cuore caduta su quel duro sasso giunga a toccar quell'anima! e la lavi tutta e la sollevi da quel carcere di purgazione! Una elemosina, un digiuno, una mortificazione, una messa ascoltata con divozione e raccoglimento potrà impetrare la loro salvezza sempiterna.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1860. Capua, occupata ancora dalle truppe borboniche, si arrende dopo vigoroso bombardamento al generale Morozzo della Rocca.

Un pensiero al giorno. — La vera eloquenza consiste nel dire tutto quel che bisogna e nel non dire che quello che bisogna.
(*La Rochefoucauld*).

308 3 Martedì 59

S. Malachia vesc. e conf.

Era Ibernese di origine (sec. XII) ed in sè riuniva la saggezza dei vecchi e la purità degli angeli. Ordinato sacerdote ebbe cura dei pupilli e delle vedove. Fu fatto vescovo di Connerth, e poi primate d'Ibernia. Sotto il suo governo il popolo depose quella ferocia, che lo distingueva. A Chiaravalle conobbe S. Bernardo, ed ivi morì nel bacio del Signore. — S. Silvia madre di S. Gregorio papa. — S. Uberto, vesc. di Liegi e patrono dei cacciatori.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1867. Combattimento di Mentana, vinto alle 2 del giorno dai Garibaldini, perduto alle 4 per l'arrivo di 11,000 Francesi armati di fucili *chassepot*.

Un pensiero al giorno. — L'orgoglio fa colazione con l'abbondanza, desina con la povertà, e cena con la vergogna. (*Franklin*).

309 4 Mercoledì 58

S. Carlo Borromeo cardinale.

Nacque nel 1538 nel castello di Arona ed a Pavia fece i suoi studii teologici. A 22 anni fu fatto cardinale da Pio IV suo zio e poi arcivescovo di Milano. Ristabilì la disciplina ecclesiastica, riordinò la diocesi, celebrò molti Sinodi. Nella peste del 1576 fu tutto carità verso i poveri. Morì nel 1584. Festa in S. Carlo al Corso di Roma, e nella chiesa di Milano.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1852. Si costituisce in Piemonte il *Gran Ministero;* è il primo di quelli presieduti dal Conte di Cavour. — 1866. La deputazione veneta presenta in Torino il plebiscito veneto al re Vittorio Emanuele II; e il generale Menabrea presenta la Corona ferrea, restituita dall'Austria, e da lui riportata da Vienna.

Un pensiero al giorno. — Si commetterebbero pochi delitti se i testimoni dell'ingiustizia non ne fossero meno indignati degli infelici che ne sono vittime. (*Solone*).

310 5 Giovedì 57

S. Zaccaria e S. Elisabetta.

Zaccaria era sacerdote dell'antica legge e sposò S. Elisabetta cugina di Maria SSma. Da Elisabetta benchè avanzata negli anni nacque S. Giovanni il Battista. Su questo nascimento Zaccaria compose un cantico, che è il *Benedictus,* riportato da S. Luca nel suo Vangelo. S. Elisabetta si distinse sempre per la sua umiltà e rassegnazione.

Ricordi. ....

Effemeride storica. — 1851. È fucilato il sacerdote Grioli, mantovano, per eccitamento alla diserzione di soldati italiani.

I proverbi del giovedì. — È meglio essere amato che temuto. — Si pigliano più mosche in una gocciola di miele che in un barile d'aceto.

(11° mese - 45ª settimana)

311 6 Venerdì 56

S. Leonardo confessore.

Fiorì sotto il regno di Clodoveo e crebbe nella umiltà, nel distacco dalle cose terrene. Predicò in Orlèans, in Aquitania ed in Beurge, ove distrusse gli avanzi del paganesimo. Avendo operato miracolosamente la guarigione della regina, il re gli dette il dominio di una foresta, ove S. Leonardo passò la vita coi suoi religiosi.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Cominciano le operazioni d'assedio intorno a Gaeta.

Un pensiero al giorno. — Più è barbaro un paese, o più è debole una corte, più il ceremoniale è rigido. La vera potenza e la vera cortesia sdegnano la vanità. (*Voltaire*).

312 7 Sabato 55

S. Prosdocimo vesc. e conf.

Visse ai tempi di S. Pietro Apostolo e primo Pontefice della Chiesa. Ascoltando egli un dì la predicazione del grande Apostolo convertissi alla nuova religione. Fu fatto vescovo di Padova, ove fondò il Cristianesimo, e la sua parola fu efficace sul cuore dei pagani. Morì alla fine dell' èra apostolica.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Vittorio Emanuele a fianco di Garibaldi entra in Napoli. — 1866. Vittorio Emanuele fa il suo solenne ingresso in Venezia.

Un pensiero al giorno. — Il popolo è il cuore del paese; basta toccarlo, perchè ne escano dei tesori di disinteresse, di rassegnazione e di coraggio. (*Lamartine*).

313 8 Domenica 54

(24ª dopo la Pentecoste).

✠ I Santi Quattro Coronati.

Erano fratelli, e vissero durante la persecuzione di Diocleziano. Si chiamavano Severo, Severiano, Carpoforo e Vittorino, ed erano animati dal vero spirito del cristianesimo; intanto conosciuta la loro religione dagl' imperiali vennero subito presi, furono condannati alle battiture, ed altri tormenti.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1830. Ferdinando II sale al trono delle Due Sicilie, e il giorno medesimo dispensa dalla carica di luogotenente generale della Sicilia l'inviso marchese delle Favare.

Un pensiero al giorno. — Perchè ti turbi, se non ti avviene come tu vuoi e desideri? Chi è colui che abbia tutte le cose a suo gusto? Nè io, nè tu, nè alcun uomo sulla terra. Nessuno v' ha nel mondo senza qualche tribolazione od angustia, sia pure re o papa. (*Imitaz. di Cristo*, lib. I).

LVII. — Modo di prevenire i geloni.

Quei poveri bimbi erano stati tutto l'inverno precedente afflitti dai geloni e la buona mamma che allora era riuscita a combatterli, si è proposta di prevenirli. Ella bada a che le care manine non passino rapidamente da un ambiente troppo caldo ad uno troppo freddo, e viceversa; nè permette ai piccini di tenerle nemmeno a gran distanza sul fornello o sul braciere o su d'una sorgente di calore qualunque. Piuttosto abitua al freddo quelle piccole mani e, fin dal principio dell' inverno, usa di farvi delle strofinazioni con neve o acqua freddissima. Nei punti dove s' erano formati i geloni, fa continue frizioni di spirito canforato, mediante un pezzo di flanella imbevuta in quel liquido. Cambia talora lo spirito canforato in acqua di Colonia o di melissa, in decozioni di rosmarino o di corteccia di quercia nel vino rosso, in acqua fortemente salata o saponata e nessuno degli eccitanti tanto utili al suo scopo preventivo vien meno alla sua premura doppiamente materna. I bimbi davanti alle frequenti frizioni fanno un po' gli schizzinosi, ma poi.... cantano vittoria e la debbono a lei!

1896 - NOVEMBRE

314 9 Lunedì 53

S. Agrippino vesc. e conf.

Era della Campania. Avendo perduto i suoi genitori distribuì il suo patrimonio ai poveri, e cambiò la sua casa in un oratorio, che poi disse Basilica di S. Agrippino. Fu fatto vescovo di Napoli sotto Antonino Pio, ed allora molto cooperò, perchè in questa città fosse accresciuto il culto della religione. È sepolto nel Duomo. Festa nella chiesa del suo titolo in Napoli.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Garibaldi, compiuta la sua missione liberatrice di 10 milioni di Italiani, s'imbarca a Napoli e torna alla solinga pace di Caprera, con un solo compagno, 50 lire in tasca, e un sacco di fagiuoli da seminare nella sua isola.

Un pensiero al giorno. — La sapienza proverbiale del popolo per le vie, nelle piazze, nei mercati ammaestra l'orecchio attento di chi studia l'uomo, meglio di mille regole ostentatamente disposte. (*Lavater*).

315 10 Martedì 52

S. Andrea Avellino conf.

Nacque nel secolo XVI. Studiò giurisprudenza in Napoli, quindi conosciuti i pericoli del mondo volle farsi ecclesiastico, ed entrò nella Congregazione dei Teatini. Predicava con gran frutto in Napoli, istruendo i peccatori alla penitenza. Fu intimo di S. Carlo Borromeo. Morì di un colpo apopletico. Festa in S. Paolo M. di Napoli e in S. Lucia del Mele. — Oggi, XXI anniversario dell'arrivo della taumaturga Imagine del SS. Rosario nella Valle di Pompei, festa solenne in quel Santuario.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1859. Trattati di pace firmati a Zurigo fra Austria e Sardegna e fra Austria e Francia.

Un pensiero al giorno. — È curioso a vedere che quasi tutti gli uomini che vagliono molto, hanno le maniere semplici; e che quasi sempre le maniere semplici sono prese per indizio di poco valore. (*Giac. Leopardi*).

316 11 Mercoledì 51

S. Martino vescovo di Tours.

Discendea da Sabaria in Pannonia. A quindici anni servì nella milizia sotto Costanzo e Giuliano Apostata. Volle conoscere S. Ilario di Poitiers. Datosi alla carriera ecclesiastica fu fatto nell'anno 375 vescovo di Tours. Introdusse nel clero la vita monastica. Morì in età di 81 anni, e fu sepolto nella chiesa della sua diocesi. La sua festa fu sostituita a quella del dio germanico Vuotan in ringraziamento per la mèsse, ed è riconosciuta dai soldati del nostro esercito.

Effemeride storica. — 1799. Pasquale Baffi, dotto bibliotecario della Nazionale di Napoli, che fu rappresentante del popolo durante la Repubblica Partenopea, è impiccato per mano del carnefice. — 1831. Muore in esilio a Firenze Pietro Colletta, che nella storia del Reame di Napoli consacrò alla meritata infamia la tirannide borbonica.

Un pensiero al giorno. — Ci vogliono dei secoli per distruggere un'opinione popolare. La chiamano la regina del mondo, e lo è a tal punto che, quando la ragione viene a combatterla, è la ragione che è condannata a morte. Bisogna ch'essa rinasca venti volte dalle sue ceneri per giungere a scacciare con gran garbo l'usurpatrice. (*Voltaire*).

317 12 Giovedì 50

S. Martino papa e martire.

Successe a Papa Teodoro I nel 649. Premuroso verso Paolo Patriarca di Costantinopoli, perchè uscisse dall'eresia, e ritornasse alla Chiesa, vi mandò dei legati, ma questi per ordine di Costantino furono esiliati. S. Martino fu insidiato nella vita varie volte, anche l'imperatore Costante lo chiamò a Costantinopoli e di là lo mandò nel Chersoneso, ove morì nell'anno 654.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1869. Muore in Torino, vecchio di 77 anni, il conte Clemente Solaro della Margherita, che fu il primo dei ministri di re Carlo Alberto.

I proverbi del giovedì. — Chi non sa fingere non sa regnare. — Buone parole e cattivi fatti ingannano savi e matti.

(11° mese - 46ª settimana)

318 13 Venerdi 49

S. Stanislao Kotska conf.

Era polacco e nacque nel 1550 da illustri genitori. Studiò nel Seminario di Vienna. Volle entrare nella Compagnia di Gesù, onde parlò a Roma col Preposito Generale, che era Francesco Borgia. Esempio soavissimo di purità Iddio lo volle nel fior dei suoi anni, poichè morì in età di 18 anni, e lo canonizzò Benedetto XIII. – S. Omobono sarto cremonese. — Nell'ordine di S. Benedetto, festa di tutt'i santi di quest'ordine.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1855. Vittorio Emanuele giunge a Parigi, ospite di Napoleone III.

Un pensiero al giorno. — La elasticità è una grazia per il corpo, una qualità per lo spirito, ma un difetto per la coscienza.
(*Duchessa di Sabran*).

319 14 Sabato 48

S. Giosafat vescovo e martire.

Dalla tenera età (1580) fu esempio specchiato di virtù ai più provetti. A venti anni entrò nel convento di S. Basilio, di cui fu fatto Archimandrita, e poi Arcivescovo di Poloczk nella Lituania. Procurò l'unione dei Greci e dei Latini. Una banda di eretici si gittò furiosa addosso a S. Giosafat, e lo trucidarono a colpi di pugnale (12 novembre 1623). — S. Giocondo vescovo di Bologna.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1859. Garibaldi rinunzia il comando, tenuto per pochissimi giorni, dell'esercito dell'Italia Centrale.

Un pensiero al giorno. — Non vi ha tirannide più crudele di quella che si esercita all'ombra delle leggi e sotto i colori della giustizia. (*Montesquieu*).

320 15 Domenica 47

(25ª dopo la Pentecoste).
Oggi comincia l'Avvento Ambrosiano per la diocesi di Milano.

✠ S. Geltrude vergine.

Visse nel secolo XIII. A cinque anni fu affidata alle benedettine di Rodersdorf, delle quali nel 1294 fu eletta badessa. Meditava sempre la passione e la morte di G. C. Umile per tutta la vita procurò sempre cautele per conservare la purezza del cuore. Morì nel 1334. — S. Leopoldo.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Pellegrino Rossi è assassinato in Roma sulla scala del Parlamento, dove si recava a leggere il programma del nuovo ministero.

Un pensiero al giorno. — Chi custodisce la sua bocca, custodisce l'anima sua; ma colui, che è avventato nelle parole, cadrà in guai. (*Bibbia* — *Proverbi*, cap. XIII).

LVIII. — Ratafia.

Quel bel cesto che contiene dieci chili di ciliege, lì sulla grande tavola della dispensa, non servirà a soddisfare la ghiottoneria dei cari bimbi. Essi fanno capolino dalla porta semiaperta e scappano via obbedendo al cenno della nonna, la quale trasformerà quelle ciliege in una bibita gustosissima. Ne toglie i noccioli, salvo a poche, per dar un po' d'amaro alla bevanda, e le pesta; poi vi mischia 25 grammi di semi di garofano e 25 grammi di cannella. C'è da aspettare 8 giorni perchè la fusione riesca efficace e ogni giorno bisogna agitarla per una diecina di minuti. Intanto la signora prepara 20 libbre di spirito e riserba all'ottavo giorno il giulebbe che fa con 5 chili di zucchero e 3 litri d'acqua. Quando l'acqua e lo zucchero saranno fusi dall'azione lenta del fuoco e quella pazientissima del mestolo, la nonna verserà il giulebbe e lo spirito sulle ciliege. Così la Ratafia, per esser sorbita, non avrà che a raffreddarsi. Già la buona nonna pregusta il piacere dei figliuoli e degli amici, a cui ne sarà offerta: ma più di tutto, avrà caro il sorriso dei bambini che comprenderanno allora perchè non li aveva lasciati entrare nella dispensa quando c'erano le ciliege.

1896 - NOVEMBRE

321 16 Lunedì 46

S. Eucherio vesc. e conf.

Fiorì nel secolo V. Suo padre occupava una delle prime dignità dell'Impero, ma egli disprezzò onori e ricchezze, e ritirossi nel monastero di Lerino. Per la forza della sua parola attirò a sè l'ammirazione di tutti gli oratori. Fu eletto vescovo di Lione nel 434. Scrisse varie opere. Morì verso il 450.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Tumulti in Roma. Il popolo assale il Quirinale, e obbliga il papa a nominare un ministero democratico. — 1852. Leopoldo II ristabilisce la pena di morte in Toscana. — 1860. I borbonici sono sconfitti sul Garigliano dal generale Cialdini.

Un pensiero al giorno. — L'ambir molto gli onori è grand'indizio di meritarli poco.
(*Michele Colombo*).

322 17 Martedì 45

S. Gregorio Taumaturgo.

Neocesarea nel Ponto fu la patria sua. Apprese la filosofia e l'arte oratoria, ma riconosciuta la falsità del paganesimo rivolse l'animo suo alla filosofia cristiana che studiò presso Origene. Da questo insigne maestro Gregorio imparò la sapienza di Gesù Cristo. Fu quindi vescovo di Neocesarea. Morì verso l'anno 270 e fu detto Taumaturgo pel dono dei miracoli.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1864. Muore in Torino il generale Alessandro della Rovere, nato in Casal Monferrato nel 1815, che fu commissario generale dell'esercito nella spedizione di Crimea e nelle campagne del 1859 e 1860, e quindi luogotenente del Re in Sicilia.

Un pensiero al giorno. — A quella guisa che il savio si sforza di continuo di attenuare i mali della vita mediante i ragionamenti della filosofia, così lo stolto si sforza di moltiplicarli con i sentimenti della superstizione.
(*Addison*).

323 18 Mercoledì 44

Dedicazione delle Basiliche dei SS. Pietro e Paolo in Roma.

La Basilica Vaticana fu consacrata da Urbano VIII nel 1626. Quella di S. Paolo, consumata da un incendio nel 15 luglio 1823, venne riedificata dai PP. Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI e Pio IX, il quale ai 10 dicembre 1854 solennemente la consecrò in occasione del riconoscimento del domma della Concezione Immacolata di Maria.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1866. Vittorio Emanuele inaugura in Palazzo Vecchio, per la prima volta in Firenze capitale, il Parlamento.

Un pensiero al giorno. — Il saggio è sempre modesto, perchè anco quando conosca d'essere da più d'ogni altro nell'arte che professa, si sente sempre minore dell'arte medesima. (*Giusti*).

324 19 Giovedì 43

S. Elisabetta d'Ungheria.

Era figlia di Andrea II re d'Ungheria e visse nel secolo XIII. Distribuiva ai poveri larghe elemosine. Rimasta vedova nel 1227 per uniformarsi alla volontà di Dio, volle ascriversi al terzo Ordine di S. Francesco. Amò il ritiro, sebbene da suo padre fosse spesse volte chiamata alla Corte. Morì Elisabetta nel 1231, e fu canonizzata da Gregorio X. — S. Frediano, vescovo di Lucca.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1864. La Camera italiana dei deputati approva la Convenzione di Settembre.

I proverbi del giovedì. — Chi si battezza savio, s'intitola matto. — Bel colpo non ammazzò mai uccello.

(11° mese - 47ª settimana)

325 **20 Venerdì** 42

S. Felice di Valois confessore.

Nacque nel 1127, ed apparteneva alla nobile famiglia dei Valois. Ritirossi nella solitudine di Meaux, ove lo raggiunse Giovanni de Matha, dottore di Parigi, associandosi alla pietà e penitenza del solitario. Ambedue istituirono l'Ordine religioso della Trinità allo scopo di liberare i cristiani fatti schiavi dagl'Infedeli. S. Felice morì nel 1212. — S. Simplicio vescovo. Festa a Terranova.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1849. Proclama di Moncalieri, col quale Vittorio Emanuele II invita il paese a non negargli il suo concorso per conservare l'ordine e la libertà.

Un pensiero al giorno. — Il divertimento non è felicità, siccome quello che viene da fuori e da altrove, ed è perciò dipendente, e per conseguenza soggetto ad essere turbato da mille accidenti che rendono le afflizioni inevitabili. (*Pascal*).

326 **21 Sabato** 41

Presentazione di Maria SS.

Questa festa è antichissima nella Chiesa. I primi a celebrarla furono i Greci, come dimostra Fozio nel suo Nomocanone. In seguito passò nella Chiesa d'Occidente, e nel 1372 si celebrava in Avignone. Sisto V ordinò, nel 1585, che se ne recitasse l'ufficio in tutte le chiese.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1856. Francesco Bentivegna di Corleone seguìto da 300 compagni alza la bandiera tricolore in Mezzoiuso, piccolo comune di montagna presso Palermo, al grido di *Viva l' Italia.* I cacciatori borbonici il giorno appresso disperdono il piccolo drappello.

Un pensiero al giorno. — Abbia imperio il marito sopra la moglie, non come il padrone sopra lo schiavo, ma come l'anima sopra il corpo e sieno congiunti ed uniti col saldo nodo della vicendevole benevolenza. (*Plutarco*).

327 **22 Domenica** 40

(26ª dopo la Pentecoste).

✠ **S. Cecilia vergine e martire.**

Era di Roma, nata da nobilissimi genitori sotto Papa S. Urbano. Osservava i precetti della religione cristiana. Fe' voto di perpetua verginità, che mantenne anche dopo passata a matrimonio. Chiamata dal prefetto di Roma, ella confuse quel nemico del cristianesimo, e però fu condannata alla decapitazione nell'anno 232. Festa a Gallipoli.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1862. Il chirurgo Zanetti di Firenze estrae la palla rimasta 36 giorni nella ferita del piede destro di Garibaldi.

Un pensiero al giorno. — La vita umana sta di mezzo alla vita degli angeli, e a quella dei bruti; se l'uomo vive secondo la carne, s'accosta ai bruti, se vive secondo lo spirito si accosta agli angeli. (*Sant'Agostino*).

LIX. — Curaçao.

La buona nonna se li mette tutti intorno quei cari piccini e ai più savii affida la cura di sbucciare una certa quantità di arance freschissime. Ella prende un paio di manate di queste bucce, ne toglie il bianco e le mette a macerare, a freddo, in un litro d'acquavite. Poi l'operazione si sospende per 15 lunghi giorni a gran dispetto dei bimbi. Finalmente al quindicesimo giorno, l'acquavite ha assorbito tutta l'essenza profumata delle arance, e si può versare in una grande bottiglia, aggiungendovi 1/4 di litro di giulebbe. Per prepararlo, la nonnetta non ha avuto alcun metodo speciale; ma ha messo a cuocere egual quantità di zucchero e acqua, rimestando sempre finchè lo sciroppo si sia staccato dal mestolo in forma di perle rotonde. Mischiata così l'acquavite allo sciroppo, lascia riposare il liquido per due o tre giorni e finalmente lo filtra per carta grigia collocata in un imbuto di vetro. Dopo, innanzi ai bimbi estasiati dal bel colore, ella riempie le bottiglie e le tura. Adesso i bimbi avranno un bell'aspettare. Il gustoso per quanto salutare liquore non potrà esser gustato che dopo varii mesi.

1896 - NOVEMBRE

328 23 Lunedì 39

S. Clemente papa e martire.

Fu convertito da S. Pietro, e divenne suo discepolo in Roma. Costituito vescovo, successe nell'anno 89 a S. Cleto nel pontificato. Fu esiliato da Trajano nel Chersoneso. Colà si rese celebre per i miracoli e per le conversioni di tanti pagani, per il che fu gittato nel mare con un'àncora al collo. Di lui abbiamo due lettere dirette ai cristiani di Corinto.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Si forma in Firenze un comitato provvisorio, del quale fanno parte Giannone, Maestri, Modena, Mordini, Vannucci, Zannetti, per promuovere la convocazione in Roma di una Costituente nazionale italiana.

Un pensiero al giorno. — Colui che crede di poter trovare in sè medesimo tanto da fare a meno degli altri s'inganna assai: ma colui che crede che gli altri non possano fare a meno di lui, s'inganna molto di più.
(*La Rochefoucauld*).

329 24 Martedì 38

S. Giovanni della Croce conf.

Frequentava gli ospedali di Medina, ed a 21 anni entrò nell'Ordine dei Carmelitani. A Salamanca studiò teologia. Fondò varii monasteri della riforma Carmelitana da lui propugnata non ostante le grandi difficoltà, che gli moveano gli stessi religiosi. Volò al cielo nel 1591, e fu canonizzato da Benedetto XIII. Di S. Giovanni della Croce abbiamo alcune opere ascetiche. — S. Firmina verg. e mart. Festa ad Amelia.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Fuga del papa da Roma.

Un pensiero al giorno. — Chi pretende di correggere tutto in una sola volta, rompe tutto. L'impazienza raccoglie delle illusioni e delle rovine invece di verità. I disinganni sono delle verità colte innanzi tempo.
(*Lamartine*).

330 25 Mercoledì 37

S. Caterina vergine e martire.

Era di Alessandria (III sec.). Discendea da ragguardevole famiglia per ricchezze e per costumi. Seppe resistere alle brutalità del tiranno Massimino e preferì la castità ad ogni cosa, perciò venne condannata alla spada del carnefice. Il capo e le mani di questa vergine si venerano nel monastero eretto sul Sinai da S. Elena.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1823. Antonio Ferraiolo, Raffaele Giovinazzo e Benedetto Patamia sono strozzati dal carnefice in S. Maria Capua Vetere come rei di avere fondato in Roccasecca una società segreta col titolo *La Nuova Riforma di Francia*.

Un pensiero al giorno. — Nessuno nasce senza vizi; e ottimo è chiamato colui che ha i più piccoli.
(*Orazio*).

331 26 Giovedì 36

S. Silvestro abate.

Fece i suoi studi nell'università di Bologna. Si distinse per la preghiera e per gli esempi di rare virtù. Ritirossi sul monte Fano nella Marca d'Ancona, ove in onore di S. Benedetto fondò una chiesa ed una congregazione detta poi dei *Silvestrini*, che fu approvata da Innocenzo IV. Morì nel 1267.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1817. Nasce in Venezia Isacco Pesaro Maurogonato, che rese eminenti servigi alla Repubblica veneta del 1848-49 come Ministro delle Finanze, del Commercio e dell'Industria.

I proverbi del giovedì. — I danari stan sempre con la berretta in mano (*cioè* pronti per andarsene) — I danari vengono di passo, e vanno via di galoppo.

(11° mese - 48ª settimana)

332 27 Venerdì 35

S. Leonardo da Porto Maurizio.

Nacque nella diocesi di Albenga nel 1676. Studiò nel Collegio Romano presso i Gesuiti, e nel 1697 entrò nell'Ordine dei Minori Osservanti Francescani in Roma. Predicò nella Toscana, a Genova, in Corsica. Fece 103 missioni. Benedetto XIV amava ascoltarlo. Morì nel 1751. Scrisse un quaresimale ed altre opere minori. — S. Massimo, vescovo di Rieti.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1871. Vittorio Emanuele II inaugura il primo Parlamento italiano in Roma.

Un pensiero al giorno. — Il guadagno è precario ed incerto; ma finchè la vita dura, la spesa è costante e certa. (*Ben. Franklin*).

333 28 Sabato 34

S. Giacomo della Marca conf.

Era di Monte Brandone (1389). Studiò a Perugia. Un dì, facendo orazione nella chiesa della Porziuncula in Assisi, rimase così edificato di quei religiosi, che ne accettò la vita e l'instituto. Mortificava volentieri le sue carni e dormiva pochissimo la notte. Predicò in Germania, Baviera ed Ungheria. Morì nel 1479.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1799. Giuseppe Albanese, Francesco Bagno, De Filippis, Logoteta, Domenico Bisceglia ed altri patriotti della Repubblica Partenopea sono parte fucilati in Castel dell'Ovo a Napoli, parte impiccati al Carmine.

Un pensiero al giorno. — Un abito silenzioso nella conversazione, allora piace ed è lodato, quando si conosce che la persona che tace, ha quanto si richiede e ardimento e attitudine a parlare. (*Giac. Leopardi*).

334 29 Domenica 33

(1ª dell'Avvento).

Da oggi comincia l'Avvento Romano, e sono proibite le solennità nuziali.

✠ S. Gregorio III papa.

Successe nel Pontificato Romano a S. Gregorio II. Ricordava a memoria il Salterio intero. Comandò ai monaci di Monte Cassino, che assieme coll'ufficio divino avessero recitato anche quello della Madonna. Diede il titolo di Cristianissimo a Carlo Martello. Morì nel 741.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1794. G. B. De Rolandis piemontese e Luigi Zamboni bolognese, dopo aver tentato un infruttuoso moto rivoluzionario nelle Romagne, sono arrestati alle Filigare. Il primo è mandato alla forca, il secondo è appeso in effigie, essendo morto prima in carcere.

Un pensiero al giorno. — Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati. Perdonate, e sarà a voi perdonato. (*Vang. di S. Luca*, cap. VI).

LX. — Cura da tenersi per la cova dei canarini.

La cara nonnetta aveva aspettato quell'anno, più ansiosamente del solito il ritorno della bella stagione, perchè aveva due bei canarini da accoppiare. Facevano graziosamente all'amore, il canarino *cantando* e *trillando* dalla sua gabbia, la canarina *cinguettando* dalla sua. Verso il marzo furono uniti in una bella gabbia apposita con due cassette ai lati, destinate alla cova. Allora cominciarono per la nonnetta cure speciali. Mise sulla gabbia delle filacce, un po' di fieno e della bambagia, tolse il bagno e badò a tener sempre pulita e fresca l'acqua per bere. A mangiare dette canapa e scagliola secondo il solito, e aggiunse lattuga e semolone. Nella gabbia introdusse qualche guscio d'uovo. Ben presto gli uccellini, col becco traverso il greto, presero quanta bambagia, fieno e filacce stimarono opportuno al loro nido e intanto la nonnetta ebbe cura d'aggiungere al becchime, di tanto in tanto, qualche torlo d'uovo duro, polverizzato. Appena formato il nido la canarina dette il primo uovo e nei giorni seguenti altri. Al quarto s'arrestò e cominciò a covarli. Intanto la nonna preparò delle paste fini e molli dette Savoiarde, perchè di quelle e dei torli d'uovo fossero formate le prime imbeccate ai pulcini. Presto la gabbia fu popolata.

1896 - NOVEMBRE

LXI. — Cibi di rito (Cucina napoletana). Gli struffoli di Natale.

Il giorno dell'antivigilia di Natale è il più allegro di tutte le feste in casa della cara vecchietta. La più grande delle nipoti, sorvegliata da lei, mette sulla tavola di marmo ben pulita mezzo chilo di farina, vi scava un buco, vi mette dentro un battuto di 8 uova e poco sale e si prepara ad impastare. La nonna consiglia di aggiungervi un po' di strutto finissimo, sulla punta del coltello e bada che il lavorìo della pasta sia ben regolato ed attivo. Se vede che le uova, per esser grandi, stanno a disagio in quella quantità di farina ne stende tutt'intorno un altro poco, ma sobriamente. La fanciulla, lavorando la pasta, pur divertendosi in quella fatica, ogni tanto domanda se sia il caso di smettere. La nonnetta, messi gli occhiali, taglia nel mezzo la massa molle e non vedendovi gli "occhi" le dice: Lavora, lavora! Intanto la cuoca porta una casseruola dove nuotano nell'acqua bollente 250 grammi di buone mandorle. La nonna le sbuccia, le abbrustolisce fino a dar loro un color biondo. Unisce alle mandorle triturate 160 grammi di cedro candito, e mille pezzettini infinitesimali di buccia d'arancio. Poi mischia ogni cosa. La pasta intanto è giunta alla perfezione e la fanciulla, incoraggiata dal sorriso approvatore della nonnetta, la divide in parti.

La pasta, prima allungata in tanti sottili cilindri, sarà poi tagliata in rombi piccoli ed eguali. Intanto la cuoca ha preparato una caldaia con mezzo chilo di buon miele bianco e mezzo di zucchero anche bianco. Ci versa dentro un bicchiere d'acqua, le mandorle e il candito trito e mette ogni cosa al fuoco per far bollire rimestando sempre. Già scoppietta vivacemente un ampio fornello di fuoco; la signorina, finito di tagliare gli struffoli, mette al fuoco una larga padella, ove fa liquefare e bollire una buona quantità di strutto. Poi v'immerge un pugno di struffoli, facendoli galleggiare agitando la padella. Quando hanno acquistato un bel colore biondo e son divenuti leggermente croccanti, li estrae dalla padella e li fa sgocciolare; frigge gli altri e li riunisce tutti in un piatto. Intanto il miele è andato restringendosi in giulebbe e colorandosi: a questo punto ci si versan gli struffoli, agitandoli, rimovendoli, perchè tutti si condiscano egualmente. Poi tenuta pronta una scodella d'acqua fresca, la fanciulla si fa portare il grosso piatto tondo destinato a ricevere gli struffoli. Un po' col mestolo, un po' con la mano, dopo averla intinta nell'acqua fresca, ella dispone gli struffoli simmetricamente nel piatto, prima intorno, poi nel mezzo. Sugli struffoli la nonna mette delle fettine di candito e asperge di zucchero e cannella.

335 **30 Lunedì** 32

S. Andrea apostolo.

Era di Betsaida, e fratello di Simone Pietro. Da pescatori di pesci divennero pescatori di anime. Dopo l'Ascensione del Divin Maestro S. Andrea predicò nella Scizia, e confermò la sua predicazione colla effusione del proprio sangue nella città di Patrasso. Festa nella Cattedrale di Amalfi, ove fu riposto il corpo del santo Apostolo dal Card. Pietro di Capua.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Vittorio Emanuele s'imbarca a Napoli per recarsi in Sicilia ad assumere il governo di quell'isola dalle mani del prodittatore Mordini.

Un pensiero al giorno. — Il tempo peggio impiegato è quello che si dà ai rimpianti, a meno che non se ne traggano delle lezioni per l'avvenire. (*De Léris*).

LXII. — La Pastiera pasquale.

Fin dal Venerdì santo la nonnetta ha ordinato ogni cosa e la mattina del sabato trova pronto ricotta, latte, zucchero, cannella, canditi, grano. Quanto alle uova, saranno quelle del suo pollaio; ella non ne usa altre. Del grano ha fatto comprare 300 grammi, come sogliono venderlo a Napoli in quell'occasione, cioè spugnato e coi chicchi mezzo aperti. Bollito, lo fa raffreddare, mette in un recipiente un chilo di ricotta fresca e purissima; $^{3}/_{4}$ di zucchero in polvere passato per setaccio, 12 torli di uovo, 150 grammi di zucca candita in sottili fettine; 75 grammi di cedro, anche così tagliato e 25 grammi di cannella in polvere finissima. Mischia tutto e ci versa dentro il grano, aiutando la fusione con $^{1}/_{2}$ litro di latte versato a poco a poco. Mentre la cuoca mesta e rimesta sino a stemperare il più piccolo granello di ricotta, la nonna fa 9 uova di pasta frolla e ne stende uno strato lieve lieve sul fondo della teglia, che prima avrà spalmata di strutto. Quando la così detta "composizione" della pastiera sarà al giusto punto, la verserà nella teglia e ricoprirà il liquido con delle strisce di pasta, disposte a griglia. Qui, pel momento, è finita tutta l'opera sua, che sarà completata con un'aspersione di zucchero e cannella quando la pastiera sarà uscita dal forno.

Si ricordi che con le suddette proporzioni si fanno tre pastiere.

NOVEMBRE

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	D.						
2	L.						
3	Ma.						
4	Me.						
5	G.						
6	V.						
7	S.						
8	D.						
9	L.						
10	Ma.						
11	Me.						
12	G.						
13	V.						
14	S.						
15	D.						
16	L.						
17	Ma.						
18	Me.						
19	G.						
20	V.						
21	S.						
22	D.						
23	L.						
24	Ma.						
25	Me.						
26	G.						
27	V.						
28	S.						
29	D.						
30	L.						
			Somma L.				

Il Sole entra nel Capricorno il 20 Dicembre a $20^h\ 29^m = 354.8535$.

1896 DICEMBRE

Diminuisce il giorno / Cresce la notte } $0^h\ 11^m$

☉ SOLE

J. del mese	J. dell'anno crescente	J. dell'anno decrescente	Declin. a mezz. vero	Tempo sidereo a mezz. med.	sorge	passa al meridiano	tramon.	crepusc.	j. s.	n. s.	temper. med. a mezz.
				h m s	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	
1	335	31	—21° 56′ 4″	16 43 11.87	7 11	11 49 25.42	16 28	1 18	9 17	14 43	12°.49
2	336	30	22 4 53	16 47 8.43	7 12	11 59 48.83	16 27	1 18	9 15	14 45	11.37
3	337	29	22 13 16	16 51 4.99	7 13	11 50 12.87	16 27	1 18	9 14	14 46	11.71
4	338	28	22 21 13	16 55 1.55	7 14	11 50 37.50	16 27	1 18	9 13	14 47	11.59
5	339	27	22 28 44	16 58 58.10	7 15	11 51 2.69	16 27	1 18	9 12	14 48	11.53
6	340	26	—22 35 49	17 2 54.66	7 16	11 51 28.41	16 27	1 19	9 11	14 49	11.23
7	341	25	22 42 27	17 6 51.22	7 17	11 51 54.63	16 27	1 19	9 10	14 50	11.45
8	342	24	22 48 38	17 10 47.78	7 18	11 52 21.30	16 27	1 19	9 9	14 51	11.75
9	343	23	22 54 22	17 14 44.34	7 19	11 52 48.40	16 27	1 19	9 8	14 52	11.62
10	344	22	22 59 39	17 18 40.90	7 20	11 53 15.91	16 27	1 19	9 7	14 53	11.02
11	345	21	—23 4 19	17 22 37.46	7 21	11 53 43.77	16 27	1 19	9 6	14 54	10.30
12	346	20	23 8 51	17 26 34.02	7 22	11 54 11.98	16 27	1 19	9 5	14 55	10.10
13	347	19	23 12 46	17 30 30.57	7 22	11 54 40.49	16 27	1 19	9 5	14 55	10.08
14	348	18	23 16 13	17 34 27.13	7 23	11 55 9.27	16 27	1 19	9 4	14 56	10.08
15	349	17	23 19 11	17 38 23.69	7 23	11 55 38.30	16 27	1 19	9 4	14 56	9.91
16	350	16	—23 21 42	17 42 20.05	7 24	11 56 7.55	16 28	1 19	9 4	14 56	9.98
17	351	15	23 23 45	17 46 16.81	7 25	11 56 36.99	16 28	1 19	9 3	14 57	10.26
18	352	14	23 25 20	17 50 13.87	7 26	11 57 6.57	16 28	1 19	9 2	14 58	9.55
19	353	13	23 26 27	17 54 9.93	7 26	11 57 36.29	16 29	1 19	9 3	14 57	10.68
20	354	12	23 27 5	17 58 6.49	7 27	14 58 6.09	16 29	1 19	9 2	14 58	10.18
21	355	11	—23 27 15	18 2 3.05	7 27	11 58 35.96	16 30	1 19	9 3	14 57	9.34
22	356	10	23 26 57	18 5 59.61	7 28	11 59 5.85	16 30	1 19	9 2	14 58	9.22
23	357	9	23 26 11	18 9 56.16	7 28	11 59 35.74	16 31	1 19	9 3	14 57	8.98
24	358	8	23 24 56	18 13 52.72	7 29	12 0 5.60	16 31	1 19	9 2	14 58	9.46
25	359	7	23 23 13	18 17 49.28	7 29	12 0 35.39	16 32	1 19	9 3	14 57	9.54
26	360	6	—23 21 2	18 21 45.84	7 29	12 1 5.10	16 33	1 19	9 4	14 56	9.82
27	361	5	23 18 22	18 25 42.40	7 30	12 1 34.67	16 33	1 19	9 3	14 57	9.48
28	362	4	23 15 15	18 29 38.96	7 30	12 2 4.10	16 34	1 19	9 4	14 56	9.53
29	363	3	23 11 39	18 33 35.52	7 30	12 2 33.33	16 35	1 19	9 5	14 55	8.88
30	364	2	23 7 36	18 37 32.08	7 30	12 3 2.35	16 36	1 19	9 6	14 54	8.40
31	365	1	—23 3 34	18 41 28.63	7 31	12 3 31.11	16 37	1 19	9 6	14 54	8.65

FENOMENI

Dicem. 1 a 22^h ☿ in afelio
3 4 ☾ in apogeo
3 15 ♄ ☌ ☾ ♄ 7° 11′ N.
5 1 ☿ ☌ ☾ ☿ 3 2 N.
5 5 ♀ mass. latit. eliocentrica S.
7 15 ♀ ☌ ☾ ♀ 0° 3′ S.
10 11 ♆ ☍ ☉
11 7 ♂ ☍ ☉
15 1 ☾ in perigeo

Dicem. 19 a 6^h ♂ ☌ ☾ ♂ 1° 34′ S.
21 8 ☉ in ♑
22 8 ☿ mass. latit. eliocentrica S.
25 18 ♃ ☌ ☾ ♃ 3° 38′ N.
26 2 ♃ stazionario
28 13 ♄ ☌ ♅ ♃ 1 49 N.
31 2 ☾ in perigeo
31 5 ♄ ☌ ☾ ♄ 7 14 N.
31 11 ☉ in perigeo

Fra i fenomeni notevole è l'occultazione di η Toro che avviene il 17 dicembre.

1896 DICEMBRE ☾ LUNA

🌑 il 4 a 18h 51m 1	🌕 il 20 a 5h 5m 4
☽ „ 12 „ 1 29 4	„ 27 „ 13 8 7

J. mese	Età	Sorge	passa al meridian.	Tram.
			h m	h m
1	26 .2	3 16	8 31 .6	13 37
2	27 .2	4 36	9 26 .6	14 9
3	28 .2	5 57	10 26 .0	14 49
4	29 .2	7 16	11 29 .2	15 39
5	0 .8	8 28	12 34 .0	16 40
6	1 .8	9 27	13 37 .0	17 51
7	2 .8	10 13	14 35 .9	19 5
8	3 .8	10 48	15 29 .3	20 18
9	4 .8	11 17	16 17 .6	21 27
10	5 .8	11 40	17 1 .8	22 33
11	6 .8	12 1	17 43 .3	23 35
12	7 .8	12 21	18 23 .2	. . . .
13	8 .8	12 41	19 3 .0	0 36
14	9 .8	13 2	19 43 .8	1 36
15	10 .8	13 26	20 26 .5	2 36
16	11 .8	13 54	21 12 .0	3 37
17	12 .8	14 28	22 0 .7	4 39
18	13 .8	15 9	22 52 .4	5 41
19	14 .8	15 59	23 46 .2	6 39
20	15 .8	16 56	. . . . .	7 33
21	16 .8	18 0	0 40 .6	8 19
22	17 .8	19 8	1 34 .3	8 59
23	18 .8	20 18	2 25 .9	9 32
24	19 .8	21 28	3 15 .3	10 0
25	20 .8	22 38	4 3 .0	10 26
26	21 .8	23 49	4 49 .6	10 49
27	22 .8	. . . .	5 36 .5	11 13
28	23 .8	1 1	6 25 .0	11 38
29	24 .8	2 17	7 16 .4	12 7
30	25 .8	3 25	8 12 .0	12 42
31	26 .8	4 52	9 11 .6	13 26

PIANETI

☿ Mercurio

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
	h m	h m		
Dic. 1	11 55 .2	4 29	2″.3	1 .5
6	12 9 .4	4 23	2 .3	1 .4
11	12 24 .2	4 19	2 .4	1 .4
16	12 39 .4	4 18	2 .4	1 .4
21	12 54 .6	4 20	2 .5	1 .3
26	13 8 .7	4 25	2 .7	1 .2
31	13 20 .6	4 35	2 .9	1 .1

♀ Venere

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
	h m	h m		
Dic. 1	14 28,3	4 24	6″.9	1 .2
6	14 34 .9	4 27	7 .0	1 .2
11	14 41 .1	4 32	7 .2	1 .2
16	14 46 .8	4 38	7 .4	1 .1
21	14 51 .8	4 45	7 .6	1 .1
26	14 56 .1	4 53	7 .9	1 .1
31	14 59 .7	5 1	8 .1	1 .0

♂ Marte

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
Dic. 1	0 50 .6	7 40	8 .3	0 .6
6	0 22 .6	7 41	8 .4	0 .6
11	23 48 .7	7 41	8 .3	0 .6
16	23 20 .7	7 41	8 .1	0 .6
21	22 53 .4	7 40	7 .9	0 .6
26	22 27 .2	7 40	7 .7	0 .6
31	22 2 .2	7 40	7 .4	0 .6

♃ Giove

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
Dic. 1	6 2 .9	6 32	17 .2	5 .3
6	5 44 .5	6 31	17 .5	5 .2
11	5 25 .9	6 31	17 .7	5 .1
16	5 6 .9	6 31	18 .0	5 .1
21	4 47 .8	6 31	18 .3	5 .0
26	4 28 .3	6 31	18 .6	4 .9
31	4 8 .5	6 31	18 .8	4 .9

♄ Saturno

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
Dic. 1	10 45 .0	4 56	7 .1	10 .9
6	10 27 .6	4 56	7 .1	10 .9
11	10 10 .2	4 55	7 .1	10 .8
16	9 52 .8	4 55	7 .1	10 .8
21	9 35 .3	4 54	7 .2	10 .7
26	9 17 .8	4 54	7 .2	10 .7
31	9 0 .2	4 53	7 .2	10 .6

♅ Urano

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
Dic. 1	10 50 .7	4 47	inapprezzabile	19 .7
6	10 32 .3	4 47		19 .7
11	10 13 .9	4 47		19 .7
16	9 55 .4	4 47		19 .7
21	9 36 .8	4 47		19 .6
26	9 18 .3	4 46		19 ,6
31	8 59 .7	4 46		19 .6

♆ Nettuno

	passa al meridiano	Arco semidiur.	semidiam.	Dis. a ♁
Dic. 1	0 32 .1	7 22	inapprezzabile	28 .9
6	0 11 .8	7 22		28 .9
11	23 47 .5	7 22		28 .9
16	23 27 .2	7 22		28 .9
21	23 6 .9	7 22		28 .9
26	22 46 .7	7 22		28 .9
31	22 26 .5	7 22		28 .9

Visibilità dei pianeti.

Venere al tramonto del Sole; Marte e Nettuno tutta la notte; Giove nella seconda metà; Saturno, Urano e Mercurio restano invisibili.

Vicende meteoriche del mese di dicembre.

Nel mese di dicembre si notano quattro minimi ben distinti nei giorni 5, 18, 23 e 30 il quale ultimo è il minimo principale annuo. La temperatura media è 10 .32. Il numero dei giorni piovosi in media 11 .22 con una caduta d'acqua di mm. 80 .79. — Predominano i venti di N. e NE. Non vi sono burrasche periodiche.

Eclissi ed occultazioni dei satelliti di Giove.

Dicem. 3 a	0h	0m	III	Ecl.	Em.
„	1	31	III	Occ.	Imm.
„	3	42	I	Ecl.	Imm.
„	5	4	III	Occ.	Em.
5	1	11	II	Occ.	Em.
„	1	38	IV	Occ.	Em.
„	1	42	I	Occ.	Em.
10	0	28	III	Ecl.	Imm.
„	3	57	III	Ecl.	Em.
„	5	26	III	Occ.	Imm.
„	5	35	I	Ecl.	Imm.
12	0	3	I	Ecl.	Imm.
Dicem. 12 a	3h	33m	I	Occ.	Em.
„	3	44	II	Occ.	Em.
17	4	26	III	Ecl.	Imm.
19	0	58	II	Ecl.	Imm.
„	1	56	I	Ecl.	Imm.
„	5	24	I	Occ.	Imm.
20	23	52	I	Occ.	Em.
21	3	11	IV	Ecl.	Imm.
26	3	34	II	Ecl.	Imm.
„	3	49	I	Ecl.	Imm.
28	1	41	I	Occ.	Em.

1896 - DICEMBRE



336 1 Martedì 31

S. Eligio vescovo e confessore.

Fiorì nel secolo VI. Venne affidato ad Abbone, orefice, per apprendere quell'arte. Ebbe l'incarico dal tesoriere di Clotario II di costruire un trono reale, ma Eligio invece ne presentò due. Lasciata l'arte volle farsi ecclesiastico, e divenne vescovo di Noyon e Tournai. Predicava, esortava i fedeli a frequentare i sacramenti. Morì nel 659. — Sant'Evasio mart., vesc. di Casale.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Vittorio Emanuele entra a Palermo.

Un pensiero al giorno. — Bisogna comandare al denaro e non servirlo; se tu sai impiegarlo è tuo schiavo, altrimenti è tuo padrone. (*Seneca*).

337 2 Mercoledì 30

S. Bibbiana vergine e martire.

Nacque in Roma nel IV secolo. Nella persecuzione di Giuliano Apostata moltissimi cristiani furono trucidati, fra questi i genitori di Bibbiana, e poi ella medesima assieme con sua sorella Demetria. I corpi di questi martiri si deposero in una chiesa, che fu ristaurata da Onorio III ed Urbano III in Roma. — S. Lupo, conf., vesc. di Verona.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Ferdinando II imperator d'Austria abdica in favore del nipote Francesco Giuseppe.

Un pensiero al giorno. — La fortuna è come il vetro, di cui ha lo stesso splendore e la stessa fragilità. (*Publio Siro*).

338 3 Giovedì 29

S. Francesco Saverio conf.

Nacque a Xavier presso Pamplona nel 1502, e fu l'ammirazione del suo secolo, la gloria della Spagna. Nell'Università di Parigi conobbe S. Ignazio, il quale seppe guadagnarlo alla Compagnia di Gesu. Nel 1534 partì per le Indie e poi in Cina, ove convertì un milione e dugentomila anime, onde si guadagnò il titolo di Apostolo delle Indie. Fu devotissimo di Maria. Morì nel 1552 presso Canton, e fu canonizzato nel 1622.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1822. S'inaugura a Verona il congresso dei sovrani alleati.

I proverbi del giovedì. — I poveri cercano il mangiare per lo stomaco, ed i ricchi lo stomaco per il cibo. — Chi n'ha ne semina e chi non n'ha ne raccatta.

(12° mese - 49ª settimana)

339 **4 Venerdì** 28

(Digiuno).

S. Pier Crisologo vescovo confessore e dottore.

Fu detto il Crisologo per la forza della sua eloquenza (sec. V). Venne educato da Cornelio, vescovo d'Imola. Fu eletto vescovo di Ravenna alla morte di Giovanni nel 430. Riformò molti abusi, istruì il popolo con la sua predicazione. Morì in Imola nel 450. Scrisse 160 discorsi sulle virtù cristiane. — S. Barbara mart., patrona degli artiglieri, minatori, pompieri ecc. — S. Clemente di Alessandria, dottore della Chiesa.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Una spedizione francese di 3500 uomini su tre piroscafi, mandata in soccorso del Pontefice, e l'inviato straordinario De Courcelles giungono innanzi a Civitavecchia.

Un pensiero al giorno. — Non adulate nè rampognate vostra moglie in presenza di alcuno; la prima cosa è piccineria, la seconda sconvenienza. (*Cleobulo*).

---

341 **6 Domenica** 26

(2ª dell'Avvento).

✠ **S. Nicola vescovo.**

Era di Pataro nell'Asia minore (sec. IV). Da fanciullo facea il digiuno due volte la settimana. Si ritirò nel monastero di Mira nella Licia, e fu eletto vescovo di questa città. Assistette al Concilio di Nicea (325). Morì nel 342. È il patrono di tutta la Russia. Festa nella chiesa regia di S. Nicola di Bari, ove riposa il suo corpo.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1802. Nasce a Castelnuovo Calcea (provincia di Alessandria) Angelo Brofferio, patriotta ferventissimo. Morì il 25 maggio 1866.

Un pensiero al giorno. — I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annunzia le opere delle mani di lui. (*Salmo* XVIII).

340 **5 Sabato** 27

(Digiuno).

S. Sabba abate.

Sabba nacque nel 439 nella Cappadocia. Rinunciate le sue ricchezze si ritirò in una solitudine. Visitò i Luoghi santi, ove fu promosso al sacerdozio dal Patriarca di Gerusalemme. S. Sabba andò a Costantinopoli per perorare presso Giustiniano la causa di tanti cristiani accusati ingiustamente, ed ottenne privilegi e franchigie. Morì nel 532. — S. Basso vescovo di Nizza Marittima.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1846. Si celebra in Genova con gran festa il centenario della cacciata degli Austriaci, traendone occasione a dimostrazioni unitarie.

Un pensiero al giorno. — È più facile fabbricare due camini che scaldarne uno. (*Franklin*).

LXIII. — Vino caldo e ponce.

Come sono lunghe e fredde queste serate invernali! Quando il marito di Fatina torna a sera tarda, dopo avere sbrigati i suoi affari, assiderato dal vento e dalla pioggia, la buona Fatina sa che una bevanda calda e tonica gli viene molto gradita, ed è anche igienica, per cui qualche volta gli prepara del vino caldo, più raramente del ponce. Per fare il vino caldo (*vin brûlé*) mette al fuoco del buon vino rosso, allungato con acqua se è molto alcoolico (certi vini gravi meridionali vogliono altrettanta acqua che vino) insieme con due o tre pezzi di zucchero, un poco di cannella o di garofano, e fa bollire per cinque o sei minuti. Il vino caldo preparato così è di gran lunga migliore di quello che s'indolcisce dopo bollito.

Quanto al ponce, per farlo a regola d'arte, sa che dovrebbe essere una mescolanza di acquavite, di rhum o kirsch, di thè e di zucchero, e il modo classico di prepararlo consiste nel far ardere in un vaso di terra resistente o di metallo l'acquavite insieme allo zucchero. Quando la fiamma perde il color azzurrognolo caratteristico delle fiamme a spirito, la lascia spegnere, e basta per questo di non agitare più il liquido, dopo di che vi aggiunge circa la terza parte di thè un poco carico e molto caldo, e due cucchiai di rhum o di kirsch. Se poi vuole prepararlo in modo più semplice, non fa che far bollire l'acquavite con lo zucchero per una diecina di minuti, e quindi vi aggiunge il thè. E questo ponce si beve caldo o freddo, puro od allungato con acqua, a volontà, e si conserva benissimo in bottiglia, perchè si può riscaldare senza che perda niente del suo gusto delicato.

1896 - DICEMBRE

342 **7 Lunedì** 25

(Vigilia).

S. Ambrogio vesc. e conf.

Nacque in Arles nel 340. Studiò a Roma, ed ottenne l'ufficio di governatore della Liguria, quindi fu eletto vescovo di Milano. Per opera sua e per la grazia di Dio si ottenne la conversione di Agostino. Morì nel 397. Scrisse moltissime opere, il suo stile è nobile, conciso, sentenzioso, ed ha una certa dolcezza, che innamora il lettore. Festa nella Basilica Ambrosiana di Milano. — A Velletri, festa di S. Girardo, vescovo e protettore di questa città.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1852. Il sac. Enrico Tazzoli e altri quattro sono impiccati sugli spalti di Belfiore. Sono le prime vittime dell'inumano processo d'alto tradimento aperto a Mantova contro 150 cittadini.

Un pensiero al giorno. — La lode ubriaca siccome il vino; ma con questa differenza, che l'uno offusca la ragione per poche ore, e l'altra per sempre. (*Michele Colombo*).

343 **8 Martedì** 24

✠ **Immac. Concezione di Maria.**

La scrittura, la tradizione, la teologia, la ragion naturale concorrono a dare a Maria questa corona. Tutti i secoli, i SS. Padri di tutte le epoche, i Dottori dell'una e l'altra Chiesa, le Università le più cospicue, gli Ordini religiosi, l'Episcopato cattolico, i dotti di tutti i tempi han confessato questo privilegio di Maria.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1856. Attentato di Agesilao Milano contro Ferdinando II di Borbone. — 1864. Il Papa pubblica l'enciclica *Quanta cura* corredata dell'appendice del *Sillabo* od elenco di ottanta proposizioni condannate dal Papa come empie ed eretiche.

Un pensiero al giorno. — La fortuna è cieca, e quasi sempre coloro ch'essa benefica diventano ciechi come lei. (*Cicerone*).

344 **9 Mercoledì** 23

S. Leucadia vergine e martire.

Toledo in Spagna fu la patria di questa vergine, la quale nacque durante la persecuzione di Diocleziano. Esercitossi in tutte le virtù cristiane, specialmente nel distacco dalle cose terrene. Conosciuta come credente in Cristo venne condannata prima ad orribili tormenti e poi alla morte. Festa nella chiesa di Toledo, ove riposa il suo corpo. — S. Siro, primo vescovo e patrono di Pavia.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1847. La Congregazione Centrale Lombarda, su proposta del deputato G. B. Nazari, nomina una commissione per investigare le cause del malcontento del paese.

Un pensiero al giorno. — Tutte le altre cose si possono conquistar con la forza o comperar col danaro; ma il sapere non si acquista che con lo studio e lo studio richiede applicazione e ritiratezza. (*Sam. Johnson*).

345 **10 Giovedì** 22

Traslazione della S. Casa di Loreto.

La casa di Nazaret, ove ebbe luogo il mistero dell'Incarnazione, perchè fosse sottratta alle profanazioni dei Turchi, fu per divino miracolo traslocata nel 1291 a Tersato, presso il Quarnaro, poi nel 1294 a Recanati, e quindi a Loreto sotto Bonifacio VIII. La chiesa di Loreto venne negli ultimi tempi ristaurata per la ricorrenza del sesto Centenario. Festa in questa Basilica.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1830. Tentativo di insurrezione in Roma organizzato da Luigi Bonaparte (poi Napoleone III) e dai Carbonari. La polizia lo sventa e fa numerosi arresti; il Bonaparte è accompagnato al confine toscano. — 1847. Goffredo Mameli, in una processione popolare fatta a Genova, in solenne commemorazione della cacciata degli Austriaci nel 1746, inalbera la bandiera tricolore.

I proverbi del giovedì. — Chi confessa la sorte, rinnega Iddio. — Non move foglia che Dio non voglia.

(12° mese - 50ª settimana)

346 **11 Venerdì** 21

(Digiuno).

S. Damaso papa.

Era arcidiacono sotto Papa Liberio e alla morte di questo fu eletto Pontefice. Profondo nelle divine scritture, egli diede un grande impulso agli studii biblici e per lui Girolamo divenne il dottor Massimo. S. Damaso condannò i vescovi ariani Ursario e Valente della Pannonia. Ci restano di lui 37 epitaffi. Morì nel 384. — S. Sabino, vescovo di Piacenza.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Si costituisce in Roma una Giunta di Governo.

Un pensiero al giorno. — La prima cosa che il fanciullo deve imparare è a soffrire, ed è anche quella ch'egli avrà maggior bisogno di sapere. (*Rousseau*).

347 **12 Sabato** 20

(Digiuno).

SS. Epimaco ed Alessandro mm.

Viveano verso il 250 in Egitto durante la persecuzione di Decio, ove si resero esemplari di ogni virtù. Chiamati innanzi ai giudici, confessarono con coraggio il nome santo di Gesù Cristo e la sua religione. Allora vennero battuti con bastoni ed unghie di ferro, e poi gittati nelle fiamme. — Oggi i Francescani celebrano l'invenzione del corpo del Serafico Padre S. Francesco.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1856. Agesilao Milano che aveva attentato alla vita di Ferdinando II di Borbone, è impiccato a Napoli.

Un pensiero al giorno. — Non si può immaginare quanto danaro possa entrare nella mano della donna, soprattutto quando la mano è piccola. (*Meilhac*).

348 **13 Domenica** 19

(3ª dell'Avvento).

✠ S. Lucia vergine e martire.

Nacque in Siracusa alla fine del III secolo. Sin da fanciulla fu esempio di modestia ed amore alle virtù predilette. Consacrò sè stessa al divino sposo Gesù, e confermò il voto alla tomba di S. Agata a Catania. Avendo quindi respinto lo sposo, che la pretendeva, fu accusata da costui come cristiana, e morì con un colpo di spada. Festa nella Cattedrale di Siracusa, a Gallipoli, a S. Lucia del Mele. — S. Antioco mart., venerato nell'isola che porta il suo nome, e in altri luoghi della Sardegna.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1821. Arresto in Milano di Federico Confalonieri, capo dei liberali lombardi. È condannato a morte, pena commutata nel carcere duro perpetuo da scontarsi nello Spielberg.

Un pensiero al giorno. — Più giova il poco al giusto, che le molte ricchezze al peccatore. Perocchè le braccia del peccatore saranno rotte; ma il Signore corrobora i giusti. (*Salmo* XXXVI).

LXIV. — Come fare un albero di Natale con poca spesa.

La cara vecchietta, già fin dalle prime note emanate dalle caratteristiche pive dei zampognari, ha cominciato a pensare all'adornamento del suo piccolo alberello d'abete, che è la gioia dei suoi nipotini. Lo ha curato tutto l'anno e non le resta che renderlo bello e luccicante. Bisogna che tutti facciano molta luce per rischiarare la fredda, oscura notte della nascita del Bambino. I nipotini non s'avvedono di nulla, perchè davanti a loro lei è sempre occupata della calza e della biancheria. Ma appena essi son fuori di casa, tagliuzza carta velina rosa ed azzurra, riduce in fili sottilissime lamine di metallo e carta dorata, fa stelline con carta d'argento, prepara bioccoli di ovatta bianchissima che dovranno finger la neve, dipinge noci e nocciuoli dei colori più gai, ritaglia uccellini ed angioletti di carta. Quando ogni cosa è preparata, dispone tutto sull'albero con l'aiuto di fili di ferro invisibili. La nipote maggiore, a parte del segreto, ha rivestito i pastori, comprato delle palle, delle trombettine, delle candeline colorate, degli specchietti, dei fantoccini e ha aiutato la nonna a lavorare dei graziosi vestitini a maglia pei fratellini più piccoli. L'albero, con sopra ogni cosa, apparirà, la vigilia di Natale, alla vista dei bambini.

1896 - DICEMBRE

349 14 Lunedì 18

S. Agnello abate.

Era di Napoli, e nacque da piissimi genitori. A 15 anni lasciò il tetto paterno e ritirossi in una solitudine. Rimasto orfano distribuì le sue sostanze ai poveri, ed abbracciò la vita monastica. Morì sotto il Pontificato di S. Gregorio il Grande. Festa nella Chiesa parrocchiale di S. Agnello Maggiore in Napoli.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1873. Muore di colera ad Acin (Sumatra) dove si era recato per fine di commercio, a bordo della sua nave " Maddaloni " il generale Nino Bixio, che ebbe gloriosa parte in tutte le imprese di Garibaldi per l'indipendenza d'Italia.

Un pensiero al giorno. — I ragazzi e i pazzi s'immaginano che venti franchi e vent'anni non abbiano a finir mai. (*Franklin*).

350 15 Martedì 17

S. Eusebio vescovo e conf.

Fiorì in Sardegna nel IV sec. Ritirossi a Roma, ove ricevette educazione cristiana e soda pietà. Fu promosso al Lettorato da S. Silvestro, quindi fu eletto primo vescovo di Vercelli. Introdusse la vita comune nel clero. Per l'eresia ariana soffrì anche l'esilio a Scitopoli. Morì nel 370. Festa nella Cattedrale di Vercelli.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1866. Il Re Vittorio Emanuele riapre la sessione parlamentare dopo la guerra del 1866, e comincia il discorso della Corona annunziando che " *la patria è libera finalmente da ogni signoria straniera.* "

Un pensiero al giorno. — Le ambizioni fanno i soldati: gl'ideali soltanto fanno gli eroi. (*Lamartine*).

351 16 Mercoledì 16

(Quattro tempora)

S. Adelaide imperatrice.

Vide i natali in Francia nel 931. A 16 anni sposò Lotario re d'Italia; nel 949 divenne vedova, e passò a seconde nozze con Ottone I d'Alemagna. Adelaide si servì delle ricchezze in vantaggio dei poveri ed in opere di beneficenze. Morì nell'Alsazia nel 999. — S. Albina, verg. e mart. Festa a Formia. — Oggi digiuno delle Q. T.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. Dopo i disastri di Lombardia si forma a Torino un nuovo ministero presieduto da Vincenzo Gioberti.

Un pensiero al giorno. — Da soli, freniamo i nostri pensieri; in famiglia, freniamo il nostro umore; in società, freniamo la nostra lingua. (*Signora di Staël*).

352 17 Giovedì 15

S. Olimpia vedova.

Venne educata da Teodosia, sorella di S. Anfilochio, verso l'anno 368. Sposò Nebridio amministratore di Teodosio il Grande. Non volle comunicare con Arsocio usurpatore della sede del Crisostomo, per il che furono venduti i suoi beni. Il Crisostomo parla di questa santa vedova con ammirazione. Morì nel 410.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1860. Vittorio Emanuele firma il decreto per il quale le provincie napoletane e siciliane fanno parte integrante dello Stato italiano.

I proverbi del giovedì. — Bevi poco, mangia assai, dormi in palco (*cioè a piano, non a terreno*), e vivrai. — L'ammalato disobbediente fa il medico crudele.

(12° mese - 51ª settimana)

353 18 Venerdi 14

(Quattro tempora)

Aspettazione del S. Parto.

Questa festa, altrimenti detta dell'*Incarnazione del Verbo*, è antica nella Chiesa, e rimonta ai primi secoli. Pare che la sua istituzione cominciasse nella Chiesa di Toledo nella Spagna, ma venne approvata da Gregorio XIII nel 1573. La chiesa di Toledo celebra con grande festività il mistero di quest'oggi. — Oggi digiuno delle Q. T.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1830. Indulto concesso da Ferdinando II re delle due Sicilie ai condannati politici. — 1856. È fucilato Francesco Bentivegna, di Corleone, che aveva tentato, con 300 giovani animosi, di sollevare la Sicilia.

Un pensiero al giorno. — Raramente si trova il piacere dove si cerca. I fiori che spandono di quando in quando le loro fragranze sulla via della vita crescono senza coltura dai semi sparsi dal caso. (*Sam. Johnson*).

354 19 Sabato 13

(Quattro tempora)

S. Nemesio martire.

Era nativo dell'Egitto. Durante la persecuzione di Decio venne preso ed accusato come cristiano autore di un furto. Ma provata la sua innocenza pel delitto appostogli, dovette soggiacere alla morte per la religione che professava. Venne prima torturato e poi decapitato. — S. Fausta. — Digiuno delle Q. T.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1854. Sentenza pronunziata a Roma in causa di lesa maestà contro Giuseppe Petroni e 38 compagni; 5 sono condannati alla galera in vita, 8 a 20 anni della stessa pena.

Un pensiero al giorno. — È molto facile di esser buono: il difficile è di esser giusto. (*Victor Hugo*).

355 20 Domenica 12

(4ª dell'Avvento).

✠ S. Filogonio vescovo.

Fiorì nel secolo IV. Apprese giurisprudenza, ma lasciato il fòro volle entrare nel santuario, e nel 310 fu fatto vescovo di Antiochia. Fu esimio difensore della fede cattolica contro Ario eresiarca. Morì nel 323. Abbiamo il panegirico di questo santo vescovo recitato dal Crisostomo nella chiesa di Antiochia.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1882. Guglielmo Oberdank è impiccato a Trieste.

Un pensiero al giorno. — La via de' peccatori è lastricata di pietre lisce, ma va a finire nell'inferno, nelle tenebre, e ne' tormenti. (*Bibbia — Ecclesiastico*, cap. XXI).

LXV. — Oggetti indispensabili a fornire un presepe.

La buona nonna fa celebrare il Natale ai suoi nipoti una volta col presepe e l'altra con l'albero di Natale. Ma il presepe è la sua passione. Ella serba un piccolo capolavoro rappresentante il paesaggio di Betlemme e a tempo opportuno lo popola e lo anima. Mette lì, sotto la grotticella, la Madonna e S. Giuseppe e fa il posto pel Bambino. Dietro colloca il bue e l'asinello; sospende alla vòlta della grotta tre angioletti con le vestine di velo e con le ali e mette sulle braccia di quello di mezzo una scritta col motto: *Gloria in excelsis!* Sul balconcino di legno della vicina casetta una contadina con le braccia levate; per l'erto sentieruolo che mena alla grotta qualche contadino prostrato; qualche altro recante formaggi e salami; donne che portano galline e uova; cantinieri con botticelli di vino; più giù, dove è meno immediato il grande evento, lavandaie che lavano panni, pastori che guidano greggi; contadini che zappano, sonatori di zampogna. Un paio di cascatelle d'acqua e qualche stella nello spazio. Tien da parte, la buona nonna, i tre fastosi Re magi, recanti i sontuosissimi doni, per la festa dell'Epifania. I bimbi, quando vien l'ora della novena, guardano e pregano estasiati, e alla vigilia, il più piccino depone nel presepe il Bambinello Gesù.

1896 - DICEMBRE

356 21 Lunedì 11

S. Tommaso apostolo.

Ha il soprannome di *Didimo,* che vale gemello. Era giudeo. Verso l'anno 31 dell'èra volgare fu chiamato dal Divin Maestro alla sua sequela. Egli domandò a Cristo: “ Signore, noi ignoriamo dove vai: come possiamo sapere la via? „ e fu occasione che il Salvatore rispondendo a lui pronunziasse quel grande oracolo: “ Io sono la Via, la Verità e la Vita: nessuno perviene al Padre mio, senza di me. „ Non volle credere alla Risurrezione, ma dovette confessarla, quando gli apparve Gesù in pieno cenacolo. Predicò ai Persiani, ai Medi ed Ircani, e soffrì il martirio a Meliapour. Le sue reliquie furono primieramente trasferite a Edessa, poi ad Ortona. — S. Severino, conf. e vesc. di Trevi.

Ricordi.

Un pensiero al giorno. — Il popolo non comprende che ciò che sente. I soli oratori che facciano per lui sono quelli che lo commuovono. (*Lamartine*).

357 22 Martedì 10

S. *Zenone* martire.

Nella persecuzione di Decio in Alessandria fu arrestato un cristiano a nome Nemesio, come autore di furto. Non essendosi potuto provare la sua reità, venne accusato come cristiano e quindi sottoposto alle pene. Mentre Nemesio stava disteso sull'eculeo, un certo Zenone lo incoraggiava a subire fortemente il martirio; subito venne anche egli sottoposto allo stesso supplizio.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1852. Mariano D'Ayala è condannato a morte per pretesa cospirazione contro il re di Napoli.

Un pensiero al giorno. — Quando la povertà s'impadronisce di un uomo, gl' insegna tutte le industrie possibili. (*Plauto*).

358 23 Mercoledì 9

S. Vittoria vergine e martire.

Vivea in Roma sotto l'imperatore Decio. Fervente cristiana, era di esempio a tutti i cittadini, e fin dalla tenera età propose di consecrarsi a Gesù Cristo. Un certo Eugenio la richiese per isposa, ma ella costante nel suo proposito non volle acconsentire. Allora fu denunziata ai giudici, e morì di un colpo di spada nel seno l'anno 250.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1870. Il Parlamento Italiano vota il trasporto della capitale a Roma.

Un pensiero al giorno. — Spesso l' uomo si emenda meglio all'aspetto del male, che coll'esempio del bene; ed è bene assuefarsi ad approfittare del male, giacchè è così comune e frequente, dovecchè il bene è così raro. (*Pascal*).

359 24 Giovedì 8

(Vigilia con digiuno per la festa del Natale del Signore).

S. Tarsilla vergine.

Visse nel secolo VI ed era zia di S. Gregorio Magno. Rinunziate le cose del mondo tutta dettesi a quelle dello spirito. Fu mortificata nei sensi. Prima di morire le apparve Gesù Cristo, ed ella disse con altissima voce: *Fate largo, ecco Gesù che sen viene a me.* — Diversi beati martiri della Cocincina, preti e semplici fedeli, così europei come indigeni, che perirono fra i tormenti per la fede di Cristo fra il 1835 e il 1840, beatificati nell'aprile 1840 da Gregorio XVI.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1880. Muore a Roma Mauro Macchi, milanese, patriotta egregio e scrittore di politica e di storia. Era nato nel 1815, e da un anno e mezzo senatore del Regno.

I proverbi del giovedì. — Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto — Chi non vuol quando può, non può quando vuole.

(12° mese – 52ª settimana)

360 25 Venerdì 7

✠ Natività del Signore.

Gloria nel più alto dei cieli a Dio, e pace agli uomini di buona volontà, fu questo l'inno allegro, giulivo, che cantato dagli spiriti angelici sulla grotta di Betlemme rivelò la presenza reale del Verbo umanato in mezzo alle generazioni, nato dalla più pura delle vergini, dalla più tenera delle madri, Maria Santissima. O notte memorabile! Gesù, sole di verità e di amore, la fa bella di un raggio del suo infinito splendore. In questa notte congiunge a sè la creatura, a sè la disposa per vincere la separazione dell'uman genere da Dio. O bambino celeste, tu non piangi per debolezza e bisogno, ma per compassione ed amore! deh! attirami a te, fonte di acqua viva, che zampilla fino al cielo, e con la tua grazia purifica il cuor mio, oh santificalo tu!

Effemeride storica. — 1831. Riunione tenuta in Bologna dai prolegati delle Legazioni pontificie insieme agli ufficiali della Guardia Civica, per chiedere al papa riforme di governo.

Un pensiero al giorno. — Te io loderò, o Signore, con tutto il mio cuore: racconterò tutte le tue meraviglie. In te mi rallegrerò e tripudierò, canterò inni al tuo nome, o Altissimo. (*Salmo* IX).

---

361 26 Sabato 6

(1ª festa di Natale).

† S. Stefano protomartire.

Fu uno dei sette diaconi stabiliti dagli Apostoli allo scopo di ministrare alle mense delle vedove e dei poveri. Stefano pieno di fede e di spirito santo predicò agli ebrei la distruzione del tempio e la nuova tradizione, per il che gli Ebrei gli mossero aspra guerra, e tiratolo fuori della città di Gerusalemme lo lapidarono fino a morte. Sicchè egli ebbe l'onore di essere il primo a versare il suo sangue per la fede cristiana, per cui è detto *protomartire* ossia primo martire. Festa a Milazzo.

Effemeride storica. — 1848. Il ministero romano propone la convocazione di una Costituente al Consiglio dei deputati, il quale non fa buona accoglienza alla proposta. Il giorno stesso la Giunta Suprema di Stato chiude la sessione del Consiglio.

Un pensiero al giorno. — Fidatevi poco di chi loda tutto, meno di chi biasima tutto e meno ancora di chi è indifferente a tutto. (*Lavater*).

LXVI. — Conservazione delle uova.

La madre di Fatina ha un pollaio, e ci tiene molto, e in casa, specialmente all'estate, non si mangiano che uova fatte dalle sue galline. Ma il guaio è per l'inverno, che le galline ne fanno così poche. Per cui ha pensato di conservarne nell'estate quando le sue galline ne fanno tante che superano il bisogno della famiglia; e ha trovato in un buon libro di pollicoltura, fra altre ricette, specialmente raccomandate queste due. Si prende una cassa e se ne fodera l'interno di carta e si mette in luogo fresco ed asciutto. Nel fondo della cassa si sparge circa mezzo centimetro di sale bianco e fino, e sopra si mettono le uova l'una accanto all'altra. Si colmano gl'interstizi di sale e si riempie la cassa con strati alternati di sale ed uova, chiudendola poi ermeticamente. Il sal gemma è preferibile al sale marino. Le uova assorbono pochissimo sale, quindi il sale può servire per molte volte, e la spesa non è molto grande. Un altro sistema è quello dell'*acqua di calce.* Si versano 4 parti di acqua su di una parte di calce viva e si lascia stare per 24 ore. Dopo questo tempo s'immergono le uova in quest'acqua e vi si lasciano in modo da essere sempre ricoperte da essa, e non se ne tolgono se non pochi momenti avanti di adoprarle. Nell'uno e nell'altro modo le uova si possono conservare alcuni mesi, bene inteso che le uova conservate, in qualunque maniera, non possono mangiarsi nè calde nè al burro, ma sono buonissime per tutti gli altri usi domestici, per la pasticceria ecc.

---

362 27 Domenica 5

(2ª festa di Natale).

S. Giovanni apost. ed evang.

Era di Galilea e fratello di Giacomo il maggiore. Fu caro a G. C. per la sua verginità. Assistette ai più grandi misteri della Redenzione. Predicò il vangelo nell'Asia minore, e morì in Efeso verso l'anno 104. Il suo Vangelo si deve chiamare una continuata confessione della Divinità di G. C. contro gli eretici di tutti i tempi.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1858. Ferdinando II re di Napoli pubblica un primo decreto di amnistia per i condannati politici.

Un pensiero al giorno. — Per i vecchi la morte sta sulla porta, per i giovani sta in agguato. (*S. Bernardo*).

1896 - DICEMBRE

363 28 Lunedì 4

I SS. Innocenti.

Stava scritto nella profezia di Geremia: *Un rumore si è udito in Rama, pianto e lamento. Rachele piange i suoi figliuoli, e non volle essere consolata, perchè più non sono.* Ciò avverossi nella strage degli Innocenti ordinata da Erode, perchè fosse ucciso il Messia visitato ed adorato dai re Magi. Quelle anime giuste colsero per tempo la palma del martirio!

Ricordi.

Un pensiero al giorno. — Lo schiavo non ha che un padrone, l'ambizioso ne ha tanti quante sono le persone che crede utili alla sua fortuna. (*Labruyère*).

La negligenza dei piccoli doveri è la scuola delle grandi colpe. (*Signora Necker*)

La fatica può essere un peso e un castigo; ma è pur anche un onore e una gloria. Nulla senza di lei può essere fatto. Tuttociò che v'ha nell'uomo di grande è opera del lavoro, e la civiltà è suo frutto. (*Smiles*).

364 29 Martedì 3

S. Tommaso da Cantorbery vescovo e martire.

Nacque in Londra nel 1117, e studiò ad Oxford e Parigi. Fu promosso agli ordini sacri da Tibaldo arcivescovo di Cantorbery (1138), e gli successe in quella sede. Sostenne i diritti della Chiesa contro Enrico II, il quale per odio e vendetta lo fe' uccidere nella chiesa di Cantorbery nel 1170. Fu canonizzato da Alessandro III nel 1173. — S. Davide re e profeta.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1848. La Giunta Suprema di Stato e il ministero romano pubblicano un atto col quale convocano in Roma per il 5 febbraio una assemblea nazionale con pieni poteri.

Un pensiero al giorno. — Il lavoratore getta la sementa nei solchi, e dice: Io semino, Iddio benedice. (*Chateaubriand*).

365 30 Mercoledì 2

S. Sabino vescovo e martire.

Era vescovo di Assisi nella persecuzione di Diocleziano. Essendo stato arrestato assieme coi suoi diaconi sostenne innanzi ai giudici la verità della religione cristiana. Nell'atto del martirio dette la vista ad un cieco, e fu occasione, che molti si rendessero cristiani. Soffrì il martirio a Spoleto nel 304. Festa nella chiesa di Faenza.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1870. Vittorio Emanuele accorre improvvisamente a Roma desolata dalla inondazione del Tevere.

Un pensiero al giorno. — Fate tutto ciò che ritenete giusto, quantunque crediate che dopo averlo fatto voi sarete disistimati; imperocchè il volgo è cattivo giudice delle cose buone e in quella guisa che voi disprezzate la sua lode, disprezzate la sua censura. (*Pitagora*).

366 31 Giovedì 1

† S. Silvestro papa e conf.

Era prete del clero di Roma e fu ordinato da Papa S. Marcellino (296-304). Fu eletto Pontefice alla morte di S. Melchiade nel 314. Combattè l'eresia dei Donanisti nel Concilio di Arles, procurò la conversione di Costantino e l'abolizione totale del paganesimo, convocò il primo Concilio Ecumenico in Nicea contro gli errori di Ario. S. Silvestro colmo di meriti volò al cielo nel 335. — S. Cornelio m. Festa a Catania. — S. Colomba vergine e martire.

Ricordi.

Effemeride storica. — 1861. Il primo censimento italiano attribuisce al nuovo regno d'Italia 21,777,334 abitanti.

I proverbi del giovedì. — A chi ben crede, Dio provvede. — Chi contro Dio gitta pietra, in capo gli torna.

DICEMBRE

NUMERO PROGRESS.	GIORNI	AGENDA	RICORDI RICORRENZE ED ANNIVERSARI	CASSA Lire	Cent.	Lire	Cent.
1	Ma.						
2	Me.						
3	G.						
4	V.						
5	S.						
6	D.						
7	L.						
8	Ma.						
9	Me.						
10	G.						
11	V.						
12	S.						
13	D.						
14	L.						
15	Ma.						
16	Me.						
17	G.						
18	V.						
19	S.						
20	D.						
21	L.						
22	Ma.						
23	Me.						
24	G.						
25	V.						
26	S.						
27	D.						
28	L.						
29	Ma.						
30	Me.						
31	G.						
			Somma L.				

INDICE DEI SANTI
FESTEGGIATI NEI DIVERSI GIORNI DELL'ANNO

(Coloro che desiderano sapere quando cade l'onomastico proprio o di un loro amico, consulteranno utilmente questa tavola alfabetica. Va osservato che nel maggior numero dei casi il medesimo nome è portato da più santi festeggiati in giorni diversi: si è sempre scelto quello venerato dai più, e spesso se ne sono ricordati più d'uno).

A

Abele, 2 gennaio.
Abbondio, 2 aprile.
Abramo, 9 ottobre.
Achille, 11 maggio.
Adalberto, 23 aprile.
Adalgisa, 20 aprile.
Adamo, 1 settembre.
Addolorata, 16 settembre.
Adelaide, 15 dicembre.
Adolfo, 17 giugno.
Adeodato, 20 ottobre.
Adriano, 26 agosto.
Agapito, 16 marzo, 18 agosto.
Agata, 5 febbraio.
Agnese, 21 gennaio.
Agostino, 28 agosto.
Agricola, 4 novembre.
Alaide, 15 giugno.
Albano, 22 giugno.
Alberico, 22 ottobre.
Albertina, 23 luglio.
Alberto Magno, 15 novembre.
Albina, 15 dicembre.
Albino, 1 marzo.
Alessandrina, 20 marzo.
Alessandro, 26 febbraio.
Alessio, 17 luglio.
Alfio, 10 maggio.
Alfonso M. de Liguori, 2 agost.
Alfonso Rodriguez, 30 ottobre.
Alfredo, 15 agosto.
Amabile, 11 giugno.
Amalia, 8 ottobre.
Amato, 28 aprile.
Almerico, 13 aprile.
Ambrogio, 4 aprile.
Amedeo IX, 30 marzo.
Anacleto, 13 luglio.
Anania, 9 giugno.
Anastasia, 27 ottobre.
Anastasio, 22 genn., 27 aprile.
Anatolio, 3 luglio.
Andrea ap., 30 novembre.
Andrea Avell., 10 novembre.
Andrea Corsini, 4 febbraio.
Angela da Foligno, 4 gennaio.
Angela Merici, 31 maggio.
Angelo, 13 ottobre.(*)
Aniceto, 17 aprile.
Anna, 26 luglio.
Annibale, 15 aprile.
Annunziata, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Anselmo, 21 aprile.
Antioco, 13 dicembre.
Antonia, 19 aprile.
Antonina, 12 giugno.
Antonino, 10 maggio.
Antonio ab., 17 gennaio.
Antonio da Padova, 13 giugno.
Apollinare, 23 luglio.
Apollonia, 9 febbraio.
Apollonio, 10 aprile.
Aquilina, 13 giugno.
Aquilino, 4 febbraio.
Arcangela, 25 gennaio.
Arduino, 15 agosto.
Aristide, 31 agosto.
Arnaldo, 14 marzo.
Arnolfo, 15 agosto.
Assunta, 15 agosto.
Atanasia, 14 agosto.
Atanasio, 2 maggio.
Attilio, 28 giugno.
Atto, 22 maggio.
Augusta, 26 marzo.
Augusto, 7 ottobre.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 16 giugno.
Aurelio, 12 novembre.
Azaria, 3 febbraio.

B

Babila, 24 gennaio.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 11 gennaio.
Barbara, 4 dicembre.
Barnaba, 11 giugno
Bartolomeo, 25 agosto.
Basilio, 14 giugno.
Basso, 5 dicembre.
Battista, 24 giugno.
Beatrice, 29 luglio.
Bellino, 26 novembre.
Benedetta, 17 agosto.
Benedetto, 21 marzo.
Benedetto G. Labre, 16 aprile.
Beniamino, 31 marzo.
Benigno, 20 novembre.
Benvenuto, 22 marzo.
Berardo, 16 gennaio.
Bernardino da Siena, 20 magg.
Bernardo arciv., 15 giugno.
Bernardo ab., 20 agosto.
Berta, 4 luglio.
Bertoldo, 16 giugno.
Bertrando, 23 ottobre.
Biagio, 3 febbraio.
Bianca, 14 gennaio.(**)
Bibiana, 2 dicembre.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonifazio, 25 ottobre, 5 giugno.
Bono, 1 agosto.
Brigida, 1 febbraio, 8 ottobre.
Brunone, 6 ottobre.

C

Caio, 22 aprile.
Calimero, 31 luglio.
Callisto, 16 ottobre.
Calogero, 18 giugno.
Camilla di Sav., 26 ottobre.
Camillo de Lellis, 15 luglio.
Candida, 29 agosto.
Candido, 3 ottobre.
Carlo Borromeo, 4 novembre.
Carolina, 8 luglio.
Carlotta, 8 febbraio.
Carmelo, Carmela, Carmine, 16 luglio.
Carpoforo, 9 dicembre.
Casimirro, 4 marzo.
Cassiano, 5 agosto.
Cassio, 29 giugno.
Caterina de' Ricci, 13 febbraio.
Caterina da Siena, 30 aprile.
Cecilia, 22 novembre.
Cecilio, 3 giugno.
Celestino, 6 aprile.
Celso, 7 agosto.
Cesario, 24 febbraio.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 12 agosto.
Cino, 9 agosto.
Cipriano, 16 settembre.
Ciriaco, 16 marzo, 8 agosto.
Cirillo, 9 febbraio, 5 luglio.
Ciro, 31 gennaio.
Claudia, 18 maggio.
Claudiano, 5 aprile.
Claudio, 6 giugno.
Clelia, 3 settembre.
Clemente, 23 novembre, 4 dicembre.
Cleofe, 25 settembre.
Cleto, 26 aprile.
Clotilde, 3 giugno.

(*) Molti di coloro che portano il nome di ANGELO e di ANGELA festeggiano come loro onomastico il LUNEDÌ DELL'ANGELO, cioè il lunedì dopo Pasqua; altri la festa dell'ANGELO CUSTODE, 2 ottobre.

(**) Molte che portano il nome di BIANCA, festeggiano come loro onomastico il giorno della Dedicazione di S. MARIA AD NIVES, ossia la MADONNA DELLA NEVE (5 agosto).

Colomba, 31 dicembre.
Colombano, 21 novembre.
Colombo, 9 giugno.
Concetta, 8 dicembre.
Cornelia, 31 marzo.
Cornelio, 14 settembre.
Corrado, 26 novembre.
Cosimo, 27 settembre.
Costantino, 21 maggio.
Costanza, 19 settembre.
Costanzo, 29 gennaio, 19 settembre.
Crescenzio, 14 settembre.
Crispino, 25 ottobre.
Cristina, 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Crisostomo, 27 gennaio.

D

Dagoberto, 23 dicembre.
Dalmazio, 5 dicembre.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 27 settembre.
Daniele, 21 luglio.
Daria, 28 ottobre.
Dario, 19 dicembre.
Davide, 29 dicembre.
Davino, 3 giugno.
Defendente, 2 gennaio.
Delfino, 24 dicembre.
Demetrio, 9 aprile.
Desiderio, 23 maggio.
Diana, 10 giugno.
Diego, 12 novembre.
Didimo, 28 aprile.
Diomede, 16 agosto
Dionigi, 9 ottobre.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto.
Domiziano, 9 agosto.
Donato, 7 agosto, 22 ottobre.
Donnino, 9 ottobre.
Dorotea, 6 febbraio.

E

Edmondo, 16 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efisio, 1° giugno.
Egidio, 1 settembre.
Eleazaro, 1 agosto.
Elena, 18 agosto.
Eleonora, 2 febbraio.
Eleuterio, 26 maggio.
Elia, 20 luglio.
Eligio, 1 dicembre.
Eliodoro, 6 maggio.
Elisa, 2 settembre.
Elisabetta, 8 luglio, 5 novembre.
Eliseo, 14 giugno.
Elpidio, 2 settembre.
Elvira, 27 gennaio.
Emanuele, 26 marzo.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emidio, 5 agosto.
Emilia, 3 maggio.
Emiliana, 5 gennaio.
Emiliano, 28 gennaio.
Emilio, 22 maggio, 6 ottobre.
Emma, 19 aprile.
Enrico, 14 luglio.
Efrem, 1 febbraio.
Epifanio, 12 maggio.
Erasmo, 2 giugno.
Epifania, 6 gennaio.
Eraclio, 11 ottobre.
Ercolano, 1 marzo.
Ermanno, 7 aprile.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegilda, 28 agosto.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 28 agosto.
Ermogenea, 18 aprile.
Ermolao, 27 luglio.
Erminia, 27 agosto.
Ernestina, 22 novembre.
Ernesto, 12 gennaio.
Ersilia, 11 agosto.
Ester, 22 maggio.
Eufemia, 3 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eufrosina, 11 febbraio.
Eugenia, 25 dicembre.
Eugenio, 13 luglio.
Eulalia, 12 febbraio.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 1° agosto, 15 dicemb.
Eustachio, 20 settembre.
Eustorgio, 6 giugno, 18 settembre.
Eutichio, 14 marzo.
Eva, 8 settembre.
Evangelista, 29 agosto.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Ezechiele, 10 aprile.

F

Fabiano, 20 gennaio.
Fabio, 31 luglio.
Fausta, 19 dicembre.
Faustina, 15 febbraio.
Faustino, 15 febbraio.
Fausto, 6 settembre.
Fedele, 23 marzo.
Federico, 18 luglio.
Felice, 25 febbraio.
Felice da Cantalice, 21 maggio.
Feliciano, 9 giugno.
Felicita, 23 novembre.
Ferdinando, 30 maggio.
Fermo, 9 agosto.
Filiberto, 20 agosto.
Filippo ap., 1° maggio.
Filippo Benizzi, 23 agosto.
Filippo Neri, 26 maggio.
Filomena, 13 agosto.
Filoteo, 15 settembre.
Fiorenzo, 7 novembre
Fiorentino, 27 settembre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 25 settembre.
Flaminia, 2 maggio.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 28 gennaio.
Flavio, 7 maggio.
Flora, 11 giugno.
Floriana, 9 luglio.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 18 giug., 26 agosto.
Francesca Fremiot, 21 agosto.
Francesca Romana, 9 marzo.
Francesco d'Assisi, 4 ottobre.
Francesco Borgia, 10 ottobre.
Francesco Caracciolo, 4 giugn.
Francesco di Paola, 2 aprile.
Francesco di Sales, 29 genn.
Francesco Saverio, 3 dicemb.
Frediano, 18 novembre.
Fruttuoso, 21 gennaio.
Fulgenzio, 1 gennaio.

G

Gabriele, 18 marzo.
Gaetano di Thiene, 7 agosto.
Gallo, 1 luglio.
Gaspare, 6 gennaio.
Gaudenzia, 30 agosto.
Gaudenzio, 22 gennaio.
Gavino, 25 ottobre.
Gelasio, 21 novembre.
Geltrude, 17 marzo, 15 novembre.
Generoso, 17 luglio.
Gemma, 12 maggio.
Genesio, 25 agosto.
Gennadio, 25 maggio.
Gennaro, 19 settembre.
Genoveffa, 3 gennaio.
Gerardo, 30 ottobre.
Germana, 1 ottobre.
Germano, 28 maggio, 30 ottobre.
Geremia, 1 maggio.
Geronzio, 9 maggio.
Gervasio, 19 giugno.
Giacinta, 30 gennaio.
Giacinto, 3 luglio.
Giacomo ap., 25 luglio.
Giacomo della Marca, 28 novembre.
Gilberto, 4 febbraio.
Gimignano, 31 gennaio.
Gioacchino, 19 agosto.
Giobbe, 10 maggio.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giona, 21 settembre.
Giorgio, 23 aprile.
Giovanna, 12 maggio.
Giovanni Battista, 24 giugno.
Giov. da Capistrano, 28 marzo.
Giovanni Climaco, 30 marzo.
Giovanni Crisostomo, 27 genn.
Giovanni evangelista, 27 dicembre.
Giovanni Gualberto, 12 lugl.
Giov. Nepomuceno, 16 magg.
Giovenale, 3 maggio.
Giovita, 15 febbraio.
Girardo, 7 dicembre.
Girolamo, 30 settembre.
Girolamo Emiliani, 20 luglio.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana m., 16 febbraio.
Giuliana Falconieri, 19 giug.
Giuliano, 28 gennaio, 6 marzo, 31 agosto, 12 ottobre.
Giulio, 31 gennaio, 12 aprile.
Giuseppe, 19 marzo.
Giuseppe Calasanzio, 27 agos.

Giustina, 14 magg., 7 ottobre.
Giustino, 17 settembre.
Giusto m., 18 ottobre.
Goffredo, 2 ottobre.
Gottardo, 5 maggio.
Grato, 7 settembre.
Grazia, 2 luglio.
Graziano, 18 dicembre.
Gregorio m., 12 marzo,
Gregorio Nazianzeno, 9 magg.
Gregorio papa, 25 maggio.
Grisostomo, 27 gennaio.
Gualtiero, 22 luglio.
Guarino, 6 febbraio.
Guglielmo, 25 giugno.
Guido, 2 giugno.

I

Iacopo, 25 luglio.
Ida, 13 aprile.
Ildefonso, 23 gennaio.
Ifigenia, 21 settembre.
Ignazio di Loiola, 31 luglio.
Ilario, 14 gennaio.
Ilarione, 21 ottobre.
Ildebrando, 22 agosto.
Immacolata, 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenzo, 17 aprile.
Illuminata, 29 novembre.
Immacolata, 8 dicembre.
Ippolito, 22 agosto.
Irene, 20 ottobre.
Ireneo, 27 giugno.
Irma, 24 dicembre.
Isabella, 4 gennaio.
Isacco, 11 aprile.
Isaia, 6 luglio.
Isidoro, 15 marzo.
Ivone, 19 maggio.

L

Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 17 settembre.
Lando, 5 maggio.
Lanfranco, 23 giugno.
Laura, 19 ottobre.
Lazzaro, 17 dicembre.
Lea, 22 marzo.
Leandro, 28 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, 11 aprile.
Leonzio, 13 gennaio, 20 agost.
Leopoldo, 15 novembre.
Levino, 14 novembre.
Liberale, 27 aprile.
Liberata, 18 gennaio.
Liborio, 23 luglio.
Lidia, 27 marzo.
Lino, 23 settembre.
Lodovico e Ludovico v. Luigi.
Longino, 15 marzo.
Lorenzo, 10 agosto.
Luca, 18 ottobre.
Lucia, 13 dicembre.
Luciano, 7 genn., 27 maggio.
Lucilla, 29 luglio.
Lucio, 4 marzo.
Lucrezia, 23 novembre.
Ludmilla, 16 settembre.
Luigi Gonzaga, 21 giugno.
Luigi re di Francia, 24 agos.
Luigia, 31 gennaio.
Lupo, 9 giugno.

M

Macario, 28 febbraio.
Maddalena M., 22 luglio.
Maddalena dei Pazzi, 25 mag.
Maggiorino, 27 giugno.
Magno, 19 agosto.
Malachia, 14 genn., 3 novemb.
Manfredo, 28 gennaio.
Mansueto, 30 dicembre.
Marcella, 31 gennaio.
Marcellina, 17 luglio.
Marcellino, 9 gennaio, 2 giugno, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio.
Marco evangelista, 25 aprile.
Margherita da Cort., 22 febb.
Margherita Regina, 20 luglio.
Maria (Natività di), 8 settemb.
Maria (Nome di), la Domenica che segue l'8 di settembre.
Maria Annunziata, 25 marzo.
Maria Assunta, 15 agosto.
Maria Concetta, 8 dicembre.
Maria Grazia (o delle Grazie), 2 luglio.
Maria Immacolata, 8 dicemb.
Maria Maddalena, 22 luglio.
Maria Maddalena de' Pazzi, 25 maggio.
Marianna, 17 febbraio.
Mariano, 17 gennaio.
Marina, 17 luglio.
Marino, 4 settembre.
Mario, 19 gennaio.
Marta, 29 luglio.
Martina, 30 gennaio, 5 aprile.
Martino, 11 novembre.
Martiniano, 2 luglio.
Marziale, 22 agosto.
Massimiliano, 12 ottobre.
Massimo, 25 giugno.
Matilde, 14 marzo.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 (25 se bisest.) febbr.
Maurilio, 13 settembre.
Maurizio, 15 gennaio.
Mauro, 21 novembre.
Medardo, 8 giugno.
Melania, 31 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Mercede, 24 settembre.
Metodio, 14 giugno, 5 luglio.
Michele arcang., 29 settembre.
Militone, 1 aprile.
Miniato, 25 ottobre.
Moderato, 23 agosto.
Modesta, 4 novembre.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 gennaio.
Moisè, 4 settembre.
Muzio, 22 aprile.

N

Naborre, 12 giugno.
Narciso, 31 ottobre.
Natale d'Asti, 21 agosto.
Natalia, 1 dicembre.
Nazario, 28 luglio.
Nepomuceno, 16 maggio.
Nereo, 12 maggio.
Nestore, 26 febbraio.
Nicandro, 17 giugno.
Niceforo, 9 febbraio.
Nicodemo, 23 agosto.
Nicola di Bari, 6 dicembre.
Nicola da Tol., 10 settembre
Nicomede, 15 settembre.
Norberto, 7 giugno.

O

Oddone, 19 novembre.
Olao, 29 luglio.
Olimpia, 17 dicembre.
Omobono, 13 novembre.
Onesimo, 17 febbraio.
Onofrio, 10 giugno.
Onorato, 28 ottobre.
Onorina, 27 febbraio.
Onorio, 30 settembre.
Oreste, 9 giugno.
Ormisda, 8 agosto.
Orsola, 21 ottobre.
Orso, 13 aprile.
Ortensio, 11 gennaio.
Osvaldo, 5 agosto.
Ottaviano, 23 ottobre.
Ottavio, 20 novembre.
Ottone, 2 ottobre.

P

Pacifico, 10 luglio.
Pacomio, 6 maggio.
Pace, 7 giugno.
Palmira, la Domenica delle Palme.
Pancrazio, 12 maggio.
Panfilo, 1 giugno.
Pantaleone, 27 luglio.
Paola Gamb., 26 gennaio.
Paolino di Nola, 22 giugno.
Paolo, 29 giugno.
Patride, 5 agosto.
Pasquale Baylon, 17 maggio.
Patrizio, 17 marzo.
Pelagia, 9 giugno.
Pelagio, 26 giugno.
Pellegrino, 30 aprile.
Pellegrina, 5 ottobre.
Petronilla, 31 maggio.
Perpetua, 4 agosto.
Petronio, 4 ottobre.
Pia, 19 gennaio.
Pietro ap., 29 giugno.
Pietro Nolasco, 31 gennaio.
Pio, 5 maggio.
Pipino, 28 novembre.
Placido, 5 ottobre.
Policarpo, 23 febbraio.
Polissena, 23 settembre.
Polinto, 21 maggio.
Pompeo, 4 dicembre.
Pomponio, 14 maggio.
Porfirio, 16 febbraio.
Prassede, 21 luglio.
Primo, 9 giugno.
Prisca, 18 gennaio.

Pr[illegible], 4 gennaio.
Probo, 12 gennaio.
Proculo, 9 dicembre.
Procopio, 4 luglio.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero vesc., 25 giugno.
Protasio, 19 giugno.
Proto, 11 settembre.
Prudenzio, 1 aprile.
Prudenziana, 19 maggio.
Publio, 1 febbraio.

Q

Quintino, 31 ottobre.
Quinto, 4 gennaio.
Quirico, 16 giugno.
Quirino, 3 giugno.

R

Radegonda, 13 agosto.
Raffaele, 24 ottobre.
Raimondo Nonnato, 31 agosto.
Ranieri, 17 giugno.
Regina, 7 settembre.
Reginaldo, 7 maggio.
Regolo, 19 settembre.
Remigio, 1 ottobre.
Renata, 28 febbraio.
Renato, 6 ottobe.
Reparata, 8 ottobre.
Restituto, 23 agosto.
Riccardo, 7 febbraio.
Rinaldo, 9 febbraio, 18 agosto.
Rita, 22 maggio.
Roberto, 7 giugno.
Robustiano, 31 agosto.
Rocco, 16 agosto.
Rodolfo, 21 giugno.
Rodrigo, 13 marzo.
Rolando, 16 gennaio.
Romano, 14 marzo, 9 agosto.
Romedo, 1° ottobre.
Romolo, 6 luglio.
Romualdo, 7 febbr., 19 giugno.
Rosa da Lima, 30 agosto.
Rosa di Viterbo, 4 settembre.
Rosalia, 4 settembre.
Rufo, 9 dicembre.
Ruggero, 5 marzo.
Rustico, 9 agosto.

S

Saba, 14 gennaio.
Sabina, 29 agosto.
Sabino, 9 febbraio.
Salomone, 28 settembre.
Samuele, 20 agosto.
Santino, 22 settembre.
Sara, 19 gennaio.
Satiro, 17 settembre.
Saturnino, 11 febbraio.
Savina, 30 gennaio.
Savino, 11 luglio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastiano, 20 gennaio.
Secondo, 29 marzo.
Sempronio, 7 agosto.
Serafina, 29 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Sergio, 9 settembre.
Settimio, 22 settembre.
Severino, 23 ottobre, 21 dicembre.
Severo, 6 novembre.
Sigismondo, 1 maggio.
Silvano, 20 aprile.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvino, 12 settembre.
Silvio, 21 aprile.
Simeone, 8 ottobre.
Simone, 28 ottobre.
Simonino, 24 marzo.
Simpliciano, 16 agosto.
Simplicio, 15 maggio.
Sinforosa, 18 luglio.
Siro, 9 dicembre.
Sisto, 6 aprile.
Sofia, 30 aprile, 23 settembre.
Speranza, 7 ottobre.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao Kotzka, 13 novemb.
Stefano re d'Ungheria, 2 settembre.
Stefano protomartire, 26 dicembre.
Sulpizio Sev., 28 gennaio.
Susanna, 11 agosto.

T

Taddeo, 26 giugno.
Taziana, 12 gennaio.
Tecla, 23 settembre.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Teobaldo, 1 giugno.
Teodolo, 2 aprile.
Teodora, 1° aprile, 11 settemb.
Teodorico, 23 marzo.
Teodoro, 19 settembre.
Teodosia, 29 maggio.
Teodosio, 25 ottobre.
Teofilo, 27 aprile.
Terenzio, 10 apr., 24 settemb.
Teresa, 15 ottobre.
Tertulliano, 27 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoteo, 24 gennaio.
Tito, 4 gennaio.
Tobia, 13 giugno.
Tolomeo, 24 agosto.
Tommaso ap., 21 dicembre.
Tommaso d'Aquino, 7 marzo.
Tommaso da Cantorbery, 29 dicembre.
Tommaso da Villanova, 8 settembre.
Torello, 16 marzo.
Torquato, 15 maggio.
Tranquillo, 15 marzo.
Tranquillino, 6 luglio.
Trifone, 10 novembre.
Tullia, 5 ottobre.
Turibio, 16 aprile.

U

Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 9 aprile.
Ulderico, 4 luglio.
Ulrico, 4 luglio.
Umberto, 4 marzo.
Urbano, 25 maggio.

V

Valente, 1 giugno.
Valentina, 25 luglio.
Valentino, 14 febbraio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 21 gennaio.
Valerio, 16 gennaio.
Valter, 16 luglio.
Venanzio, 18 maggio.
Veneranda, 14 novembre.
Verdiana, 1 febbraio, 2 giugn.
Venceslao, 28 settembre.
Vera, 24 gennaio.
Veronica, 4 febbraio.
Vigilio, 26 giugno.
Vilfredo, 24 aprile.
Vincenzo Ferreri, 5 aprile.
Vincenzo de' Paoli, 19 luglio.
Vincenzo martire, 22 gennaio.
Violante, 6 maggio.
Virgilio, 27 novembre.
Virginio, 22 aprile.
Vitale, 4 novembre.
Vitaliano, 27 gennaio.
Vito, 15 giugno.
Vittore, 28 luglio.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittorino, 25 marzo, 8 novemb.
Vittorio, 12 settembre.
Volfango, 31 ottobre.

Z

Zaccaria, 5 novembre.
Zanobi, 25 maggio.
Zefirino, 26 agosto.
Zenone, 14 febbr., 22 dicemb.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.

CALENDARIO DELL' AGRICOLTORE

Il podere e la stalla.

GENNAIO

Ove il gelo non abbia reso il terreno insuscettibile a poter esser lavorato, si attende ai lavori di rinnovo. All' uopo, si scassa profondamente il terreno, avendo cura di lasciarne la superficie in istato ruvido, affinchè gli agenti esterni favoriscano il disgregamento delle zolle. Quando la terra sia troppo umida e vi predomini l'argilla, il dissodamento vuol esser rimandato: qualsiasi lavoro, eseguito su terreni che si trovino in simili condizioni, riesce dannosissimo, atteso che la terra, disseccandosi, si risolve in una crosta durissima e compatta, sì da impedire la circolazione dell'aria nel terreno, sul quale, in seguito, si formano numerosi crepacci.

Oltre le arature profonde, fatte allo scopo di preparare quei tratti di terreno destinato alle semine di primavera, il coltivatore deve attendere a rassettare le siepi od a formarne delle nuove; a riparare i muri di cinta, se vi siano, affinchè non venga in alcun modo compromessa la difesa del podere; a sistemare appezzamenti e ripulire e mettere in assetto i fossi di scolo, acciò sia libero lo smaltimento delle acque.

Si trasporta sul campo il letame e si preparano terricciati.

Si concimano in copertura i prati e si sbrattano gli erbai di orzo, di avena e di fave. Si escavano le barbabietole e le patate e si ammanniscono per foraggio al bestiame unito al seccume. Si seminano fave vernine e vecce in grande cultura.

Il bestiame richiede speciali cure: anzitutto il contadino farà in modo che nelle stalle vi circoli liberamente l'aria, che la temperatura non sia troppo calda, e che non vi si ammucchino letami.

Si attende all'ingrassamento dei bovini e dei suini. Le pecore vogliono esser tenute al coperto, mandandole fuori solamente nelle ore calde; come pure, bisogna guardarsi di esporle alle piogge ed alle nevi. In generale, si dia al bestiame nutrimento sano, nè si lesini sulla buona ed abbondante alimentazione del pollame e dei piccioni.

FEBBRAIO

In quelle località ove, atteso le condizioni del clima e del terreno, non furono finora eseguiti i lavori di rinnovo, si procuri di ultimarli al più presto, e si disponga, senz'altro, il terreno a ricevere le semine primaverili. Si continuino tutti quegli altri lavori relativi alla sistemazione degli appezzamenti, degli scoli, delle siepi, e, ove occorra, si provveda a rendere, il più che sia possibile, uniforme la superficie del terreno, in modo che non si riscontrino sensibili variazioni altimetriche.

Si rompono gli erbai, si lavora profondamente la terra e si prepara per le semine tardive.

Nei prati si ridesta la vegetazione, ed allora una buona erpicatura non deve certamente trascurarsi; in seguito alla quale, giova spargere concime ben trito. Alcuni sogliono spargere sulle fave della buona fuliggine.

Si seminano le varietà marzuole del frumento e dell'avena, la fava in terra ben concimata e profondamente lavorata, il trifoglio biennale e le vecce destinate a produrre seme. Il trifoglio pratense si mette sul grano. In condizioni favorevoli, si seminano cicerchie, mochi ed il lino marzuolo. Si piantano tuberi di patate e di topinambur.

Il bestiame richiede le stesse cure già indicate nel gennaio: è da raccomandarsi che le stalle siano mantenute sempre ben nette, che in esse la temperatura non sia troppo calda, affinchè gli animali, uscendo, non risentano brusche sensazioni di freddo. Per rendere al bestiame più sapido il foraggio e più igienico ad un tempo, si usa somministrarlo con un po' di sale.

Inoltre si approfitta della scarsezza dei lavori in questo mese, per restaurare e ripulire le stalle, i pollai e le colombaie.

MARZO

Senza andar oltre la metà di questo mese, è necessario che tutti i lavori di rinnovo siano ultimati. Tosto che il terreno sia rimasto libero dagli erbai invernali, quando sia bene asciutto, si vanga e si prepara per la semina del granturco. Continua l'erpicatura ai prati; in certe località si usa ingessarli leggermente. Si rincalzano le fave primaticce. Si sarchia il frumento e, ove occorra, si può, con profitto, spargere un po' di guano. Si ripuliscono i seminati di lino e di frumento dalle erbacce.

È buona pratica bagnare con orine o pozzo nero il concime da impiegarsi per le semine di primavera, come pel granturco e per la canapa.

Continua la semina delle fave marzuole, dell'avena, e si mettono tuberi di patate e di topinambur. Si semina l'orzo marzuolo, la lenticchia, il cece, la veccia primaverile, la cicerchia, la barbabietola, la carota, la pastinaca, la rutabaga, la lamellina, la robbia, il lino primaverile. Nelle località bene esposte, si semina la canapa e, ove siasi scongiurato il pericolo delle brine, il cartamo. Delle piante prative, si semina il trifoglio rosso e bianco, la spergola, il loglio. Si semina, in semenzaio, il tabacco. Nelle contrade settentrionali si seminano il papavero, il guado. Nei paesi caldi ed asciutti, comincia la semina dell'erba medica e del granturco.

Relativamente al bestiame, si abbiano le stesse cure indicate nei mesi precedenti. Specie al bestiame da lavoro, conviene somministrare alimento sano ed abbondante.

APRILE

Compiuti i lavori di rinnovo, si dispongono i terreni alla semina: la quale, specie nelle terre asciutte e nelle località bene esposte

non vuol essere ritardata oltre la metà di questo mese.

Si rompono gli ultimi erbai, si vanga ed infine vi si passa sopra con l'erpice, per facilitare la disgregazione del terreno e renderlo, ad un tempo, libero dalle erbacce. Senza più indugiare, il letame vuol essere interrato.

Si semina il granturco, ed è buona pratica bagnare i semi ed aspergerli con gesso prima di affidarli al terreno, per prevenire i danni delle melolonte e delle grillotalpe. D'ordinario il granturco va consociato ai fagiuoli nani, alla canapa da seme, alle rape, ecc.

Si seminano l'orzo, il grano saraceno, la saggina da seme, l'erba medica, la lupinella, il loglio, i fagiuoli, i piselli marzuoli, i ceci, le vecce primaverili, la rutabaga, le barbabietole da foraggio e, nei paesi settentrionali, il lupino. Si semina il miglio d'Ungheria (*Panicum germanicum*), graminacea tanto preziosa ne' paesi meridionali, perchè resiste benissimo alla siccità.

Delle piante tessili, si semina il cotone, il lino primaverile, la canapa; delle tintorie, la robbia, il cartamo; delle oleifere, il sesamo, il papavero, la camellina, la senape, la madia, l'arachide, il girasole, il ricino; delle piante aromatiche, si propaga il luppolo per polloni.

Si dà un primo taglio agli erbai di erba medica e di avena.

Il bestiame comincia a passare dal regime secco al fresco. Tale passaggio, però, vuol essere graduale; per cui le prime erbe devono essere ammannite miste a paglia. Ai bovini ed agli ovini da macello si apprestano buoni alimenti e beveroni nutrienti. Comincia l'accoppiamento degli equini, e, se le condizioni sono favorevoli, si attende all'allevamento dei bachi da seta.

MAGGIO

Specie in quelle località ove s'abbiano a temere gli alidori, senza aspettare che incalzino le giornate calde, una buona erpicatura si rende indispensabile; come del pari è buona pratica coprire le sementi appena dopo la seminagione.

Si rincalza il granturco e s'invigila il frumento, acciò la sua vegetazione non venga turbata dalla presenza delle erbacce. Si sarchiano i fagiuoli seminati nell'aprile, le fave, le vecce e, se furono seminate, le cucurbitacee da foraggio.

Si completa la semina della saggina, del miglio, dei fagiuoli, del sesamo. Il loglio che si semina in questo mese, si mette, d'ordinario, sui piselli, sulle vecce, sul grano saraceno. Ove furono seminate barbabietole, conviene trapiantarle con somma diligenza, e, se la stagione va troppo calda, ricoprirle con paglia durante i primi giorni.

Si raccoglie l'avena, il ravizzone ed il guado seminato nell'autunno. Nei paesi meridionali fiorisce il papavero.

Si attende alla fienagione. Si falcia l'erba medica, il trifoglio incarnato; si fa un primo taglio al trifoglio rosso, alla lupinella; si falcia la trigonella in piena fioritura. Appena dopo il taglio, il prato vuol essere diligentemente erpicato; il prato d'erba medica, oltre l'erpicatura, si giova di qualche concimazione.

Durante la preparazione del fieno, non dimentichi il contadino che esso vuol essere mantenuto in luogo asciutto: quindi, oltre a collocarlo stratificato con seccume, non trascurerà di dargli aria spesso, affinchè non si sviluppino muffe.

Continua l'accoppiamento degli equini e comincia la tosatura delle pecore, la quale vuol esser fatta in giornate asciutte e calde.

Continua l'allevamento dei bachi da seta, i quali richiedono foglia asciutta e locali puliti e ben arieggiati.

GIUGNO

Continua la fienagione. Si falciano i prati di erba medica, di trifoglio rosso, di lupinella, di trigonella.

Si rincalza il granturco. Verso la fine del mese comincia la mietitura del frumento e poi quella di altre graminacee, quali l'avena, l'orzo, la segala. Si raccolgono fave, vecce, ceci, cicerchie ed i semi del colza, della madia. Nei paesi settentrionali fiorisce il papavero; nelle contrade meridionali, invece, si attende alla raccolta delle capsule. Comincia la raccolta delle patate primaticce, del cardo, del guado seminato in primavera e dei semi delle piante da foraggio, quali il trifoglio incarnato e la trigonella.

Si svelle il lino e le piante si pongono al sole per farle asciugare.

In sul cadere del mese, poco dopo la mietitura del frumento, si semina il granturco quarantino. Continua la semina del loglio. Si seminano rape da foraggio. Si piantano i bulbi dello zafferano.

I fienili richiedono speciali cure: il fieno vuol essere spesso rivoltato ed aereato affinchè, tenendo lontano i germi delle muffe, non contragga odori sgradevoli. Come pure, si abbia l'avvertenza di riporre i grani in luogo asciutto e ventilato.

Al bestiame si amministrano foraggi verdi e bene asciutti. Nelle stalle si richiede la massima nettezza e che, circolandovi liberamente l'aria, la temperatura si mantenga possibilmente costante e non soverchiamente calda.

Continua la monta equina e comincia l'allevamento delle anatre, delle oche. Si mungono le pecore e si attende alla fabbricazione dei formaggi. I bachi da seta non vogliono essere trascurati: si fanno i preparativi per mandarli al bosco.

Ove siano arnie si raccolgono il miele e la cera.

LUGLIO

Continua la mietitura del frumento, cui tien dietro la raccolta delle stoppie.

Si completa eziandio la mietitura degli altri cereali. Si rincalzano il granturco e le barbabietole da foraggio. Continua la raccolta delle fave, delle vecce e del seme di piante da foraggio; così del trifoglio pratense e dell'erba medica. Si falcia il granturco da foraggio e l'erba medica.

Si seminano erbai di rape con avena o granturco, in terreni freschi e ben concimati, per avere un buon foraggio fresco durante l'estate.

Si piantano i bulbi dello zafferano e cominciano le prime semine del lupino da sovescio. Continua lo svellimento delle piante di lino e comincia quello delle piante di canapa.

In buoni terreni, comincia la raccolta dei fagiuoli, delle lenticchie, delle cicerchie e dei semi oleosi della madia e della camellina.

Nei paesi settentrionali si raccolgono le prime capsule del papavero.

Se la stagione corre molto secca, si abbia cura d'irrorare spesso i letami affinchè non si disseccbino soverchiamente. Si attende alla confezione di concimi misti utilizzando tutti i residui della vegetazione.

Il bestiame richiede abbondante nutrimento; allorchè gli animali, in seguito ai lavori, siano sudati, si abbia l'avvertenza di ritirarli subito nella stalla e di non lasciarli esposti a correnti di aria fredda.

AGOSTO

Ove la raccolta delle stoppie non venne eseguita nel luglio, si pratichi senza andare oltre i primi giorni di questo mese.

Si dà mano attiva ai lavori e si preparano i terreni per le semine autunnali.

Si dà un altro taglio all'erba medica ed al trifoglio pratense; quindi se ne rompono i prati, acciò la terra si giovi degli agenti esterni e si disgreghi.

Nelle località bene esposte, si raccoglie il granturco. Si attende alla trebbiatura del seme del trifoglio pratense, della lupinella, della medica.

Si fanno erbai di rape, di avena, di segale, di saggina per avere del buon foraggio verde fino al novembre.

Continua lo svellimento delle piante di canapa e si attivano i maceratoi.

Si raccolgono ceci, fagiuoli, lupini, semi di sesamo e, nei paesi settentrionali, capsule di papavero.

Si semina il ravizzone, il trifoglio incarnato, la spergola come raccolta intercalare; e, in condizioni favorevoli, si seminano il lino autunnale, le varietà invernenghe dell'avena e della segala ed anche l'orzo autunnale.

Si visitino accuratamente i granai e si procuri di arieggiare sovente i grani, specialmente nelle giornate troppo calde: trascurando questa pratica il seme può subire un processo di fermentazione.

Relativamente ai concimi ed al bestiame, si richiedono le stesse cure indicate nel luglio. Continua la preparazione dei concimi misti, utilizzando tutti i residui della vegetazione nonchè foglie secche, erbacce, ecc.

SETTEMBRE

In quei terreni ove furono coltivate piante da rinnovo, è buona pratica seminare il lupino o la fava per sovesciarli al tempo della semina del frumento.

Si raccolgono i primi erbai di granturco e di saggina da foraggio e se ne seminano altri di trifoglio rosso, spesso consociato all'avena, di rape per lo sfalcio dell'erba nell'inverno e di segale per i primi foraggi primaverili. Si raccolgono le spighe del granturco, si fanno asciugare e si sgranano. Ove sulle stoppie del frumento fu seminata la sulla, in questo mese si falcia ogni cosa.

Comincia la raccolta del miglio, delle patate tardive, delle batate, delle carote, della robbia, del girasole, del ricino, dei coni del luppolo.

Si semina l'orzo autunnale, le cicerchie ove non s'abbiano a temere le gelate, il ravizzone, il lino autunnale. Si semina la trigonella, d'ordinario mista all'avena o all'orzo, e, nei paesi meridionali, il guado. In sul cadere del mese comincia la semina del grano.

Si ammanniscono i concimi per le prossime semine.

Si attende alla sistemazione del podere e dei fossi di scolo.

Il bestiame comincia man mano a passare al regime secco, e richiede maggior copia di alimento. In alcune località si usa tosare le pecore, in altre si attende all'accoppiamento degli ovini.

OTTOBRE

Prima che sopraggiungano le pioggie, le quali se non permettono di eseguire alcuni lavori li rendono per lo meno più difficoltosi per doverli spesso interrompere, si dia mano attiva alla sistemazione del podere, e conseguentemente, alla sistemazione degli scoli, affinchè le acque subiscano facile smaltimento, e non si abbiano a temere ristagni tanto nocivi alla vegetazione.

Si procede alla raccolta del granturco e si fanno gli ultimi erbai di segale, di avena, di lupinella con orzo ed avena.

Si seminano le varietà invernenghe di piselli e di vecce, le lenticchie, le cicerchie. Nei paesi bene esposti, si semina l'erba medica e, nelle contrade meridionali, il guado, il papavero.

Si dà un altro sfalcio alla lupinella e si raccoglie il grano saraceno; si cavano le patate, il topinambur, le batate; si raccoglie l'arachide, il ricino, il cotone, lo zafferano, la robbia.

Per la conservazione dei foraggi verdi, si preparano dei *silò* con mais, saggina ed altre erbe che si condiscono con sale od acido cloridrico.

Si attende con attività alla semina del frumento.

Ove i lavori abbiano proceduto senza inconvenienti e senza ritardi, si attende al dissodamento di que' tratti di terreno cui devono affidarsi le sementi nella primavera.

Il bestiame va ritirato dal pascolo e passa gradatamente al regime secco. Poichè in questo mese cominciano a cadere le ghiande dalle quercie, così conviene mandare i maiali al bosco.

NOVEMBRE

La semina del frumento vuol essere ultimata al più presto. Del pari si seminano le ultime fave vernine, le cicerchie, le vecce da seme e quelle da foraggio.

Continua la raccolta del cotone, dello zafferano; si cavano le ultime rape.

Con questo mese si pone fine ai lavori di culturamento e ne cominciano altri non meno importanti: quelli relativi al terreno. Per cui,

senza aspettare che incalzino i giorni piovosi, che il freddo si faccia troppo intenso, che i geli si succedano con frequenza, si possono iniziare i lavori di rinnovo. La terra ben lavorata e lasciata in istato ruvido si giova grandemente degli agenti esterni, si disgrega e diviene piu fertile.

Se non si fece nei mesi antecedenti, si proceda con somma diligenza alla sistemazione dei singoli appezzamenti, delle prode, dei fossi di scolo.

Si raccolgono foglie secche, erbacce e si ammucchiano per formarne materie fertilizzanti.

Il bestiame passa al regime secco. E poichè tale passaggio dev' essere graduale, si approfitta in questo mese della raccolta delle ultime rape, per ammannirle agli animali miste al seccume. Speciali cure richiedono le stalle: soprattutto nettezza, aria ed una temperatura non soverchiamente calda.

DICEMBRE

Ove non si fece nel novembre, si raccolgano le ultime rape. In altre località si seminano ancora fave vernine, cicerchie e vecce da seme e da foraggio.

Se le condizioni del clima e del terreno siano favorevoli, si attende ai lavori di rinnovo; si ara e si prepara la terra per le semine di primavera. Continuano i lavori di sistemazione del podere e di governo delle siepi.

Si trasportano i letami sul campo.

I granai vogliono essere visitati accuratamente, acciò non si incorra nel rischio di provocare la vegetazione delle muffe e di altri germi tanto nocivi alla buona conservazione dei grani.

Durante questo mese, così in tutta la stagione invernale, l'igiene delle stalle vuol essere rigorosamente osservata, poichè da essa dipende principalmente la prosperità degli animali; onde il diligente coltivatore curerà tutte le mattine di ripulire la stalla affinchè non vi si ammucchino letami e di rinnovarvi l'aria durante le ore calde del giorno.

Si attende all'ingrassamento dei bovini ed anche dei suini. In generale il bestiame richiede nutrimento igienico ed abbondante.

CALENDARIO DEL VIGNAIUOLO

La vigna.

GENNAIO

In questo mese, atteso il rigore della stagione, i lavori della vigna si riducono a ben poca cosa. Nei luoghi in cui le intemperie non si succedano con frequenza tale da impedire al vignaiuolo qualsiasi lavoro all'aria libera, ed ove il gelo permetta di eseguire i lavori, si attende al dissodamento di quei tratti di terreno destinato alle nuove piantagioni. Ed è sempre buona pratica, dopo i lavori profondi, di non ispianare con la zappa la terra, che, altrimenti, non si gioverebbe dell'azione dei geli e disgeli.

Ove però le giornate corrano fredde e piovose, il vignaiuolo deve impiegare il suo tempo in altre occupazioni, quali la preparazione dei pali da sostegno e dei vimini per la prossima potatura.

E, soprattutto, non trascurerà di tenere in buon ordine gli strumenti e quant'altro potrà occorrergli; affinchè, appena le condizioni climatiche glielo permettano, possa, senza ulteriore indugio, dar mano ai lavori ordinari.

FEBBRAIO

I lavori non eseguiti nel gennaio devono tosto essere ultimati. Dissodato il terreno, si preparano le fosse per le prossime piantagioni. Ove il freddo non sia troppo intenso, comincia la slegatura delle viti. A misura che le viti vengono liberate dai sostegni, si esaminano diligentemente sopprimendo quei lembi di corteccia secca, che, come brandelli, siano sparsi qua e là sul tronco.

Alla slegatura tien dietro la potatura; operazione questa che va fatta con grande accorgimento, poichè da essa dipendono la quantità e la qualità del raccolto; quindi il vignaiuolo, guidato dalla sua esperienza, procederà anzitutto alla razionale scelta dei tralci che vuole destinare al raccolto dell'anno in corso, e di quelli che devono produrre sarmenti nell'anno successivo.

Di mano in mano che le viti vengono potate, si affidano e si legano ai sostegni.

Si attende quindi alla sistemazione della vigna, e si completano i lavori del mese con una sarchiatura, intesa a mantenere aereate le radici e ad impedire lo sviluppo delle erbacce.

Comincia la preparazione dei magliuoli destinati alla propagazione: e poichè, non è ancora tempo di servirsene, si raccolgono in fascetti e si interrano in luogo asciutto e riparato.

MARZO

La vigna comincia a dar da fare. Se il dissodamento del terreno non fu ancora eseguito, si pratichi al più presto possibile, approfittando di qualche buona giornata, e, senza por tempo in mezzo, si preparino le buche per le nuove piantagioni.

Comincia la potatura nelle località fredde ed umide. Durante il mese la potatura vuol essere ultimata: quel vignaiuolo che, in condizioni favorevoli di clima, ritardi ancora questi lavori, deve accusarsi di negligenza e d'imperizia. A misura che le viti vengono potate, si muniscano di sostegni cui si affideranno mediante legacci di vimini.

Una buona sarchiatura, intesa a favorire l'aereamento delle radici ed a mantenere, per conseguenza, il terreno libero dall' erbacce, non è certamente da trascurarsi.

Nelle località bene esposte comincia la piantagione dei nuovi tralci; ove l'esperto vignaiuolo creda rimandarla al mese successivo, preparati i tralci che vuol destinare alla moltiplicazione, avrà cura di riporli in luogo fresco ed asciutto.

APRILE

Continuano le nuove piantagioni. Si dissotterrano i tralci destinati alla propagazione e si visitano accuratamente, scartando quelli che accennassero a deperimento. Se la scelta dei tralci fu fatta con criterio e se questi furono ben conservati, si può essere sicuri della loro perfetta e completa vegetazione.

Si procede quindi alla preparazione delle talee; la quale consiste nel ridurre i tralci in tante parti di determinata lunghezza, operando il taglio secondo quelle norme che la pratica consiglia. Alcuni sogliono praticare lo *scorzamento* delle talee, col quale si viene ad asportare un anello di corteccia su quella parte della talea che viene messa entro il terreno. Se, da una parte, quest'operazione facilita la emissione delle radici, dall'altra, può riescire dannosa, quando non sia stata praticata da mano bene esperta e quando le talee non siano state piantate immediatamente.

Le talee possono piantarsi in piena terra ovvero in vivaio a parte. Pel vivaio si destinano aiuole ben dissodate, e collocate in luogo fresco e bene esposto.

Compiuti questi lavori, si attende alla sistemazione della vigna. Ove occorrano, si fanno leggiere sarchiature.

MAGGIO

La pianta, come ogni organismo vivente, è soggetta alle avversità, alle malattie.

Fra le avversità cui la vite soggiace, notiamo principalmente quelle cagionate da vicende atmosferiche: così, il gelo guasta i giovani tralci; la brina nuoce alle gemme, alle foglie ed ai teneri getti; la grandine danneggia le foglie ed i grappoli e, il più delle volte, compromette l'intero prodotto. Fra le malattie poi, notansi quelle d'indole parassitaria causate da parassiti vegetali ed animali.

Il vignaiuolo diligente però non deve aspettare che le viti siano colpite da malattie per curarle, ma, sibbene, deve prevenirle. Ed è appunto nei primi giorni di questo mese, che egli preparerà tutto il materiale necessario a combattere l'*oidio* e la *peronospora*, parassiti che danneggiano la vite.

L'*oidio*, detto comunemente *crittogama*, è un fungo (*Oidium Tukerii*) che si combatte generalmente con lo zolfo, apprestandolo alle piante con i comuni soffietti. Una prima solforazione si pratica quando sono spuntate le prime foglioline.

La *peronospora*, sventuratamente tanto generalizzata, è un altro fungo (*Peronospora viticola*), che si combatte con successo mediante irrorazioni di solfato di rame, ovvero aspergendo le foglie con una miscela cuprocalcica. Tali rimedi si applicano, verso la metà ed alla fine di questo mese, con pompe irroratrici.

Oltre i lavori ora accennati, se ne fanno altri, quali la *spampanatura* o *scacchiatura* e la *cimatura* o *svettatura*. La prima, consiste nel sopprimere quei pampani infecondi che si sviluppano dalle gemme dei tralci fruttiferi ed i *succhioni;* l'altra poi, consiste nel recidere l'estremità dei tralci fruttiferi, in modo che fra la inserzione dell'ultimo grappolo ed il punto in cui si recide il tralcio, rimangano due gemme.

A compimento dei lavori di questo mese, gioverà praticare un'altra sarchiatura intesa specialmente a ripulire il terreno dalle cattive erbe.

GIUGNO

Continuano la *spampanatura* e la *cimatura*, specie in quelle località ove, non essendosi ben formati i grappoli, tali lavori furono ritardati.

Un altro lavoro non meno importante dei precedenti, è la *mozzatura*, la quale si pratica recidendo l'estremità dei tralci legnosi, in modo da ridurli ad una lunghezza variabile fra un metro ed un metro e mezzo: la lunghezza di essi però, dev'essere poco maggiore di quella degli altri tralci destinati a fruttificare nell'anno successivo.

Si dà una seconda solforazione alle viti; ove si siano praticate le irrorazioni di solfato di rame per la *peronospora*, come si disse in maggio, bisognerà farne un'altra in sul cadere del mese. Queste ultime operazioni, intese a prevenire o combattere l'*oidio*, e la *peronospora*, parassiti tanto nocivi alla vite, vanno fatte nelle giornate più calme; e, se per caso, praticate le irrorazioni o le solforazioni, sopravvenisse qualche temporale, sarebbe indispensabile ripeterle.

La *cimatura*, anticipando lo sviluppo delle gemme inferiori, dà luogo alla formazione di tralci anticipati, che è necessario cimare convenientemente.

LUGLIO

Nella vigna si completano tutti quei lavori che furono cominciati nel giugno.

A misura che si formano altri sarmenti anticipati, per effetto della *cimatura*, si smozzano diligentemente, anzichè sopprimerli, come taluni sogliono per poca esperienza praticare.

Durante questo mese si ripete la solforatura alle viti, la quale vuol esser fatta con somma diligenza, altrimenti arrecherebbe danno ai grappoli.

Siccome, verso la fine di questo mese, nelle località bene esposte e dove la maturità dei grappoli comincia ad approssimarsi si può iniziare il diradamento delle foglie, operazione che va fatta con quelle cure che, a suo tempo, non trascureremo di ricordare, così, anzi che estendere la solforatura all'intera pianta, essa può limitarsi ai soli grappoli. Per questa pratica si scelga una giornata asciutta, serena e non turbata dai venti.

Se per caso alla solforatura succedesse una giornata piovosa, si abbia l'avvertenza di ridare lo zolfo alle uve.

Alcuni sogliono praticare un'altra irrorazione di solfato di rame, quantunque l'esperienza abbia dimostrato che tre irrorazioni,

fatto con somma diligenza, siano più che sufficienti ad assicurare le viti dai danni della *peronospora*.

In certe contrade si raccoglie una varietà primaticcia di uva detta *lugliatica*.

Oltre questi lavori di coltivazione, il buon vignaiuolo approfitta volentieri del tempo che gli rimane a disposizione, per provvedere, con opportune sarchiature, a mantenere sempre la terra fra i filari libera dalle erbacce e sufficientemente smossa, acciò, nel terreno, non difetti la libera circolazione dell'aria.

AGOSTO

Di mano in mano che i grappoli ingrandiscono, crescono le ansie del vignaiuolo, il quale non vede l'ora di poter raccogliere le sue uve, che tanto sudore e fatica gli sono costate durante un intero anno: egli, col solo sguardo, vorrebbe affrettare la maturazione dei grappoli, vederli già nei tini; ma ben altri lavori gli rimangono a fare, prima di poter appagare le sue brame.

Durante questo mese, adunque, egli deve raddoppiare tutta la sua attività e menare a termine tutti i lavori di culturamento; dei quali, i più importanti sono la zappatura ed il diradamento delle foglie.

La zappatura si eseguisce frammezzo i filari, con l'avvertenza di lasciare la terra smossa, affinchè l'aria, circolandovi liberamente, ne accresca la fertilità. In seguito, qualche diligente sarchiatura, intesa ad impedire la vegetazione delle cattive erbe ed a mantenere le radici bene aereate, non è certamente da sconsigliarsi.

Speciali cure richiede il diradamento delle foglie. Quest'operazione consiste nel sopprimere parte delle foglie che coprono i grappoli; quando però non sia praticata opportunamente e con somma diligenza, non si ottiene che l'uva raggiunga una perfetta e completa maturazione. Il diradamento delle foglie si eseguisce gradatamente, ed ha per iscopo di esporre i grappoli all'azione dei raggi solari.

Essendo prossima la vendemmia, il vignaiuolo comincerà a preparare tini, ceste e quant'altro potrà occorrergli; affinchè al momento di doversene servire trovi ogni cosa in buon ordine.

SETTEMBRE

Continua il diradamento delle foglie, in attesa dell'epoca più opportuna per vendemmiare.

Quando l'uva sia perfettamente matura, comincia la vendemmia.

Qualora, atteso le condizioni commerciali, si volessero produrre vini di una determinata ricchezza alcoolica, e le uve, con la maturazione completa, acquistassero un titolo zuccherino troppo elevato, la vendemmia potrebbe essere anticipata; per cui, in quelle località ove non convenga aspettare la perfetta maturazione dell'uva, si può vendemmiare appena questa, sottoposta ad un accurato esame, abbia acquistata quella ricchezza zuccherina necessaria a produrre vini che posseggano quel grado di alcoolicità richiesto.

La vendemmia vuol essere eseguita con somma diligenza, se si vogliono ottenere vini buoni e conservabili.

Quando il sole abbia bene asciugati i grappoli, si staccano accuratamente, si ripongono in canestri e si trasportano in luogo riparato.

Si dispongono le uve sopra apposito tavolato e si attende alla rimondatura dei grappoli; la quale consiste nel sopprimere i chicchi non maturi, il seccume, le muffe e quant'altro vi sia di sostanze estranee. Proceduto quindi alla separazione dei grappoli scadenti, che converrà raccogliere a parte, si dispone l'uva nei tini e si attende ai preparativi per la pigiatura.

Compiuta la vendemmia, si abbia cura di ripulire diligentemente le ceste, i tavolati e quant'altro sia occorso, e di riporre ogni cosa a posto ed in perfetto ordine.

OTTOBRE

Continua la vendemmia. Nelle località ove questa fu già praticata, il vignaiuolo attende ad altri lavori, i quali consistono principalmente nella recisione di altri tralci. Anticipando questa pratica, gli rimarrà, nella primavera, maggior tempo disponibile per potersi dedicare a più importanti lavori; nel tempo stesso avrà trovato modo di preparare della legna da bruciare nell'inverno.

Appena le foglie cominciano ad ingiallire, è bene sopprimerle, anche per esporre i tralci più direttamente all'azione degli agenti esterni: così il legno, acquistando maggior vigore, resisterà meglio nell'inverno.

Compiuti questi ultimi lavori, si attende alla sistemazione della vigna.

In questo mese, si approfitta della scarsezza di lavoro, per cominciare il dissodamento del terreno destinato alle nuove piantagioni; nell'eseguire questi lavori profondi, si abbia l'avvertenza di lasciare la terra in istato ruvido. Specie nei terreni poco inclinati, i dissodamenti, in questo mese, riescono efficacissimi; in quanto che, durante la stagione invernale, il terreno dissodato si giova immensamente dell'azione delle piogge, dei geli e dei disgeli.

NOVEMBRE

In questo mese il lavoro della vigna è molto limitato. Continua la potatura dei tralci, come fu indicato nell'ottobre; man mano che le foglie ingialliscono, conviene sopprimerle diligentemente senza però strapparle.

Si preparano i magliuoli per la moltiplicazione: se ne fanno fascetti e s'interrano, in sito asciutto e ben riparato, per conservarli sani.

Completati quest'ultimi lavori, si attende alla sistemazione della vigna; si puliscono e si rassettano i fossi di scolo, per dar libero corso alle acque.

Se si abbiano a fare nuove piantagioni, non s'indugi di più per dissodare profondamente il terreno, specialmente se la stagione corra favorevole: ritardando ancora questi lavori, non solo il dissodamento riesce meno efficace, ma corre anche rischio di doverlo rimandare alla fine dell'inverno. Se sopraggiungono le forti piogge, se il freddo diviene troppo in-

tenso e se, per le frequenti gelate, il terreno s'indurisce soverchiamente, i lavori profondi si rendono addirittura impossibili, e si sarà costretti ad eseguirli molto tardi e proprio quando incalzano più urgenti lavori della vigna.

DICEMBRE

Atteso il rigore della stagione, durante questo mese, i lavori della vigna sono limitatissimi, poichè poco o nulla può farsi all'aperto. Nei siti però bene esposti e riparati, ove, in generale, il freddo non sia troppo intenso e quando per l'azione del gelo non si sia formata alla superficie del terreno una crosta durissima, continuano i dissodamenti e si preparano fosse per le nuove piantagioni di viti.

Se il vignaiuolo non ha ancora provveduto a ripulire ed a sistemare i fossi di scolo, vi si dia mano attiva, e completi, al più presto, questi lavori tanto importanti.

Egli deve, inoltre, attendere al governo delle siepi: curerà, con una diligente rimondatura, di tagliarvi tutto il seccume acciò non vi si formino covi d'insetti.

Nelle giornate troppo rigide, stando al riparo delle intemperie, può impiegare il suo tempo preparando i pali da sostegno; come dal pari, visiterà accuratamente tutti gli strumenti da lavoro, ripassandoli e riparandoli ove occorra; così provvederà alla nettezza assoluta delle pompe e dei vasi per le solforazioni, non trascurando, poi, di riporre ogni cosa a posto e con quell'ordine che tanto distingue il vignaiuolo intelligente ed accorto, e che caratterizza la vigna coltivata razionalmente.

CALENDARIO DELL' ENOLOGO

La cantina.

GENNAIO

I lavori di cantina, in questo mese, si riducono a ben pochi, quando però i vini siano stati ben confezionati e conservati in vasi e locali sani. In ogni caso, un'accurata ispezione ai vini si rende indispensabile; poichè talvolta avviene che altre cause concorrano a far subire ai vini delle alterazioni, cui il cantiniere deve senz'altro provvedere, con opportuni rimedi, a prevenirle e, se mai esse siansi manifestate, a curarle.

Fra le principali alterazioni, causate da parassiti vegetali, notiamo la *fioretta*, l'*acescenza*, l'*amarore*, le fermentazioni viscosa, lattica, tartarica, ecc.

I vini poco alcoolici e tenuti a lungo esposti all'aria sono soggetti alla *fioretta;* essa è cagionata dalla presenza di un fungo, il *Mycoderma vini*, che trasforma l'alcool in acqua ed acido carbonico; a prevenirla, gioverà colmare le botti o travasare il vino, quando la colmatura non sia possibile, in recipienti più piccoli ben solforati; a combatterla, si usa chiarificare, solforare ed aggiungere alcool.

L'*acescenza* si manifesta per la presenza di un altro parassita, il *Mycoderma aceti*, il quale trasforma l'alcool in acqua ed acido acetico. La prolungata fermentazione in tini aperti, il lasciare a lungo le vinacce a galleggiare sul mosto, e, per conseguenza al contatto dell'aria, la conservazione del vino in vasi inaciditi, i travasi fatti inopportunamente, sono le principali cause che provocano l'*acescenza*. Essa si combatte, generalmente, travasando il vino in botti fortemente solforate; se l'alterazione è avanzata, il vino può utilizzarsi trasformandolo in aceto ovvero ricavandone l'alcool con la distillazione.

L'*amarore* rende il vino torbido e di sapore amarissimo, piccante. I travasamenti ritardati, i mosti acerbi ed acquosi, l'imbottigliamento inopportuno o fatto con poca cura, favoriscono l'*amarore* che si manifesta nel vino con precipitato filamentoso. Giovano i travasamenti, le chiarificazioni e qualche piccola aggiunta di tannino ed acido tartarico.

Del resto, sia a prevenire che a combattere le fermentazioni, come le altre alterazioni del vino quali il *grassume*, il *rancidume*, l'intorbidamento, l'odore di botte, di muffe, di acido solfidrico, ecc., il cantiniere provvederà con filtrazioni, chiarificazioni, travasi, aggiunte di altre sostanze, ecc., secondo i casi e secondo le norme ed i precetti consigliati dall'enologia.

FEBBRAIO

Durante questo mese, i lavori di cantina sono molto limitati e si riducono a mantenere i locali convenientemente riscaldati; a preparare e pulire con diligenza i vasi vinari e quanto potrà occorrere per operare il secondo travasamento e l'imbottigliamento dei vini, nel mese successivo.

Il cantiniere, però, non deve trascurare un'altra accurata ispezione ai suoi vini, specie se ne acquistò direttamente dai produttori. In tale ipotesi, se gli restasse ancora qualche dubbio sulla buona qualità dei vini, può benissimo approfittare di questo mese, in cui per la cantina ha poco da fare, per esaminarli e così assicurarsi se essi siano puri o sofisticati.

Una volta la sofisticazione del vino si riduceva alla sola aggiunta di acqua; oggi, invece, la frode si è estesa a ben altre adulterazioni, assai più nocive all'igiene, quali l'aggiunzione di materie coloranti (cocciniglia, malva, fitolacca, campeggio, fucsina, ecc.), di allume, gesso, acido solforico e di sali metallici di rame, ferro, piombo.

Tranne nei grandi stabilimenti enologici ove non deve mancare un conveniente laboratorio per le analisi del vino, se il cantiniere non disporrà di mezzi necessari per iscoprire le sofisticazioni nè di una sufficiente cultura, farà ottima cosa, nei casi detti, di avvalersi dell'opera di persone tecniche, sebbene le

principali adulterazioni dei vini possano riconoscersi sommariamente, mediante processi pratici che sono alla portata di qualunque intelligenza.

MARZO

Il principale lavoro che si compie in cantina, durante questo mese, ed in giornate asciutte e serene, consiste in un secondo travasamento. All'uopo si ripulisce la cantina e vi si fa bruciare un po' di zolfo per distruggere i germi delle muffe.

Si visitano diligentemente i vasi vinari, e si lavano con acqua prima, e con un po' di alcool raffinato ovvero con un po' dello stesso vino da travasare poi; con l'avvertenza che i lavaggi devono essere estesi alle pompe, alle brentine, ai tubi di gomma, ai robinetti ed a tutti gli altri attrezzi necessari a ben eseguire il travaso. Solforate le botti con appositi fornelli solforatori, si procede al travasamento, che è bene eseguire con pompe, affinchè il vino passi, da un recipiente in un altro, senza subire scosse e fuori il contatto dell'aria; la quale, favorendo l'ossidazione del vino, potrebbe alterarlo, e, se aromatico, disperdere quegli elementi volatili che lo rendono tale. Specie pei vini vecchi, delicati, l'uso delle pompe si rende indispensabile.

Quel vino torbido che rimane in fondo alle botti, si travasa a parte e si lascia chiarificare; il residuo si cede alle distillerie per l'estrazione dell'alcool e del cremore.

Compiuto il travasamento, è buona pratica bruciare un altro po' di zolfo nella cantina. Indi si attende alla nettezza della cantina, procurando che la temperatura si mantenga, il più che sia possibile, costante; che vi sia poca luce e conveniente ventilazione. Si lavano, inoltre, tutti gli attrezzi impiegati e si ripongono al loro posto con quell'ordine che è tanta parte in ogni cantina ben condotta.

Verso la metà di questo mese, e sempre in giornate asciutte e serene, comincia l'imbottigliamento dei vini vecchi ben confezionati, chiarificati e che, in una parola, abbiano raggiunto maturazione e depurazione completa. A questa operazione tanto delicata, l'esperto cantiniere deve rivolgere tutte le sue cure; nè trascurerà di richiamare la sua attenzione sulla scelta delle bottiglie e dei turaccioli.

Le migliori bottiglie per la conservazione dei vini rossi, sono quelle di colore verde cupo a superficie liscia e senza bollicine. Il cantiniere, però, non deve fermarsi ad esaminare questi soli caratteri, ma, sibbene, deve assicurarsi della buona composizione chimica del vetro. Uno dei metodi pratici per giudicare della bontà del vetro, consiste nel riempire qualche bottiglia con una soluzione di acido tartarico al dieci per cento e lasciarvela per una quindicina di giorni: se, dopo questo tempo, il liquido si sarà conservato limpido, si può esser sicuri che il vetro è di buona composizione.

I migliori turaccioli son quelli che si presentano costituiti da una pasta compatta ed elastica, di tessitura fine a superficie liscia non corrugata.

Prima di riempire le bottiglie, si abbia cura di lavarle ripetutamente con acqua; ove occorrano mezzi meccanici, è bene avvalersi di apposite spazzole di crine. Qualche lavaggio con acqua acidulata con acido cloridrico, non sarebbe certamente da proscriversi.

Risciacquate poi le bottiglie con un po' dello stesso vino da imbottigliare, si procede al riempimento, il quale si pratica con quei metodi che ognuno sa ovvero impiegando qualche apparecchio empi-bottiglie.

Si tappano infine le bottiglie, avendo cura di ungere i sugheri con un po' di buon olio d'uliva, si applicano le capsule o del catrame, per impedire l'accesso dell'aria, e si ripongono in ripostiglio, con l'avvertenza di collocarle in posizione orizzontale.

APRILE

Continua l'imbottigliamento dei vini con quelle norme già descritte nel precedente mese, quantunque, in certe località, questa operazione si faccia di preferenza nell'autunno. Quando però si voglia praticare nella primavera, non si vada oltre la metà di questo mese, imperocchè non è bene attendere che sopravvengano i calori.

Ove si confezionano vini bianchi spumanti, previa chiarificazione e filtrazione, si attende ad imbottigliarli; operazione questa delicatissima, alla quale il cantiniere deve dedicare speciali cure. Si è già accennato ai criterî da seguire nella scelta delle bottiglie e dei turaccioli; solamente è utile aggiungere che, per i vini spumanti, le bottiglie siano di forma conica, come quelle adoperate pei vini di *Champagne,* di vetro molto resistente, di ottima composizione chimica e di color verde-oliva chiaro; che i turaccioli siano grossi, lunghi e di tessuto omogeneo, fine e molto elastico.

Imbottigliato il vino, si turano le bottiglie con apposite macchine turatrici, e, proceduto alla legatura dei tappi, si ripongono in cantina, aspettando che nel vino si ridesti la fermentazione. A suo tempo, in seguito alla fermentazione, si formerà nelle bottiglie un deposito feccioso che è necessario eliminare. A conseguire ciò, con opportuni movimenti, si farà in modo che questo deposito si raccolga in prossimità del turacciolo; ed allora, tenendo la bottiglia inclinata, si cava il turacciolo, si opera sollecitamente lo sboccamento, si colma, e quindi si tura e si lega definitivamente. Per altri vini, questa operazione vuol essere ripetuta dopo un certo tempo.

Ora che la produzione dei vini spumanti va notevolmente allargandosi, è necessario, prima di intraprendere simili imprese, che si abbiano profonde conoscenze tecniche, e che i produttori e fabbricanti non cessino d'informarsi a quei criterî che l'enologia e l'esperienza insegnano.

MAGGIO

In cantina, senza aspettare che incalzino le giornate calorose, si attende alla correzione di quei vini deboli dei quali si voglia aumentare il grado alcoolico.

Nella pluralità dei casi, anzichè correggere

il vino con aggiunta di alcool, si corregge il mosto accrescendone il suo grado zuccherino; imperocchè ognuno sa che il glucosio, decomponendosi, si trasforma in alcool ed anidride carbonica. Quindi, a suo tempo, con i comuni gleucometri si determina la quantità di zucchero nel mosto e da essa si desume il grado alcoolico che, a fermentazione completa, avrà poi il vino. Per cui, se dall'esame del mosto si deduce che il vino avrà un titolo alcoolico relativamente basso, bisognerà aggiungere al mosto del glucosio, ed in proporzione tale che, dalla sua trasformazione, si abbia quella corrispondente quantità di alcool desiderata; quantità che si determina molto facilmente, conoscendo il rapporto che esiste fra glucosio ed alcool. In ogni modo, non sarà inutile ricordare che 1600 grammi di glucosio, trasformandosi, producono un litro di alcool.

Talvolta però, avviene che il cantiniere abbia acquistato vini leggieri, e perciò poco serbabili, o che ne debba spedire altri in regioni in cui, atteso le condizioni di clima e le esigenze commerciali, si consumino vini che posseggano una maggior ricchezza alcoolica; allora egli dovrà correggerli aggiungendovi dell'alcool.

Prima di acquistare l'alcool, è necessario che il cantiniere ne esamini, o ne faccia esaminare, un saggio per assicurarsi della buona qualità e della graduazione. Quindi, conoscendone il titolo e sapendo la ricchezza alcoolica del vino che intende correggere, potrà, col calcolo o col sussidio di apposite tabelle, determinare con esattezza la quantità necessaria di alcool che deve aggiungere al vino, perchè questo sia portato a quel grado di alcoolicità voluto.

GIUGNO

Quando i vini siano stati confezionati con tutte le norme dettate dall'enotecnia, e, quelli poco alcoolici, convenientemente corretti, come fu indicato nel maggio, si può essere sicuri della loro buona riuscita e della loro serbabilità durante i calori dell'estate.

In questo mese, maggiore vigilanza richiedono i locali: soprattutto è da raccomandarsi un'accurata nettezza, per impedire la vegetazione delle muffe, che, spesso, fanno acquistare ai vini odori sgradevoli; che nella cantina poi la temperatura sia mantenuta possibilmente costante è quanto di meglio si possa fare.

A misura che incalzano i calori, cresce la necessità di visitare frequentemente i vini, perchè aumentano le cause che possono determinare quelle alterazioni cui, a suo tempo, fu tenuto debito conto. Quindi si richiede che le botti, i barili e tutti gli altri vasi vinari siano diligentemente esaminati; e se mai fossero necessarie le colmature, si eseguiscano senz'indugio, se non si voglia poi l'ingrata sorpresa di constatare su qualche vino la *fioretta* o che un altro si predisponga all'*acescenza*.

Si attende al commercio dei vini: se questi devono essere spediti, si abbia la massima avvertenza di lavare ben bene i barili con molt'acqua e di risciacquarli poi con un po' dello stesso vino che devesi spedire, e di solforarli infine prima di empirli. Si determini ancora una volta il grado alcoolico del vino che s'intende spedire, e si giudichi se è tale da permettere che questo possa resistere al viaggio e conservarsi sano. Empiti i barili, è necessario chiuderli ermeticamente ed imballarli diligentemente, in modo che, durante il viaggio, il vino non subisca delle scosse.

Le botti, da cui è stato sottratto il vino per la spedizione, vanno senz'altro ben colmate.

LUGLIO

Oltre la vigilanza accurata ai locali ed ai vasi vinari, come fu detto nel giugno, ben altri lavori bisogna eseguire in cantina durante questo mese. La nuova campagna vinicola si approssima, e fin da ora è necessario attendere alla preparazione o abbonimento dei vasi vinari destinati a ricevere il nuovo prodotto. I processi adunque relativi al trattamento cui vanno soggetti i vasi vinari, variano secondochè questi sono nuovi o sono stati già impiegati altre volte.

Nei grandi stabilimenti vinicoli, le botti nuove si abboniscono, iniettandovi opportunamente, con apposito vaporizzatore, del vapor d'acqua, che ha la proprietà di portar via le materie estrattive del legno. Nelle ordinarie cantine però, ove non conviene affrontare la spesa occorrente per l'acquisto di un vaporizzatore, l'abbonimento delle botti si fa lavandole ben bene e risciacquandole poi, ordinariamente, con una soluzione bollente di cloruro sodico al 3 per cento, ovvero con una soluzione di acido solforico al 2 per cento; è buona pratica continuare questi lavaggi con della liscivia bollente. Infine, a completare l'abbonimento delle botti, sarà necessario risciacquarle con del buon vino diluito.

Alcuni sogliono conservare le botti vecchie, lasciandovi una piccola quantità di vino; altri vi lasciano il tartaro. Sia il primo che il secondo dei metodi accennati, devono del tutto bandirsi; poichè, tutt'altro che preservare le botti, le rendono meno atte a ricevere il vino. Difatti quel po' di vino lasciato in fondo alla botte, presto o tardi inacidisce e comunica la sua acidità al recipiente; il tartaro, a sua volta, è sempre inquinato di altre sostanze residuali del vino, le quali, degenerando in altri prodotti, comunicano alla botte odori sgradevoli.

In ogni caso, per render buona una vecchia botte basta lavarla a grand'acqua, dopo averla raschiata diligentemente, e metterla a sgocciolare; quindi asciugare e solforare, risciacquando con vino al momento di doversene servire.

Inoltre, non bisogna dimenticare che le botti non vogliono essere dipinte all'esterno, affinchè il legno non perda la sua porosità: la nettezza assoluta della botte, basta da sola a serbare l'estetica del recipiente; mentre è bene verniciare i cerchi di ferro per impedirne l'ossidazione.

AGOSTO

Ove l'abbonimento dei vasi vinari non fosse stato ancora praticato, vi si dia mano attiva, affinchè, prima che incalzino più urgenti

lavori, non si sia poi costretti ad eseguirlo in fretta ed incompletamente per mancanza di previdenza.

In questo mese, l'esperto cantiniere deve raddoppiare la sua attività e preparare quanto gli potrà occorrere per la prossima campagna, disponendo ogni cosa in perfetto ordine.

Fra i lavori ordinari, oltre la nettezza assoluta dei locali e dei vasi vinari, che è tanta parte in ogni cantina bene ordinata, sono soprattutto da raccomandarsi le frequenti solfôrazioni.

Poichè in questo mese i calori sono eccessivi, e, per conseguenza, più facilmente i vini possono subire delle alterazioni, non bisogna trascurare le colmature. In generale, le colmature vogliono essere eseguite con accorgimento; ed è sempre bene che il vino da servire per colmare, sia prima solforato.

A completare i lavori dell'annata, poichè con questo mese si chiude l'anno vinicolo, non bisogna dimenticare che in ogni cantina ben condotta, oltre gli ordinari registri della contabilità, ve ne sia uno almeno destinato a raccogliere tutte le notizie relative alla natura dei vini, alla loro provenienza, alla loro composizione chimica; nonchè all'età, all'epoca dei travasi, e via di questo passo. Per non incorrere poi in errori, cosa facilissima quando si fa troppo assegnamento sulla memoria, sarà indispensabile che ciascuna qualità sia contrassegnata da un numero, che va poi ripetuto sul recipiente che la contiene.

SETTEMBRE

Si completa la preparazione dei vasi vinari e di quant'altro possa occorrere per la vinificazione. In quei siti ove la vendemmia è prossima, si dà mano attiva a metter in buon ordine tini, pigiatoi, torchi.

Cominciano le visite ai vigneti. Prima di cominciare coteste escursioni, è necessario che il cantiniere stabilisca, a seconda delle esigenze commerciali, quali vini intenda produrre ed in quale quantità, quindi determinerà la convenienza nella scelta e nella quantità delle uve che deve acquistare. Stabilite così le sue cose, non deve far altro se non di aspettare che si proceda alla vendemmia, e di mettersi in condizione di poter ricevere l'uva convenientemente.

Giunta l'uva in cantina, si attende alla rimondatura dei grappoli, mettendo da parte quelli di qualità scadente. Così, passati i grappoli nei tini, si attende a pigiarli.

La pigiatura occorre che sia ben fatta; per cui si rende indispensabile che, con lo sfregamento, gli acini siano ben rotti; e che la polpa venga completamente disgregata, senza però rompere i vinacciuoli, pei quali il vino assumerebbe un sapore aspro e molto sgradevole.

Nei grandi stabilimenti vinicoli, per la pigiatura vengono impiegate le pigiatrici meccaniche. Quantunque con le pigiatrici il lavoro riesca più spedito e più economico, non di meno esse presentano l'inconveniente di schiacciare anche i vinacciuoli e, talvolta, di non compiere sufficientemente bene la separazione della polpa dalle bucce.

Nelle cantine ordinarie, la pigiatura si fa coi piedi e riesce più completa che non con le pigiatrici; le quali, come si è detto, rispondono dal lato economico e non dal lato tecnico.

La pigiatura si eseguisce in tini: da essi poi le uve passano in altri vasi per compiervi la fermentazione tumultuosa.

Talvolta, prima della pigiatura, si usa sopprimere parte dei graspi per non avere vini troppo austeri: si sia molto cauti però in questa pratica, che vuol essere eseguita opportunamente e con criterio.

Verso la metà di questo mese, si pratica un terzo travasamento ai vini, operando in modo che il liquido passi da un vaso nell'altro, senza subire scosse e fuori il contatto dell'aria; a conseguire questo scopo, è necessario adoperare delle pompe, come fu praticato pel secondo travasamento fatto nel marzo.

Quando non siasi reputato conveniente imbottigliare i vini nella primavera, comincia ora l'epoca più opportuna per attendere a questa pratica. L'imbottigliamento può anche operarsi durante tutta la stagione autunnale, purchè si verifichino quelle condizioni e si seguano quelle norme cui fu tenuto parola nel marzo e nell'aprile.

OTTOBRE

Di mano in mano che si procede alla vendemmia, ed in cantina giungono le uve, si attende alla rimondatura dei grappoli ed alla pigiatura, con quelle norme già indicate nel settembre.

Se, nella cantina, queste operazioni furono eseguite, e le uve sono già passate nei tini per la fermentazione, si procede senz'altro alla *follatura*; la quale consiste nello sbattere fortemente il mosto, con i comuni follatori, acciò si provochi la fermentazione. La *follatura* va protratta per un certo tempo; dev'essere energica, regolare, ed estesa a tutta la massa del mosto.

Per impedire poi che le vinacce vengano a galleggiare sul liquido, si disporranno nel tino delle sbarre collocate a croce, ovvero vi si adatterà, un fondo bucherellato: con questa pratica, si ottiene che le bucce cedano al mosto una maggior copia di materie coloranti; nonchè si viene a facilitare la dissoluzione delle materie albuminoidi ed astringenti.

Comincia ad iniziarsi la fermentazione tumultuosa; la quale, se per caso ritardasse, cosa che di rado si verifica, a provocarla basterà aggiungere al mosto una caldaia di mosto riscaldato; si raggiunge lo stesso scopo anche versando del mosto in fermentazione.

Appena sia cessata la fermentazione tumultuosa, conviene svinare; altrimenti, se si lascia troppo a lungo il mosto a contatto delle vinacce, il vino, mentre guadagna in tannino ed in altre sostanze, scapita in alcool. La svinatura si compie facendo passare, per mezzo di una cannella, il vino in altri recipienti in cui tosto s'inizierà la fermentazione lenta.

NOVEMBRE

Qualora la vendemmia sia stata ritardata per ragioni speciali, non è improbabile che

a quest'ora, in cantina, non si sia ancora proceduto alla svinatura del mosto. Ma quando le cose siano andate regolarmente, il mosto sarà già passato in altri tini, per compiervi la fermentazione lenta.

Compiuta la svinatura, si attende a torchiare le vinacce: ed il liquido che si ottiene si aggiunge al vino primitivo; si ripete la torchiatura, ed il liquido che se ne ricava, si mette da parte e servirà pei secondi vini. Le vinacce si cedono alle distillerie.

Anzichè torchiare novamente le vinacce, dopo aver ottenuto il primo liquido che si aggiunge al vino, quando si voglia attendere alla confezione di un secondo vino, si ripongono nel tino, e vi si versa una determinata quantità d'acqua, nella quale si sia sciolto una corrispondente quantità di zucchero ed acido tartarico; agitando poi la massa, non tarderà molto a manifestarsi la fermentazione; compiuta la quale, si pratica la svinatura, ed il vino che si ricava si ripone in botti. In questo modo si ottiene un vinello discreto ed economico.

Ritornando adunque alla fermentazione lenta, bisogna ricordare che con essa si completa la trasformazione del glucosio in alcool ed anidride carbonica. Il vino acquista la sua limpidezza, e, in fondo alle botti, si forma altro deposito; per cui la necessità di travasare nel dicembre.

Di mano in mano che la fermentazione lenta si compie, il livello del vino, nelle botti, si abbassa, e, per conseguenza, conviene colmare.

La fermentazione lenta si compie in vasi chiusi, ed è necessario che, in cantina, la temperatura si mantenga, possibilmente, costante sui 15° c.

Per assicurarsi poi che la fermentazione sia cessata e che le botti siano mantenute sempre colme, s'impiegano i colmatori automatici, piccoli apparecchi di vetro che si fissano sul cocchiume: se, colmate le botti, il livello del vino rimane stazionario nel colmatore, vuol dire che la fermentazione è compiuta.

L'impiego del colmatore riesce di somma utilità, in quanto che, facilissimamente e senza perdita di tempo, si è in grado di desumere se una botte sia colma o scema.

DICEMBRE

Compiuta la fermentazione lenta, si fanno i preparativi per un primo travasamento del vino, il quale, d'ordinario, si pratica verso la metà di questo mese.

Preparate le botti che devono ricevere il vino, si lavano diligentemente, si risciacquano con un po' dello stesso vino da travasare e si solforano adoprando appositi fornelli solforatori. Bruciare un po' di zolfo nella cantina, prima di accingersi al travasamento, è sempre cosa ottima, per tener lontano i germi delle muffe.

Il travasamento si eseguisce con le pompe; per mezzo delle quali, evitando che il liquido subisca delle scosse, si ottiene che le fecce rimangono completamente in fondo alle botti e che il vino passi limpido; oltre a ciò, l'uso delle pompe si rende indispensabile, perchè si evita che il vino venga, il meno possibile, a contatto dell'aria.

In taluni casi però, quando trattisi di travasare vini grossi, aspri, o vini troppo dolci, nei quali si voglia ridestare la fermentazione, o vini che abbiano contratto odore di zolfo o altro odore sgradevole, per essere stati troppo a lungo a contatto delle fecce, conviene non valersi delle pompe, e sarà meglio arieggiarli e, ove il cantiniere lo reputi necessario, anche sbatterli.

Il vino passa così nelle botti di elaborazione per travasarlo una seconda volta nella primavera.

Dopo il travasamento, sarà bene bruciare un altro po' di zolfo. Si attende quindi alla nettezza della cantina; tutti gli attrezzi impiegati pel travasamento, si puliscono diligentemente e si ripongono al loro posto, affinchè al momento di doversene servire, non si perda tempo per ricercarli.

CALENDARIO DEL FRUTTICULTORE

Il frutteto.

GENNAIO

Nelle località bene esposte si compiono zappature superficiali frammezzo le piante; con l'avvertenza, però, che siano eseguite con molta cura per non danneggiare le radici.

Là dove il clima sia mite, si dissoda profondamente il terreno e si preparano le fosse per le nuove piantagioni.

Nei luoghi più freddi, si approfitta di qualche giornata relativamente calma, per eseguire i lavori di dissodamento o le zappature; come pure il coprire, con paglia o strame, qualche tratto di terreno allo scopo d'impedire che il gelo l'indurisca, è, certamente, una pratica da non proscriversi.

Ove il frutticultore lo reputi necessario, potrà concimare e fare qualche ammendamento al terreno.

A proposito delle nuove piantagioni, è utile tener presente che esse vanno fatte con criteri razionali, e che il lavoro deve essere subordinato alle condizioni di clima e di suolo: così nei luoghi freddi ed in terreni tenaci e umidi, le piante mettonsi superficialmente, ovvero più entro terra, se si operi in condizioni opposte.

Se la stagione corre favorevole, si legano quelle piante cui fu dato dei sostegni e si ripuliscono, recidendo il legno secco e la estremità di quei rami irregolarmente tagliati.

Comincia la potatura delle piante a fioritura precoce.

Ove non vi sia difetto di mano d'opera, così nei piccoli frutteti, alla potatura seguono

altri lavori, intesi specialmente a difendere le piante dagl'insetti: essi, d'ordinario, consistono nel raschiare i tronchi ed i rami primari; nel lavarli con acqua leggermente caustica o antisettica ed aspergerli con latte di calce; e infine nel dare qualche po' di concime al piede delle piante, procurando che le radici vengano aereate.

Oltre i lavori del terreno e di coltivazione, il frutticultore nelle giornate molto rigide, può impiegare il suo tempo preparando pali, legacci e quant'altro gli potrà necessitare in seguito.

FEBBRAIO

Continuano i lavori del terreno e quelli relativi alla potatura.

In questo mese, si preparano le aiuole destinate a ricevere le sementi di quelle piante che serviranno da soggetti per innesti; e, nelle località ben riparate, cominciano le piantagioni di quegli alberi fruttiferi, che vogliónsi educare secondo una forma prestabilita.

Gli albicocchi ed i mandorli cominciano a fiorire, ed è buona pratica, specie nei paesi freddi, coprire le piante con appositi ripari, per difenderle durante le notti in cui s'abbiano a temere le gelate.

Si fa la potatura ai meli, ai peri, ai susini, ai peschi, agli albicocchi: all'uopo, è utile ricordare che le piante più deboli sono quelle che richiedono di essere potate per tempo, e che la potatura degli alberi più vigorosi vuol essere alquanto ritardata; anzi, in questo ultimo caso, piuttosto che recidere i rami col potatoio, conviene meglio infrangerli e spezzarli con le mani: le ferite prodotte sui rami, essendo di lenta cicatrizzazione, favoriscono lo sviluppo dei rami fruttiferi. La potatura ritardata mentre indebolisce il sistema vegetativo della pianta, ne accresce il grado di produttività.

Terminata la potatura, riescono efficacissimi i lavori di dissodamento superficiale, frammezzo le piante, come fu già accennato nel decorso mese.

Si procede alla scelta ed alla raccolta di quei rametti da destinarsi agl'innesti: si riuniscono in fascetti, e, per ritardarne la vegetazione, poichè non è ancora tempo d'impiegarli, s'interrano in sito fresco ed asciutto.

Inoltre, si attende al governo delle siepi, per impedire che vi s'annidino insetti e per assicurare la difesa del frutteto.

MARZO

Durante questo mese, le nuove piantagioni e la potatura di quelle piante che non mostrino una vegetazione troppo vigorosa, devono essere ultimate; rimandando a tempo più opportuno la potatura di quelle altre, per le quali questo lavoro conviene ritardare.

Alla potatura si collegano altre operazioni intese ad accrescere o a diminuire il grado di vegetazione della pianta: esse consistono principalmente, nel praticare sul fusto e sulle ramificazioni, delle incisioni, più o meno profonde, allo scopo di richiamare o deviare l'afflusso dei succhi nutritivi della pianta su taluni rami. È bene però ripetere ancora una volta, che queste operazioni, quando non siano eseguite con accorgimento e con perizia, spesso dànno risultati del tutto negativi e tali da compromettere, talvolta, il raccolto dell'annata.

Il lavoro più importante che esigono le piante fruttifere coltivate *a spalliera,* è la *palizzatura;* la quale consiste nel disporre e fissare i rami in modo che la pianta presenti, nel suo insieme, quella configurazione prestabilita. Anche questo lavoro tende a regolare ed a promuovere lo sviluppo del sistema vegetativo o riproduttivo della pianta, secondo che ai rami si dà una disposizione verticale o inclinata.

Continua la semina delle piante destinate per *soggetti* da innesti. In condizioni favorevoli cominciano a praticarsi gl'innesti *a spacco.*

Si visitano accuratamente le piante che vogliónsi portare ad una forma prestabilita, e si sopprimono quelle gemme che darebbero rami tali da turbare l'estetica delle piante medesime. Ove le piantagioni lo richiedessero, si stabiliscono sostegni con fili di ferro, pali e canne.

Compiuta la potatura e tutti gli altri lavori relativi alla sistemazione delle piante, si zappa superficialmente per facilitare l'aereamento delle radici.

APRILE

Nei paesi umidi e freddi, ove le condizioni climatiche furono così sfavorevoli da impedire qualsiasi lavoro, è indispensabile che il frutticultore, durante la prima metà di questo mese, spieghi tutta la sua attività, affinchè le nuove piantagioni e la potatura vengano ultimate.

Nelle località poi in cui ogni cosa procedette regolarmente, tutte le cure devono essere rivolte alle piante coltivate *a spalliera.*

Comincia la potatura, fatta preferibilmente non col potatoio ma recidendo i rami con le mani, di quegli alberi la cui vegetazione cominci a ridestarsi. Continuano gl'innesti.

Si pratica una *smozzatura* a quelle piante che nel mese antecedente subirono la soppressione di alcune gemme: questa operazione consiste nel recidere quei giovani getti che turbano la simmetria della ramificazione.

Nel mese di gennaio, fu raccomandato di raschiare i tronchi ed i rami primari, di lavarli, ed infine di aspergerli con latte di calce. Se al frutticultore avanzasse del tempo, egli potrebbe approfittarne per ripetere l'aspersione testè accennata, affinchè le piante non venissero attaccate dagl'insetti.

A compimento dei lavori del mese, qualche leggiera zappatura, framezzo le piante, sarà efficacissima. Alcuni, per mettere più a contatto dell'aria le radici, sogliono scalzare.

MAGGIO

Se, per ragioni speciali, il frutticultore sia stato costretto, nell'aprile, a trascurare qualche lavoro, raddoppi la sua attività, e faccia in modo di completare ogni cosa nel più breve tempo. Solamente quando avrà compiuto quei lavori, darà mano agli altri che sono propri di questo mese, e che consistono in speciali innesti ed in altre operazioni, quali la smozzatura di alcuni rami, il diradamento

delle foglie e delle frutta, le concimazioni e gl'innaffi.

Si visitano gl'innesti fatti nella primavera e quelli praticati nella fine dell'estate dell'anno antecedente, curando di togliere, a quest'ultimi, le legature, affinchè non se ne arresti l'accrescimento; anzi, per ravvivarli, è necessario sopprimere quei germogli che si siano sviluppati sui *soggetti*.

L'innesto che si pratica durante questo mese, è quello detto *per approssimazione*, e si applica a quelle piante che si coltivano *a cordoni, a spalliera:* si eseguisce incurvando i rami di due piante vicine, in modo che aderiscano l'uno all'altro e senza che alcuno di essi venga staccato dal fusto. Mediante delle incisioni più o meno profonde ed inclinate, per le quali però si richiede una mano bene esperta, si mettono a contatto i due rami; quindi si legano, e la ferita si copre con mastice per preservarla dall'umidità. Con questi innesti si possono ridurre le *spalliere* in quella forma che più si crede conveniente, conciliando l'estetica ad una buona produzione.

Talvolta, l'innesto *per approssimazione*, si pratica per sopperire alla mancanza di rami, lungo le branche ed il fusto, specie su quelle piante portate a culture simmetriche, nelle quali i vuoti ne turberebbero la forma prestabilita.

A colmare questi vuoti, si rimedia o con l'innesto *per approssimazione* o con l'innesto di gemme fiorali: nel primo caso, basterà incurvare convenientemente uno dei rami della stessa pianta che si vuol correggere, e metterlo a contatto della parte su cui si vuole un novello ramo, operando con le norme già indicate; nel secondo caso, si scelga una delle migliori gemme, e s'innesti su quella parte della pianta ove si noti l'assenza di un ramo utile.

Quando su alcuni rami si voglia stimolare la circolazione degli umori, vi si pratichi il diradamento o la soppressione totale delle foglie. Così, per migliorare la produzione fruttifera, un'opportuna smozzatura dei teneri rami, riesce efficacissima, se fatta diligentemente.

A compimento dei lavori di questo mese, il solerte frutticultore non trascurerà di visitare tutte le piante, ravvivando, con concimi liquidi o con innaffi, quelle la cui vegetazione fosse poco promettente.

Comincia il diradamento delle frutta, e si attende alla raccolta delle ciliege.

GIUGNO

Il lavoro più importante di questo mese, cui il solerte frutticultore deve dedicarsi con sommo impegno, è il diradamento delle frutta. Ma spesso questa pratica viene trascurata, quando la cultura del frutteto si affidi a gente inetta; la quale, avida soltanto del guadagno, eseguisce i lavori alla peggio, lesina nelle concimazioni e pensa solo ad ottenere un raccolto abbondante, poco curando che il terreno divenga sterile, che le piante vegetino a stento, che il prodotto non sia di buona qualità; ma, seguendo questo metodo, anche quando nei primi anni si giungesse ad ottenere una discreta produzione, si scapiterà in seguito, col raccogliere della frutta scadentissima.

Ove però la cultura del frutteto sia condotta razionalmente, appena le frutta abbiano raggiunto una determinata grossezza, specie nelle annate di abbondanza, conviene diradare, sopprimendo preferibilmente quelle più prossime all'estremità dei rami; in generale, il diradamento vuol essere più intenso sui rami deboli che non sui forti. È inutile poi dire, che, quando questo lavoro sia eseguito con buoni criteri, la produzione se ne avvantaggia grandemente.

Alquanti giorni prima che i frutti raggiungano la maturazione, si attende alla *sfogliatura;* con la quale, asportando parte delle foglie, i frutti vengono più direttamente esposti all'azione dei raggi solari; operazione questa che vuol esser fatta con avvedutezza ed a più riprese.

Si attende infine, ove ne sia il caso, alla smozzatura dei *succhioni* negli albicocchi, nei susini, nei peschi, quando la vegetazione di queste piante si mostri troppo vigorosa: tale pratica, intesa a promuovere lo sviluppo di rametti fruttiferi, quando non è seguita con somma avvedutezza, riesce dannosissima.

Durante questo mese, le piante si giovano immensamente di una zappatura.

Continua la raccolta delle ciliege, e comincia quella delle pere e delle albicocche.

LUGLIO

Di man in mano che si approssima la maturazione delle frutta, non bisogna dimenticare il diradamento delle foglie, o *sfogliatura*, con quei criteri già accennati nello scorso mese.

Continua la smozzatura dei rami nei peschi e nei peri; con l'avvertenza, che quest'operazione dà migliori risultati, quando, anzichè recidere del tutto il rametto, si operi il taglio in modo che la parte infranta resti appena attaccata al rimanente del ramo: in questo modo, si evita che dalle gemme inferiori si sviluppino sollecitamente rami anticipati. Tale pratica, più propriamente detta *infrangimento*, dovrebbe essere estesa anche ai meli; ma a queste piante conviene meglio applicare la *torsione;* con la quale, invece di impiegare il potatoio, si torce, con le dita, quella parte del ramo che si vorrebbe asportare.

Se al principio della primavera furono impiantati dei vivai di *soggetti* per innesto, si visitano, si rimuove diligentemente il terreno e si tolgono le cattive erbe.

Durante questo mese, il lavoro principale del frutticultore è la raccolta delle frutta.

In quelle località ove la frutticultura non è progredita, spesso la raccolta si fa in una maniera veramente indegna: si scuote fortemente l'albero, o si battono i rami con delle pertiche, e le frutta si lasciano cadere di peso: senza aggiungere commenti, ci limitiamo soltanto ad augurarci che questi metodi siano banditi una buona volta.

La raccolta delle frutta, invece, vuol esser fatta a mano e con speciali cure: sia che le frutta siano destinate al pronto consumo, sia che esse debbano essere spedite, disseccate o conservate, è indispensabile che non subiscano deterioramento; e che, oltre a soddisfare il senso del gusto, soddisfino anche quello della vista.

Per la raccolta, si scelgano preferibilmente giornate asciutte e serene; si eseguisce quando la rugiada siasi completamente dileguata, procedendo dalle piante più deboli, da quelle meglio esposte e, in generale, dai rami più elevati.

In questo mese si attende alla raccolta delle ciliege, delle albicocche, delle susine, delle pere e delle pesche primaticce.

AGOSTO

Se durante l'annata il diligente frutticultore ha dedicato tutte le sue cure alle piante, e, con amore e zelo, nulla ha trascurato per contribuire alla loro prosperità, in questo mese raccoglie il premio dei suoi sudori, e prova il colmo della soddisfazione nell'ammirare tanti alberi ricchi di grosse e belle frutta. Ed è perciò che con ansia sempre più viva e crescente, egli compie gli ultimi diradamenti delle foglie, per meglio esporre le sue frutta all'azione dei raggi del sole.

L'agosto segna l'epoca della maggiore produzione delle ciliege, delle pere, delle pesche, delle susine, delle albicocche.

Si completa l'*infrangimento* e la *torsione* dei rami, e, con una buona zappatura, si pone termine ai lavori del terreno ed a quelli di coltivazione dell'annata.

In sul finire del mese, comincia una nuova serie di lavori, con gl'innesti *a gemma* sui cotogni, sui peschi, sui meli, sui peri, sui susini, sugli albicocchi.

L'innesto *a gemma*, o altrimenti detto innesto *a gemma dormiente,* per distinguerlo dall'altro detto *a gemma vegetante* e che si pratica in primavera, se vien fatto con sollecitudine e diligenza, dà dei buoni risultati. Speciale attenzione si richiede per la scelta della gemma; la quale dev'essere convenientemente asportata da un rametto vigoroso, sano, che sia dell'annata, e che si trovi in piena vegetazione, affinchè la corteccia possa essere facilmente staccata dal legno. Evidentemente, anche il *soggetto* deve trovarsi in piena vegetazione; si scelgano perciò i migliori rami, quelli più vigorosi, qualunque sia la loro età, e che presentino la corteccia non corrugata.

Preparata adunque la gemma, sulla corteccia del ramo che si vuole innestare, si pratica un taglio a T, si sollevano i lembi della corteccia e vi s'introduce la gemma; quindi, si rimettono i lembi e si lega l'innestatura con della lana o della filaccia.

SETTEMBRE

A meno che non si attenda alla conservazione delle frutta, il lavoro del frutteto in questo mese si riduce a ben poca cosa.

Comincia la raccolta delle mandorle e continua quella delle pesche, delle susine, delle pere, delle mele.

Ove la cultura del frutteto sia condotta razionalmente, ed ove abbondino le varietà di uno stesso frutto, il diligente frutticultore non dovrebbe esimersi dal prendere tutte le note relative alla robustezza delle piante, all'epoca della fioritura, ai caratteri delle frutta, all'epoca della perfetta maturazione.

Un apposito registro che raccogliesse, oltre i nomi delle singole specie e varietà, tutte le note che si riferissero alla loro cultura, si renderebbe indispensabile, quando, in una data epoca, si volesse, a cagion d'esempio, sapere, di una data pianta, quale è la varietà più resistente, quale quella che dà frutta più grosse o meglio conformate, quale quella che dà frutta precoci o tardive. Contrassegnando, infine, ciascuna pianta col proprio nome o con un numero, che corrispondesse però esattamente alle indicazioni del registro, mercè una piccola targa metallica da sospendersi al fusto con fil di ferro, il frutticultore sarebbe in grado di sapere con precisione ogni cosa, senza alcuno sforzo di memoria.

Allorquando nessuna di queste cose venga trascurata, si può provare la soddisfazione e l'orgoglio di possedere un'azienda ordinata, condotta con sistemi razionali, ed, in una parola, un frutteto modello.

Ove si attende alla conservazione delle frutta, le visite ai locali a ciò destinati devonsi succedere con frequenza: oltre a mantenere tutte le frutta ben divise ed ordinate sopra appositi tavolati, si lascino per il pronto consumo quelle che accennino a qualche deperimento; si ponga, infine, la massima attenzione nel mantenere costante la temperatura nei locali, lontana l'umidità, scarsa la luce.

Dovendo spedire delle frutta, si curi che l'imballaggio risponda bene alle esigenze che la delicatezza del prodotto richiede: si dispongano perciò in casse o ceste frapponendovi ritagli di carta o di legno, buona paglia od altro; affinchè non restino a contatto, nè subiscano urti durante il viaggio. Va da sè che per le spedizioni sono completamente da scartarsi quelle frutta che presentino contusioni, macchie o che menomamente accennino a deperire.

OTTOBRE

Continua, nelle località bene esposte, la raccolta delle pesche, e comincia quella delle pere e delle mele d'inverno.

Se si abbiano a fare piantagioni autunnali, non s'indugi di più a dissodare il terreno ed a preparare le buche. Rimandando ancora questi lavori, sopravvengono le piogge, i geli, e si corre rischio di non poterli eseguire convenientemente o, per lo meno, di doverli spesso interrompere; e, in quest'ultimo caso, i lavori riuscendo imperfetti, perchè fatti a riprese ed alla men peggio, lasciano molto a desiderare dal lato tecnico. Se il terreno destinato alle piantagioni dell'autunno fosse abbastanza magro, una buona concimazione riescirà efficacissima.

Inoltre, il diligente frutticultore visiti accuratamente, uno per uno, tutti gl'innesti fatti nell'estate, per assicurarsi che le legature siano a posto, e che il mastice si trovi in quantità sufficiente da poterli preservare durante i rigori dell'inverno; ed in generale, per le piante innestate, abbia l'avvertenza di mantenere sempre il terreno sufficientemente smosso, soffice e scevro dalle erbacce.

Poichè in questo mese i lavori più urgenti sono abbastanza limitati, il buon frutticultore non trascuri d'ispezionare le sue piante, re-

cidendo qua e là seccumi, brandelli di corteccia deperita; come pure raschiando qualche tronco che ne abbisogni, farà sempre cosa utilissima.

A completare i lavori del mese, si rende necessaria la sistemazione degli scoli, per scongiurare il pericolo di ristagni d'acqua, che potrebbero verificarsi in seguito alla caduta delle piogge. Del pari, si raccomanda la nettezza dei viali.

NOVEMBRE

Se le condizioni del clima sono favorevoli, e se le gelate permettono di eseguire i lavori senza interruzione, continuano i dissodamenti del terreno, e si attende alla preparazione delle fosse per le piantagioni autunnali. Nei siti ove il freddo non è troppo intenso, si attende con alacrità a piantare ogni sorta di alberi fruttiferi.

Durante questo mese, è necessario affrettarsi a coprire, con opportuni ripari, le piante più delicate, le più giovani, le meno vigorose e quelle che meno resisterebbero ai rigori dell'inverno. Se non si abbiano sufficienti coperture, si riparino, almeno, le piante più esposte ai venti; e, nelle giornate troppo rigide, quando nessun lavoro sia possibile all'aperto, non s'indugi a preparare, con stuoie, paglia e steli, altre coperture.

Maggiore sorveglianza richiedono i locali destinati alla conservazione delle frutta: si procuri, anche con qualche stufa, che la temperatura non sia soverchiamente bassa e che non subisca repentine perturbazioni.

Inoltre, senza aspettare che incalzino le piogge, si provveda, sollecitamente, alla sistemazione dei fossi di scolo, acciò il loro funzionamento non lasci nulla a desiderare; alla raschiatura dei viali, procurando che non vi si ammucchino erbacce, seccumi e quant'altro può ostacolare la libera circolazione nel frutteto.

DICEMBRE

In quei luoghi ove il freddo non sia troppo intenso, e le gelate non abbiano soverchiamente indurito il terreno, si completano i dissodamenti e le piantagioni di altri alberi da frutto.

Nelle contrade meridionali, quantunque le piante poco o nulla abbisognino di esser coperte, atteso la stagione poco rigorosa, non di meno, l'accorto frutticultore non trascura le sue piante più deboli e più esposte, e con apposite coperture le difenda dalle intemperie.

Il lavoro più importante di questo mese è il governo delle siepi; per quelle vive, oltre a tosarle convenientemente, si avrà cura di asportarne tutto il seccume e di ripulirle diligentemente acciò non vi si annidino insetti; se vi siano dei vuoti provvederà subito a colmarli, in modo che la difesa del frutteto non venga menomamente compromessa.

Si attende a ripulire e restaurare tutti i muri, specie quelli situati contro le *spalliere*. Se, dopo qualche pioggia, si siano formati dei ristagni, si procuri, con opportuni movimenti di terra, di smaltire l'acqua; e con maggiore avvedutezza si attenda alla sistemazione degli scoli, affinchè non si abbiano a deplorare simili inconvenienti.

Nei giorni in cui non sia possibile eseguire lavori all'aperto, il frutticultore, stando al riparo delle intemperie, si darà cura di ispezionare tutti i suoi utensili, e di provvedere alle riparazioni ove ne fosse il caso; nè trascurerà, in seguito, di riporli al loro posto in perfetto ordine.

In quanto poi alla conservazione della frutta, è indispensabile che i locali a ciò destinati siano sottoposti alla massima vigilanza: soprattutto, temperatura mite e costante, assenza di umidità e difetto di luce.

CALENDARIO DELL' ORTICULTORE

L' orto.

GENNAIO

Se il gelo non ha indurito il terreno, l'ortolano può procedere al dissodamento delle aiuole destinate a ricevere le seminagioni primaverili.

Si darà cura di sistemare i fossi di scolo, di ammucchiare nell'orto il concime, cui aggiungerà lo espurgo dei fossi, e di provvedere alla rimondatura e rassettamento delle siepi.

In questo mese, in cui le culture ortive richiedono poco lavoro, l'ortolano ne approfitterà per fare qualche ammendamento al terreno; così, a seconda delle esigenze delle coltivazioni che intende intraprendere, può mescolare alla terra dei correttivi, e modificarne, conseguentemente, la consistenza. Se il terreno fosse troppo umido, potrà, mediante una razionale rete di canali, rendere più agevole lo smaltimento dell'eccesso di umidità.

Se l'orto è circondato da muri, lungo i muri, preferibilmente quelli esposti a mezzodì, si dispone il terreno *a costiere*; su le quali si viene a dare a quei tratti di terreno una certa inclinazione che, senza dubbio, ne migliora l'esposizione.

Si preparano *letti-caldi*, cassoni per culture forzate, e si ammanniscono terricciati. In ultimo, l'ortolano diligente deve provvedere a riparare ed a mantenere sempre in buon assetto tutti gli strumenti da lavoro.

Nei paesi meridionali, così in *costiere* ed in siti bene esposti, comincia la semina dei piselli primaticci, delle fave, degli spinaci, delle lattughe, dei ravanelli, delle rape, del prezzemolo, delle cipolle.

Si seminano su *letto-caldo* carote precoci, pomodori, cedriuoli, cocomeri, poponi, avendo poi cura di riparare, con apposite coperture, le piantine, e difenderle, in tal guisa, dai rigori dell'inverno.

Nei luoghi caldi, si trapiantano cavoli primaticci, cavolfiori, cipolle.

Si concimano in copertura le asparagiaie e si forzano le fragole.

Si raccolgono i cardi, i porri, i sedani, gli spinaci, i cavoli, le carote, le lattughe d'inverno, i finocchi.

FEBBRAIO

In questo mese, l'ortolano deve spiegare gran parte della sua attività nell'eseguire, o nel menare a compimento, tutti quei lavori che fu costretto a trascurare nel gennaio, atteso il rigore della stagione.

Provvederà, senza ulteriore indugio, a rassettare le siepi ed a formarne delle nuove, a riparare ai dislivelli del terreno, a sistemare le aiuole ed a rendere, con opportuni lavori, facile lo scolo delle acque. Durante il dissodamento delle aiuole, quando non siasi ancora scongiurato il pericolo delle gelate del suolo, farà bene coprire, con paglia o strame, quella parte del terreno che gli rimane a dissodare, acciò non incorra nel rischio di dover interrompere i suoi lavori.

Si formano le asparagiaie in sito caldo e bene esposto.

Si semina il carciofo in cassoni e si diradano le carote seminate su *letto-caldo*. Si seminano gli spinaci, il prezzemolo, il cavolfiore primaticcio, le fave tardive ed i piselli per un raccolto tardivo, i cavoli primaticci, le carote corte d'Olanda, i porri da consumarsi nella state, ed anche la scorzonera, se le condizioni sono favorevoli.

Nei paesi caldi continua la semina delle cipolle e comincia quella del sedano in pien'aria. Si pongono gli spicchi d'aglio ed i tuberi di patate primaticce.

Si attende alla semina dei ravanelli, dei sedani, delle lattughe, avendo cura di ricoprire poi le piantine, appena nate, durante la notte e le giornate troppo fredde.

Si semina, su *letto-caldo*, la endivia di prima stagione, e, nei paesi caldi, anche la petronciana.

Si rincalzano i piselli e le fave; si rincalzano del pari, i sedani, i finocchi e le indivie e si dispongono così all'imbianchimento.

Si trapiantano i cappucci ed i cavolfiori primaticci, cui si danno copiosi innaffi ed, in seguito, ingrassi liquidi.

Al cavolo primaticcio di Milano si praticano sarchiature, concimazioni e, se occorrono, innaffi.

Si trapiantano cardi, sedani, rape, destinati a produrre semi, non trascurando di scegliere le piantine che presentino migliore vegetazione.

Si consumano, durante questo mese, i cavolfiori, i cavoli di Milano e di Bruxelles, gli spinaci, i cardi, i radicchi, i sedani, i finocchi, le lattughe, i porri, le rape e le carote.

MARZO

Se la stagione si fosse mostrata tanto rigorosa da non permettere all'ortolano di eseguire tutti i lavori necessari, egli, nei primi giorni di questo mese, dovrà raddoppiare la sua attività, acciò le aiuole vengano, al più presto, ben dissodate, ed ultimate le vangature e le zappature.

Indugiando ancora nel mescolare i letami al terreno, questi non giungerebbero a decomporsi in tempo utile, e, conseguentemente, la vegetazione poco o nulla ne usufruirebbe.

Sistemate le aiuole, l'ortolano diligente non deve dimenticare che la consociazione e la rotazione delle piante ortive vanno fatte con criteri razionali: così, specie se l'orto è di nuovo impianto, farà in modo di raggruppare le piante possibilmente secondo la famiglia botanica cui appartengono; se ciò non gli riescisse facile, si guarderà, per lo meno, di incorrere nell'errore di coltivarle alla rinfusa; ma le raggrupperà secondo che di esse si consumino le radici, i bulbi, le foglie, i frutti e via di questo passo. In quanto poi alla rotazione, l'ortolano deve alternare convenientemente le culture; di guisa che su di una data aiuola non devonsi succedere le medesime seminagioni.

Continua la formazione delle asparagiaie, e si sarchiano e si concimano abbondantemente quelle già esistenti. Si fanno piantagioni di fragole. Si scoprono e si sarchiano le carciofaie.

Sui *letti-caldi* continua la semina delle indivie, dei cavolfiori, delle zucche, delle petronciane, dei pomodori.

Continuano le semine di piselli, di fave, di ravanelli, di carote, di sedani, di spinaci, di cavolfiori di mezza stagione, di cavoli primaticci e tardivi, di cipolle; e se ne fanno altre di fagiuoli nani, di barbabietole, di cardi, di finocchi, di cicorie, di scorzonere, di angelica, di anice.

Si piantano erbe aromatiche come salvia, lavanda, timo, maggiorana. Si mettono i bulbi dell'igname e gli spicchi dell'aglio.

Si trapiantano indivie di prima stagione, lattughe, poponi, cedriuoli.

In questo mese, si consumano i cardi, le lattughe, gli spinaci, i sedani, i finocchi.

APRILE

Compiuti i lavori del terreno e sistemate le aiuole ed i reparti, l'ortolano, in questo mese, deve dedicarsi con ogni cura alla semina ed al trapiantamento degli ortaggi. All'uopo, non sarà inutile ricordare, che nei paesi in cui s'abbiano ancora a temere le brine, è necessario che le piantine vengano, durante la notte, preservate da appositi ripari: trascurando questa pratica, la vegetazione potrebbe essere seriamente compromessa.

La sistemazione dei fossi di scolo, le frequenti raschiature ai viali, le rastrellature, le diligenti sarchiature framezzo le piante, l'estirpamento delle erbacce, costituiscono i lavori ordinari del mese, cui il solerte ortolano dovrebbe dedicarsi con sommo interessamento.

Si procede alla semina dei cedriuoli, dei cocomeri, dei poponi, delle zucche, dei cavolfiori, dei cavoli-rapa, dei cavoli di Bruxelles, dei finocchi dolci, dei pomodori, della scorzonera, del rabarbaro, della santoreggia, del nasturzio, della ruca, della ruta, del basilico.

Continua la semina dei fagiuoli nani, de-

stinati ad esser consumati allo stato verde (*cornetti*), e dei fagiuoli rampicanti. In sul cadere del mese poi, si attende alla semina dei sedani, dei cardi, delle carote, delle barbabietole e delle lattughe da consumarsi nella state.

Si trapiantano cavoli grossi tardivi, cavolfiori di mezza stagione, sedani, cardi; e poichè queste piante sono di lento sviluppo, così esse vanno ordinariamente consociate alle insalate e ad altri ortaggi di corta durata.

Si rincalzano le fave, i piselli, le patate; si dividono i cespi del ramerino, della salvia.

Ai ravanelli, alle lattughe, alle carote trapiantate in questo mese, si praticano innaffi copiosi; i quali riescono tanto più efficaci, se fatti nelle prime ore del mattino.

Nei paesi meridionali si mettono in pien'aria i bulbi dell'igname; nei settentrionali, invece, si trapiantano, appena scongiurato il pericolo delle brine.

Si procede allo imbianchimento dei finocchi trapiantati in ottobre e novembre.

Continua la piantagione delle fragole. Si scalzano i carciofi e se ne recidono i rimessiticci, lasciandone, per ciascuna pianta, solamente i due migliori; di quelli recisi, i più robusti si piantano per formare la nuova carciofaia. Volendo, invece, ottenere i cosiddetti *gobbi*, anzichè tagliare i rimessiticci più vigorosi, basterà incurvarli ed interrarli, disponendoli così all'imbianchimento.

Si consumano le lattughe, gli spinaci, i piselli, i primi asparagi.

MAGGIO

Le aiuole già dissodate e lasciate finora libere, perchè destinate a ricevere sementi o piantine più delicate, si zappano, si concimano convenientemente, e, senz'altro, si dispongono alla cultura.

I *letti-caldi* si scompongono, e col materiale che se ne ricava si ammanniscono terricci.

In questo mese, l'ortolano diligente non deve trascurare gli altri lavori ordinari, quali le zappature, le sarchiature e le rincalzature, procurando di tener sempre scevra dalle cattive erbe la superficie del terreno.

Inoltre, deve dedicarsi con ogni cura alla confezione delle sementi: a misura che queste giungano a maturità deve raccoglierle, farle asciugare e conservarle in luogo asciutto e ben riparato, seguendo quelle norme che non cesseremo di raccomandare in seguito.

Si piantano i rimessiticci del carciofo. Continua la semina dei cocomeri, dei poponi, dei cedriuoli, delle zucche da consumarsi nell'inverno, delle carote a radice lunga, delle barbabietole, delle rape, dei ramolacci, dei ravanelli; e se ne fanno altre di broccoli, di cavolfiori tardivi, di cavoli-rapa, di cavoli di Bruxelles, di cardi da consumarsi nell'autunno e nell'inverno, di petronciane, di peperoni, di cicorie, di lattughe, di finocchi, di asparagi, di piselli rampicanti. In luogo fresco seminasi lo spinace.

Si trapiantano carciofi, cavoli tardivi di Milano, cavolfiori, broccoli, lattughe, endivie, sedani, cardi, pomodori, peperoni, petronciane.

Si diradano le piantine di scorzonera, e si legano le indivie per imbiancarle.

Si concimano e si sbrattano le fragole. Si pratica una *smozzatura* alle fave, ai cedriuoli, ai cocomeri.

Si raccolgono carciofi, cavoli e cavolfiori primaticci, radicchi, sparagi, piselli e ravanelli.

Le fragole, in questo mese, danno un prodotto molto ricercato.

GIUGNO

L'ortolano, che voglia trarre dal suo orto il massimo prodotto con la minore spesa possibile, deve, senz'interruzione, far succedere, sui vari appezzamenti di cui dispone, le culture; quindi, tosto che avrà proceduto alla raccolta e le aiuole rimangono libere, deve dissodarle e concimarle; affidando, al terreno così preparato, altre seminagioni o trapianti.

Gl'innaffiamenti devonsi succedere con maggiore frequenza; ed è da raccomandarsi ch'essi vengano dati, preferibilmente, dopo il tramonto; frequenti, del pari, devono essere le sarchiature e le raschiature.

Si praticano la *cimatura* al pomodoro e le *smozzature* alle cucurbitacee in generale.

I sedani, seminati in gennaio, si rincalzano e si legano per imbiancarli.

S'incurvano gli steli dell'aglio per favorirne l'essiccamento: appena i bulbi giungono a maturità, la qual cosa comincia a verificarsi in sul cadere del mese, si estirpano, si pongono ad asciugare, e, cogli steli, se n'intrecciano mazzi, che vengono poi sospesi in luogo asciutto.

Ai cavoli si prodigano copiosi innaffi, concimazioni liquide e frequenti sarchiature.

Se la stagione va secca, s'innaffiano le fragolaie, e si avrà cura di estirpare le erbacce.

Continua la semina dei fagiuoli e dei piselli nani e rampicanti, e dei cavoli tardivi il cui prodotto vien consumato nell'inverno.

Si attende alla semina dei cavoli di Milano, dei cavoli di Bruxelles, dei cavolfiori, delle lattughe, specie della lattuga romana, delle rape, delle barbabietole, delle carote mezze corte di Olanda, dei ramolacci d'estate, dei sedani, delle indivie, delle cicorie da consumarsi nell'autunno e nell'inverno, dei meloni tardivi ed anche dei porri.

Si trapiantano i cavoli-rapa, i peperoni seminati nel maggio, i porri seminati nel febbraio o marzo; con l'avvertenza che il trapiantamento si pratichi dopo il tramonto ovvero nelle giornate coperte.

Le fragole a grosso frutto forniscono un prodotto molto abbondante ed abbastanza ricercato.

Si raccolgono piselli, fagiuoli, cavoli, carote, rape, patate, petronciane, sedani, cipolle, bietole; fra le cucurbitacee: i meloni, i cetriuoli, le zucche quarantine.

Continua la raccolta degli asparagi e dei broccoli, e comincia quella dell'indivia seminata in febbraio.

Si procede, del pari, alla raccolta degli steli dell'angelica e delle gemme fiorali del cappero.

LUGLIO

Aumentano i raccolti, e nell'orto innalzano i lavori. Così, come nel mese precedente, di mano in mano che le aiuole rimangono libere,

l'ortolano attende a vangarle, concimarle e disporle a ricevere nuove seminagioni.

Se la siccità è prolungata, conviene innaffiare le asparagiaie di recente formazione. Se si avrà cura di sarchiare, innaffiare e concimare, con ingrasso liquido, i carciofi, non sarà improbabile che, nell'autunno, si possano raccogliere i primi ricettacoli.

Continua lo svellimento dell'aglio, e si trapianta il cavol-rapa.

Si seminano cavoli tardivi, cavoli broccoli, ramolacci, rape precoci, carote lunghe per l'inverno, indivie destinate a consumarsi nell'autunno e nell'inverno, lattughe, sedani, cicorie, spinaci, zucche quarantine, cedriuoli, cedriuolini da conservarsi nell'aceto, porri, cipolle, fagiuoli, scorzonere.

Ai pomodori si pratica la *cimatura*, per provocare lo sviluppo dei frutti, ed ai poponi la *smozzatura*.

I poponi, i cedriuoli, i cavoli, le lattughe, le cicorie richiedono convenienti innaffi.

Si sarchiano e si rincalzano i cavoli, i fagiuoli, i piselli. Si rincalzano e si legano le indivie, le cicorie, i cardi, i sedani, e si praticano tutte le cure intese ad ottenere il loro imbianchimento.

Le fragolaie, tosto che il raccolto è stato ultimato, richiedono speciali cure: si recidono gli stoloni, e quindi si sarchia, si concima e s'innaffia.

Durante questo mese, si attende alla raccolta dell'aglio, delle cipolle, delle carote, delle barbabietole, dei cavoli, delle fave, dei fagiuoli, dei piselli, delle zucche quarantine, dei poponi, dei cocomeri, dei cedriuoli, dei sedani, delle lattughe, delle cicorie, delle indivie, degli spinaci d'estate, dei pomodori, delle petronciane.

Uno dei lavori più importanti del mese, risiede nella scelta e nella confezione delle sementi. All'uopo, il diligente ortolano sceglierà fra le piante, le meglio conformate, le più robuste e quelle che presentino, in una parola, i migliori caratteri, e le destinerà alla produzione del seme. Tosto che i semi giungono a maturità, deve raccoglierli, sceglierne con diligenza i più perfetti, asciugarli e riporli, infine, in sacchetti, che sospenderà in luogo asciutto e ben riparato.

Finalmente, a ciascun sacchetto è indispensabile affidare un cartellino, portante, oltre il nome della pianta, cui il seme appartiene, tutte quelle altre indicazioni che si riferiscono alla cultura, ai caratteri della vegetazione, nonchè all'epoca della semina, a quella della raccolta, e via di questo passo.

AGOSTO

Anche in questo mese l'orto dà molto da fare. Si attende ad ogni sorta di lavori: raccolte, semine, trapianti, dissodamenti, zappature, rincalzature, innaffi, concimazioni, raccolta di sementi, imbianchimento di ortaggi e cimature.

In questo mese, adunque, l'ortolano, con maggiore attività, deve dedicarsi a questi lavori e distribuirseli in modo che tutti vengano bene eseguiti, e che nulla sia trascurato per la prosperità del suo orto.

Soprattutto attenderà con diligenza ed opportunità alla raccolta, affinchè non sia poi costretto a dover smerciare prodotti poco buoni o poco maturi: così, raccoglierà di sera le sue verdure, dopo averle convenientemente spruzzate con acqua, per poterle mandare al mercato di buon mattino; raccoglierà i poponi ed i cocomeri, solamente quando essi abbiano raggiunta la completa maturità, a meno che non coltivi quelle varietà di poponi che si consumano nell'inverno, e che si lasciano maturare sospesi al muro; non attenderà che i cedriuoli siano troppo maturi per raccoglierli, altrimenti acquisterebbero sapore amaro o sgradevole; raccoglierà infine opportunamente altri ortaggi destinati a conservarsi ed esser perciò consumati più tardi.

Continua la semina dei broccoli, dei ramolacci, delle rape, delle carote per la primavera, delle indivie da consumarsi nell'autunno, delle lattughe d'inverno, degli spinaci, dei porri; e se ne fanno altre di cavolfiori primaticci, di cavoli della Cina, di fagiuoli tardivi, di piselli quarantini, di cipolle bianche, di ravanelli, di finocchi primaticci, di scorzonere, di cerfoglio. Si attende alla coltivazione dell'aglio, per la cui propagazione conviene meglio affidare al terreno gli spicchi anzichè il seme. In alcune località, si semina l'angelica.

Si trapiantano cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, sedani.

Si attende all'imbianchimento dei sedani seminati in febbraio, delle cicorie, delle lattughe, dei cardi.

Si concimano, con ingrassi liquidi, i broccoli seminati in primavera, i cavolfiori.

Si innaffiano le asparagiaie, i cavoli, i broccoli, le lattughe, i cardi, i piselli, i fagiuoli, le fragole.

Si cimano le cucurbitacee. Si moltiplica per cespi il carciofo. Si raccolgono pomodori, petronciane, poponi, cocomeri, cedriuoli, sedani seminati in febbraio, lattughe, indivie, spinaci, fagiuoli, carote, cipolle, cavoli, acetose.

Con le stesse cure già indicate nel luglio, si attende alla raccolta delle sementi. Si raccolgono i semi delle carote, dell'angelica; comincia la raccolta delle ombrelle dell'anice, le quali, si fanno bene asciugare prima di cavarne i semi.

SETTEMBRE

Oltre tutti i lavori già indicati nell'agosto, si vanga e si prepara il terreno per le semine di primavera.

Specialmente nei luoghi freddi, si attende alla preparazione dei cassoni, e si ammannisce tutto il materiale necessario a coprire le tenere piantine, per preservarle durante le notti e le giornate fredde.

Di mano in mano che la temperatura si abbassa, gl'innaffi agli ortaggi divengono meno frequenti.

Si piantano le fragole a frutto piccolo.

Si seminano le varietà primaticce del cavolo cappuccio e del cavolo di Milano, gli spinaci da consumarsi nell'inverno e nella primavera, le lattughe, le indivie, i ravanelli, le rape, le carote, i porri, le acetose e, nelle località bene esposte, i piselli ed i fagiuoli quarantini.

Si dividono i cespi dello spigo.

Si attende all'imbianchimento dei sedani, delle indivie, dei cardi, delle cicorie.

Si trapiantano i cavoli, i cavolfiori, i cavoli di Bruxelles, i broccoli, le lattughe, le indivie, ed i porri, seminati in estate, da consumarsi nell'inverno e nella primavera.

Durante questo mese, l'orto fornisce abbondanti e svariati prodotti: si raccolgono cavoli tardivi, cavoli-rapa, pomodori, petronciane, rape, carote, sedani, spinaci, cipolle, lattughe, indivie, cicorie, cardi, fagiuoli, piselli, cedriuoli, poponi, cocomeri tardivi.

Comincia la raccolta delle fragole, degli stimmi dello zafferano e di quelle cucurbitacee che voglionsi conservare per l'inverno, quali i poponi e le zucche.

Continua la raccolta e la preparazione delle sementi.

OTTOBRE

Incalzano i lavori. Si dissodano e si concimano le aiuole lasciate libere per effetto della raccolta, e si dispongono per le successive semine e per i trapiantamenti.

Si prepara il terreno per le semine primaverili e continuano, intanto, i preparativi per preservare gli ortaggi dal gelo e dalle altre intemperie. Si attende alla formazione di nuovi *letti-caldi:* quelli già impiegati per altre culture, si scompongono, e con i materiali che se ne ricavano, si ammanniscono terricciati.

Tutti i residui della vegetazione, come radici, foglie, steli, ecc., si ammucchiano, e s'impiegano, quali materie fertilizzanti, miste agli altri concimi di cui dispone l'orto.

Gl'innaffi cominciano a praticarsi con molta parsimonia: sono però sempre efficaci per ravvivare gli ortaggi appena trapiantati.

Le asparagiaie richiedono speciali cure: di mano in mano che gli steli ingialliscono, conviene reciderli rasente terra, ma senza scuoterli, altrimenti si verrebbe a provocare la disseminazione delle bacche; quindi, si pulisce il terreno dalle erbacce e si concima.

Si dividono i cespi dell'erba cipollina, e comincia la propagazione, per rametti, del rosmarino e di altre piante aromatiche.

Continua la piantagione delle fragole. Su *letto-caldo,* si piantano i rimessiticci del carciofo.

Si attende alla propagazione dell'aglio, come fu accennato nell'agosto, e si seminano, su *letto-caldo,* cavolfiori, cicorie, lattughe.

Si procede alla semina delle varietà primaticce del cavolo di Milano e del cavolo cappuccio, delle lattughe, delle indivie, dei ravanelli, delle cipolle, dei porri, degli spinaci per l'inverno, del cerfoglio, del prezzemolo. Nelle località bene esposte, si seminano i piselli, per raccoglierne i primi baccelli nella primavera.

Si trapiantano i cavoli di primavera, i cavolfiori, le cipolle, le lattughe d'inverno, le indivie, i finocchi seminati in agosto.

Si attende all'imbianchimento dei finocchi seminati nel febbraio e successivamente, dei cardi destinati ad essere consumati ai principii dell'inverno, dei sedani seminati nell'aprile e nel maggio, delle indivie, delle cicorie.

Si raccolgono i broccoli precoci, i primi cesti del cavolo di Bruxelles, i cavoli, i cavoli cappucci, i fagiuoli, i piselli, le rape, i sedani, gli spinaci, i cardi, le cicorie, le lattughe, le indivie, i pomodori, le petronciane.

Si estirpano le barbabietole, si ripuliscono diligentemente e si ripongono in sito difeso dai geli, ove possono conservarsi fino a tutta la primavera.

Si completa la confezione delle sementi; in ordine poi alla loro conservazione, si seguano quelle norme già altrove accennate.

NOVEMBRE

Ove le condizioni del clima e del terreno lo permettano, continuano i dissodamenti, le vangature e le concimazioni; in una parola, si attende alla preparazione del terreno, perchè possa fornire gli ortaggi durante la stagione invernale.

Se però il lavoro del terreno è abbastanza limitato, atteso il rigore della stagione, cresce quello relativo alle cure di coltivazione; così l'ortolano, durante questo mese, non deve trascurare le sue piante e tenerle, con opportune coperture, al riparo dei geli, durante le notti, e ben difese nelle giornate troppo rigide.

Continua la piantagione dei rimessiticci del carciofo e degli spicchi dell'aglio.

Si seminano fave primaticce, piselli, e, in condizioni favorevoli, spinaci di primavera; in certe località, le fave si usa mischiarle ai broccoli. Si fanno le prime semine del finocchio, semine che si ripetono successivamente fino a tutta la state, per avere un prodotto continuato.

Si preparano altri *letti-caldi* e cassoni, e si seminano lattughe, indivie, cerfogli, cicorie, poponi, cedriuoli, carote a radice corta.

Si trapiantano i cavolfiori, i cavoli cappucci primaticci, le lattughe d'inverno ed altre insalate.

In buone condizioni, si può cominciare a forzare gli asparagi; nelle vecchie asparagiaie continua la raccolta degli steli ingialliti, con quelle precauzioni già indicate nell'ottobre.

Il lavoro più importante dell'orto, che si compie durante questo mese, consiste nella conservazione degli ortaggi per l'inverno. Le carote, le barbabietole, si estirpano, si puliscono, si asciugano diligentemente e si ripongono in cantine o in siti ben riparati, collocandole a strati con paglia o sabbia, non trascurando di tenerle ben coperte; si raccolgono le rape, le patate, e se ne fanno mucchi, che vanno poi accuratamente coperti; le scorzonere si lasciano nel terreno, e si raccolgono di mano in mano che devono essere destinate al consumo: per difendere il terreno dai geli, basterà mantenerlo costantemente coperto con strame o paglia; si fanno cesti di broccoli, di cavoli cappucci ed anche di cavoli di Bruxelles e si conservano in luogo ben difeso dal freddo; s'impagliano sedani e cardi, e si ripongono in cantina; le cicorie si raccolgono e si lasciano vegetare trapiantandole in cassoni da riporsi in cantina ben difesa dai geli, piuttosto calda ed oscura: esse imbiancano, divengono tenere, e forniscono un discreto prodotto da consumarsi nell'inverno.

Durante questo mese, si consumano cardi, spinaci d'inverno, sedani, finocchi, carote, ca-

volfiori; si raccolgono le zucche e gli ultimi pomodori e poponi.

Comincia la raccolta dei tuberi dell'igname piantati da due anni.

DICEMBRE

Il freddo diviene più intenso, le gelate si succedono con maggior frequenza, e quindi cresce la necessità di garantire gli ortaggi con appositi ripari. Ove però le condizioni siano favorevoli, non si trascuri di lavorare il terreno e lasciarlo così, durante l'inverno, esposto all'azione del gelo.

I vecchi *letti-caldi* si scompongono, e se ne preparano altri per le nuove seminagioni e pei trapianti; si ammanniscono terricciati; per avere a disposizione dell'orto maggior copia di materie fertilizzanti, si raccolgono foglie, steli, radici, erbacce, espurgo dei fossi, ecc., e si uniscono ai concimi.

Continua la semina delle fave primaticce, dei finocchi, delle lattughe, dei poponi, dei cedriuoli; in buone località, si seminano pure indivie, cipolle, cavoli da inverno, rape, ramolacci, ravanelli. Si attende alla cultura forzata degli asparagi.

Si trapiantano lattughe, poponi, cedriuoli, cavolfiori e cavoli cappucci primaticci.

Si estirpano le carote, le barbabietole, le rape; si escavano le patate, e si attende alla loro conservazione, con quelle cure già indicate nel novembre; si raccolgono pure, per destinarli alla conservazione, i cavoli non ben cestiti e si fanno cesti di cappucci, di cavolfiori, di cavoli di Bruxelles; le cicorie si trasportano in cantina, ed ivi si lasciano vegetare in buona terra, per averle bianche e minutissime durante la stagione invernale; in cantina, del pari, si ripongono le indivie, i sedani, i cardi.

Continua la raccolta dei tuberi dell'igname, delle scorzonere, dei cavoli, dei cardi, degli spinaci, dei sedani, dei finocchi, delle carote e delle ultime cucurbitacee.

In questo mese, l'ortolano, oltre ad invigilare spesso, e con diligenza, i locali destinati alla conservazione degli ortaggi, provvederà alla sistemazione dell'orto, a ripulire e rassettare i fossi di scolo, a tosare le siepi.

Infine, non trascurerà di preparare altre coperture; di ripassare tutti gli attrezzi, di ripararli, ove lo reputi conveniente, e di rimetterli tutti in buon assetto: così avrà modo di impiegare proficuamente il suo tempo, quando le intemperie ed il soverchio freddo non gli permettano di eseguire lavori all'aperto.

CALENDARIO DEL FIORICULTORE

Fiori di giardino e in vaso.

Calendario di Flora. Linguaggio dei Fiori.

GENNAIO

Nel gennaio si concimano e si vangano le terre destinate ad accogliere le radiche dei *Ranuncoli*, affine d'ingrassare la radica, la di cui piantagione deve farsi nel febbraio, e si preparano le terre nelle quali vanno poste in primavera altre piante che abbelliscono i giardini nel corso dell'estate e dell'autunno. Una tale operazione è necessaria a farsi in questo mese, non solo perchè il concime che è stato dato alla terra abbia luogo di spegnersi e unirsi alla medesima mediante le pioggie che cadono più di frequente che in qualunque altro tempo dell'anno, ma sì ancora perchè il gelo abbia luogo di fermentare la terra, la quale, incotta dai ghiacci, diventa più sciolta, e più omogenea per la vegetazione delle piante, che saranno destinate per la medesima. Il metodo d'ingrassar la terra consiste nello spandere, prima di vangare, in un'estensione di mq. 3,50 la quantità d'uno strato di concio di cavallo che abbia subìti almeno i primi gradi di fermentazione, ed egual dose di terra vegetabile, volgarmente chiamata *terriccio di bosco,* la quale serve non solo per l'ingrasso della terra, ma anche a renderla più sciolta e leggiera. Sarà d'uopo osservare se la terra destinata a mettervi piante di qualunque genere sia sparsa di sassi, e in tal caso sarà indispensabile di vagliarla sino alla profondità di un braccio.

Sarà cura del giardiniere di levare, nelle ore calde e nelle giornate di sole, le stoie che servono a coprire e difendere dal gelo le radiche de'Ranuncoli e degli Anemoni, rimettendole prima del tramontar del sole; non che di dar aria alle stufe e tiepidarii dal mezzodì fin verso le due ore pomeridiane, purchè sia giorno in cui splenda il sole.

Sarà necessario innaffiare tanto le piante che vivon nei vasi all'aria aperta, quanto quelle che tengonsi nelle stufe e nei tiepidarii, nelle ore più calde del giorno, avvertendo che l'acqua non sia tanto fredda da arrecar danno alle piante che meriteranno d'essere innaffiate; si osserverà che la terra sia asciutta, per impedire l'impanamento del vaso per le superflue irrigazioni, lo che di frequente cagiona il deperimento della pianta.

Sarà poi della massima necessità l'osservare i termometri delle stufe e dei tiepidarii, avvertendo che il calor della stufa non sia minore di 12 gradi del termometro di Réaumur e quello dei tiepidarii non sia minore di gradi 6 sopra zero del medesimo termometro. Il giardiniere dovrà accendere il fuoco a sera inoltrata, e non lo smetterà sino a che il termometro non segni meno di nove in dieci gradi.

Il giardiniere dovrà pure avvertire che i canali, o tubi, entro i quali passa il fumo sieno costruiti in modo da non lasciarlo trapelare, essendo questo un fiero nemico delle piante;

e che il giro del tubo, o canale del fumo, passi sempre dalla parte della finestra, come la più fredda dell'ambiente, essendo utilissimo che il calore sia in quel lato piuttosto che da quelli del muro, come molti adottano.

Sarà inoltre necessario in questo mese di rivoltare i conci per farli fermentare, innaffiandoli nell'atto di rivoltarli, qualora sieno soverchiamente prosciugati, per rinnovare la fermentazione. È una tale operazione deve farsi anche ai terricci vegetali, come il *terriccio di castagno,* la così detta *terra di scopa,* quella d'*abeto,* quello detto *di bosco,* composto di foglie di leccio, querce e altre foglie di piante arboree, le quali, riunite in massa e fermentate, formano un ottimo terriccio, particolarmente per la composizione dei così detti *mescoli forti,* terriccio omogeneo alla vegetazione e prosperità delle piante, non solo per quelle dei vasi, ma anche per tutte quelle che sono piantate in piena aria.

Dovrà il giardiniere aver cura di ordinare in apposita stanza i semi raccolti nella decorsa stagione dell'estate e dell'autunno, scegliendo quelli da sementarsi nella futura primavera.

***

Fra le piante che fioriscono in questo mese meritano speciale menzione le seguenti:

La Camelia (*Camellia Japonica*).

Originaria del Giappone, donde fu introdotta in Europa dal P. Giuseppe Giorgio Camello, Gesuita, nel 1734. I suoi fiori cerei ed inodori, bianchi, rosa, rossi, screziati, marmorizzati, semidoppi e doppi e le sue foglie lucenti e sempreverdi fanno di questo arbusto uno de' più belli ornamenti de' giardini.

Fiorisce sul finire dell'inverno. Vive in piena aria ed ama esposizioni ombrose e settentrionali. Nei paesi freddi va ritirata in aranciera, perchè il gelo nuoce alla fioritura.

Vegeta nel *terriccio di castagno* ben macerato, unito a un terzo di *terriccio di Scopa.*

Si riproduce per seme da spargersi in terrine in autunno e per buture o talee da farsi durante tutta l'estate sotto campane di cristallo.

Emblema — *Freddezza.*

Ciclamino d'Europa (*Ciclamen Europaeum*).

Spontaneo nei nostri boschi, produce in autunno graziosi fiori color rosa chiaro, che si succedono per oltre due mesi. Bellissime sono pure le sue foglie di un gaio color verde al di sopra, più chiare e pendenti al violetto al di sotto.

Vive nel terriccio dei boschi, nei luoghi più ombrosi e sassosi, e preferibilmente sugli alti margini de' ruscelli.

Si riproduce dai bulbilli che nascono intorno al tubero principale.

Sbocciano pure, in questo mese, i loro fiori il *Ciclamino di Cipro* (C. Persicum) e il *Ciclamino a foglie d'ellera* (C. Hederaefolium).

Ciclamino dell'Isola di Coo (*Cyclamen Coum*).

Pianta a radice bulbosa e rotonda, spontanea nell'isola di Coo e nei prati della Germania. In gennaio produce de' fiori graziosissimi di colore rosso-violetto col calice rivolto verso la terra ed i petali eretti, che rammentano la figura di insetti alati. Graziose pure sono le sue foglie orbicolate di colore verde chiaro nella pagina superiore e di violetto nell'inferiore.

Vive in piena aria e ne' luoghi ombrosi in terre leggiere e preferibilmente vegetali.

Si riproduce per mezzo de' bulbilli che nascono in abbondanza intorno al bulbo principale.

Emblema — *Amabilità senza pretesa.*

La Dafne dell'India (*Daphne indica*).

Daphne è nome greco, che significa *Lauro,* e venne imposto a questa pianta per la somiglianza delle sue foglie e delle sue bacche con quelle del Lauro.

Spontanea nella Carolina, venne introdotta nei nostri giardini sul principio del secolo presente.

Produce durante l'inverno graziosissimi fiori colore di carne e di odore soavissimo, i quali unitamente alle sue foglie verdi e persistenti formano uno de' più belli ornamenti dei tiepidarii.

Vive in *terriccio di castagno* unito a *terra di scopa.*

Si propaga per *margotto* ed anche per *innesto* sulla *Daphne laureola* e sulla *D. mezereum* comune nelle nostre montagne.

Emblema — *Felicità.*

L'Elleboro (*Helleborus niger*).

È questa una pianta medicinale conosciuta fino dai tempi più antichi e considerata un rimedio efficace contro la pazzia. Le radici servono per far calmare i dolori dei denti, ma li fanno cadere poco tempo dopo; sicchè il rimedio è peggiore del male.

L'Elleboro è spontaneo nei nostri Appennini e fu da lunghissimo tempo portato nei giardini, a' quali serve di vago ornamento pei suoi graziosi fiori bianchi, che sbocciano durante il più crudo inverno.

Vive in qualunque terra ed a qualsiasi esposizione. Propagasi col dividere i suoi getti in ottobre o in marzo, o per seme da spargersi in primavera.

Emblema — *Pazzia.*

L'Iride di Persia (*Iris Persica*).

Prima di spuntare le foglie l'Iride produce i suoi fiori di color celeste pallido con macchie gialle e scure, che sono assai apprezzati, perchè compariscono nel gennaio.

A marzo, seccate le foglie, si levano di terra i bulbi e si tengono all'asciutto fino all'ottobre, tempo in cui si ripiantano.

Vuole una terra grassa e renosa e preferisce una situazione meridionale.

Propagasi a mezzo de' suoi bulbilli.

Emblema — *Messaggio, Ambasciata.*

L'Iride Tuberosa (*Iris Tuberosa*).

I fiori di questa Iride, che sono verdi colla estremità nera, sembrano di velluto. Sboc-

ciano in Gennaio e sono molto apprezzati. Le foglie spuntano dal terreno in novembre e si seccano a maggio.

Vive in piena aria a qualunque esposizione, e vegeta in qualsiasi terreno.

Propagasi per mezzo dei suoi bulbi che si piantano in ottobre, o per seme che si sparge in marzo.

Emblema — *Dolce speranza.*

La Primavera della China (*Primula Sinensis*).

Questa bellissima specie, che adorna da oltre mezzo secolo i nostri giardini, è loro di grandissimo ornamento mediante i suoi graziosissimi fiori disposti a verticello, di colore roseo, che fioriscono nel gennaio e continuano la loro fioritura per oltre due mesi.

Si propaga mediante la riproduzione dei suoi getti, che ha luogo in primavera e nel mese di ottobre; come pure per seme, dovendo sementarsi verso la fine di marzo.

La terra vegetabile è la più confacente alla sua vegetazione, occorrendo tenerla durante l'inverno in situazione calda, ove il gelo non possa offenderla.

Emblema — *Prima giovinezza.*

Il Tlaspo (*Iberis Semperflorens*).

Graziosa pianticella, originaria della Sicilia, coltivata in quasi tutti i giardini per il suo bel fogliame verde e pei suoi fiori bianchi in racemi, inodori, ma che si mantengono per tutto l'inverno.

Serve benissimo a fare bordure alle aiuole.

Vive in piena aria ed in qualunque terra: preferisce però le terre argillose e le esposizioni a mezzogiorno.

Si riproduce per mezzo dei suoi rami, che si affidano in settembre alla terra, ove gettano presto radici, e per seme che può spargersi in marzo.

Emblema — *Indifferenza.*

Viole garofanate da inverno (*Dianthus caryophyllus*).

Tutti conoscono ed apprezzano le *Viole garofanate* o *Garofani,* chiamati con vocabolo greco, fino dai tempi più antichi, *Fiori di Giove.*

I loro fiori belli e profumati, bianchi, rosa, rossi, gialli, screziati, si succedono durante tutto l'inverno, e sono ricercatissimi sul mercato.

Propagansi per semi da affidarsi ad un buon terriccio in estate, o per *margotti* e *talee* da farsi nell'agosto e da levarsi in ottobre.

Prosperano in terra argillosa mista ad un terzo di concime di cavallo vecchissimo e ridotto quasi in terriccio.

I Garofani per prosperare vogliono situazioni elevate e rallegrate dai raggi del sole.

Emblema — *Amor vivo e puro.*

FEBBRAIO

Al principio di questo mese, purchè la stagione non sia molto rigida, sarà necessario piantare le piccole radiche dei *ranuncoli rossi,* delle *roselline,* dei *grangialli* e degli *anemoni,* acciò vegetino e ingrassino la loro radice, avvertendo di tagliare la boccia del fiore quando sia giunta all'altezza di un pollice dal suo cesto, affinchè quell'umore che servir doveva d'alimento e vegetazione del fiore, rimanendo nella pianta, faccia diventar più grossa la radica, che dovrà ripiantarsi dopo un anno di riposo, dacchè sarà stata levata dalla terra.

La terra adattata per dette radiche è la così detta *terra d'orto,* di qualità piuttosto renosa, anzi meglio tufacea, aggiungendovi un terzo di *concio di cavallo* bene smaltito, con altrettanta dose di terra vegetabile, detta *terriccio di bosco,* il quale mescolato colla terra in cui debbono essere piantate, scavandola e separandola dai sassi, oppure vagliandola, lo che sarebbe ancor meglio, sino alla profondità d'un braccio, si compone una specie di mescolo di tanta omogeneità, che prosperano per eccellenza le radiche suddette. Bisognerà poi innaffiarle, qualora nel marzo e nell'aprile andasse asciutta la stagione.

Si trapiantano in questo mese le piante dei *garofani,* o *viole garofanate,* e si pongono in vasi come pure in terra, e si governano quelli che non vogliono trapiantarsi. Il metodo di governarli è quello di scalzare per tutta l'estensione del vaso la terra fino alla profondità di circa 3 centimetri levando quella scalzata, e mettendovi in vece egual dose di un mescolo composto metà di *concio di cavallo* bene smaltito, e metà di *terriccio di bosco.* La stessa operazione si fa a quelle piante che sono situate in diversi punti del giardino, scalzandole e cambiando loro la terra col metodo già accennato per i vasi, fino all'estensione di circa un palmo di circonferenza dal centro della pianta.

Verso la fine del mese potrà farsi la stessa operazione a tutte quelle piante che sono nei tiepidarii ed anche in pien'aria, potendosi altresì cominciare a cambiar di vaso quelle che non saranno capaci di rimanervi o per soverchia quantità di radici, o per impantanamento, o per non esser loro omogenea la terra in cui furono piantate. Avvertasi però di governare con detto mescolo soltanto quelle che sono piantate in *terra forte,* cioè di due terzi d'argilla, e in terra tufacea, aggiungendovi un terzo di *concio di cavallo* bene smaltito, e un terzo di *terriccio di bosco,* oppure di *scopa.* Le piante messe in *terra di castagno,* o in *terra di scopa,* non si governano mai col *concio di cavallo,* giacchè questo le fa quasi deperire se per caso loro fosse dato; ma convien governarle con nuovo *terriccio di castagno,* e ripiantarle cambiandole di vaso, sempre con un mescolo di detti terricci vegetabili; al che bisogna avere una grande avvertenza, poichè le piante assuefatte a vegetazione nei terricci vegetali difficilmente si adattano a rivegetare nei così detti mescoli di *terra forte,* alla quale particolarmente sono uniti ingrassi animali.

Si può verso la fine del febbraio principiare a innestare le rose: e in questa stagione si fanno gli altri innesti.

Dovranno continuarsi le stesse cure citate nel mese precedente riguardo alle stufe e ai tiepidarii, e si avranno le stesse attenzioni di levare nelle ore calde le stoie che servono a difendere dal gelo le aiuole nelle quali sono

piantate le radiche dei *ranuncoli* e degli *anemoni*.

Si procurerà d'ultimare la raccolta dei semi, e di preparare quelli che dovranno sementarsi nella futura primavera.

In questo mese si porta nuova terra sulle aiuole, dove è troppo abbassata, e vi si sparge e si mescola una certa quantità di concio per ingrassarla.

Parimente nel febbraio si potano quegli alberi ed arbusti che vivono in pien'aria, se ne abbisognano, e si tosano i bossoli dei *parterre*, come pure le rose: si rilegano le siepi e si potano, ponendovi nuove piante in luogo di quelle che fossero deperite, e cambiando quelle che sembrassero ammalate e facessero temere il loro deperimento nel corso della ventura estate.

Si tosano pure le piante delle rose, così a cespuglio come a spalliera, non che i gelsomini, le passiflore e le altre piante destinate a coprire pareti, rilegando e distendendo quei tralci o rami che debbono servire a coprirle, e disponendole in modo da coprire tutta la parete, senza lasciare alcun vuoto, acciò venga regolarmente rivestita e coperta.

Si continua a rivoltare e a far fermentare gli ammassi di concio, come pure quelli di terre vegetali, rendendoli bene smaltiti, per potersene servire nella prossima stagione di primavera.

È poi della massima necessità di tener pulite dalle erbe cattive le prode tanto del giardino quanto dei viali, essendo questo il mese in cui principiano a spuntare e rivegetare, acciò, impossessandosi del terreno preparato per altre piante, non succhino l'ingrasso dato alla terra che dee servire a render più vegete le piante destinate ad ornarla.

***

Fra i fiori che sbocciano nel febbraio, vanno ricordati i seguenti:

L'Anemone (*Anemone coronaria*).

Sono gli Anemoni piante erbacee di radici tubercolose perenni, che vegetano bene in una terra leggiera, argillosa, sostanziosa ove le acque abbiano facile scolo. Non temono i geli ed anzi nella stagione dei geli sbocciano i loro fiori e rallegrano con essi i desolati giardini.

Sono spontanei in Asia, nell'Arcipelago, in Grecia, in Francia, in Italia; da tempo immemorabile sono coltivati nei giardini e negli orti.

Si riproducono per *divisione di tuberi*, operazione da farsi appena che la pianta ha seccate le proprie foglie, e per *seme*, che si sparge in primavera in terricci grassi e leggieri.

Emblema — *Abbandono, Fragilità, Vedovanza.*

Le Granbrettagne o Giacinti (*Hyacinthus*).

Originari d'oriente, s'ignora il tempo preciso nel quale i Giacinti furono introdotti nei nostri giardini.

Sono piante bulbose conosciutissime e coltivate da tutti, nei giardini e negli appartamenti.

Vi sono Giacinti scempi, semidoppi, doppi e stradoppi, bianchi, rosei, rossi, bleu e gialli, con mille screziature e con mille toni e sfumature.

Vegetano in terricci sostanziosi e leggieri nei quali predominino sostanze calcari. Prosperano nelle esposizioni di levante e di ponente. Sono acri nemici dell'umidità.

Si riproducono per bulbilli che si levano dai bulbi principali, allorchè sono seccate le foglie, per ripiantarli in ottobre.

Si possono coltivare nell'acqua negli appartamenti, ponendo le cipolle sopra caraffe apposite ripiene d'acqua, nelle quali si getta qualche granello di sale. In quest'acqua si sviluppano le radici ed i fiori sbocciano regolari come se vegetassero nel terreno.

Emblema — *Benevolenza, Gelosia, Accettazione di un appuntamento, Lutto.*

L'Imantofillo (*Clivia miniata*).

La *Clivia* o *Imantofillo miniato* è una grande e bella Amarillidea, originaria di Port-Natal e nostra ospite fin dal 1854.

Produce un superbo corimbo di fiori aranciati, della forma de' gigli, ed è ornamentale anche per le sue foglie uniformi d'un verde scurissimo.

Gli Imantofilli vivono in stufa calda, temperata, in tiepidario ed anche negli appartamenti ove poco o nulla risentono della scarsità della luce e della polvere.

Vogliono un terriccio di bosco misto a concimi vecchi.

Si riproducono per *getti* dopo la fioritura e per *sementa* subito dopo la raccolta del seme.

Emblema — *Pazienza, Eleganza severa, Bontà.*

La Lentaggine (*Viburnum tinus*).

È una pianticella da bosco originaria del Portogallo e quasi naturalizzata presso di noi, dove trovasi in ogni giardino apprezzata non tanto per i suoi graziosi fiori bianchi, disposti in corimbo, leggermente profumati che sbocciano in gennaio e in febbraio, quanto per le sue bellissime foglie persistenti intere, ovate, un po' pelose, d'un bel color verde nella pagina superiore, più chiaro nell'inferiore.

Vive in piena aria ed a qualsiasi esposizione.

Propagasi mediante la riproduzione de' suoi getti in novembre o in febbraio, e per semi da spargersi in ottobre in terra comune di giardino ingrassata con terriccio di bosco.

Emblema — *Amicizia costante.*

Le Mammole (*Viola odorata*).

Inutile il dire che le Mammole sono fra i fiori più belli e più ricercati.

Se ne conoscono diverse varietà, fra le quali meritano menzione la *Violetta* a fiore scempio, odorosissima, detta delle quattro stagioni; la *Cerulea* a fiore doppio; la *Viola di Parma*, violetto pallido, e la *Bianca*, a fiori scempi e doppi, odorosissima.

Le Mammole desiderano di essere coltivate in una buona terra argillosa, ingrassata con concime di cavallo bene smaltito ed amano una posizione a mezzogiorno. Vivono in

piena aria, ma occorre riparare le varietà doppie e più delicate, nell'aranciera.

Si riproducono per mezzo delle pianticelle che spuntano in vetta agli stoloni o filamenti che gettano le piante madri, che si tagliano e si trattano come le altre. Si moltiplicano anche per seme, in primavera e in autunno.

EMBLEMA — *Verginità, Innocenza, Modestia.*

I Narcisi (*Narcissus*).

Fra i fiori più ricercati e apprezzati vanno posti i Narcisi che sbocciano i loro fiori nella stagione la più inclemente. Fra essi vanno segnalati il *Narciso Giunchiglia,* il *Poetico,* l'*Odorato,* ed il *Tazzetta,* con fiori bianchi o gialli, assai profumati. I Narcisi sono indigeni o quasi naturalizzati nelle nostre regioni. Le loro foglie, d'un verde bellissimo, spuntano dal terreno in novembre e si seccano nel giugno. Propagansi per riproduzione dei loro bulbi che si piantano nel mese di ottobre e si levano nel giugno.

Vivono in terra d'orto ingrassata con terriccio di bosco ed in qualsiasi esposizione.

EMBLEMA — *Languor d'amore.*

Il Pero del Giappone (*Cydonia japonica*).

Pianta fruticosa, importata dal Giappone nel primo quarto del secolo presente.

Le sue foglie, che nascono in marzo e cadono in novembre, sono appuntate, lisce, dentate sul margine, verdi cupe di sopra, più chiare al di sotto. I suoi fiori, rossi sanguigni, sbocciano in febbraio e si mantengono per circa due mesi. Può coltivarsi in piena aria ed a qualunque esposizione in *terriccio di castagno* o *di scopa.*

EMBLEMA — *Felicità della vita campestre.*

Le Pratoline (*Bellis perennis*).

Le Pratoline sono pianticelle erbacee a cespo basso, formanti colle loro foglie adese alla terra una rosetta dal centro della quale s'inalzano graziosissimi fiorellini fatti a guisa di stelle, i quali, allo stato selvatico sono scempi con centro giallo contornato di petali bianchi, ma, coltivati e fecondati a dovere, hanno aumentato fino dal principio del nostro secolo il numero dei loro petali e la serie dei loro colori divenendo, cioè, semidoppi, doppi e stradoppi, a tinte bianche, rosa, rosse e variegate. La loro fioritura può dirsi continua in tutto l'anno.

Si riproducono per separazione di cespi in primavera e in autunno e per sementa da farsi in primavera.

Un buon terreno d'orto mantenuto sempre fresco è convenevolissimo alla loro vegetazione. Sopportano i geli più rigidi senza risentirne nocumento. Soltanto è prudenza cuoprire con stuoie o con uno strato di foglie, o ritirare in aranciera, le varietà a fiori stradoppi, che sono le più delicate.

EMBLEMA — *Candore, Innocenza.*

I Ranuncoli (*Ranunculus*).

I Ranuncoli, che primeggiano fra le piante da collezione, producono fiori *scempi, doppi* e *stradoppi,* di tutti i colori e di tutte le sfumature, eccettuato il turchino.

Vogliono una terra leggiera di giardino ingrassata con sugo di cavallo molto consumato e con terricci vegetali e di foglie. Le radiche si piantano tanto al principio dell'estate quanto in autunno in piena terra o in vaso.

Si riproducono per mezzo delle radichette, che nascono accanto alle radiche principali, e per seme, che si affida alla terra in primavera o in autunno.

Vivono in piena aria, ma siccome il gelo potrebbe offendere la fioritura delle varietà più delicate, è necessario tutelarle dal freddo sia cuoprendo le piante con stuoie o con foglie, sia ritirandole in tiepidario.

EMBLEMA — *Splendidi vezzi, Voi brillate d'attrattive.*

Lo Zafferano (*Crocus Vernus*).

Pianta bulbosa, usitatissima in commercio, che cresce nelle Alpi d'Europa e serve d'ornamento a' giardini co' suoi fiori gialli, rigati di scuro sulla parte esterna de' petali, che sbocciano nel mese di febbraio.

Le foglie sono lineari, piane, d'un bellissimo color verde: spuntano in novembre e si seccano alla fine di giugno.

Propagasi mediante la riproduzione de' suoi bulbi, che si piantano in ottobre e si tolgono dalla terra nel luglio.

La terra renosa unita ad un terzo di terriccio di scopa è la più confacente alla sua vegetazione. Vive in piena aria ed a qualsiasi esposizione.

EMBLEMA — *Non abusate.*

MARZO

In questo mese si trapiantano gli alberi e gli arbusti, particolarmente quelli nati dal seme dell'anno precedente, ponendoli in vasi o in terra. Si cura che la terra nella quale queste pianticelle vengono poste sia convenientemente ingrassata e mescolata in modo che l'ingrasso animale non si trovi mai a contatto delle radici del vegetale che si trapianta. Piuttosto giova per il migliore e più facile attecchimento porre a contatto delle radici terricci vegetali.

Si trapiantano pure quasi tutte le specie dei vegetabili, particolarmente le viventi in piena aria, cambiando di vaso le malate per impantanamento, come pure quelle il di cui vaso fosse troppo angusto in confronto delle radici che avessero prodotto e suddividendo quelle il cesto delle quali fosse divenuto troppo grande.

Nelle giornate più calde e quiete si ripiantano quelle specie di fiori da estate che furono sementate nell'autunno, e si sementano pure molte altre specie di piante che possono essere d'ornamento ai giardini nella stagione estiva e autunnale come le *Zinnie,* l'*Impatiens,* l'*Ipomeca,* ecc.

Si fanno gl'innesti a *mazza* e ad *occhio aperto.* Si levano dai tiepidari molte piante, specialmente le meno delicate come i *Pelargonium* e alcune delle *crasse,* procurando di tenerle nelle migliori esposizioni, affinchè qual-

che gelo tardivo non dovesse danneggiarle od ucciderle.

Se la stagione è asciutta, sarà della massima necessità l'annaffiare le piante erbacee, perchè, essendo questo il tempo in cui sono in vegetazione, potrebbero, in forza dell'asciutto, facilmente deperire.

***

Fioriscono in marzo, fra le altre, le piante seguenti:

L'Alisso (*Alyssum maritimum*).

Gli antichi credevano che questa pianta fosse efficace contro l'idrofobia.

È quasi comune presso di noi, quantunque sia originaria della Spagna, ed è assai apprezzata pei suoi graziosi fiori gialli che, sbocciando in marzo continuano la loro fioritura per oltre un mese.

Le sue foglie lineari, appuntate, sono di un colore quasi biancastro.

Vive in piena aria ed in qualsiasi situazione, e vegeta in terra argillosa, bene ingrassata.

Propagasi per semi in marzo.

Emblema — *Tranquillità, Pace del cuore.*

Le Corone Imperiali (*Fritillaria imperialis*).

Le Fritillarie sono piante bulbose, originarie d'Oriente, che abbelliscono da lungo tempo i nostri giardini coi loro graziosi fiori, gialli o rossi, disposti a corona e pendenti, guarniti al di sopra di un ciuffo di foglie lineari lanceolate, di un bellissimo colore verde.

Le loro foglie spuntano dalla terra nel mese di febbraio e si seccano alla fine di maggio, nella quale stagione si levano dalla terra i bulbi per ripiantarli in settembre.

Vivono in terra arenosa e non temono i freddi. Si propagano mediante la riproduzione di bulbi, come pure per semi in febbraio ed in ottobre.

Emblema — *Gloria, Potenza, Refrigerio.*

La Glicinia (*Glycine* o *Wistaria Sinensis*).

È una pianta fruticosa, originaria della China, da dove ci fu portata nel 1816.

È a foglie caduche e prima anche che esse spuntino si cuopre di grappoli di fiori colore ametista elegantissimi e profumati: serve egregiamente a cuoprire muri, scogliere, *berceaux*, pergole, ecc.: è rusticissima e sfida il rigore dei nostri inverni.

Vive in qualunque terra d'orto, purchè concimata, ed in qualunque situazione, ma preferisce le esposizioni di levante e ponente.

Riproducesi per *margotti* e *propaggini*, che si fanno in estate e si staccano in novembre.

Emblema — *Amicizia dolce e gradevole, Riconoscenza.*

I Lillac (*Syringa*).

I Lillac crescono spontanei nella Persia e vennero da lungo tempo introdotti nei nostri giardini, a' quali servono di grandissimo ornamento coi loro fiori, bianchi taluni, rossastri altri, disposti a pannocchia, odorosissimi, che cominciano a sbocciare nel marzo e prolungano per oltre un mese la loro fioritura.

Bello ed ornamentale è pure l'intero arbusto che porta foglie fatte a cuore, d'un verde gaio, che spuntano alla fine del febbraio e cadono in novembre.

Vivono in piena aria ed in qualunque situazione ma preferiscono terreni sassosi e secchi.

Si propagano per mezzo dei loro polloni che si staccano dalla madre pianta, curando che sieno muniti di alquante radici, durante tutto l'autunno.

Emblema — *Ritrosia, Sospetto.*

Il Mandorlo (*Amygdalus communis*).

Oggi può dirsi che il Mandorlo è il fiore di moda. Lo prediligono in special modo le signore, forse perchè in quei fiorellini che sbocciano prima delle foglie ravvisano gli annunziatori della bella stagione.

È un arbusto, che può divenire un albero, se si coltiva in piena terra o in vaso in terricci grassi onde ottenere più lussuriosa fioritura. Vive in piena aria ed in qualunque situazione.

Si propaga per *getti* e per *margotti* da farsi in aprile e da levarsi in ottobre.

Emblema — *Stupidità.*

La Primavera di due colori (*Primula elatior*).

È una pianticella modesta, che serve benissimo di contorno alle aiuole dei nostri giardini, a causa dei suoi graziosissimi fiori di vari colori che, cominciando a comparire nel marzo, continuano la loro fioritura per un mese e più.

La terra d'orto, ingrassata con concio bene smaltito, è la più confacente alla sua vegetazione.

Vive all'aria libera, ma conviene tenerla in situazione piuttosto ombrosa, perchè il gran caldo estivo facilmente la uccide.

Propagasi per riproduzione di *getti* in febbraio e in ottobre e per seme, in marzo.

Emblema — *Sviluppo precoce.*

Il Ramerino (*Rosmarinus officinalis*).

È questa una pianta che può stare tanto negli orti quanto nei giardini, poichè forma un vago arbusto sempre verde, e produce fiori celesti chiari, assai odorosi, come lo sono l'intero arbusto e le foglie.

Qualunque terra e qualunque esposizione è propria alla vegetazione del Ramerino, il quale preferisce peraltro d'essere investito dai raggi del sole.

Si propaga per *margotti*, da farsi in marzo e da tagliarsi in ottobre. I suoi rami, purchè piantati in situazione ombrosa, gettano facilmente radici.

Emblema — *Vigore novello.*

La Ruellia (*Ruellia varians*).

Dal Coromandel ci venne, or sono circa 70 anni, questa bellissima pianta, che è di vago ornamento ai giardini non solo per le sue

belle foglie persistenti, ovate, acuminate, di un grato color verde, ma ben anche pei suoi fiori celesti, che sbocciano in marzo e si mantengono per un mese e più.

Vegeta in terra grassa, argillosa, ed esige di essere riparata in tiepidario in inverno.

Propagasi mediante margotti da farsi in marzo e da tagliarsi in ottobre, e per talli che si fanno in maggio in piccoli vasetti, sotto campana.

EMBLEMA — *Felicità d'un giorno.*

La Scilla campanulata o Giacinto stellare (*Scilla campanulata*).

È una pianta bulbosa, che ci venne dalla Spagna, la quale porta foglie lanceolate d'un bellissimo verde, che spuntano in febbraio e si seccano in giugno, e fiori campanulati, di un grazioso color celeste.

Vegeta nella terra d'orto comune, in piena aria ed a qualunque situazione.

Si riproduce per mezzo de' suoi bulbilli che si levano in giugno e si ripiantano in ottobre.

EMBLEMA — *Giuoco.*

I Tulipani (*Tulipa*).

Fra i più bei fiori primaverili vanno annoverati i Tulipani, ormai famosi nella storia de' fiori per la mania che di essi aveva invaso ne' tempi andati gli olandesi o pei prezzi favolosi ai quali erano saliti.

Tutta la pianta non ha più che due foglie verdi e in mezzo ad esse il fiore, scempio o doppio, che somiglia nella forma ad una tazza, nel colorito vario e screziato ad un turbante turco.

Vivono i tulipani in terra d'orto e sono nemici, come tutte le piante bulbose, d'ogni ingrasso fresco. Non temono i geli.

Si riproducono per separazione di bulbi che si tolgono di giugno e si ripiantano d'ottobre e per seme da spargersi in marzo.

EMBLEMA — *Primo amore, Ritiratezza.*

APRILE

Si possono in questo mese levare dai tiepidarii alcune piante e collocarle in luoghi riparati dai venti; ma conviene spesso innaffiarle, se la stagione è asciutta, acciò non si secchino. Si comincia pure a levar qualche pianta dalle stufe, come quelle che non hanno foglie, e alcune piante crasse, le quali sarà necessario situare in una esposizione difesa dai venti e dal troppo sole.

Si trapiantano le piante esotiche che ne dimostrano bisogno o per esuberanza di radici o per impantanamento. Piantansi anche i fiori da estate che saranno stati sementati nel mese di ottobre e si pongono le mazze o talee di quei vegetali che gettano radici in tal modo.

Si sementano tutte le piante anche le più delicate. Conviene stare attenti e cercare di distruggere le chiocciole che rodono le giovani pianticelle. Bisogna anche tormentare le formiche, col gettare acqua bollente nei formicai.

Si fanno in questo mese i margotti, tanto col piegare ed interrare una rama che sia vicino al vaso, quanto col mezzo di vasetti adattati o di altri ordigni intesi allo stesso scopo, quali le margottiere di latta, piombo, zinco, tela, ecc.

***

Fra le piante che fioriscono in questo mese vanno notate le seguenti:

L'Aquilegia (*Aquilegia Canadensis*).

Dal Canadà e dalla Virginia venne introdotta in Europa da lunghissimo tempo questa pianta graziosa, che produce in aprile una quantità di fiori di colore rosso-croceo, penduli o scherzosamente cadenti. Alla fine di ottobre perde le foglie e le riproduce nel marzo.

La terra grassa, argillosa, è la più confacente alla sua vegetazione. Vive in piena aria ed a qualsiasi esposizione, giacchè il gelo non è capace di offenderla.

Propagasi per divisione di radici in ottobre ed in marzo, e per seme, che dovrà spargersi in vasi nel mese di aprile.

EMBLEMA — *Follìa.*

La Calla (*Calla aetiopica*).

Pianta terrestre ed acquatica al tempo stesso, la Calla vegeta egualmente bene in terra e nell'acqua.

Ha foglie sagittali, cordate, di colore verde cupo, che seccansi alla fine di giugno e si riproducono nel settembre. I suoi fiori sono costituiti da una spata o larga foglia accartocciata di colore bianco latte con al centro un appendice di color giallo, ed emanano un grato odore.

Coltivasi in vaso in terra grassa argillosa e si ritira in stufa in inverno.

Propagasi per riproduzione de' suoi tuberi, operazione da farsi tanto in ottobre che in aprile.

EMBLEMA — *Instabilità.*

Le Cinerarie (*Cineraria hybrida*).

Sono piante bisannuali o vivaci originarie delle Isole Canarie, che adornano fino dal secolo XVII i nostri giardini.

Alte da 40 a 50 centimetri, si guarniscono di foglie larghe e belle e portano da gennaio ad aprile fiori riuniti in gran numero e formanti un grazioso corimbo terminale.

Ve ne sono di scempi e di doppi: il numero dei colori dei quali sono dipinti è infinito: leggierissimo e grato l'odore che tramandano.

Vegetano in terriccio di giardino leggiero e molto ingrassato e vengono bellissime se annaffiate con sangue di macello. Nell'inverno si tengono nelle stufe.

Si propagano per seme da spargersi in luglio in terriccio finissimo.

EMBLEMA — *Sei la mia guida.*

L'Esperide (*Hesperis matronalis*).

In Germania e in Svizzera nasce spontanea l'Esperide, antica ospite de' nostri giardini,

che rallegra co' suoi fiori violetti chiari, i quali sbocciano nell'aprile, e colle sue foglie ovali, lanceolate, denticolate d'un bellissimo verde. Qualunque terra, purchè ingrassata con terriccio di bosco, è confacente alla sua vegetazione. Vive in piena aria ed ovunque. Si propaga per divisione di getti in marzo e in ottobre e per seme in aprile.

EMBLEMA — *Amor patrio.*

I Flossi (*Phlox*).

I Flossi sono uno dei più vaghi ornamenti de' nostri giardini, che allietano durante tutta l'estate co' loro splendidi corimbi di fiori dal bianco il più puro al rosso il più vivido. Ci vennero dalla Florida e dalla Virginia, e accuratamente coltivati e fecondati produssero innumerevoli e bellissime varietà. Vivono in piena aria ed a qualunque esposizione, ed amano una terra argillosa e grassa.

Si propagano per suddivisione di radici in marzo o in ottobre e per seme da spargersi in terriccio leggiero in primavera.

EMBLEMA — *Fuoco d'amore, Speranza inutile.*

La Genziana (*Gentiana acaulis*).

Nei luoghi montuosi d'Italia nasce spontanea questa pianta, che è doppiamente utile come medicinale e come ornamento.

Porta in aprile fiori di colore celeste cupo, i quali continuano la loro fioritura durante tutta l'estate. La terra vegetabile unita a porzione di terra arenosa è la più confacente alla sua vegetazione.

Propagasi mediante la *divisione de' suoi getti* in marzo e in ottobre o per *seme* in aprile.

EMBLEMA — *Amor filiale.*

Il Gelsomino giallo (*Jasminum heterophyllum*).

Ci venne dall'Indie. È un arboscello a foglie opposte, pennate, variabili di forma e figura, che sboccia in aprile molti fiorellini gialli, inodori, che si succedono per buona parte dell'estate.

Predilige la terra grassa e argillosa e le esposizioni meridiane. In piena terra sfida il rigore dell'inverno.

Propagasi per *margotti* e per *talli* da farsi in aprile, i quali gettano prontamente radici se accuratamente innaffiati e mantenuti all'ombra.

EMBLEMA — *Modello d'amore.*

La Mandragora (*Atropa mandragora*).

Nei boschi ombrosi del Levante e in Italia cresce questa bellissima pianta che adorna da lunghissimo tempo i nostri giardini coi suoi vaghi fiori celesti e colle sue foglie bislunghe di colore verde cupo nella parte superiore e più chiaro nella inferiore, che spuntano dalla terra nel mese di aprile e si seccano in novembre.

Vegeta nel terriccio di bosco, in piena aria ed in qualunque situazione Si propaga mediante il seme in aprile.

EMBLEMA — *Mestizia.*

Le Peonie (*Paeonia*).

Vi sono *Peonie arboree* e *Peonie erbacee* graziose entrambe e per il portamento delle loro foglie e per la bellezza dei loro fiori, che rammentano molto quelli delle rose.

Originarie delle montagne della Peonia, al nord della Macedonia, vivono nel terriccio vegetale ed in esposizione ombrosa.

Si propagano per *getti* o per *margotti*, da farsi in maggio e da tagliarsi in ottobre.

EMBLEMA — *Amore infelice, Disinganno crudele.*

Il Pittosporo (*Pictosporum sinense*).

Una delle più belle piante sempreverdi che si vedono nei nostri giardini, a' quali è di vago ornamento per le sue foglie persistenti e per i fiori bianchi, odorosissimi, che rammentano quelli dei limoni e dei cedri, e che sbocciano in maggio.

È originaria delle Isole Canarie e ricercatissima pei boschetti all'inglese.

Vive in qualunque terra, ma predilige i terricci vegetali. Ama di essere investita dal sole.

Si riproduce per *margotti* da farsi in aprile e da levarsi nell'ottobre dell'anno dipoi, perchè è lentissima a gettare radici.

Sopporta i nostri geli senza soffrire.

EMBLEMA — *Perplessità.*

MAGGIO

Qualora le semente de' fiori non sieno nate, od abbiano scarseggiato a nascere, si supplisce col farne delle nuove sul principio di questo mese. Si seminano pure le piante dei paesi caldi. Si trapiantano, per metterle nei luoghi destinati, le piccole piante delle specie annue e bienni, le quali hanno già acquistata robustezza.

Sia della massima cura il levare le boccie laterali dei *Garofani*, e il non lasciar loro che una sola boccia da fiore per ogni fusto, che così si avranno i fiori più grandi.

Conviene mettere i tutori alle piante scandenti, acciò possano salire a loro piacere. Bisogna continuare a dare la caccia alle chiocciole, essendovene in questo mese maggiore quantità.

È d'uopo cambiar vaso a quelle piante che per la quantità delle loro radici hanno bisogno d'uno spazio maggiore.

Verso la fine di questo mese si può principiare a fare i nesti *a occhio* della *Rosa banksia*, della *Rosa Thea* e di altre specie.

Si continua a levar piante dalle stufe, rilegandole, potandole e mutando la terra ove occorra. Si fanno pure talee di *pelargonii*, di piante *crasse* e di piante *esotiche*.

Bisogna cominciare ad occuparsi della raccolta dei semi, e pulire le piante dalle erbe cattive. Occorre cominciare ad esser generosi di annaffiamento colle piante che ne dimostrano il bisogno.

***

Le Azalee (*Azalea*).

Abbiamo due specie distinte di azalee: *Azalee indiche*, o a foglie persistenti, della China

e del Giappone, *Azalee americane*, o a foglie caduche, dell'Asia e dell'America settentrionale, tutte pregevolissime per la lussureggiante fioritura in aprile e in maggio.

La cultura delle azalee è delle più facili. Basta mantenerle in terriccio di *erica* o di *castagno* puro, adacquarle convenientemente in estate, e tenerle difese dai raggi diretti del sole.

Le *indiche* vogliono essere difese dai ghiacci nel tiepidario: le *americane* passano allo scoperto i nostri inverni.

Si possono riprodurre per *margotti* e *talee*, sotto campana di cristallo durante tutta l'estate, e per *seme* in primavera in terriccio d'erica finissimo.

Emblema — *Gaudio misterioso.*

Le Begonie (*Begonia discolor*).

Dalla China furono portate nei primi del secolo queste piante, apprezzate per la vaghezza delle loro foglie e dei loro fiori. Servono d'ornamento ai giardini ed agli appartamenti, giacchè le foglie di molte specie sono così vagamente dipinte, così scherzosamente screziate, che sembrano formate di seta e fanno maggiore effetto degli stessi fiori. I quali, mercè le cure dei giardinieri, sono aumentati di volume, migliorati di colorito, e perfino indoppiati in questi ultimi anni, tanto che è difficile il rintracciare la parentela fra le Begonie d'oggi e quelle prime importate.

Vegetano in terra vegetale mista con rena, in vaso e in aiuole, ma vanno ritirate in stufa d'inverno, perchè il gelo le uccide.

Si propagano per riproduzione di bulbi in marzo e in aprile, e per seme da spargersi in marzo.

Emblema — *Ipocrisia.*

Le Calceolarie (*Calceolaria hibrida*).

Queste graziosissime piante si chiamano *Calceolarie*, perchè i loro fiori hanno la forma d'una pantofola. Comparvero in Europa dal Messico, dal Perù e dal Chilì negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi del presente. Rallegrano coi loro superbi fiori le nostre stufe ed i nostri giardini dall'aprile al giugno.

Sono piante erbacee che possono vivere al di là di un anno o di due, ma che è bene ritenere come annue, per ottenere una maggiore fioritura.

Si coltivano in vaso, in un terriccio misto, di giardino, di castagno, d'erica e di foglie, di polvere di carbone e di sabbia.

S'adacquano generosamente.

Si riproducono per *barbatelle* o *rampolli*, da farsi sotto campane di cristallo in primavera o in autunno, e per *seme* da spargersi pure in primavera o in autunno, su terriccio finissimo e sotto vetrata.

Emblema — *Felicità.*

I Gladioli (*Gladiolus*).

A queste piante venne dato il nome di *gladiolus* che suona *spada*, a causa della forma delle loro foglie simili appunto alle spade. Ci vennero da lunghissimo tempo dal Capo di Buona Speranza, donde sono originarie.

Fioriscono in maggio e giugno producendo vaghissimi fiori, di vario colore.

Amano terra arenosa e vogliono essere protetti contro il gelo. Si riproducono per mezzo dei loro bulbi che si dividono in giugno e si piantano in settembre.

Emblema — *Possanza d'amore, Eloquenza degli occhi.*

La Madreselva (*Lonicera Sempervirens*).

Noi l'abbiamo quasi naturalizzata in tutte le siepi ed ogni maggio, sul far della sera, aspiriamo il suo simpatico odore.

Vive la Madreselva nella terra grassa, argillosa, in piena aria ed a qualsiasi esposizione.

Propagasi per mezzo di *margotti* da farsi in aprile e da tagliarsi in ottobre.

Emblema — *Legami d'amore.*

La Magnolia (*Magnolia grandiflora*).

Questa pianta che cresce spontanea nella Carolina fu da lungo tempo introdotta nei nostri giardini, in vista non solo de' suoi bellissimi fiori bianchi, grandi, odorosissimi, che sbocciano in maggio e mantengonsi fioriti per più di due mesi, ma anche pel leggiadro abito delle sue foglie sempre verdi. Cresce fino all'altezza di 20 metri, e diviene un bellissimo albero.

Propagasi mediante i margotti che dovranno farsi in aprile o in maggio, come pure sementandola nel mese di marzo in terra vegetabile. Può anche sementarsi in Novembre, allorchè il seme è fresco, quando però si abbia una stufa almeno a dieci gradi onde facilitarne la nascita.

Emblema — *Candore.*

I Mughetti (*Convallaria maialis*).

Cresce il Mughetto allo stato selvatico in tutta l'Europa, specialmente nei boschi e nelle valli ombrate, e da tempo immemorabile fu introdotto nei nostri giardini.

I suoi fiori campanuliformi sono profumatissimi e ricercati.

Vegetano i Mughetti in terricci leggieri, ingrassati con terra di bosco, ed amano situazioni ombrose. Non temono i geli.

Si riproducono col dividere ogni quattro anni i ceppi delle radiche e ponendoli in autunno nel terreno alla profondità di 4 o 5 centimetri e alla distanza di centimetri 20 gli uni dagli altri.

Emblema — *Verginità, Innocenza.*

Le Pensées (*Viola tricolor*).

Le *Pensées*, conosciute anche sotto il nome di *suocere-nuore*, sono piante spontanee dei nostri campi, che sottoposte a coltivazione, sono divenute bellissime e tali da figurare in ogni giardino come piante da collezione.

Cominciano a fiorire nell'aprile, e prolungano per tutta l'estate la loro fioritura.

Vivono in piena aria ed in qualunque situazione, e preferiscono terra grassa d'orto mantenuta costantemente fresca.

Si propagano per seme in agosto, e in tutto il resto dell'anno per avere fioriture successive, ed anche per talee sotto campana, che si fanno durante tutta l'estate per perpetuare le più belle varietà.

EMBLEMA — *Pensieri d'amore, Io penso a te, tu pensa a me.*

Il Pompadour (*Calycanthus floridus*).

Arbusto famoso, dedicato da Buchoz alla più famosa Marchesa di Pampadour.

È originario della Carolina e sboccia in maggio fiori di colore rosso scuro, odorosissimi, che si succedono per oltre un mese.

Le sue belle foglie ovali, tomentose, verdi al di sopra, chiare al di sotto, cadono in novembre e si riproducono in marzo. I suoi rami esalano, se troncati, un odore gradito che rammenta quello della canfora.

Prospera in terra grassa argillosa e vive in qualsiasi esposizione. I trapiantamenti ripetuti lo uccidono. Dove fu posto la prima volta, là brama di vivere.

Si propaga per getti e margotti da farsi in aprile e da levarsi in ottobre.

EMBLEMA — *Adulazione.*

I Rododendri (*Rhododendron arboreum*).

Da venti anni è coltivata nei nostri giardini questa pianta, che cresce spontanea nell'Oriente. I superbi suoi fiori sbocciano in maggio e mantengonsi fioriti quasi due mesi.

Le sue foglie persistenti, bislunghe, scabre, sono di un bel colore verde nella pagina superiore e argentine nella inferiore.

Si propaga per margotti da farsi in aprile e da togliersi in ottobre.

Vive in terriccio di castagno ed in situazione ombrosa.

EMBLEMA — *Fallaci allettamenti.*

Le Rose (*Rosa*).

Le Rose, per consentimento incontrastato e comune, sono state sempre considerate come i più belli fra i fiori.

Se ne conoscono molte specie e innumerevoli varietà, che crescono a dismisura ogni giorno. Essendo impossibile dare qui una divisione botanica ed anche semplicemente orticola di questi bei fiori, rimandiamo i lettori ai trattati speciali.

Basti il sapere che i rosai, a qualsiasi specie appartengano (salva qualche rara eccezione) riescono bene coltivati in terra e male nei vasi, perchè le loro radici hanno, per natura, il bisogno di stendersi e di profondarsi nel terreno. Vegetano bene nelle terre di giardino, che non sieno molto compatte, e convenientemente concimate con letami vecchissimi. Amano pure di essere posti ad esposizioni ariose e spesso visitate dal sole.

Ad eccezione dei rosai arrampicanti, che fioriscono tanto meno quanto più si tagliano i loro steli, la massima parte de' rosai va sottoposta alla potatura, operazione difficile, da affidarsi a persone pratiche, e dev'esser fatta durante il tempo del riposo vegetale, cioè da novembre a marzo.

In vari modi possono moltiplicarsi le Rose, cioè:

1° Per *semi*, in ottobre e novembre.
2° Per *divisione di ceppi*, da novembre a marzo.
3° Per *buture*, in primavera e in estate all'aria libera o sotto campana di cristallo. Non tutti i rosai però consentono ad essere riprodotti con questo mezzo.
4° Per *margotti*, che si fanno generalmente nel giugno o nel luglio e che si tolgono in novembre, se hanno gettato sufficienti radici, altrimenti l'anno dopo.
5° Per *propaggini*, da farsi pure in estate.
6° Per *innesto* sulle *Rose Canine* e *Banksiane* e su tutte le altre che danno, per avventura, fiori poco apprezzabili.
7° Per *barbatelle radicali*, in marzo, tagliando le radici dei Rosai in tanti pezzetti, muniti ciascuno almeno d'un occhio. Questi frammenti si pongono in terra di contro ad un muro rivolto a mezzodì, si annaffiano e presto sorgono da ciascuno di essi altrettante pianticelle.

Le Rose amano specialmente le posizioni di levante e di ponente e sopportano allo scoperto senza soffrire, salvo rare eccezioni, i nostri inverni.

EMBLEMA — *Grazia, Voluttà, Amore, Leggiadria.*

GIUGNO

Continuasi in questo mese a piantare mazze o talee di *pelargoni*, piante *crasse* ed altre, purchè sieno tenute in situazioni ombrose, proseguendo sempre a propagare le piante che sono uscite dalle stufe e dai tiepidarii, facendo margotti, piantandone rami, o dividendole.

Si levano di terra i bulbi dei *Tulipani*, delle *Ixie*, dei *Gladioli*, dei *Ranuncoli*, degli *Anemoni* e d'altre specie simili, tenendoli distesi in una stanza asciutta sino a che venga la stagione di ripiantarli. Si potano le siepi o i muri di verzura, tagliando i teneri tralci che hanno gettato nella primavera.

Si fanno nesti *a occhio* delle *Rose* e degli *Agrumi*, potendosi fare anche quelli a mazza di varie specie di gelsomini e di mugherini.

I vasi dei *Garofani* che sono per fiorire si pongono in luogo ombroso, per rimetterli al sole dopo la fioritura. Si comincia la fecondazione artificiale di questi bei fiori.

È necessario tener pulite le semente dalle erbe cattive e di salvarle dalle chiocciole.

Si mettono a parte le foglie delle *Magnolie* e di altri alberi sempre verdi, che in questa stagione cominciano a cadere: si conservano in luogo asciutto per farne fognature ai vasi, al che sono adattatissime.

Si rivoltano terricci e concimi, acciò abbiano luogo di fermentare e marcire per essere capaci a servirsene nel futuro autunno.

Si raccolgono i semi delle piante, e si fanno seccare benissimo al sole.

***

L'Amaranto (*Amaranthus*).

Si conoscono varie specie di amaranti, quali il *Cristatus*, lo *Speciosus*, il *Caudatus*, il *Tricolor*, il *Sanguineus*, il *Bicolor*, l'*Argenteus*, ecc. Si coltivano tutti nei nostri giardini, tanto per le loro foglie, quanto per i loro fiori

che imitano il velluto e la felpa, e sono conosciuti volgarmente sotto i nomi di *Creste di Gallo, Nappe di Cardinale, Code di Volpe*, ecc. Fioriscono nell'autunno. Si coltivano in piena terra ed in vaso in buon terriccio di giardino ingrassato con letame spento. Si moltiplicano per semi (che producono in quantità), nei mesi di marzo e di aprile. Vogliono molti annaffiamenti in estate ed amano esposizioni ariose.

EMBLEMA — *Immortalità, Costanza, Durata, Fedeltà.*

L'Amorino (*Reseda odorata*).

È questa una delle piante più comuni e più amate. Originaria dell'Egitto, fu importata in Europa nella metà del secolo XVII.

I suoi fiori, poco appariscenti ma odorosissimi, possono aversi durante tutto l'anno, anche nell'inverno, facendo semente alternate e ritirando le piante in stufa, ma vicino molto ai cristalli, perchè amano la luce e intristiscono all'uggia. Vivono in piena aria e ad esposizione meridiana, e prosperano in una terra ingrassata con vecchio pecorino e mista a calcinacci sminuzzati.

Si riproducono per seme che va gettato a posto, non sopportando gli Amorini, a causa del loro lungo fittone, il trapiantamento. Si semina in marzo, aprile e maggio e in agosto per aver piante fiorite durante l'inverno.

In estate vogliono generosi annaffiamenti.

EMBLEMA — *Amore, Le tue virtù superano i tuoi vezzi, Benchè modesta è molto il tuo merito.*

L'Antirrino (*Antirrhinum majus*).

Questi fiori sono conosciuti da tutti sotto i nomi volgari di *Bocche di lupo* o di *leone:* sono piante a radici perenni, che riesce facilissimo di coltivare sia in piena terra che in vaso, perchè si adattano ad ogni qualità di terreno, purchè non sia acquitrinoso, e reggono a qualunque esposizione. Vegetano anzi meglio nelle fessure dei vecchi muri o sui monti di ghiaia abbandonati nei viali. Si riproducono per divisione di cespi in autunno, e per seme in primavera.

EMBLEMA — *Capriccio, Presunzione.*

I Begliuomini (*Impatiens balsamina*).

I Begliuomini, che sono divenuti oggi veri fiori da collezione e tali che per forma e grandezza possono rivaleggiare colle Camelie, vegetano allo scoperto ed in qualsiasi terra: ma, per divenire veramente belli, vogliono starsene in un terriccio di giardino lautamente ingrassato, giacchè sono molto voraci, e reclamano copiosissimi annaffiamenti in estate. Si riproducono per *semi* in primavera. Sono annui, sicchè nel solo periodo di pochi mesi (marzo-novembre) nascono, vivono e muoiono.

EMBLEMA — *Impazienza.*

Il Dittamo (*Dictamus albus*).

In Francia ed in Italia cresce spontanea questa pianticella, che è coltivata da tutti, ricchi e poveri indistintamente.

Fiorisce in giugno e continua per oltre un mese la sua fioritura, producendo fiori bianchi all'interno e rossi nella parte esterna, i quali hanno un odore aromatico, egualmente che tutta la pianta.

Qualunque terra e qualunque situazione è propria alla sua vegetazione. Propagasi col dividere le sue radici in primavera e in autunno o per seme in marzo.

EMBLEMA — *Amor dormiente.*

L'Eliotropio o falsa Vainiglia
(*Heliotropium peruvianum*).

Pianta scoperta da Jussieu nel Perù ed importata dal medesimo in Europa verso la metà del secolo XVIII.

Produce graziosi fiori lillastri, riuniti in mazzetto, odorosissimi quasi quanto le silique della vera Vainiglia.

Vive in terra argillosa mista a concio bene smaltito e a terriccio di bosco.

Si riproduce per *buture* e *talee* da farsi in agosto, preferibilmente sotto campana di cristallo.

Il gelo la uccide, perciò va tenuta in stufa durante tutto l'inverno.

EMBLEMA — *Inebriamento, Ti amo.*

I Geranii (*Pelargonium*).

Sotto il nome generico di Geranii si comprendono anche i Pelargoni, piante conosciute da moltissimo tempo e comuni in ogni giardino.

I giardinieri dividono grossolanamente queste piante in sei categorie, cioè:

1. Malvoline d'Egitto.
2. Geranii a foglie odorose, intagliate, da mazzi.
3. Geranio triste (che fiorisce di notte ed è odorosissimo).
4. Geranii a foglie d'ellera.
5. Geranii o Pelargonii zonali.
6. Pelargoni a cinque macchie.

Nel nostro clima tanto i Geranii che i Pelargonii vogliono essere difesi dal gelo in aranciera o in tiepidario. Si coltivano in terra di giardino, argillosa, ingrassata con concio vecchio e con terricci vegetali. Ogni anno vogliono che sia loro rinnuovata la terra, essendo molto voraci.

Si riproducono per *seme* in aprile, nella speranza di ottenere nuove varietà, e per mezzo di *buture,* che si fanno durante tutta l'estate.

EMBLEMA — Geranio rosso, *Preferenza;* Geranio scarlatto, *Sciocchezza, Stupidità;* Geranio triste, *Tristezza d'animo, Melanconia.*

I Gigli (*Lilium*).

Sono i Gigli piante erbacee perenni a radici bulbo-squamose, che portano uno stelo terminato da una spiga di fiori di vario colore secondo le diverse specie, cioè, bianco, rosso, carminio, roseo, violaceo, giallo, aranciato, punteggiato, ecc.

Tutte le regioni del globo, dalla gelata Siberia all'Africa infuocata, hanno le loro specie di Gigli, molte delle quali sono coltivate nei nostri giardini.

I Gigli hanno bisogno di una terra leggiera ma sostanziosa nel tempo stesso e, come

tutte le piante bulbose, temono i concimi freschi. È bene cambiarli di sede ogni tre o quattro anni, perchè impoveriscono la terra ove vivono. Le esposizioni da loro predilette sono quelle di levante e ponente.

Si riproducono per *bulbilli*, che si staccano ogni tre o quattro anni dal bulbo principale in luglio e si pongono subito in terra, e per *seme* che si sparge in terriccio appena maturo.

Emblema — Giglio bianco, *Innocenza, Purità, Verginità, Candore;* Giglio giallo, *Maestà, Grandezza;* Giglio rosso, *Vanità.*

Le Margherite (*Crysanthemum frutescens*).

Le Margherite, che tutti conoscono, sono piante apprezzatissime pei loro fiori bianchi, foggiati a stella, dei quali letteralmente si cuoprono.

In oggi sono i fiori di moda, come quelli che ricordano il venerato nome della nostra Regina.

Ci vennero da Teneriffa e dalle Canarie.

Vegetano in un terreno di giardino permeabile e convenientemente concimato. D'inverno si ritirano in aranciera.

Si riproducono per *talee* in primavera o in autunno ed anche per seme.

Vi sono Margherite bianche e Margherite gialle, ma le prime sono più apprezzate.

Emblema — *Grazia, Beltà, Gentilezza.*

Il Ne m'oubliez pas (*Myosotis palustris*).

È questo il fiorellino delle anime innamorate, è il.... *non ti scordare di me.*

È una pianticella europea, che cresce lungo il còrso de' ruscelli e produce ogni anno graziosissimi fiorellini bleu cielo, con una macchietta gialla nel centro.

Vegeta ovunque, ma brama terra fresca, grassa e argillosa ed esposizione piuttosto ombrosa. Si riproduce per semi in marzo.

Emblema — *Amami, Non ti scordare di me.*

La Robinia di fiore rosso (*Robinia hispida*).

Questa bellissima specie è originaria dell'America boreale, e da lunghissimo tempo è coltivata nei nostri giardini a' quali è di grande ornamento pei suoi bellissimi fiori color di rosa, che sbocciano in giugno e si mantengono per oltre un mese.

Le sue foglie sono impari-pennate, di un bellissimo colore verde, le quali si seccano nel novembre e si riproducono nell'aprile.

È una pianta fragilissima, vittima continua dei venti.

Si propaga per innesto sulla *Robinia pseudoacacia.*

Vegeta in qualsiasi terreno ed a qualunque esposizione.

Emblema — *Iattanza.*

LUGLIO

In questo mese si continua a moltiplicare le piante esotiche. L'annaffiatura è una delle operazioni più interessanti.

Si continua pure a raccogliere i semi, che abbondano in questa stagione.

Si fanno *innesti ad occhio* di diverse varietà di *Limoni* ed altri *agrumi*, di *Rose* e di *Gelsomini.*

Verso la fine del mese si fanno i margotti dei *Garofani*, e a tale oggetto s'incidono i rami dei medesimi, torcendoli e sotterrando l'intacco e tenendoli piegati con una forcina di canna.

Sarà della massima cura di tenere puliti i vasi dalle erbe inutili, come pure le aiuole, e di zappettare la terra attorno alle piante.

Si rivoltano i conci e i terricci, annaffiandoli se occorra, e si vagliano e si ripongono, per servirsene a suo tempo, quelli già perfezionati.

Si tagliano alle piante fruticose i rami disordinati, si tengono dritte rilegandole ai pali e si tirano sulle canne le piante scandenti.

Nei primi giorni di questo mese si continua a fecondare i Garofani, portando in giornate limpide e serene, un fiore sovra un altro, in modo che il polline dell'uno cada sull'altro. Si scelgono i più bei fiori delle più belle piante.

***

La Cedrina (*Lippia citriodora*).

Benchè il fiore della Cedrina sia quasi insignificante, pure quest'arbusto merita un posto d'onore per il profumo graditissimo delle sue foglie, che rammenta e forse sorpassa quello del cedro.

È originario dell'Indie orientali, del Perù e del Chilì e fu importato in Europa nel 1784.

Le Cedrine si coltivano tanto in piena terra che in vaso in buon terriccio di giardino convenientemente ingrassato. Esigono una esposizione calda e vogliono godere dei raggi diretti del sole. Addossate a spalliera a' piedi d'un muro a mezzogiorno divengono rigogliosissime.

Si riproducono per *margotte* e *talee* da farsi in marzo e per *divisione di piedi* in autunno.

Emblema — *Dolore, Cordoglio.*

Il Fior di passione (*Passiflora*).

È una pianta rampicante che produce in abbondanza fiori graziosi, ne' quali la superstizione crede di ravvisare gli ordigni che servirono al martirio di Cristo, cioè la *colonna*, i *tre chiodi*, la *corona di spine*, le *cinque piaghe*, ecc. Serve benissimo a coprire *berceaux, scogliere, terrazze.*

Vive in piena aria ed a qualsiasi esposizione, ma preferisce un terreno grasso, argilloso, e spesso visitato dal sole.

Si propaga per margotti e per seme in estate.

Emblema — *Sofferenza, Passione.*

La Gardenia (*Gardenia florida*).

Nelle Indie Orientali nasce spontanea questa bellissima pianta, che venne importata fino dal 1754 in Europa.

È un arbusto a foglie lucide, sempreverdi, di bel portamento, che nei mesi più caldi da giugno a settembre si veste d'una quantità innumerevole di fiori bianchi, doppi, che ricordano quelli delle Camelie, e che sono odorosissimi.

Vegeta in terriccio di castagno ed ama posizioni ombrose. Il freddo lo uccide, per locchè nell'ottobre conviene ritirarlo nei luoghi piu ombrosi della stufa, per levarlo a maggio.

Si moltiplica per *margotti* e *talee* in terriccio di castagno o di scopa e sotto cristallo, durante tutta l'estate.

Potrebbe riprodursi anche per *seme*, che occorre farsi venire dalle Indie.

EMBLEMA — *Simpatia.*

I Gelsomini di bella notte (*Mirabilis jalapa*).

Dal luglio all'ottobre, specialmente sul far della sera, s'aprono a migliaia i Gelsomini di bella notte, che hanno la forma di campanelli chiusi ed esalano un leggiero ma delicatissimo odore.

Vegetano in qualunque terra ed a qualunque esposizione e vogliono copiosi annaffiamenti d'estate. Formano un cespuglietto che si alza dai 60 a 70 centimetri e si adoperano per empiere le aiuole nei *parterres*.

Hanno una grossa radice, insensibile ai geli, dalla quale ripullula colla primavera il nuovo cespuglio.

Si riproducono per *semi*, che si spargono a posto in aprile.

EMBLEMA — *Timidezza.*

Il Gelsomino bianco (*Jasminum officinale*).

Comune oggi in tutte le nostre siepi, il Gelsomino fu sotto Cosimo I de' Medici (che lo ebbe pel primo dalle Indie orientali) una pianta di regia privativa e si ebbe per lunghissimi anni una guardia d'onore.

Vegeta il Gelsomino in qualunque terra ed a qualunque esposizione. Preferisce però il mezzogiorno. I geli, se intensi, possono uccidere i rami, ma non guastare mai le radici, dalle quali, alla buona stagione, ripullula una nuova pianta.

Si moltiplica per *semi* in primavera, per *divisione di piedi* in autunno e per *margotti* e *talee*, che gettano presto radici.

EMBLEMA — *Amabilità.*

La Malva rosa (*Lavatera trimestris*).

Pianta medicinale ed al tempo stesso di grande ornamento, la Malvarosa, originaria della Siria, fu accolta da lunghissimo tempo nei nostri giardini e nei parchi, che abbellisce durante tutta l'estate co' suoi fiori, scempi, doppi e stradoppi, bianchi, rosa, rossi, ecc.

Ama una terra grassa ed argillosa, e vive in piena aria ed a qualunque esposizione.

Si propaga facilmente per seme, che produce in quantità, in marzo e in aprile.

EMBLEMA — *Moderazione.*

Il Melograno (*Punica granatum*).

Dall'Europa meridionale e dalla Persia ci vennero i primi Melograni a fiore scempio, quelli stessi, che vediamo ogni dì coltivare per il frutto, e durante la loro permanenza presso di noi migliorarono i loro fiori in modo da rivaleggiare colle rose e colle camelie.

L'intero arbusto, colle sue foglie eleganti, serve di ornamento a' giardini ove è adoperato per formare gruppi, siepi e boschetti.

Vegeta bene nelle terre comuni di giardino ingrassate con concio e terriccio.

Vive in piena aria ed ovunque, ma preferisce le esposizioni a mezzogiorno.

Si riproduce per divisione di piedi e per margotti in primavera e in autunno.

EMBLEMA — *Simpatia.*

I Mugherini (*Mogorium Goaense*).

Dal Malabar e da Goa vennero in Firenze questi preziosissimi fiori, che furono dal 1689 al 1723 di privativa assoluta di Cosimo III, granduca di Toscana.

I Mugherini sono di tre sorta: 1ª *Comune a fiore scempio;* 2ª *Semidoppio* detto *Gimè,* 3ª *Stradoppio* detto *del Granduca.*

Sono tutti arboscelli a foglie verdi lucide persistenti, delicatissimi, che esigono di essere riparati nella stufa calda per otto mesi dell'anno. Vivono in vasi pieni di terriccio d'erica pura e di castagno.

Si riproducono per *margotti* e *talee* in primavera, sotto campana di cristallo.

Esigono sempre tutte le cure più minuziose del fioricultore.

EMBLEMA — *Tu superi ogni altra beltà.*

La Piombaggine (*Plumbago*).

Originaria delle Indie, la Piombaggine venne introdotta da quasi 80 anni nei nostri giardini, ove fa bella mostra co' suoi fiori celesti chiari, riuniti in mazzetti, che si succedono per oltre due mesi.

La terra grassa, argillosa, è la più confacente alla sua vegetazione. Nell'inverno occorre tenerla nel tiepidario, perchè il gelo potrebbe ucciderla.

Si propaga per la riproduzione de' suoi getti, che produce in quantità, in marzo e in ottobre.

EMBLEMA — *Sollievo.*

Le Viole a mazzetti (*Dianthus pulcherrimus*).

Questa bellissima specie è originaria della Grecia. Fu importata da oltre 50 anni nei nostri giardini che rallegra co' suoi leggiadri fiori disposti in mazzetto, di vaghissimo colore rosso, che sbocciano in luglio e si mostrano per un mese e più.

La terra grassa, argillosa è la più confacente alla sua vegetazione. Vive in piena aria ed a qualunque esposizione.

Si riproduce per seme in aprile e per getti in autunno.

EMBLEMA — *Leggiadria senza pari.*

AGOSTO

Le pioggie che, generalmente, non mancano di cadere in questo mese, contribuiscono a far germogliare nelle aiuole e nei vasi una quantità di cattive erbe, che il fioricultore deve estirpare ad ogni costo.

Conviene pure fare una incessante caccia per distruggere le chiocciole e le lumache, che compariscono in quantità dopo le pioggie.

Si levano dalla terra i bulbi dei *Narcisi*, dei *Tulipani*, ecc., e dopo levati si concima di nuovo la terra e si rivolta, preparandola in tal modo per la stagione in cui dovranno di nuovo piantarsi.

Verso la metà del mese si piantano i *Ranuncoli* ed i *Grangialli*, per averli fioriti nel dicembre e nel gennaio. Sarà necessario piantarli in vaso e tenerli in luogo ombroso, sino a tanto che non sarà cessato il gran caldo.

Si seminano le *Pensées* e gli *Amorini* per averli fioriti in inverno.

Si continua la raccolta de' semi e dei tuberi. Si svellono le piante erbacee che hanno finita la loro fioritura.

Si rivoltano i conci e i terricci, e s'annaffiano, se troppo prosciugati acciò divengano bene smaltiti ed atti a servire per le piantagioni che si fanno nel settembre e nell'ottobre.

Durante il caldo bisogna innaffiare di frequente le piante messe in vaso, generosamente però, perchè non debbano ribollire. Massima cura anzi, occorre per quelle che vegetano in terriccio di castagno o in altre terre vegetali.

***

Il Girasole o Eliotropio (*Helianthus annuus*).

Il Girasole nacque per la prima volta in Europa nel 1562 nel giardino reale di Madrid da semi pervenuti dal Perù e dal Messico d'onde è originario.

È uno dei fiori più colossali che si conoscono, che spande i suoi petali dorati, come il sole i suoi raggi, e che verso il sole sta costantemente rivolto, donde il suo nome di Eliotropio.

Vegeta in terra grassa argillosa e non reclama che qualche sarchiatura, qualche rincalzatura e copiosi annaffiamenti in estate.

Si semina in marzo o in aprile in vasi o in fosserelle ben preparate.

Emblema — *False ricchezze, Amore infelice.*

Le Ninfee (*Nymphaea*).

Le Ninfee sono piante acquatiche, che vegetano negli stagni, nei laghetti, nelle vasche e talune di esse, per essere piccole, come la *N. pigmaea*, possono vegetare anche in acconce tinozze di vetro negli appartamenti. Vi sono Ninfee bianche, gialle, rosse, azzurre, che temono tutte più o meno il freddo se si eccettua l'*Alba* e la *Lotus*, comuni nei nostri ruscelli.

La coltivazione delle Ninfee è facilissima. Non vogliono che essere piantate in vasi colmi di terra torbosa e melmosa e tenuti in fondo alle vasche.

La propagazione si può fare per divisioni di rizomi o radiche in marzo e per seme che si getta nei vasi entro l'acqua in primavera.

Emblema — *Purezza, Innocenza, Riservatezza.*

La Mazza di San Giuseppe o Oleandro (*Nerium Oleander*).

Bellissimi arbusti, che talvolta divengono veri e propri alberi, a foglie sempre verdi e fiori scempi e doppi bianchi, rosa, rossi, gialli di più gradazioni e di più sfumature.

È da notare che sono venefici in tutte le loro parti, e che nociva è pure l'ombra da ess proiettata.

Vegetano in terra grassa argillosa, ed amano molto l'umidità che vanno a ricercare nel terreno colle loro lunghe radici.

Si propagano per margotti e per talli che si fanno in aprile, e per seme che si sparge con molta cura, nello stesso mese.

Emblema — *Baldanza.*

L'Ortensia (*Hortensia speciosa*).

Dai giardini dei Chinesi venne trasportata nei nostri, sul finire del secolo XVIII, l'Ortensia, pianta assai rustica e molto ornamentale.

Fiorisce nei primi d'agosto e continua la sua fioritura a tutto il mese d'ottobre. I suoi fiori sono disposti ad umbella: nel principio della loro fioritura sono di colore bianco, poscia passano al colore rosa, e sul finire della fioritura divengono verdi.

Si possono avere colorati d'un bell'azzurro, mescolando alla terra nella quale vive la pianta della limatura di ferro, o innaffiandola con acqua, nella quale siano sciolte sostanze ferruginose.

Le sue foglie sono larghe, ovate, seghettate, di un bellissimo colore verde: nascono in marzo e si seccano in novembre.

Vegeta in terriccio di castagno e vive in piena aria: vuole però essere situata in luoghi ombrosi e freschi.

Si propaga col piantarne i talli nel mese di marzo, che gettano prontamente radici, e col dividere i suoi getti nello stesso mese.

Emblema — *Mutabilità.*

I Papaveri (*Papaver officinale*).

I Papaveri, che si coltivano fino dai tempi più remoti, sono divenuti oggi vere piante da collezione, a causa dei loro superbi fiori doppi e stradoppi, che variano in tutti i toni e in tutte le sfumature dal bianco più puro e dal roseo più delicato fino al rosso, al violetto ed al cremisi più cupo e più carico.

I Papaveri vegetano rigogliosi in terra grassa e argillosa: non temono il freddo, il che rende agevole seminarli in due stagioni, in primavera cioè e in autunno.

Reclamano di essere tenuti puliti dalle erbe cattive e di essere generosamente annaffiati in estate.

Emblema — *Oblìo, Riposo, Pace.*

Le Petunie (*Petunia*).

Sono suffrutici a fiori odorosi, specialmente di sera. I fiori delle varietà scempie sono simili a un campanello, quelli delle varietà semidoppie e doppie rivaleggiano coi fiori delle rose e delle camelie. Sono bianchi, rosa, rossi, violetti e bizzarramente striati.

Bramano terra leggiera e si moltiplicano per getti, per separazione di radici ed anche per semi.

Vogliono essere custodite d'inverno in tiepidario ed anche totalmente in aranciera.

Emblema — *Sentimento, Grazia, Amor celato.*

La Salvia splendente (*Salvia splendens*).

Dal Messico ci venne sul principio del secolo questa pianta, che rallegra durante l'estate e l'autunno i nostri giardini co' suoi bellissimi fiori scarlatti, disposti a pendula spiga.

Anche le sue foglie ovali, appuntate, d' un bel verde tenero, fanno bellissimo effetto.

Vegeta in terra grassa, argillosa e desidera copiosa annaffiatura. In inverno conviene tenerla in stufa o in tiepidario.

Si propaga per seme e per talli in aprile.

EMBLEMA — *Salvezza.*

Le Tuberose (*Polyanthes tuberosa*).

Piante bulbose, originarie di Giava, che producono fiori bianchi cerei odorosissimi che sbocciano uno dopo l'altro sopra una lunga spiga durante tutta l'estate e l'autunno. Le sue foglie ensiformi spuntano in aprile e si seccano in ottobre.

Seccate le foglie si levano dalla terra i bulbi, che si tengono in una stanza asciutta per ripiantarli nel marzo.

Vogliono una terra grassa e arenosa ed una esposizione a mezzogiorno.

Si riproducono per mezzo dei bulbilli che nascono numerosi intorno al bulbo principale: questi bulbilli non producono fiori che al terzo anno di vita e muoiono dopo la fioritura, lasciando altrettanti piccoli bulbi per riprodursi.

EMBLEMA — *Voluttà.*

Le Violacciocche quarantine (*Cheiranthus incanus*).

Le Violacciocche, che ci vennero dalla Spagna e che tutti conoscono, sono fra le piante più coltivate a causa dei loro vaghi e profumati fiori disposti a spiga, bianchi, rosa, rossi, violacei, ecc.

Sbocciano generalmente in estate, ma facendo delle semente alternate si possono avere fiorite in quasi tutti i mesi dell'anno.

Vegetano in terre grasse argillose, concimate con concio di cavallo smaltito e con cenere, che è una sostanza molto adattata al loro sviluppo.

Vivono in piena aria, ma non campano oltre i due anni.

Si propagano per sementa in marzo, ed anche negli altri mesi estivi.

EMBLEMA — *Il mio dolore ti segue fino alla tomba, Fedeltà eterna.*

La Volkameria (*Volkameria inermis*).

Cresce spontanea la Volkameria nelle Indie Orientali, ed è conosciuta da lungo tempo presso di noi.

È un arboscello con foglie ovate, intere, di un bellissimo color verde, che nascono a marzo e cadono in novembre. Nell'estate porta corimbi di fiori bianchi rosati, odorosissimi.

Vegeta in terra grassa, argillosa, mista a terricci vegetali. Si coltiva in vaso per poterla riporre nel tiepidario durante l'inverno.

Propagasi per *seme* e per *margotti* in aprile.

EMBLEMA — *Fidanza.*

SETTEMBRE

Ancorchè non sia piovuto, o sia piovuto poco, l'aria principia a farsi più fresca; e perciò si levano dall'ombra e si mettono allo scoperto le piante trapiantate, le propaggini, i margotti posti in vaso nei mesi decorsi.

Si potano e si rilegano le cerchiate e le spalliere degli agrumi.

Si continua a piantare *Ranuncoli, Grangialli, Anemoni* per averli fioriti nel carnevale.

Si piantano nelle aiuole *Narcisi, Muschi greci, Gigli, Crochi,* ecc. Piantansi in vaso *Gladioli, Ixie* e *Corone Imperiali.*

Si seminano i *Garofani.*

Si sparge il seme di *Amorini.*

Si rivoltano i conci e i terricci, mettendo da parte quelli perfezionati.

Si fanno le provviste di *terriccio di bosco argilla, rena,* ecc., per le terre composte.

Dopo che le pioggie hanno ben rinfrescata la terra si trapiantano le *Bellidi,* le *Violemammole,* le *Licnidi* e molte altre simili.

Continua la raccolta di semi.

Il bisogno d'annaffiare diminuisce.

Conviene di estirpare tutte le erbe cattive che rinascono tanto in terra quanto nei vasi

***

Gli Aster (*Aster*).

Gli Aster sono pianticelle annue che portano fiori graziosissimi di vari colori, scempi, doppi e stradoppi, che somigliano molto a quelli dei Crisantemi.

Amano terreno grasso e sciolto. Si seminano in aprile, nascono quasi subito, e fioriscono e muoiono lo stesso anno.

Non reclamano altra cura che d'essere tenuti puliti dalle erbe cattive e copiosi annaffiamenti.

Possono coltivarsi tanto nelle aiuole quanto nei vasi.

EMBLEMA — *Eleganza, Ultimo pensiero.*

Il Catalogno (*Jasminum Catalonicum*).

Il Catalogno, l'odorosissimo gelsomino, che tutti conoscono e tutti coltivano, è originario delle Indie Orientali, e ospite nostro fino dalla metà del secolo XVI.

Presso di noi, occorrendo riporlo in stufa durante l'inverno, si coltiva in vaso, ma nei paesi meridionali può anche educarsi in piena terra a spalliera.

Vuole un terriccio argilioso lautamente concimato con vecchio sugo di cavallo e copiosi adacquamenti.

Si propaga per *margotti* e *talee* da farsi sotto campana di cristallo in primavera, e per innesto sul *gelsomino comune.*

EMBLEMA — *Sensualità.*

Le Dalie (*Dahlia*).

Queste piante vennero dal Messico sugli ultimi del secolo XVIII come piante mangerecce, ma non incontrarono il gusto degli europei e furono invece poste nei giardini nei quali perfezionarono i loro fiori di svariati colori e di bellissima forma.

Le Dalie o Giorgine, vegetano bene in un ter-

reno piuttosto grasso ed in situazione non troppo ombrata, sia in piena terra sia in vaso, e la loro coltivazione non offre alcuna difficoltà. Si piantano i tuberi nell'aprile o nel maggio e si levano in novembre quando l'intera pianta è seccata.

Si riproducono per divisione di tuberi e per *seme* in aprile, dal quale scaturiscono sempre nuove varietà.

EMBLEMA — *Beltà effimera.*

Le Fuchsie (*Fuchsia*).

Il Padre Plumier scoperse nelle montagne della Nuova Granata nel 1664 le prime Fuchsie, e l'Europa le ebbe soltanto un secolo più tardi, cioè nel 1785.

Dalla loro introduzione ad oggi questi arboscelli sono così migliorati, che non sembrano più gli stessi. I loro fiori penduli, graziosissimi, tinti così variamente e così bizzarramente, sbocciano e si succedono dall'estate ai geli.

Vivono in terriccio vegetale misto a terra di giardino ed a rena. D'inverno basta riporli in luogo ove non geli.

Amano posizione ombrosa e generosi annaffiamenti in estate.

Si riproducono per *separazione di piedi* in primavera o in autunno; per *talee* in primavera e in estate e per *seme* in primavera.

EMBLEMA — *Desìo.*

La Gaggìa (*Acacia Farnesiana*).

Chi non ricorda il soavissimo odore della Gaggìa, di quel fiorellino che sembra una pallina di lana gialla?

Il Cardinale Farnese fu il primo ad avere in Roma queste piante, che sono spontanee dell'Asia e dell'America meridionale.

Vegetano le Gaggìe in terra di giardino convenientemente ingrassata, e prosperano se educate a spalliera sui muri rivolti a mezzogiorno. Durante l'inverno vogliono essere coperte, specialmente durante la notte e le nevicate, con stuoie, paglie o, meglio, con vetrate.

Si riproducono per *semi*, in aprile: sono peraltro assai duri a nascere e talvolta rimangono nel terreno senza germinare anche due anni. Si rammolliscono tenendoli prima della sementa in fusione nell'acqua per alquanti giorni.

EMBLEMA — *Ingenuità.*

Il Gelsomino delle Azzorre o Azor (*Jasminum Azoricum*).

È un alberetto sempreverde, di bell'aspetto, e che si distingue pei suoi fiori bianchi, un poco più piccoli di quelli del Gelsomino comune, ma assai odorosi.

Vegeta in terra argillosa ingrassata con concimi vecchi e con detriti vegetali. Si coltiva in vaso. Ama le esposizioni solatie e nell'inverno va ritirato in aranciera o in tiepidario.

Si propaga per *margotti* e per *talli* in estate che gettano radici con facilità.

EMBLEMA — *Amabilità, Leggiadria.*

Le Gloscinie (*Gloxinia*).

Sono piante tuberose da serra calda, che possono coltivarsi anche negli appartamenti

In autunno e in estate producono fiori tuboliformi, vellutati, bianchi, rosa, rossi, violetti con tutte le gradazioni e le sfumature.

Vegetano in terriccio di bosco finissimo ingrassato con vecchi sughi e vogliono costantemente un calore umido di 24 o 25 gradi.

Si riproducono per sementa in serra calda e sotto cristallo nei mesi di gennaio e febbraio.

EMBLEMA — *Magnificenza.*

Le Puzzole (*Tagetes*).

Piante annue da piena terra. Rallegrano le aiuole durante tutto l'autunno coi loro fiori gialli scuri vellutati, bellissimi, e colle loro foglioline, che non hanno altro difetto che quello di esalare un odore disgustoso, se confricate, donde appunto venne loro il nome di *Puzzole*. Vegetano in terra di giardino comune ingrassata con vecchi letami ed a qualsiasi esposizione.

Si seminano in primavera. Vogliono essere generosamente annaffiate in estate.

EMBLEMA — *Poca stima, Superbia, Alterigia.*

La Sensitiva (*Mimosa pudica*).

Ci venne dal Brasile, dove è una pianta vivace ed anche legnosa; nei nostri climi però non vive che soli due anni e muore dopo di aver portato a maturanza i suoi semi.

Più che per i suoi fiori rossastri chiari la sensitiva viene coltivata per la curiosa proprietà che ha di agitarsi, ristringersi, e cambiar figura ad ogni tocco, ad ogni rumore ed anche al passaggio di nubi.

La sensitiva vuole una buona terra di giardino ingrassata con vecchi letami ed una esposizione riparata dai venti e calda tanto, che il calore non sia minore mai di 24 o 25 gradi.

Si propaga per semi in aprile e maggio sotto cristallo ed in terra fine di brughiera.

EMBLEMA — *Sensibilità.*

Le Zinnie (*Zinnia*).

Le Zinnie sono piante annue che rallegrano durante tutto l'autunno le aiuole coi loro fiori bellissimi, di vari colori, scempi, doppi e semidoppi.

Amano terreno pingue, molto sole e abbondanti irrigazioni. Si seminano in primavera e nascono quasi subito. Occorre notare che è conveniente seminarle a posto fisso, giacchè sopportano male il trapiantamento.

EMBLEMA — *Semplicità.*

OTTOBRE

In questo mese nel quale il fresco comincia a farsi sentire, è necessario esporre al sole i vasi delle *Primule*, delle *Camelie* e di molte altre specie che nell'estate erano tenute all'ombra.

Sarà necessario avvicinare alle stufe, ai tiepidarii e alle aranciere le piante in vasi, che ivi debbono passare l'inverno per godere della temperatura che loro conviene.

Si trapiantano i margotti dei Garofoli. Si seminano diverse piante da fiore, sì annue che bienni, come *Fiori Cappucci*, *Papaveri*, *Lunarie*, *Amorini*, ecc.

Si seminano pure la *Rosa*, lo *Spino bianco*, i *Nespoli*, i *Pruni* ed altri alberi e arbusti dei quali eransi raccolti i semi nei mesi precedenti.

Si piantano parimente i *Ranuncoli*, i *Grangialli*, le *Roselline*, gli *Anemoni*, i *Tulipani*.

Piantansi talli di *Rose* i quali gettano facilmente radici. Si preparano le stufe, i tiepidarii e le aranciere.

Si ammassano, per ridurle in terriccio, le foglie di varie specie d'alberi e di piante, che in questo mese cominciano a cadere.

Si ricevono e si fanno spedizioni di piante.

Il bisogno d'annaffiatura è diminuito assai: pure conviene osservare che le piante in vaso non si prosciughino troppo.

Si raccolgono i semi delle piante autunnali quali *Aster*, *Zinnie*, ecc.

***

Gli Abutilon (*Abutilon*).

Sono gli Abutilon piante semilegnose che rallegrano da moltissimi anni i nostri giardini col loro fiori imbutiformi di vario colore.

Vegetano in terra sostanziosa e leggiera e si coltivano in vaso per poterli ritirare in tiepidario o in aranciera all'approssimarsi dell'inverno, giacchè sono piante che non resistono ai geli e temono anche moltissimo l'umidità.

Si propagano per mezzo di semi e di talee in primavera e in estate.

EMBLEMA — *Freddezza.*

L'Acroclinio (*Acroclinium*).

Gli Acroclini sono graziosissime pianticelle annue, i fiori delle quali, simili a piccole margherite, hanno la proprietà di conservarsi e di sembrare freschi anche allorquando sono secchi. Appartengono alla categoria dei fiori così detti *immortali*.

Fioriscono nell'estate e nell'autunno, ma si serbano fino all'inverno per decorare gli appartamenti e far dimenticare la brutta stagione.

Vivono in piena terra ed in qualunque situazione. Si seminano in aprile.

Provengono dal Texas.

EMBLEMA — *Affetto eterno.*

Le Amarillidi (*Amaryllis*).

Sono piante bulbose pregevolissime per la loro bellezza, forma variata e colorito di fiori.

Vogliono essere coltivate in terricci sostanziosi e leggieri e ritirate nella serra nella stagione dei geli.

Si riproducono per mezzo di bulbilli che nascono intorno ai bulbi principali e che si levano ogni tre o quattro anni e per seme, sistema questo usato soltanto per tentare di ottenere nuove varietà.

È una Amarillidea anche la *Belladonna*, che è al tempo stesso un medicinale e un veleno.

EMBLEMA — *Superbia.*

L'Aucuba (*Aucuba*).

Le Aucube sono piante bellissime di ornamento più apprezzate per le loro foglie vagamente dipinte di screzi giallastri e per i loro frutti rossi, che per i loro fiori insignificanti, e servono ad ornare gli appartamenti.

Vivono quasi in ogni terreno e non abbisognano che di poche cure. Sfidano anche i nostri inverni, se non eccessivamente rigidi.

Si riproducono per divisione di piedi, per getti, e per talee da farsi in primavera ed anche per seme.

EMBLEMA — *Costanza, Leggiadria.*

La Bignonia (*Bignonia grandiflora*).

Questa pianta nasce spontanea nell'America tropicale, donde ci fu recata or è più di mezzo secolo per ornare i giardini co' suoi fiori rossi e colle sue foglie di bellissimo verde che nascono in marzo e cadono in novembre.

Vegeta in terra grassa, argillosa, in piena aria ed a qualunque esposizione.

Si propaga per margotti in aprile.

EMBLEMA — *Conforto amichevole.*

Il Cactus (*Cactus speciosus*).

Dalla Giammaica, ove nasce spontanea, fu recata alla metà del secolo nostro questa pianta in Europa, ove fa bella mostra coi suoi rami crassi, tetragoni, spinosi, e coi suoi fiori d'un rosso vivissimo, che stanno sbocciati cinque o sei giorni ciascuno.

Si coltiva in vasi in terra sabbiosa e si ritira nelle stufe in inverno. Come tutte le piante crasse vuole copiosi annaffiamenti prima e durante la fioritura e vuole essere lasciata affatto asciutta per tutto il resto dell'anno.

EMBLEMA — *Sospiro.*

Il Colchico autunnale (*Colchicum autunnale*).

Il fiore roseo del Colchico spunta prima delle foglie le quali gli succedono immediatamente e si seccano in marzo.

Allo stato selvatico vegeta in tutti i prati d'Italia. Colla coltura ha ingranditi e migliorati i suoi fiori e serve di grande ornamento a' giardini in una stagione nella quale i fiori cominciano a farsi rari.

Vegeta in qualunque terra e in qualunque situazione.

Si riproduce per mezzo de' propri bulbi e per seme.

EMBLEMA — *Immodestia.*

Il Ginerio argentato (*Gynerium argenteum*).

Veramente questa pianta non produce fiori, ma le sue spazzole bianche argentate sono belle quanto i fiori stessi ed oggi ricercatissime per l'ornamento dei salotti.

È una pianta erbacea da piena terra che prospera in terreni sabbiosicci aridi e secchi, nei quali resiste meglio, durante l'inverno, che in terreni umidi e grassi.

Si propaga per *seme* e *per divisione di radici*, in primavera.

Emblema — *Vanità.*

Le Lantane (*Lantana*).

Le Lantane sono alberetti fioriferi da serra temperata o calda. Se ne conoscono moltissime specie e varietà, le quali portano fiori rosa, lilla, color fuoco e gialli.

Sono, nella massima parte, originarie del Brasile e del Messico. Vegetano in terricci leggieri ma sostanziosi.

Si propagano per *semi*, sotto cristallo, in primavera: per *margotti, getti e barbatelle*, le quali producono fiori nel primo anno della loro vita indipendente.

Emblema — *Rigore.*

I Semprevivi (*Gomphrena globosa*).

Le Gomphrene sono piante annuali erbacee con fiori a forma di globo, quasi sempre solitarii sopra lunghi peduncoli, di colore bianco o rosso amarante.

Appartengono a quelle piante dette immarcescibili od immortali, perchè i fiori mantengono anche da secchi tutte le parvenze della freschezza.

Sono originarie delle Indie orientali, e furono trasportate in Europa sul principio del secolo XVIII. Vegetano in qualunque terra ed a qualsiasi esposizione.

Si seminano in marzo e in aprile, e si adacquano lautamente.

Emblema — *Pegno di costanza, Pegno di fedeltà, Pegno d'amore.*

NOVEMBRE

Si mettono nelle stufe e nei tiepidarii le piante più delicate, che si ha cura di pulire bene, potare e rilegare.

Si raccolgono i semi delle piante tardive come *Hibiscus, Magnolia*, ecc.

Si continua a sementare le piante legnose. Si dispongono i vasi ove debbono rimanere nell'inverno, levandoli dalle posizioni ombrose e fredde.

Conviene fare le annaffiature che possono occorrere ai vasi messi al coperto, nei giorni e nelle ore in cui, per essere poco freddo, e per esserci sole libero, si possano tenere aperte le finestre.

Se la stagione è asciutta, sarà d'uopo innaffiare le piante esistenti in vasi allo scoperto, le quali conservano la fronda.

Anche in questo mese possono farsi talee di piante rustiche, come *Rose, Pazienza, Spiree*, ecc.

***

L'Acetosella (*Oxalis*).

È comunissima nei nostri giardini e produce in novembre graziosissimi fiori violacei chiari. Le foglie, ternate, verdi cupe al di sopra e glauche al di sotto si seccano in dicembre e si riproducono in marzo.

Vegeta in qualunque terra e in qualsiasi situazione.

Si propaga per la divisione de' suoi tuberi, che produce in quantità.

Emblema — *Atrabile.*

L'Aloe variegata (*Aloe variegata*).

Questa vaghissima pianta, che cresce spontanea nell'Etiopia, coltivasi da vario tempo presso di noi.

Produce in novembre, e mantiene, per oltre un mese, graziosi fiori rossi in spiga i quali uniti al leggiadro abito delle sue foglie variegate, carnose, fanno un effetto bellissimo.

Vegeta in terra grassa argillosa, e vuole essere riparata nel tiepidario durante l'inverno.

Si propaga per *riproduzione di getti* e per *seme.*

Emblema — *Corruzione.*

Le Clematidi (*Clematis*).

Le Clematidi, delle quali si hanno circa cento fra specie e varietà, sono piante rampicanti, che producono vaghissimi fiori e si prestano assai bene per rivestire pergole, muraglie, ecc.

Talune conservano nell'inverno le loro foglie ma le più le perdono: talune possono coltivarsi in piena terra e in piena aria: talaltre, provenienti da paesi caldi, debbono ritirarsi in tiepidario.

Amano tutte una terra leggiera e sostanziosa. Si riproducono per *semi*, per *talee* e per *margotti* in primavera.

Emblema — *Povertà, Legami d'amore.*

I Crisantemi (*Chrysanthemum sinense*).

Oggi i Crisantemi sono i fiori di moda. Originarii del Giappone e là coltivati da tempo immemorabile e colla massima cura, furono importati in Europa nel secolo XVIII.

Furono prima apprezzati, abbandonati dipoi, e quindi rimessi in onore in questi ultimi tempi.

Ve ne sono di tutte le forme e di tutti i colori. Si coltivano tanto in piena terra che in vaso in terra di giardino bene ingrassata, perchè sono piante voracissime e impoveriscono presto il terreno.

Si propagano per *divisione di piedi*, per *talee* e per *margotti* in primavera, e per *semi* allo scopo di ottenere nuove varietà.

Emblema — *Dubbio, Illusione.*

L'Olea Fragrans (*Olea vel Osmanthus fragrans*).

Pianta sempreverde a fusto legnoso che produce fino al tardo autunno piccolissimi fiorellini bianco giallastri, che spandono tutt'intorno un forte e gradito profumo.

Vegeta in terriccio di castagno ed ama le situazioni fresche ed ombrose.

Coltivata in vaso, è bene ritirarla in aranciera durante l'inverno. In piena terra sopporta i nostri geli senza soffrire.

Si moltiplica per *semi*, per *margotti* e per *separazioni di piedi*, dopo la fioritura.

Emblema — *Pace, Riposo, Riconciliazione, Sicurezza.*

L'Edelweiss (*Leontopodium alpinum*).

Sono pochi anni che si è cominciato a toglierlo dalle sue alpestri rupi l'Edelweiss e si è tentato di coltivarlo nei giardini.
Si è in parte riusciti coltivandolo in terre calcaree miste a terriccio di bosco e mantenendolo in situazioni fresche ed ombrose.
È peraltro questa una cultura difficile, che non compensa le cure del floricultore.

Emblema — *Fedeltà a tutta prova, Gentilezza.*

Gli Elicrisi (*Helichrysum*).

Appartengono ai fiori immarcescibili od immortali, ricercati per l'addobbo dei salotti.
Si coltivano in terra leggiera e sostanziosa, ma piuttosto asciutta, e si moltiplicano per *semi*, che possono affidarsi alla terra in varie epoche dell'anno, per godere in più tempi la loro fioritura.
Ve ne sono delle specie annue e bienni, e delle specie erbacee perenni ed erbacee legnose. Le piante appartenenti a questa seconda specie possono riprodursi anche per mezzo de' loro getti.

Emblema — *Esilio, Affetto oltre la tomba.*

Il fior del Nespolo (*Mespilus japonica*).

È il Nespolo uno de' più belli arbusti sempreverdi che si possono avere nei giardini, che rallegra colle sue belle foglie grandi, co' suoi frutti dolci e dorati, e co' suoi fiori che sbocciano in novembre e spandono un soavissimo odore.
Vegeta in terreni grassi, leggieri e molto profondi, e preferisce una esposizione a mezzogiorno. Vive, peraltro, fiorisce e fruttifica in qualsiasi situazione.
Si riproduce per *semi*, che sono i noccioli dei suoi frutti, e che nascono prontamente se interrati appena maturi.

Emblema — *Imbarazzo.*

I Pentstemon (*Pentstemon*).

I Pentstemon ci pervennero dal nord-ovest dell' America non sono molti anni.
Sono piante vivaci, erbacee, semilegnose o fruticose, apprezzabili pei loro fiori campanulati di colore bianco, rosa, rosso, bleu, giallo e violetto.
Se ne conoscono più di 70 specie, delle quali talune sopportano i nostri inverni allo scoperto, tali altre no.
Vegetano in terricci sostanziosi e leggieri un po' calcarei e soprattutto molto permeabili all' acqua.
Si riproducono per *semi*, per *talee* e per *divisione di ceppe* in primavera e in autunno.

Emblema — *Lume, Vigore, Forza.*

La Pianta delle Perle (*Symphoria racemosa*).

Nella Virginia cresce spontanea questa specie che è stata introdotta da oltre mezzo secolo nei nostri giardini, a' quali serve d'ornamento non tanto co' suoi vaghi fiori rosei, che si aprono in novembre, quanto per la bellezza delle sue bacche bianche.
Le foglie cadono alla fine di novembre e si riproducono in marzo. Vegeta in qualunque terra di giardino, purchè convenientemente ingrassata ed a qualsiasi esposizione. Si riproduce per *semi* in aprile.

Emblema — *Disonestà.*

DICEMBRE

Sarà cura precipua del fioricultore il custodire le piante che sono nelle stufe, nei tiepidarii e nelle aranciere, annaffiandole, se ne sentano il bisogno. Dovrà però avvertire di non prendere mai acqua gelata per annaffiare quelle che sono al coperto, perchè s' arrecherebbe loro un notabile pregiudizio; e perciò dovrà tenere al coperto un recipiente d'acqua bastante per tutte le piante riposte.

Nelle ore più calde del giorno occorre dar aria alle stufe, richiudendole due o tre ore prima del tramontare del sole.

In questo mese si mettano i *Mughetti* a forzare, piantando sopra la vallonea o concime le zampe dei medesimi; ma prima di portarle sovra detta materia, dovrà fare attenzione di porvi un piccolissimo strato di terra grassa argillosa; altrimenti le barbe, toccando colle radici la vallonea o il concio potrebbero soffrire, e talvolta deperire affatto. Piantati che saranno, converrà ricuoprirli col suddetto metodo di terra e annaffiarli ogni tre giorni. La vallonea o il concime, fermentando, si riscaldano e vengono così a forzare la vegetazione di dette piante, per averle fiorite nella stagione invernale.

***

Il Buca-Neve (*Galanthus nivalis*).

Si trova spontaneo nelle nostre montagne, e fu introdotto da lungo tempo nei giardini, ai quali è di vago ornamento colle sue foglie semplici di color verde e coi suoi fiori bianchi, ricurvi, simili a tanti campanellini, che sbocciano allorquando la natura sembra morta e il terreno giace coperto da un funebre manto di neve.
Propagasi per seme e per riproduzione dei suoi bulbi, che si piantano in settembre in terra renosa ed all' ombra.

Emblema — *Consolazione.*

La Calendula (*Calendula officinalis*).

È questo il *fiore delle Calende* o il *fiore d' ogni mese.* Di un bel colore giallo, di una bellissima forma diletta la vista, ma dispiace all' olfatto, perchè ha un odore grave e nauseabondo.
È pianta erbosa, che vegeta in qualunque terreno ed a qualsiasi esposizione. Si riproduce a mezzo di semi in primavera. Per aver piante e fioriture successive la sementa può rinnuovarsi in aprile, maggio, giugno fino a settembre.

Emblema — *Disinganno.*

Il Corbezzolo (*Arbutus Unedo*).

Il Corbezzolo, comunissimo ne' nostri boschi, è coltivato anche nei giardini che ralle-

gra, col bel verde delle sue foglie persistenti, coi fiori cerei, che assomigliano quelli del mughetto, e coi frutti che passano dal canarino al giallo dorato e dal rosso scarlatto al sanguigno.

Preferisce di vegetare in terra arricchita di detriti vegetali: qualunque esposizione gli fa e non teme affatto i freddi più intensi.

Si propaga per margotti in marzo, e per seme.

Emblema — *Malignità.*

L'Epifillo troncato (*Epiphyllum truncatum*).

L'Epifillo, importatoci dal Brasile, è una pianta grassa o cactea da stufa temperata, che produce fiori assai belli di colore rosso carmino e rosei che nascono numerosi sulle cime e fra le articolazioni di rami. Ne' suoi paesi nativi cresce, a modo di falso parassita, sugli alberi, nelle roccie e fra i muschi.

Si coltiva in vaso in terra di giardino che si annaffia profusamente prima e durante la fioritura e si lascia affatto asciutta dipoi.

Gli Epifilli si possono riprodurre per *talee* tagliate preferibilmente da giugno ad agosto. Si lasciano asciugare al sole per qualche giorno e poi si affidano alla terra sotto campana di cristallo.

Si possono più facilmente riprodurre per *innesto* sulle *Opunzie* e sui *Cereus*. Anche la *sementa* è praticata al principio dell'estate per ottenere nuova varietà.

Emblema — *Felicità.*

La Fortythia (*Fortythia viridissima*).

È un arbusto a foglie opposte, oblunghe, dentate verso la sommità di colore verde cupo, che esalano un leggiero odore balsamico.

In dicembre apre i suoi fiori gialli, che fanno bella mostra nei giardini.

Vegeta in qualsiasi terra, in piena aria ed in qualunque esposizione.

Si moltiplica facilmente per talli e rampolli in primavera e in autunno.

Emblema — *Speranza inutile.*

Le Freesie (*Freesia*).

Le Freesie sono Fridee venuteci recentemente dal Capo di Buona Speranza. Sono piante bulbose, vivaci, che rammentano i Gladioli e producono fiori tubulosi, diritti, bianchi, odorosissimi, assai simili a quelli dei Pentstemon.

Si piantano i bulbi nell'autunno in terra leggiera e si tengono nella stufa vicino ai cristalli.

Si riproducono per mezzo di bulbilli che si tolgono dai bulbi principali.

Emblema — *Amor gentile.*

La Lachenalia (*Lachenalia pendula*).

Dal Capo di Buona Speranza ci venne sul principio del secolo questa graziosa pianta bulbosa, dalla quale sboccia una spiga di fiori penduli, di colore rosso macchiato di scuro all'estremità della corolla.

Le sue foglie, ovate, bislunghe d'un vaghissimo verde nella pagina superiore e più chiaro nella inferiore, spuntano dal suolo in settembre e si seccano in maggio.

La terra arenosa è la più confacente alla sua vegetazione. In tempo d'inverno è necessario tenerla in stufa.

Propagasi mediante la riproduzione de' suoi bulbi, che si levano in giugno e si ripiantano in settembre.

Emblema — *Ricordati di me, Pace perduta.*

Il Pompadour d'inverno (*Calycanthus praecox*).

È una pianta originaria del Giappone, da dove fu introdotta in Europa, verso il 1776. Forma un alberetto a foglia caduca che s'alza fino a 3 m. ed è ricercato pei suoi fiori piccoli, assai odorosi, esternamente giallognoli e internamente porporini, che sbocciano dal dicembre al gennaio prima ancora delle foglie.

Si coltiva in terra di giardino piuttosto leggiera e si tiene in esposizione ombrosa.

È resistentissimo ai nostri freddi.

Si propaga per *semi* in autunno; per *margotte* e *propaggini* in primavera e per *divisione di piedi* pure in autunno.

Emblema — *Speranza, Bellezza.*

Le Sassifraghe (*Saxifraga*).

Le Sassifraghe sono piante erbacee perenni a fiori da piena terra, ordinariamente molto precoci nella fioritura e perciò assai ricercate.

Se ne contano oltre 40 specie. Tutte vivono in piena terra in terricci ben sostanziosi, ma leggieri, ed amano un'esposizione piuttosto ombrosa. Là dove i freddi sono molto intensi e prolungati o l'inverno passa molto umido è regola ritirarne degli esemplari, tenuti in vasi, in aranciera o in tiepidario.

Si riproducono per *seme* in primavera o in autunno: per *divisione di radici* subito dopo la fioritura; per *buture e frammenti di fusti* in tutta l'estate.

Emblema — *Beltà celata, Rustica beltà.*

La Vainiglia d'inverno (*Tussillago fragrans*).

Nei luoghi ombrosi dei monti d'Italia nasce spontanea la *Tossillaggine*, una pianticella modesta, che porta fiori bianchi rossastri, i quali esalano un profumo simile a quello della Vainiglia.

Le sue foglie spuntano in febbraio e si seccano in novembre; sono quasi rotonde, fatte a cuore e dentellate sul margine, verdi al di sopra, biancastre e pubescenti al di sotto. Vive in piena aria, in qualunque terra ed a qualsiasi esposizione.

Si propaga mediante la riproduzione dei suoi getti, che produce in quantità, nel marzo o nell'ottobre.

Emblema — *Ti sarà fatta giustizia.*


La Rosa Canina.


Il Geranio.


Il Papavero.


La Madreselva.


Il Giaggiuolo o Iris.


Il Giacinto.


La Viola di Spagna.


Il Tulipano.


Il Giglio.


La Mammola.

CALENDARIO DEL GASTRONOMO

I. — Prodotti di ogni mese.

Gennaio. — Carni di ogni genere. Selvaggina. Pesce di mare e di acqua dolce. — *Ortaggi:* Cavoli, cavolfiori, spinaci, barbebietole, patate, rape, lattughe, endivie, cicorie, cardi, sedani, cipolle, porri, zucche, ecc. — *Frutta:* Castagne, noci, mele, pere di varie qualità, uva conservata, agrumi, ecc.

Febbraio. — Come nel gennaio, presso a poco, salvo le importazioni dalle regioni più meridionali e della Riviera Ligure che arricchiscono i mercati delle grandi città. — *Ortaggi:* Spinaci, rape, porri, cardi, sedani, cicorie, cavolfiori, insalate, ecc. — *Frutta:* Frutta secche, agrumi, ecc.

Marzo. — Carni, pesce, pollame, come nei mesi precedenti. La selvaggina diminuisce. — *Ortaggi:* Lattughe, cardi, spinaci, sedani, cavoli, ecc. — *Frutta:* Gli ultimi agrumi, mandorle primaticce, ecc.

Aprile. — Carni, pesce, pollame. Questo s'è accresciuto di qualche qualità fina, tenera. La selvaggina scompare. — *Ortaggi:* Carciofi, asparagi, piselli primaticci, fave, lattughe, ramolacci, finocchi, ecc. — *Frutta:* Le castagne fresche sono finite o quasi. L'uva fresca è più rara. Le mele diminuiscono di quantità, son meno buone. Le pere se ne vanno. Mandorle, aranci, nespole, fragole delle regioni meridionali.

Maggio. — Carne, pesce, pollame. I capponi son finiti. La selvaggina è proibita. — *Ortaggi:* Carciofi, asparagi, piselli, lattughe, ravanelli, ecc. — *Frutta:* Ciliege, nespole del Giappone, fragole, ecc. L'uva fresca aumenta di prezzo e diminuisce di sapore. Tutte le frutta secche delle varie regioni, sono ancora una risorsa per i pranzi.

Giugno. — Carni e pesci incominciano ad essere meno varii e meno buoni. Il maiale e certi pesci non convengono più. — *Ortaggi:* Piselli, fave, fagiuoli, cavoli, broccoli, carciofi, asparagi, rape, carote, patate, cipolle, finocchi, pomodori, zucche, meloni, cedriuoli, ecc. — *Frutta:* Ciliege, nespole del Giappone, albicocche, pere, lamponi, ribes, uva spina, fragole. Le frutta secche sono più trascurate.

Luglio. — Bue, manzo, vitello. La carne di maiale non deve più mangiarsi tanto spesso. Capretto, agnello, montone del pari. Il pollame ha meno varietà. Il pesce, per certe qualità, non è più tanto da raccomandare. Legumi buonissimi e varii. — *Ortaggi:* Cavoli, lattughe, endivie, cicorie, patate, cipolle, sedani, pomodori, petronciane, spinaci estivi, zucche, meloni, cedriuoli. — *Frutta:* Fragole, ciliege, albicocche, pere, pesche, susine, mandorle, uva lugliatica.

Agosto. — Sempre maggior penuria di carni buone e di qualità varia. Quella conservata in ghiacciaia merita molta attenzione. Il pesce di mare non ispira guari fiducia perchè regge male al trasporto. Il pesce d'acqua dolce soffre meno. Tutti i legumi sono buonissimi. Dopo il 15 si rivede la selvaggina: le quaglie, le lepri, ecc. — *Ortaggi:* Piselli, fagiuoli, cavoli, patate, carote, cipolle, lattughe, endivie, cicorie, pomodori, petronciani, poponi, cocomeri, cedriuoli, cedriuolini, ecc. — *Frutta:* Fichi, mandorle, pere, pesche, susine, noci, ecc.

Settembre. — Carni di ogni qualità. Selvaggina. Pollame. Pesce di mare buonissimo e di acqua dolce. — *Ortaggi:* Cavoli, spinaci, sedani, insalate, patate, rape, carote, cipolle, fagiuoli, piselli, pomodori, meloni, cedriuoli, ecc. — *Frutta:* Uva bianca e uva nera, fichi, pesche, pere, mele, susine, noci, agrumi, ecc.

Ottobre. — Carni d'ogni specie. Selvaggina. Pollame. Pesci di ogni qualità. — *Ortaggi:* Cavoli, spinaci, patate, bietole, rape, lattughe, endivie, cicorie, sedani, cardi, pomodori, petronciane, fagiuoli, piselli, ecc. — *Frutta:* Uve assortite, pere, mele, castagne, noci, nocciuole, mandorle, nespole d'inverno, pesche, fichi, agrumi, ecc.

Novembre. — Carni come nel mese precedente. Pollame, selvaggina. Pesci di mare e di acqua dolce buonissimi. — *Ortaggi:* Cavoli, cavolfiori, cardi, sedani, spinaci, bietole, zucche, patate, rape, insalate. — *Frutta:* Castagne, mele, pere, uva, noci, agrumi, ecc.

Dicembre. — Carni di ogni genere. Selvaggina. Pollame domestico d'ogni qualità. Pesci di mare e di acqua dolce. — *Ortaggi:* Cavoli, cavolfiori, broccoli, cardi, finocchi, ecc. — *Frutta:* Come nel mese scorso. I frutti conservati e i frutti secchi incominciano ad essere richiesti.

II. — Distinte di colazioni e di pranzi di grasso e di magro, per ogni mese dell'anno.(*)

GENNAIO

Colazioni di grasso.

1. Polentina al burro
   Davanti di agnello in umido
   Formaggio e frutta.
2. Pasta asciutta: Tagliatelli
   Presciutto, salame assortito
   Formaggio e frutta.
3. Semolino al latte (minestra)
   Polpettine di vitello
   Formaggio e frutta.
4. *Principii* a scelta
   Timballo di maccheroni
   Spezzato di pollo al Madera
   Cavolfiore cotto in insalata con acciughe
   Frutta e formaggio.
5. *Principii* vari

(*) Composte dalla distinta signora Luisa Facchiotti-Pomba, e qui pubblicate per gentile concessione dell'autrice e dell'Unione tipografico-editrice torinese.

Agnellotti alla piemontese
Fegato salsa ginepro
Galantina di pollo con gelatina.
6. Pasta asciutta: Cappelletti di Bologna
Fritto misto
Lingua di vitello in umido e *purée* di patate a parte
Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Semolino al burro, liquido
Braciuoline con *purée* di patate
Insalata di cavolfiore colle acciughe
Formaggio e frutta.
2. Pasta con patate in brodo
Lesso di vitello e carotine al burro
Uova alla *purée* di acetoselle
Formaggio e frutta.
3. Riso in latte, liquido
Pallottole di carne in umido, con guarnizione di carotine
Insalata, formaggio e frutta.
4. Risotto alla milanese
Fegatini alla veneziana
Spezzato di pollo
Triglie al piatto
Tordi arrostiti allo spiedo
Insalata, torta dolce
Formaggio e frutta.
5. Pasta *à la Reine,* ossia con carne di pollo
Fritto di costoline di agnello alla russa
Bue in umido con prezzemolo, lauro, ecc.
Rape al forno, in burro e formaggio
Arrosto d'agnello e insalata
Blanc-manger con pasticcini
Formaggio e frutta.
6. Minestra: *Julienne*
Fritto di cervella all'uovo e frittelle di patate
Bue in umido con salsa al Madera
Vol-au-vent
Beccaccini arrostiti
Insalata
Zabaione, paste dolci
Formaggio e frutta.

Colazioni di magro.

1. Risotto al latte
Frittata
Insalata, formaggio e frutta.
2. Uova al burro
Patate lesse all'inglese
Insalata cotta.
3. Ostriche, ortaggi freschi
Gnocchi al burro e formaggio
Tonno all'olio in salsa verde
Frittata verde
Formaggio e frutta.
4. *Principii:* Burro, finocchi, ecc.
Frittata verde
Merluzzo alla genovese, umido
Castagne a lesso
Frutta e formaggio.

Pranzi di magro.

1. Pasta di Napoli con patate
Frittata di semolino
Cavolfiore in salsa all'ovo
Castagne pelate e bollite
Formaggio e frutta.
2. Minestra di semola al latte
Carote fritte
Tonno al verde
Formaggio e frutta.
3. Minestra di tapioca
Filetti di nasello
Vol-au-vent con ripieno di legumi e *béchamelle*
Timballo di patate
Insalata di barbabietole
Charlotte in pasta frolla
Formaggio e frutta.
4. *Purée* di zucca romana con crostini
Costolette di pesce persico
Nasello bollito con salsa verde
Timballo di patate
Cardo al *gratin*
Insalata, formaggio e frutta.

Pranzo di società.

Paté foie gras à la gelée
Consommé aux Perles
Escaloppes de Saumon à la Genévoise
Filet de Boeuf au Xères
Chapon de Mans à la Régence
Punch Thersycho
Asperges en branches
Bécasses et Bécassins flanquées d'Alouettes à la broche
Salade à la Capucine
Gâteaux mille feuilles
Dessert. — Café et Liqueurs.

FEBBRAIO

Colazioni di grasso.

1. Latte bollito con castagne
Varietà di salumi, burro, ecc.
Insalata, formaggio e frutta.
2. Semolino al burro, liquido
Cipolle con ripieno di carne, al forno
Uova al guscio
Formaggio e frutta.
3. Patate a lesso all'inglese
Davanti d'agnello in umido
Formaggio e frutta cotta.
4. Salame, lingua, ecc.
Polentina alla bergamasca
Spezzato d'agnello
Vitello tonnato
Formaggio, frutta cotta, fresca.
5. *Principii:* Alici all'olio, lingua.
Bistecche al prezzemolo e acciuga
Frittata dolce
Tortelli alla milanese, caffè e latte
Formaggio e frutta.
6. *Principii: Sandwichs,* salame, ecc.
Polentina alla piemontese
Bracioline con piselli e cipolline
Cardi in salsa bianca
Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Minestra di pastine
Spezzato di vitello con patate
Mele cotte, formaggio.
2. Minestra di pasta grossa
Lesso di manzo con salsa a parte
Cavoli ripieni
Formaggio e frutta.
3. Minestra di riso e rape in brodo
Vitello a lesso con *saucraut*
Cardi al burro e formaggio
Formaggio e frutta.

4. *Principii:* Caviale, burro, ecc.
Risotto alla milanese con fegatelli
Pollo a lesso con cavolo belga
Pernici in umido coi tartufi
Sogliole fritte con patatine
Insalata
Tartara, formaggio e frutta.
5. Vermicelli in brodo
Costolette ai ferri con fagiolini conservati
Salmì di selvaggina
Cavolfiore al *gratin*
Tacchino con galantina
Crema Chantilly
Formaggio e frutta.
6. Minestra di torlo d'uovo in brodo
Soufflés alla farina bianca e burro
Porcellino da latte in umido con *saucraut*
Caciolata con tartufi
Piccioni arrostiti con crescione
Insalata
Charlotte in pasta sfogliata
Formaggio e frutta.

Colazioni di magro.

1. Semolino al burro
Tinche fritte con patate
Insalata cotta
Formaggio e frutta.
2. Patate lessate all'inglese e burro
Uova al guscio
Insalata cotta con *mayonnaise*
Formaggio e frutta.
3. Alici all'olio, burro, ecc.
Maccheroni alla napoletana
Uova affogate in salsa di pomidoro
Polpettone di patate, al forno
Insalata
Frutta cotte, formaggio e frutta.
4. Caviale, olive, burro
Risotto alla milanese, di magro
Occhiate al piatto
Polpettone di patate
Tonno al barile in insalata colle uova sode
Formaggio e frutta.

Pranzi di magro.

1. Minestra: Riso e cavolo, di magro
Frittelle di riso all'uovo
Merluzzo alla salsa all'acciuga.
2. *Purée* di lenticchie
Pesce fritto
Cardo in salsa bianca
Formaggio e frutta.
3. Minestra: Riso e legumi
Sogliola fritta
Torta di spinaci
Trota a lesso con salsa piccante
Aspic
Tartara o paste dolci
Frutta cotta, formaggio e frutta.
4. Minestra: Pasta reale in leggerissima *purée*
Costolette di pesce persico e patate alla *Maître-d'Hôtel*
Salmone lessato con salsa calda
Saucraut nostrano all'acciuga
Insalata parigina e *mayonnaise*
Crema *Chantilly* e paste dolci
Formaggio e frutta.

Pranzo di società.

Potage Aurore
Petites Bouchées à la Reine
Filet de Boeuf Printanier
Jambon d'York à la Grand Veneur
Aspic de Volailles en belle vue
Punch à l'Américaine
Artichauts à la Diable
Pintade à la broche
Salade
Gâteau Dame Blanche
Dessert — Café et Liqueurs.

MARZO

Colazioni di grasso.

1. Patate bollite all'inglese, burro
Cipolle ripiene di carne
Insalata, formaggio e frutta.
2. Risotto alla milanese
Uova al guscio, salame, burro
Insalata, formaggio e frutta.
3. Polentina col burro e formaggio al forno
Spezzato d'agnello
Insalata, formaggio e frutta.
4. *Principii:* Varietà di salumi, ecc.
Risotto alla milanese
Giambone ai tartufi
Spinaci alla savoiarda, crostini
Formaggio e frutta.
5. *Principii:* Ostriche, *sandwichs,* ecc.
Polentina alla bergamasca
Spezzato di pollo
Pasticcio di fegato e gelatina
Frutta cotta
Formaggio e frutta.
6. *Principii:* Aragosta fredda, all'olio e limone
Agnellotti alla lombarda
Costolette in umido, *financière*
Lingua di vitella alla *purée* di acetosella
Formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Riso in brodo
Vitello a lesso, con salsa di prezzemolo a parte
Cavolfiore in salsa
Formaggio e frutta.
2. Pastine e fagiuoli in grana
Spezzato di agnello con patate
Broccoli, burro e formaggio, al forno
Formaggio e frutta.
3. Minestra di pastine in brodo
Vol-au-vent ripieni di carne
Tacchino e lesso con cipolline
Finocchi al sugo
Pollo arrostito e crescione
Insalata
Rossoles con marmellata d'albicocche
Formaggio e frutta.
4. Crostini al *consommé*
Soufflés di farina di patate
Costolette di montone in umido
Gallina faraona ai tartufi
Cavolfiore al *gratin*
Tartara e paste dolci
Formaggio e frutta.
5. Minestra: Riso e brodo
Fritto misto
Pollo a lesso
Finocchi al *gratin*
Vitello arrosto con crescione
Insalata
Blanc-manger e paste dolci
Formaggio e frutta.

6. Minestra: Tapioca al *consommé*
Frittelle di semolino o di patate
Bue al sugo con funghi secchi
Spinaci alla savoiarda, con crostini
Pollo in addobbo con gelatina
Focaccia pasta sfogliata
Formaggio e frutta.

Colazioni di magro.

1. Polenta semplice e latte
Uova al guscio
Insalata cotta, formaggio e frutta.
2. Semolino al latte liquido
Frittata d'uova al verde
Insalata, formaggio e frutta.
3. *Principii:* Aragosta all'olio e limone
Remeghini di polenta
Uova al tegame con *purée* di acetoselle
Tinche in carpione
Formaggio e frutta.
4. *Principii: Sandwichs* alle alici, ecc.
Tagliatelli alla piemontese
Caciolata ai tartufi
Pesce di mare al piatto
Formaggio e frutta.

Pranzi di magro.

1. Risotto di magro, rane
Frittelle di cavolfiore
Spinaci alla piemontese
Mele cotte
Formaggio e frutta.
2. Tagliatelli al burro
Merluzzo al verde
Patate al *gratin*, al forno
Formaggio e frutta.
3. Pastine di magro
Costolette di storione
Timballo di riso con ripieno di gamberi
Tonno con piselli
Insalata parigina
Zabaione, formaggio e frutta.
4. Minestra: *Purée* di patate
Croquis di semola
Pesce lupo a lesso con salsa forte
Timballo di maccheroni
Spinaci alla piemontese
Torta di mele alla pasta frolla
Formaggio e frutta.

Pranzo di società.

Potage à la Joinville.
Bouchées, Croquets à la Reine
et Quénelles
Boeuf à la Romaine
Filets de Volaille à la Suprême
Jambon de York aux Epinards
Paté de foie gras de Strasbourg
Artichauts et petits Pois
Pintades à la Périgord
Salade à la Parisienne
Biscuits à la Napolitaine
Glace à l'Ananas
Dessert — Café et Liqueurs.

APRILE

Colazioni di grasso.

1. Gnocchi alla piemontese
Salsiccia al burro
Insalata, formaggio e frutta.
2. Torta di semolino al latte e burro
Braciolinc di carne di vitello
Insalata, formaggio e frutta.
3. Pan cotto al burro
Cipolle ripiene di carne, al forno
Insalata, formaggio e frutta.
4. *Principii: Sandwichs* all'acciuga, salame, ecc
Piccoli *vol-au-vent*
Spezzato di pollo
Pesci di mare al piatto
Insalata, formaggio e frutta.
5. *Principii:* Ostriche, burro, salame
Uova al tegame
Stufatino di vitello, piselli
Galantina di pollo con gelatina
Formaggio e frutta.
6. *Principi:* Ostriche, carciofi all'olio
Polentina al burro
Costolette alla milanese
Coscia di vitello in stufato con gelatina
Formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Vermicelli al burro e formaggio
Salsiccia e sanguinacci
Timballo di patate al forno
Formaggio e frutta.
2. Zuppa di pane e legumi
Polpettine di vitello
Polpettone di semola
Formaggio e frutta.
3. Risotto alla milanese
Presciutto, salame
Luganega in *purée* di lenticchie
Insalata, formaggio e frutta.
4. Minestra: Tapioca in brodo
Fritto misto
Filetto di bue con olive verdi
Piselli all'inglese
Insalata colle uova sode
Blanc-manger e paste dolci
Formaggio e frutta.
5. Crostini al *consommé*
Costolette alla milanese
Bue in umido con salsa piccante
Luganega al *saucraut*
Insalata parigina
Crema al limone, paste dolci
Formaggio e frutta.
6. Minestra *à la Reine*
Soufflés di fior di farina
Costolette in umido alla *Périgord*
Spinaci alla savoiarda
Castrato di montone, al forno
Insalata
Charlotte di mele e pasta frolla
Formaggio e frutta.

Colazioni di magro.

1. Torta di legumi, al forno
Frittata d'uova, tenera
Insalata, formaggio e frutta.
2. Patate fritte *Maître-d'Hôtel*
Merluzzo in umido
Formaggio e frutta.
3. *Principii:* Ostriche, burro, ecc.
Tagliatelli alla piemontese
Tonno al barile, in salsa coi capperi
Spinaci alla savoiarda e uova sode
Formaggio e frutta.
4. *Principii:* Ortaggi freschi, burro
Uova lessate al guscio, thè e latte
Asparagi al burro

Timballo di maccheroni
Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di magro.

1. Riso all'acqua, burro e formaggio
   Tonno al barile, al verde
   Carote fritte al burro
   Formaggio e frutta.
2. Semolino al burro
   Anguilla al barile, in umido
   Coste di bietola al burro e formaggio
   Formaggio e frutta.
3. *Purée* di lenticchie, leggera
   Rombo all'inglese e patatine
   Carciofi al piatto
   Aspic
   Torta genovese con fragole
   Formaggio e frutta.
4. Minestra: Riso al brodo di rane
   Croquis di patate
   Trota del Moncenisio in bianco
   Remeghini di polenta
   Insalata di fagiuoli verdi
   Tartara e paste dolci
   Formaggio e frutta.

Pranzo di società.

Potage à la Reine Hortense
Hors d'Œuvre
Loup-de-Mer, sauce Hollandaise
Noix de Veau à la Printanière
Civet de Chamois à la Victoria
Asperges à la Parmesane
Dindonneau au Cresson
Salade de Laitues
Gâteaux de Savoie
Glace à la Napolitaine
Dessert — Café et Liqueurs.

MAGGIO

Colazioni di grasso.

1. Riso e legumi alla veneta
   Costolette in umido
   Insalata, formaggio e frutta.
2. Sedani freschi e carciofi all'olio
   Tagliatelli al sugo, alla piemontese
   Fegato in umido col limone
   Formaggio e frutta.
3. Salame, burro, alici
   Frittata d'uova con tritume di carne
   Insalata, formaggio e frutta
4. *Principii: Sandwichs,* burro, ecc.
   Quarto d'agnello al forno con patate
   Piselli salsa all'uovo
   Galantina con gelatina
   Formaggio e frutta.
5. *Principii:* Varietà di salumi, burro
   Polentina al forno con fontina
   Pesce al piatto
   Bracioline fine di vitella da latte
   Insalata, formaggio e frutta.
6. *Principii:* Varietà di salumi, burro
   Timballo di maccheroni
   Pesce di mare al piatto
   Galantina e gelatina
   Formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Minestra: Pasta asciutta al burro e formaggio
   Lingua di vitello con piselli
   Crema alla cioccolata
   Formaggio e frutta.
2. Minestra: *Purée* di fave leggera, e crostini
   Vitello in umido alla genovese
   Quarti d'uova sode alla *purée* di acetosella
   Formaggio e frutta.
3. Minestra: Riso e piselli, in brodo
   Manzo a lesso, patate all'inglese, salsa rafano
   Bietole in salsa bianca
   Insalata, formaggio e frutta.
4. Minestra: Pasta reale in brodo
   Costolettine di agnello alla russa
   Pesce lupo a lesso con salsa ai capperi
   Filetto di vitello con piselli, al Madera
   Insalata parigina
   Dolci a scelta, formaggio e frutta.
5. Minestra: Pastine in brodo
   Rognoni di vitella al burro e prezzemolo
   Pollo a lesso e salsa a parte
   Vol-au-vent con ripieno di carne e fegatini
   Pesce di mare al piatto
   Insalata
   Crema allo zucchero tostato
   Formaggio e frutta.
6. Minestra: Crostini al *consommé*
   Vitello a lesso con salsa di Cremona
   Polli giovani arrostiti con crescione
   Carciofi alla parmigiana
   Zabaione al Marsala
   Formaggio e frutta.

Colazioni di magro.

1. Ortaggi freschi all'olio, burro, ecc.
   Uova lessate e patate all'inglese
   Formaggio e frutta.
2. Frittata di erbe
   Insalata cotta coi fagiolini.
3. *Principii:* Ostriche, burro, alici in olio, ecc.
   Timballo di maccheroni
   Pesce-cappone in umido
   Uova al piatto
   Formaggio e frutta.
4. *Principii:* Caviale, burro, ortaggi
   Frittata con entro zucchette condite
   Timballo di riso
   Trota in bianco.

Pranzi di magro.

1. Minestra: Pastine al magro
   Anguilla ai ferri con patate
   Asparagi in salsa bianca
   Formaggio e frutta.
2. Minestra: Lasagne di pasta fresca preparate con burro e formaggio e salsa di pomidoro
   Fagiuoli in salsa all'uovo e goccie d'aceto
   Insalata di patate all'acciuga
   Formaggio e frutta.
3. Minestra: Agnellotti di magro
   Costolette di pesce persico
   Pollo di Maremma in umido
   Carciofi alla genovese, all'olio
   Anguilla d'acqua dolce ai ferri e insalata
   Frittata dolce
   Formaggio e frutta.
4. Minestra: Riso al brodo di rane
   Acciughe fritte
   Ombosina a lesso con patate e salsa a parte
   Asparagi in salsa bianca
   Crostata di magro, pasta frolla
   Rissoles con marmellata
   Formaggio e frutta.

Pranzo di società.

Huîtres de Venise
Potage Aurore
Truite saumonée, sauce aux Câpres
Noix de Veau glacé au Champagne
Pintade en salmis aux Truffes
Fondue aux Truffes
Pigeons rôtis à la Broche
Salade de saison aux Truffes
Petits Gâteaux à la Victoire
Dessert — Cafe et Liqueurs.

GIUGNO

Colazioni di grasso.

1. Risotto alla milanese
Fegato di vitello in umido
Insalata, formaggio e frutta.
2. Cipolle ripiene, o zucche ripiene, al forno
Vitello tonnato
Insalata verde, fresca
Formaggio e frutta.
3. Patate all'inglese e burro fresco
Uova lessate
Ragoût di vitello alla genovese
Formaggio e frutta.
4. Polentina al burro
Bracioline di vitello
Insalata, formaggio e frutta.
5. *Principii:* Conserve all'aceto, salame
Agnellotti alla piemontese
Arrosto di vitello con carotine
Galantina di pollo con gelatina
Formaggio e frutta.
6. *Principii:* Burro, salumi, conserve
Uova al guscio e patate all'inglese
Cinghiale di conserva, con salsa alla cacciatora
Timballo di maccheroni
Pesce in bianco
Formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Riso in brodo
Manzo a lesso con conserve o rafano
Finocchi al burro e formaggio
Formaggio e frutta.
2. Tapioca al *consommé*
Fegatelli alla veneziana e croquis
Vitello a lesso e salsa di pomidoro.
3. Minestra: *Purée* di zucca gialla
Pollo a lesso con patate pure a lesso e salsa di pomidoro a parte
Fagiolini al burro
Formaggio e frutta.
4. Minestra: *Julienne*
Triglie fritte e patate
Filetto di vitello con guarnizione
Vol-au-vent ripieno con *ragoût*
Lonza di vitello e insalata
Polpettone dolce
Formaggio e frutta.
5. Minestra: Tapioca in brodo
Fritto misto, a scelta
Filetto di bue, salsa Madera
Lingua di vitello con *purée* di patate
Trota in bianco
Focaccia pasta sfogliata con marmellata
Formaggio e frutta.
6. Minestra: Torlo d'uovo in brodo
Cervello marinato
Lonza di vitello in umido
Sedani burro e formaggio, al forno
Quarto di montone arrostito
Insalata
Crema *Chantilly* con paste dolci
Formaggio e frutta.

Colazioni di magro.

1. Freddi d'ogni genere
Uova sode in salsa verde
Frutta cotta, formaggio e frutta.
2. Gnocchi alla piemontese
Uova al guscio
Zucchettine in salsa verde
Formaggio e frutta.
3. *Principii:* Olive, peperoni verdi, burro
Frittata all'uovo
Tagliatelli umidi, al sugo di pomidoro
Tonno al barile freddo, salsa fredda
Formaggio e frutta.
4. Erbaggi freschi all'olio
Maccheroni al sugo di pomidoro
Frittata dolce (*soufflée*)
Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di magro.

1. Zuppa di pesce
Coste di bietole in salsa d'uovo e farina bianca
Timballo di riso, al forno
Formaggio e frutta.
2. Minestra: Pastine al burro
Uova affogate in salsa di pomidoro
Polpettone di semola, uva di Corinto, cedrato
Insalata, formaggio e frutta.
3. *Purée* di fave fresche
Soufflés di farina bianca e burro
Pasticcio di maccheroni
Tonno in salsa ai capperi
Trotoline in bianco
Torta di pasta *génévoise* con canditi
Formaggio e frutta.
4. Minestra: Pan trito all'uovo
Salmone bollito con salsa forte
Timballo di riso
Zucchettine al zabalone
Insalata verde e quarti d'uova sode
Gelato alla napolitana
Formaggio e frutta.

Pranzo di società.

Potage Tortue claire
Hors d'Œuvre
Loup de Mer, sauce Parisienne
Filet de Boeuf à la Belle-Hélène
Jeunes Poulets de grain à la Printanière
Haricots verts au Jambon
Pintades piquées au Cresson
Asperges à l'huile
Sauté de Poulet aux olives
Gâteaux de Savoie
Plombière glacée à la Vanille
Dessert — Café et Liqueurs

LUGLIO

Colazioni di grasso.

1. Costolette di vitello alla milanese
Fagiolini in insalata
Formaggio e frutta.
2. Insalata marsigliese con uova sode

Vitello tonnato
Formaggio e frutta.
3. Antipasti freddi, a scelta
Risotto alla piemontese
Bracioline di carne di vitello.
4. *Principii: Sandwichs,* burro, ecc.
Ragutino di vitello, alla genovese
Crostata di riso al forno
Polpettone di carne fina
Formaggio e frutta.
5. *Principii:* a scelta
Tagliatelli alla piemontese
Spezzato di agnello con patate
Pasticcio di fegato e gelatina
Formaggio e frutta.
6. *Principii:* Caviale al barile, salame, ortaggi, ecc.
Uova lessate, thè e latte
Costolette ai ferri, patate alla *Maître-d'Hôtel*
Galantina di pollo con gelatina
Formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Minestra: Riso con funghi
Bistecche ai ferri con patate
Insalata cotta di fagiolini
Formaggio e frutta.
2. Minestra: *Purée* di patate
Lonza di vitello al sugo
Pomidoro ripieni alla genovese
Formaggio e frutta.
3. Minestra: Riso in brodo con fagiuoli verdi
Vitello in umido con carote
Insalata con quarti d'uova sode
Formaggio e frutta.
4. Minestra: Orzo in brodo coll'uovo
Fritto misto
Filetto di bue con salsa piccante
Piccioni arrostiti con crostini
Insalata
Zabaione con paste dolci
Formaggio e frutta.
5. Minestra: Pastine in brodo
Fegatelli di pollo e cervello
Pollo a lesso con *purée* di patate
Caciolata con tartufi
Zampone di Modena e *macédoine* di legumi
Insalata endivie
Dolce, formaggio e frutta.
6. Minestra: *Sagou* in brodo
Costolette di vitello alla milanese
Lonza di vitello con *purée* di patate
Animelle salsa *financière*
Pollo in addobbo ossia con gelatina
Rissoles, pasta sfogliata con ripieno
Formaggio e frutta.

Colazioni di magro.

1. Ortaglie fresche, acciughe all'olio, burro
Patate fritte alla *Maître-d'Hôtel*
Anguilla in umido
Formaggio e frutta.
2. Risotto di magro al latte
Fagiolini in salsa all'uovo e goccio d'aceto
Pesche ripiene al forno.
3. *Purée* di lenticchie
Frittata d'uova
Zucchettine col zabaione
Formaggio e frutta.
4. *Principii:* Alici in conserva, poponi, burro
Uova lessate, patate all'inglese
Timballo di riso
Frittata dolce (*omelette soufflée*)
Formaggio e frutta.

Pranzi di magro.

1. Minestra: Semolino al burro
Croquis di patate
Merluzzo al verde prezzemolo
Formaggio e frutta.
2. Minestra: Zuppa di cozze di Taranto
Fagiolini fritti
Tonno all'olio salsa verde con capperi
Insalata, formaggio e frutta.
3. Zuppa di legumi
Tinche fritte con patate
Crema alla cioccolata
Formaggio e frutta.
4. Minestra: Vermicelli di magro
Piccoli *vol-au-vent* di magro
Tonno fresco con salsa forte
Pomidoro ripieni alla genovese
Insalata cotta di fagiolini
Zabaione, formaggio e frutta.

Pranzo di società.

Potage d'Ecrévisses
Saumon
Blanchailles
Fricassée de Volaille
Ris de Veau en Caisse
Hanche de Venaison
Salade
Macédoine de Fruits
Crême à la Vanille
Glaces.

AGOSTO

Colazioni di grasso.

1. Antipasti a scelta
Gnocchi alla piemontese
Scaloppine di vitello in umido.
2. Vitello tonnato, poponi, salame
Polentina al burro e formaggio
Insalata fagiolini al burro
Formaggio e frutta.
3. Minestrone alla milanese
Fegato di vitello in umido
Zucchette al burro e formaggio, al forno
Formaggio e frutta.
4. Uova lessate, patate all'inglese
Zucchette ripiene di carne, al forno
Insalata, formaggio e frutta.
5. *Principii:* Vitello tonnato, salumi, burro, ecc.
Lasagne alla genovese coi funghi secchi
Lonza di vitello in umido con legumi
Animelle con *purée* di patate
Insalata, formaggio e frutta.
6. *Principii:* Salumi, poponi, burro
Remeghini di polenta
Lepre alla cacciatora
Galantina di pollo e gelatina
Formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Riso in brodo con sugo di pomidoro
Manzo a lesso con mostarda di Cremona
Insalata cotta di fagiolini
Formaggio e frutta.
2. Minestrone alla milanese
Polpettine di vitello con funghi freschi
Insalata, formaggio e frutta.
3. Minestra: Pastine in brodo

Filetto di bue in umido
Zucchettine in zabaione
Formaggio e frutta.
4. Minestra: *Julienne*
Remeghini di polenta al forno
Anitra stufata con *purée* di fagiuoli sgranati
Flan di endivie romane
Piccioni allo spiedo con crostini
Gelato dolce con paste dolci
Formaggio e frutta.
5. Minestra: Torlo d'uovo al *consommé*
Fegatini alla veneziana, cervello marinato
Spezzato di pollo con carote
Crostata di maccheroni
Galantina di pollo con gelatina
Dolce, gelato e paste dolci
Formaggio e frutta.
6. Minestra: Pasta reale in brodo
Salmone a lesso, salsa bianca e capperi a parte
Quarto di montone allo spiede con *purée* di fagiuoli sgranati
Costolette di vitello in umido
Insalata
Tartara e paste dolci
Formaggio e frutta.

Colazioni di magro.

1. Riso e patate
Uova lessate al guscio
Zucchette in carpione
Formaggio e frutta.
2. Frittata d'uova con entro zucchettine passate al burro
Funghi trifolati con crostini
Formaggio e frutta.
3. *Principii:* Sardine, ortaggi, burro
Remeghini di polenta
Tinche al burro con patate
Funghi freschi trifolati
Formaggio e frutta.
4. *Principii:* Burro, olive, conserve al barile
Pasticcio di maccheroni
Nasello a lesso con patate
Caciolata coi tartufi
Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di magro.

1. Minestra: Risotto di magro salsa pomidoro
Cipolle ripiene di magro, al forno
Fagiolini in insalata
Frittata dolce
Formaggio e frutta.
2. Minestra: *Purée* di zucca
Sardine fritte con patate
Funghi freschi trifolati
Formaggio e frutta.
3. Minestra: *Purée* di lenticchie
Pollo di Maremma stufato
Zucchette al burro
Anguilla di mare ai ferri
Insalata
Crostata di mandorle
Gelato alla napolitana
Formaggio e frutta.

Pranzo di società.

Consommé de tête de veau
Perche au vin blanc
Anguilles frites
Vol-au-vent aux Huîtres
Salmis de Canards sauvages
Selle de Mouton, Haricots verts
Perdreaux
Salade à la Russe
Pudding à la Cabinet
Gelée marbrée
Glaces.

SETTEMBRE

Colazioni di grasso.

1. Minestra alla giardiniera
Vitello arrostito con patate
Insalata, formaggio e frutta.
2. Tagliatelle alla piemontese
Cipolle ripiene con avanzi di carne
Uova al piatto
Formaggio e frutta.
3. Risotto alla milanese
Bracioline di vitello, umido
Insalata, formaggio e frutta.
4. *Principii:* Vitello tonnato, burro, salame, ecc.
Funghi fritti e cervello marinato
Timballo di maccheroni alla napoletana
Quarto di montone allo spiedo
Insalata, formaggio e frutta.
5. *Principii:* Olive all'olio, burro, salumi, ecc.
Fritto di funghi
Spezzato di pollo in umido
Galantina con gelatina
Formaggio e frutta.
6. *Principii:* Ostriche, burro, salumi
Costolette di fegato di vitello con salumi
Spezzato di lepre alla cacciatora
Triglie al piatto
Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Minestra: *Purée* di lenticchie
Zampone di Modena con *saucraut*
Vitello arrostito al forno
Galantina di pollo con gelatina
Formaggio e frutta.
2. Minestra: *Purée* di patate con salvia
Polpettine di carne di vitello
Carote in salsa al prezzemolo
Formaggio e frutta.
3. Minestra: Pastine al burro e sugo di pomidoro
Spezzato di lepre alla cacciatora
Zucchettine al burro con lo zabaione sopra
Formaggio e frutta.
4. Minestra: di legumi, *Julienne* in brodo
Spezzato di pollo in umido
Lingua di vitello con *purée* di patate
Formaggio e frutta.
5. Minestra: Tapioca in brodo
Costolette di pollo con patate
Vitello in umido con piselli
Pomidoro ripieni alla genovese
Pasticcio di fegato con gelatina
Insalata
Gelato dolce con paste dolci
Formaggio e frutta.
6. Minestra: Pan trito leggero, al *consommé*
Soufflés di farina bianca e burro
Gallina faraone in umido con tartufi
Fagiolane bianche in salsa verde
Arrosto di vitello e insalata
Charlotte di pasta sfogliata
Insalata e frutta.

Colazioni di magro.

1. Frittata d'uova con erbe
   Insalata cotta di fagiolini
   Formaggio e frutta.
2. Risotto di magro, al latte
   Tonno al barile in salsa verde
   Insalata, formaggio e frutta.
3. *Principii:* Burro, conserve, ortaggi
   Riso e cavoli al magro
   Pesce di mare fritto
   Uova sbattute nel burro, con tartufi bianchi
   Insalata, formaggio e frutta.
4. *Principii:* a scelta
   Frittelle di patate
   Storione lessato, salsa a parte
   Crostata di riso
   Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di magro.

1. Lasagne al burro
   Merenzane fritte
   Tinche in salsa verde
   Formaggio e frutta.
2. Minestra: Fagiuoli verdi, patate con sugo di pomidoro
   Merluzzo all'olio, alla genovese
   Spinaci alla savoiarda con crostini
   Formaggio e frutta.
3. Minestra: *Purée* di lenticchie
   Funghi fritti e biscottini di polenta
   Pollo di Maremma stufato con cipolline
   Caciolata coi tartufi
   Anguilla ai ferri
   Insalata
   Blanc-manger
   Formaggio e frutta.
4. Minestra: Pan trito all'uovo
   Croquis di patate e fagiolini fritti
   Pesce capone in umido, salsa verde,
   Cardi al burro e formaggio
   Trota in bianco
   Insalata
   Dolce, formaggio e frutta.

Pranzo di società.

Bouillon
Soles frites, sauce piquante
Petits Pâtés aux Huîtres
Filets de Lapins bordés
Cotolettes de Volaille
Aloyaux, Sauce Raifort
Coqs de Bruyère
Tourte de Fruits
Crême de tous les mois
Macédoine de fruits
Stilton

OTTOBRE

Colazioni di grasso.

1. Minestra asciutta, burro e formaggio
   Braciolino di vitello, con legumi
   Insalata, formaggio e frutta.
2. Semolino al burro, liquido
   Costolette ai ferri con patate
   Insalata, formaggio e frutta.
3. Polentina al sugo
   Spezzato di agnello con cipolline
   Insalata, formaggio e frutta.
4. Risotto coi tartufi
   Arrosto di filetto di vitello con patate
   Insalata
   Formaggio e frutta.
5. *Principii:* Aragosta, salame, burro
   Cappelletti alla bolognese, asciutti
   Costolette di vitello in umido
   Animelle alla *purée* di patate
   Formaggio e frutta.
6. *Principii:* Sardine all'olio, burro, salame
   Frittata all'uovo e erbe
   Salmì di piccioni
   Arrosto di vitello con patate
   Insalata parigina, *mayonnaise*
   Formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Minestra: *Julienne*
   Fritto misto
   Lepre alla cacciatora
   Insalata
   Formaggio e frutta.
2. Minestra: Pasta e cavoli in brodo
   Stufato di vitello con *purée* di lenticchie
   Funghi trifolati
   Formaggio e frutta.
3. Minestra: Riso in brodo con foglioline di prezzemolo
   Manzo a lesso con salsa al rafano
   Spinaci alla savoiarda, fior di latte e crostini
4. Minestra: Zuppa con legumi
   Braciolino di carne di vitello
   Lingua di vitello con spinaci
   Formaggio e frutta.
5. Minestra: *Quenelles* di pollo in brodo
   Costolette di fegato di vitello con fagiolini
   Spezzato di pollo
   Cardo al forno, burro e formaggio
   Trota in bianco e *mayonnaise*
   Crema *Chantilly* e paste dolci
   Formaggio e frutta.
6. Minestra: *Julienne*
   Frittura d'agnello
   Pollanca a lesso con *macédoine* di legumi
   Crostata con spinaci alla savoiarda
   Arrosto di filetto di vitello
   Insalata
   Zabaione con paste dolci
   Formaggio e frutta.

Colazioni di magro.

1. Risotto di magro
   Anguilla in umido, al prezzemolo
   Saucraut nostrano
   Formaggio e frutta.
2. Pancotto al burro e all'uovo
   Tinche in umido
   Insalata
   Dolce, formaggio e frutta.
3. Tagliatelli al burro e formaggio
   Uova al guscio
   Insalata di cavolfiore colle acciughe
   Formaggio e frutta.
4. Zuppa di frutti di mare
   Uova al piatto
   Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di magro.

1. Minestra: Pasta e fagiuoli
   Frittata all'erbe
   Carote in salsa *béchamelle*
   Formaggio e frutta.
2. Minestra: Lasagne asciutte con funghi secchi

Merluzzo in salsa al prezzemolo
Sedani al burro e formaggio
Formaggio e frutta.
3. Pastine in brodo di magro
Tonno al barilo in salsa ai capperi
Spinaci alla piemontese
Formaggio e frutta.
4. Minestra: Orzo all'uovo
Fritto misto di magro
Pesce lupo in umido con salsa ai capperi
Caciolata ai tartufi bianchi
Timballo di maccheroni
Insalata cotta con *mayonnaise*
Focaccia con frutta
Formaggio e frutta.

Pranzo di società.

Cassetta alla Strasbourg
Zuppa alla Regina
Salmone del Reno alla marinara
Filetto di bue alla Fiamminga con tartufi
Suprême de Volaille à la Toulouse
Punch al Kirsch
Cavoli di Bruxelles all'Inglese
Quaglie o Fagiani allo spiedo con Crescione
Aragosta con *Mayonnaise*
Gâteaux alla Margherita
Gelato alla Napolitana

NOVEMBRE

Colazioni di grasso.

1. Peperoni gialli, salame, burro
Quarto di agnello allo spiedo.
Insalata, formaggio e burro.
2. Polenta alla contadina e merluzzo
Stufatino di vitello
Insalata, formaggio e frutta.
3. Riso e cavoli
Costolette alla milanese
Insalata, formaggio e frutta.
4. Minestra alla giardiniera
Spezzato di lepre
Insalata, formaggio e frutta.
5. Zuppa con legumi
Costolette alla milanese
Insalata, formaggio e frutta.
6. *Principii:* Ostriche, salumi diversi, burro ec.
Risotto alla milanese
Spezzato di pollo
Crostata di legumi
Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di grasso.

1. Minestra: Pastine in brodo
Funghi e costolettine di agnello
Manzo a lesso e salsa verde a parte
Formaggio e frutta.
2. Pasta di Napoli asciutta
Coscia di vitello in umido con *saucraut*
Castagne fresche lessate
Formaggio, pere cotte.
3. Minestra: Maccheroni in brodo con piselli di conserva
Roastbeef allo spiede con patate
Insalata cotta.
4. Minestra: Risotto alla milanese
Frittelle di patate e fegato di vitello
Spezzato di lepre alla cacciatora
Formaggio e frutta.
5. Minestra: Giardiniera assortita in brodo
Triglie fritte e *croquis* in brodo
Anitra stufata, con olive verdi
Crostata di riso
Rape ripiene di piselli di conserva
Aspic
Charlotte di frutta
Formaggio e frutta.
6. Minestra: Tapioca in brodo
Fritto misto
Lonza di vitello in umido con cipolline e piselli di conserve
Rognoni trifolati con fegatini
Arrosto del filetto di vitello
Aragosta insalata
Torta di pasta *génévoise* con frutti canditi
Formaggio e frutta.

Colazioni di magro.

1. Pastine al burro
Tinche fritte e spinaci
Insalata con quarti d'ova sode
Formaggio e frutta.
2. Uova al tegame
Insalata di broccoli
Formaggio e frutta cotta.
3. Cardo alla piemontese
Zuppa alla cipolla
Conserve all'aceto
Formaggio e frutta.
4. *Principii:* Aragoste, olio e limone
Minestra di ceci
Triglie al piatto
Anguilla ai ferri e insalata
Formaggio e frutta.

Pranzi di magro.

1. Minestra: Risotto di magro con funghi secchi
Tinche fritte con patate
Carciofi all'olio, alla genovese
Formaggio e frutta
2. Minestrone alla genovese
Merluzzo al verde
Cardo al burro e formaggio
Formaggio e frutta.
3. Paste e fagiuoli
Cipolle ripiene di magro
Merluzzo alla genovese
Formaggio e frutta.
4. Minestra: Fagiuoli e patate
Costole di bietole in salsa agro-dolce
Crostata di maccheroni
Anguilla ai ferri con insalata
Polpettone dolce con canditi
Formaggio e frutta.

Pranzo di società

Huîtres d'Ostende
Potage à la Médicis
Truite du Garda, sauce Crevettes
Filet de Boeuf à la Printanière
Poularde de Bresse truffée à la Lucullus
Punch à la Romaine
Truffes blanches à la Ristori
Faisan piqué à la Broche
Homard à la Marguerite
Suprême de fruits au Marasquin
Gâteau Cussy
Glace à la Napolitaine
Dessert — Café et Liqueurs.

DICEMBRE

Colazione di grasso

1. Cavoli e patate al brodo
   Frittelle di tritume di carne di avanzi con erbe, e una salsa spagnola sopra
   Insalata, formaggio e frutte.
2. Pancotto al burro
   Scaloppine alla genovese olio e limone
   Crostata di spinaci, pasta frolla
   Formaggio e frutta.
3. Polenta con uccelletti
   Spezzato d'agnello
   Castagne lessate.
4. Frittata d'uova
   Salsiccia e sanguinacci
   Insalata, formaggio e frutta.
5. Patate lessate all'inglese con burro
   Arrosto di capretto e insalata
   Formaggio e frutta.
6. *Principii: Sandwichs,* burro, salame, ecc.
   Riso in brodo
   Rognoni e fegatini in umido
   Zampone di Modena con *purée* di lenticchie
   Polpettone di patate
   Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di grasso

1. Risotto alla milanese
   Polpettine di carne di vitello
   Lùganega con *saucraut*
   Formaggio e frutta
2. Minestra: Vermicelli napoletani e cavoli in brodo
   Bracioline con *purée* di patate
   Crema alla cioccolata
   Formaggio e frutta.
3. Minestra: Cavoli e patate
   Coscia di vitello stufato con cipolline
   Tartara al limone
   Formaggio e frutta.
4. Minestra: Pastine al Liebig
   Spezzato di lepre alla cacciatora
   Insalata di cavolfiore
   Formaggio e frutta.
5. *Principii:* Ostriche, conserve, ecc.
   Bracioline di vitello con *purée*
   Pesce di mare al piatto
   Presciutto con gelatina
   Formaggio e frutta
6. Minestra: Pastine e fegatini di pollo al consommè
   Pollanca bollita, con *macédoine* al burro
   Filetti di salmone in salsa bianca
   Beccaccini allo spiede
   Insalata
   Meringhe e paste dolci
   Formaggio e frutta.

Colazione di magro

1. Uova al guscio, thè e latte
   Tinche fritte con patate
   Formaggio e frutta
2. Timballo di polenta
   Uova al padellino
   Filetti di pesce persico fritto.
3. Riso e cavoli
   Filetti d'aringa e d'acciuga all'olio
   Cavolfiori o asparagi all'olio
   Formaggio e frutta.
4. *Principii:* Ostriche, ecc.
   Tagliatelli alla casalinga
   Uova in trippa, salsa agro-dolce
   Cavolfiore al *gratin* al forno
   Insalata, formaggio e frutta.

Pranzi di magro

1. Maccheroni di Napoli al sugo di pomidoro
   Frittelle di riso all'uovo
   Merluzzo alla salsa d'acciuga
   Formaggio e frutta.
2. Minestra di lenti
   Zucchette e funghi fritti all'olio
   Storioni al bleu con patate
   Formaggio e frutta.
3. Riso e verdura al brodo di rane
   Rissoles di salpicone all'olio
   Tonno all'olio guernito di legumi
   Funghi all'olio e acciuga
   Formaggio e frutta.
4. Pastine di Genova di magro
   Sardine fritte
   Pollo di Maremma con cipolline
   Sedani al *gratin*
   Trota in bianco
   Tartara e paste dolci
   Formaggio e frutta.

Pranzo di società

Caviar
Bisque de Homard
Tanche au Vin Blanc
Perdreaux rôtis, Choux belges
Pâté de Foie Gras
Langue de Boeuf
Bécassines à la broche
Salade aux Anchois
Pudding à la Valentia
Soufflé Glacé à la Benédictine
Anges en Cheveux

SERIE DEI SOMMI PONTEFICI ROMANI

SECONDO LA CRONOTASSI POSTA NELLA PATRIARCALE BASILICA DI SAN PAOLO

1. S. Pietro, di Betsaida in Galilea, Principe degli Apostoli, che ricevè da Gesù Cristo la Suprema Pontificia Potestà da trasmettersi ai suoi successori; risiedè prima in Antiochia, quindi in Roma, ove incontrò il martirio ai 29 giugno dell'anno 67 dell'èra volgare.
2. S. Lino, di Volterra, Mart., creato nel 67, morto nel 78.
3. S. Cleto I, Romano, Mart., c. 78, m. 90.
4. S. Clemente I, Romano, Mart., c. 90, m. 100.
5. S. Anacleto, di Atene, Mart., c. 100, m. 112.
6. S. Evaristo, Siro, Mart., c. 112, m. 121.
7. S. Alessandro I, Romano, Mart., c. 121, m. 132.
8. S. Sisto I, Romano, della gente *Elvidia*, Mart., c. 132, m. 142.
9. S. Telesforo, Greco, Mart., c. 142, m. 154.
10. S. Igino, Greco, Mart., c. 154, m. 158.
11. S. Pio I, di Aquileia, Mart., c. 158, m. 167.
12. S. Aniceto, Siro, Mart., c. 167, m. 175.
13. S. Sotero, della Campania, Mart., c. 175, m. 182.
14. S. Eleuterio, Epiroto, Mart., c. 182, m. 193.
15. S. Vittore I, Africano, Mart., c. 193, m. 203.
16. S. Zefirino, Romano, Mart., c. 203, m. 220.
17. S. Calisto I, Romano, della gente *Domizia*, Mart., c. 221, m. 227.
18. S. Urbano I, Romano, Mart., c. 227, m. 233.
19. S. Ponziano, Romano, della gente *Calpurnia*, Mart., c. 233, m. 238.
20. S. Antero, Greco, Mart., c. 238, m. 239.
21. S. Fabiano, Romano, Mart., c. 240, m. 253.
22. S. Cornelio, Romano, Mart., c. 254, m. 255.
23. S. Lucio I, Romano, Mart., c. 255, m. 257.
24. S. Stefano I, Romano, della gente *Giulia*, Mart., c. 257, m. 260.
25. S. Sisto II, di Atene, Mart., c. 260, m. 261.
26. S. Dionisio, da Turio, c. 261, m. 272.
27. S. Felice I, Romano, Mart., c. 272, m. 275.
28. S. Eutichiano, di Luni, Mart., c. 275, m. 283.
29. S. Caio, Dalmata, Mart., c. 283, m. 296.
30. S. Marcellino, Romano, Mart., c. 296, m. 304.
31. S. Marcello I, Romano, Mart., c. 304, m. 309.
32. S. Eusebio, di Calabria, Mart., c. 309, m. 311.
33. S. Melchiade, Africano, c. 311, m. 314.
34. S. Silvestro I, Romano, c. 314, m. 337.
35. S. Marco, Romano, c. 337, m. 340.
36. S. Giulio I, Romano, c. 341, m. 352.
37. Liberio, Romano, della gente *Savella*, c. 352, m. 366.
38. S. Felice II, Romano, Mart., governò durante l'esilio di Liberio.
39. S. Damaso, Spagnuolo, c. 366, m. 384.
40. S. Siricio, Romano, c. 384, m. 398.
41. S. Anastasio I, Romano, dei *Massimi*, c. 399, m. 402.
42. S. Innocenzo I, di Albano, c. 402, m. 417.
43. S. Zosimo, Greco, c. 417, m. 418.
44. S. Bonifacio I, Romano, c. 418, m. 423.
45. S. Celestino I, della Campania, c. 423, m. 432.
46. S. Sisto III, Romano, c. 432, m. 440.
47. S. Leone il *Grande*, Romano, c. 440, m. 461.
48. S. Ilaro, di Cagliari, c. 461, m. 468.
49. S. Simplicio, di Tivoli, c. 468, m. 483.
50. S. Felice III, Romano, della gente *Anicia*, c. 483, m. 492.
51. S. Gelasio I, Romano, c. 492, m. 496.
52. S. Anastasio II, Romano, c. 496, m. 498.
53. S. Simmaco, c. 498, m. 514.
54. S. Ormisda, di Frosinone, c. 514, m. 523.
55. S. Giovanni I, di Populonia, Mart., c. 523, m. 526.
56. S. Felice IV, di Benevento, c. 526, m. 530.
57. Bonifacio II, Romano, c. 530, m. 532.
58. Giovanni II, Romano, dei *Mercuri*, c. 532, m. 535.
59. S. Agapito, Romano, c. 535, m. 536.
60. S. Silverio, di Frosinone, Mart., c. 536, m. 538.
61. Vigilio, Romano, c. 537, m. 555.
62. Pelagio I, Romano, dei *Vicariani*, c. 555, m. 560.
63. Giovanni III, Romano, c. 560, m. 573.
64. Benedetto I, Romano, c. 574, m. 578.
65. Pelagio II, Romano, c. 578, m. 590.
66. S. Gregorio I, il *Grande*, Romano, della gente *Anicia*, c. 590, m. 604.
67. Sabiniano, di Volterra, c. 604, m. 606.
68. Bonifacio III, Romano, dei *Catadioci*, c. 607, m. 607.
69. S. Bonifacio IV, di Valeria, nei Marsi, c. 608, m. 615.
70. S. Adeodato I, Romano, c. 615, m. 619,
71. Bonifacio V, di Napoli, dei *Fummini*, c. 619, m. 625.
72. Onorio I, della Campania, c. 625, m. 638.
73. Severino, Romano, c. 640, m. 640.
74. Giovanni IV, di Salona (Dalmazia), c. 640, m. 642.
75. Teodoro I, Greco, c. 642, m. 649.
76. S. Martino I, di Todi, Mart., c. 649, m. 655.
77. S. Eugenio I, Romano, c. 655, m. 656.
78. S. Vitaliano, di Segni, c. 657, m. 672.
79. Adeodato II, Romano, c. 672, m. 676.
80. Dono I, Romano, c. 676, m. 678.
81. S. Agatone, Greco, c. 678, m. 682.
82. S. Leone II, Siciliano, c. 682, m. 683.
83. S. Benedetto II, Romano, *Savelli*, c. 684, m. 685.
84. Giovanni V, Antiocheno, c. 685, m. 686.
85. Conone, della Tracia, c. 686, m. 687.
86. S. Sergio I, di Palermo, c. 687, m. 701.
87. Giovanni VI, Greco, c. 701, m. 705.
88. Giovanni VII, di Rossano, c. 705, m. 707.
89. Sisinnio, Siro, c. 708, m. 708.
90. Costantino, Siro, c. 708, m. 715.
91. S. Gregorio II, Romano, dei *Savelli*, c. 715, m. 731.
92. S. Gregorio III, Siro, c. 731, m. 741.
93. S. Zaccaria, di S. Severina, c. 741, m. 752.
94. S. Stefano II, Romano, c. 752, m. 752.
95. Stefano III, Romano, c. 752, m. 757.
96. S. Paolo I, Romano, c. 757, m. 767.
97. Stefano IV, di Siracusa, c. 768, m. 771.
98. Adriano I, Romano, dei *Colonna*, c. 771, m. 795.

99. S. Leone III, Romano, c. 795, m. 816.
100. S. Stefano V, Romano, c. 816, m. 817.
101. S. Pasquale I, Romano, dei *Massimi*, c. 817, m. 824.
102. Eugenio II, Romano, c. 824, m. 827.
103. Valentino, Romano, dei *Leonzi*, c. 827, m. 837.
104. Gregorio IV, Romano, c. 827, m. 843.
105. Sergio II, Romano, c. 844, m. 847.
106. S. Leone IV, Romano, c. 847, m. 855.
107. Benedetto III, Romano, c. 855, m. 858.
108. S. Niccolò I, il *Grande*, Romano, c. 858, m. 867.
109. Adriano II, Romano, c. 867, m. 882.
110. Giovanni VIII, Romano, c. 872, m. 882.
111. Marino I, di Gallese, c. 882, m. 884.
112. S. Adriano III, Romano, c. 884, m. 885.
113. Stefano VI, Romano, c. 885, m. 891.
114. Formoso, d'Ostia, c. 891, m. 896.
115. Bonifacio VI, Romano, c. 896, m. 896.
116. Stefano VII, Romano, c. 897, m. 898.
117. Romano, di Gallese, c. 898, m. 898.
118. Teodoro II, Romano, c. 898, m. 898.
119. Giovanni IX, di Tivoli, c. 898, m. 900.
120. Benedetto IV, Romano, c. 900, m. 903.
121. Leone V, di Ardea, c. 903, m. 903.
122. Cristoforo, Romano, c. 903, m. 904.
123. Sergio III, Romano, c. 904, m. 911.
124. Anastasio III, Romano, c. 911, m. 913.
125. Landone, Sabino, c. 913, m. 914.
126. Giovanni X, di Ravenna, c. 915, m. 928.
127. Leone VI, Romano, c. 928, m. 929.
128. Stefano VIII, Romano, c. 929, m. 931.
129. Giovanni XI, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 931, m. 936.
130. Leone VII, Romano, c. 936, m. 939.
131. Stefano IX, Romano, c. 939, m. 942.
132. Marino II, Romano, c. 943, m. 946.
133. Agapito II, Romano, c. 946, m. 956.
134. Giovanni XII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 956, m. 964.
135. Benedetto V, Romano, c. 964, m. 965.
136. Giovanni XIII, Romano, c. 965, m. 972.
137. Benedetto VI, Romano, c. 972, m. 973.
138. Dono II, Romano, c. 973, m. 973.
139. Benedetto VII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 975, m. 984.
140. Giovanni XIV, di Pavia, c. 984, m. 985.
141. Bonifacio VII, Romano, c. 985, m. 985.
142. Giovanni XV, Romano, c. 985, m. 996.
143. Giovanni XVI, Romano, c. 996, m. 996.
144. Gregorio V, Tedesco, c. 996, m. 999.
145. Giovanni XVII, Calabrese, c. 999, m. 999.
146. Silvestro II, Francese, dei *Cesi*, c. 999, m. 1003.
147. Giovanni XVIII, Romano, *Secco*, c. 1003, m. 1003.
148. Giovanni XIX, Romano, c. 1003, m. 1009.
149. Sergio IV, Romano, c. 1009, m. 1012.
150. Benedetto VIII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1012, m. 1024.
151. Giovanni XX, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1024, m. 1033.
152. Benedetto IX, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1033, rinunziò nel 1044.
153. Gregorio VI, Romano, dei *Graziani*, c. 1044, abdicò nel 1046.
154. Clemente II, Sassone, dei *Signori di Mereslеve ed Horneburch*, c. 1046, m. 1047.
155. Damaso II, di Baviera, dei *Curagnari*, c. 1048, m. 1048.
156. S. Leone IX, Tedesco, dei *Conti di Egesheim*, c. 1049, m. 1054.
157. Vittore II, di Svevia, dei *Conti di Kew*, c. 1055, m. 1057.
158. Stefano X, Tedesco, dei *Duchi di Lorena*, c. 1057, m. 1058.
159. Benedetto X, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1058, m. 1059.
160. Niccolò II, Francese, c. 1059, m. 1061.
161. Alessandro II, Milanese, *Baggio*, c. 1061, m. 1073.
162. S. Gregorio VII, di Sovana, *Aldobrandeschi*, c. 1073, m. 1085.
163. B. Vittore III, di Benevento, *Epifani*, c. 1087, m. 1087.
164. B. Urbano II, di Reims, dei *Signori di Chatillon*, c. 1088, m. 1099.
165. Pasquale II, di Bieda, *Ranieri*, c. 1099, m. 1118.
166. Gelasio II, di Gaeta, *Caetani*, c. 1118, m. 1119.
167. Calisto II, dei *Conti di Borgogna*, c. 1119, m. 1124.
168. Onorio II, del Bolognese, *Fagnani*, c. 1124, m. 1130.
169. Innocenzo II, Romano, *Papareschi*, c. 1130, m. 1143.
170. Celestino II, di Città di Castello, c. 1143, m. 1144.
171. Lucio II, Bolognese, *Caccianemici dell' Orso*, c. 1144, m. 1145.
172. B. Eugenio III, di Montemagno (Pisa), *Pagnanelli*, c. 1145, m. 1153.
173. Anastasio IV, Romano, *della Suburra*, c. 1153, m. 1154.
174. Adriano IV, Inglese, *Breakspeare*, c. 1154, m. 1159.
175. Alessandro III, Senese, *Bandinelli*, c. 1159, m. 1181.
176. Lucio III, di Lucca, *Allucingoli*, c. 1181, m. 1185.
177. Urbano III, di Milano, *Crivelli*, c. 1185, m. 1187.
178. Gregorio VIII, di Benevento, *de Morra*, c. 1187, m. 1187.
179. Clemente III, Romano, *Scolari*, c. 1187, m. 1191.
180. Celestino III, Romano, *Boboni*, c. 1191, m. 1198.
181. Innocenzo III, di Anagni, dei *Conti dei Marsi e di Segni*, c. 1198, m. 1216.
182. Onorio III, Rom., *Savelli*, c. 1216, m. 1227.
183. Gregorio IX, di Anagni, dei *Conti di Segni*, c. 1227, m. 1241.
184. Celestino IV, di Milano, *Castiglioni*, c. 1241, m. 1241.
185. Innocenzo IV, di Genova, *Fieschi*, c. 1243, m. 1254.
186. Alessandro IV, di Anagni, dei *Conti di Segni*, c. 1254, m. 1261.
187. Urbano IV, di Troyes, *Pantaleone*, c. 1261, m. 1264.
188. Clemente IV, Francese, *Le Gros*, c. 1265, m. 1268.
189. B. Gregorio X, di Piacenza, *Visconti*, c. 1271, m. 1276.
190. Innocenzo V, Savoiardo, *de Tarentasia*, c. 1276, m. 1276.
191. Adriano V, di Genova, *Fieschi*, c. 1276, m. 1276.
192. Giovanni XXI, di Lisbona, *Giuliano*, c. 1276, m. 1277.

193. Niccolò III, Romano, *Orsini*, c. 1277, m. 1280.
194. Martino IV, Francese, *Mompitié de Brie*, c. 1281, m. 1285.
195. Onorio IV, Romano, *Savelli*, c. 1285, m. 1287.
196. Niccolò IV, di Ascoli, *Masci*, c. 1288, m. 1292.
197. S. Celestino V, d'Isernia, *Angeleri dal Murrone*, c. 1294, si dimise dal Pontificato.
198. Bonifacio VII, di Anagni, *Caetani*, c. 1294, m. 1303.
199. B. Benedetto XI, di Treviso, *Boccasini*, c. 1303, m. 1304.
200. Clemente V, Francese, *de Gouth*, c. 1305, m. 1314.
201. Giovanni XXII, Francese, *d'Euse*, c. 1316, m. 1334.
202. Benedetto XII, Francese, *Fournier*, c. 1334, m. 1342.
203. Clemente VI, Francese, *Roger*, c. 1342, m. 1352.
204. Innocenzo VI, Francese, *Aubert*, c. 1352, m. 1362.
205. B. Urbano V, Francese, *Grimoard*, c. 1362, m. 1370.
206. Gregorio XI, Francese, *Roger*, c. 1370, m. 1378.
207. Urbano VI, di Napoli, *Prignano*, c. 1378, m. 1389.
208. Bonifacio IX, di Napoli, *Tomacelli*, c. 1389, m. 1404.
209. Innocenzo VII, di Sulmona, *de Migliorati*, c. 1404, m. 1406.
210. Gregorio XII, Veneziano, *Coriaro*, c. 1406, rinunziò nel 1409.
211. Alessandro V, di Candia, *Filargo*, c. 1409, m. 1410.
212. Giovanni XXIII, di Napoli, *Cossa*, c. 1410, cessò dal Pontificato nel 1415.
213. Martino V, Romano, *Colonna*, c. 1417, m. 1431.
214. Eugenio IV, Veneziano, *Condulmer*, c. 1431, m. 1447.
215. Niccolò V, di Sarzana, *Parentucelli*, c. 1447, m. 1455.
216. Calisto III, Spagnuolo, *Borgia*, c. 1455, m. 1458.
217. Pio II, di Siena, *Piccolomini*, c. 1458, m. 1464.
218. Paolo II, Venez., *Barbo*, c. 1464, m. 1471.
219. Sisto IV, di Savona, *della Rovere*, c. 1471, m. 1484.
220. Innocenzo VIII, di Genova, *Cibo*, c. 1484, m. 1492.
221. Alessandro VI, Spagnuolo, *Lenzoli-Borgia*, c. 1492, m. 1503.
222. Pio III, di Siena, *Todeschini-Piccolomini*, c. 1503, m. 1503.
223. Giulio II, di Savona, *della Rovere*, c. 1503, m. 1513.
224. Leone X, Fiorentino, *Medici*, c. 1513, m. 1521.
225. Adriano VI, di Utrecht, *Florent*, c. 1522, m. 1523.
226. Clemente VII, Fiorentino, *Medici*, c. 1523, m. 1534.
227. Paolo III, Romano, *Farnese*, c. 1534, m. 1549.
228. Giulio III, Romano, *Ciocchi dal Monte*, c. 1550, m. 1555.
229. Marcello II, di Montepulciano, *Cervini*, c. 1555, m. 1555.
230. Paolo IV, Napoletano, *Carafa*, c. 1555, m. 1559.
231. Pio IV, Milanese, *Medici*, c. 1559, m. 1565.
232. S. Pio V, di Bosco (Piemonte), *Ghislieri*, c. 1566, m. 1572.
233. Gregorio XIII, Bolognese, *Boncompagni*, c. 1572, m. 1585.
234. Sisto V, di Grottamare (Marche), *Peretti*, c. 1585, m. 1590.
235. Urbano VII, Romano, *Castagna*, c. 1590, m. 1590.
236. Gregorio XIV, Cremonese, *Sfondrati*, c. 1590, m. 1591.
237. Innocenzo IX, Bolognese, *Facchinetti*, c. 1591, m. 1591.
238. Clemente VIII, Fiorentino, *Aldobrandini*, c. 1592, m. 1605.
239. Leone XI, Fiorentino, *Medici*, c. 1605, m. 1605.
240. Paolo V, Romano, *Borghese*, c. 1605, m. 1621.
241. Gregorio XV, Bolognese, *Ludovisi*, c. 1621, m. 1623.
242. Urbano VIII, Fiorentino, *Barberini*, c. 1623, m. 1644.
243. Innocenzo X, Romano, *Pamphily*, c. 1644, m. 1655.
244. Alessandro VII, di Siena, *Chigi*, c. 1655, m. 1667.
245. Clemente IX, di Pistoia, *Rospigliosi*, c. 1667, m. 1669.
246. Clemente X, Romano, *Altieri*, c. 1670, m. 1676.
247. Innocenzo XI, di Como, *Odescalchi*, c. 1676, m. 1689.
248. Alessandro VIII, Veneziano, *Ottoboni*, c. 1689, m. 1691.
249. Innocenzo XII, di Napoli, *Pignatelli*, c. 1691, m. 1700.
250. Clemente XI, di Urbino, *Albani*, c. 1700, m. 1721.
251. Innocenzo XIII, Romano, *Conti*, c. 1721, m. 1724.
252. Benedetto XIII, Romano, *Orsini*, c. 1724, m. 1730.
253. Clemente XII, Fiorentino, *Corsini*, c. 1730, m. 1740.
254. Benedetto XIV, Bolognese, *Lambertini*, c. 1740, m. 1758.
255. Clemente XIII, Veneziano, *Rezzonico*, c. 1758, m. 1769.
256. Clemente XIV, di S. Angelo in Vado, *Ganganelli*, c. 1769, m. 1774.
257. Pio VI, di Cesena, *Braschi*, c. 1775, m. 1799.
258. Pio VII, di Cesena, *Chiaramonti*, c. 1800, m. 1823.
259. Leone XII, Spoletino, nato in Genga, *della Genga*, c. 1823, m. 1829.
260. Pio VIII, di Cingoli, *Castiglioni*, c. 1829, m. 1830.
261. Gregorio XVI, di Belluno, *Cappellari*, c. 1831, m. 1846.
262. Pio IX, di Senigallia, *Mastai-Ferretti*, c. 1846, m. 1878.
263. Leone XIII, di Carpineto, dioc. di Anagni, *Pecci*, gloriosamente regnante, c. 1878.

LA SANTA CHIESA ROMANA

SOMMO PONTEFICE

CCLXIII dopo SAN PIETRO

LEONE XIII



GIOACCHINO PECCI

nato in Carpineto, diocesi di Anagni
addì 2 marzo 1810.

Seguirono in Roma nel 1878,
la sua Esaltazione al Pontificato 20 febbraio
la sua Coronazione . . . . 3 marzo



GLI E.mi e R.mi SIGNORI CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E L'ANNO DELLA LORO NASCITA.

Ordine dei Vescovi.

* Raffaele Monaco La Valletta (Chieti 1827), Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio.

* Luigi Oreglia di Santo Stefano, (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Porto e S. Rufina.

* Lucido Maria Parocchi, (Mantova 1833), Vescovo di Albano, Vicario generale di S. Santità.

Angelo Bianchi, (Roma 1817) Vescovo di Palestina, Pro-Datario.

Serafino Vannutelli, (Genazzano 1834), Vescovo di Frascati.

Mario Mocenni, (Montefiascone 1823), Vescovo di Sabina.

Ordine dei Preti.

* Gustavo Adolfo d' Hohenlohe, (Rothemburg 1823), Primo Prete, del tit. di S. Calisto.

* Luciano Bonaparte, (Roma 1828), del tit. di S. Lorenzo in Lucina.

* Miecislao Ledóchowski, (Gorki 1822), del tit. di S. M. *in Aracoeli.*

* Luigi di Canossa, (Verona 1809), del tit. di S. Marcello, Vescovo di Verona.

Americo Ferreira dos Santos Silva, (Porto 1829), del tit. dei SS. Quattro Coronati, Vescovo di Porto.

Giuseppe Sebastiano Noto, (Legis 1841), del tit. dei SS. XII Apostoli, patriarca di Lisbona.

Guglielmo Sanfelice di Acquavella, (Aversa 1834), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Napoli.

Pietro Geremia Michelangelo Celesia, (Palermo 1814), del tit. di S. Marco, Arcivescovo di Palermo.

Antolino Monescillo y Viso, (Corral de Calatraba, 1811), del tit. di S. Agostino, patriarca delle Indie Occidentali, Arcivescovo di Toledo.

Paolo Melchers, (Münster 1813), del tit. di S. Stefano al Monte Celio.

Alfonso Capecelatro, (Marsiglia 1824), del tit. di S. Maria del Popolo, bibliotecario della S. Rom. Chiesa, Arciv. di Capua.

Patrizio Francesco Moran, (Leighlinbridge 1830), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Sydney.

Alessandro Taschereau, (S. M. de la Beauce 1820), del tit. di S. Maria della Vittoria, Arcivescovo di Québec.

Benedetto Maria Langénieux, (Villefranche 1824), del tit. di S. Giovanni a Porta Latina, Arcivescovo di Reims.

Giacomo Gibbons, (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora.

Gaetano Aloisi-Masella, (Pontecorvo 1826), del tit. di S. Prassede.

Camillo Siciliano di Rende, (Napoli 1847), del tit. di S. Sisto, Arciv. di Benevento.

Mariano Rampolla del Tindaro, (Polizzi 1843), del tit. di S. Cecilia, Segretario di Stato.

Agostino Bausa, (Firenze 1821), del tit. di S. Sabina, Arcivescovo di Firenze.

Francesco M. Beniamino Richard, (Nantes 1819), del tit. di S. Maria *in Via*, Arcivescovo di Parigi.

Pietro Lamberto Goessens, (Perk 1827), del tit. di S. Croce in Gerusalemme, Arcivescovo di Malines.

Francesco di Paola Schönborn, (Praga 1844), del tit. dei SS. Giov. e Paolo, Arcivescovo di Praga.

Vincenzo Vannutelli, (Genazzano 1836), del tit. di S. Silvestro *in Capite*.

Sebastiano Galeati, (Imola 1822), del tit. di S. Lorenzo *in Panisperna*, Arcivescovo di Ravenna.

Antonio Giuseppe Gruscha, (Vienna 1820), del tit. di S. Maria degli Angeli, Arcivescovo di Vienna.

---

* Cardinali creati dalla S. M. di Pio IX.

Giuseppe Guarino, (Montedoro 1827), del tit. di S. Tommaso in Parione, Arcivescovo di Messina.
Angelo di Pietro, (Vivaro 1828), del tit. dei SS. Bonifacio ed Alessio.
Benedetto Sanz y Fores, (Gandia 1828), del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Siviglia.
Guglielmo Renato Meignan, (Denaze 1817), del tit. della Santissima Trinità al Monte Pincio, Arcivescovo di Tours.
Filippo Krementz, (Coblenza 1819), del tit. di S. Crisogono, Arcivescovo di Colonia.
Ignazio Persico, (Napoli 1823), del tit. di S. Pietro in Vincoli.
Michele Logue, (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivescovo di Armagh.
Luigi Galimberti, (Roma 1836), del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo, Prefetto degli Archivi pontificii.
Claudio Vaszary, (Kereszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivescovo di Strigonia.
Erberto Vaughan, (Gloucester 1832), del tit. dei SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Westminster.
Giorgio Kopp, (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia.
Vittore Luciano Sulpizio Lecot, (Montscout Lizerolles 1831), del tit. di S. Pudenziana, Arcivescovo di Bordeaux.
Giuseppe Maria Granniello, (Napoli 1834), del tit. dei SS. Quirico e Giulitta.
Giuseppe Cristiano Ernesto Bourret, (Labro 1827), del tit. di S. Maria Nuova e S. Francesca al Foro Romano, Vescovo di Rodez.
Lorenzo Schläch, (Uj-Arad 1824), del tit. di S. Girolamo degli Schiavoni, Vescovo di Gran Varadino.
Giuseppe Sarto, (Riese 1835), del tit. di S. Bernardo alle Terme, Patriarca di Venezia.
Ciriaco Maria Sancha y Nervas, (Quintana del Pidio 1838), Arcivescovo di Valenza.
Egidio Mauri, (Montefiascone 1828), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Arcivescovo di Ferrara.
Domenico Svampa, (Montegranaro 1851), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bologna.
Andrea Ferrari, (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano.

Ordine dei Diaconi.

* Teodolfo Mertel, (Allumiere 1806), Primo diacono di S. Lorenzo in Damaso, Vicecancelliere di S. Romana Chiesa.
Isidoro Verga, (Bassano in Teverina 1832), Diacono di S. Maria in *via Lata*.
Camillo Mazzella, (Vitulano 1833), Diacono di S. Adriano.
Luigi Macchi, (Viterbo 1832), Diacono di S. Maria in Aquiro.
Gaetano de Ruggiero, (Napoli 1816), Diacono di S. Maria in *Cosmedin*, Segretario dei Brevi di S. S.
Andrea Steinhuber, (Utlau 1825), Diacono di S. Agata alla Suburra.
Francesco Segna (Poggio Ginolfo 1836), Diacono di S. Maria in Portico.

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — S. Pietro in Montorio — SS. Marcellino e Pietro — S. Prisca — S. Pancrazio — SS. Vitale, Gervaso e Protaso — S. Maria sopra Minerva — S. Maria in Transpontina — S. Balbina.

Diaconie. — S. Eustachio — S. Nicola in Carcere — S. Maria *in Domnica* — S. Maria *ad Martyres* — S. Giorgio *in Velabro* — SS. Vito, Modesto e Crescenzio — SS. Cosma e Damiano — S. Angelo in Pescheria — S. Maria della Scala — S. Cesareo *in Palatio*.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini, *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche Chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro, in tutto 75 titoli, ma di questi non si conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX.	8
„ da Leone XIII.	50
Riservato in Petto nel Concistoro del 16 gennaio 1893.	1
Cappelli vacanti	11
Pieno del Sacro Collegio	70

FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Angelo Bianchi, *Prodatario*.
„ Mariano Rampolla del Tindaro, *Segretario di Stato e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede*.
„ Gaetano de Ruggiero, *Segretario dei Brevi*.
„ N. N., *Segretario dei Memoriali*.

Prelati Palatini.

Mons. Francesco Salesio Della Volpe, *Maggiordomo di S. S.*
„ Ottavio Cagiano de Azevedo, *Maestro di Camera*.
„ Augusto Guidi, *Uditore*.
P. M. Raffaele Pierotti, *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico*.

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Francesco Cassetta, *Elemosiniere segreto*.
„ Alessandro Volpini, *Segretario dei Brevi ai Principi*.
„ Aristide Rinaldini, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra*.
„ Agapito Panici, *Sottodatario*.
„ Vincenzo Tarozzi, *Segretario delle Lettere Latine*.
„ Gaetano Bisleti, *Coppiere*.

Mons. Guglielmo Pifferi, *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici*.
„ Cesare Sambucetti, *Segretario delle S. C. Cerimoniale*.

Principe D. Franc. Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Urbano Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
Giulio dei March. Sacchetti, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Luigi Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Princ. D. Cammillo Massimo, *S. G. P.*
Princ. D. Emilio Altieri, *Tenente Generale delle Guardie Nobili Pontificie.*
March. Francesco Naro Patrizi Montoro, *Vessillifero eredit. di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
D. Marcantonio Colonna } *Principi assistenti*
D. Filippo Orsini } *al Soglio.*
Mons. Alessandro Samminiatelli Zabarelli, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
N. N., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Paolo dalla Pieve di Cotrone, *Predicatore Apostolico.*

DELLE SUPPLICHE DIRETTE AL SANTO PADRE E DEI RESCRITTI PONTIFICII.

Che cos'è un Rescritto pontificio. — Dicesi Rescritto pontificio ogni disposizione del Romano Pontefice emanata con lettere autentiche dietro consultazione, relazione o dimanda di una comunità ecclesiastica o civile, o anche di un privato. Si avverta, che per dirsi Pontificio, un rescritto non fa mestieri venga immediatamente dal Papa firmato; basta che i suoi ministri ossia i Cardinali Prefetti o Segretarii delle varie Congregazioni Romane o Tribunali ecclesiastici, ricevuta a voce la risposta dal Papa, la riferiscano in iscritto a tenore delle facoltà commesse loro.

Il Rescritto ha per oggetto la *giustizia* o la *grazia*. Il *Rescritto di giustizia* è l'autentica interpetrazione del dritto dubbio o oscuro, ossia è una risoluzione pratica di un caso secondo la retta applicazione del dritto. Questi Rescritti diconsi *ad lites* per l'uso, cui sono destinati.

Il *Rescritto di grazia* può essere contro il dritto o oltre il dritto, nel primo caso sono le dispense dagl' impedimenti canonici, dalle irregolarità o altre inabilità agli ufficii, beneficii, prelature, dignità: nel secondo caso sono gl' indulti di oratorio privato, concessioni di beneficii, di dignità, e personati, concessioni d'indulgenze, assoluzioni di pene, colpe, e censure, sanatorie ec.

I Rescritti di giustizia se sono immediatamente concessi dal Papa, diconsi rescritti *di giustizia fatta,* se poi per la esecuzione si commettono dalla S. Sede ad altri, appellansi *di giustizia da farsi.* Parimenti quelli di grazia, secondo la forma diversa, nella quale sono emanati, si distinguono in *forma gratiosa ed in forma commissoria.*

Chi possa ottenere Rescritti pontificii. — Può ottenere Rescritti dalla Santa Sede ognuno, che non sia impedito dal dritto. I Rescritti di grazia si possono ottenere a nome di un altro anche senza mandato, appunto perchè *in favoribilibus* si presume il consenso: quelli di giustizia non si possono impetrare a nome di altro senza un espresso mandato. Ma colui che è stato colpito di scomunica maggiore sia vitanda, sia tollerata, ancorchè occulta, non può in nessun modo ottenere Rescritti, e se l'abbia ottenuto, esso non ha valore di sorta, perchè surrettizio. Però lo scomunicato se fa ricorso alla Santa Sede relativamente alla sua scomunica o per appello, ricevendo un Rescritto, può giuridicamente sperimentare l'effetto di esso.

Poichè ogni ricorrente alla Santa Sede potrebbe trovarsi con una scomunica occulta, il Papa nel concedere il rescritto suole assolvere l'impetrante a cautela da quella scomunica, affinchè possa in quel caso godere dell'effetto del Rescritto, rimanendo salva la scomunica, fino a che non venga da essa assoluto.

Chi possa concedere i Rescritti. — I Rescritti presi nel senso stretto della parola li può concedere solo il Papa, e il suo Legato Plenipotenziario come sono i Cardinali, i quali, quando sono spediti, diconsi Legati *a latere.* Per gli altri Prelati, quantunque rispondessero all'istanza e relazione di altri, pure le loro disposizioni non si chiamano rescritti, ma prendono nome dalla materia, che trattano, quindi se è quistione teoretica, la disposizione chiamasi *risposta,* se è quistione pratica extragiudiziale dicesi *decreto,* se è giudiziale, si ha la *sentenza.*

Tra i Rescritti del Papa e quelli dei prelati inferiori havvi una differenza notevole. Il Papa può concedere rescritti per tutto l'orbe cattolico in qualunque materia canonica, anche contro il dritto positivo ecclesiastico, perchè è *supra canones.* I prelati inferiori ossia quelli che hanno giurisdizione ordinaria o delegata, come i Vescovi, gli Arcivescovi, i Cardinali che hanno diocesi e nelle chiese dei loro titoli ed anche gli Abati *nullius,* i Vicarii Capitolari, possono pure concedere i Rescritti nel senso più largo della parola, ma ai soli sudditi, in alcune materie canoniche e nel giro delle proprie facoltà.

Modo di ottenerli. — Per ottenere un Rescritto pontificio si deve sempre per prima introduzione presentare la dimanda al proprio Ordinario. Per alcune diocesi d'Italia (tale per esempio quella di Napoli) si adotta la consuetudine, di spedire alla Santa Sede la dimanda, poi dalla Santa Sede si rimette un ufficio *pro informatione et voto,* e l'Ordinario è obbligato a dare la sua relazione che nello stile Curiale chiamasi rapporto *ultroneo,* ed è spedita a quella Congregazione Romana, che tratta quella materia. Per le altre diocesi si spedisce assieme la dimanda ed il rapporto. Per chi ignora tutta questa procedura, è buono che le dimande dirette alla Santa Sede si mandino al Vaticano, ove havvi un Ufficio, che le destina alle relative Congregazioni o Tribunali ecclesiastici secondo la materia, che trattano.

Chi possa eseguirli. — L'esecutore dei Rescritti pontificii può essere il Vescovo o il suo Ufficiale come in Francia, o il suo Vicario Generale, o chiunque sia insignito di dignità, di personato, o canonicato nella Chiesa Cattedrale, come pure il Priore Conventuale o il Provinciale, non già il Priore di un solo

mandatario, nè il Vicario Foraneo (ex Clem.: 2ª de rescrip.).

Nei Rescritti di giustizia l'esecutore è commissario giurisdizionale; in quelli di grazia fatta l'esecutore è ministro di ricognizione della grazia concessa dal Papa; nei Rescritti di grazia in forma commissoria l'esecutore è vero delegato con giurisdizione a concedere la grazia.

SACRE CONGREGAZIONI.

S. Romana ed Universale Inquisizione.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Emo Raffaele Monaco La Valletta, *Segretario.*

Concistoriale.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Carlo Nocella, *Segretario.*

S. Visita Apostolica.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Anton Maria Grasselli, *Segretario.*

Vescovi e Regolari.

Emo Isidoro Verga, *Prefetto.*
Mons. Luigi Trombetta, *Prosegretario.*
„ Agostino Boccafogli, *Sottosegretario.*

Concilio.

Emo Angelo di Pietro, *Prefetto.*
Mons. Lorenzo Salvati, *Segretario.*
„ Gaetano de Lai, *Sottosegretario.*

Residenza dei Vescovi.

Emo Lucido Maria Parocchi, *Prefetto.*
Mons. Lorenzo Salvati, *Segretario.*

Sopra lo stato de' Regolari.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Luigi Trombetta, *Prosegretario.*

Immunità ecclesiastica.

Emo Angelo di Pietro, *Prefetto.*
Mons. Lorenzo Salvati, *Segretario.*

De Propaganda Fide.

Emo Mieceslao Ledóchowski, *Prefetto.*
„ Vincenzo Vannutelli, *Prefetto dell' Economia.*
Mons. Agostino Ciasca, *Segretario.*
„ Filippo Tarroni, *Sostituto.*
„ Luigi Pericoli, *Protonotario Apost.*

De Propaganda Fide per gli affari del Rito Orientale.

Emo Mieceslao Ledóchowski, *Prefetto.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*

Indice.

Emo Serafino Vannutelli, *Prefetto.*
P. M. Raffaele Pierotti, *Assistente perpetuo.*
P. M. Marcolino Cicognani, *Segretario.*

Sacri Riti.

Emo Gaetano Aloisi Masella, *Prefetto.*
Mons. Luigi Tripepi, *Segretario.*
„ Agostino Caprara, *Promotore della Fede.*
„ Gustavo Persiani, *Assessore e sottopromotore della fede.*

Cerimoniale.

Emo Raffaele Monaco La Valletta, *Prefetto.*
Mons. Cesare Sambucetti, *Segretario.*

Disciplina regolare.

Emo Isidoro Verga, *Prefetto.*
Mons. Luigi Trombetta, *Prosegretario.*

Indulgenze e Sacre Reliquie.

Emo Ignazio Persico, *Prefetto.*
Mons. Alessandro Grossi, *Segretario.*

Esame dei Vescovi.

Emo Americo Ferreira dos Santos Silva, *Pref.*
N. N., *Segretario.*

Reverenda Fabbrica di S. Pietro.

Emo Francesco Ricci Paracciani, *Prefetto.*
Mons. Felice de Neckere, *Economo Segretario.*

Lauretana.

Emo Mariano Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*
Mons. Agapito Panici, *Segretario.*

Affari Ecclesiastici straordinari.

Emo Raffaele Monaco La Valletta, *Prefetto.*
Mons. Felice Cavagnis, *Prosegretario.*
„ Frascesco Tarnassi, *Sottosegretario.*

Studi.

Emo Cammillo Mazzella, *Prefetto.*
Mons. Giuseppe Maria Magno, *Segretario.*

Penitenzieria Apostolica.

Emo Raffaele Monaco La Valletta, *Penitenziere Maggiore.*
Mons. Nicola Averardi, *Reggente.*
P. Domenico Palmieri, *Teologo.*
Mons. Luigi Franci, *Datario.*

Cancelleria Apostolica.

Emo Teodolfo Mertel, *Vicecancell. e Sommista.*
Mons. Luigi Pericoli, *Reggente.*
„ Giuseppe Mansella, *Sottosommista.*

Dataria Apostolica.

Emo Angelo Bianchi, *Prodatario.*
Mons. Agapito Panici, *Sottodatario.*

Rev. Camera Apostolica.

Emo Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo di S. Rom. Chiesa.*
Mons. Lorenzo Passerini, *Vicecamerlengo.*
„ Alessandro Samminiatelli Zabarella, *Uditore Generale.*
N. N., *Tesoriere Generale.*

Segreterie Palatine.

Emo Mariano Rampolla del Tindaro, *Segretario di Stato.*
Mons. Aristide Rinaldini, *Sostituto e Segretario della Cifra.*

Emo Gaetano de Ruggiero, *Segretario dei Brevi.*
Mons. Nicola Marini, *Sostituto.*

Mons. Alessandro Volpini, *Segretario de' Brevi ai Principi.*

Mons. Vincenzo Tarozzi, *Segretario delle Lettere Latine.*

N. N., *Segret. dei Memoriali.*
Mons. Agostino Accoramboni, *Sostituto.*

(*Stampato il 31 ottobre 1895*).

SERIE CRONOLOGICA

dei Sovrani della Real Casa di Savoia.

1003. Umberto I *Biancamano,* Conte d'Aosta, di Moriana, di Savoia, ecc.; sue prime notizie nel 1003, ultime nel 1056.

1056. Amedeo I, *la Coda,* Conte di Savoia.

.... Odone, figlio di Umberto I, Marchese d'Italia, morto nel 1060.

1060. Pietro I, figlio d'Odone, morto nel 1078.

.... Amedeo II, fratello del prec., morto verso il 1080.

.... Umberto II, *il Rinforzato,* figlio del prec., morto nel 1103.

1103. Amedeo III, figlio del prec., Conte di Torino, di Borgogna e di Lombardia, nato nel 1095, morto nel 1148.

1148. Umberto III (Beato) figlio del prec., nato circa il 1129, morto nel 1189.

1189. Tommaso I, figlio del prec., nato nel 1178, morto nel 1233.

1233. Amedeo IV, Duca del Chiablese, figlio del prec., morto nel 1253.

1253. Bonifacio, *l'Orlando,* figlio del prec., nato nel 1244 o '45, morto nell'anno 1268.

1263. Pietro II, *il piccolo Carlomagno,* terzogenito di Tommaso I nato nel 1203, morto nel 1268. Ebbe in dono dall'Abate di San Maurizio l'anello (oggi perduto) di detto Santo, col quale si dava investitura del regno.

1268. Filippo I, figlio di Tommaso I, nato nel 1207, morto nel 1285.

1285. Amedeo V, *il Grande,* Conte di Savoia, Duca del Chiablese, secondogenito di Tommaso II Conte di Fiandra, figlio questi di Tommaso I, nato dopo il 1252, morto nel 1323.

1323. Odoardo, *il Liberale,* figlio del precedente, nato, si crede, nel febbraio 1284, morto nel 1329.

1329. Aimone, *il Pacifico,* fratello del precedente, nato nel 1291, morto nel 1343.

1343. Amedeo VI, *Conte Verde,* figlio del prec., nato nel 1334, morto nel 1383.

1383. Amedeo VII, *Conte Rosso,* figlio del prec., nato nel 1360, morto nel 1391.

1391. Amedeo VIII, *il Pacifico,* primo Duca di Savoia, figlio del prec., nato nel 1383, morto nel 1451. Nel 1439 in Novembre fu eletto Papa col nome di Felice V dal Concilio di Basilea e rinunziò alla corona; quando conobbe la sua elezione non essere stata legittima, depose in aprile del 1449 la tiara.

1439. Ludovico, figlio del prec., nato nel 1414, morto nel 1465. Ludovico e la moglie ebbero con atto del 22 marzo 1452 il prezioso dono della Sagratissima Sindone da Margherita dei Signori di Charny, vedova del Conte Umberto di Villar-Sexel.

1465. Amedeo IX (Beato), figlio del prec., nato nel 1435, morto nel 1472.

1472. Filiberto I, *il Cacciatore,* figlio del prec., nato nel 1465, morto nel 1482.

1482. Carlo I, *il Guerriero,* fratello del prec., nato nel 1468, morto nel 1490. Carlotta di Lusignano, zia di Carlo I, Regina di Gerusalemme, di Cipro e di Armenia, nel 1445 cedette ai nipote i suoi diritti sui detti regni.

1490. Carlo Giovanni Amedeo, detto Carlo II, figlio del prec., nato nel 1489, morto nel 1496.

1496. Filippo II, *Senza Terra,* quartogenito del Duca Ludovico, nato nel 1443 morto nel 1497.

1497. Filiberto II, *il Bello,* primogenito dell'antecedente, nato nel 1480, morto nel 1504.

1504. Carlo III, *il Buono,* fratello del prec., nato nel 1486, morto nel 1553. Sposò Beatrice figlia del re Emanuele di Portogallo: da questo glorioso Re venne in uso nella R. Casa di Savoia il nome di Emanuele.

1553. Emanuele Filiberto, *Testa di ferro,* figlio del prec., nato nel 1528, morto nel 1580. Vincitore a San Quintino, ristoratore della monarchia. Mandò le sue galere capitanate da Andrea Provana alla battaglia di Lepanto.

1580. Carlo Emanuele I, *il Grande,* figlio del prec., nato nel 1562, morto nel 1630.

1630. Vittorio Amedeo I, figlio del prec., nato nel 1587, morto nel 1637. Fu proclamato Re di Cipro il 1° genn. 1633.

1637. Francesco Giacinto, figlio del prec., nato nel 1632, morto nel 1638.

1638. Carlo Emanuele II, detto l'Adriano del Piemonte, fratello del prec., nato nel 1634, morto nel 1675.

1675. Vittorio Amedeo II, primo Re di Sardegna, figlio del prec., nato nel 1666, morto nel 1732. Coronato Re di Sicilia in Palermo nel 1713, poi Re di Sardegna nel 1720. Abdicò nel 1730.

1730. Carlo Emanuele III, figlio del prec., nato nel 1701, morto nel 1773.

1773. Vittorio Amedeo III, figlio del prec., nato nel 1726, morto nel 1796.

1796. Carlo Emanuele IV, figlio del prec., nato nel 1751, morto nel 1819. Rinunziò ai suoi Stati di terraferma per la rivoluzione francese nel 1798, ed abdicò nel 1802 in favore del seguente.

1802. Vittorio Emanuele I, fratello del prec., nato nel 1759, morto nel 1824. Ritornò dalla Sardegna nel 1814 nei riacquistati ed ampliati Stati, ed abdicò nel 1821.

1821. Carlo Felice, fratello del prec., nato nel 1765, morto nel 1831. Colla morte di Re Carlo Felice s'estinse la linea primogenita dei Reali di Savoia e passò la Corona a Carlo Alberto della linea di Savoia-Carignano, cominciata dal Principe Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I.

1831. Carlo Alberto, figlio del Principe Carlo Emanuele di Savoia-Carignano; nacque il 2 ottobre 1798, e morì il 28 luglio 1849. Rinunziò alla Corona a Novara a favore del figlio Vittorio Emanuele il dì 23 marzo 1849.

1849. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, figlio del prec., nato il 14 marzo 1820,

morto il 9 gennaio 1878. Proclamato Re d'Italia con legge del 17 marzo 1861.
1878. Umberto I, Re d'Italia, figlio del precedente.

Ramo di Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca
(*ora regnante*).

Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I, nato nel 1596, morto nel 1656, sposò Maria di Borbone-Soissons.
Emanuele Filiberto, figlio del prec., nato nel 1628, morto nel 1709.
Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1690, morto nel 1741.
Luigi Vittorio, figlio del prec., nato nel 1721, morto nel 1778. L'ultimo de' suoi figli fu Eugenio Emanuele Giuseppe, Principe di Carignano, nato nel 1816, morto nel 1888.
Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1743, morto nel 1780.
Carlo Emanuele, figlio del prec., nato nel 1770, morto nel 1800, padre di Carlo Alberto, che salì al trono di Sardegna nel 1821 (*vedi alla fine della col. prec.*).

Ramo di Savoia-Soissons.

Eugenio Maurizio, Conte di Soissons, figlio di Tommaso, stipite del ramo di Savoia-Carignano, nato nel 1633, morto nel 1673. Fra i suoi figli fu Eugenio Francesco il *Grande*, detto il Principe Eugenio, nato nel 1663, morto nel 1736.
Luigi Tommaso, figlio del prec., nato nel 1657, morto nel 1702.
Emanuele, figlio del prec., nato nel 1687, morto nel 1729.
Eugenio Giovanni Francesco, Duca di Troppau, figlio del prec., nato nel 1714, morto nel 1734, ultimo della sua linea.

Ramo dei Principi d'Acaia e della Morea
Signori del Piemonte.

Tommaso II, Conte di Moriana, di Fiandra e di Haynault, figlio di Tommaso I, morto nel 1259.
Tommaso III, figlio del prec., nato dopo il 1251, morto nel 1282.
Filippo, figlio del prec., Signore del Piemonte, Principe d'Acaia e della Morea, nato nel 1258, morto nel 1334. Nel 1295 assunse il governo del Piemonte.
Giacomo, figlio del prec., morto nel 1367.
Filippo, figlio del prec., morto nel 1368.
Amedeo, fratello del prec., nato nel 1363, morto nel 1402.
Ludovico, fratello del prec., nato nel 1364, morto nel 1418 senza prole. Ultimo della linea d'Acaia. Dopo la morte della vedova, Bona di Savoia, figlia di Amedeo VII, il Piemonte passò alla linea primogenita.

Linea di Savoia
Baroni di Vaud, Signori del Bugey e di Valromey.

Ludovico I, figlio di Tommaso II, e fratello di Tommaso III, nato dopo il 1253 e morto nel 1302.
Ludovico II, figlio del prec., morto nel 1350, Senatore di Roma. La vedova del suo figlio Giovanni, premorto al padre, e la figlia Caterina, morta senza prole nel 1359, cedettero il paese di Vaud ad Amedeo VI.

Linea di Savoia-Nemours
Duchi del Genevese, di Nemours e di Aumale.

Filippo, figlio di Filippo II *Senza Terra*, Conte dal Genevese, poi Duca di Nemours dopo la morte della sorella Filiberta, vedova di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, nato nel 1490, morto nel 2533.
Giacomo, Duca di Nemours e del Genevese, figlio del prec., nato nel 1531, morto nel 1585.
Enrico, figlio del prec., Marchese di San Sorlino, Duca di Nemours, nato nel 1572, morto nel 1632.
Luigi, figlio del prec., Duca di Nemours, del Genevese e di Aumale, morto nel 1641.
Carlo Amedeo, fratello del prec., nato nel 1724, morto nel 1652 senza prole maschia. La figlia primogenita Maria Giovanna Battista sposò nel 1665 Carlo Emanuele II Duca di Savoia.

~~~~~~~~

FAMIGLIA REALE D'ITALIA



S. M. Umberto I-Ranieri-Carlo-Emanuele-Giovanni-Maria-Ferdinando-Eugenio, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, nato a Torino il 14 marzo 1844, figlio del re Vittorio Emanuele II (nato il 14 marzo 1820, † il 9 gennaio 1878) e di Maria-Adelaide nata arciduchessa d'Austria (nata il 3 giugno 1822, maritata il 12 aprile 1842, † il 20 gennaio 1855), ammogliato a Torino il 22 aprile 1868 con
~~~~~~~~



S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina d'Italia, nata principessa di Savoia nata a Torino il 20 novembre 1851.

Figlio



S. A. R. il Principe *Vittorio-Emanuele*-Ferdinando-Maria-Gennaro, principe di Napoli, principe reale ereditario, nato a Napoli l'11 novembre 1869.

Fratello e sorelle

A) Principessa Clotilde-Maria-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891 (*Moncalieri*). Ha tre figli: (1) Principe *Napoleone*-Vittorio-Girolamo-Federigo, nato il 18 luglio 1862; (2) Principe Napoleone-Luigi-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864: (3) Principessa Maria-*Laetitia* (*vedi appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dicembre 1870 all'11 febbraio 1873, † il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876), 2° a Torino l'11 settembre 1888 con]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866. *Figli:* a) *del 1° letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, colonnello del 5° reggimento artiglieria da campagna (*Torino*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orleans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del principe Luigi-Filippo, conte di Parigi.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 novembre 1870, maggiore nel reggimento di cavalleria "Piemonte Reale" (*Torino*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, tenente di vascello nella marina italiana.

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) S. M. *Maria-Pia,* regina madre di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo: vedova il 19 ottobre 1889. (*Lisbona*) Ha 2 figli: (1) *Carlo I*-Ferdinando-Luigi-Maria-Vittorio-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco-d'Assisi-Jose-Simao, re del Portogallo e delle Algarvie, nato il 28 settembre 1863; (2) Principe *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro-d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco-d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfando-Ignazio, duca d'Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Fratello del padre

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, nato il 15 novembre 1822, † il 10 febbraio 1855; ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850 con]

Maria-*Elisabetta*-Massimiliana-Luisa-Amalia-Francesca-Sofia-Leopoldina-Anna-Battistina-Saveria-Nepomucena, principessa di Sassonia, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830, rimaritata morganicamente a Stresa nell'ottobre 1856 col marchese Niccolò Rapallo; nuovamente vedova il 27 novembre 1882 (*Stresa*).

Figli: 1) Principessa Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, oggi Regina d'Italia (*vedi sopra*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio nella marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amalia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, nato a Torino il 21 aprile 1884; — Principe *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria di Genova, nato a Torino il 10 marzo 1895.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, padre del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888), cugino in 4° grado del re attuale, con la vivente Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Emilio Ponzio Vaglia.

Aiutanti di Campo generali. — Giovanni Galeazzo Frigerio — Conte Angelo Calisto Rasini di Mortigliengo — Carlo Gozzani di San Giorgio — Francesco Lahalle.

Aiutanti di Campo. — Nob. Luigi Serra — Carlo Susanna — March. Paolo Paolucci delle Roncole — Bar. Alessandro Corporandi d'Auvare — March. Edoardo Guerrero de Balde — Nob. Antonio Gioppi di Türkheim — Nob. Luigi Greppi — Cesare Santi.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Luigi Emanuel.

CASA CIVILE DI S. M.

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia, reggente.

Prefetto di Palazzo. — N. N.

Gran Mastro di Cerimonie. — Conte Cesare Federico Giannotti.

Primo Mastro delle Cerimonie di Corte. — N. N.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — March. Paolo Tolomei — Cosimo Peruzzi — Pompeo Carafa dei duchi di Noia — Simone Peruzzi — March. G. B. Borea d'Olmo — Conte Casimiro Radicati di Brozolo — Conte Santorre Derossi di Santa Rosa — March. Edmondo Santasilia — March. Ivaldo Scozia di Calliano.

Grande Scudiere. — Pier Francesco dei Principi Corsini.

Scudiere di S. M. — Camillo Caccianino.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Ispettore delle R. Caccie. — N. N.

Cappellano Maggiore. — Valerio Anzino.

Medico di S. M. — Carlo Saglione.

MINISTERO DELLA R. CASA.

Ministro della Real Casa. — Emilio Ponzio Vaglia, reggente.

Direzione Superiore della Segreteria Particolare di S. M. il Re.

DIVISIONE 1ª —
Direttore Superiore. — Saverio Nurisio.

Direzione Generale dell'Amministrazione Civile.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

DIVISIONE 2ª (Personale, Cassetta Privata, Sovrana beneficenza).
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª (Fabbriche, possessi ed inventari patrimoniali).
Direttore Capo di Divisione. — V. E. Boas.

DIVISIONE 4ª (Governo interno).
Direttore Capo di Divisione. — Giuseppe Rossi.

DIVISIONE 5ª (Ragioneria generale, Controllo, Tesoreria centrale).
Direttore Capo di Divisione. — Giorgio Catamascola.

Corte di S. M. la Regina.

Dama d'Onore. — March. Paola Pes di Villamarina-Montereno.

Cavaliere d'Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Princ. Carolina Pallavicini — Duch. Vittoria Sforza Cesarini — Teresa Arborio di Gattinara, Duch. di Sartirana — Princ. Evelina Medici di Ottajano — Princ. Adelaide Pignatelli Strongoli — Princ. Maria di Sant'Elia — Duch. Teresa Massimo. — March. Maria Trotti.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Zeno — Conte Luigi Provana di Collegno — Conte Gerolamo Oldofredi Tadini — Marchese Giorgio Capranica del Grillo.

Casa Militare di S. A. R. il Principe di Napoli.

Primo Aiutante di Campo. — Filippo Terzaghi.

Aiutanti di Campo. — Luigi Bisesti — Pompeo Algozino.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Gran Mastro della Casa. — March. Fernando Scarampi di Villanova.

Dama d'Onore. — Cont. Maria Colli di Felizzano.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello.

Casa delle Loro AA. RR. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e la Principessa Elena Duchessa d'Aosta.

Gran Mastro di Cerimonie. — Alberto della Gherardesca.

Primo Aiutante di Campo. — Edoardo Bertarelli.

Dame d'Onore. — March. Anna Torrigiani-Fuy. — Cont. Teresa Bianconcini.

Gentiluomini. — March. Carlo Torrigiani. — Conte Pietro Bianconcini.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Mario Nicolis di Robilant.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova.

Gran Mastro della Casa. — March. Carlo Felice Pilo di Boyl e di Putifigari.
Dama d'Onore. — Cont. Maria Arborio di Gattinara.
Cavaliere d' Onore. — Conte Alberto Gazelli di Rossana.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Gran Mastro della Casa. — March. Carlo Felice Pilo di Boyl e di Putifigari.
Primo Aiutante di Campo. — Bar. Carlo Galleani di S. Ambrogio.

Udienze reali.

Quando si tratta di ricevimenti collettivi le domande di udienza si dirigono al *Gran Mastro delle Cerimonie di Corte, ff. di Prefetto di Palazzo.*

Per le udienze particolari, che in massima si accordano soltanto per omaggi o ringraziamenti, esclusi gli affari privati, le domande devono essere rivolte al *Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re,* o alla *Dama d' Onore di S. M. la Regina,* secondo le Auguste Persone da cui si desidera essere ricevuti.

Nella lettera con la quale è fissata l'udienza si indica pure l' abito che deve essere vestito.

Omaggi alle Loro Maestà.

Per regola generale le *Loro Maestà* non accettano in omaggio oggetti che abbiano un valore pecuniario, sia per il loro intrinseco, sia per merito artistico, sia per il tempo occorso alla loro esecuzione. Così pure non si accettano generi di consumazione, di vestiario, di arredamento, saggi d' industria e di invenzioni. Non sono accettati lavori manoscritti. Per la dedica di un libro o di una composizione musicale occorre il voto favorevole del Ministero e di un Istituto competente a giudicare della materia. Sono escluse le opere di polemica religiosa o politica. Il concorso Sovrano alle spese di stampa di opere scientifiche, letterarie ed artistiche è regolato dal R. Decreto 18 maggio 1882, N. 773, Serie 3ª, in vigore presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

Per gli omaggi offerti da cittadini Italiani a Sovrani e Capi di Governo esteri e viceversa è generalmente in vigore la norma che debbono giungere per il tramite del Ministero degli Affari Esteri dei rispettivi Paesi.

Con la Francia, la Russia e l' Austria-Ungheria si segue il sistema di lasciar giudici del merito e dell' opportunità dell' omaggio le rispettive Ambasciate.

Impieghi nella Real Casa.

Il Ministero della Real Casa ha sede in Roma. Ha alle sue dipendenze uffici provinciali a Torino, Napoli, Milano, Palermo, Firenze, Genova, Pisa e Venezia. Gli impiegati però fanno parte di un unico ruolo in tutto il Regno. Ve ne sono di amministrativi e di tecnici per l'edilizia e le tenute. Gli amministrativi si ammettono con pubblici concorsi. Sono di due categorie: di concetto e di ordine. Alla prima categoria può aspirare chi ha una laurea o una licenza liceale o di Istituto Tecnico; alla seconda chi ha la licenza ginnasiale o di scuola tecnica. I candidati non devono aver compiuto l'età di trenta anni e devono aver superati i diciotto, essere sudditi italiani, provare la buona condotta, la sana costituzione, accettare qualsiasi residenza. Sono pure ammessi ai concorsi coloro che abbiano compiuti gli studi in qualsiasi delle Scuole Militari.

Le carriere e le condizioni degli impiegati si uniformano quasi interamente a quelle degli impiegati dello Stato.

Regia Beneficenza.

La R. Beneficenza per sussidii ai poveri si esercita in Roma, per la capitale e per tutto il Regno, eccettuate le città di Torino, Napoli e Firenze che provvedono con fondi speciali. Le domande devono essere indirizzate alle *Loro Maestà* su carta libera. Sulle istanze vengono chieste informazioni. Stante il notevole numero delle domande, le assegnazioni sono estesissime, ma in conseguenza in proporzioni miti, essendo principio seguìto che la Carità Sovrana intervenga per alleviare sofferenze momentanee in ispecie delle classi popolari. A favore di ciascun postulante non si rinnuova una concessione se non sia decorso almeno il periodo di un anno, salvochè si presentino circostanze veramente eccezionali.

Le concessioni di sussidii o di premi a Istituti, Società di Beneficenza, Gare Ippiche, di Tiro a Segno, di Canottieri ecc., sono regolati da norme speciali.

Nelle concessioni di sussidii per educazione si dà la precedenza agli orfani dei militari ed impiegati, ai figli di vedove senza diritto a pensione e in seguito alle famiglie di civile condizione aventi titoli a benemerenze verso la Dinastia e il Paese. Di solito non si concede che un assegno educativo per famiglia. Le domande devono essere presentate prima del Settembre. Entro la seconda quindicina di questo mese sono esaminate e vengono concretate le proposte da presentarsi a S. M. il Re.

Brevetti di Reale Stemma.

I Brevetti di Reale Stemma in generale si accordano agli industriali, negozianti ed esercenti arti e mestieri che in via ordinaria abbiano prestato diretti servizi alle Auguste Persone o fatte somministrazioni di generi e prodotti alla Real Casa da tre anni almeno con piena soddisfazione. Le concessioni hanno un limite rispetto al numero degli abitanti della città ove ha sede lo stabilimento od il negozio. La concessione è personale e alla morte o alla cessazione del commercio di un titolare, il successore nella proprietà dello esercizio non ha diritto alcuno a continuare nell'uso delle Reali Insegne.

(*Stampato il 31 ottobre 1895*).

STATUTO DEL REGNO

4 marzo 1848.

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, EC.

Con lealtà di Re e con affetto di padre Noi veniamo oggi a compiere quanto avevamo annunziato ai nostri amatissimi sudditi col nostro proclama dell'8 dell'ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, come la nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del nostro cuore, fosse ferma nostra intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della nazione.

Considerando Noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto fondamentale come un mezzo il più sicuro di raddoppiare quei vincoli d'indissolubile affetto che stringono all'Itala nostra Corona un popolo che tante prove ci ha dato di fede, di obbedienza e d'amore, abbiamo determinato di sancirlo e promulgarlo nella fiducia che Iddio benedirà le pure nostre intenzioni, e che la nazione, libera, forte e felice, si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò, di nostra certa scienza, Regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di statuto e legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della monarchia, quanto segue:

Art. 1. La religione cattolica apostolica e romana è la sola religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

Art. 2. Lo Stato è retto da un Governo monarchico rappresentativo. Il trono è ereditario secondo la legge salica.

Art. 3. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere: il Senato e quella dei Deputati.

Art. 4. La persona del Re è sacra e inviolabile.

Art. 5. Al Re solo appartiene il potere esecutivo.

Egli è il capo supremo dello Stato; comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazioni di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

Art. 6. Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato, e fa i decreti e regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza o dispensarne.

Art. 7. Il Re solo sanziona le leggi e le promulga.

Art. 8. Il Re può far grazia e commutare le pene.

Art. 9. Il Re convoca in ogni anno le due Camere; può prorogarne le sessioni, e disciogliere quella dei deputati; ma in quest'ultimo caso ne convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

Art. 10. La proposizione delle leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge d'imposizione di tributi, o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato, sarà presentata prima alla Camera dei deputati.

Art. 11. Il Re è maggiore all'età di diciotto anni compiti.

Art. 12. Durante la minorità del Re, il principe suo più prossimo parente nell'ordine della successione al trono, sarà reggente del regno, se ha compiuto gli anni ventuno.

Art. 13. Se, per la minorità del principe chiamato alla reggenza, questa è devoluta ad un parente più lontano, il reggente, che sarà entrato in esercizio, conserverà la reggenza fino alla maggiorità del Re.

Art. 14. In mancanza di parenti maschi, la reggenza apparterrà alla regina madre.

Art. 15. Se manca anche la madre, le Camere, convocate fra dieci giorni dai ministri, nomineranno il reggente.

Art. 16. Le disposizioni precedenti relative alla reggenza sono applicabili al caso in cui il Re maggiore si trovi nella fisica impossibilità di regnare. Però se l'erede presuntivo del trono ha compiuti i diciotto anni, egli sarà in tal caso di pieno diritto il reggente.

Art. 17. La regina madre è tutrice del Re finchè egli abbia compiuta l'età di sette anni; da questo punto la tutela passa al reggente.

Art. 18. I diritti spettanti alla potestà civile in materia beneficiaria, o concernenti all'esecuzione delle provvisioni d'ogni natura provenienti dall'estero, saranno esercitati dal Re.

Art. 19. La dotazione della Corona è conservata durante il regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l'uso dei reali palazzi, ville, giardini e dipendenze, nonchè di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona di cui sarà fatto inventario a diligenza di un ministro responsabile.

Per l'avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata d'ogni regno dalla prima Legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono.

Art. 20. Oltre i beni, che il Re attualmente possiede in proprio, formeranno il suo privato patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare a titolo oneroso o gratuito durante il suo regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato, sia per atti fra vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili, che limitano la quantità disponibile. Nel rimanente il patrimonio del Re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

Art. 21. Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo pel principe ereditario

giunto alla maggiorità, od anche prima in occasione di matrimonio; all'appannaggio dei principi della famiglia e del sangue reale nelle condizioni predette; alle doti delle principesse, ed al dovario delle regine.

Art. 22. Il Re, salendo al Trono, presta in presenza delle Camere riunite il giuramento di osservare lealmente il presente Statuto.

Art. 23. Il reggente prima di entrare in funzioni presta il giuramento di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato.

DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI CITTADINI.

Art. 24. Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.

Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammessibili alle cariche civili e militari, salve le eccezioni determinate dalle leggi.

Art. 25. Essi contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato.

Art. 26. La libertà individuale è guarentita.

Niuno può essere arrestato o tradotto in giudizio, se non nei casi previsti dalla legge, e nelle forme che essa prescrive.

Art. 27. Il domicilio è inviolabile. Niuna visita domiciliare può aver luogo se non in forza d'una legge, e nelle forme che essa prescrive.

Art. 28. La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi.

Tuttavia le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiera non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del vescovo.

Art. 29. Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili.

Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto od in parte, mediante una giusta indennità conformemente alle leggi.

Art. 30. Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.

Art. 31. Il debito pubblico è guarentito.

Ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori è inviolabile.

Art. 32. È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici, od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia.

DEL SENATO.

Art. 33. Il Senato è composto di membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età di quarant'anni compiuti, e scelti nelle categorie seguenti:

1° Gli arcivescovi e vescovi dello Stato;

2° Il presidente della Camera dei deputati;

3° I deputati dopo tre Legislature o sei anni d'esercizio;

4° I ministri di Stato;

5° I ministri segretari di Stato;

6° Gli ambasciatori;

7° Gl'inviati straordinari, dopo tre anni di tali funzioni;

8° I primi presidenti e presidenti del Magistrato di Cassazione e della Camera dei conti;

9° I primi presidenti dei Magistrati d'appello;

10° L'avvocato generale presso il Magistrato di Cassazione ed il procuratore generale, dopo cinque anni di funzioni;

11° I presidenti di classe dei Magistrati di appello, dopo tre anni di funzioni;

12° I consiglieri del Magistrato di Cassazione e della Camera dei conti, dopo cinque anni di funzioni;

13° Gli avvocati generali o fiscali generali presso i Magistrati d'appello, dopo cinque anni di funzioni;

14° Gli uffiziali generali di terra e di mare;

Tuttavia i maggiori generali e i contrammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività;

15° I consiglieri di Stato dopo cinque anni di funzioni;

16° I membri dei Consigli di divisione, dopo tre elezioni alla loro Presidenza;

17° Gl'intendenti generali dopo sette anni d'esercizio;

18° I membri della regia Accademia delle scienze, dopo sette anni di nomina;

19° I membri ordinari del Consiglio superiore d'istruzione pubblica dopo sette anni d'esercizio;

20° Coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrata la patria;

21° Le persone che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni o della loro industria.

Art. 34. I Principi della famiglia reale fanno di pien diritto parte del Senato. Essi seggono immediatamente dopo il presidente. Entrano in Senato a ventun anno, ed hanno voto a venticinque.

Art. 35. Il presidente e i vice-presidenti del Senato sono nominati dal Re.

Il Senato nomina nel proprio seno i suoi segretari.

Art. 36. Il Senato è costituito in alta Corte di giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i ministri accusati dalla Camera dei deputati.

In questi casi il Senato non è corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziari, per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

Art. 37. Fuori del caso di flagrante delitto, niun senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

Art. 38. Gli atti coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei membri della famiglia reale, sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito ne' suoi archivi.

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Art. 39. La Camera elettiva è composta di deputati scelti dai collegi elettorali conformemente alla legge.

Art. 40. Nessun deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent'anni, non gode i diritti civili e politici, e non riunisce in sè gli altri requisiti voluti dalla legge.

Art. 41. I deputati rappresentano la nazione in generale e non le sole provincie in cui furono eletti.

Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli elettori.

Art. 42. I deputati sono eletti per cinque anni; il loro mandato cessa di pien diritto alla spirazione di questo termine.

Art. 43. Il presidente, i vice-presidenti e i segretari della Camera dei deputati sono da essa stessa nominati nel proprio seno al principio d'ogni Sessione per tutta la sua durata.

Art. 44. Se un deputato cessa per qualunque motivo dalle sue funzioni, il collegio che l'aveva eletto sarà tosto convocato per fare una nuova elezione.

Art. 45. Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della Sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera.

Art. 46. Non può eseguirsi alcun mandato di cattura per debiti contro un deputato durante la Sessione della Camera, come neppure nelle tre settimane precedenti e susseguenti alla medesima.

Art. 47. La Camera dei deputati ha il diritto di accusare i ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'alta Corte di giustizia.

DISPOSIZIONI COMUNI ALLE DUE CAMERE.

Art. 49. Le Sessioni del Senato e della Camera dei deputati cominciano e finiscono nello stesso tempo.

Ogni riunione di una Camera fuori del tempo della Sessione dell'altra è illegale, e gli atti ne sono interamente nulli.

Art. 48. I senatori e i deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria.

Art. 50. Le funzioni di senatore e di deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità.

Art. 51. I senatori e i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere.

Art. 52. Le sedute delle Camere sono pubbliche.

Ma quando dieci membri ne facciano per iscritto la domanda, esse possono deliberare in segreto.

Art. 53. Le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali nè valide, se la maggiorità assoluta dei loro membri non è presente.

Art. 54. Le deliberazioni non possono essere prese se non alla maggiorità dei voti.

Art. 55. Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii. Discussa ed approvata da una Camera, la proposta sara trasmessa all'altra per la discussione ed approvazione; e poi presentata alla sanzione del Re.

Le discussioni si faranno articolo per articolo.

Art. 56. Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà essere più riprodotto nella stessa Sessione.

Art. 57. Ognuno che sia maggiore d'età ha il diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una Giunta, e, dopo la relazione della medesima, deliberare se debbono essere prese in considerazione, ed in caso affermativo mandarsi al ministro competente, o depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi.

Art. 58. Nessuna petizione può essere presentata personalmente alle Camere.

Le autorità costituite hanno sole il diritto di indirizzare petizioni in nome collettivo.

Art. 59. Le Camere non possono ricevere alcuna deputazione, nè sentire altri, fuori dei propri membri, dei ministri e dei commissari del Governo.

Art. 60. Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri.

Art. 61. Così il Senato, come la Camera dei deputati determina, per mezzo d'un suo regolamento interno, il modo secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni.

Art. 62. La lingua italiana è la lingua officiale delle Camere.

È però facoltativo di servirsi della francese ai membri che appartengono ai paesi in cui questa è in uso, od in risposta ai medesimi.

Art. 63. Le votazioni si fanno per alzata e seduta, per divisione e per squittinio segreto. Quest'ultimo mezzo sarà sempre impiegato per la votazione del complesso di una legge, e per ciò che concerne il personale.

Art. 64. Nessuno può essere ad un tempo senatore e deputato.

DEI MINISTRI.

Art. 65. Il Re nomina e revoca i suoi ministri.

Art. 66. I ministri non hanno voto deliberativo nell'una o nell'altra Camera se non quando ne sono membri.

Essi vi hanno sempre l'ingresso, e debbono essere sentiti sempre che lo richieggano.

Art. 67. I ministri sono responsabili.

Le leggi e gli atti del Governo non hanno vigore se non sono muniti della firma d'un ministro.

DELL'ORDINE GIUDIZIARIO.

Art. 68. La giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome dai giudici che egli istituisce.

Art. 69. I giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.

Art. 70. I magistrati, tribunali e giudici attualmente esistenti sono conservati. Non si potrà derogare all'organizzazione giudiziaria se non in forza d'una legge.

Art. 71. Niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

Non potranno perciò essere creati tribunali o Commissioni straordinarie.

Art. 72. Le udienze dei tribunali in materia civile e i dibattimenti in materia criminale saranno pubblici conformemente alle leggi.

Art. 73. L'interpretazione delle leggi, in modo per tutti obbligatorio, spetta esclusivamente al potere legislativo.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 74. Le istituzioni comunali e provinciali e la circoscrizione dei comuni e delle provincie sono regolate dalla legge.

Art. 75. La leva militare è regolata dalla legge.

Art. 76. È istituita una milizia comunale sovra basi fissate dalla legge.

Art. 77. Lo Stato conserva la sua bandiera: e la coccarda azzurra è la sola nazionale. (1)

---

(1) Col seguente proclama e regi decreti pubblicati prima dell'attuazione dello Statuto venne stabilita la bandiera tricolore italiana con lo scudo di Savoia.

« Popoli della Lombardia e della Venezia!

» I destini d'Italia si maturano; sorti più felici arridono agli intrepidi difensori di conculcati diritti.

» Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti noi ci associamo primi a quell'unanime ammirazione che vi tributa l'Italia.

» Popoli della Lombardia e della Venezia! Le nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico.

» Seconderemo i vostri giusti desiderii fidando nell'aiuto di quel Dio che è visibilmente con noi, di quel Dio che ha dato all'Italia Pio IX, di quel Dio che con sì maravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di far da sè.

» E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana.

» Torino, 23 marzo 1848.

» CARLO ALBERTO. »

« CARLO ALBERTO, ecc, ecc.

» Volendo che la stessa bandiera che, qual simbolo dell'unione italiana, sventola sulle schiere da noi guidate a liberare il sacro suolo d'Italia sia inalberata sulle nostre navi da guerra e su quelle della marineria mercantile;

» Sentito il parere del nostro Consiglio dei ministri;

» Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

» Le nostre navi da guerra e le navi della nostra marineria mercantile inalbereranno qual bandiera nazionale la bandiera tricolore italiana (verde bianco e rosso) collo scudo di Savoia al centro. Lo scudo sarà sormontato da una corona per le navi da guerra.

» Il presidente del nostro Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio della guerra e marina, è incaricato dell'esecuzione del presente.

» Dal nostro quartier generale a Volta, l'11 aprile 1848.

» CARLO ALBERTO.

» Franzini.

» Il presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio di guerra e marina

» Cesare Balbo. »

Art. 78. Gli ordini cavallereschi ora esistenti sono mantenuti con le loro dotazioni. Queste non possono essere impiegate in altro uso fuorchè in quello prefisso dalla propria istituzione.

Il Re può creare altri ordini, e prescriverne gli statuti.

Art. 79. I titoli di nobiltà sono mantenuti a coloro che vi hanno diritto. Il Re può conferirne dei nuovi.

Art. 80. Niuno può ricevere decorazioni, titoli o pensioni da una potenza estera senza l'autorizzazione del Re.

Art. 81. Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 82. Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni. Fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio d'urgenza con sovrane disposizioni secondo i modi e le forme sin qui seguìte, omesse tuttavia le interinazioni e registrazioni dei magistrati, che sono fin d'ora abolite.

Art. 83. Per l'esecuzione del presente Statuto, il Re si riserva di fare le leggi sulla stampa, sulle elezioni, sulla milizia comunale, sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Sino alla pubblicazione della legge sulla stampa rimarranno in vigore gli ordini vigenti a quella relativi.

Art. 84. I ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione e della piena osservanza delle presenti disposizioni transitorie.

Dato a Torino, addì quattro del mese di marzo l'anno del Signore mille ottocento quarant'otto e del regno nostro il decimottavo.

CARLO ALBERTO.

Il ministro e primo segretario di Stato per gli affari dell'interno
Borelli.

Il primo segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, dirigente la grande cancelleria
Avet.

Il primo segretario di Stato per gli affari di finanze
Di Revel.

Il primo segretario di Stato dei lavori pubblici dell'agricoltura e del commercio
Des Ambrois.

Il primo segretario di Stato per gli affari esteri
E. Di San Marzano.

Il primo segretario di Stato per gli affari di guerra e marina
Broglia.

Il primo segretario di Stato per la pubblica istruzione
C. Alfieri.

PARLAMENTO ITALIANO

INDICAZIONE DELLE LEGISLATURE, DELLE SESSIONI E DEL NUMERO DELLE SEDUTE PUBBLICHE DAL 1848 AL 1895.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicemb. 1849 al 19 novemb. 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novemb. 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicemb. 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novemb. 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	262
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novemb. 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 dicemb. 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novemb. 1869 al 2 novemb. 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novemb. 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novemb. 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novemb. 1873 al 20 settemb. 1874.	51	142
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novemb. 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 3 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novemb. 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settem. 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	MINISTRI * senza portafogli ** residenti presso S. M. al campo	INTERNO	ESTERI	FINANZE	LAVORI PUBBLICI
Balbo (dal 16 marzo al 27 luglio 1848)	—		Pareto	Di Revel O.	Des Ambrois
Casati (dal 27 luglio al 15 agosto 1848)	* Gioberti ** Moffa di Lisio	Ricci V. Plezza	Pareto	Ricci V.	Paleocapa
Alfieri (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dicembre 1848)	* Colla ** Regis	Pinelli	Perrone	Di Revel O.	Santa Rosa
Gioberti (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849)	—	Sineo Rattazzi	Gioberti Colli Deferrari	Ricci V.	Tecchio *seniore*
Delaunay (dal 27 marzo al 7 mag. 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852).	* Gioberti	Pinelli Galvagno Pernati	Delaunay D'Azeglio	Nigra Cavour	Galvagno S. Rosa *int.* Paleocapa
D'Azeglio (dal 21 maggio al 4 novembre 1852)	—	Pernati	D'Azeglio	Cibrario	Paleocapa
Cavour (dal 4 novemb. 1852 al 1° maggio 1855)	—	Ponza di San Martino. Rattazzi *regg.*	Dabormida Cavour	Cavour	Paleocapa
Cavour (del 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859)	* Paleocapa	Rattazzi Cavour	Cibrario Cavour	Cavour Lanza	Paleocapa Bona
La Marmora (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860)	—	Rattazzi	Dabormida	Oytana	Monticelli
Cavour (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861)	* Corsi * Niutta	Cavour *regg.* Farini L. C. Minghetti	Cavour	Vegezzi Bastogi	Jacini Peruzzi
Ricasoli (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862)	—	Minghetti Ricasoli	Ricasoli	Bastogi	Peruzzi
Rattazzi (dal 3 marzo all'8 dicembre 1862)	* Poggi	Rattazzi	Rattazzi Durando	Sella	Depretis
Farini (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863)	—	Peruzzi	Pasolini	Minghetti	Menabrea
Minghetti (dal 24 marzo 1863 al 28 sett. 1864)	—	Peruzzi	Visconti-Venosta	Minghetti	Menabrea
La Marmora (dal 28 settembre 1864 al 31 dicem. 1865)	—	Lanza Natoli *int.* Chiaves	La Marmora	Sella	Jacini
La Marmora (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866)	—	Chiaves	La Marmora	Scialoia	Jacini
Ricasoli (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867)	* La Marmora	Ricasoli	Ricasoli *int.* Visconti-Venosta	Scialoia Depretis	Jacini De Vincenzi

(*a*) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tranne il temp[o]
industria e commercio, e poi delle finanze.

(*b*) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppresso il

48 AL 1895.

POSTE E TELEGR.	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
—	Sclopis	Boncompagni	Franzini	*V. Guerra*	—
—	Gioia	Rattazzi Gioberti	Collegno	—	Durini Rattazzi
—	Merlo	Merlo Boncompagni	Franzini Dabormida La Marmora	—	Alfieri *int.* Santa Rosa *int.* Torelli
—	Rattazzi Sineo	Cadorna C.	De Sonnaz La Marmora Chiodo	—	Buffa
—	Cristiani De Margherita Siccardi Galvagno *int.* Deforesta Galvagno	Gioberti *int.* Mameli Gioia Farini L. C.	Dabormida Della Rocca Bava La Marmora	*V. Guerra poi Agricoltura (a)*	Galvagno Mathieu Santa Rosa Cavour
—	Boncompagni	Boncompagni *regg.*	La Marmora	*V. Guerra*	*(b)*
—	Boncompagni Rattazzi	Cibrario	La Marmora Durando	—	—
—	Deforesta	Lanza Cadorna	Durando La Marmora	—	—
—	Miglietti	Casati	La Marmora	—	—
—	Cassinis	Mamiani De Sanctis	Fanti	Cavour	Corsi Natoli
—	Miglietti	De Sanctis	Ricasoli *regg.* Della Rovere	Menabrea	Cordova
—	Cordova Conforti	Mancini Matteucci	Petitti	Di Persano	Pepoli
—	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Ricci G. Di Negro Menabrea *int.*	Manna
—	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Menabrea *int.* Cugia	Manna
—	Vacca Cortese	Natoli	Petitti	La Marm. *regg.* Angioletti	Torelli
—	De Falco	Berti	Di Pettinengo	Angioletti	Berti *regg.*
—	Borgatti Ricasoli *int.* Cordova *regg.*	Berti Correnti	Di Pettinengo Cugia	Depretis Biancheri	Cordova

lall' 11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agricoltura

16 febbr. 1852, ricostituito il 12 lug. 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi, il 16 dic. 1877.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO (*a*)	LAVORI PUBBLICI
Rattazzi (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867)	Rattazzi	Di Campello	Ferrara Rattazzi *reg.*	—	Giovanola
Menabrea (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868)	Gualterio	Menabrea	Cambray-Digny	—	Cantelli
Menabrea (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869)	Cadorna Cantelli	Menabrea	Cambray-Digny	—	Cantelli Pasini
Menabrea (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869)	Ferraris Di Rudinì	Menabrea	Cambray-Digny	—	Mordini
Lanza (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873)	Lanza	Visconti-Venosta	Sella	—	Gadda De Vincenzi
Minghetti (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876)	Cantelli	Visconti-Venosta	Minghetti	—	Spaventa
Depretis (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877)	Nicotera	Melegari	Depretis	—	Zanardelli Depretis *int.*
Depretis (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878)	Crispi Depretis *interim*	Depretis	Magliani	Bargoni	Perez
Cairoli (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878)	Zanardelli	Corti Cairoli	Seismit-Doda (*b*)	Seismit-Doda *regg.*	Baccarini
Depretis (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879)	Depretis	Depretis *int.*	Magliani	Magliani *reg.*	Mezzanotte
Cairoli (dal 14 luglio al 25 novembre 1879)	Villa	Cairoli	Grimaldi	Grimaldi *reg.*	Baccarini
Cairoli (dal 25 novem. 1879 al 29 maggio 1881).	Depretis	Cairoli	Magliani	Magliani *reg.*	Baccarini
Depretis (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *reg.*	Baccarini
Depretis (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *reg.*	Genala
Depretis (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *reg.*	Genala
Depretis (dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887)	Depretis	Depretis *int.* Di Robilant	Magliani	Magliani *reg.*	Genala
Depretis (dal 4 aprile al 29 luglio 1887)	Crispi	Depretis Crispi *int.*	Magliani	Magliani *reg.*	Saracco
Crispi (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889)	Crispi	Crispi *int.*	Magliani Grimaldi	Magliani *int.* Perazzi	Saracco
Crispi (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891)	Crispi	Crispi *int.*	Seismit-Dod. Giolitti *regg.*	Giolitti Grimaldi *int.*	Finali
Di Rudinì (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892)	Nicotera	Di Rudinì	Colombo Luzzatti *int.*	Luzzatti	Branca
Giolitti (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893)	Giolitti	Brin	Ellena Grimaldi *int.* Gagliardo	Giolitti *int.* Grimaldi	Genala
Crispi (dal 15 dicembre 1893 al	Crispi	Blanc	Sonnino Boselli	Sonnino *int.* Sonnino	Saracco

(*a*) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso quello
(*b*) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati della
di agricoltura, industria e commercio.
(*d*) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

POSTE E TELEGR.	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
—	Tecchio *seniore*	Coppino	Di Revel I.	Pescetto	De Blasiis
—	Mari	Broglio	Bertolè-Viale	Menabrea *regg.* Provana	Cambray-Digny *int.* Broglio *regg.*
—	De Filippo	Broglio	Bertolè-Viale	Riboty	Broglio *regg.* Ciccone
—	De Filippo Pironti Vigliani	Bargoni	Bertolè-Viale	Riboty	Minghetti
—	Raeli De Falco	Correnti Sella *regg.* Scialoia	Govone Ricotti	Castagnola *regg.* Acton G. Riboty	Castagnola
—	Vigliani	Scialoia Cantelli *regg.* Bonghi	Ricotti	Di Saint-Bon	Finali
—	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	Majorana - Calatabiano
—	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	(*a*)
—	Conforti	De Sanctis	Bruzzo Bonelli	Di Brocchetti Brin	(*c*) Cairoli *regg.* Pessina
—	Tajani	Coppino	Mazè de la Roche	Ferracciù	Majorana - Calatabiano
—	Varè	Perez	Bonelli	Bonelli *regg.*	Cairoli *regg.*
—	Villa	De Sanctis Baccelli	Bonelli Milon Ferrero	Acton F.	Miceli
—	Zanardelli	Baccelli	Ferrero	Acton F.	Berti
—	Giannuzzi - Savelli	Baccelli	Ferrero	Acton F. Del Santo	Berti
—	Ferracciù Pessina	Coppino	Ferrero Ricotti	Brin	Grimaldi
—	Tajani	Coppino	Ricotti	Brin	Grimaldi
—	Zanardelli	Coppino	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi
—	Zanardelli	Coppino Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi Miceli
(*d*) Lacava	Zanardelli	Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Miceli
Branca *int.*	Ferraris L. Chimirri	Villari	Pelloux	Di Rudinì *int.* De Saint-Bon	Chimirri Di Rudinì *int.*
Finocchiaro-Aprile	Bonacci, Eula, Santamaria-Nicolini, Armò	Martini F.	Pelloux	De Saint-Bon Brin *int.* Racchia	Lacava
Ferraris M.	Calenda dei Tavani	Baccelli	Mocenni	Morin	Boselli Barazzuoli

...i agricoltura industria e commercio.
...reggenza del Ministero del tesoro. — (*c*) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero

SENATO DEL REGNO

XIX LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente . . . . Farini Domenico

Vice-Presidenti . Tabarrini Marco; Canizzaro Prof. Stanislao; Pessina Avv. Prof. Enrico; Ghiglieri Conte Francesco

Segretari . . . . . Cencelli Conte Giuseppe; Guerrieri-Gonzaga Marchese Carlo; Taverna Conte Rinaldo; Colonna Fabrizio Principe d'Avella; Corsi Marchese Luigi; Di San Giuseppe Barone Benedetto

Questori . . . . . Barracco Barone Giovanni; Gravina Marchese Luigi

UFFICI

UFFICIO I . . . . *Presidente* Cannizzaro; *Vice-Presidente* Guerrieri-Gonzaga

UFFICIO II . . . *Presidente* Blaserna; *Vice-Presidente* Vigoni; *Segretario* Cappelli

UFFICIO III. . . *Presidente* Ferraris; *Vice-Presidente* Majorana-Calatabiano; *Segretario* Saredo

UFFICIO IV . . . *Presidente* Brioschi; *Vice-Presidente* Alfieri; *Segretario* Di Prampero

UFFICIO IV . . . *Presidente* Rossi Alessandro; *Vice-Presidente* Guarneri; *Segretario* Griffini

Elenco dei Senatori.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, Principe di Napoli
S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta
S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia Aosta, Duca degli Abruzzi

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Acquaviva Luigi *duca* d'Atri.	*Giulianova* (Teramo)
Acton *nobile* Guglielmo *Vice-Ammiraglio in posizione ausiliaria*	*Napoli*
Agliardi *conte* Giovanni Batta.	*Bergamo*
Albini *conte* Augusto, *Vice-Ammiraglio a riposo*.	*Roma*
Alfieri di Sostegno *march.* Carlo	*Firenze*
Allievi Antonio . , ...	*Roma*
Amato-Pojero Michele.	*Palermo*
Angioletti Diego, *Tenente Generale nella riserva*	*Cascina* (Pisa)
Annoni *conte* Aldo	*Milano*
Arabia *avv.* Francesco Saverio, *Consigliere di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Arborio-Gattinara Alfonso *duca* di Sartirana	*Torino-Roma*
Arezzo-Despuches di Donnafugata *barone* Corrado . . .	*Ragusa Infer.* (Modica)
Armò S. E. Giacomo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Palermo*
Arrigossi *avv.* Luigi	*Verona*
Artom Isacco, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in ritiro*.	*Asti*
Ascoli Graziadio, *Professore nella R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano* . .	*Milano*
Atenolfi Pasquale *marchese* di Castelnuovo	*Napoli*
Auriti S. E. Francesco, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Avogadro di Quaregna *conte* Luigi *Tenente Generale in posizione ausiliaria*.	*Quaregna* (Biella)
B	
Baccelli *avv.* Augusto	*Roma*
Balestra *avv.* Giacomo.	*Roma*
Barbavara di Gravellona Giovanni	*Milano*
Bargoni *avv.* Angelo, *Consigliere di Stato*.	*Roma*
Barracco *barone* Giovanni . .	*Roma*
Barsanti *avv.* Olinto	*Firenze*
Bartoli S. E. Domenico, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Palermo*
Bastogi *conte* Pietro	*Firenze*
Benintendi *conte* Livio.	*Torino*
Bertini *avv.* Giovanni Battista.	*Torino*
Besana Alessandro	*Milano*
Bianchi *avv.* Francesco, *Presidente di sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Bianchi *avv.* Giulio.	*Milano*
Bettoni *conte* Ludovico	*Brescia*
Bizzozero Giulio, *Professore nella R. Università di Torino*	*Torino*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Blanc S. E. *barone* Alberto, *Ministro degli Affari Esteri.*	*Roma*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Bocca Teresio, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Verona*
Boccardo *prof.* Gerolamo, *Consigliere di Stato.*	*Roma*
Bombrini Giovanni.	*Genova*
Bonasi S. E. *conte* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione in riposo*	*Reggio-Emilia Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi-Ottoboni Marco *duca* di Fiano.	*Roma*
Bonelli Cesare, *Tenente Generale nella riserva.*	*Torino*
Bonelli *march.* Raffaele	*Napoli*
Boni Annibale, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Pisa*
Bonvicini *avv.* Eugenio	*Massa Lombarda* (Lugo)
Bordonaro Gabriele *barone* di Chiaramonte	*Palermo*
Borelli *ing.* Bartolomeo	*Ceriale* (Genova)
Borgnini *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte d'Appello*	*Napoli*
Borromeo *conte* Emanuele	*Milano-Roma*
Bottini *dott.* Enrico, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Milano*
Brambilla Pietro	*Milano*
Breda *ing.* Vincenzo Stefano.	*Ponte di Brenta* (Padova)
Briganti-Bellini *nob.* Giuseppe.	*Osimo-Roma*
Brioschi Francesco, *Professore e Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore in Milano.*	*Milano-Roma*
Bruno *dott.* Lorenzo, *Professore nella R. Università di Torino.*	*Torino*
Bruzzo Giovanni, *Tenente Generale in posizione ausiliaria.*	*Torino*
C	
Caccia Gregorio, *Presidente di sezione alla Corte dei Conti.*	*Roma*
Cadenazzi *avv.* Giuseppe	*Mantova*
Cadorna *conte* Raffaele, *Tenente Generale in ritiro*	*Torino*
Calcagno Giuseppe.	*Napoli*
Calciati *conte* Galeazzo.	*Piacenza*
Calenda di Tavani *nobile* Andrea, *Prefetto di Provincia.*	*Roma*
Calenda di Tavani S. E. *nobile* Vincenzo, *Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.*	*Roma*
Cambray-Digny *conte* Guglielmo	*Firenze*
Camerini *conte* Giovanni.	*Ferrara*
Camozzi-Vertova *nobile* Gio. Battista.	*Bergamo*
Camuzzoni *dott.* Giulio	*Verona*
Cancellieri Rosario	*Vittoria* (Modica)
Cannizzaro Stanislao, *Professore e Direttore dell'Istituto Chimico nella R. Università di Roma*	*Roma*
Canonico *avv. prof.* Tancredi, *Presidente di sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Cantoni Giovanni, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Milano*
Capellini Giovanni, *Rettore della R. Università di Bologna*	*Bologna*
Cappelli *marchese* Antonio	*Foggia*
Caracciolo Gaetano *principe* di Castagneta.	*Roma*
Carducci Giosuè, *Professore nella R. Univers. di Bologna.*	*Bologna*
Carnazza-Amari *avv.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carutti di Cantogno *barone* Domenico, *Presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato in ritiro*	*Torino*
Casalis *avv.* Bartolomeo, *Prefetto di Provincia in ritiro.*	*Carmagnola* (Torino)
Casaretto Michele	*Genova*
Casati *conte* Rinaldo	*Milano*
Cavalletto *ing.* Alberto, *Ispettore di 1ª classe del Genio civile a riposo.*	*Padova-Roma*
Cavallini *avv.* Gaspare.	*Lesa* (Pallanza)
Cencelli *conte avv.* Giuseppe.	*Roma e Fabbrica di Roma*
Ceneri *avv.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Bologna.*	*Bologna*
Cerruti Cesare, *Vice-ammiraglio a riposo.*	*Roma*
Cerruti Marcello, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in ritiro*	*Roma*
Cesarini S. E. Carlo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Firenze*
Chiala Luigi	*Roma*
Chigi-Zondadari *marchese* Bonaventura	*Siena-Roma*
Codronchi-Argeli *conte* Giovanni, *Dottore in legge*	*Imola*
Colapietro Erasmo, *Procuratore Gen. di Corte d'Appello.*	*Firenze*
Coletti *avv.* Domenico.	*Padova*
Colocci *march.* Antonio	*Jesi-Roma*
Colombini *avv.* Camillo	*Torino*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella.	*Roma*
Colonna Gioacchino *dei Principi* di Stigliano	*Napoli*
Compagna *barone* Francesco.	*Corigliano Calabro-Roma*
Compagna (*dei baroni*) Pietro.	*Palma Campania* (Nola)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Comparetti *prof.* Domenico	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Cordopatri Pasquale	*Monteleone* (Calabria)
Cordova-Savini *barone* Vincenzo	*Aidone* (Piazza Armerina) *e Roma*
Cornero *avv.* Giuseppe, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Rocca d'Arazzo* (Asti)
Corsi *marchese* Luigi	*Savona-Roma*
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Corvetto Giovanni, *Tenente Generale, Comandante il II Corpo d'Armata*	*Alessandria*
Cosenz S. E. Enrico, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Costa Giacomo Giuseppe, *Avvocato Generale Erariale*	*Roma*
Cremona Luigi, *Prof. nella R. Università di Roma*	*Roma*
Cucchiari Domenico, *Tenente Generale in ritiro*	*Livorno*
Cucchi *nobile* Francesco	*Roma*
D	
D'Adda *marchese* Carlo	*Milano*
D'Adda *marchese* Emanuele	*Milano*
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
D'Anna Vincenzo, *Presidente di sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
De Castris Arcangelo	*Salice-Salentino* (Brindisi)
De-Cesare *avv.* Michelangelo, *Presidente di sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
De-Cristofaro *dei baroni* dell'Ingegna *nobile* Ippolito	*Catania*
De-Dominicis *avv.* Antonio	*Roma*
De-Filpo Vincenzo	*Viggianello* (Basilicata)
Delfico De Filippis *marchese* Trajano *conte* di Longano	*Teramo-Roma*
Della Rocca (Morozzo) S. E. *conte* Enrico, *Generale d'esercito*	*Torino*
Della Somaglia *conte* Gian Luca	*Roma*
Della Verdura *duca* Giulio Benso	*Palermo*
Delle Favare Ugo *marchese* Pietro	*Palermo*
Del Santo Andrea	*Genova*
Del Zio *prof.* Floriano	*Melfi* (Potenza)
De Mari *marchese* Marcello	*Savona*
De Martino *dott.* Antonio, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Deodati *avv.* Edoardo	*Venezia*
De Rolland *barone* Giulio	*Roma-Fano*
De Sauget Guglielmo, *Tenente Generale nella riserva*	*Napoli*
De Siervo Fedele	*Napoli*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De Simone Giuseppe	*Tora* (Gaeta)
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Giuseppe, *Tenente Generale, Comandante il IV Corpo d'Armata*	*Piacenza*
Devincenzi Giuseppe	*Montepagano* (Teramo)
Dezza Giuseppe, *Tenente Generale, Comandante il III Corpo d'Armata*	*Milano*
Di Camporeale *principe* Paolo	*Palermo*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico	*Catania*
Di Collobiano *conte* Ferdinando	*Torino*
Di Groppello-Tarino *conte* Luigi	*Alessandria*
Di Moliterno (Gallone di Nociglia) *conte* Giuseppe	*Napoli*
Di Monte Vago, *principe* Gaetano, *duca* di S. Michele Gravina	*Palermo*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino	*Udine*
Di Revel (Thaon) *conte* Genova, *Tenente Gen. nella riserva*	*Milano*
Di Sambuy (Balbo Bertone) *conte* Ernesto	*Torino*
Di San Giuseppe *barone* Benedetto	*Roma*
Di San Marzano (Asinari) Alessandro, *Tenente Generale, Comandante il IX Corpo d'armata*	*Roma*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Generale, Comand. il I Corpo d'armata*	*Torino*
Doria *marchese* Ambrogio	*Genova*
Doria *marchese* Giacomo	*Genova-Roma*
Doria Pamphili *principe* Don Alfonso	*Roma*
Dossena *avv.* Giovanni	*Alessandria*
Durante *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
E	
Ellero *prof.* Pietro, *Consigliere di Stato*	*Roma*
F	
Faina *conte dott.* Eugenio	*Orvieto*
Faina *conte* Zeffirino	*Perugia*
Fano *avv.* Enrico	*Milano*
Faraggiana *nobile* Raffaele	*Novara*
Faraldo *avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Torino e Grimaldi* (Ventimiglia)
Farina *avv.* Agostino, *Procuratore Generale del Re in ritiro*	*Varazze Ligure* (Savona)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Farina Mattia	*Baronissi* (Salerno)
Farini S. E. *cav.* Domenico	*Roma-Saluggia*
Fasciotti *avv.* Eugenio, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario in ritiro*	*Roma-Tunisi*
Favale Casimiro	*Torino*
Fazioli *conte* Michele	*Ancona*
Fè d'Ostiani *conte* Alessandro, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in ritiro*	*Brescia*
Ferrara *prof.* Francesco, *Direttore della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia*	*Venezia*
Ferraris S. E. *conte avv.* Luigi, *Ministro di Stato*	*Torino-Roma*
Ferrero Annibale, *Tenente Generale, Ambasciatore presso S. M. Britannica*	*Londra*
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti*	*Roma*
Finocchietti *conte* Francesco	*Pisa*
Fiorelli Giuseppe, *Direttore Generale dei Musei e degli scavi d'antichità del Regno in ritiro*	*Napoli*
Fornaciari *avv.* Giuseppe	*Reggio-Emilia*
Fornoni Antonio	*Venezia*
Frescot *avv.* Filiberto	*Torino*
Frisari *conte* Giulio	*Bisceglie* (Barletta)
Fusco *avv.* Salvatore	*Napoli*
G	
Gadda *avv.* Giuseppe, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Milano*
Gagliardo Lazzaro	*Genova*
Gallozzi *prof.* Carlo, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Garelli *prof.* Felice	*Roma-Mondovì*
Garneri Giuseppe, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Roma*
Garzoni *march.* Giuseppe	*Firenze*
Gattini *conte* Giuseppe	*Napoli*
Gemmellaro Gaetano Giorgio, *Professore nella R. Università di Palermo*	*Palermo*
Gerardi *avv.* Bonaventura	*Brescia*
Geymet Giovan Battista Enrico, *Maggior Generale nella riserva*	*Pianezza* (Torino)
Ghiglieri S. E. *conte* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Roma*
Ginistrelli Edoardo	*Napoli* (Capodimonte)
Giorgi *avv.* Giorgio, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Giorgini Gio. Batt., *Professore emerito delle RR. Università di Pisa e di Siena*	*Montignoso* (MassaCarrara)
Giudice *avv.* Antonio, *Consigliere di Corte di Cassazione in ritiro*	*Roma*
Giuliani di San Lucido Francesco	*S. Lucido* (Paola)
Gloria Francesco, *Avvocato Generale Militare presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina*	*Roma*
Gravina *march.* Luigi, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Roma*
Greppi *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo*	*Milano*
Griffini *avv.* Luigi	*Crema*
Guarneri *avv.* Andrea, *Professore nella R. Università di Palermo*	*Palermo*
Guerrieri-Gonzaga *marchese* Carlo	*Roma-Gonzaga* (Mantova)
Guglielmi *march.* Giacinto	*Roma*
I	
Indelicato *avv.* Mariano	*Roma*
Inghilleri Calcedonio, *Consigliere di Stato*	*Roma*
L	
Lampertico *dott.* Fedele, *Presidente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*	*Vicenza*
Lancia di Brolo *march.* Corrado	*Roma*
La Russa Leonardo	*Catanzaro*
Longo Giacomo, *Tenente Generale nella riserva*	*Roma*
Loru Antioco, *Professore emerito nella R. Università di Cagliari*	*Cagliari*
Lovera di Maria *conte avv.* Ottavio, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Torino*
Lucchini Giovanni	*Vicenza*
Luzi *march.* Carlo	*Roma-Sanseverino* (Marche)
M	
Macry *avv.* Luigi Raffaele	*Gerace*
Majorana-Calatabiano *avv.* Salvatore, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Manfredi *avv.* Felice, *Procuratore Generale di Corte di Appello*	*Casale*
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Firenze*
Manfrin (di Castione) *conte* Pietro	*Cittadella* (Padova) e *Roma*
Mangilli *avv.* Antonio	*Firenze-Cento*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Mantegazza *dott.* Paolo, *Professore nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.*	*Firenze*
Marignoli Filippo *marchese* di Montecorona	*Roma*
Mariotti *avv.* Filippo.	*Roma*
Marselli Nicola, *Tenente Generale, Comandante in 2ª il Corpo dello Stato Maggiore.*	*Roma*
Massarani *dott.* Tullo.	*Milano*
Massari Galeazzo *duca* di Fabriago.	*Ferrara*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Medici *avv.* Francesco.	*Reggio Calabria*
Medici *marchese* Luigi	*Roma*
Melodìa Niccolò.	*Altamura*
Menabrea S. E. *conte* Luigi Federico *marchese* di Val Dora, *Tenente Generale in disponibilità*	*Chambéry* (Savoia)
Messedaglia *dott.* Angelo, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Mezzacapo S. E. Carlo, *Tenente Generale, Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.*	*Roma*
Mezzanotte Camillo	*Chieti*
Michiel *conte* Luigi.	*Venezia*
Migliorati *marchese* Giovanni Antonio, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in ritiro*	*Firenze*
Mirabelli S. E. *conte* Giuseppe, *Primo Presidente di Corte di Cassazione in ritiro*	*Napoli*
Miraglia Giuseppe, *Primo Presidente di Corte d'Appello* .	*Firenze*
Miraglia S. E. *prof.* Giuseppe, *Primo Presidente di Corte di Cassazione in ritiro.* . . .	*Napoli*
Mischi *march.* Giuseppe. . . .	*Parma*
Moncada di Paternò *principe* Corrado	*Napoli*
Montanari Antonio, *Professore di R. Università in ritiro.* .	*Bologna*
Monteverde *prof.* Giulio . . .	*Roma*
Morelli *prof.* Domenico	*Napoli*
Morelli Donato	*Rogliano* (Cosenza)
Morisani Ottavio, *Professore nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Morosoli *avv.* Robustiano. . .	*Pisa*
Morra di Lavriano e della Montà *conte* Roberto, *Tenente Generale Comandante il VI Corpo d'Armata.* . . .	*Firenze*
Moscuzza *dott.* Gaetano	*Siracusa*
Mosti-Trotti-Estense *marchese* Tancredi	*Ferrara*
Municchi *avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia*	*Napoli*
N	
Negri *dott.* Gaetano	*Milano*
Negroni *avv.* Carlo.	*Novara*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Negrotto-Cambiaso *marchese* Lazzaro.	*Genova*
Nigra S. E. *conte* Costantino, *Ambasciatore di S. M. il Re a Vienna.*	*Vienna*
Niscemi (Di Valguarnera) *principe* Corrado.	*Palermo*
Nitti Cataldo.	*Taranto*
Nobili *avv.* Niccolò.	*Firenze*
Nunziante Antonio, *Primo Presidente di Corte d'Appello* .	*Napoli*
O	
Oddone *avv.* Giovanni.	*Alessandria*
Orlando Luigi.	*Livorno*
Orsini *avv.* Tito.	*Genova*
P	
Pace *avv.* Vincenzo.	*Castrovillari*
Pagano-Guarnaschelli Giambattista, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Roma*
Pallavicini di Priola S. E. *marchese* Emilio, *Tenente Generale.*	*Roma*
Palmieri Luigi, *Prof. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Pandolfina *princ.* Ferdinando.	*Palermo*
Papadopoli *conte* Nicolò. . . .	*Venezia*
Parenzo *avv.* Cesare	*Roma*
Pascale S. E. Emilio, *Avvocato Generale col grado di Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Pasella *avv.* Nicola	*Sassari*
Pasolini *conte* Pier Desiderio.	*Ravenna-Roma*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Paternostro Francesco, *Dottore in legge, Consigliere della Corte dei Conti*	*Roma*
Pavoni *avv.* Giovanni	*Brescia*
Pecile Gabriele Luigi, *Dottore in legge.*	*Udine*
Peiroleri *nobile dei baroni avvocato* Augusto, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario*	*Berna*
Pelosini *avv. prof.* Narciso . .	*Firenze*
Perazzi *ing.* Costantino, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Petri *avv.* Carlo.	*Lucca*
Pettinengo (De Genova di) *conte* Ignazio, *Tenente Generale nella riserva*	*Torino*
Piedimonte (Gaetani dell'Aquila d'Aragona) *princ.* Onorato	*Napoli*
Pierantoni *avv.* Augusto, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Pietracatella (Ceva-Grimaldi) *marchese* Francesco	*Napoli*
Piola *nobile* Giuseppe	*Milano*
Polti *avv.* Achille	*Dongo* (Como)
Polvere *marchese avv.* Nicola.	*Pago-Vejano* (Benevento)
Porro *prof.* Edoardo	*Milano*
Potenziani *march.* Giovanni	*Rieti-Roma*
Primerano Domenico, *Tenente Generale, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito*	*Roma*
Prinetti Carlo	*Milano*
Puccioni *avv.* Leopoldo, *Consigliere di Corte di Cassazione*	*Roma*
Puccioni *avv.* Piero	*Firenze*
R	
Racchia Carlo Alberto, *Vice-Ammiraglio*	*Roma*
Ramognini Ferdinando, *Prefetto di Provincia*	*Torino*
Rasponi *conte* Achille	*Ravenna*
Rattazzi S. E. *avv.* Urbano, *Ministro di Stato*	*Roma*
Riberi *avv.* Spirito	*Cuneo*
Ricci Agostino, *Tenente Generale*	*Alessandria*
Ricci *marchese* Matteo	*Firenze*
Ricotti S. E. *cav.* Cesare, *Tenente Generale a disposizione*	*Novara*
Ridolfi *march.* Luigi	*Firenze*
Righi *avv.* Augusto	*Verona*
Rignon *conte* Felice	*Torino*
Robecchi Giuseppe	*Milano*
Rogadeo Vincenzo	*Bitonto* (Bari)
Roissard De Bellet *cav.* Leonardo, *Tenente Generale in ritiro*	*Roma*
Rolandi Gerolamo, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Albenga*
Rosazza Federico	*Torino*
Rossi Alessandro	*Schio* (Vicenza)
Rossi Angelo	*Torino*
Rossi Gerolamo	*Genova*
Rossi *avv.* Giuseppe	*Catanzaro*
Ruggeri Della Torre Gio. Batt.	*Romano di Lombardia* (Treviglio)
S	
Sacchi *conte* Vittorio, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Castelceriolo*
Sagarriga-Visconti *avv.* Giuseppe	*Bari*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia*	*Messina*
Salis *avv.* Pietro, *Presidente di Corte di Cassazione in ritiro.*	*Sassari*
Saluzzo di Monterosso *conte* Cesare	*Saluzzo*
Sambiase-Sanseverino *principe* Michele	*Portici-Napoli*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
San Cataldo (Galletti) Nicolao, *principe* di Fiume Salato	*Palermo*
Sandonnini *avv.* Claudio	*Modena*
San Martino di Valperga *conte* Guido	*Torino*
Sanseverino-Vimercati *conte ing.* Alfonso, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Milano*
Santamaria-Nicolini *avvocato* Francesco, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Venezia*
Saracco S. E. *avv.* Giuseppe, *Ministro dei Lavori Pubblici.*	*Acqui-Roma*
Saredo *prof.* Giuseppe, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Scalini *avv.* Gaetano	*Como*
Scano *avv.* Gavino, *Professore nella R. Università di Cagliari*	*Cagliari*
Scarabelli - Gommi - Flaminj Giuseppe	*Imola*
Scelsi *avv.* Giacinto, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Roma*
Schiavoni-Carissimo Nicola	*Manduria* (Taranto)
Schiapparelli *prof.* Giovanni	*Milano*
Secondi *dott.* Giovanni	*Melegnano* (Milano)
Secondi Riccardo, *Rettore nella R. Università di Genova.*	*Genova*
Semmola *dott.* Mariano, *Prof. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Sensales Giuseppe, *Prefetto di Provincia a disposizione.*	*Roma*
Serafini Bernardino Costantino, *Maggior Generale di riserva*	*Fano* (Pesaro)
Serafini *avv.* Filippo, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Sforza Cesarini *duca* Francesco.	*Roma*
Sgariglia *marchese* Marco	*Ascoli Piceno*
Siacci *colonnello* Francesco, *Prof. nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Sole *avv.* Niccola	*Senise* (Lagonegro)
Sonnino *barone* Giorgio	*Firenze-Roma*
Sormani-Moretti *conte avvocato* Luigi, *Prefetto di Provincia*	*Verona*
Sortino (Specchi-Gaetani) *barone* Ignazio	*Naro* (Girgenti)
Spalletti *conte* Venceslao	*Rubiera-Roma*
Spera *avv.* Angelo, *Primo Presidente onorario di Corte di Appello*	*Roma*
Speroni *ing.* Giuseppe	*Varese*
Spinelli *conte* Francesco	*Napoli*
Spinola *marchese* Federico Costanzo, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario*	*Lisbona*
Sprovieri Francesco	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
T	
Tabarrini S. E. Marco, *Presidente del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Tamajo Giorgio, *Prefetto di Provincia a disposizione. . .*	*Siracusa*
Tanari *marchese* Luigi.	*Firenze*
Taverna *conte* Rinaldo, *Colonnello. . . . .*	*Roma-Milano*
Tedeschi-Rizzone *cav.* Michele	*Modica*
Tenerelli *avv.* Francesco . . .	*Catania*
Teti *avv.* Filippo	*Santa Maria Capua Vetere* (Caserta)
Tittoni Vincenzo	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma . . . .*	*Roma*
Tolomei *conte* Bernardo. . . .	*Siena*
Tommasi-Crudeli Corrado, *Professore emerito nella R. Università di Roma . . . . .*	*Roma*
Tornielli-Brusati di Vergano S. E. *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore, a disposizione . . . .*	*Novara*
Torrigiani *march.* Piero. . . .	*Firenze*
Tranfo *avv.* Carlo.	*Tropea* (Catanzaro)
Trotti *march.* Ludovico. . . .	*Milano*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
V	
Vallauri Tommaso, *Professore nella R. Università di Torino.*	*Torino*
Valotti *conte* Diogene	*Brescia*
Valsecchi *ing.* Pasquale. . . .	*Roma*
Vecchi (de) *nobile* Ezio, *Tenente Generale in posizione ausiliaria. . . . .*	*Firenze*
Verdi Giuseppe.	*Busseto* (Borgo S. Donnino)
Verga *dott.* Andrea.	*Milano*
Vigliani S. E. Paolo Onorato, *Ministro di Stato, Primo Presidente di Corte di Cassazione, in ritiro. . . . .*	*Firenze*
Vigoni *nobile* Giulio	*Milano*
Villari Pasquale, *Prof. nel R. Istituto Superiore di Firenze.*	*Firenze*
Visconti di Modrone *duca* Guido.	*Milano*
Visconti-Venosta *march.* Emilio	*Milano*
Vitelleschi-Nobili *march.* Francesco	*Roma*
Z	
Zanolini Cesare, *Maggior Generale di riserva . . . .*	*Roma*
Zoppi *conte* Vittorio, *Prefetto di Provincia in ritiro . . . .*	*Alessandria*

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente . . . . Villa

Vice-Presidenti . Chinaglia, Finocchiaro-Aprile, Chimirri, Bonacci

Segretari. . . . . D'Ayala-Valva, Suardo Alessio, Borgatta, Di Sant'Onofrio, Lucifero, Ricci Paolo, Miniscalchi, Fortunato

Questori . . . . . Giordano-Apostoli, De Riseis Giuseppe

COMMISSIONI PERMANENTI

Per le Elezioni

(da rinnovarsi ad ogni Sessione)

Tondi *Pres.*	Coppino	Napodano
Baienzano	Di Rudinì	Parpaglia
Badini	Donati	Sacchetti
Brin	Falconi	Torrigiani
Caldesi	Filì-Astolfone	Tortarolo
Cavallotti	Guicciardini	Zanardelli
Cibrario	Marzin	

Per le Petizioni

(da rinnovarsi ad ogni Sessione)

Solinas-Apostoli	Vagliasindi
De Amicis	Sola
Bracci	Menotti Carlo
Clemente	Ambrosoli
De Giorgio	Borsarelli
Ricci Vincenzo	Badini-Confalonieri
Siccardi	Chiapusso
De Salvio	Stelluti Scala
Spirito Beniamino	

Per il Regolamento della Camera

(da rinnovarsi ad ogni Sessione)

Prinetti *Presidente*	Panattoni
Sineo *Segretario*	Rampoldi
Fusinato	Sacchi
Grippo	

Pei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti

(da rinnovarsi ad ogni Sessione)

Pascolato *Presidente*	Colombo Quattrofrati
Marsengo-Bastia *Segr.*	Lochis
Carenzi	Costa Alessandro
Gamba	Molmenti
Rinaldi	Torraca
Canegallo	

Per la Biblioteca
(da rinnovarsi ad ogni Sessione)

Molmenti — Torraca

Giordano Apostoli, De Riseis Giuseppe — *Questori*

Per il Bilancio e i Conti amministrativi
(da rinnovarsi ad ogni Sessione)

PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE GENERALE

Presidente . . . . . . Cadolini

Vice-Presidenti . . . . Fortis, Colombo G.

Segretari . . . . Pompilj, Curioni, Sinco

Bettolo, Cambray-Digny, Cadolini, Frola, Cibrario, Fagiuoli, Saporito, Visocchi, Marazio, Canzi, Chiaradia, Papa, Cucchi, Del Balzo, Pais-Serra, Di Broglie, Fortis, Spirito F., Filì-Astolfone, Chimirri, Curioni, Grandi, Pompilj, Turbiglio Sebastiano, Raggio, Danieli, Colombo G., Carmine, Squitti, Rubini, Tripepi F., Vollaro de Lieto, Luzzatti Luigi, Branca, Sineo, Gallo.

Sotto Commissioni

Finanze e Tesoro

Cadolini *Presidente*	Saporito
Frola *Segretario*	Marazio
Cambray-Digny	Chimirri
Fagiuoli	Luzzatti Luigi

Lavori pubblici, Agricoltura Industria e Commercio, e Poste e Telegrafi

Fortis *Presidente*	Papa
Di Broglio *Segretario*	Raggio
Visocchi	Curioni
Chiaradia	

Interno ed Esteri

Cibrario *Presidente*	Del Balzo
Vollaro De Lieto *Segr.*	Branca
Cucchi	Rubini
Pompilj	

Grazia e Giustizia e Istruzione pubblica

Filì-Astolfone *Presid.*	Danieli
Squitti *Segretario*	Sineo
Spirito Francesco	Gallo
Turbiglio Sebastiano	

Guerra e Marina

Colombo G. *Presid.*	Pais-Serra
Tripepi G. *Segretario*	Grandi
Bettolo	Carmine
Canzi	

Pei Conti consuntivi

Cadolini *Presidente*	Canzi
Chimirri	Squitti
Cambray-Digny	Danieli
Chiaradia	Rubini
Carmine	Del Balzo

COMMISSARI DI VIGILANZA

Sul Debito pubblico
(da eleggersi ad ogni Sessione)

Grippo — Murmura — Dari

Sul fondo del Culto
(da eleggersi annualmente)

Piccolo-Cupani — Schiratti — Montagna

Sulla Cassa Depositi e Prestiti
(da eleggersi annualmente)

Clementini — De Martino — Valli Eugenio

Per il Corso Forzoso
(da eleggersi ad ogni Legislatura)

Fasce	Saporito
Cadolini	Del Giudice

Sul Fondo di Religione e di Beneficenza nella Città di Roma
(da eleggersi un Commissario ogni biennio)

Tittoni — Caetani Onorato

PRESIDENZE DEGLI UFFIZI DELLA CAMERA

Ufficio I.
Coppino *Presidente*
Rizzo *Vice-Presidente*
D'Andrea *Segretario*

Ufficio II.
Carmine *Presidente*
Sineo *Vice-Presidente*
Wollemborg *Segr.*

Ufficio III.
Rinaldi *Presidente*
Canegallo *Vice-Pres.*
Macola *Segretario*

Ufficio IV.
. . . . . *Presidente*
Lovito *Vice-Presid.*
Dari *Segretario*

Ufficio V.
Clementini *Presidente*
Silvestri *Vice-Presid.*
Bracci *Segretario*

Ufficio VI.
Cremonesi *Presidente*
Piccolo-Cupani *V. Pr.*
De Amicis *Segretario*

Ufficio VII.
Placido *Presidente*
De Blasio Luigi *V. Pr.*
Ferracciù *Segretario*

Ufficio VIII.
Tortarolo *Presidente*
Schiratti *Vice-Presid.*
Ruffo *Segretario*

Ufficio IX.
Torrigiani *Presidente*
Mecacci *Vice-Presidente*
Weill-Weiss *Segretario*

Elenco alfabetico dei Deputati con l'indicazione dei Collegi che rappresentano.

A

Accinni Enrico	*Gaeta*
Adamoli *ing.* Giulio	*Gavirate*
Afan de Rivera Achille	*Napoli I*
Agnini Gregorio	*Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco	*Albano Laziale*
Amadei *conte* Michele	*Poggio Mirteto*
Ambrosoli *dott.* Francesco	*Cantù*
Angiolini *dott.* Antonio	*Prato in Toscana*
Anselmi *avv.* Alessandro	*Pescarolo e Uniti*
Anzani *bar.* Ottavio	*Ariano*
Aprile *bar.* Pietro	*Regalbuto*
Arcoleo *prof.* Giorgio	*Caltagirone*
Arnaboldi Gazzaniga *conte* Bernardo	*Stradella*

B

Baccelli *avv.* Alfredo	*Tivoli*
Baccelli *prof.* Guido	*Roma III*
Badini-Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino IV*
Balenzano *avv.* Nicola	*Modugno*

Baragiola Pietro	*Erba*
Baratieri *gen.* Oreste	*Breno*
Barazzuoli *avv.* Augusto	*Colle Val d'Elsa*
Barbato *dott.* Nicola	*Cesena e Milano V*
Barracco *bar.* Alberto	*Spezzano Grande*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Basetti *dott.* Gian Lorenzo	*Castelnuovo nei Monti*
Bastogi *conte* Gioacchino	*Montepulciano*
Beltrami *arch.* Luca	*Milano I*
Benedini *avv.* Bortolo	*Lonato*
Bentivegna *avv.* Salvatore	*Corleone*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Berio *avv.* Giuseppe	*Oneglia*
Bernabei *avv.* Cesare	*S. Severino Mar-*
Bertoldi *avv.* Antonio	*Portogruaro [che*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bertollo Tommaso	*Chiavari*
Bettòlo Giovanni	*Genova II*
Biancheri *avv.* Giuseppe	*San Remo*
Billi Pasquale	*Napoli IV*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino III*
Bocchialini *avv.* Emilio	*Parma I*
Bogliolo *gen.* Giacomo	*Nizza Monferrato*
Bombrini Raffaele	*Sampierdarena*
Bonacci *avv.* Teodorico	*Jesi*
Bonacossa *ing.* Giuseppe	*Vigevano*
Bonajuto Paternò Castello Giuseppe	*Paternò*
Bonardi *avv.* Massimo	*Brescia*
Bonin-Longare *conte* Lelio	*Marostica*
Borgatta *avv.* Carlo	*Capriata d'Orba*
Borsarelli di Rifreddo *bar.* Luigi	*Villadeati*
Bosco Garibaldi	*Palermo IV*
Boselli *avv.* Paolo	*Savona*
Bovio *prof.* Giovanni	*Minervino Murge*
Bracci Giuseppe	*Orvieto*
Branca *avv.* Ascanio	*Potenza*
Brena Camillo	*Cologna Veneta*
Brin *ing.* Benedetto	*Torino I*
Broccoli *avv.* Angelo	*Teano*
Brunetti *avv.* Eugenio	*Firenze IV*
Brunetti *avv.* Gaetano	*Campi Salentino*
Brunicardi *ing.* Adolfo	*Rocca S. Casciano*
Bruno Pietro	*Noto*
Budassi Francesco	*Urbino*
Buttini *avv.* Carlo	*Saluzzo*

C

Cadolini *ing.* Giovanni	*Casalmaggiore*
Caetani Onorato, princ. di Teano, duca di Sermoneta	*Fermo*
Cafiero Pietro Antonio	*Andria*
Caldesi *avv.* Clemente	*Faenza*
Calleri *avv.* Enrico	*Casal Monferrato*
Calpini *avv.* Stefano	*Domodossola*
Calvanese *ing.* Ferdinando	*Nocera Inferiore*
Calvi *avv.* Gaetano	*San Nazzaro dei Burgondi*
Cambray-Digny *conte* Tommaso	*Firenze II*
Camera *avv.* Giovanni	*Sala Consilina*
Campi *avv.* Emilio	*Cuggiono*
Canegallo *avv.* Giovanni	*Tortona*
Cantalamessa *avv.* Apelle	*Ascoli Piceno*
Canzi Luigi	*Busto Arsizio*
Cao-Pinna *ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capilupi *march.* Alberto	*Mantova*
Capoduro *avv.* Antonio	*Albenga*
Capozzi *nob.* Michele	*Atripalda*
Cappelleri Vincenzo	*Caulonia*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*
Capruzzi *avv.* Giuseppe	*Bitonto*
Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Carenzi *gen.* Francesco	*Voltri*
Carlomagno *avv.* Angelo Antonio	*Verbicaro*
Carmine *ing.* Pietro	*Vimercate*
Carotti *avv.* Attilio	*Novara*
Casale Aniello Alberto	*Napoli V*
Casalini *ing.* Alessandro	*Rovigo*
Casana *ing.* Severino	*Pallanza*
Casilli Pietro	*Napoli X*
Castelbarco-Albani *avvocato* Carlo	*Pesaro*
Castoldi *ing.* Alberto	*Iglesias*
Castorina *avv.* Paolo	*Giarre*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Cavallotti *avv.* Felice	*Corteolona*
Celli *prof.* Angelo	*Cagli*
Ceriana-Mayneri *conte* Ludovico	*Valenza*
Cerulli Giuseppe	*Giulianova*
Cerutti *avv.* Giuseppe	*Treviso*
Chiappero *avv.* Alfredo	*Barge*
Chiapusso *avv.* Felice	*Susa*
Chiaradia *dott.* Emilio	*Pordenone*
Chiesa Michele	*Caluso*
Chimirri *avv.* Bruno	*Serra San Bruno*
Chinaglia *avv.* Luigi	*Montagnana*
Cianciolo *bar.* Ernesto	*Messina I*
Cibrario *nob.* Giacinto	*Ciriè*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cirmeni Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Civelli Antonio	*Firenze I*
Clemente *dott.* Pasquale	*Atri*
Clementini *avv.* Paolo	*Pieve di Cadore*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Cocuzza Federigo	*Comiso*
Colaianni *ing.* Federico	*Città Ducale*
Colaianni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colleoni *conte* Guardino	*Thiene*
Colombo *ing.* Giuseppe	*Milano II*
Colombo Quattrofrati *nob.* Girolamo	*Sassuolo*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Colpi *avv.* Pasquale	*Padova*
Comandù Giuseppe	*Livorno I*
Compagna *bar.* Gennaro	*Cassano al Jonio*
Compans *march.* Carlo	*Aosta*
Contarini *march.* Luigi	*Girgenti*
Conti Emilio	*Codogno*
Coppino *prof.* Michele	*Alba*
Corsi Raffaele	*Popoli*
Costa *march.* Alessandro	*Macerata*
Costa Andrea	*Budrio*
Costantini *prof.* Settimio	*Teramo*
Costella Nicola	*Livorno II*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Cremonesi *prof.* Secondo	*Lodi*
Crispi *avv.* Francesco	*Palermo II*
Cucchi *nob.* Luigi	*Bergamo*
Curioni *avv.* Giovanni	*Borgomanero*

D

D'Alife (Gaetani) *conte* Nicola	*Rossano*
Dal Verme *conte* Luchino	*Bobbio*

Damiani Abele	*Alcamo*
D'Andrea *avv.* Giuseppe	*Cerreto Sannita*
Danco *avv.* Edoardo	*Torino II*
Danco *avv.* Giancarlo	*Pontedecimo*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
Dari *avv.* Luigi	*Osimo*
D'Ayala-Valva *nob.* Pietro	*Taranto*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Bernardis *avv.* Vincenzo	*Napoli VI*
De Biasio *bar.* Luigi	*Reggio Calabria*
De Blasio Vincenzo	*Cittanova*
De Cristoforis *dott.* Malachia	*Milano III*
De Felice-Giuffrida Giuseppe	*Catania II, Roma IV*
De Gaglia *avv.* Michele	*Campobasso*
De Giorgio *avv.* Pietro	*Lanciano*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
De Leo Antonino	*Bagnara Calabra*
Del Giudice Giacomo	*Paola*
Della Rocca *avv.* Giovanni	*Napoli IX*
De Luca *avv.* Ippolito Onorio	*Canicatti*
Delvecchio *avv.* Pietro	*Mondovì*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Martino Giacomo	*Napoli XII*
De Nicolò *avv.* Nicolò	*Bari*
De Nittis *avv.* Vincenzo	*Foggia*
De Riseis *bar.* Giuseppe	*Città Sant'Angelo*
De Riseis *bar.* Luigi	*Vasto*
De Salvio Ottavio	*Bojano*
Di Belgioioso (Quarto) *duca* Giovanni	*Palata*
Di Broglio *nob.* Ernesto	*S. Biagio di Callalta*
Di Frasso-Dentice *principe* Ernesto	*Brindisi*
Di Lenna Giuseppe	*Udine*
Diligenti Luigi	*Cortona*
Di Lorenzo *avv.* Giov. Batt.	*Sessa Aurunca*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Antonio	*Caccamo*
Di San Donato (Sambiase) *duca* Gennaro	*Napoli VII*
Di San Giuliano *marchese* Antonino	*Catania I*
Di Sant'Onofrio del Castillo *march.* Ugo	*Castroreale*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro	*Palermo III*
Donadoni *avv.* Giovanni	*Leno*
Donati *avv.* Carlo	*Lonigo*

E

Elia Augusto	*Ancona*
Engel *ing.* Adolfo	*Treviglio*
Episcopo Giuseppe	*Maglie*

F

Facheris *avv.* Giovanni	*Melegnano*
Facta *avv.* Luigi	*Pinerolo*
Fagiuoli *avv.* Achille	*Legnago*
Falconi Nicola	*Agnone*
Fani *avv.* Cesare	*Perugia II*
Fanti Camillo	*Carpi*
Farina Nicola	*Mercato Sanseverino*
Farinet *prof.* Francesco	*Verrès*
Fasce Giuseppe	*Genova III*
Fazi Francesco	*Foligno*
Fede *dott.* Francesco	*Riccia*
Ferracciù *cap.* Ruggero	*Tempio Pausania*
Ferraris *dott.* Maggiorino	*Acqui*
Ferrero di Cambiano *march.* Cesare	*Torino V*
Ferri *avv.* Enrico	*Gonzaga*
Ferrucci *prof.* Antonio	*Rimini*
Fiamberti *avv.* Massimo	*Levanto*
Figlia *avv.* Paolo	*Partinico*
Fili-Astolfone *avv.* Ignazio	*Licata*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo	*Prizzi*
Flaùti *dott.* Vincenzo	*Napoli III*
Florena *avv.* Filippo	*Mistretta*
Fortis *avv.* Alessandro	*Forlì*
Fortunato *dott.* Giustino	*Melfi*
Fracassi di Torre Rossano *march.* Domenico	*Crescentino*
Franchetti Leopoldo	*Città di Castello*
Frascara *avv.* Giuseppe	*Alessandria*
Frola *avv.* Secondo	*Chivasso*
Fulci *avv.* Ludovico	*Francavilla di Sicilia*
Fulci *avv.* Nicolò	*Milazzo*
Fusco Alfonso	*Castellammare di Stabia*
Fusco *avv.* Ludovico	*Avezzano*
Fusinato *prof.* Guido	*Feltre*

G

Gaetani di Laurenzana *conte* Antonio	*Piedimonte d'Alife*
Gaetani di Laurenzana *conte* Luigi	*Sora*
Galimberti *avv.* Tancredi	*Cuneo*
Galletti di Cadilhac Arturo	*Montegiorgio*
Galli *dott.* Roberto	*Chioggia*
Gallini *avv.* Carlo	*Pavullo nel Frignano*
Gallo *avv.* Niccolò	*Bivona*
Gallotti *dott.* Giuseppe	*Abbiategrasso*
Gamba *conte* Pietro	*Ravenna II*
Garavetti *avv.* Filippo	*Sassari*
Garibaldi *gen.* Menotti	*Velletri*
Garlanda *prof.* Federico	*Cossato*
Gavazzi Ludovico	*Lecco*
Gemma *avv.* Luigi	*Verona I*
Ghigi Eutimio	*San Giovanni in Persiceto*
Gianolio *avv.* Bartolomeo	*Bra*
Gianturco *prof.* Emanuele	*Acerenza*
Ginori *march.* Carlo	*Firenze III*
Giolitti *avv.* Giovanni	*Dronero*
Gioppi *conte* Cesare	*Ostiglia*
Giordano-Apostoli *bar.* Giuseppe	*Alghero*
Giorgini-Diana *avv.* Giorgio	*Pietrasanta*
Giovanelli *avv.* Odoardo	*Asti*
Giuliani Gaetano	*Capaccio*
Giusso *conte* Girolamo	*Manfredonia*
Goja Luigi	*Mortara*
Gorio *avv.* Carlo	*Verolanuova*
Grandi Domenico	*Senigallia*
Grassi Pasini Michele	*Acireale*
Grimaldi *avv.* Bernardino	*Catanzaro*
Grippo *avv.* Pasquale	*Muro Lucano*
Grossi *avv.* Federico	*Pontecorvo*

Gualerzi *dott.* Francesco	*Montecchio nell'Emilia*
Guerci *ing.* Cornelio	*Langhirano*
Guicciardini *conte* Francesco	*San Miniato*
Gui *avv.* Antonio	*Anagni*

I

Imbriani-Poerio Matteo Renato	*Corato*

L

Lacava *avv.* Pietro	*Corleto Perticara*
Lampiasi *dott.* Ignazio	*Calatafimi*
Lausetti Stefano	*Savigliano*
Lazzaro Giuseppe	*Conversano*
Leali *conte* Pietro	*Montefiascone*
Leonetti Raffaele	*Caserta*
Licata *dott.* Giuseppe	*Sciacca*
Lochis *conte* Carlo	*Caprino Bergamasco*
Lojodice *avvocato* Vincenzo Edoardo	*Monopoli*
Lo Re *dott.* Francesco	*Lecce*
Lo Re *avv.* Nicola	*Castellaneta*
Lorenzini Augusto	*Spoleto*
Lovito Francesco	*Brienza*
Lucca *ing.* Piero	*Vercelli*
Lucca Salvatore	*Fiorenzuola d'Arda*
Lucifero *march.* Alfonso	*Cotrone*
Luzzati *avv.* Ippolito	*Vignale*
Luzzatti *prof.* Luigi	*Abano Bagni*
Luzzatto *avv.* Attilio	*Montevarchi*
Luzzatto *avv.* Riccardo	*San Daniele nel Friuli*

M

Macola Ferruccio	*Castelfranco Veneto*
Magliani *prof.* Edoardo	*Napoli VIII*
Manfredi *ing.* Giuseppe	*Bettola*
Mangani *avv.* Ettore	*Viterbo*
Manna *prof.* Gennaro	*Aquila*
Marazio Annibale *barone* di Santa Maria Bagnolo	*Cherasco*
Marazzi *conte* Fortunato	*Crema*
Marcora *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Marescalchi Alfonso	*Bologna II*
Marescalchi-Gravina *avvocato* Luigi	*Piazza Armerina*
Mariani Luigi	*Camerino*
Marinelli *prof.* Giovanni	*Gemona*
Marsengo-Bastia *avv.* Ignazio	*Vigone*
Martinelli *prof.* Giovanni	*Ferrara*
Martini *prof.* Ferdinando	*Pescia*
Marzin Vincenzo	*San Vito al Tagliamento*
Marzotto Gaetano	*Valdagno*
Masci *prof.* Filippo	*Ortona a Mare*
Materi Francesco Paolo	*Tricarico*
Matteini Giuseppe	*Pistoia I*
Matteucci *avv.* Francesco	*Capannori*
Mazza *avv.* Pilade	*Roma I*
Mazzella *avv.* Michele	*Pozzuoli*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Torchiara*
Meardi *avv.* Francesco	*Voghera*
Mecacci *avv.* Ferdinando	*Montalcino*
Mel *avv.* Isidoro	*Vittorio*
Melli Elio	*Comacchio*
Menafoglio *march.* Paolo	*Modena*
Menotti Carlo	*Varese*
Mercanti *dott.* Ferruccio	*Bibbiena*
Merello Luigi	*Lanusei*
Mezzanotte Camillo	*Chieti*
Miceli *avv.* Luigi	*Cosenza*
Michelozzi Cino	*Pistoia II*
Minelli *dott.* Tullio	*Este*
Miniscalchi - Erizzo *conte* Marco	*Bardolino*
Miraglia *dott.* Nicola	*Lagonegro*
Mirto-Seggio Pietro	*Monreale*
Mocenni *nob.* Stanislao	*Siena*
Modestino Alessandro	*Mirabella Eclano*
Molmenti *prof.* Pompeo	*Salò*
Montagna Francesco	*Acerra*
Morandi *prof.* Luigi	*Todi*
Morelli *avv.* Enrico	*Santa Maria Capua Vetere*
Morelli - Gualtierotti *avv.* Gismondo	*Pisa*
Morin Costantino Enrico	*Spezia*
Morpurgo Elio	*Cividale nel Friuli*
Moscioni Antonio	*Fano*
Muratori *avv.* Angelo	*Pescina*
Murmura *avv.* Pasquale	*Monteleone Calabro*
Mussi *avv.* Giuseppe	*Milano VI*

N

Napodano *avv.* Luigi	*Sant' Angelo dei Lombardi*
Nasi *avv.* Nunzio	*Trapani*
Nicastro-Ventura *bar.* Filippo	*Ragusa Superiore*
Niccolini *march.* Ippolito	*Campi Bisenzio*
Nocito *avv.* Pietro	*Acquaviva delle Fonti*

O

Omodei-Ruiz *avv.* Salvatore	*Augusta*
Orsini-Baroni Francesco	*Pontedera*
Ottavi *dott.* Edoardo	*Vigonza*

P

Pace *avv.* Francesco	*Castrovillari*
Paganini *ing.* Roberto	*Belluno*
Pais-Serra Francesco	*Ozieri*
Palamenghi-Crispi *avv.* Tommaso	*Terranova di Sicilia*
Palberti *avv.* Romualdo	*Lanzo Torinese*
Palizzolo Raffaele	*Palermo I*
Panattoni *avv.* Carlo Italo	*Lari*
Pandolfi-Guttadauro *march.* Beniamino	*Nicosia*
Pansini *avv.* Pietro	*Molfetta*
Pantano *dott.* Edoardo	*Terni*
Papa *avv.* Ulisse	*Chiari*
Papadopoli *conte* Angelo	*Adria*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore	*Oristano*
Pascale *avv.* Carlo	*Altamura*
Pascolato *avv.* Alessandro	*Spilimbergo*
Pastore *dott.* Alceo	*Castigl. delle Stiviere*
Pavia *avv.* Angelo	*Soresina*
Pavoncelli Giuseppe	*Cerignola*
Pellegrino Giuseppe	*Amalfi*
Pellerano *avv.* Silvio	*Massa Penna*
Penna Guglielmo	*Modica*
Pennati *avv.* Oreste	*Monza*

Peroni *dott.* Giacomo	*Oleggio*
Peyrot Giulio	*Bricherasio*
Piatti Alarico	*Borgotaro*
Picardi *avv.* Silvestro	*Messina II*
Piccolo-Cupani Vincenzo	*Naso*
Pierotti *ing.* Rodolfo	*Borgo a Mozzano.*
Pignatelli *dott.* Alfonso	*Manduria*
Pinchia *nob.* Emilio	*Ivrea*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna III*
Pinna *avv.* Giuseppe	*Nuoro*
Piovene *nob.* Felice	*Vicenza*
Pipitone Vincenzo	*Marsala*
Pisani *ing.* Giacomo	*Porto Maurizio*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli XI*
Poggi Giuseppe	*Isola della Scala*
Poli *avv.* Giovanni	*Castelnuovo di Garfagnana*
Pompilj Guido	*Perugia I*
Pottino *march.* Nicolò	*Petralia-Sottana*
Pozzi *avv.* Domenico	*Borghetto Lodigiano*
Prampolini *dott.* Camillo	*Guastalla*
Priario *avv.* Niccolò	*Cast. S. Giovanni*
Prinetti *ing.* Giulio	*Brivio*
Pucci *avv.* Achille	*Lucca*
Pullè *conte* Leopoldo	*Verona II*
Pullino *ing.* Giacinto	*Cuorgnè*

Q

Quintieri *dott.* Angelo	*Rogliano*

R

Raccuini *avv.* Domenico	*Rieti*
Radice *ing.* Ercole	*Desio*
Raggio *conte* Edilio	*Novi Ligure*
Rampoldi *prof.* Roberto	*Pavia*
Randaccio Carlo	*Recco*
Rava *avv.* Luigi	*Ravenna I*
Reale *avv.* Giuseppe	*Siracusa*
Ricci *march.* Paolo	*Recanati*
Ricci *march.* Vincenzo	*Santhià*
Ridolfi *march.* Carlo	*Empoli*
Rinaldi *avv.* Antonio	*Chiaromonte*
Riola *avv.* Enrico	*Montesarchio*
Rizzetti Carlo	*Varallo*
Rizzo *avv.* Valentino	*Oderzo*
Rocco *conte* Marco	*Casoria*
Romanin-Jacur *ing.* Leone	*Piove di Sacco*
Romano *avv.* Adelelmo	*Larino*
Roncalli *conte* Antonio	*Zogno*
Ronchetti *avv.* Scipione	*Gallarate*
Rosano *avv.* Pietro	*Aversa*
Rossi-Milano *avv.* Giuseppe	*Chiaravalle Centrale*
Rossi *avv.* Rodolfo	*Vergato*
Rovasenda (Di) Alessandro	*Borgo San Dalmazzo*
Roxas Giovanni	*Serradifalco*
Rubini *ing.* Giulio	*Menaggio*
Ruffo Ferdinando *dei princ.* Spinoso	*S. Bartolomeo in Galdo*
Ruggieri *avv.* Ernesto	*Volterra*
Ruggieri *ing.* Giuseppe	*Tricase*
Rummo *prof.* Gaetano	*Benevento*
Russitano Pietro	*Termini Imerese*

S

Sacchetti *ing.* Gualtiero	*Bologna I*
Sacchi *avv.* Ettore	*Cremona*
Sacconi *conte* Giuseppe	*San Benedetto del Tronto*
Salandra *dott.* Antonio	*Lucera*
Salaris *avv.* Francesco	*Cagliari*
Salsi Italo	*Reggio Emilia*
Sanguinetti Adolfo	*Cairo Montenotte*
Sani Giacomo	*Badia Polesine*
Sani Severino	*Portomaggiore*
Santini *dott.* Felice	*Roma II*
Sanvitale *conte* Alberto	*Parma II*
Saporito *bar.* Vincenzo	*Castelvetrano*
Scaglione Rocco	*Gerace Marina*
Scalini *dott.* Enrico	*Appiano*
Scaramella-Manetti Augusto	*Subiaco*
Schiratti *avv.* Gaetano	*Conegliano*
Sciacca della Scala *bar.* Domenico	*Patti*
Scotti Andrea	*Avigliana*
Serrao *avv.* Gregorio	*Nicastro*
Serristori *conte* Umberto	*Pontassieve*
Severi *avv.* Giovanni	*Arezzo*
Siccardi *avv.* Ferdinando	*Ceva*
Siliprandi *dott.* Provvido	*Bozzolo*
Silvestrelli Augusto	*Ceccano*
Silvestri Giulio	*Martinengo*
Simeoni *avv.* Luigi	*Afragola*
Sineo *dott.* Emilio	*Carmagnola*
Socci Ettore	*Grosseto*
Sola-Cabiati *conte* Andrea	*Gorgonzola*
Solinas-Apostoli Gian Maria	*Macomer*
Sonnino *bar.* Sidney	*San Casciano*
Sormani *conte* Pietro	*Affori*
Spirito *avv.* Beniamino	*Montecorvino Rovella*
Spirito *avv.* Francesco	*Campagna*
Squitti *avv.* Baldassarre	*Tropea*
Stelluti Scala *conte* Enrico	*Fabriano*
Suardi *conte* Gianforte	*Clusone*
Suardo *conte* Alessio	*Trescore Balneario*

T

Tacconi *dott.* Gaetano	*Castelmaggiore*
Talamo *avv.* Roberto	*Vallo della Lucania*
Taroni *ing.* Paolo	*Lugo*
Tassi *avv.* Camillo	*Piacenza*
Tecchio *avv.* Sebastiano	*Venezia I*
Terasona Raffaele	*Palmanova*
Testasecca *conte* Ignazio Curcuruto	*Caltanissetta*
Tiepolo *conte* Lorenzo	*Venezia III*
Tinozzi *dott.* Domenico	*Penne*
Tittoni *avv.* Tommaso	*Civitavecchia*
Tizzoni *conte* Guido	*Vicopisano*
Toaldi *dott.* Antonio	*Schio*
Tondi Nicola	*San Severo*
Tornielli di Borgo Lavezzaro *march.* Rinaldo	*Biandrate*
Torraca Michele	*Matera*
Torrigiani *march.* Filippo	*Borgo S. Lorenzo*
Tortarolo *ing.* Pietro	*Genova I*
Tozzi *avv.* Gian Tommaso	*Gessopalena*
Treves de' Bonfili *bar.* Alberto	*Venezia II*
Trinchera *prof.* Francesco	*Ostuni*
Tripepi *avv.* Demetrio	*Palmi*
Tripepi *avv.* Francesco	*Melito Porto Salvo*
Trompeo Pietro Paolo	*Biella*
Turbiglio *prof.* Giorgio	*Cento*

Turbiglio *prof.* Sebastiano	*Fossano*
Turrisi-Colonna di Bonvicino *bar.* Mauro	*Cefalù*

U

Ungaro *march.* Enrico	*Napoli II*

V

Vagliasindi *avv.* Paolo	*Bronte*
Valle Angelo	*Scansano*
Valle Gregorio	*Tolmezzo*
Valli *avv.* Eugenio	*Lendinara*
Vendemini *avv.* Gino	*Sant'Arcangelo di Romagna*
Vendramini *avv.* Francesco	*Bassano*
Verzillo *avv.* Michele	*Capua*
Vetroni Achille	*Avellino*
Vienna *avv.* Augusto	*Frosinone*
Villa *avv.* Tommaso	*Villanova d'Asti*
Vischi *avv.* Nicola	*Gallipoli*
Visocchi Alfonso	*Cassino*
Vitale *avv.* Tommaso	*Nola*
Vizioli *prof.* Francesco	*Atessa*
Vollaro De Lieto *avv.* Roberto	*San Nicandro Garganico*

W

Weil-Weiss *bar.* Giuseppe	*Rho*
Wollemborg *dott.* Leone	*Cittadella*

Z

Zabeo Egisto	*Mirano*
Zainy Domenico	*Torre Annunziata*
Zanardelli *avv.* Giuseppe	*Iseo*
Zavattari Pier Giuseppe	*Milano IV*

Indice dei Collegi Elettorali del Regno d'Italia col nome dei Deputati che li rappresentano nella XIX legislatura.

N°. D'ORD.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO	N°. D'ORD.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Luzzatti L.*	37	Avezzano	Aquila	*Fusco L.*
2	Abbiategrasso	Milano	*Gallotti*	38	Avigliana	Torino	*Scotti*
3	Acerenza	Potenza	*Gianturco*	39	Badia Polesine	Rovigo	*Sani G.*
4	Acerra	Caserta	*Montagna*	40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Leo*
5	Acireale	Catania	*Grassi Pasini*	41	Baiano	P. Maurizio	*Del Balzo*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Nocito*	42	Bardolino	Verona	*Miniscalchi - Erizzo*
7	Acqui	Alessandria	*Ferraris*	43	Barge	Cuneo	*Chiappero*
8	Adria	Rovigo	*Papadopoli*	44	Bari delle Pug.	Bari	*De Nicolò*
9	Affori	Milano	*Sormani*	45	Bassano	Vicenza	*Vendramini*
10	Afragola	Napoli	*Simeoni*	46	Belluno	Belluno	*Paganini*
11	Agnone	Campobasso	*Falconi*	47	Benevento	Benevento	*Rummo*
12	Alba	Cuneo	*Coppino*	48	Bergamo	Bergamo	*Cucchi*
13	Albano Laziale	Roma	*Aguglia*	49	Bettola	Piacenza	*Manfredi*
14	Albenga	Genova	*Capoduro*	50	Biandrate	Novara	*Tornielli*
15	Alcamo	Trapani	*Damiani*	51	Bibbiena	Arezzo	*Mercanti*
16	Alessandria	Alessandria	*Frascara*	52	Biella	Novara	*Trompeo*
17	Alghero	Sassari	*Giordano-Apostoli*	53	Bitonto	Bari	*Capruzzi*
18	Altamura	Bari	*Pascale*	54	Bivona	Girgenti	*Gallo*
19	Amalfi	Salerno	*Pellegrino*	55	Bobbio	Pavia	*Dal Verme*
20	Anagni	Roma	*Gui*	56	Boiano	Campobasso	*De Salvio*
21	Ancona	Ancona	*Elia*	57	Bologna I	Bologna	*Sacchetti*
22	Andria	Bari	*Cafiero*	58	Bologna II	Bologna	*Marescalchi A*
23	Aosta	Torino	*Compans*	59	Bologna III	Bologna	*Pini*
24	Appiano	Como	*Scalini*	60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
25	Aquila	Aquila	*Manna*	61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Pierotti*
26	Aragona	Girgenti	*Cognata*	62	Borgomanero	Novara	*Curioni*
27	Arezzo	Arezzo	*Severi*	63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Borus[illegible]nda*
28	Ariano di Pug.	Avellino	*Anzani*	64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
29	Ascoli	Ascoli	*Cantalamessa*	65	Borgo S. Lorenzo.	Firenze	*Torrigiani F.*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli*	66	Borgotaro	Parma	*Piatti*
31	Atessa	Chieti	*Giampietro*	67	Bozzolo	Mantova	*Siliprandi*
32	Atri	Teramo	*Clemente*	68	Bra	Cuneo	*Gianolio*
33	Atripalda	Avellino	*Capozzi*	69	Breno	Brescia	*Baratieri*
34	Augusta	Siracusa	*Omodei*	70	Brescia	Brescia	*Bonardi*
35	Avellino	Avellino	*Vetroni*				
36	Aversa	Caserta	*Rosano*				

N. D'ORD.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
71	Bricherasio	Torino	*Peyrot*
72	Brienza	Potenza	*Lovito*
73	Brindisi	Lecce	*Di Frasso Dentice*
74	Brivio	Como	*Prinetti*
75	Bronte	Catania	*Vagliasindi*
76	Budrio	Bologna	*Costa A.*
77	Busto Arsizio	Milano	*Canzi*
78	Caccamo	Palermo	*Di Rudinì (Starrabba)*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Celli*
80	Cagliari	Cagliari	*Salaris*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Sanguinetti*
82	Calatafimi	Trapani	*Lampiasi*
83	Caltagirone	Catania	*Arcoleo*
84	Caltanissetta	Caltaniset-ta	*Testasecca*
85	Caluso	Torino	*Chiesa*
86	Camerino	Macerata	*Mariani*
87	Campagna	Salerno	*Spirito F.*
88	Campi Bisenzio	Firenze	*Niccolini*
89	Campi Salentino	Lecce	*Brunetti G.*
90	Campobasso	Campobas-so	*De Gaglia*
91	Canicattì	Girgenti	*De Luca*
92	Cantù	Como	*Ambrosoli*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Matteucci*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Borgatta*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Lochis*
97	Capua	Caserta	*Verzillo*
98	Carmagnola	Torino	*Sineo*
99	Carpi	Modena	*Fanti*
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Calleri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Cadolini*
102	Caserta	Caserta	*Leonetti*
103	Casoria	Napoli	*Rocco*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Compagna*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Macola*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Fusco A.*
108	Castellaneta	Lecce	*Lo Re*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Tacconi*
110	Castelnuovo ne' Monti	Reggio di Emilia	*Basetti*
111	Castelnuovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Poli*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Priario*
113	Castelvetrano	Trapani	*Saporito*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltaniset-ta	*Colajanni N.*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Pace*
118	Catania I	Catania	*Di San Giuliano*
119	Catania II	Catania	*De Felice-Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Grimaldi*
121	Caulonia	Reggio C.	*Cappelleri*

No. D'ORD.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
122	Ceccano	Roma	*Silvestrelli*
123	Cefalù	Palermo	*Turrisi*
124	Cento	Ferrara	*Turbiglio G.*
125	Cerignola	Foggia	*Pavoncelli*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*D'Andrea*
127	Cesena	Forlì	*Barbato*
128	Ceva	Cuneo	*Siccardi*
129	Cherasco	Cuneo	*Marazio*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Rossi-Milano*
131	Chiari	Brescia	*Papa*
132	Chiaromonte	Potenza	*Rinaldi*
133	Chiavari	Genova	*Bertollo*
134	Chieti	Chieti	*Mezzanotte*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Frola*
137	Ciriè	Torino	*Cibrario*
138	Cittadella	Padova	*Wollemborg*
139	Città di Castello	Perugia	*Franchetti*
140	Cittaducale	Aquila	*Colajanni F.*
141	Cittanova	Reggio C.	*De Blasio V.*
142	Città S. Angelo	Teramo	*De Riseis G.*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Tittoni*
145	Clusone	Bergamo	*Suardi*
146	Codogno	Milano	*Conti*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Barazzuoli*
148	Cologna Veneta	Verona	*Brena*
149	Comacchio	Ferrara	*Melli*
150	Comiso	Siracusa	*Cocuzza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Schiratti*
153	Conversano	Bari	*Lazzaro*
154	Corato	Bari	*Imbriani Poerio*
155	Corleona	Palermo	*Bentivegna*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Lacava*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolone	Pavia	*Cavallotti*
159	Cortona	Arezzo	*Diligenti*
160	Cosenza	Cosenza	*Miceli*
161	Cossato	Novara	*Garlanda*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Fracassi*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Galimberti*
168	Cuorgnè	Torino	*Pullino*
169	Desio	Milano	*Radice*
170	Domodossola	Novara	*Calpini*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Ridolfi*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Minelli*
175	Fabriano	Ancona	*Stelluti-Scala*
176	Faenza	Ravenna	*Caldesi*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Moscioni*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Caetani*

N°. D'ORD.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
180	Ferrara	Ferrara	*Martinelli*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Lucca S.*
182	Firenze I	Firenze	*Civelli*
183	Firenze II	Firenze	*Cambray Digny*
184	Firenze III	Firenze	*Ginori*
185	Firenze IV	Firenze	*Brunetti E.*
186	Foggia	Foggia	*De Nittis*
187	Foligno	Perugia	*Fazi*
188	Forlì	Forlì	*Fortis*
189	Fossano	Cuneo	*Turbiglio S.*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Fusco L.*
191	Frosinone	Roma	*Vienna*
192	Gaeta	Caserta	*Accinni*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*Vischi*
195	Gavirate	Como	*Adamoli*
196	Gemona	Udine	*Marinelli*
197	Genova I	Genova	*Tortarolo*
198	Genova II	Genova	*Bettòlo*
199	Genova III	Genova	*Fasce*
200	Gerace Marino	Reggio C.	*Scaglione*
201	Gessopalena	Chieti	*Tozzi*
202	Giarre	Catania	*Castorina*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Contarini*
205	Giulianova	Teramo	*Cerulli*
206	Gonzaga	Mantova	*Ferri*
207	Gorgonzola	Milano	*Sola-Cabiati*
208	Grosseto	Grosseto	*Socci*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Prampolini*
210	Iglesias	Cagliari	*Castoldi*
211	Imola	Bologna	*Costa Andrea*
212	Iseo	Brescia	*Zanardelli*
213	Isernia	Campobas.	. . . .
214	Isili	Cagliari	*Coccu Ortu*
215	IsoladellaScala	Verona	*Poggi*
216	Ivrea	Torino	*Pinchia*
217	Jesi	Ancona	*Bonacci*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Miraglia*
220	Lanciano	Chieti	*De Giorgio*
221	Langhirano	Parma	*Guerci*
222	Lanusei	Cagliari	*Merello*
223	LanzoTorinese	Torino	*Palberti*
224	Lari	Pisa	*Panattoni*
225	Larino	Campobas- [so	*Romano*
226	Lecce	Lecce	*Lo Re F.*
227	Lecco	Como	*Gavazzi*
228	Legnago	Verona	*Fagiuoli*
229	Lendinara	Rovigo	*Valli*
230	Leno	Brescia	*Donadoni*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*Filì-Astolfone*
233	Livorno I	Livorno	*Comandù*
234	Livorno II	Livorno	*Costella*
235	Lodi	Milano	*Cremonesi*
236	Lonato	Brescia	*Benedini*
237	Lonigo	Vicenza	*Donati*
238	Lucca	Lucca	*Pucci*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Taroni*
241	Macerata	Macerata	*Costa Alessand.*
242	Macomer	Cagliari	*Solinas Apostoli*
243	Maglie	Lecce	*Episcopo*
244	Manduria	Lecce	*Pignatelli*
245	Manfredonia	Foggia	*Giusso*
246	Mantova	Mantova	*Capilupi*
247	Marostica	Vicenza	*Bonin*
248	Marsala	Trapani	. . . . . .
249	Martinengo	Bergamo	*Silvestri*
250	Massa	Massa Carrara	*Pellerano*
251	Matera	Potenza	*Torraca*
252	Melegnano	Milano	*Facheris*
253	Melfi	Potenza	*Fortunato*
254	Melito Porto Salvo	Reggio C.	*Tripepi F.*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Farina*
257	Messina I	Messina	*Cianciolo*
258	Messina II	Messina	*Picardi*
259	Milano I	Milano	*Beltrami*
260	Milano II	Milano	*Colombo G.*
261	Milano III	Milano	*De Cristoforis*
262	Milano IV	Milano	*Zavattari*
263	Milano V	Milano	*Barbato*
264	Milano VI	Milano	*Mussi*
265	Milazzo	Messina	*Fulci*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Bovio*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Modestino*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Zabeo*
271	Mistretta	Messina	*Florena*
272	Modena	Modena	*Menafoglio*
273	Modica	Siracusa	*Penna*
274	Modugno	Bari	*Balenzano*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Delvecchio*
277	Monopoli	Bari	*Lojodice*
278	Monreale	Palermo	*Morto-Seggio*
279	Montagnana	Padova	*Chinaglia*
280	Montalcino	Siena	*Mecacci*
281	Montebelluno	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchio nell'Emilia	Reggio di Emilia	*Gualerzi*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Spirito B.*
284	Montefiascone	Roma	*Leali*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Galletti*
286	MonteleoneCalabro	Catanzaro	*Murmura*
287	Montepulciano	Siena	*Bastogi*
288	Montesarchio	Benevento	*Riola*
289	Montevarchi	Arezzo	*Luzzatto A.*
290	Monza	Milano	*Pennati*
291	Mortara	Pavia	*Goja*
292	Muro Lucano	Potenza	*Grippo*
293	Napoli I	Napoli	*Afan de Rivera*
294	Napoli II	Napoli	*Ungaro*
295	Napoli III	Napoli	*Flaùti*
296	Napoli IV	Napoli	*Billi*
297	Napoli V	Napoli	*Casale*
298	Napoli VI	Napoli	*De Bernardis*

N.° D'ORD.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
299	Napoli VII	Napoli	*Di San Donato (Sambiase)*
300	Napoli VIII	Napoli	*Magliani*
301	Napoli IX	Napoli	*Della Rocca*
302	Napoli X	Napoli	*Casilli*
303	Napoli XI	Napoli	*Placido*
304	Napoli XII	Napoli	*De Martino*
305	Naso	Messina	*Piccolo-Cupani*
306	Nicastro	Catanzaro	*Serrao*
307	Nicosia	Catania	*Pandolfi*
308	Nizza Monfer.	Alessandria	*Bogliolo*
309	Nocera Infer.	Salerno	*Calvanese*
310	Nola	Caserta	*Vitale*
311	Noto	Siracusa	*Bruno*
312	Novara	Novara	*Carotti*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Raggio*
314	Nuoro	Sassari	*Pinna*
315	Oderzo	Treviso	*Rizzo*
316	Oleggio	Novara	*Peroni*
317	Oneglia	PortoMaurizio	*Berio*
318	Oristano	Cagliari	*Parpaglia*
319	Ortona	Chieti	*Masci*
320	Orvieto	Perugia	*Bracci*
321	Osimo	Ancona	*Dari*
322	Ostiglia	Mantova	*Gioppi*
323	Ostuni	Lecce	*Trinchera*
324	Oviglio	Alessandria	*Medici*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova [so	*Colpi*
327	Palata	Campobas-	*Di Belgioioso (Quarto)*
328	Palermo I	Palermo	*Palizzolo*
329	Palermo II	Palermo	*Crispi*
330	Palermo III	Palermo	*Di Trabia (Lanza)*
331	Palermo IV	Palermo	*Bosco*
332	Pallanza	Novara	*Casana*
333	Palmanova	Udine	*Terasona*
334	Palmi	Reggio C.	*Tripepi D.*
335	Paola	Cosenza	*Del Giudice*
336	Parma I	Parma	*Bocchialini*
337	Parma II	Parma	*Sanvitale*
338	Partinico	Palermo	*Figlia*
339	Paternò	Catania	*Bonajuto*
340	Patti	Messina	*Sciacca della Scala*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Pompilj*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Castelbarco-Albani*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Anselmi*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Muratori*
350	Petralia Sotta-	Palermo	*Pottino*
351	Piacenza [na	Piacenza	*Tassi*
352	Piazza Armerina	Caltaniset- [ta	*Marescalchi-Gravina*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Gaetani di Laurenzana A.*
354	Pietrasanta	Lucca	*Giorgini*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Clementini*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Morelli Gualtierotti*
359	Pistoia I	Pistoia	*Matteini*
360	Pistoia II	Pistoia	*Michelozzi*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Amadei*
362	Pontassieve	Firenze	*Serristori*
363	Pontecorvo	Caserta	*Grossi*
364	Pontedecimo	Genova	*Daneo G. C.*
365	Pontedera	Pisa	*Orsini-Baroni*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Corsi*
368	Pordenone	Udine	*Chiaradia*
369	Portogruaro	Venezia	*Bertoldi*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Sani S.*
371	Porto Maurizio	PortoMaurizio	*Pisani*
372	Potenza	Potenza	*Branca*
373	Pozzuoli	Napoli	*Mazzella*
374	Prato in Tosc.ª	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile*
376	Ragusa Super.º	Siracusa	*Nicastro*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Rava*
379	Ravenna II	Ravenna	*Gamba*
380	Recanati	Macerata	*Ricci P.*
381	Recco	Genova	*Randaccio*
382	Regalbuto	Catania	*Aprile*
383	Reggio Calabr.ª	Reggio C.	*De Blasio L.*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Salsi*
385	Rho	Milano [so	*Weil-Weiss*
386	Riccio	Campobas-	*Fede*
387	Rieti	Perugia	*Raccuini*
388	Rimini	Forlì	*Ferrucci*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Brunicardi*
390	Rogliano	Cosenza	*Quintieri*
391	Roma I	Roma	*Mazza*
392	Roma II	Roma	*Santini*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*De Felice Giuffrida*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*D'Alife (Gaetani)*
397	Rovigo	Rovigo	*Casalini*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Molmenti*
401	Saluzzo	Cuneo	*Battini*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Ruffo*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Sacconi*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Di Broglio*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*

N°. D'ORD.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Luzzatto*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ghigi*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Calvi*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Vollaro De Lieto*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Bombrini*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Biancheri*
414	San Severino Marche	Macerata	*Bernabei*
415	San Severo	Foggia	*Tondi*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta .	*Morelli*
417	Sant'Angelo de'Lombardi	Avellino	*Napodano*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Vendemini*
419	Santhià	Novara	*Ricci V.*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Marzin*
421	Sassari	Sassari	*Garavetti*
422	Sassuolo	Modena	*Colombo Quattrofrati G.*
423	Savigliano	Cuneo	*Lausetti*
424	Savona	Genova	*Boselli*
425	Scansano	Grosseto	*Valle A.*
426	Schio	Vicenza	*Toaldi*
427	Sciacca	Girgenti	*Licata*
428	Senigallia	Ancona	*Grandi*
429	Serradifalco	Caltanisetta	*Roxas*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Chimirri*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Di Lorenzo*
434	Siena	Siena	*Mocenni*
435	Siracusa	Siracusa	*Reale*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Gaetani di Laurenzana L.*
439	Soresina	Cremona	*Pavia*
440	Spezia	Genova	*Morin*
441	Spezzano Gr.de	Cosenza	*Barracco*
442	Spilimbergo	Udine	*Pascolato*
443	Spoleto	Perugia	*Lorenzini*
444	Stradella	Pavia	*Arnaboldi*
445	Subiaco	Roma	*Scaramella*
446	Susa	Torino	*Chiapusso*
447	Taranto	Lecce	*D'Ayala-Valva*
448	Teano	Caserta	*Broccoli*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Ferracciù*
450	Teramo	Teramo	*Costantini*
451	Termini Imerese	Palermo	*Russitano*
452	Terni	Perugia	*Pantano*
453	Terranova di Sicilia	Caltanisetta	*Palamenghi-Crispi*
454	Thiene	Vicenza	*Colleoni*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Morandi*
458	Tolmezzo	Udine	*Valle G.*
459	Torchiara	Salerno	*Mazziotti*
460	Torino I	Torino	*Brin*
461	Torino II	Torino	*Daneo E.*
462	Torino III	Torino	*Biscaretti*
463	Torino IV	Torino	*Badini - Confalonieri*
464	Torino V	Torino	*Ferrero di Cambiano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*Zainy*
466	Tortona	Alessandria	*Canegallo*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardo*
470	Treviglio	Bergamo	*Engel*
471	Treviso	Treviso	*Cerutti*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Ruggieri G.*
474	Tropea	Catanzaro	*Squitti*
475	Udine	Udine	*Di Lerna*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Budassi*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandria	*Ceriana - Mayneri*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Rizzetti*
481	Varese	Como	*Menotti*
482	Vasto	Chieti	*De Riseis L.*
483	Velletri	Roma	*Garibaldi*
484	Venezia I	Venezia	*Tecchio*
485	Venezia II	Venezia	*Treves*
486	Venezia III	Venezia	*Tiepolo*
487	Verbicaro	Cosenza	*Carlomagno*
488	Vercelli	Novara	*Lucca P.*
489	Vergato	Bologna	*Rossi R.*
490	Verolanuova	Brescia	*Gorio*
391	Verona I	Verona	*Gemma*
492	Verona II	Verona	*Pullé*
493	Verrès	Torino	*Farinet*
494	Vicenza	Vicenza	*Piovene*
495	Vicopisano	Pisa	*Tizzoni*
496	Vigevano	Pavia	*Bonacossa*
497	Vignale	Alessandria	*Luzzati I.*
498	Vigone	Torino	*M[illegible]go Bastia*
499	Vigonza	Padova	*Ottavi*
500	Villadeati	Alessandria	*Borsarelli*
501	Villanova d'Asti	Alessandria	*Villa*
502	Vimercate	Milano	*Carmine*
503	Viterbo	Roma	*Mangani*
504	Vittorio	Treviso	*Mel*
505	Voghera	Pavia	*Meardi*
506	Volterra	Pisa	*Ruggieri E.*
507	Voltri	Genova	*Carenzi*
508	Zogno	Bergamo	*Roncalli*

(Stampato il 24 novembre 1895).

GRANDI UFFICIALI DELLO STATO

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.
Presidenti del Parlamento Nazionale.
Ministri Segretari di Stato.
Sottosegretari di Stato.
Ministri di Stato.
Generali d'Esercito.
Ammiragli.
Il Presidente del Consiglio di Stato.
Primi Presidenti delle Corti di Cassazione.
Procuratori Generali delle Corti di Cassazione.
Il Presidente della Corte dei Conti.
Il Ministro della Real Casa.
Il Prefetto del Real Palazzo.
Il primo Aiutante di Campo del Re.
Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.
Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina.

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'armata e degli Ammiragli.

MINISTRI DI STATO

Conte Luigi Ferraris, senatore.
Paolo Onorato Vigliani, senatore.
Urbano Rattazzi, senatore.
Domenico Berti, senatore.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

FRANCESCO CRISPI, *ministro dell'Interno, presidente.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti — Ordine supremo della SS. Annunziata — Relazioni del Gabinetto col Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Giuseppe Pinelli, *segretario capo.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipendono alcune commissioni reali, cioè per il monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, pel monumento commemorativo dei caduti a Calatafimi, per i lavori del Policlinico, e pel progetto del palazzo del Parlamento.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (*)

(ROMA, PIAZZA DEL QUIRINALE, palazzo della Consulta).

Barone ALBERTO BLANC, *ministro.*
GIULIO ADAMOLI, *sottosegretario di Stato.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(ROMA, VIA DELLA STAMPERIA).

AUGUSTO BARAZZUOLI, *ministro.*
Barone DOMENICO SCIACCA DELLA SCALA, *sottosegretario di Stato.*

Adolfo Antonini, e Giuseppe Ronchetti, *segretari particolari di S. E. il Ministro.*
Girolamo Emiliani, *segretario particolare del Sottosegretario di Stato.*

Sottosegretariato di Stato.

DIVISIONE Iª. *Affari generali, servizi amministrativi e personale.* — (Affari e studi che avoca a sè il Ministro, decreti reali, onorificenze, corrispondenza con le presidenze delle due Camere e del Consiglio dei Ministri, affari generali, personale del ministero, biblioteca, apertura della corrispondenza, archivio e protocollo generale, economia e cassa, servizio postale e telegrafico — Privative industriali, proprietà letteraria ed artistica — Pesi e misure, ragguagli metrici, commissione superiore per la conservazione del metro, saggio e marchio dei metalli preziosi).

Giuseppe Fadiga, *capo di divisione.*

Alla dipendenza di questa divisione stanno i laboratorii centrali per la verificazione dei pesi e delle misure e per il saggio delle monete e dei metalli preziosi, e l'Economato generale.

DIVISIONE IIª. *Credito e previdenza.* — (Istituti di credito, casse di risparmio, studi e progetti sulla legislazione bancaria, sul sistema monetario e sulle istituzioni di credito in generale, stanze di compensazione, commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione, commissione consultiva per il credito agrario, registrazione delle società cooperative, pubblicazioni relative al credito, alle società per azioni, alle casse di risparmio, ecc. — Consiglio della previdenza, istituzioni

(*) La Direzione dell'ALMANACCO ITALIANO non è in grado di dare pel Ministero degli Affari Esteri le informazioni che dà per gli altri Ministeri, non avendo potuto ottenere da quel dicastero i necessari ragguagli.

di previdenza per le classi lavoratrici, società di assicurazioni, società di mutuo soccorso, casse di pensioni per la vecchiaia, cassa di assicurazione contro gli infortuni).

Vincenzo Magaldi, *capo di divisione.*

Francesco Palumbo-Cardella, Guglielmo Cirimele e Ferruccio Montecchi, *ispettori superiori degli Istituti di credito e di previdenza.*

Divisione IIIª. *Industria e commercio.* — (Trattati di commercio, convenzioni di navigazione, tariffe doganali, legislazione commerciale interna ed internazionale, camere di commercio italiane all'estero, agenzie commerciali italiane all'estero, esposizioni industriali internazionali, esplorazioni commerciali, musei commerciali nel Regno, mostre campionarie italiane all'estero, ufficio d'informazioni commerciali, corrispondenza coi Regi Agenti diplomatici e consolari all'estero in materia commerciale ed industriale — Camere di commercio, borse e pubblica mediazione, tariffe ferroviarie e marittime, provvedimenti per la marina mercantile, incoraggiamenti e premi alle industrie, esposizioni industriali nazionali, fiere e mercati, magazzini generali, punti franchi, ecc. — Scuole superiori industriali e di commercio, scuole d'arti e mestieri, scuole d'arte applicata all'industria, istituti e musei di arte industriale, ecc. — Lavoro delle donne e dei fanciulli, servizio di sorveglianza sulle caldaie a vapore, probiviri, infortuni degli operai sul lavoro, salari, istituzioni di patronato per gli operai, emigrazione, scioperi, camere del lavoro, ecc.).

Gherardo Callegari, *capo di divisione.*

Oreste Lattes, Luigi Belloc e Vincenzo Guerriero, *ispettori delle industrie e dell'insegnamento industriale.*

Divisione IVª. *Ragioneria.*

Giuseppe Botta, *capo di divisione della ragioneria.*

Direzione Generale dell'Agricoltura.

Nicola Miraglia, *direttore generale.*

Niccolò Pellati e Lucio Mazzuoli, *ispettori delle miniere.*

Giovanni Carlo Siemoni, Carlo Giacomelli, Giuseppe Cetti, *ispettori superiori forestali.*

Giuseppe Ricca-Rossellini, Bartolomeo Moreschi e Leobaldo Danesi, *ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

Divisione Vª. *Agricoltura.* — (Insegnamento agrario, stazioni e laboratorii agrari, conferenze agrarie, museo agrario in Roma, comizi agrari, associazioni agrarie, viticoltura, ampelografia, orticoltura, crittogamia — Industrie agrarie (vino, olio, alcool. ecc.), esportazione dei prodotti agrari, studi intorno alle condizioni morali ed economiche delle classi agricole e provvedimenti relativi, notizie sui raccolti, mercuriali, ecc.).

Tito Pasqui, *capo di divisione.*

Da questa divisione dipende il Museo Agrario (in via S. Susanna) — G. C. Siemoni, *incaric. della direzione.*

Divisione VIª. *Zootecnia, Insetti.*

Bartolomeo Moreschi, *capo di divisione (incar.).*

Divisione VIIª. *Servizio ed amministrazione forestale.*

Filippo Grisolia, *capo di divisione.*

Divisione VIIIª. *Idraulica agraria, Miniere.* — (Bonificazioni, irrigazioni e fognature, servizio delle miniere, cave e torbiere, notizie degli stabilimenti siderurgici, comitato geologico, carta geologica e geognostica, servizio meteorologico, servizio sismico e meteorologia endogena, scuole minerarie).

Giuseppe Zoppi, *capo di divisione.*

Da questa Divisione dipendono l'Ufficio per la ispezione e sorveglianza per il bonificamento agrario dell'Agro romano e per la colonizzazione all'interno (Cesare Desideri, *ispettore*) e l'Ufficio della legislazione agraria.

Direzione Generale della Statistica.

(Piazza San Bernardo alle Terme).

Luigi Bodio, *direttore generale.*

Divisione IXª. Affari generali. — Statistica demografica, amministrativa e giudiziaria.

Carlo De'Negri, *capo di divisione.*

Divisione Xª. Statistica economica e finanziaria.

Lamberto Demarchi, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve gli on. Senatori e Deputati tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 10 alle 12, il pubblico il martedì ed il sabato dalle ore 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve gli on. Senatori e Deputati tutti i giorni dalle ore 11 alle 12; il pubblico il martedì ed il sabato dalle ore 10 alle 11.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

L'Ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e Commissioni permanenti.

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali.

Michelangelo De Cesare, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario

N. N., *presidente.*

Consiglio della previdenza.

N. N., *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio.

Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane.

Il Direttore generale delle Gabelle, *presidente.*

Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale.

Camillo Boito, *presidente.*

Consiglio di agricoltura.
Guglielmo Cambray-Digny, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria.
Il Ministro, *presidente;* Stanislao Cannizzaro, *vicepresidente.*

Commissione centrale di viticoltura ed enologia.
Giuseppe dei conti di Rovasenda, *presid.*

Consiglio ippico.
Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione per le malattie delle specie domestiche rurali.
Roberto Bassi, *presidente.*

Commissione zootecnica.
Emilio Fioruzzi, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera.
Adolfo Targioni-Tozzetti, *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca.
Adolfo Targioni-Tozzetti, *presidente.*

Consiglio forestale.
N. N., *presidente.*

Commissione di idraulica agraria.
Francesco Brioschi, *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica.
Torquato Taramelli, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano.
Felice Garelli, *presidente.*

Consiglio delle miniere.
Il Sottosegretario di Stato, *presidente;* Costantino Perazzi, *vicepresidente.*

Comitato geologico.
Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica.
Il Ministro, *presidente;* N. N., *vicepresidente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(ROMA, VIA XX SETTEMBRE E VIA CERNAIA — Palazzo del Ministero delle Finanze).

PAOLO BOSELLI, *ministro.*
PIETRO BERTOLINI, *sottosegretario di Stato.*

Conte Giuseppe Mainardi, *capo del gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.*
Antenore Cancellieri, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Segretariato generale.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA. — (Personale centrale, compartimentale e provinciale del ruolo unico — Personale di basso servizio — Vigilanza sul servizio delle Intendenze — Ufficio postale e telegrafico — Onorificenze — Indennità di missione e di trasferimento — Franchigia postale — Viaggi a prezzo ridotto, ecc.).
Edoardo Nazari, *capo di divisione.*

Economato e Cassa.
Gennaro Alinei, *economo cassiere.*

Ufficio tecnico centrale. — (Personale degli uffici tecnici di finanza e amministrazione dei fondi relativi — Servizio di vigilanza ed ispezione dei lavori attribuiti agli uffici tecnici — Manutenzione del Palazzo del Ministero).
Giuseppe Bernasconi, *direttore.*

RAGIONERIA. — (Bilanci di previsione — Conti consuntivi — Contabilità delle entrate — Conti giudiziali — Liquidazione degli aggi — Contabilità del patrimonio mobile ed immobile dello Stato — Contabilità speciale dei beni pervenuti al Demanio in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 — Contabilità speciale della Massa delle Guardie di Finanza — Contabilità speciale del Monte vedovile dei Ricevitori del Lotto).
Luigi Barberis, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Gabelle.

Gioacchino Busca, *direttore generale.*
Vincenzo Pizzo, *vicedirettore generale.*
Francesco Boscardi, Camillo Gerodetti, Luigi Sartori, *ispettori superiori della Guardia di Finanza.*

DIVISIONE I^a^. — *Dogane.*
Giuseppe Franceschi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — *Dazio consumo e tasse di fabbricazione e di vendita.*
Giovanni Varvelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — *Personale amministrativo e della Guardia di Finanza.*
Federico Barbieri, *capo di divisione.*

Ufficio centrale di revisione e statistica delle Gabelle.
Giuseppe Veneziani, *direttore.*

Direzione Generale delle Privative.

Roberto Sandri, *direttore generale.*
Luigi Lazari, *vicedirettore generale.*
Pietro Casati, Giovanni Neri, Carlo Barbero, Augusto Serafini, Giacinto Carena, *ispettori centrali delle Privative.*

DIVISIONE I^a^. — (Privativa dei tabacchi — Servizio tecnico — Coltivazione indigena — Compra dei tabacchi greggi e lavorati esteri — Manifatture).
Enrico Bondi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Privativa dei tabacchi — Servizi amministrativi. — Contratti e spese — Contabilità industriale).
Domenico Botti, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — (Privativa dei sali — Servizi delle saline e dei magazzini di deposito dei generi di privativa — Trasporti dei sali e dei tabacchi).
Silvio Ami, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — (Vendita dei generi di privativa — Servizio della vendita e contravvenzioni — Rivendite — Contabilità rela-

tiva al servizio degli uffici di deposito e di vendita).
Francesco Pesce, *capo di divisione.*

Divisione Va. — (Privativa del Lotto).
Emilio Gorgo, *capo di divisione.*

Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli Affari.

Giovanni Simeone, *direttore generale.*
Gaetano Coli Mazzoni, *vicedirettore generale.*

Divisione Ia. — (Affari generali e riservati — Organici degli uffici esterni — Verifiche ordinarie e straordinarie, ecc.).
Celso Gerodetti, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Amministrazione e vendita dei beni spettanti al Demanio dello Stato — Crediti e debiti dello Stato — Dotazione della Corona — Eredità giacenti).
Cesare Girardi, *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Tasse di registro, di successione, di manomorta, di bollo, ipotecarie — Patrocinio gratuito — Tasse a debito e tariffa civile — Multe e spese di giustizia penale — Tasse sulle concessioni governative).
Francesco Martellini, *capo di divisione.*

Divisione IVa. — (Presa di possesso dei beni devoluti al demanio o al fondo del culto in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 — Assegno di quote curate — Trattazione delle domande di rivendicazione dei diritti, devoluzioni, riversibilità e svincoli dei beni ecclesiastici — Amministrazione delle Confraternite romane, ecc).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione Va. — (Amministrazione e vendita dei beni pervenuti al demanio in virtù delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 — Assegni per i beneficii vacanti soppressi, di R. patronato).
Augusto Emanueli, *capo di divisione.*

Divisione VIa. — (Demanio pubblico — Concessioni di acque dei laghi, fiumi e torrenti, e di terreni arenili — Canali demaniali — Tavoliere di Puglia — Sila delle Calabrie — Stabilimenti industriali — Teatri — Amministrazione e vendita dei beni della pubblica istruzione — Beni dei soppressi ordini cavallereschi — Amministrazione ed affrancazione dei canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni — Censuazione dei beni ecclesiastici in Sicilia).
Giovanni Solinas-Cossu, *capo di divisione.*

Direzione Generale delle Imposte Dirette e del Catasto.

Ferdinando Pani, *direttore generale.*
Antonio Rossi, *vicedirettore generale.*

Divisione Ia. — (Affari generali e riservati — Personale dell'amministrazione centrale e provinciale — Locali e mobili degli uffici esecutivi — Vigilanza sugli agenti della riscossione — Affari amministrativi o contenziosi sulla riscossione delle imposte — Rinnovazione quinquennale dei contratti di esattoria e ricevitoria — Resti attivi delle imposte anteriori al 1873 — Resti della tassa sul macinato).
Francesco Golfieri, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Achille Calosso, *capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Conservazione del catasto — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione Generale del Catasto.

Giovanni Castagnola, *direttore generale.*
Giuseppe Romeo, *vicedirettore generale.*

Divisione Ia. — (Personale — Contratti per affitto di locali, per acquisto di strumenti e di materiali — Indennità di missione e soprassoldi di campagna — Autorizzazione e revisione delle spese — Bilanci).
Lorenzo Tiraboschi, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — (Applicazione della legge e del regolamento per il riordinamento dell'imposta fondiaria — Commissioni censuarie — Giunte tecniche — Vigilanza sui lavori tecnici catastali).
Natale Civardi, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 11 a alle 12, le altre persone dalle ore 14 alle 15 nei giorni di martedì e venerdì.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve ogni giorno i Senatori e i Deputati dalle ore 11 alle 12; le altre persone dalle ore 17 alle 18.

I Direttori Generali e i Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del Catasto.
Giovanni Cadolini, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
S. E. il Ministro delle Finanze, *presidente.*
Angelo Messedaglia, *vicepresidente.*

Consiglio Superiore dei lavori geodetici dello Stato.
Annibale Ferrero, *presidente.*

Commissione per la destituzione degl'impieghi civili.
Giorgio Giorgi, *presidente.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.
S. E. il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Giovanni Giolitti, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Gerolamo Boccardo, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo della Guardia di Finanza.
Gioacchino Busca, *presidente.*
Vincenzo Pizzo, *vicepresidente.*

Comitato del Corpo della Guardia di Finanza.
Giuseppe Borgetti, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei Banchi di Lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del Lotto.
Tommaso Arabia, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministrazione dei Tabacchi.
Corrado Tommasi-Crudeli, *presidente.*
Roberto Sandri, *vicepresidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Silvio Ami, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro i giudizi dei Comitati peritali sulla produttività giornaliera delle fabbriche di spiriti non munite di misuratore.
Nicolò Pellati, *presidente.*

Commissione centrale per le polveri piriche ed i prodotti pirotecnici.
Nicolò Pellati, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane.
Gioacchino Busca, *presidente.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(ROMA, PIAZZA FIRENZE).

VINCENZO CALENDA DI TAVANI, *ministro.* — EDOARDO DANEO, *sottosegretario di Stato.*

DIVISIONE I[a]. (Affari civili).
Giuseppe Cassini, *direttore capo della divisione.*

DIVISIONE II[a]. (Affari penali).
Alberto Camous, *direttore capo della divisione.*

DIVISIONE III[a]. (Giurisdizione e polizia ecclesiastica).
Michele Zella-Milillo, *direttore capo della divisione.*

DIVISIONE IV[a]. (Patrimonio ecclesiastico).
Camillo Amaretti, *direttore capo della divisione.*

DIVISIONE V[a]. (Personale del Ministero e della Magistratura).
N. N., *direttore capo della divisione.*

DIVISIONE VI[a]. (Personale e servizi di cancelleria).
Andrea Marchetti, *direttore capo della divisione.*

DIVISIONE VII[a]. (Contabilità, amministrazione ed uscieri).
Giuseppe Pinelli, *direttore capo della divisione.*

RAGIONERIA: Giuseppe Orsi, *direttore capo.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e Deputati tutti i giorni tranne il lunedì e il venerdì dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il lunedì ed il venerdì dalle 11 alle 12, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, Deputati, Magistrati ed Avvocati tutti i giorni, meno il giovedì ed il sabato, dalle 10 alle 12 e tutte le altre persone il giovedì ed il sabato dalle 10 alle 12 purchè ne facciano domanda motivata.

Il Direttore capo della II[a] divisione riceve i Senatori e Deputati tutti i giorni dalle 10 alle 11 $^1/_2$ e dalle 15 alle 18, le altre persone il lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

Tutti gli altri Capi di divisione ricevono nelle ore disponibili d'ufficio.

Commissione consultiva per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Enrico Caselli, *presidente.*

Commissione della statistica giudiziaria, civile e penale.
S. E. il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Comitato della statistica giudiziaria.
Angelo Messedaglia, *presidente.*

MINISTERO DELLA GUERRA (*)
(ROMA, VIA XX SETTEMBRE).

STANISLAO MOCENNI, tenente generale, *ministro.*
GIACOMO BOGLIOLO, maggior generale, *sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

GABINETTO DEL MINISTRO. — Personale dello stato maggiore generale del R. esercito e della Casa militare di S. M. e dei Reali Principi — Affari specialmente riservati — Corrispondenza del Ministro e del Sottosegretario di Stato — Udienze.
Vittorio Ceresa, *capo di gabinetto.*

DIVISIONE STATO MAGGIORE. — Istruzioni, movimenti e servizio delle truppe — Per-

(*) Mentre si rivedono le prove dell'ALMANACCO, giunge notizia che è nuovamente modificato l'organico del Ministero della Guerra, al quale sono aggiunte una Direzione Generale e tre Divisioni.

sonale e servizio del corpo di stato maggiore e dell'Istituto geografico militare — Scuola di guerra — Scuola centrale di tiro e di fanteria — Questioni di fortificazioni e di viabilità.

Difesa dello Stato — Ordinamento dell'esercito — Mobilitazione — Bilancio — Equipaggiamento — Dotazioni varie.

Truppe d'Africa — Compilazione e revisione dei regolamenti — Bollettino e Giornale militare.

Servizio tecnico sanitario — Dotazioni di materiali sanitari e farmaceutici — Bagni termali — Statistica sanitaria.

Amilcare Strani, *capo di divisione.*

Divisione Personale del Ministero, servizio interno, pensioni e sussidi. — Personale del Ministero — Economato, servizio interno e cassa — Pensioni mauriziane — Sussidi — Biblioteche militari — Collocamenti a riposo e in riforma d'ufficiali, impiegati, militari di truppe ed operai — Accertamento delle infermità provenienti da causa di servizio — Assegni vitalizi ai veterani 1848-49 — Archivi.

Gaetano Marantonio, *capo di divisione.*

Divisione Giustizia, scuole militari, personale sanitario e veterinario. — Personale e servizio della giustizia militare — Ordini equestri nazionali e stranieri — Medaglie al valore militare e civile — Medaglie commemorative — Titoli nobiliari — Stato civile e testamenti in campagna — Accademia militare — Scuola militare — Collegi militari — Scuola magistrale di scherma — Assegnazione degli ufficiali alle scuole ed ai collegi — Personale civile insegnante — Orfanotrofio militare — Istituto nazionale per le figlie dei militari — Fondazioni di beneficenza a favore di allievi militari — Personale degli ufficiali medici e veterinari e dei farmacisti — Scuola di applicazione di sanità militare.

Gustavo Chiarini, *capo di divisione.*

Divisione Ragioneria. — Affari generali e di massima riguardanti la contabilità generale — Bilanci — Situazioni — Conti consuntivi — Scritture complesse — Parificazione dei conti giudiziali — Conto delle pensioni — Versamenti casuali — Reintegri — Contabilità delle spese pei capitoli riguardanti i servizi di artiglieria e del genio — Emissione dei mandati di pagamento relativi e di quelli per spese casuali, di giustizia e per sussidi — Contabilità delle spese fisse pagabili con ruoli, o con mandati diretti — Contabilità delle spese pei capitoli che provvedono alle competenze in natura, ai servizi della rimonta, del materiale sanitario, dell'istituto geografico e delle biblioteche militari — Emissione dei mandati di pagamento relativi ai detti servizi e di quelli per le spese di ufficio, di stampe, di cancelleria, di posta e di telegrammi — Contabilità degli assegni ordinari ai corpi e personali del R. esercito, delle indennità di viaggio, dei trasporti, delle trasferte ed incarichi speciali, delle rafferme — Conti correnti delle anticipazioni — Statistica.

N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale Fanteria e Cavalleria.

Felice Rey, *direttore generale.*

Ufficio affari generali. — Personale ed ordine interno — Servizio disciplinare per gli ufficiali dipendenti dalla direzione generale — Affari specialmente riservati o comuni a più divisioni.

Divisione fanteria. — Personale degli ufficiali dei corpi mobili di fanteria — Personale degli ufficiali dei distretti, delle compagnie di disciplina, degli stabilimenti militari di pena e del corpo invalidi e veterani — Ufficiali di fanteria in posizione di servizio ausiliario — Ufficiali di complemento, di milizia mobile, di milizia territoriale e di riserva dell'arma di fanteria.

Luigi Duce, *capo di divisione.*

Divisione cavalleria. — Personale degli ufficiali di cavalleria e dei carabinieri reali (in effettività di servizio ed in congedo) — Scuola di cavalleria — Rimonta cavalli — Cavalli d'agevolezza — Depositi di allevamento — Matricole dei cavalli e muli.

Enrico Sapelli di Carpiglio, *capo di divisione.*

Direzione generale Artiglieria e Genio.

Giuseppe Ellena, *direttore generale.*

Ufficio affari generali. — Personale ed ordine interno — Affari specialmente riservati o comuni a più divisioni — Protocollo e copisteria della direzione generale.

Ufficio personali. — Personale degli ufficiali di artiglieria e del genio (effettività di servizio ed in congedo) — Personale degli impiegati civili di artiglieria e del genio — Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

Divisione artiglieria. — Istruzioni e regolamenti — Organizzazione e mobilitazione — Requisizione, riviste e precettazione quadrupedi per l'esercito — Rimonta quadrupedi d'artiglieria e ruoli matricolari — Materiale di artiglieria — Carreggio e bardature d'artiglieria — Guardabatteria nei forti — Armi portatili — Buffetterie — Materiali gruppo C dei corpi — Capi armaiuoli — Servizio amministrativo e contabile di artiglieria.

N. N., *capo di divisione.*

Divisione del genio. — Istruzioni e regolamenti — Organizzazione e mobilitazione — Materiale del genio dei corpi — Colombi e guardacolombai — Rimonta quadrupedi del genio e ruoli matricolari — Servizio territoriale del genio — Fortificazioni — Servitù militari — Servizio amministrativo e contabile del genio.

Claudio Marzocchi, *capo di divisione.*

Direzione generale servizi amministrativi.

Giovanni Goiran, *direttore generale.*

Ufficio affari generali. — Personale ed ordine interno — Affari specialmente riservati o comuni a più divisioni — Statistica — Protocollo e copisteria della direzione generale.

Divisione assegni e contabilità dei corpi. — Stipendi, assegni fissi ed indennità eventu-

tuali — Premi, soprassoldi e indennità ai raffermati — Richieste degli assegni e mandati d'anticipazione — Predisposizione dei fondi per la mobilitazione — Concorso dei sindaci nello invio dei militari sotto le armi — Amministrazione interna dei corpi e delle scuole — Masse — Ispezioni amministrative — Quadrupedi dei corpi di fanteria — Somministrazioni straordinarie di fondi — Conto corrente col tesoro — Compilazione e revisione dei regolamenti amministrativi — Dotazioni di cancelleria per la mobilitazione — Modellario degli stampati — Servizio postale nelle sue relazioni coi corpi ed uffici militari.

Giuseppe Pavesi, *capo di divisione.*

Divisione sussistenze. — Servizio ed economia — Compagnie di sussistenza — Materiali — Approvvigionamenti di mobilitazione — Viveri di riserva — Contabilità in danaro e in materia degli stabilimenti delle sussistenze — Servizio ed imprese pane, viveri e foraggi — Contratti per acquisti di derrate e materiale delle sussistenze — Contenzioso — Bilancio — Contabilità — Scritture per le imprese e per i servizi ed economia — Mandati di pagamento.

Paolo Pagliano, *capo di divisione.*

Divisione vestiario. — Divisa della truppa — Dotazioni di vestiario e di materiali di servizio generale — Magazzini centrali — Opificio arredi militari — Amministrazione del vestiario e dei materiali di servizio generale nei rapporti fra corpi e Stato — Massa vestiario — Servizio ad economia — Bilancio — Appalto di robe di vestiario e di servizio generale — Contratti — Conti correnti coi provveditori — Contenzioso — Conti giudiziali — Conti del corredo — Mandati di pagamento — Rendiconti verso lo Stato.

Alfonso Astesiano, *capo di divisione.*

Divisione casermaggio e trasporti. — Casermaggio e combustibile per la truppa — Mobilio degli uffici — Alloggio e mobilio dei comandanti di corpo d'armata e di divisione — Somministrazioni dei comuni — Contenzioso — Bilancio — Appalti — Contratti — Conti correnti con le imprese — Contabilità e mandati di pagamento — Convenzioni ferroviarie e marittime — Regolamenti relativi — Trasporti per ferrovia, per mare e per strade ordinarie.

Pasquale Tomasuolo, *capo di divisione.*

Divisione personali amministrativi e contabili. — Corpi di commissariato militare — Scrivani locali — Impieghi ai sottufficiali ed agli scrivani locali — Corpo degli ufficiali contabili — Impiegati civili contabili.

Felice Rocchietti, *capo di divisione.*

Direzione generale leve e truppa.

Gennaro Moreno, *direttore generale.*

Ufficio affari generali. — Personale ed ordine interno — Affari specialmente riservati o comuni a più divisioni — Protocollo e copisteria della direzione generale — Statistica militare — Conti di leva — Situazioni della forza — Relazione annuale sulla leva.

Divisione Leve. — Operazioni di leva — Contravvenzioni alla legge, abusi e frodi — Questioni d'inscrizione, di cittadinanza, di esclusione dal servizio — Renitenti — Amnistie — Visite all'estero e per delegazione nel Regno — Questioni di riforme e di rivedibilità — Personale dei commissari di leva — Ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva — Domande e quesiti in materia di assegnazione alla 3ª categoria — Passaggi alla 3ª categoria e congedi anticipati per ragioni di famiglia — Surrogazioni.

N. N., *capo di divisione.*

Divisione Truppa. — Chiamata, assegnazione e congedamento delle classi — Variazioni nelle assegnazioni delle classi in congedo — Questioni varie relative alla truppa — Promozioni, matrimoni e licenze — Espulsioni — Riammissioni in servizio — Sottufficiali — Retrocessioni e questioni di disciplina — Rassegne speciali e di rimando — Rafferme — Accertamento del diritto ad impiego civile dei sottufficiali — Chiamata delle classi per istruzione — Allievi ufficiali ed allievi sergenti — Passaporti — Arrolamenti volontari e di un anno — Premuniti pel volontariato — Studenti ritardatari — Passaggi alla 1ª categoria.

N. N., *capo di divisione.*

Divisione Matricole. — Matricola degli ufficiali e degli impiegati civili — Annuario militare — Campagne di guerra — Medaglia d'Africa — Archivio della matricola — Matricola della truppa — Matricola degli operai borghesi — Questioni matricolari di massima — Passaggi di classi alle milizie e congedo assoluto — Questione di ferma e di obblighi di servizi.

Luciano Bellini, *capo di divisione.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.

Cesare Malvani, *Presidente.*

Reale Commissione per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879, n. 5168, 28 giugno 1891, n. 331, ecc., per la reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale.

Carlo Mezzacapo, *presidente.*

Udienze pubbliche:

di S. E. il Ministro della guerra ogni mercoledì.
di S. E. il Sottosegretario di Stato ogni martedì
dei signori Direttori generali il martedì e sabato
} dalle ore 10 alle 11.

Per essere ammessi a tali udienze è d'uopo iscriversi il giorno precedente in sala d'aspetto.

I signori Direttori Capi di divisione possono dare udienza tutti i giorni dalle 15 alle 16.

I Membri del Parlamento sono ricevuti:

da S. E. il Ministro, il lunedì, martedì e venerdì	dalle ore	10 alle 12
da S. E. il Sottosegretario di Stato, il martedì, giovedì e sabato.		10 „ 11
dai signori Direttori generali, tutti i giorni		10 „ 11

MINISTERO DELL'INTERNO

(ROMA, PIAZZA NAVONA, DI PASQUINO E DI SAN PANTALEO — Palazzo Braschi).

FRANCESCO CRISPI, *ministro.*
ROBERTO GALLI, *sottosegretario di Stato.*

Giuseppe Pinelli, *capo di gabinetto.*
Giuseppe Palumbo-Cardella, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale ecc.).

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, Medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Ufficiale.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Giovanni Cassis, *capo del gabinetto.*

Ispettori generali

alla diretta dipendenza delle LL. EE. il Ministro ed il Sottosegr. di Stato.

March. Benedetto Vilfredo Giustiniani, Luigi Bianchi, Carlo Baldovino, Francesco Scibona-Isgrò, Cesare Salvarezza, Francesco Vismara, Giovanni Cassis.

Direzione Generale dell'Amministrazione Civile.

Giovanni Ferro-Luzzi, *direttore generale.*

DIVISIONE I^a. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle Amministrazioni centrale e provinciale — Matricola o contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ecc.).
Domenico Le Pera, *capo di divisione.*

DIVISIONE II.ª *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Emilio Bedendo, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. *Beneficenza pubblica.*
Giuseppe Ruspaggiari, *capo di divisione.*

Direzione della Sanità pubblica.

DIVISIONE IVª. — (Servizio sanitario internazionale e marittimo — Misure preventive contro le malattie infettive di provenienza estera — Stazioni sanitarie marittime di disinfezione ed osservazione — Servizio medico a bordo delle navi — Amministrazione ed assistenza sanitaria — Risanamento del suolo e dell'abitato — Ufficio tecnico sanitario).
Luigi Pagliani, *direttore generale.*

Direzione Generale di Pubblica Sicurezza.

Giuseppe Sensales, *direttore generale* (reggente).

DIVISIONE Vª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*
Francesco Leonardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. *Personale di polizia.*
Giuseppe Barini, *capo di divisione.*

Direzione Generale delle Carceri.

G. Beltrani-Scalìa, *direttore generale.*
Giuliano Berardi, Aristide Bernabò-Silorata, Pietro Rodini, *ispettori.*

DIVISIONE VIIª. *Mantenimento del personale di custodia, dei detenuti, dei ricoverati, e dei domiciliati coatti, e lavoro carcerario.*
Santo Risso, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII. *Edifizi carcerari.*
Giuseppe Canevelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti.* — (Tratta anche gli affari relativi alla assegnazione dei condannati e giovani corrigendi, ai loro trasferimenti e passaggi di classe, alle proposte per grazia sovrana, alle liberazioni, alle evasioni, alla disciplina degli stabilimenti, ai riformatorii privati, agli istituti di patronato, ecc).
Giulio Onesti, *capo di divisione.*

Ragioneria Centrale del Ministero.

DIVISIONE Xª.
Pietro Boccini, *direttore capo di ragioneria.*

S. E. il Ministro riceve i senatori e i deputati il martedì e il venerdì dalle 17 alle 19, le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande d'udienza.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i senatori, i deputati e i prefetti il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il sabato dalle 17 ½ alle 18 ½; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

Il Capo del Gabinetto riceve nelle ore disponibili.

I Direttori Generali e i Direttori Capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

REALE ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Consiglio dell'Ordine.

S. E. il Ministro dell'Interno, *presidente.*

Attribuzioni. — Esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.

Consulta Araldica.

S. E. il Ministro dell'Interno, *presidente.*

Attribuzioni. — Parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.

Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*

Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.

Luigi Miceli, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.

Salvatore Maiorana Calatabiano, *presidente.*

Consiglio per gli Archivi

Attribuzioni. — Compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.

Marco Tabarrini, *presidente.*

Consiglio Superiore di Sanità.

Attribuzioni. — Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.

Guido Baccelli, *presidente.*

Commissione esaminatrice per la nomina dei sanitari dei dispensari celtici del Regno.

Francesco Durante, *presidente.*

Laboratorii scientifici ed annessa scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica.

Luigi Pagliani, *direttore.*

Istituto vaccinogeno dello Stato.

Ottavio Leoni, *capo dell'Istituto.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
(ROMA, PIAZZA DELLA MINERVA).

GUIDO BACCELLI, *ministro.*
SETTIMIO COSTANTINI, *sottosegretario di Stato.*

Sebastiano Richiardi, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Giuseppe Mantica, *segretario particolare di S. E. il ministro.*
Odoardo Santoro, *capo del gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato.*
Gaetano Mercanti, *segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato.*

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Il Ministro, *presidente.*

Angelo Bargoni, *vicepresidente.*

Ispettorato Centrale.

(Mentre si rivedono le prove di questo volume non è ancora riorganizzato l'Ispettorato Centrale).

Direzione Generale per l'Istruzione Superiore. per le Biblioteche e per gli affari generali. (1)

(Consiglio Superiore — Personale del Ministero — Economato del Ministero — Affari generali — Università e Istituti d'istruzione superiore — Fondazioni e posti di studio — Congressi — Biblioteche governative — Istituti scientifici e letterari — Provveditori agli studi — Incoraggiamenti a pubblicazioni).

Giovanni Ferrando, *direttore generale.*

Egidio Doro e Alfonso Sparagna, *capi di divisione.*

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

(Musei — Gallerie — Pinacoteche — Scavi di antichità — Scuola di Archeologia — Monumenti — Uffici regionali, ispettori e commissioni conservatrici dei monumenti — Istituti e Accademie di Belle Arti — Pensionato artistico — Esposizioni artistiche — Istituti d'istruzione musicale — Società musicali —

(1) Ogni direzione generale si compone di due divisioni, una PERSONALE, l'altra AMMINISTRAZIONE E LEGISLAZIONE.

Scuole di recitazione — Premi e concorsi per l'arte musicale e drammatica).

Giuseppe Costetti, *direttore generale.*

Carlo Fiorilli e Francesco Bongioannini, *capi di divisione.*

Direzione Generale per l'Insegnamento secondario classico e tecnico.

(Licei e Ginnasi — Convitti nazionali — Lasciti e fondazioni scolastiche — Istituti tecnici e nautici — Scuole tecniche — Istituto Orientale di Napoli).

Giuseppe Chiarini, *direttore generale.*

Adolfo Gherzi e Vittore Ravà, *capi di divisione.*

Direzione Generale per l'Istruzione primaria e normale.

(Scuole normali — Educandati e Collegi — Istituti dei Sordomuti — Ispettori scolastici — Delegati scolastici — Scuole elementari — Asili — Monte pensioni — Sussidi per l'istruzione popolare).

Gaetano Cammarota, *direttore generale.*

Francesco Achille Pognisi e Giuseppe Pezzi, *capi di divisione.*

Ragioneria.

Giacinto Chiorando, *capo di divisione.*

Sono annesse al Ministero dell'Istruzione una *Giunta superiore per la storia e per l'archeologia*, una *Giunta Superiore di Belle Arti*, una *Commissione permanente per le arti musicale e drammatica*, tutte presiedute dal Ministro. Vi è pure una *Commissione permanente per le controversie scolastiche* (Carlo Astengo, presidente).

S. E. il Ministro riceve gli onor. Senatori e Deputati tutti i giorni dalle ore 15 in poi; e coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve gli onor. Senatori e Deputati tutti i giorni meno i festivi dalle 11 alle 12 $^1/_2$; e coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, il giovedì e la domenica dalle 12 alle 13.

Il Direttore Generale per l'Istruzione Superiore riceve il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 11 alle 12;

Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti tutti i giorni dalle 14 alle 15;

Il Direttore Generale dell'Insegnamento secondario, il lunedì, il mercoledì e il sabato dalle 15 alle 16;

Il Direttore Generale dell'Istruzione primaria e normale tutti i giorni dalle 11 alle 12.

Ricevono gli onorevoli Senatori e Deputati tutti i giorni in qualunque ora, durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
(ROMA, VIA DELLA MERCEDE).

GIUSEPPE SARACCO, *ministro.*
LEONE ROMANIN-JACUR, *sottosegretario di Stato.*

N. N., *capo di gabinetto.*

Segretariato generale.

DIVISIONE Iª. — (Affari generali. — Personale del Ministero e del Genio Civile — Edilità — Contratti — Servizio interno ed economato — Biblioteca).

Edoardo Braggio, *capo di divisione.*

RAGIONERIA CENTRALE.

Vincenzo Nardini, *direttore capo di ragioneria.*

UFFICIO PER LE OPERE GOVERNATIVE ED EDILIZIE.

Attilio Vivaldi, *capo dell'ufficio.*

Direzione generale di ponti e strade.

N. N., *direttore generale.*

DIVISIONE IIª. — (Strade nazionali: costruzione e mantenimento — Costruzione di strade provinciali sovvenute),

Augusto Fornichi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Strade provinciali e comunali ordinarie e vicinali — Strade comunali obbligatorie e vicinali — Tramvie — Trazzere demaniali — Cassa di mutuo soccorso fra i capi cantonieri e cantonieri delle strade nazionali — Regolamenti e polizia delle strade — Inventario tecnico e registro economico).

Alfonso Moltedo, *capo di divisione.*

Direzione Generale delle Opere idrauliche.

Carlo Beroaldi, *direttore generale (regg.).*

DIVISIONE IVª. — (Opere idrauliche di I e II categoria, canali demaniali e servizio idrografico fluviale).

Domenico Manganella, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Bonifiche — Opere idrauliche di III e IV categoria — Derivazioni d'acqua).

Gaspare Maniscalco-Mustica, *capo di divisione (regg.).*

DIVISIONE VIª. — (Porti, spiagge e fari).

Francesco Tedesco, *capo di divisione.*

Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Pasquale Valsecchi, *presidente.*

Pompeo Natalini, Alessandro Betocchi e Antonio Ferrucci, *presidenti di sezione.*

Ispettorato Generale delle Strade Ferrate.

(Consta di 5 divisioni oltre il Gabinetto. È alla dipendenza del Ministro dei Lavori Pubblici, ma forma amministrazione a sè).

Luigi Ripa di Meana, *ispettore generale (reggente)*.

Presso questo Ispettorato si hanno un Collegio arbitrale, un Consiglio delle Tariffe, e un Comitato Superiore delle Strade Ferrate.

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 10 ½ alle 11 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 10 ½ alle 12.

I Direttori Generali, l'Ispettore Generale e i Direttori Capi di Divisione ricevono ogni giorno, esclusi i festivi, dalle ore 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA
(ROMA, PIAZZETTA DI SANT'ANTONINO DE' PORTOGHESI).

COSTANTINO ENRICO MORIN, vice-ammiraglio, *ministro.*
LUCIANO SERRA, contrammiraglio, *sottosegretario di Stato.*

Roberto Giorgi de Pons, *aiutante di bandiera di S. E. il Ministro.*
Giuseppe Gavotti, *capo del Gabinetto.*

Segretariato Generale.

DIVISIONE I^a^. *Gabinetto.* — (Affari generali — Pratiche riservatissime — Personale del Ministero — Economato e servizio interno — Protocollo e archivio generale).
Giuseppe Gavotti, *capo del gabinetto.*

Uffici principali aggregati al Segretariato Generale.

Ufficio di Stato Maggiore. — (Studi per la preparazione alla guerra e per l'impiego in guerra delle forze navali, delle fortificazioni costiere, del naviglio mercantile e delle risorse dei porti mercantili — Informazioni e statistica militare marittima — *Rivista marittima*, ecc.).
Carlo Marchese, *capo dell'Ufficio di Stato Maggiore.*

Direzione del servizio sanitario.
Riccardo Bassi, *direttore.*

Ufficio del Genio Militare. — (Servizio tecnico delle Direzioni del Genio militare nei dipartimenti — Amministrazione degl'immobili destinati al servizio della marina).
Giov. Battista Grassi, *capo dell' Ufficio.*

Ufficio di revisione.
Giuseppe Zuccoli, *direttore dell'Ufficio.*

DIVISIONE II^a^. *Ufficio di ragioneria.*
Pietro Guerci, *capo ragioniere.*

Direzione Generale del Servizio Militare.

Alfonso Di Brocchetti, *direttore generale.*

DIVISIONE III^a^. *Servizio Militare.*
Francesco Chigi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. *Bassa forza.* — (Servizio della leva e corpo R. Equipaggi).
Nunzio Castagnetta, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. *Contabilità dei corpi.*
Giovanni Marchese, *capo di divisione.*

Direzione Generale delle Costruzioni Navali.

Ippolito Sigismondi, *direttore generale.*

DIVISIONE VI^a^. *Costruzioni navali.*
Francesco Viterbo, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a^. *Macchine.*
Vincenzo Bernardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a^. *Contabilità delle costruzioni navali.*
Federico De Gaetani, *capo di divisione.*

Direzione Generale di Artiglieria e Armamenti.

Paolo Cottrau, *direttore generale.*

Ufficio della Commissione tecnica superiore di artiglieria, torpedini ed armamenti.
Inigo Guevara-Suardo, *capo dell'Ufficio.*

DIVISIONE IX^a^ *Artiglieria ed armamenti.*
Francesco De Criscito, *capo di divisione.*

DIVISIONE X^a^. *Armi subacquee e materiale elettrico.*
Giuseppe Astuto, *capo di divisione.*

DIVISIONE XI^a^. *Contabilità d'artiglieria e armamenti.*
Vincenzo Moltedo, *capo di divisione.*

Direttore Generale della Marina Mercantile.

Giuseppe Comandù, *direttore generale.*

Ufficio di affari generali. — (Affari di massima riguardanti la navigazione — Trattati di commercio e di navigazione — Convenzioni per i servizi marittimi — Norme per le visite dei piroscafi postali — Vigilanza sul registro italiano, ecc.).
Lorenzo Fiorito, *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE XII^a^. *Capitanerie dei porti, Polizia marittima e Casse invalidi.*
Luigi Belli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIII^a^. *Porti e spiagge, Gradi, Reati marittimi.*
Stefano Rosso, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIV^a^. *Premi e tasse marittime.*
Antonio Baldanzi, *capo di divisione.*

Consiglio Superiore di Marina.

È presieduto dal Sottosegretario di Stato, e composto dei Direttori Generali del Servizio Militare, delle Costruzioni Navali, di Ar-

tiglieria e Armamenti, del Capo dell'Ufficio di Stato Maggiore, e di un Direttore Generale civile, più di quei membri straordinari che al Ministro piacesse di aggregarvi.

Comitato per i disegni delle Navi.

Giacinto Pullino, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per le leva di mare.

Paolo Cottrau, *presidente.*

S. E. il Ministro e S. E. il Sottosegretario di Stato ricevono i signori Senatori e Deputati e coloro che hanno chiesto loro udienza tutti i giorni feriali nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(ROMA, VIA DEL SEMINARIO)

MAGGIORINO FERRARIS, *ministro.*
LUIGI RAVA, *sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — (Affari riservati — Altri affari di cui il Ministro od il Sottosegretario di Stato avocano a loro la trattazione — Rapporti colle Camere legislative e colla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Concessioni di onorificenze — Nomine di commissioni e rapporti colle medesime — Consiglio di amministrazione).

Luigi Grillo, *capo di gabinetto.*

Guido Baccalario, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Eugenio Delmati, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Felice Salivetto, Tommaso Picco, *ispettori generali.*

Ufficio centrale d'Ispezione - 1° Riparto. — (Vigilanza generale sull'andamento di tutti i servizi — Direzione del servizio d'Ispezione Centrale e sovraintendenza di quello provinciale).

Salivetto Felice, *ispettore generale.*

Ufficio Centrale d'Ispezione - 2° Reparto. — (Affari generali affidati specialmente dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato — Studi sull'ordinamento dei diversi servizi ed esame delle proposte di riforme — Istruzioni generali amministrative e tecniche — Pubblicazione dei *Bullettini* e dell'*Indicatore postale e telegrafico* — Revisione di tutte le altre pubblicazioni, stampa e riforma di modelli di servizio — Statistica generale, sui dati forniti dalle divisioni — Rapporti generali coll'estero e conferenze internazionali — Biblioteca).

N. N., *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. *Personale.*

Antonio Miglioranzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. *Servizi della Posta-lettere e dei Pacchi.*

Giovanni Rossi-Doria, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. *Servizio dei Telegrammi — Economato.*

Fedele Cardarelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. *Stradamento delle corrispondenze postali — Movimento dei dispacci e dei pacchi — Servizi marittimi.*

Michelangelo Pagni, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. *Istituzione di uffizi, collettorie ed agenzie postali — Servizi di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi postali — Servizio rurale — Cauzioni.*

Achille Magnanimi, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. *Servizio dei vaglia, dei titoli di credito, delle riscossioni e delle associazioni ai giornali.*

Alessandro Carossini, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. *Dei Risparmi. Parte amministrativa.*

Giovanni Cavandoli, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. *Dei Risparmi. Parte contabile.* (Retta dal Capo della Divisione VIIª).

DIVISIONE IXª. *Servizio tecnico telegrafico e servizio tecnico comune.*

Federico Eula, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. *Ragioneria.*

Emanuele Fontana, *capo di divisione.*

Protocollo ed Archivio. — Ufficio speciale alla dipendenza diretta del Sottosegretario di Stato.

Attilio Ricci, *vice segretario (regg.).*

Cassa Centrale. — (Ufizio speciale alla dipendenza della Divisione VIª — Incasso dei proventi generali — Pagamento di spese — Emissione e pagamento dei vaglia pel personale del Ministero — Servizio dei risparmi pel detto personale — Provvista di carte valori agli ufizi italiani all'estero — Movimento della rendita del Debito Pubblico acquistata per conto dei titolari dei libretti di risparmio).

Domenico Marchisio, *caposezione.*

Ufizio tecnico dei Telegrafi. — (Ufizio speciale alla dipendenza della Divisione IXª — Acquisto delle macchine, degli strumenti telegrafici e di tutti gli altri materiali per gli ufizi e per le linee; loro custodia e loro distribuzione — Collaudo degli apparati e dei materiali acquistati — Riparazioni più importanti e riduzione degli apparati e dei materiali; preparazione di nuovi modelli e e simili — Esperimenti).

Giuseppe Da Bove, *caposezione.*

S. E. il Ministro e S. E. il Sottosegretario di Stato ricevono tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12.

I signori Ispettori Generali e i signori Capi di Divisioni ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Consiglio d'Amministrazione. — È presieduto dal Sottosegretario di Stato e ne fanno parte gl'Ispettori Generali ed il Capo di Divisione interessato nella materia da trattarsi; un Caposezione funziona da Segretario.

MINISTERO DEL TESORO

(ROMA, VIA XX SETTEMBRE E VIA CERNAIA, palazzo del Ministero delle Finanze).

Barone SIDNEY SONNINO, *ministro*.
ANTONIO SALANDRA, *sottosegretario di Stato*.

Segretariato Generale.

DIVISIONE I^a^. — (Esame degli affari sottoposti al Ministro con Relazioni scritte. Personale dell'Amministrazione Centrale, della Corte de'Conti, delle Avvocature Erariali, di Ragioneria e degli Economi Magazzinieri presso le Intendenze di Finanza — Esami di ammissione e di promozione di impiegati nelle Amministrazioni Centrale e Provinciale del Tesoro. Servizio e personale dei Canali Demaniali (Canali Cavour), degli stabilimenti minerali di Agordo e di Follonica; delle Miniere dell'Elba — Onorificenze — Corrispondenza particolare di S. E. il Ministro — Indennità di missione e di tramutamento — Spese casuali — Sussidi non obbligatoriamente vitalizi — Dispacci telegrafici governativi e spese postali — Economato del Ministero — Biblioteca).

Giov. Maria Perini, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE II^a^. *Pensioni e spese fisse*. — (Pensioni — Iscrizione delle pensioni e dei soprassoldi — Indennità per una volta tanto — Nomine dei notai certificatori — Costituzione e svincolo delle loro cauzioni — Dimore all' Estero — Sequestri — Cambi di domicilio — Variazioni — Riversibilità — Debiti — Acconti — Contabilità generale del debito vitalizio — Situazioni periodiche, emissione dei duplicati — Spese fisse — Iscrizioni, variazioni ed eliminazioni delle partite di stipendio ed altri assegni dovuti al personale di tutte le Amministrazioni provinciali dipendenti dai due Ministeri delle Finanze e del Tesoro — Ruoli per assegni di aspettativa e di disponibilità e sussidi non obbligatoriamente vitalizi — Ruoli pel pagamento dei fitti, annualità, censi, canoni, livelli, debiti perpetui, ecc.; sequestri — Cessioni — Debiti).

Francesco Ferrara Bracco, *capo di divis.*

Ragioneria Generale dello Stato.

Luigi Orsini, *ragioniere generale*.
Michele Coenda, *ispettore generale*.

DIVISIONE I^a^. *Affari generali*. — (Affari generali e riservati — Giurisprudenza della Contabilità generale dello Stato. Esame dei regolamenti ed istruzioni speciali proposti dalle varie amministrazioni pubbliche sui servizi contabili. Studi di legislazione contabile comparata — Nomina dei Direttori Capi delle Ragionerie presso le Amministrazioni Centrali — Pareri sulla nomina dei Primi Ragionieri delle Intendenze — Consiglio dei Ragionieri — Personale della Ragioneria generale — Economato e servigio interno. Apertura della corrispondenza — Protocollo Generale).

N. N., *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE II^a^. *Bilanci*. — (Compilazione degli annuali documenti finanziari — Stati di previsione — Assestamento del bilancio — Tabella esplicativa — Rendiconto consuntivo pel bilancio — Esame e studi sui disegni di legge recanti effetti finanziari. Lavori statistici periodici sulle entrate e spese di bilancio — Amministrazione dei fondi di riserva).

Emilio Melani, *direttore capo di ragioneria*.

DIVISIONE III^a^. *Contabilità*. — (Riscontro contabile, scritture generali e rendiconto generale consuntivo del patrimonio).

Giovanni Rossi, *direttore capo di ragioneria*.

Direzione Generale del Tesoro.

Bonaldo Stringher, *direttore generale*.
Gustavo Biagini, *ispettore generale*.

DIVISIONE I^a^. *Portafoglio*. — (Operazioni finanziarie e di tesoreria — Acquisto ed alienazioni di rendita pubblica — Rimesse di fondi e disposizioni di pagamento all'estero pel servizio del Debito Pubblico dello Stato e dei diversi Ministeri — Corsi delle rendite e dei cambi sull' estero — Conti correnti con Case bancarie e Società estere e nazionali — Bilancio e conto giudiziale — Buoni del Tesoro ordinari ed a lunga scadenza e contabilità relativa — Servizio anticipazioni statutarie — Protocollo, archivio e spedizione degli atti della Divisione).

Carlo Galvano, *direttore capo di divisione*.

DIVISIONE II^a^. *Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa*. (Debito Pubblico, Leggi e regolamenti e disposizioni d'ordine generale — Assegnazione e pagamento delle rendite e contabilità relative. Conversione dei debiti redimibili — Certificati ferroviari e loro conversione — Rendite in proprietà dello Stato — Contabilità delle cedole versate in pagamento d'imposte — Accreditamento degli agenti di cambio e dei notai per le operazioni di Debito pubblico — Cassa depositi e prestiti — Disposizioni legislative e regolamentari — Approvazioni dei bilanci annuali — Utili devoluti al Tesoro. Circolazione cartacea per conto dello Stato — Istituti di emissione — Questioni di massima e affari non devoluti all' Ufficio Centrale d'ispezione — Strade ferrate — Garanzie e sovvenzioni — Compartecipazioni ai prodotti — Concessioni e transazioni — Servizio delle obbligazioni ferroviarie — Provvedimenti pei lavori di sistemazione del Tevere e il risanamento di Napoli — Provvedimenti pei danneggiati dal terremoto e dalle innondazioni — Officina carte valori e cartiere: contratti — Debiti amministrati dalla Dire-

zione Generale del Tesoro — Certificati di rendita 3 % di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015 — Controversie per danni di guerra e cause politiche — Debiti diversi e resti passivi delle cessate Amministrazioni — Operazioni di stralcio — Conti correnti: col Debito Pubblico; colla Cassa Depositi e Prestiti; col Ministero della Guerra pei premi di rafferma; coll'Amministrazione del Fondo per il Culto; coll'Ufficio di Amministrazione dei personali militari vari; col Monte vedovile dei ricevitori del Lotto; colla massa delle guardie di Finanza; col Municipio di Roma; col Municipio di Napoli — Economato — Stampati — Protocollo generale — Archivio e spedizione della Divisione).

Augusto Mortara, *direttore capo di divis.*

Divisione IIIa. *Entrate della Direzione Generale del Tesoro.* — (Concorsi e rimborsi da parte di Provincie, Comuni, ed altri enti interessati per spese di varia natura — Ricupero delle spese di mantenimento degli indigenti ed inabili al lavoro — Fitti di parte di locali addetti ai servizi governativi — Contabilità delle riscossioni fatte direttamente dalle Avvocature erariali e liquidazione e pagamento delle competenze ad esse spettanti e poste a carico delle contro parti — Proventi eventuali diversi — Resti attivi provenienti dalle cessate Amministrazioni — Riscossione delle multe per ritardati versamenti a carico dei contabili dello Stato — Ritenute sopra stipendi ed altri assegni a carico dello Stato e di Istituti pubblici e corpi morali — Cumuli d'impiego — Restituzione di somme indebitamente versate in conto proventi del Tesoro — Annullamento di crediti dello Stato — Bilancio dell'Entrata e conti Amministrativi — Dotazioni ed appannaggi della Casa Reale — Spese per le Camere Legislative — Vigilanza sulle riscossioni delle entrate e dei crediti verso Contabili dello Stato — Compensi ai danneggiati e buoni dei danneggiati dalle truppe borboniche — Affari e contabilità relative — Debiti dei Comuni e dei Corpi morali di Sicilia — Creditori legali delle Provincie Napoletane — Protocollo, spedizione ed Archivio degli atti della Divisione).

Vittorio Bertini, *direttore capo di divis.*

Divisione IVa. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico del Bilancio spediti dai Ministeri — Registrazione per ogni provincia dei mandati e loro trasmissione all'Intendenza di Finanza e alla Tesoreria Centrale — Verificazione delle Contabilità mensuali dei pagamenti fatti dai Tesorieri pei mandati spediti dai Ministeri e su buoni sopra mandati a disposizione, loro invio alla Corte dei Conti e corrispondenza relativa — Verificazione delle Contabilità mensuali degli ordini di pagamento estinti da Tesorieri e spese fisse, per pensioni, per spese di giustizia penale e civile, per vincite al Lotto, loro invio alla Corte dei Conti e corrispondenza relativa — Registrazione per Tesoreria e per Ministero delle dichiarazioni di regolarità rilasciate dalla Corte dei Conti pei pagamenti eseguiti su mandati, su buoni, o su ordini, come pure delle note di definitiva imputazione per pagamento degli interessi dei buoni del Tesoro — Registrazione sui Libri Mastri d'ogni singolo pagamento eseguito su mandati spediti dai Ministeri, nonchè delle somme complessive per capitolo pagate sul Bilancio dello Stato — Prospetti mensuali dei pagamenti — Autorizzazione speciale di pagamenti urgenti — Cessioni, delegazioni, pignoramenti e sequestri, di crediti verso lo Stato e provvedimenti relativi — Trattazioni relative ai giudizi di responsabilità per indebiti pagamenti di spese fisse, pensioni, ecc. — Mandati a disposizione e di anticipazione, vigilanza per l'eseguimento delle disposizioni che li concernono — Conti correnti coi funzionari delegati — Protocollo, spedizione ed archivio degli atti della Divisione).

Giacinto Fassò, *direttore capo di divisione.*

Divisione Va. — (Affari generali e riservati — Personale — Cauzioni — Bollettino e servizio di Tesoreria — Compilazione della contabilità della Tesoreria Centrale e revisione di quella della Tesoreria provinciale — Riassunti di contabilità — Conto generale e Conto corrente colla Banca d'Italia — Stato di cassa di Tesoreria giornaliero e decadario — Situazioni periodiche del conto del Tesoro — Parificazione delle entrate — Conti giudiziali e giudizi di responsabilità — Depositi provvisorii — Contabilità speciali — Servizio delle delegazioni del Tesoro e pagamenti fuori dei Capoluoghi di provincia — Movimenti di fondi — Vaglia del Tesoro — Servizio di Zecca e monetazione — Protocollo Archivio e spedizione degli atti della Divisione).

Serafino Zincone, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIa. *Ragioneria.* — (Compilazione dello stato di previsione e dell'assestamento del bilancio passivo nonchè del rendiconto consuntivo delle spese e delle attività e passività patrimoniali proprie della Direzione generale e del Segretariato generale del Tesoro — Tenuta dei registri dei conti correnti per la dotazione della Casa Reale e per gli stipendi ed assegni diversi al personale del Ministero del Tesoro, della Corte dei Conti, degli Ispettori degli Istituti d'emissione e del Tesoro, del Tesoriere Centrale, degli Uffici di controllo presso la Tesoreria Centrale e presso l'agente dei titoli del Debito Pubblico, nonchè al personale della Cassa speciale dei Biglietti a debito dello Stato — Tenuta dei registri di consistenza del patrimonio mobile per le Camere Legislative, pel Ministero del Tesoro e per gli Uffici dipendenti — Esame e verificazione degli inventari, dei prospetti di variazione e dei processi verbali di consegna — Emissione e registrazione dei mandati diretti, a disposizione e di anticipazione per le spese relative al bilancio del Ministero del Tesoro — Tenuta dei Conti Correnti, delle

aperture di credito con mandati a disposizione e di anticipazione — Esame dei rendiconti prodotti dai funzionari delegati — Compilazione dei decreti di scarico e loro registrazione nei singoli Conti Correnti — Esame, scritturazione ed autenticazione degli atti, contratti, convenzioni e provvedimenti che impegnino il Bilancio o rechino onere allo Stato, o interessino la Cassa — Tenuta del relativo Conto impegni per ogni capitolo del bilancio e dei Conti correnti per gl'impegni che vengono estinti con pagamenti rateali — Scritture complesse delle operazioni di entrata e di uscita di bilancio e delle operazioni di Tesoreria e di Portafoglio — Situazione mensile di dette scritture per la Ragioneria Generale — Istruzioni e disposizioni in linea contabile per il servizio del Tesoro — Protocollo, spedizione ed archivio degli atti della Ragioneria.

Ubaldo Naymiller, *direttore capo della ragioneria.*

Direzione Generale del Debito Pubblico.

Luigi Novelli, *direttore generale.*

Enrico Fortunati, Gaetano Durandi, *ispettori generali.*

Gabinetto. — (Affari di personale, riservati e d'indole generale — Provvedimenti di servizio interno — Corrispondenza officiosa — Corrispondenza telegrafica — Preparazione, raccolta e distribuzione del bollettino ufficiale, regolamenti, istruzioni, circolari — Associazione a giornali e pubblicazioni diverse — Tenuta della biblioteca — Personale degli agenti di cambio e notai accreditati — Comunicazioni colla Commissione di vigilanza — Rapporti annuali degli Intendenti. Relazione annuale sull'andamento del servizio e della Amministrazione — Apertura della corrispondenza).

Divisione Iª. — (Protocollo generale — Ricevimento delle domande e delle dichiarazioni di consenso per operazioni diverse sulla rendita — Registro delle deliberazioni e delle traslazioni di rendita — Esame degli affari, note di corrispondenza e deliberazioni riguardanti operazioni sopra rendite nominative e al portatore di Consolidati 5 e 3 per cento, per traslazione, tramutamento, divisione, riunione, vincolo e svincolo e rinnovamento di titoli — Conversione di assegni provvisorii — Affari riguardanti operazioni su rendite di debiti redimibili e relative note di corrispondenza e deliberazioni — Servizio delle obbligazioni depositate — Denunzie di perdita di certificati di rendita e relative pubblicazioni — Affari contenziosi — Registro delle cause e delle notificazioni giudiziarie — Opposizioni — Ordini per sospensione e riattivazione di pagamento di rendite — Rilascio di dichiarazioni — Commissione per la convalidazione di titoli — Trattazione delle questioni di massima e tenuta di Massimario).

Angelo Zuliani, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati 5 e 3 per cento — Eseguimento delle operazioni nel Gran Libro per traslazione, tramutamento, divisione, riunione, vincolo e svincolo all'agente contabile per l'emissione di titoli al portatore — Convalidazione dei titoli al portatore — Provvedimenti per il pagamento delle rendite — Registri contabili della quantità di rendita vigente e del movimento delle iscrizioni — Repertorio alfabetico del Gran Libro nominativo e dei vincoli — Elenchi di rendite possedute da Enti morali — Registri statistici e della contabilità dei fogli di ruolo e delle formole di ricevuta presso le Tesorerie).

Giuseppe Falaguerra, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro — Consolidato romano — Depositi di obbligazioni — Servizi dei certificati del Debito pontificio 1863, delle obbligazioni venete 1859, delle obbligazioni romane 1860-64 — Conversione dei debiti redimibili in rendita consolidata — Servizio delle obbligazioni delle ferrovie di Cuneo, Novara, Vittorio Emanuele, San Pier d'Arena, Maremmane, Genova-Voltri, Udine-Pontebba, Monferrato, delle obbligazioni del Canale Cavour, delle obbligazioni delle cessate Società delle ferrovie romane e livornesi — Servizio dei Debiti speciali per i lavori di sistemazione del Tevere e per i lavori di risanamento della città di Napoli — Emissione dei titoli nominativi e delle richieste all'agente contabile per l'emissione dei titoli al portatore — Estrazioni — Rimborso di capitali — Pagamenti di interessi e premi — Acquisti al valore del corso — Revisione e registrazione dei pagamenti per estinzione di debiti, interessi e premi).

Cesare Ghironi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. *Ragioneria.* — (Contabilità centrale — Bilanci — Situazioni trimestrali ed annuali — Rendimento di conti — Compilazione degli stati dimostrativi di amministrazione e di cassa per la Relazione annuale alla Commissione di vigilanza — Verificazioni periodiche delle casse del Cassiere e dell'Economo — Verificazione e liquidazione dei pagamenti fatti per conto del Debito pubblico dai Tesorieri, da Istituti di Credito e dalle Case bancarie — Registrazione dei Titoli pagati — Contabilità per i servizi del ricevimento, della distribuzione, della spedizione e della Cassa forte dei titoli e valori e degli stampati, dei titoli, attribuiti all'agente Contabile — Corrispondenza relativa alla spedizione dei titoli e valori — Contabilità per i diritti di bollo sui titoli per le spese di amministrazione e per gli altri servizi attribuiti all'economo).

Giovanni Benaglia, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente Contabile dei Titoli del Debito Pubblico. — (Custodia dei titoli di rendita ed altri valori in deposito presso la Direzione generale e della carta filogranata stampata per la emissione dei titoli — Ricevimento e verificazione dei valori che pervengono all'Amministrazione in piego raccomandato — Distribuzione dei titoli

19

che si emettono in esecuzione di operazioni di tramutamento, di traslazione, riunioni, divisioni, ecc. ecc. — Spedizioni dei titoli di rendita nelle provincie del Regno ed all'Estero).
Severo Farina, *agente contabile.*

Ufficio di controllo. — Caccia Alberto, *controllore capo.*

Cassa centrale. — Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.
Florestano Ciampolillo, *cassiere.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico. — Isacco Artom, *presidente.*

Amministrazione della Cassa dei Depositi e dei Prestiti.

Consiglio permanente di Amministrazione della Cassa. — Il Direttore generale del Debito Pubblico, *amministratore della Cassa, presidente.*

Divisione. Iª. — (Disposizioni di massima e d'ordine generale — Affari contenziosi — Tenuta del Massimario — Affari per concessioni di prestiti e pel Monte di Pietà di Roma — Sequestri, pignoramenti, opposizioni — Deliberazioni per iscrizioni di depositi — Deliberazioni per affari semplici riguardanti pagamento d'interessi e restituzioni di depositi — Rapporti con la Commissione di Vigilanza — Segretariato del Consiglio permanente di Amministrazione — Ufficio locale di ricevimento delle dichiarazioni di depositi e di distribuzione delle polizze, dei mandati, ecc. — Servizio di economia).
Gabriele Ussani, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Deliberazioni per iscrizioni di deposito, per affari semplici e documentati, riguardanti restituzioni di depositi e per pagamenti d'interessi sopra depositi — Sorveglianza del servizio presso le Intendenze ed autorizzazioni per le restituzioni in Provincia dei depositi superiori alle L. 10,000).
Carlo Galletti, *direttore capo di divisione.*

Ragioneria. — (Bilanci speciali dell'Amministrazione — Rendiconti annuali — Situazioni semestrali — Impiego di fondi e contabilità dei prestiti — Contabilità centrale dell'Amministrazione — Contabilità riassuntiva delle Intendenze — Contabilità delle Casse di risparmio postali — Rinvestimento in Rendita dei capitali dei librettisti delle medesime — Contabilità della Cassa di soccorso in Sicilia e del Monte di Pietà di Roma — Rimborsi al Tesoro — Spese di Amministrazione — Iscrizioni dei depositi in numerario ed in effetti pubblici — Conti individuali — Servizio delle affrancazioni — Monte delle pensioni per gli insegnanti pubblici elementari — Bilancio tecnico del monte pensioni — Servizio di stralcio dell'abolita Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato — Servizio di stralcio della abolita cassa militare).
Carlo Steidl, *direttore capo.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore stabilite di ricevimento.
S. E. il Sottosegretario di Stato riceve tutti i giorni dalle ore 11 alle 12.
I Direttori generali ed il Ragioniere generale ricevono ogni giorno senza ore fisse.

Commissione permanente per i provvedimenti relativi all'abolizione del Corso forzoso. — S. E. il Ministro del Tesoro, *presidente;* Fedele Lampertico, *vicepresidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative riguardanti il Monte pensioni degli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari. — Cesare Ricotti, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO
(Roma, piazza Capodiferro - Palazzo Spada).

Marco Tabarrini, *presidente.*
Eugenio Noghera, *segretario generale.*

Sezione Iª. *Interno.* — (Affari dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione).
Giuseppe Saredo, *presidente.*

Sezione IIª. *Grazia e Giustizia.* — (Affari dei Ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, delle Poste e dei Telegrafi e degli Affari Esteri).
Vincenzo D'Anna, *presidente.*

Sezione IIIª. *Finanze.* — (Affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Costantino Perazzi, *presidente.*

Sezione IVª. *Giustizia amministrativa.*
Francesco Bianchi, *presidente.*

CORTE DEI CONTI
(Roma, via Pastrengo, palazzo del Ministero delle Finanze).

Gaspare Finali, *presidente.* — Carlo Petrecca, *segretario generale.*

Sezione Iª. — (Esame e visto preventivo degli atti concernenti le spese dello Stato, la liquidazione ed il pagamento delle medesime — Vigilanza sulle entrate e relativa contabilità — Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali, eccettuati quelli che, sotto qualsiasi titolo e forma, determinano la cessazione di servizio — Affari concernenti il Debito Publico e la Cassa dei Depositi e Prestiti).
Finali, predetto, *presidente.*
Petrecca, predetto, *segretario.*

Sezione IIª. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destitu-

zione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Revisione e giudizio dei conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti).
Gregorio Caccia, *presidente.*
Alessandro Beretta, *segretario.*

Sezione IIIª. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato. — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dai decreti dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e dai decreti dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e dai decreti delle giunte provinciali amministrative in materia di conti delle Opere Pie. — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato — Vidimazione e contabilità dei buoni del Tesoro).
N. N., *presidente.*
Gaetano Cappiello, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato Generale. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della Sezione Iª della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Doppio del Gran Libro — Biblioteca).
Carlo Petrecca, *segretario generale.*

Divisione Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la Sezione III della Corte).
Gaetano Cappiello, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IIª Sezione).
Alessandro Beretta, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. (Entrate — Economato — Archivio generale).
Carlo Riva, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze e del Tesoro).
Giuseppe Carera, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione VIª. — Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici e delle Poste e Telegrafi).
Adolfo Leris, *capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Guerra e della Marina).
Alessandro Mentasti, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura, Industria e Commercio).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Riscontro e contabilità delle spese fisse e del Debito vitalizio).
Pietro Giulia, *capo di divisione.*

Procura Generale.
Vincenzo Tango, *procuratore generale.*

Ufficio di riscontro.
Carlo Fornari De Micheli, *Direttore capo dell' Ufficio.*

(*Stampato il 24 novembre 1895*).

PREFETTI DELLE PROVINCIE

Alessandria	Gaspare Gloria	Forlì	Giovanni Alfazio
Ancona	Felice Reichlin	Genova	Camillo Eugenio Garroni
Aquila	Antonio Pennino	Girgenti	N. N.
Arezzo	Giov. Battista Carosio	Grosseto	Francesco Tommasini
Ascoli Piceno	Giuseppe Guaita	Lecce	Antonio La Mola
Avellino	Francesco Frate	Livorno	Angelo Martina
Bari	Lazzaro Colmayer	Lucca	Pietro Bertarelli
Belluno	Pietro Taddeucci	Macerata	Luigi Ovidi
Benevento	N. N.	Mantova	Eugenio Argenti
Bergamo	Pietro Serafini	Massa Carrara	Giuseppe Salvetti
Bologna	Giovanni Giura	Messina	Saladino Saladini
Brescia	Carlo Bertagnolli	Milano	Antonio Winspeare
Cagliari	Gaetano Sciacca	Modena	Giannetto Cavasola
Caltanissetta	Gennaro Minervini	Napoli	Carlo Municchi
Campobasso	Domenico Lastrucci	Novara	Angelo Annarratone
Caserta	Angelo Acanfora	Padova	Giovanni Daniele Vasta
Catania	Evandro Caravaggio	Palermo	Francesco De Seta
Catanzaro	Michele Morelli	Parma	Gaetano Pacces.
Chieti	Ulisse Toni	Pavia	Leonardo Gotti
Como	Davide Silvagni	Perugia	Bernardo Carlo Ferrari
Cosenza	Fabrizio Plutino	Pesaro e Urbino	Federico Pasculli
Cremona	Sebastiano Piras Lecca	Piacenza	Carlo Ferrari
Cuneo	Pietro Celli	Pisa	Vincenzo Arata
Ferrara	Giuseppe Fioretti	Porto Maurizio	Luigi Riberi
Firenze	Giacinto Scelsi	Potenza	Luigi Bettioli
Foggia	N. N.	Ravenna	Francesco Emilio Serrao

Reggio Calabria	Franc. Frumento (*Regg.*)	Teramo	Costantino Fanelli
Reggio Emilia	Luigi Prezzolini	Torino	Ferdinando Ramognini
Roma	Alessandro Guiccioli	Trapani	Domenico de Rosa
Rovigo	Carlo Bacco	Treviso	Andrea Pisani
Salerno	Angelo Martina	Udine	Felice Segrè
Sassari	Lorenzo Fabris (*Reggente*)	Venezia	Emilio Caracciolo di Sarno
Siena	Cesare Balladore	Verona	Luigi Sormani-Moretti
Siracusa	G. B. Bisio (*Reggente*)	Vicenza	Pietro Bondì
Sondrio	Ferdinando Perrino		

(*Stampato il 24 novembre 1895*).

ORDINE GIUDIZIARIO

Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Bonelli Gioacchino
		Procuratore Generale	Cassano Antonio
Aquila	"	*Primo Presidente*	Gigli Giovanni
		Procuratore Generale	Verber Pietro
Bologna	"	*Primo Presidente*	Ridolfi G. B.
		Procuratore Generale	Lozzi Carlo
Brescia	"	*Primo Presidente*	Resti Ferrari Giuseppe
		Procuratore Generale	Luciani Gaetano
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Donà Guglielmo
		Procuratore Generale	Cerio Nicola
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	Giusto Teofilo
		Procuratore Generale	Manfredi Felice
Catania	"	*Primo Presidente*	La Manna Achille
		Procuratore Generale	Forni Eugenio
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Adinolfi Carlo
		Procuratore Generale	Muzi Francesco
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Cesarini Carlo
		Procuratore Generale	Manfredi Giuseppe
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Miraglia Giuseppe
		Procuratore Generale	Colapietro Erasmo
Genova	"	*Primo Presidente*	Dei Bei Luigi
		Procuratore Generale	Lanzara Francesco
Lucca	"	*Primo Presidente*	Tonini Antonio
		Procuratore Generale	Lanzilli Amilcare
Messina	"	*Primo Presidente*	Noce Vincenzo
		Procuratore Generale	Di Marco Pietro
Milano	"	*Primo Presidente*	Donà Guglielmo
		Procuratore Generale	Venturi Egisto
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Ciampa Nicola
		Procuratore Generale	N. N.
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Nunziante Antonio
		Procuratore Generale	Borgnini Giuseppe
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Armò Giacomo
		Procuratore Generale	Bartoli Domenico
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Majelli Giuseppe
		Procuratore Generale	Venturini Federico
Parma	"	*Primo Presidente*	Camparota Scipione
		Procuratore Generale	Broggi Isidoro
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Ghiglieri Francesco
		Procuratore Generale	Auriti Francesco
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Pagano Guarnaschelli G. B.
		Procuratore Generale	Bussola Carlo
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Grimaldi Vittorio
		Procuratore Generale	Sangiorgi Antonio
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Basteri Giuseppe
		Procuratore Generale	Pinelli Tullio
Trani	"	*Primo Presidente*	Collenza Pietro
		Procuratore Generale	De Marinis Giuseppe
Venezia	"	*Primo Presidente*	Santamaria Nicolini Franc.
		Procuratore Generale	N. N.

GERARCHIA CATTOLICA

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane. (*)

PIEMONTE E LIGURIA.

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana. (Unito con Brugnato).
Genova. - *Metr.* Genova — Tommaso Reggio.
Suffr. Albenga — Filippo Allegro.
Bobbio — G. B. Porrati.
Brugnato — Giacinto Rossi.
Chiavari — N. N.
Savona e Noli — Giuseppe Boraggini.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.
Torino. - *Metr.* Torino — David Riccardi.
Suffr. Acqui — N. N.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Augusto Gius. Duc.
Asti — Giuseppe Ronco.
Cuneo — N. N.
Fossano — Emiliano Manacorda.
Ivrea — Agostino Richelmy.
Mondovì — Placido Pozzi.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Mattia Vicario.
Susa — Edoardo Gius. Rosaz.
Vercelli. - *Metr.* Vercelli — Lorenzo Carlo Pampirio.
Suffr. Alessandria della Paglia — Pietro Gioc. Salvai di Govone.
Biella — Domenico Cumino.
Casale — Paolo Maria Barone.
Novara — Edoardo Pulciana.
Vigevano — Giacomo Merizzi.

LOMBARDIA E VENETO.

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Giov. M. Berengo.
Milano. - *Metr.* Milano — Andrea Ferrari.
Suffr. Bergamo — Gaet. Camillo Guindani.
Brescia — Giac. Corna Pellegrini.
Como — Teod. Ernesto Maria Valfrè di Bonzo.
Crema — Ernesto Fontana.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — G. B. Rota.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Agostino Riboldi.
Venezia. *(Patriarcato)* - *Metr.* Venezia — Giuseppe Sarto.
Suffr. Adria — Antonio Polin.
Belluno e Feltre — Salv. G. B. Bolognesi.
Ceneda — Sigismondo Brandolini Rota.
Chioggia — Lodovico Marangoni.
Concordia — Pietro Samburlini.
Padova — Giuseppe Calegari.
Treviso — Giuseppe Apollonio.
Verona — Luigi di Canossa.
Vicenza — Antonio Feruglio

ANTICHI STATI DELLA CHIESA.

Imm. Sogg. - Arciv. Camerino — Celestino Del Frate.
Ferrara — Egidio Mauri.
Perugia — N. N.
Spoleto — Mariano Elvezio Pagliari.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Francesco Giordani.
Amelia — Vincenzo Giuseppe Veneri.
Anagni — Antonio Sardi.
Ancona ed Umana — Achille Manara.
Ascoli Piceno — Bartolomeo Ortolani.
Assisi — Nicanore Tom. Priori.
Bagnorea — Ercole Boffi.
Città di Castello — Dario Mattei Gentili.
Città della Pieve — Giovanni Tacci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — N. N.
Corneto e Civitavecchia — Angelo Rossi.
Fabriano e Matelica — Aristide Golfieri.
Fano — Camillo Ruggeri.
Ferentino — Pietro Facciotti.
Foligno — Carlo Bertuzzi.
Gubbio — Macario Sorini.
Jesi — Aurelio Zonghi.
Montefiascone — Luciano Gentilucci.
Narni — Cesare Boccanera.
Nocera — Rocco Anselmini.
Norcia — Nicola Ranieri.
Orvieto — Domenico Bucchi-Accica.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Paolo De Sanctis.
Recanati e Loreto — Tommaso Gallucci.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Costantino Costa.
Sutri e Nepi — Generoso Mattei.
Terni — Antonio Belli.
Terracina, Sezze e Piperno — Paolo Emilio Bergamaschi.
Tivoli — Mattia D'Ambrogio.
Todi — Giulio Boschi.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Paolo Fioravanti.
Viterbo e Toscanella — Eugenio Clari.
Bologna. - *Metr.* Bologna — Domenico Svampa.
Suffr. Faenza — Gioachino Cantagalli.
Imola — Luigi Tesorieri
Fermo. - *Metr.* Fermo — N. N.
Suffr. Macerata e Tolentino — Roberto Papiri.
Montalto — Luigi Bonetti.
Ripatransone — Giacinto Nicolai.
S. Severino — Giosuè Bicchi.
Ravenna. - *Metr.* Ravenna — Sebastiano Galeati.
Suffr. Bertinoro — Lodovico Leonardi.
Cervia — Federico Foschi.
Cesena — Alfonso Maria Vespignani.
Comacchio — Tullio Sericci.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Domenico Fegatelli.
Sarsina — Enrico Graziani.
Urbino. - *Metr.* Urbino — Nicodario Vampa.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania — Francesco Baldassari.
Cagli e Pergola — Giuseppe Aldanesi.
Fossombrone — Vincenzo Franceschini.
Montefeltro — Carlo Bonajuti.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Patr.* Patriarcato. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Pesaro — Clemente Fares.
Senigallia — Ignazio Bartoli.

TOSCANA ED EMILIA.

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Nicola Ghilardi.
Vesc. Arezzo — Donnino Donnini.
Borgo S. Donnino — G. B. Tescari.
Cortona — G. B. Laparelli Pitti.
Montalcino — Amilcare Tonietti.
Montepulciano — Felice Gialdini.
Parma — Francesco Magani.
Piacenza — G. B. Scalabrini.
Firenze. - *Metr.* Firenze — Agostino Bausa.
Suffr. Borgo S. Sepolcro — Raffaele Sandrelli.
Colle di Val d'Elsa — Alessandro Toti.
Fiesole — David Camilli.
S. Miniato — Annibale Baratesi.
Modigliana — N. N.
Pistoia e Prato — Marcello Mazzanti.
Modena. - *Metr.* Modena — Carlo Borgognoni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Pietro Respighi.
Massa di Carrara — Emilio Maria Miniati.
Reggio — Vincenzo Manicardi.
Pisa. - *Metr.* Pisa — Ferdinando Capponi.
Suffr. Livorno — Leopoldo Franchi.
Pescia — Giovanni Benini.
Pontremoli — Alfonso Mistrangelo.
Volterra — Giuseppe Gelli.
Siena. - *Metr.* Siena — Benedetto Tommasi.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Bernardino Caldajoli.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Savona-Pitigliano — Ginlio Matteoli.

PROVINCIE NAPOLETANE.

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Enrico De Dominicis.
Aquila — Francesco Paolo Carrano.
Cosenza — Camillo Sorgente.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Donato Maria dell' Olio.
Vesc. Aquino — Raffaele Sirolli.
Pontecorvo (Dominii della S. Sede) e Sora — Raffaele Sirolli.
Aversa — Carlo Caputo.
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Carlo Mola.
Gravina e Montepeloso — Vincenzo Salvatore.
S. Marco e Bisignano — N. N.
Marsi (Sede in Pescina) — Angelo Alaisio.
Melfi e Rapolla — Giuseppe Camassa.
Mileto — Antonio De Lorenzo.
Molfetta, Terlizzi e Giovenazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Francesco D'Albore.
Nardò — Giuseppe Ricciardi.
Penne e Atri — Giuseppe Morticelli.
Teramo — Francesco Trotta.
Trivento — Giulio Vaccaro.
Troia — Daniele Tempesta.
Valva e Sulmona — Tobia Patroni.
Acerenza. - *Metr.* Acerenza e Matera — N. N.
Suffr. Anglona Tursi — Serafino Angelini.
Potenza e Marsico Nuovo — Tiberio Durante.
Tricarico — Angelo Michele Onorati.
Venosa — Lorenzo Antonelli.
Bari. - *Metr.* Bari — Ernesto Mazzella.
Suffr. Conversano — Casimirro Gennari.
Ruvo e Bitonto — Tommaso di Stefano.
Benevento. - *Metr.* Benevento (Stati della Chiesa) — Camillo Siciliano di Rende.
Suffr. S. Agata dei Goti — Domenico Ramaschiello.
Alife — Antonio Scotti.
Ariano — Andrea D'Agostino.
Ascoli Satriano e Cerignola — Domenico Cocchia.
Avellino — Francesco Gallo.
Bojano — Francesco Maccarone.
Bovino — Michele De Jorio.
Larino — Bernardino di Milia.
Lucera — Giuseppe Consenti.
S. Severo — Bonaventura Gargiulo.
Telese e Cerreto Sannita — N. N.
Termoli — Angelo Balzano.
Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* Brindisi — Salvatore Palmieri.
Capua. - *Metr.* Capua — Alfonso Capecelatro,
Suffr. Caiazzo — Raffaele Danise.
Calvi e Teano — Alfonso Maria Giordano.
Caserta — Gennaro Cosenza.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamale.
Chieti. - *Metr.* Chieti e Vasto — Rocco Cocchia.
Conza. - *Metr.* Conza — Salvatore Nappi.
Suffr. S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Niccola Lorusso.
Campagna — Salvatore Nappi.
Lacedonia — Diomede Falconio.
Muro — Raffaele Capone.
Lanciano. - *Metr.* Lanciano e Ortona — Francesco Petrarca.
Manfredonia. - *Metr.* Manfredonia e Viesti — Federico Pizza.
Napoli. - *Metr.* Napoli — Guglielmo Sanfelice.
Suffr. Acerra — Giacinto Magliuolo.
Ischia — Giuseppe Candido.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.
Otranto. - *Metr.* Otranto — Gaetano Caporali.
Suffr. Gallipoli — Enrico Carfagnini.
Lecce — Salvatore Luigi Zola.
Ugento — Vincenzo Brancia.
Reggio Cal. - *Metr.* Reggio — Gennaro Portanova.
Suffr. Bova — Nicola de Simone.
Cassano all'Jonio — Evangelista di Milia.
Catanzaro — Bern. Ant. de Riso.
Cotrone — Giuseppe Cavaliere.
Gerace — Franc. Sav. Mangeruva.
Nicastro — Dom. M. Valensise.
Oppido — Antonio Maria Curcio.
Nicotera e Tropea — Dom. Taccone Gallucci.
Squillace — Raffaele Morisciano
Salerno. - *Metr.* Salerno e Acerno — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Pietro Maglione.
Diano o Teggiano — Vincenzo Addessi.
Marsico Nuovo — Tiberio Durante.
Nocera dei Pagani — Luigi del Forno.
Nusco — Emilio Todisco Grande.
Policastro — Giuseppe Maria Giove.
Severina (S.). - *Metr.* S. Severina — Alessandro De Risio.

Suffr. Cariati — Giuseppe Ant. Virdia.
Sorrento. - *Metr.* Sorrento — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Vincenzo Maria Sarnelli.
Taranto. - *Metr.* Taranto — Pietro Alfonso Jorio.
Suffr. Castellaneta — Giocondo De Nittis.
Oria — Tommaso Montefusco.
Trani. - *Metr.* Trani e Barletta — Domenico Marinangeli.
Suffr. Andria — Fed. M. Galdi.
Bisceglie — Domenico Marinangeli.

SICILIA.

Imm. Sogg. - Arciv. Catania — Giuseppe Francica Nava di Bontifè.
Vesc. Acireale — Gerlando Genuardi.
Messina. - *Metr.* Messina — Giuseppe Guarino.
Suffr. Lipari — Giampietro Natoli.
Nicosia — Bernardo Cozzucli.
Patti — Giovanni Previtera.
Monreale. - *Metr.* Monreale — Dom. Gasp. Lancia di Brolo.
Suffr. Caltanissetta — Giov. Guttadauro Reggio di Reburdone.
Girgenti — Gaetano Blandini.
Palermo. - *Metr.* Palermo — P. G. Michelangelo Celesia.
Suffr. Cefalù — Gaetano D'Alessandro.
Mazzara — Antonino M. Saeli.
Trapani — N. N.
Siracusa. - *Metr.* Siracusa — Benedetto La Vecchia Guarnieri.
Suffr. Caltagirone — Saverio Gerbino.
Noto — Giovanni Blandini.
Piazza Armerina — Mariano Palermo.

SARDEGNA.

Cagliari. - *Metr.* Cagliari — Paolo Giuseppe Maria Serci-Serra.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Salvatore Angelo Demartis.
Iglesias — Raimondo Ingheo.
Ogliastra — Salvatore Depau.
Oristano. - *Metr.* Oristano — Francesco Zunnui Casula.
Suffr. Ales e Terralba — Palmiero Garau.
Sassari. - *Metr.* Sassari — Diego Marongiu.
Suffr. Alghero — Eliseo Giordano.
Ampurias e Tempio — Antonio Maria Contini.
Bisarchio — Serafino Corrias.
Bosa — Eugenio Cano.

(*Stampato il 24 novembre 1895*).

CULTO EVANGELICO

Questo culto può distinguersi in più maniere: meglio però quanto alla lingua che diversamente; perchè, sotto la varia apparenza, in sostanza è sempre basato sul Credo Apostolico. Invece di diversità di colori, non sono che sfumature. Vi sono confessioni evangeliche di lingua italiana, le une, originate e l'altre introdotte in Italia e in via di stabilimento, e confessioni di lingue estere, dette più particolarmente protestanti.

1. Confessioni Nazionali. — Alcune hanno la sede del loro governo in Italia, altre fuori.

A) La Chiesa Valdese. — Originata nel medio evo con apostolici ideali, come protesta del libero esame della S. Scrittura, si trovò costretta dall'intolleranza dei tempi a ritirarsi in alcune valli dell'Alpi Cozie (circondario di Pinerolo); si associò nel XVI secolo alla Riforma di Ginevra, ne condivise la fede e alcune vicende, ma serbando il nome e l'autonomia. Dopo l'emancipazione civile avuta da Carlo Alberto (17 febbraio 1848), prese ad estendersi nuovamente per le provincie d'Italia, sulle traccie de' suoi martiri, e ora annovera sessantadue comunità (comprese le sedici natie) e quasi altrettante congregazioni in formazione e società o associazioni. Ha forma temperatamente democratica. È retta dal suo annuo sinodo, composto di ecclesiastici e di laici (Torre Pellice), da tre comitati o rami di amministrazione, e specialmente dal suo Moderatore, Cav. G. P. Pons (Torre Pellice) e dal Presidente del suo Comitato per la missione (Roma); ha scuole primarie e secondarie, e una scuola di Teologia, (Firenze), parecchi istituti di beneficenza, ospedali, asili, orfanotrofi ec. È rappresentata inoltre da diverse comunità di emigrati nelle due Americhe, e da qualche missionario in Africa.

B) La Chiesa detta già *Libera*, e ora d'*Italia.* — Sorta nel 1865 e diretta poi da un comitato che ebbe a Presidente l'ex padre Gavazzi, tiene un'annua assemblea e novera una ventina di comunità e diversi gruppi, associazioni e scuole elementari.

C) La Chiesa Cattolica Riformata. — Iniziata per opera dell'ex canonico Enrico di Campello, che n'è ora il Vescovo, costituisce un piccol rampollo del vecchio cattolicismo. Ha un sinodo, un comitato direttore e cinque comunità. Il capo ha residenza ad Arrone (prov. di Perugia).

D) Chiesa Metodista Wesleyana (dal nome di Wesley). — Impiantata in Italia nel 1861, è retta da due Soprintendenti inglesi, non che da una conferenza, subordinatamente alla sede del governo ch'è in Inghilterra. Novera una trentina di comunità e diverse società e scuole.

E) Chiesa Metodista Episcopale. — Originò per opera di colleghi o discepoli del Wesley, e l'opera sua cominciò in Italia nel 1873. È retta da un Soprintendente, il rev. sig. Burt, e dall'annua conferenza presieduta da uno dei vescovi della madre chiesa di America. Novera venticinque comunità, una scuola per i suoi evangelisti, e qualche società e scuola.

F) Unione Cristiana Apostolica Battista. — Sotto questa rubrica si presentano diversi rami della Chiesa Battista, costituita già da lungo tempo in Inghilterra e in America. È diretta, subordinatamente al governo delle chiese madri, da un comitato composto dei principali direttori. Novera complessivamente una trentina di comunità e diverse associazioni più o meno occasionali.

G) La Chiesa Cristiana, detta anche dei

Fratelli. — Indichiamo per ultima questa confessione, benchè sia fra le prime per data di formazione, perchè più indefinibile, sfuggendo essa volontariamente alle statistiche. Ebbe tra' suoi rappresentanti primitivi il conte Piero Guicciardini.

2. Confessioni Estere: *A) La Chiesa Anglicana.* — Di forma episcopale, con ventisei comunità e luoghi di culto.

B) La Chiesa Americana. — Pure episcopale, con due comunità.

C) Chiese Germaniche. — Per lo più di culto luterano, con diciannove comunità.

D) Chiese Scozzesi. — Fra Libere e Unite-presbiteriane, otto comunità o stazioni.

E) Chiese Inglesi Metodiste Wesleyane. — Due comunità

F) Chiesa Francese, ossia *Riformata.* — Tre comunità.

Diverse poi sono le piccole opere missionarie, le società bibliche e di pubblicazione, gl'istituti di educazione e di beneficenza, non che le associazioni indipendenti dalle varie confessioni. Della letteratura evangelica è principale strumento la Tipografia Claudiana di Firenze. I giornali, tutti d'indole popolare, ammontano a quattordici.

Fra queste confessioni esiste l'*Alleanza Evangelica,* la quale tenne non sono molti anni a Firenze una conferenza generale.

Il numero totale degli aderenti noti al culto evangelico in Italia non si eleva a centomila. La maggior parte si compone di Valdesi e di protestanti esteri.

CULTO ISRAELITICO

L'Italia, in rapporto al numero dei suoi abitanti israeliti, è l'ottava regione d'Europa, perchè essa ha 47,000 israeliti, mentre la Russia colla Polonia ne ha 2,480,000, l'impero Austro-Ungarico 1,670,000, il Belgio e l'Olanda 110,000, l'Inghilterra 100,000, la Francia 85,000. — Dopo l'Italia vengono la Rumania con 35,000 israeliti, la Turchia con 25,000, la Svizzera con 8300, la Grecia e Isole Joniche con 6200, la Spagna con 3600 ed il Portogallo con 1300. Questi dati si hanno secondo le più recenti statistiche; l'Annuario israelitico per il 1887 del Rabbino Servi faceva salire il numero degli israeliti in Italia a 43,055 e il Lunario israelitico del medesimo Autore per il 1895 a 56,630, compresi quelli di Trieste, Gorizia e Nizza, mentre il censimento ufficiale del 1881 li limitava a soli 38,000 circa. Non si hanno dati recenti sul numero delle Comunità israelitiche e degli iscritti di esse, ma dal censimento della popolazione israelitica al 31 Decembre 1881, eseguito per cura della Direzione Generale di Statistica d'Italia, resultò che in soli 122 comuni d'Italia si trovavano israeliti e che soltanto in 48 esistevano comunità israelitiche regolarmente costituite. Le più importanti sono le seguenti, che riportiamo col numero di abitanti e col nome dei Capi di religione, Rabbini, preposti al culto:

COMUNITÀ ISRAELITICHE	ISRAELITI iscritti nel 1881	RABBINI NEL 1895
ROMA	6200	Rabbino Maggiore D. Moisè Levi Ehrenreich
Livorno	4049	Commissione rabbinica
Torino	2500	N. N.
Venezia	2454	Rabb. Magg. M. C. Porto
Firenze	2000	Rabb. Magg. H. S. Margulies
Ancona	1698	Rabb. Magg. I. R. Tedeschi
Mantova	1431	Rabb. Magg. Isaia Levi
Ferrara	1430	Rabb. Magg. G. Jaré
Milano	1120	Rabb. Magg. Alessandro da Fano
Modena	1108	Rabb. Magg. Salomone Jona
Padova	1044	Rabb. Magg. Eude Lolli
Verona	975	Rabb. Magg. Isacco Pardo
Casale Monferrato	833	Rabb. Magg. cav. Flaminio Servi
Pisa	640	Rabb. Magg. A. V. Benedetti
Napoli	620	Rabb. G. Cammeo
Bologna	610	Rabb. Magg. Marco Momigliano
Vercelli	590	Rabb. Magg. I. G. Cingoli
Genova	550	Rabb. Magg. Felice Finzi
Asti	500	Rabb. Magg. D. Terracini

Quindi vengono le altre comunità con numero d'israeliti inferiore a 500 e superiore a 100 come Alessandria con 420, Reggio Emilia con 390, Rovigo con 340, Cuneo con 300, Acqui con 300, Pitigliano con 280, Saluzzo, Sinigaglia e Cuneo con 260, Urbino e Pesaro con 160, ec.

Come chiaro apparisce, le più numerose sono quelle di ROMA e di Livorno. La prima poi è la più importante non solo per il numero degli israeliti iscritti, ma altresì perchè vi si trova l'unico Collegio, Rabbinico italiano istituito fino dal 1887, del quale è alla direzione il Rabbino Benedetto Zevi. — Questo Collegio fu istituito dopo la soppressione di quello rinomato di Padova fondato nel 1829 che era diretto dagli illustri Professori Luzzatto e Della Torre, e che dette all'Italia i suoi più rinomati Rabbini. La Comunità israelitica di Roma si può dire la rappresentante dell'ebraismo italiano altresì per avere degli istituti d'istruzione frequentatissimi nei quali sono rigorosamente seguite le più recenti norme pedagogiche. Meritano pure elogio le sue numerose Istituzioni pie. Il culto vien praticato in cinque templi detti *scuole,* di

cui tre di Rito italiano, cioè la Scuola-Tempio, la Siciliana e la Nuova e due di rito spagnuolo e sono la Catalana e la Castigliana. Il Rabbino Maggiore è il Dottor Moisè Levi Ehrenreich ed è coadiuvato da una Consulta Rabbinica. Oltre gli abitanti iscritti ve ne sono parecchie centinaia che vi si recarono nell'ultimo quinquennio, e che ancora non figurano nell'albo delle iscrizioni.

Dopo Roma viene Livorno, diretta nel culto da una Commissione rabbinica.

In questa città vi è un Collegio rabbinico livornese, ove l'istruzione religiosa viene impartita meglio che in qualunque altra città d'Italia. Anche qui la carità cittadina ed i molti lasciti di benemeriti defunti fanno fiorire molte istituzioni pie. Oltre il grandissimo e rinomato tempio di rito levantino ve ne sono molti altri piccoli (Jeseivot) autonomi. A Livorno vi sono due tipografie israelitiche, le più importanti d'Italia, e che provvedono libri per molta parte dell'Oriente.

Terza fra le comunità israelitiche più importanti è Firenze, che ha il più grandioso tempio (di stile moresco) d'Europa inaugurato l'anno 1887.

Troppo lungo sarebbe enumerare tutte le Istituzioni di previdenza e gli Istituti d'istruzione che si trovano nelle varie Comunità Israelitiche. Merita menzione particolare però l'unico Collegio maschile internazionale Ravà di Venezia. In generale tutte le comunioni israelitiche d'Italia vantano numerosi Istituti destinati alla istruzione e alla beneficenza: in tutte vi sono società e confraternite istituite per gli uffizi mortuari, per l'assistenza agl'infermi, per l'elargizione di sussidi agli indigenti, per l'educazione di giovani sprovvisti di beni di fortuna e vi provvedono o le Università mercè le tasse o coatte o volontarie, ovvero i privati con sottoscrizioni. Oltre le comunità di Firenze, Roma, Livorno hanno sontuosi templi Milano, Torino, Reggio, Modena, Ancona, Vercelli, ecc. Gli oratorii israelitici, secondo una recente statistica, sarebbero 59, di cui ben 29 seguono il rito italiano, 18 quello tedesco, 12 lo spagnuolo.

La differenza fra i tre riti consiste o in trasposizioni nell'ordine delle orazioni, o nell'esservi frasi concise nell'un rito più che nell'altro, ovvero nel sistema del canto: il concetto però delle preci è eguale; nella recitazione dei passi biblici non v'ha differenza altro che nel sistema musicale.

Gl'Israeliti in Italia non hanno un'organizzazione centrale ed il culto loro è semplicemente tollerato, non riconosciuto ufficialmente come in Francia. L'*Alliance Israélite Universelle,* fondata nel 1860 la quale ha il Comitato Centrale a Parigi sotto la presidenza del rinomato S. H. Goldschmidt ha numerosi Soci in Italia e molti rappresentanti tra i quali il Dott. H. S. Margulies, Rab. Maggiore di Firenze, il Rab. J. Costa di Livorno, il Rab. Lolli di Padova, il Comm. Leone Ravenna di Ferrara e molti altri.

Importanti comunità Israelitiche italiane si hanno anche fuori dei confini del Regno, nè si possono passare sotto silenzio quella di Corfù, che conta ben 5000 israeliti e di cui è Rab. Maggiore il sig. Moisè Ottolenghi, allievo del Collegio rabbinico di Livorno e quella di Trieste che ne ha 5600 e ne è Rabbino Maggiore il noto S. R. Mello. La Corcirese si divide in due comunità; una così detta Greca, l'altra Italiana o Pugliese, più numerosa assai della prima, che discende dagli Ebrei cacciati dal Napoletano nel 1492, e si regge con istituto popolare perchè ogni quinquennio elegge 12 rappresentanti, due dei quali sono rettori della Cheillà (Comunità).

Le Comunità o Università Israelitiche italiane sono regolate mercè tasse volontarie in alcune città e tasse coatte in altre.

Le pratiche religiose sono in decadenza: le città dove maggiormente i riti sono osservati sono quelle di Ancona, Firenze, Livorno e Roma.

Furono fatti dei tentativi di riforme nel culto e nelle pratiche religiose tanto nel Congresso rabbinico tenutosi a Ferrara nel 1863 quanto in quello successivo tenuto a Firenze nel 1867, ma definito che i Rabbini non sono che i depositari della Bibbia, non si convenne di introdurre le ricercate riforme e perciò ad eccezione di piccole modificazioni rituali secondarie, le pratiche religiose non furono variate.

ORDINE MASSONICO

La Massoneria, suo istituto, sua ragione storica. — Gli storici della Massoneria, per lo più quelli che appartengono ad essa, affermano che le origini di questa associazione siano nell'antico Oriente. La verità è che come associazione segreta la Massoneria trova le sue origini nelle antiche segrete associazioni orientali, ma come istituzione speciale essa ha pochi secoli di vita. Pare che essa incominciasse a sorgere quando un nuovo pensiero, un nuovo ordine sociale si andavano affermando dopo la decadenza e la scomparsa graduale della società medioevale. Infatti dagli archivi massonici si rileva che la storia sicura di alcune logge non va al di là del secolo XVII, mentre altri indizi sono sufficienti a farci affermare che verso il 1400 già un'associazione esisteva in gran parte simile alla presente massoneria.

Conseguentemente la Massoneria lavorò per quei fini storici e per quegli ordinamenti che incominciarono veramente a trionfare con la rivoluzione francese. Infatti il secolo vero della Massoneria fu il XVIII, durante il quale essa lavorò grandemente a preparare la rivoluzione francese e quelle da esse derivanti come la rivoluzione di Napoli del 1799.

Organizzazione presente della Massoneria in Italia. — Non vi ha dubbio che oggi la Massoneria è in decadenza quando si pensi a quello che essa essenzialmente fu nei tempi passati. Allora ne facevano parte quelli che non contenti dello *statu quo* aspiravano a nuove cose; oggi in Italia e fuori general-

mente essa non è in ostilità coi governi e con gli ordinamenti dominanti.

Avvenuta la fusione in Italia tra il grande Oriente residente in Roma e quello che sedeva a Torino, la famiglia massonica oggi in Italia è unificata. Vi sono però logge dissidenti e fuori di questa organizzazione, come a Livorno, a Napoli, a Palermo; ma il grande Oriente d'Italia riconosciuto dalle potenze massoniche estere è quello che risiede a Roma e di cui fanno parte numerose logge in Italia e nelle colonie italiane di Oriente e di America.

I riti riconosciuti in Italia sono due: il *rito scozzese antico e accettato* e il *rito simbolico.*

Alla testa della massoneria italiana è Adriano Lemmi, che come capo del rito scozzese è Gran Commendatore, e come capo dei primi tre gradi del rito scozzese e di tutto il rito simbolico è Gran Maestro. Egli risiede abitualmente a Roma in Via Nazionale, mentre la sede della Massoneria è al Palazzo Borghese, che ora è di proprietà del Vaticano.

ORDINI CAVALLERESCHI ITALIANI E STRANIERI

A) Ordini cavallereschi e altre decorazioni del Regno d'Italia.

1. **Ordine Supremo della SS. Annunziata.** — Quest'ordine nobilissimo, chiamato già del Collare di Savoia, fu fondato nel 1362 da Amedeo VI detto il *Conte Verde;* ed era allora conferito a quindici soli cavalieri, che dovevano portare un collare d'argento dorato da cui pendevano tre nodi d'amore, cui Amedeo VIII, primo duca di Savoia, sul principio del secolo XV, aggiunse il misterioso suo motto FERT. Quando Carlo III salì al trono, l'ordine era quasi del tutto scaduto; ma egli lo rinvigorì nel 1518 con nuovi statuti, e lo intitolò alla SS. Annunziata, di cui pose l'immagine nel vano formato dai tre lacci pendenti dal collare. Vittorio Emanuele II riformò con carta reale del 3 giugno 1869 gli statuti, fissando il numero dei cavalieri a venti, non compresi il sovrano, il principe ereditario, gli ecclesiastici e i principi e i personaggi stranieri. L'ordine fino dal sec. XV è stato conferito a persone che rendessero eminenti servigi in guerra o in pace al Re e alla patria: i cavalieri che ne sono insigniti hanno il titolo e il trattamento di *cugini* del Sovrano, sono quindi i primi grandi dignitari dello Stato, hanno la precedenza su tutte le altre cariche, assistono come testimoni agli atti di nascita, di matrimonio e di morte dei principi della Casa Reale, e godono per sè e per le loro consorti del titolo di *Eccellenza.*

Capo e Sovrano dell' Ordine: **S. M. il RE.**

Cavalieri:

S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia, Principe di Napoli.
S. A. R. Tommaso di Savoia, Duca di Genova.
S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.
S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia, Conte di Torino.
S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi.
Conte Enrico Morozzo Della Rocca.
Conte Luigi Federigo Menabrea.
Giacomo Durando.
Francesco Crispi.
Enrico Cosenz.
Domenico Farini.
Conte Costantino Nigra.
Cesare Ricotti-Magnani.
Giuseppe Biancheri.
Raffaele Cadorna.

più molti Sovrani, principi e personaggi stranieri.

Segretario dell' Ordine, Il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Maestro delle Cerimonie, Il primo Elemosiniere di S. M.

2. **Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro.** — L'ordine di San Maurizio fu creato nel 1434 dal duca di Savoia Amedeo VIII, e nel 1572 fu riunito all'altro di San Lazzaro. Questo era stato originariamente istituito per assistere i lebbrosi, quello per il duplice scopo di purgare i mari infestati dai corsari, e di esercitare l'ospitalità: mutati i tempi, il nuovo ordine rivolse invece le sue cure a benefizio della umanità, e particolarmente alla istruzione e alla educazione dei fanciulli.

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro è oggi destinato a ricompensare le virtù civili e militari, i lunghi e distinti servigi prestati allo Stato, il merito scientifico, letterario od artistico, e gli atti di beneficenza più notevoli. Cinque sono le classi dei cavalieri: *cavalieri di gran croce, grand' ufficiali, commendatori, ufficiali, cavalieri*: il numero dei cavalieri di gran croce è limitato a 60, i grandi ufficiali a 150, i commendatori a 500, gli ufficiali a 2000, e quello dei cavalieri è indeterminato.

Il conferimento delle decorazioni fuori dei casi straordinari di nomine per *motu proprio,* venne fissato a due volte l'anno, cioè nel giorno di S. Maurizio (15 gennaio) e nel giorno della festa dello Statuto. A speciale remunerazione della diuturnità di fedeli servigi prestati nell'esercizio dai cavalieri dell'ordine, fu istituita nel 1839 la medaglia mauriziana in oro al merito militare. L'ordine che ha un ricchissimo patrimonio, provvede anche largamente alla beneficenza, mantiene un ospedale in Torino e dà delle pensioni a un certo numero di decorati, di cui lascia la distribuzione ai vari ministeri.

La decorazione consiste in una croce trifogliata d'oro smaltato di bianco, accollata ad altra croce biforcata di verde: il

nastro è verde. Gl'insigniti possono usare di una speciale uniforme, che è loro concesso per decreto reale.

GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE MAURIZIANO E CANCELLERIA DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Primo Segretario di S. M. pel Gran Magistero Mauriziano e Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, S. E. Domenico Berti.
Tesoriere generale, N. N.
Primo Ufficiale, Giovanni Rito.

Cavalieri fregiati della Medaglia Mauriziana pel Merito Militare dei dieci lustri.

Vittorio Zambelli.
Conte Enrico Morozzo della Rocca.
Conte Luigi Federigo Menabrea.
Leonardo Roissard de Bellet.
Genova Thaon de Revel.
Carlo Mezzacapo.
Guglielmo de Sauget.
Giovanni Tanca.
Enrico Cosenz.
Cesare Ricotti-Magnani.
Edoardo Driquet.
Giacomo Pecco.
Marchese Emilio Pallavicini di Priola
Giovanni Bruzzo.
Camillo Resta.
Alessandro Asinari di San Marzano.
Paolo D'Oncieu de la Batie.
Giovanni Corvetto.
Roberto Morra di Lavriano della Montà.
Giovanni Sironi.
Carlo Corsi.
Cesare Viazzi.
Luigi Miraglia.

3. **Ordine militare di Savoia.** — Fu istituito dal re Vittorio Emanuele I nel 1815, e destinato a ricompensa principale ed esclusiva del merito e valore militare. L'Ordine è diviso in cinque classi: *gran croci, grandi ufficiali, commendatori, ufficiali e cavalieri.* A favore dei decorati di quest'ordine è stabilito un certo numero di pensioni annue sui bilanci della Guerra e della Marina, che variano da 2000 lire per le *gran croci* a 250 per i *cavalieri.*

La decorazione è una croce patente in smalto bianco orlata d'oro e le cui braccia terminano in tre punte formate di due segmenti di circolo; nel centro porta in uno scudetto tondo rosso due spade d'oro in croce con le punte in alto, fra le quali è scritta la data 1815 colle cifre V. E. Attorno alla croce gira una corona di quercia verde filettata d'oro; a rovescio lo scudetto è rosso, porta nel mezzo la croce bianca di Savoia e nel contorno il motto d'oro: *Al merito militare.*

4. **Ordine Civile di Savoia.** — Fu istituito con decreto del 24 ottobre 1831 dal re Carlo Alberto per dare un contrassegno d'onore a chi avesse bene meritato del paese con meriti civili, cioè ai funzionari più elevati che abbiano eseguito qualche atto od opera di alta amministrazione, agli scienziati e letterati che abbiano pubblicato opere di grande importanza, o fatto qualche insigne scoperta, ai professori di scienze e lettere che si siano acquistata gloriosa fama nel pubblico insegnamento. L'Ordine è costituito da una sola classe di non più di *settanta* cavalieri che tutti godono una pensione annua di lire mille, e la decorazione consiste in una croce d'oro piena smaltata in azzurro, caricato da uno scudetto rotondo, il quale da un lato presenta la cifra del fondatore C. A. e dall'altro la scritta: *Al merito civile, 1831;* la croce si appende a un nastro listato di una benda azzurra tra due bende bianche.

5. **Ordine della Corona d'Italia.** — Dopo che la leggendaria Corona di Ferro fu restituita dall'Austria all'epoca dell'annessione delle provincie venete, il re Vittorio Emanuele II con decreto del 20 febbraio 1868 creò un nuovo ordine cavalleresco, cui impose il nome della *Corona d'Italia;* e che fu destinato a rimeritare le benemerenze più segnalate verso il paese tanto degli italiani quanto degli stranieri. L'ordine è diviso in cinque classi: *gran croci, grandi uffiziali, commendatori, uffiziali e cavalieri.*

La decorazione consiste in una croce patente d'oro rotondata, smaltata in bianco, accantonata da quattro nodi d'amore, caricata nel centro di due scudetti d'oro, l'uno smaltato d'azzurro colla corona ferrea in oro, l'altro con l'aquila nera spiegata, avente sul cuore la croce di Savoia in smalto. La croce pende da un nastro rosso tramezzato da una doga bianca della dimensione di un quinto della larghezza del nastro. Ai cavalieri è prescritto di portare la croce all'occhiello; agli uffiziali, l'istessa croce con rosetta al nastro; ai commendatori, una croce di maggiori dimensioni appesa al collo; ai grandi uffiziali, una stella d'argento ad otto raggi a cui è accollata la croce ordinaria e poi al collo la croce di maggior dimensione. La divisa poi dei gran croce sta nella croce appesa ad una gran fascia da portarsi a tracolla da destra a sinistra, e in una stella d'argento da portarsi sulla parte sinistra del petto, entro la quale campeggia uno scudo smaltato d'azzurro, con la corona ferrea in oro e la iscrizione *Victorius Emanuel II Rex Italiae* MDCCCLXVI in caratteri d'oro su fondo bianco, e sormontato dall'aquila nera spiegata con la croce di Savoia sul cuore.

Il numero delle nomine che possono farsi ogni anno non può oltrepassare, pei cavalieri di gran croce il numero di 12, pei grandi ufficiali 30, pei commendatori 100, per gli ufficiali 200, pei cavalieri 1200, non comprese le concessioni di *motu proprio,* e quelle ai grandi funzionari dello Stato, ai funzionari collocati a riposo e ai personaggi esteri.

La Cancelleria dell'Ordine della Corona d'Italia è riunita al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

6. **Medaglia al valor militare.** — Carlo Alberto con Regio biglietto del 26 marzo 1833 istituì una medaglia in oro o in argento al valor militare per premiare le azioni di segnalato valore che avessero luogo nell'esercito; e Umberto I con decreto dell'8 decembre 1887 vi aggiunse la medaglia di bronzo, destinata a sostituire le abolite

Menzioni onorevoli al valor militare. Le tre decorazioni non differiscono che nel metallo: del resto sono identiche nelle dimensioni, nella forma, e nel nastro. La medaglia ha da un lato la croce sormontata da una corona col motto in giro: *Al Valor Militare* e sul rovescio due rami di alloro in mezzo ai quali s'incide il nome del decorato e nel contorno il luogo dell'azione e la data. Il nastro è turchino. La medaglia al valore si può conferire anche *alla bandiera* di un reggimento che si sia straordinariamente distinto in battaglia. I decorati della medaglia d'oro hanno un assegno annuo di L. 200; quelli decorati della medaglia d'argento di L. 100, il quale assegno dopo la loro morte è continuato alle vedove sin che durino in stato vedovile, ovvero ai figli minori fino al loro 15° anno d'età.

7. **Medaglia al valor di marina.** — Fu istituita da Vittorio Emanuele II, con regio decreto del 15 aprile 1860, per ricompensare gli individui che si distinguono per atti di coraggio e col rischio della propria vita verso le persone pericolanti in mare. Umberto I con altro decreto dell'8 marzo 1888 stabilì la seguente scala di onorificenze: *a)* medaglia d'oro al valor di marina; *b)* medaglia d'argento id. id.; *c)* medaglia di bronzo id. id.; *d)* medaglia commemorativa d'argento; *e)* medaglia commemorativa di bronzo; *f)* attestato officiale di benemerenza. La medaglia, di cui alle lett. *a, b, c,* si porta appesa al petto con un nastro azzurro, avente ai lati due piccoli filetti bianchi; reca da un lato la croce di Savoia col motto in giro *Al Valore di Marina,* e inciso nell'altro, in mezzo a due rami di quercia, il nome del decorato, con l'indicazione del luogo e del giorno in cui seguì l'azione. Le medaglie commemorative, di cui alle lett. *d* ed *e,* sono destinate a ricompensare, quando non sia il caso di concedere quelle al valore, le persone che si distinguono nel soccorrere gli equipaggi dei bastimenti naufragati, e quelle che compiono atti altamente umani verso naufraghi. Esse sono di grande dimensione, e non possono portarsi al petto: hanno da una parte la effigie reale, e dall'altra il nome del premiato e una descrizione sommaria del fatto per cui vengono concesse.

8. **Medaglia al valor civile.** — Istituita da Vittorio Emanuele II il 30 aprile 1851 per rimeritare le azioni di valor civile, ossia gli atti di chi arrischia la propria vita per salvare quella di persone esposte ad imminente e grave pericolo, per impedire o diminuire il danno di un grave disastro, per ristabilire l'ordine pubblico, per arrestare o partecipare all'arresto di malfattori. La medaglia può essere di oro o di argento, e reca da un lato la croce di Savoia con il motto in giro: *Al Valore Civile,* dall'altro il nome del decorato fra due rami di quercia con l'indicazione del luogo e del giorno in cui è seguita l'azione. Il nastro è tricolore.

9. **Medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza ed unità d'Italia.** — Istituita da Vittorio Emanuele II con decreto del 4 marzo 1865, e da conferirsi a tutti coloro che hanno fatto una o più delle guerre combattute nel 1848, 1849, 1859, 1860 e 1861 per l'indipendenza ed unità d'Italia, più tardi fu concessa anche a coloro che fecero le campagne del 1866 e del 1870. Essa è d'argento, e porta da una parte l'effigie del Re col motto *Vittorio Emanuele II Re d'Italia,* e dall'altra parte la figura d'Italia in piedi, coronata, appoggiata allo scudo sabaudo e il motto in giro: *Guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia.* È appesa ad un nastro in seta formato di 18 righe verticali con i colori alternati del tricolore italiano; al nastro si adattano tante fascette d'argento quante sono le campagne alle quali l'individuo che ne è fregiato ha preso parte, e su ogni fascetta è inciso l'anno in cui ebbe luogo la campagna alla quale si riferisce. Non è permesso di cumulare la medaglia *commemorativa* con qualsiasi altra medaglia nazionale istituita precedentemente allo stesso titolo, eccezione fatta per la *medaglia dei Mille.*

10. **Medaglia ai benemeriti della salute pubblica.** — Fu istituita nel 1854; e poi nel 1867 Vittorio Emanuele con decreto del 28 agosto ordinò la coniazione di una nuova medaglia destinata a premiare le persone che si rendessero in modo eminente benemerite in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso, sia prodigando personalmente cure ed assistenze agli infermi, sia provvedendo ai servigi igienici ed amministrativi, ovvero ai bisogni materiali o morali delle popolazioni travagliate dal morbo. La medaglia può essere d'oro, di argento o di bronzo; porta da un lato la effigie reale, dall'altro la corona di quercia con la leggenda in giro: *Salutis publicae benemerentibus;* il nastro da cui pende è celeste, orlato di nero.

11. **Medaglia dei veterani custodi della tomba di Vittorio Emanuele II.** — Venne istituita con reali decreti del 14 luglio 1879 e 1° gennaio 1880. Da un dei lati ha l'effigie di re Umberto I, dall'altro la iscrizione. *Ai veterani 1848-49 guardia d'onore alla tomba del Re Vittorio Emanuele.* Si porta al lato sinistro del petto appesa ad un nastro tricolore.

12. **Medaglia dell'Unità d'Italia.** — Istituita da Umberto I con decreto del 26 aprile 1883 a ricordo dell'unità d'Italia. Furono autorizzati a fregiarsene tutti coloro che presero parte a qualcuna delle guerre per l'indipendenza ed unità d'Italia, combattute nel 1848, 1849, 1859, 1860-61, 1866 e 1870; alle campagne d'Oriente del 1855-56; alla spedizione di Sapri del 1857; ed all'impresa dell'Agro Romano nel 1867. È di argento, ed ha da una parte la effigie di Umberto I e dall'altra la leggenda: *Unità d'Italia 1848-70* in mezzo ad una corona d'alloro fruttato; e si porta ad un nastro tricolore a righe verticali, cioe nel mezzo una riga verde, alle due parti due righe bianche, e sui lati due righe rosse.

13. **Medaglia a ricordo delle campagne di Africa.** — Questa medaglia fu istituita con R. Decreto 3 novembre 1894. Sono autorizzati a fregiarsene quei militari dell'esercito e del-

l'armata che si trovino in una delle seguenti condizioni: *a*) aver ottenuto il riconoscimento di una o più campagne d'Africa, oppure aver servito nella zona d'influenza italiana in Africa per un periodo di tempo continuato di almeno un anno; *b*) aver esercitato la carica di Governatore, o Comandante superiore delle truppe, o Comandante in seconda, o Comandante marittimo; *c*) aver appartenuto alla spedizione del 1887; *d*) aver preso parte ad una delle spedizioni per la occupazione di Cheren (giugno 1889), Asmara (agosto 1889), Adua (gennaio 1890); *e*) aver preso parte ad uno dei seguenti fatti d'arme: Saati (25 gennaio 1887), Dogali (26 gennaio 1887), Saganeiti (5 agosto 1888), Agordat I (27 giugno 1890), Halat (22 febbraio 1891), Serobeti (16 giugno 1892), Agordat II (21 dicembre 1893), Kassala (17 luglio 1894), Halai (19 dicembre 1894), Coatit (13 e 14 gennaio 1895). La medaglia è di bronzo, porta da un lato la effigie reale coronata, e dall'altra la leggenda " Campagne d'Africa „: il nastro è rosso cupo coll'orlo azzurro. Chi abbia preso parte a una o più delle imprese indicate più sopra alle lettere *c, d, e* porta sul nastro altrettante fascette d'argento, con incisavi l'indicazione del fatto d'arme o della spedizione. Hanno pure diritto alla medaglia d'Africa i militari, i funzionari del Governo centrale e coloniale, e i cittadini italiani in genere che siano stati inviati come residenti in un territorio che trovasi nella nostra zona d'influenza in Africa, o vi abbiano eseguite esplorazioni, o ricognizioni, o missioni riconosciute importanti per i nostri interessi. Le domande per essere autorizzati a fregiarsi della medaglia devono esser mandate, per i militari tanto in servizio quanto in congedo, al Ministero della Guerra (su carta bollata da 1 lira) per mezzo del comandante del corpo cui appartengono, o del distretto; per i funzionari del governo centrale e coloniale, e per i cittadini in genere, al Ministero degli Affari Esteri.

Ci sono poi altre medaglie non ufficiali, come la Medaglia commemorativa delle Cinque Giornate di Milano, la Medaglia dei Mille, istituita l'11 maggio 1860 dal generale Garibaldi per iniziativa del municipio di Palermo, la Medaglia del Comune di Roma ai suoi liberatori; e anche la Medaglia francese commemorativa della Guerra di Crimea.

B) Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.

Le origini di quest'ordine risalgono alla metà dell'XI secolo. Verso il 1020 alcuni negozianti di Amalfi ottennero dal Califfo d'Egitto il permesso di fabbricare due chiese presso il Santo Sepolcro, alle quali unirono due Ospizi per ricevere i pellegrini e gl'infermi cristiani. Mauro d'Amalfi fu il fondatore di questa istituzione e prese il titolo di Rettore dell'Ospedale. Questa pia opera fu convertita nel 1118 in ordine religioso di cavalleria da Raimondo du Puy, Alvergnate, che prese il titolo di Maestro dell'Ospedale e fu confermato come tale nel 1120 da papa Calisto II. Dopo che Saladino conquistò Gerusalemme, nel 1187 la sede dell'ordine fu successivamente trasferita a San Giovanni d'Acri, nel 1291 a Cipro, nel 1310 a Rodi sotto il Gran Maestro Folco di Villaret e dove rimase col nome di Cavalieri a Rodi fino all'inverno 1522-23. Perduta Rodi, nel 1530 passarono a Malta e vi rimasero fino al 1798. Dalla morte dell'ultimo Gran Maestro fra Giovanni Tommasi di Cortona, avvenuta nel 1805, fino al 1879, l'ordine fu amministrato da un Luogotenente del Gran Magistero; il 28 marzo 1879 fu ristabilita la dignità di Gran Maestro nella persona di fra G. B. Ceschi a Santa Croce di Trento. Le prove di nobiltà per essere ammessi nell'Ordine sono di 16 quarti in Boemia e di 4 quarti nelle altre nazioni.

Gran Maestro, S. A. E.ma Fra Giovanni Battista Ceschi a Santa Croce.

Rappresentante e protettore dell'Ordine presso la Santa Sede, E.mo Raffaele Monaco La Valletta.

Ven. Lingua d'Italia.

GRAN PRIORATO DI ROMA - *Gran Priore* - E.mo Raffaele Monaco La Valletta.

Ricevitore - Balì Fr. Alessandro Capranica.

GRAN PRIORATO DI LOMBARDIA E VENEZIA - *Gran Priore* - Ven. Balì Fr. Guido Sommi Picenardi.

Ricevitore - Comm. Fr. Flaminio Ghisalberti.

GRAN PRIORATO DELLE DUE SICILIE - *Gran Priore* - Ven. Balì Fr. Luigi Capece Minutolo.

Ricevitore - Comm. Fr. Francesco M. Gagliardi.

C) Ordini che si conferiscono dal Sommo Pontefice.

1. **Ordine del Cristo.** — Quest'ordine, di origine portoghese, venne istituito in quel regno da Dionigi I re di Portogallo nel 1318. Nell'anno 1319 il Pontefice Giovanni XII nel sanzionarne gli statuti volle riserbarsi la facoltà ed il diritto di conferirlo. È tenuto in gran conto e non viene conferito che a personaggi di alta distinzione.
2. **Sacro Militare Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro.** — Credesi fondato nel 1090 da Goffredo di Buglione re di Gerusalemme e sarebbe quindi il più antico degli ordini di cavalleria esistenti. Fu ripristinato nel 1496 da Alessandro VI, e Pio IX nel 1847, quando il Patriarca Latino di Gerusalemme fu ripristinato nella sua sede, volle ch'egli e i suoi successori fossero d'ora in avanti i Gran Maestri dell'Ordine, e spettasse loro la creazione dei nuovi cavalieri.
3. **Ordine aurato di San Silvestro o dello Speron d'Oro.** — Istituito secondo alcuni dal Santo Pontefice Silvestro, restaurato da

Gregorio XVI con lettere apostoliche dei 31 ott. 1841. Godeva di cospicui privilegi.

4. **Ordine Piano.** — Fondato da Pio IV nel 1559, riformato e rinnovato da Pio IX il 17 giugno 1847. Conferisce la nobiltà ereditaria nella prima classe, personale nelle altre.

5. **Ordine di San Gregorio il Grande.** — Quest'ordine fu istituito da Gregorio XVI il 1° settembre 1831; venne poi riformato nel 1834 e serve a ricompensare il merito civile e militare.

D) Elenco degli Ordini cavallereschi che si conferiscono dai Sovrani dei principali Stati esteri.

Austria-Ungheria.

Ordine (di cavaliere) del Tosone d'oro.
Ordine militare di Maria Teresa.
Ordine di S. Stefano di Ungheria.
Ordine di Leopoldo.
Ordine della Corona di ferro.
Ordine di Francesco Giuseppe.
Ordine militare di Elisabetta Teresa.
Ordine Teutonico.
Ordine per le dame. Ordine della Croce stellata.

Belgio.

Ordine di Leopoldo.
Ordine per il Merito civile.
Croce di ferro.

Bulgaria.

Ordine di S. Alessandro.
Ordine del merito militare.
Ordine militare per valore in tempo di guerra.
Ordine del merito civile.

Cambodge.

Ordine reale di Cambodge.

Chilì.

Ordine (medaglia) del Merito.

China.

Ordine del Dragone doppio.

Congo (Stato Indipendente del).

Ordine della Stella africana.

Danimarca.

Ordine dell'Elefante.
Ordine del Danebrog.

Francia.

Ordine della Legione d'Onore.

Germania.

Anhalt. Ordine di Alberto Orso.
Ordine del Merito (per le scienze e le arti).
Baden. Ordine della Fedeltà.
Ordine del Merito militare di Carlo-Federico.
Ordine del Leone di Zaehringen.
Ordine di Bertoldo di Zaehringen.
Baviera. Ordine di S. Uberto.
Ordine (di cavalleria) di S. Giorgio.
Ordine militare di Massimiliano Giuseppe.
Ordine (per il merito) della Corona di Baviera.
Ordine (per il merito) di S. Michele.
Ordine di Massimiliano (per le arti e le scienze).
Ordine reale di Luigi.
Ordine del merito militare.
Ordini per le dame. Croce del Merito.
Ordine di Santa Elisabetta.
Ordine di Santa Teresa.
Ordine di Sant'Anna del Convento delle dame di Monaco.
Ordine di Sant'Anna del Convento delle dame di Würzburg
Brunswick. Ordine di Enrico il Leone.
Hesse. Ordine di Luigi.
Ordine del Leon d'Oro.
Ordine di merito di Filippo il Buono.
Croce militare della Sanità.
Croce del Merito militare.
Lippe e Schaumburg-Lippe. Croce di onore di Lippe.
Mecklemburg-Schwerin e Strelitz. Ordine della corona dei Wendi della Casa di Mecklemburg.
Mecklemburg-Schwerin. Ordine del Griffone.
Oldenburg. Ordine del Merito del Duca Pietro Federigo-Luigi della casa d'Oldenburg.
Prussia. Ordine dell'Aquila Nera.
Ordine dell'Aquila Rossa.
Ordine del Merito militare e civile.
Ordine reale della Corona.
Ordine reale della Casa di Hohenzollern.
Ordine del Cigno.
Ordini per le dame. Ordine di Luisa. Croce del Merito.
Reuss-Schleiz-Gera. Croce d'Onore.
Sassonia (Regno di). Ordine del Crancelin (Rautenkrone) della Casa di Sassonia.
Ordine militare di S. Enrico.
Ordine del Merito.
Ordine d'Alberto.
Ordine per le dame. Ordine di Sidonia.
Sassonia-Weimar. Ordine della Vigilanza o del Falcone bianco della Casa di Sassonia Weimar.
Sassonia (Ducati di). Ordine della casa Ernestina.
Schwarzburg-Rudolstadt e Sondershausen. Croce d'Onore di Schwarzburg.
Waldeck. Ordine del Merito.
Croce del Merito militare (per gli ufficiali).
Würtenberg. Ordine della Corona del Würtenberg.
Ordine del merito militare.
Ordine di Federigo.
Ordine per le dame. Ordine di Olga.

Giappone.

Ordine supremo del Crisantemo.
Ordine militare del Falcon d'oro.
Ordine del Sole levante.
Ordine del Tesoro sacro.
Ordine per le dame. Ordine della Corona.

Gran-Bretagna.

Ordine della Giarrettiera.
Ordine del Cardo, o di S. Andrea.
Ordine di S. Patrizio.
Ordine del Bagno.
Ordine di S. Michele e di S. Giorgio.
Ordine della Stella delle Indie.
Ordine dell'Impero delle Indie.
Ordine reale di Vittoria e Alberto.
Ordine imperiale della corona delle Indie.
Ordine militare per gl'indigeni delle Indie orientali britanniche.
Ordine per le dame. Ordine della Croce Rossa reale.
Ordine per servizi distinti.

Grecia.

Ordine del Salvatore.

Hawai.

Ordine di Kamehameha.
Ordine di Kalakaua.
Ordine della Corona reale di Hawai.
Ordine di Kapiolani.
Ordine della Stella dell'Oceania.

Liberia.

Ordine della Redenzione Africana.

Lussemburgo.

Ordine della Corona di Quercia.
Ordine del Leon d'Oro della Casa di Nassau.
Ordine civile e militare d'Adolfo di Nassau.

Monaco.

Ordine di S. Carlo.

Montenegro.

Ordine di Danilo I.
Ordine della Casa di S. Pietro.
Medaglia d'oro al valore militare " Obilic ".

Paesi Bassi.

Ordine militare di Guglielmo.
Ordine del Leone Neerlandese.
Ordine d'Orange-Nassau.

Persia.

Ordine del Sole, e del Leone.
Ordine per le dame.

Portogallo.

Ordine di Cristo.
Ordine della Torre e della Spada, ora del Valore, della Lealtà e del Merito.
Ordine militare di S. Benedetto d'Aviz.
Ordine di San Giacomo della Spada.
Ordine di Nostra Signora della Concezione di Villa Viçosa.
Ordine per le dame. Ordine di Santa Isabella.

Romania.

Ordine della Stella di Romania.
Ordine della Corona di Romania.

Russia.

Ordine di Sant'Andrea.
Ordine di S. Alessandro Newski.
Ordine dell'Aquila Bianca.
Ordine di Sant'Anna.
Ordine di S. Stanislao.
Ordine di S. Giorgio.
Ordine di S. Vladimiro.
Ordine per le dame. Ordine di Santa Caterina

San Marino (Repubblica di).

Ordine di San Marino.

Serbia.

Ordine dell'Aquila Bianca.
Ordine di Takovo.
Ordine di Santa Sava.

Siam.

Ordine della Stella delle nove Pietre.
Maha Chakri, Ordine della grande Corona.
Ordine dell'Elefante Bianco del Siam.
Ordine della Corona Siamese.
Ordine Chula Chom Clao.

Spagna.

Ordine militare di Calatrava.
Ordine militare di S. Giacomo della Spada.
Ordine militare d'Alcantara.
Ordine militare di Nostra Signora di Montesa.
Ordine del Toson d'Oro.
Ordine di Carlo III.
Ordine militare di S. Ferdinando.
Ordine militare di S. Ermenegildo.
Ordine reale americano d'Isabella la Cattolica.
Ordine d'Isabella II.
Ordine della Beneficenza.
Ordine del Merito militare.
Ordine di Maria Vittoria.
Ordine del Merito Navale.
Ordine militare di Maria Cristina.
Ordine per le dame. Ordine di Maria Luisa.

Svezia e Norvegia.

Ordine dei Serafini (Cordone bleu).
Ordine della Spada (Cordone giallo).
Ordine della Stella Polare (Cordone nero).
Ordine di Wasa (Cordone verde).
Ordine di Carlo XIII.
Ordine di S. Olao di Norvegia.

Tunisia.

Ordine di Naiman.
Ordine di Housseinite.
Niscian-el-Iftikar.

Turchia.

Ordine della gloria (Niscian-i-Iftikar).
Ordine Imperiale del Medgidié.
Ordine Imperiale dell'Osmanié.
Ordine del Merito (Niscian-i-Imtiaz).
Ordine per le dame. Niscian-i-Scefakat.

Venezuela.

Ordine del Busto del Liberatore. (Ordine di Bolivar).

Zanzibar.

Ordine della Stella raggiante.

E) Ordini che si conferivano dagli antichi principi italiani (avanti il 1860) e in parte si conferiscono ancora.

Due-Sicilie.

Ordine di S. Gennaro.
Ordine di S. Ferdinando e del Merito.
Ordine Costantiniano di S. Giorgio (anche a Parma).
Ordine reale e militare di S. Giorgio della Riunione.
Ordine di Francesco I.

Lucca.

Ordine di S. Giorgio (del merito militare).
Ordine del Merito di S. Luigi (anche a Parma).

Modena.

Ordine dell' Aquila d'Este.

Parma.

Ordine Costantiniano di S. Giorgio (anche nelle Due Sicilie).
Ordine del Merito di S. Luigi (già a Lucca).

Toscana.

Ordine militare ed ecclesiastico di S. Stefano.
Ordine del Merito di S. Giuseppe.
Ordine del Merito militare.

SOVRANI E CAPI DI STATO
dei principali paesi del Mondo.

PAESE	NOME E TITOLO DEL CAPO DELLO STATO	DATA DI NASCITA	DATA DI ACCESSIONE
Abissinia	Menelik, *Imperatore* (o *Negus*)	1847	12 marzo 1889
Afganistan	Abdur Rahman Khan, *Emiro*	1845	22 luglio 1880
Annam	Tham Thai, *Re*	—	31 gennaio 1889
Argentina (Repubblica)	Josè E. Uriburu, *Presidente*	—	1895
Austria-Ungheria	Francesco Giuseppe, *Imperat.*	18 agosto 1830	2 dicembre 1848
Belgio	Leopoldo II, *Re*	9 aprile 1835	10 dicemb. 1865
Belucistan	Mir Mohammed, *Kan*	—	agosto 1893
Bochara	Seid Abdul Ahad, *Emiro*	1859	12 novemb. 1885
Bolivia	Mariano Baptista, *Presidente*	16 luglio 1832	6 agosto 1892
Borneo	Hasim Gialilal Alem Akamaldin, *Sultano*	—	maggio 1885
Brasile (Stati Uniti del)	Prudente Josè de Moraes Barros, *Presidente*	—	15 novemb. 1894
Bulgaria	Ferdinando I, *Principe*	26 febbr. 1861	7 luglio 1887
Cambodge	Norodom, *Re*	—	1884
Chili	Giorgio Montt, *Presidente*	—	26 dicemb. 1891
China	Kuang Hsu, *Imperatore*	15 agosto 1871	22 gennaio 1875
Chiva	Seid Mohammed Rakkim, *Kan*	1845?	1865
Colombia	M. A. Caro, *Presidente*	—	1894
Congo (Stato Indip. del)	Leopoldo II, *Sovrano*	9 aprile 1835	30 aprile 1885
Corea	Li hui, *Re*	25 luglio 1851	gennaio 1864
Costa Rica	Rafael Iglesias, *Presidente*	—	3 aprile 1894
Danimarca	Cristiano IX, *Re*	8 aprile 1818	15 novemb. 1863
Egitto	Abbas II, *Kedive*	14 luglio 1874	7 gennaio 1892
Equatore	Luigi Cordero, *Presidente*	—	30 giugno 1892
Finlandia	Nicola, *Granduca*	18/6 giugno 1868	20 ott./1 nov. 1894
Francia	Felice Faure, *Presidente*	30 gennaio 1841	17 gennaio 1895
Germania	Guglielmo II, *Imperatore*	27 gennaio 1859	15 giugno 1888
Anhalt	Federigo, *Duca*	29 aprile 1831	22 maggio 1871
Baden	Federigo, *Granduca*	9 settemb. 1826	24 aprile 1852
Baviera	Ottone I, *Re*	27 aprile 1848	13 giugno 1886
	Luitpoldo, *Principe reggente*	12 marzo 1821	10 giugno 1886
Brunswick	Alberto, *Principe reggente*	8 maggio 1837	21 ottobre 1885
Hesse	Ernesto Luigi V, *Granduca*	25 novemb. 1868	13 marzo 1892
Mecklemburg-Schwerin	Federico-Francesco III, *Grand.*	19 marzo 1851	15 aprile 1883
Mecklemburg-Strelitz	Federico-Guglielmo I, *Grand.*	17 ottobre 1819	6 settemb. 1860
Oldenburg	Pietro I, *Granduca*	8 luglio 1827	27 febbraio 1853
Prussia	Guglielmo II, *Re*	27 gennaio 1859	15 giugno 1888
Reuss-Greiz (linea primogenita)	Enrico XXII, *Principe*	28 marzo 1846	8 novemb. 1859
Reuss-Schleiz-Gera (linea cadetta)	Enrico XIV, *Principe*	28 maggio 1832	11 luglio 1867
Sassonia	Alberto, *Re*	23 aprile 1828	29 ottobre 1873
Sassonia-Altenburg	Ernesto, *Duca*	16 settemb. 1826	3 agosto 1853
Sassonia-Coburgo e Gotha	Alfredo, *Duca*	6 agosto 1844	22 agosto 1893

PAESE	NOME E TITOLO DEL CAPO DELLO STATO	DATA DI NASCITA	DATA DI ACCESSIONE
Sassonia-Meiningen	Giorgio II, *Duca*	2 aprile 1826	20 settemb. 1866
Sassonia-Weimar	Carlo Alessandro, *Granduca*	14 giugno 1818	8 luglio 1853
Schaumburg-Lippe	Giorgio, *Principe*	10 ottobre 1846	8 maggio 1893
Schwarzburg-Rudolstadt	Guntero, *Principe*	21 agosto 1852	10 dicemb. 1891
Schwarzburg-Sondershausen	Carlo Guntero, *Principe*	7 agosto 1830	17 luglio 1880
Waldeck	Federico, *Principe*	20 gennaio 1865	12 maggio 1893
Wurtemberg	Guglielmo II, *Re*	25 febbraio 1848	6 ottobre 1891
Giappone	Mutsu Hito, *Imperatore* (o *Micado*)	3 novemb. 1852	13 febbraio 1867
Gran Bretagna	Vittoria, *Regina*	24 maggio 1819	20 giugno 1837
Grecia	Giorgio, *Re*	24 dicemb. 1845	5 giugno 1863
Guatemala	J. M. Reyna Barrios, *Presidente*	—	15 marzo 1892
Haiti	L. M. F. Hyppolite, *Presidente*	1828	maggio 1890
Hawai	Dove, *Presidente*	—	1894
Honduras	Policarpo Bonilla, *Presidente*	—	4 giugno 1894
Liberia	J. J. Cheesman, *Presidente*	1845	2 gennaio 1892
Liechtenstein	Giovanni II, *Principe*	5 ottobre 1840	12 novemb. 1858
Lussemburgo	Adolfo, *Granduca*	24 luglio 1817	23 novemb. 1890
Madagascar	Ranavalona III, *Regina*	1861	13 luglio 1883
Marocco	Muley-Abdul-Aziz, *Sultano*	1878	15 giugno 1894
Messico	Porfirio Diaz, *Presidente*	1830	1 dicembre 1884
Monaco	Alberto, *Principe*	13 novemb. 1848	10 settemb. 1889
Montenegro	Nicola I, *Principe*	7 ottobre 1841	14 agosto 1860
Nepal	Prithivi Bir Bikrem Sham Shiri Jung Bahadur, *Maharajà*	8 agosto 1875	17 maggio 1881
Nicaragua	Santos Zelaya, *Presidente*	1 novemb. 1853	1 febbraio 1894
Olanda	Guglielmina, *Regina* (minore) (*Reggente*, Emma)	31 agosto 1880	23 novemb. 1890
Oman	Seid Feisel ben Turki, *Sultano*	—	4 giugno 1888
Orange (Stato libero di)	F. W. Reitz, *Presidente*	1843	22 novemb. 1893
Paraguai	Egusguiza, *Presidente*	—	25 novemb. 1894
Persia	Nasr-ed-Din, *Scià*	17 luglio 1831	10 settemb. 1848
Perù	Nicola Pierola, *Presidente*	1839	marzo 1895
Portogallo	Carlo I, *Re*	28 settemb. 1863	19 ottobre 1889
Rumenia	Carlo I, *Re*	20 aprile 1839	26 marzo 1881
Russia	Niccolò II, *Imperatore* (o *Tsar*)	18|6 giugno 1868	20 ott.|1 nov. 1894
Salvador	Rafaele A. Gutierrez, *Presid.*	—	4 giugno 1894
Samoa (Isole)	Malietoa Laupepa, *Re*	—	10 dicemb. 1889
Samos	Alessandro Karatheodory, *Principe*	20 luglio 1833	1885
San Domingo	Ulisse Heureaux, *Presidente*	—	20 giugno 1886
San Marino	Federigo Gozi e Vincenzo Miclaroni, *Capitani reggenti*	—	1 ott. 1895 (scadono alla fine di marzo 1896)
Sarawak	Carlo Johnson Brooke, *Rajà*	3 giugno 1829	11 giugno 1868
Serbia	Alessandro I, *Re*	14 agosto 1876	6 marzo 1889
Siam	Sciulalonkorn, *Re*	21 settemb. 1853	1 ottobre 1868
Spagna	Alfonso XIII, *Re* (minore) (*Reggente*, Maria Cristina)	17 maggio 1886	17 maggio 1886
Stati Uniti di America	Grover Cleveland, *Presidente*	18 marzo 1837	4 marzo 1893
Sudafricana (Repubblica) già del Transvaal	S. J. Paul Krüger, *Presidente*	1821	12 maggio 1893
Svaziland	Umguam, *Re*	1877	1889
Svezia e Norvegia	Oscar II, *Re*	21 gennaio 1829	18 settemb. 1872
Svizzera	Zemp, *Presidente.*	—	4 giugno 1895
Tonga (Isole)	Giorgio II, *Re*	18 giugno 1874	1893
Tripoli	Ahmed Rassim Pascià, *Governatore Generale*	10 ottobre 1825	novembre 1881
Tunisi	Sidi Alì Pascià, *Bey*	5 ottobre 1817	28 ottobre 1882
Turchia	Abdul Hamid II, *Gran Sultano*	22 settemb. 1842	31 agosto 1876
Uruguai	Idiarte Borda, *Presidente*	20 aprile 1844	21 marzo 1894
Venezuela	Gioacchino Crespo, *Presidente*	22 agosto 1841	8 maggio 1894
Zanzibar	Seid Amed ben Thuan, *Sultano*	—	5 marzo 1893

STATO DELLE FAMIGLIE GIÀ SOVRANE IN ITALIA
spodestate negli anni 1859 e 1860.

Ci sembra utile di dare qualche notizia anche delle famiglie principesche che regnavano nei diversi Stati d'Italia prima della loro riunione in una sola monarchia sotto la Dinastia Sabauda. Molti sono vivi di coloro che le conobbero; e molte famiglie, pur avendo fatto leale adesione al nuovo ordine di cose, sono legate alle antiche dinastie da ricordi, da gratitudine, da affetto.

I. — Modena.

CASA DI ABSBURGO-LORENA.

(Avendo le popolazioni modenesi radunate nei comizii l'11 marzo 1860 dichiarato con voto plebiscitario di volere la loro unione alla monarchia Sabauda, un decreto di Vittorio Emanuele II del 18 marzo successivo riuniva il ducato di Modena all'antico regno di Sardegna. Il già regnante Francesco V, arciduca d'Austria-Este, principe reale di Ungheria e di Boemia, duca di Modena, Massa, Carrara e Guastalla (nato il 1° giugno 1819) protestò diplomaticamente da Vienna il 22 marzo 1860. Morì il 20 novembre 1875, senza lasciare figli maschi: quindi il titolo di Duca di Modena e Guastalla è passato alla linea degli Asburgo-Lorenesi regnante in Austria).

Vedova. *Adelgonda,* principessa di Baviera, nata il 19 marzo 1823, maritata il 30 marzo 1842.

Fratello. [† Duca Ferdinando, nato il 20 luglio 1821, morto il 15 dicembre 1849; ammogliato a Schönbrunn il 4 ottobre 1847 con]

Elisabetta, arciduchessa d'Austria, figlia del fu arciduca Giuseppe, palatino di Ungheria, nata il 17 gennaio 1831, rimaritata il 18 aprile 1854 con Carlo-Ferdinando arciduca d'Austria, nuovamente vedova il 20 novembre 1874 (*Vienna*). Sua figlia (delle prime nozze):

Maria-Teresa-Enrichetta-Dorotea, arciduchessa d'Austria-Este, nata il 5 luglio 1849, maritata il 20 febbraio 1868 a Luigi principe di Baviera (*Monaco*).

Sorella. *Maria-Beatrice*-Anna-Francesca, arciduchessa d'Austria-Este, nata il 13 febbraio 1824; maritata il 6 febbraio 1847 a Giovanni principe di Borbone, infante di Spagna; vedova il 21 novembre 1887. (*Graz*).

II. — Napoli.

CASA DI BORBONE-DUE SICILIE.

(Francesco II, deposto dal trono il 7 settembre 1860 in seguito alla fortunata spedizione di Garibaldi, e dichiarato decaduto nel plebiscito del 21 ottobre 1860, capitolò in Gaeta il 13 febbraio 1861, abbandonando il regno all'esercito vittorioso di Vittorio Emanuele II: protesta il 12 novembre 1860 contro il plebiscito, e il 5 aprile 1861 contro il titolo di Re d'Italia assunto da Vittorio Emanuele).

Alfonso I Maria-Giuseppe-Alberto, re delle Due Sicilie e di Gerusalemme, duca di Parma, Piacenza e Castro, granduca ereditario di Toscana, già conte di Caserta; nato a Caserta il 28 marzo 1841; figlio del re Ferdinando II (nato il 12 gennaio 1810, † il 22 maggio 1860) e della sua seconda moglie Maria Teresa arciduchessa d'Austria (nata il 31 luglio 1816, mar. il 9 gennaio 1837, † l'8 agosto 1867); succeduto a suo fratello Francesco II (nato il 16 gennaio 1836, morto il 27 dicembre 1894); (*Cannes*); ammogliato a Roma l'8 giugno 1868 con

Antonietta, principessa di Borbone-Due Sicilie, figlia del Conte di Trapani (vedi appresso).

Figli.

1) Princ. *Ferdinando*-Pio-Maria, duca di Noto, n. a Roma il 25 luglio 1869.

2) Princ. *Carlo*-Maria-Francesco d'Assisi Pasquale-Ferdinando-Antonio di Padova-Francesco di Paola-Alfonso-Andrea Avellino-Tancredi, n. a Gries presso Botzen il 10 novembre 1870.

3) Princ. *Maria*-Immacolata-Cristina-Pia-Isabella, n. a Cannes il 30 ottobre 1874.

4) Princ. *Maria-Cristina*-Carolina-Pia, n. a Cannes il 10 aprile 1877.

5) Princ. *Maria-Pia*-Chiara-Anna, n. a Cannes il 12 agosto 1878.

6) Princ. *Maria-Giuseppina*-Antonietta, n. a Cannes il 25 marzo 1880.

7) Princ. *Gennaro*-Maria-Francesco di Paola, n. a Cannes il 24 gennaio 1882.

8) Princ. *Ranieri*-Maria-Gaetano, n. a Cannes il 3 dicembre 1883.

9) Princ. *Filippo*-Maria-Alfonso, n. a Cannes il 10 dicembre 1885.

10) Princ. *Francesco d'Assisi*-Maria-Ferdinando-Eude, nato a Cannes il 13 gennaio 1888.

Cognata.

Maria-Sofia-Amelia, duchessa in Baviera, nata a Possenhofen il 30 settembre 1841, figlia del Duca Luigi-Guglielmo (nato a Monaco il 21 giugno 1831) e di Enrichetta baronessa di Wallersee, nata Mendel (nata il 31 luglio 1833, † il 12 novembre 1891), maritata per procura a Monaco di Baviera l'8 gennaio e di persona a Bari il 3 febbraio 1859 con Francesco II re delle Due Sicilie, vedova il 27 dicembre 1894. (*Parigi*).

Fratelli e sorella.

1. [† Principe Luigi, conte di Trani (nato il 1° agosto 1838, † l'8 giugno 1886); ammogliato il 5 giugno 1861 con]

Matilde-Lodovica, duchessa in Baviera nata

il 30 settembre 1843, figlia del Duca Luigi-Guglielmo;

Figlia. Principessa *Maria-Teresa*-Maddalena, nata a Zurigo il 15 gennaio 1867; maritata a Sigmaringen il 27 giugno 1889 con Guglielmo princ. eredit. di Hohenzollern. (*Potsdam*).

2. Princ. *Maria-Immacolata*-Clementina, n. a. Napoli il 14 aprile 1844; mar. a Roma il 19 settembre 1861 a Carlo-Salvadore arciduca d'Austria-Toscana; vedova il 18 gennaio 1892. (*Alt-Bunzlau* in Boemia).
3. [† Princ. Gaetano, conte di Girgenti, nato il 12 gennaio 1846, † il 26 novembre 1871; ammogliato il 13 maggio 1868 con]

Maria-Isabella-Francesca d'Assisi-Cristina-Francesca di Paola-Dominga, infanta di Spagna, n. a Madrid il 20 dicembre 1851, figlia della regina Isabella II e di Francesco d'Assisi, infante di Spagna (*Madrid*).

4. Princ. *Pasquale*-Maria del Carmen-Giovanni Vincenzo Ferreri, conte di Bari, nato a Caserta il 15 settembre 1852; ammogliato morganaticamente il 20 novembre 1878 con

Bianca-Luisa di Marcoley, nata il 27 agosto 1848.

Fratelli e sorelle del padre.

nati dalle seconde nozze del nonno, il re Francesco I (n. il 19 agosto 1777, † l'8 novembre 1830) con Maria-Isabella infanta di Spagna (n. il 6 luglio 1789, maritata il 6 ottobre 1802, † il 13 settembre 1848).

1. Princ. *Maria-Antonietta*-Anna, nata a Palermo il 19 dicembre 1814; maritata a Napoli il 7 giugno 1833 con Leopoldo II granduca di Toscana; vedova il 29 gennaio 1870 (*Orth* presso Gmunden, Alta Austria).
2. Princ. *Luigi*-Carlo-Maria-Giuseppe, conte d'Aquila, nato a Napoli il 19 luglio 1824, antico ammiraglio brasiliano; mar. a Rio de Janeiro il 28 aprile 1844 con

Januaria-Maria-Giovanna-Carlotta-Leopoldina-Candida-Francesca-Saveria-di Paola-Michela-Gabriella-Raffaella-Gonzaga, nata l'11 marzo 1822.

Figli. 1) Princ. *Luigi-Maria*-Ferdinando-Pietro d'Alcantara, nato a Napoli il 18 luglio 1845; amm. morganaticamente a New York il 22 marzo 1869 con Maria-Amelia Hamel, nata il 19 giugno 1847. Da questo matrimonio sono nati dei figli.

2) Princ. *Filippo*-Luigi-Maria, nato a Napoli il 12 agosto 1847; ammogliato morganaticamente a Venezia nel settembre 1882 con Flora contessa d'Espina.

3. [† Princ. Francesco di Paola, conte di Trapani, nato il 13 agosto 1827, † il 24 settembre 1892, ammogliato a Firenze il 10 aprile 1850 con la]

Arciduch. *Maria-Isabella*-Annunziata-Giovanna-Giuseppa-Umiltà-Apollonia-Filomena-Virginia-Gabriella, nata a Firenze il 21 maggio 1834, figlia del Granduca Leopoldo II (*Parigi*).

Figlie. 1) Princ. Maria-*Antonietta*-Giuseppina-Leopoldina, n. a Napoli il 16 marzo 1851: mar. a Roma l'8 giugno 1868 con Alfonso I re delle Due Sicilie.

2) Princ. Maria-*Carolina*-Giuseppina-Ferdinanda, nata a Napoli il 20 marzo 1856; mar. a Parigi il 19 novembre 1885 con il conte Andrea Zamoyski.

III. — Parma.

CASA DI BORBONE-PARMA.

(Appena scoppiata la guerra del 1859, la famiglia ducale di Parma lasciò lo Stato il 9 giugno: avendo le popolazioni del Parmense dichiarato nel plebiscito degli 11 e 12 marzo 1860 di volere l'annessione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II: l'annessione fu decisa con decreto del 18 marzo 1860. La duchessa reggente Lucia protestò in nome del figlio Roberto, allora minorenne, il 28 marzo 1860, e nuovamente il 10 aprile 1861 contro il titolo di Re d'Italia assunto da Vittorio Emanuele).

Roberto-Carlo-Luigi-Maria di Borbone, infante di Spagna, duca di Parma, Piacenza e Guastalla, nato a Firenze il 9 luglio 1848, figlio del duca Carlo III (nato il 14 gennaio 1823, † il 27 marzo 1854) e di Luisa principessa di Borbone-Artois (nata il 21 settembre 1819, mar. il 10 novembre 1845, † il 1° febbraio 1864), succ. a suo padre dopo la morte di questo e sotto la tutela della madre fino a maggiore età (*Schwarzau am Steinfelde*, Bassa Austria); ammogliato: 1° a Roma il 5 aprile 1869 con Maria-Pia delle Grazie principessa di Borbone-Due Sicilie, (nata a Gaeta il 2 agosto 1849, † il 29 settembre 1882); 2° al castello di Fischhorn presso Zell-sur-le-Lac il 15 ottobre 1884 con

Maria-Antonia-Adelaide-Camilla-Carolina-Eulalia-Leopoldina-Sofia-Agnese-Francesca di Assisi e di Paola-Micaela-Gabriella-Raffaella Gonzaga-Gregorina-Bernardina-Benedettina-Andrea, principessa di Braganza, nata a Bronnbach il 28 novembre 1862, figlia del principe Michele.

Figli.

a) *Del primo letto.* 1. Princ. *Maria-Luisa*-Pia-Teresa-Anna-Ferdinanda-Francesca-Antonietta-Margherita-Giuseppina-Carolina-Bianca-Lucia-Apollonia, nata a Roma il 17 gennaio 1870, marit. alla Villa delle Pianore, presso Viareggio, il 20 aprile 1893 con Ferdinando, principe di Sassonia-Coburgo e Gotha, duca di Sassonia, nato a Vienna il 26 febbraio 1861, eletto principe regnante di Bulgaria il 7 luglio 1887.

2. Princ. *Luisa*-Maria-Annunziata-Enrichetta-Teresa, nata a Cannes il 24 marzo 1872.
3. Princ. *Enrico*-Maria-Alberto-Ferdinando-Carlo-Pio-Luigi-Antonino, nato a Wartegg il 13 giugno 1873.
4. Princ. *Maria-Immacolata*-Luisa-Francesca-Prassede-Annunziata-Teresa-Pia-Anna-Ferdinanda-Antonietta-Giuseppina-Lucia-Apollonia-Filomena-Clotilde-Emerenziana-Marta-Giulia, nata a Wartegg il 21 luglio 1874.
5. Princ. *Giuseppe*-Maria-Pietro-Paolo-Francesco-Roberto-Tommaso d'Aquino-An-

drea Avellino-Biagio-Mauro-Carlo-Stanislao-Luigi-Filippo Neri-Leone-Bernardo-Antonino-Ferdinando, nato a Biarritz il 30 giugno 1875.
6. Princ. *Maria-Teresa*-Pia-Luisa-Immacolata-Ferdinanda-Enrichetta-Giuseppina-Alfonsa, nata a Biarritz il 15 ottobre 1876.
7. Princ. Maria-*Pia*-Antonietta-Carolina, nata a Biarritz il 9 ottobre 1877.
8. Princ. *Beatrice*-Colomba-Maria-Immacolata-Leonia, nata a Biarritz il 9 gennaio 1879.
9. Princ. *Elia*-Roberto-Carlo-Maria-Pio-Giuseppe, nato a Biarritz il 23 luglio 1880.

b) ***Del secondo letto.*** 10. Princ. Maria della Neve-*Adelaide*-Enrichetta-Pia-Antonia, n. a Wartegg il 5 agosto 1885.
11. Princ. *Sisto*-Ferdinando-Maria-Ignazio-Pietro-Alfonso, nato a Wartegg il 1° agosto 1886.
12. Princ. Francesco-*Saverio*-Carlo-Maria-Anna-Giuseppe, nato alle Pianore il 9 maggio 1882.
13. Princ. *Francesca-Giuseppa*-Maria-Teresa-Elisabetta-Sofia-Anna-Luisa-Eulalia-Micaela-Raffaella-Gabriella, nata a Schwarzau il 22 aprile 1890.
14. Princ. *Zita*-Maria delle Grazie-Adelgonda-Micaela-Raffaella-Gabriella-Giuseppina-Antonia-Luisa-Agnese, nata alle Pianore il 9 maggio 1892.
15. Princ. *Felice-Maria*-Vincenzo, nato a Schwarzau il 28 settembre 1893.
16. Princ. *Renato*-Carlo-Maria-Giuseppe, nato a Schwarzau il 17 ottobre 1894.

Fratello e sorella.

1. Princ. *Alice*-Maria-Carolina-Ferdinanda-Rachele-Giovanna-Filomena, nata a Parma il 27 dicembre 1847; mar. a Frohsdorff l'11 gennaio 1868 con Ferdinando IV granduca di Toscana, arciduca d'Austria (*Salzburg*).
2. Princ. *Enrico*-Carlo-Luigi-Giorgio-Abramo-Paolo-Maria, infante di Spagna, conte di Bardi, nato a Parma il 12 febbraio 1851 (*Seebenstein,* Bassa-Austria); ammogliato: 1° a Cannes il 25 novembre 1873 con Luisa principessa di Borbone-Due Sicilie (nata il 21 gennaio 1855, † il 23 agosto 1874); 2° a Salzburg il 15 ottobre 1876 con

Adelgonda-di Gesù-Maria-Francesca d'Assisi-e di Paola-Adelaide-Eulalia-Leopoldina-Carlotta-Micaela-Raffaella-Gabriella-Gonzaga-Ines-Isabella-Avelina-Anna-Stanislava-Sofia-Bernardina principessa di Braganza, nata al castello di Bronnbach il 10 novembre 1858, figlia del principe Michele, infante di Portogallo, duca di Braganza.

IV. — Toscana.

CASA DI ABSBURGO-LORENA.

(Leopoldo II Granduca di Toscana, all'annunzio della dichiarazione di guerra del Piemonte all'Austria, abbandona lo Stato il 27 aprile 1859, e il 21 luglio successivo, a Voeslau, sottoscrive l'atto di abdicazione in favore del figlio e suo legittimo successore Ferdinando IV. Questi protesta da Dresda il 26 marzo 1860 contro il decreto di unione della Toscana alla monarchia di Vittorio Emanuele, in seguito al plebiscito di quelle popolazioni degli 11 e 12 marzo 1860: e protesta nuovamente da Dresda il 26 marzo 1861 contro il titolo di Re d'Italia assunto da Vittorio Emanuele).

Ferdinando IV Salvatore-Maria-Giuseppe-Giovanni-Battista-Francesco-Luigi-Gonzaga-Raffaello-Ranieri-Gennaro, granduca di Toscana, principe imperiale d'Austria, principe reale di Ungheria e di Boemia, arciduca d'Austria, nato a Firenze il 10 giugno 1835, figlio del granduca Leopoldo II (nato il 3 ottobre 1797, † il 29 gennaio 1870), succeduto a suo padre in seguito all'abdicazione di quest'ultimo il 21 luglio 1859 (*Salzburg*); ammogliato: 1° a Dresda il 24 novembre 1856 con Anna principessa di Sassonia (nata il 4 gennaio 1836, † il 10 febbraio 1859); 2° a Frohsdorf, Bassa Austria, l'11 gennaio 1868 con

Alice, principessa di Borbone-Parma, nata il 27 dicembre 1849 (vedi sopra).

Figli del secondo letto.

1. Arciduca *Leopoldo*-Ferdinando-Salvatore-Maria-Giuseppe-Giovanni-Battista-Zenobio-Roberto-Luigi-Carlo-Giacomo-Bibbiana, nato a Salzburg il 2 dicembre 1868; luogotenente nella marina austriaca di 1ª classe (*Pola*).
2. Arcid. *Luisa*-Antonietta-Maria-Teresa-Giuseppa-Giovanna-Leopoldina-Carolina-Ferdinanda-Alice-Erentrude-Stefania, nata a Salzburg il 2 settembre 1870; maritata a Vienna il 21 novembre 1891 a Federigo-Augusto, principe di Sassonia, fratello del re Alberto di Sassonia (*Dresda*).
3. Arcid. *Giuseppe-Ferdinando*-Salvatore-Francesco-Leopoldo-Antonio-Alberto-Giovanni-Battista-Carlo-Luigi-Roberto-Maria-Ausiliatrice, nato a Salzburg il 24 maggio 1872; luogotenente austriaco nel regg. di cacciatori tirolesi " Kayser Franz Joseph " (*Bregenz*).
4. Arcid. *Pietro-Ferdinando*-Salvatore-Maria-Giuseppe-Leopoldo-Carlo-Luigi-Pio-Alberto-Roberto-Pio-Pancrazio, nato a Salzburg il 12 maggio 1874: luogotenente austriaco nel regg. di fanteria n. 59 " Arciduca Ranieri " (*Salzburg*).
5. Arcid. *Enrico-Ferdinando*-Salvatore-Maria-Giuseppe-Leopoldo-Carlo-Luigi-Pio-Alberto-Ruperto-Caterina de' Ricci, nato a Salzburg il 13 febbraio 1878. (*Accademia milit., Wiener-Neustadt*).
6. Arcid. *Anna-Maria*-Teresa-Ferdinanda-Adelaide-Leopoldina-Luisa-Antonietta-Francesca-Germana-Enrichetta-Edvige, nata a Lindau il 17 ottobre 1879.
7. Arcid. *Margherita-Maria*-Albertina-Alice-Ferdinanda-Luisa-Antonietta-Leopoldina-Roberta-Enrichetta-Teresa-Edoardina, n. a Salzburg il 13 ottobre 1881.
8. Arcid. *Germana-Maria*-Teresa-Antonietta-Leopoldina-Alice-Ferdinanda-Giuseppa-

Luisa-Carolina-Ehrentrant-Prota, nata a Salzburg l'11 settembre 1884.
9. Arcid. *Agnese*-Maria-Teresa, nata a Salzburg il 26 marzo 1891.

Fratelli e sorelle.

1. Arcid. *Maria-Isabella*-Annunziata-Giovanna-Giuseppa-Umiltà-Apollonia-Filomena-Virginia-Gabriella, nata a Firenze il 21 maggio 1834; mar. a Firenze il 10 aprile 1850 con Francesco di Paola principe di Borbone-Due-Sicilie, conte di Trapani; vedova il 24 settembre 1892 (*Parigi*).
2. [† Arcid. Carlo-Salvatore, (nato il 30 aprile 1839, † il 18 gennaio 1892: amm. a Roma il 19 settembre 1861 con]

Maria-Immacolata-Clementina, princ. di Borbone-Due Sicilie, nata a Napoli il 14 aprile 1844, figlia del re Ferdinando II delle Due Sicilie (*Alt-Bunzlau* in Boemia).

Figli. 1) Arcid. *Maria-Teresa*-Antonietta-Immacolata-Giuseppina-Ferdinandina-Leopoldina-Francesca-Carolina-Isabella-Genuaria-Aloisa-Cristina-Anna, nata ad Alt-Bunzlau il 18 settembre 1862; mar. a Vienna il 28 febbraio 1886 a Carlo-Stefano, arcid. d'Austria, nato a Gross-Seelowitz il 5 settembre 1860, figlio dell'Arcid. Carlo Ferdinando, e capitano di vascello nella marina austriaca (*Pola*).

2) Arcid. *Leopoldo-Salvatore*-Maria-Giuseppe-Ferdinando-Francesco-Carlo-Antonio di Padova-Giovanni-Battista-Gennaro-Aloise-Gonzaga-Ranieri-Wenzel-Gallo, nato ad Alt-Bunzlau il 15 ottobre 1863, colonnello del regg. di fant. austr. " Baron von Reinländer „ (*Przemysl*); amm. a Frohsdorf il 24 ottobre 1889 con

Bianca di Castiglia-Maria della Concezione-Teresa-Francesca d'Assisi-Margherita-Giovanna-Beatrice-Carlotta-Luisa-Fernanda-Adelgonda-Elvira-Ildefonsa-Regina-Giuseppe-Michela-Gabriella-Raffaella, nata a Gratz il 7 dicembre 1868, figlia di Carlo principe di Borbone, duca di Madrid.

Figlie. (1) Arcid. *Maria-Dolores*-Beatrice-Carolina-Bianca-Leopoldina-Margherita-Anna-Giuseppa-Pia-Raffaele-Michele-Sisto-Stanislao-Ignazio-Jeronimo-Gregorio-Giorgio-Cecilia-Camino-Barba, nata a Lemberg il 5 maggio 1891.

(2) Arcid. *Maria-Immacolata*-Carolina-Margherita-Bianca-Leopoldina-Beatrice-Anna-Giuseppa-Raffaele-Michele-Stanislao-Ignazio-Jeronimo-Camino-Caterina-Petra-Cecilia, nata a Lemberg il 9 settembre 1892.

(3) Arcid. *Margherita*-Raineria-Maria-Antonia-Bianca-Leopoldina-Beatrice-Anna-Giuseppa-Raffaella-Micaela-Stanislawa-Ignazia-Alice-Cecilia, nata a Lemberg l'8 maggio 1894.

3) Arcid. *Francesco-Salvatore*-Maria-Giuseppe-Ferdinando-Carlo-Leopoldo-Antonio da Padova-Giovanni-Battista-Gennaro-Aloise-Gonzaga-Ranieri-Benedetto-Bernardo, nato ad Alt-Münster il 21 agosto 1866, capit. nel regg. di dragoni austriaci " Baron von Bechtolsheim „ nº 15 (Cast. di *Lichtenegg* presso Wels); ammogl. ad Ischl il 31 luglio 1890 con

Maria-Valeria-Matilde-Amelia, arciduc. d'Austria, nata ad Ofen il 22 aprile 1868, figlia dell'imper. Francesco Giuseppe.

Figlie. (1) Arcid. *Elisabetta*-Maria-Francesca-Carolina-Ignazia, nata a Vienna il 27 gennaio 1892.

(2) Arcid. *Francesco*-Carlo-Salvatore, nato a Lichtenegg il 17 febbraio 1893.

(3) Arcid. *Uberto*-Salvatore-Ranieri-Maria-Giuseppe-Ignazio, nato a Lichtenegg il 30 aprile 1894.

4) Arcid. *Carolina*-Maria-Immacolata-Giuseppa-Ferdinanda-Teresa-Leopoldina-Antonietta-Francesca-Isabella-Luisa-Genuaria-Cristina-Benedetta-Lorenza-Giustiniana, nata ad Alt-Münster il 5 settembre 1869.

5) Arcid. *Alberto-Salvatore*-Maria-Giuseppe-Ferdinando-Carlo-Leopoldo-Antonio di Padova-Giovanni-Battista-Gennaro-Aloise-Gonzaga-Ranieri-Wenzel-Clemente-Romanus, nato ad Alt-Bunzlau il 22 novembre 1871, luogoten. nel reggim. di ussari austr. " Prinz von Windisch-Grätz „, nº 11 (*Steinamanger*).

6) Arcid. *Maria-Immacolata-Renira*-Giuseppina-Ferdinanda-Teresa-Leopoldina-Antonietta-Enrichetta-Francesca-Carolina-Aloisa-Genuaria-Cristina-Filomena-Rosalia, nata a Baden presso Vienna il 3 settembre 1878.

3. Arcid. *Maria-Luisa*-Annunziata-Anna-Giovanna-Giuseppa-Antonietta-Filomena-Apollonia-Tommasa, nata a Firenze il 31 ottobre 1845; mar. a Brandeis sull'Elba il 31 maggio 1865 con Carlo-Vittorio-Amedeo principe di Isenburg-Birstein (*Birstein* in Hesse-Nassau).
4. Arcid. *Luigi-Salvatore*-Maria-Giuseppe-Giovanni-Battista-Domenico-Ranieri-Ferdinando-Carlo-Zanobi-Antonio, nato a Firenze il 4 agosto 1847 (*Palma* nell'isola Majorca).
5. Arcid. *Giovanni*-Nepomuceno-Salvatore-Maria-Giuseppe-Giovanni-Battista-Ferdinando-Baldassarre-Luigi-Gonzaga-Pietro-Alessandro-Zanobi-Antonio, nato a Firenze il 25 novembre 1852; prende il nome di *Giovanni Orth,* dopo aver rinunziato a tutte le prerogative del suo grado, il 16 ottobre 1889; è scomparso dopo il 15 agosto 1890.

Madre.

Grand. vedova *Maria-Antonietta*-Anna, nata principessa di Borbone-Due Sicilie, nata a Palermo il 19 dicembre 1814, figlia di Francesco I re delle Due Sicilie, mar. a Napoli il 7 giugno 1833 con Leopoldo II granduca di Toscana; vedova il 29 gennaio 1870 (*Orth* presso Gmunden nell'Alta Austria).

TABELLE STATISTICHE

ALTEZZA DEI PRINCIPALI MONUMENTI ELEVATI DALLA MANO DELL'UOMO

Torre Eiffel a Parigi (1) . . . . . . M.	300
Obelisco di Washington	169
Mole Antonelliana a Torino (fino alla Stella del genio di coronamento) . .	167
Torri della cattedrale di Colonia . . .	156
Guglia del Duomo di Rouen	150
Cupola di S. Gaudenzio a Novara . .	142
La più alta fra le piramidi di Egitto .	142
Torre del Duomo di Strasburgo . . .	142
Cupola di S. Pietro in Roma (compresa la croce)	139
Torre della chiesa di S. Stefano a Vienna.	136
Guglia del Duomo di Anversa	120
Lanterna del porto di Genova (2) . . .	118
Torrazzo di Cremona	115
Edificio della Società di assicurazione sulla vita "Manhattan" di New York (3).	115
Torre di S. Michele a Bordeaux . . M.	113
Campanile del Duomo di Chartres .	113
Cupola di S. Paolo di Londra	110
Cupola del Duomo di Firenze	109
Guglia maggiore del Duomo di Milano.	109
Torre degli Asinelli a Bologna	107
Guglia dell'Albergo degli Invalidi a Parigi	105
Statua della Libertà nel porto di New York (4)	100
Guglia del Duomo di Amiens	100
Campanile di S. Marco a Venezia . .	98
Cupola del Campidoglio a Washington.	93
Campanile di Giotto a Firenze. . . .	84
Colonna del Fuoco di Londra	67
Torre Pendente di Pisa	54
Colonna della Bastiglia a Parigi . . .	47
Obelisco Lateranense a Roma	46
Statua di S. Carlo di Arona (col piedistallo)	35
Statua di Arminio a Westfalia (senza il piedistallo).	$28\frac{1}{2}$

(1) Questo è per ora il più alto edificio del mondo; ma sarà superato dalla Torre di ferro del parco Chambley a Londra, che ora è in costruzione sotto la direzione dell'ing. Beniamino Baker e che sarà alta m. 349,60.

(2) Veramente la parte in muratura non è che 76 metri: 42 ne misura in altezza lo scoglio su cui è edificata.

(3) È la più alta casa di abitazione del mondo. Ha 16 piani ed è sormontata da un'elegante cupola. Non contando la cupola è superata in altezza dal Tempio Massonico di Chicago, che ha ventun piano oltre il terreno e i sotterranei, è alto 92 metri, ed è abitato da circa 10,000 persone. Il tempio massonico è al 17° piano insieme ad una gran sala da ballo capace di oltre 600 coppie. Ma questo edifizio sarà alla sua volta sorpassato dall'Old Fellows Building, tuttora in costruzione a Chicago, e che avrà 34 piani.

(4) La statua è alta 46 metri, sino alla fiaccola che tiene sollevata col braccio: il piedistallo è di 25 metri; la differenza è l'altezza dell'isolotto.

I PIÙ GRANDI FIUMI DEL MONDO (*)

	LUNGHEZZA in km.	ESTENSIONE DEL BACINO in km. q.
Europa.		
Volga	3688	1,500,000
Danubio	2770	810,000
Don	1800	480,000
Dnieper	1800	468,000
Peciòra	1750	432,630
Dwina	1620	366,000
Reno.	1295	224,400
Vistola	1050	181,700
Elba	1152	148,000
Oder.	890	134,000
Loira	1000	116,800
Rodano.	810	96,900
Dniester	825	82,500
Düna.	1040	78,000
Po	672	75,000
Tago.	890	74,900
Guadiana	820	65,500
Asia.		
Obi	4400	3,520,000
Jenissei.	4750	2,816,000
Lena.	4000	2,400,000
Amur	4700	2,090,000
Jang-tse-Kiang	5080	1,900,000
Gange	2700	1,175,000
Huang	4150	1,000,000
Indo.	3180	835,000
Eufrate.	2600	688,000
Amu Daria	2200	410,000
Africa.		
Nilo	5920	4,200,000
Congo	4640	3,300,000
Niger	4160	2,500,000
Zambese	26[illegible]	1,430,000
Orange	1860	1,083,050
Limpopo	1600	560,000
Senegal.	1435	440,000
Rovuma	1100	334,000
Oguè.	850	310,000
Coanza	950	300,000
America.		
Rio delle Amazzoni . .	5710	7,000,000
Mississipi	6530	3,300,000
Rio della Plata. . . .	3700	3,000,000
Mackenzie.	3700	1,517,000
San Lorenzo.	3816	1,378,000
Winnipeg e Nelson . .	2400	1,200,000
Orenoco	2225	850,000
Colombia	2000	772,000
Rio Grande del Nord .	2800	620,000
Rio Colorado.	2000	582,000
Australia.		
Murray.	2500	?

(*) Dalla Revue Scientifique, 1884.

NOTIZIE GEOGRAFICHE, DEMOGRAFICHE E STATISTICHE SULL'ITALIA.[1]

I. — Elementi geografici e topografici del REGNO d'ITALIA

DI GIOVANNI MARINELLI[2]

MISURE AREOMETRICHE.	Superficie in km. quad.
1. Parte continentale e peninsulare	236402.2
2. Isole comprese nella circoscrizione amministrativa della parte continentale e peninsulare	368.9
3. Isola di Sicilia (escluse le isole minori).	25461.2
4. Isole comprese nella circoscrizione amministrativa della Sicilia	278.8
5. Isola di Sardegna (escluse le isole minori).	23799.6
6. Isole comprese nella circoscrizione amministrativa della Sardegna	277.6
Totale del Regno d'Italia.	286588.3 [3]

II. — MASSIME DIFFERENZE IN LATITUDINE E LONGITUDINE E MASSIME DIMENSIONI LINEARI SEMPLICI.

	Differenza in longitud.	Differenza in latit.	Distan. superf. in km.
1. *Massime differenze in* LATITUDINE.			
Tra il m. *Trugnoni*, punto più *settentr.* del Regno e			
a) La punta di *Kala Maluk*, punto più *merid.* dell'isola di Lampedusa e del Regno	0° 6'.3	11°10'.6	1244
b) il faro di *C. Passaro*, punto più *merid.* della Sicilia. . .	2 38.1	9 59.2	1133
c) il faro di *C. Spartivento*, punto più *merid.* della Calabria e dell'Italia peninsulare [4].	3 34.1	8 44.9	1017
d) la *Guardia di Leuca*, altra estremità *merid.* dell'Italia peninsulare	5 51.0	6 51.6	898
2. *Massime differenze in* LONGITUDINE.			
Tra il confine presso il m. *Colaurat*, punto più *orient.* [5] della parte continentale e del confine terrestre del Regno e			
a) il m. *Tabor*, punto più *occid.* del Regno	7 6.8	1 3.5	566
b) il capo dell'*Argentiera*, punto più *occid.* dell'is. di Sardegna	5 32.0	5 26.9	753
Tra il faro di *C. d'Otranto*, punto più *orient.* dell'Italia peninsulare e del Regno, e			
a) il m. *Tabor* suddetto	11 57.5	5 0.4	1125
b) il capo dell'*Argentiera* suddetto	10 22.7	0 37.0	886
3. *Massime distanze superficiali.*			
a) Fra il passo dello *Spluga*, uno dei punti più *settentr.* del Regno e la punta *Kala Maluk* (Lampedusa) suddetta	3 16.2	11 0.6	1255

(1) Rendiamo vivissime grazie alla benemerita Direzione Generale di Statistica per il prezioso aiuto datoci, sia con le molte sue pubblicazioni, delle quali ci siamo valsi largamente, sia con numerose informazioni che a nostra richiesta ci ha cortesemente favorito.

(2) Ricavolotti dall'Annuario meteorologico italiano, 1889, per gentile concessione della Direzione.

(3) La superficie dell'Italia geografica resulta di kmq. 315 810, como dal seguente prospetto:

Regno d'Italia . . . . kmq.	286.588	
Territorio di Nizza.	2.967	(della Rep. Francese)
Principato di Monaco	22	—
Canton Ticino	2 818	(della Svizzera)
Trentino	6 320	(dell'Austria)
Gorizia e Gradisca, Trieste e Penisola d'Istria.	7.966	cs.
Repubblica di S. Marino	59	—
Isola di Corsica.	8.747	(della Rep. Francese)
Gruppo di Malta	223	(della Gran Bretagna)
TOTALE kmq.	315.810	

(4) Il punto più merid. dell'Italia peninsulare non è il capo Spartivento, bensì una località posta presso Melito di Porto Salvo in Calabria, e di circa 0' 4 più merid. del detto capo. Siccome però questo rappresenta un punto più cospicuo e più noto, e si tratta di differenze non molto rilevanti, preferimmo conservarlo come termine meridionale della penisola.

(5) Il monte Colaurat non si trova veramente sull'estremo confine orientale terrestre del regno, bensì circa 1 1/2 km. a NE. di tale punto. Gli elementi contenuti nella tavola si riferiscono al punto di confine estremo, ma non avendo questo un nome cospicuo, lo designammo con quello del monte più vicino e più notevole.

	Differenza in longitud.	latit.	Distan. super. in km.
b) Fra il m. *Crapillon* (gruppo del m. Bianco), uno dei punti più *sett.* del Regno e il faro di *C. Passaro* suddetto	8° 5′.2	9°14′.3	1229
c) Fra detto m. *Crapillon* e il faro di *C. Spartivento*	9 1.2	8 0.0	1161
d) Fra detto m. *Crapillon* e la *Guardia di Leuca*	11 18.1	6 6.7	1144 (1)

III. — Misure perimetriche.

1. *Confini terrestri.*	Sviluppo in km.
Frontiera austro-ungarica	750
" svizzera	655
" francese	495
" della repubblica di S. Marino	38
Totale dei confini terrestri	1938
Id. senza i confini della rep. di S. Marino	1900

2. *Coste dell' Italia peninsulare.*	
Dal confine francese alla Magra	274
Dalla Magra alla Fiora	310
Dalla Fiora a Terracina	208
Da Terracina a Torre Scilla	631
Da Torre Scilla al Capo di S. Maria di Leuca	660
Da Capo S. Maria di Leuca al Fortore	462
Dal Fortore al Po di Volano	450
Dal Po di Volano al confine austriaco	195
Totale coste dell' Italia peninsulare	3190
Totale dei confini terrestri e marittimi dell' Italia peninsulare, senza quelli di S. Marino	5090

3. *Coste delle isole.*	
Isola di Sicilia	1098
" di Sardegna	1017
" d' Elba	118
Isole minori	895
Totale coste delle isole	3128
Totale delle coste dell' Italia peninsulare ed insul.	6318
" del perimetro del Regno, compresevi tutte le coste e i confini terrestri, salvo quelli della repubblica di S. Marino	8218
Id. compresi i confini della repubblica di S. Marino	8256

IV. — Coordinate geografiche ed altitudini delle principali città dell' Italia geografica.

Quest' elenco fu compilato dal R. Istituto Geografico militare italiano. Esso contiene la posizione geografica, cioè la latitudine e la longitudine, non che l' altitudine, per 75 città principali dell' Italia geografica; ossia dei capoluoghi delle 69 provincie del Regno (per Massa-Carrara si sono poste le due città di Massa e di Carrara), e di quelli dei cinque territori dell' Istria, del Trentino, della Svizzera, della Corsica e dell' Arcipelago Maltese, che compiono l' Italia geografica.

Le fonti principali, alle quali si attinsero i suddetti elementi furono le triangolazioni dello stesso Istituto Geografico militare; la triangolazione austriaca (Marieni); la triangolazione dell' Ufficio topografico napoletano; la triangolazione di Lamarmora per la Sardegna; la Carta d' Italia al 25 mila e quella al 50 mila; la Carta austriaca al 50 mila e quella all' 86 mila e 400.

Questi elementi possono tornare utilissimi per chiunque voglia in un luogo qualunque conoscerne approssimativamente sia la posizione geografica, come l' altezza sul livello del mare, non essendo difficile riferirsi al capoluogo della rispettiva provincia; ed a questo fine si è aggiunto nel Quadro il punto a cui si riferisce la posizione geografica riportata, ed il piano di paragone a cui corrisponde l' altitudine.

Le longitudini servono eziandio a convertire il tempo medio del luogo in tempo medio di Roma, e viceversa; sapendo che un grado di arco vale 4 minuti di ora, e che, per conseguenza, 15 minuti primi di arco equivalgono ad un minuto di ora.

Tanto in quest' elenco quanto nel seguente (§ V), l' altitudine è data in metri, e la latitudine e longitudine in gradi, minuti primi e decimi di minuto; la quale approssimazione

(1) Linea di massima lunghezza fra un' estremità e l' altra del Regno, senza che tocchi il lido marino.

è più che sufficiente pel nostro scopo, ed in parecchi casi la sola che si possa pretendere.

Le longitudini sono riferite al segnale geodetico di recente ricostruito dal R. Istituto Geografico militare sul *Monte Mario*, presso Roma. Esso corrisponde al centro trigonometrico stabilito dal P. Secchi, ed adottato poi dallo stesso Istituto Geografico per i calcoli e per le costruzioni delle carte. — Per tal punto passa il meridiano 0°, a cui si riferiscono tutte le posizioni geografiche della nuova carta d'Italia.

Le longitudini all'Est del Monte Mario sono positive (+), quelle a West negativo (—).

Le differenze di longitudine di tal punto con i meridiani più adoperati, quelli cioè di Parigi, di Greenwich (presso Londra), dell'Isola del Ferro, e quello del 2° *fuso orario*, detto dell'Europa Centrale o dell'Etna, sono:

All'Est di Parigi	= 10° 7'.0
„ di Greenwich	= 12 27 .2
„ dell'Isola del Ferro	= 30 7 .0
A West del meridiano dell'Europa Centrale	= 2 31 .7

Siccome in Roma sono parecchi i punti che sogliousi prendere per origine delle coordinate geografiche, e specialmente della longitudine; così, ad evitare confusione, riportiamo la posizione geografica di ciascuno di essi, riferendo la longitudine all'anzidetto segnale sul monte Mario.

	Longitud.	Lat. Nord
Monte Mario (segnale geodetico)	0°0'	41°55'.4
Monte Mario (Villa Manzi)	— 0 0 .1	41 55 .3
Collegio Romano	+ 0 1 .7	41 53 .9
Osservatorio del Campidoglio	+ 0 1 .9	41 53 .5
Cupola di S. Pietro	— 0 0 .1	41 54 .1

Designazione del Punto e piano di paragone	Latitud. Nord	Longitud. M. Mario	Alt. m.
1. **Sondrio.** Campanile della Chiesa. Pavimento del campanile	46°10'.0	—2°34'.4	347
2. **Belluno.** Campanile del Duomo. Base del cupolino di zinco	46 8 .2	+0 14 .1	437
3. **Trento.** Campanile della Cattedrale. Suolo del campanile	46 4 .0	—1 22 .4	38
4. **Udine.** Campanile della Chiesa di S. M. Castello. Suolo del campanile	46 3 .9	+0 47 .0	169
5. **Lugano.** Campanile del Duomo. Suolo del campanile	46 0 .0	—3 30 .5	482
6. **Como.** Cupola del Duomo. Pavimento del Duomo	45 48 .4	—3 32 .2	199
7. **Bergamo** (alto). Campanile di S. M. Maggiore. Cornicione superiore	45 42 .2	—2 47 .4	418
8. **Treviso.** Torre del Palazzo della Prefettura. Soglia dei finestroni	45 39 .9	—0 12 .4	57
9. **Trieste.** Campanile dell'orologio della Città. Suolo	45 38 .8	+1 19 .3	94
10. **Vicenza.** Torre del Comune avente orologio. Suolo	45 32 .8	—0 54 .3	40
11. **Brescia.** Faro del Cimitero monumentale. Piano del terrazzo	45 32 .4	—2 15 .1	187
12. **Milano.** Guglia più alta del Duomo. Suolo	45 27 .8	—3 15 .7	123
13. **Novara.** Cupola di San Gaudenzio. Base del ballatoio sul 2° ordine di colonne	45 26 .9	—3 50 .0	260
14. **Venezia.** Campanile di San Marco. Suolo	45 6 .0	—0 6 .8	1
15. **Padova.** Osservatorio. Suolo	45 24 .1	—0 35 .0	15
16. **Pavia.** Torre del Duomo. Parapetto dei finestroni delle campane	45 11 .1	—3 18 .0	125
17. **Mantova.** Torre della Gabbia. Sommità	45 9 .6	—1 39 .4	72
18. **Cremona.** Torrazzo. Suolo del ripiano ove trovasi la campana dell'orologio	45 8 .0	—2 25 .7	132
19. **Torino.** Osservatorio. Suolo	45 4 .2	—4 46 .0	240
20. **Rovigo.** Madonna del Soccorso. Piede del campanile della Salute	45 4 .1	—0 39 .7	6
21. **Piacenza.** Campanile del Duomo. Parapetto dei finestroni	45 3 .0	—2 45 .3	102
22. **Alessandria.** Osservatorio meteorologico. Piano della lastra meridiana	44 54 .8	—3 50 .5	118
23. **Ferrara.** Campanile di S. Benedetto. Suolo	44 50 .6	—0 50 .3	9
24. **Parma.** Campanile di S. Giovanni. Suolo	44 48 .1	—2 7 .2	52
25. **Reggio Emilia.** Campanile di San Giorgio. Cornice sopra i finestroni maggiori	44 41 8	—1 49 .4	97
26. **Modena.** Torre della Ghirlandina. Suolo	44 38 .8	—1 31 .6	34
27. **Bologna.** Osservatorio dell'Università. Parapetto del terrazzo superiore	44 29 .8	—1 6 .6	100
28. **Ravenna.** Torre municipale. Suolo	44 25 .1	—0 15 .1	1
29. **Genova.** Lanterna del molo. Sommità della balaustra	44 24 .2	—3 52 .9	113
30. **Cuneo.** Torre della città. Suolo	44 23 .5	—4 54 .1	533
31. **Forlì.** Campanile Mercuriale. Vertice	44 13 .3	—0 24 .6	96
32. **Carrara.** Chiesa al centro della città. Suolo	44 4 .7	—2 23 .1	91
33. **Massa.** Campanile della Chiesa di Quercioli. Sommità del campanile	44 1 .3	—2 19 .1	56
34. **Pesaro.** Lanterna del porto. Vertice	43 55 .5	+0 27 .3	15
35. **Porto Maurizio.** Osservatorio meteorologico. Suolo	43 52 .7	—4 26 .2	43
36. **Lucca.** Torre delle ore. Suolo	43 50 .6	—1 56 .9	19
37. **Firenze.** Osservatorio di S. Giovannino. Piano del marmo ove poggia l'equatoriale	43 46 .4	—1 11 .8	82
38. **Urbino.** Campanile del Duomo. Pavimento del Duomo	43 43 .5	+0 11 .7	452
39. **Pisa.** Torre pendente. Sommita	43 43 .3	—2 3 .4	57
40. **Ancona.** Faro del Porto. Sommità	43 37 .5	+1 2 .9	47

	Latitud.	Longitud.	Alt
41. **Livorno.** Faro. Suolo	43°32'.6	−2° 9'.5	9
42. **Arezzo.** Campanile della Pieve. Piede	43 27.9	−0 34.1	271
43. **Siena.** Torre del Mangia o della Città. Suolo	43 19.7	+1 7.2	319
44. **Macerata.** Campanile della città. Sommità	43 18.0	−1 0.7	368
45. **Perugia.** Campanile del Duomo. Suolo del campanile	43 6.7	−0 3.8	482
46. **Ascoli Piceno.** Estremità a Nord-Est della città. Osservatorio meteorologico	42 51.2	+1 8.1	166
47. **Grosseto.** Campanile della Cattedrale. Suolo	42 45.6	−1 20.3	12
48. **Teramo.** Chiesa Madre al centro della città. Suolo della piazza situata all'estremo Est della città, ove ha principio la strada *Teramo-Giulianova*	42 39.5	+1 15.0	265
49. **Chieti.** Campanile della Cattedrale. Vertice	42 21.9	+1 42.9	376
50. **Aquila.** Campanile di S. Bernardino. Vertice	42 21.0	+0 57.0	766
51. **Ajaccio.** Campanile della Cattedrale. Suolo del campanile	41 55.0	−3 42.9	38
52. **Roma.** Cupola di S. Pietro. Suolo	41 54.1	+0 0.1	30
53. **Campobasso.** Campaniletto della Chiesa dell'Assunta presso il castello. Suolo	41 33.8	+2 12.1	794
54. **Foggia.** Campanile di S. Domenico. Suolo	41 27.7	+3 5.6	74
55. **Benevento.** Campanile della Cattedrale. Vertice	41 7.9	+2 19.4	176
56. **Bari.** Campanile della Chiesa di San Nicola. Parapetto della balaustra	41 7.7	+4 25.0	59
57. **Caserta.** Palazzo Reale. Vertice del cupolino	41 4.4	+1 52.5	117
58. **Avellino.** Campanile. Vertice	40 54.9	+2 20.7	384
59. **Napoli.** Osservatorio a Capodimonte. Sommità del tetto mobile a Nord	40 51.8	+1 48.2	166
60. **Sassari.** Castello. Suolo	40 43.5	−3 53.0	220
61. **Salerno.** Macello pubblico. Vertice	40 40.5	+2 19.0	6
62. **Potenza.** Campanile della Chiesa Madre. Suolo	40 38.4	+3 21.2	826
63. **Lecce.** Campanile della Cattedrale. Vertice	40 21.0	+5 43.1	114
64. **Cosenza.** Castello della Città. Sommità del Castello	39 17.1	+3 48.4	401
65. **Cagliari.** Torre S. Pancrazio. Suolo	39 13.2	−3 20.2	97
66. **Catanzaro.** Campanile della Cattedrale. Suolo	38 54.2	+4 8.4	343
67. **Messina.** Lanterna del Molo. Balaustra del faro	38 11.5	+3 7.3	30
68. **Palermo.** Osservatorio Reale. Sommità del tetto mobile	38 6.6	+0 54.1	87
69. **Reggio Calabria.** Campanile della Chiesa di Gesù e Maria. Soglio della porta	38 6.4	+3 11.6	29
70. **Trapani.** Faro della Colombaia. Sommità del parapetto del terrazzo in muratura	38 0.6	+0 2.6	32
71. **Catania.** Faro. Suolo	37 29.6	+2 38.4	4
72. **Caltanissetta.** Campanile della Provvidenza. Cornicione sopra i finestroni	37 29.2	+1 36.6	605
73. **Girgenti.** Campanile piccolo del Duomo. Sommità	37 18.8	+1 7.4	354
74. **Siracusa.** Faro. Piede della galleria	37 3.1	+2 50.6	25
75. **Malta.** Antico Palazzo del Gran Mastro. Osservatorio meteorologico	35 53.8	−2 4.6	26

V. — Coordinate geografiche ed altitudini di alcuni punti culminanti od altrimenti notevoli, passi, gallerie, ecc., situati nel Regno d'Italia o lungo i suoi confini terrestri e marittimi.

Le fonti, delle quali si trassero le coordinate e la maggior parte delle quote altimetriche, sono le carte degli Istituti Geografici militari, italiano ed austriaco, dell'Ufficio della Regia Marina, del Lamarmora (per la Sardegna, ec.). Però alcune altitudini, riguardanti località finora non comprese nelle carte del R. Istituto Geografico militare, sono tolte da altre fonti, cioè dalle determinazioni trigonometriche del Marieni, dell'Oriani, dell'Inghirami, del Brioschi, del Fergola, ovvero da quelle barometriche del Marinelli, del Trinker, dello Stur, del Wolf, del Camer, del Denza, del St. Robert, ec.

I nomi in **grassetto** corrispondono a punti culminanti, quelli in *corsivo* a varchi o a punti depressi o costieri.

Denominazione del Punto	Latitud. Nord	Longitud. M. Mario	Altit. metri
1. **M. Colaurat.** Punto più orientale del confine terrestre del Regno (1)	46°11'.0	+1°12'.4	1114
2. **M. Canin.** Punto più elevato della catena di spartiacque fra Isonzo e Tagliamento	46 21.4	+0 59.1	[illegible]
3. **Jof del Montasio.** Punto culminante delle Alpi Giulie occidentali	46 25.9	+0 58.9	[illegible]

(1) Veramente il punto *più orientale del confine terrestre del Regno* sarebbe circa 1 chilometro e mezzo a SE del m. Colaurat, cioè alle coordinate di long. +1°13'.4 e lat. 46°1[illegible]'.3. Gli spetterebbe l'altitudine di 972m.

	Latitud.	Longitud.	Alt.
4. *Pontebba.* Al conf. italo-austriaco (1).	46°30'.4	+0°51'.2	560
5. **Coglians** o **Collians.** Punto culminante delle Alpi Carniche	46 36.5	+0 26.4	2801
6. *Mauria.* Passo; spartiacque fra Piave e Tagliamento.	46 26.8	+0 3.6	1313
7. **M. Trugnoni.** Punto più settentrionale del Regno	46 40.2	+0 2.7	2594
8. **M. Antelao.** Uno fra i punti culminanti delle Alpi del Cadore.	46 25.8	−0 11.5	3253
9. **M. Marmolade.** Punto culminante delle Alpi Calcari meridionali	46 25.6	−0 36.1	3345
10. **Cima delle Dodici o del Dodici**	45 59.5	−0 59.2	2331
11. **M. Venda.** Somm. dei colli Euganei.	45 18.8	−0 45.8	606
12. **S. Giovanni di Barbarano.** Sommità dei colli Berici.	45 24.8	−0 55.5	424
13. **Castelbert.** Punto culminante dei Lessini	45 43.3	−1 26.2	1751
14. *Borghetto.* Al confine italo-austriaco sulla grande strada che si dirige al passo del Brennero	45 41 9	−1 31.5	132
15. **Monte Maggiore.** Punto culminante della catena del m. Baldo.	45 42.2	−1 37.3	2200
16. **Solferino.** Punto culminante dei colli morenici a S. del Garda.	45 22.0	−1 53.4	206
17. *Ponte del Caffaro.* Al confine italo-austriaco a N. del lago d'Idro.	45 49.3	−1 55.5	380
18. **M. Adamello.** Cima ad E. di Edolo	46 9.4	−1 57.4	3554
19. *Passo del Tonale.* Al confine italo-austriaco.	46 15.6	−1 52.3	1874
20. **M. Orteles.** È uno dei punti culminanti delle Alpi ad E. del Bernina	46 30.5	−1 54.5	3905
21. *Passo dello Stelvio.* La più elevata strada militare d'Europa	46 31.4	−2 0.0	2797
22. **Pizzo Bernina.** La più alta vetta delle Alpi Retiche	46 22.9	−2 32.7	4050
23. *Passo d'Aprica.* Spartiacque fra Oglio ed Adda	46 9.3	−2 17.7	1181
24. **Pizzo Redorta Brunone.** Punto culminante delle Alpi Orobie e delle prealpi Lombarde	46 3.7	−2 28.1	3037
25. *Passo dello Spluga.* Al confine italo-Svizzero	46 30.2	−3 7.2	2117
26. **M. Generoso.** Cima a N. di Como e fra il suo lago e quello di Lugano	45 55.9	−3 26.0	1701
27. *Chiasso.* Al ponte sul confine italo-svizzero	45 49.7	−3 25.3	233
28. **M. Leone.** A NO. di Domodossola sul confine italo-svizzero	46 15.0	−4 20.6	3556
29. *Passo del Sempione.* Spartiacque fra Toce (Ticino) e Rodano	46 15.2	−4 25.3	2005
30. **M. Rosa. Punta Dufour.** Dopo il m. Bianco, è il punto culminante delle Alpi	45 56.2	−4 35.2	4635
31. **M. Cervino** o **Matterhorn.** È una delle cime più elevate e notevoli delle Alpi..	45 58.6	−4 47.7	4482
32. *Gran S. Bernardo.* Al confine italo-svizzero	45 52.1	−5 16.9	2467
33. **M. Crapillon** o **Dolent.** Punto triregionale al conf. italo-franco-svizzero	45 55.3	−5 24.4	3823
34. **M. Bianco.** Punto culminante delle Alpi.	45 49.9	−5 35.3.	4807
35. *Passo S. Bernardo.* Al confine italo-francese	45 40.3	−5 34.7	2158
36. **Gr. Paradiso.** La più alta cima interamente compresa entro i confini del Regno	45 31.2	−5 11.2	4061
37. **La Levanna.** Al conf. italo-francese e ad E. del passo d'Isèran.	45 24.2	−5 16.2	3619
38. *Passo del Moncenisio.* Prossimo al confine italo-francese.	45 14.3	−5 30.8	1941
39. **M. Tabor.** Il punto più occidentale del Regno d'Italia	45 6.8	−5 53.4	3177
40. *Passo del Monginevra.* Prossimo al confine italo-francese	44 55.9	−5 43.5	1854
41. **Monviso.** Una delle cime più notevoli delle Alpi occidentali	44 40.0	−5 21.8	3841
42. *Passo della Maddalena* o *dell'Argentiera.* Sul conf. italo-francese.	44 25.3	−5 33.3	1996
43. **Cima del Gelas.** Una fra le cime culminanti delle Alpi Maritt.	44 7.4	−5 4.1	3135
44. *Col di Tenda.* È un 28 km. a N. dalla linea di confine italo-francese	44 9.0	−4 52.9	1909
45. *Ponte S. Luigi.* Termine al confine italo-francese, fra Ventimiglia e Monaco.	43 47.1	−4 55.4	75
46. **Mongioia.** Cima a SE. di Cuneo	44 10.4	−4 40.1	2631
47. *Passo dello Schiavo* o *di Garessio.* Spartiacque fra Adriatico e Ligure.	44 10.2	−4 24.2	912
48. *Bocchetta d'Altare* o *passo di Cadibona.* Spartiacque id. e confine migliore fra Alpi ed Apennini.	44 20.0	−4 6.0	495
49. *Galleria dei Giovi*, sulla ferrovia Genova-Novi. Imbocco N.	44 34.4	−3 30.3	358
50. **Superga. Basilica.** Uno dei punti culminanti fra i pre-Appennini piemontesi	45 4.8	−4 41.1	653
51. **Bec di S. Lorenzo.** Uno dei punti culminanti dei colli di Monferrato	45 4.1	−4 16.3	466
52. **M. Penna.** Cima a NE. di Chiavari sulla linea principale di spartiacque.	44 28.8	−2 57.6	1735
53. *Passo della Cisa.* Spartiacque fra Magra e Taro sulla strada fra Pontremoli e Berceto	44 28.2	−2 31.4	1041

(1) Lo spartiacque alpino fra mar Nero e Adriatico si trova 18 km. più ad E. al passo di Saifnitz o Camporosso, alto 818m. La stazione ferroviaria di Saifnitz è alta 805m.

	Latitud.	Longitud.	Alt.
54. **Alpe di Cusna.** Uno dei punti culminanti dell'Appennino sett.	44°17'.2	−2° 3'.7	2121
55. **M. Pisanino** o **Pizzo Maggiore.** Punto culm. delle Alpi Apuane.	44 8.0	−2 14.3	1946
56. *Passo di S. Pellegrino* o *foce alle Radici.* Da Pieve Pelago alla Garfagnana; sulla linea di spartiacque	44 12.6	−1 57.8	1528
57. **M. Rondinaio.** Cima all'antico confine fra i ducati di Modena e di Lucca	44 6.9	−1 51.6	1964
58. *Passo dell'Abetone o di Serra Bassa.* Da Pieve Pelago a S. Marcello; spartiacque	44 8.7	−1 47.2	1388
59. **M. Cimone** o **Alpone** o **Cimon dell'Alpi.** Punto culminante dell'Appennino settentrionale	44 11.6	−1 45.8	2167
60. **M. della Serra.** Punto culminante dei monti Pisani	43 44.8	−2 3.8	914
61. *Pracchia.* Imbocco della galleria fra Bologna e Pistoia . . .	44 3.3	−1 32.7	617
62. *Passo della Futa* o *di Pietra Mala.* Fra Barberino di Mugello e Firenzuola; sulla linea di spartiacque	44 5.6	−1 10.5	903
63. **M. Falterona.** Alle sorgenti dell'Arno	44 52.3	−0 45.2	1649
64. **Pratomagno.** Sommità della catena omonima	43 39.3	−0 48.3	1580
65. **M. Comero.** Alquanto a N. delle sorgenti del Tevere. . .	44 52.3	−0 25.8	1208
66. **M. Carpegna.** Cima a W. di Macerata Feltria	43 47.8	−0 6.9	1407
67. **S. Marino.** Punto culminante del monte Titano e della Repubblica	43 55.8	+0 0.3	754
68. **Alpe di Catenaja.** Spartiacque fra Tevere ed Arno	44 36.9	−0 30.1	1400
69. *Val di Chiana. Mezzavalle.* Spartiacque fra Tevere ed Arno . .	44 13.8	−0 35.0	256
70. **Poggio di Montieri.** Uno dei punti culminanti del Subappennino toscano	43 7.5	−1 26.8	1051
71. **M. Amiata.** Punto culm. del Subappennino toscano e romano.	42 53.2	−0 49.7	1734
72. **M. Argentario.** Punto culminante della penisoletta d'Orbetello.	42 23.2	−1 17.0	635
73. **M. Cimino.** Cima ad E. di Viterbo	42 24.3	−0 15.0	1056
74. **M. Soratte.** Una delle cime più visibili dalla Campagna Romana.	42 14.7	+0 3.0	691
75. **M. Catria.** Punto culminante dell'Appennino Centrale. . . .	43 27.7	+0 15.1	1702
76. **M. Conero.** Ad E. di Ancona. Punto culm. della costa Adriatica.	43 32.9	+1 9.6	572
77. **M. Pennino.** Spartiacque fra Potenza (Adriatico) e il Tevere (Mediterraneo)	43 6.1	+0 26.2	1573
78. **M. Vettore.** Punto culminante dei monti Sibillini	42 49.2	+0 50.0	2476
79. **M. Gozzano.** Punto culminante del gruppo di Pizzo di Sevo.	42 37.1	+0 56.6	2455
80. **M. Terminillo.** Punto culminante del gruppo omonimo . . .	42 28.4	+0 33.8	2213
81. *Passo d'Antrodoco* o *Sella di Corno.* Sulla carrozzabile fra Rieti ed Aquila; spartiacque fra Velino (Mediterraneo) e Raja (Pescara-Adriatico)	42 21.7	+0 43.8	1000
82. **Gran Sasso d' Italia. M. Corno.** Punto culminante dell' Italia peninsulare.	42 28.1	+1 6.7	2921
83. **M. Velino.** Spartiacque fra Salto (Tevere) e il lago Fucino. .	42 8.7	+0 55.8	2487
84. *Passo di Tagliacozzo* o *di Scurcola.* Spartiacque fra Garigliano e Tevere	42 3.5	+0 56 3	708
85. **Roma. M. Mario.** Origine delle longitudini per la Carta d'Italia.	41 55.4	±0 0.0	146
86. **M. Cavo.** Punto culminante dei monti Albani.	41 45.1	+0 15.4	949
87. **M. Circello.** Punto culminante della regione pontina e del lido laziale.	41 14.2	+0 35.6	541
88. **M. Viglio.** Punto culminante dei monti Sabini e di tutte le alture ad O. del Garigliano	41 53.3	+0 55.3	2156
89. **M. della Meta.** Spartiacque fra Sangro (Adriatico) e Garigliano (Mediterraneo)	41 41.4	+1 29.3	2241
90. *Piano di Cinque Miglia.* Passo fra Solmona e Castello di Sangro; spartiacque fra Sangro e Pescara	41 53.2	+1 33.2	1257
91. **M. Maiella, M. Amaro.** Punto culm. del gruppo della Majella, e per altezza nell'Italia peninsulare inferiore solo al Gran Sasso	42 5.2	+1 38.1	2795
92. **M. Miletto.** Punto culminante dei monti del Matese; spartiacque fra Biferno (Adriatico) e Volturno (Mediterraneo) .	41 26.9	+1 55.2	2050
93. **Vesuvio.** Sommità attuale (1883)	40 49.3	+1 58.4	1282
94. **M. Calvo.** Punto culminante del gruppo del Gargano . . .	41 44.6	+3 19.3	[illegible]
95. **M. Accelica.** Uno fra i punti culminanti del Subappennino napoletano	40 46.6	+2 [illegible].2	1657
96. **M. Vulture.** Vulcano spento a SSW. di Melfi	40 57.0	+3 11.1	[illegible]
97. **M. Caccia.** Uno fra i punti culminanti delle Murgie	41 1.1	+3 46.[illegible]	[illegible]
98. *Faro di Capo d'Otranto.* Punto più orientale dell' Italia peninsulare e del Regno.	40 6.4	+6 4.1	22
99. **Guardia di Leuca.** Una delle estremità meridionali della penisola	39 48.6	+5 53.7	[illegible]
100. **Monte Cervati.** Punto culm. dei monti del Principato Citeriore.	40 17.0	+3 2.9	[illegible]
101. **M. Pollino.** Punto culminante dell'Appennino meridionale, dopo la Majella	39 51.4	+3 44.3	[illegible]

	Latitud.	Longitud.	Alt.
102. *Passo della Dirupata.* Tra Mormanno o Morano Calabro spartiacque fra Jonio e Tirreno	39°51′.5	+3°38′.6	965
103. **Cozzo del Pellegrino.** Sommità a W. di Lungro sulla linea principale di spartiacque fra Tirreno e Jonio	39 44.5	+3 33.6	1986
104. **M. Botte Donato.** Punto culminante della foresta della Sila e Spartiacque fra Tirreno o Jonio	39 17.0	+4 1.0	1930
105. *Passo delle Fate.* Varco fra Borgia e Girifalco a SW. di Catanzaro; stesso spartiacque	38 49.4	+4 5.0	320
106. **Monte Alto.** Punto culminante del gruppo di Aspromonte .	38 9.5	+3 27.8	1958
107. *Faro di Capo Spartivento.* Prossimo al punto più meridionale della penisola.	37 55.3	+3 36.8	50
108. *Lanterna di Capo di Faro.* Il punto più orientale e più settentrionale della Sicilia.	38 16.1	+3 12.0	5
109. **M. Sori.** Sommità a N. di Cesarò; spartiacque fra Tirreno e Jonio.	37 55.8	+2 14.5	1846
110. **Pizzo d'Antenna.** Punto culminante delle Madonie.	37 53.3	+1 34.8	1975
111. **M. Pellegrino.** Roccia a N. di Palermo; punto semaforico. .	38 9.8	+0 54.1	600
112. **Rocca Busambra.** Punto culminante del bosco della Ficuzza.	37 51.3	+0 56.5	1615
113. **M. Cammarata.** Sommità a N. di Girgenti.	37 1.0	+1 5.3	1578
114. **M. Sparagio.** Punto culminante dell' estremità occidentale della Sicilia	38 3.3	+0 19.3	1109
115. *Faro di Marsala.* Punto più occidentale della Sicilia . . .	37 47.1	−0 1.0	2
116. **Castrogiovanni, Torre Pisana.** Punto culminante nel cuore dell' isola	37 34.0	+1 50.1	997
117. **M. Lauro.** Punto culminante della provincia di Siracusa . .	37 6.9	+2 22.2	985
118. *Faro di capo Passaro* o *cozzo Spadaro.* Punto più merid. della Sicilia	36 41.0	+2 40.8	45
119. **Etna** o **Mongibello.** Sommità del cratere (dopo il 1864). . .	37 45.0	+2 32.6	3313
120. *Capo Teulada.* Punto più meridionale dell'isola di Sardegna.	38 51.9	−3 48.5	225
121. **M. Linas.** Punta a NNE. di Iglesias	39 26.8	−3 49.6	1235
122. **M. S. Vittoria.** Punta a SW. di Lanusei.	39 45.5	−3 8.4	1213
123. **M. Bruncu Spina.** Punto culm. del **Gennargentu** e dell'isola .	40 1.0	−3 8.6	1793
124. *Varco di Corr-e-Boi.* Fra Nuoro e Lanusei; spartiacque fra Tirso e Flumendosa	40 4.5	−3 5.2	1273
125. **M. Rasu.** Spartiacque fra Tirso e Coghinnas.	40 25.3	−3 26.4	1259
126. **Monte Balestrieri.** Punto culminante dei monti di Limbara .	40 51.0	−3 16.4	1359
127. **Capo dell'Argentiera.** Punto più occidentale dell'isola di Sardegna	40 43.4	−4 18.6	222
128. *Punta del Falcone.* Id. settentrionale id.	41 15.5	−3 13.6	61
129. **Capo Comino.** Id. orientale id.	40 31.7	−2 37.9	160
130. **Punta Cannone.** Punto culminante dell'isola di Tavolara . .	40 53.6	−2 5.6	555
131. **Punta Telaione.** Id. id. Caprera.	41 12.8	−2 58.9	224
132. **Guardia Vecchia.** Id. id. della Maddalena	41 13.3	−3 3.3	180
133. **Scomunica.** Id. id. dell'Asinara	41 5.8	−4 9.6	402
134. **La Guardia dei Monti.** Id. id. di S. Pietro.	39 9.7	−4 9.8	214
135. **Monte di Perdas de Fogu.** Id. id. di S. Antioco.	39 1.6	−3 29.8	272
136. **Gorgona.** Segnale. Id. id. di Gorgona	43 25.6	−2 33.5	255
137. **Monte Castello.** Id. id. di Capraia.	43 3.0	−2 18.3	447
138. **Monte Capanne.** Id. id. d' Elba	42 46.2	−2 17.6	1019
139. **Pianosa.** Segnale. Id. id. di Pianosa	42 34.8	−2 22.6	37
140. **Montecristo.** Id. id. di Montecristo.	42 20.2	−2 8.6	648
141. **Giglio.** Id. id. del Giglio	42 21.0	−1 33.1	498
142. **Giannutri.** Id. id. di Giannutri	42 14.5	−1 20.7	93
143. **Monte Guardia.** Id. dell' isola e dell'arcipelago di Ponza . .	40 54.0	+0 30.3	283
144. **Monte Epomeo** o **di S. Niccola.** Id. id. d' Ischia e dell'arcipelago Partenopeo	40 43.7	+1 26.6	792
145. **Monte Solaro.** Punto culminante dell'isola di Capri	40 32.7	+1 46.2	585
146. **Tempone del Bruciato.** Id. id. di Stromboli	38 47.4	+2 45.7	926
147. **Fossa delle Felci** o **Monte San Salvatore.** Id. id. di Salina e dell'arcipelago delle Eolie.	38 33.5	+2 23.3	962
148. **Punta Maggiore.** Id. id. di Ustica	38 42.4	+0 43.6	239
149. **Pizzo del Falcone.** Id. id. di Marittimo e dell'arcipelago delle Egadi.	37 58.7	−0 24.1	684
150. **Monte Rossa.** Id. id. di Linosa	35 52.1	+0 25.2	186
151. **Montagna Grande.** Id. id. di Pantelleria.	36 46.4	−0 26.8	836
152. **Albero Sole.** Id. id. di Lampedusa	35 31.6	+0 5.2	133
153. *Punta Cala Maluk.* Punto più meridionale dell' isola di Lampedusa e del Regno, prescindendo dai possedimenti africani.	35 29.6	+0 9.0	16
154. **S. Domino.** Punto culminante dell' isola omonima e dell'arcipelago delle Tremiti (Adriatico), a cui appartiene . . .	42 6.5	+3 2.0	116

VI. — Mari, golfi e stretti.

All'O., il Mare Mediterraneo, che al N. della Corsica, prende il nome di Mar Ligure (col Golfo di Genova, contenente i due piccoli Golfi di Spezia e di Rapallo) e fra le grandi isole e la penisola prende il nome di Mar Tirreno (coi Golfi di Follonica, di Gaeta, di Napoli, di Salerno, di Policastro, di Santa Eufemia e di Gioia, nella penisola; di Castellammare, nella Sicilia; di Cagliari, d'Orosei e degli Aranci, o di Terranova, e di Congianus nella Sardegna, e collo str. di Bonifacio, fra la Sardegna e la Corsica; delle quali isole la prima presenta, all'O., i Golfi di Palmas, d'Oristano, di Porto Conte e dell'Asinara, e la seconda i Golfi di Valinco, d'Ajaccio, di Sagone, di Porto di Galeria e di Fiorenzo, all'O; e i Golfi di Santa Manza e di Porto Vecchio al S-E.): al S. il Mare Affricano; al S-E. il Mare Jonio (collo stretto di Messina, i Golfi di Squillace e di Taranto e lo stretto di Otranto); all'E. il Mare Adriatico (coi Golfi di Manfredonia, di Venezia, di Trieste e del Quarnero).

VII. — Isole dei mari italiani.

Corsica.

Sardegna.

Nel Mar Ligure: Gallinaria 1ª, Gallinaria 2ª; (*nel G. della Spezia*) Palmaria, Tino, Tinetto.

Nel Mar Tirreno, di fronte alle coste Toscane: Isolotto della Meloria, Gorgona, Capraia, Elba, Pianosa, Montecristo, Formica di Montecristo, Palmajola, Cerboli, Gemini, Scola, Isola del Giglio, Giannutri, Isolotto, Troia.

Nel G. di Gaeta: Isole Pontine (Zannone, Palmarola, Ponza e Cavi, Ventotene, Santo Stefano).

Nel G. di Napoli: Procida, Vivara, Ischia, Capri, Nisida.

Nel G. di Salerno: Li Galli, Isea, Rotonda, Castellaccio.

Dino (*presso Aieta*).

Nel G. di Taranto: San Pietro, San Paolo, Malva, Capparone presso Fanciulla, Fanciulla, Grande Cesarea, Sant'Antonio; (*nel G. di Gallipoli*) Sant'Andrea.

Nel canale d'Otranto: Forte a mare, Petagne.

Nel Mare Adriatico: Isole di Tremiti (San Domino, San Nicola, Caprara, Pianosa, Cretaccio), Pelagosa, Lidi Veneti.

Sicilia.

Intorno alla Sicilia, nel Tirreno: Isole Lipari (Stromboli, Basiluzzo, Lisca Bianca, Panaria, Lipari, Vulcano, Salina, Filicudi, Alicudi); Ustica, Isola delle femmine.

Fuori del Tirreno: Isole Egadi (Levanzo, Favignana, Stagnone, Marittimo, Santa Maria, San Pantaleo, Formica): Isole Pelage (Linosa, Lampedusa, dei Conigli, Lampione): Pantelleria — Isola Capo Passaro, Vindicari.

Isole di Malta (Malta, Gozo, Comino, Cominotto, Filfola).

Intorno alla Sardegna: Molara, Tavolara, dei Cavalli, Forno, Rossa 1ª, 2ª e 3ª, Piana, Asinara, Santo Stefano, Caprera, la Maddalena degli Sparagi, della Presa, Razzoli, Santa Maria, Barettini, Budelli, Giardinelli, dei Monaci, Porco, delle Biscie, dei Cappuccini, Libani, Mortorio, dei Soffi, Figarotto, Padiglionis, Serpentara, dei Cavoli, San Pietro, Sant'Antonio, la Vacca e il Toro, Piana, Perdamanagus, Manna, Cadelara, Isca Fenegu, Porcu Sant'Irba, Cursanas, Terrareddu, Mal di Ventre.

VIII. — Penisole e promontori.

Nella costa sul Mar Ligure: C. Mele, C. di Noli, Pen. di Portofino, Pen. di Portovenere; all'estremità settentr. della Corsica: C. Corso; nella costa occid. della Corsica: Punta Revellata, C. Rosso, C. di Muro; all'estremità merid. della Corsica: C. Pertusato; all'estremità settentr. della Sardegna: P. del Falcone e C. Testa; nella costa occid. della Sardegna: C. dell'Argentiera; all'estremità meridionale della Sardegna: C. Teulada e C. Spartivento; nella costa orient. della Sardegna: C. Carbonara, C. di Montesanto, C. Comino e P. Coda Cavallo; nella Costa della penisola sul Mar Tirreno: Prom. di Piombino, M. Argentario, M. Circello, o Circeo, Prom. di Gaeta, C. Miseno, Pen. di Sorrento, P. Licosa, C. Palinuro: fra il mar Tirreno ed il mare Jonio: Pen. Calabrese (con C. Vaticano, all'O.: C. dell'Armi e C. Spartivento, al S.; C. Rizzuto, C. Colonna e P. dell'Alice all'E.); nelle coste della Sicilia: al N-E, P. del Faro, C. di Milazzo, C. di Gallo, e C. S. Vito; all'O., C. Boeo o C. Lilibeo (Faro di Marsala): al S., C. S. Marco e C. Scaramio; all'E., C. Passaro, Pen. della Maddalena e Pen. Magnisi: fra il G. di Taranto, lo str. d'Otranto ed il Mare Adriatico: Pen. Leccese (con C. S. Vito, al N-O.; C. Santa Maria di Leuca, al S-E., e C. d'Otranto, all'E.); nella costa sul Mare Adriatico: Pen. del Gargano, Pen. della Penna, P. Rocca S. Giovanni, P. di Acquabella, Prom. di Ancona, Delta del Po, P. Sdobba, infine Pen. d'Istria (con P. di Promontore).

IX. — Fiumi.

NOMI, SORGENTI E FOCI, E ALTRI DATI IDROMETRICI DEI CENTO PRINCIPALI CORSI D'ACQUA D'ITALIA.

(Dagli studi idrografici del Ministero dei Lavori Pubblici).

N°. d'ord.	DENOMINAZIONE	SORGENTE	FOCE o SBOCCO	LUNGHEZZA km.	SUPERF. DEL BACINO km. quad.	PROVINCIE BAGNATE
1	Tagliamento	Varco di Mauria	Mare Adriatico - Porto del Tagliamento	170	2,590	Udine, Venezia
2	Livenza	Lago Santissima presso Polcenigo	Mare Adriatico - Porto S. Margherita	115	2,690	Udine, Treviso, Venezia
3	Piave	Monte Paralba	Mare Adriatico - Porto di Cortellazzo	220	4,100	Belluno, Treviso, Venezia
4	Brenta	Laghi di Caldonazzo e di Levico sul passo di Pergine	Laguna di Chioggia a Conche	160	2,304	Tirolo, Vicenza, Padova, Venezia
5	Bacchiglione	Presso Novoledo (Vicenza)	Laguna Veneta al forte di Brondolo	113	1,600	Vicenza, Padova, Venezia
6	Fratta - Gorzone	Presso Montebello ai monti Berici	Mare Adriatico - Forte di Brondolo	125	910	Vicenza, Verona, Padova, Venezia
7	Adige	Ghiacciaie del Pizzo Bianco (Alpi Retiche)	Mare Adriatico - Porto Fossone	410	12,200	Tirolo, Verona, Padova, Rovigo, Venezia
8	Po	Monte Viso al Piano del Re	Mare Adriatico tra Chioggia e Comacchio	672	69,382	Cuneo, Torino, Novara, Alessandria, Pavia, Piacenza, Milano, Parma, Reggio nell'Emilia, Cremona, Mantova, Rovigo, Ferrara
9	Varaita	Rocher Rouge	Fiume Po presso Casalgrasso	85	455	Cuneo
10	Maira	Colle di Maurin	Fiume Po presso Lombriasco	108	1,013	Cuneo
11	Dora Riparia	Col Frapperas	Fiume Po a Torino	125	1,231	Torino
12	Orco	Ghiacciai di Galizia e lago di Cerro	Fiume Po a libeccio di Chivasso	80	1,254	Torino
13	Dora Baltea	Pas du Grapillon (Monte Bianco)	Fiume Po a levante di Chivasso	160	4,322	Torino, Novara
14	Sesia	Ghiacciaio del Monte Rosa	Fiume Po a Frassinetto	138	2,920	Novara, Pavia
15	Tanaro	Colle di Tanarello	Fiume Po alle alluvioni di Cambio	276	7,984	Porto - Maurizio, Cuneo, Alessandria
16	Stura di Demonte	Rocca dei Tre Vescovi	Fiume Tanaro a Cherasco	111	1,500	Cuneo
17	Bormida	Monte Settepani	Fiume Tanaro ad Alessandria	153	2,190	Genova, Cuneo, Alessandria
18	Agogna	Tra l'Alpe Nuova e l'Alpe della Volpe	Fiume Po alla Giarola	140	1,560	Novara, Pavia
19	Ticino	Alpe di Pian Tondo	Fiume Po alla Becca	248	7,228	Canton Ticino, Novara, Milano, Pavia
20	Toce	Passo di S. Giacomo presso al Markhorn	Lago Maggiore presso al lago di Mergozzo	83	1,613	Novara
21	Lambro	Alla Menaressa in Valassina	Fiume Po presso Corte S. Andrea	130	674	Como, Milano, Pavia
22	Trebbia	Monte Prela presso Torriglia	Fiume Po sopra Piacenza	115	1,014	Pavia, Piacenza
23	Nure	Monte Nere	Fiume Po sotto Piacenza	80	628	Piacenza
24	Adda	Tra il Monte Scala ed il Monte del Ferro	Fiume Po a Porto Stanga	313	7,989	Sondrio, Como, Bergamo, Milano, Cremona

N°. d'ord.	DENOMINAZIONE	SORGENTE	FOCE o SBOCCO	LUNGHEZZA km.	SUPERF. DEL BACINO km. quad.	PROVINCIE BAGNATE
25	Serio	Monte Toreno tra il Poggio di Caronello ed il lago Barbellino	Fiume Adda a Bocca di Serio	124	1,215	Bergamo, Cremona
26	Taro	Monte Penna	Fiume Po al di sotto dell'isola Pescaroli	150	2,083	Parma
27	Parma	Monti Orsaro, Brusa e Tugicchio	Fiume Po alla bocca di Parma	115	720	Parma
28	Enza	Monti Acuto e Malpasso	Fiume Po a maestro di Brescello	91	1,004	Parma, Reggio nell'Emilia
29	Crostolo	Monte Cassina	Fiume Po a ponente di Guastalla	55	479	Reggio nell'Emilia
30	Oglio	Colle di Savoretto in Val Camonica	Fiume Po a Scorzaro sopra Borgoforte	280	6,641	Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova
31	Mella	Passo della Maniva	Fiume Oglio a ponente di Ostiano	96	1,138	Brescia
32	Chiese	Monte Fumo alle ghiacciaie di monte Adamello	Fiume Oglio presso S. Paolo Ripa d' Oglio	160	1,590	Tirolo, Brescia, Mantova
33	Sarca-Mincio	Monte Piscanno	Fiume Po a ponente di Sacchetta di contro a Breda	194	2,859	Tirolo, Verona, Mantova
34	Secchia	Alpe di Succiso	Fiume Po a valle di Breda	157	1,250	Reggio nell'Emilia, Modena, Mantova
35	Panaro	Monte di Rondinaia	Fiume Po a mezzodì di Stellata	166	2,292	Modena, Bologna, Ferrara
36	Reno	Pruneta presso il Poggio di Ceruglio	Mare Adriatico presso Primaro	220	4,688	Firenze, Bologna, Ferrara
37	Idice	Monte Oggioli	Cassa di colmata d'Idice e Quaderna	64	414	Bologna, Ravenna
38	Santerno	A levante del passo della Futa	Fiume Reno a levante di Lavezzola	100	465	id.
39	Senio	Piè di Monte presso Campanara	Fiume Reno a ponente di S. Alberto	92	266	Ravenna
40	Lamone	Alpe di Casaglia al Poggio delle Travi	Cassa di Bonificazione del Lamone	100	537	Firenze, Ravenna
41	Montone	Alpe di S. Benedetto	Fiumi uniti al ponte dell'Asse	90	549	Firenze, Forlì, Ravenna
42	Ronco	Monte Mozzicone a Fontanamassia	idem	78	600	id.
43	Savio	Poggio del bastione presso monte Coronaro	Mare Adriatico a tramontana di Cervia	100	624	id.
44	Marecchia	Picco dell'Aquila	Mare Adriatico a Rimini	60	472	Pesaro, Forlì
45	Foglia	Monte Belbo ed Alpe di S. Cristoforo	Mare Adriatico a Pesaro	90	657	Pesaro
46	Metauro	Monte Maggiore	Mare Adriatico alla Madonna del Ponte	110	1,305	id.
47	Esino	Monte Scaffaggio	Mare Adriatico a Sinigaglia	45	372	Macerata, Ancona
48	Musone	Monte Termine	Mare Adriatico a maestro di Porto Recanati	70	615	id.
49	Potenza	Serra Santa	Mare Adriatico presso porto Recanati	94	732	Macerata
50	Chienti	Monte Cavallo	Mare Adriatico presso Civitanova	75	1,125	Macerata, Ascoli
51	Tenna	Monte Sibilla	Mare Adriatico a scirocco di S. Elpidio	80	512	id.
52	Tronto	Monte Cardito e Monte della Laghetta	Mare Adriatico a scirocco di S. Benedetto	115	1,142	Aquila, Ascoli, Teramo
53	Vomano	Monte Corvo	Mare Adriatico a scirocco di Montepagano	75	760	Teramo
54	Aterno - Pescara	Costa di Aringo presso al Monte Cistella.	Mare Adriatico a Pescara	152	3.130	Aquila, Teramo, Chieti

N°. d'ord.	DENOMINAZIONE	SORGENTE	FOCE o SBOCCO	LUNGHEZZA km.	SUPERF. DEL BACINO km. quad.	PROVINCIE BAGNATE
55	Sangro	Monte Turchio	Mare Adriatico a tramontana di Torino di Sangro	95	1,660	Aquila, Campobasso, Chieti
56	Trigno	Montagnola presso Vastogirardi	Mare Adriatico a tramontana di Montebello	85	1,112	Campobasso, Chieti
57	Biferno	Bojano nel Matese	Mare Adriatico a tramontana di Campomarino	95	1,275	Campobasso
58	Fortore	La Grotta a Montefalcone di Val Fortore	Mare Adriatico a greco di Chienti	98	1,562	Benevento, Campobasso, Foggia
59	Ofanto	Piano dell'Augello presso Torella dei Lombardi	Mare Adriatico presso le saline di Barletta	166	2,590	Avellino, Potenza, Foggia, Bari
60	Bradano	Lago di Pesole presso il piano dell'Isca	Mare Jonio presso la Torre dei Mattoni	167	2,480	Potenza, Lecce
61	Basento	Timpa Volpaccia presso Pignola	Mare Jonio presso la stazione di Torremare	149	1,477	Potenza
62	Salandrella-Cavone	Monte Piano	Mare Jonio a Torre Scanna Turco	91	548	id.
63	Agri	Piana del Lago	Mare Jonio presso al lago del Prete	136	1,740	id.
64	Sinni	Monte Giumenta	Mare Jonio al Bosco della Rivolta	101	1,303	id.
65	Crati	Sopra Aprigliano	Mare Jonio alla Casa Bianca	93	2,317	Cosenza
66	Alcantara	Monte Feliciara presso Floresta	Mare Jonio a libeccio di Capo Schisò	52	517	Messina, Catania
67	Simeto	Monte Sori	Mare Jonio a mezzogiorno di Catania	116	4,387	id.
68	Dittaimo	Monte di Mezzo	Fiume Simeto al passo del Cavaliere	110	915	Caltanissetta, Catania
69	Gornalunga	Monte Canalotto	Fiume Simeto presso la foce	80	1,207	Caltanissetta, Catania, Siracusa
70	Imera	Fra il Pizzo Cerasa ed il Pizzo S. Giorgio	Mare Africano a Licata	144	1,980	Palermo, Caltanissetta, Girgenti
71	Platani	Presso S. Stefano Quisquino	Mare Africano a Capo Bianco	110	1,717	id.
72	Sinistro - Belice	Monte Sant'Agata	Mare Africano a levante di Porto Palo	93	965	Palermo, Trapani, Girgenti
73	Sele	Monte Oppido	Golfo di Castellammare di contro all'isola di Revigliano	20	340	Avellino, Salerno
74	Tanagro	Serra Malombra	Fiume Sele presso Contursi	92	1,790	Salerno
75	Calore Lucano	Monte Cervati	Fiume Sele al bosco di Persano	72	725	id.
76	Volturno	Monte della Rocchetta a Capo Volturno	Mare Tirreno a libeccio di Castelvolturno	185	5,677	Campobasso, Caserta, Benevento
77	Calore Irpino	Monte Accellica	Fiume Volturno al disotto di Solopaca	116	3,052	Avellino, Benevento
78	Liri Garigliano	Monte Arunzo presso Petrella	Mare Tirreno presso il Pantano di Sessa	168	5,020	Aquila, Roma, Caserta
79	Tolero o Sacco	Alture di Palestrina e di S. Vito.	Fiume Liri presso Isoletta	92	1,560	Roma
80	Tevere	Monti Coronaro e Fumaiolo	Mare Mediterraneo a libeccio di Ostia	393	16,721	Firenze, Arezzo, Perugia, Roma
81	Chiascio	Monte d'Ansciano	Fiume Tevere presso Torgiano	86	1,953	Perugia
82	Chiana Romana	A scirocco di Chiusi	Torrente Paglia presso Orvieto	53	450	Perugia
83	Nera	Monti Sibillini	Fiume Tevere presso Orte	126	4,059	Macerata, Perugia
84	Velino	Monte la Speluca a Capo d'Acqua	Fiume Nera presso Terni	90	2,238	Aquila, Perugia

N°. d'ord.	DENOMINAZIONE	SORGENTE	FOCE o SBOCCO	LUNGHEZZA km.	SUPERF. DEL BACINO km. quad.	PROVINCIE BAGNATE
85	Aniene	Monte Farino e monte Viperella	Fiume Tevere presso ponte Salario	118	1,415	Roma
86	Fiora	Santa Fiora al Poggio Corradola	Mare Mediterraneo a Torre di Montalto	80	722	Grosseto, Roma
87	Ombrone Grossetano	Colli del Chianti	Mare Mediterraneo a Bocca di Ombrone	166	4,200	Siena, Grosseto
88	Merse	Poggi di Prato	Fiume Ombrone presso al Molino di Santo	90	650	Siena
89	Cecina	Cornata di Gerfalco presso il Poggio di Montieri	Mare Mediterraneo al forte di Cecina	78	937	Siena, Pisa
90	Arno	Monte Falterona	Mare Mediterraneo a libeccio di Pisa	248	8,444	Arezzo, Firenze, Pisa
91	Chiana Toscana	A scirocco di Chiusi	Fiume Arno a Ponte Buriano	63	1,173	Arezzo
92	Sieve	Alla Calvana presso Montecuccoli	Fiume Arno presso Pontassieve	62	866	Firenze
93	Serchio	Sopra Ospitaletto presso all'Alpe di Sillano	Mare Mediterraneo a maestro di Pisa	110	1,167	Massa, Lucca, Pisa
94	Magra	Monte Tavola	Mare Mediterraneo presso Capo Corvo	65	1,512	Massa, Genova
95	Roja	Colle di Tenda	Mare Mediterraneo a Ventimiglia	58	505	Cuneo, territorio nizzardo, Porto Maurizio
96	Orosei	Monte Ripalta	Mare Mediterraneo a S. Maria di Mare	70	1,010	Sassari
97	Flumendosa	Monte Allori	Mare Med. a Porto Corallo	122	1,777	Cagliari
98	Samasti	Piano Sarcidano alle rovine di Villa Nova	Stagno di Cagliari	84	2,132	Cagliari
99	Tirso	Monte di Buddusò	Golfo di Oristano a tre chilom. dalla Torre Grande	150	3,100	Cagliari, Sassari
100	Coghina	Catena del Marghinu	Mare Mediterraneo a greco di Castel Sardo	105	2,447	Sassari

X. — Laghi.

I laghi principali d'Italia sono i seguenti:

NOME	PROVINCIE BAGNATE	SUPERF. in km. q.	LUNGHEZ. km.	LARGH. MASS. km.
Lago d'Orta o Cusio	Novara	17,6	13	1,2(MEDIA)
„ Maggiore o Verbano	Novara, Como e Svizzera	210,0	54	9,4
„ di Varese	Como	17,6	8,4	3,7
„ di Lugano o Ceresio	Como e Svizzera	55,4	22,3	2,6
„ di Como o Lario	Como e Bergamo	153,6	42,3	4,5
„ d'Iseo o Sebino	Bergamo e Brescia	62,0	20,1	4,9
„ d'Idro	Brescia, Trentino	13,7	10,2	2,2
„ di Garda o Benaco	Brescia, Verona e Trentino	366,1	52	17,1
„ di Mantova	Mantova	?	11,2	1,1
„ „ „ (Superiore)	„	5,2	7,4	0,7(MEDIA)
Valli di Comacchio	Ferrara, Ravenna	433,3	33	30
Lago Trasimeno o di Perugia	Perugia	134,9	17,1	12,7
„ Vulsinio o di Bolsena	Roma	116,6	14,3	12,4
„ di Vico	„	14,6	5,7	4,7
„ di Bracciano	„	56,7	9,6	9,5
„ di Lesina	Foggia	36,4	21,7	3,7
„ di Varano	„	50,3	11,8	7,4
„ di Salpi	„	44,4	14,2	4,4
„ di Lentini o del Biviere	Siracusa	11,3	4,7	3,6
„ Stagno di Cagliari	Cagliari	?	11,9	8,7
Stagno di Sassu	„	?	10	6

Le cifre indicate di sopra sono state desunte, per la massima parte, dalle misurazioni dello Strelbitsky e del Marinelli. — Non si è tenuto conto dei laghi prosciugati in tutto o in parte, fra i quali andava fatta memoria di quelli di Bientina o di Sesto, di Massaciuccoli, di Fucecchio, d'Orbetello, di Celano o Fucino.

XI. — Clima.

L'Italia è, come le altre regioni poste sul Mare Mediterraneo, favorita, pel clima, in primo luogo, dai venti caldi ed umidi di ovest e di sud-ovest; in secondo luogo, dalla settentrional barriera montagnosa, la quale trattiene i venti freddi; infine dal costante tepore dell'aria marina.

Tutta la regione si comprende fra le isoterme annuali di + 19° e + 13°, donde una differenza di soli 6 gradi fra il limite settentrionale ed il merid. Tale differenza diventa di 10 gradi nell'inverno; ma nell'estate si riduce a soli 2 gradi: chè, in quest'ultima stagione, tutta la regione, da Girgenti a Trento, rimane fra le isoterme di + 26° e + 24°.

Dall'esame delle isoterme di gennaio si traggono le seguenti considerazioni: 1) la parte di nord-est della regione è più fredda di quella di sud-ovest, perchè viene dominata dai venti di tramontana e di greco; 2) una striscia di paese lungo il piede meridionale delle Alpi e lungo il G. di Venezia ha una temperatura relativamente alta (Lugano + 1,$_5$°, Verona + 2,$_9$°, Venezia + 2,$_7$°, Udine + 3,$_1$°, Bologna + 2°,$_1$°): 3) la Valle del Po ha una temperatura relativamente assai bassa (Torino + 0,$_3$°, Alessandria — 0,$_4$°, Milano + 0,$_7$°, Pavia + 0,$_5$°, Guastalla + 1°, Modena + 1,$_3$°,); 4) il pendìo di nord-est dell'Appennino Settentrionale e la regione d'ambe le parti dell'Appennino Centrale restano fra le isoterme di 4° e 6° (Firenze, a 73^m, + 5°; Urbino, a 451^m, + 2,$_8$°; Camerino, a 662^m, + 2,$_8$°; Perugia, a 520^m, + 4°; Chieti a 394^m, + 5,$_4$°; Ancona + 5,$_5$°; Jesi, a 118^m, + 5,$_6$°); 5) la Riviera di Levante e la parte centrale della penisola restano fra le isoterme di 6° e 8° (Genova + 7,$_6$°, Livorno + 7,$_1$° Siena a 348^m, + 4,$_8$°; Roma + 6,$_8$°; Benevento a 170^m, + 5,$_6$°; Potenza, a 826^m, + 3,$_1$°; Foggia, a 87^m, + 6,$_4$°); 6) la Riviera di Ponente, la Corsica (meno la sua costa occidentale), la metà orientale della Sardegna, la costa tirrenica dal M. Argentario sino a Napoli e una striscia di paese intorno al 41° parallelo (limite boreale delle piogge d'inverno) restano fra le isoterme di 8° e 10° (Nizza + 8,$_3$°, San Remo + 8,$_6$°; Velletri a 385^m, + 7,$_7$°; Napoli + 8,$_3$°; Lecce + 9°): 7) la parte della penisola al sud del 41° parallelo, la Sicilia (meno la sua costa meridionale), la metà occidentale della Sardegna e la costa occidentale della Corsica restano fra le isoterme di 10° e 12° (Reggio di Calabria + 10,$_7$°, Palermo + 10,$_6$°; Caltanissetta, a 570^m, + 7,$_1$°; Siracusa + 11,$_2$°; Cagliari + 10,$_0$°; Sassari, a 215^m, + 9,$_1$°; Aiaccio + 10,$_3$°; 8) infine la costa meridionale della Sicilia e le isole nel Mare Africano rimangono nella zona compresa fra le isoterme di 12° e 14° (Sciacca + 13,$_8$°, Malta + 12,$_5$°).

Osservando l'andamento delle isoterme di luglio, si nota subito la grande uniformità della temperatura e il maggior grado di questa lungo il littorale adriatico e ionico in confronto di quella della parte maggiore settentrionale e occidentale della regione.

Pel mese di luglio si notano le seguenti temperature medie, *a)* nella parte settentrionale della regione: Trento + 23,$_8$° (23,$_2$ più che nel gennaio), Milano + 24,$_6$° (24,$_9$ più che nel gennaio), Torino + 23,$_2$° (22,$_9$ più che nel gennaio), Genova + 24,$_3$° (16,$_7$ più che nel gennaio), Pavia + 24,$_7$° (24,$_2$ più che nel gennaio), Verona + 26,$_2$° (23,$_3$ più che nel gennaio), Venezia + 24°,$_4$ (21,$_7$ più che nel gennaio); *b)* nella parte maggiore occidentale della penisola si notano le seguenti temperature medie di luglio: Firenze + 24,$_8$° (19,$_8$ più che nel gennaio), Livorno + 24,$_4$° (17,$_3$ più che nel gennaio), Roma + 24,$_9$° (18,$_1$ più che nel gennaio), Napoli + 24,$_3$° (16 più che nel gennaio); *c)* nella Sicilia (parte settentrionale): Palermo + 24,$_6$° (14 più che nel gennaio; il mese più caldo però è l'agosto, con + 25,$_1$°); *d)* nella Sardegna: Sassari + 24,$_1$° (15 più che nel gennaio); *e)* nella Corsica: Aiaccio + 24,$_9$° (13,$_2$ più che nel gennaio); *f)* nella regione littorale adriatica e ionica, da N. a S.: Bologna + 25,$_4$° (23,$_3$ più che nel gennaio), Ancona + 26,$_1$° (20,$_6$ più che nel gennaio), Chieti + 24,$_8$° (19,$_7$ più che nel gennaio), Foggia + 26,$_0$° (19,$_6$ più che nel gennaio), Lecce + 25,$_8$° (16,$_3$ più che nel gennaio); Catanzaro + 24,$_4$° (17,$_3$ più che nel gennaio), Reggio di Calabria + 26,$_3$° (15,$_6$° più che nel gennaio), Siracusa + 25,$_8$° (14,$_6$ più che nel gennaio), Malta + 26,$_3$° (13,$_8$ più che nel gennaio).

Per la quantità annuale delle pioggie si distinguono le seguenti zone: 1) la zona alpina (Aosta, Lugano, Trento, Tolmezzo) e dell'Appennino Settentrionale ed Umbro (Genova, Firenze, Perugia), con più di 1000 mm.; 2) la zona prealpina (Mondovì, Biella, Milano, Verona), la zona subappennina settentrionale ed orientale (Urbino, Jesi) e la zona littorale tirrenica (Livorno, Roma, Napoli), con 800-1000 mm.; 3) la pianura del Po (Torino, Alessandria, Parma), il littorale adriatico (Ancona, Chieti) e il littorale ionico (Catanzaro) con 650-800 mm.; 4) il tratto della pianura Emiliana all'est del Panaro (Modena, Bologna), la metà settentrionale del littorale pugliese adriatico (Manfredonia, Foggia, Molfetta), una gran parte della Sicilia (Messina, Palermo, Trapani, Sciacca) e le coste della Sardegna e della Corsica, con 500-650 mm.; 5) infine la parte di sud-est della Sicilia (Catania, Siracusa), con 350-500 mm.

Riguardo al modo di distribuzione delle pioggie durante l'anno devesi notare quanto segue: sull'orientale pendìo delle Alpi occidentali (Torino, Moncalieri, Aosta, Biella) e, in generale, nella maggior parte della regione alpina italiana (così, p. e., anche a Trento) si ha un massimo estivo delle pioggie; sul pendìo meridionale delle Alpi di mezzo, nella maggior parte del Veneto e fino nella Romagna si hanno due massimi delle pioggie, uno d'autunno e l'altro d'estate, il primo alquanto più abbondante del secondo; procedendo, poi, verso il mezzogiorno, diminuisce, in generale, la quantità assoluta della pioggia e si nota nell'estate una secchezza sempre maggiore, finchè nella parte di sud-ovest della Corsica, nella Sardegna, nella Sicilia e nelle Calabrie questa stagione rimane affatto asciutta.

(Dal Garollo. *Atlante geogr. stor. dell'Italia.* Milano, Hoepli).

XII. — Temperature medie annuali delle Province Italiane.(*)

1° *Valle Padana e regioni montuose circostanti.*

STAZIONI	Media annuale	STAZIONI	Media annuale	STAZIONI	Media annuale
Regione Nord		Lovere	12°.7	Vittorio	12°.9
		Bergamo	12.4	Valdobbiadene	12.9
Cavour	12°.9	Celana	11.6	Crespano	12.6
Pinerolo	12.8	Vilminore	8.5	Castelcucco	12.4
Ivrea	12.3			Cansiglio (Prato)	6.4
Torino	12.1	**Pavia**	12.9	" (bosco abeti)	6.2
Chieri	12.1	Vigevano	12.6	" (bosco faggi)	6.2
Moncalieri	11.9				
Caselette	11.9	**Cremona**	12.8	**Belluno**	10.2
Lanzo	11.0	Crema	12.7	Pieve di Zoldo	9.6
Châtillon	10.9	Pieve d'Olmi	11.7	Auronzo	7.5
Bard	10.7	Scandolara	11.4	Zoppè	6.2
Aosta	10.4				
Belmonte	9.7	**Mantova**	13.8	**Udine**	12.9
Sacra S. Michele	9.2	Bozzolo	12.7	Pordenone	12.9
Valchiusella	6.9	Viadana	12.7	S. Vito	12.7
Cogne	5.0			Latisana	12.6
Balme	4.9	**Rovigo**	13.3	Maniago	11.4
Ceresole	4.8	Crespino	13.3	Tolmezzo	10.9
Moncenisio	4.3	Stienta	13.2	Ampezzo	10.3
Piccolo S. Bernardo	0.5	Ficarolo	13.1	Pontebba	9.0
Gran S. Bernardo	—0.4	Bresega	12.9	Claub	8.6
		Lendinara	12.7	Sauris	6.6
Cannobio	12.7				
Vercelli	12.6	Chioggia	13.9	*Regione Sud*	
Novara	12.6	**Venezia**	13.5		
Pallanza	12.5	Spinea	13.5		
Ornavasso	12.0	Trepalato	13.4	Alba	12.4
Biella Piazzo	11.9	Revedoli	13.1	Bra	12.3
Domodossola	11.8	Cavazuccherina	12.7	Saluzzo	12.0
Biella	11.6			**Cuneo**	11.6
Varallo	11.2	**Verona**	14.2	Lequio Tanaro	11.4
Borgomanero	10.7	Cologna Veneta	12.6	Carrù	11.4
Levo	10.5			Boves	11.4
Graglia	10.2	Bassano	13.9	Fossano	11.1
Oropa	7.8	Lonigo	13.5	Mondovì	10.8
Sempione	1.3	**Vicenza**	12.8	Garessio	9.3
Riva Valdobbia	0.6	Sant'Orso	12.8	Valdieri	8.6
		Thiene	12.6	Casteldelfino	8.5
Como (Villa Carlotta)	12.7	Marostica	12.4	Crissolo	7.9
Oggiono	11.8	Schio	12.2		
Como (città)	11.6	Noventa	11.9	Montecastello	12.4
Varese	10.0	Quintarello	11.7	Cassine	12.4
		Recoaro	11.3	Valenza	12.3
Sondrio	11.6	Valdagno	11.1	**Alessandria**	12.2
Bormio (Bagni)	6.6	Isola di Malo	10.3	Volpeglino	12.2
Stelvio	—1.5	Asiago	7.2	Asti	12.1
		Posina	5.8	Casale Monferrato	12.0
Lodi	13.2			S. Salvatore	11.9
Milano	12.8	Bolzonella	13.6		
Monza	12.6	**Padova** (Oss. Univ.)	12.4	**Piacenza**	12.4
S. Stefano	11.7	Monselice	12.2		
Gorla minore	10.6	Este	12.0	**Parma**	12.8
		Saonara	11.7	Bedonia	10.9
Verolanuova	13.3				
Salò	13.2	Oderzo	13.9	Guastalla	13.2
Desenzano	13.1	**Treviso**	13.8	**Reggio Emilia**	13.1
Brescia	12.9	Conegliano	13.3	Luzzara	12.9
Collio	8.8	Selva di Montebello	13.0	Marola	10.5

(*) Di Paolo Busin. — Dall'Annuario Meteorologico Italiano, 1889, per cortese concessione della Presidenza.

STAZIONI	Media annuale	STAZIONI	Media annuale	STAZIONI	Media annuale
Mirandola	13°.8	Zocca	11°.2	Fiumalbo	9°.7
Carpi	13 .7	Spilamberto	11 .1		
Cavezzo	13 .7	Pavullo	10 .9	**Ferrara**	13 .7
Modena	13 .2	Sestola	10 .1	**Bologna** (Oss. Univ.)	13 .7
Guiglia	12 .8	Pievepelago	9 .9	„ (S. Luca)	12 .2

2° *Versante peninsulare Adriatico.*

STAZIONI	Media annuale	STAZIONI	Media annuale	STAZIONI	Media annuale
Ravenna	12°.9	**Ascoli Piceno**	14°.4	**Bari**	15°.2
		Fermo	14 .1	Locorotondo	15 .3
Rimini	14 .4			Conversano	14 .7
Forlì	13 .5	Penne	14 .3		
Verucchio	13 .1	**Teramo**	14 .1	Gallipoli	17 .3
S. Giovanni in Galilea	12 .4			Massafra	16 .7
		Aquila	11 .3	**Lecce**	16 .6
Fano	14 .4			Martano	16 .2
Monte Baroccio	14 .3	Vasto	15 .0	Palascia	16 .2
Pesaro	13 .9	**Chieti**	14 .5	Orio	16 .0
Fossombrone	13 .9			Presicce	15 .8
Urbino	12 .4	S. Martino in Pensili	14 .4	Ruffano	15 .8
St. Agata Feltria	11 .6	Agnone	10 .9	Ugento	15 .8
				Castellaneta	15 .5
Ancona	15 .5	Lesina	16 .4	Brindisi	15 .2
Jesi	15 .0	S. Severo	16 .4	Ostuni	14 .9
Arcevia	12 .5	Margherita di Savoia	15 .8	Spongano	14 .9
Camerino	11 .4	**Foggia**	15 .6	Muro leccese	14 .5
		Biccari	14 .5	Alessano	14 .0
Grottammare	14 .5	Vico Garganico	14 .2	Martina Franca	13 .8

3° *Versante peninsulare Mediterraneo.*

STAZIONI	Media annuale	STAZIONI	Media annuale	STAZIONI	Media annuale
Porto Maurizio	15°.8	Firenzuola	11°.8	Mondragone	14 .2
S. Remo	15 .8	Castiglion de' Pepoli	10 .9	Canino	14 .0
		Vallombrosa	8 .9	Anagni	13 .9
Genova	15 .7			Alatri	12 .8
Savona	15 .7	**Arezzo**	14 .0	Vallepietra	12 .4
Chiavari	15 .5	Montevarchi	14 .0	Montefiascone	12 .2
Rapallo	14 .9	Cortona	13 .6	Segni	12 .2
Spezia	14 .8	S. Sepolcro	13 .1	Montecave	10 .3
Palmaria	13 .9	Poppi	12 .0		
Monte Penna	6 .6	Alvernia	8 .1	**Caserta**	15 .9
				Aversa	14 .5
Massa	15 .3	**Siena**	13 .7	Montecassino	13 .6
		Montepulciano	12 .9	Piedimonte	13 .1
Pescia	14 .5				
Viareggio	14 .1	**Grosseto**	15 .3	**Napoli** (Università)	17 .2
Lucca	13 .9	Massa marittima	14 .1	„ (Capitaneria)	17 .1
Lugliano	11 .8	Castel del Piano	12 .0	Pozzuoli (Com. agra-	
Palagnana	9 .7			rio)	17 .0
		Poggio Mirteto	15 .6	Piedigrotta	16 .6
Piombino	15 .1	Terni	14 .7	Pozzuoli (Solfatara)	16 .3
Pisa	14 .4	Orvieto	14 .1	Napoli (Capodimonte)	15 .9
		Todi	14 .0	Procida	15 .8
Livorno	15 .5	Narni	14 .0	Portici	15 .7
		Foligno	13 .5	Massalubrense	14 .0
Pistoia	15 .2	**Perugia**	12 .8	Vesuvio	12 .7
Pontassieve	15 .2	Città di Castello	12 .4		
Varlungo	15 .2	Gubbio	12 .1	**Salerno**	16 .6
Empoli	15 .0				
Firenze (Oss. Ximen.)	14 .8	Terracina	16 .0	S. Agata dei Goti	15 .5
Prato	14 .8	**Roma** (Coll. Rom.)	15 .4	**Benevento**	13 .8
S. Miniato	14 .7	„ (Campidoglio)	15 .2	Morcone	12 .5
Firenze (Museo)	14 .5	Tivoli	14 .9		
Fiesole	14 .1	Velletri	14 .9	S. Martino	14 .0
Barberino	12 .7	Viterbo	14 .4	**Avellino**	13 .1

STAZIONI	Media annuale	STAZIONI	Media annuale	STAZIONI	Media annuale
Ariano	12°.2	**Cosenza**	15°.8	Tiriolo	13°.1
Montevergine	6 .9				
				Reggio Calabria	17 .9
Pomarico	14 .8	Tropea	17 .6	Oppido	15 .7
Potenza	11 .3	**Catanzaro**	15 .8	Gerace	15 .2

4° *Isole.*

Elba		*Sicilia*		**Siracusa**	18°.0
				Floridia	16 .8
Portoferraio	15°.8	**Messina**	19°.1		
				Caltanissetta	15 .1
Sardegna					
		Catania	18 .5		
		Riposto	18 .3	Porto Empedocle	18 .4
Sassari	16°.1	Acireale	18 .1	**Girgenti**	16 .9
		Modica	16 .7		
Porto Vesme	17 .1	Mineo	15 .8	**Palermo** (Specola)	17 .8
Cagliari	16 .9			" (Valverde)	17 .6
Bacu Abis	16 .8			Corleone	15 .6
Ingurtosu	16 .0	Scicli	18 .6		
Monteponi	15 .8	Noto	18 .3	**Trapani**	19 .1

XIII. — Normali climatologiche di alcune Stazioni italiane.(*)

STAZIONI	TEMPERATURA C.				ACQUA caduta	GRANDINE	Anni di osservazione
	Media	Massima	Minima	Escursione	Altezza mm.	Frequenza in decimi	
Belluno	9 .9	34 .3	—15 .6	39 .9	1384 .1	4 .0	1876-86
Udine	12 .9	37 .6	—11 .0	48 .6	1543 .7	3 .6	1871-86
Vicenza	12 .6	37 .5	—14 .0	51 .5	1157 .9	3 .2	1871-86
Venezia	13 .4	34 .1	— 8 .9	43 .0	772 .6	2 .9	1871-86
Padova	12 .7	35 .3	—13 .4	48 .7	859 .6	1 .7	1872-86
Brescia	12 .9	37 .1	—10 .8	47 .9	963 .8	3 .8	1869-86
Milano	12 .8	37 .5	—12 .0	49 .5	999 .9	3 .4	1866-86
Torino	11 .9	35 .5	—15 .5	51 .0	838 .3	2 .5	1866-86
Moncalieri	12 .6	36 .2	—16 .0	52 .2	769 .2	1 .4	1866-86
Alessandria	12 .2	37 .1	—17 .7	54 .8	658 .6	1 .2	1866-86
Genova	15 .7	34 .7	— 4 .8	39 .5	1300 .8	3 .2	1866-86
Porto Maurizio	15 .5	33 .4	— 2 .7	36 .1	880 .7	1 .5	1876-86
Modena	13 .1	37 .0	—14 .6	51 .6	706 .2	2 .1	1866-86
Bologna	13 .7	39 .5	—10 .8	50 .3	638 .8	3 .1	1866-86
Firenze	14 .5	39 .5	—11 .0	50 .5	902 .5	5 .5	1866-86
Livorno	15 .5	36 .6	— 6 .8	43 .4	864 .9	5 .6	1866-86
Siena	13 .7	37 .0	— 8 .5	45 .5	779 .3	4 .1	1866-86
Urbino	12 .4	35 .5	—10 .8	46 .3	1016 .4	1 .4	1866-86
Camerino	11 .4	35 .5	—12 .8	48 .3	1012 .7	1 .2	1876-86
Ancona	15 .5	37 .2	— 4 .6	41 .8	729 .0	3 .0	1866-86
Roma	15 .4	36 .8	— 6 .0	42 .8	766 .8	5 .3	1866-86
Aquila	11 .3	37 .2	—14 .9	52 .1	667 .4	3 .4	1874-86
Foggia	15 .7	42 .9	— 6 .3	49 .2	458 .0	1 .4	1877-86
Napoli	15 .9	37 .3	— 4 .2	41 .5	822 .1	2 .2	1866-86
Potenza	11 .4	38 .4	—10 .2	48 .6	628 .9	4 .2	1878-86
Lecce	16 .7	41 .6	— 3 .2	44 .8	594 .4	6 .1	1876-86
Cosenza	15 .8	41 .5	— 7 .0	48 .5	1186 .6	9 .5	1873-86
Sassari	16 .1	41 .9	— 2 .0	43 .9	588 .6	4 .0	1875-81 1883-86
Palermo	17 .3	45 .5	— 0 .9	46 .4	721 .4	9 .4	1880-86
Caltanissetta	15 .1	37 .7	— 5 .8	43 .5	483 .5	3 .0	1876-86
Siracusa	18 .0	38 .1	— 1 .0	37 .1	500 .8	2 .6	1871-86

(*) Dall'Annuario Meteorologico Italiano, 1889, per cortese concessione della Presidenza.

XIV. — Valori della declinazione e dell'inclinazione dell'ago magnetico in alcuni luoghi dell'Italia geografica, al 1 gennaio 1896.

I. — Declinazione Ovest.

NB. La declinazione diminuisce ora ogni anno di 6′ circa.

Bardonecchia	12°.37′	Spezia	11°.26′	Udine	10°. 6′
Nizza	12 . 6	Sondrio	11 . 2	Palermo	9 .22
Monaco	12 . 4	Brescia.	11 .22	Ancona.	9 .34
Cuneo	12 .22	Livorno	11 . 1	Girgenti	9 .21
Torino	12 .25	Parma	11 . 8	Napoli	9 .31
Porto Maurizio.	11 .58	Stelvio	11 . 6	Siracusa	8 .42
Isola Madre	11 .59	Modena	11 . 0	Foggia	8 .52
Oristano	11 . 9	Verona.	10 .53	Messina	8 .36
Sassari	11 . 4	Firenze	10 .46	Potenza	9 . 8
Alessandria	11 .57	Bologna	10 . 0	Capo Spartivento.	8 .44
Ajaccio.	11 .14	Civitavecchia	10 .29	Cosenza	8 .42
Genova.	11 .21	Padova.	10 .16	Catanzaro.	8 .28
Ozieri	11 .13	Venezia	10 .13	Bari.	8 .25
Cagliari	11 . 3	Roma	10 .10	Taranto	8 .13
Milano	11 .48	Trapani	9 .27	Brindisi	8 .11
Golfo degli Aranci	11 . 1	Belluno	10 .19	Otranto	7 .54
Piacenza	11 .28	Pesaro	9 .52		

II. — Inclinazione.

NB. La inclinazione diminuisce ora ogni anno di 1′ circa.

Stelvio	62°.12′	Genova	60°.41′	Sassari	57°.29′
Sondrio	61 .52	Cuneo	61 . 1	Brindisi	56 . 6
Belluno	61 .54	Spezia	60 .25	Potenza	56 .10
Udine	61 .42	Pesaro	59 .54	Ozieri	57 .10
Isola Madre	62 . 3	Porto Maurizio	60 .28	Taranto	56 . 2
Brescia.	61 .44	Firenze	60 . 5	Otranto	55 .21
Milano	61 .50	Monaco	60 .41	Oristano	56 .31
Verona.	61 .32	Nizza	60 .30	Cosenza	54 .50
Venezia	61 .14	Ancona.	59 .33	Cagliari	55 .49
Padova.	61 .27	Livorno	59 .50	Catanzaro.	54 .21
Bardonecchia	61 .45	Civitavecchia	58 .17	Messina	53 .37
Torino	61 .24	Ajaccio.	58 .36	Palermo	53 .50
Piacenza	61 .13	Roma	58 . 3	Trapani	53 .57
Alessandria	61 .23	Foggia	57 . 6	Capo Spartivento.	53 .23
Parma	61 . 2	Bari.	56 .44	Girgenti	53 . 8
Modena	60 .44	Golfo degli Aranci	57 .51	Siracusa	52 .18
Bologna	60 .38	Napoli	56 .44		

XV. — Popolazione: *a*) per compartimenti territoriali.

Secondo l'ultimo censimento eseguito il 31 dicembre 1881, la popolazione del Regno fu trovata di 28,459,628 abitanti. Al 31 dicembre 1893 la popolazione del Regno, calcolata in base all'aumento avvenuto fra i censimenti del 1871 e del 1881, risulta di 30,724,897 così suddivisa per compartimenti territoriali:

Piemonte	3,289,237
Liguria	964,615
Lombardia.	3,982,412
Veneto	3,042,155
Emilia	2,276,325
Umbria	600,282
Marche	968,874
Toscana.	2,296,011
Roma.	1,002,667
Abruzzi e Molise	1,374,764
Campania	3,095,132
Puglie	1,816,172
Basilicata	543,443
Calabria.	1,326,781
Sicilia.	3,404,665
Sardegna	741,362
Totale.	30,724,897

XVI. — Popolazione: *b*) secondo il sesso, lo stato civile e l'età.

Ecco i resultati del censimento del 31 dicembre 1881.

STATO CIVILE OD ETÀ	TOTALE	SESSO	
		Maschi	Femmine
Celibi o nubili	16,205,371	8,544,448	7,660,923
Coniugati	10,361,039	5,149,721	5,211,318
Vedovi	1,893,218	571,214	1,322,004
	28,459,628	14,265,383	14,194,245
Sotto 20 anni	11,793,706	5,966,415	5,827,291
Da 20 a 30	4,574,133	2,262,661	2,311,472
Da 30 a 40	3,832,750	1,900,585	1,932,165
Da 40 a 60	5,708,106	2,847,051	2,861,055
Da 60 in su	2,547,253	1,286,560	1,260,693
Di età ignota	3,680	2,111	1,569
	28,459,628	14,265,383	14,194,245

XVII. — Popolazione: *c*) secondo le religioni.

Il censimento del 31 dicembre 1881 non fece alcuna domanda relativa alla religione, tuttavia con speciali indagini si potè accertare che in quel tempo nel Regno sopra 28,459,628 abitanti si avevano circa:

62,000 evangelici — 38,000 ebrei.

Perciò la massima parte della popolazione italiana è cattolica, e quasi tutti professano il culto romano puro, tranne poche colonie greche in Sicilia e in Calabria, ove si professa il rito greco unito.

Fra i 62,000 evangelici si contano 32,000 cristiani appartenenti alle varie denominazioni delle chiese cristiane evangeliche (compresi circa 22,000 abitanti delle Valli Valdesi), 22,000 protestanti forestieri con dimora stabile in Italia, e 8000 di passaggio.

Inoltre, nel censimento del 1871 si erano dichiarati di altre religioni che non la cattolica, la evangelica e la giudaica, o di nessuna religione, 44,567 persone.

XVIII. — Popolazione: *d*) secondo le professioni.

Secondo l'ultimo censimento (1881) la popolazione del Regno si ripartiva come appresso per categorie di professioni (esclusi i bambini fino ad 8 anni):

CATEGORIE		MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Produzione delle materie prime	Agricoltura	5,124,431	3,048,951	8,173,382
	Allevamento animali	213,556	30,896	244,452
	Giardinaggio ed orticoltura	58,914	14,425	73,339
	Silvicoltura	53,226	6,425	59,651
	Pesca e caccia	47,901	340	48,241
	Miniere e industria mineraria	59,692	575	60,267
Produzioni industriali		2,281,317	1,904,144	4,185,461
Alloggio e igiene della persona		51,500	99,594	151,094
Commercio		246,618	33,155	279,773
Trasporti		310,347	2,664	313,011
Capitalisti e pensionati		427,456	535,425	962,881
Impiegati privati e personale di servizio		265,605	447,800	713,405
Difesa del paese		160,155	"	160,155
Amministrazione civile (escluso l'insegnamento)		167,252	3,400	170,652
Culto		103,161	28,424	131,585
Giurisprudenza		28,248	2	28,250
Professioni sanitarie		44,333	15,384	59,717
Istruzione e educazione		32,908	46,887	79,795
Belle arti e ginnastica		31,174	4,450	35,624
Lettere e scienze applicate		19,740	35	19,775
Professioni girovaghe		28,993	5,457	34,450
Personale di fatica		121,562	8,267	129,829
Detenuti, prostitute e mendicanti		73,188	56,493	129,681
Senza professione		582,407	4,143,274	4,725,681
Senza determinazione		725,284	855,691	1,580,975
Totale		11,258,968	11,292,158	22,551,126
Bambini fino a 8 anni		?	?	5,908,502
Totale generale				28,459,628

XIX. — Movimento dello Stato Civile.

In Italia nel 1893 si sono avute:

Nascite (*non compresi i nati morti*):

di maschi	579,076
di femmine . . .	547,220
Totale:	1,126,296

Matrimoni 228,103

Morti (*esclusi i nati morti*):

maschi	394,724
femmine	381,989
Totale:	776,713

Nati morti:

maschi	25,976
femmine	20,278
Totale:	46,254

XX. — Stranieri in Italia.

Il censimento del 1881 dette le seguenti indicazioni sul numero degli stranieri in Italia:

Austriaci ed Ungheresi . .	16,092
Svizzeri	12,104
Francesi	10,781
Inglesi	7,302
Tedeschi	5,234
Di altri paesi Europei . .	5,669
Africani	397
Americani	2,192
Asiatici e Oceanici. . . .	185
Totale:	59,956

XXI. — Italiani all'estero.

Un censimento speciale del 31 dicembre 1891 dette i seguenti resultati nel numero degli Italiani all'estero:

Francia	295,741
Austria-Ungheria con la Bosnia e l'Erzegovina . .	52,812
Svizzera.	41,881
Stati Balcanici, Grecia e Turchia Europea	27,382
Gran Bretagna	19,196
Germania	15,411
Altri paesi d'Europa . . .	18,309
Egitto	29,000
Algeria	13,165
Tunisia	30,000
Altri paesi d'Africa . . .	1,046
Repubblica Argentina . .	452,000
Brasile	554,000
Uruguay	100,000
Stati Uniti del Nord . . .	286,520
Altri paesi d'America . .	39,721
Asia e Oceania	12,960
Totale:	1,988,144

XXII. — Emigrazione.(1)

Nel 1893 emigrarono 246,751 persone, delle quali:

124,312 in emigrazione propria o permanente, ossia a tempo indefinito.

122,439 in emigrazione temporanea.

Distinte per luoghi di origine:

	EMIGRAZIONE		
	Propria	Temporanea	Totale
Piemonte . . .	17,241	18,280	35,521
Liguria	3,799	442	4,241
Lombardia. . .	9,747	6,023	15,770
Veneto	9,719	67,037	76,756
Emilia	3,709	3,516	7,225
Umbria	252	17	269
Marche	1,631	138	1,769
Toscana. . . .	6,266	6,200	12,466
Roma.	21	215	236
Abruzzi e Molise	9,595	3,772	13,367
Campania . . .	26,271	8,243	34,514
Puglie	870	1,029	1,899
Basilicata . . .	9,005	"	9,005
Calabria. . . .	17,543	1,455	18,998
Sicilia	8,602	6,024	14,926
Sardegna . . .	41	48	89
TOTALE	124,312	122,439	246,751

E secondo i paesi di destinazione:

Europa	104,482
Africa Settentrionale	3,119
Stati Uniti e Canadà.	50,147
Messico e America Centrale	1,088
Brasile.	45,324
Chilì e Perù . . .	657
Repubbliche della Plata	36,212
Altri paesi di America	4,871
Altri paesi di Africa Asia ed Australia.	851

(1) Queste cifre statistiche sono desunte dalle dichiarazioni raccolte dai sindaci al momento del rilascio dei passaporti; ma per ragioni diverse esse non possono corrispondere alla verità, e confrontate con le cifre date dalle Capitanerie dei porti del Regno e dei paesi esteri, dove imbarcano cittadini italiani per paesi fuori d'Europa, o con le statistiche dei paesi di colonizzazione, risultano notevolmente inferiori. È presumibile che la verità stia contenuta fra questi limiti di minimo e di massimo indicati dalle diverse fonti.

XXIII. — Circoscrizione amministrativa (al 31 dicembre 1892).

COMPARTIMENTI E GRANDI DIVISIONI GEOGRAFICHE		PROVINCIE	SUPERFICIE in km. q.	Migliaia d'abit. 1881	Migliaia d'abit. 1892	Abitanti per km. q. 1892		CIRCONDARI		DISTRETTI	Numero dei Comuni	Numero dei Mandam.	Numero dei Collegi elettor. polit.
PIEMONTE	1	Alessandria	5052	730	780	154	6	Acqui, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona.	—	—	343	68	13
	2	Cuneo	7466	635	655	88	4	Alba, Cuneo, Mondovì, Saluzzo.	—	—	263	64	12
	3	Novara	6613	676	738	112	6	Biella, Domodossola, Novara, Pallanza, Varallo, Vercelli.	—	—	437	51	12
	4	Torino	10247	1029	1097	107	5	Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino.	—	—	442	81	19
		4	29378	3070	3271	111	21	—	—	—	1485	264	56
LIGURIA	5	Genova	4099	760	816	199	5	Albenga, Chiavari, Genova, Savona, Spezia.	—	—	196	47	14
	6	Porto Maurizio	1179	132	142	121	2	Porto Maurizio, San Remo.	—	—	106	14	3
		2	5278	892	958	182	7	—	—	—	302	61	17
LOMBARDIA	7	Bergamo	2844	391	417	147	3	Bergamo, Clusone, Treviglio.	—	—	306	19	7
	8	Brescia	4781	472	489	102	5	Breno, Brescia, Chiari, Salò, Verolanuova.	—	—	280	25	8
	9	Como	2826	515	560	198	3	Como, Lecco, Varese.	—	—	510	27	9
	10	Cremona	1799	302	306	170	3	Casalmaggiore, Crema, Cremona.	—	—	133	14	5
	11	Mantova	2363	296	309	131	—	—	11	Asola, Bozzolo, Canneto sull'Oglio, Castiglione delle Stiviere, Gonzaga, Mantova, Ostiglia, Revere, Sermide, Viadana, Volta Mantovana.	68	15	5
	12	Milano	3169	1115	2247	394	5	Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Milano, Monza.	—	—	297	39	20
	13	Pavia	3343	470	497	149	4	Bobbio, Mortara, Pavia, Voghera, S[illegible]	—	—	221	34	[illegible]

		lina)										
		8	24317	3681	3957	163	24	—	11	—	[illegible]	181	64
VENETO	15	Belluno	3349	174	176	53	—	—	7	Agordo, Auronzo, Belluno, Feltre, Fonzaso Longarone, Pieve di Cadore.	66	9	3
	16	Padova	2133	398	438	205	—	—	8	Campo San Piero, Cittadella, Conselve, Este, Monselice, Montaguana, Padova, Piove di Sacco.	103	10	7
	17	Rovigo	1774	218	238	134	—	—	8	Adria, Ariano nel Polesine, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Occhiobello, Polesella, Rovigo.	63	9	4
	18	Treviso	2488	376	404	162	—	—	8	Asolo, Castelfranco Veneto, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Treviso, Valdobbiadene, Vittorio.	95	11	7
	19	Udine (Friuli)	6582	502	526	80	—	—	17	Ampezzo, Cividale del Friuli, Codroipo, Gemona, Latisana, Maniago, Moggio Udinese, Palmanova, Pordenone, Sacile, San Daniele del Friuli, San Pietro al Natisone, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Udine.	179	18	9
	20	Venezia	2420	357	379	157	—	—	7	Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave, Venezia.	50	11	6
	21	Verona	3077	394	426	138	—	—	11	Bardolino, Caprino Veronese, Cologna Veneta, Isola della Scala, Legnago, San Bonifacio, Sanguinetto, San Pietro in Cariano, Tregnago, Verona, Villafranca di Verona.	113	13	7

COMPARTIMENTI E GRANDI DIVISIONI GEOGRAFICHE		PROVINCIE	Superficie in km. q.	Migliaia d'abit. 1881	Migliaia d'abit. 1892	Abitanti per km. q. 1892		CIRCONDARI		DISTRETTI	Numero dei Comuni	Numero dei Mandam.	Numero dei Collegi elettor. polit.
VENETO	22	Vicenza	2725	396	437	160	—	—	10	Arzignano, Asiago, Barbarano, Bassano, Lonigo, Marostica, Schio, Thiene, Valdagno, Vicenza.	123	14	7
		8	24548	2814	3023	123	—	—	76	—	792	95	50
EMILIA	23	Bologna	3752	457	486	130	3	Bologna, Imola, Vergato.	—	—	61	19	8
	24	Ferrara	2621	231	249	95	3	Cento, Comacchio, Ferrara.	—	—	16	10	4
	25	Forlì	1879	251	271	144	3	Cesena, Forlì, Rimini.	—	—	40	13	4
	26	Modena	2558	279	287	112	3	Mirandola, Modena, Pavullo nel Frignano.	—	—	45	21	5
	27	Parma	3238	267	272	84	3	Borgo S. Donnino, Borgotaro, Parma.	—	—	50	21	5
	28	Piacenza	2471	227	229	93	2	Fiorenzuola d'Arda, Piacenza.	—	—	47	18	4
	29	Ravenna	1152	226	223	121	3	Faenza, Lugo, Ravenna.	—	—	18	12	4
	30	Reggio nell'Emilia.	2269	245	250	110	2	Guastalla, Reggio nell'Emil.	—	—	45	19	5
		8	20640	2183	2268	110	22	—	—	—	322	133	39
Italia Settentrion.		30	104161	12641	13477	129	—	—	—	—	4794	734	226
UMBRIA	31	Perugia	9709	572	598	62	6	Foligno, Orvieto, Perugia, Rieti, Spoleto, Terni.	—	—	152	31	10
MARCHE	32	Ancona	1974	267	273	138	1	Ancona.	—	—	51	14	5
	33	Ascoli Piceno	2063	209	216	105	2	Ascoli Piceno, Fermo.	—	—	70	13	4
	34	Macerata	2816	240	242	86	2	Camerino, Macerata.	—	—	54	15	4
	35	Pesaro e Urbino.	2895	223	234	81	2	Pesaro, Urbino.	—	—	73	14	4
		4	9748	939	966	99	7	—	—	—	248	56	17

TOSCANA	36	Arezzo	329[illegible]	239	243	74	1	Arezzo.	—	—	40	12	4
	37	Firenze	5867	791	818	139	4	Firenze, Pistoia, Rocca San Casciano, San Miniato.	—	—	75	31	14
	38	Grosseto	4503	114	122	27	1	Grosseto.	—	—	20	11	2
	39	Livorno	344	122	125	363	2	Livorno, Portoferraio.	—	—	7	5	2
	40	Lucca	1445	284	289	200	1	Lucca.	—	—	24	13	5
	41	Massa e Carrara	1780	169	180	101	3	Castelnuovo di Garfagnana, Massa e Carrara, Pontremoli.	—	—	35	14	3
	42	Pisa	3055	284	304	100	2	Pisa, Volterra.	—	—	40	15	5
	43	Siena	3812	206	207	54	2	Montepulciano, Siena.	—	—	37	13	4
		8	24104	2209	2289	95	16	—	—	—	278	114	39
LAZIO	44	Roma	12081	903	994	82	5	Civitavecchia, Frosinone, Roma, Velletri, Viterbo.	—	—	226	55	15
ABRUZZI E MOLISE	45	Aquila degli Abruzzi (Abruzzo Ulteriore II).	6436	353	377	59	4	Aquila degli A., Avezzano, Cittaducale, Solmona.	—	—	127	32	7
	46	Campobasso (Molise)	4381	365	379	86	3	Campobasso, Isernia, Larino.	—	—	133	30	7
	47	Chieti (Abruzzo Citeriore)	2947	344	349	119	3	Chieti, Lanciano, Vasto.	—	—	120	26	6
	48	Teramo (Abruzzo Ulteriore I)	2765	255	265	96	2	Penne, Teramo.	—	—	74	18	5
		4	16529	1317	1370	83	12	—	—	—	454	106	25
Italia Media		18	72171	5940	6217	86	—	—	—	—	1358	362	106
CAMPANIA	49	Avellino (Principato Ulteriore)	3037	393	412	136	3	Ariano di Puglia, Avellino, Sant'Angelo de' Lombardi.	—	—	128	34	7
	50	Benevento	2118	238	246	116	3	Benevento, Cerreto Sannita, San Bartolomeo in Galdo.	—	—	73	20	4
	51	Caserta (Terra di Lavoro)	5267	714	737	140	5	Caserta, Gaeta, Nola, Piedimonte d'Alifo, Sora.	—	—	186	41	13
	52	Napoli	906	1001	1115	1231	4	Casoria, Castellammare di Stabia, Napoli, Pozzuoli.	—	—	68	42	17

COMPARTIMENTI E GRANDI DIVISIONI GEOGRAFICHE		PROVINCIE	Superficie in km. q.	Migliaia d'abit. 1881	Migliaia d'abit. 1892	Abitanti per km. q. 1892		CIRCONDARI		DISTRETTO	Numero dei Comuni	Numero dei Mandam.	Numero dei Collegi elettor. polit.
CAMPANIA	53	Salerno (Principato Citeriore)	4964	550	569	115	4	Campagna, Sala Consilina, Salerno, Vallo della Lucania.	—	—	158	42	10
		5	16292	2897	3079	189	19	—	—	—	613	179	51
PUGLIE	54	Bari delle Puglie (Terra di Bari)	5350	679	773	144	3	Altamura, Bari delle Puglie, Barletta.	—	—	53	37	12
	55	Foggia (Capitan.)	6963	356	397	57	3	Bovino, Foggia, San Severo.	—	—	53	28	6
	56	Lecce (Terra d'Otranto)	6797	553	627	92	4	Brindisi, Gallipoli, Lecce, Taranto.	—	—	130	42	10
		3	19110	1589	1797	94	10	—	—	—	236	107	28
BASILICATA	57	Potenza	9962	525	542	54	4	Lagonegro, Matera, Melfi, Potenza.	—	—	124	45	10
CALABRIE	58	Catanzaro (Calabria Ulter. II)	5258	434	460	87	4	Catanzaro, Cotrone, Monteleone di Calabria, Nicastro.	—	—	152	37	8
	59	Cosenza (Calabria Citeriore)	6653	451	466	70	4	Castrovillari, Cosenza, Paola, Rossano.	—	—	151	43	8
	60	Reggio di Calabria (Calabria Ulteriore I)	3164	373	395	125	3	Gerace, Palmi, Reggio di Calabria.	—	—	106	28	7
		3	15075	1258	1321	88	11	—	—	—	409	108	23
Italia Meridionale	—	12	60439	6267	6739	111	—	—	—	—	1382	439	112

SICILIA	61	Caltanissetta	3273	266	313	96	3	Caltanissetta, Piazza Armerina, Terranova di Sicilia.	—	—	[illegible]	20	5
	62	Catania	4966	563	649	131	4	Acireale, Caltagirone, Catania, Nicosia.	—	—	63	34	10
	63	Girgenti	3035	312	341	112	3	Bivona, Girgenti, Sciacca.	—	—	41	24	6
	64	Messina	3227	461	510	158	4	Castroreale, Messina, Mistretta, Patti.	—	—	97	29	8
	65	Palermo	5047	699	801	159	4	Cefalù, Corleone, Palermo, Termini Imerese.	—	—	76	35	12
	66	Siracusa	3735	342	401	107	3	Modica, Noto, Siracusa.	—	—	32	22	6
	67	Trapani	2457	284	351	143	3	Alcamo, Mazzara del Vallo, Trapani.	—	—	20	15	5
		7	25740	2928	3365	131	24	—	—	—	357	179	52
SARDEGNA	68	Cagliari	13483	421	454	34	4	Cagliari, Iglesias, Lanusei, Oristano.	—	—	257	58	7
	69	Sassari	10595	261	283	27	5	Alghero, Nuovo, Ozieri, Sassari, Tempio Pausania.	—	—	106	34	5
		2	24078	682	736	31	9	—	—	—	363	92	12
Italia Insulare	—	9	49818	3609	4101	82	—	—	—	—	720	271	64
REGNO	—	69	286589	28460	30536	107	197	—	87	—	8254	1806	508

XXIV. — Circoscrizione giudiziaria.

CORTI D'APPELLO	CORTI D'ASSISE	TRIBUNALI
	CORTE DI CASSAZIONE DI FIRENZE	
Firenze	Arezzo, Firenze, Grosseto, Siena.	Firenze, Arezzo, Grosseto, Montepulciano, Rocca San Casciano, San Miniato, Siena.
Lucca	Livorno, Lucca e Pisa.	Lucca, Livorno, Pisa, Portoferraio, Volterra.
Venezia	Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.	Venezia, Bassano Vicentino, Belluno, Conegliano, Este, Legnago, Padova, Pordenone, Rovigo, Tolmezzo, Treviso, Udine, Verona, Vicenza.
	CORTE DI CASSAZIONE DI NAPOLI	
Catanzaro	Catanzaro, Cosenza, Reggio.	Catanzaro, Castrovillari, Cosenza, Gerace, Monteleone di Calabria, Nicastro, Palmi, Reggio Calabria, Rossano.
Napoli	Avellino, Benevento, Campobasso, Cassino, Napoli, Salerno, Santa Maria Capua Vetere.	Napoli, Ariano di Puglia, Avellino, Benevento, Campobasso, Cassino, Isernia, Larino, Sala Consilina, Salerno, Santa Maria Capua Vetere, Sant'Angelo dei Lombardi, Vallo della Lucania.
Potenza (*Sezione*)	Potenza	Potenza, Lagonegro, Matera, Melfi.
Trani	Lecce, Lucera, Trani.	Trani, Bari delle Puglie, Lecce, Lucera, Taranto.
	CORTE DI CASSAZIONE DI PALERMO	
Catania	Catania, Siracusa.	Catania, Caltagirone, Modica, Nicosia, Siracusa.
Messina	Messina.	Messina, Mistretta, Patti.
Palermo	Caltanissetta, Girgenti, Palermo, Trapani.	Palermo, Caltanissetta, Girgenti, Sciacca, Termini Imerese, Trapani.
	CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA(1)	
Ancona	Ancona, Pesaro.	Ancona, Pesaro, Urbino.
Macerata (*Sezione*)	Macerata, Fermo.	Macerata, Ascoli Piceno, Camerino, Fermo.
Perugia (*Sezione*)	Perugia, Spoleto.	Perugia, Orvieto, Rieti, Spoleto.
Aquila	Aquila, Chieti, Lanciano, Teramo.	Aquila, Avezzano, Chieti, Lanciano, Solmona, Teramo.
Bologna	Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna.	Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna.
Cagliari	Cagliari, Sassari.	Cagliari, Lanusei, Nuoro, Oristano, Sassari, Tempio Pausania.
Roma	Roma, Viterbo, Frosinone.	Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri, Viterbo.
	CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO	
Brescia	Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova.	Brescia, Bergamo, Bozzolo, Breno, Castiglione delle Stiviere, Crema, Cremona, Mantova, Salò.
Casale Monferrato	Alessandria, Casale Monferrato, Voghera.	Casale Monferrato, Acqui, Alessandria, Asti, Bobbio, Novi Ligure, Tortona, Vigevano, Voghera.
Genova	Chiavari, Genova, Massa, Oneglia, Savona.	Genova, Castelnuovo di Garfagnana, Chiavari, Finalborgo, Massa, Pontremoli, San Remo, Sarzana, Savona.
Milano	Como, Milano, Pavia, Sondrio.	Milano, Busto Arsizio, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio, Varese.
Parma	Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia.	Parma, Borgotaro, Piacenza.
Modena (*Sezione*)	—	Modena, Pavullo, Reggio Emilia.
Torino	Cuneo, Ivrea, Torino, Vercelli.	Torino, Alba, Aosta, Biella, Cuneo, Domodoss., Ivrea, Mondovì, Novara, Pallanza, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Varallo, Vercelli.

(1) Unica per tutte le cause di materia penale (dal 1888).

XXV. — Popolazione dei Comuni capoluoghi di provincia

SECONDO LE RISULTANZE DEI REGISTRI MUNICIPALI DI ANAGRAFE AL 31 DICEMBRE 1893.

Alessandria .	74,675	Chieti	22,835	Messina . . .	146,367	Reggio nel-	
Ancona. . .	55,025	Como.	32,605	Milano	432,360	l'Emilia . .	56,700
Aquila	20,847	Cosenza . . .	18,754	Modena . . .	64,925	Roma.	450,991
Arezzo. . .	43,372	Cremona. . .	37,362	Napoli	522,658	Rovigo	11,637
Ascoli Piceno	29,221	Cuneo	28,679	Novara. . . .	39,538	Salerno . . .	35,954
Avellino . .	26,380	Ferrara . . .	85,188	Padova. . . .	80,125	Sassari	41,176
Bari.	75,272	Firenze . . .	200,257	Palermo . . .	275,968	Siena.	28,987
Belluno . .	17,663	Foggia	45,262	Parma	50,574	Siracusa . . .	25,197
Benevento.	25,214	Forlì	44,384	Pavia.	37,398	Sondrio . . .	9,071
Bergamo. .	44,474	Genova . . .	215,335	Perugia . . .	56,784	Teramo . . .	21,035
Bologna . .	142,395	Girgenti . .	24,193	Pesaro	24,662	Torino	335,937
Brescia. . . .	66,745	Grosseto. . .	8,787	Piacenza. . .	37,517	Trapani . . .	47,026
Cagliari . .	42,632	Lecce.	30,139	Pisa.	62,351	Treviso . . .	35,168
Caltanissetta	36,526	Livorno . . .	103,560	Porto Mau-		Udine.	36,628
Campobasso	15,751	Lucca	77,349	rizio	7,876	Venezia . . .	150,867
Caserta. . . .	34,017	Macerata . .	23,646	Potenza . . .	18,368	Verona. . . .	69,910
Catania. . . .	121,032	Mantova. . .	29,589	Ravenna. . .	66,239	Vicenza . . .	40,468
Catanzaro . .	33,683	Massa	24,356	Reggio di Cal.	44,127		

XXVI. — Istruzione.

Nel 1892 in 10,000 matrimoni si avevano 4024 sposi e 5810 spose analfabeti; sopra 10,000 coscritti della leva di terra 3966 e 4375 della leva di mare erano analfabeti.

Gli ultimi dati statistici certi sulla frequenza delle scuole in Italia spettano all'anno scolastico 1891-92, e sono, sommariamente, i seguenti:

Scuole elementari pubbliche (diurne) alunni 2,266,593
" " private (diurne) 187,439

Nelle prime i maschi superano di poco (di 1/10) le femmine; nelle seconde i maschi sono la metà delle femmine. Non sono compresi le scuole serali e le festive.

La istruzione secondaria classica era impartita in 178 ginnasi governativi e 555 non governativi, con un totale di alunni 57,446; in 113 licei governativi e 209 non governativi, con un totale di alunni 15,658.

La istruzione secondaria tecnica era impartita in 398 scuole tecniche con 33,543 alunni; in 74 istituti tecnici con 9392 alunni; in 21 istituti di marina mercantile con 1492 alunni.

17 università governative e 4 università libere accoglievano 17,792 studenti; altri 2033 frequentavano 11 istituti superiori, 114 i corsi universitari annessi a tre licei meridionali; 860 le 11 scuole superiori speciali (di commercio, d'agricoltura, industriali, di magistero femminile, ecc.).

Vi erano poi molti altri istituti d'insegnamenti speciali, per es. 32 scuole speciali e pratiche di agricoltura con 882 alunni; 178 scuole industriali e commerciali con 26,692 alunni; 15 istituti governativi di istruzione artistica con 3310 alunni; 6 istituti e conservatorii musicali governativi con 780 allievi; 13 istituti militari con 2416 allievi.

XXVII. — Entrate dello Stato.

Lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1895-96 (dal 1° di luglio al 30 giugno) è il seguente:

ENTRATA ORDINARIA

	Redditi patrimoniali dello Stato (compresa la partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie) .	87,128,903,90
IMPOSTE DIRETTE	Imp. sui fondi rustici	106,400,000,00
	" sui fabbricati .	87,000,000,00
	" sui redd. di ricchezza mobile	288,183,300,00
TASSE SUGLI AFFARI	Tasse di successione . . .	41,000,000,00
	" di manomorta . . .	6,300,000,00
	" di registro.	58,000,000,00
	" di bollo	70,000,000,00
	" in surrog. del registro e del bollo.	9,500,000,00
	" ipotecarie	5,300,000,00
	" sulle concess. governative	6,300,000,00
	" sul prod. del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie . .	18,457,000,00
	Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero.	750,000,00
TASSE DI CONSUMO	Tasse di fabbricazione . .	39,500,000,00
	Dogane e diritti marittimi	235,000,000,00
	Dazi interni di consumo, compresi quelle delle città di Napoli e di Roma	52,050,000,00
PRIVATIVE	Tabacchi.	192,000,000,00
	Sali	71,500,000,00
	Lotto e tassa sulle tombole	65,000,000,00
PROVEN. DI SERV. PUBB.	Poste	50,000,000,00
	Corrispondenza telegrafica e telefonica.	12,000,000,00
	Proventi di altri servizi pubblici (tasse di pubblico insegnamento, multe giudiziarie, proventi delle carceri ecc. ecc.).	19,897,900,00
	Rimborsi e concorsi nelle spese	37,104,709,34
	Entrate diverse	8,410,740,00
	TOTALE L.	1,566,782,553,24

ENTRATA STRAORDINARIA

Rimborsi e concorsi di diversi (specialmente nelle spese per lavori pubblici)	10,602,818,60
Entrate diverse	518,141,88
Rimborsi e concorsi dei comuni e delle provincie per costruzione di strade ferrate.	589,630,07
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	15,186,202,50
Acconto da corrispondersi dal Fondo pel Culto sulla parte spettante allo Stato del patrimonio delle Corporazioni religiose soppresse.	4,000,000,00
Rimborso di somme anticipate del Tesoro	976,350,04
Anticipazione al Tesoro da enti locali che hanno chiesto acceleramento di lavori.	2,238,000,00
Prodotto della emissione di 20 milioni di lire in monete di nichelio da 20 centesimi . .	5,500,000,00
Partite che si compensano nelle spese.	4,415,000,00
Partite di giro.	88,427,329,30

RIASSUNTO PER CATEGORIA

Entrate effettive { Parte ordinaria . . .	1,566,782,553,24
Entrate effettive { „ straordinaria.	11,120,960,48
Costruzione di strade ferrate.	589,630,07
Movimento di capitali.	32,315,552,54
Partite di giro.	88,427,329,30
TOTALE GENERALE L.	1,699,236,025,63

XXVIII. — Spese dello Stato.

Gli stati di previsione delle spese dei diversi ministeri per l'esercizio finanziario 1895-96 (dal 1° di luglio al 30 giugno) sono i seguenti:

Ministero degli Affari Esteri.

SPESA ORDINARIA

Spese generali (ministero, spese postali e telegrafiche, spese segrete, ecc.) . . . . L.	781,512,23
Spese di rappresentanza all'estero.	4,653,447,77
Spese rimborsabili all'estero . .	816,640,00
Scuole all'estero.	900,000,00
Sussidi vari.	110,000,00
Contributo dello Stato per le spese civili d'Africa	2,000,000,00
SPESA STRAORDINARIA	
Spesa generale.	38,400,00
Partite di giro	170,280,00
TOTALE. L.	9,470,280,00

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

SPESA ORDINARIA

Spese generali . . . . L.	1,270,390,57
Agricoltura (Stazioni agrarie, Istruzione agraria, Miglioramento del bestiame, Esperienze agrarie, Cantine sperimentali, Sussidi ai pellagrosi, Caccia e pesca, Razze equine, Servizio forestale, Miniere e cave, Servizi geodinamico e meteorologico).	4,900,518,10
Industria e commercio (compresi i servizi della proprietà industriale, letteraria ed artistica, dei pesi e misure e saggio dei metalli preziosi)	1,578,665,78
Statistica	196,500,00
Economato generale	192,729,80
SPESA STRAORDINARIA	
Spese generali.	11,900,00
Agricoltura (comprese L. 450,000 per acquisto di stalloni e L. 535,000 per impedire la diffusione della fillossera)	1,564,362,73
Industria e Commercio	82,600,00
Partite di giro.	146,445,85
TOTALE L.	9,944,012,84

Ministero dell'Interno.

SPESA ORDINARIA

Spese generali (Ministero, Consiglio di Stato, funzioni pubbliche e feste governative, ispezioni e missioni, ecc. ecc.).	2,699,732,78
Tiro a segno nazionale	600,000,00
Archivi di Stato.	730,075,03
Amministrazione provinciale (e Gazzetta ufficiale).	8,486,936,88
Spese per le Opere Pie e per la pubblica beneficenza.	648,520,00
Spese per la sanità interna e marittima.	1,160,310,00
Spese per la sicurezza pubblica.	13,828,256,99
Spese per l'amministrazione delle Carceri.	27,477,792,82
SPESA STRAORDINARIA	
Spese generali (compresi gli assegni ai danneggiati politici in L. 1,000,000,00).	1,018,000,00
Spese per le opere pie	259,246,00
„ per la sanità interna e marittima	100,000,00
„ per la sicurezza pubblica	400,000.00
„ per l'amministrazione delle Carceri	522,297,18
Partite di giro.	1,361,624.53
TOTALE L.	59,2[illegible]2.702,60

Ministero delle Poste e Telegrafi.

SPESA ORDINARIA

Spese generali (Personale dell'amministrazione centrale e provinciale, retribuzioni ai commessi e ai fattorini telegrafici, agli agenti rurali ecc.)	29,954,944,00
Spese per il servizio postale e telegrafico	13,570,094,00
Servizio postale e commerciale marittimo.	10,091,225,40
Spesa straordinaria.	56,515.60
Partite di giro.	2,221,365,73
TOTALE L.	55,894,144,73

Ministero delle Finanze.

SPESA ORDINARIA

Spese generali di amministrazione . . . . L.	6,488,129,76
Spese per servizi speciali:	
Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari . .	21,071,932,23
Amministrazione delle imposte dirette e del catasto . .	14,177,012,26
Amministrazione delle gabelle	26,013,862,34
Amministrazione delle privative	81,026,570,95

SPESA STRAORDINARIA

Spese generali di amministrazione.	1,137,456,66
Spese per servizi speciali. . . .	1,226,100,00
Movimento di capitali	1,450,000,00
Partite di giro.	29,716,083,82
TOTALE L.	192,967,061,02

Ministero dell' Istruzione Pubblica.

SPESA ORDINARIA

Spese generali (Ministero, Aiuti alla pubblicazione di opere, Insegnamento della ginnastica).	2,347,412,72
Amministrazione scolastica provinciale	1,157,224,80
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore . .	10,229,651,29
Istituti e corpi scientifici e letterari	373,297,52
Biblioteche governative	1,184,619,88
Musei, gallerie e scavi di antichità.	1,062,989,15
Monumenti e scuole d'arte. . .	2,292,157,92
Istruzione musicale e drammatica.	585,806,23
Istruzione secondaria classica. .	6,981,083,99
Insegnamento tecnico, industriale e professionale.	6,567,126,30
Istruzione normale e magistrale, istituti femminili d'istruzione e di educazione, collegi, istruzione elementare	6,810,758,30
Misura del grado europeo . . .	32,500,00

SPESA STRAORDINARIA

Spese generali.	78,801,00
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore . .	148,711,85
Biblioteche	2,000,00
Antichità e belle arti.	112,000,00
Insegnamento tecnico, industriale e professionale.	11,000,00
Istruzione normale e magistrale, ecc.	300,000,00
Spese diverse	46,600,00
Partite di giro	1,167,692,21
TOTALE L.	41,491,433,16

Ministero dei Lavori Pubblici.

SPESA ORDINARIA

Spese generali . . . . L.	943,975,00
Genio Civile	4,319,578,00
Strade	6,060,951,84
Acque: Opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria	7,219,000,00
" Opere idrauliche di 3ª 4ª e 5ª categoria.	680,000,00
Bonifiche	253,000,00
Porti, spiaggie, fari e fanali . .	5,819,700,00
Strade ferrate (Ispettorato). . .	988,500,00

SPESA STRAORDINARIA

Spese generali.	3,530,00
Opere edilizie in Roma . , . . .	7,000,000,00
Strade: Lavori per sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali	200,000,00
" Costruzione di nuove strade	6,360,353,00
" Spese di stampa ed eventuali	2,000,00
" Sussidii per le strade comunali obbligatorie. .	1,500,000,00
Acque	6,262,500,00
Spese comuni ad acque e strade	200,000,00
Bonifiche	6,064,600,00
Porti, spiaggie, fari e fanali . .	7,169,500,00
Strade Ferrate: Spese diverse.	375,000,00
" Spese di costruzione.	32,500,000,00
Movimento di capitali	437,500,00
Partite di giro	401,928,92
TOTALE L.	94,761,616,76

Ministero della Guerra.

SPESA ORDINARIA

	Spese generali . . . . .L.	1,970,000,00
SPESE PER L'ESERCITO	Stati maggiori e ispettorati.	3,724,100,00
	Corpi di fanteria.	48,925,800,00
	Corpi di cavalleria.	8,985,700,00
	Armi di artiglieria e genio	16,267,300,00
	Carabinieri reali	25,184,000,00
	Invalidi e veterani, servizio sanitario, commissariato, scuole militari, ecc.. . . .	16,853,400,00
	Vestiario e corredo alle truppe.	19,335,200,00
	Pane e viveri alle truppe.	27,821,100,00
	Foraggi ai cavalli dell'esercito	17,599,500,00
	Casermaggio per le truppe.	4,042,000,00
	Materiale per l'esercito e spese varie	18,378,460,00
	Contributo dello Stato per le spese militari d'Africa.	8,000,000,00

SPESA STRAORDINARIA

Spese generali . . . , ...	223,000,00
Spese per l'esercito	200,000,00
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato	2,125,000,00
Partite di giro.	6,328,282,76
TOTALE L.	225,982,842,76

Ministero della Marina.

SPESA ORDINARIA

Spese generali . . . . L.	1,049,000,00
Spese per la Marina Mercantile: Capitanerie di porto, ecc.	1,521,435,00
» Compensi di costruzione e premi di navigazione e di trasporto di carbone	1,809,335,00
SPESE PER LA MARINA MILITARE: Navi in armamento, in riserva e in disponibilità .	5,742,000,00
Stato maggiore della regia marina, Corpo del genio navale, Commissariato, Corpo sanitario, Equipaggi, Personale civile, Servizio semaforico, casermaggio, viveri, ecc.. . . .	27,847,386,28
Carbon fossile, materiali di consumo.	4,096,000,00
Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni, istituti di marina, servizio idrografico, ecc..	1,559,592,00
Materiale e mano d'opera per la manutenzione del naviglio	12,105,000,00
Artiglieria ed armamenti, fabbricati militari e fortificazioni marittime . . .	12,915,000,00
Riproduzione del naviglio .	22,800,000,00

SPESA STRAORDINARIA

Spese generali	26,000,00
Spese per la Marina Mercantile	95,000,00
Spese per la Marina Militare: Difesa delle coste, fortificazioni della Maddalena, acquisto di siluri	1,300,000,00
Fondo di scorta per le regie navi armate	3,000,000,00
Partite di giro.	3,278,522,38
TOTALE L.	99,142,270,66

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

SPESA ORDINARIA

Spese generali di amministrazione. . . . . L.	1,257,897,33
Spese per l'amministrazione giudiziaria	32,351,808,28

SPESA STRAORDINARIA

Spese generali	82,889,00
Partite di giro.	142,246,18
TOTALE L.	33,834,840,79

Ministero del Tesoro.

SPESA ORDINARIA

Rendita consolidata 3 e 5 % e altri debiti perpetui	463,351,362,70
Debiti redimibili	97,299,761,74
Debiti variabili.	124,032,023,88
Debito vitalizio (pensioni). . . .	77,500,000,00
Dotazioni della Casa Reale . . .	15,050,000,00
Spese per le Camere legislative	2,120,000,00
Spese generali di amministrazione (Ministero del Tesoro, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Corte dei Conti, Avvocature erariali, Intendenze di Finanza ecc., Regia Zecca e monetazione)	10,250,361,78
Officina carte valori, stabilimenti minerari, canali Cavour. . . .	1,822,860,00
Fondi di riserva.	3,500,000,00

SPESA STRAORDINARIA

Debiti variabili	6,222,805,31
Spese generali di amministrazione	906,680,00
Spese diverse	1,925,764,00
Estinzione di debiti e altri movimenti di capitale.	24,444,082,71
Partite di giro.	43,492,856,92
TOTALE L.	872,718,559,04

Totale generale L. 1,695,499,764,35

XXIX. — Debito Pubblico.

Al 30 giugno 1893 il debito dello Stato era così costituito:

Debito perpetuo 5 % e 3 % . . . . L.	9,110,761,600
Debito redimibile e passività diverse.	2,751,729,672
Buoni del Tesoro	413,276,000
Anticipazioni statutarie delle Banche.	35,500,000
Biglietti di Stato.	334,072,905
	L. 12,645,340,180
da cui sottraendo il valore dei titoli non alienati, in deposito o in proprietà del Tesoro in	356,055,577
resta il valore dei titoli alienati in. . . . . L.	12,289,284,603

che alla data medesima richiedevano per il pagamento degli interessi la somma annua di L. 576,325,469.

Gravano inoltre sulla ricchezza nazionale per una cospicua somma i debiti di 5544 comuni e di 62 provincie (al 31 dicembre 1891), i primi per un capitale di L. 1,175,653,421
i secondi per. 174,935,367
L. 1,350,588,788

Finalmente diremo che il debito ipotecario privato al 31 dicembre 1893 era calcolato in circa 10 miliardi di debito fruttifero e 6 miliardi e mezzo l'infruttifero.

XXX. — Commercio con l'estero.

Commercio speciale di importazione e di esportazione dell'Italia con l'estero negli anni 1893 e 1894 (valore in lire secondo i prezzi unitari stabiliti dalla Commissione Centrale dei valori per le Dogane):

a) PER CATEGORIE

	1893		1894 (1)	
	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
1. Spiriti, bevande ed olii	27,620,547	116,279,819	31,530,643	124,323,064
2. Generi coloniali, droghe e tabacchi	84,949,843	6,110,168	74,946,614	6,221,305
3. Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	45,027,247	37,251,546	46,362,898	36,610,678
4. Colori e generi per tinta e concia.	24,650,843	14,409,031	25,484,458	13,895,711
5. Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone. .	26,134,641	47,123,086	20,686,970	53,776,916
6. Cotone.	146,215,114	35,629,808	145,377,300	34,287,367
7. Lana, crino e peli	79,849,776	12,317,605	73,129,564	13,738,923
8. Seta.	119,128,231	307,667,467	105,304,130	319,621,595
9. Legno e paglia	38,192,993	33,362,328	38,701,305	37,058,457
10. Carta e libri	12,711,576	8,729,258	11,804,020	7,614,179
11. Pelli.	44,535,857	21,363,378	49,468,341	22,224,523
12. Minerali, metalli, e loro lavori. .	128,217,226	31,474,125	129,022,965	39,603,202
13. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	117,818,922	51,470,797	131,785,933	46,996,910
14. Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	188,434,241	115,609,499	106,640,104	108,058,447
15. Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie	90,730,113	110,370,430	89,694,662	146,292,335
16. Oggetti diversi.	17,010,383	15,019,790	14,681,535	15,340,727
17. Metalli preziosi	43,014,800	94,173,900	108,135,700	31,517,700
TOTALE . . . L.	1,234,242,353	1,058,362,035	1,202,757,142	1,057,182,039

b) PER PAESI

	1893 (2)	
	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
	Valore in migl. di Lire	*Valore in migl. di Lire*
Austria-Ungheria	122,381	121,483
Belgio	28,111	23,137
Francia	194,187	226,251
Germania	147,755	149,906
Gran Bretagna	251,550	106,247
Grecia e Malta	4,292	19,195
Olanda	3,945	10,507
Russia	130,501	8,529
Svezia, Norvegia e Danimarca	11,261	3,437
Spagna, Portogallo e Gibilterra.	11,069	10,233
Svizzera	55,488	193,556
Turchia europea, Rumenia, Serbia e Montenegro.	31,253	17,766
Turchia asiatica.	7,717	1,227
Asia. Possedimenti inglesi.	69,734	14,907
China, Giappone e altre contrade dell'Asia	8,518	1,008
Algeria, Tunisi e Tripoli	5,695	5,518
Egitto	22,485	10,129
Altre contrade dell'Africa	180	1,785
America Settentrionale, Centrale e Meridionale	127,675	132,750
Oceania	445	791

(1) Cifre provvisorie.
(2) Non si ha ancora questa classificazione per il 1894.

XXXI. — Marina mercantile.

Al 31 dicembre 1892 questo era lo stato della marina mercantile italiana:

Bastimenti a vela . . . . N°	6,308
Stazzamento in tonnellate	609,821
Bastimenti a vapore:	
Fino a 100 tonnellate . . . . N°	107
Da 101 a 1000 tonnellate.	124
Sopra 1000 tonnellate	85
Stazzamento totale in tonnellate	201,443
Forza in cavalli indicati	226,871

Galleggianti addetti al servizio dei porti, delle rade e delle spiagge N°	17,714
Barche e battelli addetti alla pesca . . . . „	20,529

XXXII. — Movimento dei Porti.

MOVIMENTO DEI PORTI ITALIANI NEL 1894 (NAVIGAZIONE INTERNAZIONALE E DI CABOTTAGGIO RIUNITE).(1)

	BANDIERA NAZ.le	BANDIERA ESTERA
Numero delle navi arrivate		
a vela	80,777	1,592
a vapore	25,798	8,234
TOTALE. . .	106,575	9,826
Numero delle navi partite		
a vela	80,501	1,501
a vapore	25,753	8,189
TOTALE. . .	106,254	9,690
Tonnellaggio delle navi in arrivo		
a vela	2,975,014	209,314
a vapore	14,012,342	8,761,733
TOTALE. . .	16,987,356	8,971,047
Id. in partenza		
a vela	3,093,256	214,445
a vapore	13,841,504	7,901,893
TOTALE. . .	16,934,760	8,116,338

XXXIII. — Ferrovie.

LUNGHEZZA DELLE RETI FERROVIARIE AL 30 GIUGNO 1894.

Rete Mediterranea	Km.	5,332
Rete Adriatica		5,530
Rete Sicula		1,029
Ferrovie Sarde { concesse alla Compagnia reale		411
Ferrovie Sarde { concesse alla Società delle ferrovie secondarie		594
Reti minori		1,854
TOTALE		14,750

Linee di trams a trazione meccanica al 1° gennaio 1895 2,852

Numero dei passeggieri nell'anno 1890 (2): 50,855,569.

Quantità delle merci, dei bagagli, ecc. spediti a grande e a piccola velocità accelerata nell'anno 1890 (2) . . . . tonn. 973,950

Quantità delle merci spedite a piccola velocità nell'anno 1890 (2) 16,483,651

Capi di bestiame spedito sì a piccola come a grande velocità nell'anno 1890 (2). 2,717,080

(1) Navigazione per operazioni di commercio cioè esclusa la navigazione di rilascio ed il movimento dei battelli da pesca.

(2) Manca una statistica più recente. Le cifre della lunghezza son tolte dal Bollettino mensile dei prodotti delle ferrovie.

XXXIV. — Poste.

Al 30 giugno 1893 erano aperti in Italia:

Uffici postali . . . . №	4,678
Collettorie di 1ª classe . .	1,371
Collettorie di 2ª classe . .	902

Il movimento postale durante l'esercizio 1892-93 fu il seguente:

Lettere ordinarie spedite . . . . . . №	129,177,795
Lettere raccomandate ed assicurate . . .	10,956,112
Cartoline	57,036,433
Stampe e pieghi di stampe.	205,275,779
Pacchi postali	6,051,933
Vaglia, cartoline-vaglia per un valore di L.	698,627,781

XXXV. — Telegrafi.

Al 30 giugno 1893 erano aperti in Italia:

Uffici telegrafici governativi. №	2,885
" " ferroviarii . .	2,051

Telegrammi privati spediti durante l'esercizio 1892-93:

all'interno . . . . . №	7,596,134
all'estero	814,694

XXXVI. — Telefoni.

Al 30 giugno 1893 funzionavano pel servizio telefonico pubblico 53 reti urbane.

Numero degli abbonati (1) .	11,603
Posti telefonici pubblici . .	39

(1) Compresi 2169 uffici governativi, provinciali, comunali, ec.

XXXVII. — Strade.

LUNGHEZZA DELLE STRADE COSTRUITE IN ITALIA AL 31 DICEMBRE 1890.

REGIONI	NAZIONALI	PROVINCIALI	COMUNALI obbligatorie	TOTALE
Piemonte . . . . Km.	764	3,287	4,384	8,435
Liguria	193	732	164	1,089
Lombardia	511	3,334	8,960	12,805
Veneto.	590	1,932	8,960	11,482
Emilia	439	2,820	4,482	7,741
Umbria	65	1,580	474	2,119
Marche.	222	1,580	1,408	3,210
Toscana	405	3,870	3,136	7,411
Roma	132	1,327	703	2,162
Abruzzi e Molise.	482	2,203	382	3,067
Campania.	434	2,869	945	4,248
Puglie	127	2,534	1,082	3,743
Basilicata.	641	780	494	1,915
Calabria	754	1,290	295	2,339
Sicilia	819	3,252	885	4,956
Sardegna	1,313	1,388	211	2,912
TOTALE . . .	7,891	34,778	36,965	79,634

XXXVIII. — Canali navigabili.

I principali canali navigabili in Italia al 31 dicembre 1886 erano i seguenti:

Naviglio Grande di Milano (km. 49,982) — Dal Ticino a Milano.

Naviglio di Pavia (km. 33,100) — Dal Naviglio Grande al Ticino.

Naviglio della Martesana e Fossa interna di Milano (km. 44,981) — Dall'Adda a Milano.

Canal Bianco e Po di Levanto (km. 89,540) — Dal fiume Tartaro all'Adriatico.

Naviglio Adigetto (km. 76,362) — Dall'Adige al Canal Bianco.

Canali Cagnola e Pontelongo (km. 35,871) — Dal canale di Sotto Battaglia all'Adriatico.

Naviglio Brenta (km. 26,850) — Dal fiume Brenta alla Laguna Veneta.

Naviglio di Bologna (km. 36,434) — Dal Reno a Casalecchio al Reno stesso al passo Segni.

Canale di Volano (km. 73) — Dal Canalino di Cento all'Adriatico.

Canale di Primaro (km. 28,508) — Dal Canale di Volano al Reno.

Canale da Pisa a Livorno (km. 22,570).

Canale emissario di Bientina (km. 25).

Canale Usciano, emissario del padule di Fucecchio con le sue diramazioni (km. 33,397).

Canali Sciazza e Salcella, uno degli scaricatori della bonificazione Pontina (km. 38).

Fiume Ninfa Sisto (incalanato) altro scaricatore pontino (km. 36,850).

La lunghezza complessiva di questi canali e degli altri non nominati è di chilometri 1054,554.


CARTA
DEI
POSSEDIMENTI E PROTETTORATI
ITALIANI
IN AFRICA
alla scala di 1 a 10,460,000
Chilometri
Miglia geografiche di 60 al Grado
MAR ROSSO
ARABIA
Golfo di Aden
SUAKIN
MASSAUA
CASSALA
Cheren
Asmara
Adua
Antalo
Gondar
Metemma
Magdala
Debra-Tabor
DANAKILI
Assab
Moka
ADEN
Obok
Tagiurra
Zeila
Berbera
Allula
C. Guardafui
ABISSINIA
TIGRE
AMHARA
GOGGIAM
SAMHAR
BENI-AMER
NUBIA
BISCIARINI
HADENDOA
AUSSA
ADALI
Odeida
Ras Sceklas
Baia di Anfila
Bender Ziade
Uadi Darror



Moger
Saca
Cialla
Giren
GHERA
Omo
Bonga
CAFFA
L. Ogga
L. Lamma
Bululta
L. Abbala
ARUSSI
Imi
F. Uebi
Milmil
Tug Fafan
Farfanier
Uarandab
Gerlogubi
Faf
OGADEN
Mudug
Illig
Baia dei Negri
Ras Auad
MEREHAN
Obbia
Elhur
Barri
Uebi Scebeli
L. Abbaja
F. Omo
Burgi
Gubala Ginda
Ganale Gudda
Giuba Ganale
Ueb
Lago Stefania
Lago Rodolfo
Giuba Daua
Deserto di Banas
Dolo
Lugh
Giuba Ganana
Fauvin
Bardera
F. Giuba
SOMALI
HAUIJA
el-Benadir
Itala (el-Adhale)
Uarsceik
Mogadiscio
Merca
Torre
Brava
Uebi Doboi
Kismaju
OCEANO INDIANO
Equatore
Limite dei possedimenti italiani
„ del protettorato italiano
„ dell'Impero di Abissinia
„ dei paesi tributarii dell'Impero
„ dei possedimenti inglesi
„ „ „ francesi
Vie di comunicazione
Longitudine Est Greenwich
36°
38°
40°
42°
44°
46°
48°
50°

XXXIX. — Le Società per azioni nell'anno 1890.

A) Società ordinarie.

NUMERO PROGRESS.	NATURA DELLE SOCIETÀ	NUMERO	CAPITALE nominale	CAPITALE versato
	1) Società italiane.			
1	Banche di emissione	4	255,000,000	191,000,000
2	Società ordinarie di credito	159	420,627,800	281,032,642
3	" di credito agrario	11	14,272,750	7,835,850
4	" di assicurazione	51	79,144,500	31,835,670
5	" agrarie ed enologiche	9	4,382,000	3,427,483
6	" alimentari	27	43,158,791	39,638,821
7	" per condotte d'acqua	11	26,360,000	24,205,700
8	" ceramiche e vetrarie	29	18,543,652	16,601,844
9	" chimiche e organiche	66	78,489,980	67,251,785
10	" per esercizi commerciali	25	32,651,846	31,253,976
11	" ferroviarie, di tram a vapore e a cavalli.	72	695,247,620	681,076,870
12	" di navigazione e di costruzioni navali	9	123,100,000	77,079,650
13	" di costruzione e decorazione	43	117,799,208	108,464,567
14	" elettriche	20	23,490,900	20,469,180
15	" per l'igiene	17	2,031,000	1,849,872
16	" meccaniche e metallurgiche	26	66,309,400	57,755,100
17	" minerarie e dei minerali non metallici.	25	56,694,456	35,195,645
18	" poligrafiche	6	2,516,000	2,265,000
19	" per le industrie tessili	31	123,754,000	103,224,171
20	" varie	16	9,460,801	8,678,407
	Totale	657	2,192,944,704	1,790,142,233
	2) Società estere.(1)			
1	Società di assicurazione	49	344,326,604	86,940,000
2	" ferroviarie, di tram a vapore e a cavalli.	18	100,330,000	88,326,000
3	" di navigazione e di costruzioni navali	2	900,000	900,000
4	" minerarie	13	60,432,800	53,914,951
5	" diverse	39	306,675,750	219,741,400
	Totale	121	812,665,154	449,822,351

B) Società cooperative.

NUMERO D'ORDINE	NATURA DELLE SOCIETÀ	NUMERO	CAPITALE VERSATO(2)
1	Società cooperative di credito	738	92,575,874
2	" di assicurazione	10	1,759,787
3	" alimentarie	55	727,018
4	" di consumo	168	3,003,120
5	" per le costruzioni di case	65	5,533,967
6	Altre società cooperative	286	3,432,291
	Totale	1322	107,032,057

XL. — Casse di Risparmio.

Le Casse di risparmio *ordinarie* al 31 dicembre 1892 avevano un capitale a credito dei depositanti di	L. 1,214,976,134
Le Casse di risparmio di Società Cooperative di Credito e Banche popolari e di Società ordinarie di credito	348,064,102
Le Casse postali di risparmio	365,106,755 (3)
Totale	L. 1,928,146,991 (4)

(1) Non risulta da tutti i bilanci delle Società estere l'ammontare del capitale attribuito alle operazioni nel Regno. Perciò questa dimostrazione ha un valore molto incerto

(2) Secondo le disposizioni del Codice di Commercio il capitale delle Società cooperative è illimitato Per conseguenza non tutte le Società di questa specie fissarono negli statuti il capitale nominale.

(3) Per le Casse di risparmio postali si hanno anche i dati provvisori del 1893. Al 31 dicembre di detto anno il credito dei depositanti sommava a L. 400,099,092.

(4) Sono da aggiungere circa 35 milioni di lire depositate presso i Monti di pietà, le Casse di prestanze agrarie ed altre opere pie.

XLI. — Circoscrizione delle Camere di Commercio.

N° d'ord.	CAMERE DI COMMERCIO	CIRCOSCRIZIONE	N° d'ord.	CAMERE DI COMMERCIO	CIRCOSCRIZIONE
1	Alessandria	Provincia omonima	41	Messina	Provincia omonima
2	Ancona	id.	42	Milano	Circondari di Milano, di Abbiategrasso, di Gallarate e di Monza.
3	Aquila	id.			
4	Arezzo	id.			
5	Ascoli Piceno	Circondario omonimo	43	Modena	Provincia omonima
6	Avellino	Provincia omonima	44	Napoli	id.
7	Bari	id.	45	Padova	id.
8	Belluno	id.	46	Palermo	id.
9	Bergamo	id.	47	Parma	id.
10	Bologna	id.	48	Pavia	id.
11	Brescia	id.	49	Pesaro	id.
12	Cagliari	id.	50	Piacenza	id.
13	Caltanissetta	id.	51	Pisa	id.
14	Campobasso	id.	52	Porto Maurizio	id.
15	Carrara	Provincia di Massa e Carrara	53	Potenza	id.
16	Caserta	Provincie di Caserta e di Benevento	54	Ravenna	id.
			55	Reggio di Calabria	id.
17	Catania	Provincia omonima			
18	Catanzaro	id.	56	Reggio nell'Emilia	id.
19	Chiavenna	Provincia di Sondrio			
20	Chieti	Provincia omonima	57	Rimini	Circondario omonimo
21	Civitavecchia	Circondario omonimo	58	Roma	Circondari di Roma, di Frosinone, di Velletri e di Viterbo
22	Como	id.			
23	Cosenza	Provincia omonima			
24	Cremona	id.	59	Rovigo	Provincia omonima
25	Cuneo	id.	60	Salerno	id.
26	Fermo	Circondario omonimo	61	Sassari	id.
27	Ferrara	Provincia omonima	62	Savona	Circondari di Savona e di Albenga
28	Firenze	id.			
29	Foggia	id.	63	Siena	Provincie di Siena e di Grosseto
30	Foligno	Provincia di Perugia			
31	Forlì	Circondari di Forlì e di Cesena	64	Siracusa	Provincia omonima
			65	Teramo	id.
32	Genova	Circondari di Genova, di Chiavari e di Spezia.	66	Torino	Provincie di Torino e di Novara
33	Girgenti	Provincia omonima	67	Trapani	Provincia omonima
34	Lecce	id.	68	Treviso	id.
35	Lecco	Circondario omonimo	69	Udine	id.
36	Livorno	Provincia omonima	70	Varese	Circondario omonimo
37	Lodi	Circondario omonimo	71	Venezia	Provincia omonima
38	Lucca	Provincia omonima	72	Verona	id.
39	Macerata	id.	73	Vicenza	id.
40	Mantova	id.			

XLII. — Agricoltura.

Le principali produzioni agricole nel 1893 e nel 1894 furono:

		1893 (dati defin.)	1894 (dati provv.)			1893 (dati defin.)	1894 (dati provv.)
Frumento .	Ettol.	47,654,000	43,333,000	Castagne . .	Quint.	2,467,000	1,848,000
Granturco .	„	29,168,000	19,300,000	Vino.	Ettol.	32,164,000	24,486,000
Avena. . . .	„	6,430,000	5,576,000	Olio d'oliva.	„	2,941,000	2,332,000
Orzo.	„	2,792,000	2,837,000	Agrumi . . .	Cent.	33,204,000	29,441,000
Segala. . . .	„	1,585,000	?	Bozzoli . . .	Chilog.	47,624,000	40,000,000
Riso	„	4,850,000	5,229,000	Tabacco . .	„	6,071,907	?
Canapa . . .	Quint.	675,000	630,000	Formaggi .	„	74,016,000	?
Lino.	„	169,000	?	Burro. . . .	„	15,319,000	?
Patate. . . .	„	8,089,000	?	Lana	„	9,730,000	?

XLIII. — Boschi.

La superficie boschiva in Italia era calcolata nel 1894 di ettari 4,092,736.(1)

(1) Secondo la Statistica agraria del 1892. Vedasi il BOLLETTINO DI NOTIZIE AGRARIE, anno XVI (1894· 2° semestre, N. 18.

XLIV. — Bestiame.

L'ultimo *Censimento* del bestiame in Italia fu fatto nel 1881: dai resultati di esso furono dedotte mediante calcoli di approssimazione le seguenti cifre per il 1890:

Cavalli	Muli	Asini	Bovini	Ovini	Caprini	Suini
720,000	300,000	1,000,000	5,000,000	6,900,000	1,800,000	1,800,000

XLV. — Pesca marittima.

La pesca marittima produsse nel 1893

Per il valore di L.	15,235,414	in pesce
" " "	1,341,206	in tonno (1)
" " "	2,043,058	in corallo (2)

XLVI. — Miniere e cave.

Il prodotto delle miniere e delle cave nel 1893 è stato il seguente:

	tonnellate
Minerali di ferro.	191,305
Miniere di manganese .	810
Miniere di ferro manganese	8,805
Miniere di rame	96,299
Min. di zinco e piombo.	161,771
Miniere d'argento	1,236
Pirite di ferro	29,460
Antracite, lignite e altri combustibili fossili . .	317,249
Solfo greggio molito e fuso	417,671
Miniere d'oro.	7,393
Mercurio (metallo). . . .	19,450
Miniere d'antimonio. . .	1,193
Salgemma e sale di sorgente.	25,392
Sale ottenuto dalle saline governative.	397,506
Asfalto, mastice e bitume	25,980
Petrolio	2,652
Allumite	4,200
Acido borico e borace .	2,847
Grafite	1,465
Acque minerali.	13,896
Marmo	275,829 (Queste cifre si riferiscono all'anno 1890)
Altre pietre da taglio per uso edilizio e decorativo.	814,119 (Queste cifre si riferiscono all'anno 1890)
Materiali diversi per costruzioni e per usi industriali.	11,454,368 (Queste cifre si riferiscono all'anno 1890)

(1) Quintali 34,667.
(2) Chilogrammi 623,111.

XLVII. — Caldaie a vapore.

Nel 1890 esistevano in Italia 9983 caldaie a vapore. (1)

La potenza dinamica di 9946 caldaie era di 156,680 cavalli a vapore.

Non vi sono notizie più recenti.

XLVIII. — Industrie.

Nel 1893 dalle principali industrie in Italia si ebbe le seguente produzione:

Industrie metallurgiche:

		tonnellate
Ghisa		8,033
Ferro	comprese le rotaie per ferrovie	138,046
Acciaio	comprese le rotaie per ferrovie	71,380

Fornaci:

Calci e cemento .	1,324,776	Cifre riferentesi all'anno 1890, non avendosi dati più recenti.
Gesso	264,843	Cifre riferentesi all'anno 1890, non avendosi dati più recenti.
Laterizi.	3,606,498	Cifre riferentesi all'anno 1890, non avendosi dati più recenti.
Terre cotte	63,996	Cifre riferentesi all'anno 1890, non avendosi dati più recenti.
Maioliche e terraglie	24,458	Cifre riferentesi all'anno 1890, non avendosi dati più recenti.
Porcellane e grès fini	1,378	Cifre riferentesi all'anno 1890, non avendosi dati più recenti.
Vetro e cristallo.	48,600	Cifre riferentesi all'anno 1890, non avendosi dati più recenti.

Officine meccaniche governative e private:

Valore approssimativo dei prodotti . . . . L. 80,000,000

Principali industrie chimiche:

Fiammiferi di legno e di cera. . . . . L.	8,000,000
Sali di chinino	2,000,000
Candele, saponi, ecc.. . . .	10,000,000
Solfato di rame.	402,900
Solfato e carbonato di soda	285,050
Polveri piriche ed altri esplodenti	1,667,000

Industria degli spiriti:

Ettolitri: 186,563 (1893-94)

Industria della carta:

Quintali: 700,000 (1892)

Industria della seta:

Produzione delle sete greggie. . . . . Kg. { 3,984,000 (2) / 4,149,663 (3) }

Filatura del cotone:

Numero dei fusi in attività: 1,300,000

Filatura della lana:

Numero dei fusi in attività: 345,000

(1) Macchine fisse e locomobili e pel riscaldamento industriale.
(2) Tenendo per base la produzione nazionale dei bozzoli.
(3) Tenendo per base la produzione nazionale e il movimento commerciale dei bozzoli.

LA COLONIA ERITREA

I. — Cenni geografici.

Ai possedimenti diretti e ai protettorati italiani sulla costa occidentale del Mar Rosso fu dato recentemente il nome di **Colonia Eritrea** (decreti 1° genn., 29 sett. 1890 e 25 gennaio 1891). La colonia si estende dal capo *Casar* (18° 2′ di lat. N.) fino alla rada francese di *Obok*, cioè per oltre 1000 km. di costa e comprende:

a) il protettorato sui paesi degli *Habab* (5 giugno '87), e dei *Beni Amer* (4 dic. '88);

b) il possedimento diretto di *Massaua* (5 febb. '85) dalla foce del *Lebca* alla baia di *Hauàchil;*

c) il protettorato sull'*Aùssa* e sul paese dei *Danàchili* (9 dic. '88);

d) il possedimento diretto di *Assab* (15 nov. '69 della Società Rubattino - 10 marzo '82 dell'Italia) dalla baia di *Behèta* al capo *Sintiar* o *Santùr;*

e) il protettorato di *Rahèita* (20 settembre '81) tra il capo *Sintiar* e il possedimento francese di *Obok*.

Verso l'interno, il protocollo del 15 aprile '91 tra l'Italia e l'Inghilterra stabilisce la sfera d'influenza riservata all'Italia ad una linea, che dal capo *Casar,* sul Mar Rosso, discende al punto d'intersezione del 17° parallelo nord col 37° meridiano est da Greenwich; di qui raggiunge l'*Atbara* al 14° 52′, e il *Rahad* dove essa taglia il 35° meridiano col quale, identificandosi per un tratto nella direzione di sud, tocca il Nilo azzurro.

Finora l'area della colonia, sulla quale la nazione italica fa sentire la propria autorità, è valutata a 247,300 km. q. con una popolazione di 450,000 abitanti.

a) **Protettorato sui paesi degli Habab, Beni Amer ecc.** — Questo protettorato si stende sulla regione compresa fra il c. *Casar,* il mare e i fiumi *Barca* ad ovest, *Lebca* a sud. La costa ha uno sviluppo di 232 km., e il litorale (*Sahel, Samhar*) è sterile e sabbioso. Poco lungi dal mare il terreno comincia ad innalzarsi notevolmente (1500^{m}, 2000^{m}), interrotto qua e là da torrenti, valli e burroni.

L'*Ansèba*, dal letto profondo e ineguale, ricco d'acque nella stagione invernale, divide l'altipiano in due parti: l'una, a levante degli *Habab;* l'altra, a ponente, dei *Maria* e *Beni Amer*.

Gli *Habab* abitano il paese tra il *Lebca,* l'*Ansèba* e il mare. Suddivisi in varie tribù (*Az Temariam, Az Teclès, Az Hiptès,* ecc.), in numero di 12,000 oziosi ed indolenti vivono di pastorizia. Cristiani sul principio del secolo, abbracciarono facilmente l'islamismo a cui innestarono molte credenze superstiziose. Il loro capo porta il titolo di *cantibai,* ed è nominato di solito dai capi delle famiglie.

I *Maria* o *Marea,* venuti dall'Arabia, secondo la tradizione, son confinanti cogli *Habab*. Il loro territorio, quasi sconosciuto, fu recentemente esplorato dal Baratieri. Il paese è fertile, facilmente coltivabile e bene irrigato; alture e valli son coperte di boschi. Villaggi propriamente detti non sussistono, vivendo gli abitanti in tende di stuoia presso i campi che coltivano. La lingua del paese è esclusivamente il *tigrè;* anch'essi professano il maomettismo. Divisi in due stirpi, *Maria neri* e *Maria rossi,* non superano di molto i 10,000 abitanti. Le località più importanti sarebbero: *Erota, Retù, Era, Milmetta.*

I *Beni Amer* abitano il paese del *Barca,* fiume larghissimo ma quasi sempre asciutto. Il suolo formato da pianure alluvionali è fertilissimo, ma poco coltivato.

I *Beni Amer* (figli di Amer) sono pastori e vivono quasi esclusivamente dell'allevamento del bestiame. Derivati dalla mescolanza di varii elementi, son dotati di grande bellezza fisica; parlano il *bedauie* o *begia* ed anche il *tigrè* od *hassa.* La donna presso di loro gode di una condizione affatto privilegiata in confronto dell'uomo, Fra le località dei *Beni Amer* accenneremo: *Sciotel, Mansura, Agordat* ormai resa celebre per la vittoria riportata dal gen. Arimondi sopra i Dervisci. Questa vittoria schiuse agli Italiani il Sudan egiziano. Non tardò infatti il generale Baratieri ad occupare *Cassala* (17 luglio '94) capoluogo del *Taca,* sulla via orientale del *Chor el Gasch* (affl. dell'Atbara) a 515^{m} (570^{m}) con circa 10,000 o 15,000 abitanti.

La città di *Cassala* dista 200 km. da *Cartum* e il doppio da *Massaua;* ha grande importanza dal lato strategico e commerciale. Il suo territorio è fertilissimo — vi prosperano infatti la dura, il cotone, il tabacco — ed è ricco d'animali domestici e feroci. La città ora è presidiata e difesa fortemente dalle truppe coloniali; un filo telegrafico la unisce con *Massaua.*

b) **Possedimento di Massaua.** — Questo si estende dalla foce del *Lebca* alla baia di *Hauàchil,* cioè per un tratto di costa di circa 285 km. A nord e a ovest confina cogli *Habab,* coi *Maria* e *Beni Amer,* a sud con l'*Abissinia. Massaua* trovasi situata sopra un'isoletta di corallo lunga circa un chilometro e larga circa 360 m., ad una lat. N. di 15°36′41″ (spigolo S. E. del palazzo del comando) e a 39°28′9″ di long. E. da Greenwich.

Una piccola diga di mezzo chilometro unisce la città all'isoletta di *Taulud,* la quale è poi unita al continente per una lingua di terra di 1600 metri. Di fronte a *Massaua* giace, al largo, un arcipelago di isole e isolette coralline, le isole *Dahlac,* povere di vegetazione, popolate da 2000 abitanti pacifici, laboriosi, ospitali e dediti al commercio dei prodotti marini (perle, madreperle, tartarughe, ecc.). Il territorio circostante a *Massaua* è denominato *Samhara* o *Mudun* e sale rapidamente verso l'altopiano abissinico.

Infatti il monte *Ghedem* si innalza a 995 m., il *Cobi,* nell'*Agametta,* a 1941 m., i *Bizen,* nell'*Asmara,* a 2450 m. Questa regione è scarsa di acque e il *Nebha Guddi,* l'*Hadas,* l' *Uissa,* il *Desset* non ne versano a Zula o presso *Massaua* se non nella stagione delle pioggie (dal nov. al genn.). Il clima di *Massaua* e della

(Vedi Carta a pag. 344-345).

costa è caldissimo e si può valutare in media a 30° 3; è però sano e mitigato dai venti che vi spirano perennemente.

La flora del *Samhara* o *Mudun* ha un carattere eminentemente desertico, ma posto piede sull'altipiano la vegetazione presenta il più rigoglioso sviluppo. Il suolo nudo, vulcanico, scompare affatto. Ai boschi spinosi sottentrano le selve vergini, i boschi di olivi e di mimose, le adansonie, l'ebano, l'albero della gomma, il banano, la palma dattilifera, il cotone, l'indaco selvatico, la dura, lo zafferano, le acacie, ecc., e ne'luoghi più elevati prosperano rigogliosi limoni, aranci, cedri, grano, orzo, piselli, ecc.

Alla varietà della flora corrisponde quella delle specie animali domestiche e selvaggie, poichè le regioni circostanti a Massaua sono ricchissime di mandre di buoi, di cavalli, di pecore, di antilopi. Comune è pure il cammello, il cavallo, il mulo; nell'interno trovansi elefanti, ippopotami, cinghiali e animali di rapina d'ogni specie, e dappertutto sciacalli, iene, leopardi, linci, orsi, gatti selvatici e volpi. Grande ricchezza v'è pure di volatili d'ogni specie; variatissima la famiglia degli insetti, fra i quali i più utili sono le api, i più dannosi le cavallette.

Gli abitanti del possedimento di *Massaua* si fanno salire, con una cifra approssimativa, a circa 60,000 persone con predominio dell'elemento arabo. Gli europei sono rappresentati da un 500 italiani, da alcuni greci, francesi e maltesi. Gli indigeni sono divisi in tribù, principali quelle dei *Tigrini* e degli *Sciohò* (*Assaortini* e *Teroa*).

Le località più importanti di questa zona sono:

Otumlo, a 4 km. dalla costa, villaggio fortificato sulle rive del torrente *Uìsa* (18,000 abitanti). All'estremità del paese trovasi la missione Svedese in una elegante palazzina con grazioso giardino. Un tronco di ferrovia allaccia *Otumlo* con *Taulud*.

Moncullo, a qualche chilometro da *Otumlo*, con acqua potabile abbondante. È difeso da un forte che guarda le vie di *Cheren*, dell'*Abissinia*, di *Archico*. Conta 15,000 abitanti.

Archico, grosso villaggio a 12 km. da *Massaua*, a piedi del monte *Ghedem*. I suoi abitanti (18,000) son celebri per bellezza fisica, dissolutezza e odio acerrimo contro gli abissini.

Zula, sulla baia omonima, detta di *Annesley* dagli Inglesi che di là mossero contro Teodoro re d'Etiopia, conta appena 2000 abitanti.

Arafali, piccolo villaggio (500 ab.) in fondo al golfo di *Adulis*, di non facile approdo per la scarsa profondità delle acque. Il viale *Margherita*, costrutto dalle truppe italiane, mena dal villaggio al mare.

Macalillè o *Hartan* (ab. 500) è il principale villaggio della penisola di *Buri* con una *Zeriba* o recinto fortificato.

Emberemi, a settentrione di *Otumlo*, presso il *Desset*, giace a 4 km. dalla costa (ab. 5000?).

Da *Moncullo*, prendendo la strada verso l'interno, s'incontra a breve distanza la località di *Dogàli*, circondata da colline, ove caddero allineati 500 de' nostri (26 genn. '87) assaliti da forze straordinarie di Abissini.

Saati, a 25 km. dalla costa, conta 1700 ab. Una linea ferroviaria lunga km. 26.885, unisce questo villaggio a *Massaua*.

Procedendo innanzi, lungo la via che sale verso l'altipiano dell'*Hamasen*, si giunge al grosso paese di *Ailet* (39 km.), presso del quale trovansi alcune sorgenti calde.

A circa 10 km. da *Ailet*, giace *Sabarguma* o *El Asa* in mezzo a ricchi pascoli.

Oltrepassate le alture di *Dongollo* e *Danabub* ci si presenta *Ghinda* (a 22 km. da *Ailet*, a 976m d'altezza), località importantissima perchè è il punto a cui convergono dall'interno numerose carovane. La valle di Ghinda è di una fertilità straordinaria, ma gli indigeni non ne san trarre che scarso profitto. Finalmente superato il ripido passo dell'*Arboroba*, la stretta valle del *Mai-hinzi* e le porte del *Diavolo*, eccoci sull'altopiano *Hamasino*. Quivi incontrasi per primo il campo di *Asmara* fortificato, a 2327 m., poi il villaggio di *Adi Consci*, e *Tsasega* sullo spartiacque tra i bacini dell'*Anseba* e del *Mareb*.

Salendo verso il nord, si entra per la valle dell'*Anseba* nel *Senhait* (= il bel paese) abitato dai *Bogo* (= i conquistatori), circondato da monti aspri ed elevati. I tentativi di coltivazione fatti dai padri lazzaristi hanno dato ottimi risultati.

La popolazione dei *Bogo*, distinta in due classi sociali dei *Sciumagallè*, discendenti dalle famiglie indigene, e dei *Tigrè*, soggetti o servi immigrati dall'altopiano etiopico, sale a circa 20,000 individui. Le leggende dei *Bogo* accennano al popolo dei *Rom*, arditi guerrieri, le cui ossa stanno sotto monumenti di pietra, guardati da genii spaventosi. Le ricerche che il Baratieri ha fatto sugli strani ricordi che i *Bogo* raccontano e sul nome di *Rom* o *Roma* dato a *Cheren* nella cartografia orientale, non hanno approdato ad alcun utile risultato. Le località degne di menzione in questo altopiano sono: *Hahlal*, sede dei *Beit Tacuè* o *Bilen*, *Uassantet* nei *Bedjuck* e *Cheren*.

Cheren conta 1800 abitanti; giace a 1340 metri d'altezza; ha clima dolce e salubre (mass. est. 30° C., min. inv. 12°) ed è protetta da un forte costruito sulle alture che la dominano. Da *Massaua* a *Cheren* corrono due vie; la prima di 166 km. (43 ore), la seconda di 108 (27 ore). Generalmente le carovane preferiscono la prima, perchè più facile e ricca di vegetazione. Essa, in direzione di NO, per *Mai Ualid* (= acqua delle vergini), descrive un grand'arco fino ad *Ain*, presso il *Lebca*, quindi risale questo torrente, supera lo spartiacque che lo divide dall'*Ansèba* e mette capo a Cheren. I pedoni invece preferiscono la seconda via per *Moncullo*, *Asus*, *Maldi*, *Abi Mentel* o per *Asus*, *Nuret*, *Tantarua*. Vi è ancora una terza via da *Moncullo* al torrente *Amba*; di qui per la valle del *Laua*, il monte *Gheleb* (1780 m.), i monti *Agaro* si discende a *Tantarua* e quindi a *Cheren*, ma questa strada è meno frequentata delle altre.

A oriente del *Senhait* e a occidente del *Samhara* si estende l'altopiano dei *Mensa* ancora poco conosciuto. I *Mensa* furono un tempo cristiani, ma ora la religione musulmana va facendo tra loro nuovi proseliti. Vivono pur essi di pastorizia e coltivano i terreni migliori. Secondo i dati più attendibili

non oltrepasserebbero i 12,600 individui. Il villaggio principale è *Gheleb*.

Scendendo a mezzogiorno e procedendo lungo il *Mareb*, che segnava, prima della presente guerra, il limite del nostro possedimento verso l'*Etiopia* e divide il *Tigrè* dalle regioni sopra descritte, si presenta alla destra dell'osservatore la vasta regione del *Seraè* in gran parte poco conosciuta. Le montagne hanno quivi la forma di *ambe*, ossia finiscono in ispianate che si prestano ottimamente a difesa del luogo. Per l'enorme elevazione del suolo (da 700 a 2000 m.) il clima è mite e sano. La popolazione del *Seraè* è valutata a 300,000 individui fra cui un certo numero di *soggetti*. Essa è divisa in tribù viventi d'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. Fra le tribù si notano i *Cunama* e i *Baria* che parlano lingue affatto loro speciali; fra le località *Debaroa*, *Godofelassi* (400 ab.) a 1970 m. d'altezza e *Gundet* ove gli Egiziani furono battuti dagli Abissini (17 nov. 1875). Sulla sinistra invece del *Mareb* e fra questo fiume e la catena costiera si innalzano gli altopiani dell'*Oculè Kusai* e dell'*Agamè* che per le recenti lotte hanno assunto una grande celebrità. Notiamo fra i luoghi più importanti: *Gura* ove gli Abissini riportarono una segnalata vittoria sopra gli Egiziani (7, 9 marzo '76); *Saganeiti* situato ad anfiteatro sopra un colle dirupato; *Digsa* su di un'amba a 2400 m. d'altezza; *Halai* (2585 m.) presso la valle dell'*Hadas*; *Coatit* reso celebre per le vittorie del Baratieri (13-14 genn. '95) su Ras Mangascia; *Senafè*, sulla via di *Adigrat* che mette nel *Tembien*.

Tutte queste località sono congiunte mediante strade con Massaua e coll'interno dell'altopiano abissino. Infatti per quattro vie si può andare da *Massaua* ad *Adua*, capoluogo del *Tigrè* e già residenza ufficiale del Ras o governatore di questa vasta regione etiopica:

la prima per *Moncullo*, *Dogali*, *Saati*, *Ailet*, *Sabarguma*, *Ghinda*, *Asmara* conduce sulla valle del *Mareb* dove per *Godofelassi* e *Gundet* fa capo ad *Adua*;

la seconda per *Archico*, l'*Agamètta*, il torrente *Aidereso* raggiunge *Gura* e il *Mareb* unendosi alla prima;

la terza per *Archico*, il passo di *Schillikit*, l'*Aidereso* raggiunge la seconda;

la quarta per *Archico*, *Schillikit*, *Uaa* attraversa *Halai*, *Digsa* e perviene al *Mareb*.

Queste numerose comunicazioni facilitano naturalmente il commercio di Massaua che dall'85 in poi ha preso un notevole sviluppo. Esso consiste in cotone, lane, sete, spiriti, bevande, tabacco, pelli secche, zibetto, avorio, minerali, ecc. Importante è poi il commercio delle perle e madreperle in mano dei *Baniani*, colonia di Indiani emigrati da Bombay e Madras. In totale il commercio di *Massaua* si fa salire da 12 ai 15 milioni di lire e non v'ha dubbio crescerà ancor più per la riduzione dei diritti di magazzinaggio e per la soppressione dei diritti di scalo limitatamente ai piccoli pacchi.

Il movimento di navigazione nel porto di *Massaua* fu nell'89 di 2442 navi in arrivo e 2519 in partenza con un tonnellaggio superiore alle 200,000 tonnellate e un equipaggio dai 25 ai 30,000 uomini.

Massaua è toccata attualmente da tre linee di navigazione: della Navigazione generale italiana, del Lloyd austro-ungarico e della Società kediviale per cui trovasi in diretta comunicazione coll'Italia (*Genova*, *Livorno*, *Napoli*, *Messina*); Egitto (*Alessandria*, *Porto Said*, *Suez*); *Assab*, *Aden*, India. Un cavo sottomarino, fornito dalla ditta Pirelli, unisce *Massaua* ad *Assab* ed *Assab* con *Perim* (ingl.).

c) Protettorato dell'Aùssa, paese e costa dei Danachili. — La regione dell'*Aùssa* e dei *Danachili* ha una forma triangolare; a oriente è bagnata dal mare, a occidente è limitata dalla grande catena del *Samhara*, a mezzogiorno dal golfo di *Tagiura* e dai paesi dei *Galla* e dei *Somali*. Lo sviluppo costiero dalla baia di *Hañachil* alle saline di *Behèta*, limite del protettorato, è di circa 345 km.

Le principali accidentalità della costa sono alcune isolette (*Tukile*, *Hauachil*, *Delgama*) che chiudono la baia di *Hauachil*, i capi *Gurmud*, *Maura*, *Madr*, la baia di *Anfila*, le isole *Midir*, *Crulli*, *Barmel-Hagi*, *Alaulli*, rimpetto al villaggio *Arassan*, il villaggio *Meder*, la rada di *Edd*, il capo *Rakmeh* e la baia di *Behèta*.

L'interno di queste regioni è pressochè sconosciuto. A breve distanza dal mare, il terreno s'innalza con monti e colline di carattere vulcanico. Il paesaggio è arido e monotono, la vegetazione assai scarsa. Le alture principali son quelle dei monti *Didik*, *Enderata*, *Gaolule*, ecc. e il vulcano *Dubbi*. Parecchi sono gli uadi della costa (*Sibbi*, *Namaita*, *Nasarea*, ecc.) ma totalmente asciutti; fa eccezione l'*Hauasch* ingrossato dal *Mille*. Le due valli irrigate da questi fiumi sono fertilissime e producono dura, cotone, canne da zucchero. Abbondante vi è il miele; assai numerosi gli animali grossi (buoi, pecore, capre, cavalli). Verso la parte meridionale della regione si collocano i tre laghi *Abhebad*, *Gamaribadd*, *Afanbobedd* di cui non si hanno che scarse e imperfette notizie. Più noto è il lago *Assal* che occupa il fondo d'un antico cratere vulcanico. È lungo 10 km., largo 4. Grandissima è la quantità di sale che da esso si estrae e che si esporta nello *Scioa* e nei paesi dei *Galla*. Un altro lago salato è quello di *Alale-badd* a 61^{m} sotto il livello del mare.

Il clima della regione è caldissimo, temperato alquanto dai venti costanti; le pioggie sono rare e solo di tratto in tratto, dal maggio al settembre, si scatenano improvvisi acquazzoni e turbini di sabbia.

Il paese è abitato dagli *Afar* o *Danàchili*, derivati probabilmente da un incrocio di neri ed arabi. Il loro tipo antropologico è bello: statura media, forme regolari, pelle lucida e vellutata, viso ovale, naso aquilino, denti bianchissimi, capelli crespi ma non lanosi. Moralmente son però sospettosi, diffidenti, infingardi. D'una intelligenza appena sbozzata, vivono divisi in tribù in un patriarchismo selvaggio di pastori e guerrieri. Di religione sono mussulmani ma le loro pratiche religiose son ben poca cosa o nulle affatto; parlano il dàncalo, idioma a quanto pare derivato dal *galla* mescolato a elementi arabi. La popolazione dei Danachili si fa salire a 200,000 compresi quelli di Assab. Le tribù obbediscono a capi e a sultani. Il sultano di *Aùssa* che risiede a *Gombo kuma* e ad *Hadele Gubò* è riconosciuto

come capo supremo delle tribù *Afar*; dopo di lui vengono per riputazione il sultano degli *Adali*, gli sceicchi di *Edd* e di *Beilul*.

d) **Possedimento di Assab.** — La colonia di *Assab*, coll'appendice di *Beilul* e *Gubbi* occupata nell' '85, giace sulla riva del Mar Rosso ov'esso va restringendosi per formare colle coste arabiche lo stretto di *Bab-el-Mandeb*. Essa si estende dalla baia di *Behèta* al capo *Sintiar* per un 150 km. di costa; ha una superficie di 638 km q. e una popolazione complessiva di 6800 ab. Veduta da lontano, *Assab* non presenta il triste aspetto che offrono in generale le coste del Mar Rosso.

I boschi di palme, di acacie, di tamarisci servono quasi di sfondo al quadro su cui spiccano le disperse casette della colonia nascente, le gialliccie capanne delle tribù indigene, i piccoli coni e le nere alture ferrigne.

La costa, emersa dalle acque, è bassa dovunque, uniforme e sabbiosa, interrotta leggermente da qualche insenatura (baie di *Beilul* e di *Behèta*), da qualche promontorio (capi *Caribal, Marcauà, Santùr, Darmà*, ecc.). Di fronte al litorale, e propriamente dinanzi alla baia di Assab, trovasi una quarantina di isolette separate da stretti e canali poco profondi, circondate da banchi madreporici (isole *Hàleb, Fàtma* o *Margherita, Umberto, Huièb, Darmachia*, ecc.).

La regione Assabese ha carattere eminentemente vulcanico. Dall'infocata pianura s'innalzano qua e là coni di lava a 6, a 20 m., e a partire da *Buia*, il villaggio principale di questa zona, una doppia serie di vulcani spenti, ammantati di scorie, parallelamente allineati, s'estende verso l'interno col nome di monti *Marsùb, Ascal*, picco *Giulietti* (700 m). A poco distanza dal litorale, il monte *Etghì* domina la pianura di *Alàli*; l'*Eddi* quella di *Ortogoi*; il *Taghì* (278 m.) quella di *Màcaca*; i monti *Sella* (258 m.) e *Gangà* (159 m.) quella di *Buia* e *Assab*.

Da questi piccoli e sterili gioghi, che fan presagire lo squallore interno, discendono, nella stagione delle pioggie, alcuni corsi di acqua come l'*Alàli*, l'*Eddi*, l'*Ailì*, il *Galbabà*, l'*Enc'alli*, l'*Olil*, l'*Harsi-lèe* o *Mara* il più grande di tutti.

Il clima di Assab, relativamente ad altre località del Mar Rosso, non è così caldo come potrebbe supporsi, tanto più se si consideri com'essa disti appena di 13° dall'equatore geografico e meno ancora dall'equatore termico, se poi si pensi alla natura del suolo composto di nere lave e di sabbie calcinate. La media temperatura annua è di 28° C., con un massimo estivo di 41°, e un minimo invernale di 16°. Questa mitezza relativa del clima dipende dal fatto che l'aria è continuamente smossa. Il vento non manca mai, scrive il Licata, d'estate, d'inverno, di giorno, di notte, in un verso o nell'altro, a schiaffi o a carezze. Le pioggie sono veramente rare; talvolta non piove affatto per tutto l'anno come avvenne p. e. nell'86. A volte scoppiano temporali improvvisi, che sfondano ed allagano le capanne degli indigeni.

La flora di Assab, per l'elevata temperatura, per la scarsezza delle pioggie, per la natura del suolo, ha il carattere di flora desertica: poche quindi le famiglie, scarse le specie. Vi prosperano tuttavia i tamarisci, le acacie, i sicomori, le palme, le euforbie, le cassie, le asclepiadee, le leguminose. La fauna indigena è rappresentata da due specie di antilopi, da lepri, sciacalli, scimmie, scoiattoli, iene, gatti selvatici. Fra gli animali importati o dall'interno o dall'Arabia v'è il cammello, il cavallo, il bue a gobba, la capra pezzata, il montone a coda grossa. Numerosissime in quella vece sono le specie degli uccelli, ricchissimo di pesci è il mare.

La popolazione della colonia si fa salire a 6800 abitanti.

Per ordine di nazionalità il primo posto è tenuto dai Danàchili; tengono poi dietro gli Arabi, i Sudanesi, i Somali, gli Italiani, gli Indiani, i Greci.

I villaggi del possedimento di Assab sono:

Assab, distinta in vecchia e nuova; questa ornata di varie case in muratura (palazzo del Comando, circolo degli ufficiali, due ospedali, caserma dei RR. Carabinieri, casa Giulietti, chiesa del Redentore, scuola e chiostro delle figlie di S. Anna, ufficio di Posta, casa dei frati cappuccini delle missioni ecc.), quella con poche e misere capanne.

Buia, a 100 m. da Assab, che minaccia di prendere il primato su tutta la colonia con strade regolari (via Dogàli, Bianchi, Biglieri), e botteghe e moschee. Assab con Buia conta 2363 abitanti. Presso *Buia* ergesi il monumento a Giulietti di Casteggio trucidato dai Danachili la notte del 25 maggio 1881.

Merghèbla, a 14 km. da Assab in linea retta (300 ab.), circondata da fitta vegetazione di dum, euforbie, acacie e tamarisci.

Chilùma, a 13 km. da Merghèbla; non è che un gruppo di capanne con qualche diecina appena di abitanti.

Màcaca, a nord di Assab, annovera 150 abit.

Alàli, dista da Assab 24 km. (ab. 250).

Beilul, a 40 km. da *Buia* con cui è unita per una strada carreggiabile, conta 500 ab.

Gubbi, a 1200 m. da *Beilul* con 1600 ab. è luogo di convegno dei beduini dell'interno pel commercio di scambio.

Il commercio di Assab, tenuto conto della poca produttività del suolo e della scarsa popolazione, è assai rilevante. Nel primo trimestre dell'89 fu di 1,811,068 lire. L'importazione consta in fieni, buoi, carbone, riso, datteri, sale, sapone, zuccheri, cotone, tessuti. L'esportazione consiste in avorio, zibetto, polvere d'oro, tabacco, madreperla, perle o tartarughe.

e) **Protettorato di Rahèita.** — A sud del possedimento di *Assab* trovasi il sultanato di *Rahèita* che si estende dal capo *Sintiar* al possedimento francese di *Obok*. All'interno, la regione presenta gli stessi caratteri della zona Assabese.

Gli abitanti, della tribù degli *Adàli*, sono in numero di 2000, distribuiti in alcuni villaggi de' quali il principale è *Rahèita*.

PAESI DEI SOMALI.

Sul litorale dell'Oceano Indiano l'Italia ha accordato la propria protezione ad alcune località. Queste sono:

a) il territorio che si estende dal capo *Beduin* (8° 3 lat. N.) al capo *Awad* (5° 33′ lat.

[illegible] N.), dipendente dal sultano dei Migiurtini;

b) il sultanato di *Obbia* od *Opia*, dal capo *Auad* al 2° 30′ lat. Nord;

c) la costa dei *Benadir*, dal sultanato di *[illegible]* alla foce del *Giuba* (0° 15 lat. S.).

Tutto questo tratto costiero ha uno sviluppo di 1280 chilometri.

All'interno la sfera d'azione dell' Italia fu stabilita (maggio '94) ad una linea che da *Gildessa* si dirige verso l'8° di lat. N., contorna la frontiera N. E. dei territorii delle tribù *Girri*, *Bertiri*, *Rer Ali*, lasciando a destra i villaggi di *Gildessa*, *Darmi*, *Gig-Giga*, *Milmil*. All' 8° la linea si identifica con questo parallelo fino all'intersezione col 48° E. da Greenwich, poi si dirige all'intersezione del 9° lat. N. col 49° E. che segue fino al mare. La sfera d'influenza italiana resta dunque così stabilita nel settentrione della penisola dei Somali: dall' *Harrar*, dai territori delle tribù *Somali*, *Girri*, e *Bertiri*, da quasi tutto l' *Ogaden*, dalla penisola migiurtina del capo *Guardafui*.

Verso il mezzogiorno, con atto del 12 agosto '92, vennero dal sultano dello Zanzibar concesse all' Italia le stazioni di *Brava*, *Merca* e *Magadoxo*. All' interno i recenti trattati coll' Inghilterra hanno stabilito quale linea di nostra influenza il corso del Giuba fino al 6° di lat. N. il parallelo 6° fino al 35° meridiano E. da Greenwich, poi questo meridiano fino all' incontro col *Rahad* affluente del Nilo Azzurro e una linea irregolare (vedi sopra) fino al capo *Casar*.

Riassumendo, tutte le regioni dipendenti direttamente o indirettamente dall' Italia si posson valutare a 1,550,000 km. q., area equivalente a circa 5 volte e mezzo il regno d' Italia. In questa zona è compresa anche l' Etiopia, che ha una superficie di mezzo milione circa di chilometri quadrati e dai 3 ai 5 milioni d' abitanti.

In questa compendiosa notizia non si è potuto tener conto degli ingrandimenti territoriali della colonia avvenuti nel 1895, non essendone ufficialmente determinati i limiti.

II. — Ordinamento civile della Colonia.

Con R. Decreto 18 febbraio 1894, n. 68, fu istituito alla dipendenza del Ministero degli Affari Esteri un corpo di ufficiali e commessi coloniali per l'amministrazione della colonia, e un corpo di truppe coloniali dipendenti dal Governatore della colonia per quanto riguarda l' impiego delle truppe a scopo politico e di difesa e la loro dislocazione, dal Ministero della Guerra per la parte disciplinare.

La colonia ha un Governatore, alla dipendenza diretta del Ministero degli Affari Esteri che dirige la politica della colonia, presiede al funzionamento dei servizi civili ed ha la gestione del bilancio.

Il Governatore si vale anche delle RR. Navi che costituiscono la stazione navale del Mar Rosso per tutte le contingenze politiche.

Il territorio della Colonia è diviso in zone e a capo di ogni zona è un residente; nelle zone dove il governo non ha sede normale, sono stabiliti RR. Commissariati.

Il governo della colonia ha i seguenti uffici: ufficio del governatore, ufficio politico-militare, ufficio centrale amministrativo; ufficio degli affari civili; ufficio del demanio; ufficio del consulente legale.

Oltre a questi vi sono gli uffici esecutivi che comprendono: la cassa centrale e le casse succursali di Asmara, Cheren, Assab e Napoli; la dogana di Massaua, che ha anche le attribuzioni di capitaneria di porto; gli uffici postali e telegrafici di Massaua e di Assab, gli uffici postali di Asmara e Cheren e le collettorie di Adi Ugri, di Ghinda, di Cassala e di Saganeiti; l'ufficio di sicurezza pubblica; l'ufficio tecnico.

Il Comando delle truppe tratta tutti gli affari relativi alla disciplina delle truppe e alla loro istruzione, provvede alla dislocazione dei vari reparti secondo gli ordini e le istruzioni dategli del governatore. Il comando dà le disposizioni per il rimpatrio degli ufficiali e degli uomini di truppa italiani, e provvede alle sostituzioni facendo le necessarie richieste al Ministro della Guerra, per ciò che riguarda gli ufficiali, e al comandante del deposito della colonia in Napoli per la truppa. Riguardo al personale delle truppe indigene ripiana le vacanze mediante arruolamenti periodici ed eventuali. Il Comandante delle truppe coloniali dirige pure il servizio di presidio a Massaua e negli altri centri militari.

L' ordinamento dei servizi civili e militari nella colonia è fissato da un regolamento approvato con R. Decr. 18 febbraio 1894, n. 68; le truppe coloniali si reggono secondo istruzioni pubblicate dal *Giornale Militare Ufficiale*, 1895, p. 1ª, disp. 13.

III. — Ancora della Colonia Eritrea. Altre informazioni utili.

Personale superiore della colonia. — *Governatore*, Oreste Baratieri, ten. gener.

Comandante le R. Truppe, Giuseppe Arimondi, magg. gener.

Capo di gabinetto di S. E. il Governatore, N. N.

Capo dell' Ufficio politico-militare, Tommaso Salsa, magg.

Commissario a Cheren, N. N.

" *all' Asmara*, N. N.

" *ad Assab*, N. N.

Prefetto Apostolico dell' Eritrea, P. Michele da Carbonara, Min. Capp.

Servizio postale. — Abbiamo già detto quali sono gli uffizi postali aperti sinora nella Colonia. Le tariffe e le modalità del servizio sono le medesime come per l'interno del Regno.

Servizio telegrafico. — I telegrammi da e per gli uffici della colonia pagano L. 2 per ciascuna parola senza tassa fissa addizionale, se privati, e L. 1,85, se telegrammi di Stato. Non sono ammessi i telegrammi in cifra.

Servizio marittimo. — La Navigazione Generale Italiana fa servizio quindicinale per Massaua e Assab. Partenze: da Genova, ogni 4 lunedì e interpolatamente ogni 4 sabati (servizio diretto per Massaua); — da Napoli, ogni 4 mercoledì e interpolatamente ogni 4 lunedì (servizio diretto per Massaua); — da Brindisi, ogni 4 venerdì (in coincidenza ad

Alessandria d'Egitto col servizio diretto da Napoli per Massaua). I servizi non diretti per Massaua trasbordano ad Aden. Il ritorno per servizio diretto si fa da Massaua ogni 4 mercoledì per Napoli e Genova (con trasbordo ad Alessandria d'Egitto per Brindisi): per quelli che trasbordano ad Aden, partenze da Aden pure ogni 4 mercoledì per Napoli e Genova, sempre con trasbordo ad Alessandria d'Egitto per Brindisi.

Inoltre vi è servizio settimanale fra Massaua, Assab e Aden con partenza da Massaua il lunedì, da Assab il martedì, e arrivo ad Aden il mercoledì: quindi ritorno da Aden il mercoledì stesso, ad Assab il giovedì, a Massaua il venerdì. Questa linea è sempre in coincidenza sia in arrivo sia in partenza, colle linee da Aden per Napoli, Genova e Brindisi della *Navigazione Generale Italiana*, e da Aden per Brindisi della *Peninsular and Oriental Company*.

I piroscafi della Navigazione Generale Italiana impiegano fra Napoli e Massaua in servizio diretto 11 giorni scarsi; col trasbordo ad Aden 16 giorni, compresi 2 di fermata in Aden. I prezzi di passaggio, sono per la 1ª classe L. 523,10: per la 2ª, L. 356,10; per la 3ª, L. 161,60.

Colonizzazione. — Coloro che avessero intenzione di intraprendere nella colonia lavori di colonizzazione o di immigrarvi per darsi alla coltivazione, dovranno attenersi alle istruzioni date dal Governatore Civile con la seguente circolare:

GOVERNO DELL'ERITREA.

Sono già numerose e continuano a pervenire a questo Governo, così dall'Italia come dalle colonie italiane all'estero, domande per concessioni di terreni coltivabili nell'Eritrea.

Riservandosi di rispondere in via particolare a quelle fra tali domande che contengano richieste concrete di terreni o progetti concreti per colonizzazione, questo Governo crede intanto utile, per norma del pubblico che può avervi interesse, di portare a conoscenza quanto segue:

1° I terreni già indemaniati nella Colonia Eritrea si concedono:

a) a famiglie coloniche italiane, isolate o riunite in società, le quali si rechino nella colonia e s'impiantino a proprie spese sui terreni loro concessi:

b) a società, istituti o capitalisti, che si obblighino di portare nella colonia ed impiantarvi a proprie spese famiglie coloniche italiane, purchè i contratti fra i concessionari dei terreni e le famiglie sieno approvati dal Governo locale, e purchè i terreni possano passare, dopo un tempo da determinare e secondo condizioni da stabilire, in proprietà diretta alle famiglie suddette:

c) a società, istituti o capitalisti che intendano intraprendere colture di prodotti tropicali od allevamento di bestiami, purchè garantiscano l'impiego di un capitale proporzionato alla estensione dei terreni concedibili e purchè si obblighino a valersi di personale italiano per la direzione delle aziende e per la sorveglianza dei lavori che potranno essere affidati a mano d'opera indigena.

Continua l'esperimento iniziato ad Adi-Ugri per conto del Governo coloniale colle famiglie coloniche secondo i contratti conclusi dall'on. Franchetti.

2° La quantità di terreno che si concede ad ogni famiglia colonica varia dagli otto ai venticinque ettari, secondo il numero, il sesso e l'età dei componenti la famiglia, secondo la qualità e la fertilità del terreno, e secondo la estensione relativa degli appezzamenti di pascolo e di bosco eventualmente compresi nella concessione.

I terreni da concedere alle famiglie sono in località sane e di clima temperato, da 1000 a 2200 metri di altitudine, e sono atti in modo speciale alla coltura dei generi necessari alla vita ed allo allevamento del bestiame.

3° Alle famiglie coloniche isolate o riunite in società le concessioni di terreno vengono fatte a titolo temporaneo per venti anni, durante i quali, però, le famiglie possono acquistare il diritto di proprietà assoluta, quando abbiano soddisfatto alle seguenti due condizioni:

a) abbiano coltivato continuamente e direttamente, durante cinque anni, i terreni avuti in concessione;

b) abbiano pagato, a titolo di prezzo di acquisto delle terre, una somma che per l'annata agricola 1895-96 potrà variare da L. 10 a L. 50 per ettaro, e che in seguito verrà determinata ogni anno da una commissione appositamente nominata.

Il pagamento del prezzo di acquisto delle terre potrà esser fatto a rate, a volontà della famiglia concessionaria: ma non potrà essere prorogato oltre il limite della concessione.

Il diritto di proprietà sulle terre verrà guarentito e regolato dalle leggi della colonia.

I terreni concessi saranno esenti da qualsiasi imposta diretta durante i primi dieci anni.

4° Il Governo della colonia, rispetto alle famiglie coloniche concessionarie di terreni, si obbliga:

a) a congiungere man mano le località da esse abitate alla rete stradale della colonia;

b) a scavare eventualmente pozzi o a provvedere altrimenti acqua potabile nei centri abitati;

c) ad agevolare alle famiglie l'aiuto della mano d'opera indigena che possa occorrere all'epoca dei raccolti;

d) a provvedere nei centri maggiori al servizio religioso, al servizio medico ed alle scuole;

e) a facilitare i mezzi per tentare colture di prodotti tropicali, impartendo istruzioni, distribuendo sementi, assegnando premi d'incoraggiamento ecc.;

f) a distribuire a pagamento piantine, sementi ed anche attrezzi da lavoro, quando non vi provveda l'industria locale.

5° Il Governo provvede gratuitamente all'alloggiamento temporaneo delle famiglie al loro arrivo in Massaua, nei luoghi di tappa e nel centro abitato più vicino ai terreni assegnati alle famiglie, fino a quando queste non abbiano costruito i propri ricoveri sui terreni suddetti, il che dovrà esser fatto al termine massimo di quattro mesi dal giorno dell'arrivo a destinazione.

6° Gli uomini validi delle famiglie colo-

anche hanno l'obbligo di concorrere, quando sia necessario, alla difesa locale: sono perciò armati, organizzati ed istruiti nelle armi a cura del Governo. È inteso che non potranno essere chiamati ad operazioni militari di campagna.

7° La spesa d'impianto di una famiglia può variare da L. 2500 a L. 3500 (viaggio, arnesi e attrezzi, bestiame, abitazione e mantenimento fino al primo raccolto).

8° Le domande di concessione di famiglie che siano sprovviste dei mezzi necessari per fare il viaggio e per impiantarsi completamente, non possono essere prese in considerazione dal Governo che non ha modo di anticipare le somme occorrenti.

9° Il Governo eserciterà sopra le famiglie dei contadini italiani stanziati in Eritrea una continua, benevola e paterna sorveglianza e stanzierà in bilancio una somma moderata per sovvenire gli urgenti ed eventuali bisogni.

10° L'epoca più propizia per l'arrivo dei coloni corre dall'ottobre a tutto dicembre per le coltivazioni sull'altipiano.

11° Le condizioni per le concessioni a società, istituti o capitalisti (lettere *b* e *c* del n. 1) saranno concretate volta per volta in seguito alle domande degli interessati, i quali sarà bene, quando si tratti di affare importante, che mandino loro incaricati nella colonia per visitare e studiare i terreni e per condurre a termine in breve tempo le trattative inerenti alle concessioni.

12° Qualsiasi domanda o corrispondenza relativa a concessioni dovrà essere indirizzata al "Governo dell'Eritrea, Ufficio colonizzazione, Massaua."

Massaua, addì 25 aprile 1895.

Il Governatore
O. BARATIERI.

Non sarà inutile di aggiungere che la costa del Benadir da due anni è stata concessa dal Governo in amministrazione alla compagnia italiana V. Filonardi e C. (con sede allo Zanzibar). Una nuova società sta sorgendo a Milano.
(*Stampato il 25 ottobre 1895*).

50 ECCELLENTI LIBRI ITALIANI

1. **Dante Alighieri** (1265-1321). La Divina Commedia.
2. **Dino Compagni** († 1323). Cronica fiorentina.
3. **Giovanni Villani** († 1348). Cronica fiorentina.
4. **Francesco Petrarca** (1304-74). Canzoniere; Trionfi.
5. **Giovanni Boccaccio** (1313-75). Decamerone.
6. **Franco Sacchetti** (1335-1400). Novelle.
7. **Nicolò Machiavelli** (1469-1527). Istorie fiorentine.
8. **Lodovico Ariosto** (1474-1533). Orlando Furioso.
9. **Baldassarre Castiglione** (1478-1529). Il Cortegiano.
10. **Benvenuto Cellini** (1500-71). La Vita scritta da lui medesimo.
11. **Annibal Caro** (1507-66). Volgarizzamento dell'Eneide; Lettere.
12. **Giorgio Vasari** (1512-74). Vite dei pittori.
13. **Anton Francesco Doni** (1513-74). I Marmi.
14. **Giovan Maria Cecchi** (1518-87). Commedie.
15. **Torquato Tasso** (1544-95). La Gerusalemme liberata; l'Aminta.
16. **Galileo Galilei** (1564-1642). Il Saggiatore; Dialoghi sui Massimi Sistemi.
17. **Francesco Redi** (1626-98). Bacco in Toscana.
18. **Pietro Metastasio** (1698-1782). Drammi (*Didone abbandonata, Siroe, Achille in Sciro*, ec.).
19. **Carlo Goldoni** (1707-93). Commedie (*Il Don Marzio, la Locandiera, il Ventaglio, il Bugiardo*, ecc.); Memorie.
20. **Gaspare Gozzi** (1713-86). L'Osservatore.
21. **Giuseppe Baretti** (1719-89). La Frusta letteraria; Lettere familiari e istruttive.
22. **Giuseppe Parini** (1729-99). Il Giorno; le Odi.
23. **Cesare Beccaria** (1738-94). Dei delitti e delle pene.
24. **Vittorio Alfieri** (1749-1803). Vita scritta da lui medesimo; Tragedie (*Saul, Oreste, Mirra*, ecc.).
25. **Vincenzo Monti** (1754-1828). Il Bardo della Selva Nera; Bassvilliana; Versione dell'Iliade.
26. **Ugo Foscolo** (1778-1827). Ultime lettere di Jacopo Ortis; i Sepolcri; le Grazie.
27. **Giovanni Berchet** (1783-1851). Liriche.
28. **Alessandro Manzoni** (1785-1873). I Promessi Sposi; Inni sacri; il Cinque Maggio.
29. **Silvio Pellico** (1788-1854). Le Mie prigioni.
30. **Tommaso Grossi** (1791-1853). Marco Visconti.
31. **Gino Capponi** (1792-1876). Storia della Repubblica di Firenze.
32. **Massimo d'Azeglio** (1798-1866). Miei ricordi.
33. **Giacomo Leopardi** (1798-1837). Canti.
34. **Nicolò Tommaseo** (1802-74). Sull'educazione; Fede e bellezza.
35. **Francesco Domenico Guerrazzi** (1804-73). L'assedio di Firenze.
36. **Giuseppe Mazzini** (1805-72). Scritti vari politici e letterari.
37. **Atto Vannucci** (1808-83). I martiri della libertà italiana.
38. **Giuseppe Giusti** (1809-50). Poesie; Epistolario.
39. **Luigi Settembrini** (1812-76). Ricordanze della mia vita.
40. **Francesco De Sanctis** (1817-83). Saggi critici
41. **Giovanni Duprè** (1817-82). Pensieri sull'arte; Ricordi autobiografici.
42. **Antonio Stoppani** (1824-91). Il bel paese.
43. **Ippolito Nievo** (1830-61). Confessioni di un ottuagenario.
44. **Giosuè Carducci** (n. 1835, vivente). Odi barbare; Confessioni e battaglie.
45. **Enrico Castelnuovo** (n. 1839, vivente). Nella lotta.
46. **Antonio Fogazzaro** (n. 1842, vivente). Malombra.
47. **Renato Fucini** (n. 1843, vivente). Le veglie di Neri.
48. **Salvatore Farina** (n. 1846, vivente). Amore bendato; Mio figlio.
49. **Edmondo De Amicis** (n. 1846, vivente). Olanda; la Vita militare.
50. **Giuseppe Giacosa** (n. 1847, vivente). Novelle e paesi valdostani.

UNO SGUARD

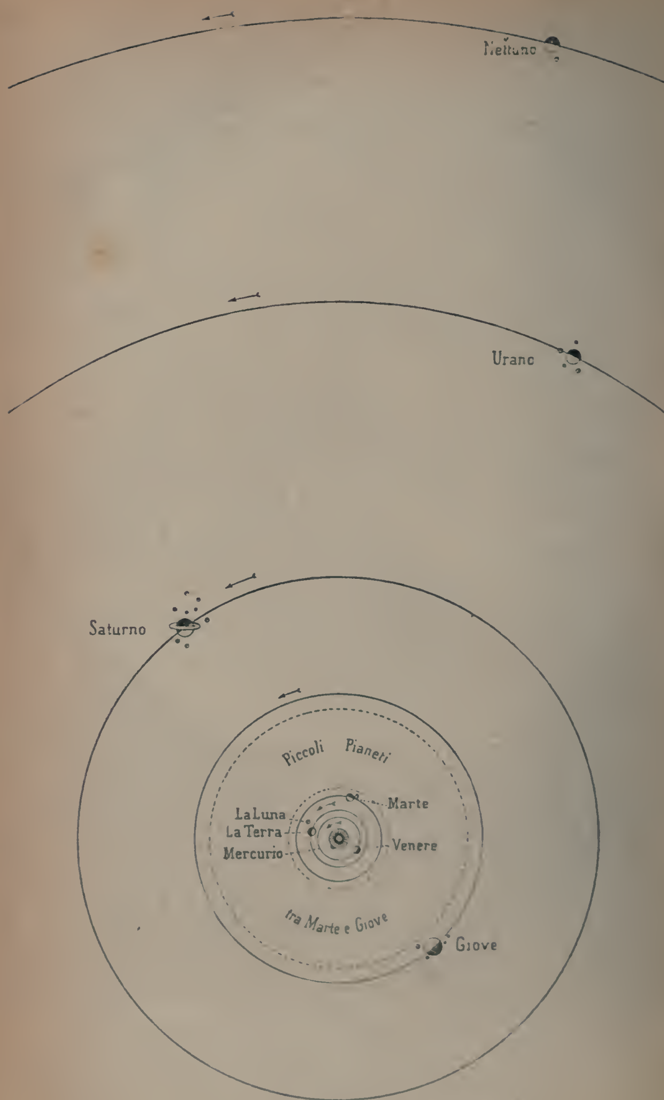


Planisfe

N CIELO



:eleste.



Il nostro Sistema planetario.



Grandezza comparata dei principali corpi del Sistema solare.

TAVOLE DI CRONOLOGIA

RE DI ROMA

Romolo. . . Dall'anno av. C.	753 all'anno	715
Numa Pompilio	715 „	671
Tullo Ostilio	671 „	639
Anco Marzio	639 „	614
Tarquinio Prisco	614 „	578
Servio Tullio.	578 „	534
Tarquinio il Superbo.	534 „	509

Quindi Roma per quasi cinque secoli è retta dai Consoli.

IMPERATORI ROMANI

	av. C.		d. C.
Augusto. . . . . . Dall'anno	31	all'anno	14
	d. C.		
Tiberio.	14	„	37
Caligola	37	„	41
Claudio I	41	„	54
Nerone.	54	„	68
Galba, Ottone, Vitellio. . . .	68	„	69
Vespasiano	69	„	79
Tito	79	„	81
Domiziano.	81	„	96
Nerva	96	„	98
Traiano	98	„	117
Adriano	117	„	138
Antonino	138	„	161
Marc'Aurelio e Lucio Vero.	161	„	169
Marc'Aurelio *solo*	169	„	180
Commodo.	180	„	192
Pertinace, Didio, Giuliano, Nigro, Albino		193	
Settimio Severo	193	„	211
Caracalla e Geta	211	„	212
Caracalla *solo*.	212	„	217
Macrino		217	
Eliogabalo o Elagabalo. . . .	217	„	222
Alessandro Severo	222	„	235
Massimino I	235	„	237
I due Gordiani, Massimo e Balbino	237	„	238
Gordiano III *il Pio*.	238	„	244
Filippo *l'Arabo*	244	„	249
Decio.	249	„	251
Gallo e Volusiano.	251	„	253
Emiliano.		253	
Valeriano	253	„	260
Gallieno; i trenta tiranni . .	260	„	268
Claudio II *il Gotico*.	268	„	270
Quintillo.		270	
Aureliano	270	„	275
Tacito	275	„	276
Floriano		276	
Probo	276	„	282
Caro	282	„	284
Carino e Numeriano		284	
Diocleziano	284,	abd.	305
Massimiano Erculeo, associato a Diocleziano.	286,	abd.	305
Costanzo Cloro (succeduti a)	305	„	306
Galerio (Diocleziano)			311
Massenzio.	306	„	312
Massimino II Daza	307	„	313
Costantino I	306	„	337
Licinio	307	„	323
Costantino II.	337	„	340
Costante I . . . . Dall'anno	337	all'anno	350
Costanzo II.	337	„	361
Giuliano *l'Apostata*	361	„	363
Gioviano.	363	„	364
Valentiniano I *in Occidente* .	364	„	375
Valente *in Oriente*	364	„	378
Graziano *in Occidente*. . . .	375	„	383
Valentiniano II *in Occidente*.	383	„	390
Teodorico I *in Oriente*. . . .	379	„	395

(*Impero romano d'Occidente*)

Onorio.	395	„	423
Valentiniano III.	423?	„	455
Petronio Massimo.		455	
Avito.	455	„	456
Magioriano	457	„	461
Libio Severo	461	„	465
Interregno di 20 mesi. . . .	465	„	467
Antemio.	467	„	472
Olibrio.		472	
Glicerio	473	„	474
Giulio Nepote	474	„	475
Romolo Augustolo	475	„	476

Con il quale finisce l'impero d'Occidente.

Odoacre *erulo*, re d'Italia. .	476	„	493

RE OSTROGOTI

Teodorico, eletto re nel 475, scende in Italia nel	493	† nel	526
Atalarico.	526	„	534
Teodato	534	„	536
Vitige	536, d. 540, † 543?		
Eldibaldo o Teobaldo	540	„	541
Esarico.		541	
Totila (Baduilla).	541	„	542
Teja	552	„	553

I Greci guidati da Narsete, rimangono padroni dell'Italia nel 554.

RE LONGOBARDI

Alboino vincitore dei Gepidi chiamato da Narsete in Italia nell'anno.	568	†	573
Clefi	573	„	575
Governo dei trenta Duchi . .	575	„	584
Autari	584	„	590
Agilulfo	591	„	615
Adaloaldo	615, d. 625, † 626		
Ariovaldo	625	„	636
Rotari	636	„	652
Rodoaldo	652	„	653
Ariberto.	653	„	661
Gondiberto e Pertarito . . .	661	„	662
Grimoaldo.	662	„	671
Garibaldo		671	
Pertarito rimesso in trono .	671	„	686
Cuniberto *il Pio* associato dal 678	686.	„	700
Luitperto o Liutperto. . . .	700	„	701
Ragimperto.		701	
Ariberto II.	701	„	712
Ansprando.		712	
Liutprando o Luitprando . .	712	„	744

Ildebrando associato dal . .	736	†	744
Rachi.	744,	abd.	749
Astolfo. . . . . . . Dall'anno	749	all'anno	756
Desiderio	756		
Adelchi o Adelgiso associato v.	759,	†	788

Carlomagno s'impadronisce del regno dei longobardi nel 774.

IMPERATORI e RE D'ITALIA

Carlomagno re de'Longobardi	774		
incoronato imperatore. . .	800,	†	814
Pipino re d'Italia. .Dall'anno	781	all'anno	810
Bernardo re d'Italia	810	"	818
Lodovico *il Pio* associato all'impero 813, re	818	"	840
Lotario associato dall'817. .	820	"	855
Luigi II associato dall'849 .	855	"	875
Carlo il Calvo, imperatore e re	875	"	877
Impero vacante.	877	"	881
Carlo *il Grosso* re 879, imperatore	881	"	887
Guido da Spoleto re 889, imperatore.	891	"	894
Berengario I, re 888, imperatore	915	"	924
Lamberto imperatore e re .	894	"	898
Arnolfo imperatore e re. . .	896	"	899
Luigi III, re 899, imperatore	901,	903, o	905
Rodolfo di Borgogna re . . .	922	"	926
Ugo re.	926	"	947
Lotario associato dal 931, re	947	"	950
Berengario II e Adalberto, re	950	"	961

Ottone I, re di Germania, riceve la corona imperiale il 2 febbraio 962.

Nuovo Regno d'Italia.

Con legge 17 marzo 1861, venne proclamato il Regno d'Italia, costituito cogli Stati del re di Sardegna e la Lombardia, ai quali si aggiunsero le varie provincie italiane, in forza dei plebisciti seguenti:

Granducato di Toscana, 11-12 marzo 1860.
Ducati di Parma e Modena, 11-12 marzo 1860.
Provincie napoletane, 21 ottobre 1860.
Sicilia, 21 ottobre 1860.
Marche e Umbria, 4-5 novembre 1860.
Venezia e Mantova, 21-22 ottobre 1866.
Provincie romane e Roma, 2 ottobre 1870.

Con legge 11 dicembre 1864 la capitale del regno venne trasferita da Torino a Firenze, e con legge 3 febbraio 1871 a Roma.

Il re Vittorio Emanuele II dal 17 marzo 1861 al 1878.

Umberto I, 9 gennaio 1878.

Avvenimenti storici dal principio dell'E. V. al 1894.

13. Augusto rinnova per la terza volta il censimento; a Roma si contano 4.137,000 cittadini.
28. Battesimo di Gesù Cristo.
29. Sua passione e morte.
45. Coll'opera principalmente dell'astronomo Sosigene di Alessandria, Giulio Cesare riforma il Calendario.
46. Dal nuovo censimento resulta che a Roma vi erano 6,844,000 abitanti.
64. Nerone incendia Roma: prima persecuzione dei Cristiani.
71. Tito espugna Gerusalemme.
79. Prima eruzione del Vesuvio. Ercolano e Pompei distrutte.
247. Primo millenario di Roma celebrato con feste splendidissime.
286. Diocleziano divide volontariamente l'impero con Massimiano.
312. Costantino si converte al Cristianesimo.
329. Costantino trasporta la sede dell'impero a Bisanzio.
343. Morte di San Paolo, primo eremita.
403. Alarico e i Goti sono vinti da Stilicone a Pollenza.
409. Alarico espugna Roma. Per la prima volta i barbari saccheggiano Roma.
418. Principio della dominazione dei Franchi nelle Gallie sotto il re Faramondo.
451. Attila battuto dai Romani a Châlons.
453. Morte di Attila.
476. Fine dell'impero Romano d'Occidente. Odoacre re d'Italia.
486. Clodoveo vince i Romani alla battaglia di Soissons, e li caccia affatto dalle Gallie.
489. Teodorico, re degli Ostrogoti, invade l'Italia.
511. Morte di Clodoveo. Divisione del regno franco.
520. San Benedetto fonda l'abbazia di Monte Cassino.
529. L'imperatore Giustiniano fa raccogliere le antiche leggi romane.
547. Totila, re dei Goti, prende e saccheggia Roma.
558. Vien recato in Europa dalla Cina il seme dei bachi da seta.
568. Alboino e i Longobardi discendono in Italia.
622. Fuga di Maometto dalla Mecca. Era maomettana, o egìra.
643. Rotari promulga l'*Editto*.
646. Un concilio d'Africa dà ai papi il titolo di *Sommo Pontefice*.
697. Paolo Anafesto primo doge di Venezia.
712. Tarik alla testa degli Arabi distrugge la monarchia dei Visigoti in Spagna.
719. Carlo Martello prende Parigi.
732. Vittoria di Carlo Martello a Poitiers sui Saraceni.
742. Nasce Carlomagno.
756. Prima donazione di Pipino il Breve ai pontefici.
757. L'imperatore d'Oriente Costantino IV manda a Pipino il primo organo che si sia veduto in Occidente.
774. Carlomagno sconfigge i Longobardi ed è proclamato re d'Italia.
781. Favolosa giornata di Roncisvalle con la morte di Orlando.
783. Carlomagno sconfigge Vitichindo e i Sassoni.
799. Carlomagno è incoronato imperatore a Roma.
814. Morte di Carlomagno.
827. Egberto il Grande occupa i quattro regni dell'Inghilterra. — Gli Arabi conquistano la Sicilia.
837. Invasione dei Danesi in Inghilterra.

862. Scissione della chiesa greca dalla latina.
871. Alfredo il Grande re d'Inghilterra.
886. Parigi assediata dai Normanni.
889. Irruzione dei Bulgari nell'Impero Greco.
912. Rollone, capo dei Normanni, e primo duca di Normandia, si converte al cristianesimo con tutti i suoi sudditi.
961. Ottone il Grande riunisce l'Italia alla Germania, dopo deposto il re Berengario II. L'Impero Romano d'Occidente passa ai principi tedeschi.
962. Fondazione della Università di Pavia.
987. Ugo Capeto, capo della terza dinastia, è eletto re della Francia.
990. Gerberto (Silvestro II) inventa il primo orologio a peso e diffonde l'uso delle cifre arabiche.
993. Prima canonizzazione di un santo (sant'Ulderico).
1000. Spavento dei popoli che aspettano la imminente fine del mondo.
1002. Arduino d'Ivrea è proclamato re d'Italia.
1014. Abdicazione di Arduino.
1028. Fra Guido d'Arezzo inventa le note musicali.
1034. Primi dominii della casa di Savoia donati al conte Umberto Biancamano dall'imperatore Corrado.
1041. Costituzione del Comune milanese. Il concilio di Tuluges stabilisce la *Tregua di Dio.*
1043. I Normanni si stabiliscono a Napoli.
1060. I Normanni con Ruggiero assalgono la Sicilia.
1066. Conquista d'Inghilterra per Guglielmo duca di Normandia assicurata dalla battaglia di Hasting.
1073. Gregorio VII comincia la lotta con l'impero per la questione delle investiture.
1077. Enrico IV a Canossa.
1087. Guglielmo il Conquistatore, re d'Inghilterra, muove guerra alla Francia.
1095. Concilio di Clermont nel quale è proclamata la crociata in Terrasanta.
1098. Principio del regno di Gerusalemme.
1102. La contessa Matilde di Toscana dona i suoi dominii alla Santa Sede.
1122. Concordato di Worms fra il popolo e l'impero.
1146. Nuova crociata predicata da san Bernardo.
1154. I Plantageneti esaltati alla corona d'Inghilterra. — Supplizio di Arnaldo da Brescia.
1162. Federigo Barbarossa distrugge Milano.
1167. Lega Lombarda. Giuramento di Pontida.
1176. Battaglia di Legnano.
1181. È lasciato ai cardinali il diritto esclusivo di eleggere il pontefice.
1183. Pace di Costanza.
1185. Filippo Augusto fa lastricare Parigi.
1191. Terza crociata condotta da Filippo Augusto. Presa di San Giovanni d'Acri.
1203. Il re d'Inghilterra perde la Normandia e la maggior parte delle sue provincie in Francia.
1204. Quarta crociata. Presa di Costantinopoli dai Crociati. Baldovino conte di Fiandra ne è fatto imperatore.
1215. Francesco d'Assisi istituisce un nuovo ordine religioso. — Re Giovanni Senza-Terra concede la *Magna Charta* agli Inglesi. — Uccisione di Buondelmonte in Firenze.
1216. Quinta crociata.
1227. Invasione di Gengis-kan.
1228. Sesta crociata.
1229. Il sinodo di Toledo istituisce il Tribunale della Inquisizione.
1230. Riunione dei regni di Castiglia e di Leon.
1237. Federico II vince a Cortenova i comuni italiani.
1248. San Luigi re di Francia parte per la Terrasanta con la settima crociata.
1258. Manfredi re di Sicilia.
1263. Comincia in Lombardia la dinastia dei Visconti.
1265. Calata di Carlo d'Angiò.
1266. Carlo d'Angiò si fa re di Napoli. Battaglia di Benevento.
1268. Battaglia di Tagliacozzo e supplizio di Corradino.
1270. Ottava crociata.
1273. Rodolfo di Absburgo, primo della casa d'Austria, è fatto imperatore di Germania.
1282. I Vespri Siciliani.
1296. Alessandro Spina da Pisa inventa gli occhiali.
1297. Serrata del Gran Consiglio a Venezia.
1298. Il Comune fiorentino commette ad Arnolfo di Lapo la costruzione di Santa Maria del Fiore, e poi del Palazzo della Signoria.
1300. Giubileo universale.
1308. Guglielmo Tell: origini della confederazione elvetica.
1309. I pontefici trasportano la loro sede in Avignone.
1325. Castruccio Castracani vince ad Altopascio i fiorentini.
1330. Invenzione della polvere da cannone attribuita al monaco Schwartz.
1346. Battaglia di Crécy.
1347. Cola di Rienzo tenta ripristinare le istituzioni libere in Roma.
1348. Infierisce in Italia la peste, descritta dal Boccaccio nel *Decamerone.*
1355. È decapitato il doge Marin Faliero.
1356. Carlo IV pubblica la *Bolla d'oro.*
1360. Sollevazione della *Jacquerie.*
1370. Tamerlano comincia le sue conquiste in Oriente.
1377. Gregorio XI riporta la sede papale in Roma.
1410. Eresia di Giovanni Huss. — Invenzione della pittura a olio attribuita a Van Eyck.
1414. Concilio di Costanza
1429. Giovanna d'Arco obbliga gl'Inglesi a levare l'assedio di Orléans.
1433. Esilio di Cosimo dei Medici, *pater patriae,* da Firenze.
1438. Concilio di Ferrara, poi a Firenze, per l'unione della chiesa greca alla latina.
1442. Alfonso I il Magnanimo, re di Napoli.
1447. Muore Filippo Maria Visconti.
1449. Scoperta delle isole di Capoverde.
1453. Maometto II s'impadronisce di Costantinopoli. — Fine della guerra dei Cent'anni.
1455. Esce a Magonza la prima bibbia a stam-

pa. — Comincia in Inghilterra la guerra delle Due Rose.
1465. Due tedeschi introducono la stampa nel monastero di Subiaco.
1477. Battaglia di Nancy: morte di Carlo il Temerario.
1480. I Turchi assalgono Otranto.
1485. Enrico VII primo re della casa Tudor in Inghilterra.
1486. Scoperta del capo di Buona Speranza.
1492. Primo viaggio alle Indie Occidentali di Cristoforo Colombo.
1495. Carlo VIII va alla conquista di Napoli. Battaglia di Fornovo.
1498. Vasco di Gama gira il capo di Buona Speranza e arriva alle Indie Orientali.
1499. Scoperta delle coste orientali di America fatta da Amerigo Vespucci. — Luigi XII conquista il Milanese.
1500. Alvarez Cabral scopre il Brasile.
1501. Cesare Borgia duca di Romagna.
1503. Disfida di Barletta.
1508. Lega di Cambrai contro Venezia.
1511. Scoperta delle isole della Sonda e delle Molucche.
1513. Scoperta del Mare Pacifico.
1515. Scoperta del Perù. — Battaglia di Marignano.
1516-17. Ulrico Zuinglio predica la riforma in Svizzera e Lutero in Germania.
1519. Cortes conquista il Messico. — Muore Leonardo da Vinci. — Carlo V imperatore di Germania.
1520. Muore Raffaello. — Leone X scomunica Lutero.
1521. Primo viaggio intorno al mondo compiuto in tre anni da Magellano. — Concilio di Worms.
1525. Battaglia di Pavia.
1527. Sacco di Roma.
1529. Assedio di Firenze.
1531. Scisma d'Inghilterra.
1533. Pizzarro conquista il Perù.
1535. Ignazio di Loiola fonda l'ordine dei Gesuiti.
1543. Copernico pubblica il suo libro sulle rivoluzioni dell'orbe celeste.
1545. Prima convocazione del Concilio di Trento.
1546. Morte di Lutero.
1550. È introdotto in Europa il tabacco. — San Filippo Neri fonda l'ordine dei Preti dell'Oratorio.
1556. Abdicazione di Carlo V.
1557. Emanuele Filiberto vince i Francesi a San Quintino.
1558. La regina Elisabetta sale al trono d'Inghilterra.
1559. Pace di Cateau-Cambrésis.
1564. Muore Michelangelo.
1565. I Mori sono cacciati dalla Spagna. — Bolla *In coena Domini*.
1567. Insurrezione dei Paesi Bassi.
1571. I Turchi sconfitti nella battaglia di Lepanto.
1572. Strage di San Bartolomeo.
1582. Riforma del Calendario per ordine di Gregorio XIII. — Galileo scopre l'isocronismo del pendolo.
1584. Walter Raleigh occupa la Virginia. — Primi stabilimenti inglesi in America.
1587. Decapitazione di Maria Stuarda.
1589. Giacomo Clement assassina Enrico III: Enrico di Navarra sale al trono di Francia.
1590. Battaglia d'Ivry.
1598. Enrico IV pubblica l'editto di Nantes in favore dei protestanti.
1600. Si fonda la Compagnia inglese delle Indie Orientali.
1602. Si fonda in Olanda un'altra Compagnia delle Indie.
1603. Esaltazione degli Stuart al trono di Inghilterra.
1610. Galileo osserva le macchie del sole. — Enrico IV muore assassinato da Ravaillac.
1613. La casa dei Romanoff sale al trono di Russia.
1618. La casa di Brandeburgo ottiene il ducato di Prussia. — Comincia la guerra dei Trent'anni.
1630. Grande pestilenza in Italia (descritta dal Manzoni).
1635. Fondazione dell'Accademia francese. — Bonaventura Cavalieri, con la *Geometria degli indivisibili,* fonda il calcolo infinitesimale.
1640. Il Portogallo si stacca dalla Spagna, e la casa di Braganza ne ottiene il trono.
1642. Richelieu muore e gli succede Mazzarino.
1643. Sale al trono di Francia Luigi XIV.
1647. Sollevazione in Napoli capitanata da Masaniello.
1648. Pace di Westfalia.
1649. Carlo I d'Inghilterra è decapitato. — Guerra della Fronda.
1659. Pace dei Pirenei tra Francia e Spagna.
1661. Morte di Mazarino.
1663. Federico Guglielmo si fa riconoscere re di Prussia.
1674. Giovanni Sobieski è eletto re di Polonia.
1680. Newton dà la teoria dell'attrazione universale.
1682. Pietro il Grande sale al trono di Russia.
1683. Assedio di Vienna, tolto da Sobieski re di Polonia.
1685. Luigi XIV revoca l'Editto di Nantes.
1687. Francesco Morosini trionfatore del Peloponneso.
1688. La corona d'Ungheria passa all'Austria.
1694. Fondazione della Banca d'Inghilterra.
1696. Prima società di assicurazioni fondata in Inghilterra.
1700. Principia la guerra di successione di Spagna.
1703. Pietro il Grande fonda Pietroburgo.
1706. Vittoria a Torino sopra i Francesi. Eroismo di Pietro Micca.
1709. Distruzione di Port-Royal, rifugio dei Giansenisti francesi. — Carlo XII re di Svezia vinto dai Russi a Pultava.
1713. Pace di Utrecht fra la Francia e gli alleati. — Bolla *Unigenitus*.
1715. Luigi XV succede al suo bisavolo.
1716. Banca di Law.
1720. Vittorio Amedeo II di Savoia cambia il regno di Sicilia con la Sardegna.
1725. A Pietro il Grande succede Caterina sul trono di Russia.
1733. Guerra per la successione di Polonia.
1735. Finisce la dinastia dei Medici in To-

scana e le succede la casa di Lorena.
1740. Esaltazione di Maria Teresa. Principia la guerra per la successione d'Austria.
1746. Genova scaccia gli Austriaci.
1748. Pace generale di Aquisgrana.
1754. Antonio Genovesi fonda a Napoli una cattedra di economia politica.
1755. Si scoprono le rovine di Pompei.
1756. Comincia la guerra dei Sett'anni.
1757. Terremoto di Lisbona.
1759. Diderot e d'Alembert cominciano l'Enciclopedia filosofica.
1762. Lo czar Pietro III è detronizzato da Caterina II.
1768. Cessione della Corsica alla Francia.
1769. Watt costruisce la macchina a vapore.
1770. Soppressione della Compagnia delle Indie francesi.
1772. Prima divisione della Polonia.
1773. Clemente XIV abolisce i Gesuiti.
1775. Lavoisier decompone i gaz.
1776. Dichiarazione d'indipendenza e atto di unione delle colonie inglesi in America.
1779. Mesmer e il magnetismo animale.
1781. Herschell scopre il pianeta Urano.
1783. Montgolfier inventa gli aerostati. — Nuova nomenclatura chimica ideata da Guyton de Morveau, Berthollet e Lavoisier.
1788. Prima colonia in Australia.
1789. Gli Stati Generali, radunati a Versaglia, si costituiscono in Assemblea Generale.
1790. Laplace, Lagrange, Monge e Condorcet immaginano il sistema metrico-decimale.
1792. Pace di Jassy fra la Porta e la Russia. La repubblica è proclamata in Francia.
1793. Luigi XVI sale il patibolo. Il Terrore in Francia. — Alessandro Volta scopre la pila elettrica.
1796. Campagna di Bonaparte in Italia. — Jenner scopre la vaccinazione.
1797. Trattati di Tolentino, e di Campoformio.
1798. Conquista dell'Egitto fatta dai francesi.
1799. Gl'Inglesi s'impadroniscono del regno di Misore e fanno morire Tipu-Saib. — Morte di Washington.
1800. Battaglia di Marengo.
1801. Concordato a Parigi fra il Papa e la Francia.
1802. Bonaparte è nominato console a vita.
1803. Promulgazione del Codice Napoleonico.
1804. Napoleone imperatore dei Francesi e re d'Italia.
1805. Battaglie di Trafalgar e di Austerlitz.
1806. Battaglia di Jena.
1807. Primo battello a vapore costruito da Fulton.
1808. Guerra di Spagna. — Gioachino Murat re di Napoli.
1812. Campagna di Russia.
1813. Moti nazionali in Germania. Battaglia di Lipsia. — Prima locomotiva ferroviaria.
1814. Prima abdicazione di Napoleone che si ritira all'isola d'Elba.
1815. Ritorno di Napoleone. Battaglia di Waterloo. Congresso di Vienna.
1817. Costituzione delle repubbliche dell'America meridionale.
1818. Santa Alleanza.
1819. Bolivar è eletto presidente delle due repubbliche di Columbia e Venezuela.
1820. Sollevazioni in Spagna, in Italia, in Grecia.
1821. Morte di Napoleone a Sant'Elena. — Repressione del movimento liberale in tutta Europa.
1822. Indipendenza del Brasile.
1826. Caduta di Missolungi.
1827. Battaglia di Navarino.
1828. Viene riconosciuta l'indipendenza della Grecia.
1829. Roberto Stephenson costruisce la sua locomotiva chiamata *Il Razzo.*
1830. Algeri è presa dai Francesi. — Rivoluzione in Francia, nei Paesi Bassi, in Polonia, nel Brunswick, in Italia.
1834. Introduzione dei fiammiferi.
1837. Telegrafo elettrico inventato da Wheatstone.
1839. Prima ferrovia italiana da Napoli a Castellamare. — Primo congresso degli scienziati italiani a Pisa.
1840. Rowland Hill propone l'introduzione dei francobolli.
1846. Scoperta del pianeta Nettuno indicato da Leverrier, veduto da Galle. — La repubblica di Cracovia è soppressa ed annessa all'Austria. — Grande carestia in Irlanda. — Elia Howe perfeziona la macchina da cucire.
1847. Guerre degli Stati Uniti contro il Messico, degli Inglesi contro la Cina, dei Turchi contro la Persia.
1848. Movimenti politici in tutta Europa. La Francia si costituisce in repubblica. — Prima guerra dell'indipendenza italiana. — Scoperta delle miniere d'oro in California.
1849. Nuova guerra del Piemonte contro l'Austria. Sconfitta di Novara e abdicazione di Carlo Alberto. Assedi di Roma e di Venezia. La reazione trionfa.
1851. Esposizione universale a Londra nel Palazzo di Cristallo. — Primo cordone telegrafico sottomarino fra Douvres e Calais. — Colpo di stato di Napoleone Bonaparte. — Scoperta delle miniere d'oro in Australia.
1853. Guerra tra la Russia e la Turchia.
1854. Guerra di Crimea.
1855. Esposizione universale di Parigi. — Battaglia della Cernaia e caduta di Sebastopoli.
1856. Congresso di Parigi.
1859. Seconda guerra dell'indipendenza italiana. Alleanza franco-italiana. Liberazione della Lombardia.
1860. Imprese di Garibaldi in Sicilia ed a Napoli. — Cessione di Nizza e della Savoia alla Francia.
1861. Costituzione del Regno d'Italia. — Guerra di secessione agli Stati Uniti. — Crisi cotoniera in Inghilterra.
1863. Spedizione francese nel Messico. — Il brigantaggio infierisce nelle provincie meridionali.

1864. La Danimarca è spogliata dei ducati dello Schleswig-Holstein. — Finisce la guerra di secessione in America. — Convenzione franco-italiana, detta di settembre, per il trasporto della capitale a Firenze.

1865. Movimenti rivoluzionari in Irlanda per opera dei Feniani. — Assassinio del presidente Lincoln.

1866. Inaugurazione del canale Cavour. — Terza guerra dell'indipendenza: l'Italia e la Prussia sono alleate contro l'Austria. Battaglie di Custoza, Saaowa e Lissa. Il Veneto è riunito all'Italia. — Sollevazione di Palermo.

1867. Spedizione garibaldina negli Stati romani. Intervento francese. Combattimento di Mentana. — Esposizione universale a Parigi. — Emancipazione dei servi in Russia. — Fucilazione dell'imperatore Massimiliano a Queretaro, nel Messico.

1868. Cessa il governo feudale al Giappone. — Questione dell'*Alabama* fra Inghilterra e Stati Uniti, sottoposta ad un arbitrato. — Rivoluzione in Spagna.

1869. Inaugurazione del canale di Suez e della ferrovia del Pacifico.

1870. Amedeo di Savoia sale sul trono di Spagna. — È compiuto il traforo del Cenisio. — Guerra franco-prussiana. Caduta dell'impero napoleonico. — Le truppe italiane occupano Roma. Fine del potere temporale dei Papi.

1871. Bombardamento e assedio di Parigi. Si ricostituisce l'impero Germanico. Insurrezione comunarda a Parigi. — Grande incendio di Chicago.

1873. Abdicazione di Amedeo di Savoia al trono di Spagna. — Morte di Napoleone III.

1876. Guerra serbo-turca. — Il sultano Abdul-Aziz è deposto, e muore misteriosamente. — In Italia la Sinistra sale al potere. — Esposizione universale a Filadelfia. — Graham Bell ottiene il brevetto d'invenzione per il telefono, già ideato dall'italiano Meucci.

1877. Guerra russo-turca. Difesa di Plewna. — La regina d'Inghilterra prende anche il titolo di Imperatrice delle Indie.

1878. Guerra fra il Perù e il Chilì. — Morte di Vittorio Emanuele II e di Pio IX. — Trattato di Santo Stefano fra la Russia e la Porta, e trattato di Berlino fra la Turchia e le grandi potenze. — Esposizione Internazionale a Parigi. — Edison inventa il fonografo.

1879. Guerra fra il Chilì e il Perù. — Esposizione universale a Sidney. — Edison inventa la lampada elettrica ad incandescenza. — In Italia gravi inondazioni e eruzione dell'Etna.

1880. Compimento della galleria del San Gottardo.

1881. Guerra tra il Chilì, il Perù e la Bolivia. — I Francesi occupano la Tunisia. — È ucciso Alessandro II imperatore di Russia. — È proclamato il regno di Rumania. — Esposizione industriale italiana a Milano.

1882. Gl'Inglesi in Egitto. — L'Italia prende possesso della baia di Assab. — Muore Giuseppe Garibaldi.

1883. Terremoto di Casamicciola. — La Francia annette l'Annam e il Tonchino.

1884. Esposizione Nazionale a Torino. — Il colèra fa strage in Italia e specialmente a Napoli.

1885. L'Italia occupa Massaua. — Morte di Victor Hugo.

1886. Abdicazione di Alessandro di Battenberg. — Comincia in Francia l'agitazione boulangista.

1887. Combattimenti di Saati e Dogali. Spedizione italiana contro l'Abissinia, comandata dal generale San Marzano. — Triplice alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia.

1888. Morte di Guglielmo I e di Federigo II imperatori di Germania. — Morte del principe Eugenio di Savoia-Carignano.

1889. Il Brasile si costituisce in repubblica. — Esposizione universale a Parigi. — Nuovo codice penale in Italia.

1890. Muore Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, ex-re di Spagna.

1891. Esposizione nazionale a Palermo. — Rinnovazione del trattato della triplice alleanza. — Morte di don Pedro d'Alcantara, ex-imperatore del Brasile.

1892. Feste per il centenario Colombiano. — Scandali del Panama in Francia.

1893. Esposizione Mondiale di Chicago. — Scandali finanziari in Italia. — Nozze d'argento dei Reali d'Italia. — Inaugurazione del canale di Corinto.

1894. Assassinio di Sadi Carnot, presidente della Repubblica francese. — Morte di Alessandro III czar delle Russie. — Gl'Italiani occupano Cassala.

AVVENIMENTI PIÙ IMPORTANTI DELL'ANNO 1895

(Gennaio-Giugno). (1)

GENNAIO

2. Ad Arco nel Trentino, dove il 27 dicembre era morto Francesco II ex Re delle Due Sicilie, si apre il suo testamento che nomina esecutore testamentario l'arciduca d'Austria Ranieri ed erede universale il conte di Caserta. La sostanza lasciata dall'ex Re ascende a più milioni.

3. Funerali di Francesco II ex Re delle Due Sicilie, ad Arco.

„ Il generale Baratieri, governatore dell'Eritrea, lasciata Adua, capitale del Tigrè, che aveva occupato militarmente agli ultimi di dicembre per fare una dimostrazione militare contro Mangascià, Ras del Tigrè, giunge con le sue truppe ad Adiquala, al di qua del Mareb.

„ Nuovi gravissimi scandali finanziari in Francia. In seguito ai processi contro i giornalisti ricattatori, si fanno alcuni arresti, fra cui quelli del direttore e del vice-direttore della Società delle Ferrovie del Mezzogiorno.

4. A Parigi nel cortile della Scuola Militare, alla presenza delle rappresentanze della guarnigione, è degradato il capitano Dreyfus, condannato alla deportazione per alto tradimento.

6. È richiamato il comm. Ressmann dall'ambasciata di Parigi.

7. Grandi tempeste di neve in tutta Europa, che interrompono le comunicazioni e fanno danni gravissimi anche di persone. A Vienna la neve sale a un metro, la città è percorsa dalle slitte. Forti nevicate a Bologna e a Genova, aeremoti nell'Italia meridionale. Bufera terribile nel lago di Garda. Anche in mare si hanno numerosi naufragi.

10. Tumulti all'apertura della Dieta istriana a Parenzo. La maggioranza italiana accoglie ad urli e fischi il capitano provinciale ed abbandona la sala. A Trieste la Dieta si apre con l'astensione dei deputati sloveni.

„ Matrimonio di Giuseppina Crispi, figlia del Presidente del Consiglio dei Ministri Francesco Crispi, col principe Franz Bonanno di Linguaglossa (Napoli).

13. L'on. Zanardelli pronunzia a Brescia nel teatro *Guillaume* un discorso in senso di opposizione al Ministero.

„ Elezioni politiche a Palermo e a Budrio. Là è eletto Garibaldi Bosco, condannato per i moti di Sicilia: qua ballottaggio fra il generale Mirri, comandante il corpo d'esercito stanziato in Sicilia che ha soli 5 voti di maggioranza e il socialista Andrea Costa.

„ Il gen. Baratieri, governatore dell'Eritrea, alla testa di 3500 uomini assale improvvisamente presso Coatit Ras Mangascia, che tentava con gran nerbo di abissini (14,000 fucili e 4000 lancie) un attacco alla Colonia, e lo obbliga a indietreggiare con gravi perdite.

13-14. Grandi nevicate nell'Alta Italia. La circolazione dei tranvai nelle città e dei treni nelle campagne è interrotta. La neve in alcuni punti sale a m. 1,50. Lo spazzamento della neve costa a Milano 160,000 lire.

14. Nuovo combattimento presso Coatit fra Baratieri e Ras Mangascià. Il Ras del Tigrè è messo in fuga con perdite gravissime. Delle truppe italiane nei due combattimenti muoiono 5 ufficiali, 2 sottufficiali e 115 soldati.

„ In Francia il Ministro dei lavori pubblici Barthou si dimette dopo il voto del Consiglio di Stato che obbliga il Governo a pagare alle compagnie ferroviarie d'Orléans e del Mezzogiorno circa un miliardo: dopo un'interpellanza del deputato Millerand l'intiero Gabinetto è dimissionario.

„ A Parenzo la Dieta provinciale istriana nella sua terza seduta prende diverse deliberazioni in difesa della causa nazionale, combattute dal Commissario Governativo, il quale seduta stante chiude la Dieta.

„ La crisi ministeriale ungherese è risoluta con la nomina di un nuovo gabinetto liberale, presieduto dal Banffy.

15. Casimir-Périer, presidente della Repubblica francese, dà le sue dimissioni.

16. La Corte d'Appello di Roma nel processo detto *del riso* assolve Giacinto Gallina, e diminuisce la pena a Costanzo Chauvet e Adalgiso Pinto a soli 13 mesi di carcere, compreso il sofferto.

16. Il generale Baratieri, dopo 11 ore di inseguimento, raggiunge i tigrini a Senafè e li sbaraglia completamente.

17. Felice Faure è eletto presidente della Repubblica francese.

„ Enciclica papale *Longinqua Oceani Spatia* all'episcopato Nordamericano, che fa appello a quelle popolazioni protestanti perchè tornino alla fede cattolica.

18. Cavasola, prefetto di Palermo, è traslocato con ordine telegrafico a Modena.

20. Chiusura della II Sessione della XVIII Legislatura.

„ Elezione del socialista Andrea Costa a deputato di Budrio.

22. In Grecia dimissioni del gabinetto Tricupis. Disordini ad Atene e nel resto della Grecia.

„ Il presidente della Repubblica Argentina, Saenz Pena, dà le sue dimissioni. Il Congresso proclama a suo successore il vicepresidente Uriburu.

24. In Grecia si costituisce un nuovo ministero, presieduto da Nicola Delyannis.

---

(1) Necessità tipografiche ci obbligano a limitare al primo semestre la cronaca del 1895: il volume prossimo conterrà il secondo semestre del 1895 e il primo del 1896, e così di seguito.

27. In Francia dopo una crisi lunga e laboriosa si forma il ministero Ribot.

28. La Camera francese vota un'ammistia generale per i delitti contro la sicurezza dello Stato, in materia di stampa, riunione e associazione, in materia elettorale e per scioperi.

29. L'imperatore d'Austria scioglie la Dieta istriana.

„ In seguito a prolungati disordini, il Ministero dell'istruzione chiude l'Università di Napoli, e quindi anche quelle di Roma e di Palermo.

„ Il piroscafo tedesco *Elbe* affonda sulle coste inglesi presso la foce del Tamigi in seguito ad una collisione con lo steamer inglese *Crathie*. Di 400 persone se ne salvano appena una ventina.

30. L imperatore Niccolò II, ricevendo le deputazioni di tutta la Russia, dichiara che intende di tutelare il principio dell'autocrazia con altrettanta fermezza e inflessibilità di suo padre.

31. A Madrid il generale Fuentes colpisce sul viso il vecchio ambasciatore marocchino mentre si recava all'udienza reale.

FEBBRAIO

1. Passaggio del servizio di tesoreria in tutto il regno alla Banca d'Italia.

„ I Giapponesi s'impadroniscono di Wei-hai-wei, importantissimo porto militare della Cina.

4. Scioglimento del Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli.

„ Sono nominati ambasciatori, a Parigi il conte Tornielli, a Pietroburgo il conte Curtopassi; il generale Annibale Ferrero va in missione a Londra con credenziali di ambasciatore.

5. S'inaugura a Londra la IV sessione della XIII legislatura del regno di Vittoria con un messaggio della Regina.

„ A Montecarlo l'italiano Benvenuti vince il Gran Premio del tiro al piccione.

6. Due comuni della provincia romana, Sambuci e Vicovaro, si scoprono in condizioni miserevolissime. Gli abitanti morivano di fame piuttosto che chiedere soccorsi.

11. Ad Acerra il popolo si solleva contro il Municipio per l'aumento del dazio sulle farine. Incendiano i casotti daziari, la biblioteca municipale, l'agenzia delle tasse, malmenano l'aiuto agente.

„ Elezioni comunali a Milano. Gran concorso alle urne: 29,000 votanti su 46,000 elettori. Riescono 41 moderati, 17 cattolici, 20 progressisti e radicali, 2 repubblicani.

16. Prima rappresentazione alla Scala di Milano della nuova opera del maestro Mascagni, il *Guglielmo Ratcliff*. Successo incontrastato.

18. Nuovi freddi rigorosissimi in tutta Italia. A Roma -5°, a Parma -9°, a Potenza -11°, a Piacenza -13°,5. Nevicate abbondanti, anche in Sicilia.

26. La Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Roma cita con mandato di comparizione l'ex presidente del Consiglio Giolitti nel processo per la sottrazione dei documenti. Il Giolitti rifiuta di rispondere se non innanzi all'Alta Corte di Giustizia: ma le sue eccezioni sono respinte.

26. La insurrezione separatista a Cuba si diffonde. Il governo spagnuolo è costretto a dichiarare nell'isola lo stato d'assedio.

MARZO

1. Lobanow, ambasciatore di Russia a Vienna, è nominato successore di Giers come Ministro degli esteri dell'impero russo.

„ Rodolfo Slatin bey, già governatore del Darfur, prigioniero da circa 12 anni dei mahdisti, riesce a fuggire da Omdurman e giunge ad Assuan.

4. Si riaprono in Italia le università chiuse per i tumulti studenteschi.

5. I giapponesi, vinta l'accanita resistenza dei cinesi, s'impadroniscono di Niu-Chang.

10. Nasce il principe Filiberto, secondogenito del duca di Genova.

12. Linciaggio di 5 italiani accusati di assassinio a Walsenburg nel Colorado.

14. Umberto I in occasione del suo genetliaco concede un'amnistia generale per molti reati e contravvenzioni (stampa, elezioni, duello, delitti contro la sicurezza dello Stato); condona la residua pena ai condannati dai tribunali militari di Sicilia e Lunigiana a non più di 3 anni, e riduce di un terzo le pene superiori agli anni 3. Nell'amnistia è compreso il capitano corso Romani, sotto processo per spionaggio.

17. Inauguransi a Milano la Esposizione Ciclistica Internazionale, prima in Italia, e il Congresso operaio per gl'infortuni del lavoro.

„ Crisi ministeriale in Spagna, motivata da un conflitto scoppiato a Madrid fra alcuni giornalisti e gli ufficiali della guarnigione.

18. Inaugurasi a Milano con grande solennità il monumento commemorativo delle Cinque Giornate, opera dello scultore Grandi.

„ Fidanzamento a Chantilly del Duca d'Aosta con la principessa Elena d'Orléans, terzogenita del Conte di Parigi, e sorella del Duca d'Orléans, pretendente alla corona di Francia.

„ L'Inghilterra notifica al Nicaragua un *ultimatum,* col quale chiede 15,000 dollari d'indennità per l'espulsione del viceconsole inglese di Bluefields e la nomina di una commissione per liquidare i danni dei sudditi inglesi.

19. L'on. Di Rudinì tiene un discorso politico in un banchetto offertogli al teatro Mangano a Palermo.

„ A Roma con l'intervento dei Reali si pone solennemente la prima pietra del monumento a Garibaldi nella villa Corsini al Gianicolo.

„ Gl'insorti peruviani occupano Lima. Il presidente Cacères si dimette, e cede il potere a un governo provvisorio.

21. Lo Staatsrath germanico, presieduto dal-

l'Imperatore, respinge il progetto Kanitz per il monopolio di stato della vendita dei cereali.

21. Cominciano le trattative di pace fra la Cina e il Giappone.

23. Il Reichstag tedesco respinge la proposta del presidente Lobatzow di congratularsi con Bismarck per il suo 80° compleanno; il presidente si dimette e l'imperatore telegrafa a Bismarck esprimendo *la più profonda indignazione* per il voto del Reichstag.

„ La Camera dei Comuni a Londra vota una mozione per stabilire una indennità ai suoi membri.

„ Formazione di un nuovo gabinetto in Spagna presieduto da Canovas del Castillo.

24. Un terribile ciclone si scatena sull'Inghilterra, producendo danni enormi.

„ A Simonosaki nel Giappone un fanatico giapponese ferisce al viso con un colpo di pistola il plenipotenziario cinese Li-Hung-Chang.

25. Prima rappresentazione alla Scala di Milano del *Silvano,* musicato da Pietro Mascagni su libretto di G. Targioni-Tozzetti. Successo contrastato.

„ Le truppe italiane occupano Adigrat nell'Agamè.

27. Il generale Martinez Campos è nominato governatore di Cuba con pieni poteri per reprimere l'insurrezione separatista.

27. A Bucarest si celebra il 25° anniversario della proclamazione del regno di Rumania.

29. Alla Camera inglese dei Comuni il sottosegretario agli esteri Grey, rispondendo al dep. A. Bartlett che lo aveva interrogato sulle mene della Francia nel bacino superiore del Nilo, dice che il Governo inglese considererà come un atto ostile qualsiasi passo della Francia nelle regioni riservate all'Egitto e all'Inghilterra.

30. Michele Lazzaroni ed Emilio Rizzola, condannati dal Tribunale per aggiotaggio, sono assolti dalla Corte d'Appello di Roma per inesistenza di reato.

„ Il presidente della Repubblica Francese firma il decreto di grazia per i due italiani, maggiore Falta e Valentino Aurelio, condannati per spionaggio.

„ La Camera inglese dei Comuni approva una mozione intesa ad istituire legislature particolari in Inghilterra, in Scozia, in Irlanda e nel paese di Galles.

31. Onoranze a Giuseppe Giusti in Pisa: s'inaugura un medaglione di lui sotto il porticato della Università.

„ Armistizio fra la Cina e il Giappone.

APRILE

1. In tutta la Germania si celebra con straordinaria solennità l'80° genetliaco del principe di Bismarck. Egli riceve 8390 telegrammi, 180 sacchi di lettere, 6... regali da tutte le parti del mondo.

„ Il general Baratieri occupa novamente Adua. La popolazione chiede la protezione italiana, e il governatore dell'Eritrea è autorizzato dal governo a provvedervi con risorse locali.

8. Nel territorio di Leprignano presso Castelnuovo di Porto (prov. di Roma), in seguito a forti scoscendimenti di terreno si forma un nuovo lago.

14. Violenti scosse di terremoto in tutta la parte meridionale dell'Austria, specialmente nella Carniola, e nella valle del Po. Molti danni di persone e di case. Lubiana è quasi rovinata.

16. Feste centenarie al Santuario di Loreto. Si scoprono gli affreschi eseguiti da Cesare Maccari nella cupola di quella basilica.

17. È firmato il trattato di pace fra la Cina e il Giappone.

22. S'inaugura a Bologna il Congresso Salesiano.

„ Cominciano a Venezia le feste per l'ottavo centenario della traslazione del corpo di San Marco.

24. La Cassazione di Roma, accogliendo i ricorsi dell'on. Giolitti, dichiara l'incompetenza della magistratura ordinaria a conoscere dei reati commessi dai ministri.

25. Bergamo, Sorrento, Ferrara e Roma celebrano il 3° centenario della morte di Torquato Tasso.

27. Si rompe la diga del serbatoio di Bouzey presso Épinal. La valle della Mosella è inondata per molti chilometri. Numerose vittime.

28. L'Inghilterra, non riuscendo ad ottenere dal Nicaragua indennità e riparazione per le offese recate al viceconsole e ai sudditi inglesi, occupa il porto di Corinto. Il Nicaragua paga la richiesta indennità il 17 maggio successivo.

„ Corse alle Capannelle presso Roma. Il Derby Reale è vinto da un *outsider*, *Oranzeb* di Modigliani.

29. Elezioni politiche in Grecia. Il partito Tricupis è sconfitto.

30. Inaugurazione della prima Esposizione internazionale d'arte a Venezia.

MAGGIO

1. Alla Camera dei deputati ungheresi il presidente del consiglio Bauffy biasima la condotta del nunzio pontificio Agliardi. Queste parole danno origine a una vivissima agitazione e a molti incidenti politici e diplomatici.

3. Inaugurazione del Congresso botanico nazionale a Palermo.

4. Inaugurazione a Torino della Esposizione internazionale ciclistica e del concorso di veicoli automotori.

5. Elezioni amministrative a Brescia. Sconfitta del partito democratico radicale capitanato dall'on. Zanardelli.

6. Il Giappone, in seguito alle pressioni della Francia, della Russia e della Germania, rinunzia ad alcune cessioni territoriali ottenute dalla Cina.

8. La Camera italiana dei deputati è sciolta. La XVIII legislatura è chiusa.

11. Il Reichstag tedesco respinge in seconda lettura il progetto di legge contro le mene sovversive.

„ Inaugurazione della Esposizione Internazionale di Amsterdam.

11. Il Pontefice rinnova con una lettera al Cardinal Vicario il divieto ai cattolici italiani di prender parte alle elezioni politiche.
15. Dimissioni del conte Kalnoky, Ministro degli affari esteri comune della monarchia austro-ungarica, in seguito al conflitto col Ministro ungherese Banffy per l'incidente Agliardi. Gli succede il polacco Agenore Goltchowski.
18. Fortissime scosse di terremoto a Firenze e nelle campagne adiacenti. Gravissimi danni ai fabbricati della città e del suburbio; nella prima più di 3000 case ne soffrono guasti.
23. Francesco Crispi in un banchetto offertogli dagli elettori del IV Collegio di Roma al teatro Argentina, pronuncia un discorso politico di vivace polemica.
„ Corse a Milano all'ippodromo di S. Siro. Il Gran Premio del Commercio di 50,000 lire, conteso da cavalli francesi e italiani, è vinto da *Sansonetto* di Calderoni.
26. Elezioni politiche in Italia (Vedi i resultati più sotto).
„ Terzo centenario della morte di S. Filippo Neri, festeggiato in Roma, a Napoli, a Firenze.
„ All'isola di Formosa, ceduta dalla Cina al Giappone, è proclamata la repubblica. La insurrezione peraltro è presto domata dai Giapponesi.
30. A Gedda fanatici beduini uccidono il viceconsole inglese e feriscono gravemente i consoli inglese e russo e l'agente consolare francese.

GIUGNO

2. Elezioni di ballottaggio in 57 collegi (Vedi i resultati più sotto).
4. A Rimini l'on. Luigi Ferrari per rancori di parte è mortalmente ferito: muore cinque giorni dopo.
3. Secondo congresso ciclistico nazionale a Torino.
4. Inaugurazione a Magenta del monumento al maresciallo Mac Mahon.
10. Il Re inaugura la XIX legislatura. Il discorso della Corona, d'intonazione altamente pacifica, e che promette un'amnistia per i condannati politici, il pareggio del bilancio e delle leggi sociali, viene entusiasticamente applaudito.
„ Il ministero greco presieduto da Nicola Delyannis presenta le sue dimissioni. Il giorno appresso si forma un nuovo gabinetto presieduto da Teodoro Delyannis.
11. La Camera italiana dei Deputati elegge l'on. Villa a suo presidente.
„ Alla Camera francese dei Deputati i ministri Hannotaux e Ribot, rispondendo a una interpellanza Goblet, dichiarano che esiste un trattato di alleanza fra la Russia e la Francia. Quasi a convalidare queste dichiarazioni, pochi giorni dopo lo Czar conferisce al Presidente della Repubblica francese il Gran Cordone dell'ordine di Sant'Andrea, le cui insegne gli sono solennemente rimesse dall'ambasciatore russo il 17 giugno.
16. Inaugurazione della ferrovia litoranea Palermo-Messina.
„ Elezioni amministrative a Torino, Udine, Bologna, Novara, Brescia. Vincono quasi dappertutto i clericali.
19. In Austria, in seguito al voto parlamentare che approva la istituzione di un ginnasio sloveno a Cilli, il partito della sinistra tedesca dichiara di uscire dalla *coalizione* liberale. Il ministero Windischgraetz dà le sue dimissione; l'imperatore le accetta, e forma un ministero provvisorio d'affari presieduto dal conte di Kielmansegg.
20. Inaugurazione del canale Guglielmo I, che unisce il Baltico al mar del Nord.
21. Grande rivista navale passata nel porto di Kiel dall'imperatore Guglielmo II alle flotte di tutte le nazioni riunite per festeggiare l'inaugurazione del canale Guglielmo I.
„ Al Parlamento inglese si vota una diminuzione di 100 sterline dallo stipendio del Ministro della guerra in segno di biasimo per il suo operato: tutto il ministero Roseberry si dimette tre giorni dopo.
22. Il *Don Chisciotte* di Roma e il *Secolo* di Milano pubblicano una lettera dell'onorevole Cavallotti indirizzata “ agli onesti di tutti i partiti, „ nella quale si rinnovano gravi accuse contro l'on. Crispi.
„ Scoppia un'insurrezione in Macedonia.
23. Elezioni amministrative a Roma e in altre città. Nuova vittoria dei clericali.
25. Matrimonio del Duca d'Aosta con la Principessa Elena d'Orléans a Kingston-on-Thames.
„ La Camera dei deputati vota a grandissima maggioranza la proposta Torrigiani di rinviare a sei mesi la discussione di tutte le mozioni sulle accuse di Cavallotti a Crispi.
28. In Inghilterra si forma il nuovo gabinetto presieduto da Lord Salisbury.
30. Giungono ad Odessa dei pretesi inviati di Menelick, negus dell'Abissinia, allo Czar, e sono accolti ostentatamente in tutta la Russia con grandi onori.
„ Inaugurazione a Parigi del V Congresso Internazionale Penitenziario.

Le Elezioni Generali Politiche del 26 maggio e 2 giugno 1895.

Gli elettori iscritti nelle liste del 1895, esclusi quelli privati temporaneamente del voto, erano 2,121,125, ossia il 6,86 % del numero totale degli abitanti del Regno. Se ne presentarono alle urne nella prima votazione 1,256,244 ossia il 59,23 %: la quale percentuale salì al 63,44 % nei collegi ove ebbe luogo una seconda votazione.

Soltanto in 445 collegi il deputato fu eletto al primo scrutinio, e si ebbero 57 ballottaggi; a completare il numero di 508, pieno della Camera, si aggiungano sei collegi nei quali non fu fatta la proclamazione.

Gli eletti affatto nuovi alla Camera, cioè quelli che non appartennero nè alla XVIII legislatura, nè ad alcuna delle precedenti,

erano 83; 32 avevano appartenuto ad altre legislature. Dei 508 deputati uscenti, 460 ripresentarono la loro candidatura, e di essi 88 ebbero contraria la sorte delle urne.

Fra i deputati nuovi notiamo le elezioni-protesta di Barbato in due collegi, Milano V e Cesena, del maestro Salsi, condannato a domicilio coatto, dell' ex consigliere di prefettura A. Marescalchi, destituito da Crispi; quelle dei republicani De Andreis (poi annullata dalla Camera), De Cristoforis. e l'operaio Zavattari; l'avv. Mazza; Alfredo Baccelli; il filosofo Masci; il letterato Morandi; Pompeo Molmenti; il giornalista Macola, ecc.

Fra i deputati uscenti non rieletti notiamo Arcoleo, Beltrami, Brunialti, Damiani, Guelpa, Levi, Mestica, Montenovesi, B. Odescalchi, Panizza, Paternostro, L. Rossi, Simonelli, Tajani, Vacchelli. I primi due e il Damiani rientrarono più tardi in Parlamento.

Fra i deputati uscenti che non ripresentarono la loro candidatura, Arbib, Buffardeci, A. Cavalieri, Cambiasi, Cavallini, Comandini, Comin, Giovagnoli, Mordini, L. Pelloux, Ponti E., Ranzi, Vastarini Cresi.

Immediatamente dopo le elezioni i giornali meglio informati davano questa classificazione dei resultati (comprendendo le elezioni multiple di Crispi, Barbato, Boselli, Cavallotti e Costa):

Ministeriali	314
Opposizione costituzionale	97
Opposizione radicale	46
Socialisti	15
Incerti o indipendenti	36
	508

Questa repartizione non ha che un interesse di curiosità, poichè, checchè ella valesse l'indomani dei ballottaggi, non tardarono a modificarla le evoluzioni dei candidati, i nuovi aggruppamenti dopo i primi appelli nominali, le rettificazioni della Giunta delle elezioni ai primi resultati, le elezioni suppletive in seguito agli annullamenti e alle opzioni.

NECROLOGIO DEL 1895

(Gennaio-Giugno).(1)

A

Agamennone Filippo, direttore della Banca di sovvenzioni di Rieti e consigliere provinciale. Era stato prete; deposto l'abito talare, combattè a Mentana. † Rieti, 9 aprile.

Albert, di a. 80, operaio parigino che nel 1848 fu per qualche mese con Lamartine membro del governo provvisorio. Deportato dopo il 2 dicembre, amnistiato nel 1859, visse oscuramente impiegato presso una società di assicurazioni. † Parigi, 28 maggio.

Alberto (Arciduca) d'Austria, duca di Teschen, ispettore generale dell'esercito austro-ungarico; n. nel 1817, fu comandante in capo dell'armata d'Italia nella guerra del 1866. Era zio del presente imperatore d'Austria, e ricchissimo di fortuna. † Arco, 18 febbraio.

Alessio Michailowitch, granduca di Russia, n. a Tiflis il 16 dicembre 1871. † San Remo, 1° marzo.

Amat di S. Filippo march. Pietro, n. a Cagliari nel 1827, valente cultore della storia delle scienze geografiche. † Roma, 14 febbraio.

Ambders Brorsen Teodoro Giovanni, astronomo famoso. † Norburg (Schleswig), 3 aprile.

Ambiveri Luigi, n. a Piacenza nel 1846, autore di molti lavori di storia patria. † Milano, 13 giugno.

Amet Ignazio, cancelliere di Stato a Soletta, di a. 69, uno degli storiografi più competenti della Svizzera tedesca. † Soletta, maggio.

Ardoino barone Nicola, di a. 91, generale a riposo, superstite delle congiure della Giovane Italia. † Diano Marina, 4 marzo.

Ariongawa (Principe), zio dell'imperatore del Giappone, erede presuntivo del trono, e comandante le forze di terra e di mare. † .... 15 febbraio?.

Avet conte Enrico, maggior generale a riposo, n. a Savona nel 1826. Dal 1848 al 1859 fu ufficiale di ordine e segretario particolare di Vittorio Emanuele. Inventò un sistema di fotoincisione per le carte dello Stato Maggiore. † Savona, 7 marzo.

B

Balslev, vescovo del Jütland, di a. 90; scrittore teologico, ebbe la fortuna di vedere un suo libro di massime giungere a 160 edizioni, di 10,000 esemplari ciascuna. † Copenaghen, marzo.

Baltazzi bey Leonida, fondatore della Regia dei tabacchi turchi. † Costantinopoli, marzo.

Balzani Romanelli Giovanni, di a. 77, faceva parte dell'amministrazione comunale fiorentina fino dal 1847. † Firenze, marzo.

Baracco bar. Luigi, già deputato per quattro legislature di Spezzano. † Isola Capo Rizzuto, presso Cotrone, 10 giugno.

Barattieri di S. Pietro conte Alessandro, di a. 79, che fu comandante di piazza a Piacenza sotto il ducato di Carlo III. † Piacenza, marzo.

Barberis, ispettore delle Poste e dei Telegrafi, autore di drammi in dialetto piemontese. † Roma, gennaio.

Barbiano di Belgioioso conte Giuseppe, presidente del Comitato regionale lombardo per i Congressi cattolici e dell'Opera pia per la santificazione delle feste. † Milano 1° marzo.

---

(1) Necessità tipografiche ci obbligano a limitare al primo semestre il necrologio dell'anno 1895; il volume prossimo conterrà il secondo semestre del 1895 e il primo del 1896, e così di seguito.

Basteris Giuseppe, senatore del Regno, primo presidente della Corte d'Appello di Torino, n. a Mondovì nel 1830, fu segretario generale di grazia e giustizia nel 1884 con i ministri Ferracciù e Pessina. † Torino, 7 marzo.

Bayer Giuseppe, di a. 76, scultore. † Como, aprile.

Bellacoscia, celebre bandito corso. Il suo vero nome era Bonelli. † Aiaccio, 11 giugno.

Benavides y Navarrete Francesco di Paola, n. in Baeza (Spagna) il 14 maggio 1810, card. del tit. di S. Pietro in Montorio, arcivescovo di Saragozza. † Saragozza, marzo.

Benini Pietro, già direttore delle Regie Miniere e fonderie in Toscana, poi proprietario della Fonderia del Pignone. † Firenze, gennaio.

Berardi march. Filippo, di Ceccano, di a. 65, senatore del Regno, presidente della deputazione provinciale di Roma. Si era fatto un larghissimo patrimonio nella costruzione delle Ferrovie Romane. Fu assassinato da un pazzo nel manicomio della Lungara a Roma, dove si recava per ragione del suo ufficio. † Roma, 9 marzo.

Berenger (Di) Adolfo, ispettore superiore forestale a riposo, di a. 80. † Roma, 8 marzo.

Bernasconi Pietro, noto fabbricatore d'organi. † Varese, 27 maggio.

Bettarini Manlio, di a. 73, generale a riposo. Ferito a Montanara, combattè tutte le campagne dell'indipendenza fino al 1870. † Firenze, aprile.

Bilancini Pietro, n. a Monteleone d'Orvieto nel 1864, professor liceale e autore di lodati scritti di storia letteraria italiana. † Sassari, 22 marzo.

Bimboni Giovacchino, musicista, inventore del bimbonifono. † Firenze, 11 gennaio.

Birago di Vische march. Carlo Emanuele, proprietario di una delle più fiorenti scuderie nazionali da corsa, stabilita presso Pisa, a Barbaricina, da cui uscirono *Guitare*, *Caio* e *Méléagre*. † Torino, 8 gennaio.

Blaskowitz (De) Niccolò, di a. 64, noto *sportman* e proprietario di una delle migliori scuderie ungheresi. † Budapest, marzo.

Boccasso p. Alessio, procuratore generale dell'ordine dei Servi di M., e consult. delle Congreg. del Concilio e dell'Indice. † Roma, marzo.

Bollig Giovanni, gesuita, orientalista, e secondo custode della biblioteca Vaticana, di a. 74. † Roma, marzo.

Bonolis avv. Francesco. Lasciò l'intero suo patrimonio, oltre 200,000 lire, all'ospedale civico di Teramo. † Teramo, 9 gennaio.

Bontempelli ing. Enrico, proprietario dell'Officina cartevalori in Roma. † Roma, 13 gennaio.

Borsiglia Carlo, avvocato, di Reggio d'Emilia, che copriva parecchie cariche in pubbliche amministrazioni. Si suicidò ottantenne. † Reggio d'Emilia, 4 gennaio.

Bosisio Camillo, di a. 26, giornalista e autore drammatico. † Milano, 22 febbraio.

Bossi Pietro, di a. 74, enologo reputato. † Asti, marzo.

Brunetti Vittorio Egidio, pubblicista prima a Milano poi a Roma. † Roma, 20 aprile.

Bunge, presidente del comitato dei ministri dell'impero Russo. † Pietroburgo, 16 giugno.

Buscaino Campo Alberto, n. a Trapani nel 1824, filologo e dantista di valore. Pochi non toscani ebbero così pronto e vivo come lui il senso della proprietà della lingua. † Trapani, 6 febbraio.

Buzi suor Irene, di a. 53, di S. Stefano di Casale, superiora delle suore di Carità dell'ospedale di S. Spirito a Roma. Aveva seguito i volontari garibaldini a Mentana. † Roma, maggio.

Byron Giovanni, distinto batteriologo, morto per infezione acquistata nelle sue esperienze di laboratorio. † New York, giugno.

C

Calmeil, di a. 97, medico alienista, già direttore del manicomio di Charenton. † Fontenay-sous-Bois, marzo.

Cambi Ulisse, di a. 88, scultore egregio. Il suo primo lavoro fu la statua al Sabatelli, posta in S. Croce a Firenze nel 1844: sono pure opere di lui le statue del Cellini (sotto gli Uffizi), del Goldoni (al ponte alla Carraia), del vescovo Tanucci (sulla facciata del Duomo), in Firenze, del Burlamacchi in Lucca, e molte altre. Riuscì a meraviglia nelle statuette di fanciulli. † Firenze, aprile.

Cambiaso march. Gian Maria, assessore municipale e da oltre un ventennio consigliere comunale di Genova, popolarissimo per i molti uffici coperti e per l'affabilità democratica dei modi. † Genova, 10 marzo.

Canrobert François Certain, maresc. di Francia, n. a St.-Cère il 27 giugno 1809. Per quasi 20 anni combattè in Africa, e fu ferito all'assalto di Costantina; prese parte non bella al colpo di stato del 2 dicembre; fece le campagne di Crimea, dove fu ferito alla battaglia dell'Alma, e tenne per qualche tempo il comando in capo, e quelle d'Italia dove si distinse a Magenta e Solferino, e del 1870. Non rinnegò mai la fede bonapartista. † Parigi, 28 gennaio.

Cantù Cesare, soprintendente degli Archivi di Stato lombardi, n. a Brivio (Brianza) il 7 dicembre 1804, storico illustre, fecondo scrittore di opere di erudizione storica e letteraria, di libri popolari educativi e sociali. La sua *Storia Universale* che si cominciò a stampare nel 1836, nonostante i molti suoi difetti, ha tuttavia il merito di essere stato il primo esempio di una larga sintesi degli studi storici, ed ha avuto 11 edizioni in Italia, oltre a molte contraffazioni e alle traduzioni in quasi tutte le lingue europee. Visse vita laboriosissima fino agli ultimi giorni della sua tarda età, e da umili principii si procacciò con i suoi libri una discreta agiatezza. Sedè in Parlamento dal 1860 al 1867, poi non ebbe più alcuna parte in politica. † Milano, 11 marzo.

Capone Filippo, n. ad Avellino nel 1820, senatore del Regno, partecipò ai moti rivoluzionari di Napoli contro i Borboni, e dovè emigrare; entrato dopo il 1860 nella magistratura, salì ai più alti gradi, e fu per lungo tempo primo presidente della Corte d'Appello di Milano. Morì presso Pagani,

travolto dalla piena improvvisa di un torrente l'11 giugno.

Caramagna Giovanni, ufficiale superiore di marina a riposo. Fu nel 1881 comandante la nave stazionaria in Assab e commissario della colonia, e in tal qualità diresse l'inchiesta per l'eccidio della spedizione Giulietti. † Castello presso Firenze, gennaio.

Caravà Giorgio, tenente generale della riserva, n. a Knin in Dalmazia di genitori veronesi nel 1824, era popolare anche fuori dell'esercito (in cui entrò volontario a 18 anni) per la sua statura altissima. Fece tutte le campagne dell'indipendenza italiana. † Verona, 25 gennaio.

Caremi Antonio, artista valentissimo nella decorazione. † Laveno, giugno.

Carini mons. Isidoro, prefetto della Biblioteca Vaticana e prel. domest. di S. S., n. a Palermo nel 1843. Era figlio del generale Giacinto Carini, patriota ferventissimo. Aveva fatto molti stimati lavori di paleografia e archeologia cristiana; amatissimo dal Pontefice (che ne conobbe il padre a Perugia) e intimo di Crispi e di altri uomini politici italiani, era fautore della Conciliazione e lavorava da anni a tale scopo, e molte volte trattò con fortuna affari delicatissimi fra la Chiesa e il Governo. Per suo consiglio il Papa aprì la Vaticana agli studiosi. Era preconizzato cardinale. † Roma, 25 gennaio.

Carnevalini Gio. Batt., romano, di a. 52, vescovo di Civita Castellana. † Roma, giugno.

Castellani Arnaldo, di Multedo, sottotenente nel 10° batt. d'Africa. † Coatit, 13 gennaio.

Cavalieri Pacifico, già direttore della *Gazzetta Ferrarese*. † Ferrara, aprile.

Celli Gennaro, di Capestrano, di a. 72, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano, assassinato per brutale malvagità da certo Realini. † Milano, 17 gennaio.

Ceschelli G. B., prete di spiriti liberali, che ebbe bella parte nei movimenti rivoluzionari veneti del 1848. Indusse nel 1849 Radetzki a risparmiare a Mestre il minacciato bombardamento. † Mestre, gennaio.

Chappart, ammiraglio, di a. 89, decano della marina francese. † Cannes, 7 giugno.

Chiaves Desiderato, senatore del Regno, n. a Torino il 2 ottobre 1825. Entrò giovanissimo nel giornalismo, e per molti anni fu uno dei principali collaboratori del giornale umoristico *Il Fischietto,* sotto lo pseudonimo di *Fra Galdino*. Era anche autore di graziose commediole da salotto. Deputato dal 1857, senatore dal 1890, ministro dell'interno per breve tempo nel 1865-66, ora era tesoriere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. † Torino, 28 giugno.

Churchill Lord Randolph, n. 1849, uno dei più giovani-uomini di stato della Gran Bretagna. Fu ministro con Salisbury nel 1885, e quindi ancora con lui dopo il luglio del 1886 come cancelliere dello scacchiere e leader del governo alla Camera dei Comuni. Dimessosi nel dicembre, rimase una delle più caratteristiche e popolari figure del Parlamento inglese. † Londra, gennaio.

Ciotta (De) Natalia, nata Ritter-Zahony, moglie da oltre 30 anni del podestà di Fiume, donna di grande coltura e scrittrice elegante. † Fiume, maggio.

Colavolpe Raffaele, sindaco di Formia. † Formia, 26 febbraio.

Colombo Giov. Antonio, novantenne, decorato per aver insegnato dai 20 sino agli 85 anni. † Varese, aprile.

Conti Nazzari Giacinto, celebre professore di violino, di a. 80. † Brescia, aprile.

Coppola Giuseppe, prof. di patologia speciale medica all'università di Palermo. † Castelvetrano, aprile.

Correra Francesco Saverio, n. a Caserta nel 1812, illustre civilista, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati napoletani, deputato al Parlamento del 1848. Le sue allegazioni giuridiche sono contenute in 63 volumi. † Napoli, 8 aprile.

Corsini Alceste, uno degli ultimi artisti drammatici che sostenesse la parte dello *Stenterello*. † Firenze, 11 febbraio.

Corte Clemente, senatore del regno, n. a Vigone nel 1825. Combattè valorosamente fra i volontari garibaldini nel 1859, nel 1860, nel 1866, nel 1867. Deputato dal 1868 per più legislature, nel 1878 fu nominato prefetto di Palermo, poi di Firenze, donde si dimise dopo un'acre polemica contro il Casalis, prefetto di Torino, in seguito a uno scandalo giudiziario. † Vigone, 20 marzo.

Cortellezzi Luigi, di a. 70, antico cospiratore mazziniano, compagno di Garibaldi in tutte le sue campagne; organizzò l'insurrezione varesina nel 1859. Militò assiduamente nel campo repubblicano. † Varese, 27 maggio.

Cosola Demetrio di Chivasso, n. nel 1851, pittore ritrattista. † Torino, 27 febbraio.

Crolle Benvenuto, industriale di Valle Mosso. † Valle Mosso, marzo.

Curtopassi conte Francesco, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, n. a Bari nel 1839. Entrato giovanissimo in diplomazia, ebbe dal governo borbonico un'importante missione a Parigi nel 1859. Fu poi in Persia, nel Messico, ad Atene, a Bucarest. † Vienna, 7 aprile.

Cuzzi Alessandro, professore di ostetricia e ginecologia all'Università di Pavia. Era nato a Suna nel 1848. † Pavia, 5 gennaio.

D

Dal Vago mons. Bernardino, di a. 73, arciv. titolare di Sardica, ex generale dei francescani. † Quaracchi presso Firenze, maggio.

Dana Giacomo Dwight, di a. 82, naturalista e geologo famoso. † New Haven, aprile.

D'Ancona Luigi, di Bozzolo, di a. 77, prof. di economia politica, valoroso e modesto patriota. † Torino, 16 giugno.

Danzetta bar. Nicola, senatore del Regno. † Perugia, 26 marzo.

D'Auria N., editore del giornale *America* di Chicago. † Chicago, aprile.

De Andrea Ignazio, di a. 70, valoroso patriota, uno dei difensori di Venezia nel 1849. † Portoferraio, maggio.

De Crescenzio Nicola, n. Terlizzi 1832, prof. di diritto romano nella Università di Napoli. † Napoli, 25 gennaio.

Delogu Salvatore, provveditore agli studi a Sassari. † Sassari, aprile.

De Marchi avv. G. B., per molti anni consigliere comunale, parecchie volte assessore e per alcuni mesi anche prosindaco di Venezia, dove occupò molte e diverse cariche pubbliche. † Venezia, aprile.

De Pilla Domenico, di S. Nicandro Garganico, di a. 49, prof. di diritto e proc. penale all'Università di Napoli. † Napoli, 12 marzo.

Desprez Giulio Floriano, n. il 14 aprile 1807, vescovo dell'Isola della Riunione, poi arcivescovo di Tolosa, cardinale dal 1877 del tit. dei SS. Pietro e Marcellino. † Tolosa, 21 gennaio.

De Tullio Pasquale, professore di clinica medica, propedeutica e patologia speciale medica nella Università di Napoli. † Napoli, 6 gennaio.

Di Manzano conte Francesco, annalista illustre del Friuli, di a. 94. † Giassico presso Brazzano nel Cormonese, 6 marzo,

Di Nonno Raffaele, arciv. di Acerenza e Matera. † Montagnano (Campobasso), 23 giugno.

Ditmar Carlo Rodolfo, n. a Prenzlau presso Stettino nel 1818, famoso fabbricante di lampade. † Vienna, marzo.

Doderlein Pietro, di a. 80, zoologo valoroso, e professore emerito di zoologia e anatomia comparata nella Università palermitana, che aveva dotato di un ricco gabinetto zoologico. † Palermo, 28 marzo.

Dohn Rodolfo, di a. 74, pubblicista. † Dresda, aprile.

Donzelli Ulisse, maestro di musica, settantenne, figlio del celebre tenore Domenico, e figlioccio di Rossini, autore di molte romanze da camera. † Bologna, giugno.

Dotto-Scribani Francesco, prof. di chimica farmaceutica all'Università di Palermo, di a. 81. † Palermo, 9 marzo.

Doucet Carlo Camillo, di a. 83, segretario perpetuo dell'Accademia francese. Fu autore e critico drammatico, e direttore generale dei teatri imperiali prima del 1870. † Parigi, aprile.

Douglas Federigo, senatore americano, antico schiavo, n. nel 1817 da una negra e da un bianco nel Maryland. Fu apostolo instancabile della emancipazione e della rigenerazione dei negri. † Washington, febbraio.

Dumaresque Armando, di a. 69, pittore di scene militari. † Parigi, marzo.

Durazzo-Spinola marchesa Teresa, madre del marchese Marcello Durazzo, di a. 92. † Genova, marzo.

E

Eichhoff Guglielmo, uno dei più attivi scrittori socialisti tedeschi: era anche autore dei famoso opuscolo *Pro nihilo* pubblicato dal conte Arnim contro Bismarck. † Stuttgart, maggio.

Esposito Grazia, di a. 105. Aveva avuto 35 figli. † Napoli, marzo.

Etienne Edmondo, di a. 33, poeta e drammaturgo fiammingo popolarissimo. † Bruxelles, aprile.

F

Faubert Emilio, consigliere letterario e poeta dei regi teatri prussiani, di a. 51. † Berlino, aprile.

Ferrari Giacomo, di a. 47, tenore di bella fama. † Avesa (Verona), aprile.

Ferrari conte Luigi, n. a Rimini nel 1849, discepolo politico di Bertani, deputato della sua città natale fino dal 1880, sedè sempre all'Estrema Sinistra; fu sottosegretario di stato per gli esteri nel gabinetto Giolitti, ferito mortalmente per odio di parte, soccombè alla ferita dopo cinque giorni di crudele alternativa. † Rimini, 9 giugno.

Ferri Luigi, n. a Bologna nel 1826. Il nestore dei filosofi italiani. Fu dapprima professore in Francia, poi all'Istituto di Studi Superiori a Firenze, quindi all'Università di Roma. Seguiva le dottrine del Cousin e del Mamiani, di cui fu segretario particolare. † Roma, 17 marzo.

Fezzi Giovanni, notaro di Cremona, che occupò in patria molte cariche importanti. † Cremona, 5 gennaio.

Figarolo di Groppello conte Luigi Gabriele, n. ad Alessandria nel 1864, segretario dell' ambasciata italiana di Costantinopoli, morto di colèra. † Costantinopoli, 5 marzo.

Filangieri Carolina dei principi di Satriano, vedova del senatore G. B. Guevara-Suardo duca di Bovino, di a. 74. † Napoli, gennaio.

Filippini Francesco, n. a Brescia nel 1853, pittore paesista fra i più noti della scuola lombarda. † Milano, 6 marzo.

Fiorenzi ing. conte Francesco, il primo deputato che Osimo elesse, caduto il governo pontificio; dopo il 1865 rappresentò invece il collegio di Cagli. Fu anche più volte sindaco della sua città, che dotò di un acquedotto costruito con un suo disegno e sotto la sua direzione. Compiè altri lavori idraulici molto stimati. † Osimo, marzo.

Fossati Claudio, di Toscolano (Brescia), spiccata individualità del partito moderato bresciano, e autore di parecchi lavori storici. † Brescia, febbraio.

Fovaloro Giuseppe, uno tra i più valenti cultori dell'arte calligrafica in Italia. † Palermo, marzo.

Freytag Gustavo, n. nel 1816 a Kreuzburg (Slesia), scrittore drammatico e romanziere di gran fama. I suoi capolavori, *Soll und Haben* e *Die verlorene Handschrift* sono stati tradotti in quasi tutte le lingue europee. Ha lasciato oltre un milione di marchi in contanti e molte proprietà immobili. † Wiesbaden, aprile.

Friedberg (Von), di a. 82, ministro della giustizia di Prussia durante il breve impero di Federico III. † Berlino, giugno.

G

Gaiter mons. Luigi, abate mitrato di S. Barbara in Mantova, letterato e dantofilo, di a. 79. † S. Maria in Organis (Verona), 12 febbraio.

Gamba Giovan Battista, prefetto di Udine, di a. 60. † Udine, 2 marzo.

Garani Maria vedova Ghelfi, spentasi placidamente a 101 anno, conservando mente lucidissima fino all'estremo. † S. Martino della Pontonara (Ferrara), maggio.

Ghersi Leonardo, presidente del Consiglio notarile di Genova e consigliere comunale. † Genova, marzo.

Ghinzoni Pietro, archivista di stato, autore di pregiate monografie storiche. † Milano, 21 febbraio.

Ghiron Samuele, di a. 66, rabbino maggiore di Torino. † Torino, giugno.

Giarola Eleno, ingegnere valentissimo, di a. 78, † Zero Branco (Treviso), maggio.

Giers (De) Nicola Carlowitch, ministro degli affari esteri di Russia fin dal 1882; n. nel 1820, seguì da giovane la carriera consol. e diplom. † Pietroburgo, 26 gennaio.

Giussani Filippo, colonnello del genio che presiedette il tribunale di guerra nel processo contro De Felice, Bosco e compagni. † Palermo, 6 gennaio.

Godard Beniamino, compositore di gran talento, eccellente soprattutto come fughista. † Cannes, gennaio.

Grant Patrick, di a. 91, maresciallo inglese, che si distinse molto nelle Indie, e specialmente dopo la rivolta dei cipay. † Londra, marzo.

Gregori mons. Paolo, vescovo di Città della Pieve (Perugia), di a. 65, che fu segretario di Leone XIII, quando questi era a Perugia. † Città della Pieve, febbraio.

Gresham Walter, n. a Lonesville (Indiana) nel 1831, segretario di Stato degli Stati Uniti e capo del ministero dell'attuale presidente Cleveland. † New York, maggio.

Grillo Giacomo, di Genova, di a. 64, già direttore della Banca Nazionale. Entrato giovanissimo nella Banca degli Stati Sardi come commesso a 60 lire il mese, salì attraverso tutti i gradi fino al posto di segretario generale di Bombrini, cui successe nella direzione nel 1882: quando la Banca Nazionale si trasformò in Banca d'Italia, benchè eletto dal Consiglio d'amministrazione, non fu gradito al governo e dovè dimettersi. † Roma, 2 febbraio.

Gruson Hermann, di a. 72, fondatore del grandioso stabilimento omonimo per la fabbricazione di macchine e materiali di guerra a Magdeburg Buckau. † Magd. B., gennaio.

Guérin Alfonso, di a. 78, operatore e clinico distinto, la cui opera *Du pansement ouaté et de son application à la thérapeut. chirurg.* segnò un passo verso l'introduzione della medicazione antisettica. † Parigi, febbraio.

H

Hofmann Federico, n. a Landsberg presso Halle nel 1820, autore di importanti studi sulla storia romana. † Berlino, marzo.

Huffer bar. Guglielmo, di a. 70, ricchissimo filantropo. † Roma, 5 maggio.

Huxley Tommaso Enrico, di a. 70, celebre naturalista, noto particolarm. per i suoi studi di anat. compar. Fu seguace entusiasta del sistema darviniano, e contribuì molto a popolarizzarne le teorie con la sua vivace polemica. Era il campione più ardente del libero pensiero in Inghilterra. † Eastbourne, 30 giugno.

I

Irelli Vincenzo, di a. 90, antico patriotta abruzzese, primo sindaco di Teramo e primo senatore della sua provincia. † Teramo, 5 febbraio.

Ismail Pascià, ex kedivè d'Egitto, n. al Cairo nel 1830, successe nel 1863 a suo zio Said: introdusse grandi riforme nell'amministrazione del vicereame, dette grande sviluppo ai lavori pubblici, favorì la grande impresa del taglio dell'Istmo di Suez, conquistò ed annettè all'Egitto la Nubia, il Sudan, il Kordofan, il Darfur. Ma le sue prodigalità rovinarono il paese, ed egli dovè dimettersi per l'ostilità delle potenze europee nel giugno 1879. † Costantinopoli, 2 marzo.

Isola Giuseppe, di a. 76, antico cospiratore contro il Borbone, di fede mazziniana. † Parma, 7 maggio.

Iturbide Salvador, della famiglia che regnò nel Messico, di a. 50. † Nizza, febbraio.

K

Koscielski conte Ladislao, il quale, sotto il nome di Sefer Pascià fu per molti anni il favorito di Ismail Pascià, kedivè d'Egitto. † Berchtoltstein, 18 marzo.

L

Lacaita Giacomo Filippo, senatore, n. a Manduria (Lecce) di modesta famiglia nel 1813, entrò dapprima in diplomazia, poi date le dimissioni per non servire i Borboni, si naturalizzò inglese. Fu intimo di Lord Vernon, che lo ebbe a collaboratore nei suoi studi danteschi, del duca di Devonshire, a cui riordinò la bibl. di Chatsworth, e di Gladstone col quale andò segretario della Comm. parlam. d'inchiesta alle Isole Jonie, e colà rimase nel servizio civile. Dopo il 1860 riacquistò la cittadinanza italiana e fu più volte deputato per Bitonto, quindi disgustato della politica si ritirò a vita privata, soggiornando parte in Inghilterra parte in Italia a Leucaspide o a Firenze. Nel 1876 fu nominato senatore. Si era fatto una immensa fortuna in abili speculazioni su valori ferroviari. † Posilipo, 4 gennaio.

Lanfranchi Antonio, da 35 anni insegnante nelle scuole maschili urbane di Varese. Fu uno dei primi che tentò di introdurre l'insegnamento della ginnastica in Italia. † Varese, aprile

Lanfranconi ing. Enea, n. a Pallio presso Varese nel 1850, autore di importanti lavori idraulici all'alto Danubio, raccoglitore di quadri e oggetti d'arte. La sua galleria in Presburgo (Ungheria) era stimata un milione e mezzo di fiorini. Si suicidò. † Presburgo, 9 marzo.

Lanza Clementina, nata Zoppis, vedova di Giovanni Lanza. Fu donna di alti sentimenti e di abitudini modestissime, e semplici. Non era mai andata a Roma, neppure quando il marito era presidente della Camera o presidente dei ministri. † Roncaglia, gennaio.

Lasinio Paolo, scultore fiorentino, figlio dell'orientalista Fausto. † Parigi, giugno.

Lebrun (Leinweber) Teodoro, n. a Kurnittan nel 1828, già uno dei più insigni caratteristi delle scene tedesche, poi direttore di

teatri a Berlino e Riga. † Hirschberg, aprile.

Leonesio Angelo, di a. 86, che fu per oltre un ventennio medico primario all'Ospedale Maggiore di Milano. † Salò, giugno.

Lippe-Detmold (Principe di) Federico-Valdemaro, n. a Detmold il 18 aprile 1824, succedè sul trono a suo fratello il principe Leopoldo l'8 dicembre 1875. † Detmold, 19 marzo.

Locatelli Francesco, notaio di Milano, di a. 70, lasciò il suo patrimonio, oltre un milione, all'Ospedale Maggiore, e ad altre opere pie. † Milano, 14 febbraio.

Lorenzoni Giovanni, da quasi mezzo secolo maestro elementare a Bassano, da 30 anni segretario della Società di Mutuo Soccorso fra gli artigiani. † Bassano, maggio.

Luccardi Giuseppe, di Udine, già agente in Massaua della Società di esplor. comm. in Africa, quindi agente consolare nella stessa città prima dell'occupazione italiana. † Massaua, maggio.

Ludwig Carlo, n. Witzenhausen 1816, anatomico e naturalista illustre, autore di studi profondi in morfologia, e introduttore dei metodi grafici in fisiologia, prof. prima a Marburg, poi a Lipsia. † Lipsia, 22 aprile.

M

Maglione Girolamo, n. a. Napoli nel 1814, fatto senatore per benemerenze patriottiche nel 1869. † Napoli, aprile.

Majerà Raffaele, già deputato di S. Marco Argentano. † Cerzeto, 26 febbraio.

Maimone Angela Maria ved. Armenio, n. a Trecchina (Basilicata) nel 1784! † Nizza, marzo.

Malagola Amilcare, n. a Modena, nel 1840, cardinale del tit. di S. Balbina, arcivescovo di Fermo. Fu a lungo prof. nel Seminario di Imola: era noto e universalmente stimato per l'ingegno, la dottrina, la savia tolleranza, e per una carità veramente evangelica, con la quale profuse a prò dei poveri il suo ricchissimo censo. † Fermo, giugno.

Malvezzi-Campeggi march. Alfonso, di ricchissima e antichissima famiglia bolognese, proprietario anche della storica torre Garisenda. Militava a Roma nel giornalismo cattolico. † Roma, 9 gennaio.

Mantz Paolo, critico letterario e artistico di grande reputazione, di a. 73. † Parigi, gennaio.

Marchesini Eugenio, noto orefice e gioielliere di Firenze e Roma. † Firenze, febbraio.

Marchi Camilla, di a. 72, compagna e confidente di Enrico Tazzoli e di Felice Orsini; fu direttrice degli Asili d'Infanzia a Mantova. † Lonato, giugno.

Marello mons. Giuseppe, vescovo d'Acqui, n. a Torino nel 1844. † Savona, maggio.

Marinelli Giuseppe, di a. 76. Coprì le prime cariche cittadine in patria. † Cento (Ferrara), maggio.

Mastacchi Marco, patriotta livornese, di a. 85, il quale nel 1849 arruolò a sue spese i lombardi che presero parte alla difesa di Livorno, ed equipaggiò la colonna che accompagnò Garibaldi da Montevideo. † Livorno, aprile.

Mazzolani Angelo, veterano della patrie battaglie, ferito nel 1866 a Custoza, e decorato della medaglia d'oro al valor militare. † Massalombarda, maggio.

Médinger Paolo, di a. 38, valente ciclista, sei volte campione di Francia, ucciso dalla moglie per gelosia. † Parigi, 28 aprile.

Melina Almerigo, decano degli schermidori napoletani. † Napoli, 17 maggio.

Melini-Laborel Luigi di Firenze, produttore ed esportatore di vini, e proprietario di una riputata bottiglieria. † Firenze, gennaio.

Menichini Liborio, uno dei migliori discepoli di Francesco De Sanctis, e fondatore di una celebre scuola letteraria in Catanzaro. † Catanzaro, marzo.

Mercurelli Salari Francesco, presidente della Camera di Commercio e della Cassa di Risparmio di Foligno, già consigliere e assessore comunale. † Foligno, giugno.

Merlani Francesco, direttore tecnico dei Bacini di Carenaggio a Genova, e ispettore generale della N. G. I. † Genova, aprile.

Metternich-Winneburg principe Riccardo, di a. 66, figlio del cancelliere Metternich, già ambasciatore austriaco presso Napoleone III. † Vienna, 1° marzo

Miani B., sindaco di Alessandria d'Egitto. † Alessandria d'Egitto, marzo.

Michetti Francesco, filologo e poeta sammarinese. † Pesaro, marzo.

Milanesi Gaetano, arciconsolo dell'Accademia della Crusca, soprintendente degli Archivi di Stato toscani, n. a Siena il 9 settembre 1813. Uomo di grande erudizione, illustrò con numerosi lavori gli studii storici, e particolarmente la storia dell'arte. È celebre la sua edizione annotata delle *Vite* del Vasari. Legò la sua preziosa libreria alla biblioteca comunale di Siena, cui da giovane fu addetto. † Firenze, 12 marzo.

Minola Michele, decano degli avvocati del fôro di Varese, suicidatosi di a. 82. † Varese, 5 febbraio.

Molza march. Camillo, di a. 72, presidente della Società di S. Vincenzo di Paola, e devoto alla casa d'Este. † Modena, febbraio.

Montebruno sac. Francesco, fondatore dell'Istituto degli Artigianelli, e degli *Annali Cattolici,* poi *Rivista Universale.* † Genova, 9 marzo.

Montelatici Giulio, da 12 anni direttore delle RR. Terme di Montecatini. † Montecatini, giugno.

Montenuovo (Principe di) Guglielmo, generale austriaco di cavalleria a riposo, di a. 74. Era figlio adulterino di Maria Luigia, moglie di Napoleone I e duchessa di Parma, e del barone di Neuberg. Partecipò alle battaglie di S. Lucia e di Custoza, e si segnalò durante l'insurrezione ungherese del 1848. † Manicomio di Doebling presso Vienna, 7 aprile.

Montléart princ. Guglielmina nata Fitzgerald, di a. 68, imparentata con casa di Savoia, ricchissima e benefica. Lasciò erede della sua fortuna, cinque milioni di fiorini, l'arciduca d'Austria Ranieri, che era pure suo parente. † Vienna, 25 marzo.

Municchi ing. Leopoldo, di a. 57, caposervizio

aggiunto del movimento e traffico nella Rete Mediterranea, fratello del senatore Carlo, prefetto di Napoli. † Torino, giugno.

Murat principe Achille, discendente di Gioachino, di a. 48, suicidatosi nei suoi vasti possedimenti del Caucaso. † Tiflis, marzo.

Murri avv. G. B., n. nel 1808, fu deputato alla Costituente Romana, poi magistrato nel governo della Repubblica del 1849. † Fermo, 27 marzo.

N

Nesmüller Ferdinando, di a. 77, che fu volta a volta calzolaio, maestro elementare, attore, autore di commedie popolari che ebbero gran successo e rimasero nel repertorio, quindi direttore di teatro e infine giornalista. † Amburgo, maggio.

Nesti Egisto, il quale, da semplice operaio, col suo ingegno e la sua attività arrivò a essere proprietario di una grandiosa officina meccanico-agricola fra le più riputate della Toscana. † Grosseto, febbraio.

Nicolini Francesco, fondatore e direttore del noto stabilimento enologico di Ghemme. † maggio.

Nihad pascià, di a. 80, che nella guerra turco-russa del 1878 fu capo di stato maggiore nell'esercito di Abdul-Kerim e poi commissario ottomano a Sofia. Era nato in Galizia; il suo vero nome era Severino R. de Bilinski, e nel 1849 era passato al servizio turco. † Costantinopoli, marzo.

Noailles (Duca di), di a. 69, capo della celebre famiglia di tal nome, autore di molte opere di economia politica. † Parigi, 7 marzo.

O

Oss-Mazzurana Paolo, podestà di Trento. Da umilissima origine, salì con la sua operosità a ricca fortuna: presiedeva da molti anni il comune di Trento, che molto doveva alla sua instancabile attività. † Trento, gennaio.

Otto Eduardo, direttore e comproprietario della tipografia del Lloyd austro-ungarico. † Trieste, aprile.

Ottolenghi Salvatore, senatore del regno, n. ad Asti nel 1830. Ricco a milioni, impiegava gran parte della sua fortuna nella beneficenza intelligente; fu presidente della Società nazionale di M. S. fra gl'impiegati. † Milano, 20 marzo.

P

Pacifico Pacifico, banchiere e cons. prov. di Roma, n. ad Ancona nel 1823, antico liberale e cospiratore, esiliato nel 1862. Coprì molti pubblici uffici in Roma e in Ancona. † Roma, 17 maggio.

Paget (Lord Clarence), ammiraglio inglese, n. nel 1811, prese parte alla guerra di Crimea, e comandò più volte la squadra inglese del Mediterraneo; nel 1859 fu segretario dell'Ammiragliato. † Brighton, marzo.

Palmas, tenente dei carabinieri, morto in seguito a grave ferita riportata in uno scontro col brigante sardo Sanna, che rimase pure ucciso. † Domus Novas (prov. di Cagliari), 8 marzo.

Pape, generale, comandante la guardia imperiale nella guerra del 1870-71. † Berlino, 7 maggio.

Parlender Marco, già sindaco di Barletta e uno dei primari commercianti di quella città. † Glasgow, 16 marzo.

Parodi ing. Cesare, di a. 75, presidente del collegio degli ingegneri liguri, noto per importanti lavori ferroviari ed architettonici, fra i quali l'Ospedale di Galliera. † Genova, gennaio.

Pasqualis Giuseppe, direttore dell'Osservatorio bacologico di Vittorio. † Vittorio, marzo.

Pavia Josè Manuel, maresciallo spagnolo, già governatore militare di Madrid; nel gennaio 1874, sciolse con la forza le Cortes repubblicane, e iniziò così il movimento della restaurazione borbonica. † 4 gennaio.

Peixoto Floriano, maresciallo brasiliano, che ebbe gran parte nella rivoluzione del novembre 1889 con la quale decadde la monarchia del Brasile. Fu il primo vicepresidente e molto contribuì a consolidarla, dopo che per le dimissioni del presidente Fonseca ebbe in mano la somma del potere. † Giugno.

Peral, ex-ufficiale di marina spagnuola, inventore del battello sottomarino che porta il suo nome. † Berlino, maggio.

Pernis comm. Giosia, n. a Thusis in Svizzera nel 1797, domiciliato dal 1816 in Sardegna per ragione d'industria, da molti anni presidente della Camera di Commercio di Cagliari. † Cagliari, febbraio.

Pertile Antonio, di a. 65, professore di storia del diritto nella Università di Padova, e autore di reputate opere su questa materia. † Padova, 4 marzo.

Pesenti Pücher Passavalli Elisa, oriunda ungherese, scrittrice, nota anche sotto lo pseudonimo giornalistico di *Liska*. † Bergamo, marzo.

Petronio Francesco, deputato al Parlamento per Sessa Aurunca, professore di traumatologia nella Università di Napoli, e direttore dell'ospedale della Pace nella medesima città. † Napoli, 1° marzo.

Piatti Maria ved. Zannerini e ved. Magnaghi, nel 1859 si distinse nel soccorrere e curare negli ospedali di Milano i feriti nella guerra dell'indipendenza. Napoleone III le fece coniare una medaglia d'argento. † Milano, 5 giugno.

Piazza Giovanni, già insegnante all'Università di Palermo, medico primario all'ospedale civico di Catania, e ispett. sanit. delle Ferrovie Sicule. † Catania, maggio.

Piccolomini conte Niccolò, discendente di Pio II, di a. 72. † Pienza, 23 gennaio.

Pillito Ignazio, archeologo ed archivista. † Cagliari, marzo.

Planta-Reichenau (De) Adolfo, di a. 75, n. a Tamins (Grigioni), cultore illustre dell'apicultura e della chimica agraria. † Zurigo, marzo.

Plon Eugenio, famoso editore. † Parigi, marzo.

Podestà barone Andrea, di a. 65, senatore del

regno, sindaco di Genova da quasi trenta anni, salvo qualche breve interruzione. † Genova, 4 marzo.

Podesti Francesco, n. ad Ancona nel 1800, pittore di grandissimo merito. Fra le sue migliori tele si annoverano: il *Martirio di S. Lorenzo*, la *Morte di Priamo*, l' *Ultimo giorno di Ercolano*, *Tasso alla Corte di Ferrara*, *Lodovico il Moro e Leonardo da Vinci*, *Dante con Giotto* e altri moltissimi. Era il decano dei pittori italiani, e il più vecchio fra i cavalieri dell'ordine del merito civile di Savoia, conferitogli da Carlo Alberto nel 1843. † Roma, 9 febbraio.

Polti Giuseppe, di a. 45, deputato al Parlamento per il collegio di Ceva. Aveva fatto una fortuna nell'industria vetraria. † Torino, 24 gennaio.

Ponis Francesco, marchigiano, pubblicista battagliero, più valoroso che fortunato. † Firenze, 4 febbraio.

Poole Reginaldo Stuart, di a. 63, dotto numismatico ed egittologo, conservatore del Museo Britannico. † Londra, febbraio.

Przewlocki Valeriano, superiore generale della Congregazione dei Redentoristi. † Roma, maggio.

Q

Quaglia Federico, di a. 48, tenente-colonnello, figlio del generale Antonio che fu presidente della Camera dei deputati nel primo Parlamento subalpino. Appartenne per molti anni alla casa militare del Principe Amedeo, e fu addetto alla educazione del presente Duca d'Aosta. † Torino, aprile.

R

Ragusa Francesco, vescovo di Trapani. † Trapani, aprile.

Rawlinson Enrico, n. nel 1810, assiriologo illustre. † Londra, 9 marzo.

Rebuschi ing. Gaetano, di Colorno, di a. 37. A lui devesi, fra altro, il progetto e la costruzione della difficile linea ferroviaria Ceva-Ormea. † Macerata, febbraio.

Reuter Federico, di a. 43, pittore. † Genova, giugno.

Reverberi Antonio, tenente generale a riposo. † Modena, 25 febbraio.

Riboli dottor Timoteo, grande amico di Garibaldi, col quale visse qualche tempo a Caprera. † Torino, 15 aprile.

Righetti Alessandro, di a. 61, romano. Emigrato nel 1848 in Piemonte, seguì la carriera amministrativa, e dopo il 1870 fu prefetto di Roma. † Roma, 28 marzo.

Righini Cesare, di a. 82, il nestore dei compositori tipografi fiorentini. Fu proto della tipografia Le Monnier sino al 1890. † Firenze, marzo.

Rinaldi Giovanni, di Reggiolo (Emilia), di a. 54, valente pianista e compositore. † Genova, 27 marzo.

Roeder Martino, berlinese, noto maestro di musica e direttore d'orchestra: ora dirigeva il conservatorio di Boston. † Boston, giugno.

Römer M., presidente della città di Zurigo. † Zurigo, aprile.

Rosati Tebaldo, di a. 63, uno fra i primarii chirurghi toscani. Fece le campagne garibaldine. † Firenze, aprile.

Rosco Rinaldo, di a. 48, professore di medicina legale all'Università di Roma, clinico, valoroso e assessore municipale per l'igiene. † Roma, 24 marzo.

Rosselli Del Turco Luisa, vedova del senatore Giuseppe Panattoni, e madre del deputato Carlo. † Lari (Pisa), febbraio.

Rossi Federico, di Vercelli, giovane maestro di musica, autore delle *Uri* e dei *Roumakal*, e di numerose canzonette, fra le quali una specialmente, che comincia con le parole *Giovanottino appena diciottenne*, che ebbe larghissima popolarità. † Vercelli, 25 gennaio.

Rossi avv. Filippo, presidente della Congregazione di Carità d'Ivrea. † Ivrea, giugno.

Rossi ing. Giovanni, professore alla scuola d'applicazione, e all'Istituto Tecnico di Napoli. † Napoli, marzo.

Rossi Luigi, che alla battaglia di Custoza salvò la vita all'allora principe ereditario Umberto, affrontando un capitano degli ulani che si era precipitato per uccidere il Principe, e ricevendo in luogo di lui un colpo di lancia nel braccio. † Bari, gennaio.

Rovighi Angelo, rinomato incisore. † Modena, gennaio.

Ruffo-Scilla princ. Luigi, cardinale del tit. di S. M. in Traspontina, n. a Palermo nel 1840. Fu nunzio in Baviera, e nel 1889 maggiordomo e prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, cardinale dal 1891. † Roma, 29 maggio.

S

Sanguineti Giovanni, di Carcare, n. 1865, ufficiale coloniale. † Coatit, 14 gennaio.

Sansoni Alberto, avvocato di grande riputazione nel fôro livornese. † Livorno, febbraio.

Sansoni Francesco, professore ordinario di mineralogia nella Università di Pavia. † Pistoia, 28 marzo.

Sartorio Antonio, di a. 88. Appartenne alle pubbliche amministrazioni di Vicenza ed eresse e dotò quell'ospedale dei cronici. † Vicenza, marzo.

Scalfarotto Giovanni, di Dolo, n. 1861, tenente nel battaglione fanteria indigena (Africa) già residente politico in Saganeiti. † Coatit, 14 gennaio.

Secrétan Carlo, di a. 80, filosofo e sociologo, prof. all'Accademia di Losanna. Lasciò parecchie opere pregevolissime, tra cui la *Filosofia della libertà*, i *Principii della Morale*, *Civiltà e fede*. † Losanna, gennaio.

Selborne (Lord), di a. 82, ex cancelliere. Si occupò principalmente di questioni religiose. † Londra, maggio.

Sella Francesco, di a. 77, il più vecchio superstite fratello di Quintino. Era operoso industriale. † Cossato, aprile.

Seymour Federico Beauchamp Paget, di a. 76, ammiraglio inglese, che diresse il bombardamento di Alessandria, e dopo tale impresa ebbe un dono nazionale di 25,000 sterline, e fu creato Pari sotto il titolo di Lord Alcester. † Londra, 30 marzo.

Sighele Gualtiero, n. a Rovigno (Istria) di fa-

miglia trentina nel 1840, procuratore generale del Re prima a Roma, poi a Palermo, dove nel 1893 inaugurò l'anno giuridico con un discorso memorabile, che menò grande scalpore, quindi a Venezia e a Milano. † Milano, 29 marzo.

Spertini Giovanni, n. a Pavia nel 1821, scultore lodato. † Milano, 14 febbraio.

Sprovieri Vincenzo, senatore del regno, e uno dei Mille di Marsala, di a. 80. † Acri, 15 gennaio.

Squarza Vincenzo, di Viareggio, commerciante e patriotta, noto ugualmente in America e in Italia. † Roma, aprile.

Strobel Pellegrino, n. a Milano nel 1821 di famiglia trentina, prof. di mineralogia all'Università di Parma, uno dei primi a diffondere in Italia le dottrine darviniane. † Traversetolo, 8 giugno.

Suppè Francesco, n. a Spalato, di a. 75, famoso compositore di operette (*Boccaccio, Donna Juanita, Fatinitza* ec.). A soli 11 anni suonava il flauto, a 15 compose una messa. † Vienna, 21 maggio.

Susini Millelire Pietro, di a. 81, assessore comunale dell'isola della Maddalena. Fu amicissimo di Garibaldi, che molto aiutò nella sua fuga dalla vicina Caprera nel 1867. † Maddalena, 19 febbraio.

T

Talarico Filippo, *alias* Froscia, mandriano di 112 anni: alcuni giorni prima della sua morte era in campagna a lavorare. † Contrada Quattro Fontane, in prov. di Catanzaro, febbraio.

Testa Benedetto, industriale in seta. † Lambrugo (Como), giugno.

Tezza Giovanni, già scalpellino, quindi maestro di musica. † Belluno, aprile.

Torresella Antonio, maestro di canto, padre della nota artista Fanny Torresella. † Trieste, aprile.

Triverio Eugenio, decano dei tipografi romani. † Roma, giugno.

Turelli sac. Giovanni, prima fu ufficiale dell'esercito italiano, e fece alcune campagne dell'indipendenza; poi, vestito l'abito religioso divenne amministratore dell'Istituto degli Artigianelli a Brescia. † Brescia, marzo.

V

Vaccheri Giulio Giuseppe, n. a Chiavari nel 1815, veterano delle patrie battaglie, mutilato del braccio destro a Novara, e autore di stimati studi danteschi. † Torino, 9 marzo.

Vacquerie Augusto, n. nel 1819, direttore del *Rappel*, giornale parigino, da lui fondato nel 1869. Fu intimo di Victor Hugo che lo scelse a suo esecutore testamentario. † Parigi, 19 febbraio.

Valpreda, operaio stabilito da 27 anni nel Bornu, dove si era recato col viaggiatore tedesco Nachtigal e dove era rimasto prigioniero di quel sultano.

Varvara Mario, napoletano, di a. 29. Viveva a Parigi dove si era fatto un bel nome nel giornalismo letterario. Morì nella miseria all'ospedale. † Parigi, 28 gennaio.

Ventafridda Francesco, sindaco di Bitonto. † Bitonto, febbraio.

Vescovali Angelo, n. a Milano nel 1826. Ingegnere distintissimo, fu direttore della ferrovia Roma-Ancona, poi professore di chimica e di costruzioni idrauliche, e finalmente direttore dell'ufficio idraulico municipale di Roma. Sono opera di lui i ponti Regina Margherita e Garibaldi di Roma. † Roma, 20 febbraio.

Viacava Antonio, avvocato ed ex deputato di Voltri. † Voltri, marzo.

Villa Ignazio, di Milano, di a. 80, conosciuto non meno per l'originalità del suo carattere che per le innumerevoli invenzioni meccaniche ed astronomiche, alcune delle quali di merito reale. Coltivava con buon successo anche la scultura e l'architettura. † Roma, 2 aprile.

Villa Maria, figlia dell'on. Cavallotti. † Milano, 11 aprile.

Vogt Carlo, n. a Giessen nel 1817, naturalista famoso, professore all'Università di Ginevra. † Ginevra, 6 maggio.

W

Walzel Camillo, di a. 66, commediografo e librettista, che scrisse sotto lo pseudonimo di F. Zell. † Vienna, marzo.

Whitaker Giuseppe, n. 1820, libraio inglese, fondatore del giornale professionale *The Bookseller*, e del famoso almanacco che porta il suo nome. † Londra, 15 maggio.

Worth Carlo Federico, n. a Bourne (Lincolnshire) nel 1826, famoso sarto da donna parigino. La sua grande casa di via della Paix faceva per 20 milioni l'anno di affari. † Parigi, 10 marzo.

Z

Zaccone Pietro, romanziere e commediografo, n. nel 1817. † Douai, aprile.

Zappulla avv. Giuseppe, che per oltre 60 anni fu una illustrazione del fòro civile palermitano. † Palermo, febbraio.

Zolezi Giuseppe, di a. 84, proprietario di un noto caffè a Genova. † Genova, aprile.

Zorilla Manuel Ruiz, n. a Burgo-de-Osmo in Castiglia nel 1834, deputato alle Cortes, fece parte del governo provvisorio dopo la rivoluzione del 1868; patrocinò la candidatura di Amedeo di Savoia a re di Spagna, e fu suo ministro per tutto il tempo del breve suo regno, dopo di che divenne il capo riconosciuto del partito repubblicano. † Burgos, 13 giugno.

Zorzello Angelo, di Oderzo, lasciò 100,000 lire alla Congregazione di Carità di Oderzo, e altri cospicui legati. † Venezia, marzo.



Senatore LACAITA.



Marchese FILIPPO BERARDI.



NICOLA DE GIERS, cancelliere russo.



ISMAIL-PASCIÀ, ex-Kedive d'Egitto.



Mons. Isidoro Carini.



Francesco Podesti, pittore.



Luigi Ferrari, Deputato.



Cesare Cantù.

IL CODICE PER TUTTI

Cittadinanza, matrimonio, successioni.

L'ignoranza della legge non è presupposta in nessuno, ma non tutti possono sapere a memoria le voluminose leggi che ci reggono, non sempre si ha sotto mano il codice, nè sono molti coloro che hanno la pratica necessaria per consultarlo utilmente. Perciò il nostro almanacco che intende volgarizzare le cognizioni più utili a ogni ceto di persone, verrà a mano a mano esponendo in modo pratico o popolare le norme più usuali della legislazione vigente, e per quest'anno comincerà parlando del diritto di cittadinanza, del matrimonio e delle successioni, che sono forse i casi più comuni nella vita umana nei quali si sente il bisogno di essere istruiti sul Codice civile.

CITTADINANZA

La qualità di cittadino italiano spetta al *figlio di padre cittadino,* e non conoscendosi il padre, al figlio di *madre cittadina.* Il figlio *nato nel regno da genitori ignoti,* è cittadino. Se però prima della nascita del figlio il padre perdè la cittadinanza:

a) il figlio nato nel regno è reputato cittadino, se vi risiede, ma entro l'anno della sua maggiore età può optare per la cittadinanza straniera, facendone la dichiarazione presso l'ufficiale di stato civile della sua residenza, o davanti i regi agenti diplomatici e consolari all'estero;

b) il figlio nato all'estero è reputato straniero, salvo chi abbia accettato un impiego pubblico nel regno o abbia soddisfatto alla leva militare. Può sempre entro l'anno della maggiore età eleggere la qualità di cittadino facendone come sopra è detto la dichiarazione e fissando, entro un anno da essa, il suo domicilio nel regno.

Il figlio nato nel regno da straniero che, non per cagione di commercio vi abbia fissato il domicilio, è reputato cittadino, salvo il diritto di optare per la qualità di straniero nel tempo e modo suindicato: viceversa, se non erano ancora trascorsi dieci anni, esso è reputato straniero, ma può eleggere la qualità di cittadino nel tempo e modo suddetto.

La cittadinanza inoltre si acquista:

a) per *matrimonio* dalla donna straniera che sposi un cittadino;

b) per *naturalizzazione* concessa per legge o per decreto reale. Però la naturalità per decreto reale (*piccola naturalità*) non attribuisce i diritti politici, ma soltanto il diritto d'incolato, tranne che per gli italiani non regnicoli, per i quali equivale alla grande naturalità (cfr. *L. elettorale politica,* art. 1). Però il decreto reale deve essere accompagnato dalla registrazione entro sei mesi nei registri dello stato civile del luogo ove lo straniero fissa il suo domicilio e dal giuramento di fedeltà al re e allo statuto del regno.

La cittadinanza si perde:

1) per rinunzia dinanzi all'ufficiale di stato civile del proprio domicilio, accompagnata dal trasferimento della residenza in paese estero;

2) per avere ottenuto la cittadinanza all'estero;

3) per avere senza permesso del governo accettato un impiego civile e militare in paese estero.

La legge nostra ammette il principio dell'*unità di famiglia* per cui i figli minori e la moglie seguono nell'acquisto e nella perdita della cittadinanza la sorte del capo della famiglia. Però essi possono come riconquistare la qualità di stranieri, così riacquistare quella di cittadini, facendone elezione, i figli nel tempo e modi suddetti, e la donna, divenuta vedova, ove, risiedendo nel regno o rientrandovi, faccia dichiarazione dinanzi all'ufficiale di stato civile di volervi fissare il suo domicilio. La perdita della cittadinanza non esime dall'obbligo di leva, nè dalle pene inflitte ai traditori della patria.

MATRIMONIO

Promessa di matrimonio. — Le antiche leggi e in ispecie quelle canoniche disciplinavano la materia della promessa di matrimonio (*sponsali*) e ne affermavano l'obbligatorietà, entro certi limiti. Secondo il Codice civile italiano la promessa scambievole di futuro matrimonio non produce obbligazione legale di contrarlo, nè di eseguire ciò che si fosse convenuto pel caso di non adempimento della medesima (art. 53). Per eccezione a questa regola, se la promessa fu fatta *per atto pubblico o per iscrittura privata* da chi sia maggiore d'età o dal minore autorizzato dalle persone, il consenso delle quali è necessario per la celebrazione del matrimonio, oppure consta dalle pubblicazioni ordinate dall'uffiziale di stato civile, il promettente *che rifiuti di eseguirla* SENZA GIUSTO MOTIVO è obbligato a risarcire l'altra parte delle spese fatte a causa del promesso matrimonio.

La domanda però non è più ammissibile dopo un anno dal giorno in cui la promessa doveva essere eseguita.

Impedimenti e cause di nullità del matrimonio. — Vi sono alcune cause stabilite dalla legge per ragioni di ordine pubblico o di buon costume, le quali impediscono la validità del matrimonio e diconsi perciò impedimenti.

Essi sono:

1) IDENTITÀ DEL SESSO. — L'impedimento è naturale conseguenza del concetto del matrimonio.

2) ETÀ. — Non può contrarre matrimonio l'uomo minore di 18 anni e la donna minore di 15 (art. 55 cod. civ.). Il re può dispensare dall'impedimento il maschio di 14 anni e la femmina di 12, quando vi siano gravi motivi (art. 68). Il divieto non riguarda i principi della famiglia reale (art. 69 cod. civ.). Il matrimonio, cui faccia vincolo l'età di uno degli sposi, è assolutamente nullo e può essere impugnato dagli sposi, dagli ascendenti prossimi, dal pubblico ministero e da chiun-

que vi abbia un interesse legittimo ed attuale (art. 104 cod. civ.). Però si tratta di nullità temporanea e sanabile, perchè il matrimonio contratto da persone delle quali anche una sola non fosse pervenuta all'età fissata non potrà più essere impugnato: 1° quando siano trascorsi sei mesi dopo compiuta l'età richiesta; 2° quando la sposa, ancorchè non giunta a tale età sia rimasta incinta (art. 110 cod. civ.).

3) Matrimonio precedente. — Non può contrarre altre nozze chi è vincolato da un matrimonio precedente (art. 56 cod. civ.). La *bigamia* è un reato previsto e punito dal codice penale con la detenzione o la reclusione da uno a tre anni, ovvero se vi fu inganno da tre a sette anni (art. 359 cod. pen.). Quanto agli effetti civili il matrimonio che contravviene al divieto suddetto può essere impugnato dal primo coniuge in qualunque tempo, dal pubblico ministero solo finchè ambidue i coniugi vivono, salvo l'azione penale ove non sia già prescritta. Inoltre lo possono impugnare gli ascendenti prossimi, lo sposo non colpevole e chiunque vi abbia un interesse legittimo ed attuale.

4) Tempo del lutto. — La donna rimasta vedova, o il cui precedente matrimonio sia stato annullato, non può contrarre un nuovo matrimonio prima che siano trascorsi 10 mesi dallo scioglimento od annullamento del matrimonio precedente (art. 57 cod. civ.). Siccome questo divieto è inteso al solo scopo di evitare la incertezza della filiazione (*turbatio sanguinis*), così non ha luogo se il precedente matrimonio fu annullato per impotenza del marito e cessa di aver valore se la donna, anche prima che siano trascorsi i dieci mesi, abbia partorito. Il matrimonio non è nullo; però i coniugi e l'uffiziale di stato civile incorrono in una multa di lire 300 estendibile fino a lire 1000 e la donna decade da ogni donazione, lucro dotale e successione proveniente dal primo marito (art. 128 cod. civ.).

5) Parentela e affinità. — *a*) In *linea retta* il matrimonio è vietato tra tutti gli ascendenti e discendenti legittimi o naturali e gli affini della medesima linea (art. 58 cod. civ.). *b*) In *linea collaterale* il matrimonio è vietato: 1° tra le sorelle e i fratelli legittimi o naturali: 2° tra gli affini nel medesimo grado (volgarmente detti cognati): 3° tra lo zio e la nipote, la zia ed il nipote. Però quanto ai numeri 2° e 3° il re può accordare la dispensa (art. 68) e il divieto non s'applica ai principi della famiglia reale (art. 69 cod. civ.). Se non vi fu dispensa in questi casi, e sempre negli altri casi di parentela o affinità costituenti impedimento, il matrimonio è nullo come *incestuoso*.

6) Vincolo adottivo. — Il matrimonio è proibito:

1° tra l'adottante, l'adottato e i suoi discendenti;

2° tra i figli adottivi della stessa persona;

3° tra l'adottato e i figli sopravvenuti all'adottante;

4° tra l'adottato e il coniuge dell'adottante e tra l'adottante e il coniuge dell'adottato.

Anche qui si ha nullità assoluta ed insanabile del matrimonio.

7) Interdizione giudiziale (per infermità di mente). — La semplice istanza d'interdizione sospende la celebrazione del matrimonio (art. 61 cod. civ.). Il matrimonio può essere impugnato dall'interdetto medesimo, dal suo tutore, dal consiglio di famiglia e dal pubblico ministero se, quando è seguito, eravi già la sentenza definitiva d'interdizione, o se la infermità, per cui la interdizione fu poscia pronunziata, risulta esistente al tempo del matrimonio. Però l'annullamento non può altrimenti chiedersi, se la coabitazione continuò per tre mesi dopo revocata l'interdizione (articolo 112 cod. civ.).

8) Reato contro uno dei coniugi. — Chi fu in giudizio criminale convinto reo o complice di omicidio volontario commesso, mancato o tentato nella persona di uno dei coniugi, non può unirsi in matrimonio coll'altro coniuge.

9) Mancanza del consenso di certe persone. — Viventi i genitori, occorre il loro consenso al matrimonio dei figli, per i maschi fino ai venticinque anni, per le femmine fino ai ventuno: in caso di dissenso tra i genitori basta il consenso del padre. Se non vi sono i genitori, occorre fino ai ventun anno il consenso degli ascendenti prossimi paterni e materni, e il disparere tra le due linee equivale a consenso. Mancando anche gli ascendenti occorre il consenso del consiglio di famiglia o di tutela. Contro il rifiuto di consenso da parte dei genitori il figlio che abbia compiuto i 21 anno, ma non ancora i venticinque, può ricorrere alla corte d'appello. Il matrimonio contratto in mancanza del consenso può essere impugnato da quello degli sposi pel quale il consenso era necessario e dalle persone il cui consenso era richiesto. Però non può essere impugnato dal figlio che aveva compiuto gli anni 21 quando lo contrasse. L'avere tacitamente o espressamente ratificato il matrimonio da parte delle persone il cui consenso si richiedeva, e l'aver lasciato trascorrere sei mesi dalla notizia del matrimonio o, pei coniugi, dal compimento della maggiore età, sana la nullità e rende il matrimonio inattaccabile (cfr. art. 63, 64, 65, 66, 67, 108, 109 cod. civ.).

Oltre gl'impedimenti suaccennati vi sono alcuni fatti che sebbene non rechino alcun impedimento al matrimonio pure possono essere considerate come cause di nullità.

a) Errore nella persona;

b) Violenza diretta a estorcere il consenso alle nozze. Lo sposo indotto in errore o forzato (anche da terze persone) al matrimonio può impugnarlo, purchè, dopo riacquistata la libertà o riconosciuto l'errore, non abbia continuato a coabitare per un mese coll'altro coniuge (art. 105, 106 cod. civ.).

c) Impotenza manifesta, perpetua e *anteriore* al matrimonio. Può essere proposta dal coniuge potente;

d) Mancanza di forma (vedi sotto).

Matrimonii putativi. — Sono i matrimoni contratti in buona fede. La dichiarazione di nullità non distrugge gli effetti civili riguardo ai figli e al coniuge o ai coniugi in buona fede. Essi conservano dunque il carattere giuridico di figli e di coniugi legittimi (art. 116 cod. civ).

Forma del matrimonio. — Pubblicazioni. — La celebrazione del matrimonio deve essere

preceduta da *due pubblicazioni* da farsi per cura dell'ufficiale di stato civile in *due domeniche successive,* dietro richiesta degli sposi o del loro padre, tutore o procuratore speciale, ed ove a lui consti del consenso delle persone indicate dalla legge nei casi già noti, nel comune dove ciascuno degli sposi ha la sua residenza, e se questa duri da meno di un anno, anche nel comune della residenza precedente. L'atto di pubblicazione, contenente le indicazioni necessarie a stabilire l'identità degli sposi, resta affisso per 11 giorni consecutivi alla porta della casa comunale e solo nel dodicesimo giorno può celebrarsi il matrimonio. Solo per gravi motivi il re e le autorità a ciò delegate possono dispensare da una delle pubblicazioni, e per motivi gravissimi da ambedue, purchè in questo secondo caso vi sia un atto di notorietà giurato da cinque persone, ancorchè parenti degli sposi, dinanzi al pretore, dal quale atto risulti la inesistenza di impedimenti dirimenti o impedienti (art. 70 a 78 cod. civ.). Le domande per tali dispense devono essere presentate, corredate dei necessari documenti, al procuratore del re presso il tribunale nella cui giurisdizione devesi celebrare il matrimonio: egli la rimette al procuratore generale, da cui dipende, soltanto se la dispensa sia chiesta da ambedue le pubblicazioni. Le pubblicazioni si considerano come non avvenute, ove il matrimonio non si celebri entro i 180 giorni dall'ultima di esse.

Documenti da presentarsi:

1° *atto di nascita,* o, se ciò è impossibile, atto di notorietà di cinque testimoni giurati;

2° atti di morte o sentenze comprovanti lo scioglimento o annullamento dei precedenti matrimoni, ove sia il caso;

3° atti comprovanti il consenso delle persone richieste in certi casi (cfr. art. 81 c. civ.);

4° certificato delle avvenute pubblicazioni o decreto di dispensa. In pratica la cosa è verificata d'ufficio;

5° altri documenti comprovanti la libertà degli sposi (e particolarmente per lo sposo il certificato che dimostri aver egli adempiuto agli obblighi di leva, quindi il foglio di *congedo illimitato* o il certificato di riforma) e il loro *stato di famiglia.*

I certificati dello stato civile sono rilasciati tutti su carta da bollo da cent. 60: inoltre sono soggetti a un diritto di cent. 50 per gli atti di nascita e morte, di L. 1 per gli atti di matrimonio. Ma i certificati rilasciati da ufficiali di altra giurisdizione devono essere legalizzati dal presidente del tribunale locale, e questa legalizzazione è soggetta alla tassa di L. 1,20.

Celebrazione del matrimonio. — Il matrimonio deve celebrarsi pubblicamente dinanzi all'uffiziale di stato civile *del comune, ove uno degli sposi* abbia il domicilio o la residenza. È uffiziale di stato civile il sindaco, un assessore o un consigliere comunale. *Tale funzione non può riguardo al matrimonio essere delegata al segretario o ad altro impiegato comunale.* Il matrimonio celebrato innanzi a persona che non rivesta la qualità di ufficiale dello stato civile è assolutamente *inesistente.* L'ufficiale di stato civile di un comune diverso da quello ove uno degli sposi ha la sua residenza o domicilio è, per regola, incompetente: può tuttavia per casi di necessità, essere richiesto di procedere al matrimonio dal sindaco che sarebbe competente. Il matrimonio celebrato da esso, senza questa richiesta, è nullo, ma la nullità non può più elevarsi trascorso un anno dalla celebrazione del matrimonio (cfr. art. 93, 96, 104 cod. civ.).

Nel giorno indicato dagli sposi l'uffiziale di stato civile in presenza degli sposi e di *due* testimoni ancorchè parenti, legge gli articoli seguenti del codice civile:

Art. 130. "Il matrimonio impone ai coniugi la obbligazione reciproca della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza."

Art. 131. "Il marito è capo della famiglia, la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza."

Art. 132. "Il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sè e somministrarle tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze.

"La moglie deve contribuire al mantenimento del marito, se questi non ha mezzi sufficienti."

Finita la lettura, egli domanda separatamente agli sposi se acconsentono a unirsi in matrimonio. Gli sposi devono rispondere puramente *sì* o *no,* nè possono subordinare il consenso a termine o condizione. Dietro risposta affermativa, l'uffiziale dello stato civile pronunzia la formula di rito: *In nome della legge vi dichiaro uniti in matrimonio.* Dopodichè si redige in doppio originale l'atto di matrimonio che viene firmato dagli sposi, dai testimoni e dall'uffiziale di stato civile, e se alcuno dei primi o dei secondi non sappia o non possa firmare, si fa menzione dell'impedimento (art. 94, 353, 356 cod. civ.).

Il matrimonio *per procura* è lecito solo nei matrimonii del re e della famiglia reale (articolo 99). Se uno degli sposi per infermità o per altro impedimento giustificato all'uffizio di stato civile, è nell'impossibilità di recarsi alla casa comunale, l'uffiziale si trasferisce presso di lui insieme al segretario comunale ed ivi celebra il matrimonio coll'ordinaria forma, eccettochè si richiedono *quattro* testimoni (art. 97). L'uffiziale di stato civile non può rifiutarsi a celebrare il matrimonio senza cause legittime, e deve motivare il suo rifiuto rilasciandone certificato. Le parti possono ricorrere al tribunale, e da questo alla corte d'appello.

Opposizioni al matrimonio — Possono fare opposizione;

a) il pubblico ministero, i genitori e gli ascendenti per qualunque causa;

b) in mancanza d'ascendenti i fratelli, le sorelle, gli zii e zie, i cugini germani maggiorenni, il tutore e il curatore autorizzati a ciò, per mancanza del consenso del consiglio di famiglia e per l'infermità di mente di uno degli sposi;

c) il coniuge nel caso che si tenti celebrare un secondo matrimonio, esistente il primo;

d) i prossimi ascendenti della donna stessa, i parenti del primo marito, e il primo

marito stesso se il precedente matrimonio fu annullato, possono fare opposizione al matrimonio di una donna prima che siano trascorsi dieci mesi dallo scioglimento o annullamento del primo matrimonio.

Regime dei beni durante il matrimonio. — Esso forma oggetto del *contratto di matrimonio* o scritta nuziale, che deve essere fatto per *atto pubblico notarile.* In mancanza di contratto si presume che i beni della moglie restino distinti da quelli del marito (sistema della separazione) e col nome di beni parafernali rimangano nel dominio, amministrazione e godimento esclusivo della donna. Questa però non può *senza l'autorizzazione del marito,* e in certi casi *del tribunale civile* (1) fare donazioni, alienare beni immobili, sottoporli a ipoteca, costituirsi sicurtà (cioè fideiussione od avallo), contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali, transigere o stare in giudizio relativamente a tali atti nè accettare mandati (art. 134, 1742 cod. civ.). Quest'enumerazione è, per costante giurisprudenza, tassativa e quindi la donna può fare ogni altro atto non enumerato qui. È esente dall'obbligo dell'autorizzazione la donna commerciante, quella separata per colpa del marito, e quella il cui marito sia minore, interdetto o condannato a più di un anno di carcere durante l'espiazione della pena (art. 135 cod. civ.) Però anche alla donna commerciante è necessaria un'autorizzazione *speciale* del marito o del tribunale per contrarre società commerciali che importino responsabilità illimitata (art. 14 cod. comm. che si consulterà in genere sulla capacità giuridica della donna commerciante).

Regime dotale. — Benchè il regime patrimoniale legale durante il matrimonio sia quello della separazione di beni, il regime più comunemente usato è il così detto *regime dotale.* Dote è una somma di danaro o una quantità di beni che la moglie porta nel patrimonio famigliare per sostenere i pesi del matrimonio. Essa può essere costituita dalla donna stessa, dai genitori o anche da terzi: il costituente deve garantirla. Non vi è azione per costringere i genitori a dotare la figlia (articolo 147 cod. civ.). Essa non può costituirsi altrimenti che nel contratto di matrimonio. Tranne il caso che il contratto nuziale ne permetta l'alienazione, i beni dotali sono inalienabili e insequestrabili; il tribunale può soltanto nei casi di necessità od utilità evidente e col consenso di ambedue i coniugi permetterne l'alienazione (art. 1404-1407 codice civile). A tale uopo i coniugi, assistiti da un procuratore, devono avanzare ricorso, corredato dell'istrumento dotale e degli altri documenti necessari a provare la necessità o l'utilità evidente del provvedimento invocato, al tribunale il quale delibera in camera di consiglio, sentito il procuratore del Re. Contro il rifiuto del tribunale i ricorrenti possono appellarsi alla Corte. Durante il matrimonio il marito ha l'amministrazione dei beni dotali e ne raccoglie i frutti. Sovente si suol convenire che una parte, per solito piccola, delle rendite dotali, sia lasciata alla donna per i suoi bisogni particolari (*spillatico*). Sciolto il matrimonio, il marito o i suoi eredi debbono restituire la dote immediatamente se si tratta di immobili o di mobili, la cui proprietà non sia passata al marito in forza di una stima. Se invece si tratta di denaro o di mobili stimati, dei quali la proprietà è passata al marito, la restituzione può domandarsi solo dopo un anno dopo lo scioglimento. La vedova durante l'anno del lutto ha diritto alle vesti e all'abitazione, e può chiedere alternativamente o gli alimenti o i frutti dotali.

Qualora durante il matrimonio vi sia serio pericolo di perdita della dote, la moglie può giudizialmente domandarne la separazione dai beni del marito.

Comunione dei beni. — È proibito di stipulare nel contratto di matrimonio la comunione universale dei beni. Si può invece pattuire una comunione degli utili. Essa non si può sciogliere che per la morte di uno dei coniugi, per l'assenza dichiarata, per la separazione personale definitiva, e per la repartizione giudiziale dei beni.

Separazione personale. — La nostra legge non ammette il divorzio, ritenendo indissolubile il vincolo matrimoniale. Ammette invece la separazione personale (*separatio a thoro ac mensa,* separazione di tavola e di letto) dei coniugi. Questa può chiedersi per le seguenti cause:

1. *Eccessi, sevizie, e ingiurie gravi.*

2. *Adulterio.* Però l'adulterio del marito non produce il diritto alla separazione, se non quando esso detenga la concubina nella casa maritale o *notoriamente* in altro luogo, ovvero se le circostanze dell'adulterio siano tali da farlo rientrare nel numero delle gravi ingiurie. L'adulterio può anche dar luogo, su querela di parte, ad azione penale, poichè la moglie adultera è punita con la detenzione da 3 a 30 mesi, e con la stessa pena è punito il correo dell'adultera. Invece il marito è punito soltanto se tenga la concubina nella casa coniugale o notoriamente altrove. La pena per il marito è la medesima, oltre alla perdita della podestà maritale: ma la concubina è punita con la detenzione sino ad un anno (art. 353-354 cod. pen.).

3. *Volontario abbandono;*

4. *Condanna criminale* posteriore al matrimonio, ovvero, se anteriore, ignorata dall'altro coniuge.

5. *Rifiuto ingiusto del marito* di fissare una residenza conveniente.

Il coniuge che vuol domandare la separazione personale deve esibire alla cancelleria del tribunale competente il suo ricorso documentato: il presidente stabilisce il giorno in cui le parti devono comparire personalmente avanti di lui, e le sente prima separatamente, e quindi insieme, tentandone la riconciliazione; ove questa non riesca, rimette con decreto le parti avanti al tribunale. Il tribunale che decide in pubblico dibattimento la causa determina anche quale dei coniugi debba tenere i figli presso di sè. Il coniuge colpevole

---

(1) Art. 136 cod. civ. « Se il marito ricusi l'autorizzazione alla moglie, o se trattisi di atto nel quale siavi opposizione di interesse, ovvero se la moglie sia legalmente separata per sua colpa, o per colpa sua e del marito, o per mutuo consenso, sarà necessaria l'autorizzazione del tribunale civile. Il tribunale non può concedere l'autorizzazione, se prima il marito non fu sentito o citato a comparire in camera di consiglio, salvi i casi d'urgenza. »

perde tutti i diritti e vantaggi stipulati nel contratto matrimoniale, ed anche il diritto di successione all'altro coniuge, ove questi premuoia. La separazione può anche avvenire per *mutuo consenso*, ma in tal caso deve essere omologata dal tribunale in camera di consiglio, dopo che il presidente ha tentato inutilmente la riconciliazione dei coniugi.

SUCCESSIONI

Alla morte di un individuo il suo patrimonio, come complesso di diritti e di obbligazioni, si devolve ad altre persone, che restano quindi investite dei diritti e dei doveri patrimoniali del defunto, tranne di quelli che erano a lui esclusivamente personali, come ad es. il diritto d'usufrutto. Ciò dicesi *successione* e può avvenire sia in riguardo a singoli rapporti (successione particolare) sia in tutto il patrimonio (successione universale). La successione si apre al momento della morte nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto. Alla successione si è chiamati o *per legge* (succ. legittima) o *per testamento* (succ. testamentaria). Ambedue queste specie di successione possono coesistere e, quando riguardino l'intero patrimonio o una quota di esso (un quarto, una metà, ecc.) attribuiscono la qualità di *erede*. Se invece riguardano una cosa determinata o un singolo diritto attribuiscono la qualità di *legatario*. L'*erede*, come succ. universale, è tenuto a pagare i debiti dell'eredità, anche oltre il valore di essa, e perciò sul patrimonio proprio, che viene a formare un tutto col patrimonio ereditario. La confusione dei patrimonii e la sua grave conseguenza può essere da lui evitata dichiarando di volere accettare con beneficio di inventario e facendo realmente l'esatto inventario del patrimonio ereditario entro tre mesi dall'accettazione o, se detiene i beni stessi, entro i tre mesi dall'apertura della successione. In tal caso paga i debiti ereditarii solo entro i limiti della eredità e, se era egli stesso creditore del defunto, concorre egli pure cogli altri creditori, sull'ammontare dell'eredità. L'erede, anche quando non abbia la detenzione dei beni, è però di pieno diritto considerato come possessore dell'eredità e gode quindi delle azioni possessorie. L'accettazione dell'eredità può essere pura e semplice o col beneficio d'inventario, ma non può essere fatta nè a termine, nè sotto condizione, nè in parte. Se vi sono più coeredi l'accettazione vien fatta da ciascuno di essi per l'intera eredità e non limitatamente alla porzione effettiva che gli viene a spettare nella divisione: sicchè se uno dei coeredi rinunzii la sua porzione sia di diritti che di obblighi, va senz'altro ad accrescere la porzione degli altri coeredi (*diritto d'accrescimento*). L'accettazione con beneficio d'inventario è obbligatoria per l'eredità devolute ai minori, agli interdetti, agli inabilitati e ai corpi morali. L'accettazione dell'eredità è irrevocabile; può tuttavia venire annullata per causa di errore, di violenza, di dolo. Non è motivo sufficiente d'annullamento la lesione, cioè la scoperta che l'eredità è interamente passiva; però se venga a scoprirsi dopo l'accettazione un testamento contenente legati per un valore superiore all'ammontare dell'eredità, l'erede non è tenuto a soddisfarli che nei limiti delle forze ereditarie, dedotta prima la sua porzione legittima (art. 942). Colui che muore senz'avere accettato un'eredità devolutagli trasmette ai suoi eredi il diritto di accettarla (art. 939 seg.). La facoltà di accettare si prescrive in 30 anni.

Rinunzia. — Essa non si presume mai: deve risultare da formale dichiarazione fatta al cancelliere della pretura del mandamento in cui si è aperta la successione, e iscritta in apposito registro. La rinunzia all'*eredità* non implica la rinunzia ai *legati*. La parte del rinunziante nelle successioni legittime si accresce ai suoi coeredi, e se è solo si devolve al grado susseguente: è esclusa la rappresentazione del rinunziante (art. 945-947 cod. civ.). Nelle successioni testamentarie la parte del rinunziante si devolve ai coeredi testamentarii, se furono chiamati congiuntamente con un'unica disposizione e senza far tra loro distribuzione di parti (*diritto d'accrescimento*, art. 880, 883, 948 cod. civ.), altrimenti si devolve ai successori legittimi. La rinunzia è normalmente irrevocabile, però oltre le cause di annullamento ordinarie, essa può essere entro i 30 anni dall'apertura della successione revocata dall'erede stesso *se altri non ha già accettato* (art. 950). I creditori poi dell'erede che si trovino pregiudicati da una rinunzia intempestiva, possono ottenerne la revoca, però solamente nell'interesse loro e fino a concorrenza dei loro crediti. L'avere sottratto effetti ereditarii priva del diritto di rinunziare: così pure la detenzione materiale dei beni ereditarii a qualunque titolo continuata per tre mesi senza avere ottemperato alle disposizioni relative al beneficio di inventario priva della facoltà di rinunciare (art. 952, 953 c. civ.). Nonostante che la facoltà di accettare o di rinunziare si prescriva in trent'anni, gli interessati possono giudizialmente chiedere che l'erede si pronunci prima: in tal caso se questi lascia trascorrere il termine assegnatogli dall'autorità giudiziaria, l'eredità si intende ripudiata (art. 951 cod. civ.).

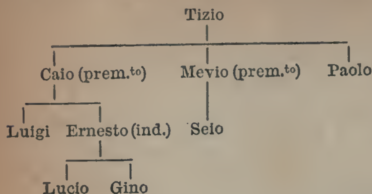
Successioni legittime. — Per legge sono chiamati a succedere i discendenti legittimi, gli ascendenti, i collaterali, i figli naturali e il coniuge superstite. In loro mancanza ed ove non vi sia testamento, i beni vacanti si devolvono allo Stato. Sono incapaci di succedere:

1) i *non concepiti* al tempo dell'apertura della successione, e i *nati non vitali*. La vitalità si presume nel dubbio;

2) gli indegni, cioè chi abbia tentato o commesso un omicidio volontario sulla persona della cui eredità si tratta, o lo abbia calunniato di reato punibile con pena criminale, o lo abbia forzato o impedito di far testamento o di cangiarlo, od abbia infine soppresso, celato od alterato il testamento anteriore. L'indegnità è personale e non si estende ai discendenti dell'indegno.

Rappresentazione. — È il diritto di prendere nella successione il posto che sarebbe spettato a un proprio ascendente premorto, assente, o incapace di precedere, diritto che non cessa per la rinunzia all'eredità propria dell'ascendente stesso. Nella linea retta essa ha luogo all'infinito, nella linea collaterale a favore dei

discendenti dei fratelli e sorelle del defunto. La divisione si fa *per stirpi*, entro ciascuna stirpe *per rami*, entro ciascun ramo *per capi*.



Se Caio, Mevio e Paolo fossero tutti viventi essi prenderebbero ciascuno un terzo dell'eredità di Tizio, loro padre. Ma Caio e Mevio essendo premorti al padre, le loro rispettive porzioni si devolvono ai loro discendenti che rappresentano la stirpe. Paolo avrà dunque un terzo dell'eredità, Seio come rappresentante di Mevio un altro terzo; l'altro terzo si dovrebbe dividere fra Luigi ed Ernesto che rappresentano i due rami della stirpe di Caio. Essi verrebbero ad avere quindi ciascuno un sesto dell'eredità. Però Ernesto essendo indegno, il sesto che spetterebbe a lui si divide per capi tra Lucio e Gino, che prendono così ciascuno un dodicesimo dell'eredità.

Successione dei parenti legittimi. — In primo luogo succedono i figli e discendenti legittimi, legittimati e adottivi escludendo ogni altro parente legittimo. Se non vi sono discendenti succedono i genitori o gli ascendenti in concorso coi fratelli germani e unilaterali del defunto se ve ne sono. Però:

A) Se mancano i genitori e i collaterali, l'eredità spetta per metà agli ascendenti della linea paterna, per metà agli ascendenti della linea materna; ma se non sono in egual grado il più prossimo esclude il più remoto, senza distinzione di linea.

B) Se oltre i genitori od uno solo di essi vivono anche fratelli o sorelle del defunto essi concorrono coi genitori e la eredità si divide per capi, purchè in niun caso la porzione del genitore o di ambedue insieme sia minore del terzo. In altri termini, se il numero delle persone è tale da far sì che ai genitori tocchi un terzo o più, l'eredità si divide per capi, altrimenti si detrae prima il terzo pei genitori e il rimanente va ai fratelli e sorelle. In mancanza di genitori la loro porzione si divide tra gli ascendenti secondo la regola precedentemente data (art. 740 cod. civ.). Esempi:

Padre, e fratello: ciascuno ha la metà;

Padre, madre, fratello: ciascuno ha un terzo;

Padre, madre, e tre fratelli: ciascuno ha un quinto;

Padre o madre o entrambi e sei fratelli. Si detrae il terzo a favore del genitore o dei genitori, e gli altri due terzi si dividono fra i fratelli, ciascuno dei quali ha così un nono dell'eredità.

C) Se con fratelli germani concorrono fratelli unilaterali (uterini o consanguinei), essi hanno la metà della quota che spetta ai germani; lo stesso nel caso che i fratelli unilaterali concorrano con soli ascendenti (articoli 740, 741). Ma la interpretazione esatta di questa disposizione legislativa è ancora controversa.

D) Non essendovi nè ascendenti, nè fratelli o sorelle o loro discendenti, succedono i congiunti più prossimi (zii, cugini, ecc.) fino al 10° grado inclusive. Al di là del 10° grado non v'ha successione legittima e in mancanza di eredi testamentarii o di figli naturali o del coniuge succede lo Stato.

Successione dei figli naturali. — I figli naturali *riconosciuti* succedono al genitore o ai genitori che li hanno riconosciuti:

A) In concorso con figli legittimi. Essi hanno la metà della quota *che loro spetterebbe* se fossero legittimi (art. 744).

B) In concorso con ascendenti. Agli ascendenti spetta il terzo, ai figli naturali i due terzi dell'asse ereditario.

C) In concorso col coniuge superstite. Al coniuge va il terzo, e i due terzi ai figli naturali.

D) In concorso cogli ascendenti e il coniuge superstite a un tempo. Gli ascendenti hanno un terzo, il coniuge un quarto, i figli naturali cinque dodicesimi dell'eredità.

E) Mancando le suindicate persone, il figlio naturale succede nell'intera eredità escludendo i collaterali.

Il figlio naturale concorrendo con altri eredi deve imputare alla sua porzione ciò che ha ricevuto per atto a titolo gratuito dal genitore. I figli legittimi del figlio naturale premorto possono reclamare i diritti che a lui vivente sarebbero spettati.

Per converso, i genitori che hanno riconosciuto il figlio naturale o di fronte ai quali è stata dichiarata la filiazione ereditano da lui, se muore senza prole nè coniuge, l'intero patrimonio suo; se muore lasciando il coniuge, l'eredità si divide per metà tra questo e i genitori naturali.

I figli adulterini e incestuosi, non potendo essere riconosciuti, non possono avere sul patrimonio dei loro genitori altro diritto degli alimenti, quando tuttavia la paternità o maternità risulti o da una sentenza civile o penale, o da un matrimonio dichiarato nullo, o da una esplicita dichiarazione scritta di uno dei genitori (art. 152, 193 cod. civ.).

Successione del coniuge superstite. — Nel nostro diritto il coniuge superstite, non diviso per sua colpa con sentenza passata in giudicato (art. 757 cod. civ.), ha diritto alla successione:

A) In concorso coi figli legittimi o con figli legittimi e naturali, all'usufrutto di una quota eguale a quella che tocca a ciascun figlio legittimo compreso nel numero dei figli anche il coniuge. Tale porzione non può essere maggiore del quarto dell'eredità. I figli legittimi hanno facoltà di soddisfarla in varii modi, e se le parti non sono d'accordo interviene l'autorità giudiziaria (art. 753, 819 codice civ.). Esempio. A, B, C, D, E figli legittimi, F coniuge si debbono dividere L. 30000. Comprendendo nel numero dei figli il coniuge, si hanno sei figli. A ciascuno di essi dovrebbe toccare un sesto cioè L. 5000. Il coniuge ha l'usufrutto di questo sesto, cioè di L. 5000; *mentre* la proprietà dell'intero asse patrimoniale si divide in cinque quote, toccando così L. 6000 per ciascuno ad A, B, C, D, E, ed es-

sendo ciascuna quota proporzionalmente gravata dell'usufrutto del coniuge.

B) In concorso con figli naturali soli, o con ascendenti, o con fratelli e sorelle del defunto o loro discendenti, al coniuge spetta in proprietà il terzo dell'eredità, tranne che concorrano insieme ascendenti e figli naturali nel qual caso il coniuge ha un quarto (v. sopra *Succ. dei figli naturali* D).

C) In concorso con altri parenti *entro il sesto grado,* il coniuge ha due terzi in proprietà.

D) In mancanza delle suindicate persone il coniuge raccoglie l'intera eredità, escludendo i parenti di grado ulteriore.

Il coniuge concorrendo con altri eredi deve imputare alla sua porzione ereditaria ciò che acquista per le convenzioni matrimoniali e i lucri dotali.

Successione dello Stato. — Essendo vacante l'eredità, la raccoglie lo Stato, che non può tuttavia considerarsi come un vero erede, ma piuttosto come occupatore di beni vacanti.

Successioni testamentarie. — *Testamento* è un atto di ultima volontà, diretto a disporre delle proprie sostanze per dopo la morte. Il nostro diritto proibisce come immorali i patti successorii e, per analogia, anche i testamenti congiuntivi e reciproci, cioè le disposizioni fatte da due persone in un solo atto a vantaggio reciproco (art. 762 cod. civ.).

Sono *incapaci di testare:*

1) Il minore di 18 anni;

2) L'interdetto giudiziale cioè per infermità di mente;

3) Chi era malato di mente all'epoca del testamento;

4) Il condannato all'ergastolo (art. 33 cod. penale).

Sono *incapaci di ricevere* per testamento:

A) *Totalmente.*

1) Gli incapaci a succedere per legge. Però i non concepiti figli immediati di una data persona vivente alla morte del testatore possono istituirsi eredi;

2) Il tutore prima dell'approvazione del conto definitivo, tranne che sia ascendente, discendente, fratello, sorella o coniuge del testatore:

3) L'ufficiale pubblico che ha ricevuto il testamento pubblico e i testimoni di tale atto;

4) La persona che ha scritto il testamento segreto, salva approvazione fatta dal testatore di sua mano o nell'atto della consegna.;

B) *Parzialmente.*

1) I figli naturali non possono ricevere più di quanto avrebbero avuto per legge. Gli adulterini e incestuosi possono avere solo gli alimenti;

2) Il binubo non può lasciare al nuovo coniuge più di quanto ha lasciato al meno favorito dei figli di primo letto.

Le disposizioni a favore di incapaci sono nulle anche se fatte per interposta persona o sotto forma di contratto oneroso.

Le disposizioni a favore di persone incerte e quelle per l'anima genericamente espresse sono nulle. La disposizione a favore dei poveri regge sempre e si presume, nel dubbio, fatta in favore del locale istituto di carità.

Forma dei testamenti. — Un testamento non è valido se non è fatto in quella forma solenne che la legge esige. Le forme sono ordinarie o straordinarie. Ordinarie sono il testamento *olografo,* il *pubblico* e il *segreto.* Straordinarie sono le forme ammesse in tempo di peste, di guerra e di viaggio marittimo, che richiedono minori formalità, ma al tempo stesso devono rinnovarsi trascorso un breve tempo (due o tre mesi rispettivamente) dopo cessato il motivo che aveva resa necessaria tale forma.

Testamento olografo. — È il testamento scritto, datato e sottoscritto dal testatore di suo proprio pugno. La data deve contenere il mese, il giorno e l'anno; non importa il luogo. Si ammettono però gli equipollenti, ad esempio se si dicesse " *il giorno di Natale del 1895.* " La sottoscrizione consta del nome e cognome del testatore: anche qui si ammette una certa larghezza, purchè sia in essa identificato il testatore. Essa va posta in fine delle disposizioni. Poco importa la materia su cui è scritto o con cui è scritto il testamento, però la stranezza della scelta senza necessità può essere indizio di squilibrio mentale e formar base di un'azione per nullità causata da vizio di mente del testatore.

Formula di testamento olografo.

Addì 20 marzo 1895.

In previsione della futura morte, io sottoscritto Ernesto Marrozzi dispongo dei miei beni nel modo che appresso:

Nomino mio erede universale mio figlio Giacomo ed usufruttuaria della metà del patrimonio, sua vita natural durante, mia moglie Carolina. Detta metà si intenderà sempre, dedotti all'intero asse patrimoniale i seguenti legati, cioè: lire 10000 a mio fratello Bernardo, lire 2500 a Spiridione Calcetti mio fedele domestico, e l'orologio d'oro di mia proprietà al mio solito procuratore avv. Terenzio Semprebene. Così voglio e prego mio figlio ed erede a rispettare le mie ultime volontà.

ERNESTO MARROZZI.

Testamento pubblico. — È ricevuto da un notaio in presenza di quattro testimonii o da due notai in presenza di due testimonii. I testimonii devono essere maggiorenni, cittadini o stranieri residenti nel regno, aventi i diritti civili (anche donne). Il testatore dichiara la sua volontà al notaio, che ne cura la redazione per iscritto, indi ne dà lettura al testatore in presenza dei testimonii. Dell'adempimento delle formalità deve farsi menzione. Il testamento deve essere sottoscritto dal testatore, dai testimonii e dal notaio: se il testatore non sa o non può sottoscrivere, se ne deve indicare la causa dichiarata. Il sordo deve leggere egli stesso il testamento: ove sia analfabeta, occorreranno pel suo testamento cinque testimonii. La mancanza di una qualunque formalità importa nullità assoluta del testamento.

Testamento segreto. — Può essere scritto dal testatore o da un terzo. Nel primo caso deve essere sottoscritto dal testatore alla fine delle disposizioni, nel secondo caso in ciascun mezzofoglio. Il testamento deve essere poi chiuso e sigillato in modo da non potersi aprire senza rottura o alterazione. Il testatore consegna la busta così sigillata al notaio in presenza di

quattro testimonii, dichiarando che è il suo testamento. Il notaio stende sull'involucro stesso l'atto di ricevimento in cui indicherà il fatto della consegna, la dichiarazione del testatore, l'assistenza dei testimonii. L'atto sarà sottoscritto dal testatore, dal notaio e dai testimonii. Se il testatore non sa o non può sottoscrivere, o non ha apposto la propria firma alle disposizioni, deve dichiararne la causa, aggiungendo di aver letto il testamento, e di tale sua dichiarazione si fa espressa menzione. Chi non sa leggere non può per conseguenza fare testamento segreto. Anche qui la mancanza di formalità importa la nullità del testamento; però un testamento segreto nullo per la mancanza delle volute forme nell'atto di ricevimento, può valere come testamento olografo, purchè ne abbia i requisiti.

Revoca del testamento. — Può essere espressa o tacita. La revoca espressa si fa in un nuovo testamento o in un atto notarile fatto in presenza di quattro testimonii. La revoca tacita risulta da disposizioni di un nuovo testamento incompatibili con le anteriori. La revoca può essere totale o parziale. Revoca di diritto si ha per la sopravvenienza di figli o discendenti, o per la loro esistenza ignorata all'epoca del testamento.

Sostituzioni. — Può il testatore istituire altri eredi o legatarii pel caso che i primi chiamati non possano o non vogliano accettare (*sostituzione volgare*). Non può però in nessun modo e con qualunque forma gravare l'erede di conservare e restituire ad altri l'eredità (*sostituzione fidecommissaria*) e nemmeno lasciare un usufrutto successivamente a più persone (art. 899, 901 cod. civ.). In questi casi la disposizione regge unicamente per i primi chiamati a goderne all'epoca della morte del testatore.

Modalità del testamento. — Alle disposizioni testamentarie si appongono spesso delle *condizioni*. Queste se sono immorali o illecite si hanno per non scritte. Tali sono per esempio la condizione che impedisca le prime o le seconde nozze, e le condizioni captatorie (articolo 850, 852). Però il coniuge può apporre sempre la condizione di vedovanza nelle disposizioni a favore dell'altro coniuge. Se il testatore ha lasciato sotto condizione di non fare o non dare, l'erede o il legatario è tenuto a dar cauzione per la restituzione eventuale dell'eredità (*cautela muciana*), ma può intanto entrare in possesso. *Termine* non si può apporre nelle disposizioni a titolo universale. L'esecuzione del semplice *modo* non apposto in forma condizionale, è rilasciata alla coscienza dell'erede.

Esecuzione del testamento. — Per avere piena esecuzione il testamento olografo deve essere depositato dinanzi al pretore e fattone processo verbale, e il testamento segreto pubblicato dinanzi al pretore stesso, nelle forme volute dagli art. 912, 913, 914, 915 cod. civ. Se il testamento è nullo, l'erede legittimo può tuttavia volontariamente eseguirlo, e la sua ratifica od esecuzione volontaria implica da parte sua rinunzia ad opporre i vizii delle forme e qualunque altra eccezione.

Successione necessaria. — La facoltà di disporre per testamento è limitata dal diritto riserbato dalla legge ad alcuni successori legittimi. La porzione disponibile è la sola metà del patrimonio, se esistono figli o discendenti legittimi del testatore: è i due terzi se esistono soltanto ascendenti legittimi.

I diritti dei legittimarii sono intangibili e non possono essere sottoposti ad alcun peso o condizione.

La porzione disponibile è a sua volta gravata:

1) dalla quota di riserva del coniuge superstite. Questi

a) se esistono discendenti legittimi ha l'usufrutto di una quota uguale a quella che spetterebbe a ciascun figlio come legittima, comprendendo nel numero dei figli anche il coniuge;

b) se vi sono ascendenti ha il quarto in usufrutto;

c) in ogni altro caso ha il terzo in usufrutto;

2) della riserva dei figli naturali. Questi

a) se vi sono figli o ascendenti legittimi hanno la metà della quota di legittima che loro sarebbe spettata se legittimi;

b) in ogni altro caso due terzi della quota suddetta.

Tanto il coniuge che il figlio naturale hanno l'obbligo dell'imputazione, come nella successione legittima. Le disposizioni eccedenti la disponibile sono soggette a riduzione secondo le norme stabilite negli art. 821 a 826 del codice civile.

Eredità giacente. — Si ha quando l'erede non sia noto, ovvero tutti gli eredi legittimi e testamentarii abbiano rinunziato; in tal caso si provvede all'amministrazione e conservazione del patrimonio ereditario mercè un curatore nominato dal pretore su istanza degli interessati o d'uffizio.

Divisione dell'eredità. — Tra i discendenti può esser fatta dai genitori stessi per atto tra vivi e per testamento. Altrimenti può essere sempre chiesta dalle parti non ostante qualunque divieto del testatore, purchè tra i condividenti non vi sia nessun minorenne, nel qual caso il divieto del testatore non può essere distrutto che da una sentenza del giudice. Possibilmente la divisione si fa in natura, altrimenti si procede all'incanto per asta pubblica o anche privata se le parti siano maggiorenni e vi consentano. La divisione, ove non avvenga amichevolmente, si fa da un giudice delegato eletto dall'autorità giudiziaria. La divisione può essere impugnata per violenza, dolo o lesione oltre il quarto. A scopo di mantenere l'eguaglianza delle quote, ciascun discendente che venga alla successione coi suoi fratelli e sorelle o loro discendenti, deve, salva dispensa espressa del testatore, conferire in natura ciò che ha ricevuto direttamente o indirettamente *per donazione* dal defunto (*collazione*) od imputarne il valore alla sua quota. Non si conferiscono le spese di mantenimento, educazione, istruzione, e le ordinarie per abbigliamento, nozze e regali d'uso.

VADEMECUM DELL' ELETTORE POLITICO

L'elettorato attivo ed il passivo (eleggibilità) sono regolati, oltrechè dallo statuto, dalle Leggi del 1882 e del 1892, e da disposizioni singole di altre leggi speciali.

Eleggibilità. — È eleggibile ogni cittadino che abbia 30 anni di età e goda dei diritti civili e politici. Per gli italiani non regnicoli basta la piccola naturalità. Vi sono però dei casi di incompatibilità abbastanza numerosi, che possono riassumersi nella formula: " chi riveste un ufficio pubblico, direttamente o indirettamente retribuito sul bilancio dello stato, o tale da far nascere il dubbio di una illegittima pressione esercitata sugli elettori per mezzo dell'ufficio stesso, è ineleggibile." E così ad esempio sono ineleggibili non solo gli impiegati dello stato, ma anche quelli di istituti sussidiati dallo stato, i sindaci in carica nel loro collegio, i direttori e amministratori delle banche e società industriali sussidiate dallo stato con sovvenzione continuativa o con garanzia di prodotti, non concessa per legge generale. Per tutti questi casi v'è il dubbio o di una mancanza di indipendenza nell'esercizio del mandato legislativo, o di una pressione esercitata sugli elettori. Si noti che si ha *ineleggibilità*, non semplice *incompatibilità* di funzioni, come in altri stati. Sicchè l'elezione di chi si trovi in simili condizioni è senz'altro nulla. Nondimeno una legge del 1877 stabilisce l'eleggibilità di alcuni pubblici funzionari che per l'elevata loro posizione nell'amministrazione, nell'esercito, nella magistratura e nell'insegnamento offrono garanzia d'indipendenza. Tali i ministri, i sotto segretari di stato, il presidente e i consiglieri del consiglio di stato, di cassazione e d'appello, l'avvocato generale erariale, i professori ordinarii di università, i membri del consiglio superiore. Peraltro tali funzionari non possono essere più di 40 nella Camera, oltre i ministri e i sottosegretari di stato; dieci di tali posti sono riservati ai professori e dieci ai magistrati; gli altri venti posti spettano alla categoria generale. Riuscendo eletti più di quaranta, si procede all'eliminazione mediante sorteggio.

Elettorato attivo. — È elettore ogni cittadino italiano (per gl'italiani non regnicoli basta anche qui la piccola naturalità), maschio, che abbia compiuto i ventun anno di età, sappia leggere e scrivere, e abbia uno degli altri requisiti determinati dalla legge, vale a dire che abbia compiuto la seconda classe elementare, o abbia un titolo o grado od abbia rivestito un ufficio che implichi per necessità un'ugual misura o superiore di coltura, ovvero paghi un censo di L. 19,80 per imposte dirette governative (incluse le sovrimposte provinciali, escluse le comunali) o un fitto di L. 500 per fondi rustici, o sia colono in un fondo gravato di L. 80 di imposta diretta, o paghi una pigione da L. 150 a 400 secondo l'importanza del comune. È ammessa la delegazione del censo della vedova o della donna separata ai propri figli o generi, di primo o secondo grado, e quella del padre al figlio o genero pure di primo o secondo grado: la delegazione deve farsi con atto autentico o autenticato e può rivocarsi nello stesso modo, prima dell'annua revisione delle liste.

Modo di elezione. — L'elezione avviene per voto e collegio uninominale, sistema che la legge del 1892 ha nuovamente riapplicato dopo la non buona prova dello scrutinio di lista. La votazione in ciascuna sezione di ciascun collegio elettorale si fa per scheda segreta. Le operazioni preliminari sono dirette da un seggio provvisorio composto di un magistrato, di due consiglieri comunali e dei due elettori più giovani presenti al momento dell'apertura della sala delle elezioni. Il seggio provvisorio cede il posto ad un seggio definitivo, composto di un presidente, di quattro scrutatori e di un segretario (a preferenza un notaio, un cancelliere di pretura o un segretario comunale). Se però alle ore dieci non sono ancora presenti venti elettori il seggio provvisorio rimane definitivo. Le schede sono firmate da uno scrutatore e bollate col bollo municipale. Gli elettori chiamati mano mano devono fare constare della propria identità, quindi ricevono la scheda, la scrivono e la riconsegnano piegata al presidente che la depone in un'urna di vetro trasparente. Lo scrutinio si comincia subito dopo chiusa la votazione cioè alle quattro pomeridiane, ove però tutti gli elettori presenti nella sala abbiano potuto votare e siano trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello. Compiuto lo scrutinio, nel quale debbono ritenersi nulle le schede bianche, le contrassegnate e quelle che non identificano l'eligendo, le schede chiuse in plico sono depositate presso il pretore, e il verbale delle operazioni elettorali, viene portato a norma degli articoli 70, 72 della legge modificata, all'ufficio della prima sezione del collegio, ove si radunano i presidenti delle sezioni, sotto la presidenza di un magistrato. A tale adunanza spetta la proclamazione del candidato riuscito vincente. Occorrono per ciò almeno un sesto degli elettori iscritti e la metà più uno dei votanti. Se nessuno dei candidati riunisce tal numero di voti si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto maggiori voti. L'elezione di ballottaggio avviene nel giorno fissato dal decreto di convocazione del collegio e al più tardi otto giorni dopo la prima votazione; è eletto chi ha il maggior numero di voti validi, e a parità di voti il più anziano di età.

ESERCITO E MARINA

I. — Ordinamento del R. Esercito e dei Servizi dipendenti dall'amministrazione della Guerra.

Il R. Esercito comprende tutte le forze militari di terra del regno, e si divide in esercito permanente, milizia mobile e milizia territoriale.

L'*Esercito Permanente* è costituito dalle armi e corpi che sono permanentemente mantenuti in servizio.

La *Milizia Mobile* in tempo di pace non prende le armi se non temporaneamente per la sua istruzione o eventualmente per ragioni d'ordine interno. In tempo di guerra è destinata a cooperare coll'esercito permanente in qualunque servizio. La chiamata sotto le armi della milizia mobile ha luogo per decreto reale.

La *Milizia Territoriale* in tempo di pace non è chiamata sotto le armi se non temporaneamente per la sua istruzione militare o per ragioni d'ordine interno.

In tempo di guerra è più specialmente destinata a presidiare le fortezze e le piazze del regno; ma in caso di bisogno o d'invasione del territorio può essere chiamata a qualunque operazione di guerra e servizio militare.

La chiamata sotto le armi deve essere fatta per decreto reale.

I militari dell'esercito si dividono in due grandi categorie: *A*) Ufficiali; *B*) Truppa.

A) Ufficiali.

Gli ufficiali si suddividono in ufficiali generali; ufficiali superiori; ufficiali inferiori; e la progressione dei gradi è la seguente:

Ufficiali generali:

1. Generale d'esercito;
2. Tenente generale;
3. Maggiore generale; maggiore generale medico.

Ufficiali superiori:

1. Colonnello, colonnello medico, colonnello commissario, colonnello contabile, colonnello veterinario;
2. Tenente colonnello, tenente colonnello medico, tenente colonnello commissario, tenente colonnello contabile, tenente colonnello veterinario;
3. Maggiore, maggiore medico, maggiore commissario, maggiore contabile, maggiore veterinario;

Ufficiali inferiori:

a) Capitani;

Capitano, capitano medico, capitano commissario, capitano contabile, capitano veterinario;

b) Ufficiali subalterni;

Tenente, tenente medico, tenente commissario, tenente contabile, tenente veterinario;

Sottotenente, sottotenente medico, sottotenente commissario, sottotenente contabile, sottotenente veterinario;

Capo musica.

B) Truppa.

Nella truppa la progressione dei gradi è la seguente:

a) Sottufficiali:

Maresciallo d'alloggio dei RR. Carabinieri (maggiore, capo, ordinario);

Furiere maggiore;

Furiere, brigadiere dei RR. Carabinieri;

Sergente, vicebrigadiere dei RR. Carabinieri.

b) Caporali:

Caporal maggiore, appuntato dei RR. Carabinieri;

Caporale, carabiniere.

c) Soldati:

Appuntato;

Soldato, allievo carabiniere.

L'esercito permanente si compone:

A) dello stato maggior generale;
B) del corpo di stato maggiore;
C) dell'arma dei RR. Carabinieri;
D) dell'arma di fanteria;
E) dell'arma di cavalleria;
F) dell'arma di artiglieria;
G) dell'arma del genio;
H) del corpo degli invalidi e veterani;
I) del corpo sanitario militare;
L) del corpo di commissariato militare;
M) del corpo contabile militare;
N) del corpo veterinario militare.

A) Lo stato maggiore generale resulta dalla Tabella I. In tempo di pace non possono essere fatte promozioni da tenente generale a generale d'esercito.

B) Il corpo di stato maggiore è composto:

a) del comando del corpo di stato maggiore;
b) degli ufficiali di stato maggiore (Tabella II);
c) degli ufficiali applicati di stato maggiore;
d) dell'istituto geografico militare.

Il comandante del corpo di stato maggiore ha il titolo di *capo di stato maggiore dell'esercito* ed ha in tempo di pace, sotto la dipendenza del ministro della guerra, l'alta direzione degli studi per la preparazione della guerra.

C) Arma dei RR. Carabinieri (Tabella II bis). Si compone:

a) del comando generale dell'arma; costituito da un comandante generale (tenente generale), da un ufficiale generale addetto (maggior generale), e da un ufficio di segreteria;
b) di undici legioni territoriali;
c) d'una legione allievi.

D) Arma di fanteria (Tabella III).

Costituiscono quest'arma:

a) un ispettorato degli alpini;
b) quarantotto comandi di brigata;
c) novantasei reggimenti di fanteria di linea;
d) dodici reggimenti di bersaglieri;
e) sette reggimenti alpini;

f) compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena;

g) ufficiali delle fortezze.

Ciascun reggimento di fanteria di linea e di bersaglieri si compone di uno stato maggiore, tre battaglioni (ciascuno di quattro compagnie) e di un deposito.

I reggimenti alpini si compongono di uno stato maggiore, di tre o quattro battaglioni, ognuno dei quali di tre o quattro compagnie, e di un deposito. In totale 22 battaglioni formati da 75 compagnie.

Le compagnie di disciplina e gli stabilimenti militari di pena comprendono un comando, sette compagnie di disciplina, due compagnie di carcerati, due compagnie di reclusi, un reclusorio.

Gli ufficiali delle fortezze sono tratti dai vari corpi dell'esercito, e di preferenza dalle armi di artiglieria e genio.

E) Arma di cavalleria.

L'arma di cavalleria (Tabella IV) si compone:

a) di un ispettorato;

b) nove comandi di brigata di cavalleria (ogni brigata è composta di 2, 3 e 4 reggimenti);

c) ventiquattro reggimenti di cavalleria;

d) quattro depositi di allevamento cavalli.

Il reggimento di cavalleria si compone di uno stato maggiore, due mezzi reggimenti (6 squadroni), un deposito.

F) Arma di artiglieria (Tabella V).

L'arma di artiglieria si compone di:

a) un ispettorato di artiglieria da campagna;

b) un ispettorato d'artiglieria da fortezza;

c) un ispettorato delle armi e dei materiali dei corpi;

d) un ispettorato delle costruzioni di artiglieria;

e) una direzione superiore delle esperienze di artiglieria;

f) quattro comandi di artiglieria da campagna;

g) due comandi di artiglieria da fortezza;

h) dodici comandi locali d'artiglieria;

i) ventiquattro reggimenti di artiglieria da campagna;

l) un reggimento d'artiglieria da montagna;

m) un reggimento d'artiglieria a cavallo;

n) ventidue brigate di artiglieria da costa e da fortezza (settantasei compagnie);

o) cinque compagnie operai d'artiglieria.

Ogni comando locale d'artiglieria comprende un ufficio tecnico pel materiale ed una o più brigate d'artiglieria da costa e da fortezza.

Ogni reggimento d'artiglieria da campagna si compone di uno stato maggiore, due brigate di batterie, una o due compagnie treno, un deposito. In totale i 24 reggimenti comprendono 186 batterie e 36 compagnie treno.

Il reggimento d'artiglieria da montagna si compone di uno stato maggiore, cinque brigate di batterie da montagna e un deposito. Totale 15 batterie.

Il reggimento di artiglieria a cavallo è composto di uno stato maggiore, tre brigate di batterie a cavallo (6 batterie) una brigata treno (4 compagnie), un deposito.

G) Arma del genio (Tabella VI).

L'arma del genio si compone di:

a) un ispettorato delle truppe del genio;

b) un ispettorato delle costruzioni del genio;

c) sedici comandi territoriali del genio;

d) cinque reggimenti del genio: cioè il 1° e 2° (zappatori) composti ciascuno, di uno stato maggiore, 4 brigate zappatori (12 compagnie) due compagnie treno e un deposito; il 3° (telegrafisti) composto di uno stato maggiore, 4 brigate zappatori-telegrafisti (12 compagnie), una brigata specialisti (due compagnie) due compagnie treno e un deposito: il 4° (pontieri) consta di uno stato maggiore, tre brigate pontieri (8 compagnie) una brigata lagunare (due compagnie) tre compagnie treno e un deposito; il 5° (minatori) si compone di uno stato maggiore, quattro brigate minatori (12 compagnie) una compagnia treno e un deposito.

e) una brigata ferrovieri (6 compagnie);

f) quindici direzioni territoriali del genio.

H) Corpo invalidi e veterani (Tabella VII).

Si compone di uno stato maggiore e due compagnie.

I) Corpo sanitario militare (Tabella VIII).

Si compone di:

a) un ispettorato di sanità militare:

b) dodici direzioni territoriali di sanità militare;

c) direzioni di ospedali militari principali;

d) ufficiali medici;

e) dodici compagnie di sanità.

L'ispettorato di sanità militare è costituito da un ispettore capo di sanità (maggior generale medico), due ispettori di sanità (maggior generali o colonnelli medici), un chimico farmacista ispettore, un ufficio di segreteria.

Il numero delle direzioni di ospedali militari principali è stabilito per decreto reale.

L) Corpo di commissariato militare (Tabella IX) si compone di:

a) dodici direzioni territoriali di commissariato;

b) dodici compagnie sussistenza.

M) Il Corpo contabile (Tabella X) attende al servizio della contabilità nei vari corpi dell'esercito, nelle scuole, nei magazzini, negli ospedali militari.

N) Il Corpo veterinario (Tabella XI) attende al servizio zooiatrico ed è ripartito fra le truppe a cavallo, i depositi di allevamento ec.

M) Gli ufficiali fuori quadro (Tabella XII) sono assegnati a servizi militari speciali, indipendentemente dall'arma o corpo cui effettivamente appartengono.

Scuole, uffici e stabilimenti militari vari. — *Le scuole militari del regno* sono:

a) *La scuola di guerra* istituita per coltivare negli ufficiali quelle cognizioni scientifiche e militari, che sono necessarie per servire nel corpo di stato maggiore o per reggere i comandi superiori e gli alti impieghi militari;

b) L'*accademia militare* e la *scuola d'applicazione d'artiglieria e genio* per fornire ufficiali alle armi d'artiglieria e genio;

c) La *scuola militare* per fornire ufficiali alle armi di fanteria e cavalleria e al corpo di commissariato militare;

d) La *scuola di applicazione di sanità mi-*

litare per fornire ufficiali al corpo sanitario militare;

e) La *scuola centrale di tiro* per la fanteria per gl'insegnamento sul tiro ed altri rami d'istruzione militare e per corsi speciali agli ufficiali dell'arma di fanteria;

f) La *scuola di cavalleria* per compiere l'istruzione tecnica degli allievi che escono dalla scuola militare e che sono destinati alla cavalleria e per perfezionare nell'equitazione sottufficiali delle armi a cavallo;

g) La *scuola centrale di tiro per l'artiglieria* per gl'insegnamento pratico del tiro agli ufficiali dell'arma;

h) La *scuola magistrale militare di scherma* per l'insegnamento pratico della scherma ai sottufficiali che aspirano alla nomina di istruttori o di maestri di scherma:

i) *Due batterie d'istruzione* per fornire sottufficiali all'arma di artiglieria da campagna;

l) una compagnia d'istruzione per l'artiglieria da fortezza, per fornire sottufficiali a questa specialità.

Gli uffici militari sono:

a) *I distretti di reclutamento,* il cui numero è determinato per decreto reale, che provvedono alla chiamata degl'inscritti di leva ed al richiamo delle classi per istruzione o per mobilitazione ed attendono a tutte le operazioni relative alle riviste e alla requisizione dei quadrupedi.

Il personale di questi distretti è tratto, in massima, dagli ufficiali in congedo.

b) *L'ufficio di amministrazione dei personali militari* vari, il cui personale è tratto dagli ufficiali contabili, attende all'amministrazione di tutti i personali militari che non hanno consiglio d'amministrazione proprio, e all'operazioni di conto corrente fra le varie amministrazioni militari.

Gli *Stabilimenti militari* sono:

a) una fabbrica d'armi;

b) tre arsenali di costruzione;

c) due laboratorii pirotecnici;

d) un laboratorio di precisione;

e) due polverici;

f) un'officina di costruzione d'artiglieria;

g) un'officina di costruzione del genio;

h) tre magazzini centrali militari;

i) una farmacia militare.

Personali vari dipendenti d'amministrazione della guerra. — Ai servizi accessorii dell'esercito provvedono i seguenti personali:

a) personale della giustizia militare;

b) ingegneri geografi e topografi che costituiscono il personale tecnico dell'Istituto geografico militare;

c) professori e maestri civili nelle scuole militari, di lettere e scienze, di disegno, di scherma e di ginnastica;

d) farmacisti militari;

e) ragionieri d'artiglieria, impiegati presso le direzioni e gli stabilimenti d'artiglieria;

f) ragionieri geometri del genio;

g) capi tecnici d'artiglieria e del genio;

g bis) disegnatori di artiglieria e genio, addetti ai vari uffici per la compilazione e riproduzione dei disegni, e divisi in disegnatori capi e disegnatori. Il numero e la loro divisione in classi sono determinati per decreto reale;

h) scrivani locali; che servono per i lavori d'ordine e di scrittura nei vari uffici militari;

i) assistenti locali, addetti ai magazzini per i lavori di manutenzione e di custodia;

l) assistenti locali del genio, impiegati ad assistere per conto dell'amministrazione militare ai lavori affidati al genio militare;

Il numero e la divisione in classi degli scrivani ed assistenti locali e degli assistenti locali del genio è determinato per decreto reale.

Milizia mobile. — La milizia mobile consta di:

Fanteria

a) cinquantuno reggimenti di fanteria di linea, ciascuno di tre battaglioni a quattro compagnie;

b) diciotto battaglioni bersaglieri a quattro compagnie;

c) trentotto compagnie alpini.

Artiglieria

a) quattordici brigate di artiglieria da campagna (62 batterie);

b) quindici compagnie treno d'artiglieria;

c) quarantadue compagnie d'artiglieria da costa e da fortezza;

d) cinque brigate d'artiglieria da montagna a tre batterie.

Genio

a) tredici compagnie zappatori;

b) sei compagnie minatori;

c) sei compagnie zappatori-telegrafisti;

d) tre compagnie ferrovieri;

e) una compagnia specialisti;

f) quattro compagnie pontieri;

g) una compagnia lagunari;

h) quattro compagnie treno.

Inoltre la milizia mobile ha quadri di ufficiali dell'arma di cavalleria, del corpo sanitario militare, del corpo di commissariato, del corpo contabile e del corpo veterinario militare.

I quadri di milizia mobile sono costituiti con ufficiali in servizio permanente, in servizio ausiliario, di complemento e di riserva.

Milizia territoriale. — La milizia territoriale è ordinata in

a) trecentoventiquattro battaglioni di fanteria a quattro compagnie;

b) ventidue battaglioni alpini comprendenti complessivamente 72 compagnie;

c) cento compagnie d'artiglieria da fortezza e 20 comandi di brigata;

d) trenta compagnie del genio e sei comandi di brigata;

e) quadri di ufficiali dell'arma di cavalleria, del corpo sanitario e del corpo contabile.

I quadri della milizia territoriale sono costituiti, in massima, con ufficiali di milizia territoriale, possono però, in tempo di guerra, o mobilitazione esservi assegnati anche ufficiali in servizio permanente, in servizio ausiliario, di complemento e di riserva.

La milizia territoriale, come la mobile, chiamata sotto le armi è sottoposta alle leggi e ai regolamenti dell'esercito permanente. In caso di mobilitazione generale o parziale dell'esercito, la milizia territoriale può essere ordinata in reggimenti e unità di forza maggiore.

TABELLA I.

Ufficiali dello Stato Maggior Generale. (1)

5 Generali d'esercito
45 Tenenti Generali
88 Maggiori Generali
3 Maggiori Generali Medici

141

(1) Non sono compresi in questa tabella gli ufficiali addetti al Ministero della guerra, come: Ministro, Sottosegretario di Stato, e Direttori generali o quelli addetti a servizi estranei all'esercito.

TABELLA II.

Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore.

16 Colonnelli
3 Colonnelli o tenenti colonnelli
50 Tenenti colonnelli o maggiori (a)
74 Capitani

143 *Totale.*

(a) Non è fissato rispettivamente il numero dei tenenti colonnelli e quello dei maggiori affinchè la promozione dei maggiori al grado di tenente-colonnello possa aver luogo secondo le norme che regolano l'avanzamento pel corpo di Stato Maggiore.

TABELLA II bis.

Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri Reali.

12 Colonnelli
13 Tenenti colonnelli
31 Maggiori
130 Capitani
355 Tenenti e sottotenenti
1 Capo musica

542 *Totale generale.*

TABELLA III.

Ufficiali dell'Arma di Fanteria.

119 Colonnelli
236 Tenenti colonnelli
405 Maggiori
2034 Capitani
3990 Tenenti e sottotenenti (a)
96 Capi musica

6880 *Totale generale.*

(a) Fino alla concorrenza di un quinto potranno essere sostituiti da sottotenenti di complemento.

TABELLA IV.

Ufficiali dell'Arma di Cavalleria.

25 Colonnelli
27 Tenenti colonnelli
52 Maggiori
239 Capitani
594 Tenenti e sottotenenti (a)

937 *Totale.*

(a) Fino alla concorrenza di un quinto potranno esser sostituiti da sottotenenti di complemento.

TABELLA V.

Ufficiali dell'Arma di Artiglieria.

33 Colonnelli
37 Tenenti colonnelli
112 Maggiori
454 Capitani
924 Tenenti e sottotenenti (a)

1560

(a) Fino alla concorrenza di un quinto potranno essere sostituiti da sottotenenti di complemento.

TABELLA VI.

Ufficiali dell'Arma del Genio.

17 Colonnelli
20 Tenenti colonnelli
44 Maggiori
171 Capitani
289 Tenenti e sottotenenti (a)

541

(a) Fino alla concorrenza di un quinto potranno essere sostituiti da sottotenenti di complemento.

TABELLA VII.

Ufficiali del Corpo Invalidi e Veterinari.

1 Tenente colonnello o maggiore
2 Capitani
7 Tenenti e sottotenenti

10 *Totale*

TABELLA VIII.

Ufficiali del Corpo Sanitario Militare.

13 Colonnelli medici
26 Tenenti colonnelli medici
55 Maggiori medici
283 Capitani medici
288 Tenenti e sottotenenti medici (a)

665 *Totale.*

(a) In parte potranno essere sostituiti da sottotenenti medici di complemento.

TABELLA XI.

Ufficiali del Corpo di Commissariato.

8 Colonnelli commissari
11 Tenenti colonnelli commissari
22 Maggiori commissari
100 Capitani commissari
183 Tenenti e sottotenenti commissari (a)

324 *Totale*

(a) Fino alla concorrenza di un decimo potranno esser sostituiti da sottotenenti commissari di complemento.

TABELLA X.

Ufficiali del Corpo Contabile Militare.

1 Colonnello contabile
16 Tenenti colonnelli contabili
34 Maggiori contabili
270 Capitani contabili
553 Tenenti e sottotenenti contabili

874 *Totale.*

TABELLA XI.

Ufficiali del Corpo Veterinario militare.

1 Colonnello veterinario
2 Tenenti colonnelli veterinari
10 Maggiori veterinari
58 Capitani veterinari
119 Tenenti e sottotenenti veterinari (a)

190 *Totale.*

(a) Fino alla concorrenza di un quinto potranno essere sostituiti da sottotenenti di complemento.

TABELLA XII.

Ufficiali fuori quadro.

(Stato maggiore, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio).

25 Colonnelli
25 Tenenti colonnelli
32 Maggiori
234 Capitani
[illegible] Tenenti e sottotenenti

[illegible] *Totale*

II. — Circoscrizione territoriale e Stanze dei Corpi.

CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE MILITARE PER IL SERVIZIO GENERALE

CORPI D'ARMATA	DIVISIONI militari territ.	DISTRETTI MILITARI	CIRCONDARI COMPRESI IN CIASCUN DISTRETTO MILITARE
I° Torino	(1ª) Torino	Torino (41) Pinerolo (70)	Torino Pinerolo - Susa
	(2ª) Novara	Novara (24) Vercelli (75) Ivrea (67)	Novara - Ossola - Pallanza - Varallo Vercelli - Biella Ivrea - Aosta
II° Alessand.	(3ª) Alessandria	Alessandria (1) Casale (86) Voghera (74)	Alessandria - Acqui Casale - Asti Voghera - Tortona - Novi
	(4ª) Cuneo	Cuneo (40) Mondovì (79)	Cuneo - Saluzzo Mondovì - Alba
III° Milano	(5ª) Milano	Milano (23) Varese (73) Monza (76) Como (22) Lodi (65)	Milano - Abbiategrasso Varese - Gallarate Monza Como Lodi - Crema
	(6ª) Brescia	Brescia (43) Bergamo (42) Lecco (68) Cremona (44)	Brescia - Breno - Chiari - Salò - Verolanuova Bergamo - Clusone - Treviglio Lecco - Sondrio Cremona - Casalmaggiore
IV° Piacenza	(7ª) Piacenza	Piacenza (2) Pavia (54) Parma (7)	Piacenza - Fiorenzuola - Bobbio Pavia - Lomellina Parma - Borgotaro - Borgo San Donnino
	(8ª) Genova	Genova (16) Savona (71)	Genova - Chiavari Savona - Albenga - Porto Maurizio - San Remo
V° Verona	(9ª) Verona	Verona (45) Vicenza (62) Mantova (61) Rovigo (63)	Provincia di Verona Id. di Vicenza Id. di Mantova Id. di Rovigo
	(10ª) Padova	Padova (29) Venezia (51) Treviso (28) Belluno (77) Udine (30)	Provincia di Padova Id. di Venezia Id. di Treviso Id. di Belluno Id. di Udine
VI° Bologna	(11ª) Bologna	Bologna (6) Modena (47) Reggio Em. (57) Ferrara (55)	Bologna - Vergato Modena - Mirandola - Pavullo Reggio Emilia - Guastalla Ferrara - Cento - Comacchio
	(12ª) Ravenna	Ravenna (8) Forlì (56)	Ravenna - Faenza - Imola - Lugo Forlì - Cesena - Rimini - Rocca San Casciano
VII° Ancona	(13ª) Ancona	Ancona (34) Pesaro (53) Macerata (52) Ascoli Pic. (58)	Ancona Pesaro - Urbino Macerata - Camerino Ascoli Piceno - Fermo
	(14ª) Chieti	Chieti (9) Foggia (4) Teramo (10) Aquila (48) Campobasso (46)	Chieti - Lanciano - Vasto Foggia - Bovino - San Severo Teramo - Penne Aquila - Avezzano - Cittaducale - Solmona Campobasso - Isernia - Larino

CORPI D'ARMATA	DIVISIONI militari territ.	DISTRETTI MILITARI		CIRCONDARI COMPRESI IN CIASCUN DISTRETTO MILITARE
VIII° FIRENZE	(15ª) Firenze	Firenze	(11)	Firenze
		Pistoia	(84)	Pistoia - San Miniato
		Arezzo	(49)	Arezzo
		Siena	(12)	Siena - Grosseto - Montepulciano
	(16ª) Livorno	Livorno	(13)	Livorno - Pisa - Portoferraio - Volterra
		Lucca	(14)	Lucca
		Massa	(83)	Massa - Spezia - Castelnuovo - Pontremoli
IX° ROMA	(17ª) Roma	Roma	(36)	Roma - Civitavecchia - Rieti
		Frosinone	(85)	Frosinone - Velletri - Sora
	(18ª) Perugia	Perugia	(35)	Perugia
		Spoleto	(72)	Spoleto - Foligno - Terni
		Orvieto	(69)	Orvieto - Viterbo
	COMANDO MILIT. ISOLA SARDEGNA (Cagliari) *	Cagliari	(15)	Cagliari - Iglesias - Lanusei - Oristano
		Sassari	(17)	Sassari - Alghero - Ozieri - Tempio - Nuoro
X° NAPOLI	(19ª) Napoli	Napoli	(27)	Napoli - Pozzuoli
		Nola	(80)	Nola - Casoria - Castellammare
		Caserta	(26)	Caserta - Piedimonte d'Alife
		Benevento	(25)	Benev. - Cerreto Sannita - San Bartol. in Galdo
		Gaeta	(64)	Gaeta
	(20ª) Salerno	Salerno	(39)	Salerno
		Campagna	(81)	Campagna - Vallo - Sala Consilina
		Avellino	(50)	Avellino - Ariano - Sant'Angelo dei Lombardi
XI° BARI	(21ª) Bari	Bari	(3)	Bari - Altamura
		Barletta	(66)	Barletta - Melfi
		Lecce	(5)	Lecce - Gallipoli - Brindisi
		Taranto	(78)	Taranto - Matera
		Potenza	(38)	Potenza - Lagonegro
	(22ª) Catanzaro	Catanzaro	(19)	Catanzaro - Monteleone - Nicastro
		Reggio C.	(21)	Reggio Calabria - Gerace - Palmi
		Castrovillari	(82)	Castrovillari - Rossano - Cotrone
		Cosenza	(37)	Cosenza - Paola
XII° PALERMO	(23ª) Palermo	Palermo	(33)	Palermo - Corleone
		Cefalù	(87)	Cefalù - Termini Imerese - Mistretta
		Trapani	(32)	Trapani - Alcamo - Mazzara
		Girgenti	(60)	Girgenti - Bivona - Sciacca
		Caltanisetta	(31)	Caltanissetta - Piazza Armerina - Terranuova
	(24ª) Messina	Messina	(20)	Messina - Castroreale - Patti
		Catania	(18)	Catania - Acireale - Nicosia
		Siracusa	(59)	Siracusa - Modica - Noto - Caltagirone

SCOMPARTIMENTO TERRITORIALE PER IL SERVIZIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI REALI

LEGIONI carabinieri reali	COMANDI DI DIVISIONE dipendenti da ciascun comando di legione
Ancona	Ancona - Chieti - Foggia - Macerata
Bari	Bari - Catanzaro - Cosenza - Lecce - Potenza
Bologna	Bologna - Forlì - Piacenza - Ravenna
Cagliari	Cagliari - Sassari
Firenze	Firenze - Livorno - Siena
Milano	Brescia - Milano - Novara - Pavia
Napoli	Avellino - Caserta - Napoli - Salerno
Palermo	Catania - Girgenti - Messina - Palermo
Roma	Aquila - Perugia - Roma
Torino	Alessandria - Cuneo - Genova - Torino
Verona	Padova - Udine - Verona - Venezia
Allievi (Roma)	—

(*) Il comando militare dell'isola di Sardegna funziona sotto la dipendenza del IX corpo d'armata come un Comando di divisione e come comando superiore dei distretti per i distretti dell'isola.

Stanze dei Corpi alla fine del 1895.(*)

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI DI FANTERIA			
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUM.	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI DISTACCATI	
Granat. di Sardegna	Chieti	1° Gr.	Chieti	2° Lanciano	1° Mistretta
		2° „	Foggia	3° Campobasso	
Re	Napoli	1° Fant.	Napoli	2° Capua	
		2° „	Napoli	3° Portici	
Piemonte	Genova	3° „	Genova		
		4° „	Genova		
Aosta	Firenze	5° „	Siena	2° Orbetello	
		6° „	Pistoia	1° Arezzo	
Cuneo	Cuneo	7° „	Cuneo		
		8° „	Cuneo		
Regina	Milano	9° „	Milano	2° Treviglio	
		10° „	Milano		
Casale	Roma	11° „	Roma		
		12° „	Roma		
Pinerolo	Torino	13° „	Torino		
		14° „	Torino		
Savona	Forlì	15° „	Forlì		
		16° „	Rimini		
Acqui	Salerno	17° „	Salerno	1° Avellino	
		18° „	Caltanissetta	2° Piazza Armerina	
Brescia	Perugia	19° „	Spoleto	1° Terni	
		20° „	Perugia		
Cremona	Piacenza	21° „	Piacenza		
		22° „	Piacenza		
Como	Pisa	23° „	Pisa		
		24° „	Spezia		
Bergamo	Udine	25° „	Venezia	2° Alcamo	
		26° „	Udine	3° Venezia	
Pavia	Bologna	27° „	Bologna		
		28° „	Bologna	1° Piana dei Greci	
Pisa	Parma	29° „	Parma	2° Porto Maurizio	
		30° „	Parma	3° Borgo S. Donnino	
Siena	Livorno	31° „	Livorno	2° Corleone	
		32° „	Livorno	2° Castelvetrano	3° Portoferraio
Livorno	Napoli	33° „	Gaeta	3° Sciacca	
		34° „	Nocera		
Pistoia	Alessandria	35° „	Alessandria	1° Tenda	
		36° „	Alessandria		
Ravenna	Ancona	37° „	Ancona		
		38° „	Ancona		
Bologna	Milano	39° „	Milano		
		40° „	Milano		
Modena	Modena	41° „	Reggio Emilia	3° Ferrara	
		42° „	Modena	1° Bagheria	
Forlì	Bari	43° „	Bari	2° Taranto	
		44° „	Bari	3° Trani	
Reggio	Verona	45° „	Verona	2° Peschiera	
		46° „	Verona	3° Vicenza	
Ferrara	Bergamo	47° „	Bergamo		
		48° „	Como	1° Chiari	
Parma	Messina	49° „	Messina		
		50° „	Siracusa		
Alpi	Mantova	51° „	Mantova	2° Campobello	
		52° „	Mantova	1° Legnago	
Umbria	Roma	53° „	Civitavecchia		
		54° „	Viterbo	3° Civita Castellana	

(*) In questi quadri si è tenuto nota dei cambi di guarnigione che il Ministero della guerra ha ordinato che abbian luogo entro il 1895; ma per questi reggimenti non si può con sicurezza indicare le sedi dei battaglioni distaccati.

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI DI FANTERIA			
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUM.	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI DISTACCATI	
Marche	Fossano	55° „	Alba		
		56° „	Fossano	3° Vinadio	
Abruzzi	Palermo. . . .	57° „	Girgenti	2° Termini Im.	
		58° „	Palermo		
Calabria.	Reggio Calab.	59° „	Monteleone	1° Nicastro	
		60° „	Reggio Calab.		
Sicilia.	Palermo. . . .	61° „	Trapàni		
		62° „	Palermo		
Cagliari.	Savona	63° „	Genova	3° Finalborgo	
		64° „	Savona	2° Oneglia	
Valtellina	Ancona	65° „	Fano	3° Pesaro	
		66° „	Ascoli Piceno	1° Teramo	2° Bivona
Palermo.	Firenze	67° „	Firenze		
		68° „	Firenze	2° Carrara	
Ancona	Roma	69° „	Roma		
		70° „	Roma		
Puglie.	Torino.	71° „	Torino	3° Exilles	
		72° „	Torino	3° Bardonecchia	
Lombardia	Vercelli	73° „	Ivrea	3° Prè St. Didier	
		74° „	Vercelli	3° Pallanza	
Napoli.	Napoli.	75° „	Napoli		
		76° „	Napoli		
Toscana.	Ravenna . . .	77° „	Ravenna	2° Imola	
		78° „	Ravenna	1° Lugo	
Roma.	Novi Ligure .	79° „	Tortona		
		80° „	Novi Ligure		
Torino.	Caserta	81° „	Caserta		
		82° „	Caserta		
Venezia	Catanzaro. . .	83° „	Catanzaro	2° Cotrone	
		84° „	Lecce	2° Brindisi	
Verona	Sassari.	85° „	Cagliari	2° Nuoro	
		86° „	Sassari	3° Maddalena	
Friuli	Padova	87° „	Padova	3° Macerata	2° Caltagirone
		88° „	Padova	2° Pescara	
Salerno	Brescia	89° „	Brescia	1° Desenzano	
		90° „	Brescia	2° Petralia Sottana	
Basilicata.	Novara	91° „	Novara		
		92° „	Novara		
Messina.	Catania	93° „	Catania		
		94° „	Messina		

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI	NUMERO E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° REGGIMENTO — Palermo	1° Palermo 7° Palermo 9° Palermo	5° REGGIMENTO — Roma	14° Roma 22° Roma 24° Roma
2° REGGIMENTO — Cremona	2° Pizzighettone 4° Cremona 17° Cremona	6° REGGIMENTO — Asti	6° Asti 13° Asti 19° Asti
3° REGGIMENTO — Belluno	18° Vittorio 20° Belluno 25° Castelbuono	7° REGGIMENTO — Aquila	8° Aquila 10° Partinico 11° Solmona
4° REGGIMENTO — Treviso	26° 29° 31°	8° REGGIMENTO — Torino	3° Torino 5° Torino 12° Moncenisio

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI	NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
9° REGGIMENTO — Firenze	28° Firenze 30° Caprera 32° Firenze	11° REGGIMENTO — Verona	15° Verona 17° Verona 33° Verona
10° REGGIMENTO — Napoli	16° Napoli 34° Napoli 35° Napoli	12° REGGIMENTO — San Remo	21° 23° 26°

REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	COMPAGNIE	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° REGGIMENTO — Mondovì	2ª, 3ª, 8ª	**Pieve di Teco** — Oneglia
	1ª, 4ª, 5ª, 6ª	**Ceva** — Oneglia
	8ª, 10ª, 11ª	**Mondovì** — Mondovì
2° REGGIMENTO — Bra	12ª, 13ª, 14ª, 16ª	**Borgo S. Dalmazzo** — Bra
	16ª, 17ª, 18ª, 19ª	**Vinadio** — Bra
	20ª, 21ª, 22ª, 23ª	**Dronero** — Tenda (paese)
3° REGGIMENTO — Torino	24ª, 25ª, 26ª, 27ª	**Pinerolo** — Torino
	28ª, 29ª, 30ª, 37ª	**Fenestrelle** — Torino
	31ª, 32ª, 33ª	**Exilles** — Pinerolo
4° REGGIMENTO — Ivrea	34ª, 35ª, 36ª	**Susa** — Susa
	38ª, 39ª, 40ª	**Ivrea** — Ivrea
	7ª, 41ª, 42ª, 43ª	**Aosta** — Aosta
5° REGGIMENTO — Milano	44ª, 45ª, 47ª	**Morbegno** — Milano
	46ª, 48ª, 49ª	**Tirano** — Chiari
	50ª, 51ª, 52ª	**Edolo** — Milano
	53ª, 54ª, 55ª	**Vestone** — Milano
6° REGGIMENTO — Verona	56ª, 57ª, 58ª, 73ª	**Verona** — Verona
	59ª, 60ª, 61ª	**Vicenza** — Bassano
	32ª, 63ª, 74ª	**Bassano** — Verona
7° REGGIMENTO — Conegliano	64ª, 65ª, 66ª	**Feltre** — Conegliano
	67ª, 68ª, 75ª	**Pieve di Cadore** — Padova
	69ª, 70ª, 71ª, 72ª	**Gemona** — Conegliano

CORPO INVALIDI E VETERANI

NAPOLI

—

1ª Compagnia — Napoli (con distac. ad Asti).

2ª Id. — Massalubrense.

BRIGATE DI CAVALLERIA

NUM.	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO	SEDI DEI COMANDI
1ª	**Piemonte Reale (2°)** **Roma (20°)**	Torino
2ª	**Vittorio Emanuele (10°)** **Saluzzo (12°)** **Caserta (17°)**	Alessandria
3ª	**Nizza (1°)** **Firenze (9°)** **Piacenza (18°)** **Vicenza (24°)**	Milano
4ª	**Genova (4°)** **Lucca (16°)**	Verona
5ª	**Savoia (3°)** **Lodi (15°)**	Padova
6ª	**Aosta (6°)** **Padova (21°)** **Umberto I (23°)**	Bologna
7ª	**Montebello (8°)** **Foggia (11°)** **Catania (22°)**	Firenze
8ª	**Novara (5°)** **Monferrato (13°)** **Alessandria (14°)**	Caserta
9ª	**Milano (7°)** **Guide (19°)**	Napoli

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGGIM. E DEL DEPOSITO	SQUADRONI DISTACCATI
Nizza (1°)	Brescia. . . .	5° Bergamo
Piemonte Reale (2°)	Torino	3° Novara 5° Novara
Savoia (3°)	Padova. . . .	1° Montagnana 6° Cittadella
Genova (4°)	Vicenza . . .	6° Mantova
Novara (5°)	Santa Maria.	6° Portici
Aosta (6°)	Parma	1° Piacenza 2° Piacenza
Milano (7°)	Nola	5° Foggia
Montebello (8°)	Firenze . . .	1° Siena 4° Arezzo
Firenze (9°)	Milano	5° Viareggio
Vittorio Eman. (10°)	Saluzzo . . .	1° Asti 3° Asti
Foggia (11°)	Lucca	
Saluzzo (12°)	Voghera. . .	2° Alessandria
Monferrato (13°)	Napoli	
Alessandria (14°)	Aversa	1° e 2° Nocera
Lodi (15°)	Udine	4° Castelfranco 5° Treviso 6° Sacile
Lucca (16°)	Verona. . . .	3° Mantova
Caserta (17°)	Savigliano. .	1° Fossano 6° Cuneo
Piacenza (18°)	Milano	5° Gallarate 6° Gallarate
Guide (19°)	Caserta. . . .	
Roma (20°)	Vercelli . . .	
Padova (21°)	Faenza. . . .	1°,2°,3° Sinigaglia
Catania (22°)	Roma.	
Umberto I (23°)	Bologna . . .	1° Cesena 2° Ravenna 6° Modena
Vicenza (24°)	Lodi	3° Crema 4° Crema

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	BATTERIE DISTACCATE			1ª COMPAGNIA TRENO	2ª COMPAGNIA TRENO
1°	Foligno	5ª Terni	6ª Terni	1ª Nettuno	Roma	Foligno
2°	Ferrara	5ª Forlì	8ª Forlì		Ferrara	Ferrara
3°	Bologna. . . .				Bologna	Bologna
4°	Cremona . . .				Cremona	Cremona
5°	Venaria R. . .	6ª Torino	7ª Torino	8ª Torino	Venaria R.	Venaria R.
6°	Vigevano . . .				Vigevano	Vigevano
7°	Pisa				Pisa	Pisa
8°	Verona				Verona	Verona
9°	Pavia				Genova	Genova
10°	Caserta	3ª Sassari	2ª Nettuno		Bracciano	Caserta
11°	Alessandria. .	3ª Novi	4ª Novi		Alessand.	Alessand.
12°	Capua	4ª Nettuno			Napoli	Capua
13°	Roma	1ª Rieti	2ª Rieti	3ª Nettuno	Roma	
14°	Pesaro.	6ª Fano	8ª Ancona	7ª Fano	Pesaro	
15°	Reggio E. . . .	5ª Modena	6ª Modena	7ª Modena	Reggio E.	
16°	Brescia	3ª Bergamo	4ª Bergamo		Brescia	
17°	Novara	2ª Venaria R.	3ª Venaria R.	4ª Venaria R.	Novara	
18°	Aquila.	1ª Sulmona	2ª Sulmona	3ª Nettuno	Ancona	
19°	Firenze	5ª Livorno	6ª Livorno		Firenze	

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	BATTERIE DISTACCATE				1ª COMPAGNIA TRENO	2ª COMPAGNIA TRENO
20°	Padova	5ª Treviso	6ª Treviso			Padova	
21°	Piacenza . . .	2ª Parma	3ª Parma	4ª Parma		Piacenza	
22°	Palermo. . . .	8ª Messina				Messina	
23°	Acqui	1ª Cuneo	2ª Cuneo	3ª Cuneo	4ª Cuneo	Torino	
24°	Napoli.	5ª Capua	6ª Nettuno	7ª Capua	8ª Capua	Napoli	

RAGGRUPPAMENTO IN BRIGATE DELL'ARTIGLIERIA DA FORTEZZA

STATI MAGGIORI DEPOSITI E COMANDI DI BRIGATE	SEDI: 25° regg. (DA COSTA)	26° regg. (DA COSTA)	27° regg.	28° regg.	29° regg.
STATO MAGGIORE E DEPOSITO	Spezia	Genova	Roma	Mantova	Alessandria
1ª BRIGATA	Spezia	Genova	Capua	Mantova	Alessandria
2ª "	Spezia	Genova	Roma	Verona	Alessandria
3ª "	Reggio C.	Venezia	Roma	Bologna	Torino
4ª "	Messina	Ancona	—	—	Torino
5ª "	Gaeta	—	—	—	Piacenza

REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

STATO MAGGIORE	Torino
1ª BATTERIA	Conegliano
2ª ID.	Vicenza
3ª ID.	Conegliano
4ª ID.	Torino
5ª ID.	Sede estiva
6ª ID.	Torino
7ª ID.	Torino
8ª ID.	Rivoli
9ª ID.	Torino
DEPOSITO	Torino

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO

STATO MAGGIORE	Milano
1ª BATTERIA	Verona
2ª ID.	Verona
3ª ID.	Milano
4ª ID.	Milano
5ª ID.	Milano
6ª ID.	Milano
DEPOSITO	Milano
1ª COMP. TRENO	Milano
2ª ID.	Milano
3ª ID.	Milano
4ª ID.	Milano

COMPAGNIE OPERAI e VETERANI D'ARTIGLIERIA

COMPAGNIE	SEDI
VETERANI	Torino
1ª MAESTRANZA	Torino
2ª ID.	Napoli
3ª ARTIFIZIERI	Bologna
4ª ID.	Capua
5ª ARMAIUOLI	Terni

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

COMP.	1° — Pavia	COMP.	2° — Casale	COMP.	3ª — Firenze	COMP.	4° — Piacenza
	(ZAPPATORI)		(ZAPPATORI)		(ZAPP. TELEGRAFISTI)		(PONTIERI)
1ª	Roma	1ª	Bologna	1ª	Firenze	1ª	Piacenza
2ª	Roma	2ª	Bologna	2ª	Firenze	2ª	Piacenza
3ª	—	3ª	Bologna	3ª	Firenze	3ª	Piacenza
4ª	Messina	4ª	Casale	4ª	Firenze	4ª	Piacenza
5ª	Pavia	5ª	Casale	5ª	Firenze	5ª	Piacenza
6ª	Pavia	6ª	Casale	6ª	Firenze	6ª	Verona
7ª	Pavia	7ª	Casale	7ª	Piacenza	7ª	Verona
8ª	Roma	8ª	Casale	8ª	Piacenza	8ª	Roma
9ª	Roma	9ª	Casale	9ª	Piacenza		(LAGUNARI)
10ª	—	10ª	Asti	10ª	Verona	9ª	Venezia
11ª	—	11ª	Asti	11ª	Verona	10ª	Venezia
12ª	Messina	12ª	Asti	12ª	Verona		(FERROVIERI)
13ª	—	13ª	Cesana	13ª	Roma	1ª	Torino
14ª	Pavia	14ª	Rivoli		(SPECIALISTI)	2ª	Torino
15ª	—	15ª	Bardonecchia	1ª	Roma		

bocca della canna, è di m. 705, mentre quella del Wetterli è di m. 435. La sua traiettoria, cioè la linea percorsa dal proiettile nell'aria, è quasi radente, ossia i suoi abbassamenti ed innalzamenti sono tanto piccoli, da quasi non tenerne conto. La sua portata massima è di circa 4000 m., mentre quella del Wetterli era di m. 2750.

Ha una forza di penetrazione straordinaria. Infatti, a 200 m. penetra nel legno forte (quercia) per 30 centim., mentre il Lebel vi penetra per soli 18 centim., e il Wetterli per centim. 7,5. Nella terra umida e pigiata, il Lebel a 200 m. penetra per centim. 45, e il nostro fucile ha una penetrazione di cm. 70. Nella lamiera di ferro di mm. 5,4 il fucile germanico di mm. 7,80 non fa che una leggerissima impressione, il fucile italiano la fora netta.

Ove si aggiunga che il fucile è solidissimo, e al tempo stesso di un meccanismo semplicissimo, potremo concludere che il fucile italiano modello 1891 è il migliore dei fucili posseduti oggi dagli eserciti europei.

LA POLVERE SENZA FUMO

Fin da quando Schönbein annunciò la scoperta del fulmicotone, si cercò di utilizzarlo come esplodente di guerra, a cagione della sua grande potenza, e dell'assenza quasi totale di fumo, sviluppando esso alla combustione delle quantità enormi di gas incolori, mentre la polvere nera dà luogo alla formazione di solfati e di carbonati di potassa i quali producono fumo, reso anche più denso dalla presenza di un eccesso di carbone, non completamente abbruciato. Però il cotone fulminante dovè essere abbandonato per l'azione dissipatrice che aveva sulle armi, e per i grandi pericoli del maneggio. Migliori tentativi si ebbero ai giorni nostri con altri procedimenti, e ogni giorno si propongono nuovi esplodenti di guerra a base di nitrocellulose, di picrati o di nitroglicerine variamente associate, taluni dei quali furono anche definitivamente adottati in alcuni eserciti europei. Tale è la *balistite,* adottata nel nostro esercito e inventata dal Nobel, il medesimo ingegnere svedese che scoprì anche la dinamite. Così si descrive la preparazione della *balistite* nel manuale degli *Esplodenti* del signor Rodolfo Molina (Milano, Hoepli, 1894). Essa è composta di

Nitroglicerina	parti	50
Fulmicotone solubile .	„	50
Anilina	tracce.	

Per fabbricare la balistite si comincia dall'impastare, entro un recipiente di piombo la voluta quantità di fulmicotone solubile con una quantità doppia d'acqua. Si versa quindi con apposito apparecchio la nitroglicerina sul fulmicotone e al miscuglio si aggiunge l'anilina, la quale avrebbe la proprietà d'impedire al composto d'alterarsi; si può anche facilitare la dissoluzione con una lieve addizione di benzina. Compiuto bene l'impasto, si sottrae l'acqua in eccesso per mezzo di idroestrattori; si comprime più volte il mescuglio fra laminatoi riscaldati a vapore, e si tagliano le sfoglie gelatinose così ottenute, in cubetti di 6 mm. di lato, se devono servire per le armi portatili, ed in lunghi fili se per le cariche dei cannoni. La balistite è una sostanza di colore rossiccio cupo; abbrucia lentamente all'aria libera e resiste alla percussione, ma esplode sotto l'azione di un forte innesco al fulminato di mercurio. È di una grande regolarità ed aggiustatezza nel tiro, resiste all'azione dell'umidità, e secondo le esperienze del capitano del genio Cruciani, sarebbe quattro volte più potente della polvere nera e due volte più della polvere senza fumo francese cioè la polvere Vieille, adottata da quell'esercito nel 1887, e di cui la composizione è un segreto.

La polvere senza fumo ha portato una vera rivoluzione nella tattica militare.

MONETE FUORI DI CORSO

Delle *monete italiane* sono fuori di corso, e quindi da rifiutarsi, tutte le monete degli antichi Stati, ad eccezione dei pezzi da 5 lire del Regno Italico, e di quelli dello Stato Sardo con le effigie di Vittorio Emanuele I, di Carlo Felice, di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II. Le monete d'oro e d'argento pontificie e borboniche sono, sotto certe condizioni, accettate dalle pubbliche casse delle rispettive regioni, che non le rimettono in circolazione; però possono essere rifiutate dai privati.

Sono pure fuori corso le monete d'argento di conio anteriore al 1863 (vi sono comprese quelle cosiddette con la effigie di Vittorio Emanuele *col collo lungo*), e le monete d'argento di 20 centesimi.

Degli altri stati, che insieme all'Italia fanno parte della Lega Monetaria Latina (*Francia, Belgio, Svizzera* e *Grecia*) hanno libero corso le monete d'oro, e gli scudi d'argento che sono equiparati all'oro. Delle monete divisionarie d'argento sono fuori di corso quelle di conio anteriore al 1865 (e in questo numero sono comprese, com'è noto, le monete Svizzere con la figura dell'Elvezia seduta, ma soltanto le divisionarie, perchè i pezzi da 5 lire con la figura medesima sono legali, essendo di conio del 1874).

Degli stati *fuori della Lega Latina* non si devono accettare che le monete d'oro, al loro cambio del giorno. Ma le monete d'oro dell'*Austria-Ungheria,* del principato di *Monaco* e del regno di *Serbia,* sono, in seguito a speciali convenzioni, equiparate a quelle della Lega Latina.

Le monete non italiane di nichel e di bronzo non hanno affatto corso in Italia, ad eccezione di quelle della Repubblica di *San Marino.*

Sono ugualmente da rifiutarsi tutte le monete calanti, bucate, sfigurate e logore.

PER CHI SCRIVE E FA STAMPARE

Chi scrive per la stampa tenga presenti queste avvertenze:

1) Il copione o manoscritto sia scritto con calligrafia leggibile, su linee equidistanti e di uguale lunghezza. Questo renderà possibile il conto preventivo della mole del volume.

2) Si scriva sopra una sola parte del foglio, perchè spesso, in tipografia, al compositore o al correttore, può occorrere di dividere un foglio.

3) Il formato più conveniente è quello della carta da lettere.

4) Scrivendo si lasci sempre nella pagina un margine libero di circa un quarto della larghezza.

5) Quando occorre di fare delle osservazioni o raccomandazioni al tipografo, si facciano in margine, e si chiudano con un tratto circolare di penna.

6) I diversi caratteri, da impiegarsi nella stampa, oltre il tondo che è l'ordinario, si indicano con i seguenti segni convenzionali:

Corsivo	*Corsivo*
Maiuscoletto	MAIUSCOLETTO
Maiuscole di tondo	MAIUSC. DI TONDO
Maiuscole di corsivo	*MAIUSC. DI CORSIVO*
Nerino	**Nerino**

7) Quando si vogliano dividere due paragrafi consecutivi dell'originale con un *a capo*, basterà fare là dove si vuole un capoverso, il segno] [; e viceversa se si vuole fare comporre di seguito due paragrafi distinti dell'originale, basterà riunirli con un tratto di penna.

8) Scrivete con molta nitidezza le parole straniere, classiche o tecniche, i nomi propri.

9) Numerate ogni foglio dell'originale; e il numero sia messo o in un angolo o in basso, o anche nel mezzo.

10) Contate nella numerazione tutti i fogli, anche di formato più piccolo, e anche se contengano poche righe soltanto.

Se si voglia conoscere la mole che prenderà in stampa un dato lavoro, si procederà nel modo seguente. Composta una pagina di saggio della grandezza e nel carattere prescelti, o anche scelta la pagina di un volume che si prende per tipo, si conteranno le lettere, gli spazi e interpunzioni contenute in dieci righe piene e di giusta spazieggiatura: la somma risultante si dividerà per dieci e la media si moltiplicherà per il numero delle righe di cui è formata la pagina di saggio. Quindi si conteranno ugualmente le lettere, gli spazi e l'interpunzione di dieci righe piene e di giusta spazieggiatura dell'originale, e la media di esse si moltiplicherà prima per il numero medio delle righe contenute in una pagina del manoscritto, e poi per il numero delle pagine, e si avrà così il numero totale delle lettere contenute in tutto il manoscritto. Diviso questo prodotto per il numero delle lettere entrate nella pagina di saggio, il quoziente rappresenterà, con una certa approssimazione, il numero delle pagine di cui consterà il testo dell'opera: vi si aggiungano le pagine occorrenti per i preliminari (occhietto, frontespizio, e prefazione) e quelle dell'indice, e il resultato finale sarà sempre molto vicino al vero.

L'autore che voglia pubblicare un suo libro, dovrà, d'ordinario, rivolgersi ad un editore, ed affidargli il suo lavoro a condizioni che devono risultare da un contratto regolare in carta bollata. Qualche volta i contraenti si limitano ad uno scambio di lettere nelle quali sono ripetuti ed esplicitamente accettati i patti convenuti. Vi sono diverse forme di contratti di edizione: *A*) l'autore può vendere all'editore per un compenso determinato la proprietà di un manoscritto; *B*) oppure può vendere il diritto di fare una o più edizioni di un determinato numero di copie; *C*) l'autore pubblica a sue proprie spese e rischio, incaricando l'editore dello spaccio del libro dietro il rilascio di una percentuale sul prezzo lordo; *D*) l'autore e l'editore dividono rischi e profitto; *E*) l'editore assume i rischi, dividendo con l'autore i profitti, meno una convenuta commissione; *F*) l'editore assume il rischio, a condizione che gli sia assicurata la vendita di un certo numero di copie, e dividendo i profitti secondo una delle combinazioni precedenti; *G*) l'opera è pubblicata per sottoscrizione. La combinazione più comune è quella segnata alla lettera *B*), e ordinariamente è la più accetta anche agli autori; ma se si tratta di libri che possono avere, in caso di successo, uno spaccio grandissimo, la combinazione più favorevole agli interessi dell'autore, è la *E*). In pochissimi casi conviene all'autore di fare l'editore di sè medesimo; e anche nei casi in cui questo può convenire (p. es. nelle edizioni scolastiche), è sempre più dignitoso per l'autore di lasciare la cura delle pratiche e delle insistenze per lo spaccio ad una terza persona. Da qualche tempo c'è in molti paesi d'Europa un movimento vivissimo in favore dell'adozione di una legge, che regoli i rapporti fra autori e editori, ossia fissi il *contratto di edizione:* s'intende che questa legge dovrebbe aver forza soltanto in mancanza di convenzioni scritte speciali o per i casi omessi nel contratto o risoluti da esso in forma dubbia. Qualche cosa di simile hanno già l'Ungheria fin dal 1875 e la Svizzera dal 1889: e dei progetti di legge furono proposti, discussi e raccomandati ai governi nei Congressi internazionali dell'Associazione letteraria ed artistica internazionale a Milano nel 1892 e a Barcellona nel 1893 e nel primo Congresso nazionale librario-tipografico di Milano, settembre 1894.

Sia che stampi per conto proprio, sia che abbia comunanza d'interessi con un editore, all'autore sarà sempre utile di conoscere il preventivo della spesa per la stampa di un volume, nel quale conteggio terrà a base la mole presunta del libro, già da lui calcolata

nel modo testè descritto. I prezzi per la stampa si concordano con le tipografie in relazione al prezzo unitario di un foglio di stampa, normalmente di 16 pagine, tranne che per i formati molto grandi, nei quali si conta il foglio di 8 pagine. Tolgo dal buon periodico tecnico fiorentino l'*Arte della Stampa* le seguenti due tabelle dei prezzi per un foglio di stampa in formato di 16° e per uno in 8°, di 16 pagine ciascuno.

In-16° — Giustezza 18 righe; carta da L. 15 la risma di fogli 500, del peso di kg. 13,5, e della misura, a foglio aperto, di mm. 750 × 480

CARATTERE	RIGHE PER PAGINA	NUMERO DELLE COPIE					
		250	500	1000	1500	2000	3000
		Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
CORPO 8	39	41	48	60	71	82	103
„ 9	35	37	44	56	67	78	99
„ 10	32	34	41	53	64	75	96
„ 11	28	30	37	49	60	71	92

In-8° — Giustezza di 22 righe; carta da L. 25 la risma, di fogli 500, del peso di kg. 22, e della misura, a foglio aperto, di millim. 948 × 610.

CARATTERE	RIGHE PER PAGINA	NUMERO DELLE COPIE					
		250	500	1000	1500	2000	3000
		Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
CORPO 8	45	56	66	83	100	113	147
„ 9	41	51	61	78	95	111	142
„ 10	38	47	57	74	91	107	138
„ 12	32	41	51	68	85	101	132

Per coloro che sono affatto profani alle cose tipografiche dirò che oggi nell'uso commerciale si chiama formato in-8° quello di un libro la cui altezza è compresa fra i 20 e i 28 cent. (larghezza in proporzione), in-16° quando l'altezza è compresa fra i 15 e i 20 cent. Formati più grandi sono il 4° e il folio; più piccoli il 24° e il 32°. — *Giustezza* si chiama la lunghezza di una linea di composizione, e si misura in *righe* tipografiche. Una *riga* tipografica è quasi 4 millim. e mezzo; quindi nelle tabelle precedenti la giustezza di 18 righe corrisponde a poco più di 8 cent., e la giustezza di 22 righe a qualcosa meno di 10 cent. — I prezzi della carta segnati nelle tabelle sono per carte comuni cilindrate; ma naturalmente ce n'è della più fina a prezzi maggiori, per il 16° fino a 25 o 28 lire la risma, chè tanto costa la Filadelfia o l'Elzevir finissima, e a 40 o 50 per l'8°, come ce n'è della più andante fin giù a 9 lire per il 16°, a 12 per l'8: quindi prendendo altre carte, i prezzi unitari si possono cambiare in proporzione, ricordando che stampando come si dice in *bianca e volta*, da ogni foglio di carta vengono due fogli di stampa, e perciò una risma basta per 1000 fogli, o meglio per 1000 copie di un foglio. — *Corpo* di un carattere è la sua altezza, e si misura in *punti* tipografici, 12 dei quali fanno una *riga*, perciò *corpo 8* vuol dir carattere alto 8 punti tipografici. Ecco la serie dei *corpi* più in uso nella composizione ordinaria:

Almanacco italiano	Corpo 6
Almanacco italiano	» 7
Almanacco italiano	» 8
Almanacco italiano	» 9
Almanacco italiano	» 10
Almanacco italiano	» 11
Almanacco italiano	» 12

S'intende che il prezzo di ciascun foglio di stampa nelle due tabelle precedenti è calcolato di materia andante, senza formule scientifiche, nè tabelle, nè postille, nè note in abbondanza e in lingua italiana. Inoltre i prezzi indicati dall'*Arte della stampa* non possono ritenersi come assoluti e definitivi, anzi molto facilmente si otterrà su essi qualche notevole riduzione, specialmente trattandosi di commissioni importanti: del resto si comprende come un lavoro, quantunque perfettamente identico, non potrà pagarsi lo stesso prezzo tanto a Prato come a Roma, tanto a Torino come a Codogno.

Compito precipuo dell'autore durante la stampa del libro è la revisione delle prove. Ordinariamente all'autore si mandano due prove, una *in colonna (stamponi)* e una *impaginata*, ma per lavori di composizione difficile ne occorre un numero maggiore. Le correzioni sulle bozze si fanno con segni convenzionali che si mettono sulla lettera o parola errata, e si ripetono in margine accanto alla correzione. — Nell'adoperare tali segni si cerchi sempre di evitare segni eguali o quasi eguali per due correzioni differenti nella stessa riga o nelle righe vicine. — Le correzioni devono essere indicate nel margine parallelamente alla riga ov'è accennato l'errore, o più vicino che è possibile; se per mancanza di spazio la correzione debba segnarsi molto lontano, sarà utile di tracciare una leggera linea dal luogo dell'errore a quello ov'è la correzione, ma non si abusi di questo mezzo estremo, il quale complica la lettura delle bozze. — Se il compositore abbia saltato nell'originale alcune righe, non occorre trascriverle tutte sulla bozza, ma basta fare al luogo della mancanza un segno così [, e ripetendo in margine lo stesso segno scrivervi di seguito fra parentesi *(Vedi l'originale)*. — Le correzioni si segnano sui due margini della bozza, facendo a sinistra le correzioni della prima metà della riga, a destra quelle dell'altra metà. — Del resto per l'uso dei segni di correzione, si prenda norma dagli esempi contenuti nella pagina qui appresso.

un esempio curiosissimo, proprio relativo a fante, che succeduto nel secolo XIV sarebbe semprato rivelazine e miracobo; e narrato dal Boccaccio sarebbestato giudicato nè più nè meno che come una fandonia.

Fortunatamente sono vivi parecchi testimoni, perchè altrimenti non avremmo ~~stimoni, perchè altrimenti non avremmo~~ certamente osato di raccontare l' aneddoto. Già l' Alighieri stesso c' insegna che

sempre a quel ver che ha faccia di menzogna
però che senza colpa fa vergogna!
dee l' uom chiuder le labbra quant' ei puote.

Nell' antica e umida cappella di Bracciforte, prima del 1865, dormiva fra i cataletti e le barelle ivi riposte, il custode della Confraternita della Mercede, detto Grillo, al quale le soverchie libazioni procuravano spesso lunghi e forti sonni.

In Ravenna molti ricordano e ricordano ch' e indicare un soleva angolo della Cappella, ov' era era una porta murata, e raccontare un sogno di cui ridevano e si può ridere ancora quantunque la stranezza del caso che avvenne poi lo abbia fatto veramente mirabile. Ei narrava dunque di

- carattere diverso
- majuscola; majuscolette
- lettere false (*refusi*)
- unire; dividere
- pulire
- righino da fare
- avvicinare; allontanare
- è accentata, *a* senza acc.
- doppione; pentimento
- ritirare; capoverso
- levare 4 punti di bianco
- tondo
- tirare più a destra
- posporre le due righe
- mettere 4 punti di bianco
- lettere guaste
- spazii all'aria
- in linea verticale
- tondo
- corsivo con majuscola
- andar di seguito
- lettere da aggiungere
- lettere da posporre
- lettere da togliere
- lettere da rovesciare
- in linea orizzontale
- capovolgere
- interlineatura errata
- apostrofo, bassa cassa

un esempio curiosissimo, proprio relativo a Dante, che succeduto nel secolo XIV sarebbe sembrato rivolazione e miracolo; e narrato dal Boccaccio sarebbe stato giudicato nè più nè meno che come una fandonia.

Fortunatamente sono vivi parecchi testimoni, perchè altrimenti non avremmo certamente osato di raccontar l'aneddoto.

Già l'Alighieri stesso c'insegna che

sempre a quel ver che ha faccia di menzogna
dee l' uom chiuder le labbra quant'ei puote,
però che senza colpa fa vergogna!

Nell'antica e umida cappella di Bracciforte, prima del 1865, dormiva fra i cataletti e le barelle ivi riposte, il custode della Confraternita della Mercede, detto *Grillo*, al quale le soverchie libazioni procuravano spesso lunghi e forti sonni. In Ravenna molti lo ricordano e ricordano ch'e' soleva indicare un angolo della Cappella, ov'era una porta murata, e raccontare un sogno di cui ridevano e si può ridere ancora quantunque la stranezza del caso che avvenne poi lo abbia fatto veramente mirabile. Ei narrava dunque di aver visto sognando un'ombra uscire dal

L'autore deve ricordare che se le correzioni e i cambiamenti da lui portati all'originale sulle bozze di stampa eccedono un limite ragionevole, e specialmente se vi sia della composizione annullata, la tipografia gli presenterà a parte il conto delle correzioni straordinarie, che si pagano un tanto l'ora, e che possono facilmente salire a cifre molto alte, e anche a raggiungere o superare la spesa ordinaria della composizione. — Le bozze di stampa, corrette e da correggersi, anche riunite al loro originale, si possono spedire per posta, sotto fascia, con la tassa degli stampati, cioè 2 cent. ogni 50 grammi.

All'autore ordinariamente spetta di scegliere il sistema col quale desidera che sia illustrato il suo libro. Se le illustrazioni vanno intercalate nel testo, o in qualunque modo stampate contemporaneamente al testo, anche se in pagine distinte, si può scegliere fra la incisione in legno e la zincotipia (più propriamente fototipografia); per le tavole stampate fuori testo, si può scegliere fra la litografia, l'incisione in rame, la fototipia e altri processi fotomeccanici (fotoglittica, fotoincisione propriamente detta, ecc.). Più economici fra tutti i sistemi la zincotipia e la litografia. La zincotipia e la fototipia, essendo dei procedimenti fotomeccanici, possono riprodurre direttamente i disegni originali dell'autore o di altri, fotografie, stampe, ecc.; ma la zincotipia, se riproduce benissimo e senz'altro aiuto i disegni geometrici, meccanici, o anche artistici ma a tratteggio, non può riprodurre i disegni a chiaroscuro senza il cosiddetto *reticolato* o la *granulatura*, che danno un'impressione monotona alle illustrazioni: esse infatti appaiono, soprattutto se eseguite o tirate poco abilmente, povere di toni, e quasi vedute attraverso a una nebbia. La incisione in legno si paga da 25 a 35 cent. il cm. q., secondo che si tratti di lavori artistici o tecnici, escluso naturalmente il compenso del disegnatore: dai legni incisi si levano ordinariamente dei *galvani*, ossia *clichés* galvanizzati, che hanno maggior resistenza, e si riproducono a volontà: quindi gli editori sogliono venderli e comprarli a prezzi variabili.

La litografia è alquanto più economica: essa è utilissima specialmente nelle illustrazioni a colori. La zincotipia costa dai 10 ai 20 cent. il cm. q. secondo che occorre o no il reticolato e che questo è più o meno fitto: la fototipia va a prezzi diversi, alquanto più alti ma sempre abbastanza miti. Invece la incisione in rame, e in minor proporzione la fotoincisione (su rame), la fotoglittica, ecc. sono sistemi di lusso.

L'autore che vuole tutelare i propri interessi deve prendere cognizione della legge sui diritti d'autore del 19 settembre 1882, n. 1012 e relativo regolamento. La legge stabilisce che gli autori delle opere dell'ingegno hanno il diritto esclusivo di pubblicarle, e quello di riprodurle e di spacciarne le riproduzioni. Questo diritto esclusivo dura per tutta la vita dell'autore, e se l'autore muore prima che sieno decorsi 40 anni dalla pubblicazione dell'opera, continua nei suoi eredi fino al compimento di tal termine; dopo di che comincia un secondo periodo di 40 anni, durante il quale l'opera può essere riprodotta e venduta da chiunque, senza il consenso di coloro cui appartiene il diritto d'autore, ma con l'obbligo di farne preventiva dichiarazione alla prefettura, e di pagare agli aventi diritto il premio del 5 $^0/_0$ sul prezzo lordo di ogni esemplare, moltiplicato per il numero degli esemplari tirati. Durante il corso dei primi 10 anni dopo la pubblicazione di un'opera, oltre il diritto di riproduzione, si ha pure la esclusiva facoltà di farne o di permetterne la traduzione. I diritti guarentiti dalla legge si possono alienare o trasmettere in tutti i modi legali, e quindi sono in molti casi ceduti dagli autori agli editori; ma il permesso indeterminato di pubblicare un lavoro inedito o di riprodurre un'opera pubblicata non porta con sè l'alienazione indefinita del diritto di riproduzione. Identici diritti di riproduzione riservata si godono, per assimilazione, dai rispettivi autori sulle letture, conferenze, improvvisazioni orali; sulle produzioni drammatiche, musicali e coreografiche adatte a pubblico spettacolo; sui disegni, sui quadri, sulle statue e altre opere artistiche. Il diritto esclusivo di far rappresentare o eseguire un'opera drammatica, musicale e coreografica, dura nell'autore e nei suoi aventi diritto 80 anni dal giorno della prima rappresentazione: e finchè esso dura, nessuno può far rappresentare l'opera stessa se non esibisce alla prefettura il permesso scritto dell'autore o di chi per lui. Il diritto esclusivo di riprodurre un'opera d'arte con l'incisione o con altro procedimento è assimilato al diritto di traduzione delle opere letterarie, e come questo dura 10 anni. La pubblicazione abusiva, o la contraffazione di un'opera sulla quale sono riservati i diritti d'autore, è punita con multa fino a L. 5000, oltre il risarcimento dei danni ed interessi; e l'azione si esercita di ufficio.

Chiunque intende riservarsi i diritti d'autore deve presentare alla prefettura della provincia una copia del libro stampato (ovvero una copia manoscritta per le opere teatrali non ancora stampate, o una fotografia per le opere d'arte) accompagnata da una dichiarazione, in doppio originale, su carta bollata da cent. 60, firmata da lui o da un suo speciale procuratore, e dalla ricevuta del diritto fisso di L. 2 versato al locale ricevitore del registro.

Per ogni opera occorre una separata dichiarazione, e un nuovo versamento.

La dichiarazione deve essere del seguente tenore:

“ N. N. di Roma, intendendo riservarsi i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno a norma del Testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337; 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 756 (serie 3ª), approvato con R. Decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª) e del Regolamento dello stesso giorno, n. 1013 (serie 3ª), presenta un esemplare dell'opera intitolata: *Trattato di meccanica razionale*, edita il 15 luglio 1895 per cura dello Stabilimento X. Y. Z. (*ovvero:* una fotografia del quadro intitolato *Alla spiaggia*), ed unisce la ricevuta del diritto pagato in lire due.

„ *Roma, a dì 30 agosto 1895.*

„ N. N. (*ovvero:* A. B. specialmente incaricato come da procura qui unita). „

Il diritto di esclusiva rappresentazione deve esser chiesto distintamente, ma anche nella stessa dichiarazione: però occorre pagare ancora un diritto fisso di lire 10, da versarsi nelle mani del Ricevitore.

In tal caso la dichiarazione, di cui abbiamo portato un esempio, può continuare, prima della data, nel seguente modo:

“ Dichiara inoltre, che in relazione all'art. 14 della legge, intende che sia proibito di rappresentare o eseguire il presente lavoro a chiunque non presenti e non rilasci alla Prefettura la prova scritta del consenso di lui. Esibisce all'uopo la ricevuta del diritto pagato in lire 10. „

La dichiarazione di riserva dei diritti d'autore deve essere fatta entro 3 mesi: la dichiarazione tardiva è valida, ma non dà il diritto di opporsi allo spaccio delle riproduzioni già fatte. Decorsi 10 anni dalla pubblicazione di un'opera, s'intendono abbandonati i diritti d'autore.

La Convenzione Internazionale di Berna del 9 settembre 1886 (alla quale hanno aderito Italia, Francia e colonie, Germania, Inghilterra e colonie, Spagna, Belgio, Svizzera, Tunisia, Haiti, Liberia e Lussemburgo) dispone che gli autori di ciascuno dei paesi dell'Unione godano negli altri paesi per le loro opere dei diritti che le leggi rispettive accordano ai nazionali, purchè la durata di essi non ecceda la protezione accordata nel paese d'origine, e senza l'obbligo di altre condizioni o formalità, oltre quelle prescritte dalla legislazione del paese di origine. Gli autori godono pure negli altri paesi dell'Unione il diritto esclusivo di fare o di autorizzare la traduzione delle loro opere per un periodo di dieci anni. L'Italia ha pure convenzioni speciali a questo riguardo con l'Austria, con la Repubblica di San Marino, e con gli Stati Uniti d'America, i quali però richiedono che almeno un esemplare del libro sul quale si chiede la proprietà letteraria sia stampato in America.

Per i rapporti che l'autore, proprietario del libro, o interessato nella vendita di esso, può avere con i librai, ricordiamo: che ai librai è uso accordare uno sconto, di solito del 25 % (per i libri scolastici il 40 % e anche di più) oltre una tredicesima copia gratis ogni 12 comprate; che all'editore che assume lo spaccio di un'edizione per conto altrui si concede un soprasconto almeno del 10 o del 15 %; che i conti con i librai si regolano in Italia semestralmente.

SOCCORSI D'URGENZA

Dizionarietto dei primi rimedi da apportarsi nei mali improvvisi fino all'arrivo del medico.

Aborto. — L'aborto è l'interruzione della gravidanza seguìta dall'espulsione del feto prima della sua vitalità.

Sintomi. — Il più importante è l'emorragia, la quale è accompagnata da polso pieno e frequente, vampe e calore al volto, brividi generali di freddo, senso di peso al bacino, torpore e stanchezza agli arti inferiori, dolori al basso ventre, stimolo frequente ad orinare, ecc. Se la perdita del sangue è considerevole, si ha pallore del viso, ansietà di respiro, tendenza alla sincope.

Soccorsi. — In attesa dell'ostetrico, si porrà la pregnante in letto coricata in posizione supina, col bacino sollevato sopra un cuscino, le gambe ravvicinate fra di loro e un po' flesse sull'addome. Le si applicheranno sull'addome delle compresse bagnate nell'acqua fredda, le si somministreranno delle limonate, e le si faranno da 3 o 4 clisteri ciascuno di 30 gr. di acqua con 20 gocce di tintura d'oppio semplice, ripetuti nell'intervallo di due ore.

Allogliatura. — Accidente prodotto dall'avere mangiato pane fatto con farina di frumento mista a farina di loglio. Questa specie di pane è nerastro, pesante, d'odor di muffa e di sapore acido.

Sintomi. — Vertigini, dolori colici, tremori alle membra, susurri negli orecchi, difficoltà d'inghiottire e parlare, vomiti, frequente voglia di orinare, sudori freddi, prostrazione grandissima delle forze.

Soccorsi. — Se il pane è ancora nello stomaco, lo si farà vomitare vellicando l'ugola con una barba di penna o col dito, dando a bere dell'olio d'uliva, o dell'acqua tiepida. Se il pane è digerito, si somministri dell'acqua o del miele acidulato, o delle limonate. Se vi ha molta prostrazione delle forze, si dia dell'acquavite o del cognac nell'acqua, ovvero del caffè nero carico e ben caldo.

Angina difterica. — Malattia infettiva, epidemica e contagiosa, che colpisce in tutte le età, ma più frequentemente nell'infanzia. Il contagio può avvenire o per il contatto diretto delle così dette *false-membrane* sulle mucose dell'individuo sano, ovvero per mezzo dell'aria inspirata contenente molecole o germi della difterite.

Sintomi. — Mal di gola rapidamente crescente, malessere generale e brividi di freddo, febbre alta (39° a 39° 5 C); tosse molesta, secca, e stertorosa; ingorgo doloroso delle glandole sotto-mascellari. Guardando nella gola si vedono le tonsille e l'ugola ingrossate e coperte da una sostanza biancastra, grigia o nerastra di qualche consistenza (*false membrane*), che progredisce rapidamente e tappezza tutta la gola d'uno strato grigiastro, intorno a cui la mucosa forma un cercine bluastro. Le glandule del collo e il collo stesso sono notevolmente ingrossati. L'alito è fetido. Sovente avvengono sintomi che indicano essersi le *false-membrane* diffuse nelle fosse nasali, dando luogo ad emorragie del naso *(epistassi)*, e nella laringe, costituendo ciò che dicesi *croup*.

Soccorsi. — Attendendo il medico, s'isolerà l'ammalato in una camera ben aereata

e tranquilla; si somministrino per bocca dei pezzettini di ghiaccio; e ogni 10 minuti un cucchiaio d'una soluzione d'ipecacuana, sia d'un infuso all'1 per 100, sia stemperando in un bicchier d'acqua 2 o 3 pastiglie di questa sostanza. Nel gonfiore infiammatorio intenso del collo, si facciano intorno al medesimo le compresse alla Priessnitz (da 6 a 8 strati di tela premuti nell'acqua fresca sopra i quali si pone uno strato di guttaperca in foglio, e il tutto coperto con uno spesso strato di ovatta). Durante il decorso dell'*angina difterica* ovvero del *croup*, sopravvenendo accessi di soffocazione, o del sopore, si spruzzi acqua fredda sul viso e sul petto dell'infermo, e gli si facciano spesse abluzioni a mo' di doccia nel petto, sul capo e sul dorso. La disinfezione delle biancherie (pezzuole, fazzoletti, lenzuola, ecc.) lordate dalle *false-membrane* o da vomiti e sputi, sia fatta colla massima cura e prontezza.

Angina pectoris o di petto. — È una nevrosi del cuore. Quando è *essenziale*, può osservarsi in ogni età, ma specialmente nei fanciulli e nei giovanetti; quando è *sintomatica* dipende da un'affezione del cuore o dell'arteria aorta.

Sintomi. — In entrambi i casi, si manifesta con accessi, che sopravvengono bruscamente e ad intervalli. L'infermo, tutto a un tratto, prova un dolore atroce che gli stringe il petto e s'irradia in vari sensi; sente come una sospensione della vita, e cade in deliquio pallido e coperto di freddo sudore. Questi accessi, durante i quali può avvenire una sincope, durano pochi secondi, e finiscono bruscamente. Il dolore e l'ambascia scompaiono, ma l'ammalato ne rimane triste, ansioso e stanco. Gli accessi si possono ripetere a più o meno lunghi intervalli.

Soccorsi. — Inalazioni d'etere o di cloroformio (si versino alquante gocce dell'una o dell'altra sostanza su di un fazzoletto che si pone sotto il naso del paziente). Si collochi l'infermo colle vesti slacciate sul petto, in posizione d'avere il capo piegato all'indietro. Se l'attività del cuore è molto forte, e il volto del paziente è acceso, giovano le sanguisughe applicate sullo sterno. Si diano a succhiare pezzettini di ghiaccio, si applichi il freddo sul petto, mercè bottiglie piene di acqua fredda; e delle carte senapizzate alle spalle ed anche sul petto.

Annegamento. — (Vedi *Asfissia per sommersione*).

Apoplessia. — Comunemente così s'intende l'istantanea rottura d'uno dei vasi del cervello, con stravaso di sangue nella sostanza cerebrale.

Sintomi. — L'individuo colto d'apoplessia, cade d'un tratto al suolo come fulminato, senza senno, nè sensi. Ha le pupille molto dilatate e insensibili alla luce; la respirazione lenta e rumorosa; le guance inerti, alternativamente gonfiate e depresse come in chi fuma. Il polso è lentissimo, pieno e duro. La temperatura del corpo è al disotto della normale. La faccia qualche volta è pallida, altre volte accesa. Le labbra, gli orecchi e le pinne del naso sono bluastre. Uno degli angoli della bocca si vede retratto in basso.

Soccorsi. — Si porrà il paziente in posizione assisa, con gli abiti largamente sciolti al collo, sul petto e intorno alla cintola. Si lascerà in quiete sul posto ove fu colto dal male, e gli si rinfrescherà l'aria d'intorno. Gli si applichino sul capo pezze bagnate nell'acqua fredda, e meglio ancora la vescica di ghiaccio. Gli si apporranno al petto ed alle cosce delle carte senapate; gli si faranno dei pediluvi caldi, e dei clisteri purgativi; e gli si applicheranno eziandio delle sanguisughe dietro le orecchie. Si eviti di somministrare qualsiasi liquido per bocca, specialmente quando la respirazione è affannosa; ma se l'apoplettico si trovasse in condizioni non molto gravi e desiderasse da bere, non gli si somministrino nè alcool, nè caffè, nè altre bibite eccitanti il cuore, ma invece acqua fresca, o bevande purgative (limonea citro-magnesiaca, acqua *Hunyadi Janos* e simili). La dieta consisterà in brodi e latte, se digerito.

Asfissia per sommersione (*Annegamento*). — *Sintomi.* — La faccia dell'annegato è ora pallida or livida più o meno secondo i casi. Dà spuma per la bocca e per le narici. La lingua è gonfia, più o meno strettamente serrata fra i denti. Le mani sono serrate a pugno. La pelle di tutto il corpo raggrinzita, ruvida e fredda. Il battito del cuore è appena sensibile; il respiro sospeso.

Soccorsi. — Primo fra tutti il *salvataggio*, ossia l'impiego dei mezzi migliori che si possono avere per soccorrere un naufrago. Oltre ai molti ordigni che si hanno nelle *stazioni di salvataggio* e sulle navi (barche speciali, corde, corpi galleggianti, ecc.) e che vengono gettate a chi pericola in acqua, bisogna ricordare il *nuoto*, mercè il quale, chi n'è pratico, può, con un atto di coraggio, salvare un naufrago anche dalle acque in burrasca.

Tratto l'annegato al luogo dei soccorsi, si spoglierà sollecitamente dei suoi panni, si asciugherà per bene, e, coperto d'una camicia, si avvolgerà in una larga coperta di lana, e si porrà sul letto, facendolo giacere sul fianco destro, e tenendogli sollevata la testa per la fronte, in modo però ch'essa inclini leggermente in avanti, onde agevolare l'uscita dell'acqua che si potesse trovare nel petto. Se acqua o spuma si vedrà uscire dalla bocca, o se ne sentisse gorgogliar dentro, allora si cercherà di farla uscire, nettando preventivamente la bocca e le fosse nasali d'ogni estranea sostanza che vi si potesse trovare, indi o con una barba di penna, o con un dito, si titilleranno l'ugula e le fauci per promuovere il vomito. Se le mandibole stanno serrate, si apriranno con garbo, e si manterranno allontanate, ponendo fra i denti un pezzo di legno od un turacciolo avvolto in un pannolino. Si riscalderà quindi il corpo del sommerso fregandolo con pezze di lana, e con spazzole che si strofineranno alle piante dei piedi, alla palma delle mani, alle cosce, al dorso con molta delicatezza. Si ottiene pure lo stesso intento con l'acqua calda messa in un apposito vaso metallico di forma cilindrica, ermeticamente chiuso, che si passerà lungo il corpo dell'annegato al disopra della camicia e della coperta di lana che lo copre. Se con tutto ciò il sommerso non dà segno di vita, si procederà alla *respirazione artificiale*.

I metodi più raccomandati per eseguire

la detta operazione sono quelli di Silvester, e di Marshall-Hall.

Metodo Silvester — Il sommerso si coricherà supino o sul suolo, o su di un letto, o in fondo ad una barca di salvataggio, in modo d'avere il tronco un po' sollevato, il che si ottiene ponendovi sotto un cuscino od



altro che possa farne le veci. Gli si terrà schiusa la bocca, e la lingua tirata fuori la bocca. Indi, chi deve fare la respirazione artificiale, si porrà ginocchioni o resterà in piedi, secondo il bisogno, dietro il capo del sommerso: ne afferrerà ambe le braccia fra il gomito e l'avambraccio, e contemporaneamente le solleverà verticalmente e all'indietro finchè si tocchino al disopra del capo del paziente; indi, dopo pochi secondi, contemporaneamente le abbasserà, comprimendole



contro il petto dell'asfissiato. — Si ripeteranno questi atti da 15 a 20 volte per minuto, in modo da imitare il succedersi normale degli atti respiratorii. Tale manovra bisogna continuarla per 2 o 3 minuti, riposando alcuni minuti, nell'intervallo dei quali si riprenderanno le frizioni e le abluzioni fredde sul viso e sul petto, osservando contemporaneamente se si verificano moti spontanei di respirazione.

Metodo di Marshall-Hall. — Si pone il paziente coricato orizzontalmente bocconi a terra o su di un tavolato qualunque, e poi, prendendolo per una spalla, dalla posizione bocconi lo si rivolgerà nella posizione dorsale, e alternativamente dalla dorsale nella bocconi. Nel cambiamento di posizione è necessario che uno degli assistenti accudisca alla testa, ond'essa non abbia a soffrire urti nel voltarsi bruscamente. — La respirazione artificiale deve essere continuata fino a tanto che l'asfissiato possa respirare di continuo da sè, e se ne desisterà solo quando si sa di avere a che fare con un cadavere. — Si eviti di somministrare qualsiasi cordiale avanti che la respirazione siasi ristabilita, e con essa sian pure ristabiliti i sensi e la funzione della deglutizione. Ristabilitasi la respirazione, si dia a fiutare aceto, ammoniaca od altra sostanza di odore stimolante. Si ripetano le frizioni su tutto il corpo; e internamente si possono infine somministrare, ma a poco per volta, brodi caldi, vino, rhum, cognac, ecc. Si avverta, che a ristabilire un sommerso, ogni cura e assistenza bisogna sieno indefessmente continuate anche per una diecina di ore, essendosi avuti casi di rinvenimento dopo un tal periodo di tempo, ed anche maggiore.

Asfissia per strangolamento. — Questa può succedere in modi assai diversi: per chiusura della laringe con la mano o col braccio, per allacciamento del collo con un fazzoletto o una corda, o finalmente, e sono i casi più numerosi, per impiccagione.

Sintomi. — Faccia gonfia e cianotica, anzi del tutto nero-azzurra, labbra fortemente turgide, fra le quali sporgente la lingua ingrossata e cianotica; occhi sporgenti fuori le orbite, le congiuntive molto iniettate, e tutte le vene del capo e del collo fortemente turgide.

Soccorsi. — Prima di fare ogni tentativo di ravvivamento, è necessario accertarsi se avvi tuttora vita o sia già avvenuta la morte (vedasi *Morte apparente*). Primo d'ogni soccorso è di liberare il paziente da ciò che gli stringe la gola. Trattandosi d'un impiccato, si reciderà il laccio che lo stringe, badando di sostenere il corpo perchè non stramazzi al suolo. Indi si corichi l'asfissiato col tronco alquanto sollevato, gli si spuntino gli abiti d'intorno al collo e al petto, gli si netti la bocca dalla bava, gli si spruzzi abbondantemente acqua fredda nel viso e sul petto, e si frizioni per bene. Se persiste l'asfissia, si ricorra alla *respirazione artificiale*. Riattivati i sensi e la respirazione, si dia ad annusare aceto, acqua di Colonia, ammoniaca od altro stimolante odore, e per alcune ore si applichino delle pezzuole bagnate nell'acqua fredda sul capo e intorno al collo. Riescono pure di qualche utilità i pediluvi caldi, e in fine l'applicazione di mignatte dietro le orecchie.

Asfissia dei neonati. — Può avvenire o per un parto laborioso, o per la morte improvvisa della madre, o per l'attorcigliamento del cordone ombellicale intorno al collo del neonato.

Sintomi. — La faccia, ed in minor grado tutto il corpo, è livida e gonfia, ed il cordone ombelicale turgido di sangue (*asfissia livida*); ma può eziandio accadere nei neonati deboli e mal nutriti, che il loro aspetto sia appassito e pallido (*asfissia pallida*). In altri casi la morte apparente deriva da un abbassamento dell'eccitabilità riflessa del feto, per modo che gli stimoli ordinari che agiscono nello stesso dopo il parto non sono capaci di eccitare i movimenti riflessi.

Soccorsi. — Si leghi prontamente e poi

forte spago il cordone ombellicale a quattro dita dalla sua inserzione all'ombellico, e dopo si tagli un centimetro o poco più lontano dalla legatura. Si netti accuratamente la bocca al neonato; gli si spruzzi il viso, il petto, e il dorso di acqua fredda: si batta leggermente sulla schiena colla palma della mano e gli si frizionino per bene gli arti. Se ciò facendo non dà segni di vita, si procederà con delicatezza alla respirazione artificiale (vedi pag. preced.). Ristabilito il respiro si avviluppi per bene in panni caldi il neonato, e per qualche ora tenendolo lontano dalla mammella, gli si dia soltanto a succhiare dell'acqua zuccherata.

Asfissia per gas irrespirabili. — Questi gas sono l'*acido* e l'*ossido di carbonio*, il *gas d'illuminazione*, l'*idrogeno solforato*, il *gas delle cloache*, i *vapori di cloroformio* e di *etere* usati in chirurgia.

L'*asfissia per acido carbonico* si produce facilmente nei luoghi angusti, popolati da molte persone (navi, scuole, teatri, ecc.) dove per molto tempo non si rinnovò l'aria.

Sintomi. — Forte peso alla testa, senso di compressione alle tempie, giramenti di testa, offuscamento di vista, propensione al sonno, susurro agli orecchi; indi nausee e talvolta vomito; rallentamento dei battiti del cuore; respiro difficile e lento; sopore e cessazione del respiro e del polso. Allora la faccia del paziente diviene congestionata, colorata in rosso acceso ovvero rosso-violaceo; talora vi ha uscita involontaria delle fecce e delle urine.

Soccorsi. — Trarre il paziente immediatamente fuori all'aria aperta; slacciargli le vesti specialmente intorno al collo, al petto e alla cintura; spruzzargli fortemente sul viso e sul petto dell'acqua fredda; stropicciargli la fronte e le tempia con aceto forte od alcool; dargli a fiutare dell'ammoniaca liquida; fargli qualche clistere composto di due parti d'acqua appena tepida ed una parte di aceto, ovvero di acqua calda con sal di cucina. Essendo il paziente molto acceso in volto o d'un color pavonazzo, e mantenendosi ancora così, nonostante le suddette cure, sarà molto utile cavargli sangue. Gli si facciano eziandio delle frizioni secche con flanella o spazzola su tutto il corpo, stropicciandogli soprattutto le palme delle mani e le piante dei piedi. Rinvenuto che sia alquanto, e respirando in certo qual modo, gli si somministrerà, a brevi intervalli, un poco di marsala o di cognac nell'acqua, ovvero del caffè nero o del thè caldo.

Nel caso che si attendesse all'opera dei tini in cui può trovarsi sviluppata dalla fermentazione dell'uva o della birra una gran quantità di acido carbonico, si può riconoscerne la presenza col calare un lume in detti recipienti, e dalla prontezza e dal livello in cui venisse a spengersi, potrebbe indicare la più o meno gran quantità del gas deleterio. Constatatasi la presenza di questo gas, si deve, prima di entrare nel tino, fare uscire il gas agitandovi rapidamente dentro per qualche minuto un ombrello aperto, bruciarvi in seguito un gran fascio di paglia, ed in fine spruzzarvi dentro molta acqua di calce. Nè si deve mai entrare nei grandi tini senza avervi sempre la scala vicino, e qualcheduno che stia a vegliare di fuori.

L'*ossido di carbonio* si produce dalla combustione dei carboni. L'asfissia prodotta da questo gas, presenta, oltre ai sintomi dati dall'asfissia per acido carbonico, tosse secca, senso di solletico, di stringimento e di bruciare alla gola. I soccorsi d'urgenza sono i medesimi che nell'asfissia per acido carbonico.

Il *gas d'illuminazione*, sperdendosi in un ambiente chiuso può cagionare anch'esso un grave stato asfittico in chi vi si trovasse dentro. In tal caso i sintomi e i soccorsi d'urgenza sono i medesimi che nell'asfissia prodotta per *acido* od *ossido di carbonio*. — L'odore caratteristico del gas d'illuminazione palesa molto facilmente la sua presenza, dovuta ordinariamente ad una fuga per rottura di un tubo, o a qualche *becco* lasciato aperto per inavvertenza. Prima cosa da farsi è l'apertura delle porte e delle finestre; l'accidente capitando di notte, bisogna avere la precauzione di non accendere lumi, ed anche spengere quelli che si trovassero accesi: onde, nella ricerca della fuga del gas, capitando in una camera satura di gas, non si avesse a produrre una fatale esplosione.

L'*aria mefitica* o *gas delle cloache* è una miscela d'*idrogeno solforato*, d'*ammoniaca* e di *acido carbonico* che emana dai pozzi neri, dalla sentina e dalle stive dei bastimenti, e in generale da quei luoghi dove si trovano dei residui di sostanze organiche in istato di fermentazione. Il gas delle cloache, dal quale possono venir colpiti i vuota-cessi, i marinai ecc., produce un'asfissia non meno terribile di quelle sopraccennate, i cui sintomi e soccorsi d'urgenza non differiscono gran fatto dalle medesime.

Si può oggigiorno scongiurare una tale asfissia scacciando il gas delle cloache dai luoghi che lo contengono facendo uso delle pompe ad aria, colle quali vi si caccia dentro una gran quantità d'aria buona da rinnovare completamente l'ambiente mefitico. Si potrebbe ancora far uso dagli operai impiegati a vuotare i pozzi neri o le sentine dei bastimenti, di una specie di apparecchio da *palombaro* con cui si respira l'aria esterna. In mancanza di simili apparecchi, usasi attaccare l'operaio alla cintola colla corda dell'argano, posta all'imboccatura del pozzo, e di più con una cordicella al braccio in diretta comunicazione con un campanello d'avviso a segnali convenuti: dato che l'operaio si sentisse mancare, o i compagni si accorgessero dell'avvenuta asfissia, può così venire subitamente tratto fuori. Quest'ultimo modo è quello tuttora usato pel salvataggio d'urgenza nei pozzi.

Asma. — È una nevrosi del nervo pneumogastrico, malattia essenzialmente cronica, caratterizzata principalmente da una dispnea intermittente speciale.

Sintomi. — L'asma si palesa in modo accessionale, e per lo più di notte. L'asmatico sente ad un tratto un gran senso d'oppressione alla base del petto e un'assoluta mancanza d'aria; perciò s'alza rapidamente a sedere sul letto, diventa ad intervalli livido e pallido, la respirazione si accompagna ad un rumore fischiante ed è difficilissima a compiersi se l'accesso è intenso e perdura; il pa-

ziente si fa smanioso e delirante; la pelle si copre di freddo sudore. Un tale parossismo può avere la durata di un quarto d'ora sino a parecchie ore con brevi remissioni.

Soccorsi. — Si aprano le finestre, si ponga il paziente a sedere sulla sponda del letto, e gli si faccia vento con un ventaglio. Gli si spruzzi il viso d'acqua fredda, gli si applichino delle carte senapate sul petto e gli si faccia un piediluvio caldo con senapa. Quando si trattasse di soffocazione per abbondanza di secrezione polmonale, si provochi al paziente il vomito. Giova fare annusare aceto aromatico, acqua di Colonia, ecc., e internamente somministrare un po' d'acqua di menta, ovvero da 10 a 20 gocce di liquore anisato d'ammonio in 50 gr. d'acqua. Trattandosi di asma bronchiale, si somministrino da 5 a 10 gocce di laudano in un poco di acqua zuccherata che si beverà a sorsi in pochi minuti; ovvero da 10 a 15 gocce di acqua di lauroceraso in un poco di acqua zuccherata.

Assideramento. — Le lesioni del freddo si possono paragonare a quelle del calore, ossia di 1° grado, o *intirizzimento;* di 2° grado, o *assideramento;* di 3° grado, o *congelamento.*

I *sintomi* dell'intirizzimento sono: dapprima una specie di ebbrezza, le membra e le mascelle son prese da un tremito irresistibile e vi si provano dolori contusivi; le mascelle s'intorpidiscono e a fatica si riesce a parlare. I movimenti riescono incerti; una generale depressione invade l'organismo, sì che corpo e mente paiono come presi da una specie di sonnambulismo. I sensi tutti perdono un tal poco della loro acuità, ma più l'odorato e l'udito. Si respira a stento, e, involontariamente, per il naso, chiudendosi la bocca per l'oppressione che il freddo induce sui bronchi. Il supplizio piu intollerabile nelle regioni artiche ed alpine prodotto dal freddo è la sete, che molti tentano di estinguere, a loro maggior danno, colla neve; perocchè ne derivano infiammazioni della lingua e della gola, male ai denti e diarree dolorose, nè la sete si estingue, anzi cresce vie maggiormente per il riscaldamento della mucosa orale in contatto della neve.

Abbassandosi sempre di più la temperatura esterna, all'intirizzimento succede l'*assiderazione*, la quale può essere lenta o rapida, e aversi quindi la morte o per raffreddamento lento e continuo di tutto il corpo, o per raffreddamento rapido e progressivo. Nel primo caso il sistema nervoso periferico è il primo ad esserne impressionato; il movimento respiratorio si rallenta di più in più, e si ha congestione cerebrale. Nel secondo caso invece, diminuendo la contrazione del cuore, si muore per anemia cerebrale. In ambi i casi l'acido carbonico del corpo si accumula nel sangue. Si dànno dei casi, ma pero questi non sono frequenti, in cui si può morire per *assideramento fulmineo.* Si son visti degli uomini che, mentre marciavano con tutta l'energia muscolare più pronunziata e salda sotto la neve e gli acerbi freddi di Russia, tutto ad un tratto incominciarono a lamentarsi d'un velo che sempre più oscurava i loro occhi. Essi divenivano immobili: tutti i muscoli del collo, e più particolarmente gli sterno-mastoidei s'irrigidivano. La rigidità invadeva il tronco, gli arti inferiori si flettevano, e questi uomini a dire del dottor Desgenettes, stramazzavano al suolo, offrendo, come complemento di questo quadro spaventevole, tutti i sintomi della catalessia e della epilessia.

La *congelazione* è la mortificazione o la morte per raffreddamento d'una parte del corpo, specialmente delle sue estremità (naso, orecchi, mani, piedi). Come nelle scottature, gli effetti locali del freddo sono di tre gradi: rossore, formazione di bolle, cancrena. Il rossore della congelazione è bluastro con tumefazione infiammatoria edematosa. Questa può andare avanti fino alla formazione di bolle o di flittene, ossia di vescichette piene d'un siero sanguinolento rosso-bruno sporco; e, spogliandosi l'epidermide, geme dalla cute sporca e di bruttissimo aspetto un icore tenue e brunastro. La putrefazione fetente rapidamente si spinge dalla superficie alle parti profonde; si accende un'alta febbre, il polso si fa frequente, il colore di tutta la pelle giallastro, il viso smorto; gli occhi si infossano, le mani tremano, ed una grande e mortale prostrazione assale l'infermo.

Soccorsi. — Si trasporti l'assiderato al riparo del freddo intenso, ma non mai in camera che sia per poco riscaldata, ciò tornando pericolosissimo all'assiderato. Indi si svesta con precauzione, magari scucendogli gli abiti, onde non piegargli per nulla le membra irrigidite; si frizioni quindi colla neve; e questa mancando, si adoperino panni ruvidi bagnati nell'acqua fredda. Quando il corpo fosse persistentemente irrigidito, si dia un bagno generale d'acqua freddissima, e durante il bagno si facciano le frizioni. Non rinvenendo l'assiderato, sol quando gli arti fossero almeno divenuti flessibili sotto le frizioni, si tenti la *respirazione artificiale*. Dando l'assiderato segni di vita, gli si faranno annusare aceto aromatico e ammoniaca, si collocherà in letto cogli arti alquanto sollevati, tenendolo in camera fredda la quale soltanto dopo *due* o *tre giorni* si potrà riscaldare gradatamente. Tornati completamente i sensi, ed essendo possibile la deglutizione, si somministri qualche cordiale (rhum, cognac, ecc.) a piccole cucchiaiate allungato in un poco d'acqua o di latte tepido, o meglio ancora nel caffè. Nel caso di grande abbattimento, dell'etere solforico, gocce 5 a 10 in un cucchiaio o più di acqua zuccherata ripetuto da cinque a dieci minuti per tre volte: ovvero dell'ammoniaca liquida, gocce 5 a 6 in 50 o 60 gr. d'acqua zuccherata da beversene un cucchiaio ogni 5 o 10 minuti. — Nel caso di cancrena di qualche parte del corpo, attendendo il medico, si copra la parte con panno di lana e con molta ovatta, e se la cancrena fosse in uno degli arti, garantiti i medesimi come s'è detto, si mantengano in posizione piuttosto elevata.

Avvelenamenti. — Le sostanze tossiche, che quelle che introdotte nell'organismo umano ne distruggono la vitalità, agiscono in due modi diversi. Le une irritano, corrodono e distruggono i tessuti: tali sono i *caustici* (arsenico, fosforo, acido solforico, cloridrico, fenico, vitriolo; e gli alcali, come ammoniaca, calce viva, soda, potassa, ecc). Queste sostanze

cagionano immediatamente vomiti e atroci sofferenze allo stomaco e agl' intestini. Le altre agiscono stupefacendo, e queste sono i *narcotici* (oppio, morfina, belladonna, digitale, tabacco, acido prussico e cianidrico, alcool, cloroformio, stricnina, ecc.) Queste sostanze attaccano principalmente i centri vitali, producendo incoscienza, stordimento, delirio, e paralizzano la respirazione polmonale e la funzione del cuore.

Soccorsi generali. — In un caso qualsiasi di avvelenamento, bisogna aver di mira 1° di eliminare dallo stomaco il veleno, 2° di neutralizzarlo, 3° di combattere i sintomi consecutivi del dolore, dei disturbi della circolazione e della respirazione.

Si allontana il veleno dallo stomaco provocando il vomito. Quando si arriva al momento istesso dell'accidente, bisogna facilitare il vomito, cacciando le dita in gola, titillando l'ugula con una barba di penna, dando a bere molta acqua tiepida o calda con qualche pizzico di sal di cucina, o se si ha alla mano, somministrando un vomitivo (5 a 10 centigr. di emetico, o un grammo di polvere di ipecacuana sciolta in 100 gr. o più d'acqua calda data a bere poco per volta fino ad ottenere il vomito).

Se l'avvelenamento data da alcune ore e il veleno è passato nell'intestino, giovano i purganti o i clisteri fatti con due cucchiai di sal di cucina in un bicchiere d'acqua tiepida.

Per neutralizzare la sostanza tossica, bisogna, al più presto possibile, essere informato della natura del veleno. Ma, in attesa del medico, è bene ricordarsi che gli acidi e gli alcali mutuamente si neutralizzano. Quindi, se l'avvelenamento è stato prodotto da *acido* (acido solforico, nitrico, cloridrico, ossalico, acetico, ecc.) si daranno immediatamente a bere degli alcali (1 a 2 cucchiaini da caffè di magnesia calcinata nell'acqua, o 2 o 3 cucchiaini da caffè di creta finamente polverizzata in un bicchiere d'acqua, acqua di sapone o qualche goccia di ammoniaca in molta acqua). — A preservare lo stomaco e la faringe dalla causticazione del veleno, si dia a bere abbondantemente: olio di uliva o di mandorle dolci, bianchi di uova sciolti in acqua, decotti di grani di lino, di riso, o di altea.

Nei veleni di pronto assorbimento, i vomitivi sono controindicati.

Negli avvelenamenti prodotti da alcali (ammoniaca liquida, acqua di liscivia, soda, potassa) si diano gli acidi (aceto diluito, acido citrico, succo di limone, conserve di frutti acidi) diluiti in acqua.

Negli avvelenamenti per sostanze vegetali *narcotiche*, si tenga sempre desto il paziente, dandogli caffè carico e caldo per bocca o per clisteri. Gli si applichino compresse fredde sul capo; gli si spruzzi il volto e il petto di acqua fredda; gli si facciano dei piediluvi senapizzati; gli si diano delle docciature calde e fredde alternate sulla testa e sul dorso; gli si faccia inalare della ammoniaca o dell'etere od altra sostanza eccitante su di un fazzoletto.

Avvelenamento per acidi concentrati (acido solforico, nitrico, cloridrico, ossalico, acetico, ecc.) — *Sintomi.* — Sono presso a poco in tutti simili: sapore acido, stittico, forte, bruciante; calore acre alle fauci, all'esofago, allo stomaco; fetore dell'alito; lingua e fauci scottanti; rutti e nausee frequenti; vomiti di materie variamente colorate e miste a sangue, che danno effervescenza sui mattoni e arrossano le tinte bleu dei vegetali; dolori di ventre; costipazione o diarrea di materie sanguinose; difficoltà di respiro; angosce, contorsioni, continue agitazioni, sete ardente: difficoltà nella deglutizione; brividi di freddo; le estremità inferiori freddissime; soppressione delle orine; sudori viscidi e freddi; fisonomia alterata; colore plumbeo della faccia; polso piccolo, frequente, contratto, irregolare; sfinimenti e prostrazione; moti convulsivi in varie parti del corpo; intelligenza libera. L'interno della bocca, le tonsille, l'ugola, le fauci appariscono scottate, ingrossate, piene di escare bianche o nere, che staccandosi producono tosse molesta ed un'alterazione della voce quasi simile a quella prodotta dal *croup.*

Soccorsi. — In primo tempo, e appena ingerita la sostanza, si somministri qualsiasi bevanda, meglio acqua, in gran quantità per diluire l'acido. A neutralizzarlo poi ottima è la *magnesia calcinata* (un cucchiaio da tavola in un bicchier d'acqua, da beversi in una volta), e ripetendo la dose ogni 10 minuti; ovvero un bicchier d'acqua saponata ogni 10 minuti per 2 o 3 volte. Si può pure usare acqua *seconda di calce,* latte, albumina di ovo (4 a 5 bianchi d'ovo in 1 litro di acqua), ovvero olio d'uliva o di mandorle dolci.

A provocare immediatamente il vomito è efficacissima l'acqua calda con sale (un cucchiaino da caffè di sale per ogni bicchiere d'acqua calda (ovvero l'acqua saponata). Giungendo a soccorrere l'avvelenato dopo più di mezz'ora della presa dell'acido, è nociva cosa il procurare il vomito; val meglio allora applicare compresse fredde e più la vescica con ghiaccio sullo stomaco. — A calmare il vomito e i dolori si dia *laudano* (5 a 6 gocce in un cucchiaio d'acqua ogni 5 minuti, sino a 20 o 30 gocce). — Nei casi di deliquio, del *liquore anisato d'ammonio* (10 a 15 gocce in un cucchiaio d'acqua); si ripeta la dose ogni 10 minuti, due o tre volte. Tumefacendosi il collo, pezzetti di ghiaccio internamente, e delle cravatte ghiacciate intorno al collo. Si procuri la massima calma al paziente.

Avvelenamento per alcali (ammoniaca liquida, liscivia, potassa, soda, ecc.) — *Sintomi.* — In molta parte somiglianti a quelli di avvelenamento per acidi. Dolori cuocenti alla gola, alla stomaco e agl'intestini: bocca, lingua e fauci coperte da membrane giallastre, dovute alla corrosione della mucosa per il contatto degli alcali; vomiti, frequenti accessi di tosse, evacuazioni intestinali copiosissime, respirazione frequente e stertorosa, sete intensa; convulsioni spasmodiche, grand'eccitamento, accessi convulsivi agli arti, rigidità persistente.

Soccorsi. — Acqua acidulata, succo di limone, limonee minerali (acido cloridrico o solforico, gocce 20 o 30 in gr. 300 d'acqua) da darsene un bicchiere ogni 5 minuti, e negl'intervalli si provochi il vomito. — Se l'avvelenamento è successo da alcune ore, si

badi solo a calmare i dolori e a sostenere le forze del paziente come si è detto per l'avvelenamento con gli acidi.

Avvelenamento per preparati d'arsenico (acido arsenico, o arsenioso, arsenito di potassa o di soda, liquore di Fowler, orpimento, risigallo o solfuro rosso di arsenico, polvere da mosche ed ossido nero d'arsenico, ecc.). — *Sintomi.* — Sapore acre stitico-metallico, allegamento dei denti, alito fetido, copiosa secrezione salivare; infiammazione delle labbra, della lingua, del palato, della faringe; singhiozzo, nausee e vomiti di materie nereggianti e sanguinolenti, scariche alvine dolorose di materie nere e fetenti, frequenti deliqui, calore e freddo alternantisi in tutto il corpo; prurito alla pelle sparsa di chiazze livide e d'una eruzione simile alla scarlattina; alterazione dei tratti del volto, orine sanguinose e scarse; delirio, convulsioni.

Soccorsi. — Potendosi avere immediatamente, dopo avvenuto l'avvelenamento, del sesquiossido di ferro idrato, se ne pongano 15 gr. in 500 gr. d'acqua e di tale soluzione si dia a bere un bicchiere ogni 5 minuti, e negl'intervalli si provochi il vomito. Se l'avvelenamento data da qualche ora, si somministri, non avendosi di meglio, una soluzione di magnesia calcinata; indi un purgante di solfato di magnesia (20 o 30 gr. in 100 gr. di acqua). Vescica di ghiaccio e compresse fredde sullo stomaco. Laudano (da 5-6 gocce) in un cucchiaio d'acqua zuccherata.

Avvelenamento per fosforo. — *Sintomi.* — Dolori allo stomaco, vomiti di breve durata e luminosi nell'oscurità, alito fetido come di aglio, sete intensa, dolori alla regione del fegato, disturbi generali dovuti all'indebolimento del cuore, tendenza alle emorragie, petecchie ed ecchimosi estese, perdita della intelligenza con stordimento, delirio rumoroso, convulsioni.

Soccorsi. — Vomitivi (solfato di zinco o ipecacuana, 2 gr. nell'acqua). Solfato di rame (20 centigr. sciolto in acqua) ogni 5 minuti fino ad aversi il vomito. Essenza di trementina (gr. 10 a 15) in una emulsione acquosa di gr. 150 a 200, di cui si darà a bere mezzo bicchiere ogni mezz'ora. Purgazione con 15 gr. di solfato di magnesia. — Si eviti di dar olio, latte o bianchi d'ovo.

Avvelenamento per nitrato d'argento (pietra infernale). — *Sintomi.* — Crampi dolorosi al ventricolo, qualche volta vomiti d'una materia fioccosa biancastra, che si annerisce esposta all'aria.

Soccorsi. — Un cucchiaino da caffè di sal di cucina sciolto in un bicchiere di acqua, in cui si può pure sciogliere con molto vantaggio qualche bianco d'ovo da ripetersi spesso; vescica di neve o compresse fredde sullo stomaco; laudano (5 a 6 gocce) in un cucchiaio d'acqua per calmare i dolori.

Avvelenamento per sublimato corrosivo. — *Sintomi.* — Paragonabili a quelli per avvelenamento d'arsenico; i dolori e i crampi allo stomaco si manifestano però più sollecitamente. Mucosa della bocca e della gola tumefatta e di colore grigiastro; cessazione completa delle orine; grande angoscia, sudori freddi, singhiozzi, vomito e scariche diarroiche dolorosissime.

Soccorsi. — Albumi d'ovo molti e assoluti ovvero sbattuti nel latte. Mancando ciò, si somministri acqua salata, latte, soluzione di magnesia calcinata. Indi si provochi il vomito e si curino le condizioni generali del paziente.

Avvelenamento per sali di rame, di ferro o di zinco. — *Sintomi.* — Compariscono parecchie ore dopo la ingestione del veleno, e sono. malessere generale, grande prostrazione di forza con nausee, vomiti delle materie ingerite, acuti dolori ventrali, sudori freddi e diarrea sanguigna, fecce d'un colore nerognolo, convulsioni, paralisi parziali, crampi spasmodici alle mani, delirii.

Soccorsi. — Si somministrino dapprima albumi d'ovo o una soluzione di magnesia calcinata, indi si provochi il vomito. Si somministri quindi un purgante energico (infuso di sena, 10 gr. su 100 gr. d'acqua in una volta). In seguito si curerà l'avvelenamento secondo i sintomi che presenta. — Si eviti di somministrare l'olio di ricino od altre sostanze oleose e le bevande acide.

Avvelenamento per preparati di piombo. — *Sintomi.* — Nausee, vomiti, crampi allo stomaco, coliche fortissime, raro diarree, debolezza paralitica, singhiozzi e sincope.

Soccorsi. — Pronto antidoto il solfato di soda o di magnesia (gr. 25-30) sciolto in un bicchiere di acqua da beversi in pochi minuti. In mancanza di ciò, si somministrino albumi d'ovo o latte con acqua; indi si provochi il vomito. Vuotato lo stomaco, si vuoti l'intestino con olio di ricino (un cucchiaio ogni 10 minuti fino ad effetto). I dolori ventrali si calmino col laudano (5 gocce in un cucchiaio d'acqua ogni 10-15 minuti).

Avvelenamento per cantaridi. — *Sintomi.* — Bruciore alla gola e allo stomaco con difficoltà della deglutizione; vomiti di mucosità mescolate a sangue; diarrea con materie sanguinolenti e vischiose; salivazione con gonfiore delle glandole salivari; voglia incessante di orinare; peritonite; temperatura alta; polso rapido; mal di capo, abolizione della sensibilità, convulsione.

Soccorsi. — Dapprima molta bevanda (acqua tiepida semplice, alcune tazze di decozioni di grani di lino, di malva, o una leggiera emulsione gommosa). Indi provocare sollecitamente il vomito. Si somministrino infine purganti non oleosi (solfato di soda o di magnesia gr. 15-30, acqua gr. 100-200 ovvero manna scelta gr. 50) in latte od in un elettuario. Pezzuole ghiacciate o la vescica di ghiaccio sullo stomaco.

Avvelenamento per tartaro stibiato. — *Sintomi.* — Consimili a quelli per arsenico, ma il fatto più grave è l'azione sul sistema nervoso e sul cuore, donde una estrema prostrazione di forze ed il polso straordinariamente raro.

Soccorsi. — Si somministri caffè forte, vino generoso, ecc. Si cerchi quindi d'eliminare il veleno per le orine coll'acido tartarico in bevanda (acido tartarico gr. 10, acqua gr. 500, sciroppo di limone 50), oppure con abbondante acqua imperiale (cremore di tartaro solubile gr. 10-15, zucchero gr. 50, acqua bollente gr. 500, scorze a fette d'arancio o di limone, si agiti e si raffreddi) da beversi a bicchieri.

Avvelenamento per oppio, morfina, laudano e narcotici congeneri. — *Sintomi.* — Sonno profondo e ostinato, generale rilasciamento muscolare, faccia pallida, occhi immobili, pupille ristrette nè reagenti alla luce, cute fredda, polso appena sensibile, ritenzione d'orina, raramente vomito.

Soccorsi. — Se da poco è stato ingoiato il veleno, si dia un vomitivo (acqua calda salata, o polvere d'ipecacuana gr. 1, acqua gr. 50, un cucchiaio ogni 5 minuti sino ad effetto). Tenere il paziente in un ambiente fresco, e ventilato; gli si pratichino abluzioni fredde, e meglio la doccia, sul capo e sul petto; solleticarlo in tutti i modi e farlo camminare per più ore onde non ricada nel sopore. Internamente caffè concentrato, una tazza ogni quarto d'ora fino a 5 o 6. Se il sopore fosse persistente, respirazione artificiale continuata fino ad ottenere la respirazione spontanea. Si evitino le bevande acide.

Avvelenamenti per mandorle amare. (Anche per acido prussico o cianidrico, acqua di lauroceraso). — *Sintomi.* — Vertigini, palpitazione di cuore, stringimento alla gola, difficoltà somma a respirare, fisonomia stravolta, può esservi pure perdita della coscienza. Questi sintomi segnano il primo periodo o *periodo asfittico* o *asmatico.* Nel secondo periodo o *periodo convulsivo,* l'avvelenato cade al suolo in preda a generali convulsioni, molta saliva esce fuori dalla bocca, l'alito ha il noto odore delle mandorle amare. Terzo periodo o *periodo paralitico;* paralisi di moto e di senso rapidamente progredienti.

Soccorsi. — Si procuri immantinente il vomito e meglio con mezzi meccanici. Indi si facciano aspersioni d'acqua fredda sul capo, sul petto e sul dorso. Si tenga desto l'avvelenato, somministrandogli caffè nero e denso; di più si dia un po' di acqua ammoniaca a gocce (10 gocce per volta ogni 5 minuti fino a 30-40 gocce in un po' di acqua zuccherata). Nel periodo convulsivo si tenti la doccia fredda o l'applicazione del ghiaccio sulla nuca e la spina dorsale: *respirazione artificiale.* — Tanto nel periodo convulsivo, quanto nel paralitico, si eviti di somministrare qualunque sia liquido per bocca; in tal caso si somministrino per clisteri.

Avvelenamento per stricnina (noce vomica, fava di Sant'Ignazio, ecc.). — *Sintomi.* — Violente e dolorose contrazioni di tutti i muscoli del corpo, sotto la cui azione il corpo s'incurva ad arco e la respirazione manca.

Soccorsi. — Provocare subitamente il vomito (acqua salata calda o due dita in gola). Inalazioni di cloroformio; internamente oppio, laudano o idrato di cloralio in dosi maggiori dell'ordinario (*Oppio* 50 centigr., zucchero gr. 1: divise in 10 cartine uguali le prime 3 date ogni mezza ora. — *Laudano* gocce 60, acqua gr. 100: tre cucchiai subito, poi uno ogni quarto d'ora. — *Cloralio idrato* gr. 5-10, acqua gr. 150: tre cucchiai subito, poi uno ogni quarto d'ora). Abluzioni fredde sul viso e sul petto; nello stato asfittico respirazione artificiale.

Avvelenamento per alcool (vino, liquori, birra, ecc.). — *Sintomi.* — Questi sono a tutti noti.

Soccorsi. — Procurare di far vomitare le sostanze alcooliche ingerite, nel qual caso giova il caffè amaro tiepido. Dopo il vomito giova somministrare da 5-8 gocce di *ammoniaca* in mezzo bicchier di acqua zuccherata. Applicazioni continuate di compresse fredde sul capo; clisteri di acqua salata; pediluvi caldi con senapa; posizione del paziente semi eretta, in camera ben ventilata

Avvelenamento per funghi. — *Sintomi.* — Dolori diffusi e crescenti per intensità in tutto l'addome, qualche volta vomiti spontanei evacuazioni profuse, sete intensa, bruciore alla gola e lungo l'esofago, grande stanchezza, dolore di capo, vertigini, sudori freddi in tutto il corpo; nei casi gravi, convulsioni, delirio, perdita della coscienza.

Soccorsi. — Provocare il vomito con uno dei mezzi già indicati. Somministrare quindi un energico purgante (olio di ricino gr. 30, olio di croton, una goccia da prendersi in una volta). Nel caso di grande prostrazione si dia liquore anisato d'ammonio (10-20 gocce in mezzo bicchiere di acqua); vino, rhum. cognac, ecc. Nei forti dolori laudano (5-8 gocce in un cucchiaio d'acqua zuccherata); bevande diuretiche p. es. acqua imperiale; ovvero una soluzione di acetato di potassa al 2 per cento.

Avvelenamento per pesci e lumache. (Dattero di mare, gambero di mare, delfino o dorada, gongro, tonno, ecc.). — *Sintomi.* — Dopo tre o quattro ore dalla loro ingestione si hanno: brivido, malessere, gastralgia, costrizione alla gola, sete viva e inestinguibile, nausee non sempre seguìte da vomito, eruzione eritematosa alla faccia o in tutto il corpo, diarrea, petecchie, dolori, convulsioni, ecc.

Soccorsi. — Provocare in un modo qualunque il vomito; evacuato lo stomaco, si daranno pezzetti di zucchero imbevuti di 20-30 gocce di etere, oppure di laudano (6-8 gocce). Clisteri purgativi; cataplasmi di semi di lino laudanizzati; bagnature fredde sull'addome; e come eccitanti il rhum, il cognac, l'etere, ecc.

Carbonchio (*pustola maligna*). — *Sintomi.* — Sul punto d'entrata del veleno si manifesta un forte prurito, e sulla pelle una piccolissima macchia rossa, quasi puntura di pulce. A poco a poco la macchia si allarga e prende un colorito rosso-scuro; la pelle si solleva e si produce una pustola quanto una lenticchia nerastra, circondata da una larga zona rossa di cute gonfiata e dolente. Indi dalla pustola si segrega un siero sanguinolento. Le glandole vicine e i tessuti vicini si ingrossano e divengono dolenti. Quindi febbre alta, deliqui, vomiti, brividi di freddo, grande ansietà di respiro e diarrea. Infine prostrazione delle forze, convulsioni, morte.

Soccorsi. — Incisioni in varie direzioni della pustola che va poscia cauterizzata con un ferro rovente o con qualche acido concentrato (acido nitrico o solforico), o coll'ammoniaca. L'escara della causticazione, e tutta le regione tumefatta, si ricoprirà con pezzuole bagnate nell'acqua fredda e meglio in una soluzione antisettica di sublimato o di acido fenico. Internamente: rhum, cognac, elixir di china, limonee vegetali o minerali.

Colera asiatico. — *Sintomi.* — Si possono raggruppare in quattro periodi distinti. 1° *Periodo d'invasione;* diarrea dapprima di fecce

piuttosto consistenti e colorate, poi, a misura che si fa più profusa, le fecce diventano liquide scolorate e come brodo di riso. Negli intervalli delle sedute grande stanchezza e tendenza al sonno, che viene interrotto da nuovi dolori di ventre e nuove evacuazioni e vomiti o nausee. Si hanno crampi dolorosi ai muscoli delle braccia e delle gambe; lingua secca, polso filiforme, fisonomia alterata. 2° *Periodo algido* caratterizzato da brividi intensi di freddo, e sudori freddi; piedi e mani bluastre; ventre avvallato; pelle di tutto il corpo aggrinzata e gelida; sete ardente; soppressione delle orine. 3° *Periodo asfittico.* Questo porta la morte per il rapido progresso che fa la *cianosi,* ossia avvelenamento del sangue per l'acido carbonico. — Il *colèra fulminante* comincia e finisce col periodo asfittico; e in 5 o 6 ore il paziente muore come fulminato. Se la morte non è sopravvenuta, comincia il 4° *Periodo di reazione* che è caratterizzato dal ripristinarsi della circolazione; la faccia si anima, il corpo comincia a riscaldarsi, cessano i vomiti e la diarrea, riappaiono le orine, e l'ammalato in pochi giorni entra in convalescenza.

Soccorsi. — Mentre si manderà per il medico, l'ammalato si ponga in letto ben coperto in una camera ben pulita ed aereata. Gli si somministri tosto un infuso caldo di thè con entro del cognac o rhum. Se vi ha molta diarrea, si dia del laudano (10-15 gocce fino a gr. 1 o 2 in 100-150 gr. di acqua che si berrà a cucchiaiate ogni quarto d'ora). Giova altresì contemporaneamente somministrare limonee vegetali e meglio minerali (acido cloridrico gr. 1, acqua gr. 100). A ripristinare il calore nel corpo si facciano delle frizioni energiche con flanella o spugne inzuppate d'acquavite, o spirito ammoniacale canforato. Internamente abbondanti bevande calde (infuso di thè, tiglio, camomilla) con rhum o cognac. Cataplasmi caldissimi fortemente senapizzati sul ventre; e, quando è possibile, bagni caldi alla temperatura di 40°-45° C. con successivo impaccamento del corpo del paziente in coperte di lana ruvida.

Colpo di fulmine. — Produce le lesioni più varie: scottature o meglio ustioni di tutti i gradi, paralisi più o meno complete, emorragie, fratture, ecc., e ciò ch'è più notevole uno stato di sincope per acuta asfissia.

Soccorsi. — Il più urgente è quello inteso a salvare il fulminato dalla sincope. Gli si slaccino gli abiti, gli si spruzzi d'acqua il viso, e, secondo consiglia Emarch, gli si tolgano i calzari, o gli si ricoprano i piedi e le mani di terra quasi per esaurire interamente la carica elettrica; si frizioni energicamente, e infine si pratichi la respirazione artificiale.

Contusione. — È l'ammaccamento dei tessuti, in seguito o a caduta o all'urto d'un corpo contundente contro qualche parte del nostro corpo.

Sintomi. — Dolori, gonfiore e lividura, la quale ultima è prodotta da espansione di sangue più o meno considerevole nello spessore della cute contusa. Quando questa espansione di sangue è molta, e si solleva in forma di un tumore, si ha la bozza sanguigna. La contusione operando vuoi direttamente, vuoi per contraccolpo sul cervello, sui polmoni e sui visceri addominali, dà la *commozione* di questi visceri.

Soccorsi. Riposo assoluto della parte contusa e in quella posizione che torna meno incomoda alla parte stessa. Nettezza della medesima e applicazione su di essa di compresse bagnate o nell'acqua fredda o nell'acqua vegeto-minerale, alla quale si può associare dell'acqua d'arnica, dato però che la cute non sia abrasa o scontinuata. Ad evitare le bozze sanguigne giovano moltissimo la compressione e il massaggio della parte contusa fatte con molto garbo. Si soccorra lo stato generale del paziente con cordiali, e in caso di svenimento con tutti quei soccorsi che domanda la *sincopè.* Infine si accudisca con molta attenzione al *trasporto* del paziente.

Convulsioni. — Sono delle iterate e rapide contrazioni muscolari di tutta la persona e specialmente degli arti. La convulsione è sempre la espressione di qualche malattia interna.

Convulsioni nei bambini. — Sono sovente indizio di presenza di vermi nell'intestino, di stitichezza, di malattia cerebrale (idrocefalo, meningite, ecc.), ovvero di una irritazione infiammatoria in qualche parte del loro corpicino (p. es. nella dentizione, ecc.).

Soccorsi. — Applicazione di clisteri purganti (acqua fresca e sal di cucina, olio di ricino emulsionato con acqua fresca, ovvero glicerina pura disciolta in acqua). Frequenti aspersioni d'acqua fresca sul viso e sul petto; cataplasmi senapizzati sul petto e alle cosce; frizioni energiche e impaccamento in panni riscaldati del corpo, se questo è raffreddato; se le convulsioni si manifestassero con sforzi di vomito, appena il bambino è un po' tranquillo, gli si provocherà artificialmente il vomito titillandogli l'ugula con una barba di penna e col dito. Se il bambino fosse febbricitante e sonnolento, gli si applicheranno pezzuole fredde sul capo o la vescica di neve. Nell'intervallo delle convulsioni, essendo calmo il bambino, gli si può somministrare una infusione calda di camomilla o un cucchiaino da caffè di sciroppo di cloralio. Se si fossero scoperti nelle fecce vermi intestinali, si somministrerà santonina (centigr. 5-10) disciolta in un cucchiaio d'acqua, e dopo alcune ore un cucchiaio d'olio di ricino.

Convulsioni isteriche. — *Sintomi.* — Precede un senso di malessere generale, uno stringimento che dal petto sale alla gola (*bolo isterico*), la paziente impallidisce, accusa forti palpitazioni, affanno o mancanza di respiro, indi s'agita e contorce, e, priva di sensi, cade a terra, dibattendosi. Il viso si scontorce ad ogni istante, sovente si hanno singhiozzi e pianti alternati a riso; talvolta succede un periodo più o meno breve di sincope.

Soccorsi. — Badare che la paziente non si faccia qualche lesione agitandosi; le si slaccino gli abiti e le si spruzzi d'acqua il viso; le si dia ad annusare acqua di Colonia, aceto, o ammoniaca.

Convulsioni epilettiche. — *Sintomi.* — Senso di un soffio fresco che da una parte indeterminabile del corpo sale al capo (*aura epilettica*), indi si emette un grido e senza senno si stramazza al suolo. Espressione triste del viso; gli occhi convergono e rotano nell'orbita, i denti stridono, esce fuori spuma dalla

bocca, gambe e braccia si contorcono e si dibattono con violenza, le dita si chiudono strettamente a pugno, e le mani istintivamente si portano alla bocca e sono morsicate a sangue.

Soccorsi. — Durante l'accesso non bisogna proprio far nulla, eccetto guardare e curare che l'epilettico, dibattendosi sotto le convulsioni, non abbia a farsi del male urtando contro qualsiasi cosa; se la lingua si caccia fra i denti, si avrà cura di frapporre sollecitamente fra le arcate dentarie la punta annodata d'un fazzoletto, onde evitare che la lingua sia morsicata; ed anche le mani dello epilettico si avviluppino, durante l'accesso, in una tovaglia per modo che portate alla bocca non sieno morsicate a sangue. La sorveglianza dell'epilettico deve essere prolungata fino a tanto che non si sia convinti che il paziente sia ritornato cosciente di sè medesimo.

Convulsioni durante la gravidanza. — Queste son rare, e quando si manifestano, sono indizio di grave complicazione, ossia della così detta *eclampsia* delle gravide.

Sintomi. — Malessere indefinito, nausee, acuto dolore di capo, vertigini, palpitazione, debolezza della vista, perdita della coscienza, convulsioni. Il volto si fa cianotico, la respirazione affannosa, si hanno singhiozzi, il polso è piccolo e frequente, e il corpo si ricopre di abbondante sudore. La durata dell'accesso è di circa dieci minuti, ma più accessi possono seguirsi l'uno all'altro con brevissimo intervallo.

Soccorsi. — In attesa del medico, si facciano aspersioni di acqua fredda sul capo, sul viso e sul petto; si applichino senapismi alle braccia e agli arti inferiori; clisteri purganti in caso di stitichezza abituale. Se la paziente fosse molto accesa in viso, si possono applicare le mignatte (in numero di 10-15 e più) al basso-ventre e all'ano. Internamente laudano, da 10-15 gocce in acqua zuccherata, ovvero cloralio idrato, 1-2 gr. in una tazza di camomilla presa a sorsi ogni mezz'ora.

Delirio. — Nel decorso di malattie acute, febbrili, contagiose (meningite, polmonite, tifo, ecc.), in certi casi di ubriachezza, ecc., l'ammalato a grado a grado o subitamente comincia a parlare sconnessamente, si esalta, ha lo sguardo fisso, la fisonomia alterata e manifesta volontà strane ed imperiose. Fin qui si ha il *delirio tranquillo;* i fenomeni aggravandosi, si può avere il *delirio furioso:* allora il paziente s'agita convulsivamente; se è in letto, balza fuori correndo per la stanza, battendo sè medesimo e chi gli si oppone. Il delirio furioso si accompagna sovente con febbre.

Soccorsi. — Assistenza continua ed accorta del delirante; nel delirio furioso, *camicia di forza* o di sicurezza; il paziente si tenga in camera isolata, fresca e con poca luce; si eviti di contraddirlo, e fargli stare in vista persona che gli fosse uggiosa: evitare di fare qualsiasi improvviso rumore, nè, durante l'accesso, somministrare alcuna bevanda. Se l'ammalato è dedito al vino, nei momenti di calma riesce giovevole un po' di vino generoso o di cognac allungato nell'acqua. Giovevole è pure somministrare il cloralio (gr. 2 a 4 su 100-150 d'acqua) per bocca o per clistere; nonchè la cloroformizzazione fatta da mano espertissima. Quando il delirio si accompagna con febbre, giovano pezze fredde e meglio la vescica di ghiaccio sul capo.

Distorsione (storta). — È un brusco stiramento dei legamenti delle articolazioni con più o meno notevole contusione dei tessuti molli e delle ossa che compongono l'articolazione.

Sintomi. — Gonfiore e dolori acuti dell'articolazione, specialmente se si muove, la quale per altro conserva i suoi movimenti normali.

Soccorsi. — Riposo dell'articolazione; nettezza e bagnature fredde sulla medesima; massaggio, cessato il periodo infiammatorio; bendaggio, se necessario il trasporto del paziente; soccorrere il suo stato generale.

Emorragia. — Fuoriuscita più o meno copiosa di sangue dai vasi sanguigni per lesione di continuità avvenuta nei medesimi. L'emorragia quindi può essere *arteriosa*, *venosa* o *capillare* a seconda della rottura d'un arteria, d'una vena o di un vaso capillare.

Sintomi. — L'emorragia arteriosa si compie a getti, all'unisono delle pulsazioni del cuore, e il sangue è di color rosso vivo. La emorragia venosa si fa a nappi, non sincrona ai moti del cuore, e il sangue è di un rosso scuro. La fuoriuscita del sangue dai capillari più che una emorragia è uno stillicidio. Se il sangue proviene dal naso si ha l'*epistassi* o *rinoragia;* se dallo stomaco, la *gastrorragia* o *ematemesi;* se dai polmoni, la *emottisi* o *sbocco di sangue;* se dall'utero la *metrorragia;* se dall'ano, la *enterorragia* o *emorroidi.*

Soccorsi. — Esaminare prontamente e bene il ferito, senza disturbare con movimenti bruschi la parte ferita. Se questa è coperta dalle vestimenta, è meglio scucirle o tagliarle, anzi che levarle, come ordinariamente si usa. Se la ferita è in uno degli arti, l'emorragia si arresta ravvicinando le margini della ferita, e comprimendole colla mano o con un batuffolo contro l'osso sottostante, indi immediatamente si stringa, alla parte superiore della ferita, un fazzoletto, o un pezzo di benda, od altro intorno all'arto, e poi si bendi in modo che la compressione cada maggiormente al di sopra della ferita, o al disotto, secondo che la emorragia è arteriosa o venosa, e l'arto si mantenga più ch'è possibile sollevato. — Nelle ferite del capo si arresta la emorragia facendo compressione col polpastrello del pollice sulla ferita stessa, contro l'osso sottostante, ed applicandovi successivamente un bendaggio compressivo. — Nelle ferite del collo si arresta l'emorragia comprimendo col pollice o colle dita allineate il vaso reciso contro le vertebre del collo. — Nelle ferite del tronco, se sul torace, l'emorragia si arresta facendo un poco di compressione sulla ferita, ovvero il bendaggio compressivo; ma se le ferite sono sul ventre, e penetranti in cavità con interessamento di qualche grossa arteria o vena, il caso è disperato, nè c'è da fare altro che collocare il ferito in posizione orizzontale, mantenendolo, più ch'è possibile, immobile, nella più assoluta quiete, e applicando delle bende fredde sulla ferita. — Nell'*epistassi*, si applichino bagnuoli freddi sulla fronte e sulle tempie: si faccia aspirare pel naso acqua fredda acidu-

lata, o acqua emostatica, ovvero polvere di allume. Si faccia tenere al paziente inclinata la testa all'indietro, e gli s'impedisca di soffiarsi il naso. Nei casi gravi si faccia il *tamponamento delle fosse nasali:* si leghino a rosario da 5 a 6 batuffoletti o pallottine di filacce o di cotone cardato della grossezza del polpastrello del dito mignolo, ciascuna alla distanza dall'altra di 2 cm., e poi s'introducano a una a una nel naso mercè una matita o un cannello di penna, badando che l'ultimo batuffolo chiuda ermeticamente la narice, e il filo che pende si fissi dietro l'orecchio del paziente con una listarella di sparadrappo. Il tampone del naso deve lasciarsi per più d'un giorno, nè si deve toglierlo che con molta precauzione. — Nella *metrorragia,* in attesa del medico, si corichi la paziente in posizione perfettamente orizzontale, colla testa bassa, colle gambe serrate e con un cuscino sotto il bacino. Si applichino pezzuole fredde sul ventre o la vescica di ghiaccio; nei casi gravi, e non trattandosi di gravidanza, si faccia la compressione dell'utero, premendo colle mani sull'addome poco sopra il pube, e la pressione sia diretta verso l'interno e il basso del bacino, e continuata per qualche ora. — Nell'*enterorragia* si applichino clisteri di acqua gelata, dopo alcuni di questi s'iniettí l'acqua emostatica, od acqua comune con alcune gocce di percloruro di ferro (Percloruro di ferro gocce 20-30, acqua gr. 100-150 per clisteri). Trattandosi di flussi sanguigni per emorroidi esterne, si applichino localmente batuffoli di cotonina bagnati in una soluzione di allume al 3 per 100 o di acqua emostatica, previa applicazione di clisteri ghiacciati. Si raccomandi la posizione orizzontale, e si applichino pezzuole fredde sul ventre. — Nella *emottisi* si raccomandi la posizione orizzontale o seduta nel letto, il non parlare o tossire; si somministri internamente ghiaccio triturato e bevande ghiacciate; applicazione della vescica di ghiaccio sul petto; e internamente da 5-10 gocce di laudano liquido in un cucchiaio di acqua zuccherata: dose da ripetersi da 5 in 10 minuti. — Nei *vomiti di sangue* s'inviti il paziente a starsene tranquillamente in letto e in posizione seduta; gli si applichi sullo stomaco la vescica di ghiaccio o delle pezze fredde; internamente si somministri a cucchiai di 5 in 10 minuti la seguente soluzione: Percloruro di ferro 20-30 gocce, acqua gr. 100-150. Contro la tosse, da 5 a 10 gocce di laudano in un cucchiaio d'acqua zuccherata. — Finalmente a soccorrere una persona che abbia perduto molto sangue, si avrà cura di farla porre orizzontalmente in letto colla testa in basso; si coprirà per bene con panni caldi; internamente le si somministrerà brodo caldo in discreta quantità, e qualche poco di cognac, o di rhum, o di vino generoso. Nei casi di deliquio, abluzioni fredde e frizioni in tutto il corpo.

Ernia. — Nella formazione acuta d'un'ernia il paziente sarà posto in posizione orizzontale colle gambe piegate sui ginocchi e alquanto divaricate; non si faccia alcuna manovra per far rientrare l'ansa intestinale fuoriuscita; e sul tumore ernioso, coi debiti riguardi, si applichino delle pezzuole fredde spesso rinnovate.

Ferite. — Sono soluzioni di continuità dei tessuti del corpo umano. Esse possono essere *superficiali* e *profonde:* e queste *penetranti* o *non penetranti in cavità* (cranio, torace, addome, ecc.); da *taglio* o da *punta, contuse* o *lacero-contuse*, e finalmente da *arma da fuoco.*

Le ferite che richiedono in ispecial modo i soccorsi d'urgenza sono massimamente quelle complicate ad emorragia, a frattura, quelle prodotte da istrumenti infetti e quelle penetranti in cavità. I soccorsi d'urgenza in tal caso sono diretti ad arrestare l'emorragia (ved. *Emorragia*); a nettare accuratamente la ferita; a medicarla e bendarla; a soccorrere lo stato generale del ferito. — La *pulizia delle ferite* si dee fare impiegando acqua chiara e pulita, non importa se dolce o di mare, la quale si farà cadere da una certa altezza sulla ferita mercè spugne o pezzuole nettissime, imbevute d'acqua. Contemporaneamente, con molta delicatezza, si rimuoveranno tutte quelle materie estranee che potessero lordare la ferita. Nelle piccole ferite da punta, temendo che fossero sporche all'interno, si deve favorire alquanto la fuoriuscita del sangue estraendo prontamente il corpo estraneo che vi si trovasse infisso, e poi premendo con garbo attorno alla ferita, lavarla copiosamente. Trattandosi di ferite dell'addome con fuoriuscita di anse intestinali, queste si netteranno accuratamente e delicatamente con acqua tepida e assai pulita, indi si ricoprano con un leggiero bendaggio, e si mandi tosto per il medico. — Dopo aver ben nettata e lavata una ferita, se ne avvicinino i margini, si spalmi la parte lesa con qualche sostanza grassa (burro non salato, olio di olive, ecc.), vi si sovrappongano vari strati di morbida tela o di garza, e uno o più strati di cotonina, fissando il tutto con alcuni giri di fascia. — In caso di ferite d'arma da fuoco complicate a frattura, si bendi la ferita con una gran quantità d'ovatta, e alcuni giri di fascia per di sopra. — Si baderà alle condizioni generali del ferito, adagiandolo nel modo più comodamente possibile, e nei casi di svenimento, evitare, se si può, il deliquio coricando l'ammalato orizzontalmente, slacciandogli le vesti intorno al collo, al petto, all'addome, ai polsi; spruzzandogli d'acqua il viso e il petto; dandogli ad annusare acqua di Colonia, ammoniaca o aceto; e somministrandogli internamente un poco di cognac, od altro cordiale.

Fratture. La rottura di un osso cagionata da violenza esterna dicesi frattura *semplice;* se si rompe in più parti o frammenti, si ha la frattura *composta;* e se i frammenti sono numerosi e piccoli, la frattura dicesi *comminutiva.* — La frattura è *complicata* quando insieme alla rottura dell'osso consiste lesione dei tessuti molli circostanti (ferita della pelle, lacerazione dei muscoli o dei tendini, emorragia), lussazione delle articolazioni limitrofe, ecc.

Sintomi. — Dolore e impossibilità di muovere il membro fratturato; cangiamento di forma, di lunghezza e direzione del membro stesso; movimenti anormali che si verificano in luogo dove non havvi articolazione; senso di scricchiolamento o di crepito dei frammenti ossei confregantisi fra loro.

Questi sintomi non sono però caratteri-

sibili, e possono mancare in gran parte, senza che perciò la frattura dell'osso sia men certa. Mancando adunque questi sintomi e stentandosi a rilevare la frattura, per regola generale si seguirà colle dita l'andamento o il contorno degli ossi rotti, specialmente dal lato ove riescono piu superficiali. — Nella rottura della *gamba* si passerà colle dita sulla faccia interna dell'osso maggiore (tibia), e sulla sua cresta per vedere se v'abbia ineguaglianza di frammenti. — Nella rottura dell'*avambraccio* bisognerà scorrere colle dita sia sull'orlo interno, sia sull'orlo esterno del medesimo, per vedere dove sia la ineguaglianza dei pezzi ossei. — Nella rottura del *braccio* e in quella della *coscia*, è ben raro che v'abbia molto dolore, o che si possa sentire lo scricchiolamento dei frammenti ossei. Generalmente il membro rotto diventa spesso concavo o infossato là dove dovrebbe apparire invece convesso o diritto.

Soccorsi. — Trattandosi di frattura semplice, nè occorrendo di trasportare via l'infermo, e potendosi avere il medico con poco ritardo, si adagierà il ferito nel modo il più comodo che sia possibile in posizione dorsale cogli arti distesi, e se rotti, alquanto sollevati; e poi s'incominceranno a fare delle bagnature fredde sulla frattura. Se il fratturato è in grado di camminare, e la frattura è ad un braccio, allora si faccia sulla medesima un bendaggio protettivo, e si sospenda il braccio al collo con un fazzoletto. — Nei casi in cui il paziente è incapace a muoversi, od è nello stato d'incoscienza, e bisogna trasportarlo via, occorre di esaminare attentamente lo stato della lesione e soccorrerlo come il caso richiede. — Trattandosi di frattura complicata o ferita con emorragia, questa si arresti, e poi nettata la ferita, si medichi, e si garantisca con un bendaggio protettivo. Il trasporto del fratturato va compiuto con la massima attenzione, e con tutti i mezzi più comodi che si posseggono.

Per curare bene una frattura bisogna soddisfare a queste tre condizioni: 1° ridurre i frammenti ossei alla loro posizione normale; 2° mantenerli in tale posizione per il tempo necessario al loro consolidamento; 3° prevenire gli accidenti che possono svilupparsi, e combattere quelli che già si mostrarono.

Per *ridurre* le fratture delle ossa tanto nelle estremità superiori che inferiori, bisogna tirare il membro rotto per la sua estremità inferiore, per mettere i frammenti a perfetto contatto fra loro, e nel tempo istesso bisogna tener immobili il tronco e la parte superiore del membro stesso. Venuti i frammenti ad esatto contatto, si applichi sui medesimi la mano per assicurarsi del fatto, e mantenere immutato il contatto medesimo. — La estensione del membro fratturato, o il suo stiramento in basso, non si deve fare immediatamente sul pezzo fratturato, ma sibbene su quella parte del membro che si articola col pezzo medesimo. Così, se si fosse rotto l'osso del braccio, bisognerebbe applicare la forza estensiva all'avambraccio: e se fosse quest'ultimo, bisognerebbe invece applicarla alla mano; come per la rottura della coscia si applica alla gamba, e per quella della gamba, al piede.

Per *mantenere* le fratture già ridotte si adoperano le fasciature, le assicelle, e vari altri apparecchi, nonchè il riposo e la posizione. Il membro fratturato e ridotto, se inferiore, deve essere collocato sopra un piano orizzontale in tutta la sua lunghezza, e rimanere in assoluto riposo per il tempo che richiede la riunione dei suoi frammenti, tempo che non è minore di 40 giorni. — Si combatterà l'infiammazione che può insorgere nella frattura, applicandovi sopra bagnature fredde, o compresse bagnate in una soluzione di acetato di piombo, ecc. Quindi si applichino lungo il membro rotto due assicelle lunghe e strette, ripianate, coperte di tela, ponendo fra le medesime e il membro rotto degli strati o cuscinetti di ovatta, onde rendere più uniforme la pressione, ed impedire che si facciano escoriazioni e piaghe. Queste assicelle si assicurano con tre o quattro o più fettucce di tela, larghe un pollice, o tanto lunghe da abbracciare tutt'intorno il membro fratturato.

Insolazione. — Esponendosi d'estate, e specialmente nei paesi caldi, all'azione diretta dei raggi solari, si ha il così detto *colpo di sole* od *insolazione.*

Sintomi. — Forti dolori di capo, volto acceso, nausee, allucinazioni, perdita della coscienza, polso frequente, respirazione affannosa e superficiale. Presso che gli stessi fenomeni si osservano in coloro che sono presi dalla *calentura* o *colpo di calore* (cuochi, fornai, macchinisti, ecc.).

Soccorsi. — Trasportare prestamente il paziente in sito fresco o all'ombra, adagiarlo in posizione seduta, slacciargli le vesti, spruzzargli il viso e il petto d'acqua fresca, fargli spesso bagnature fresche sul capo, dargli a fiutare dell'ammoniaca, o dell'aceto, somministrargli un clistere di acqua e sale. Se il polso è forte, gli si diano a bere limonate fresche: ma se il polso è piccolo e il volto pallido, gli si somministri un po' di rhum o di cognac nell'acqua fresca.

Lussazione (*Slogatura*). — È l'uscita d'un osso dalla sua cavità o nicchia articolare.

Sintomi. — Alterazione di forma dell'articolazione; gonfiore più o meno considerevole dei tessuti circostanti; dolore vivo nell'imprimere qualsiasi movimento all'articolazione; alterazione dei naturali movimenti, talvolta intieramente aboliti, talvolta molto limitati od anche molto esagerati. Molto gravo è poi sempre la lussazione se complicata a ferita dei tessuti che la circondano o a frattura delle ossa da cui risulta composta.

Soccorsi. — Riposo dell'articolazione, che si ottiene col dare al paziente quella posizione con cui abbia minori sofferenze. Pulizia dell'articolazione lesa, e bagnature fredde sulla medesima. Riduzione della lussazione, meglio assai se fatta dal medico. Si può tentare di ridurre le lussazioni incomplete del polso e delle dita della mano, del collo e delle dita del piede, facendo leggiera e graduata trazione in senso contrario delle estremità articolari, e solo quando fossero causa d'insopportabili sofferenze. Quando per riso o per sbadiglio o per colpo ricevuto dall'alto sul mento si venisse ad aprire in modo esagerato la bocca, può succedere la lussazione

della mandibola: si resta allora colla bocca forzatamente aperta, con fisonomia stravolta e con dolorose contrazioni dei muscoli delle guance e del collo. Chi si accinge a ridurre una tale lussazione bisogna faccia sedere il paziente su di uno sgabello basso, gli collochi a traverso gli ultimi molari, uno per parte, un turacciolo di sughero, od altro che ne faccia le veci, dopo gli si ponga di dietro, e, colle palme delle mani incrociate, gli spinga fortemente il mento dall'avanti all'indietro ed in alto, ossia contro il proprio petto, su cui deve poggiare la testa del paziente per avere la resistenza voluta. La riduzione si appalesa colla naturale chiusura della bocca.

Il bendaggio delle articolazioni lussate deve farlo solo il medico, ma non potendo il paziente starsene in riposo ad attendere il medico, o dovendo necessariamente essere trasportato, allora, nelle lussazioni della spalla, del gomito, o della mano, si pone, per quanto è possibile, il braccio ad angolo davanti al torace, sostenendolo con un fazzoletto legato al collo. Nelle lussazioni della coscia, del ginocchio e del piede, si fissa l'articolazione lussata con un bendaggio consimile a quello per frattura, onde venga impedito qualsiasi movimento. Il trasporto dell'ammalato va fatto nel miglior modo che le circostanze permettono, e il suo stato generale soccorso con qualche cordiale.

Mal di montagna e degli aeronauti. — È un disordine che avviene nell'organismo umano a causa della diminuita pressione atmosferica nell'elevarsi sulle alte montagne, o nell'atmosfera, in pallone, ad un'altezza superante i 3000 metri.

Sintomi. — Malessere generale, grande stanchezza, vertigini, nausee, sete, grave oppressione di petto, spasimi e dolori di stomaco, dolori fortissimi in tutti i muscoli del corpo, raffreddamento notevolissimo del corpo. Il polso si fa celere, dapprima, indi debolissimo, le vene s'inturgidiscono fino al punto da lasciar trasudare il sangue. Si hanno emorragie dal naso e dai polmoni, e finalmente un'apatia da immobilizzare tutta la persona, e uno stato letargico che uccide.

Soccorsi. — Il primo e più importante è di discendere di parecchi metri dal luogo dove si ascese. Slacciare gli abiti al paziente, spruzzargli il viso e il petto d'acqua fresca, batterlo col palmo della mano nei vari punti del corpo per tenerlo desto, obbligarlo a prendere qualche cibo, e ristorarlo con thè o caffè, di cui dovrebbe essere provvisto ogni alpinista. Se poi la necessità della situazione obbligasse ad una ulteriore salita, è indispensabile provvedersi di palloni di ossigeno, e respirare questo gas tutte le volte che si vuole o si deve lottare con aria molto rarefatta.

Mal di mare. — È dovuto ai movimenti che le onde commosse imprimono alla nave.

Sintomi. — Vertigini gastriche, vomito più o meno ostinato, notevole stanchezza, tremiti diffusi nei muscoli delle gambe e delle braccia, forti dolori di capo ed estremo pallore del volto.

Soccorsi. — Aria fresca, stando sul ponte della nave; procurare di distrarsi parlando, leggendo, ecc.; posizione semi coricata; cognac, e meglio sciampagna ghiacciato.

Mal di denti (*Odontalgia*). — Insopportabilissimo dolore causato o da una flussione alle gengive per raffreddore, o per carie dei denti.

Se dipendente da raffreddore, il migliore rimedio è di applicare dei cataplasmi caldi sulla guancia corrispondente al dolore, e sciacquare la bocca con decotti tiepidi di altea o d'orzo, in cui si scioglierà un poco di clorato di potassa e qualche goccia di laudano liquido. Se poi il male dipende da carie dei denti, si intinga un pezzettino di cotone cardato nel cloroformio, o in una soluzione concentrata di cocaina e con esso si otturi ermeticamente il foro della carie col mezzo d'uno stecchino di legno.

Male di orecchi (*Ottalgia*). — Si cura colla semplice applicazione di cataplasmi emollienti caldi applicati e spesso ricambiati sull'orecchio esterno. Giova pure iniettare dolcemente nel condotto uditivo esterno del latte tiepido, o acqua di malva anche tiepida; ovvero introdurre nel condotto uditivo un pezzetto di lardo asperso d'idroclorato di cocaina ovvero un batuffoletto di cotone cardato intriso d'olio, o di glicerina pura in cui fosse disciolta della polvere d'idroclorato di cocaina.

Morte reale e morte apparente. — Dalla putrefazione in fuori, segno di certa morte, vi sono altri segni i quali, se presi isolatamente riescono insignificanti ed incerti, tutti insieme però possono attestare la morte avvenuta. Questi segni sarebbero i seguenti:

Faccia ippocratica. Può riscontrarsi nel vivo 24 o 48 ore prima della morte, e può mancare in cadaveri resi tali da morte subita o da violenta malattia.

Raffreddamento. Può tardare più o meno a manifestarsi, e per lo più non è completo che dopo 15 o 20 ore dopo la morte, e più lento nei pingui, negli adulti, sotto una temperatura alta, dopo malattie acute, nelle morti subitanee (strangolazione, apoplessia, asfissia per vapori di carbone): mentre gli asfittici per sommersione sono d'ordinario freddissimi.

Scoloramento della pelle. Alcuni cadaveri presentano una pelle rossastra o livida: possono presentare il pallore di morte individui vivi in preda ad una malattia nervosa, ad una vivissima emozione d'animo, o alla azione violenta del freddo.

Macchie e lividezze cadaveriche. Per lo più esistono al dorso ed alle parti su cui posa il corpo: si possono però osservare negli apoplettici e nei tisici prima della morte.

Perdita di trasparenza delle mani, guardate contro la luce naturale od artificiale.

Appannamento, flaccidezza e abbassamento degli occhi, e passività della cornea nel conservare le impronte o depressioni. Esistono pure questi segni negli asfittici, e possono mancare negli apoplettici.

Immobilità e abolizione del moto muscolare, passiva obbedienza alle sole leggi fisiche ed alle esterne impulsioni. Esistono anche nella sincope ed in altre malattie, d'altronde la contrattilità muscolare non cessa che qualche tempo dopo la morte: nè mancano esempi di parto naturale avvenuto dopo la morte, rispondendo talvolta i muscoli del cadavere alle irritazioni, alle punture, alla pila galvanica, ecc.

Ano aperto. Raramente manifestasi prima della putrefazione.

Insensibilità alle punture, alle bruciature, ai vescicanti e alle coppette. Non mancano malattie nelle quali è sopita o spenta la sensibilità; può però indicare la presenza della vita la formazione della vescica dopo l'ustione.

Mancanza di circolazione. Si può vivere per più ore senza che si manifesti il menomo indizio di circolazione (battiti del cuore, pulsazioni delle arterie).

Mancanza della respirazione. Per assicurarsene si deve accostare la fiamma d'una candela accesa avanti la bocca e le narici, se la fiamma rimane immobile è indizio di cessata respirazione; si può altresì accostare uno specchio alla bocca per osservare se resta appannato dall'alito; oppure, giacendo il corpo supino, posare sull'epigastrio un bicchiere pieno di acqua, e vedere se l'acqua si muove o no.

Rigidezza. È comune anche a persone vive prese da sincope, asfissia, nevrosi, o da assiderazione.

I precedenti segni trovandosi tutti od in gran parte riuniti, danno assicurazione di avere a che fare con un cadavere e non con una morte apparente.

Morsicatura di cane arrabbiato o idrofobo. — Il cane principalmente, e poi il lupo, il gatto, ecc. mordendo l'uomo possono comunicargli un certo virus che gli dà la *rabbia* o l'*idrofobia*. Questa malattia si manifesta in un periodo vario di tempo (per lo più 30 o 40 giorni ed anche più) dopo l'avvenuta morsicatura.

Sintomi. — Il paziente cade in melanconia, cerca la solitudine, è spaventato, inquieto, e i suoi sonni sono turbati da sogni penosi. Si lamenta di stanchezza e di oppressione al petto, di tensione e rigidezza alla nuca, di bruciore lungo l'esofago e nello stomaco; seguono di tempo in tempo profonde e *sospirose* inspirazioni, in cui, come in un accesso asmatico, s'innalzano le spalle e si spinge fuori il ventre. A questo stadio prodromico, succede lo *stadio convulsivo*, caratterizzato da contratture spasmodiche e da accessi di disfagia, cioè d'impedita deglutizione, ne' quali si ha orrore dell'acqua (idrofobia). È impedita altresì la respirazione, e perciò il paziente diviene delirante, furioso, può morsicare chi lo avvicina e comunicargli così la rabbia. Segue infine il *periodo asfittico*, sotto il quale gli accessi si fanno men frequenti e meno intensi; all'asfissia invadente si associa la paralisi generale, e in breve l'arrabbiato muore.

Soccorsi. — Se la morsicatura fu fatta su uno degli arti, subito si stringerà fortemente il membro offeso al disopra della ferita, e questa si lascerà sanguinare facendovi sopra qualche incisione con un temperino, un coltello ecc. od applicandovi sopra una ventosa, servendosi all'uopo d'un bicchiere qualunque. Indi si lavi la ferita con molta acqua, meglio se acqua e sale, acqua e aceto, o succo di cipolla. Lavata così la ferita si caustichera energicamente col ferro rovente, con un caustico, con un carbone acceso, o magari bruciandovi sopra della polvere da caccia. — I caustici che possono sostituirsi al ferro rovente sono l'ammoniaca, il nitrato acido di mercurio, l'acido solforico, il nitrico, la potassa caustica, la pietra infernale o nitrato d'argento. Dopo praticati questi mezzi s'invii prestamente il morsicato al più vicino istituto antirabbico.

Morsicatura della vipera e di altri serpenti velenosi. — *Sintomi*. — Attorno la ferita la cute diviene livida, dolente, tumefatta; questa tumefazione si diffonde rapidamente a tutto l'arto o a tutta la regione su cui ha sede la ferita. Nell'istesso tempo l'avvelenato è preso da respiro affannoso, da angoscia, vertigini, brividi di freddo, delirio, straordinaria stanchezza, e infine da sincope. I fenomeni che presentano le morsicature di certi serpenti delle regioni calde d'Asia, d'Africa e di America, sono a un di presso eguali ai suaccennati, ma in un grado superiore.

Soccorsi. — Sono consimili a quelli pel morso del cane arrabbiato. Se la ferita è sul braccio o su una gamba, si deve legare fortemente l'arto al disopra della ferita; in qualunque altro luogo essa si trovi, e sempre quando non può uscirne sangue, allora si deve inciderla, o applicarvi sopra una ventosa, o ancora succhiare sulla ferita, chè, a labbra intatte, il veleno è perfettamente innocuo. — Promossa in abbondanza la fuoriuscita del sangue, si lavi con cura la ferita, e poi si cauterizzi col ferro rovente, o con uno dei mezzi indicati per la morsicatura di cane arrabbiato.

Nell'istesso tempo che si cura la ferita, si somministri al paziente qualche cordiale (rhum, cognac, caffè nero, ovvero della ammoniaca in acqua zuccherata).

Orina (Incontinenza di). — Molte sono le cause per cui si può perdere l'orina involontariamente. Sebbene sia questa un'affezione che più particolarmente si manifesta nei bambini, nei vecchi e nelle donne gravide, può pure osservarsi in uomini robusti e giovani in seguito ad altre diverse cause.

Soccorsi. — Bagni freddi generali, docciature fredde, e semicupi freddi; frizioni di alcool canforato, e talvolta s'è vista guarire questa affezione in seguito all'applicazione d'un largo vescicante sull'osso sacro.

Puntura d'insetti (api, vespe, calabroni, formiche, tarantola, ragno, zanzara, tafano, scolopendra). — *Sintomi*. — La cute sulla sede della puntura diviene in breve tumefatta, dolente al tatto, urente, arrossata; il paziente è colto da ambascia, brividi, generale malessere, e, nei casi gravi, da delirio, collasso e morte.

Soccorsi. — Tentare principalmente l'estrazione del pungiglione dalla ferita; neutralizzare quindi il veleno, lasciando cadere sulla puntura qualche goccia d'ammoniaca; indi vi si applichino per lungo tempo e spesso ricambiandole, pezzuole imbevute d'acqua fresca, meglio se di acqua salata; servono pure ottimamente i cataplasmi freddi di melma di campo. Nei casi gravi, trattandosi di più punture, giovano piccole incisioni fatte sulle punture stesse. Internamente, cordiali.

Scottatura. — Chiamansi col termine generale di *ustioni* le lesioni prodotte dal contatto di corpi ad alta temperatura, o arroventati o corrosivi. Più propriamente poi si chiama *bruciatura* la lesione causata dal fuoco,

da metalli roventi, dallo scoppio di gas, o dal fulmine; *scottatura* invece è la lesione prodotta da liquidi ad alto grado di temperatura (acqua od olio bollente, o vapor d'acqua, ecc.); *corrosione* infine è la lesione dovuta ai liquidi corrosivi (acido solforico, nitrico, ammoniaca). — Le ustioni sono state distinte in tre gradi: 1º *grado*, semplice arrossamento della cute; 2º *grado*, formazione di vescicole; 3º *grado*, distruzione dei tessuti, d'onde l'escara nera.

Soccorsi. — Accurata pulizia di tutta la regione lesa, lavandola con molta acqua fresca o acqua vegeto-minerale, meglio se acqua fenicata, o al sublimato, o all'acido borico. Lavatura con acqua leggermente saponata, specialmente se la scottatura fu prodotta da qualche acido: mentre nelle scottature per calce viva o per ammoniaca, giova l'abbondante lavacro con acqua acidulata, sia con un po' di aceto, sia con qualche goccia di acido solforico o acetico. — Nelle gravi ustioni in cui le vesti aderiscono alle carni, si taglino gli abiti dove non aderiscono, e dove aderiscono s'inzuppino prima bene di acqua, e quindi cautamente si distacchino. Ben nettata la parte scottata, si unga con qualche sostanza grassa (olio, burro lavato, olio sbattuto con acqua o con linimento calcareo o con vasellina). Non avendo sostanze grasse, si può adoperare la polvere d'amido o di farina, il bianco d'ovo, la gomma disciolta, ecc. — Le *vesciche* si pungano, con un ago finissimo e ben pulito, nella parte più declive per farne uscire il siero che vi è contenuto. — Oggigiorno, a sedare i dolori che producono le scottature, suole usarsi la pomata di vasellina neutra e cocaina. — Finalmente si copra la lesione con uno spesso strato di ovatta, e poi leggermente si bendi e si ponga a riposo la parte lesa. Il paziente si tenga in camera ben riscaldata e magari a letto, e si conforti con qualche cordiale.

Sincope (*Morte apparente o svenimento*). — Svariatissime sono le cause che possono produrla: forti patemi d'animo, grande stanchezza, rapida perdita di sangue, commozione cerebrale per caduta o per colpi ricevuti sul capo, asfissia, fulminazione, mal di montagna o degli aeronauti, avvelenamento per oppio, apoplessia, gravi malattie di cuore o renali, ecc.

Sintomi. — Chi è preso da sincope giace immoto, senza senno nè sensi. Le pulsazioni cardiache e la respirazione sono indebolite al punto da parere estinte.

Soccorsi. — Si collochi il paziente in posizione dorsale, colla testa bassa, se ha il viso pallido; alta se lo ha arrossato o d'un color pavonazzo. Slacciargli largamente gli abiti intorno al collo, al petto e alla cintola per aiutare la circolazione e la respirazione. Non avvertendo i battiti del cuore e delle arterie, nè alcun atto respiratorio, si legherà con spago od altro un dito alla sua base, o un braccio, e si noti se il dito diventa livido, o se le vene del braccio s'inturgidiscono, ciò che prova essere la circolazione in attività. Si può ancora controllare l'esistenza della vita, lasciando cadere sulla cute dell'avambraccio qualche goccia di cera o di ceralacca in fusione, o di olio bollente, e vedere se prontamente la cute si arrossa e poco dopo si solleva in una vescica, il che è segno che l'individuo è in vita. Allora s'incomincierà con lo spruzzargli con forza acqua sul petto e sul viso, e col percuoterlo leggermente colla mano in più parti del corpo. Gli si facciano delle frizioni energiche sulle braccia e sulle gambe; gli si solletichino le narici, gli si titilli sotto la gola, sotto le ascelle e le piante dei piedi. Appena comincia a respirare, gli si dia ad annusare acqua di Colonia od ammoniaca. Se la respirazione ritarderà a comparire, si praticherà la respirazione artificiale. Ritornato il paziente completamente in sè stesso, gli si somministrerà a piccoli sorsi qualche cordiale (rhum, cognac, marsala o altro vino generoso).

DIZIONARIETTO

DEI FARMACI E MEZZI CURATIVI D'USO PIÙ COMUNE

Abluzioni fredde. — Vantaggiosamente impiegate a combattere lo stato adinamico della tifoidea, del tifo, della scarlattina e di altre malattie infettive. Si fanno le abluzioni preparando presso al letto dell'ammalato una branda coperta d'una tela incerata, su cui si pone nudo l'infermo; e con una grossa spugna imbevuta d'acqua alla temperatura della stanza, si bagna tutto il corpo. La temperatura della abluzione deve scendere a seconda che aumenta la temperatura del corpo; deve durare non più d'un minuto; e si ripeterà tutte le volte che sarà richiesto dall'aumento della temperatura del corpo, e dallo stato di depressione del sistema nervoso. Si fa uso talvolta per le abluzioni di acqua clorata, o di acqua e aceto. Finita la abluzione, l'ammalato si porta al suo letto, sul quale si è distesa una coperta di lana, in cui esso sarà avvolto per bene. Si favorirà la reazione dandogli a bere pozioni caldo-aromatiche, stimolanti, talora alcooliche.

Aceto aromatico. — Eccitante e antisettico. Si dà ad annusare ne' deliqui e negli svenimenti; si usa per fumigazioni, lavande, collutori. L'*aceto comune* è buono anch'esso da annusarsi ne' casi di svenimenti, ecc., e da usarsi per lavande, le quali diventano più eccitanti, facendo riscaldare il liquido.

Acido acetico. — Liquido stimolante del sistema nervoso. Si da ad annusare negli svenimenti, ne' deliqui, ecc. Essendo caustico, se ne eviti il contatto sulle mucose delle labbra, del naso, ed anche sulla pelle di qualsiasi parte del corpo.

Acido borico. — Polvere a scaglie bianco-perlacee, solubile piuttosto a caldo che a freddo. Si usa esternamente come disinfettante

per lavande nelle proporzioni di gr. 2-3-4 su 100 gr. di acqua; e nelle medesime proporzioni unito alla vasellina, geolina, ecc., come linimento ed unguento antisettico.

Acido citrico. — Polvere usata internamente per fare limonate, e per polveri effervescenti; esternamente per spennellazioni nella difterite.

Acido tartarico. — Rinfrescante, acidulo, temperante. Se ne fanno limonate e polveri effervescenti.

Pozione acidulata:

Acido tartarico	1	gr.
Sciroppo semplice	30	„
Acqua semplice	100	„

si fa disciogliere l'acido tartarico nell'acqua, si mescola, e si beve a cucchiai.

Polvere gazosa gradevole:

Bicarbonato di soda e zucchero finamente polverizzato, di ciascuno	gr.	50
Acido tartarico polver.	„	15
Saccaruro di cedro polver.	„	10

Si ponga questa miscela intimamente unita in una boccia di vetro a largo collo ben tappata, sì che l'umidità non l'alteri. Volendone usare, se ne sciolgano due pieni cucchiaini da caffè in un bicchiere d'acqua fresca, che si beve all'istante.

Acido fenico. — Caustico e disinfettante energico. S'impiega come caustico nelle piaghe di fetida suppurazione; come lavanda antisettica nella proporzione di 1-2-3 gr. sciolto in 100 gr. d'acqua. La soluzione del 5 per 100 è bastantemente forte per disinfettare le fecce.

Acido solforico. — Temperante, astringente, caustico. Si somministra internamente sotto forma di limonata (gr. 1,50-2 su 1000 di acqua zuccherata) nelle *febbri eruttive*, e nell'*avvelenamento cronico per piombo*. Come antiemorragico sotto la forma:

Acido solforico diluito	gr.	10-15
Tintura d'oppio	gocce	20
Decozione di ratania.	gr.	20

Mescola intimamente, 1 cucchiaio ogni ora nelle emorragie degli organi interni (polmoni, stomaco, intestino retto, utero). — Esternamente, come caustico, mescolando l'acido solforico con una polvere inerte; per lavande, nella proporzione di gr. 1 e mezzo su 160 gr. d'acqua.

Acqua vegeto-minerale. — Risolvente, essiccativa, astringente. Si ha sciogliendo 5 gr. d'aceto basico di piombo liquido in 1000 gr. di acqua. Se ne bagnano delle compresse che si applicano sulle parti contuse. Quando in una contusione non v'è lesione di continuità della cute, con vantaggio si suole associare la tintura d'arnica all'acqua vegeto-minerale:

Sotto-acetato di piombo liquido	gr.	10
Tintura d'arnica	„	30
Alcool canforato	„	10
Acqua	„	500

Sciogli intimamente per compresse.

Ammoniaca. — Liquido alcalino, volatile, caustico, eccitante il sistema nervoso. Si usa per annusarlo ne' deliquî, svenimenti, ecc.; contro le morsicature dei serpenti velenosi e punture degl'insetti, lasciandone cadere poche gocce sulla ferita. Internamente si suole somministrare contro la ubriachezza (8 a 10 gocce in un bicchier d'acqua zuccherata da bersi in pochi minuti); per clisteri nell'asfissia (gocce 5-15 in un decotto mucilaginoso di avena o di altea); per strofinazioni (gr. 1-5 su 25-50 gr. d'acqua).

Bagni. — Dicesi bagno l'immersione e il soggiorno più o meno prolungato del corpo o di una parte di esso in un mezzo qualunque diverso dall'atmosfera. Per rispetto alla temperatura i bagni si distinguono in *caldi, tepidi* e *freddi*. Prima di fare un bagno bisogna misurare la temperatura tanto della stanza quanto del bagno.

Per misurare la temperatura dell'acqua del bagno bisogna primieramente mescolar l'acqua calda con la fredda col braccio o con un apposito bastone di legno; poi vi s'immerge il termometro aspettando che la colonna mercuriale non salga più, allora se ne legge la temperatura mentre il bulbo del termometro sta ancora sotto l'acqua. — I *bagni caldi* debbono avere una temperatura di 37°-38° C.; se da principio 37° son troppi per l'ammalato, si cominci con 35° C. e si aggiunga poi a poco a poco dell'acqua calda finchè sia raggiunta la temperatura voluta.

Se l'ammalato in tale bagno ha la faccia molto arrossata, e se risente tensione, picchiamento e gravezza alla testa, gli si ponga una compressa d'acqua fresca sulla testa; se poi i detti sintomi non diminuiscono prestamente, si sospenderà il bagno. — I *bagni tepidi* hanno una temperatura di 32° e mezzo a 35° C. — Per i *bagni freddi in vasca* si può abbassare la temperatura fino a 18° e mezzo C. — La *temperatura dell'aria di una camera per bagno* non deve essere al disotto di 18,75 C. Si badi a non scambiare i gradi del termometro di Celsio con quelli di Réaumur. — *Durata dei bagni.* — Ordinariamente i bagni caldi e freddi non debbono durare oltre 5 minuti. I bagni tepidi si possono prolungare da 15 a 30 minuti ed anche più, specialmente se vi sono associati medicamenti. Affinchè l'acqua durante il bagno non si raffreddi troppo, si copra la vasca con una grossa coperta di lana, di modo che solamente la testa del bagnante resti libera; e di tempo in tempo si aggiungano al bagno piccole quantità di acqua calda. — I pazienti deboli e mal destri debbono essere assistiti al loro entrare nel bagno, all'escirne, all'asciugarsi ed al vestirsi. I bambini si portano nel bagno e se ne levano. Agli ammalati adulti, confinati in letto, si pone la vasca accanto al letto, per potere immediatamente entrare in letto appena finito il bagno. Per gl'infermi a cui torna sgradevole di toccare col corpo il legno o il metallo della vasca, questa si fodera con un lenzuolo. Agli ammalati che sono scorticati bisogna porre sotto il dorso un cuscino di gomma elastica. Mentre il paziente è nel bagno, gli si prepara il letto e vi si stende una grossa coperta di lana, su cui si pone l'ammalato appena uscito dal bagno, e in quella si avviluppa. Se deve sudare dopo il bagno, lo si copra con più coperte di lana e gli si racco-

mandi di star calmo. Quando ha sudato per una mezz'ora si levano le coperte di lana, scoprendo prima la parte superiore del corpo, soffregandola con un asciugamano-spugna e gli si mette un corpetto o una camicia scaldata; poi si liberano dalle coperte e si asciugano le altre parti del corpo, infine si ritira la coperta di lana e l'ammalato si adagia comodamente nel letto. Agli ammalati che spossati escono dal bagno caldo si somministri una tazza di brodo o un bicchiere di vino generoso. Il loro sonno non deve essere disturbato.

Secondo la grandezza della vasca occorrono 250-300 litri d'acqua per gli adulti; per le vasche dei fanciulli ce ne vogliono solamente 100-150-200 litri.

Bagni salsi: 1 a 3 kg. di sal di cucina o di mare. — *Bagni alcalini:* 500 gr. di bicarbonato di soda. — *Bagni ferruginosi:* 1-3 globuli di ferro o marziali sciolti nell'acqua del bagno. — *Bagni solforosi:* si sciolgono 50-60 gr. di fegato di zolfo nell'acqua del bagno. — *Bagno di allume* (usato solo per semicupi): 20 gr. d'allume sciolti nell'acqua del bagno. — Il *bagno d'amido* si prepara sciogliendo 200 gr. d'amido in due litri d'acqua e mescolandoli al bagno lentamente ed agitando. — Il *bagno aromatico* si prepara infondendo per un'ora 500 gr. d'erbe odorose (rosmarino, nardo, timo ecc.) in 10 litri d'acqua bollente, il tutto si passa per panno e si aggiunge al bagno. — Il *bagno di senape* (per piediluvî) si ottiene sciogliendo 150 gr. di farina di senape in 3 litri d'acqua fredda, che si versano nel bagno preparato alla temperatura conveniente. Il bagno intiero poi si prepara ponendo 1 kg. di farina di senape chiuso in un sacchetto di fina tela, che s'immerge nel bagno. — Il *bagno di crusca* si ottiene facendo bollire per 10 minuti in 5 o 6 litri d'acqua 1 kg. di crusca, passarla e mescolare il filtrato nel bagno. — Il *bagno d'orzo tallito* si prepara, per un bagno per fanciulli, cuocendo 1 a 2 kg. di orzo tallito secco triturato con 4-8 litri d'acqua in una pentola per mezz'ora, poi si colano per un panno e si aggiungono al bagno.

I *bagni gazosi* usati in balneoterapia sono i *bagni d'aria calda* e quelli *a vapore*. Essi vengono somministrati in *stufe totali* (sale in cui gli ammalati sono sottoposti al contatto del calore) o in casse, *stufe limitate*, la testa rimanendo all'aria libera. Queste stufe totali o limitate possono essere *secche* od *umide*, secondo che vi si fa penetrare aria calda o del vapore d'acqua. Nelle stufe secche la temperatura oscilla da 35° a 50° C., in media 40° C.; nelle stufe umide essa varia fra 35° e 70° C.; in media 45° C. — Si può nello stesso tempo impregnare il vapore di prodotti medicamentosi (terebentina, joduro di potassio, ecc.) o fare svolgere nelle stufe secche delle fumigazioni, p. es. di essenza di pino, di ginepro, ecc. — La durata d'un bagno di sudazione non deve sorpassare 25 minuti. — Il *bagno russo* è una stufa umida, in prossimità della quale si trova una sala d'immersione fredda e un salone di riposo dove si pratica il massaggio. — Il *bagno turco* è un bagno analogo al russo, nè differisce da questo se non per la soppressione delle applicazioni di acqua fredda.

Carte senapate. — Risvegliano la sensibilità della cute e delle mucose, e producono una congestione che agisce per controflussione in vantaggio d'un organo più o meno lontano. Esse si applicano, bagnandole nell'acqua calda, e lasciandole agire da 5 a 10 minuti sulle diverse parti del corpo (petto, dorso, faccia interna delle cosce e delle gambe, braccia). Indi la parte arrossata si copre con un fazzoletto di lino o si spalma di polvere di riso, di cipria o di fior di farina per calmarne il bruciore.

Cataplasmi. — Poltiglie molli fatte ordinariamente di farina di seme di lino, ovvero col pane, la farina comune, le fecole, e talvolta con la polpa delle frutta, con talune radici o bulbi di piante, adoperate per eccepire i liquidi grassi, mucilaginosi o l'acqua. I cataplasmi secondo la loro natura, godono di proprietà emollienti, astringenti, calmanti, risolventi, irritanti, ecc., e sovente servono semplicemente da veicoli di taluni medicamenti che applicansi sulla cute.

Chinina (Solfato o bisolfato). — Febbrifugo, antipiretico. Si somministra internamente alla dose di gr. 0.15 a gr. 0,50 al più, avvolto in ostia o sciolto in un cucchiaio di cognac, o di acqua con un tantino di acido tartarico, ovvero con una goccia di acido solforico.

Clisteri. — Le iniezioni di liquidi nel retto diconsi clisteri. Il più delle volte si fanno allo scopo di eccitare l'intestino per l'espansione del medesimo col liquido, affinchè espella non solamente il liquido iniettato, ma anche le fecce. Questi clisteri si dicono *clisteri aperienti*. Per questo scopo si usa in generale l'acqua calda a circa 35° C., cui si aggiunge alquanto olio di oliva (1-2 cucchiai). La quantità del fluido che s'inietta non dovrebbe sorpassare i 200 o 300 centim. cub. per adulti (per bambini 50 centim. cub., per lattanti 25 centim. cub.), perchè altrimenti il liquido iniettato verrebbe espulso troppo prestamente; l'iniezione si deve fare lentamente. Se dopo avere provato indarno i semplici clisteri, vi si sono aggiunte sostanze (olio di ricino, infusione di foglie di sena, miele, sale, sapone, secondo gli ordini del medico), che debbono agire per qualche tempo sull'intestino inerte, è necessario d'iniettare poco liquido per volta. — Se questi mezzi restano ancora senza effetto, si adoperano qualche volta ancora irrigazioni con grandi quantità d'acqua fatte a mezzo dell'*enteroclisma*. — I *clisteri amilacei*, talora coll'aggiunta di una soluzione di nitrato d'argento, secondo l'ordinazione del medico, si usano con successo nella cura contro i catarri del retto de' bambini. Si aggiunge ad un cucchiaio di fecola, preferibilmente se rimescolata con un po' di acqua fredda, 100 gr. d'acqua calda, poi vi si aggiunge la quantità prescritta di nitrato di argento, e, raffreddato il liquido fino a tepidezza, lo si aspira in una siringa (di vetro o meglio di gomma) per iniettarne 50 a 60 gr. Per adulti se ne prende doppia dose. — Il numero de' medicamenti che si possono introdurre nel retto per mezzo della siringa non è grande: sono soluzioni di sostanze astringenti (allume, tannino, acetato di piombo), poi medicamenti antispasmodici e sedativi (valeriana, infusioni di camomilla, oppio, belladonna, cloralio idrato). — I *clisteri nutrienti*, che si fanno a soggetti che non

possono introdurre o ritenere alcun alimento per bocca o nello stomaco, sono di latte, di consumato di carne, d'estratto d'orzo tallito, di vino. In questi ultimi tempi s'è impiegato l'albumina, e della carne artificialmente semidigerita (soluzione di peptone). Questi clisteri, per non essere espulsi, debbono essere, per ogni volta, in piccola dose (100 gr.).

Cocaina (Cloridrato di). — Polvere anestesica e analgesica. Si usa internamente (alla dose di gr. 0,20 a 0,25 in 100 gr. d'acqua da bersene un cucchiaio ogni 15 o 20 minuti, e non più di 2 a 3 cucchiai in tutto) nei dolori nevralgici dello stomaco e ne' vomiti ostinati di carattere nervoso. Nei dolori dei denti diffusi si strofinino le gengive con una soluzione di 15 centigr. di cocaina sciolti in 30 gr. d'acqua; in una carie dentaria, nettato prima il dente, si ponga un poco di cocaina in polvere nel foro, e questo si otturi con un poco d'ovatta. A calmare i dolori che danno le scottature, si applichino sulle parti scottate delle pezzuole di lino bagnate in una soluzione di 50 centigr. di cocaina e 100 gr. d'acqua; ovvero spalmando sulla parte scottata della *vasellina alla cocaina*.

Disinfettanti e disinfezione. — Diconsi disinfettanti tutti i mezzi fisici e chimici atti a distruggere le materie specifiche che ingenerano le malattie contagiose infettive, che vengon fuori dal corpo infetto, ovvero si trovano in certi luoghi, e così impedire il loro diffondersi. Sono agenti disinfettanti: il cloro e gl'ipocloriti, il solfo e varî suoi composti, l'acqua ossigenata, i sali metallici disinfettanti, il permanganato di potassa, il fenolo e i fenati, il sublimato corrosivo, il calore secco e umido, l'incinerazione.

1) *Disinfezione dei locali contaminati.* — Essa si fa coi disinfettanti gazosi o colle disinfezioni liquide. Le prime sono i vapori di solfo, le seconde le soluzioni di sublimato. — Le *disinfezioni* col *solfo* si fanno determinando dapprima il cubaggio dello spazio che si vuole disinfettare. Se ne ostruiscono quanto più esattamente è possibile le aperture, indi vi si brucieranno 40 gr. di solfo per metro cubo. Per bruciare il solfo si costruiranno dei fornelli di mattoni grandi così da potere contenere *un chilogramma* di fiori di solfo; e per infiammarlo, in tutta la sua superficie vi si getterà dell'alcool, poi vi si appiccherà il fuoco. Chiuso ermeticamente lo spazio sotto fumigazione, non si aprirà che 24 o 48 ore dopo. — *Disinfezione al sublimato.* — Si portino tutti gli oggetti di mobilia (lettereccio, tappezzerie e tappeti) alla stufa secca, come tutti gli oggetti ancora rimasti a contatto dell'infermo. Lavare quindi i diversi pezzi con soluzioni di sublimato all'1 per 1000. Si possono rendere queste soluzioni meno pericolose servendosi della seguente formula:

Cloruro di sodio	gr.	1
Solfato di râme	„	2
Sublimato	„	1
Acido tartarico	„	5
Acqua distillata	lit.	1

Per fare questi lavaggi, può servire una spugna ovvero un polverizzatore a mano (Geneste e Herscher).

2) *Disinfezioni di vestimenti e lettereccio.* — Il solo procedimento da impiegarsi è il calore sotto forma di stufa a vapore sotto pressione. Tutti gli altri sistemi di stufa non valgono. Si portano in sacchi impermeabili e in vetture speciali tutti gli oggetti rimasti a contatto del malato, come pure le tappezzerie e i tappeti, alle stufe municipali della città, se ne sono provviste, o alle stufe di particolari. Per le epidemie locali, bisognerebbe fare uso delle stufe mobili. Ciascun quartiere dovrebbe possederne una o più, secondo la popolazione della città e l'estensione del quartiere.

3) *Disinfezione delle persone.* — Essa comprende quella delle vestimenta, colle stufe, e il lavaggio delle mani e del viso. Per le vestimenta s'impiegherà la stufa a vapore sotto pressione. Per le mani, utilizzare i mezzi seguenti: nettezza meccanica delle ugne a secco; lavaggio e spazzolatura al sapone e all'acqua tanto calda per quanto è possibile a resistersi per un minuto; lavaggio con una soluzione antisettica. Una delle migliori è quella al sublimato secondo la formula seguente:

Cloruro di sodio	gr.	1
Solfato di rame	„	2
Sublimato	„	1
Acido tartarico	„	5
Acqua distillata	lit.	1

Nel caso che le mani sono rimaste lungo tempo in contatto di sostanze molto infettanti (autopsie), aggiungere alle dette precauzioni la seguente. Lavatura e spazzolatura all'alcool a 80 gradi durante un minuto almeno. Si può ancora far uso del sapone Helot:

Acido borico	gr.	15
Crema di sapone	„	90

La barba e i capelli debbono essere ancora lavati, ed è bene averli corti.

4) *Disinfezione delle deiezioni.* — La disinfezione delle materie fecali si può fare con una delle tre formule per ogni metro cubo di fecce:

Acido fenico	gr.	20
Acido cloridrico	„	10
Acqua	lit.	1

—

Acido fenico	gr.	20
Acido tartarico	„	2
Acqua	lit.	1

—

Solfato di ferro	kg.	5
Acqua	lit.	5

La disinfezione degli spurghi si opera facendo sputare i tubercolotici in sputacchiere piene di segatura di legno umettata con una delle tre formule seguenti:

1) Cloruro di zinco liquido a 45°	gr.	100
Acqua e glicerina	„	1000

—

2) Acido fenico cristallizzato	gr.	5
Acqua	„	900
Glicerina	„	100

—

3) Acido timico cristallizzato	gr.	2
Alcool	„	50
Acqua	„	900

Gettare al fuoco il contenuto delle sputacchiere.

Emetico (Tartaro). — Vomitivo e purgante energico. Se ne fanno sciogliere 5 centigr. in un mezzo bicchiere di acqua: e tanto nei casi d'imbarazzo gastrico, quanto nei casi di avvelenamento, se ne somministri un cucchiaio ogni 5 o 10 minuti sino ad aversi il vomito.

Etere solforico. — Rimedio antispasmodico o sedativo. Esternamente si usa farlo annusare ne' casi di eccitamento nervoso e convulsivo. Internamente poi agisce come eccitante; si somministra perciò negli stati di esaurimento nervoso, nel collasso, negli svenimenti, ecc., alla dose di 4 a 5 gocce in un cucchiaio di acqua zuccherata. Si può ripetere la dose ogni 10 o 15 minuti, due o tre volte in tutto.

Fomentazioni. — Consistono nell'applicazione di liquidi caldi o freddi mercè tela, flanella, spongiopilina, spugne. Le fomentazioni si ordinano per scopi molto diversi: e, secondo la natura dei liquidi, sono: antiflogistiche, emollienti, stittiche, rubefacienti, narcotiche. Applicando le fomentazioni bisogna badare che non si essicchino e non ne restino bagnati il letto e i panni dell'ammalato. Adoperandosi panni per le fumigazioni, questi si pieghino, secondo la fittezza del tessuto, ad 8 o più doppi e sufficentemente si stendano, da sporgere per 4 centimetri intorno alla parte che debbono coprire. Questi strati di stoffa (compresse) s'immergono nel liquido medicato, si spremono in modo da non lasciare scorrere gocciola di liquido, indi si applicano sulla parte inferma, e finalmente sulle compresse si pongono de' pezzi di stoffa impermeabile (taffetà incerato o taffetà gommato molto fino, od anche carta di guttaperca), che debbono sporgere per circa 4 centimetri attorno alle compresse, che si fissano con fazzoletti, od una benda. Le compresse vengono rinnovate ogni ora. Dovendosi fare delle fomentazioni su ferite od ulceri o piaghe, la compressa non deve essere nè spremuta, nè fissata, e bisogna rinnovarla ogni quarto d'ora od ogni mezz'ora. In tal caso bisogna avere sotto la mano almeno tre compresse: e ognuna di esse, prima di essere imbevuta del liquido medicamentoso ed applicata sulla parte malata, bisogna che sia ben bene sciacquata e pulita.

Fregagioni. — Le fregagioni con unguenti, oli, od altre sostanze grasse si fanno allo scopo di rendere artificialmente alla pelle screpolata l'indumento di grasso che le manca, rendendola così più morbida e meno tesa, o di farvi penetrare medicamenti uniti al grasso. Si praticano spalmando alquanto unguento od olio su di una pallottola di flanella o *lint* e soffregando con essa i punti designati dal medico con moderata pressione e senza far male all'ammalato. Le fregagioni sulle parti infiammate si debbono fare molto leggermente per non riscaldare ed irritare troppo la pelle. — Le fregagioni fatte con liquidi spiritosi e con linimenti, servono ad eccitare fortemente la pelle fin che sia arrossata, e il paziente ne avverta la sensazione di calore e di bruciore. Si versa alquanto liquido su di un pezzo piuttosto grande di flanella, col quale si frega la pelle, premendola fortemente finchè l'effetto summenzionato si manifesti.

Inalazione. — L'attrarre per le vie respiratorie (naso, bocca) una sostanza medicamentosa dicesi *inalazione*. Per inspirare sostanze molto volatili (ammoniaca, etere acetico, acqua di Colonia, ecc.) basta dare a fiutare queste sostanze chiuse in boccette di vetro con smeriglio, ovvero versare alcune gocce delle medesime in un fazzoletto, e porlo sotto il naso del paziente. Per le inalazioni di sostanze medicamentose in forma liquida e poco o punto volatili, si usano speciali apparecchi (polverizzatori, spray a mano o a vapore), i quali le spruzzano in forma di finissima rugiada contro la bocca e il naso del paziente. Lo spray a mano si può anche adoperare utilmente per ottenere un confortante rinfrescamento dell'aria intorno al letto o nella camera dell'infermo, col produrvi una polverizzazione d'acqua odorosa o spiritosa. In mancanza di speciali apparecchi (inalatori) le inalazioni d'olio di trementina si fanno versando alcune gocce d'olio di trementina in una piccola pentola contenente alquanta acqua bollente; vi si applica sopra un imbuto di carta ad apice tronco, al quale l'infermo applicando la bocca od il naso, con una forte aspirazione inala i vapori d'acqua terebentinati. La durata d'ogni singola inalazione, ed il numero delle medesime, deve essere determinato dal medico. — La pratica dell'inalazione di ossigeno, in certi casi d'asfissia, si fa applicando a certi cuscini impermeabili, contenenti il detto gas, un tubo di guttaperca fornito di chiave e d'una maschera che si adatta alla bocca e alle narici del paziente.

Inviluppi o impacchi. — Si fanno stendendo una grande coperta di lana sur un letto, e su di essa un lenzuolo bagnato e ben spremuto. Vi si corica sopra il paziente, ed il lenzuolo si avvolge esattamente intorno a tutte le parti del corpo fino al collo, eccetto la testa, indi s'involge strettamente il corpo nella coperta di lana. Gl'inviluppi hanno generalmente lo scopo di promuovere il sudore, il che si può ancora secondare elevando la temperatura della camera e col sovrapporre più coperte di lana sull'ammalato impaccato. Se si vuole effettuare il raffreddamento del corpo per mezzo degl'inviluppi, il paziente non vi deve stare troppo a lungo. Dopo gl'inviluppi il corpo si asciuga con panni asciutti. Molto spesso si ordinano inviluppi speciali del corpo (inviluppi idropatici, eccitanti, alla Priessnitz); per ciò si prende un asciugamano convenientemente grande e ripiegato per il lungo, si bagna d'acqua alla temperatura della camera, si spreme e si adatta bene attorno alla parte ammalata; poi vi si sovrappone un pezzo di stoffa impermeabile (od anche un grosso panno di lana) in modo da sporgere alquanto attorno alla compressa umida, e si fissa la fasciatura con panni o bende. Tale inviluppo si deve rinnovare ogni due ore.

Ipecacuana (Polvere di). — Vomitivo, tonico, espettorante. Ai fanciulli è preferibile darlo invece dell'emetico. Come vomitivo si somministra, stemperando 5 centigr. di polvere d'ipecacuana in mezzo bicchiere d'acqua tepida, che si berrà a sorsi e a brevi intervalli, sino ad avere il vomito; ne' casi di avvelenamento si darà in una volta sola.

Laudano liquido. — Calmante efficacissimo nei dolori di ventre. Internamente, agli adulti

se ne può dare da 5 a 8 gocce per volta, diluite in un cucchiaio o più d'acqua zuccherata, o versate sopra un pezzetto di zucchero. Ai bambini dai tre anni in su, se ne possono dare 2 a 3 gocce; a quelli minori di tre anni non si deve somministrar affatto. Il laudano è anche utile per vincere l'insonnia alla dose di 5 a 8 gocce; ne' forti dolori di orecchia, se ne stillano alcune gocce nel meato uditivo, che indi si otturerà con cotone cardato. Se ne aspergono pure i cataplasmi.

Linimento oleo-calcareo. — Serve per medicare le bruciature, scottature, ecc. Si agiti prima per bene la boccetta che lo contiene, indi con esso si unga la parte lesa dopo di averla ben nettata. Se i dolori della scottatura fossero molto vivi, si possono calmare usando, prima del linimento, la *vasellina alla cocaina.*

Liquore anisato d'ammonio. — Si somministra internamente come eccitante, alla dose di 20 gocce o poco più, sciolte in 50 o 60 gr. d'acqua zuccherata. La soluzione si prende a sorsi e a pochi minuti d'intervallo.

Magnesia calcinata. — È una polvere antacida o assorbente, ed è pure un ottimo contravveleno negli avvelenamenti per acidi. Come antacido si dà nella proporzione da 1 a 10 gr. e negli avvelenamenti da 10 a 15 gr. sciolta in 200 gr. d'acqua, in una volta.

Massaggio. — È una specie di manipolazione che si esegue o su tutto o su di una parte del corpo, allo scopo di modificare la sensibilità della pelle o degli organi sottostanti, di eccitare i muscoli intorpiditi, di stimolare la circolazione linfatica o venosa, di fare assorbire gli essudati e i versamenti umorali in una parte del corpo, ecc. — Il massaggio si esegue ordinariamente a mano nuda e a secco e mediante manovre diverse, secondo il volume, la disposizione e la forma degli organi su cui si opera. Si fa uso di tutte le dita della mano, di due dita soltanto o di tutt'e due le mani incrociandone le dita così che la loro faccia palmare agisca su punti opposti di una data regione, e la direzione dei movimenti; se il massaggio è fatto nell'intento di ottenere la risoluzione di parti ingorgate, sarà fatto dalla periferia al centro. La durata e la varietà delle manovre dipende intanto dallo scopo che si vuole raggiungere: e in questa pratica apparentemente sì semplice, vi ha una quantità d'indicazioni curative diverse.

Menta (Acqua di). — Eccitante e digestiva. Si somministra a cucchiai ne' comuni svenimenti e nelle digestioni difficili.

Morfina. — Sonnifero e calmante. Si usa a calmare i forti dolori nevralgici e l'insonnia. La soluzione per uso interno è di 5 centigr. su 100 gr. d'acqua zuccherata, che si prende a cucchiai, uno ogni ora o due, secondo il bisogno.

Mignatte. — Si usano per sottrarre del sangue. Di due sorte di mignatte all'uopo si fa uso: delle grigie e delle verdi. Si badi beneche esse sieno sane e vivaci, e che toccate appena, si contraggano a forma d'ovo, e che non siano state usate. Per applicarle si pongano in un tubo di vetro largo un centimetro, e lungo 10 centimetri circa. Se ne applica fortemente l'apertura sul punto dove deve attaccarsi l'animale, dopo di averlo lavato con una spugna pulita; se la mignatta tarda ad attaccarsi, si spalma il punto con latte o con una soluzione di zucchero o sangue. Vi si lascia succhiare la mignatta finchè sia stanca. Se le piccole ferite debbono continuare a sanguinare, vi si applichino spugne pulitissime imbevute di acqua calda; invece, volendo arrestare il sangue, vi si applichi sopra qualcosa di freddo o un poco d'esca.

Olio di ricino. — Purgante. Internamente si dà alla dose di 10 a 60 gr. in una volta, corretto con un po' di caffè caldo, o un po' di succo di limone.

Percloruro di ferro. — Emostatico potente. Si usa disciolto nella proporzione di 1 a 2 gr. in 50 gr. d'acqua. In questa soluzione s'intingono pezzuole o batuffoli di ovatta, che si applicano sulle ferite o sulle piaghe che dànno molto sangue. Internamente si somministra alla dose di 1 a 2 gr. sciolti in 100 gr. di acqua zuccherata che si beve di quando in quando a cucchiai, ne' vomiti di sangue. Nelle emorragie del naso, se ne impregnano dei batuffoli di ovatta legati a rosario, che a mano a mano s'introducono nelle fosse nasali.

Santonina. — Vermifugo lombricoide. Si dà nella proporzione di 2 a 5 centigr. ai bambini, e di 5 a 25 centigr. agli adulti. Si sciolgono in un cucchiaio d'acqua zuccherata che si beve la sera. La mattina poi si somministrerà una dose d'olio di ricino.

Versamenti d'acqua. — Si possono fare in modi e a scopi diversi. Gli ammalati non abituati all'azione subitanea dell'acqua fresca, è bene si lavino prima il petto, le ascelle e la testa con acqua fresca, onde avvezzarvisi. I versamenti di grandi quantità d'acqua su tutto il corpo si possono fare solamente stando l'ammalato in piedi o seduto in una vasca vuota. Agli ammalati privi di sensi e confinati in letto, quando è loro indicato un versamento di acqua sulla testa, si farà sporgere la testa fuori del letto, il quale viene garantito da una stoffa di gomma, e gli si verserà lentamente sul capo dell'acqua da un'altezza di un quarto di metro. In un recipiente messo in direzione della testa, a terra, si raccoglierà l'acqua cadente.

Vescicanti. — Questi si dicono *volanti* se debbono produrre solamente la flittena, cosicchè, evacuata la sierosità contenutavi, si lascia in sito la epidermide per evitare la suppurazione; sono *suppuranti,* quando l'epidermide si toglie e si applica alla superficie del derma denudato qualche sostanza irritante, capace di produrre o di mantenere la suppurazione. Gli agenti flittenogeni delle due specie di vescicanti sono i medesimi, e le regole che si riferiscono alla loro applicazione e governo si riferiscono egualmente: 1° alla produzione della flittena; 2° alla medicatura consecutiva; 3° ai mezzi suppurativi; 4° alle irregolarità e complicazioni che possono avvenire nel corso d'un vescicante suppurato.

Prima di applicare un vescicante di *cantaridi*, si arrossisca la pelle del punto dove deve essere applicato il vescicante, frizionandola con un pannolino ruvido, con un po' di aceto, ovvero coll'applicazione di un pezzetto di carta senapata sul luogo prescelto. — L'*ammoniaca liquida* a 22° applicata sulla cute l'irrita, e solleva l'epidermide in flittena. Essa ha il vantaggio, rispetto alla cantaride, di pro-

durre una vescicazione rapida e di risparmiare la vescica. Si applica facendo delle frizioni ruvide con un pezzo di flanella imbevuta d'ammoniaca, mezzo sicuro e rapido, ma da riservarsi solo ne' casi d'individui privi di coscienza; si può applicare ancora con un vetro d'orologio contenente della bambagia impregnata d'ammoniaca; ovvero colla *Pomata di Gondret*. Per servirsi di questa pomata, se ne fa con una spatula una rotellina che si applica sulla cute; dopo 5-10-15 minuti dall'applicazione l'epidermide si solleva in flittena, bisogna però, prima di togliere la rotellina vescicatoria, attendere finchè si veda attorno alla medesima prodursi un'areola rossa. I vescicatorî d'ammoniaca hanno l'inconveniente di seccarsi più rapidamente de'vescicatorî di cantaride. — Il *vescicatorio col martello di Mayor* consiste nell'immergere un martello a testa larga nell'acqua bollente, e quando essa è diventata egualmente calda applicarla sulla pelle per 10 a 15 secondi: nel punto d'applicazione, circondato da una zona eritematosa, l'epidermide s'imbianca, e si determina la sollevazione della vescica o flittena applicandovi sopra un cataplasma. Se si vuole invece ottenere una rivulsione dolorosa, si coprirà con l'ovatta. — Per applicare il *vescicatorio di dafne,* si fa macerare un pezzo di buccia di dafne nell'aceto forte, e si pone sulla cute precedentemente arrossata con uno stropicciamento forte: occorrono da 36 a 48 ore per ottenere l'effetto.

Si *medicano* i vescicanti tagliando con le forbici la flittena alla periferia, e togliendo totalmente o in parte l'epidermide secondo la estensione che si vuol dare alla superficie suppurante: trattandosi d'un vescicante volante s'incide soltanto la flittena in una parte declive, rispettandone con cura l'epidermide, e, qualora il liquido della flittena sia molto denso, si moltiplicheranno queste incisioni in diversi punti, applicandovi quindi un pezzo di ovatta. Per determinare la *suppurazione* d'un vescicante, messo a nudo il derma si coprirà con un pezzo di carta di seta o di tela spalmato di cerato; ma se la suppurazione ritarda e il vescicante mostra tendenza a chiudersi, converrà adoperare delle pomate, unguenti o carte epispatiche. Quando un vescicante decorre bene, la sua superficie è omogenea, leggermente rosea, il pus che fornisce è denso, cremoso; non vi ha irritazione viva, nè eruzioni alla periferia; la sua superficie non si accresce, nè si restringe; non v' ha tendenza a riseccarsi, nè tanto meno ad ulcerarsi; la sensibilità è mediocre, e non sanguina asciugandola leggermente. — Un vescicante ch'è in cattivo stato può: 1° infiammarsi, e diviene rosso, lucente, fornisce molto pus: si sopprimano allora le carte epispatiche e si applichino cataplasmi di fecola di patate; 2° estendendosi al di là del richiesto, vi si rimedierà inquadrandolo in un quadretto di carta di seta spalmato di cerato, nel quale si taglia un disco della larghezza primitiva del vescicante, ed allora gli orli, non essendo più in contatto col pus irritante, si cicatrizzano e il vescicante ritorna ne' primieri limiti: 3° se il vescicante dà molto prurito, che può soprattutto ai bambini togliere il sonno, e spingerli a grattarsi furiosamente, si ungerà la periferia con *cold cream*, o si applicherà su tutta la superficie un cataplasma; 4° il vescicante coprendosi di vegetazioni, si ricorrerà allora alle causticazioni delle medesime col nitrato d'argento o pietra infernale, alla polvere d'allume o di sabina; 5° infine i vescicanti possono degenerare, e conviene allora modificare rapidamente ed energicamente la loro superficie. Se la degenerazione è *emorragica,* si applicheranno lozioni con decotto di ratania, soluzioni allungate di percloruro di ferro; se *cancrenosa* o *difterica,* si farà una medicazione antisettica locale all'acido fenico, al jodoformio *et similia.*

CONVENIENZE SOCIALI

CONSIGLI ALLE SIGNORE.

« La creanza e la convenienza sono le forme che la bontà e la virtù assumono in pubblico. »
EMILIA NEVERS

Ricevimenti: Visite.

Visite d'augurio. — Sogliono farsi, specialmente per Capodanno, e sono quelle di maggiore etichetta; se ne ricevono dagl'inferiori e si fanno ai superiori od eguali. Si potrebbe quasi dire che le visite per Capodanno siano specialmente una *corvée* da uomini. E veramente quanti brontolii talvolta.... Ma non pensiamo agli zoticoni in guanti grigio-perla. A voi, signore, che siete tutta gentilezza e leggiadria, si rivolgono i nostri consigli.

Sarete gentili se tra l'ultimo giorno dell'anno che muore e il primo dell'anno nuovo visiterete le vostre parenti maggiori di voi, le vostre amiche più anziane, le maestre delle vostre figliuole. E in questo caso, conducete le più grandi con voi, inducendole a classificar queste tra i doveri piacevoli d'una fanciulla ben educata. I piccini non conducetelì in visita, per abitudine. Ma se mai, meglio per le visite d'augurio che per quelle di altro genere, specialmente se le vostre amiche ve ne esprimono il desiderio. I bimbi mettono sempre una nota di gaiezza là dove schiudono il loro sorriso:

Il est si beau l'enfant, avec son doux sourire,
Sa douce bonne foi, sa voix qui veut tout dire,
Ses pleurs vite apaisés,
Laissant errer sa vue étonnée et ravie,
Offrant de toute part sa jeune âme à la vie,
Et sa bouche aux baisers.

Le vostre visite d'augurio sieno brevi, ma non abbiate l'aria affrettata di chi abbia fatto un lungo elenco e voglia sbrigarsele tutte in

un paio d'ore: soprattutto non troncate mai troppo bruscamente la conversazione. E quando vi parrà opportuno di alzarvi, per carità, ricacciate indietro quelle odiose e trite parole: “ Non voglio più tediarvi ” — oppure “ Voglio levarle l'incomodo ” frasi abbominevoli e desolanti. Il vostro contegno sia sereno: il volto e le parole beneaugurantì. Non fate troppo sfoggio di spirito nel riprovare le formole comuni di augurii. ma piuttosto dite qualche cosa di carino e di gentile che mostri quanto il vostro cuore si associi ai sentimenti delle persone che visitate. È vero che non si conoscono sempre i desiderii altrui, ma talora, nell'intimità, è lecito a un cuore gentile d'indovinarli e si può far cosa grata alludendo ad essi con garbo ed esprimendo il voto che si compiano. — La visita d'augurio esige un abbigliamento elegante, ma sempre relativo, come in generale in tutte le visite, a chi fa la visita e più ancora a chi la riceve.

Visite di congratulazione. — Un lieto annunzio, o di nascita, o di nozze, o d'altra fortuna toccata ai vostri amici, vi richiama a loro. Voi volete prender parte alla loro gioia, e quindi anche dal vostro contegno deve apparire che siete davvero contente e che non siete vittima d'una formalità. Però, se avete qualche noia per il capo, piuttosto che recarla con voi e infingervi, rimandate ad altro giorno la vostra visita. Se andate per la nascita d'un bimbo, domandate pure di vederlo. Nè vi sembri indiscreto per la mamma d'occuparvi troppo di lui. Ella ne sarà contentissima. E soprattutto, trovatelo bello, in ogni caso, ricordando che se la lealtà è sempre buona, spesso può parere scortese ed è da evitarsi quando, senza dare alla vostra anima la sodisfazione d'un'opera buona, potrebbe cagionar pena alle persone con le quali avete dei rapporti amichevoli.

Se si festeggia una promessa di matrimonio, abbiate parole affettuose e liete per la fanciulla felice, cui si schiude un nuovo orizzonte e non vi venga in mente di fare le *blasées* sullo stato matrimoniale. Se vi trovaste, Dio liberi, nel triste caso di aver già visti cadere sfrondati i primi petali della sublime poesia dell'anima, che dovrebbe esser compagna indivisibile della donna, raccoglieteli almeno finchè vi troverete al cospetto d'una promessa sposa, e accennando al suo avvenire, toccate con garbo e senza luoghi comuni, di quelle doti che le riconoscete e che le procureranno una certa felicità.

Se si tratta d'una promozione di grado o d'altro onore straordinario toccato al marito o al figliuolo della vostra amica, vi sarà concesso, come già in quasi tutt' i casi lieti, un po' di curiosità. Anzi essa vi farà parere cortesi, se saprete non abusarne. Piace tanto ai fortunati raccontare la loro fortuna, che essi riterrebbero sconveniente qualunque riserva. Anzi tutto, se la fortuna di cui altri si rallegra, dovesse suscitare nel vostro cuore tristi raffronti col vostro stato. o penosi ricordi, per carità, anche questa volta fatelo tacere e non abbiate pensiero che degli altri.

Il vostro stato presente o passato deve sparire di fronte all'attuale condizione della famiglia che voi andate a festeggiare.

Visite di digestione. — Altre visite, diciamo così, liete, son quelle di digestione, che si fanno nell'ottava del giorno in cui si è stati invitati a pranzo, o a passar la serata; sempre, insomma (tanto per giustificare l'antipatica denominazione) che si è mangiato in casa d'amici. È un'attenzione che si deve agli anfitrioni, i quali ci tengono moltissimo, e di chi manca fan presto a dire che sa andare in casa loro solo quando è invitato e.... servito. Andando in visita per tale occasione ritoccate della festa, con garbo; dite d'esservici divertite moltissimo e di aver molto ammirato l'abilità della signora nel suo difficile compito di padrona di casa e senz'aver l'aria di adulare, lodate fuggevolmente anche il pranzo, o il *buffet* qualunque fosse la manifestazione ospitale dei vostri amici. Vi costerà poco e li farete contenti.

Visite di condoglianza. — Ah, queste, per i cuori gentili, son proprio delle brutte visite! Eppure bisogna farle, più o meno tempo dopo la sventura, secondo la minore o maggiore intimità; ma non si possono tralasciare. Nè varrebbe l'umana e caritatevole considerazione di risparmiare un tormento alle persone addolorate.

Esse vi aspettano. Il vedervi in abbigliamento scuro, senza gingilli, senza fronzoli, nel vostro contegno serio, che non avrete bisogno di affettare, l'udir le vostre parole di conforto, può far loro del bene. Ma abbiate molto *tatto* nell'iniziare la conversazione. Meglio, in questi casi, aspettar che la stessa padrona di casa l'inizii. Se la sventura è troppo recente, allora saranno frasi interrotte, tra i singhiozzi a stento repressi; non importa che non si sappia o non si possa conversare, quando si soffre troppo o si vedono soffrire persone amiche. Se sarà passato qualche giorno, secondate pure il discorso sull' estinto, menzionatene le qualità, ricordatene anche voi gli atti, le parole che più gelosamente avete conservato nel cuore. Ma se la padrona di casa, per isforzo fatto su sè medesima, sarà riuscita a stornare quel discorso, in grazia dei visitatori, non vi venga in mente d'introdurlo voi. Sarebbe forse un impulso del cuore, ma parrebbe assai grossolano. Non vi ricorderò, gentili signore, di quale balsamo sieno al povero cuore dei superstiti i fiori inviati alla spoglia dell' estinto, perchè lo accompagnino all' ultima dimora. Se avrete coltivato dei crisantemi, i mesti fiori delle tombe, mandatene a profusione o portatene o sceglicte i più belli: saranno più eloquenti e certo assai più efficaci di quelle meschine *frasi fatte*, condannate a simili luttuose occasioni.

Visite ai pigionali. — Si va? non si va? ecco ciò che preoccupa le mie care lettrici, ogni volta che pigionali nuovi prendono il posto degli antichi. Prima, quando i palazzi erano meno colossali, non ci si pensava su due volte; si *doveva* andare, a rischio di essere presi per facchini. Ora la molteplicità degl' inquilini ha reso meno imperioso questo dovere; essa dà facoltà a chi si trova prima nel palazzo d'informarsi dei nuovi venuti, e iniziare o no la relazione con loro, secondo si troverà opportuno. In caso affermativo, volendo essere inappuntabili, fate che

i vostri uomini scrivano un biglietto per dimostrare la cortese intenzione. Alla risposta, che non può mancare di essere premurosissima, fate subito seguire la visita e trattenetevi pochissimo. Se tra gli otto giorni, vi sarà restituita, continuate pure la relazione; se no, troncatela. Bisognerà dirvi che se non vi sono *signore*, voi non *dovete* andare a nessun costo? Oh!!... questa è davvero scritta anche sui boccali di Montelupo!

Visite ad ammalati. — Se riuscirete a vincer il divieto del medico, sarà perchè il cuore vi avrà guidate. E allora le convenienze sociali non ci avranno che vedere; lasciatevi guidare dal cuore per quanto dovrete fare o dire presso il letto della cara persona inferma. Soltanto, non *conducete bambini:* e se non avrete adottato l'opera pietosa della vera assistenza utile, siate discrete e trattenetevi poco.

Visite di congedo. — Non dimenticate *nessuna* delle vostre relazioni in caso di congedo: se l'avrebbero a male. Dite che vi sarebbe stato impossibile lasciar la città senza salutar le persone presso cui vi trovate in visita. Ricordate il tempo speso insieme, attribuite alla loro amicizia gran parte di quanto forma il vostro sincero rimpianto, al momento di lasciare quel soggiorno. Promettete memoria costante e mostrate di tenere alla loro. Sarebbe gentile e assai gradito, in queste visite, portare alle amiche un delicato ricordo anche se di poco o nessun valore.

Pranzi, Soirées, ecc.

Ciascuno può trovarsi nel caso di invitare a pranzo degli amici, e ne ha l'obbligo, se ha accettato qualche volta di sedere alla loro mensa. Voi, gentili signore, avete in questa occasione un largo campo per far brillare il vostro " Savoir faire. „ Prima dell'ora fissata pel pranzo, curerete che la tavola sia inappuntabilmente preparata e quando i vostri ospiti giungeranno (un quarto d'ora o dieci minuti prima) vi farete trovare già in abbigliamento da pranzo, occupata in qualche cosa nel salottino, non essendo di buon genere farvi trovare sola nel salone. Se i primi venuti saranno i più intimi, li farete introdurre; se no, all'annunzio del servitore andrete voi a riceverli nel salone. Alle tradizionali parole " Il pranzo è servito „ voi che avrete già prevenuto ciascun cavaliere della dama che avrà a destra e che dovrà condurre a tavola, accetterete il braccio del vostro cavaliere, ma cederete il passo alla dama, cui darà il braccio vostro marito, la quale o sarà la più anziana o la più degna d'onore: seguiranno voi, le dame più giovani, poi le signorine, in ultimo le vostre figliuole. A tavola ciascun convitato troverà il suo nome su cartoncino elegante, al posto che dovrà occupare e sederà quando vedrà sedere la padrona di casa. Voi non avrete l'aria affaccendata per nulla. Se avrete tutto ben disposto, se la servitù è quella che deve essere, non ci sarebbe ragione che tutto non procedesse a modo: ma se c'è qualche imprecisione nel servizio, perdonatela tacitamente piuttosto che riprendere, non dico a voce alta, ma nemmeno a voce bassa o con segni il malaccorto domestico. Nulla sarebbe più grossolano, nulla più noioso pei convitati. Non vantate mai il vostro pranzo, nemmeno vogliate provocare una lode per qualche primizia rara, fornita alla vostra mensa. Già non c'è bisogno di rarità o di primizie: purchè in tutto, nella biancheria, nel servizio, nel genere e nell'ordine dei cibi, appaia una giusta ricercatezza, che ridonderà a vostro onore e sarà per voi la miglior maniera d'onorare i vostri commensali. Sorvegliate pure, senz'averne l'aria, il genere della conversazione. Mai discorsi lunghi, mai politica o filosofia: c'è bisogno, ad allietare un pranzo, di brio, di frasi scoppiettanti, di argomenti brevi e leggieri che riguardino tutti egualmente e non stieno veramente a cuore a nessuno.

La padrona di casa sta seduta di fronte a suo marito e farà cominciare il giro delle pietanze dalla signora a cui egli darà la destra. Lei si lascierà servir l'ultima fra le signore ma sempre prima degli uomini, pel solito privilegio dell'eterno feminino, che è sempre un culto per gli uomini della buona società, checchè se ne dica da alcuni in questa bizzarra *fin de siècle.* Dovrò ricordarvi che il pane si rompe e non si taglia, che il guscio delle ova vuotate si schiaccia nel piatto, che il nocciolo delle ciliege si depone nel cucchiaio appressando questo alle labbra, che le altre frutta si sbucciano e si mangiano con l'aiuto del coltello e della forchetta, che in fondo alla scodella per evitar d'inchinarla deve restar sempre l'ultima cucchiaiata di zuppa?..... Nemmeno vi dirò che fra tante preoccupazioni, certo quella del brindisi non vi riguarda...... E se qualche commensale brinda alla vostra salute, non avete che a inchinarvi!..... Oh privilegio dell'eterno femminino!

Five o' clock tea. (Piccoli ricevimenti delle ore pom.). — Certo, gentili dame, voi avrete fissato un " giorno „ per ricevere i vostri amici. Questo che potrebbe parere un voler limitare ad essi l'occasione di visitarvi, è invece una maniera cortese per potersi dedicare loro completamente, prima di tutto col far trovare la casa meglio ordinata e disposta, le persone di servizio meglio vestite, occupate solo ad aprir la porta, ed annunziar le visite, ecc. E anche è bene avere un giorno, perchè per quanto fornito sia il vostro riposto, certo non è facile improvvisare su due piedi una *table à the.* Nel giorno delle visite, in un angolo del salotto, starà preparata su d'una tavola coperta di tela di Fiandra ricamata a colori una teiera, il *samovar,* tazze di porcellana, preferibilmente chinese, coltellini da dessert e piattini con *sandwichs*, latte, crema, rhum, dolci o biscotti, frutta candite, arance e mandarini freschi. Saranno pure sulla tovaglia una quantità di tovagliolini da the e di piattini. Voi stesse, leggiadre signore, farete e offrirete il the, secondo l'uso inglese, a meno che non abbiate con voi una figliuola o sorella minore, nel qual caso toccherà a lei. L'acqua la terrete a bollore sulla lampada a spirito, nel *samovar,* ricoperto di lana; e su altro fornello, con lampada più tenue, starà in caldo il bricco contenente il the. Voi avrete già avuto cura

d'inumidirlo e distenderlo con acqua calda e avrete anche pensato a prepararne in dose sufficiente (un cucchiaino da caffè per ogni tazza). Quando vi parrà opportuno, ordinariamente verso le cinque (*five o'clock*), perchè allora si sarà riunito un maggior numero di visitatori, verserete l'acqua bollente nel bricco da the e quindi dopo una leggiera ebullizione lo verserete nelle tazze facendovi aiutare da una signorina, preferibilmente una vostra figliuola, a portarle in giro coi dolci o biscotti e i sandwichs. Secondo il gusto delle persone, mescolerete latte o rhum, o crema nel the che forse puro potrebb'essere troppo eccitante. Quei visitatori che giungeranno più tardi, saranno serviti separatamente, appena seduti. Se si tratta d'un uomo solo, bisogna dirgli con disinvoltura d'andar da sè stesso a prendere una tazza di the per non dargli l'imbarazzo di vedervi, per servir lui, abbandonare la conversazione.

Soirées musicales. — Queste *soirées musicales* danno spesso molto da pensare alle signore padrone di casa; sono piene di responsabilità. Non sarà impossibile a voi di rendervele meno gravi con quel tatto che i Francesi chiamano così bene “ Savoir faire „ Prima di tutto riflettete a quali artisti vi chiamate in casa. Se sono poco di buono in fatto di moralità, anche se illustri nell'arte, è meglio tenerli fuori della cerchia dei vostri amici. Dico questo specialmente per le donne, perchè le considerazioni di questo genere fatte per uomini, sanno d'un puritanesimo troppo esagerato. Ma una volta ammessi alcuni artisti nel vostro salotto, abbiate per loro i maggiori riguardi; sia che accettino di farsi sentire, sia che per qualche ragione si scusino. Prima del loro, fate esaurire il programma dei dilettanti. E anche per questi, vi abbiano o no *dilettate*, siate gentilissime. Durante il suono, che farete alternare col canto, mettendovi d'accordo con quello fra i musicisti presenti a cui vi pare di poter affidar la direzione della serata senza suscitar malumori, badate severamente che tra gli spettatori non si chiacchieri, non si rida, possibilmente non si sbadigli. E per aver dritto a questa severità, a incutere questo rispetto, badate che la musica non sia continua, incessante e lasci al buon umore e alle ciarle di tanto in tanto un libero sfogo.

Soirées dansantes. — È il nome modesto che prendono i balli, di carattere meno ufficiale e più intimo. La loro buona riuscita, come certo quella di molte cose buone e belle della società, dipende dal tatto, dal garbo femminile. Preparate bene le vostre sale, anzi la vostra casa, dalle scale alla camera da letto. Dappertutto lumi, tappeti, specchi, piante, fiori, ma non fragranti. La camelia, in questi casi, è il fiore preferito. Abbiate una delle stanze d'ingresso dedicata a ricevere i mantelli e i cappelli e destinate ad aiutar le signore una cameriera ammodo acciocchè nel toglier loro il mantello dalle spalle sia pronta a riparare qualche possibile disordine avvenuto nell'abbigliamento. Al bisogno, la cameriera potrebbe accompagnar la signora nella camera da letto della padrona di casa, passando per le stanze interne. Prima che una signora entri nel salone destinato alle danze, accetterà il braccio d'un cavaliere che avrete a ciò incaricato, il quale curerà d'accompagnarla a voi per farvi il suo omaggio e poi le sceglierà un posto. Pensate a far ballare tutte le dame, e per quanto gusto possiate aver voi per la danza, e per quanto vi paia di essere legata a quel cavaliere da cui avete accettato l'invito, nessun gusto od obbligo può esser maggiore del dovere di sacrificarvi al divertimento altrui. Quindi, se vedete che un'altra dama non sia stata invitata, pregate il vostro stesso cavaliere di continuare il giro con lei, senza ch'ella s'avveda di tale riguardo. Sorvegliate il *buffet*, che avrete preparato nella stanza da pranzo fornendolo di quanto ha di più ricercato la gastronomia, ma se non avrete preparato il buffet, per dare un carattere di maggior semplicità al vostro ricevimento, fate girare dei rinfreschi, dei vini dolci e delle paste che interrompano il ballo una o più volte. Dovrò ricordarvi che se avrete creduto di rifiutare un invito ad un cavaliere, non dovrete accettarlo da nessun altro nello stesso ballo?... No.... questo è perchè voi lo ricordiate alle vostre figliuole. Per lo abbigliamento siate vestita come le altre; la solita semplicità imposta alle padrone di casa negli altri ricevimenti è meno di rigore nelle *soirées dansantes*. Ma in tutti i casi non proponetevi di abbagliare e siate discreta nei gioielli. Talora, potrebbe piacervi, e avendo giovanette in casa sarebbe assai gentile, d'imitare i Francesi nei *bals blancs*, che escludono totalmente le persone legate da vincoli matrimoniali. In tal caso, come avrete già inteso dal nome, fate vestir di bianco le vostre figliuole con guarnizioni di fiori bianchi, specialmente mughetti, anemoni, giacinti. Gli uomini in queste feste dovranno portar all'occhiello dei fiori bianchi. Per variare, rubate pure la gentile moda parigina dei *bals rose*, e in tal caso la vostra acconciatura e quelle delle altre dame, signore o signorine, sieno tutte color di rosa qualunque ne sia la stoffa. Se vorrete dare un *bal costumé* siate più rigide, più puritane che mai nel diramare gl'inviti.

Funzioni religiose.

Battesimo. — Voi, o vezzose mammine, compiuto il grave ed altissimo compito di mettere al mondo un bel bimbo, avete poi la minor parte nei doveri che esige la sua venuta, fra cui il Battesimo. Nondimeno, pensate a vestirlo candidamente, celando le robicciuole più o meno grevi, adatte alla stagione, tra un nugolo di trine e di nastri, pensate alla cuffiettina e al mantello di lana e al guanciale (*porte-enfants*), se a questi ultimi oggetti non abbia pensato la madrina. Non dimenticate un fiocco di nastrini azzurri nella cuffiettina, se è nato un bimbo e rosei se è nata una bimba. Voi stesse nella dissimulata eleganza della vostra toilette da puerpera, ornate di nastri, di un colore o dell'altro, secondo il caso, le vostre camiciole di cachemir e la cuffietta di trina che ricoprirà i

vostri capelli, e anche il *porte-enfants* sarà o azzurro o rosa. Mettete pure gli orecchini a cui tenete di più, preferibilmente gli ultimi che vi abbia regalati vostro marito, forse in occasione del parto, e ornate di un anello solo, il più pregevole, le vostre dita. Ma non mettete braccialetti: sarebbe una ricercatezza eccessiva, a meno che il dono di prammatica della madrina non sia stato appunto un braccialetto. Mettetevi d'accordo col vostro sposo circa la scelta della madrina e del padrino, quando non possano essere i nonni del bimbo, e fate che egli compia con loro le debite formalità. Se un riguardo speciale non vi obblighi alla scelta del nome, adottate quello del padrino o della madrina. Sarà per l'avvenire un mezzo cortese acciocchè queste persone, per casi che avvengano, non dimentichino gli obblighi da essi moralmente e religiosamente contratti per la creatura che hanno presentata al battesimo. In quel giorno, ricordatelo, se non voleste ricevere in camera da letto gli altri invitati, avreste obbligo di ricevere in camera da letto la madrina e potreste ricevere il padrino, non fosse che per ringraziarlo del dono ch'egli avrà fatto a voi e dell'altro al neonato. — Agli altri invitati, così in casa come in chiesa, ai sacerdoti, alla nutrice, ai domestici, penserà vostro marito e in parte il padrino; a questo, solo, è riserbata la cura delle regalie. Voi statevene tranquille e fidenti. Questo sarà un riguardo morale per loro e una misura igienica per voi, che dal momento in cui siete divenute madri, avete obblighi maggiori per la vostra salute.

Prima comunione. — Unitevi in ispirito ai vostri figliuoli quando li preparate all'atto solenne della prima comunione: anzi formate voi il loro spirito, nè tollerate che la menoma allusione meno che reverente vada al loro orecchio. Accompagnateli dai sacerdoti o dalle suore cui avrete affidato la preparazione religiosa delle loro anime e sottraeteli da qualunque distrazione. Le figliuole, nel giorno della cerimonia sieno vestite di bianco, semplicissimamente, e sappiano che il denaro risparmiato, evitando ad esse di parer poco serie e poco comprese della solennità dell'altissimo atto che compiono, è servito a comprar un abituccio anche bianco ad una bimba povera cui mancava il modo di presentarsi convenientemente, per la prima volta all'altare. I maschietti sieno vestiti di nero con un nastro di amoerro bianco al braccio sinistro e abbiano anch'essi la candela in mano.

Il giorno seguente a quello della cerimonia accompagnate i vostri figliuoli dal sacerdote o la suora che li hanno preparati e fate loro accettare, col massimo garbo, un dono adatto alla pia missione ch'esercitano sulla terra. Poi, i nuovi ammessi alla mensa del Signore partecipino il loro mistico gaudio alle persone care con dei cartoncini che abbiano da un lato il proprio piccolo ritratto e dall'altro la data del giorno fortunato e una preghiera scritta da essi medesimi.

Nozze.

Certo le nozze costituiscono un periodo assai bello di questa monotoma vita, ma anch'esse hanno i loro doveri; più per le mamme che per le figliuole. Il primo, che apparentemente è tra i meno piacevoli, è quello di *chaperonner* le signorine durante le loro relazioni col fidanzato. E bisogna farlo con garbo, per non aver l'aria di montare la guardia e per non indispettire i due giovani nei loro momenti più belli. Poi c'è da tutelare le ragazze nelle spese del corredo, da diriger la confezione della biancheria e consigliare quella degli abiti. E in questo valetevi sì della vostra esperienza ma sacrificando un po' il vostro gusto alle nuove esigenze, e anche se è possibile, ai desiderii delle fanciulle, che bisogna rendere in tutto felici. Consigliatele a non voler esporre il loro corredo, per ricco che sia: è un'abitudine goffa, che si regge appena e sta per decadere totalmente. Non fate il broncio ai loro progetti di viaggio, dopo le nozze. Pensate alle delizie che esso farà loro provare e se vi richiedono di consiglio, non mettete note troppo gravi nella festosa giovialita dei loro pensieri. Avreste torto a condannare come poco *chic* il viaggio di nozze, che offre un campo bellissimo alle giovani spose, per la prima volta staccate dalle loro famiglie, a dar prova della loro saggezza, del loro garbo, del loro gusto artistico e del sentimento della natura, della delicatezza del loro affetto, e insomma, ad espandere i loro sentimenti con piena spontaneità.

Il giorno delle nozze al Municipio ricordatevi, buone mamme, che la sposa deve aver la destra da voi, in carrozza. Nella sua condizione eccezionale e felice tutt'i riguardi le sono dovuti, anche questo dalla mamma; d'altra parte questa che pare un'anomalia, sparirà subito dopo le nozze religiose, perchè allora la sposina, nella carrozza della suocera, prenderà la sinistra. Attente a quei piccoli adempimenti delle nozze religiose, che non si sanno mai abbastanza. Pensate, e aiutate lo sposo a pensare all'addobbo della chiesa agli anelli della fede col nome a ciascuno di ciascuno dei coniugi e la data delle nozze, pensate al fazzoletto sul quale il compare presenterà gli anelli al Sacerdote e ricordate che il fazzoletto deve restare al compare. Egli avrà regalato alla sposa un anello gemmato ed è perciò che vien detto " compare dell'anello ". Pensate.... che il velo della sposa sia lungo quanto lo strascico se la signorina è giovanissima; meno, molto meno, e non sia di tulle illusione ma di merletto " Chantilly " se la signorina è già nel periodo della seconda giovanezza. Pensate che se la sposa è vedova non *deve* mettere alle nozze l'abito bianco, ma *deve* evitare la posa di vestirsi di nero, di grigio o di lilla cupo, colori che farebbero troppo pensare... al cener di Sicheo. Pensate.... ma non sarebbe vano pretendere di consigliar tutto in un almanacco fuggevole, e, specialmente, non sarebbe ingiusto dar dei consigli a voi, che il cuore saprà ispirare nella lieta festività delle nozze delle vostre figliuole?...

Corrispondenza.

Lettere. — Quando si dice che le signore scrivono poco o che non *debbono* scrivere, si dice in ogni modo una cosa.... inesatta. Una signora può aver dei rapporti *grafici,* diciamo così, col più modesto operaio e colla più aristocratica dama, e devo sapere usare mezzi opportuni secondo che si dirige a persona collocata più basso o più alto dell'immensa scala sociale. Scriverete al calzolaio, p. es., o alla sarta, o alla modista, su foglietti di carta semplice, ma intera e di candore irreprensibile, e userete quelle forme di cortesia che non costano nulla a chi le fa e sono tenute in gran conto da chi le riceve, specialmente se è di condizione inferiore. Sulla busta userei il Signore o Signora con l'abbreviazione, seguìto dal nome di battesimo e di famiglia. È una democrazia caritatevole. Con gli eguali, sceglíete pure quella carta che vi darà più nel genio, secondo il grado d'intimità e anche un po' secondo l'indole della persona a cui vi dirigete e l'occasione per cui scrivete; potreste usare la carta stemmata o con le iniziali, o col nome di battesimo o col motto da voi adottato, o con un fiorellino qualunque, o col nome del giorno in cui scrivete.... ma soprattutto siate opportuniste. E sulla busta scriverete in un rigo solo, secondo l'ultimo uso francese, la qualità e il nome della persona. Ai superiori, ove non sia proprio il caso per ragione di domande ufficiali o d'altri affari d'adoperare la carta bollata, scriverete su fogli larghi, della migliore qualità, non rigata, s'intende, e che si chiama " carta di rispetto; „ sempre colla busta in proporzione corrispondente. In tal caso tra il testo della lettera e la firma, si scrive a sinistra del foglio l'indirizzo della persona, ripetendo i titoli ed il nome, proprio come sulla busta. Sotto la firma il vostro indirizzo; mentre in casi meno.... diplomatici, il vostro indirizzo fareste bene a metterlo sopra il foglio, dopo la data e prima dell'intestazione. Ricordatevi che scrivendo a personalità illustri, con cui non siate in intimità, il Signore o Signora, vocativo, va rimpiazzato dal S. V. Ill.ma o semplicemente dal S. V. o dal V. E. (Signoria vostra illustrissima — Signoria vostra — Vostra Eccellenza od Eminenza), ripetuto istantemente anche in vece del pronome personale soggettivo o compitivo. Ai cardinali date dell'Eminenza, ai Ministri dell'Eccellenza, ai deputati dell'Onorevole.... per carità questo specialmente non lo dimenticate; ai principi reali il titolo di Altezza e ai sovrani di Maestà. E dovrò raccomandarvi la buona scrittura? Ah! certo, la peggiore mancanza di rispetto è di scrivere troppo in fretta o non formare bene le parole. Alcuni sdegnano di curare la calligrafia come debito riservato ai ragazzi di scuola, e hanno torto. Più stimerete la persona a cui scriverete, più dovrete studiare di far bella la vostra scrittura.... Dimenticavo ricordarvi che una signora scrivendo ad un uomo firma con la sola iniziale del nome di battesimo, seguìta dal nome di famiglia per esteso. Ai parenti ed amici lontani fate pervenire in tempo le lettere pel Capodanno, e in tutto il resto dell'anno non lasciate languire per inerzia la vostra corrispondenza; ma nemmeno scrivete .... quando e a chi non dovreste scrivere. Badate!

Carte da visita. — Le carte sostituiscono le visite quando non si può farle o per molteplicità di relazioni o per cause speciali che inabilitino la persona al compimento di quell'obbligo. Voi, o signore, abbiate i vostri biglietti su cartoncino bristol matto, in forma rettangolare, non quadrata o romboidale, col titolo *Signora,* poi *l'iniziale del nome di battesimo* e *per esteso il cognome di vostro marito,* e mandatene pel Capodanno, o per l'onomastico, o l'anniversario della nascita, alle *signore* più anziane, o che voi stimiate degne del vostro ossequio; per gli uomini non avete obblighi, salvo rare eccezioni: sarà un vecchio direttore del collegio dei vostri figliuoli, o un venerando sacerdote, amico di casa o qualche altro; ma.... badate, non mandate *mai* la carta alle persone le quali non potreste andare a visitare. Non dimenticatelo: un biglietto è una visita. Oltre i vostri biglietti personali, potreste avere un biglietto comune con vostro marito — il che può parere, per strano caso, affettuoso.... e pratico nello stesso tempo. Ma in vero: soprattutto pratico. — Mi parrebbero da adottarsi questi biglietti coniugali solo in certe occasioni e con gente sicura. Che dire dell'abitudine delle signore francesi d'avere il biglietto col Madame, poi il nome di battesimo del marito e il cognome di lui? Così l'individualità della donna sparisce addirittura e questo se grammaticalmente parlando è una stonatura, moralmente parlando, è bello. In Italia quest'uso attecchisce poco: forse s'affermerà solo per le mogli di più fratelli. Non vogliate moltiplicare in una busta le vostre carte secondo i membri della famiglia cui le dirigete. Pensate: facendo realmente la visita, vi moltiplichereste?

Se non trovate in casa la persona che vorreste visitare, piegate il biglietto all'angolo superiore sinistro, non più nel mezzo, come si soleva fare sino a poco tempo fa.

In caso di vedovanza, usate il nome vostro seguìto dai due cognomi, prima quello di vostro marito — ma non mettete il vostro nome di fanciulla seguìto dal " vedova Tali. „ — Bisogna avere il culto della propria sventura da un lato e dall'altro non atteggiarsi troppo a salice piangente di fronte all'indifferenza della società. Alle vostre figliuole, se non maritate, non consentite l'uso delle carte da visita prima dei trent'anni.

Partecipazioni. — I lieti avvenimenti o i tristi che accadono nella vostra famiglia non vi assorbano tanto da farvi dimenticare la società. Ad essa voi avete obbligo di far parte della vostra gioia o del vostro dolore. Sono di rigore le partecipazioni di nascita, di matrimonio, di morte, e debbono estendersi anche alle relazioni più lontane. Le partecipazioni d'una festa o d'un pranzo o altro, entrano nella categoria degl' inviti e si limitano a quelle persone che si crede opportuno invitare. Non c'è troppo da scostarsi dalle vecchie formule per partecipazione di nozze o di morte; per quelle si vorrebbe che gli sposi annunziassero da sè il lieto avvvenimento ma è una emancipazione precoce e scortese verso

i genitori. Per le partecipazioni di morte la stessa serietà del caso non ammette la ricerca d'una forma nuova. Ma per le partecipazioni di nascita, i felici genitori si possono permettere una forma scherzosa e varia secondo le persone a cui fanno l'annunzio. Talora possono farlo anche in nome del neonato, e, se hanno spirito, esso può riuscire graziosissimo. Sempre rosei, preferibilmente, siano i cartoncini, per prevenir lietamente i lettori, e l'ornato sia di gusto, ma non di gusto troppo rigidamente inglese. Vi sia lo stemma della famiglia, se la famiglia ha uno stemma, e le iniziali del babbo e poi.... ecco una novità: la figura, in piccolo, del segno dello zodiaco sotto il quale è nato il bambino.



Fig. 1.

RIVISTA DELLA MODA

Biancheria. — Non vi sono grandi novità nella biancheria, se pur non voglia considerarsi come tale il fatto che la *biancheria* resterà di qui a poco solo di nome.

Guerra alle calze bianche e grande adozione di calze nere; di filo, o di cotone, o di lana, ma nere; sotto gli scarpini chiari da ballo è anche molto adottata la calza di seta nera a pois colorati, ma più spesso di seta colorata secondo il vestito. Maglie colorate, copribusti elastici colorati, busti coloratissimi, sottane colorate di seta, e volants di seta più chiara ricoperti di merletto nero. Restano le mutande e stavo per dire le camicie. Ma quanto a questo, è da osservare che sebbene dalle dame eleganti ed eccentriche s'adottino volentieri quelle di battista colorata o di seta cruda, la camicia " tipo „ sarà sempre la bianca, di tessuto più o meno fine, secondo i casi. Abolizione completa dell'antico usatissimo sprone e della manichetta confezionata e attaccata al giro del braccio. Le camicie si tagliano tutte d'un pezzo, con molto incavo nella vita, e lo scollo e il giro delle maniche si guarniscono variamente. Sarebbe bene, per esempio, guarnire lo scollo piuttosto basso con taglio alla vierge, di un volante di nansouk arricciato a guaina con tre giri paralleli, ricadente in forma di berta. Sulla guaina, all'estremità della berta, intorno intorno, un ricamo a petits pois, rosa e celeste, alternati. Le maniche dello stesso ricamo e sulle maniche e sul mezzo del petto, abbondanti ciuffi di nastri di amoerro bianco larghi due dita.

I così detti " saut de lit „ specie di camici da mettersi appena all'uscire dal letto, diventano sempre più eleganti e sono fatti a forma di blouses col dorso fluttuante sotto grosse pieghe alla Watteau, e il davanti sciolto, rialzato morbidamente da molti nastri alla cintura. Questa parte del davanti è fissata su d'una fodera quasi assentata. Manica di lunghezza regolare, molto ampia.

Vesti. — Prendono delle dimensioni allarmanti in fatto di ampiezza nelle maniche e nelle gonne; in queste specialmente perchè in quelle l'ampiezza della stoffa sarà mitigata dalla confezione che tende ad allargare le spalle ed abbassarle: quindi la fodera resistente per rialzare le maniche sulle spalle sarà completamente abolita. Le gonne avranno all'estremità due o tre giri di *[illegible]*, nuovo prodotto dell'industria francese, elastico e resistentissimo. Nondimeno alcune

certe preferiscono foderare i tre giri all'estremità della gonna di qualche tessuto duro ed elastico più flessuoso della balenina, ed altre di lasciar liberta alla gonna e di costringere invece la sottana a una maggiore rotondità. E ciò in alcuni casi è preferibile; certo è preferibile pei vestiti di passeggio o di affari. In tutti i vestiti, di qualunque genere, è di rigore aver foderati (crinolinés) i tre o cinque cannoli di dietro, che partono dal centro della cintura e si vanno slargando sino all'orlo della gonna. Dura l'uso delle chemisettes di colori più chiari o a fantasia e di stoffe piu fini sulle gonne unite. Stoffe prevalenti: il crépon boucle écossais; il raso e il velluto, questo specialmente, in tutte le tinte, dalle più tenere alle più foncées, e terrà il campo per tre stagioni: inverno, primavera, autunno, nella forma di chemisettes per signore e signorine. La gonna di velluto sara riserbata alle signore pei balli, pei pranzi d'etichetta o altra occasione di lusso. La tinta saumon, nel velluto, sarà preferita a qualunque altra pei balli e pei grandi teatri. Il raso diventa sempre più delle signorine, specialmente il bianco, per abiti da ballo e da sposalizio.

Molti fiori, dappertutto; a gruppi sul petto, sulle spalle, alla cintura; a branches sulla gonna, in inverno come nelle altre stagioni. Una novita graziosissima sarà sul finir dell'inverno e sul principiare della primavera un mazzo di violette fresche pendenti a châtelaine dalla cintura, con gli steli visibilissimi: si può prenderlo, fiutarlo e lasciarlo ricadere: ed è una movenza graziosa. Pei corsages sarà novissimo, specialmente quando sono diversi dalla gonna, di ricoprirne il davanti con una pioggia di guarnizioni scure, parallele, finissime, fermate solo sulle spalle, al collo e nella cintura, che lascino intravedere la tinta chiara del corsage.

Cominciano ad essere adottati di preferenza i corsages terminanti a taglio della cintura o formanti baschina. Novissima e graziosissima la baschina indietro fatta di cinque cannoli brevi riposanti sui cinque lunghi cannoli della gonna. Questa baschina si apre su d'un gilet chiaro, assentato, ed è adattissima per escursioni, per villeggiatura, come anche in città per affari.

È molto raccomandata l'apertura delle gonne sui fianchi piuttosto che di dietro. Moltissimo in voga, anche sulle stoffe leggiere primaverili l'ornamento di bottoni. Ricercati quelli di madreperla rosea o di acciaio traforato. Molto in uso, di nuovo, i merletti stile rénaissance e le guipurés sui vestiti scuri. Vedasi il modello d'un collo che le signorine potranno ricamarsi da sè (fig. 1).

Molto adottate le scollature alla Vierge, alla Margherita, alla Récamier, o 1830, anche negli abiti di mattina, in cui il giro della scollatura poserà su d'uno sprone di peluche bianco avorio.

Le torsades cingenti il collo diventano



Fig. 2.

sempre più ingrossanti, con tre ciuffetti, due ai lati e uno indietro, adottabili per le figurine snelle dal collo sottile.

Toletta di ricevimento. — Gonna a campana, a pieghe indietro, come dal modello (fig. 2) in crépon di seta nera e corsage blouse di mussolina in seta, piegolinata finemente, su trasparente di raso jonquille. Questa blousa molle è attaccata davanti e indietro allo sprone carré del trasparente. Sulla linea del falso décolleté gallone di pelo scuro, interrotto ai due angoli sul petto da due choux di raso.

Manica tagliata di traverso, tutta un pezzo, restringendosi dal gomito alla mano in una serie fitta e sottile di bouillonnés. Cinta di raso jonquille (fig. 3).



Fig. 3.

Toletta da passeggio per giovane signora. — Gonna di drappo bianco ricoperta di un'altra gonna traforata a ricami di drappo grigio, terminata all'orlo da un biais di drappo anche grigio. Il figaro di velluto grigio cupo si apre al collo e sul petto sul gilet di drappo bianco, ma alla cintura i due lembi di esso s'accavallano. La manica larga, sbuffante dalle spalle al gomito, si restringe attillata dal gomito alla mano. Dal colletto attaccato al gilet esce un giro di piumettine nere. Questo colletto, i lembi e i davanti del figaro sono guarniti da galloni orientali e da una linea di bottoncini. Occorrente: m. 3,50 di drappo grigio e 4 m. di bianco: 4 m. di velluto: 10 palmi di gallone; 50 cm. di piume (fig. 4).



Fig. 4.

Toletta di serata per signora. — Gonna di raso turchino a mezzo strascico, con pieghe in forma d'imbuto sui fianchi e indietro. Il telo davanti s'apre ai due lati su due spigoli di velluto più scuro ed è guarnito di ricami d'oro. La gonna è orlata interiormente di stoffa di crine. Il corsage di raso turchino, in forma di camicetta scollata è stretto in un bustino di velluto, ricamato in oro. Cintura di velluto accomodata sul fianco. Maniche sbuffanti, terminanti al gomito. Ricami su tutto il vestito, richiamanti quelli del davanti della gonna. Torsade di velluto drappeggiato con crisantemi: altri crisantemi sulla scollatura (fig. 5).



Fig. 5.

Toletta da visita. — Gonna liscia di velluto nero senz'alcuna guarnizione. Maniche larghe sbuffanti, pure di velluto e pure senza guarnizione di sorta. Il corsage sarà alternato di tramezzi di raso bianco bouillonnés e strisce di velluto come il vestito; su queste di tratto in tratto dei choux di velluto spruzzati di pagliuzze d'oro. Semplice ed elegantissimo (fig. 6).

Toletta da ballo. — Gonna di velluto topazio, con guarnizioni di merletto sulle larghe pieghe a stola; al mezzo della gonna due ciuffi di crisantemi. Busto scollato di merletto con panneggi di velluto giallo e spalline di crisantemi. Cintura di velluto viola.

Costume per maschera. — (Giovinetta dell'avvenire). Grande redingote da uomo, color nocciuola, lunghissima, scoprente solo la punta degli stivalini di pelle lucida. Risvolti tasche e maniche di velluto nocciuola più scuro. La redingote si apre su d un petto di camicia inamidato, ricamato a fiorellini, con bottoncini d'oro. Cravattina bianca. Bastoncino con pomo d'argento. Cappellino da uomo. Guanti gialli. Caramella all'occhio non tenuta da alcun laccio.



Fig. 6.

Vestito per bimba. — (5 anni). Blouse di flanella a righe azzurre e bianche, terminante sui piedini, orlata di pelliccia nera: la stessa pelliccia guarnisce lo sprone di seta bianca in forma quadrata, dal quale parte la blouse.



Fig. 7.

Novità Primavera. Estate. — Foulards dipinti a mano e ricamati. Prezzo 60 franchi per signorine e 70 per signore. Occorrono m. 6 di foulard, larghezza m. 1,20 (fig. 7).

Mantelli e pellicce. — Saranno in gran voga le pelliccerie in qualunque forma: mantelli, mantelline, giacchette, cravatte, guarnizioni di vestiti, e perfino di vestiti da ballo. Oltre uno o più giri all'orlo della gonna si usano molto due strisce di pelo, in forma di épaulettes come a sollevare lo scollo, troppo basso, del vestito. Signoreggiano la lontra, il castoro, lo skungs. La piuma competerà sempre con la pelliccia, specie nei boas e nei mezzi boas, e come fodera dei gran mantelli di seta, specialmente delle sorties de bal. Ricercatissimi lo struzzo e il cigno. Dello skungs si seguiteranno a fare delle mantelline elegantissime, che saranno formate da una specie di sprone, da cui partono tanti fiocchi folti e fitti, dello stesso pelo. Hanno l'aria leggerissima, mentre tengono caldo, e non dànno alle povere signore l'aspetto dei miseri incappati danteschi, e al contrario ne favoriscono le grazie e le movenze. La fusione delle pellicce e dei fiori, fondata sulla legge dei contrasti, che pare un accordo di fratellanza della nostra con la zona polare, e in pieno inverno fa pensare giocondamente alla primavera, prenderà sempre maggior voga. E anche le trine bianche, o color ficelle,



Fig. 8.

guipures, dentelles d'ogni genere, daranno un po' della loro trasparenza e freschezza alla rigidità dei colli di pelo, sempre più in moda. Continueranno le applicazioni di drappo su drappo, velluto su drappo: ricami in soutache di seta su drappo. Ritorneranno i due o tre ordini nelle mantelline, in luogo dell'unico ordine un po' troppo monacale, dello scorso anno, e il collo, preferibilmente alla Medici, sarà sempre foderato di piumettine di struzzo, che mettan fuori le testine ricciute, il che favorisce immensamente un bel collo fem-

minile. (Vedi mantellina di velluto, guarnita di jais e piume, fig. 8). S'adotteranno pure ciuffetti di piume sparsi qua e là sulle mantelline chiare, da teatro: i ciuffetti partiranno sempre da choux di nastro. Ecco l'esempio d'una palatine, che si può fare in renard corso, in castoro, in pelo Mongolia (fig. 9).



Fig. 9.

Ritorna in onore la forma a stola nei davanti delle mantelline. Abolizione dei manicotti e dei boas lunghi salvo che nelle toilettes delle patineuses in cui sono di rigore. Per la mezza stagione, giacchette tailleur, tipo inglese (fig. 10).

Cappelli. — Essi tendono a divenire sempre più grevi e anche sempre più ricchi. Le costose pellicce che prima erano solo adornamento dei bei colli femminili, poi delle spalle, ora invadono anche la testa. E i cappelli si guarniscono, d'inverno, di strisce di pelo terminanti con due testine d'animali. Il pelo, per solito s'alterna con le guipures e non è raro il caso di unirvi jais e fiori. L'abilità d'una modista di garbo è di mettere la maggior quantità di guarnizioni possibile sui cappelli, senza che sembrino troppo surchargés. Nessuna novità toglierà mai l'impero del velluto, delle trine, dei nastri. Si adoprerà specialmente quella qualità di velluto detta miroir, pei suoi riflessi speciali. S'affermerà sempre più l'accozzo dei colori più discordanti e durerà sino alla fine del secolo. L'occhio cede in questo ad una teoria utilitaria, perchè così un sol cappello può servire sopra diversi vestiti. È certo però che le persone fini sapranno usare e non abusare di queste stranezze della moda e non accoppieranno se non quei colori che la stessa natura accoppia. Il verde e il violetto che sembravano inconciliabili, acquistano sempre più le simpatie dei sentimentali, al pensiero che la gentile mammoletta delle selve è pur circondata dal verde; ma l'unione del rosa col rosso, per esempio, farà sempre meritare una patente di cattivo gusto a chi lo adotterà. Anche il rosa col nero di cui si è fatto tanto abuso non è da consigliarsi. In estate, le *calottes* dei cappellini, quando non siano di paglia, siano di guipure o dentelle, siano, magari, formate con un fazzolettino di finissimo velo ricamato. I lustrini, gli strass, le aigrettes fini, vaporose, seguiteranno a tenere il loro campo. Sia totalmente bandita

Fig. 10.



Fig. 11.

l'aigrette di vetro filato, pesantissima, la negazione del buon gusto. Molto raccomandato l'uso dei fiori: fra i grossi, specialmente i crisantemi; fra i piccoli i ciclamini: da situarsi sopra e sotto la falda, in modo che guarniscano i capelli. Si raccomanda di badare al colore dei fiori, specialmente se i capelli sono rossi. Qui non v'è *fin de siècle* che tenga: l'occhio protesta. Come forme di cappelli, la capote aggiustata alla testa, s'alternerà coi cappelli dalle larghe falde distruggendo un po' la prevalenza di queste. Ecco la descri-

zione d'una di queste capote: Velluto bluet coperto con su uno strato di guipure antica, intorno volant di raso nero sparso di lustrini. Ciuffo di piume nere sul fianco sinistro fermato da uno chou di raso bluet con bottone di strass; altri due choux indietro e sul fianco destro; altri due sui capelli (fig. 11).

Capelli. — Saranno sempre gonfi sulla fronte e alle tempie e preferibilmente arricciati; il nodo sarà sempre fatto a metà della testa e avrà nel mezzo un ciuffetto sfioccato di riccioli. Si comincia a vedere per le giovani signore una ciocca liscia di capelli, ergentesi dal mezzo del nodo e nelle acconciature di sera la ciocca è sempre accompagnata da una fine leggerissima aigrette. Scomparirà il brutto capriccio di coprirsi le orecchie; ma tale innovazione promossa dalle belle donnine che le hanno ben disegnate, è combattuta, com'è naturale, dalle altre. La moda tollera adesso il *grufo* sostenitore dei capelli, ma le persone di gusto fine, che abbiano pure dalla natura capelli regolarmente folti, ondulati e morbidi, non lo adotteranno mai. Banditi affatto i nastri dalle acconciature; in gran voga gli strass sui pettinini di tartaruga bionda, adottati anche nelle proporzioni più minuscole e da mettersi dovunque sia una ciocca di capelli ribelli da domare.

Gioielli. — Prendono anch'essi delle proporzioni enormi e raggiungeranno poco meno della grandezza d'un mezzo guscio di noce le toppe di zaffiro, granata, opale, topazio, smeraldo contornate da brillantini o da perle. Quanto agli orecchini di brillanti saranno un poco meno grossi e alle toppe s'aggiungeranno volentieri i pendenti, richiamando le mode antiche. Una signora che li abbia ereditati dalle ricchezze avìte, potrà mettere nei grandi balli i finimenti di brillanti, tutti a rameggi e rabeschi montati in argento, proprio come erano, senza mutarli e adornarne la scollatura dell'abito, specie se di velluto nero. Le signorine faranno a meno di qualunque gioiello, se vorranno essere più graziose. Decade per le signore, come per le signorine, la gran moda dei braccialetti. Gli orologetti d'oro, sempre piccoli, si portano attaccati a spilletti-châtelaine. Non attecchiscono gli orologetti a palla, portati solo per poco come ciondoli alla cintura. Predominerà per gli orologetti di uso, il nikel o l'argent-brûlé, sull'argento bianco. Se ne incastoneranno nei porta-biglietti, sui pomi degli ombrelli e perfino, piccolissimi, sui manichi dei ventagli.

Ombrellini e ventagli. — Prevarrà ancora l'elegante “ minimus „ dello scorso anno, utile e grazioso, per tutte le stagioni, fine, leggerissimo, sottile, che chiuso pare un bastoncino. Anche gli ombrelli da pioggia saranno sottili e si chiameranno “ parapluies-aiguille. „ Avranno la tige di ferro e il pomo d'argento su cui si faranno incidere le iniziali. Ricomparisce il pomo di corniola, o di altra pietra.

Pei ventagli nessun'altra qualità avrà mai la preponderanza sui giapponesi, ove saranno disegnati degli episodii della guerra chino-giapponese. Compariranno sempre, nelle feste, i grandi ventagli con manichi di tartaruga, o di madreperla; ma quest'anno non sarà proprio il loro trionfo. Trionferanno i ventaglini piccoli empire con pitture empire anche a pregiudizio dei ventagli di velo dipinto, i quali rimarranno come opere d'arte da conservarsi piuttosto in cornice. I ventagli di velo che ancora si useranno saranno pailletés ma è difficile che siano di gusto.

Guanti. — Dura la moda dei guanti chiari anche di mattina, e la peau de Suède trionferà, specie nelle tinte chiare, sulla pelle glacée. Per le tinte scure più usata la pelle russa. Di estate, aboliti i guanti di seta; meglio, ma non per le toelette eleganti, i guanti di filo di Persia o di Scozia.

GIOIE E METALLI PREZIOSI

Il diamante è il re delle pietre preziose. I diamanti si riconoscono particolarmente alla durezza e alla leggerezza (peso spec. da 3,50 a 3,53). Sono tanto più pregiati quanto più sono limpidi e trasparenti: per vedere se abbiano difetti (macchie o fessure) vanno esaminati attentamente da ogni parte, appannandoli con l'alitarvi sopra. Secondo il taglio si chiamano *brillanti doppi* o *cogoli* (di sopra, la *tavola* e 32 *faccette*), *brillanti semplici* (di sopra, la *tavola* e 16 *faccette*), *fiamminghe* o *mezzi brillanti, rose d'Olanda* e *d'Anversa, balle, tavole grosse semplici,* e *scaglie.* Si dicono di *Rocca vecchia* i diamanti di acqua più pura, che si ritengono, inesattamente, provenienti tutti dalle Indie o dal Brasile: di *Rocca nuova* gli altri meno belli che si credono del Capo di Buona Speranza (dopo il 1840). — Delle altre pietre preziose sono più pregiati i *rubini* detti *orientali*, specialmente i *corindoni,* gli *smeraldi berilli,* gli *zaffiri* pure detti *orientali.* — Le perle più belle vengono dai mari delle Indie, e devono essere di bell'*oriente* (cioè vivaci), e di *pelagione* bianca e liscia, senza difetti. Le perle deperiscono molto presto, soprattutto per effetto del sudore: per ritardarne la naturale alterazione, è opportuno di lavarle molto spesso in acqua tiepida e sapone, o sale, o spirito di vino, asciugandole poi bene con pannilini. Per togliere l'ingiallimento dell'unto si lavano in acido solforico molto allungato; e dall'orefice si può farne levar via uno o più strati, o gusci.

I metalli preziosi usati in oreficeria sono, com'è noto, l'oro e l'argento.

La Zecca di Parigi stabiliva nel 1807 il valore dell'oro puro in L. 3444,44 il chil. e questo prezzo poco ha cambiato fino ad oggi. Il valore dell'argento monetato è stabilito a 15 volte e mezzo meno dell'oro; ma in commercio vale molto di meno, e il ribasso continua. In Italia il marchio degli oggetti preziosi è facoltativo: per gli oggetti d'oro al tit di $^{900}/_{1000}$ è una testa di Giove; a 750 una testa di Minerva; a 500 una testa di cavallo: per quelli d'argento una testa d'Italia con i numeri 1, 2, 3 secondo che il tit. è a 950, 900 od 800.

ISTRUZIONI

sul modo di tenere e di condurre una macchina da cucire.

Ogni macchina è provveduta di un'istruzione a stampa nella quale sono indicate le principali norme da seguire per condurre una macchina da cucire e per assicurarne la conservazione.

Queste norme, che variano secondo il sistema della macchina, devono essere seguìte scrupolosamente: la macchina da cucire è una macchina di precisione, e basta un nonnulla per alterarne il regolare funzionamento.

La macchina deve esser mantenuta in perfetta pulizia: tenuta coperta dalla polvere quando non lavora, e ripulita prima di essere adoperata. Si tolga di frequente con uno stecchetto di legno duro o uno spillo di ottone la polvere prodotta dal filo e dal tessuto che s'infiltra attorno al premistoffa e nel canale della spola. Si lubrifichi di frequente le parti soggette a sfregamento, ma con moderazione, e sempre con olio da macchina: il troppo olio o l'olio cattivo formano la morchia che rende dura la macchina. Quando la macchina è dura, si versino 5 o 6 goccie di petrolio negli stessi fori che servono per oliare: il petrolio in alcune ore penetra e scioglie il grasso. Ottenuto ciò si pulisce accuratamente la macchina, e si lubrifica di nuovo con olio. Non si smonti la macchina che con grandi precauzioni e solo per assoluta necessità. Si osservi che i piedi riposino in pari sul pavimento. Si studi di dare al pedale o al motore un movimento regolare ed uniforme. Si osservi che l'ago sia diritto e collocato in esatta posizione; che la spola e il gancio afferratore passino rasente all'ago sfiorandolo senza urtarlo, nè obbligarlo a piegarsi; che la grossezza dell'ago sia proporzionato al filo; che il filo sia della qualità detta *da macchina.*

Il *saltare dei punti* può dipendere o dall'ago troppo grosso in proporzione del filo o dall'ago mal collocato o troppo lungo o troppo corto o incurvato, o dalla punta smussata della spola o del gancio afferratore. La *rottura del filo* può accadere o perchè il filo è irregolare o poco torto (*non da macchina*) o troppo teso, o l'ago è troppo sottile o difettoso nella cruna o mal collocato, o il foro della placchetta dell'ago è troppo piccolo ovvero slabbrato. La *rottura dell'ago* può seguire o perchè l'ago è mal collocato od incurvato (basta uno spostamento minimo a farlo urtare e rompere) o troppo sottile in confronto al filo troppo grosso, o perchè chi lavora tira in qualche senso la stoffa senza lasciarla muoversi liberamente.

PER CHI HA DEGLI AMICI IN CARCERE

Sono disgrazie che posson succedere a tutti; o per lo meno a tutti può capitare di cadere sotto un' accusa immeritata e fare dei mesi di carcere preventivo. Auguriamo ai lettori dell'*Almanacco Italiano* che nulla di simile capiti mai a loro, nè a nessuno dei loro cari, tuttavia, se il caso si dasse, non saranno inutili le informazioni seguenti.

I permessi per i colloqui con i detenuti, se si tratta di giudicabili, si rilasciano dall'autorità giudiziaria competente (cioè il procuratore del re o il pretore, per gl'imputati a disposizione dell'uno o dell'altro per reati ordinari, il procuratore generale per gl'imputati che hanno ricorso in appello o che sono deferiti alla corte d'assise), e se si tratta di condannati, dalla direzione stessa dello stabilimento. I permessi di colloquio si rilasciano per iscritto; valgono per una sola volta e soltanto nel giorno in cui sono rilasciati o in quello successivo. Ai condannati non possono essere concessi colloqui che con i loro parenti o con persone che abbiano con essi legittimi interessi. Gli inquisiti e i condannati a pena non eccedente tre mesi, possono avere due colloqui la settimana, salve circostanze eccezionali; i condannati per tempo più lungo, se all'arresto, un colloquio ogni quindici giorni; se alla detenzione un colloquio ogni mese; se a pene più gravi, assai più di rado.

Ogni colloquio ordinario non deve eccedere la durata di mezz'ora; e deve aver luogo nel parlatorio, coll'assistenza di un custode; ma gl'inquisiti possono ottenere eccezionalmente, e mai più di una volta al mese, dei colloqui in locali separati. Si accorda un colloquio speciale anche ai condannati prima che partano per il luogo di pena, limitatamente agli strettissimi parenti.

Le lettere che i detenuti spediscono o ricevono, passano tutte al visto della direzione dello stabilimento. Gl'inquisiti e i condannati a non più di tre mesi possono scrivere una volta la settimana; gli altri più raramente.

I detenuti non possono tenere denaro presso di sè, ma devono depositarlo alla direzione dello stabilimento, e adoprarlo per spese personali nei limiti fissati dai regolamenti; se volessero tenerne di nascosto, e fossero scoperti, sarebbero puniti e il denaro confiscato.

Gl'inquisiti e i condannati a pene non superiori ai sei mesi hanno facoltà di ricevere dall'esterno e di acquistare a proprie spese alla dispensa dello stabilimento, gli alimenti di cui abbisognano. I condannati a pene maggiori possono acquistare col danaro proprio delle razioni di sopravitto nella misura determinata dai regolamenti. Il vitto ordinario quotidiano dei detenuti è un pane di 600 gr., e una minestra variata, all'olio o al lardo. Una volta la settimana si dà la minestra al brodo di carne; tre volte l'anno, cioè per Pasqua, per la festa dello Statuto, e per Natale, si danno paste asciutte, carne in umido e un quarto di litro di vino.

Gl'inquisiti e i condannati a non più di tre mesi possono vestire abiti propri. Gl'inquisiti e i condannati a non più di sei mesi possono fumare, sotto certe cautele.

SPORT
GIUOCHI E PASSATEMPI.

ALPINISMO

Consigli pratici agli alpinisti. — L'alpinista, prima di fare lunghe escursioni, deve allenarsi gradatamente, facendo nei primi due o tre giorni brevi gite che a mano a mano potranno farsi più lunghe. Partirà di buon mattino dopo una leggiera refezione, e camminerà più lentamente nella prima ora facendo un primo brevissimo alto dopo la prima mezz'ora di marcia, ma in piedi appoggiato sul bastone o a qualche roccia; in generale terrà presente che " chi sale adagio arriva prima ", quindi il suo passo sarà lento, uguale e costante, da 60 a 70 passi al minuto nelle forti salite, da 90 a 100 in piano o nelle discese. Non si faranno soste troppo frequenti nè troppo lunghe, sedendo meno che si può, sempre al riparo dalla brezza montana, da cui se sudati bisogna difendersi abbottonando bene gli abiti, e nelle regioni un poco elevate, piuttosto al sole che all'ombra; una escursione lunga si dividerà sempre in due tappe, e fra l'una e l'altra si potrà riposare con più agio, sedendo in un luogo scaldato dal sole, evitando le roccie e i terreni freddi od umidi, e facendo una colazione che non aggravi di troppo il ventricolo. Non partire mai a digiuno, ma neppure dopo un pasto abbondante, che sarà lasciato per la sera.

Bisogna bevere poco anche se si ha caldo, che in generale più si beve, e più si suda, e quindi più si indeboliscono le forze. È costume lodevole di portare seco del cognac, di cui però, come di tutti gli alcoolici, si deve fare uso *parchissimo*, e per bevanda del buon vino vecchio, del the o del caffè freddo, secondo i gusti. La sete viva si spenge sciacquando la bocca con acqua fresca; e se non si trova acqua, si può ingannarla momentaneamente provocando la salivazione col masticare sostanze amare, come legno quassio e specialmente i fiori e le foglie della *Gentiana acaulis*, che a una certa altezza si trova su tutti i pascoli, e si riconosce ai grandi fiori azzurro-cupo, a forma di campana allungata. Si eviti di bere l'acqua dei ghiacciai, o nella peggiore ipotesi si corregga con vino, rhum, anice o acido citrico, con un pizzico del quale si può avere una bevanda igienica e gradevolissima. Il latte che si trova facilmente negli alpi elevati non da tutti è ben digerito, e cagiona frequentemente dei disturbi intestinali, perciò vi si può mescolare con profitto un poco di liquore. Porti seco l'alpinista anche qualche provvisione da bocca, sostanze leggiere, nutrienti e di facile digestione: arrosti, uova (se sode, parcamente usate), e qualche aperitivo che ecciti l'appetito ordinariamente torpido per la fatica e per la diminuita pressione.

I ghiacciai devono traversarsi, per quanto è possibile, nelle prime ore della mattina, perchè i raggi del sole ammolliscono la scorza di ghiaccio che si forma nella notte sui crepacci, ed è poi molto più faticoso di camminare sotto il sole e col caldo su campi di neve o di ghiaccio semifuso. La stessa avvertenza si userà per attraversare i luoghi battuti da pietre cadenti o da valanghe, specialmente quando la neve è caduta di fresco, e ai piedi di un ghiacciaio a perpendicolo: in questi casi bisogna attraversare rapidamente e in silenzio i passi pericolosi, mai nelle ore calde. Sui ghiacciai si camminerà sempre attaccati gli uni agli altri con la corda intorno alla vita in modo che ci siano almeno tre metri di distanza fra una persona e l'altra, e si avrà cura che la corda resti sempre tesa per rendere meno sensibili gli strappi violenti nei casi pur troppo frequenti di scivolate o di cadute nei crepacci. La corda del resto è di rigore anche nei pendii nevosi, ed è utilissima pure nelle salite e nelle discese sulla roccia viva. Nei ghiacciai, sulle chine di detriti mobili e minuti, sulle roccie arrotondate e vetrate, sui ripidi pendii erbosi (pericolosissimi quando l'erba e il terreno sono secchi) si adopreranno pure i ramponi e i ferri ai tacchi, e si procederà sempre con grande circospezione.

Dopo una lunga marcia, al ritorno non si prenderà immediatamente un riposo assoluto che intorpidirebbe le membra, ma dopo essersi seduti un momento si faccia ancora un breve giro, e quindi si torni a riposarsi. È anche utile di prendere un pediluvio di crusca, non un bagno caldo intiero che debilita per il giorno appresso.

Prima di cominciare lunghe escursioni alcuni usano fregare le calze internamente fino ai malleoli con sapone e sego. E per indurire i piedi che fossero troppo sensibili alle asprezze del cammino è pure consigliato di fregarli mattina e sera con acquavite e sego.

Non si facciano mai assolutamente ascensioni da soli, neppure per vette facili e conosciute. Nei casi di assideramento, di congelazione o di altro funesto accidente occorso in una escursione (storte, dislocazioni ed escoriazioni, oftalmie dei ghiacciai, morsicature di vipere, ecc.) si ricorrerà ai mezzi terapeutici indicati in altra parte di questo " Almanacco " (*Soccorsi d'urgenza*). Qui basti il dire che l'alpinista nelle sue escursioni dovrebbe essere sempre provvisto di una farmacia portatile, contenente almeno i seguenti medicamenti: acqua vegeto-minerale, laudano, ammoniaca, vasellina o cold-cream, magistero di bismuto, bicarbonato di soda.

In generale si ritenga che i pericoli dell'alpinismo nell'opinione dei profani sono esagerati, e che non succede disgrazia a chi osserva le norme ragionevoli della prudenza. Ma all'incontro l'alpinismo è estremamente pericoloso nei casi d'incapacità (fisica o intellettuale), di imprudenza, di spensieratezza. Fino al 1889 le statistiche degli infortunii sulle alpi (fra i soli touristi per diporto) numeravano un totale di 201 casi con 142 vit-

time, cifra che potrebbe quasi dirsi insignificante di fronte alle molte migliaia di ascensionisti che ogni anno sfidano le montagne.

Chi voglia maggiori ragguagli sull'arte non facile di arrampicarsi sui monti e sul modo di evitarne i pericoli, può consultare le classiche opere dello Zsigmondy, *Die Gefahren der Alpen* (1876 e 1887), del Güssfeldt, *Das Wandern in Hochgebirge* (1881), di Fiorio e Ratti, *I pericoli dell'alpinismo* (1889).

Presagi del tempo. — Si possono avere dal barometro, dallo stato del cielo, dalla direzione del vento, e da certi fenomeni del suolo. Sono indizio di bel tempo duraturo l'aria secca e frizzante, il vento senza nebbie, il cielo spazzato a lunghe strie di vapori, il sole che tramonta in un cielo d'arancio chiaro e senza nubi, o che si leva brillante ecc. Per contro segnalano un prossimo cattivo tempo i fenomeni che contrastano ai precedenti: il cielo rosso di mattina, o velato di vapori, o con nubi a cumuli, gli aloni, le corone o anelli di nebbia attorno al sole o alla luna quando vanno restringendosi, i ghiacciai già molli al mattino o che si rammolliscono assai lungo il giorno, il volo dei corvi in basso, certi fiori (cardi, erba bellide, ecc.) che si chiudono, ecc. (Fiorio e Ratti, *I pericoli dell'alpinismo*).

Uso del barometro aneroide. Dati altimetrici. — L'aneroide è uno strumento col quale si può misurare la pressione dell'aria come si fa col barometro a mercurio; ha la forma di una scatola cilindrica metallica, munita di un quadrante centrale sul quale si muove un ago indicando le divisioni che corrispondono ai vari gradi della pressione atmosferica. In confronto del barometro a mercurio offre i vantaggi incontestabili della piccola mole, della leggerezza e della facilità di trasporto senza grave pericolo di guastarsi; ma in compenso le sue indicazioni non si mantengono sempre precise. Perciò in tesi generale conviene acquistare strumenti dei migliori costruttori, che costano di più, ma danno minori variazioni dalla pressione reale. Per il calcolo delle differenze di livello, possono servire benissimo gli aneroidi di piccolo modello, non però minori di 5 cent. di diametro. Per strumenti ridotti a così piccola mole, la superiorità spetta incontestabilmente ai costruttori inglesi, e particolarmente ai Negretti e Zambra: a dimensioni maggiori dànno pure buoni risultati anche quelli di costruttori francesi, e costano molto di meno. Se l'aneroide si porta in tasca, conviene lasciarlo nel suo astuccio, per tenerlo riparato dalla traspirazione e dal calore del corpo; i grandi aneroidi si portano comodamente a tracolla, e in questo modo risentono meno l'effetto delle scosse.

Per calcolare con l'aneroide le differenze di livello fra due stazioni, occorre osservare con esso la pressione atmosferica e la temperatura tanto alla stazione inferiore (quella di partenza di cui l'altezza è nota), che alla superiore (quella di cui si vuol conoscere l'altezza assoluta). La temperatura si può leggere nel piccolo termometro che è annesso a molti aneroidi: si raccomanda di osservare questa temperatura prima di osservare il barometro, perchè aspettando dopo, il termometro influenzato dalla vicinanza della persona darebbe una temperatura maggiore. Per fare il calcolo della differenza di livello si adoprano più speditamente delle tavole, sulle quali si cercano le quantità corrispondenti alle due pressioni osservate: la differenza è una prima altezza approssimativa, alla quale, per renderla precisa, si aggiunge la correzione per la temperatura che si trova moltiplicando la millesima parte dell'altezza trovata per il doppio della somma dei gradi di temperatura delle due stazioni. *Esempio:* Alla stazione inferiore si è trovato la press. mm. 709, la temper. 22°; alla stazione superiore la press. mm. 643, la temperatura 18°. Si trova nelle tavole

per la press. di 709.	M.	4572,2
per la press. di 643.	„	3791,7
Differ. ossia altezza appross.	M.	780,5

La millesima parte di quest'altezza, cioè 0,78, moltiplicata per 80, che è il doppio della somma delle due temperature (72 + 18), dà M. 62,4; ed aggiungendoli ai precedenti, si ottiene per altezza definitiva M. 842,9, differenza di livello fra le due stazioni. Se una delle due temperature è negativa, si fa la differenza invece della somma, e la correzione così ottenuta si aggiunge o si sottrae secondo che è maggiore la temperatura positiva (sopra zero) o la negativa (sotto zero): se ambedue sono negative, si sommano, e la correzione si sottrae. Gli aneroidi destinati ai viaggiatori e agli alpinisti portano quasi tutti una scala altimetrica, che non è altro che il trasporto sul quadrante delle tavole già ricordate: quindi, osservando le pressioni, si osservano contemporaneamente le altezze e non c'è altro da fare che la correzione della temperatura. I grandi aneroidi francesi hanno la scala orometrica del col. Goulier, la quale risparmia anche il calcolo della correzione, essendo misurata in base ad una temperatura media.

Non volendo, o non potendo valersi delle tavole, nè separate, nè riportate sul quadrante dell'aneroide, si può ricorrere a diverse formole, di cui la più semplice, è quella di Paolo di Saint Robert.

$$\frac{58.8\,(B - b)}{\frac{B}{T} + \frac{b}{t}} = D$$

B, è la pressione della stazione inferiore.

b, quella della stazione superiore.

T, la temperatura *assoluta* della prima stazione, che si ottiene aggiungendo 274 gradi a quelli osservati (scala centigr.).

t, la temperatura assoluta della seconda stazione.

D, la differenza di livello fra le due stazioni.

La temperatura dell'aria decresce, com'è noto, a mano a mano che ci alziamo dal livello del mare; nell'aria libera (ascensioni areostatiche) si vuole che la diminuzione sia di un grado per 101 metri, ma lungo il pendio dei monti risentendo l'azione riscaldante del suolo, il raffreddamento è più lento e ir-

regolare, e varia secondo le stagioni. I diversi autori indicano medie diverse per la misura di questo raffreddamento; per cui per avere la diminuzione di un grado nella temperatura. bisognerebbe inalzarsi.

In primavera. . .	di metri	149 a 179
In estate		135 a 185
In autunno.		239 a 210
In inverno		283 a 232

Le tre tabelle, che seguono, offrono molto compendiosamente, un riassunto dei principali dati altimetrici.

Valore del mm. barometrico in metri a 0°		Altezza barometrica a 0° secondo l'altitudine				Ebullizione dell'acqua secondo l'altit.	
Barom. centim.	Valore metri	Altit. decine di metri	Barom. mm.	Altit. decine di metri	Barom. mm.	Altit. decine di metri	Termom. centigr.
79	10. 1	0	760	110	666	0	100. 00
71	11. 2	10	751	120	658	50	98. 26
66	12. 1	20	742	130	650	100	96. 53
61	13. 1	30	733	140	642	150	94. 83
57	14. 0	40	724	150	635	200	93. 15
53	15. 1	50	716	160	627	250	91. 48
50	16. 0	60	707	170	620	300	89. 83
47	17. 0	70	899	180	612	350	88. 20
44	18. 2	80	690	190	605	400	86. 58
		90	682	200	598	450	84. 98
		100	674	210	590	500	83. 40

La prima tabella a sinistra dà la differenza di livello, in metri e decimi, che corrisponde alla differenza di un millimetro di pressione. per le pressioni barometriche comprese fra 79 e 44 centim., ossia fra 790 e 440 millimetri, e supponendo la temperatura dell'aria di *zero* gradi. Esempio. Partendo da un luogo in cui il barometro segnava 660 mm., si giunge in un altro in cui il barometro indica 623 mm. Di quanti metri si è salito? Si prende il valore del millimetro corrispondente all'altezza barometrica più prossima a 623 mm. che è 610 mm. ossia 61 cm. Questo valore è 13. 1; si moltiplica per 13 che è la differenza tra 623 e 610; ed il prodotto 170 indica il numero dei metri di cui si è elevato l'osservatore.

La seconda tavola dà i valori approssimati del barometro, che corrispondono alle diverse altezze sul livello del mare, da questo livello, ossia da *zero*, sino a 2100 metri. Questa tavola ha un valore soltanto di confronto, poichè i dati che essa offre non potrebbero essere presi in assoluto se non quando il barometro fosse alla *normale:* perciò, conoscendo l'altezza di un dato luogo ed osservando il barometro, si può con questa tavola sapere di quanti mm. più in su o più in giù dell'altezza normale è il barometro.

Nella terza tavola si contengono le temperature, che indicherebbe un termometro centigrado immerso nei vapori dell'acqua bollente, alle altitudini segnate nella prima colonna a sinistra, di 500 in 500 metri. Codesta temperatura al livello medio del mare e di 100 gradi, e va diminuendo secondo l'altezza.

Il barometro, com'è noto, può servire anche a certi prognostici del tempo, poichè per solito la diminuzione di pressione è indizio di cattivo tempo, e l'aumento di tempo bello. Su questi fatti è basata la scala meteorologica di cui molti aneroidi sono provveduti, i quali al punto di mezzo fra la massima e la minima pressione, fanno corrispondere il *tempo variabile,* all'estremo massimo il *gran secco,* al minimo la *tempesta;* e in punti simmetricamente intermedi, *gran pioggia, pioggia o vento* da questa parte, e *tempo bello, bello stabile* dall'altra. Ma questi prognostici sono affatto arbitrari e nel maggior numero dei casi non rispondono alla realtà. L'essenziale è di conoscere la pressione media di un luogo, e a questo serve per una qualche parte la seconda delle tre tabelle già riportate, e quindi ricordare che una forte e rapida diminuzione della pressione atmosferica presàgisce con molta probabilità in estate un temporale. Il rapido aumento segna un bel tempo poco durevole. Un tempo stabile buono o cattivo è generalmente indicato da un cambiamento di pressione lento ma continuo nell'uno o nell'altro senso.

Misura delle distanze. — La stima delle distanze percorse in montagna sulla base del numero delle ore di effettivo cammino è molto incerta, perchè varia secondo la maggiore o minor lena dell'alpinista. Nondimeno in montagna si calcolano da metri 300 a 350 di salita per ogni ora, come si calcolano in pianura a passo ordinario 5 a 6 chilometri di percorso per lo stesso tempo; ma queste cifre variano moltissimo se l'alpinista deve procedere, invece che per strade o sentieri, sulle roccie, o sopra la neve fresca, o sul ghiaccio, in cui occorrono gradini.

Flora Alpina. Limite delle nevi perpetue. — La vegetazione delle montagne subisce delle variazioni caratteristiche a mano a mano che si sale verso le sommità: ed in certi casi l'osservazione di questi cambiamenti può dare un certo criterio delle altezze, ma sarebbe un errore il credere che essi segnino sempre e dovunque un'altezza assoluta sul livello del mare. La esposizione ai raggi solari, la protezione dai venti freddi, la quantità di pioggia annuale esercitano una grandissima influenza sul clima delle diverse plaghe e sulla vegetazione corrispondente.

L'olivo è il primo a scomparire dai pendii montuosi, poichè se esso sopporta abbastanza bene dei freddi rigidi ma brevi, non resiste ai geli prolungati, e ha bisogno nella stagione

estiva di un calore di almeno 24° durante la giornata. Regge di più la vite, ma anch'essa vuole nei mesi estivi una temperatura media di almeno 20°: in ogni modo è raro di trovare la vite al di sopra degli 800 metri. La prima zona di aspetto veramente montuoso, è quella degli alberi decidui, il cui limite superiore trovasi ordinariamente a 1200 metri dalla parte settentrionale delle alpi, ma sul versante meridionale raggiunge spesso i 1500, talora anche i 1800 metri. Naturalmente non tutti gli alberi di questa regione salgono alla stessa altezza; la quercia resta più bassa, più alto il castagno, più alto ancora il faggio che è l'albero più importante di questa regione, la quale è caratteristica anche per lo sviluppo del grano. La neve vi resta ordinariamente per parecchi mesi, finchè non la sciolgono i tepori della primavera avanzata e dell'estate. Subentra la regione delle conifere, che si estende in media fra i 1300 e i 1900 metri. Nelle foreste di conifere le specie prevalenti sono l'abete comune e l'abete argenteo: sul terreno siliceo fiorisce il larice, che sorpassa per altezza ogni altra specie europea, poichè nel versante meridionale delle Alpi sale fino ai 2200 metri. In questa zona si trovano gli ultimi villaggi alpini; il grano è scomparso per dar luogo alla segala e alle patate. La terza zona è la zona alpina, così chiamata perchè vi predominano gli *alpi*, ossia alti pascoli dove *alpeggia* il bestiame nell'estate; ed essa va fino a raggiungere il limite delle nevi perpetue. La flora di questa zona è pure abbastanza ricca, benchè gli alberi siano scomparsi: vi sono delle bellissime specie di rododendri, e la ginestra comune che sale molto in alto insieme ad alcuni rovi: parecchie specie di salici nani raggiungono l'esterno limite della vegetazione.

Molto incostante e difficile a determinarsi è il cosiddetto *limite delle nevi perpetue*, che troppe circostanze locali (umidità media, esposizione al sole ed ai venti, inclinazione del terreno) contribuiscono a modificare, di modo che, mentre in alcune parti delle Alpi codesto limite può fissarsi a circa 2400 metri, in altre località, e specialmente nel versante meridionale delle Alpi, non può essere inferiore ai 3000 metri; tuttavia, mentre anche sotto a queste altezze si possono avere in vallette profonde ove la neve è accumulata dal vento, e il sole ha poco vigore, dei nevai perpetui, inversamente anche presso le più alte cime restano nude alcune rupi scoscese poichè sulle roccie che formano un angolo maggiore di 60° la neve fa poca presa, e viene presto rimossa dal vento.

CAVALLI E CORSE

Bellezze ed imperfezioni del cavallo. — Il predominio dello sviluppo del cranio su quello del muso costituisce nel cavallo la principale bellezza della testa, perchè dà agio di giudicare dello sviluppo dell'encefalo e dell'intelligenza e dell'energia dell'animale.

Per esser bella, la testa dev'essere piuttosto piccola, leggiera e quadra, preferibilmente magra che grassa, la pelle dev'essere fine, le vene sottocutanee debbono essere apparenti. La testa è ben situata quando la direzione della sua faccia anteriore fa quasi un angolo di 45° col suolo; se è più alta dicesi che il cavallo porta la *testa al vento*, se è più bassa si dice che il cavallo si *impettisce* o si *incappuccia*. È *ben attaccata* quando la regione delle parotidi è solcata in modo che il cavallo possa muoverla facilmente; è *male attaccata* quando detto solco non esiste e che collo e testa sembrano confondersi. Dicesi *carico di testa* il cavallo che l'ha massiccia e pesante; è *montanina* quando la convessità della fronte si estende alla regione nasale: *camusa* quando ha la fronte e il naso depressi: di *rinoceronte* quando ha depresso il dorso del naso e il muso sporgente e tumido.

Per essere anche bella, la testa deve avere le orecchie piccole, diritte e rivolte in avanti, il ciuffo lungo e fine, la nuca e la fronte spaziose, le conche orbitarie poco profonde, gli occhi grandi, bene aperti, a fior di pelle, vivaci espressivi e limpidi, con le palpebre ricche di lunghe ciglia, il naso largo e diritto, la punta del naso quadrata e mobile; le narici bene aperte ed asciutte; le labbra ben chiuse; le barre nè troppo fini nè troppo carnose, rotondate, poco salienti al disopra del livello della lingua e delle labbra, quivi risiede la sensibilità della bocca; le gengive rosee; la lingua sottile anzichè no, se grossa o voluminosa non lascia che il morso appoggi sulle barre ed il cavallo può, perciò, parer duro di bocca; le guancie asciutte e muscolose; il canale delle ganasce secco e spazioso.

La testa è difettosa quando ha le orecchie troppo ravvicinate, lunghe e pendenti, nel quale ultimo caso diconsi da *porco morto* e son segno di una costituzione linfatica: gli occhi troppo piccoli o *porcini*, troppo grossi e sporgenti *da bue, in ambo questi ultimi casi il cavallo è soggetto a miopia od a presbitismo*, e spesso perciò è ombroso. I cavalli cattivi hanno per lo più l'occhio piccolo e coperto. Come negli uomini, così nei cavalli l'espressione dell'occhio è indizio del carattere. Le fronti strette, o che vanno restringendosi verso la sommità, sono segno di testardaggine; in questo caso le orecchie sono molto prossime l'una all'altra. La bocca e le narici troppo strette, la lingua pendente, le guancie cariche di carne, le ganasce troppo sviluppate, il canale delle ganasce troppo ristretto rendono pure meno bella la testa: la mancanza di ciuffo dà un'aria stupida all'animale.

Il cavallo che porta le orecchie in avanti dimostra di essere franco e sincero; il ritrarle, invece, abitualmente indietro, verso la nuca è per lo più indizio di indole cattiva e dimostra di voler mordere o trar calci, sebbene ciò non sempre si avveri. Se camminando ne tiene una avanti e l'altra indietro, si prepara a fare un voltafaccia o ad arrestarsi repentinamente, ovvero a ribellarsi in qualche modo alla volontà di chi lo conduce: se infine ora le tiene ferme, ora le muove portando la testa in avanti, indica paura od indecisione.

Il *collo* è una delle parti che meglio con-

tribuisce all'eleganza del cavallo. Un bel collo dev'essere ben unito alla testa, confondersi armonicamente col garrese, con le spalle e col petto. Un collo corto, massiccio e carnoso rende il cavallo poco maneggevole, disadatto alla sella, nuoce all'eleganza e vien detto collo *da toro* o *da maiale*. Un collo lungo e sottile meglio conviene al servizio da sella, ma è spesso indizio di gracilità, massime se all'attacco della testa la sottigliezza aumenta.

Il *garrese* deve essere elevato, prominente ed asciutto, quando è troppo carnoso, basso e rotondato, l'animale dicesi *basso del davanti*, si rende difficile l'adattamento della sella e questa regione diventa soggetta alle contusioni.

Il *petto* deve essere conformato in modo che possa contenere comodamente i polmoni; ai cavalli da traino conviene meglio largo, in tal modo hanno più facilità a spostar pesi; ai cavalli da sella alto e profondo, per le grandi, veloci ed eleganti andature.

La bellezza e la bontà della *spalla* dipendono dalla sua lunghezza ed obliquità. Nei grossi cavalli da tiro la spalla deve essere più sporgente e muscolosa che in quelli destinati ad andature leggiere. Il *braccio* deve essere appianato, muscoloso, abbastanza lungo, ed obliquo, libero nei movimenti. L'*avambraccio* deve essere lungo, verticale, muscoloso, alla sua parte superiore soprattutto. Il *gomito* deve essere lungo, ben distaccato dal tronco.

La bellezza e la forza del *ginocchio* consistono nella sua larghezza e nel suo spessore. Deve avere la faccia anteriore larga, asciutta, unita, leggermente rotondata, non aver traccia di callosità, di cicatrici, di peli bianchi, la qual cosa indica che il cavallo è soggetto a cadere, e allora il ginocchio dicesi *coronato*.

Il *piede* è la parte più importante nelle estremità. La sua superficie esterna deve esser liscia, quasi verniciata, la superficie inferiore concava in modo da riposare sul suolo solo con la sua circonferenza; la forchetta bene sviluppata, i talloni rotondi ed aperti, la cornea nera o bruna, resistente o elastica, assai spessa, affinchè possa servire di riparo protettore ai tessuti che riveste; il piede anteriore deve avere forma che tenda al rotondo; il posteriore, all'ovale; e, quanto al suo volume, deve esser proporzionato alla massa del corpo che deve sostenere.

Il tronco del cavallo comprende il *dorso*, le *reni*, il *costato*, il *ventre*, i *fianchi*.

Il disopra del tronco abbraccia le regioni del garrese, del dorso, delle reni e della groppa. Il *dorso* dev'essere unito e largo e formare quasi una stessa linea con le reni; lo che indica sviluppo dei muscoli che s'attaccano lateralmente alle vertebre dorsali e rende meno facili le ferite prodotte dalla sella.

Le *reni* debbono essere larghe, piane, carnose, piuttosto corte ed un tantino più elevate nella loro parte posteriore che deve confondersi con la groppa, una specie di scalino tra questa e quelle è pessimo indizio che appalesa la loro poca solidità.

Il *ventre* dev'esser pieno e continuare la rotondità del costato. I fianchi non devono essere lunghi, se no, i cavalli saranno *sfiancati*.

La parte superiore del treno posteriore, costituita dalla *groppa*, dalle *anche*, dalle *coscie* e dalle *natiche*, deve, nel suo insieme, essere bene sviluppata, ossia lunga, larga, profonda ed assai muscolosa.

La *coda* è una dei più bei ornamenti del cavallo. Essa dev'essere bene *attaccata*; non dev'essere troppo grossa di torso e deve avere crini lunghi e sottili.

Abitudini. — Il cavallo, abbandonato a sè medesimo è quasi sempre in moto, percio in istato di addomesticamento, l'esercizio gli è più necessario che non agli altri animali. Il riposo assoluto, quando è prolungato, gli riesce più nocivo del lavoro anche faticoso. Dorme poco: quattro o sei ore di sonno bastano alla maggior parte dei cavalli, alcuni non si coricano mai. La voce del cavallo dicesi *nitrito*. I cavalli che nitriscono più sovente, sopra tutto di allegrezza, di piacere e di desiderio, sono migliori e più generosi.

Mantelli e marche particolari del cavallo. — I mantelli si distinguono dal loro colore e vengono classificati in *semplici* e *composti*.

Sono *semplici* il *baio*, il *sauro*, il *morello* ed il *bianco*; *composti* quelli che risultano dalla mescolanza di peli di due o più colori, e sono: il *grigio*, il *roano*, l'*isabella*, il *falbo*, il *fior di pesco*, il *porcellana* e il *pezzato*.

Il mantello *baio* è di un color rossastro più o meno carico, il quale cambiasi in nero alle estremità, alla criniera ed alla coda; esso presenta non poche gradazioni, cominciando dal nero e terminando colle tinte più chiare; così abbiamo il *baio bruno*, il *baio castagno*, *marrone*, *ciliegio*, il *baio scuro*, il *baio chiaro* o *baio lavato*.

Il mantello *sauro* è pure di color rossastro ma differisce dal baio in ciò, che i crini e le estremità non sono nere. Le varietà di questo manto sono analoghe a quelle del baio e perciò havvi: il *sauro chiaro*, il *lavato*, *smorto* o *pallido*, il *dorato*, il *deciso* o *ciliegio*, il *metallino* e il *bruciato*.

Il manto di color nero dicesi *morello*, e può presentare le varietà seguenti: il *morello deciso*, il *maltinto* e il *corvino*.

Bianco dicesi il manto formato da peli bianchi od impiantati su pelle bianca o rosea; quando non si verifica quest'ultima condizione il mantello dicesi *grigio*. Il mantello bianco è piuttosto raro ed offre le seguenti varietà: il *bianco smorto*, *pallido* o *latteo*, il *bianco candido*, *fulgente* o *armellino*.

I mantelli composti sono moltissimi; noteremo solamente i più comuni: il *grigio*, *bigio* o *leardo*, miscuglio di peli bianchi e neri; il *grigio stornello* in cui i peli neri predominano e quelli bianchi sono sparsi a gruppi nel corpo; il *roano*, *sagginato* o *ferrante*, miscuglio di peli neri, bianchi, bai o sauri. Questo presenta anch'esso molte varietà a seconda della preponderanza dei peli de' quattro mantelli semplici.

Particolarità dei mantelli. — *Pomellato* dicesi il mantello sparso di macchie rotonde, più scure o più chiare del fondo; *rabicano* è il mantello baio, sauro o morello sparso di peli bianchi; *zaino* dicesi il mantello di pelo unico.

Chiamasi *stella* una macchia bianca sulla fronte, *balzana* una macchia bianca all'estremità della *corona*. Il cavallo dicesi *balzano da tre*, *dalle quattro* o dal *bipede laterale de-*

stro o *sinistro,* oppure dal *bipede diagonale destro* o *sinistro,* secondo che ha balzane a tre od a quattro estremità, od alle due laterali della stessa parte, od alla anteriore destra o posteriore sinistra, od alla anteriore sinistra e posteriore destra.

I denti e l'età del cavallo. — L'età del cavallo si conosce dalla dentatura. Il cavallo ha 40 denti, la cavalla 36; 12 incisivi, sei per ciascuna mascella, 4 scaglioni, uno per ciascun lato di ciascheduna mascella; 24 molari, sei per lato di ciascheduna mascella.

Le cavalle sono ordinariamente prive di scaglioni.

Gli incisivi diconsi pure o *caduchi* o da *latte* e vengono sostituiti dai denti di *adulto.* I caduchi sono ventiquattro, dodici incisivi e dodici molari.

L'incisivo non ancora usato presenta alla superficie una cavità più o meno pronunziata, in fondo alla quale trovasi una materia dura, giallo-nericcia, detta *germe di fava.*

L'età del cavallo suolsi dividere in tre periodi. Il 1° va dalla nascita ai cinque anni e durante questo tempo il cavallo dicesi *puledro;* nel 2°, che va dai cinque ai 12 anni, dicesi *adulto,* e nel 3° dai 13 anni in su, il cavallo vien detto *vecchio.*

Gl' inglesi contano l'età dei cavalli dal 1° gennaio dell'anno in cui nacque; e così pure si conta l'età dei cavalli puro sangue.

1° PERIODO.

Dai giorni	4 a 12	Eruzione dei piccozzi da latte.
mesi	1 a 2	„ mezzani.
„	4 a 10	„ cantoni.
„	10 a 12	Agguagliamento dei piccozzi da latte.
„	12 a 15	Agguagliam. dei mezzani.
„	15 a 20	„ cantoni.
Da anni	2 a 3	Caduta dei piccozzi da latte ed eruzione di quelli di adulto.
„	3 a 4	Caduta dei mezzani idem.
„	4 a 5	„ cantoni idem.

2° PERIODO.

„	5 a 6	Agguagl. dei piccozzi infer.
„	6 a 7	„ mezzani „
„	7 a 8	„ cantoni „

A 7 anni nei cantoni superiori appare una eminenza a guisa di becco, detta *coda di rondine,* che persiste oltre questa età, ma non vedesi mai prima.

Dai 5 agli 8 anni la tavola dei denti incisivi inferiori si fa ovale.

3° PERIODO.

Da anni	13 a 14	forma triangol. dei piccozzi.
„	14 a 15	„ „ mezzani.
„	15 a 17	„ „ cantoni.
„	17 a 18	„ appiatt. dei piccozzi.
„	18 a 19	„ „ mezzani.
„	19 a 21	„ „ cantoni.

Dopo tal epoca nulla più havvi nei denti che possa anche approssimativamente indicare l'età del cavallo, ed è preferibile esaminare lo stato di conservazione dell'animale.

Le irregolarità che si osservano nella dentizione possono anche essere provocate ad arte.

Per far apparire più vecchi di un anno i cavalli giovani usano i cozzoni strappare i mezzani od i cantoni da latte. Questa frode si riconosce dalle gengive che saranno contuse, ma più specialmente dalla mancanza del dente di sostituzione nell'alveolo.

Per farli apparire più giovani, si segano i denti troppo lunghi e si stampa artificialmente il germe di fava con un cauterio a punta infuocata. Questa frode si riconosce dalla mancanza di regolarità negli orli della cavità, dalla forma del dente che non corrisponde all'età indicata dal germe di fava, e dal fatto che a bocca chiusa gli incisivi non combaciano. In simili casi i cavalli si lasceranno aprire con difficoltà la bocca, che spesso hanno piena di spuma prodotta da sapone od altra materia.

Della ferratura. — La necessità di proteggere lo zoccolo col quale la provvida natura ha rivestito il piede del cavallo e che si guasterebbe prontamente sulle nostre strade dure o ghiaiose, ha fatto adottare l'uso di sottoporre una lastra di ferro assicurata con chiodi, la quale più o meno ne segue i contorni. Avendo essa una importanza grandissima per la conservazione e l'uso del cavallo, è necessario sorvegliare il maniscalco acciò egli non cerchi di correggere l'opera della natura fabbricando un piede di sua invenzione, ma sappia che suo unico compito deve essere quello di secondarla nel suo intento.

Alimentazione. — Il cavallo è essenzialmente erbivoro. Esso si nutrisce di fieno, di paglia e di avena. Oltre però a questi cibi ve ne sono altri come la crusca, il verde, le farine di segala e di cocco, la meliga, ecc. i quali possono essere somministrati in mancanza dei primi e che in condizioni particolari sono anche maggiormente utili o salutari.

Si usa ancora, per ragioni speciali, somministrare ai cavalli alcuni altri alimenti come i semi di lino, le carote, le rape, le barbabietole, le patate, le carrubbe, i gambi secchi dei fagiuoli ecc.

I semi di lino, massime se cotti ed uniti alla crusca sono un ottimo alimento pei cavalli che soffrono lente affezioni di visceri. Le carote esercitano un'azione rinfrescante, migliorano lo stato di nutrizione, favoriscono la traspirazione cutanea e rendono il pelo lucido. Le patate, le rape, le barbabietole date in piccole quantità costituiscono esse pure un alimento salubre e abbastanza nutritivo, ma l'uso loro esclusivo o continuo riesce nocivo. Le carrubbe sono avidamente mangiate dal cavallo e sono nutrienti e salubri. In molti paesi della Germania si usa di somministrare i gambi secchi dei fagiuoli, quale alimento che dà brio al cavallo.

Un miscuglio di varie sostanze detto *pastone* ed in inglese *mash,* viene somministrato spesso ai cavalli magri, faticati o convalescenti. Uno dei più usati è il seguente:

Fieno tagliato . . . . grammi	200
Paglia tagliata.	200
Avena.	500
Crusca.	160
Farina d'orzo	80
Sale marino	10
Totale grammi	1150

Si dispone in un recipiente prima l'avena e poi il fieno e la paglia tagliata, vi si versano sopra 2 litri d'acqua bollente in cui furono sciolti i 10 grammi di sale; vi si aggiunge la crusca e la farina e si copre il recipiente con una coperta fino a che si raffredda. Si può dare in più della razione. Aggiungendovi 1/2 grammo di acido arsenioso si otterrà di vedere il cavallo ingrassato, con pelo lucido, fianco ripieno, occhio vivace. Questa dose dopo una settimana può essere aumentata fino a un grammo; la cura può durare tre o quattro settimane, sospendendola ogni 4 o 5 giorni circa per 48 ore.

Igiene del cavallo. — Le cure da aversi al puledro sono: somministrargli un nutrimento abbondante, tenerlo il men che si può in scuderia, procurar che questa sia ariosa, non calda e senza correnti d'aria, non sottoporlo a lavoro superiore alle sue forze. Il cavallo *adulto* può, invece, essere sottoposto a tutte le prove dell'addestramento, ma non raggiungerà tutta la pienezza delle sue forze, del suo vigore e della sua resistenza che verso gli otto anni. Al cavallo adulto l'esercizio è assolutamente necessario.

Utilissima per la disinfezione di una scuderia è una miscela di un chilogrammo di cloruro di calce, sciolto in due secchie d'acqua, oppure 100 grammi di acido fenico in un secchio d'acqua.

Malattie del cavallo. — Le malattie che possono sopravvenire al cavallo soglionsi distinguere in *interne* ed *esterne*.

Fra le interne sono più comuni le *coliche*, per curare le quali devonsi subito stimolare le funzioni dello stomaco con infusioni aromatiche vinose, strofinare fortemente il ventre e i fianchi con tortori di paglia, amministrare clisteri oleosi, come infuso di camomilla e olio d'oliva, acqua salata o saponata e far passeggiare lentamente l'animale. Si farà prendere per bocca un litro d'infuso di camomilla con 15 o 20 grammi di laudano e 15 grammi di nitro.

La *stomatite* è una infiammazione della membrana mucosa della bocca; può essere causata da alimenti duri, di qualità cattiva, misti a spine, ecc. Si cura con beveroni rinfrescanti, con lozioni alla bocca di miele ed aceto e sostituendo agli alimenti secchi e duri, pastoni di crusca, di biada cotta, di erba ecc.

Angina dicesi l'infiammazione degli organi della gola, prodotta da alterazione di caldo e freddo, da ambienti umidi, da sudore retrocesso, ecc. Produce una lieve difficoltà sia nella respirazione che nella deglutizione. Si cura sostituendo alla biada beveroni tiepidi con farina di segala e solfato di soda, e pastoni di crusca, di orzo cotto e decotto di seme di lino. Si applicano dei cataplasmi tiepidi di farina di lino alla gola, o dei senapismi.

L'infiammazione della membrana mucosa che riveste l'interno delle cavità nasali chiamasi *corizza* o *infreddatura*. Si manifesta con abbondante scolo dalle nari, con tosse, con ingorgo delle parotidi e dei ganglii mascellari.

È causata da repentini passaggi dal caldo al freddo, da soppressione della traspirazione, da lunghi viaggi, da cambiamenti di clima ecc. Il riposo, la dieta, i leggieri purganti, il tenere l'animale ben coperto, il fare delle fumigazioni emollienti sotto le narici dell'animale con decotto di malva, incenso, bacche di ginepro, o fiorume di fieno, bastano generalmente per guarirlo. Se lo scolo non cessa, ma anzi aumenta, prende colore giallo verdastro, e se persiste l'ingorgo dei ganglii sotto mascellari aderenti al bordo delle mascelle e si nota inoltre la presenza di ulceri sulla membrana mucosa del naso, allora devesi subito isolare il cavallo perchè è affetto da *moccio* o *morva*, malattia eminentemente contagiosa ed incurabile.

Corse. — È stato fondato in Roma nel 1883 il Jockey Club italiano, con lo scopo di incoraggiare la produzione ippica nazionale, promuovendo le corse sul proprio ippodromo ed accordando premi a quelle società di corse al galoppo, le quali abbiano preso formale impegno di seguire integralmente le norme dello Statuto e del regolamento per le corse del Jockey Club.

Il *Regolamento* per le corse del Jockey Club stabilisce anzi tutto che, sotto la denominazione di *corsa* si comprendono *plates*, *matchs* e *sweepstakes*, tanto se trattasi di corse piane quanto di ostacoli.

Sotto la denominazione di *cavalli* si comprendono anche giumenti e castroni.

Plate significa una corsa da disputarsi per una stabilita somma, o per altro premio senza che alcuna entrata pagata dai proprietarii dei cavalli iscritti sia dovuta al vincitore.

Chiamasi *sweepstakes* una corsa in cui le entrate pagate dai proprietari di tre o più cavalli sono devolute al vincitore; e si considera come *sweepstakes*, quella corsa in cui per causa di morte il numero degli iscritti si riducesse a due.

Riunione o *corse riconosciute* intendonsi quelle sotto al Regolamento del Jockey Club.

Match at catch weights è una scommessa particolare nella quale i corridori, di comune accordo, non sono tenuti a pesarsi nè prima nè dopo la corsa. Tale condizione è ammessa unicamente nelle scommesse particolari.

Nelle corse piane il terreno è unito, cioè non frastagliato da fossi, siepi, barriere od ostacoli di alcuna specie; nelle corse con ostacoli, cioè negli *steeple-chase*, i cavalli devono percorrere una data lunghezza e giungere alla mèta dopo aver superato tutti gli ostacoli appositamente stabiliti, come siepi, fossi, muricciuoli, barriere fisse, ecc. Queste corse ad ostacoli sono sotto il patronato di un'altra società, la *Società degli Steeple-chases d'Italia*, che pure ha sede in Roma, ed è stata fondata nel novembre 1892.

Il Regolamento del Jockey Club fissa le norme per le riunioni, che devono essere annunziate nell'Annuario o nel giornale ufficiale e determina i poteri dei commissarii, dei giudici, degli *starters* e degli altri funzionarii. Prescrive anche l'età dei cavalli che è computata dal 1° gennaio dell'anno della loro nascita.

I cavalli di un anno non potranno prender parte ad alcuna corsa. I cavalli di due non potranno prender parte ad alcuna corsa prima del 1° settembre, e dopo tale epoca potranno correre con cavalli di altre età, purchè le corse alle quali prendono parte non siano *handicaps*.

I cavalli di due anni non potranno correre per più di mille e duecento metri, nè per meno di ottocento.

I cavalli di tre anni ed oltre non potranno correre per meno di mille metri in qualsiasi corsa.

Iscrizioni. — Un cavallo non può prender parte ad una corsa per la quale non sia iscritto. A questo scopo il proprietario dichiara per iscritto di voler far correre un cavallo in una determinata corsa da lui indicata, assoggettandosi a tutte le condizioni stabilite dal programma per le corse. Chi iscrive per la prima volta un cavallo deve dichiararne il nome, l'età, il mantello, l'origine, i colori della scuderia, i quali non potranno più essere cambiati senza un nuovo avviso, e deve far menzione degli stalloni che coprirono la madre. Nel seguito non si è più tenuti che a dichiarare il nome del cavallo. Allorchè si cambia nome ad un cavallo, si deve indicarne ancora l'antico in tutte le iscrizioni, fino a tanto che il cambiamento di nome non sia stato pubblicato nell'*Annuario ufficiale delle corse.*

Un cavallo iscritto senza che siano state adempiute tutte le formalità sopradette è disqualificato. Il suo proprietario è, nondimeno, tenuto a pagare l'entrata e il *forfeit.*

Peso. — Nessun cavallo può ricevere una diminuzione di peso nè essere esonerato da un sopraccarico, per essere stato battuto in una o più corse; da questa disposizione sono però esclusi i cavalli che non hanno mai vinto. Le diminuzioni di peso ed i sopraccarichi non sono imposti nè permessi per i *matchs* o *sweepstakes* particolari.

Un cavallo non potrà prender parte ad una corsa per la quale è iscritto, se non sarà notificato come partente dall'ispettore del peso non più tardi di dieci minuti dopo la campana del peso.

Se un fantino non si presenta al *pesage* prima e dopo la corsa, se il suo peso dopo la corsa è deficiente, se si è reso colpevole durante la corsa di qualche azione di mala fede, se discende da cavallo prima di esser giunto al luogo destinato al peso e se finalmente egli o gli arnesi del cavallo, salvo i casi di disgrazia, sono toccati da altra persona, s'intenderà disqualificato, a meno che non possa presentare tali giustificazioni che i Commissari se ne dichiarino sodisfatti.

Hanno diritto di accesso nel recinto del peso delle Società riconosciute, tutti i soci del Jockey Club; l'ingresso per le altre persone è sottoposto ad una tassa per lo più di una certa entità.

I fantini, dopo che si sono pesati, tirano a sorte il posto che loro deve spettare all'atto della partenza.

Corse a reclamare. — Talvolta in una corsa viene stabilito che il cavallo vincitore sarà venduto ad un determinato prezzo, in questo caso dicesi che il cavallo potrà essere reclamato pel prezzo dichiarato. Qualunque persona può, nel quarto d'ora che segue la corsa, rimettere al Segretario delle corse una lettera chiusa contenente l'offerta di un prezzo, che non deve essere inferiore a quello stabilito dalle condizioni della corsa. Spirato il quarto d'ora le lettere sono aperte ed il cavallo appartiene a colui che presentò l'offerta migliore.

Se la condizione della corsa prescrive che la vendita debba esser fatta all'incanto, questa avrà luogo immediatamente dopo la corsa. L'eccedente del prezzo d'incanto, sarà diviso a metà fra il proprietario del cavallo ed il fondo delle corse della riunione.

Una volta venduto il cavallo, non potrà essere condotto via senza l'autorizzazione del Segretario e se il prezzo d'acquisto non è pagato o se il Segretario delle corse non è soddisfatto della sicurtà, trascorso un quarto d'ora, potrà dar ordine che il cavallo sia posto una seconda volta all'incanto.

In nessuna corsa da reclamare il prezzo d'incanto potrà essere minore di lire mille.

Nel caso che il prezzo di un cavallo venduto non sia pagato prima delle sette pomeridiane del giorno della corsa, l'acquirente è disqualificato.

Corse militari. — Le corse *Military,* riserbate per ufficiali delle varie armi a cavallo, sono rette da alcune disposizioni emanate in via di esperimento dal Ministero della Guerra con circolare n. 492 del marzo 1895. Secondo queste disposizioni ciascun *Military* sarà uno *steeple-chase,* della distanza di m. 2500 circa e con ostacoli di sbarre, muri, siepi fisse alte da un metro a un metro e 10 cent., e riviere larghe almeno m. 2,50. Gli ufficiali che corrono in queste corse, devono essere in attività di servizio, montare il proprio cavallo, che pure deve essere iscritto sui ruoli di servizio, e corrono con l'uniforme ordinaria con sciarpa di diversi colori.

Nomi e colori delle principali scuderie italiane.

Calderoni Carlo	giubba bianca, maniche e berretto nero.
Birago marchese	giubba cerchiata rosso e bleu, berretto nero.
Don Rodrigo	giubba rossa, bianca, verde, berr. rosso e verde.
Razza di Sansalvà	giubba rossa, maniche bianche, berr. verde.
Razza di Barbaricina	giubba turchina, maniche nere, berr. rosso.
Sir Rholand	giubba e berr. a strisce bianche e violetto.
Bordonaro barone	giubba e berretto cerchiati rosso e bleu, tracolla verde.
Frankenstein conte	giubba nera, maniche rosse, berr. bianco.
Agei generale	giubba e berretto bianchi, alamari d'oro.
Tesio Federigo	giubba bleu, croce di Sant'Andrea rossa, berretto rosso.
T. Rook Jun.	giubba bianca, maniche e berretto verde.
Sinesi Costanzo	giubba e berr. verde scuro.
Caprilli Federigo	giubba bianca, cuciture d'argento, berretto celeste.
Modigliani Gino	giubba arancio, alamari d'argento, berr. nero.
Marignoli Giacomo	giubba nera, maniche e berretto celeste.

P[illegible] A.	giubba nera, maniche e berretto rosso.
Pegli nobile *E.*	giubba celeste con strisce bianche, berretto nero.
Fr[illegible]li Aug.	giubba marrone, maniche e berretto rosso.
T. Lock Sen.	giubba bianca, maniche e berretto verde.
C[illegible]	giubba gialla, fascia bleu, berretto rosso, fiocco d'oro.
Ferrati A.	giubba verde scuro, maniche e berr. giallo.
Trivulzio march. *L. A.*	giubba cerchiata verde e giallo, berr. rosso.
Bertone C.	giubba turchina, maniche e berretto giallo.
D'Ottajano principe	giubba verde, berretto amaranto.
Greco Bar.	giubba cerchiata bianco e turchino, berretto rosso.
Angeloni-De Rosa	giubba turchina, berretto rosso.

TERMINI PRINCIPALI USATI NELLE CORSE

Allenare. — Dar lena; consiste nell'esercizio col quale si prepara un cavallo alla corsa, sottoponendolo ad un regime particolare, mediante il quale si sviluppa, al più alto grado, l'energia muscolare.

Allenatore. — In inglese *trainer;* è quegli che fa l'operazione dell'allenare.

All-right. — Espressione inglese, che letteralmente significa *tutto buono*, va bene. Vale ad indicare che nessuna irregolarità è avvenuta durante la corsa.

Betting-room. — Luogo nel quale si riuniscono gli scommettitori. Specie di Borsa delle Corse.

Black-Leg. — In inglese *gamba nera,* qualifica che si dà agli scommettitori poco onesti.

Bookmaker. — Letteralmente vale *fabbricante di libri.* È chi tiene le scommesse delle corse sull'ippodromo, gridando la *côte* (quota) di tale o tal altro cavallo, ed invitando il pubblico a scommettere.

Broker-down. — Letteralmente " spezzato giù „ è una zoppicatura particolare dei cavalli da corsa, la quale consiste in una distensione di tendini flessori che sorreggono il nodello. Il cavallo che ne è affetto non è più abile alla corsa.

Canter. — " Piccolo galoppo „ così si chiama il galoppo preparatorio che i cavalli prendono prima della corsa.

Catch-weight. — Corsa a peso libero.

Corse post. — Corsa in cui il proprietario deve iscrivere due o più cavalli, e ne può far correre uno o più, secondo che sarà prescritto dalle condizioni.

Crack. — Vocabolo adoperato per indicare il cavallo più favorito di una scuderia, quello che promette maggiormente.

Cravache. — Si dice che un cavallo è alla *cravache* quando il fantino tenta col frustino il massimo sforzo dal suo cavallo.

Criterium. — Corsa di puledri da due anni.

Dark-horse. — " Cavallo oscuro. „ Cavallo sconosciuto di cui si ignora la valentia.

Dead-heat. — " Prova morta. „ Espressione che si applica al risultato nullo di una corsa, in seguito all'arrivo contemporaneo al traguardo di due o più competitori.

Derby. — Corsa per i cavalli di tre anni fondata in Inghilterra nel 1780 dal Conte Derby, essa ha luogo ad Epsom nella prima quindicina di maggio. Il Derby francese o premio del Jockey Club, fondato nel 1855, si corre a Chantilly, il primo giorno della riunione di primavera, verso la metà di maggio. Ora c'è anche un Derby italiano. Re Umberto, che è grande amatore di cavalli, ha pensato di stabilire, per le corse di Roma, un premio, Derby, per cavalli e cavalle di tre anni, nati e allevati in Italia. Il premio è di 25,000 lire: e le regole sono quelle del Derby e del Jockey Club francese.

Fit and well. — Si dice del cavallo pronto ed in buona condizione.

Forfeit. — Il proprietario che iscrive un cavallo per una corsa e poi annulla l'iscrizione, e ritira il cavallo, dichiara *forfeit* ed è tenuto a pagare una somma determinata dal programma.

Gentlemen-riders. — Così si chiamano coloro che montano in una corsa senza però esercitare la professione di fantino. Letteralmente " gentiluomo cavalcatore. „ Per essere ammessi in una corsa di *gentlemen-riders* è necessario essere socii delle società di corse riconosciute o dei principali circoli del Regno, o della Società della Caccia a cavallo, oppure essere ufficiale dell'esercito. Non può esservi ammesso colui che abbia corso a pagamento.

Giuoco (Fare il). — Si dice di un cavallo quando piglia la testa alla partenza, cioè passa innanzi a tutti i concorrenti.

Handicap. — Letteralmente " mano al berretto. „ Un *handicap* è una corsa, nella quale i pesi che dovranno essere portati dai cavalli iscritti, sono stabiliti dall'*handicapper* secondo il merito loro, allo scopo di equipararne la probabilità di vincita.

Negli *handicap* è stabilito che il *top weight*, ossia che il peso portato dal cavallo più sopraccaricato non oltrepassi i 65 chilogrammi.

Haras. — Deposito di allevamenti di cavalli e dove si trovano degli stalloni e delle madri fattrici.

Hunt-steeple-chase. — È una corsa ad ostacoli (*steeple-chase*) riservata ai cavalli da caccia.

Hurdle-race. — Corsa di siepi.

Incollatura. — È una misura che comprende testa e collo di un cavallo fino al petto e che si osserva al traguardo d'arrivo.

Light-weight. — " Peso leggiero. „ Cavallo che in un *handicap* è il meno sopraccarico.

Maiden. — È (secondo il regolamento del Jockey Club) un cavallo che non ha mai vinto nessuna corsa riconosciuta nè in Italia nè all'estero.

Match. — Letteralmente patto, accordo. Indica una corsa tra due cavalli, i proprietarii dei quali hanno fatta fra di loro una particolare scommessa.

Meet. — Adunanza, riunione di corse.

Omnium. — *Handicap* in cui sono ammessi cavalli di ogni razza, età o provenienza.

Outsider. — Il cavallo che, non essendo

designato tra i vincitori probabili, riporta un premio che tutti credevano sarebbe toccato ad un altro.

Overtrained. — " Troppo allenato. „ Cavallo troppo allenato.

Paddok. — Prato od altro luogo chiuso dove si sogliono far passeggiare i cavalli da corsa.

Paper-hunt. — Specie di corsa ad imitazione della caccia, che si praticava prima in Inghilterra e poi in altri paesi e ora anche in Italia. Un cavaliere designato rappresenta l'animale inseguito; parte un po' prima degli altri cavalieri e lascia traccia della sua corsa spargendo dei pezzi di carta. Gli altri lo inseguono.

Pesage. — Il recinto del peso.

Pista. — Spazio di terreno sul quale corrono i cavalli.

Play or pay. — " Correre o pagare. „ Questo equivale a dire che, a meno di speciali condizioni debitamente accertate, ogni scommessa fatta per un cavallo deve essere considerata come perduta se il cavallo non parte.

Poney. — Cavallo di piccola taglia, che si monta e si attacca.

Poule. — Specie di scommessa che consiste nel riunire le poste eguali di un gruppo di scommettitori.

Quickbeginner. — Così dicesi in Inghilterra un cavallo che parte subito e spiega tutti i suoi mezzi fin dai primi passi.

Selling race. — Corsa nella quale i cavalli sono a reclamare.

Stakes. (*Ingl.*) — Le poste che noi indichiamo colle parole entrata o entratura.

Starter. — È il commissario incaricato di dare ai fantini il segnale della partenza dei cavalli per la corsa.

Stone. — Peso inglese equivalente a chilogrammi 6343.

Stud book. — Libro genealogico dei cavalli puro sangue.

Sweepstakes. — " Corse per somme scommesse. „ Corse nelle quali le entrate pagate dai proprietarii di tre e più cavalli sono devolute al vincitore.

Tattersall. — È uno stabilimento di vendita pubblica di cavalli, di arnesi e di vetture.

Top-weight. — È quel cavallo che in un *handicap* è il più sopraccaricato.

Turf. (*Ingl.*) — Significa " zolla erbosa „ o terreno per le corse.

Tuyau. — Voce francese. Cavallo sconosciuto.

Walk-over. — Cavallo che corre da solo senza competitori, perchè questi sono stati tutti ritirati.

SOCIETÀ DI CORSE AL GALOPPO E AL TROTTO LEGALMENTE COSTITUITE E RICONOSCIUTE

Corse al galoppo.

Società Alfea per le corse autunnali in Pisa.
„ dell'Eupili per la corse dei cavalli in Milano.
„ per le corse dei cavalli in Firenze.
„ Livornese per le corse in Livorno.
„ Lombarda per le corse in Milano.
„ Napoletana per le corse in Napoli.
„ Padovana per le corse in Padova.
„ delle corse dei cavalli in Palermo.
„ delle corse in Roma.
Società Torinese per le corse in Torino.
„ Varesina per le corse in Milano.

Corse al trotto.

Società Bolognese in Bologna.
„ Fiorentina in Firenze.
„ provinciale per le corse in Lucca.
Società Ippica per la provincia di Modena in Modena.
„ d'incoraggiamento all'agricoltura, industria e commercio per la provincia di Parma in Parma.
„ Ippica Veneta in Sandrigo.
„ Ippica provinciale di Treviso in Trev.
„ Berga in Vicenza.
„ Vittorino da Feltre, sezione ippica, in Piacenza.

RIUNIONI DI CORSE NEL 1896

Le riunioni riconosciute dal Jockey Club e dalla Società degli *Steeple-chases* nel 1896 saranno le seguenti:

Marzo. Pisa. - (Riunione di Primavera).
— Roma (Tor di Quinto). - Corse a ostacoli e Riun. militare. Premio Reale (*Steeple-chase* L. 4000) per ufficiali in attività di servizio.
— o **Aprile.** Palermo. - Premio della Favorita (8000 lire?) per cavalli interi e cavalle di 3 anni d'ogni paese.
Aprile. Napoli. - Premio Principe d'Ottajano (5000 lire?) per cavalli interi e cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese.
— Roma (Capannelle). - Derby Reale; Grande *Steeple-chase* nazion. (Handicap, L. 6[illegible]) date dal Re per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia).
— o **Maggio.** - Firenze.
Maggio. Milano. - (Riunione di Primavera). Gran premio del Commercio (L. 50,[illegible]) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese; Premio Savoia (*Steeple-chase, Gentlem. Riders*, L. 5000 e una coppa d'argento data dal Duca d'Aosta e dal Conte di Torino) per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese montati da gentlemen italiani.
— o **Giugno.** Torino. - Premio Principe Amedeo (L. 20,000) per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1893: Premio Piemonte (L. 8000) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese che abbiano vinto nel 1896 fino al momento della corsa un premio di L. 3[illegible] o la somma di L. 8000.
Giugno. Padova.
Agosto. Livorno.
Settembre. Erba (Eupili). - 7° St.-Leger Italiano per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1893. *Sweepstakes* di L. 5[illegible].
— Varese.
Ottobre. Milano. - (Riunione di Autunno) Gran Criterium Internazionale (L. 6[illegible]) per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1894.
Novembre. Pisa.

In tutte le riunioni riconosciute dal Jockey Club si corrono anche i premi detti del Jockey Club, perchè dati da esso, di cifre variabili per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese.

IL "DERBY REALE."

Il *Derby Reale* è la più importante corsa d'Italia. Il premio è di L. 24,000 date da S. M. il Re, per puledri interi e puledre puro sangue di tre anni nati in Italia, che devono essere iscritti mentre la cavalla è ancora gravida. La entrata è di L. 500. I pesi sono per i puledri di kil. 56, per le puledre di kil. 54. La distanza da percorrere m. 2400. Per il *Derby* del 1896 furono fatte 73 iscrizioni di cavalli da nascere nel 1893; ma 16 iscrizioni furono annullate perchè i prodotti nacquero prima del 1° gennaio, o il parto non andò a bene; altri 17 cavalli dichiararono *forfeit* nel 1893 e 1894. Restano perciò le seguenti iscrizioni:

1. *Indiria*, puledra baia . . . . Conte Emilio Turati.
2. *Ipomea*, „ „ . . . . „ „ „
3. *Lxia*, „ baia oscura . . . . . „ „ „
4. *Serchio*, puledro baio . . . . March. Agostino Spinola.
5. *Piemonte*, puledro sauro . . . . Cav. Cesare Bertone.
6. *Utopia*, puledra baia. . . . . „ „ „
7. *Hassan*, puledro baio . . . . Sig. Gino Modigliani.
8. *Khalif*, „ „ . . . . Bar. Vittorio Angeloni.
9. *Assietta*, puledra baia oscura . . . . . Sig. Costanzo Sinesi.
10. *Gloria*, „ baia . . . . „ „ „
11. *Zariba*, „ „ . . . . Sigg. Angeloni-De Rosa.
12. *Berbera*, „ baia oscura . . . . . „ „ „
13. *Dittatore*, puledro baio . . . . Sig. C. Calderoni.
14. *Fiammetta*, puledra baia oscura . . . „ „
15. *Raminga*, „ saura . . . . „ „
16. *Lady Fred*, „ „ . . . . „ „
17. *Mosquito*, puledro sauro. . . . . Razza Volta.
18. *Richmond*, „ „ . . . . „ „
19. *Tararaboum-de-hai*, puledro sauro . . „ „
20. *Mazurka*, puledra saura . . . . Sig. Luigi Quisotto.
21. *La Ristori*, „ baia . . . . Ten. Antonio Dall'Acqua.
22. *Diodoro*, puledro sauro . . . . Bar. Giuseppe Bordonaro.
23. *Thermidor*, „ baio . . . . Razza di Barbaricina.
24. *Kronstadt*, „ „ . . . . „ „
25. *Melba*, puledra baia . . . . „ „
26. *Mary Stuard*, puledra saura. . . . . . „ „
27. *Glaucus*, puledro sauro . . . . „ „
28. *Rienzi*, „ baio. . . . . „ „
29. *Palombaro*, „ sauro . . . . Razza di Sansalvà.
30. *Allegro*, „ baio. . . . . „ „
31. *Goldoni*, puledro baio. . . . . Thomas Rook Sen.
32. *Jubilee*, „ baio oscuro . . . . . „ „
33. *Minette*, puledra morella. . . . . March. Mazzacorati.
34. *Lucia*, „ baia. . . . . Sir. O'Gard.
35. *Upupa*, „ „ . . . . Camflo.
36. *Miss Mowbray*, puledra saura . . . . . „
37. *Brass*, „ „ . . . . . Thomas Rook Junior.
38. *N.* puledro sauro. . . . . March. Fassati.
39. *N.* puledra baia. . . . . „ „
40. *Alì*, puledro sauro. . . . . Bar. Raimondo Franchetti.

I vincitori del Derby Reale finora furono i seguenti:

ANNO	PREMIO (comprese le entrate)	PROPRIETARI	VINCITORI	ANNO	PREMIO (comprese le entrate)	PROPRIETARI	VINCITORI
1884	27,766,65	T. Rook	*Andreina*	1890	36,000,00	C. Calderoni	*Doralice*
1885	30,000,00	Razza di Sansalvà	*Rosenberg*	1891	37,700,00	Razza di Sansalvà	*Barone*
1886	28,700,00	Gen. Agei.	*Enio*	1892	36,750,00	Duca di Marino	*Arcadia*
1887	29,400,00	Sir Rholand	*Carlandrea*	1893	35,350,00	Don Rodrigo	*Festuca*
1888	32,800,00	Princ. d'Ottajano	*Filiberto*	1894	35,300,00	C. Calderoni.	*Sansonetto*
1889	35,350,00	C. Calderoni	*Rabicano*	1895	?	G. Modigliani	*Oranzeb*

SAINT-LEGER ITALIANO.

Importante è anche la corsa che si corre ad Erba, e detta *Saint-Leger Italiano*, ed è uno *sweepstakes* per puledri interi e puledre di tre anni nati in Italia. Le entrate sono di L. 500 e vanno al vincitore. Al secondo si danno L. 1500, al terzo L. 500 pagate dalla Società dell'Eupili. La distanza di m. 2800 circa.

Il *Saint-Leger* del 1896 sarà il 7°, e vi correranno i cavalli nati nel 1893. Le iscrizioni sono le seguenti:

Sig. G. Modigliani. . . .	*Hassan.*
„ Vittorio Angeloni .	*Khalif.*
„ C. Sinesi.	*Assietta.*
detto	*Gloria.*
„ Angeloni-De Rosa .	*Zariba.*
„ Bar. G. Bordonaro.	*Diodoro.*
Razza Volta	*Mosquito.*
detta	*Richmond.*
Razza di Barbaricina . .	*Thermidor.*
detta . .	*Rienzi.*
detta . .	*Glaucus.*
Razza di Sansalvà	*Palombaro.*
detta	*Allegro.*
Sig. T. Rook	*Goldoni.*
detto	*Jubilee.*
„ Enea Gallina	*San Vitale.*
„ Conte E. Turati . .	*Ipomea.*
detto . .	*Iria.*
„ C. Calderoni	*Dittatore.*
detto	*Fiammetta.*
detto	*Lady Fred.*
detto	*Raminga.*
„ A. Dall'Acqua. . . .	*La Ristori.*

GRAN PREMIO DEL COMMERCIO.

Anche questa corsa è importante, per[illegible] offre il premio più alto che sia stato d[illegible] finora in riunioni italiane. Sono 10,000 lire, delle quali 6000 al secondo, 3000 al terzo e 1000 al quarto, per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese. Le entrate di L. 500, a fondo di corsa. La distanza è m. 3200 circa.

Ecco i vincitori di questo premio dalla sua istituzione ad oggi:

ANNO	DISTANZA	PROPRIETARI	VINCITORI
1889	2900	Cav. C. Bertone	*Amulio*
1890	2900	Sir Rholand	*Fitz-Ham[illegible]*
1891	2900	E. Veil Picard	*Clariss[illegible]*
1892	2900	Visc. d'Harcourt	*Odin*
1893	3200	Cav. L. Marsaglia	*Or[illegible]*
1894	3200	Conte di Clermont-Tonnerre	*Times*
1895	3200	C. Calderoni	*Sansom[illegible]*

IL CICLISMO

Da qualche anno a questa parte il velocipede, considerato non solo dal lato sportivo, ma anche come il più rapido mezzo di locomozione dopo le vie ferrate, e per le sue applicazioni svariatissime al commercio, a' pubblici servigi, all'arte della guerra, ecc., si è diffuso, presso di noi e all'estero, mirabilmente.

L'idea di un mezzo di locomozione posto in moto dalla sola forza muscolare dell'uomo appare qua e là fin dai secoli XV e XVI. Molti tentarono, nei secoli posteriori, di effettuare questo disegno, ed all'uopo furono inventate macchine di varia forma e di diversa grandezza, ma la perfezione di questo istrumento non si è ottenuta che nel nostro secolo e, specialmente nell'ultimo ventennio.

L'Inghilterra, il classico paese di tutti i diversi rami dello *sport*, portò a un altissimo grado di perfezione la fabbricazione dei velocipedi, non solo, ma ebbe anche il primato per quanto concerne le corse, l'allenamento dei corridori, in tutto, insomma, lo *sport* velocipedistico. L'Inghilterra bandisce ogni anno delle grandi esposizioni (*Stanley Show* e *National Show*) che hanno una importanza capitale pel commercio velocipedistico e dove le immense officine di Coventry — il più grande centro di fabbricazione dei velocipedi — di Birmingham, di Notthingam, di Boston ecc., espongono i loro migliori prodotti, i quali, per la concorrenza tendono sempre a continue innovazioni e migliorie.

In Francia il ciclismo è divenuto popolare anche per l'aiuto potentissimo dei grandi organi della stampa quotidiana, ed a Parigi sorse con ardita iniziativa il primo giornale quotidiano di *sport* velocipedistico, *Le Velo.*

La Germania, l'Italia, l'Austria, la Spagna, la Russia hanno preso parte attiva a questo moto velocipedistico; dappertutto sorsero Società, Unioni nazionali per l'incremento di questo ramo dello *Sport.*

La fabbricazione è assai progredita in Francia e in Austria e notevolissimi sono pure i prodotti dell'industria velocipedistica italiana sorta molto dopo le altre delle quali regge ormai sicuramente il confronto. Milano è oggidì il centro della fabbricazione dei velocipedi in Italia.

***

Il velocipedismo deve considerarsi sotto due diversi aspetti. Dal lato diremo così, utilitario come mezzo di locomozione e dal lato sportivo delle corse e dei viaggi.

Come mezzo utile di trasporto e di locomozione il velocipede è chiamato a svariatissimi usi: oltre al trasporto delle merci di piccolo peso (pacchi, giornali ecc.) può essere impiegato con gran vantaggio nel servizio postale di campagna e nei telegrafi, nei corpi di guardia dei pompieri, nelle ambulanze mediche, in servizii di pubblica sicurezza e così via.

L'esercizio del ciclismo in aperta campagna, sopra tutto in luoghi ameni e pittoreschi, fra i monti, sulle rive dei laghi e dei mari e fonte di forti e sane soddisfazioni che ravvivano sono lo spirito e la fibra e ritemprano dalle faticose occupazioni intellettuali.

Le macchine. — Il tipo di velocipede usato più generalmente oggidì è il *biciclo*. Esso si compone di tre parti distinte, unite fra loro a mezzo di viti e di bolloni; esse sono l'*intelaiatura*, le *ruote* e l'*apparecchio* [illegible]. L'intelaiatura è l'ossatura, il corpo della macchina, ed è formata di tubi vuoti d'acciaio saldati fra loro. La migliore intelaiatura è quella che unisce la massima [illegible] e [illegible] grande semplicità. La parte anteriore della intelaiatura porta il [illegible], la [illegible] e la


Bicicletta a motore a petrolio.




Bicicletta per Signora


Bicicletta.

Nomenclatura del Velocipede.

1. Intelaiatura. — 2. Manubrio. — 3. Impugnature o maniglie. — 4. Asta del manubrio. — 5. Leva del freno. — 6. Asta del freno. — 7. Pala del freno. — 8. Testa dello sterzo a sfere. — 9. Porta-lanterne. — 10. Parafanghi. — 11. Forcella. — 12. Poggia-piedi. — 13. Cerchione. — 14. Gomme. — 15. Raggi. — 16. Grande ruota dentata. — 17. Pedinelle. — 18. Pedali. — 19. Piccola ruota dentata. — 20. Catena. — 21. Congegno di tensione della catena. — 22. Parafanghi. — 23. Sellino. — 24. Molle.


Triciclo.


Biciclo.


Tandem.


Tripletta.


Quadrupletta.

forcella della ruota direttrice. Nella parte posteriore è la *forcella* della ruota motrice. Le ruote si compongono di un asse montato su sfere, dei raggi e del cerchione rivestito in vario modo di gomma. I raggi possono essere diretti o tangenti. Diretti sono quelli che vanno direttamente dall'asse al cerchione, i raggi tangenti invece si incrociano fra loro due a due, formando un angolo più o meno acuto. I cerchioni sono quella parte della ruota a cui si applicano le gomme. Essi possono essere pieni e vuoti. I pieni si compongono di un mezzo tubo in metallo pieno rinforzato nel mezzo per ricevere i raggi. I vuoti sono formati di due mezzi tubi a sezioni disuguali curvati nello stesso senso e situati uno dentro l'altro.

Le gomme pneumatiche nella gran parte dei sistemi si compongono di un involucro esterno piuttosto resistente e spesso, il quale a sua volta racchiude un tubo interno contenente l'aria. Questo tubo interno, o camera d'aria è munito di una valvola a cui si può avvitare il tubo della pompa con la quale si gonfia la gomma pneumatica. All'interno della camera ad aria sono disposte tante lamelle sottilissime di gomma a diversi strati, le quali funzionano come altrettante valvole. Avvenendo una perforazione per l'impulso dell'aria stessa contenuta nella camera ad aria, si ottura immediatamente il buco prodotto dalla perforazione, al più basterà con qualche colpo di pompa gonfiar bene la gomma. In caso di perforazione, ove non sia visibile il foro si potrà trovarlo avvicinando la camera d'aria all'orecchio oppure immergendola in un bagno d'acqua e sapone, nel qual caso si vedranno fuggire le bolle d'aria; oppure ancora si potrà mettere un po' di cipria o polvere di talco nel luogo in cui si presume siavi una fuga e l'aria stessa farà sollevare la polvere.

La perforazione si può turare mediante lamelle di *cautchouc* che si attaccano con una soluzione di paraffina alla superficie esterna della camera d'aria. Un ingegnoso strumento per l'istantanea riparazione delle gomme pneumatiche è l'*otturatore Thomas*. Esso consiste in una piccola siringa ad ago piena di uno speciale cemento che si introduce nel foro, collocando la ruota in modo che la siringa sia al punto più basso della ruota; si fa una iniezione e la soluzione contenuta nella siringa basta per otturare la perforazione.

Congegno motore. Nel biciclo l'applicazione della forza alla ruota motrice si fa direttamente mediante le pedivelle e i pedali; nel bicicletto, invece, come nel triciclo, la forza motrice si applica direttamente a un asse che porta una ruota dentata e a mezzo di una catena si trasmette alla ruota motrice, perdendosi naturalmente un po' di forza pei numerosi attriti.

L'asse motore porta a destra il rocchetto più grande: un'altra ruota dentata minore è applicata al mozzo della ruota posteriore. Queste ruote sono unite fra loro da una catena che trasmette il movimento. Il *bicicletto* è adunque una macchina *complessa*, cioè, mediante questo congegno, detto di *moltiplicazione*, il numero dei giri delle ruote è maggiore in varia proporzione secondo i casi, di quello compiuto dall'asse dei pedali. Nella pratica dicesi moltiplicazione il rapporto che esiste fra l'altezza della ruota motrice del bicicletto e il suo sviluppo sul terreno in seguito a un giro di pedale. Così per esempio dicendo che un bicicletto ha una moltiplicazione di 1,47, si vuol dire che, ad ogni rotazione completa dell'asse dei pedali, la ruota percorre sul terreno un tratto corrispondente alla circonferenza di un biciclo alto m. 1,47. Il saper calcolare la moltiplicazione di una macchina è molto utile e vi sono varii mezzi all'uopo. Un sistema spiccio ed empirico è il seguente. Si misura il diametro della ruota motrice, comprendendo anche la gomma e si divide la cifra pel numero dei denti della ruota dentata applicata alla ruota posteriore e il quoziente così ottenuto si moltiplica per il numero dei denti della ruota dentata grande. Il prodotto sarà la moltiplicazione della macchina. Un esempio varrà a spiegar meglio questo procedimento. Sia 70 cm. il diametro della ruota motrice; la ruota dentata piccola abbia 10 denti e 21 la grande; si avrà: $0,70 \times 10 = 7$ cm.; $7 \times 21 = 147$ cm.; questa macchina avrà, dunque, una moltiplicazione di m. 1,47.

La tensione della catena si ottiene generalmente mediante un congegno applicato alla forcella posteriore. I sistemi di catena impiegati più usualmente sono due, la catena ordinaria e la catena a cilindri. La catena ordinaria è composta di maglie fisse, quella a cilindri ha le maglie mobili giranti attorno ad un piccolo asse.

Il movimento si trasmette dai piedi alla ruota dentata grande mediante due leve dette *pedivelle* che portano alla loro estremità i *pedali*, i quali si uniscono alle pedivelle mediante dadi.

La *sella* ha una grande importanza pel velocipede, ed ove sia difettosa può recare gravi danni al ciclista e paralizzare le sue forze. Essa è la parte su cui poggia tutto il corpo ed è con questo in diretto contatto. La sella perciò deve adattarsi con cura alla persona e si deve procurare di star seduti sulla sella indietro, per modo che il becco non abbia da urtare contro l'uretra: inoltre a questo scopo la sella sarà collocata orizzontalmente in guisa che il becco anteriore non sia molto elevato. Nei primi tempi per far prendere alla sella la forma del corpo, si potrà bagnare il cuoio per renderlo più malleabile.

La sella da viaggio è sospesa su molle: però, se essa contribuisce a rendere la marcia più comoda e meno faticosa ha, per altro un effetto dannoso per la velocità, perchè si ha un ammortizzamento di forza, mancando la macchina della assoluta rigidità. Gli è perciò che la sella da corsa è dura.

Il freno. Stante la velocità considerevole dei velocipedi, il freno è un accessorio molto utile delle macchine in quanto costituisce un mezzo per frenare ed arrestare rapidamente la macchina non solo nelle discese, ma anche di fronte ad un ostacolo o ad un pericolo qualsiasi. Il freno può essere applicato alla ruota posteriore o a quella davanti, ma quest'ultima è più preferita.

Accessorii e manutenzione. — Gli accessorii nel velocipede sono numerosissimi. Tutti i

segnali (trombe, campanelli ecc.), le chiavi, i cacciavite, gli oliatori, i tendi-raggi, le borse, i porta-bagagli, i fanali, le stesse selle fanno parte degli accessorii. Fra gli accessori introdotti recentemente e il *tagliavento Larue*. Esso ha lo scopo di diminuire al velocipedista la resistenza dell'aria e si compone di una leggerissima armatura di ferro coperta da una rivestitura di celluloide trasparente.

Istruzioni pratiche. — L'apprendere ad andare in velocipede e anzitutto una cosa assai facile. In poche lezioni si può imparare a tenersi in equilibrio.

La posizione da tenersi in velocipede è molto discussa e varia assai secondo i diversi sistemi. Ciò che si deve sopratutto evitare nella posizione abituale da viaggio è di restringersi nelle spalle e d'incurvare la spina dorsale. Nella corsa il corridore inarca la schiena, piega ed abbassa il capo per vincere la resistenza dell'aria ed agevolare la respirazione, ma la posizione di corsa non deve essere quella ordinaria e normale, in cui bisogna evitare ogni possibile deformazione del corpo.

Ed ora qualche consiglio pratico suggerito dall'esperienza. Per le passeggiate convien sempre scegliere le strade in aperta campagna e quelle meno frequentate dal pubblico.

In citta si adoperino i segnali prescritti dai regolamenti, evitando i passanti senza far uso della tromba o dei campanelli. Così non si seccherà il pubblico.

Il *costume* da portarsi in velocipede deve rispondere alle esigenze della comodità e dell'igiene non solo, ma altresì deve essere corretto, semplice e quindi elegante. La *giacca* sarà di forma ordinaria con una sola fila di bottoni e il collo rivoltato indietro. Essa avrà due tasche interne da chiudersi con bottone e cinque esterne. Ciò sarà utile in viaggio. Per le marce un po' lunghe saranno molto comodi i pantaloni corti ai ginocchi, colle calze lunghe a maglia grossa di lana; si osservera che il fermaglio del pantalone o l'elastico che sostiene la calza non stringano la gamba al ginocchio perchè in una marcia ciò porterebbe un incaglio alla libera circolazione del sangue. I *calzoni* debbono essere abbastanza larghi. Per questi costumi da viaggio la stoffa detta *vigogna* è molto indicata.

Per la calzatura si preferiscono le scarpe basse che coprono appena il malleolo. Con ciò il piede e più libero e fresco. La scarpa deve essere fatta in modo da non stringere menomamente il piede ne impedirlo nei suoi movimenti. Un cappello di feltro molle chiaro, è molto adatto a completare la tenuta da viaggio.

Il costume ha una grande importanza per le signore che si dedicano al ciclismo, anzi può ben dirsi che un abbigliamento semplice, corretto e distinto è condizione essenziale perchè una donna possa montare in velocipede. Per le signore si sono montate macchine speciali per cui esse non debbono inforcare il velocipede come gli uomini. È tolta quindi, la necessità per le cicliste di adottare il costume maschile.

Le corse. — Le corse rappresentano la parte sportiva del ciclismo. Esse hanno il vantaggio di diffondere nel pubblico l'idea velocipedistica e di essere un fattore potente di perfezionamento nella costruzione delle macchine. Esse possono farsi tanto su pista che su strada e possono essere con partenza in linea oppure *handicap*. In tutte le grandi associazioni velocipedistiche europee si è sentito il bisogno di fare una distinzione fra i corridori a seconda delle loro forze, quindi la distinzione fra *juniori* e *seniori*.

A formare un corridore eccellente occorrono doti fisiche ed intellettuali non comuni. La forza fisica non basta. La forza e l'agilita non sono nemmeno sufficienti, ma occorre l'intelligenza che li diriga. Chi vuole intraprendere un allenamento deve avere una costituzione favorevole od una età conveniente. L'età in cui, in genere, si incomincia, è dai 17 a' 20 anni. L'età fino a cui un corridore può rimanere con successo nella carriera attiva varia moltissimo secondo gli individui, ma generalmente oscilla dai 30 ai 35 anni. Quanto alla costituzione fisica si richiede agilità, una buona muscolatura, polmoni forti, cuore sanissimo. Chi avesse qualche dubbio anche lontano su alcuno di questi requisiti, farà bene a consultare un medico.

L'esercizio ed un regime di vita conveniente sono i principali elementi dell'allenamento. Ciò che devesi sopra tutto evitare è lo strapazzo. La prima cosa da ottenersi da chi si allena è di spogliarsi dell'adipe esuberante, eliminando i tessuti di risparmio che contribuiscono all'ansamento e sono causa di stanchezza. Il peso medio dell'individuo si calcola debba essere di un chilogramma per ogni centimetro di statura al di sopra del metro, così per un corridore alto m. 1,70 il peso giusto sarà di 70 chilogrammi. Il miglior modo di eliminare il grasso è quello di sudare copiosamente aiutando la traspirazione con una bibita calda dopo un violento esercizio e far quindi uso del massaggio.

Alimentazione. — Nell'alimentazione, durante il periodo di allenamento, si devono evitare tutti i cibi di difficile digestione, le materie grasse o zuccherine che favoriscono la riproduzione dell'adipe. Il vitto deve essere naturale. I cibi meglio adatti sono le carni bovine, il latte, le uova e molto moderatamente il pane, i farinacei, le verdure. Si faranno pasti leggieri quando si deve riprendere l'esercizio e non si rimonterà in sella se non almeno una o due ore dopo aver mangiato. Quanto alle bevande si deve evitare la birra, preferendo, invece un vino sincero. Uno dei tormenti durante l'allenamento è la sete cui per altro ogni corridore deve resistere più che sia possibile per non sopraccaricare lo stomaco. Il *thè* allungato, appena tiepido, è un ottimo rimedio contro la sete. Prima di bere, ed anche sovente durante l'esercitazione si avrà cura di risciacquarsi ben bene la bocca e di fare gargarismi, per tal modo senza bere si riesce a togliere l'arsura. Chi si dà ad un allenamento deve dormire per lo meno 8 ore; deve astenersi quanto più è possibile da eccessi di qualsiasi maniera e deve astenersi dal tabacco. Il corridore deve inoltre avere una cura particolare della propria pelle. Molti corridori usano, appena levati, di prendere una doccia piuttosto fredda. Fra le pratiche utili nell'allenamento una delle principali è quella del *massaggio*.

I viaggi. — I viaggi costituiscono uno dei rami del ciclismo che può essere praticato da una gran quantità di persone. Il viaggio in velocipede per luoghi ameni e pittoreschi è da preferirsi di gran lunga al viaggio in ferrovia, perchè il ciclista gode il paesaggio che si svolge innanzi a sè e conosce molto meglio che non viaggiando chiuso in un vagone, il paese che attraversa. La prima cosa a cui pensa un velocipedista che voglia intraprendere un viaggio è, naturalmente, la macchina. Bisogna anzitutto avere una macchina buona e resistente. La questione delle gomme pone molti in imbarazzo, nella scelta, cioè, fra le gomme pneumatiche e le tubolari. Oramai, coi sistemi autoreparabili, non vi è più a temere inconvenienti di sorta.

Una delle condizioni principali per compiere un viaggio senza stancarsi è quella di ben regolare la marcia, proporzionando, cioè, il lavoro che si deve fare, alle proprie forze. Alcune cognizioni elementari di topografia sono indispensabili a un velocipedista, come in generale a qualunque *touriste*. Il conoscere in precedenza la via che si deve percorrere, permette di poter meglio regolare la marcia senza esporsi ad allungare inutilmente il cammino. Le carte topografiche rendono perciò un grandissimo servizio al velocipedista. La questione del bagaglio ha una grande importanza in un viaggio. Anzitutto non bisogna sopraccaricarsi, ma d'altra parte si deve avere con sè quanto può occorrere a seconda della lunghezza del viaggio.

Con sè il velocipedista deve avere quanto gli può occorrere per un certo numero di giorni e per le esigenze della marcia. Colla intelaiatura *a cadre*, oggidì adottata generalmente, il velocipedista dispone di una larga borsa che non impedisce in nessun modo i movimenti. Fissare *a priori* assolutamente gli oggetti che un ciclista deve avere nel suo bagaglio non è possibile; ciò dipenderà dalla durata della gita ed anche dalle abitudini personali.

Il *Veloce-sport* di Bordeaux aperse un concorso, per definire quali oggetti deve portar seco un velocipedista per un viaggio di quattro giorni in bicicletta. I migliori *touristes* francesi mandarono il loro parere per questo concorso vinto dal signor E. Bry che mandò il seguente ingegnosissimo prospetto:

Per una gita di quattro giorni in bicicletta.

		Disposizione	Oggetti
Su sè stesso		*Tasca destra* dei *calzoni*	un porta monete. un coltello a più lame.
		Tasca sinistra dei *calzoni*	un fazzoletto.
		Taschino della *camicia*	un orologio.
		Tasca della *camicia*	un porta-carte (biglietti da visita, carta di riconoscimento, taffettà). una scatola di zolfanelli.
Sulla macchina		Nella *borsetta* (dietro la sella)	un oliatore, una chiave inglese, un serravite. qualche metro di filo. un vecchio straccio per pulire.
		Sul *manubrio* (attaccati da cinghie)	una pellegrina con cappuccio. un soprabito avente nella tasca un foulard di seta.
	Nella *valigia* grande di tela applicata fra l'intelaiatura.	in fondo	un paio di pantaloni, una camicia di flanella. una cravatta.
		sopra	un paio di calze, due colletti rotolati. cinque fazzoletti, una salvietta, un pezzo di sapone. un rotolo di tela fenicata e delle filaccie per le ferite.
		in un angolo	uno spazzolino da denti. una spazzola per capelli.
		in alto	alcuni strofinacci vecchi. una scatola di pomata per le nichelature. una spugna per lavare il fango. una pelle scamosciata pel nichel.

Il ciclismo e l'igiene. — Ciò che sopratutto devesi evitare nell'esercizio del ciclismo è lo strapazzo e l'eccesso della fatica. Venendo ora agli effetti dell'uso del velocipede sull'organismo umano, noteremo come esso abbia una particolare efficacia su tutto il sistema muscolare. Le gambe si sviluppano moltissimo e particolarmente, ma anche le braccia e in genere tutti i muscoli del corpo vengono rinforzati. Oltre allo sviluppo del muscolo se ne accresce la tonicità e la elasticità mentre l'esercizio distrugge, brucia per così dire i tessuti di risparmio e i grassi facilitando i movimenti e la refrigerazione del corpo. Il sistema nervoso è quello che più risente dell'uso del velocipede: gli svenimenti, le sincopi, la congestione cerebrale, sono fenomeni che possono verificarsi in seguito a una lunga corsa fatta senza la dovuta preparazione. Così può aversi uno svenimento partendo a digiuno e mantenendo un'andatura molto rapida. D'altra parte, usato con moderazione, il velocipede è un rimedio efficacissimo contro lo strapazzo del cervello o la congestione cerebrale per la soverchia applicazione intellettuale, perchè richiama il sangue ai muscoli. Uno dei segnali che possono regolare l'uso del velocipede è il sonno: se è calmo indica che l'esercizio fu fatto regolarmente; al contrario se il sonno è agitato. Le facoltà visive ne sono anche avvantaggiate, poichè si abitua l'occhio a misurar le distanze

e ad una maggior prontezza di percezione. L'ossatura può pure rinforzarsi coll'uso del velocipede: quello che devesi evitare è il raffreddamento delle articolazioni, che può dar luogo a reumatismi e artritidi.

Le funzioni dello stomaco vengono riattivate e l'esercizio del velocipede coopera alla rapidità ed alla facilità delle funzioni digestive. L'esercizio del ciclismo ha senza dubbio una grande influenza sullo sviluppo dei polmoni e della cavità toracica. La circolazione del sangue è attivata coll'uso del velocipede che dà un più rapido moto ai battiti del cuore. L'esercizio troppo violento può esser causa di congestione polmonare o di ipertrofia dei muscoli del cuore. Il prof. senatore Porro ha scritto che l'esercizio velocipedistico è sano ed igienico *tanto per l'uomo come per la donna*. Per le signore sono consigliabili le macchine a gomme pneumatiche che presentano maggiore elasticità e uno scorrimento molto più facile e comodo.

L'uso del velocipede può essere utile in varie malattie. Nelle affezioni polmonari, ad eccezione dei casi acuti, il velocipede può arrecare grandi vantaggi. Le vescicole polmonari, nei casi di atonia per clorosi e di bronchite cronica ne sono fortificati, come anche ne hanno risentito grandi beneficii individui con predisposizione alla tubercolosi. Si notano, inoltre, risultati maravigliosi dell'esercizio del ciclismo in casi di insufficienza aortica e d'altri vizii cardiaci, di reumatismi cronici e di forme di obesità ostinate, di nevropatia e di nevrastenia, di eteromania, di morfinismo e di agorofobia.

Associazioni. — L'*Unione velocipedistica Italiana* è un'associazione federale retta e rappresentata da un comitato costituito da un delegato per ogni società unionista. L'U. V. I. conta più di 3000 soci e moltissime società affiliate. Essa pubblica un bollettino coi risultati ufficiali delle corse, *records*, ecc. Il numero delle società velocipedistiche va crescendo e fra queste molte posseggono piste permanenti, come i *Veloce Clubs* di Milano, Torino, Roma ecc. In Italia le principali associazioni ciclistiche sono:

Alessandria. — *Circolo Velocipedistico Alessandrino.* Presidente, Carlo Cavanenghi, via Umberto I, 12.

Ancona. — *Veloce Club.* Piazza Cavour. Presidente, Baluffi Giuseppe.

Aquila. — *Circolo biciclettisti.* Via Romana. Presidente, Bonanni-Cedino.

Arezzo. — *Veloce Club.* Piazza Guido Monaco. Presidente Dott. Cesare Brunetti.

Bari. — *Società Velocipedistica Barese.*

Bologna. — *Veloce Club.* Piazza 8 Agosto, 6. Presidente, Succi Luigi. — *Virtus.* Sezione Velocipedistica. Presidente Dott. G. Monti. Via Castiglione, 36.

Brescia. — *Forza e Costanza.* Presidente avvocato Pedrotti. — *Veloce Club Vittoria.* Pista propria in cemento. Presidente avvocato Ercole Paroli.

Cesena. — *Veloce Club.* Presidente Luganesi. Via Garibaldi. 62.

Cremona. — *Veloce Club Cremonese.* Presidente, Dott. A. Drasmid. Via San Giuseppe. n. 5.

Cuneo. — *Veloce Club.* Presidente Tito Garalli.

Empoli. — *Club Velocipedisti.* Presidente Papperdoff Costantino.

Fano. — *Veloce Club Fanese.* Presidente, nob. Diambrini Palazzi.

Feltre. — *Veloce Club Feltre.*

Ferrara. — *Società Pro Italia.* Presidente, Zuffi Giovanni. Pista velocipedistica.

Firenze. — *Veloce Club Fiorentino.* Presidente, Modigliano Enrico. Pista velocipedistica.

Forlì. — *Veloce Club.* Via Suffragio, 5. Presidente, Dott. C. Bertaccini.

Fucecchio. — *Veloce Club.* Presidente, Dott. Salv. Trivellini. Via Farini, 5.

Gallarate. — *Sezione Velocipedistica* della Società Ginnastica Gallaratese. Presidente, F. Mozzati.

Genova. — *Società Ginnastica C. Colombo.* Sezione velocipedistica. Via Peschiera. Pista sociale a Ponte Carrega (Bisagno). Presidente, Cav. Arturo Cortesi. — *Veloce Club Ligure.* Presidente, Baruffaldi Luigi, Via Corsica, 3. — *Lightning Club.* Ponte della Cava. Presidente, Gabella Gianni. — *Veloce Sport.* Via Casaregi, 12. Presidente, Angelo Canacino.

Imola. — *Veloce Club.* Presidente, Dott. Mambrini J.

Ivrea. — *Veloce Club Eporediese.*

Livorno. — *Veloce Club.* Via degli Elisi, 23. Presidente, Eugenio Pini. — *Società Ginnastica Sebastiano Fenzi.* Sezione velocipedistica. Presidente, Cav. Fed. Wasmuth. Pista in cemento. Piazza Goldoni.

Lodi. — *Velocior.* Società velocipedistica.

Lugo. — *Unione velocipedistica.*

Macerata. — *Veloce Club.* Piazza S. Filippo, 3.

Mantova. — *Veloce Club.* Piazza Virgiliana. Presidente, Gioventi A. — *Circolo Velocipedistico.* Vicolo S. Longino, n. 12. Presidente, Madella.

Messina. — *Veloce Club Zanca.* Corso V. E. 17. Presidente, Silv. De Pasquale.

Milano. — *Milano, Società Velocipedistica.* Via Rovello, 6. Presidente, nob. Luigi Guicciardi. — *Veloce Club.* Via Vivaio, 11 bis. Presidente, Cav. Fed. Johnson. — *Minerva.* Studenti ciclisti. Presidente, Vasco Riboni. Via Fieno, 3. — *Touring Club Ciclistico Italiano.* Via Rovello, 6. — *Forza e Coraggio.* Sezione velocipedistica. Presidente, signor Borta. — *Pro Patria.* Sezione velocipedisti. Presidente, Clodoveo Banderali. — *Federazione Ciclisti Allegri.* Presidente, R. Carugati.

Modena. — *Veloce Club.* Corso Canal Grande. Presidente, Tusini Celso.

Montagnana. — *Circolo Velocipedistico.* Via Grande 36. Presidente D. Valery.

Monza. — *Società Velocipedistica.* Presidente Ernesto Canesi.

Napoli. — *Cycle Sport.* Via Calabritto. Presidente Principe Pignatelli. — *Veloce Club Vesuviano.* Piazza Dante 42. Presidente Morvillo.

Novara. — *Club Velocipedistico.* Corso Porta Torino. Presidente A. Curti.

Novi Ligure. — *Società Ginnastica Forza e Virtù.* Sezione Velocipedistica. Presidente Cav. Alessandro Cunietti. — *Veloce Club.* Piazza Vittorio Eman. Presidente Isola Alberico.

Padova. — *Circolo Velocipedistico.* Presidente Berti Antonio.

Palermo. — *Veloce Club Trinacria.* Via Lafarina 35. Presidente Ettore Bittanti.
Parma. — *Veloce Club Parmense.* Presidente Fontani Dario.
Pavia. — *Unione Velocipedistica pavese.* Corso Vittorio Emanuele. Presidente Griziotti dott. Archimede.
Pesaro. — *Veloce Club Pesarese.* Via Giordano Bruno. Presidente Molina Enrico.
Piacenza. — *Veloce Club.* Via Emilia S. Pietro 48. Presid. Prof. Naborre Campanini.
Rieti. — *Veloce Club.* Presidente A. Letti.
Rimini. — *Veloce Club.* Via Carignano 88. Presidente Pasini.
Roma. — *Società velocipedistica romana.* Via Sardegna. Presidente Cav. Lescanz. — *Società Roma.* Via S. Vitale. Sede sociale con pista. Presidente G. Giobbe.
Sanremo. — *Veloce Club San Remo.* Presidente G. B. Grossi. Via Vittorio Emanuele.
Savona. — *Veloce Club.* Via Pisa 13. Presidente Meyrocco dott. Vincenzo. — *Sezione Velocipedistica nella Fratellanza Ginnastica Savonese.* Via Pavia. Presidente Alfredo Grosso.
Schio. — *Veloce Club Seledense.*
Siena. — *Club Velocipedistico.* Via della Galluzza. — *Società Velocipedisti.* Presidente Rosini Angelo.
Spezia. — *Veloce Club Spezia.* Presid. Prof. Vigoni. Via Mazzini. — *Sezione Velocipedistica della Società Pro Italia.* Via Cernaia. Pista municipale. Presid. Bormioli.
Taranto. — *Circolo Ginnastico Velocipedistico.*
Torino. — *Unione Velocipedistica Italiana,* Sede Centrale. Via Bogino 4. Presidente Conte Biglione di Viarigi. — *Veloce Club.* Parco del Valentino. Presid. Biglione di Viarigi. — *Società Velocipedistica.* Via Anselmo 24. Presidente Del Grande Enrico. — *Biciclettisti Club.* Via Pia 9. Presidente Martini Ernesto.
Treviso. — *Società Ginnastica Velocipedistica Trevigiana.* Presidente F. A. Coletti. Pista della Società.
Udine. — *Società Velocipedistica.*
Varese. — *Sezione Sport.*
Venezia. — *Veloce Club Veneziano.* Via 22 Marzo. Pres. Conte Niccolò Spada. Velodromo al Lido.
Vercelli. — *Veloce Club.* Piazza Torino. Presidente avv. Furno.
Verona. — Società Cairoli. Via Sant'Eufemia 25. Presidente Vicentini Enrico. Pista in costruzione.
Vicenza. *Veloce Club.* Via delle Ruote. Presidente Avv. Bevilacqua. — *Forza e Coraggio.* Presidente Barbieri Giovanni.

I Campioni italiani di velocità 1894-95.

CAMPIONATO	CITTÀ	METRI	macchine	CORRIDORE	minuti	secondi
Nazionale seniori	Modena	5000	bicicl.	Pasta Narciso	8	58
„ „	Modena	4000	tricicli	Pasta Narciso	7	50
„ iuniori	Modena	3000	bicicl.	Elio Track (Dunn)		
Regionale toscano	Livorno	5000	„	Gilmore Tamy	9	12
„ veneto	Treviso	1609	„	Cornuda Giac.	2	27
„ ligure	Savona	5000	„	Bixio Pietro	8	20
„ umbro	Perugia	4000	„	Evangelisti Gius.		
Cittadino milanese	Milano	2400	„	Ferrario Alessandro		
„ napoletano	Napoli	3000	„	D'Estasio		
„ livornese	Livorno		„	Braccini P.		
Sociale *Forza e coraggio*	Milano	5000	„	Nuvolari Gius.	7	48
„ Pro Patria et Humanitate	Firenze	7000	„	Rossi Luigi	12	52
„ Società Sport	Bergamo	5000	„	Perico Amilcare		
„ Forza e Costanza	Brescia	4000	„	Moreschi Giuseppe	7	5 1/2
„ Circolo Velocipedistico	Alessandria	4000	„	Comoglio		
„ S. V. Cairoli	Verona	3000	„	Roghi Giuseppe	5	23
„ Sebastiano Fenzi	Livorno	3000	„	Elio Track		
„ Veloce Club	Bologna	3000	„	Gentili Paolo	5	23
„ Vittorino da Feltre	Piacenza	3000	„	Orio Ettore	5	2
„ Veloce Club	Perugia	3000	„	Evangelisti Gius.		
„ Sez. Vel. frat. Ginn.	Savona	3000	„	Ferro Antonio	5	7
„ „ Virtus „	Bologna	2500	„	Lanzi	4	45
„ Circolo Velocipedistico	Novara	2500	„	Ruggerone Ugo		
„ Circolo Velocipedistico	Mantova	2500	„	Sizzini	4	21
„ Veloce Club	Vicenza	2400	„	Cariolato Ettore		
„ Sez. Vel. Palestra Ginn.	Ferrara	2400	„	Brandi		
„ Circ. Veloc. Fiorentino	Firenze	2000	„	Dani Carlo		
„ Soc. Ginn. Trevisana	Treviso	2000	„	Cornuda Giac.	3	22 1/2
„ Società Velocipedistica	Ravenna	2000	„	Errani Ugo		
„ Veloce Club	Vicenza	2000	„	Cariolato Ettore	3	4[illegible] 1/2
„ Circolo Velocipedistico	Bolzaneto	2000	„	Piano	5	44
„ Veloce Club Fidentino	Borgo S. Donnino	2000	„	Gandolfi Alberto		
„ Veloce Club	Grosseto	1000	„	Porcialli	1	11

CAMPIONATO	CITTÀ	METRI	macchine	CORRIDORE	metri	secondi
Sociale Lighting Club	Genova	3000	bicicl.	G. Devoto		
„ Veloce Club	Reggio Emilia	2000	„	Carboni		
„ Velocior	Lodi	2000	„	Mazzuccotelli G.		
„ Societa Veloc. Astigiana	Asti	3000	„	Nosenzo Luigi		
„ Veloce Club	Forlì	3000	„	Pasini		
„ Circolo Biciclettisti	Aquila	2500	„	Susi		
„ Veloce Club	Cesena	3000	„	Magni		
„ Sezione Ciclisti	Valenza	3000	„	Melchiorre C.		
„ Sezione Veloc. Soc. Ginn.	Gallarate	2500	„	Mazzuchelli A.		

I Campioni italiani di resistenza 1894-95.

CAMPIONATO	CITTÀ	Km.	TERRENO	CORRIDORE	ore	minuti	secondi
Nazionale seniori	Modena	100	pista	Nuvolari G.	3	17	42 $\frac{3}{5}$
„ iuniori	Modena	50	„	Pontecchi L.	1	38	
Regionale Ticinese	Lugano	50	strada	Radice E.	1	42	
Sociale Forza e Costanza	Brescia	124	„	Niccolini A.	5	5	
„ Milano S. V.	Milano	100	„	Moro Giov.	3	16	30
„ Veloce Club	Parma	77	„	Gandolfi Alberto	2	48	
„ *Virtus*	Bologna	74	„	Ridolfi Armando	2	46	30
„ Veloce Club	Vicenza	70	„	Fiori Augusto	2	20	
„ *Minerva S. S. C.*	Milano	50	„	Capielli G. R.	1	49	
„ Società veloc. Monzesi	Monza	50	„	Varisco G.	1	30	
„ Veloce Club	Novi Ligure	47	„	Isola Alberigo	1	30	
„ Soc. Veloc. Cairoli	Verona	45	pista	Roghi Giuseppe	1	29	56
„ Veloce Club	Imola	42	strada	Toschi Ugo	1	21	
„ Circolo Velocipedistico	Novara	30	pista	Ruggerone Ugo	„	55	7
„ Ardire e Costanza	Milano	30	strada	Begnati Gino	„	59	30

GIORNALI

Il Velocipede. Giornale ciclistico, organo della società *Forza e Costanza*. Brescia.
Gazzetta Ciclistica. Giornale di velocipedismo. Firenze.
La Bicicletta. Via Meravigli, 1-3. Milano.
L'Illustrazione Ciclistica. Via Giulini 2. Milano.
Rivista mensile del Touring. Via Rovello 6. Milano.
Rivista Velocipedistica. Giornale di velocipedismo. Via XX Settembre, 62. Torino.

EDUCAZIONE FISICA (GINNASTICA)

Dalle statistiche risulta che le classi agiate dànno il 54 % di riformati nei richiedenti il volontariato di un anno. Ciò prova che la buona nutrizione non basta a rattoppare le breccie cagionate nell'organismo umano dalla *surcharge* intellettuale e da abitudini contrarie all'igiene, che dominano nella borghesia.

I giovani che dedicheranno ogni giorno qualche ora alla educazione fisica la vinceranno su coloro che si dedicano anima e corpo allo studio dei programmi ministeriali con danno evidente della salute. È necessario che gli educatori si persuadano che al di là di un certo limite il lavoro intellettuale non dà profitto, perchè stanca e indebolisce il cervello fiaccando il corpo.

Lo sgobbone, alla fine dell'anno, agli esami, prenderà magari il massimo dei punti di merito, ma vi giungerà nervoso, sfinito, sofferente; ciò che gl'impedirà di dare una misura esatta della sua forza e del suo sapere. Chi avrà dedicato giornalmente qualche ora all'esercizio fisico otterrà qualche decimo di meno, ma si sentirà forte, ricco di salute e capace di sorpassare con poca fatica i meriti intellettuali dello sgobbone. Un giovane colto e sano ha sempre ottenuto nella vita pratica resultati superiori a quelli raggiunti da un collega malaticcio, benchè più dotto.

Il primo requisito necessario per il graduale ed armonico sviluppo del fisico nella gioventù è la comodità del *vestiario*. Questo ha da essere ampio e tale da permettere il libero esercizio dei movimenti. Tutto ciò che stringe, che comprime, che limita il moto è nocivo alla salute.

Per i fanciulli bastano la ginnastica da camera (vedi Gelli, *Manuale di ginnastica maschile* per le scuole e per le famiglie, Milano, Hoepli, L. 2,50) e l'aria libera. Per i giovanetti e per i giovanotti sono necessari i giuochi all'aria libera, che permettano loro di correre, di saltare, di gridare, di ridere e di sudare, quali la *corsa*, la *sbarra*, i *giuochi di palla*, la *scherma*, il *nuoto*, il *canottaggio*, il *velocipedismo*, il *pedestrianismo*, ecc. Abolite tutti gli *attrezzi*; e più particolarmente quelli che più facilmente si prestano all'acrobatismo o che esigono contrazioni muscolari violenti.

Per gli adulti taluni giuochi di palla, il nuoto, il canottaggio, il velocipedismo e sopratutto la *scherma*.

Per gli uomini maturi, la *scherma* e il *biliardo*.

Il moto è vita; e il rilasciamento dei muscoli, specialmente in coloro che godono di una nutrizione intensa è causa di molte malattie tra le quali primissime il *diabete*, la *gotta*, la *pinguedine*, ecc.

GIUOCHI DI CARTE

Del Tressette.

Le carte da giuoco sono probabilmente d'invenzione italiana, almeno nella forma che hanno presentemente. Altri le crede una trasformazione indiana degli scacchi, altri una invenzione cinese; altri le vuole portate in Occidente dagli zingari; altri dagli arabi, e forse di origine araba sono i *naibi*, antichissimo giuoco fanciullesco, in cui si voglion vedere le origini delle carte. Positivo è che in Italia sin dalla seconda metà del sec. XIV si usavano le carte da giuoco.

Numerosi sono i giuochi che oggi si fanno con le carte: tarocchi, minchiate, picchetto, ecarte, baccarat o maccao, faraone, sette e mezzo, tressette, mediatore, briscola, bazzica, primiera, bestia, scopa, whist, ecc. Dei più noti fra questi giuochi verremo a mano a mano dando le regole nei volumi di questo almanacco; ed in questo diremo del tressette, che è giuoco comunissimo in tutta Italia, e che possiede un codice celebre, quello del napoletano Chitarrella.

Il Chitarrella, sul quale non si hanno precise notizie, ma che si crede un sacerdote dello scorso secolo, compose in latino maccheronico le regole del Mediatore e del Tressette (*De regulis ludendi ac solvendi in Mediatore, et Tresseptem*). Alcuni dei suoi aforismi sono divenuti proverbiali, come

Quarto rege saginato, cum astutia tu buxato.
Ubi buxatur ibi tornatur.

Le regole del Chitarrella sono abbastanza rare, e perciò le riproduciamo qui tradotte:

Regole del Chitarrella sul modo di giocare e di pagare al Tressette.

1. Il giuoco del tressette prende nome da tre sette, perchè in esso comunemente tre sette valgono tre punti.
2. Questo giuoco si fa tra quattro giocatori, che giuocano in società due contro due.
3. In qualche luogo uno dei giocatori chiama di prima mano un tre, un due o un asso, ed è suo compagno colui che l'ha fra le sue carte. Questa società in ciascuna partita si rinnova. E io approvo questo sistema.
4. Altri usano cambiare compagno dopo un determinato numero di partite.
5. Il numero, i semi e il valore delle carte procedono al modo stesso del mediatore. (1)
6. Uno mischia le carte, quello a sinistra divide il mazzo in due e il terzo a destra giuoca di prima mano.
7. Avendo tre assi in mano, si fanno tre punti; e così dei due e dei tre. L'asso col due ed il tre dello stesso ordine vale pure tre punti, e la loro unione si chiama *Napolitana*, perchè soltanto in Napoli si fa questo.
8. Altri hanno recentemente introdotto l'uso d'accusare la *Napolitana* col re, cavallo, donna, sette, ecc., sia delle carte proprie sia del compagno, e si dice allora con la coda. In questo caso ciascuna di tali carte accresce un punto.

---

9. È vietato di usare molte parole, come pure di fare strepito. Solo è permesso di dire: *busso* (se desidero che il compagno giuochi la carta migliore); *striscio lungo* (se ho molte carte di un seme ma senza *ammattatore*); *striscio*, semplice-mente, se ho due carte; e *piombo*, se ho la sola carta che giuoco. Col ventotto o col ventinove terzo può dirsi o *liscio* o *busso*.
10. Di prima mano contro il tre non devi mai bussare.
11. Se rientri in giuoco, puoi bussare forte e con franchezza.
12. Si usa bussare con tre carte di un ammattatore.
13. Col re quarto accompagnato, ben guardato col cavallo o colla donna, astutamente bussa.
14. Contro il re o l'asso terzo non si bussa, nè si scarta.
15. Conoscendo che il compagno abbia il tre del tuo ventotto, giuoca di due.
16. Col ventotto o il ventinove e il re, bussa nel primo caso col due, nel secondo col tre.
17. Se hai il venticinque col re, è di regola bussare col tre.

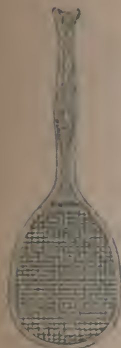
(1) Cioè il mazzo è di quattro semi o colori, spade, coppe, denari e bastoni, ognuno dei quali si compone di 10 carte, cioè dall'asso al 7 e le tre figure: la DONNA vale 8, il CAVALLO 9, il RE 10 (e nelle carte francesi, il FANTE 8, la REGINA 9, il RE 10). Hanno maggior valore prima i 3, poi i 2, indi gli assi, quindi le altre carte in ordine decrescente. Il due e il tre dello stesso seme diconsi VENTICINQUE, il tre e l'asso, VENTINOVE, il due e l'asso, VENTOTTO, le tre carte insieme poi, sempre dello stesso seme, NAPOLITANA.

18. Col venticinque spesso è bene di giocare il re solo.
19. Giuoca spesso a quel seme che gli avversari scartano.
20. Il primo scarto del compagno ti serva di norma a non giuocare a quel seme.
21. Contro lo scarto del compagno non si deve giocare, nè vale dire dopo d'essere stato distratto.
22. L'avarizia è sempre disdicevole, ma nelle carte è dannosa.
23. Se mai sei privo di carte a qualche seme, fa' allora un solo scarto.
24. Laddove tu lisci, ed io do figura, devi essere accorto a cambiar giuoco, perchè quella figura indica, che a quel seme ove tu lisci, io non ci ho giuoco.
25. Se vuoi avere il vanto di giocatore sublime, abbi cura di fare il punto.
26. Dolersi delle carte è cosa viziosa, mostrarle poi è dannosissimo.
27. Se le carte ti sono contrarie, cerca di valerti almeno delle varietà loro.
28. Quando bussa il socio, dài la tua carta migliore; quando bussa l'avversario, dài la peggiore.
29. Mostra valore colui che fa l'ultimo punto.
30. È permesso bussare, ma non piombare in falso.
31. Il due secondo non si dà mai via, però la regola non è assoluta.
32. Al compagno che bussa, negare l'asso, e un volersi recar danno.
33. È permesso vedere la prima giocata degli avversari.
34. Si annunzia solamente l'accuso appena date le carte, e dopo la prima mano si dice in che consiste.
35. Se vuoi vincere, non dimenticare che vince colui che fa più punti.
36. Il giocatore astuto è calmo e ilare.
37. Procura di vedere le carte degli altri e tieni ben chiuse le tue.
38. Non dare in escandescenza quando giuochi.
39. Colui che scarta a caso, merita di esser condannato tutti i giorni e ogni momento.

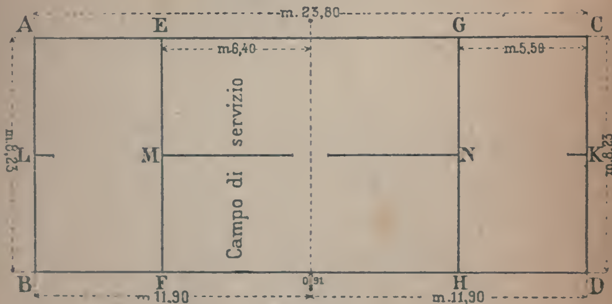
---

40. L'intiero mazzo di carte fa undici punti.
41. Far ventun punti, vuol dire vincere.
42. Perdono la partita semplice coloro che si trovano aver fatto undici punti.
43. Far meno di undici punti, è perdere la partita doppia, ma ciò non costituisce il maggior danno.
44. Perdere poi la partita tripla, senza aver fatto neanche un punto, è un volersi ammiserire.
45. Chi vince una partita tripla, mostra che giuoca con dottrina.
46. La partita semplice, doppia, tripla, volgarmente diconsi *marcio, batuffo, cappotto.*
47. Fin qui le regole, il resto sta nella fortuna.

LAWN TENNIS



Racchetta



Piano per partita a due giocatori

Il *lawn tennis* è un passatempo utilissimo per lo sviluppo e la conservazione fisica ed appartiene a quella categoria di giuochi che gli antichi chiamavano *spheromachia,* nei quali due partiti si disputano la vittoria del giuoco. Nel *lawn tennis* ciascun partito si compone di uno o di due giuocatori. Ciascun giuocatore è munito di una racchetta e di una palla.

Il piano per la partita con due giuocatori è lungo metri 23,80 e largo metri 8,23. È diviso in due parti eguali dalla rete (alta metri 1,06 alle estremità e di metri 0,91 $^1/_2$ al centro), che è fissata con appositi paletti a metri 0,91 dai fianchi del piano.

A ciascuna estremità del piano e a metri 11,90 dalla rete si tracciano le *linee di fondo* (*A B* e *C D*) le cui estremità si riuniscono con le *linee fiancheggianti A C* e *B D*. I punti *L* e *K* segnano il mezzo delle *linee di fondo.*

A metri 6,40 dalla rete si tracciano due parallele a questa (*E F* e *G H*) dette *linee di servizio.*

La linea *M N* è la *direttrice* del campo.

Le palle devono avere un diametro tra metri 0,0637 e metri 0,065 e pesare tra 53 e 57 grammi.

Il giuoco s'incomincia.

Il giuocatore che è stato designato dalla sorte, da uno dei rettangoli precedentemente scelto lancia con un sol colpo di *racchetta* la palla al di sopra della rete dalla parte avversaria.

Questi lascia rimbalzare la palla nel rettangolo di servizio per *una sola volta* e prima che tocchi terra di nuovo deve colpirla con la racchetta e d'un colpo respingerla al di là della rete *nel limite* del campo avverso.

A partire da questo momento la palla può essere respinta da una all'altra parte o di *volo* cioè senza che tocchi terra, o di *rimbalzo*, dopo che ha toccato una sola volta il suolo.

La palla deve passare *sempre* al disopra della rete e cadere sempre nei limiti del campo: ma se resta nella rete, se cade fuori dei limiti del giuoco, o se rimbalza due volte vien messa fuori giuoco e conta *morta*, e il partito che fu causa di *questa morte* perde il colpo.

Il partito che guadagna un numero determinato di colpi riporta la vittoria.

Benchè il giuoco del *lawn tennis* sia di origine paesana, troppo poco si conosce in Italia questo passatempo del quale gli inglesi specialmente vanno pazzi, e con ragione, perchè oltre a divertire lo spirito, produce effetti straordinariamente benefici al corpo. Da noi il *lawn tennis* è un giuoco quasi esclusivo per l'aristocrazia ed inutilmente s'è tentato di renderlo popolare.

Società di *lawn tennis* esistono a Milano, a Genova, a Torino e a Roma, ma sono società limitate di numero e che non si aprono che a casati illustri per censo o per blasone.

Nell'aprile 1894 si è fondata in Roma l'*Associazione Italiana del Lawn tennis* per riunire in un solo fascio le diverse società di *lawn tennis* italiane, e promuovere lo sviluppo di questo giuoco specialmente concedendo premi ed organizzando i campionati nazionali.

Per giuocare al *lawn tennis* gl'inglesi fanno uso di abiti e di calzature speciali. Se ne può fare a meno, quando si abbia cura di non esporsi a correnti d'aria fredda, essendo sudati.

PALLONE (GIUOCO DEL)

Antichissimo giuoco italiano, molto in voga ai bei tempi dei *Comuni* e delle *Repubbliche*. Caduto poi in disuso, cominciò a tornare in onore verso la metà del nostro secolo nell'Italia Settentrionale e Centrale.

Il giuoco del pallone è uno dei più violenti esercizi fisici, e chiede attitudini e allenamento speciale per evitare gli inconvenienti e le disgrazie, così frequenti tra gli inesperti.

Diverte straordinariamente gli spettatori, ed appassiona in modo singolare gli amatori delle scommesse.

Queste vengono fatte sulla più o meno bravura del *battitore*, ciò che spesso è causa di gherminelle, dette *camiciuole*, per parte dei giuocatori della partita; giacchè *non prender palla* o *mandarla fuori* del recinto, con premeditazione, può far perdere o può far vincere forti somme a questi o a quello.

Bisogna essere guardinghi nel puntare *grosso* e anche *piccolo*, giacchè la buona fede molte volte può venire a mancare nelle resultanze di una partita.

Il giuoco del pallone si fa all'aria aperta, in vasti recinti longitudinali a ciò espressamente disposti e cinti da alte mura o da un assito pure altissimo. Il posto degli spettatori è generalmente collocato sui lati più lunghi del recinto.

Per ben giuocare al pallone ci vogliono braccia robuste e il godimento perfetto di tutte le forze fisiche e intellettuali.

I *palloni* sono palle ordinarie, ma più grandi e più pesanti delle palle usate nel giuoco della palla a corda. Prima qualità del pallone è di essere duro. Buoni *palloni* si fabbricano a Firenze e a Bologna e generalmente consistono in una vescica rigonfia d'aria coperta esteriormente di uno strato di olio o di altra materia grassa e involta di fittissimo cuojo. I *palloni* di gomma con rete non vengono preferiti dai bravi giuocatori.

I *palloni* si lanciano con uno strumento di legno simile ad un piccolo manicotto, che si chiama *bracciale*. L'esterno del bracciale è intersecato da solchi di guisa che la superficie risulti coperta da tante piccole piramidi rettangolari. Nell'interno il bracciale è attraversato dalla *caviglia* posta obliquamente e che serve a mantenere fermo il pugno nel bracciale.

La partita di pallone si compone di *quattro giuochi* o *raggi*. Ogni *raggio* è di sessanta punti e ogni colpo, guadagnato o perduto, ne vale quindici.

Quando da ambedue le parti sonvi più di tre giuocatori, la partita è di un numero di raggi eguale a quello dei giuocatori di ogni parte, più uno.

I *fuochi* aumentando il numero dei colpi prolungano il raggio dando al giuoco una varietà tanto apprezzata dagli appassionati.

Per palla *battuta al muro*, prima legge di giuoco è di *rimandare la palla* o di volo, cioè prima che tocchi terra, o di primo rimbalzo. Al secondo rimbalzo non si è più in tempo di riprenderla, e il posto preciso dove va a cadere per la seconda volta si chiama *fuoco*. Il *fuoco* è lungo quanto il cammino percorso dalla palla entro il recinto e il segnatore pianta un piccolo piuolo là ove la palla andrà a fermarsi. Secondo i patti stabiliti un *fuoco* può esser fatto in qualunque punto vada a cadere la palla, sempre però nel limite del campo.

Un *fuoco* non cagiona perdita nè guadagno per alcun giuocatore, tranne nel caso in cui v'ha il passaggio, cioè il cambiamento di parte dei giuocatori, nel quale quelli del campo superiore passano dal lato opposto. Questa situazione di giuoco vien detta il *tetto* e il *basso*. Dal *tetto* si slancia il pallone ponendosi il *battitore* sul cosiddetto *trampolino*. Questo passaggio si eseguisce quando in un giuoco sono stati fatti due *fuochi*, senza, però, che alcuno dei partiti (si distinguono dal colore della *fusciacca*) abbia raggiunto il quarantesimo punto.

Tirare al fuoco vuol dire guadagnarli: *far volata* indica che un giuocatore robustissimo lancia direttamente il pallone per modo da farlo traversare l'intiero recinto. Ogni volata vale 15 punti per chi batte. Le *volate* non si fanno nel giuoco col cordino in aria.

Nelle partite con *cordino* è il più destro e il più disinvolto che rischia di guadagnare, giacchè ad esso restano più familiari certi

colpi difficili, come riprender la palla a terra, [illegible] al muro, colpire di soprammano, ribattere di schiena e di manrovescio, sempre di *primo* e non di *rimbalzo*, ciò che non è buon colpo nè buon giuoco; tranne forse per chi è *terzo* invece che di *spalla*.

PEDESTRIANISMO

La rigenerazione fisica s'impone, e l'atletismo sotto le più svariate forme le porta un largo tributo.

Prima di eseguire macchinalmente un esercizio è necessario di studiarlo teoreticamente allo scopo di poter produrre il massimo di effetto con il minimo sforzo muscolare, d'onde la resistenza.

L'educazione fisica si basa su questo principio resultatole da un razionale allenamento metodico.

Solo coloro che seguono rigorosamente questo allenamento, fondato sui sani principii della ginnastica razionale, riusciranno sempre *campioni* sceltissimi e competitori terribili per qualsiasi atleta, di qualunque vigoria, di qualsiasi energia e resistenza.

Nelle gare pedestri di velocità e di resistenza *al passo,* ogni concorrente, che non voglia essere immediatamente *squalificato* deve tenersi e marciare nel modo che segue:

Posizione. — Il corpo diritto, la testa bene indietro, i gomiti ai fianchi, gli avambracci orizzontalmente in avanti.

Marcia. – Partire col piede sinistro slanciando la gamba in avanti quasi diritta, ma leggermente volta in fuori. Il piede sinistro deve andare a collocarsi davanti al piede destro, la gamba tesa e il tallone per primo ha da toccare il suolo. Nello stesso tempo in cui si slancia la gamba, il braccio sinistro è spinto in avanti e si stende quasi diritto, allo scopo di equilibrare il corpo e di portarlo innanzi.

Il tallone del piede destro si stacca da terra gradualmente, di guisa che il pollice solo appoggia sul suolo al momento preciso in cui il tallone sinistro comincia a posarsi sulla terra. La gamba destra è, in seguito, lanciata in avanti insieme al braccio destro, come è stato indicato pel sinistro, e così di seguito sino al punto da raggiungersi.

È assolutamente necessario che in nessun caso il piede che trovasi indietro si alzi prima che quello che sta dinanzi non abbia toccato il suolo, altrimenti vi sarà *levata di piede* (1) (*levage, lifting*), ciò che è contrario ad ogni buon principio della *marcia leale* detta *pollice e tallone* (*toe-and-heel*), e dà il diritto di *squalificare* il colpevole di tale infrazione.

L'azione delle braccia deve essere studiata con grande cura, perchè esse agiscano come leve per sollevare, alleggerire il corpo e condurlo in avanti, facendolo oscillare.

È inutile cercare di acquistare la velocità prima di essere bene abituati a questa specie di marcia. Durante il periodo di studio non s'ha da compiere il chilometro in meno di undici minuti.

Il peso del corpo deve sempre riposare sui talloni.

(1) Gli inglesi la dicano MIXTING per indicare che questo passo permette ai concorrenti di camminare e di correre alternativamente, a loro piacimento.

SCACCHI

Del nobilissimo giuoco degli Scacchi, che anche in Italia vanta sì gran numero di cultori ed amatori, avremmo voluto parlare con una certa larghezza; ma l'abbondanza della materia ci vieta di farlo per questo anno, e ci obbliga a rimandare il dilettevole soggetto ad altro volume. Per questo ci contenteremo di offrire agli amatori di Scacchi alcuni problemi inediti, invitandoli a cercarne le soluzioni, che saranno da noi pubblicate pure nel prossimo volume.

PROBLEMA 1.



PROBLEMA 2.



Problema 3.



Problema 4.



Problema 5.



Problema 6.



1. Muove il Bianco e dà scacco in 3 mosse.
2. Muove il Bianco e dà scacco in 2 mosse.
3. Muove il Bianco e dà scacco in 3 mosse.
4. Muove il Bianco e dà scacco in 2 mosse.
5. Muove il Bianco e dà scacco in 2 mosse.
6. Muove il Biapco e dà scacco in 3 mosse.

SCHERMA(*)

La scherma è tra gli esercizi sportivi quello che meglio d'ogni altro si presta per la completa educazione del fisico, perchè esige una continua attenzione muscolare e una *baldanza* di atteggiamenti capace di scuotere l'atonia di tutti i muscoli e in modo speciale di quelli vertebrali. Perciò si può dire che la scherma è la università della ginnastica.

È necessaria, però, una prudenza estrema nella scelta dei maestri e più ancora del metodo, affinchè i resultati derivanti da [illegible] esercizio sieno di profitto e non di [illegible] all'organismo della gioventù.

Onde la scherma faccia bene allo [illegible] e al corpo, è indispensabile che essa [illegible]sponda a taluni principii tecnici [illegible] esatti e vantaggiosi dalla pratica e dalla ortopedia.

La scherma ufficiale (detta pure [illegible] Parise) e la scherma napoletana, [illegible]

(*) La Direzione dell'Almanacco Italiano lascia piena libertà di apprezzamenti ai suoi [illegible]tori, e non ne assume responsabilità.

sono praticate comunemente, non corrispondono alle esigenze della educazione fisica. Anzi a queste esigenze sono contrarie, perchè sono facilmente causa di quella malattia dell'organismo, detta *scoliosi degli schermitori*, tanto comune in Francia ove si schermisce in modo assai somigliante alla scherma Parise e a quella napoletana. Ma più ancora della scherma Parise e la napoletana cagione di tanto malanno, perchè obbliga il tiratore a ben *profilarsi*, a troppo contorcere la colonna vertebrale allo scopo di presentare all'offesa dell'avversario non il petto, ma il fianco solo. Insegnando poi a schermire col braccio assai piegato e a lavorare di solo pugno, invece di avambraccio, obbliga maggiormente alla contorsione della colonna vertebrale, creando in tal guisa un antagonismo flagrante, una incompatibilità fisiologica assoluta tra l'attitudine di difesa e la posizione di attacco.

La scherma secondo il metodo Radaelli, invece, è quella che si presta meravigliosamente non solo a sviluppare armonicamente il fisico della gioventù, ma serve anche di potente correttivo ortopedico di una deformazione del corpo, come lo provano gli eccellenti resultati ottenuti da valenti maestri d'arme, coadiuvati da valenti fisiologi.

Quasi tutti gli esercizi sportivi che ora sono tanto in voga all'estero, sono sorti in Italia, e vi hanno goduto di un favore straordinario; ma fra tutti quello che ha conservato intatte le tradizioni nazionali e gode su tutti ancora la supremazia è la scherma.

La scherma, arte esclusivamente, eminentemente italiana, è sorta nell'Italia settentrionale e vi si confermò con principii ben definiti sino dal secolo XV.

Verso la fine di questo secolo, infatti, come narra Brântome, ne' suoi " *Discours sur le duel* „ i più nobili cavalieri d'Europa venivano a Milano dal famoso Tappe per apprendervi la nobile arte della scherma; e da Milano passavano alla celebre scuola di Bologna per perfezionarsi in quest'arte e poi se ne andavano a Napoli per assistere agli *abbattimenti alla macchia* (duelli senza lealtà e senza onore) che erano frequentissimi.

A Bologna già nel 1525 esisteva una associazione di maestri di scherma privilegiata, alla testa della quale stavano Moncio, Mancolino, De Luca e il celebre Marozzo, allievo del De Luca e condiscepolo di Giovanni dalle Bande Nere. — E questa scuola bolognese è quella che per tanti secoli e anche a' nostri giorni dà il verbo schermistico al mondo intiero. Sorta col Moncio 1509; col Manciolino 1531; con De Luca 1532; con Marozzo 1536, 1550, 1568, 1615: ebbe a continuatori Agrippa 1553, 1558, 1604: Dall'Agocchie 1572: Falloppia 1584; Grassi 1570 (dal quale, per opera del Saint-Didier nacque la scuola francese); Docciolini 1601; Capoferro 1601, 1610: Fabris 1606; Marchini 1612: Cavalcabò e Paternostrier 1625 (circa); Giganti 1606, 1619, 1628; Bondi di Mazo 1619; Alfieri 1628, 1640, 1641, 1653, 1683; Senesi 1660: Torelli 1670; Di Marco 1753 e così di seguito sino allo Zangheri, all'Enrichetti, al Radaelli, al Rossi, al Masiello. Quindi non è vero che la scherma italiana abbia avuto la sua culla a Napoli, poichè in quattro secoli la scuola napoletana non ha avuto altri trattatisti, eccetto che Pagano 1550; Marcelli (romano) 1586, che apostatò per danaro la scuola bolognese; Morsicato Pallavicino, palermitano, della scuola bolognese e nemico acerrimo dei *Marcellini*; Rosaroll e Grisetti 1803; Blasco Florio 1847; Masaniello Parise 1884.

La scherma italiana attualmente è divisa in due scuole: la settentrionale o bolognese che tenne il primato dal 1500 fino al 1884 e quella napoletana che lo tiene dal 1884, ma tende già a perderlo.

La scherma napoletana oggi è rappresentata dal cav. Masaniello Parise: quella settentrionale lo fu dal defunto Radaelli fino al 1881 ed attualmente da quella pleiade di forti tiratori usciti dalla sua scuola di Milano, come Monti, Rossi, Masiello, Arista, Pecoraro, Corsini, Pessina, Sartori, Guati, ecc.

Livorno fa scuola a sè col metodo misto italiano-francese, di cui è fortissimo campione il famoso Pini.

Nell'Europa la scherma italiana tende a riconquistare la superiorità che godeva nel secolo XVI.

Difatti, la scherma francese, portatavi dall'Italia dal Saint-Didier che tradusse nel 1573 l'opera del modenese Giovanni Grassi (1570) tende a fondersi col metodo italiano del Radaelli.

In Inghilterra da tre anni è stata adottata ufficialmente la scherma italiana Radaelli-Masiello; in Austria quella Radaelli per opera del Barbasetti; in Bulgaria quella Radaelli per opera dell'ingegnere Besenzanica e del maestro Della Santa.

In quasi tutte le città d'Italia sonovi maestri distinti di quest'arte e società di scherma fiorenti. Tra queste, quelle che più emergono sono:

Bergamo. — Società di scherma.
Bologna. — Società Felsinea di scherma. — Società bolognese di scherma.
Casal Monferrato. — Società di scherma.
Como. — Società Comense di ginnastica e scherma.
Cremona. — Società cremonese di scherma.
Ferrara. — Circolo dei negozianti.
Firenze. — Circolo Radaelli. — Circolo Fiorentino di scherma.
Genova. — Società di ginnastica e scherma ligure C. Colombo. — Società genovese di scherma.
Livorno. — Società Labronica di scherma (Casino San Marco). — Società di scherma " *Fides.* „
Mantova. — Società di ginnastica e scherma.
Messina. — Società Ginnastica Garibaldi.
Milano. — Società del Giardino. Via San Paolo 12. — Società Ferruccio. Portici settentrionali 21. Piazza del Duomo.
Modena. — Società di ginnastica e scherma " *Panaro.* „
Napoli. — Accademia nazionale di scherma.

Novara. — Società di ginnastica e scherma.
Padova. — Società di ginnastica e scherma.
Palermo. — Circolo schermistico napoletano.
Pistoja. — Circolo schermistico pistojese.
Porto Maurizio. — Società di ginnastica e scherma.
Roma. — Scuola Magistrale di scherma (governativa). — Circolo romano di scherma.
San Remo. — Società di ginnastica e scherma.
Spezia. — Società " *Pro Italia.* "
Trieste. — Società di scherma.
Venezia. — Circolo di scherma Biasini.
Vercelli. — Società di ginnastica e scherma.
Verona. — Società Bentegodi (municipale).

N. B. — Di tutti i circoli o società qui descritte chiunque può far parte se presentato da uno o più socii e contro il pagamento di una tassa di entrata e di una tassa mensile, stabilite dai relativi statuti.

MAESTRI.

Bergamo. — Magnoni.
Bologna. — Arista Salvatore (Società Bolognese di scherma). — Vannucchi (Società felsinea).
Casal Monferrato. — Rognogni G.
Catania. — Cav. F. Pessina.
Firenze. — Masiello cav. Ferdinando. Via della Forca 8². — Sanesi (Circolo Radaelli). — Paoli Foresto (Circolo Fiorentino).
Livorno. — Pini cav. Eugenio. Via San Marco.
Mantova. — Martinenghi.
Milano. — Corsini Tito, Rossi Giordano, Società del Giardino. — Monti cav. Giovanni, Via Torino 20. — Garbagnati Gaetano.
Modena. — Tinti prof. A. — Varone Grimoaldo (Scuola Militare).
Napoli. — Vega cav. Franco. Fiorentini 9. — Bellini — Barracco — Cerchione — Massei — Parise (Accademia Nazionale).
Novara. — Bruno Nicolò.
Oneglia. — Brea Luigi.
Padova. — Dal Molin G. B.
Palermo. — Alaimo Cesare — Pinto — Cipolla.
Pavia. — De Giorgi.
Pisa. — Ruglioni.
Ragusa Inferiore. — Ferrante.
Reggio Emilia. — Melato. 8 San Niccolò.
Roma. — Musdaci, — Emanuele di Villabianca. — Greco Agesilao — Conte Antonio (Scuola Magistrale).
San Remo. — Garofalo Carlo.
Torino. — Prof. Scalenghe (Scuola di guerra). — Vartechi Ernesto (Accademia Militare). — Guasti (Accademia Militare).
Trapani. — Barone Turillo di San Malato (dilettante).
Varese. — Tiraboschi Ercole.
Venezia. — Ranzatto Arnoldo (Circolo veneziano di scherma. Calle Ridotto). — Biasini Augusto. San Fantino. Campiello Malvasia. — De Col. Calle Fuseri 4473.
Verona. — Brasioli Giuliano. Corticella San Marco.

Maestri italiani all' estero.

Barcellona. — Geraci Garibaldi (Istituto Sole).
Buda-Pest. — De Biase Ernesto.
Buenos-Ayres. — Faccioli.
Filadelfia (S. U.). — Scannapreio.
Montevideo. — Casati, Casciani.
Trieste. — Sartori-Angelini (Società di scherma)
Vienna. — Barbasetti Luigi.

Giornali.

La Scherma italiana. Milano.
Lo Sport illustrato. Milano, Roma.

ACCADEMIE E TORNEI.

Frequentissime sono in Italia le accademie e i tornei di scherma. Alle prime prendono parte i soli invitati: ai secondi possono partecipare tutti gli schermitori dilettanti e maestri, a seconda se sono indetti per soli dilettanti o per soli maestri — o per gli uni e per gli altri.

Per partecipare ai tornei necessita prima avanzarne domanda di ammissione alla Commissione ordinatrice e pagare contemporaneamente la tassa, che è generalmente di 5 o di 10 lire.

Un regolamento speciale indica gli obblighi e i diritti di ciascun concorrente. Una giuria speciale giudica dei tiratori ed assegna i premi a seconda delle resultanze delle votazioni fatte a norma del regolamento.

Noterelle biografiche su alcuni eccellenti maestri contemporanei.

Arista Maria Salvatore. Nato a Palermo nel 1856, poco più che ventenne fu nominato maestro d'armi. Percorse rapidamente e brillantemente la carriera del professionista, distinguendosi ovunque e più specialmente a Milano (1881) nel torneo internazionale, ove s'ebbe il premio destinato al migliore schermitore del torneo. Lasciato l'esercito passò a Trieste presso quella società di scherma (1881) e da Trieste venne chiamato nel 1886 a Bologna dalla Società di scherma bolognese presso la quale tutt'ora insegna l'arte delle armi.

Cipolla Michele, maestro palermitano, uno dei più eletti e forse il più anziano dei rappresentanti della scuola siciliana.

Enrichetti Cesare, mantovano, nacque il 2 maggio 1824; è il decano della scherma italiana. Da quattro anni gode di un onorato riposo dopo aver dato all'Italia una schiera di eletti professionisti, che fusisi con la scuola Radaelli hanno perpetuato le glorie e i principii sanissimi dell'antica scherma bolognese. Celebri sono i suoi assalti pubblici (1848) con i napoletani, che sconfisse. Fu maestro della nobiltà fiorentina ed ebbe a scolari Napoleone III (allora principe), i Poniatowski, i Corsini, ecc.

Greco Agesilao, siciliano, è allievo del Pessina. Checchè se ne dica, è un fortissimo schermitore, ed appena trentenne ha saputo conquistarsi uno dei primi posti nella scherma italiana, promettendo di conservarlo.

Masiello cav. Ferdinando. Ne volevano fare un prete e n'uscì un soldato schermitore. Nacque a Caserta. A 17 anni (1866) si arruolò nel 72° fanteria. Fu prima allievo del Leocani, poi d'Enrichetti che l'ebbe carissimo. Fusa la scuola di Parma con

Ritratti di alcuni eccellenti schermitori italiani.



EUGENIO PINI.



MICHELE CIPOLLA.



FERDINANDO MASIELLO.



AGESILAO GRECO.



CESARE ENRICHETTI.



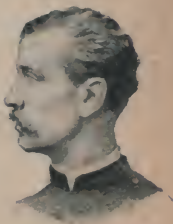
GIOVANNI MONTI.



TURILLO DI SAN MALATO.



FRANCO VEGA.



GIORDANO ROSSI.



PARISE MASANIELLO.

quella di Milano, passò all'insegnamento del Radaelli, delle cui teorie più tardi si fece apostolo fervido. Il suo trattato di *Scherma italiana* è l'opera schermistica più importante dell'ultima metà del nostro secolo. Le sue teorie sono state adottate nel 1893-94 dalla Gran Bretagna per l'educazione schermistica della cavalleria inglese. A parecchi tornei conquistò i più alti premi.

Monti cav. Giovanni fu il primo allievo del Radaelli e divenne l'esecutore perfetto di quella scherma. Fu condirettore della Scuola Magistrale di Milano fino al 1884. Insegnò poi alla Scuola Militare di Modena e quindi al Collegio Militare di Milano. È nato a Casamicciola il 19 marzo 1843. È ritenuto il più forte sciabolatore d'Italia.

Parise Masaniello è il fondatore di quel metodo di scherma tanto discusso e combattuto che ne porta il nome. Prescelto a dirigere la Scuola Magistrale di scherma in Roma nel 1884, perdura nella carica governativa. Modesto trattatista è modesto esecutore di un metodo che fino ad oggi non ha dato resultati soddisfacenti. È nato a Napoli nel 1851. Fece la campagna del 66 con Garibaldi e nel 1867 si trovò a Mentana. Appartiene ad una famiglia di schermitori reputatissimi.

Pecoraro Salvatore è un campione ammirevole della Scuola Radaelli di Milano. A Torino (1884) fu proclamato il primo schermitore di quel torneo. Da circa cinque anni è vicedirettore della Magistrale di Roma.

Pessina G. vicedirettore della Magistrale di Roma è pure allievo del defunto Radaelli. Tra gli italiani uno dei più eleganti, corretti ed efficaci schermitori. È nato a Catania.

Pini cav. Eugenio, livornese, non ha trentacinque anni. È il maestro italiano che meglio e più ha saputo fare ammirare la scherma italiana all'estero. Del suo nome è pieno il mondo. Come tiratore, benchè discusso, difficilmente trova competitori che a lui restino superiori nell'efficacia. La sua vita piena di peripezie, di lotte, di audacie, di coraggio e di vittorie, è prova di una tempra di acciaio, che difficilmente trova riscontro.

Rossi Giordano, nato al Bassanello nel Padovano, fu prima allievo del Montefredini e nel 1872 del Radaelli capo della scuola omonima, nella quale fu maestro fino al 1884. Dall'84 è insegnante alla *Società del Giardino* di Milano. Il Rossi è un fortissimo e corretto schermitore del metodo Radaelli, ed è autore di un trattato di scherma (Milano, Dumolard, 1885) assai pregiato.

San Malato (Di) barone Turillo, è nato a Trapani verso il 1840. Di lui scriveva Martin Cafiero nel 1881: " Schermitore, diro così, a orecchio, ha una scuola, il cui maestro è il genio. „ Infatti Turillo di San Malato non rappresenta un metodo, un sistema, una scuola di scherma, non rappresenta che sè medesimo, e la sua arte e la sua persona costituiscono un essere indiviso e indivisibile. I suoi più che quaranta duelli hanno influito non poco a renderlo celebre, tanto quanto la sua scherma.

Vega cav. Franco, uno dei più giovani fra i nostri maestri, poichè è nato a Palermo verso il 1870. Suo padre, che è morto verso la fine dello scorso anno, era pure un abilissimo schermitore, ed ha fatto del figlio il suo più valente scolare. Poco tempo prima di perdere il padre, Franco Vega andò a stabilirsi a Napoli sotto gli auspici della Accademia Nazionale, e vi aperse una sala di scherma frequentatissima dalla migliore società napoletana.

YACHTING E ROWING

L'*Yachting*, o *Filonautia* è la navigazione a scopo di diporto.

I suoi cultori in Italia si sono riuniti in una società che ha il nome di *Regio Yacht Club Italiano*, indicato abbreviatamente con le sigle *R. Y. C. I.*

Il *R. Y. C. I.* è stato fondato nel 1879, ed il suo scopo, quale resulta dallo Statuto, è di " promuovere, in ogni miglior modo la navigazione di diporto e le regate. „ Ha un presidente onorario col grado di Commodoro, che è S. A. R. il *Principe di Napoli*, quattro Vicecommodori che sono gli altri Principi Reali di Casa Savoia, un Presidente, il marchese *Carlo Ginori*, un Vicepresidente, il cav. *G. Garibaldi Coltelletti*. La sede centrale provvisoriamente è a Genova, ma sono state costituite due Sezioni, la Livornese e la Partenopea. Il Presidente ha il grado di Contro-Commodoro, il Vicepresidente e i Presidenti di Sezione quello di Comandante-Capo.

Lo stemma della Società è lo scudo di Savoia circondato da una giarrettiera su cui sta scritta la leggenda *Regio Yacht Club Italiano*, il tutto addossato a un trofeo formato da un ancorotto a ceppo, ferro, due remi e due gaffe incrociati con sovrapposta la corona reale. I soci possono vestire un' uniforme a giacca in saia turchina con bottoni dorati e berretto di panno dello stesso colore con ala simile e ricamo in oro: il ricamo è la stella d'Italia caricata dello scudo di Savoia e addossata a un'ancora. Gli equipaggi degli yachts dei soci vestono un costume simile a quello della R. Marina, ma fregiato dei distintivi del *R. Y. C.*

Yacht o *Panfilio* (come alcuni dicono con antico vocabolo della marineria italiana) (*) è qualunque bastimento o battello a vapore o a vela dedicato esclusivamente alla navigazione da diporto.

Gli yachts per essere iscritti nel registro del *R. Y. C. I.* devono appartenere a soci fondatori o promotori del Club medesimo: hanno per bandiera la bandiera nazionale conforme al modello usato dalla R. Marina.

(*) PANFILIO, secondo il Guglielmotti (VOCABOLARIO MARINO E MILITARE, pag 616) è vocabolo pelasgo passato ai greci (Leone, TATT., XIX, [illegible]) e ai latini e da questi agli italiani, comune nei classici, e negli atti pubblici del medio evo.

e un guidone speciale portante croce bianca in campo rosso con lo stemma coronato di Savoia al centro: l'una e l'altra devono stare alzati all'albero maestro degli yachts dalle 8 del mattino al cader del sole. Inoltre ogni singolo yacht ha un distintivo suo speciale di forma rettangolare.

Tanto il Ministero della Marina quanto quello delle Finanze hanno accordato molte concessioni e privilegi alle navi da diporto ascritte al *R. Y. C. I.*, come l'autorizzazione ai proprietari di comandare i propri bastimenti senza avere diploma di capitani, dispensa dall'obbligo di tenere il giornale di bordo, da certe visite e ispezioni sì delle Capitanerie che degli agenti doganali, dal pagamento di certi diritti, ecc.

Fra gli yachts a vapore iscritti al *R. Y. C. I.*, che sono 28 in tutto (nel 1894), quelli di maggior tonnellaggio sono la *Beatrice* del conte R. Biscaretti di Ruffia di Genova (tonnellate 189,81): la *Christa* di S. A. I. l'Arciduca Carlo Stefano d'Austria (tonn. 204,16); la *Gaiola*, di S. A. R. il Principe di Napoli (tonn. 149), splendidissima nave di ferro, con macchina a duplice espansione, alberata a goletta, perfettissima di forma, di lusso, di comodità; *Louise*, del conte Lanza di Mazzarino, di Palermo (tonn. 780), in acciaio, il più grande di tutti gli yachts che sono iscritti nella società; *Mora*, del duca Leone Strozzi di Firenze (tonn. 203.70), bastimento comodissimo, e molto atto a resistere comodamente ai temporali più violenti per lo sviluppo maestoso dell'opera morta: *Red-Eagle*, di Rud. de Biedermann (tonn. 300,48); *St. Frusquin*, di D. F. P. Barton di Ginevra (tonn. 138,88); *Schiavonia*, del barone Francesco Compagna di Napoli (tonn. 110); *Sultana*, del comm. Ignazio Florio di Palermo (tonn. 584,80), splendidissimo piroscafo, fornito di tutte le possibili comodità e del lusso più elegante che si può desiderare in alto mare, con luce elettrica, camera frigorifica ecc., munito di una leggera attrezzatura a nave goletta, e che corre con la media velocità di 15 miglia l'ora; *Urania*, del march. Ginori di Firenze (tonn. 235,53), attrezzato a goletta, pure elegantissimo e comodissimo, atto a tener bene il mare anche in tempesta per lo sviluppo dell'opera morta, e l'insieme robusto; *Vagus*, del princ. Giulio Torlonia di Roma (tonn. 674,32), nave di primissimo ordine costruita appositamente per il giro del mondo, che già fece tre volte, con ossatura in ferro, bordatura in legno *teak*, e la carena fasciata di rame rosso, attrezzato completamente a goletta-a-palo, con luce elettrica e camera frigorifica ad espansione d'aria armato quasi come un incrociatore da guerra, con sale e cabine spaziosissime e arredate con grandissimo lusso; la *Virginia*, del conte Pietro Masetti da Bagnano (tonn. 145). I velieri iscritti al *R. Y. C.* (1894) sono 52, e se dovessimo parlare anche dei più notevoli ci porterebbe troppo in lungo.

Il *R. Y. C. I.* bandisce delle regate di mare, sezionali, nazionali o internazionali, con preavviso almeno di un mese per le prime due, di almeno quattro mesi per le ultime. Queste regate possono essere per *yachts* a vapore, per navi o imbarcazioni a vela, o per imbarcazioni a remi appartenenti a soci del Club o a Società di Canottieri iscritte al Club medesimo. Per ognuna di queste classi vigono speciali regolamenti.

Nelle regate tanto a vela quanto a vapore si stabiliscono degli equi compensi fra gli yachts di diverso tonnellaggio, compensi che si calcolano in minuti, ma che in pratica si sogliono concedere in metri, situando alla partenza gli yachts quale avanti, quale dopo. Questi compensi sono determinati in base a certe tavole, e alla potenzialità dei velieri o al tonnellaggio dei piroscafi. La potenzialità dei velieri si misura in *cabozie* con la formola semplicissima adottata dal *R. Y. C.*: si moltiplica la lunghezza della nave presa al galleggiamento per la superficie delle vele, e si divide il prodotto per 170: il quoziente dà il numero delle cabozie. Per i piroscafi si misura ancora il tonnellaggio di stazza dato dalla formola seguente: si sottragga la larghezza massima fuori fasciame dalla lunghezza massima alla linea di galleggiamento, si moltiplichi il resto per il quadrato della larghezza, e si divida il prodotto per 5,40.

La bibliografia dell'*Yachting* si confonderebbe con quella della marineria in generale. Ci limiteremo perciò a indicare la *Rivista Nautica* di Torino, e il *Manuale* del cap. Giuseppe Olivari perito tecnico del *R. Y. C. I.* intitolato *Il Filonauta* (Milano, Hoepli, 1894).

Mentre il *Y. C. I.* cura specialmente l'incremento delle regate a vela, le regate a remi o canottaggio o *rowing* sono sotto il patronato di un'altra federazione nazionale, il *Regio Rowing-Club Italiano (R. R. C. I.)*, fondato nel marzo 1888, e ora sotto la presidenza onoraria di S. M. il Re, e che ha per oggetto " di promuovere a scopo di educazione fisica l'esercizio ginnastico del canottaggio ". La Sede centrale è a Torino, ma ci sono nove sezioni, cioè:

la sezione	Benacense (Salò)
"	Cusiana (Orta Novarese)
"	Lariana (Como)
"	Ligure (Genova)
"	Lombarda (Lodi)
"	Partenopea (Napoli)
"	Romana (Roma)
"	Toscana (Firenze)
"	Verbano (Torino).

Il Presidente è il conte *Edoardo Scarampi di Villanova:* i due Vicepresidenti, l'avv. *Roberto Marchetti* e il conte *Roberto Biscaretti di Ruffia*. Sono iscritti al *R. R. C. I.* 32 società che coltivano il canottaggio, cioè:

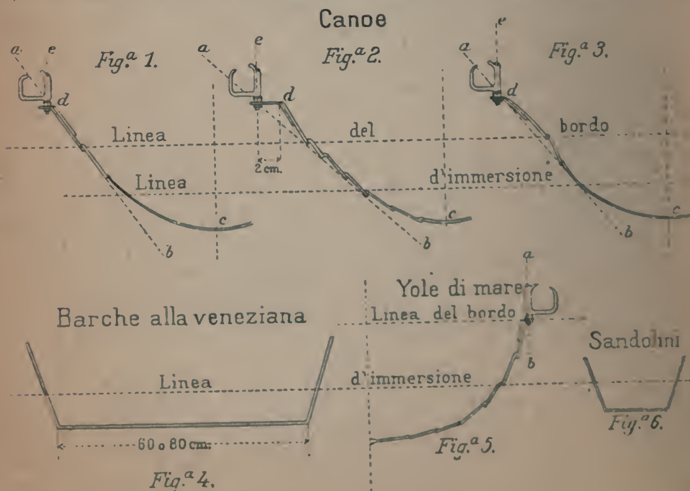
Società	Canottieri	*Tanaro*	Alessandria
"	"	*Lario*	Como
"	"	*Baldesio*	Cremona
"	"	*Firenze*	Firenze
"	"	*Libertas*	"
"	"	*Genovesi*	Genova
Rowing Club	Genovese		"
Società	Canottieri	*A. Cappellini*	Livorno
"	"	*Il Remo*	"
"	"	*Adda*	Lodi
"	"	*Luino*	Luino
"	"	*Milano*	Milano
"	"	*Italia*	Napoli
"	"	*Palermo*	Palermo
"	"	*Sport Nautico*	"
"	"	*Crist. Colombo*	Pavia

Società Canottieri	*Ticino*	Pavia
" "	*Nino Bixio*	Piacenza
" "	*Vitt. da Feltre*	"
" "	*Aniene*	Roma
Club del *Remo*		"
R. Club Canottieri	*Tevere*	"
Società Canottieri	*Garda*	Salò
" "	*Velocius*	Spezia
" "	*Armida*	Torino
" "	*Caprera*	"
" "	*Cerèa*	"
" "	*Eridano*	"
" "	*Esperia*	"
Società Ginnastica di Torino (Sezione Canottaggio)		
Società Canottieri	*Bucintòro*	Venezia
Società Ginnastica	*C. Reyer*	"

Il *R. R. C. I.* ha una bandiera rettangolare con croce rossa in campo azzurro cupo e col monogramma sociale sormontato dalla corona reale, e ricamato in oro nel centro della croce per la Direzione Generale, nel centro del primo quadrante azzurro, in alto presso l'asta, per le Sezioni. Le Società di Canottieri iscritte possono alzare un guidone triangolare con gli stessi colori ed ugualmente disposti. I soci hanno diritto di alzare una bandiera bianca, col primo quadrante in alto presso l'asta, uguale, in dimensioni ridotte, alla bandiera della Direzione Generale, e ove sia il caso caricata di una o più stelle d'oro negli altri quadranti, che indicano il grado, coperto dal socio. Le giurìe delle regate hanno una bandiera speciale, formata da un rombo rosso in campo azzurro, caricato nel centro del monogramma del *R. R. C. I.* ricamato in oro, e sormontato dalla corona reale. Lo stemma sociale è formato da uno scudo portante croce rossa in campo azzurro, sormontato dalla corona reale e addossato a un trofeo formato simmetricamente da un remo e una punta da una parte e da un remo e un rampone dall'altra: inferiormente allo scudo, sopra un nastro svolazzante, la scritta *R. Rowing-Club Italiano*, e sporgente al di sotto del nastro un timone appeso pei cordoni centralmente al trofeo.

Tutte le regate bandite, promosse o riconosciute sia dalla Sede Centrale quanto da Sezioni o Società iscritte, sono rette col Codice per le regate, compilato dal *R. R. C. I.* Nessun socio o Società iscritta può partecipare in Italia a regate che non portino nei programmi il *Visto* della presidenza del *R. R. C. I.* Alla Direzione Generale inoltre incombe l'obbligo di organizzare e dirigere ogni anno le Regate di Campionato, da corrersi nella località a tal uopo prescelta. che è quasi sempre uno dei laghi dell'Italia superiore. A tali regate hanno moralmente l'obbligo di partecipare, nel limite delle proprie forze, tutte le Società iscritte al *Rowing Club.* In queste corse ogni categoria e serie d'imbarcazioni può avere la sua gara di campionato, e il premio è una *coppa d'onore*, la quale resta presso la Società vincitrice. insieme al titolo di campione del *R. C.*, fino alla successiva corsa annua di campionato, nella quale epoca dovrà essere ritornata alla direzione del *R. C.* per nuovamente assegnarsi alla gara.

Secondo il Codice per le regate del *R. C.* le imbarcazioni da corsa sono divise nelle 5 seguenti categorie: I. *Outriggers;* II. Canoe (*Yole-gigs*); III. Barche montate alla Veneziana; IV. Yole di mare; V. Sandolini. La cate-



goria I comprende imbarcazioni di forma, dimensioni e costruzione interamente libera. Le *canoe* formano la II categoria, e sono imbarcazioni senza bracci all'esterno per le scalmiere, ed aventi le stesse coll'angolo d'attacco della voga non sporgente all'infuori del

prolungamento della propria curva esterna, sezione trasversale — quindi affinchè la canoa sia regolamentare è necessario che la retta a b applicata trasversalmente all'esterno del fasciame, sia esso liscio (fig. 1) come a tavole sovrapposte (fig. 2), possa essere tangente a tutti i punti della curva *cd*, e che il perno della scalmiera non cada oltre i 2 cent. all'esterno della stessa (fig. 2): le imbarcazioni colla curva come nella fig. 3 sono rifiutate. La III categoria è formata dalle imbarcazioni vogate in piedi, che possono essere a tipo libero e a tipo obbligato: quest'ultime devono avere il fondo totalmente piatto e largo almeno 60 cent. se a uno o 2 vogatori, almeno 80 se a numero maggiore (fig. 4). Le *Yole di mare* differiscono essenzialmente dalle canoe per la posizione delle scalmiere che sono a murata, cioè senza bracci o risalti sporgenti di sorta e coll'angolo di attacco della voga non uscente dalla perpendicolare (*ab*) inalzata sulla linea esterna del bordo „ (fig. 5). I *Sandolini* sono imbarcazioni montate da un solo vogatore con pagaia, e possono essere a fondo rotondo (*périssoires*) ossia a tipo libero, o a fondo piatto, nel qual caso anche i fianchi devono essere completamente piatti (fig. 6). Inoltre le imbarcazioni, indipendentemente dalla categoria, si possono dividere in serie a uno, a due, a quattro, a sei, a otto vogatori; e possono essere armate *di punta*, quando il vogatore maneggia un remo solo, e *di coppia*, quando ne ha due. La categoria III ammette solo l'armamento di punta: le serie a un solo vogatore quello di coppia.

Per *canottiere* è ritenuto chiunque per puro diletto e senza scopo di lucro si dia al canottaggio: *professionisti* sono coloro che esercitano il canottaggio a scopo di lucro, che presero parte a regate sotto gli stipendi altrui, o concorsero a premi in danaro. Alle regate del *R. C.* non possono prendere parte che i *canottieri*, salvo che la direzione non creda di organizzare gare speciali per professionisti e per barcaiuoli di mestiere. I *canottieri* sono distinti in *Seniores* e *Juniores*, ed il primo appellativo è dato, per ciascuna categoria di imbarcazione, a quel canottiere che in essa ha vinto almeno un primo premio. Anche gli equipaggi si distinguono in *seniores* e *juniores*, e alla prima classe è assegnato quell'equipaggio che abbia più di un quarto dei suoi componenti appartenenti alla classe medesima.

Le gare possono aver luogo *sopra una sola fronte*, allorquando è possibile di far partire tutti insieme i concorrenti, ovvero *per batterie*: in questo secondo caso, i premi sono assegnati o in base al cronometro, col quale si misura il tempo impiegato da ogni imbarcazione a compiere il medesimo percorso, o dopo una gara di ripresa o di decisione, alla quale prendono parte i primi arrivati delle singole batterie. Sono anche ammesse, come chiusa di regata, le gare proporzionali o compensate (*Handicaps*), nelle quali concorrono tutti i diversi tipi di imbarcazioni che presero parte alle regate, e dove le imbarcazioni di maggior velocità sono tenute a dare un compenso in minuti e secondi a quelle ad esse inferiori. Le basi per la determinazione di tale compenso sono stabilite dalla giuria col dato dell'intervallo di tempo in cui la prima imbarcazione di ciascheduna categoria e serie arrivata nelle ultime gare effettuò un chilometro di percorso.

Le regate di campionato, che furono istituite nel 1889, comprendono diverse gare: la gara della Coppa di S. M. la Regina, che è la più importante di tutte, e può dirsi il vero campionato d'Italia, per imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere; la gara della Coppa del Principe di Napoli per imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori (*juniores*) di punta e timoniere; la gara della Coppa " Città di Venezia „ per imbarcazioni montate alla Veneziana a 4 vogatori; la gara della Coppa Duchessa di Genova per imbarcazioni di tipo libero a 2 vogatori di punta e timoniere; la gara della Coppa del Verbano per imbarcazioni di tipo libero a 2 vogatori (*juniores*) di punta e timoniere; la Coppa dell'Avvenire per Skiffs; la Coppa Duca di Genova per Skiffs (*juniores*); la Coppa dell'Eridano per imbarcazioni alla Veneziana, tipo libero, 4 vogatori (*juniores*); la Coppa del Vicepresidente, per Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (*juniores*): la Coppa della Granduchessa Caterina, per Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (*juniores*); la Coppa del Lario, per Sandolini, di tipo libero, a un vogatore; la Coppa del Ministero dell'Istruzione, istituita nel 1892 e riservata agli studenti delle Università italiane in Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere; la Coppa della Liguria (Campionato marittimo italiano), riservata ai membri delle Società nazionali aventi sede in città marittime; la Coppa dei Professori, istituita nel 1891 e riservata agli Studenti dell'Università di Torino. Ma di tutte queste gare la più importante è, come si è detto, quella per la Coppa di S. M. la Regina.

Ecco i resultati di questa gara dall'anno della sua fondazione fino al 1895.

DATA	LOCALITÀ DOVE FU CORSA LA GARA	NOME DELLA SOCIETÀ VINCITRICE E DEI COMPONENTI L'EQUIPAGGIO	PERCORSO	TEMPO IMPIEGATO
15 settembre 1889	*Stresa* *Lago Maggiore*	**S. C. ARMIDA - Torino.** **Rigat** Alessandro **Nicola** Vittorio **Bosio** Edoardo **Capellaro** Giuseppe **Marchisio** Andrea, *timoniere*	metri 3500 circa	12′36″43‴

DATA	LOCALITÀ DOVE FU CORSA LA GARA	NOME DELLA SOCIETÀ VINCITRICE E DEI COMPONENTI L'EQUIPAGGIO	PERCORSO	TEMPO IMPIEGATO
		S. C. CERÈA - Torino.		
8 settembre 1890	***Pallanza*** *Lago Maggiore*	**Pagliano** Antonio **Lange** Pietro **Allomello** Arturo **Lange** Augusto **Guasco** Ernesto, *timoniere*	metri 3380	1[illegible]
		S. C. ARMIDA - Torino.		
7 settembre 1891	***Como*** *Lago di Como*	**Rigat** Alessandro **Nicola** Vittorio **Bosio** Edoardo **Capellaro** Giuseppe **Vernetti** E., *timoniere*	metri 3400	13'25''
		S. C. ARMIDA - Torino.		
8 settembre 1892	***Salò*** *Lago di Garda*	**Rigat** Alessandro **Nicola** Vittorio **Bosio** Edoardo **Capellaro** Giuseppe **Vernetti** E., *timoniere*	metri 3400 circa	
		S. C. MILANO - Milano.		
7 settembre 1893	***Orta*** *Lago d'Orta*	**Rebuschini** G. **Leva** G. **Terruzzi** F. **Brambillasca** A. **Bassano** L., *timoniere.*	metri 3500	12'48''
		S. C. CERÈA - Torino.		
8 settembre 1894	***Stresa*** *Lago Maggiore*	**Rossi** L. **Gribaudi** G. **Somaglia** F. **Chiantore** A.	metri 3000	11'52''
		S. C. IL REMO - Livorno.		
24 agosto 1895	***Pallanza*** *Lago Maggiore*	**Sebastiani** F. **Barbini** F. **Taddei** A. **Carlesi** F.	metri [illegible]	11'[illegible]

IL TEATRO ITALIANO NEL 1896

NOTIZIE ARTISTICHE NEL CAMPO DELLA MUSICA E DELLA PROSA

*** L'avvenimento artistico veramente grande e veramente forte, quello che interesserà tutto il mondo musicale, sarà *La Sinfonia* di Giuseppe Martucci, napolitano, attuale direttore del rinomato Liceo Musicale Gioacchino Rossini di Bologna. La sinfonia del Martucci sarà il pezzo principale nei concerti dell'inverno dell'Orchestrale milanese, e ne sarà direttore lo stesso illustre autore. Milano ne ha già consacrato il trionfo.

*** Altro avvenimento musicale di primissim'ordine, sarà il *Nerone,* che Arrigo Boito, l'illustre maestro autore del *Mefistofele,* promette di dare definitivamente. Se le prime notizie non sono inesatte, il *Nerone* del Boito verrà rappresentato alla *Scala* di Milano, e ne saranno esecutori i principali artisti dell'orizzonte lirico: fino ad ora però la scelta non è caduta su di alcuno.

*** Pietro Mascagni, che pure ha lavorato intorno ad un'opera che ha per soggetto il personaggio più studiato dai sommi Svetonio e Tacito, che pure ha con la sua ricca vena melodica dato vita ancora una volta al truce e fatale *Nerone,* ha dichiarato che per dare luogo all'opera del Boito, ritira per il momento il suo nuovo spartito neroniano.

*** Di Giacomo Puccini, l'acclamato autore di *Manon,* è pronta la *Bohême,* il cui libretto è stato tratto dal romanzo di Mürger. Autore del libretto è Giuseppe Giacosa.

*** Pietro Mascagni ha pronta un'opera in un atto: *Il Viandante* che è tratta dal *Passant* di F. Coppèe. Egli lavora anche intorno ad un'opera di maggior lena: *La Vestilia,* che è tratta dalla novella di Rocco de Zerbi.

*** Ruggero Leoncavallo scrive un'opera per commissione di Guglielmo II. Di lui nella prossima stagione artistica dell'inverno si rappresenterà un'opera giovanile, della quale si dice molto bene.

*** Enrico De Leva ha scritto un'opera intitolata: *Camargo,* su libretto del giovane poeta Giuseppe Pessina. Quest'opera è stata acquistata dalla casa editrice Ricordi di Milano, la quale la farà rappresentare nel prossimo inverno.

*** Le primarie stagioni musicali saranno quelle di Milano, Torino, Venezia e Napoli; però la maggior parte degli artisti di grido andranno e resteranno lungamente all'estero.

*** Di opere straniere se ne avranno tre o quattro, e la maggior parte di esse saranno francesi, essendo il Massenet disposto più degli altri a dare le sue opere in Italia.



*** Marco Praga, il fine commediografo, che con occhio acuto sa penetrare il cuore umano, e sa dare ai personaggi che crea tutta la reale parvenza di esseri vivi e parlanti, ha occupato il riposo estivo a preparare una nuova commedia, che sarà certamente un nuovo acquisto che farà il teatro italiano. La commedia ha per protagonista il principale carattere della commedia, che è quello di una madre. Il titolo deriva da esso, ed è: *La mamma.*

*** Gerolamo Rovetta, il rinomato scrittore, per il quale il successo artistico non è più un'aspirazione, ma un fatto compiuto, darà al teatro, in questo prossimo inverno, una nuova commedia in quattro o cinque atti, che s'intitolerà: *Romanticismo.* Il nuovo lavoro del Rovetta sarà improntato ad una schietta vena di umorismo, quella secondo la quale si possono con sicuro e lieto colpo d'occhio, studiare piaghe profonde: quelle che maggiormente affliggono l'attuale società. È un lavoro sociale che può servire a chi pensa, e a chi vuol divertirsi senza pensare.

*** Camillo Antona-Traversi, quest'anno, darà due interessanti drammi, studiati sulla vita contemporanea, e propriamente su due lati più tristi di essa: il parassitismo e l'usura. Infatti i titoli dei due lavori sono i seguenti: *Gli Strozzini,* in quattro atti: e *I Parassiti,* in tre atti. Nel primo come nel secondo, i tipi non sono regionali, ma hanno nella loro intima natura italiana, dell'universalità. L'autore ne ha voluto fare uno studio largo e coscienzioso, senza nulla trascurare, dall'ambiente ai caratteri, dagli avvenimenti più generali ai particolari più intimi e inappariscenti.

*** Roberto Bracco, che oramai è riconosciuto per un cesellatore, più che per uno scultore di caratteri teatrali, a preferenza quando si occupa di dar rilievo a delle figure femminili, il cui fondo è sempre studiato a rigore delle leggi fisiologiche e morali, prepara una nuova commedia, che s'intitolerà: o *Il Trionfo* o *Chimera.* Il carattere principale, che questa volta è di un uomo soggetto ad una fisima, riuscirà davvero interessante, per la sua originalità e per la simpatia che inspira. Questo nuovo lavoro del Bracco è in quattro atti, e promette di fare ottenere al suo autore un nuovo e serio successo.

*** Goffredo Cognetti, prepara un lavoro che servirà come seguito al suo ultimo dramma, tanto applaudito: *Ecce homo.* Forse il titolo sarà lo stesso della prima parte dell'azione.

*** Sabatino Lopez lavora intorno ad una commedia di carattere. Sarà di un uomo, di una donna? Chi lo sa. Sabatino Lopez dà il titolo alle sue commedie sempre 24 ore prima della sera in cui vengono rappresentate.

*** Salvatore di Giacomo, il geniale e finissimo poeta napolitano, l'artista raffinato e sentimentale, lavora intorno ad un dramma napolitano, che s'intitolerà: *Assunta Spina.* È uno studio passionale che si colorisce e si anima in un ambiente popolare, in cui il vizio ed il delitto, si sollevano a regioni artistiche di primissim' ordine. Si crede che pel prossimo inverno questa *Assunta Spina* comparirà al fuoco della ribalta.

⁂ Di autori sconosciuti si annunziano quasi un milione, tra nuove tragedie, commedie, bozzetti, drammi, scene paesane e farse.... ma sembra poco opportuno occupare dello spazio prezioso all'Almanacco, per della *roba*.... diremo quasi nata morta.

⁂ Le compagnie drammatiche in questo prossimo anno, non dànno luogo a nessuna parziale o radicale modificazione, essendo alla fine del *triennio* contrattuale. S'intende, che si parla delle compagnie drammatiche primarie.

⁂ Le compagnie drammatiche secondarie poi subiscono più modificazioni, che non pensino e riescano ad incassare dei quattrini.

⁂ Le celebrità: Ermete Novelli, farà un giro in Italia; Eleonora Duse tornerà in Inghilterra e poi andrà quasi certamente in America; Ermete Zacconi con l'aprile del '96 andrà in America; Tommaso Salvini non si muoverà da Firenze; Ernesto Rossi ritornerà in Germania e in Russia; Edoardo Ferravilla non lascia il suo " Teatro Milanese „ di Milano; Emilio Zago farà un giro in Italia; Gennaro Pantalena farà anche lui un giro in Italia; Alessandro Salvini resterà in America.

⁂ Le compagnie primarie di prosa: " Pasta-Di Lorenzo „, dopo il ritorno dall'America, resterà in Italia, e reciterà a Milano, a Torino, a Venezia, a Roma, a Napoli; " Andò-Leigheb „, resterà in Italia, e reciterà a Napoli, a Roma, a Milano, a Genova, a Torino; " Paladini-Zampieri „ farà il solito giro in Italia, iniziandolo da Torino.

⁂ Di nuova formazione, ci doveva essere la compagnia " Beltramo-Della Guardia „ ma restando la signora Clara Della Guardia nel Messico, in compagnia Maggi, questa nuova combinazione si effettuerà nel '97.

⁂ Sembra definita la società artistica tra Cesare Rossi e Giovanni Emanuel.

⁂ Salvo qualche nuova compagnia che sarà formata all'ultim'ora, la condizione teatrale dell'anno 95-96 è quella che abbiamo delineata in queste righe.

GALLERIA DRAMMATICA ITALIANA

PROFILI DELLE PRINCIPALI ARTISTE DRAMMATICHE VIVENTI (*)

Emilia Aliprandi-Pieri.

È una vera gentildonna ed un'artista dall'anima pura e vibrante. C'è stato un momento in cui tutti d'accordo, critica e pubblico, vedevano in lei l'astro che avrebbe dovuto primo e autenticamente rifulgere sul firmamento dell'arte teatrale italiana. E se a questa alta mèta la Pieri non è pervenuta, rimanendo però tra le prime intelligenze dell'arte, lo ha dovuto al troppo amore che ha avuto ed ha per la sua famiglia. Troppe cure intime, quindi non cura assidua, speciale, non dedizione completa alle vicende dell'arte. Ella è figlia dell'arte. È nata da quell'ottimo attore che è Giovanni Aliprandi, a Torino. Dopo una pregevole educazione appresa avidamente, la giovane e bellissima signorina entrò a far parte della compagnia di suo padre e presto vi si rivelò una valorosa prima attrice giovane. Alamanno Morelli ne volle fare subito la prima attrice della sua compagnia, e la Pieri, sotto la guida e il consiglio del grande maestro, assunse e disimpegnò con onore il *ruolo* di prima attrice. I grandi successi onde fu oggetto, decise il marito, Vittorio Pieri, a far compagnia propria. La Emilia Aliprandi ne fu la prima attrice acclamata, ma la fortuna non sorrise finanziariamente all'impresa. Ernesto Rossi la rilevò e fece con lei uno dei suoi giri trionfali all'estero. Virginia Marini la tenne quindi per tre anni nella sua compagnia, ed ora trovasi a Gualdo Tadino, dove si è recata, lasciando il posto di prima donna in compagnia Vitti, per assistere al doloroso avvenimento della morte di sua madre.

Bianca Bertini.

La scuola di recitazione di Torino, diretta dal cav. Domen. Bassi, tra le altre promettenti giovani, ha dato al teatro anche questa simpatica e gentile signorina, che è davvero una bella speranza per l'arte. È vivacissima d'ingegno e sensibilissima d'animo. Recita con slancio e passione, e attende agli studi della scena con molto amore e grande coscienza. Ermete Zacconi che la dirige nel difficile cammino dell'arte, si ripromette di farne un'attrice alla quale nulla dovrà mancare per schierarsi tra le più stimate ed applaudite.

(*) Pubblichiamo in questo primo volume soltanto un saggio di 15 profili; negli anni prossimi continueremo e compiremo questa rassegna artistica del personale più eletto nel teatro lirico e drammatico italiano.

Teresa Boetti-Valvassura.



È il vero carattere di attrice capace di destare le più forti e durevoli emozioni. La sua recitazione calda, invadente, è più notevole nella sua linea esteriore che nell'intimo dell' anima. È l' attrice dalla linea plastica per eccellenza: ella pare derivata, senz'altro, dalla recitazione di Sarah Bernhardt. Non sembri infondata l'affermazione: si notino le interpretazioni della Boetti: *Teodora, Tosca, Maria Antonietta;* da queste creature terribili, parlo delle due prime, esce gigantesca la figura artistica della Bernhardt: da queste stesse creature, compresa la terza, emerge maestosa la figura della Boetti. La quale, fatta più per le moltitudini che per le sale di intimi e delicati conversari, interessa al massimo grado e si impone all'attenzione degli assetati di situazioni emozionanti. La Boetti non ricorda pubblici che non l'abbiano acclamata rumorosamente. Ella possiede tutta l'arte di farsi applaudire. Nessun generale sa camminare sopra un campo di manovre con tanta sicurezza e tanta scienza, con quanta esperienza e conoscenza degli effetti sa camminare la Boetti sul palcoscenico del teatro di prosa. Per questi requisiti ella seppe ottenere in America, dove pare abbia intenzione di tornare presto, successi enormi di applausi e di *réclame*. Attualmente ha compagnia propria in società dell'egregio caratterista Florido Bertini, e le sue peregrinazioni in Italia le procurano sempre di che soddisfare il suo amor proprio di attrice cui gli applausi giungono come una vera benedizione del cielo.

Ida Carloni-Talli.



Con giusta ragione Ida Carloni-Talli si vanta di essere cittadina della maestosa Roma: l'aspetto giunonico e l'altiero portamento le danno questo diritto. Ella ha sortito da natura un fine, aristocratico temperamento di attrice. Tutto ciò che d'inferiore, di grossolano si svolge sulla scena drammatica, non le appartiene; a lei appartengono — e davvero sa intenderle — le manifestazioni più pure e delicate e squisite dell' ingegno nelle cose dell'arte a teatro. Se in Italia è nota in parte la produzione di Enrico Becque, questo si deve appunto alla Carloni, la quale prima ha saputo leggere nelle bellissime pagine del modernissimo scrittore francese. La carriera artistica di lei è stata assai rapida. Filodrammatica acclamatissima a Roma, prima attrice giovane con Pietriboni, prima donna con Talli e Favi prima, poi con Paladini, Ando-Leigheb ed ora con Emanuel. Pochi anni ma lunghi e notevoli passi nell' arte. La Carloni è dotata di un temperamento d'artista equilibrato che ha la qualità innata della finezza. Non è fatta per le moltitudini, ella sembra destinata a dar vita ai personaggi che animano le commedie scritte per essere rappresentate negli *ambienti* aristocratici e raccolti. Cesellatrice nella *Parigina* di Becque; vera e passionale nella *Trilogia di Dorina:* fuori posto in tutte quelle produzioni che hanno qualche cosa di comune con gli ultimi pasticci felini di Vittoriano Sardou. Ecco un'idea del carattere artistico della gentile e brava attrice.

Vittorina Checchi-Seraffini. (*)



Bella, formosa, appassionata attrice. È fatta per il repertorio a grandi linee come la sua giunonica persona. È figlia dell' arte, nata e cresciuta a Napoli, quando al teatro dei *Fiorentini* era in piena vita l' imperio della vera e grande arte drammatica. Con così elevati esempi, ella, giovanissima, prescelse la carriera dell'arte della scena, e vi ottenne lusinghieri successi, guidata nel difficile cammino da suo marito, Giovanni Seraffini, nome assai caro alla storia dell'arte.

Ermete Zacconi la scritturò perchè nella sua compagnia ci fosse una *vera bella figura* da far rivivere le classiche creature di Pietro

(*) Mentre si rivedono le ultime bozze dell' ALMANACCO, giunge la dolorosa notizia della morte di questa intelligente artista a Pernambuco.

Cossa. Ed infatti la Seraffini vestita all'*antica* e d'un aspetto addirittura imponente. Nel *Cristo alla festa di Purim* ella ha personificato alla perfezione il personaggio della Maddalena, sì da meritarsi le più schiette lodi dello stesso Giovanni Bovio, nonchè gli applausi insistenti e meritati del pubblico. Ora lascia l'Italia e va in America con una compagnia secondaria, quella del Lotti. Le sue attitudini la costringono al gran viaggio: ella ha bisogno di espandersi, e ad una compagnia primaria che la tiene un po' in freno, preferisce quella che la lascia arbitra delle sue interpretazioni.

Clara Della Guardia.



Ecco un'attrice sulla quale il teatro italiano fa grande assegnamento — ed a ragione. È torinese — anche lei! — ed è innamorata dell'arte fino al sacrificio di ogni e qualunque altra passione, sia pure di quella innanzi alla quale sparisce la volontà e trionfa l'istinto. È una vera e cosciente studiosa del cuore umano ed una sincera ricercatrice di simpatiche ed interessanti figure artistiche, capaci di destare nuove impressioni e nuove ed acute ragioni di studio. Con Giovanni Emanuel — nella compagnia del quale ha recitato come prima attrice giovane, — ha imparato assai. Si è impossessata di quella penetrazione di ogni carattere, che è la qualità poderosa del grande attore; e l'ha saputa e la sa trasfondere in ogni figura che imprende ad amare, o che le esigenze del teatro le impongono di studiare, anche senza averne la più spontanea delle intenzioni.

Il suo debutto come prima attrice è stato salutato con parole di lode e d'incoraggiamento. È rimasta per tre anni in compagnia Beltramo-Della Guardia (cioè in quella di suo marito Ernesto e del distinto Andrea Beltramo) e si è fatta sempre valere, quasi presso tutti i pubblici d'Italia. Ora è in compagnia di Andrea Maggi, che resterà un anno in America e segnatamente al Messico. Colà la Della Guardia è già conosciuta per avere ottenute lusinghiere vittorie d'arte accanto a Giovanni Emanuel. Di figura assai piacente, ella aggiunge all'intima essenza della sua arte, un esteriore pieno di gentili e seducenti grazie, e si fa applaudire con calore, dovunque.

Tina Di Lorenzo

è nata da genitori meridionali ed è stata cresciuta ed educata a Napoli. Il luogo di nascita per lei si può dire una vera combinazione, un caso: la soave bambina aprì i dolci occhi a Torino e ne fu portata via appena di pochi mesi. Ella si sente ed è napoletana e tale nella forza della mimica, tale nel calore della passione, tale nella felice intonazione della *battuta* comica. La carriera di Tina Di Lorenzo è stata rapidissima: ella ancora giovanissima — ha meno di 25 anni di età — si trova ad occupare uno dei posti primarii tra gli artisti primarissimi del teatro italiano moderno. Ha fatto i primi tentativi recitando con filodrammatici a Napoli e nei vicini paesi di questa grande città. È entrata in arte e ha avuto per prima compagnia quella diretta da Adolfo Drago, e di cui era prima attrice Olga Lugo. Poi ha fatto subito la prima donna a Napoli stesso, al piccolo *Rossini,* dove recitando in un dramma del Duca Proto: *Ruit hora,* si rivelò addirittura attrice alla quale avrebbe dovuto sorridere lieto e sicuro l'avvenire. La promessa fu confermata, auspice l'amorevole ed intelligente direzione di Ettore Paladini, col quale la bellissima attrice restò un intero anno. Poi andò con la società dei tre cavalieri: Pasta-Garzes-Reinach, e in fine è diventata capocomica essa stessa, assumendosi con Francesco Pasta l'obbligo di dirigere e dar vita alla comune attuale loro ditta. Nessun'attrice, come la Di Lorenzo, ha dato e tuttavia dà tanto da fare alla critica. Prima non si è inneggiato che alla sua bellezza e tutto quello che era *dato* da lei non si ditendeva punto: si trovava bello, grande!



Poi venne il momento in cui la scena mutò e si voleva discutere il valore dell'artista con serietà demolitrice. È stato benefico per la Di Lorenzo e per l'arte, che questi due colossi si siano infranti l'un contro l'altro. Ora la si discute come merita, cioè con serena severità e con discussioni oculate e discernimenti giovevoli. E Tina Di Lorenzo, in coscienza, merita tutta l'attenzione della critica, perchè è attrice veramente piena di belle qualità estetiche e di talento artistico. Carattere simpatico di donna, felice ed equilibratissimo temperamento d'artista, ella *sente* la vita dei personaggi che interpreta ed è sulla invidiabile via di *riprodurli* tutti con evidenza. Allorchè l'*evidenza* della riproduzione dei caratteri artistici sarà una sua completa qualità, Tina Di Lorenzo potrà rivaleggiare con le pochissime elette che vanno per la maggiore nel mondo dell'arte.

Guglielmina Magazzari

è figlia di quella Argia che è un vero portento di attrice della scena dialettale bolognese, ed ha ereditato dalla madre una grande e vera e sensibile anima d'artista. Giovanissima

recitò prima tra' filodrammatici di Bologna, poi andò con Giovanni Emanuel ed ebbe modo di farsi valere nel *ruolo* di prima attrice giovane. Ermete Zacconi ne parlava sempre con ammirazione, e il giorno che la seppe scritturata in compagnia Duse ne giòi come si può gioire di una propria fortuna. Egli aveva delle intenzioni che non tardò a realizzare. La Guglielmina, durante i riposi di Eleonora Duse, spesso faceva da prima attrice riportando buoni successi. Finiti i suoi impegni con la nostra vera grande attrice moderna, e Ermete Zacconi, col programma di combattere la inamovibilità de' *ruoli,* fece compagnia con Libero Pilotto, ella vi fu scritturata come una delle parti primarie di essa. Le non moltissime volte che vi recitò, diede prova di non comune talento e di sensibilità d'animo eccezionalissima. Alla figura media della persona conferisce un portamento simpatico tanta e sì geniale grazia, da farle conquistare subito l'attenzione del pubblico più esigente e più consciente delle belle cose dell'arte. Una vera, graziosa, intelligente attrice ed una genuina anima d'artista: ecco il profilo di Guglielmina Magazzari; e queste qualità donatele da madre natura possono bene esserle di guida negli ambiti trionfi della carriera dell'arte.



Teresa Mariani *Zampieri*



è un bomboncino di quelli che tormentano, senza volerlo, chiunque si trova al loro cospetto, sia per ammirarli come belle *cose* create, che per applaudirli come preziosi *esseri* cui l'arte ha voluto sorridere per renderli privilegiati e supremamente deliziosi.

Giovanissima, poco più che ventenne, artista nell'anima, s'impone all'ammirazione della parte colta del pubblico, la critica. È nata a Torino da famiglia modesta e fin dall'infanzia ha amato l'arte. Ha messo piede sul palcoscenico facendo sperare in quanti l'avvicinavano per il suo brillante avvenire. Da Giacinta Pezzana ad Ermete Novelli, l'hanno avuta nelle loro compagnie i più rinomati artisti della scena italiana, e tutti hanno ammirata in lei la vera creatura fatta per l'arte. Cesare Rossi ne volle fare e ne ha fatta una colta e brava prima donna. Nei primi passi in questo nuovo *ruolo* ella ebbe avversa la maggior parte della critica. Il Rossi la consigliò di lottare, e le disse che avrebbe vinto. Infatti il grande caratterista nostro aveva ragione. Teresina Mariani ora è discussa con ammirativi lusinghieri da quella stessa critica che non le aveva risparmiato atroci appunti su quanto ella faceva come iniziata al posto di prima attrice. Ora è nella compagnia di cui sono capocomici suo marito, Vittorio Zampieri, e quel valoroso direttore ed eccellente attore che è Ettore Paladini; ed è tra le quattro o cinque che in oggi i pubblici italiani rispettano come prime attrici, e le riconoscono. È acclamata ovunque, perchè davvero recita con fine intendimento d'arte e sa rendere vive e vere la maggior parte delle creature artistiche che interpreta. Un particolare delle feste che fanno a Teresina Mariani è questo: a Padova una modista ha inventato un nuovo cappellino per signora e lo ha intitolato " alla Mariani. " Non c'è bella donna padovana che non lo porti con la soddisfazione di rendere omaggio all'attrice prediletta!

Ida Mazzocca



nacque a Monselice, venti anni fa. Suo padre, Giuseppe, artista drammatico anche lui, dopo averla fatta studiare a Verona fino all'età di tredici anni, la fece entrare in arte. A quindici anni fu scritturata da una società filodrammatica e recitò al teatro *Mariani* di Ravenna, ove ebbe i primi applausi e dove ebbe modo di rivelare le sue promettenti qualità di attrice. Quindi andò a far parte d'una compagnia che faceva il suo giro artistico nelle provincie, quella di Garzes. La giovanetta, così ideale nella sua personcina delicata e gentile, seppe ovunque farsi ammirare ed applaudire. Francesco Garzes, allorchè pensò alla sua grande compagnia che poi doveva trascinarlo fino alla terribile tragedia di Mestre, rivolse il suo sguardo indagatore e pieno di buon gusto verso la graziosa Mazzocca, e la scritturò come sua prima attrice giovane. Ma non potendo rimanere in questo ambiente primario pel suicidio del Garzes, ella si trovò di nuovo alla ricerca d'una scrittura. Non attese molto, e fu scritturata per il resto di quell'anno comico 1894-95 dal capocomico cav. Andrea Maggi. Ora ella si trova quale prima attrice giovane nella compagnia Andò-Leigheb, sotto la direzione di quel fine ed intelligente attore che è Flavio Andò.

Come attrice, la Mazzocca si è formata traversando tutte le piu dure prove dell'arte e della vita randagia che da essa deriva.

Ora può dire finalmente di aver raggiunta una onorevole mèta, la quale la condurrà di certo a memorabili trionfi. È giovane, è intelligente, è artista di delicato sentire, e le si può pronosticare la splendida carriera d'attrice cui volse certamente i suoi pensieri e i suoi sogni, e ne ha il diritto.

A. Moro-Pilotto



è notevole attrice per la sua grazia squisita e per il culto severo che ha dell'arte. È nata si può dire sul palcoscenico, ma è veneta ed ha nel linguaggio le note dolci e soavi della passionale patria di Carlo Goldoni. È stata sempre in buone, primarie compagnie; e ha saputo sempre destare la più legittima ammirazione. È attrice multiforme: passa da un *ruolo* a l'altro senza punto mostrare il lato debole delle figure che non le si adattano. È stata un'affascinante prima attrice giovane ed un'eccellente seconda donna. Ora è nella compagnia che ha suo marito, l'illustre Libero Pilotto, in società con Ermete Zacconi; e vi recita un po' di tutto, sempre rimanendo all'altezza della sua pregevole coltura e del suo fine gusto d'arte. Eccellente signora, ella lascia dovunque un'orma pura della sua bontà.

Emma Maria Riccardini.



Questa simpatica, arguta e intelligente attrice è ai suoi primi passi, nel difficile *ruolo* di prima attrice. È graziosa senza essere sguaiata, è arguta senza essere noiosa, è buona senza essere una santocchia. Ama assai l'arte e ad essa cede persino parecchi dei suoi capriccetti, che la renderebbero davvero una donnina *fin de siècle*, delle più interessanti. Studia e si fa onore: parecchi critici autorevoli le dedicano articoli lusinghieri. Sa rendersi presso gli autori che interpreta degna di molta considerazione. È giovanissima ed ha nell'accento della deliziosa terra di Toscana, onde trae origine, tutte le modulazioni che occorrono ad un'attrice per rendere con verità e proprieta ogni intima sensazione del personaggio che interpreta. La Riccardini fa molto sperare nel suo avvenire d'artista.

Carolina Ropolo-Favi

è napoletana ed ha due occhi che sono (che Iddio ce ne salvi) due fulmini! È stata una eccellente seconda donna ed ora si va facendo una prima attrice piena di belle qualità artistiche. È figlia dell'arte ed è nata ai bei tempi (o brutti, per dir meglio!) in cui l'arte magistrale della celebre compagnia di Adamo Alberti, ai *Fiorentini* di Napoli, era lì lì per dare il suo addio al mondo della scena. Il primo teatro che Carolina Ropolo-Favi ha *battuto*, per dirla in gergo teatrale, come prima donna, è stato il Corso di Bologna, nella quaresima del '92. È in questa stagione ella davvero seppe dare prova di possedere pel teatro, talento, gusto, buona volontà e memoria facile. Recitò non so quante commedie nuove che per buona ventura andarono tutte a genio dei buoni petroniani. Anche *L'Innamorata* di Marco Praga, che recitata da Eleonora Duse, poco tempo prima a Milano, non era piaciuta, procurò alla Favi molte e meritatissime feste, essendo la commedia piaciuta al pubblico bolognese. Allevata sempre in compagnie di prim'ordine, ella si è fatta padrona d'una signorilità artistica veramente pregevole, e ne usa con opportunità e moltissimo garbo. Ora è sotto la direzione di quel vero grande attore che è Antonio [illegible], intenta ad arricchire il suo repertorio di commedie che si possono adattare al suo temperamento di attrice bella, elegante e piena di simpatico talento. Alessandro Marchetti, che è intelligente direttore quanto bravo attore, fu il primo a guidare la Carolina Ropolo-Favi nel difficile sentiero che conduce al ruolo di prima attrice.

Emilia Varini

è stata allieva della scuola di recitazione di Milano, diretta dall'illustre Luigi Monti. Giuseppe Giacosa e Giovanni Verga le fecero un bel pronostico: ella sarebbe stata una prima attrice acclamata, fin dal suo primo debutto nell'arte della scena teatrale di prosa. [illegible] la Varini, che ha avuto la fortuna di [illegible]

tare in compagnia Zacconi, si è fatta notare in più d'una delle interpretazioni sue, ma non ha potuto subito dare affidamento di poter sostenere tutte le parti di prima attrice. È questione di pratica, ed è questa che deve ancora e meglio acquistare la brava giovane. Ora è con Andrea Maggi, al Messico, e fa le



seconde donne. È una lombarda assai simpatica e giovanissima, e l'arte ha ragione e fiducia di attendersi molte cose dal talento di lei.

Giannina Zoppetti.

Questa giovane attrice, così promettente e così simpatica, ha avuto dal pubblico napolitano i primi incoraggiamenti e le prime feste. Ella si è iniziata con timido e cosciente passo nel nuovo *ruolo* di prima attrice giovane, e, dopo una non interrotta serie di prove ardue, alcune delle quali, quella di Clärchen ad esempio, superate felicemente, ha trovato i primi applausi.

Ne può andare orgogliosa: ciò non le impedirà di certo di porre tutta la sua buona volontà nello studio dell'arte sua, che mostra tanto seriamente d'amare. Deve aver però molta cura del modo di gestire e di modulare la voce: deve por mente a che le parole pronunziate sieno la esatta espressione del pensiero intimo del personaggio che incarna. Nessuna disattenzione e nessuna conseguente improvvisazione: ciò costituirebbe un errore per lei e un peccato per l'arte. La figura gentile, l'aspetto grazioso, il disinvolto portamento e l'intelligenza non comune, le conferiscono qualità serie per bene sperare in una carriera trionfale. Giannina Zoppetti



è giovanissima: non conta che 18 anni di età. Ella è figlia di quel glorioso attore brillante che è stato Angelo Zoppetti, ed è nata a Livorno.

SISTEMA METRICO-DECIMALE

Il *sistema metrico* è il complesso delle leggi e convenzioni stabilite per le misure delle sei grandezze, di *lunghezza*, di *superficie*, di *volume*, di *capacità*, di *peso* e di *valore*, che più spesso occorrono nei bisogni della vita, col precipuo scopo di ben regolare gli scambi e le contrattazioni commerciali ed industriali.

Per la qual cosa noi troviamo fissate, in questo sistema, l'unità di misura per ciascuna grandezza, la legge di formazione dei multipli e sottomultipli di queste unità principali e la loro dipendenza e collegamento all'unità lineare.

Il sistema metrico si dice *metrico*, perchè ha per base il metro, *decimale*, perchè i multipli e sottomultipli delle varie unità principali si formano secondo la legge di numerazione decimale.

L'unità di misura per le grandezze lineari è il *metro*, che s'indica con la notazione abbreviata *m*, ed è uguale in lunghezza alla diecimilionesima parte del quarto di meridiano terrestre.

L'unità di misura per le grandezze superficiali è il *metro quadrato*, che s'indica con la notazione abbreviata m^2, ed è un quadrato, il quale ha un metro di lato. Per la misura dei campi però l'unità principale è l'*ara*, ossia un quadrato, che ha dieci metri di lato e cento di superficie. L'ara s'indica con la notazione abbreviata *a*.

L'unità di misura per le grandezze di volume è il *metro cubo*, il quale è un esaedro regolare, o cubo, che ha un metro di spigolo. Il metro cubo s'indica con la notazione abbreviata m^3, e prende il nome di *stero*, quando serve a misurare la legna da ardere, il fieno, ecc. Lo stero si rappresenta con la lettera *s*.

L'unità di misura per le grandezze di capacità è il *litro*, che s'indica con la notazione *l*, ed è un recipiente, foggiato in una maniera qualunque, della capacità di un decimetro cubo.

L'unità di misura per le grandezze di peso è il *grammo*, che s'indica con la notazione *g*,

ed è il peso, nel vuoto, di un centimetro cubo d'acqua distillata, presa a quattro gradi di temperatura del termometro centigrado.

L'unità di misura per le grandezze di valore è la *lira*, che s'indica con la notazione abbreviata *L*, ed è un disco di lega d'argento al titolo di 0,9, contenente cioè 9 parti del suo peso d'argento puro e una di rame, e del peso di cinque grammi.

I multipli di queste unità si formano premettendo al nome dell'unità principale le parole *Deca*, *Etto*, *Chilo*, *Miria*, che significano rispettivamente dieci, cento, mille, diecimila, e che s'indicano con le notazioni abbreviate *Dm*, *Em*, *Km*, *Mm*, se premesse all'unità lineare; con Dm^2, Em^2, Km^2, Mm^2, se poste avanti all'unità superficiale; con Dm^3, Em^3, Hm^3, Mm^3, se preposte all'unità di solidità; con *Dg*, *Eg*, *Kg*, *Mg*, se premesse all'unità di pesi. Il *quintale* e la *tonnellata*, che valgono rispettivamente cento e mille chilogrammi, s'indicano con le notazioni abbreviate *q* e *t*.

L'ara non ammette che un solo multiplo, cioè l'*ettara*, che in modo abbreviato viene rappresentato da $Ea = Dm^2$. Lo stero ammette solo il primo multiplo, cioè il *decastero*, che s'indica *Ds*.

Il litro ammette solo i primi due multipli, che s'indicano con le notazioni abbreviate *Dl*, *El*.

I multipli della lira non seguono la legge generale e sono le monete da 2, 5, 10, 20, 50 e 100 lire, la prima d'argento, le ultime quattro d'oro e la seconda d'argento e d'oro.

I sottomultipli delle diverse unità del sistema metrico si formano premettendo al nome dell'unità principale le parole *Deci*, *Centi*, *Milli*, che significano rispettivamente decimo, centesimo, millesimo e s'indicano ordinatamente con le notazioni abbreviate *dm*, *cm*, *mm*, se preposte al nome dell'unità lineare; con dm^2, cm^2, mm^2, se premesse al nome dell'unità di superficie; con dm^3, cm^3, mm^3, se messe avanti del nome dell'unità di solidità; con *dg*, *cg*, *mg*, se precedono il nome dell'unità di peso.

L'ara ammette un solo sottomultiplo, la *centiara*, che s'indica con la scrittura $ca = m^2$.

Lo stero ammette il solo sottomultiplo, il *decistero*, il quale si rappresenta con la notazione abbreviata *ds*.

Il litro ammette solamente i due sottomultipli, *decilitro* e *centilitro*, che perciò s'indicano rispettivamente con le notazioni abbreviate *dl* e *cl*.

I sottomultipli della lira sfuggono a questa nomenclatura generale, e sono la *mezza lira*, i 10 *centesimi*, i 5 *centesimi*, i 2 *centesimi*, il *centesimo*, che sono tutte monete di rame, eccetto la prima, che è d'argento. Il rapporto tra i valori di due pesi eguali d'argento e di rame monetato è 20, e quello tra due masse, di peso eguale, d'oro e d'argento monetato è 15,5.

L'area del quadrato essendo misurata dalla seconda potenza del suo lato ne deriva che il Dm^2, il quale è un quadrato di 10 metri di lato, avrà una superficie di $10^2 = 100\ m^2$.

Donde si scorge che nelle misure superficiali, una sola unità di un ordine qualunque vale cento unità dell'ordine immediatamente inferiore, e che nella scrittura di questi numeri ciascun ordine di unità occuperà due posti. Ad es. il numero $3\ m^2 + 2\ dm^2 + 1\ cm^2$ si scriverà così:

$$m^2\ 3{,}0201$$

e si potrà anche leggere 3 metri quadrati e 201 centimetri quadrati.

Dal medesimo principio risulta eziandio, che se il numero precedente si vorrà trasformare in dm^2, cm^2, ecc. bisognerà moltiplicarlo per 100, 10000, ecc.: mentre se vorremmo convertirlo in Dm^2, Em^2, ecc., bisognerà dividerlo per 100, 10000, ecc.

Il volume dell'esaedro regolare essendo misurato dalla terza potenza del suo spigolo, ne segue che il Dm^3, il quale ha 10 metri di spigolo, avrà un volume di $10^3 = 1000$ metri cubi. Da ciò si ricava, che, nelle misure di solidità, una sola unità di un ordine qualunque ne vale mille dell'ordine immediatamente inferiore, e che nella scrittura di tali numeri, ciascun ordine di unità occuperà tre posti. Così volendo scrivere il numero 10 metri cubi, 12 decimetri cubi e 3 centimetri cubi, si scriverà:

$$m^3\ 10{,}012003$$

che può leggersi metri cubi 10 e 12003 centimetri cubi.

Dallo stesso principio risulta altresì, che, se si vuol trasformare il numero precedente in dm^3, cm^3, ecc., basterà moltiplicarlo per 1000, 1000000, ecc.; mentre se si vorrà trasformare in Dm^3, Em^3, ecc., bisognerà dividerlo per 1000, 1000000, ecc.

Se ricordiamo, che cosa è il grammo ed il litro e la tonnellata, si capisce subito che un metro cubo d'acqua distillata, considerata alla temperatura di 4° centigradi, pesa una tonnellata.

Osservazione storica.

La gloria di avere iniziato gli studi per la unificazione delle misure spetta agli uomini della Rivoluzione francese: infatti fu la Costituente francese che su proposta di Talleyrand con decreto dell'8 maggio 1790 istituì un'apposita commissione di cui fecero parte Lagrange, Borda, Laplace, Monge e Condorcet coll'incarico di fare gli studi necessari per stabilire l'unità *naturale* delle misure dei pesi; e dicendo naturale, s'intendeva che questa base doveva essere *unica*, *inalterabile* e *verificabile* in ogni tempo. La commissione decise di adottare per unità fondamentale del nuovo sistema di misure una frazione del meridiano terrestre; e affidato agli astronomi Delambre e Méchain l'incarico di procedere a una nuova misurazione del meridiano di Parigi nell'arco compreso fra Dunkerque e Barcellona, perchè questa operazione fu condotta a termine nel novembre 1798, prese per unità di misura la quarantamilionesima parte del meridiano così calcolato, e gli dette il nome di *metro* dal greco *metron*, misura. Il campione prototipo del metro (a 0°) in platino, e quello del chilogrammo, parimente in platino, pesato nel vuoto, furono deposti negli Archivi della Repubblica il 22 giugno 1799.

Però qualche tempo dopo l'adozione d

questo sistema fu riconosciuto che la misurazione del meridiano fatta da Delambre e Méchain era inesatta, e inferiore al vero; per cui il metro per corrispondere alla sua definizione avrebbe dovuto aumentare secondo alcuni di 86 *micron* (ossia millesimi di millimetro), secondo altri di 184 *micron*. Ma siccome non si poteva, a mano a mano che i progressi della geodesia permettevano delle misurazioni più precise dell'elissoide terrestre, alterare l'unità di misura, si convenne di continuare a ritenere come base del sistema il prototipo dell'anno 1799, a cui venne dato il nome di *metro legale*.

Fin dal 1867 fu costituito a Parigi un Comitato internazionale di pesi e misure; e nel 1870 fu stabilito che si dovesse procedere alla costruzione dei prototipi internazionali del metro e del chilogrammo, deducendoli da quelli già deposti negli Archivi, e da conservarsi gelosamente inalterati: sopra di essi poi sarebbero stati costruiti i prototipi nazionali da distribuirsi a ciascuno degli stati che ne facessero richiesta.

Per attendere alle delicatissime operazioni della costruzione di questi prototipi, la *Convenzione del metro* sottoscritta a Parigi il dì 20 maggio 1875 (alla quale aderirono diciassette stati, l'Italia compresa) deliberò la istituzione di un Ufficio Metrologico Internazionale. Così adesso il metro e il chilogrammo non possono riferirsi più alle definizioni naturali primitive, ma non sono più che una lunghezza e un peso corrispondente alla lunghezza e al peso di questi prototipi che sono deposti in un cavo sotterraneo dell'Ufficio predetto a Breteuil, presso Sèvres, e che furono collaudati dalla Conferenza internazionale del 1889. Il prototipo internazionale del metro è formato da una sbarra metallica ad X, lunga cent. 102, di una lega metallica di platino (90 %) e iridio (10 %), sulla cui faccia superiore sono incisi due sottilissimi tratti distanti fra loro un metro preciso.

MISURE, PESI E MONETE

Le tavole che seguono contengono i ragguagli al sistema metrico decimale delle principali unità di misura, di peso e monetarie adottate all'estero e nelle diverse regioni di Italia prima della legge del 1865 che rese obbligatorio nel Regno il sistema metrico decimale, ed abusivamente anche dopo. Le tavole relative a queste ultime misure sono un estratto delle voluminose tavole di ragguaglio pubblicate dal Ministero di Agricoltura nel 1875 in un grosso volume di 768 pagine in 4°.

Di ogni misura si sono date le suddivisioni: il rapporto della prima unità all'ultima si ottiene moltiplicando i diversi numeri di rapporto delle unità intermedie. Per esempio del Trabucco milanese (Tavola I) sono date le suddivisioni in questa forma: *6 piedi, 12 once, 12 punti, 12 atomi,* vale a dire che il Trabucco era diviso in 6 piedi, il piede in 12 oncie, l'oncia in 12 punti e così via discorrendo. Moltiplicando 6×12×12×12 si ha 10368, numero di atomi contenuto in un trabucco.

Note alle tavole I-IV.

(*) Le misure di Napoli, quali furono modificate secondo la legge del 1840, furono legali per tutto il Regno napoletano al di qua del Faro. fino al 1865. Nelle provincie si continuò bensì ad impiegare abusivamente qualche misura locale anteriore, ma abbiamo creduto di non tenerne conto in queste tavole.

(**) Le misure di Palermo, quali furono fissate dalla legge sicula del 1809, furono fino al 1865 legali in tutta la Sicilia, benchè nelle provincie si continuasse talora ad impiegare delle misure abusive locali, delle quali abbiamo creduto di non tener conto in queste tavole.

I. — Misure lineari già in uso nelle varie provincie e città d'Italia.

LOCALITÀ	DENOMINAZIONI DELLA MISURA UNITARIA	SUDDIVISIONI	RAGGUAGLIO al metro
Alessandria	Trabucco	6 piedi, 12 once, 12 punti, 12 atomi.	2, 8614
Ancona	Braccio	3 palmi, 12 oncie	0, 664
Aosta	Auna	mezzi, terzi, quarti, ec.	0, 827
"	Tesa	6 piedi, 12 pollici, 12 linee	1. 872
Bergamo	Braccio	12 once	0, 659
"	" da fabbrica.	"	0, 5314
Bologna	Braccio	"	0. 64
"	Piede pei terreni	"	0, 38
Brescia	Braccio da panno	"	0, 674
"	Braccio da fabbrica.	"	0, 6404
"	Piede pei terreni	"	0, 4755
Cagliari	Palmo	4 quarti	0, 2623
Carrara	Canna	12 once	0, 6245
"	Palmo pei marmi	"	0, 2493
Casale Monferrato.	Trabucco	6 piedi, 12 once, 12 punti, 12 atomi.	2. 9041
"	Braccio lungo	mezzi, terzi, ec.	0, 67
"	" corto	" "	0, 526
Crema	Braccio	12 once	0, 6702

LOCALITÀ	DENOMINAZIONI DELLA MISURA UNITARIA	SUDDIVISIONI	RAGGUAGLIO al metro
Cremona	Braccio	12 once	0, 483[illegible]
Ferrara	Braccio	„	0, 673[illegible]
„	„ da seta	„	0, 6344
„	Piede da legname	„	0, 4039
Firenze	Braccio	20 soldi, 3 quattrini, 4 denari (palmi 2)	0, 58[illegible]
„	Canna pei terreni	5 braccia	2, 918[illegible]
Forlì	Braccio	12 once	0, 622
„	Piede da fabbrica	10 once	0, 488[illegible]
Genova	Cannella	12 palmi	2, 977
„	Canna per stoffe	10 palmi	2, 4[illegible]
Imola	Braccio	12 once	0, 6[illegible]
„	Piede da legname	10 once	0, 43[illegible]
Lodi	Braccio	12 once	0, 66[illegible]
Lucca	Braccio	12 once, 12 punti	0, 59[illegible]
Macerata	Canna merc.	3 braccia, 3 palmi	2, 01[illegible]
Mantova	Braccio	12 once	0, 638
„	„ da legname	„	0, 46[illegible]
Massa	Braccio	12 once, 12 punti	0, 59[illegible]
Milano	Braccio	12 once	0, 594[illegible]
„	Trabucco	6 piedi, 12 once, 12 punti, 12 atomi	2, 6111
Modena	Braccio da stoffe	12 once	0, 63[illegible]
„	Piede da legname	„	0, 52[illegible]
Napoli (*)	Palmo	12 once, 5 minuti	0, 264[illegible]
„	Canna	10 palmi	2, 64[illegible]
Novara	Trabucco	6 piedi, 12 once, 12 punti	2, 8[illegible]
Padova	Braccio da panno	4 quarte, 8 quartini	0, 6[illegible]
„	„ da seta	„ „	0, 6[illegible]
„	Piede agrimensorio	„ „	0, 35[illegible]
Palermo (**)	Canna	8 palmi, 12 once, 12 linee	2, 064[illegible]
Parma	Braccio da panno	„ „ „	0, 6[illegible]
„	„ da seta	„ „ „	0, [illegible]
„	Pertica	6 braccia, 12 once, 12 punti, 12 atomi	3, 27[illegible]
Pavia	Trabucco	6 piedi, 12 once, 12 punti, 12 atomi	2, 8[illegible]
Piacenza	Braccio da stoffe	„ „ „	0, 6[illegible]
„	Canna agrimensoria	2 trabucchi, 6 braccia da muro, 12 once, 12 punti, 12 atomi	5, [illegible]
Ravenna	Braccio	12 once	0, 64[illegible]
Reggio Emilia	Braccio mercantile	„	0, 6[illegible]
„	„ da legname	„	0, [illegible]
Rimini	Braccio mercantile	„	0, 6[illegible]
„	Piede da legname	10 once	0, [illegible]
Roma	Braccio o passetto	3 palmi	0, 6[illegible]
„	Canna architettonica	10 palmi, 120 once, 600 minuti	2, 2[illegible]
Rovigo	Braccio da panno	12 once	0, 6[illegible]
„	„ da seta	„	0, 6[illegible]
„	Piede da fabbrica	„	0, [illegible]
Sassari	Canna	10 palmi	2, 0[illegible]
Savona	Cannella	12 palmi, 12 once	[illegible]
Sondrio	Braccio da panno	12 once	0, 67[illegible]
„	„ da seta	„	0, [illegible]
„	Trabucco di Valtell.	6 piedi, 12 once	[illegible], 67[illegible]
Torino	Trabucco	6 piedi, 12 once, 12 punti, 12 atomi	[illegible]
„	Raso	12 once	0, [illegible]
„	Piede liprando	„	0, 51[illegible]
„	„ manuale	„	0, 34[illegible]
Tortona	Trabucco	6 piedi, 12 once	[illegible]
Trento	Pertica	6 piedi	[illegible], 17
Treviso	Braccio da panno	12 once	0, 6[illegible]
„	„ da seta	„	0, 6[illegible]
„	Piede da fabbrica	„	0, 34[illegible]
Trieste	Braccio	4 quarte, 6 quartini	0, 67[illegible]
Udine	Braccio	12 once	0, 6[illegible]
Valcamonica	Braccio da panno	„	0, 6[illegible]
Venezia	Piede da fabbrica o palmo	12 once, 12 punti, 12 atomi	0, 34[illegible]

LOCALITÀ	DENOMINAZIONI DELLA MISURA UNITARIA	SUDDIVISIONI	RAGGUAGLIO al metro
Venezia	Braccio da panno. .	4 quarte, 8 quartini	0, 6834
"	" da seta . . .	" "	0, 6387
Verona.	Braccio lungo	12 once	0, 6489
"	" corto	"	0, 6424
"	Piede agrimensorio.	"	0, 3429
Vicenza	Braccio	"	0, 6903
Vigevano	Braccio da panno. .	"	0, 6688
"	" da seta . . .	"	0, 5281
"	" da legname.	"	0, 599
"	" lung. da tela	"	0, 6681

II. — Misure agrarie già in uso nelle varie provincie e città d'Italia.

LOCALITÀ	DENOMINAZIONI DELLA MISURA UNITARIA	SUDDIVISIONI E MULTIPLI	RAGGUAGLIO alle misure metriche
			Are
Acqui	Tavola.	4 trabucchi quadrati.	0,3614
"	Staro.	28 tavole	10,1204
Alessandria	Tavola.	24 piedi, 12 once, 12 punti, 12 atomi . .	0,3275
Aosta	Seteur.	8 quartanées, 10 tese quadrate	28,0351
Bergamo	Pertica	24 tavole	6,6231
Bologna	Tornatura	144 tavole.	20,8044
Brescia	Piò	100 tavole, 4 cavezzi.	32,5539
Cagliari.	Starello	16 imbuti	39,8675
Carrara	Quartiere.	100 tavole, 4 cavezzi.	12,3907
Casale Monferrato	Stara.	12 tavole	4,0483
Como	Moggio	8 staia, 4 quartara, 4 metà.	1,539
Crema	Pertica	24 tavole	7,6274
Cremona	"	"	8,0895
Ferrara.	Biolca	400 pertiche (Staro=66 pert. e due terzi).	65,2394
Firenze.	Quadrato	10 tavole, 10 pertiche, 10 deche, 10 braccia quadrate.	34,0619
"	Stioro	. . . .	5,2501
Forlì	Tornatura	100 tavole.	23,8345
Genova.	Cannella quadrata .	12 palmi quadrati, 12 once quadrate . .	0,0886
Imola	Tornatura	100 tavole.	19,3302
Mantova	Biolca	"	31,386
Massa.	Staio.	100 pertiche, 7 braccia di pert., 7 settimi	11,986
Milano	Pertica	24 tavole, 4 trabucchi quadrati	6,5452
Modena.	Biolca	72 tavole	28,3647
Napoli (*)	Moggio	10,000 palmi quadrati	6,9987
Novara	"	4 pertiche, 24 tavole, 12 gettate.	30,6603
Padova	Campo.	4 quarte, 210 pertiche.	38,6257
Palermo (**)	Salma	4 bisaccie, 4 tomoli.	17,4626
Pavia	Pertica	24 tavole	7,6979
Roma	Rubbio	4 quarte, 4 scorzi, 4 quartucci, 175 staioli.	184,8438
"	Pezza per le vigne.	4 quarte, 40 ordini, 10 staioli	26,4063
Rovigo	Campo.	840 tavole.	44,6441
Sassari	Rasiere	7 starelli, 8 imbuti	139,5362
Sondrio.	Pertica	24 tavole	6,8808
Torino	Giornata	100 tavole, 12 piedi, 12 once, 12 punti, 12 atomi	33,0096
Trento	Pertica	36 tavole	8,047
Treviso.	Campo	4 quarti, 210 tavole	52,0469
Trieste	"	" "	36,566
Venezia.	Migliaio di passi quadrati	4 quarti.	30,2299
Verona	Campo	720 tavole.	30,4795
Vigevano.	Pertica	24 tavole	7,3889

III. — Misure di capacità già in uso nelle varie provincie e città d'Italia.

LOCALITÀ	DENOMINAZIONI DELLA MISURA UNITARIA	SUDDIVISIONI	RAGGUAGLIO alle misure metriche
			Ettol.
Acqui	Sacco pei grani	8 staia, 16 coppi	1,2931
Alessandria	Salma pei grani	12 staia, 16 coppi	2,1326
"	Brenta pei liquidi	34 pinte, 2 boccali	0,5784
Ancona	Rubbo pei grani	8 coppe, 4 provende, 8 scodelle	2,8065
Bergamo	Soma pei grani	8 staia, 4 quartari	1,7128
"	Brenta pei liquidi	108 boccali	0,70[illegible]
Bologna	Corba pei grani	2 staia, 8 quartiroli	0,7864
"	" pei liquidi	60 boccali, 4 fogliette	0,7859
Brescia	Soma pei grani	12 quarte, 4 coppi	1,4702
"	Zerla pei liquidi	72 boccali	0,4974
Cagliari	Starello pei grani	16 imbuti	0,505
"	Botte pei vini	10 quartare, 4 mezzette	0,4484
"	Barile per gli oli	8 quartare, 24 misure	0,3364
Casale Monferrato	Brenta pei liquidi	45 pinte, 2 boccali, 2 quartini, 2 bicchieri	0,7321
Catanzaro	Salma pei vini	120 caraffe	1,0717
Crema	Soma pei grani	16 staia, 2 emine	1,7348
"	Brenta pei liquidi	64 boccali	0,485[illegible]
Cremona	Sacco pei grani	3 staia, 2 mine, 4 quartare	1,0693
"	Brenta pei liquidi	75 boccali, 2 mezzi	0,4748
Ferrara	Moggio pei grani	20 staia, 4 quarte	6,2188
"	Mastello pei liquidi	40 boccali	0,5678
Firenze	Moggio pei grani	8 sacca, 3 staia, 4 quarti, 8 mezzette, 2 quartucci	5,847
"	Barile pei vini	20 fiaschi, 2 mezzette, 4 quartucci	0,4558
"	" per gli oli	16 fiaschi	0,3343
Genova	Mina pei grani	4 staia, 2 quarte, 12 gombette	1,1653
"	Barile pei liquidi	90 amole, 4 quarti	0,795
Imola	Corba pei grani	2 staia, 4 quartaroli	0,6887
"	" da vino	60 boccali	0,7468
Mantova	Sacco pei grani	3 staia, 4 quarti	1,0381
"	Soglio pei liquidi	2 portate, 60 boccali	1,0336
Milano	Moggio pei grani	8 staia, 4 quartari	1,4623
"	Brenta pei liquidi	96 boccali	0,755[illegible]
Modena	Sacco pei grani	2 staia, 2 mine, 4 quarte	1,265
Napoli (*)	Tomolo pei grani	24 misure	0,555[illegible]
"	Barile pei liquidi	60 caraffe	0,430[illegible]
Novara	Sacco pei grani	8 emine	1,2647
Palermo (**)	Salma pei grani	2 botti	2,7[illegible]
"	" pei liquidi	8 barili, 2 quartane, 20 quartucci	2,15[illegible]
Piacenza	Staio pei grani	2 mine, 8 coppelli	0,348[illegible]
"	Veggiola pei liquidi	10 brente, 48 pinte	7,5771
Roma	Rubbio pei grani	4 quarte, 4 starelli	2,9447
"	Barile pei liquidi	4 quartaroli, 8 boccali	0,5874
Rovigo	Sacco pei grani	3 staia, 4 quarte	0,9844
"	Mastello pei liquidi	108 bozze	1,0470
Sassari	Starello pei grani	2 corbule, 4 imbuti	0,2327
Sondrio	Soma pei grani	8 quartari, 4 emine	1,40[illegible]
"	" pei liquidi	120 boccali	1,[illegible]
Torino	Sacco pei grani	5 emine, 8 coppi	1,1[illegible]
"	Carra pei liquidi	10 brente	4,[illegible]
Trento	Brenta pei liquidi	100 bozze	1,04[illegible]
Trieste	Orna pei liquidi	40 boccali	0,5[illegible]
Venezia	Moggio pei grani	8 mezzeni, 8 quartucci	[illegible]
"	Botte pei liquidi	10 mastelli, 7 secchie, 4 bozze	7,[illegible]
Verona	Sacco pei grani	3 minali, 4 quarte	1,16[illegible]
"	Brenta pei liquidi	72 inghistare	0,70[illegible]
Vigevano	Sacco pei grani	6 staia, 4 quartari	1,2[illegible]

IV. — Pesi già in uso nelle varie provincie e città d'Italia.

LOCALITÀ	DENOMINAZIONI DELLA MISURA UNITARIA	SUDDIVISIONI	RAGGUAGLIO alla misura metrica
			Chg.
Aosta	Rubbo.	25 libbre, 12 once, 8 ottavi.	9, 615
Bergamo	Libbra piccola. . . .	12 once	0, 325
„	„ grossa	30 once	0, 813
Bologna	„ mercantile .	12 once	0, 362
Brescia	Libbra.	„	0, 3208
Cagliari	Cantaro	100 libbre, 12 once	40, 656
Cremona	Libbra.	12 once	0, 3095
Crema	„	„	0, 325
Ferrara	„	„	0, 3455
Firenze.	„	12 once, 24 denari, 2 grani.	0, 34
Genova	Cantaro (peso grosso)	6 rubbi, 25 libbre, 12 once, 144 carati, 4 grani	47, 649
Mantova	Libbra.	12 once	0, 3148
Milano	„ piccola. . . .	12 once, 8 ottavi	0, 327
„	„ grossa	28 once, 8 ottavi	0, 763
„	Marco di zecca . . .	8 once, 24 denari, 24 grani.	0, 235
Modena.	Libbra.	12 once	0, 34
Napoli (*).	Cantaro	100 rotoli, 1000 trappesi.	89, 099
Novara	Libbra grossa	28 once, 24 denari	0, 7594
„	„ piccola. . . .	12 once	0, 3255
Palermo (**)	Rotolo	„	0, 793
Parma	Peso	25 libbre, 12 once, 24 denari.	8, 2
Pavia	Libbra piccola. . . .	12 once	0, 3187
„	„ grossa	28 once	0, 7437
Piacenza	Peso o rubbo	25 libbre, 12 once, 24 denari	7, 938
Reggio Emilia. . .	Libbra.	12 once	0, 325
Roma	„	„	0, 339
„	Migliaio	100 quintali, 100 libbre, 12 once, 8 ottavi, 3 denari, 24 grani	339, 072
Rovigo	Libbra sottile	12 once	0, 301
„	„ grossa	„	0, 477
Sondrio.	Libbra.	30 once	0, 798
Torino	Rubbo	25 libbre, 12 once, 8 ottavi, 3 denari, 24 grani, 24 granotti.	9, 221
„	Marco	8 once, 24 denari, 24 grani, 24 granotti.	0, 246
Trieste	Libbra.	32 lotti.	0, 56
Venezia.	„ piccola o sottile. . . .	12 once	0, 301
„	„ grossa	„	0, 477
Verona	Libbra.	„	0, 333
„	„	„	0, 5

NB. — Per le pietre preziose: *Carato d'Olanda* = 4 grani = grammi 0,20567.

V. — Alcune misure di lunghezza all'Estero.

	Centim.
Tesa francese (*toise*) da 6 piedi parigini.	194,904
Piede parigino (*pied du roi*)	32,484
„ inglese (*feet*) o russo	30,479
„ americano (*foot*)	30,481
„ prussiano (*fuss*) o danese (*fod*), o piede del Reno	31,385
„ norvegese (*fod*)	31,376
„ svedese (*fot*).	29,690
Klafter di Vienna da 6 piedi viennesi.	189,648
Yard inglese (3 piedi).	91,438
Pollice inglese (*inch*).	2,540
Piede viennese (*wiener Fuss*)	31,608

	Centim.
Archina russa	71,119
„ turca (*halebi*)	75,77
Varas spagnuolo (3 piedi, *piés*)	83,590
Piede portoghese (*pés*)	33,000

VI. — Misure (braccia) marine.

	Centim.
Brasse francese.	162,420
Braza spagnuola	167,181
„ portoghese	200,000
Famn svedese.	178,141
Favn norvegese.	188,258
„ danese o *faden* prussiano. . . .	188,312
Vadem olandese (di Amsterdam) . . .	169,880
Fathom inglese o *sagena* marina russa.	182,877

	Centim
Braccio austriaco (*Klafter*)	189,648
Metro italiano	100,000
Nodo: un 120mo del miglio marino (1). . . . . M.	15,432
Gomena (100 tese)	194,904

VII. — Misure itinerarie.

	Metri
Miglio geografico, o italiano, o marino, *sea mile* o *mille marin* (2) .	1851,85
„ italiano antico o comune, di 1875 al grado	1481,48
„ lombardo	1784,80
„ veneto	1738,67
„ genovese.	1488,50
„ piemontese	2466,07
„ toscano.	1646,09
„ romano.	1489,06
„ napoletano (prima del 1840)	2636,70
„ geografico tedesco, *deutsche geographische Meile*, da 15 al grado equatoriale	7420,43
„ inglese, *statute mile*, di 1760 *yards*	1609,31
Lega francese, *lieue*, da 25 al grado.	4452,26
„ marina francese, *lieue marine*, da 20 al grado	5565,32
Nuova lega francese, *lieue nouvelle*, da 27.8 al grado	4000,00
Lega svizzera, *lieue itinéraire*, da 23,2 al grado	4800,00
Miglio svedese, *mil* (36000 Fot), da 10.4	10688,43
Versta russa da 500 *sagene* terrestri o 1500 *archine*, da 104,3 al grado	1066,78

VIII. — Misure geografiche di superficie.

Miglio quadrato geografico o italiano (2).	3,42936
Miglio quadrato tedesco, *deutsche geographische quadr. Meile*.	55,0629
Lieue carrée française, da 25 al grado.	19,8226
Square mile, inglese, da 640 acri . .	2,58989
Versta quadrata russa (secondo Wagner). . . .	1,13802
„ „ „ (secondo Strelbitsky). . . .	1,13804

IX. — Alcune altre misure straniere ed unità di misura.

Acre, misura agraria inglese Are	40,4671
Quarter, misura inglese per gli aridi (8 *bushels*) . . . . Ettol.	2,9078
Gallone, misura inglese per i liquidi (8 *pinte*)	0,045434
Libbra (*pound*) inglese *avoir- dupoids* . . . . Kg.	0,4536
Tonnellata (*ton*) inglese	1016,048
Libbra (*pfund*) austriaca (32 *lothe*).	0.560
„ svizzera (16 once).	0,500
„ (*pfund*) prussiana.	0.4678
Pressione di un'*atmosfera* sopra un cent. quadr. . . . . Kg.	1,03329
Cavallo-vapore. Corrisponde allo sforzo dinamico occorrente per alzare all'altezza di un metro in un minuto secondo . . . Kg.	75
Velocità della luce, valore medio approssimativo (1), al minuto secondo. . . . . Km.	[illegible]
Lunghezza del pendolo sessagesimale alla latit. di Roma (Respighi) . . . . M.	0,99349
Intensità della gravita alla latit. anzidetta	9,80[illegible]

X. — Monete Estere.

Il sistema monetario decimale è in vigore nei seguenti Stati: BELGIO, FRANCIA, ITALIA. LUSSEMBURGO, SPAGNA e SVIZZERA.

America (Stati Uniti di).

Oro - Doppia Aquila (20 dollari) L.	103,65
Un dollaro	5,18
Argento - Un dollaro (100 centesimi)	5,34

Argentina (Repubblica).

Oro. - Doppio Colon. (20 *pesos* forti) L.	103,43
Colon.	51,67
Argento - Peso o patacon (100 centavos)	5,42

Austria.

Oro - 8 Gulden . . . . L.	20,00
Dukat	11,86
Argento - Gulden o fiorino (100 kreuzer).	2,47
Tallero di Maria Teresa (1780). .	5,20

Brasile (Repubblica).

Oro - Pezza di 20000 reis. . . . . L.	56,61
Pezza di 10000 reis.	28,30
„ di 5000 „	14,15
Argento - Pezza di 2000 reis.	[illegible]
Pezza di 1000 reis	[illegible]
„ di 500 „	[illegible]

---

(1) Un NODO del LOCH percorso dalla nave in mezzo minuto primo o 30 secondi, cioè nella 120ma parte dell'ora, corrisponde perciò al cammino di un miglio marino all'ora.

(2) Ancor non s'è raggiunto un accordo intorno al valore da attribuirsi al MIGLIO GEOGRAFICO ITALIANO O MARINO, e alla base, sulla quale esso si deve ragguagliare. Così per chi si attiene alle misure date dal Bessel per lo sferoide terrestre, e per chi, come sembra ragionevole, visto che l'equatore è l'elemento più costante dello sferoide, ragguaglia il miglio geografico ad $1/_{60}$ di grado equatoriale ovvero ad $1/_4$ di miglio tedesco, esso è lungo metri 1855,11. Invece le marine inglese e tedesca e l'ANNUAIRE DU BUREAU DES LONGITUDES lo definiscono come 1 MINUTO DI LATITUDINE MEDIA, cioè come $1/_{60}$ del grado medio del meridiano, e con ciò la sua lunghezza si riduce a 1852m,01, sempre sulla base degli elementi del Bessel. D'altra parte la marina americana ora adotta per base il 60mo di grado equatoriale, ora quello del grado di latitudine. Alcuni anni or sono poi, mostrando di preferire quest'ultima definizione, il nuovo CATALOGUE OF CHARTS OF THE S. COAST SURWEY (Washington 1880), e forse basandosi sopra elementi dello sferoide, diversi da quelli del Bessel, ragguagliava il miglio marino (NAUTICAL MILE) a 6080 FEET, ovvero a m. 1853,2. Aggiungasi finalmente che, ritenuto pari a 40 milioni di metri (cifre rotonde) il valore del meridiano terrestre, il miglio geografico risulta di m. 1851.852, e questo è il ragguaglio adottato da moltissimi fra i manuali scolastici, anche fra i più diffusi, fino a pochi anni fa.

(1) Le più accreditate determinazioni della velocità della luce sono le seguenti:

Quella del Fizeau	1849, al secondo	Km.	[illegible]
» » Foucault	1862		[illegible]
» » »	» corr. dal Cornu		[illegible]
» » Michelson	1879		[illegible]

Chilì (Repubblica).

Oro - Condor (10 piastre) . . . . . L.	47,28
Doppione o ½ condor	23,64
Scudo o pezza di 2 piastre	9,46
½ Scudo o pezza di 1 piastra	4,73
Argento - Piastra o peso	5,00

Colombia.

Oro - 10 Pesos . . . . . L.	50,00
Argento - Peso o Piastra di 10 reali	5,00
Reale	50

Danimarca.

Oro - Pezza da 10 corone . . . . L.	13,88
" da 20 "	27,77
Argento - Pezza di 2 corone	2,66
" d'una corona	1,33
" di 50 ore	66
" di 25 ore	32
" di 10 ore	12

Egitto.

Oro - 100 piastre . . . . . L.	25,73
50 "	12,86
25 "	6,43
Argento - Una piastra (40 paras)	25

Germania (Impero).

Oro - 20 Marchi . . . . . L.	24,69
10 " o Corona	12,35
5 "	6,17
Argento - 5 Marchi	5,56
2 "	2,22
1 " (100 pfennige)	1,11

Grecia.

Oro - 20 Dramme . . . . . L.	20,00
Argento - Due dramme	2,00
Una dramma (100 lepta)	1,00

Inghilterra.

Oro - Ghinea di 21 scellini (moneta nominale) . . . . . L.	26,47
Lira sterlina o Sovrana (20 scellini)	25,22
Mezza sterlina (10 scellini)	12,61
Argento - Corona (5 scellini)	6,81
Mezza corona (2 scellini 6 pence)	2,91
Scellino (12 pence)	1,16

Indie inglesi.

Oro - Mohur . . . . . L.	36,83
Argento - Rupia (16 anna)	2,38

Messico.

Oro - 20 pesi . . . . . L.	101,96
5 pesi	25,49
Peso	5,10
Argento - Peso (100 centavos)	5,43

Norvegia.

Oro - Pezza di 20 " . . . . . L.	27,77
" di 10 corone	13,88
Argento - Pezza di due corone	2,66
" d'una corona (100 ore)	1,33

Olanda.

Oro - Doppia . . . . . L.	23,66
Ducato	11,83
Guglielmo doppia	41,70
Guglielmo	20,85
Mezzo Guglielmo (5 fiorini)	10,42
Argento - Risdallero (fiorini 2 ½)	5,24
Fiorino o *gulden*	2,10
Mezzo fiorino	1,05

Persia.

Oro - Thoman (10 kran) . . . . . L.	10,00
½ Thoman	5,00
Argento - Kran (1000 Dinar)	1,00

Perù.

Oro - Pezza di 20 soli . . . . . L.	100,00
Pezza di 10 soli	50,00
" di 5 "	25,00
" di 2 "	10,00
" di 1 "	5,00
Argento - Sole	5,00

Portogallo.

Oro - Corona	10,000 reis L.	55,99
Mezza corona	5,000 "	27,99
$1/5$ di corona	2,000 "	11.20
$1/10$ di corona	1,000 "	5,60
Argento - Cinque testoni	500 "	2,54
Due testoni	200 "	1,01
Testone	100 "	50
Mezzo testone	50 "	25
Reis (moneta di conto)		0,0055
180 reis valgono		1,00

Rumania.

Oro - 20 Ley . . . . . L.	20,00
Argento - Un Ley (100 Bani)	1,00

Russia.

Oro - Mezzo imperiale (5 rubli). L.	20,66
Tre rubli	12.40
Argento - Rublo (100 kopeck)	3,95
Poltinik o ½ rublo	1,97

Svezia.

(Come in Norvegia).

Turchia.

Oro - 500 piastre . . . . . L.	113.92
Medscidieh o lira turca	22,79
Argento - Piastra (40 paras)	22

Uruguay.

Questo Stato non ha monete di proprio conio.

Argento - Peso o Patacon (100 centesimi) . . . . . L.	5,00

Venezuela.

Oro - Bolivar (20 Venezolani) . . L.	100,00
Doppia	50,00
Scudo	25,00
Argento - Venezolano (100 centesimi)	5,00

XI. — Alcune vecchie monete italiane.

Oro	Doppia di Genova . . . . . L.	79,00
	" di Parma	21,00
	" di Savoia	28,40
	Zecchino di Venezia	11,82
	" di Roma	11.61
Argento	Ducato di Napoli	4,25
	Cavallo di Napoli	0,425
	Onza di Napoli (30 tarì, 24 grana)	12,75
	Ducato di Parma	5,15
	Scudo di Milano	4,61
	Lira di Milano	0,76
	Lira toscana	0,84
	Paolo di Firenze (8 crazie)	0,56
	Scudo di Roma	5,37
	Piastra di Palermo	5,10
	Tarì di Palermo	0,42
	Lira lombardo-veneta (Svanzica)	0,68

TARIFFE VIGENTI IN ITALIA

PER LE CORRISPONDENZE POSTALI SCAMBIATE NELL'INTERNO DEL REGNO E CON L'ESTERO

	NELL' INTERNO DEL REGNO (1)		CON L' ESTERO
	Da distribuirsi nel distr. post.	Da distrib. fuori del distr. post.	
Lettere in partenza francate per ogni porto di 15 gram.	Cent. 5	Cent. 20	Centesimi 25
Lettere in arrivo non francate per ogni porto di 15 gram.	„ 10	„ 30	„ [illegible] (9)(10)
Biglietti postali	pareggiati alle lettere		
			IN PARTENZA DALL' ITALIA.
Cartoline postali semplici, comprese quelle dell' industria privata (2)	Centesimi 10		Centesimi 10
Cartoline postali con risposta	„ 15		„ 20
Carte manoscritte - spedite in buste aperte o sotto fasce mobili (3) (4)	Cent. 20 fino a 50 gr.; sopra a 50 gr. e fino a 500 gr., cent. 40; oltre 500 gr., 40 cent. ogni 500 gr. o frazione di 500 gr. di maggior peso.		Cent. 25 fino a 250 gr.; oltre 250 gr., 5 cent. ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. di maggior peso.
Campioni di merci (4)	Cent. 2 ogni 50 gr. o frazione di 50 gr.		Cent. 10 fino a 100 gr.; oltre 100 gr., 5 cent. ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. di maggior peso
Giornali ed altre stampe (4)	Cent. 2 ogni 50 gr. o frazione di 50 gr. (6) (7)		Cent. 5 ogni 50 gr. o frazione di 50 gr.
	Per i campioni e i pieghi di stampe non oltre i 500 grammi	Per gli altri oggetti	
Raccomandazione (oltre la francatura)	Cent. 10 (8)	Cent. 25 (8)	Centesimi 25 (11)
Assicurazione (oltre le tasse di francatura e di raccomandazione)	Cent. 10 (nel distretto cent. 5) ogni 300 lire di valore dichiarato		*Tariffe diverse*
	Nel distretto	Fuori del distretto	
Ricevute di ritorno (oltre le tasse di francatura e di raccomandazione)	Cent. 10	Cent. 20	Centesimi 25 (11)
Espresso	Centesimi 25		„ 30 (11)
	Nel distretto	Fuori del distretto	
Assegno (oltre le tasse di francatura e di raccomandazione)	Cent. 15	Cent. 25	Per gli oggetti in arrivo in Italia, si preleva dall'assegno riscosso una tassa di cent. 10 e la tassa del vaglia di rimborso.
Pacchi postali ordinari (fino a 5 chil.)	Centesimi 60		
Pacchi postali ingombranti (che eccedono in qualche dimensione centim. 60)	„ 90		
Assicurazione dei pacchi (oltre la tassa di francatura)	Cent. 10 ogni 300 lire o frazione di 300 lire del valore dichiarato.		
Vaglia postali (5) ordinari	Fino a L. 10 Cent. 10 Oltre L. 10 fino a L. 25 C. 20 „ „ 25 „ „ 50 „ 40 „ „ 50 „ „ 75 „ 60 „ „ 75 „ „ 100 „ 80 Oltre L. 100, cent. 20 in più ogni 100 lire o frazione di L. 100.		*Tariffe diverse*
Vaglia postali (5) telegrafici (oltre la tassa di emissione del vaglia)	L. 1,20		

Annotazioni.

(1) La tariffa dell' interno del Regno si applica anche alle lettere da e per gli uffici della [illegible], e la repubblica di S. Marino, e per gli uffizi italiani di Tripoli, Tunisi, Susa e della Goletta.

(2) Le cartoline dell'industria privata non francate sono tassate come lettere.

(3) Se spedite all'interno, possono essere unite ad una lettera semplice di accompagnamento [illegible].

(4) La francatura delle carte manoscritte, dei campioni e delle stampe è obbligatoria [illegible] obbligatoria quella delle lettere; altrimenti (come nell' interno del Regno) e obbligatoria [illegible] spedizioni le tariffe dei singoli paesi, compresa l' Italia, fissano determinati limiti di peso e di dimensioni.

(5) Gl' invii di piccole somme nel Regno si fanno più comodamente con le cartoline-vaglia, [illegible]

(6) Sono ammessi in Italia al trattamento delle stampe i disegni, la musica anche [illegible] anche manoscritte; le bozze di stampa anche corrette e accompagnate dal relativo manoscritto [illegible] zioni fatte col velocigrafo e con altri metodi simili (ma soltanto se impostate almeno in [illegible]).

(7) Le stampe periodiche spedite nell' interno del Regno dagli editori godono di una tariffa di favore.

(8) Per gli oggetti circolanti nel distretto dell' uffizio d' impostazione la tassa di raccomandazione [illegible] rispettivamente a Cent. 5 e a Cent. 10.

(9) La francatura delle lettere e delle cartoline è libera, tranne in pochi paesi.

(10) Le corrispondenze ordinarie insufficientemente francate sono tassate in arrivo il doppio [illegible] in base alla tariffa del paese di origine.

(11) La raccomandazione, la ricevuta di ritorno e l' espresso non sono ammessi per tutti i paesi, [illegible]

